RACCOLTA NOTIZIARI ON-LINE 2011-2012

PERIODICO DI INFORMAZIONE IN RETE
VOLUME 2

PREFAZIONE

Eccoci giunti alla pubblicazione del secondo volume della " Raccolta dei Notiziari" On-line relativi agli anni 2011/2012. L'uscita del primo volume ha suscitato ampio interesse da parte dei lavoratori inscritti e non iscritti al nostro Sindacato, tuttavia non sono mancati plausi e suggerimenti rispetto al lavoro fin qui svolto. Di questo ci assumiamo maggiore impegno nell'assicurare continuità e assiduità nella pianificazione del lavoro sindacale quotidiano che da anni svolgiamo in favore dei dipendenti del Mibact, nonostante le stridenti contraddizioni dettate dalle norme sempre più restrittive, in ordine ai diritti sindacali e alla tutela delle condizioni di vita e di lavoro degli stessi.

Anche per questo secondo volume che rappresenta la testimonianza ed i valori dell'Unsa, e che racchiude l'apporto costante dei collaboratori presso il coordinamento , tra questi è significativo quello di Stefano Innocentini che sin dall'inizio di questa avventura ha avuto l'idea e coordinato la predisposizione del materiale. A lui va tutta la nostra gratitudine, non solo per aver messo in atto un notiziario On-line, ma soprattutto per esserci stato vicino ininterrottamente dal 1991 ad oggi.

Inoltre, anche per questo volume ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione di Anna Pignataro e Fulvio Porticelli ai quali va il nostro ringraziamento per aver messo a nostra disposizione le loro conoscenze tecniche.

Ricordiamo che la cadenza della pubblicazione dei volumi della " Raccolta dei Notiziari " On-line è quindicinale e quindi il prossimo volume uscirà il 30 novembre 2018, e sarà regolarmente messo in rete e inviato a tutti coloro che sono iscritti alla nostra mailing-list.

Nel ringraziare calorosamente i lavoratori interessati alle iniziative del nostro Sindacato, nel contempo li esortiamo a sostenerci ed inviarci utili suggerimenti e proposte di lavoro, affinchè si possa migliorare l'intervento sindacale, non solo in ambito nazionale, ma soprattutto presso tutte quelle realtà periferiche a cui un moderno Sindacato deve prestare particolare attenzione.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Giuseppe URBINO

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LIX GENNAIO 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

Berlusconi, il caso Ruby e la deriva della nostra politica culturale

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Quello che sta accadendo in Italia a seguito del cosiddetto "Caso Ruby", lascia alquanto imbarazzati ed esige un pizzico di riflessione anche nel nostro Notiziario mensile.

Non intendiamo assolutamente ergerci a giudici o fare i moralisti, anche perché tutto quello che viene contestato al Presidente del Consiglio deve essere ancora verificato ed è oggetto di apposita inchiesta da parte degli organi competenti.

Quello che però salta agli occhi di tutti è che tale situazione di "sospetto" sta creando un certo disagio in noi cittadini e che forse l' On. Berlusconi ben farebbe a chiarirsi il prima possibile non solo con chi l' accusa ma anche con noi elettori, comuni mortali abituati più a lavorare che a banchettare, anche perché la sera siamo di solito stanchi e soprattutto non abbiamo molte risorse economiche da destinare ad attività ludiche di qualsiasi tipo esse siano.

Tale situazione, sicuramente anche strumentalizzata da una certa stampa, non aiuta certo il Paese a risollevarsi dalla grave crisi economica che l'attanaglia, per non parlare dell' opinione, non certo benevola, che si stanno facendo di noi all' estero.

Peraltro, è recente la richiesta da parte della maggioranza, delle dimissioni del Presidente della Camera On. Gianfranco Fini a seguito dell'altra vicenda non ancora chiarita, quella della casa di Montecarlo. Una situazione, quindi, di estrema litigiosità dove tutti sono contro tutti, intenti ad accusarsi a vicenda, senza che mai e poi mai si senta levare una voce in difesa dei cassaintegrati, dei precari o dei disoccupati, quasi che questi problemi siano d'incanto spariti per lasciare spazio ad altro.

Ancor più recente è la dichiarazione del nostro Ministro On. Sandro Bondi, di dimettersi, nonostante sia uscito vittorioso dalla mozione di sfiducia nei suoi confronti.

Vittoria peraltro scontata, visto che il Pdl e la Lega avevano voluto che si svolgesse il 26 gennaio 2011 il voto sulla mozione di sfiducia al ministro del Beni Culturali cogliendo l'occasione per sgattaiolare la sfiducia offerta da due dati:

- la contemporanea discussione in sede europea degli impegni per la difesa dei cristiani nel mondo, tema al quale l'Udc aveva chiarito da tempo di non voler mancare;
-l'assenza per gravi malattie di alcuni parlamentari delle opposizioni.

CONTINUA→→

Sommario:

Torino: conflitto sindacale e proclamazione dello stato di agitazione del personale	3
Teatro della Pergola di Firenze *Bluff del Sindaco Renzi* Al Ministero stanno ancora aspettando la sua richiesta o proposta ufficiale. Quello che sanno lo apprendono leggendo i giornali cittadini. Niente di più.	4
Rischi per la salute legati a stampanti laser, fotocopiatrici e toner	5
Mobbing e vessazioni sul luogo di lavoro. Importante indagine ISTAT "Il disagio nelle relazioni lavorative	10
PART – TIME: UN'OPPORTUNITA' DA TUTELARE.	11
STRATEGIA EUROPA 2020 – 2. SCUOLA E SISTEMI FORMATIVI PER L'OCCUPAZIONE	12
Assistenza al familiare disabile: permessi retribuiti anche in caso di lontananza	13
Cassazione: è lecito per l'azienda intimare un secondo licenziamento per una causa diversa da quella del primo, giudicato illegittimo Lavoro: 5 motivi per cui si può essere licenziati secondo la Cassazione	14
Cassazione: il datore di lavoro non è esente da responsabilità per i danni causati ai dipendenti dai propri macchinari Arriva in cdm il correttivo al decreto 150. Ma resta congelato con la formula «salvo intese»	15
IO SONO L'AMORE DISPREZZATO IN PATRIA ACQUISTA MERITI ALL'ESTERO	16

La richiesta di un rinvio, come sappiamo, non è stata accettata e la maggioranza ha ottenuto, seppur di misura, una nuova vittoria.
Nonostante ciò il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, ha dichiarato alla trasmissione Mattino cinque di Belpietro:
"Rifletterò sulla possibilità di mettere a disposizione il mio mandato, al fine di rafforzare il governo", ed ha proseguito affermando "Posso dire che in questi tre anni è stato molto difficile creare un dialogo autentico con una sinistra fanatizzata e intollerante.
Questa è stata una delusione per me". "La mozione di sfiducia nei miei confronti è stata un atto di disonestà politica.
E' stato l'ennesimo tentativo di dare una spallata al governo".
Anche qui, come per il caso Ruby che vede coinvolto il Premier e per la casa di Montecarlo, che coinvolge il Presidente della Camera, si ha l'impressione che si voglia uscire di proposito dal seminato, per non affrontare i reali problemi del Paese.
Forse dimentica, il nostro Ministro per i Beni e le Attività Culturali, che la mozione di sfiducia non nasceva come atto contro il Governo ma quelle che erano messe in discussione erano le sue capacità di Ministro, a seguito di alcuni fatti eclatanti, come i tagli allo spettacolo ed i crolli a Pompei.
Fatti concreti, quindi, che anche la **CONF.SAL-UNSA Beni Culturali** aveva in più riprese denunciato sia nei comunicati stampa che dalle pagine di questo notiziario.
In realtà, purtroppo, non esiste da anni una vera politica per la Cultura (quella con la C maiuscola), anche se il Ministero, con operazioni esclusivamente di facciata, cerca di farci credere il contrario.
Pertanto ben farebbe l' On. Bondi a mantenere la parola e dimettersi, lasciando spazio, si spera, a qualcuno più adatto a coprire un ruolo, quello di Ministro per i Beni e le Attività Culturali, che non può essere improvvisato e necessita di particolari capacità, non solo politiche, ma anche tecniche e culturali, qualità per le quali, a tutt' oggi, il nostro Ministro non ha, diciamo così, particolarmente brillato.

Giuseppe Urbino

Torino: conflitto sindacale e proclamazione dello stato di agitazione del personale del Palazzo Reale e del Castello di Racconigi con richiesta della procedura conciliativa.

La nostra Organizzazione Sindacale, unitamente a CISL, UGL e RDB-USB, a seguito della proroga fino al mese di maggio della mostra "Vittorio Emanuele II Re galantuomo" allestita presso le sedi di Palazzo Reale e Castello di Racconigi ha chiesto formalmente la procedura di conciliazione ai sensi dell'art. 2 commi 2 e 3 del protocollo d'intesa tra ARAN e O-O.SS. Del 31.5.2001 e CCNL 2001/2005, indicendo lo Stato di agitazione del personale dipendente dalla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli limitatamente Al PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO PALAZZO REALE e CASTELLO DI RACCONIGI.

Questo è il testo della nota dell' 11 gennaio 2011, inviata a: Commissione di Garanzia c/o Aran, Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per l'Organizzazione,gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale e alla Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte.

Le scriventi OO.SS. sono venute a conoscenza, attraverso il sito istituzionale del Ministero per i beni e le attività culturali, che la mostra "Vittorio Emanuele II Re galantuomo" allestita presso le sedi di Palazzo Reale e Castello di Racconigi è stata prorogata sino al mese di maggio.

Tale notizia frantuma il clima di relazioni sindacali che si è costruito sin dall'-ottobre 2010, data di avvio della mostra. Clima che ha consentito di sostenere l'impianto della mostra con l'intesa che si sarebbe effettuata e agevolata la nuova organizzazione del lavoro determinatasi con sacrifici da parte del personale sino al 13 marzo 2011.

Nell'incontro tenutosi il 24 novembre scorso, presente il direttore regionale, l'argomento eventuale "proroga" era stato affrontato con l'intesa che prima di stabilire un prolungamento della mostra, ci sarebbe stato un confronto per consentire alle parti sindacali di render compatibile il tutto con le esigenze dei lavoratori.

Così non è stato. La mostra all'atto dell'avvio ha comportato la modifica degli ordini di servizio per gli addetti (riduzione fruizione ferie e accumulo di ore riposo) ed ora l'ulteriore prolungamento della stessa comporta inevitabilmente una compressione del diritto a fruire le ferie 2010 e una commistione con quelle maturande. Di fatto accadrà che, una volta terminata la mostra, Palazzo Reale e il Castello di Racconigi dovranno chiudere i battenti per consentire il godimento delle ferie e ciò determina una penalizzazione anche per l'utenza pubblica. In buona sostanza, al fine di assecondare una mostra organizzata da una Fondazione, si restringe l'utilizzo e il godimento della struttura pubblica all'utenza pubblica e si comprimono i diritti dei lavoratori.

Tutto ciò altera il diritto contrattuale alla fruizione delle ferie senza dimenticare che si instaura per i lavoratori presso tali siti un regime differenziato dagli altri lavoratori per quanto concerne ferie e monte ore.

Alla luce di quanto sopra indicato le scriventi Segreterie territoriali, vista la situazione di fatto determinatasi e l'assenza di informazione diretta e di qualsiasi confronto preliminare, comunicano l'insorgenza di un conflitto sindacale e formalmente proclamano lo stato di agitazione del personale del Palazzo Reale e del Castello di Racconigi con richiesta della procedura conciliativa.

La scriventi OO.SS. comunicano lo stato di agitazione fermo restando le eventuali e ulteriori azioni sindacali in conformità agli accordi nazionali e nel rispetto delle procedure di conciliazione.

Luigi Solletti

Teatro della Pergola di Firenze

Bluff del Sindaco Renzi

Al Ministero stanno ancora aspettando la sua richiesta o proposta ufficiale. Quello che sanno lo apprendono leggendo i giornali cittadini. Niente di più.

Nell'occasione, la CONF.SAL-UNSA ha ricordato al Sindaco Renzi che l'invito al Caffè fattogli ad agosto è sempre valido, e non importa andare ad Arcore per prenderlo...

Teatro della Pergola di Firenze

Sulla nuova gestione del teatro della Pergola di Firenze, prevista dal recente accordo fra Comune e Ministero dei Beni culturali, al sindacato Confsal-Unsa Beni Culturali risulta che al Ministero "stanno ancora aspettando una richiesta o proposta ufficiale da parte del sindaco Renzi".

Il nostro Coordinamento, ha chiesto al riguardo anche la situazione del personale, rendendo noto di aver "interpellato il Ministero nella persona interessata, cioè il Capo di Gabinetto nonché direttore generale allo spettacolo, **Salvo Nastasi** il quale ha riferito categoricamente che il Ministero ufficialmente non sa niente al 27 gennaio 2011-". "Tutto quello che sa, il Ministero lo apprende dalla lettura dei giornali cittadini perché vengono riportati nella Rassegna Stampa del MiBAC. Niente di più. Non una lettera, non una richiesta di affidamento a seguito del federalismo demaniale già divenuto legge, non una proposta, tanto per lo stabile quanto per l'impiego o la gestione del personale".

Questo è la situazione attuale che a distanza di oltre tre mesi tutto è fermo da parte del Comune di Firenze (vedasi anche ns. Notiziario n. 56 di ottobre 2010, pag. 7).

La Confsal-Unsa, nell'occasione, ha ricordato al Sindaco Renzi che « l'invito al caffè fattogli ad agosto è sempre valido e... non importa andare ad Arcore per prenderlo».

Learco Nencetti

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

TESSERAMENTO 2010/2011

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

Rischi per la salute legati a stampanti laser, fotocopiatrici e toner

Da qualche anno le polveri di toner, i composti organici volatili e l'ozono emessi nell'aria all'interno dei locali attraverso la manipolazione e l'uso di stampanti laser e fotocopiatrici, sono stati messi in relazione con alcuni disturbi. Questa scheda informativa fornisce un orientamento sulle conoscenze attuali relative ai rischi per la salute legati a stampanti laser, fotocopiatrici e, in particolare, ai toner. Nel processo di stampa e di fotocopia si svolgono processi chimici e fisici complessi, nel corso dei quali i componenti di toner e carta reagiscono sotto l'effetto della luce e di temperature elevate.

Queste reazioni possono liberare composti organici volatili di diverse classi chimiche, particelle piccolissime di toner e di carta, ma anche gas, che vengono rilasciati nell'aria all'interno dei locali.

La qualità e la quantità di sostanze emesse sono determinate dal procedimento tecnico, dal tipo di toner e di carta utilizzato, dal modello e dall'età dell'apparecchio, dalla manutenzione e dalle condizioni ambientali.

Emissioni di stampanti laser e fotocopiatrici

Stampanti laser e fotocopiatrici possono emettere piccole quantità di polvere, composti organici volatili (COV) e ozono.

Grazie al progresso tecnico, in molti dispositivi moderni (tecnica a transfer roller) oggi l'ozono praticamente non è più presente.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, possono essere sia polveri di carta, sia polveri di toner, anche se la percentuale delle polveri di carta è di gran lunga maggiore. I toner sono costituiti da piccolissime particelle di materia termoplastica (copolimeri stirolo-acrilato, nelle stampanti ad alto rendimento in parte poliestere), che si fissano sulla carta per fusione. Come pigmenti coloranti, nei toner neri si utilizza il nerofumo ("carbon black" o nerofumo per uso industriale) o l'ossido di ferro, nei toner in altri colori invece si utilizzano pigmenti organici. Oltre a questi componenti principali, i toner comprendono diversi coadiuvanti come cera, acido silicico (diossido di silicio amorfo come antiagglomerante) e, in parte, anche piccole quantità di sali metallici per controllare le proprietà elettromagnetiche. Il diametro delle particelle del toner è pari a 2 - 10 µm. I COV possono essere emessi dalla fusione del toner, ma anche dal riscaldamento della carta. I COV sono per esempio stirolo, toluolo, etilbenzolo, xilolo, fenoli, aldeidi e chetoni. In particolare negli apparecchi di tipologia costruttiva più vecchia, nei materiali dei toner è stata accertata la presenza di benzolo.

L'analisi della composizione chimica dei toner in commercio, eseguita con diverse tecniche, ha rivelato oltre a carbonio, ferro e rame anche piccole percentuali di diversi altri elementi.

Si tratta essenzialmente di tracce (quantità nell'ordine di ppm), di titanio, cobalto, nichel, cromo, zinco, stronzio, zirconio, cadmio, stagno, tellurio, tungsteno, tantalio e piombo.

Caratteristiche delle emissioni di stampanti laser e fotocopiatrici

Tossicità

Le analisi sulla tossicità dei toner effettuate attraverso sperimentazioni sugli animali dimostrano che questi prodotti devono essere classificati nella categoria "polveri granulari biopersistenti senza tossicità sostanziale specifica conosciuta" (GBS).

La polvere di toner, costituita principalmente da particelle polimeriche, si differenza dalle polveri fini atmosferiche: al contrario di queste ultime, infatti, il toner non è solubile in soluzioni acquose e quindi è persistente nei liquidi e nei tessuti biologici.

La polvere di toner è una polvere respirabile, capace di penetrare fino agli alveoli polmonari e, con le stampanti in funzione, presenta percentuali nell'ordine di <100 nm (polveri ultrafini)

CONTINUA→→

Per la sua composizione, la polvere di toner è una sostanza non biodisponibile e biologicamente ha un comportamento pressoché inerte. In concentrazioni vicine a quelle reali, in caso di inalazione, ingestione e contatto con la pelle, la polvere di toner non presenta tossicità acuta specifica. In caso di accumulo di particelle di toner nel tessuto polmonare di animali da laboratorio dopo un'inalazione di lunga durata di concentrazioni elevate di toner, sono state confermate polmoniti croniche e crescita del tessuto polmonare (fibrosi). I toner hanno un effetto cancerogeno? Per la valutazione delle proprietà cancerogene di una sostanza si applicano criteri come analisi epidemiologiche, frequenza del cancro in determinati gruppi professionali, sperimentazioni su animali con un'azione simile a quella del posto di lavoro, dati sperimentali e misurazioni degli agenti nell'aria ambiente. Finora, le polveri di toner sono state classificate come sostanza non cancerogena sia nell'elenco svizzero dei valori limite, sia negli elenchi dei valori limite vigenti a livello internazionale (UE; International Agency for Research on Cancer IARC, Deutsche Forschungsgemeinschaft DFG; American Conference of Industrial Hygienists ACGIH). Gli studi di inalazione in vivo su ratti e criceti non hanno fornito indicazioni di un potenziale effetto cancerogeno. In uno studio (F. Pott, M. Roller) sui ratti, dopo la somministrazione diretta di diverse polveri a dosi elevate direttamente in trachea si è osservato un aumento di tumori ai polmoni. Tutte le polveri analizzate - ossia quelle senza rischio conosciuto - in questo studio hanno provocato un aumento di frequenza del tumore. Questo studio non ha risposto alla domanda se tutte queste polveri (la polvere di toner era una delle polveri esaminate) debbano essere classificate in generale come cancerogene. I toner normalmente utilizzati oggi non sono mutageni (negativi al test di Ames). Gli studi più recenti condotti con metodi citogenetici sollevano la questione se le emissioni delle fotocopiatrici possano avere un effetto genotossico; a questo riguardo sono necessarie ulteriori indagini. Dal momento che l'uso di stampanti laser e fotocopiatrici è connesso a una scarsa esposizione all'inalazione di toner, non si devono temere effetti cancerogeni. Naturalmente non si può escludere un effetto cancerogeno delle polveri di toner, ma, allo stato attuale delle conoscenze, tale effetto non può essere giudicato probabile. Risultati delle misurazioni. Per la valutazione di un effetto potenzialmente nocivo delle polveri di toner, sono importanti le emissioni effettivamente liberate nelle operazioni di copia e di stampa. Queste emissioni dipendono non solo dalla composizione del materiale del toner, ma anche da un gran numero di fattori diversi, per esempio il tipo di cartuccia, la temperatura d'esercizio, la velocità di copia, la durata dell'utilizzo della fotocopiatrice e una serie di altri fattori. L'Istituto professionale tedesco per la sicurezza sul lavoro BIA, in Germania, ha effettuato misurazioni estese durante il funzionamento di stampanti in bianco e nero e di stampanti a colori. Le misurazioni effettuate nei locali adibiti a ufficio hanno dimostrato che la concentrazione di polvere inalabile è tra 60 e 80 µg/m3circa, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzate stampanti laser o fotocopiatrici. Le misurazioni di polvere di toner, cobalto e nichel hanno mostrato che la concentrazione di polvere nella zona di respirazione dei lavoratori era inferiore a quella dell'aria esterna. Durante l'uso, fotocopiatrici e stampanti rilasciano nell'aria ambiente anche composti organici volatili (COV). Le concentrazioni misurate nell'aria ambiente si collocano tutte pressappoco nell'ordine dell'inquinamento di fondo della popolazione generale, quindi a quella stessa concentrazione alla quale attualmente l'uomo è esposto attraverso l'ambiente. Pertanto, sono ampiamente al di sotto del valore limite di esposizione professionale per le rispettive singole sostanze. Negli studi più recenti con monitoraggio biologico non è stata dimostrata una contaminazione maggiore dell'organismo, in riferimento ai metalli pesanti e ai componenti di solventi, neppure in caso di uso intensivo di questi dispositivi. Nel 2007, l'università di Giessen ha pubblicato i primi risultati di uno studio pilota per valutare le possibili relazioni tra le emissioni delle apparecchiature da ufficio, in particolare le fotocopiatrici e

CONTINUA→→

le stampanti laser, e i danni per la salute negli impiegati d'ufficio (Studio sui toner, direttore dello studio Prof. Dr. V.H. Mersch-Sundermann).
Lo studio ha evidenziato che, all'accensione delle stampanti laser, per un breve lasso di tempo (cioè per pochi minuti) la concentrazione delle particelle ultrafini può crescere in misura significativa.
Per gli autori non è ancora chiaro quale rilevanza abbia per la salute l'emissione di tali particelle ultrafini e confermano che, a prescindere da queste questioni aperte, al momento non è possibile desumere effetti acuti per la salute dalle singole variabili misurate nello studio pilota.
Gli autori sono convinti inoltre che, in relazione agli ordini di grandezza dei TVOC (composti organici volatili totali) trovati, non vi siano da temere effetti negativi per la salute sugli impiegati degli uffici. L'Istituto federale per la valutazione dei rischi, in qualità di committente, ha confermato che, in base ai risultati delle misurazioni, non si devono temere effetti dannosi per la salute legati ai composti organici volatili (COV) sugli impiegati degli uffici. Le concentrazioni di polvere erano nell'ordine di 60 – 80 µg/m3, quindi molto al di sotto del valore limite di esposizione professionale. A prescindere dalle questioni ancora aperte nella quantificazione e nell'identificazione delle particelle con diametro ridotto emesse inizialmente nelle stampanti laser, non è stato possibile attribuire a queste effetti acuti sulla salute. La Queensland University of Technology di Brisbane, Australia, ha condotto uno studio (pubblicato sul web nell'agosto 2007, autori: Congrong, Morawska, Taplin) e ha rilevato che le stampanti laser possono essere una fonte di particelle e aerosol ultrafini e che i tassi di emissione variano in base alla tipologia di apparecchio. Inoltre si è scoperto che la maggior parte delle stampanti esaminate non provoca un aumento della quantità di particelle di diametro inferiore a 1 micrometro (PM1).
Lo studio non dice nulla su eventuali effetti sulla salute e neppure sono stati eseguiti accertamenti medici.
Disturbi della salute
La letteratura scientifica riporta rapporti su casi particolari e studi singoli relativi a disturbi dovuti a esposizione alla polvere di toner. Tra i lavoratori raramente possono verificarsi disturbi aspecifici, per esempio prurito e irritazione cutanea, bruciore agli occhi, tosse, dispnea, asma e mal di testa. Nei casi in cui sono stati effettuati test d'ipersensibilità per dimostrare una reazione allergica degli impiegati verso i materiali impiegati per i toner o misurazioni delle funzionalità polmonare, generalmente non sono state confermate allergie. I malesseri menzionati devono essere valutati nel singolo caso come risposte aspecifiche allo stimolo, riconducibili o a condizioni di lavoro sfavorevoli o a una ipersensibilità individuale delle mucose. Nella letteratura scientifica sono stati descritti casi singoli di allergie documentate delle vie respiratorie superiori ("rinite allergica") e delle vie respiratorie inferiori (asma bronchiale).
I rapporti pubblicati sulla letteratura non scientifica a proposito di disturbi per la salute frequenti e in parte gravi generalmente sono documentati in modo insufficiente (predisposizioni e malattie preesistenti, mancanza di delucidazioni, valutazioni dell'igiene del lavoro carenti). Le conclusioni degli autori sono state tratte sulla base delle descrizioni e delle impressioni soggettive degli impiegati oppure sono state registrate solo retrospettivamente attraverso un questionario. Attualmente, questi rapporti non consentono di dedurre una correlazione causale scientificamente ricostruibile tra l'esposizione alla polvere di toner e gli effetti sulla salute descritti. In circa 600 dipendenti con oltre 20 anni di esposizione alle polveri di toner legata all'attività professionale (attività con contatto diretto con i toner nella produzione dei toner e nello sviluppo di fotocopiatrici e stampanti, nonché nei lavori di manutenzione e riparazione a fotocopiatrici e stampanti) non si è accertata nessuna correlazione rilevante tra l'esposizione ai toner e le limitazioni della funzionalità polmonare rispetto alle persone non esposte (Nakadate). Allo stato attuale delle conoscenze, è poco probabile che attraverso l'esposizione alle emissioni di fotocopiatrici e stampanti laser nell'uomo siano provocate malattie polmonari interstiziali (malattie della struttura polmonare e pneumoconiosi).

CONTINUA→→

Nel febbraio 2007, l'università di Giessen ha condotto uno studio clinico, come integrazione dei risultati delle misurazioni (vedi paragrafo Risultati delle misurazioni), su un gruppo di persone all'interno degli uffici. Il controllo ha interessato 69 persone provenienti da quattro complessi di uffici: sono stati confrontati i risultati su 36 persone che accusavano disturbi correlati all'ambiente di lavoro, 7 che si definivano danneggiate dai toner e 26 senza disturbi correlati all'ambiente di lavoro. Sono stati ricercati indizi di allergie e di eventi infiammatori. È stato sottolineato che il metodo di selezione esclude una vera rappresentatività, dal momento che sono stati esortati a partecipare i soggetti da "punti caldi". Le persone con disturbi della salute correlati all'ambiente di lavoro non presentavano un tasso elevato di malattie preesistenti. Sulla base dei parametri selezionati (CRP, ossido di azoto nell'aria espirata, anticorpi delle allergie) non sono stati osservati segni di reazioni infiammatorie delle vie respiratorie, di un'infiammazione sistemica o di una tendenza aumentata alle allergie nei dipendenti con disturbi correlati all'ambiente di lavoro. L'Istituto federale per la valutazione dei rischi, in qualità di committente, ha ricordato che è difficile valutare se e in qual misura sono legati i disturbi soggettivi, i parametri oggettivi e i valori delle emissioni misurati e che, nel complesso, l'analisi clinica non indicherebbe specifici problemi di salute dovuti alle emissioni dei toner. Questo studio pilota evidenzia che nelle persone impiegate in ufficio possono manifestarsi disturbi correlati all'ambiente di lavoro, ma questi disturbi possono avere le cause più disparate. Sulla scorta dello studio pilota non è possibile fare affermazioni sulla frequenza dei disturbi correlati all'ambiente di lavoro (gli autori confermano: «Il metodo di selezione esclude la rappresentatività; i soggetti sono stati invitati a partecipare da "punti caldi"»). Lo studio non fornisce alcuna indicazione che i lavoratori con disturbi correlati all'ambiente di lavoro presentino segni di un'infiammazione delle vie respiratorie, di un'infiammazione sistemica o di un aumento di allergie.

Conclusioni

I toner sono composti da materie termoplastiche (particelle polimeriche), nelle quali sono legati i pigmenti. I diametri delle particelle si collocano generalmente nell'ordine di 2 - 10 µm con valori medi di circa 5 µm. I toner devono essere classificati come polvere respirabile (capace di penetrare sino agli alveoli polmonari). Le particelle polimeriche non sono solubili in soluzioni acquose e quindi sono persistenti in fluidi e tessuti biologici. Sotto l'aspetto biologico hanno un comportamento pressoché inerte. Nelle sperimentazioni sugli animali con concentrazioni vicine a quelle reali la loro tossicità è scarsa. I toner vengono quindi classificati nella categoria delle polveri granulari bio-persistenti senza tossicità sostanziale specifica conosciuta (GBS). Durante l'uso, fotocopiatrici e stampanti emettono inoltre nell'aria ambiente COV, ozono e altre sostanze come composti dello stagno e metalli pesanti. Le concentrazioni nell'aria ambiente risultanti e misurate si collocano ampiamente al di sotto dei valori limite di esposizione professionale attualmente in vigore. Le analisi con biomonitoraggio non hanno fornito segnali di una contaminazione interna più alta di metalli pesanti/ solventi nelle persone che professionalmente hanno un contatto intensivo con stampanti laser e copiatrici. Non è stato chiarito quale peso vada attribuito all'emissione transitoria di particelle ultrafini per pochi minuti all'accensione delle stampanti laser. I rapporti sui casi finora pubblicati dimostrano che le persone con una iperreattività aspecifica nasale o bronchiale possono sviluppare sintomi come starnuti, rinite, stimolo di tosse e disturbi respiratori. Generalmente, si tratta di reazioni aspecifiche di ipersensibilità dovute a un effetto irritativo delle emissioni. Tali reazioni sono eliminabili attraverso il miglioramento delle condizioni di igiene del lavoro. In letteratura, solo molto raramente sono documentate vere allergie delle vie respiratorie ai toner. Lo studio pilota dell'università di Giessen non ha fornito indicazioni di una reazione infiammatoria delle vie respiratorie, di una reazione infiammatoria generale o di un aumento di allergie nei lavoratori che riconducono i propri disturbi alle emissioni dei toner. I toner oggi utilizzati non sono mutageni.

CONTINUA→→

Nelle sperimentazioni su ratti e criceti con somministrazione di toner per via inalativa non si è osservato un aumento di tumori maligni. In un esperimento sui ratti, con instillazione diretta di elevate quantità di toner, si è osservato un aumento dei tumori polmonari. Si continua a studiare le indicazioni di un effetto genotossico delle emissioni delle stampanti. Un effetto cancerogeno non è naturalmente escluso, ma allo stato attuale dei dati non può essere ritenuto probabile. I valori limite di esposizione professionale non costituiscono un limite sicuro tra concentrazioni "pericolose" e "innocue" e i disturbi della salute - anche in caso di rispetto dei valori limite - non possono essere esclusi. Per questi dipendenti si devono trovare soluzioni individuali. Per esempio una migliore ventilazione dell'ufficio o lo spostamento della stampante e/o della copiatrice in una stanza separata. Inoltre, soprattutto se si utilizzano stampanti e toner di vecchio tipo, bisogna provare a sostituirli con un apparecchio moderno e a basse emissioni oppure a cambiare il materiale del toner (impiego di un toner con la certificazione di compatibilità ambientale «Angelo azzurro»). In linea di massima, se si manifestano disturbi occorre verificare anche lo stato di manutenzione della copiatrice. Se i disturbi persistono anche dopo avere adottato i provvedimenti necessari, sono indicati ulteriori accertamenti relativi all'igiene del lavoro e/o alla medicina del lavoro. La Suva segue costantemente le ricerche relative a questa problematica.

Raccomandazioni

Misure generali

-Rispettare scrupolosamente le istruzioni riportate nel manuale d'uso del fabbricante

-Collocare gli apparecchi in un locale ampio e ben ventilato

-Installare le apparecchiature di elevata potenza in un ambiente separato e, se necessario, dotare questo ambiente di un impianto di aspirazione locale

-Non direzionare le bocchette di scarico dell'aria verso le persone

-Sottoporre gli apparecchi a manutenzione regolare

-Optare per sistemi di toner chiusi

-Sostituire le cartucce del toner secondo le indicazioni del fabbricante e non aprirle a forza

-Rimuovere la sporcizia provocata dal toner con un panno umido; lavare le parti principali imbrattate dal toner con acqua e sapone; se il toner viene a contatto con gli occhi, lavare con acqua per 15 minuti. Se il toner viene a contatto con la bocca, sciacquarla con grandi quantità di acqua fredda. In linea di massima, non utilizzare acqua calda o bollente (i toner diventano appiccicosi).

-Eliminare scrupolosamente e con cautela la carta inceppata per non sollevare inutilmente polvere.

-Utilizzare guanti monouso per riempire la polvere di toner o i toner liquidi.

Provvedimenti in caso di esposizione elevata a polvere di toner (guasti, manutenzione e riparazione).

Quando si sostituiscono le cartucce di stampa e durante la pulizia e la manutenzione degli apparecchi, si possono verificare brevi emissioni di polvere di toner. Le persone che svolgono queste attività frequentemente o abitualmente, pertanto, possono essere esposte in misura più massiccia alla polvere di toner. Per questa ragione, nei confronti di queste persone è necessario prendere i provvedimenti adeguati a ridurre l'inalazione di polvere di toner. Le misure principali sono:

-pulizia degli apparecchi con un aspirapolvere testato, non pulire gli apparecchi soffiando con aria compressa.

-qualora si tema un'emissione di polvere piuttosto forte: buona ventilazione; utilizzo di una mascherina del tipo FFP2; utilizzo di occhiali di protezione.

-pulizia dell'area circostante l'apparecchio con un panno umido al termine della manutenzione.

-indossare guanti di protezione adeguati (tenendo conto, tra l'altro, del prodotto di pulizia utilizzato).

Provvedimenti da adottare in caso di malesseri dei dipendenti

I malesseri correlati all'ambiente di lavoro accusati dai dipendenti devono essere presi sul serio. In caso di malesseri, è necessario verificare e attuare dei provvedimenti per migliorare la condizione dell'igiene del lavoro. Generalmente, in questo modo si riesce a eliminare i malesseri o almeno a ottenere un notevole miglioramento. Se i malesseri persistono anche dopo aver migliorato l'ambiente di lavoro, è necessario svolgere indagini più approfondite.

(Fonte: SUVA – Divisione Medicina del Lavoro)

A cura di Stefano Innocentini

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Mobbing e vessazioni sul luogo di lavoro. Importante indagine ISTAT "Il disagio nelle relazioni lavorative"

L'impegno pluriennale nella lotta contro il mobbing e le vessazioni sul luogo di lavoro di Giovanni D'Agata, componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti" oggi può contare su alcuni dati ufficiali che sicuramente contribuiranno a farci riflettere sulla necessità di un intervento (decisivo) legislativo per debellare questa piaga moderna.

Dati ufficiali, dicevamo perché provengono dall'istituto di statistica nazionale, l'ISTAT che per la prima volta con una relazione pubblicata il 15 settembre 2010 dal titolo quantomai eloquente "Il disagio nelle relazioni lavorative" ha analizzato tale fenomeno prendendo in considerazione il biennio 2008 – 09 e quindi un periodo di tempo sufficiente per verificare che non a torto il mobbing, senza che venga mai nominato con tale appellativo nello studio dell'ente, che da anni combattiamo, costituisca una moderna patologia da debellare.

Per tali ragioni riportiamo integralmente gli sconvolgenti dati sulle "vittime di vessazioni sul luogo di lavoro" (così le definisce anche l'ISTAT). Non può non sorprendere la cifra dei lavoratori, ben 2milioni 91mila (7,2 per cento) "che hanno dichiarato di aver subito vessazioni in ambito lavorativo nel corso della vita.

Le vessazioni si sono verificate per il 5,2 per cento dei lavoratori negli ultimi tre anni e per il 3,5 per cento negli ultimi 12 mesi (Tavola 5).

Analizzando le percentuali negli ultimi tre anni, i comportamenti persecutori e discriminatori riguardano, nel 91,0 per cento dei casi, la sfera della comunicazione, nel 63,9 per cento la qualità della situazione professionale, nel 64,1 per cento l'immagine sociale, nel 50,4 per cento le relazioni sociali e nel 3,9 per cento dei casi aggressioni vere e proprie (Tavola 2).

Più specificatamente le vessazioni riguardano nel 79,9 per cento dei casi le critiche senza motivo e l'essere incolpati di qualsiasi problema o errore e nel 62,7 per cento le scenate e/o sfuriate.

Sono tra il 34 e il 38 per cento le persone messe a lavorare in condizioni estremamente disagevoli o senza gli strumenti necessari per svolgere il proprio lavoro, calunniate, derise e oggetto di scherzi pesanti, i soggetti a cui vengono affidati temporaneamente mansioni inferiori o superiori con l'intento di umiliarli o metterli in difficoltà e le persone che vengono umiliate o prese a parolacce.

Nel 30,3 per cento dei casi, invece, è stato loro impedito di ottenere incentivi, promozioni o riconoscimenti assegnati ad altri colleghi, nel 27-29 per cento esse sono state escluse volutamente da occasioni di incontro, cene sociali, riunioni di lavoro e non viene più rivolta loro la parola.

Infine, nel 20,7 per cento viene loro impedito di incontrare o parlare con i colleghi con cui si trovano bene, nel 18,1 per cento costoro sono attaccati rispetto alle loro opinioni politiche e religiose, nel 12,1 per cento subiscono controlli o sanzioni disciplinari, nel 7,9 per cento offerte di tipo sessuale e nel 3,5 per cento aggressioni. L'analisi per genere mostra alcune differenze.

Le lavoratrici subiscono più di frequente, rispetto ai propri colleghi maschi, le scenate, le critiche senza motivo, vengono più spesso umiliate, non si rivolge loro la parola e ricevono più offerte o offese di tipo sessuale.

Per gli uomini le situazioni critiche riguardano più direttamente l'attività lavorativa in quanto vengono messi a lavorare più di frequente in condizioni disagevoli, non vengono dati loro gli incentivi o le promozioni che altri hanno, ricevono maggiori sanzioni o controlli disciplinari; inoltre, sono attaccati di più per le loro opinioni politiche e religiose, viene loro impedito di stare con colleghi con cui hanno buoni rapporti e sono più di frequente aggrediti fisicamente.

Negli ultimi tre anni per la maggior parte delle vittime (84,7 per cento) l'attacco tocca più di una sfera personale; in particolare, il 28 per cento ha subito attacchi a due aree, il 27,7 per cento a tre, il 26,3 per cento a quattro e il 2,7 per cento a tutte le aree. Solo il 15,3 per cento ha subito attacchi su un unico aspetto (Tavola 3). Attacchi ad una sola area sono più frequenti per gli uomini (18,3 per cento contro 11,9 per cento delle donne), mentre gli attacchi a due aree e a tre sono più frequenti per le femmine (60,9 per cento contro 51 per cento dei maschi)"

(Fonte ISTAT. Il disagio nelle relazioni lavorative. 15/09/2010).

A cura di Anna Pignataro

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

PART – TIME: UN'OPPORTUNITA' DA TUTELARE.

Come noto, il 4 novembre 2010 il c.d. "Collegato Lavoro", dopo circa due anni di traversie parlamentari e istituzionali, è divenuto Legge n. 183 dello Stato.

Tra le diverse previsioni rilevanti per il pubblico impiego che esso contiene, ve n'è una che riguarda il lavoro a tempo parziale.

Una prima modifica sostanziale del rapporto di lavoro a part-time nel pubblico impiego era stata già realizzata attraverso il D.L. n. 112-2008, poi convertito con modificazioni in Legge n. 133-2008.

Tale normativa trasformava il part-time da un diritto del dipendente che, anche in virtù dei connessi risparmi di bilancio veniva riconosciuto pressocchè automaticamente da parte dell'-Amministrazione (salvo l'eventuale collisione con specifiche esigenze di servizio), in un diritto che "può essere concesso" a discrezione dall'Amministrazione.

Sulla materia interviene in modo non trascurabile proprio la L. 183-10, che all'art. 16 conferisce l'opportunità alle Amministrazioni di riconsiderare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della Legge stessa quei provvedimenti di part-time concessi prima del D.L. 112-2008.

Non va dimenticato in ogni caso che la modalità di lavoro a tempo parziale è un'opportunità che spesso diventa una vera e propria necessità per tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori che devono far coincidere l'esigenza del lavoro e dello stipendio con quelle responsabilità di carattere famigliare che spesso ricadono direttamente sulle loro spalle stante la modeste politiche di sostegno alle infrastrutture sociali che il nostro Paese è in grado di realizzare, sia per mancanza di sensibilità culturale e politica, sia per le ridotte risorse pubbliche disponibili.

In questa cornice, la Federazione Confsal-Unsa considera il part-time una modalità di lavoro da tutelare e pertanto ritiene:

ai sensi della normativa in vigore, le Amministrazioni non sono obbligate a riconsiderare i provvedimenti di part-time concessi prima del D.L. 112-2008, ma semplicemente ne hanno facoltà, e tale facoltà può non essere usata.

In virtù della previsione dell'art. 16 che impone alle amministrazioni di rivedere i provvedimenti "nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede", le Amministrazioni stesse debbano interpretare il principio di correttezza salvaguardando le situazioni consolidate, astenendosi dal rivedere i relativi provvedimenti autorizzativi di part-time a suo tempo concessi.

Massimo Battaglia

STRATEGIA EUROPA 2020 – 2. SCUOLA E SISTEMI FORMATIVI PER L'OCCUPAZIONE

"La mancanza di concreti investimenti nei settori strategici della formazione, dell'innovazione e della ricerca e di serie politiche occupazionali hanno determinato un impoverimento dell'offerta formativa…". Questa locuzione, in particolare, del Segretario NIGI risulta connessa con la strategia in oggetto.

Nello specifico, è necessario, in Italia, potenziare il sistema di orientamento alla formazione per evitare, soprattutto ai giovani, **percorsi che non avranno sbocco** nel mercato del lavoro. La percentuale di lavoratori con diploma o laurea che è utilizzata in maniera incoerente con i propri titoli di studio è la più alta d'Europa. L'orientamento alla scelta di percorsi scolastici con attenzione alle attitudini e potenzialità dei discenti è necessario anche per contrastare i fenomeni di dispersione e abbandono scolastico. Dice il Ministro Sacconi: "I profili educativi sono la politica fondamentale per l'occupabilità della persona". Ma comunque i nostri servizi di collocamento e orientamento, per agevolare il passaggio verso il mercato del lavoro, rimangono chiaramente insufficienti e inefficienti.

Anche per superare la pratica della ricerca di lavoro attraverso sistemi informali, amicali o clientelari occorre sostenere e meglio **coordinare l'intermediazione** da parte dei centri pubblici e delle agenzie private per l'impiego, sulla base di accreditamento o autorizzazione istituzionali.

La Confsal, con attenzione a quanto sostenuto dai Ministri del Lavoro e dell'Istruzione in "Italia 2020 - *Piano di azione per l'occupabilitá dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*", ritiene urgente sbloccare la nostra società al fine di modernizzare le regole del mondo del lavoro, in rapido e globale cambiamento. Per opportuna conoscenza, a favore dei nostri iscritti, si riportano di seguito, in estrema sintesi, alcune osservazioni di rilievo che definiscono utilità e contenuti di azioni prospettate:

- manca un vero contatto con il mondo del lavoro già durante i percorsi formativi; i nostri giovani, così, incontrano il lavoro in età troppo avanzata e, per di più, con conoscenze poco spendibili;
- occorre investire sulla mobilità degli studenti (premiare e sostenere i centri migliori) e non sulla moltiplicazione delle sedi, ampliando la disponibilità di **borse di studio e residenze** quando legate al merito, predisponendo, inoltre, strumenti di finanziamento agli studenti che vogliono investire sul proprio futuro. Pertanto: studi superiori **come capitale** di investimento, come dimostra il differenziale di reddito che laurea e diplomi professionali superiori garantiscono anche nel nostro Paese;
- le proiezioni al 2020 vedono l'Italia in una posizione di grave difficoltà, nel contesto internazionale e comparato, rispetto alle prospettive demografiche, occupazionali e di crescita. Si prevede, in particolare, una forte **carenza di competenze** elevate e intermedie legate ai nuovi lavori e un **disallineamento** complessivo della offerta formativa rispetto alle richieste del mercato del lavoro;
- vedere nella scuola e nel lavoro due mondi alternativi e separati è una concezione lontana dalla realtà. E' necessario programmare e integrare **apprendimento, studio e lavoro** durante l'intero ciclo di partecipazione alla vita attiva;
- sono le scuole e le sedi universitarie a dover svolgere a livello istituzionale, e con il coinvolgimento attivo di tutti i docenti e delle famiglie, un ruolo insostituibile di "intermediazione" tra i giovani e la società formandoli e preparandoli adeguatamente all'inserimento nel mondo del lavoro;

allo studente che si appresta a iscriversi a un corso universitario è importante che sia fornito un quadro completo delle **possibilità di inserimento lavorativo** post laurea, alla luce della richiesta del mercato del lavoro di persone con le competenze fornite dalla facoltà scelta.***(Area Welfare – F.Cagnasso)***

Marco Paolo Nigi

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Assistenza al familiare disabile: permessi retribuiti anche in caso di lontananza

La sentenza del Tar Puglia-Bari n. 63 del 14 gennaio 2011 si pronuncia in materia di fruibilità da parte del lavoratore dei permessi mensili retribuiti previsti dall'art. 33 della legge 104 del 1992. La legge prevedeva che colui che assiste una persona con handicap in situazione di gravità - parente o affine entro il terzo grado, convivente- ha diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera continuativa a condizione che la persona con handicap in situazione di gravità non sia ricoverata a tempo pieno. La normativa in proposito prevedeva inoltre che il genitore o il familiare lavoratore con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado, e che sia con lui convivente, ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede. L'inciso "con lui convivente", inizialmente presente nel testo dell'articolo 33, è stato poi soppresso dall'art. 19 della legge 53 del 2000. Secondo la circolare INPS n. 90 del 23 maggio 2007 il requisito della continuità non coincide con l'assistenza quotidiana, ma è sufficiente che tale assistenza si svolga secondo criteri di sistematicità e adeguatezza, che non si escludono in caso di lontananza del dipendente dalla sede del disabile. Quindi la distanza non può essere considerata elemento risolutivo per la mancata concessione del beneficio. Secondo i giudici il valore dell'autorganizzazione dell'amministrazione (nel caso di specie la Guardia di Finanza) e quello della tutela della salute (art. 32 Cost.) devono essere bilanciati, rimanendo preminente il diritto alla salute della persona assistita. Siffatta disciplina deve quindi essere estesa anche ai dipendenti della Guardia di Finanza: in caso contrario si verificherebbe una situazione discriminante per tale categoria di lavoratori. Premesso ciò, il TAR si è pronunciato favorevolmente nei confronti della richiesta del dipendente della Guardia di finanza di usufruire dei tre giorni di permesso mensile finalizzati all'assistenza del familiare.

Cassazione: è lecito per l'azienda intimare un secondo licenziamento per una causa diversa da quella del primo, giudicato illegittimo

Cassazione di Roma

Per le aziende che abbiano più di 15 dipendenti è prevista dallo Statuto dei lavoratori "la tutela reale", regime più rigido rispetto a quello contemplato per le aziende di più piccola dimensione.
La tutela reale prevede la reintegrazione del lavoratore illegittimamente licenziato (cioè in mancanza di giusta causa o giustificato motivo) e il risarcimento del danno subito, in misura della retribuzione globale dovuta dal giorno della sospensione del rapporto a quello della reintegra e del versamento dei corrispondenti contributi previdenziali.
Essendo stato irrogato un illegittimo licenziamento, seguito da una reintegrazione del lavoratore al rapporto di lavoro con la giustificazione della mancanza della giusta causa (art. 18, L. n. 300-/1970) - e dato che il licenziamento illegittimo non comporta la risoluzione del rapporto di lavoro, il quale resta sospeso fino a che il giudice non decida in merito - è possibile irrogare un secondo licenziamento su una motivazione differente dalla prima, purché sia basata su giusta causa o giustificato motivo. Così è stato deciso con la sentenza della Cassazione Sezione Lavoro n. 124-4 del 20 gennaio 2011.

Lavoro: 5 motivi per cui si può essere licenziati secondo la Cassazione

Le cause di lavoro sui licenziamenti finiscono spesso in Cassazione, con il risultato che la Corte di ultimo grado, con sede a Roma, ha stabilito una serie di "**linee guida per il lavoratore che non vuole rischiare di essere mandato via per i suoi comportamenti**". Le sentenze non fanno giurisprudenza in modo diretto, come nei paesi anglosassoni, ma sicuramente diventano un punto di riferimento difficile da evitare.

1. Scarso rendimento sul posto di lavoro

Nella sentenza 43412-/2010, la Corte di Cassazione ha stabilito che chi viene sorpreso a dormire sul posto di lavoro può essere licenziato per giusta causa.

2. Non si può timbrare il cartellino di un collega

Una persona che lavora con voi ha intenzione di arrivare al lavoro in ritardo e vi chiede la cortesia di timbrare il suo cartellino prima del suo arrivo? Rifiutatevi citando la sentenza 24-796/2010.

3. Non si può rifiutare un trasferimento

Una lavoratrice per sette mesi, in aperto contrasto con la dirigenza, ha rifiutato di recarsi sul posto di lavoro. Licenziata secondo la Cassazione con sentenza 7045/2010.

4. Non si può usare la carta di credito aziendale per motivi personali

Usare la carta di credito aziendale per fare un acquisto personale è un'infrazione passibile di licenziamento. Lo dice la sentenza 696-5/2010.

5. Non si possono insultare i colleghi

Andateci piano con le parole: insultare le persone con cui condividete il posto di lavoro può farvi mandare via.
Tra gli obblighi del manager infatti c'è quello di tutelare la "personalità morale" di tutti i suoi dipendenti, ha sentenziato la Corte di Cassazione nella pronuncia 4067/2008.
La dignità di chi lavora per lui è una sua precisa responsabilità. Quindi si può dire che per lui sia un dovere punire chi viola la tranquillità dell'ufficio o della fabbrica

(*da Yahoo! Finanza*).

Cassazione: il datore di lavoro non è esente da responsabilità per i danni causati ai dipendenti dai propri macchinari

Con la sentenza n. 1226 del 18 gennaio 2011 la Corte di Cassazione conferma il coinvolgimento del datore di lavoro nella responsabilità del danno causato a un dipendente dal macchinario usato nello svolgimento delle proprie mansioni. Anche se le apparecchiature sono dotate del marchio di conformità CE è affidata al datore di lavoro la responsabilità di accertarsi se esse siano in possesso di tutti i requisiti di legge relativi alla sicurezza dei dipendenti.

E' il caso di un incidente occorso a un lavoratore nel pulire una macchina monoblocco priva di copertura nell'area di riavvolgimento del filo: pur utilizzando il guanto di protezione, la mano dell'operaio si è incastrata nel macchinario, procurando la frattura di un dito.

Il Tribunale di Milano aveva quindi condannato il datore di lavoro a una multa di 300 euro per non aver fornito al lavoratore le necessarie istruzioni d'uso e per l'imprudenza di aver messo a disposizione dei dipendenti un macchinario con difetto.

La Corte d'Appello aveva poi confermato la decisione, rigettando le argomentazioni di buona fede dell'imputato e di anomalia della macchina in fase di costruzione.

Afferma la Suprema Corte: "(...) Il datore di lavoro deve ispirare la sua condotta alle acquisizioni della migliore scienza ed esperienza per fare in modo che il lavoratore sia posto nelle condizioni di operare con assoluta sicurezza.

Pertanto, non sarebbe sufficiente, per mandare esente da responsabilità il datore di lavoro, che non abbia assolto appieno il suddetto obbligo cautelare neppure che una macchina sia munita degli accorgimenti previsti dalla legge in un certo momento storico, se il processo tecnologico sia cresciuto in modo tale da suggerire ulteriori e più sofisticati presidi per rendere la stessa sempre più sicura.".

Quanto alla formazione del dipendente, inoltre: "il datore di lavoro ha il preciso dovere non di limitarsi ad assolvere normalmente il compito di informare i lavoratori sulle norme antinfortunistiche previste, ma deve attivarsi e controllare sino alla pedanteria, che tali norme siano assimilate dai lavoratori nella ordinaria prassi di lavoro".

Arriva in cdm il correttivo al decreto 150. Ma resta congelato con la formula «salvo intese»

Lo schema di Decreto legislativo correttivo è stato approvato dall'esame preliminare del Consiglio dei Ministri del 21 gennaio 2011, ma secondo quanto risulta a ItaliaOggi, **con il «salvo intese»,** una formula che lascia aperta la porta a modifiche che dovranno essere raggiunte con il ministero dell'economia, a cui spetta la controfirma.

Lo "**schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 4 marzo 2009, n. 15"** (pubblicato nel ns. Bollettino Sindacale n. 6 – lo trovi sul nostro sito: www.unsabeniculturali.it), è il decreto correttivo sfoderato dal Ministro della Funzione Pubblica nell'ambito delle deleghe che la legge gli assegna, si presenta come una sorta di norma di interpretazione autentica che, ovviamente, ora sarà al vaglio di tutta la compagine sindacale.

Quindi, se il decreto dovesse essere licenziato, dopo l'ok dell'Economia, potrebbe avere effetti immediati nelle materie tipiche della contrattazione di istituto che, però, **per essere definitivo deve fare ancora un po' di strada.** Innanzitutto va sciolto il «salvo intese», e dunque deve essere incassato il via libera certamente del Tesoro. Il provvedimento, con le eventuali modifiche, deve tornare al cdm. Per essere trasmesso alla conferenza stato-regioni e poi alle commissioni parlamentari permanenti per il parere, obbligatorio e non vincolante, entro 60 giorni. A meno di qualche ulteriore sorpresa interpretativa, c'è tempo per tornarci sopra, anche se i colleghi della Funzione Pubblica scalpitano per far fare bella figura al loro ministro Brunetta. Sindacato autonomo permettendo!

A cura di Learco Nencetti

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

IO SONO L'AMORE DISPREZZATO IN PATRIA ACQUISTA MERITI ALL'ESTERO

Il regista Guadagnino potrebbe mutare il suo cognome in accrescitivo dopo il grande successo ottenuto all'estero e soprattutto in America. Non voglio parlare di cifre, che restano insignificanti numeri, se non riferite ad una scala di valori - pensate al paragone uscito sui giornali tra l'incasso, in denaro, del film di Benigni *La vita è bella* (1997) e l'attuale *Che bella giornata*, con l'irresistibile Checco Zalone - non sarebbe più corretto parlare di numero di spettatori? Visto che si tratta di ben 13 anni di differenza, il prezzo del biglietto è raddoppiato! Citerò solo il fatto che bisogna risalire al 2000 per ricordare un simile successo negli USA di un film italiano e cioè al gentile *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, perché i molto apprezzati *Gomorra* di Matteo Garrone e *Il Divo* di Sorrentino non hanno, tuttavia, raggiunto incassi paragonabili a questo. Esercitiamo l'occhio ai particolari, per capire la grande cura che appare in questo film colto e ricercato: guardate le due foto in cui si vede Tilda Swinton, perfetta nel ruolo della madre, con due dei suoi figli molto molto somiglianti a lei entrambi. Eppure chi paragonerebbe la mingherlina, sciupatina Alba Rohrwacher alla raffinata figura della prima? La Swinton, musa di Derek Jarman – le ha dato un ruolo in tutti i suoi film e perfino nel suo ultimo, a schermo blu fisso, è, infatti, una delle voci narranti la malattia di cui poi è morto (l'Aids) - ha fortemente voluto questo film e ciò è stato oggetto di scherno da parte dei detrattori che non ne hanno capito la bellezza. È recente la notizia dell'uscita dell'Italia dalla candidatura agli Oscar; su facebook si moltiplicano i commenti negativi sulla scelta dell'onesto film di Virzì *La prima cosa bella* per rappresentarci come film straniero – spiritosamente commentata dall'interprete Valerio Mastrandrea: Guardando il lato positivo, non sono costretto a sorbirmi 14 ore d'aereo per essere alla cerimonia"*. Sapendo che Tarantino ha osannato il film di Guadagnino, conosciuto al Festival di Venezia e col quale ha simpatizzato, e visto il successo di botteghino in America, era opportuno fare una scelta coraggiosa e candidare questo cigno misconosciuto dai compatrioti. La scrittura del film ha impegnato il regista e gli altri sceneggiatori per ben 7 anni. Il film cattura immediatamente oppure lo si detesta per l'apparente freddezza; il tema richiama la tragedia greca. Il riferimento alla classicità, alle nostre radici o a colonne del nostro cinema, come Visconti e Antonioni, è insito e confortante. Veramente quest'opera, che contiene il meglio della nostra cultura e di ciò per cui siamo apprezzati all'estero – architettura, moda, cucina - poteva ben rappresentarci. La vicenda si svolge a Milano e qui il primo intoppo per lo spettatore abituato a ben altri panorami; la famiglia è ricca, formale, scostante. Lo definirei un riuscito esperimento di elegante rielaborazione di un sogno. Mentre siamo attenti all'algida scena, ai dettagli di come si apparecchia la tavola, con tanto di mappatura dei commensali ad uso dei camerieri, la tragedia si prepara. L'atmosfera che credevamo pura esteriorità si fa interiore ricerca del lato oscuro ed evolve con i suoi tempi perfetti, estranei al controllo del perbenismo e della cura dei particolari: tutto si consuma e non sarà più lo stesso. La governante è l'unica che pare preoccuparsene, perché è estranea alla famiglia, perché è affettivamente viva. Anche la scena di sesso rientra nel quadro dell'assoluta non banalità di questa raffinata descrizione di apparente esteriorità: è la precisa ricostruzione di un ricordo, dello sfumare del prato e dell'erba attorno a noi. Questa è stata una delle scene più criticate del film, invece ne ribadisce tutta l'integrità di opera d'arte: la capacità di scavare nella realtà del vissuto e renderlo con una posizione della telecamera inconsueta e forzata. Le inquadrature di questa pellicola sono un piacere quasi tangibile per l'occhio del cinefilo. L'eleganza di quest'opera è coronata dalla perfetta colonna sonora che sottolinea la visione con sincronia. La stessa Tilda Swinton, tra i produttori associati del film, ha voluto la musica del compositore contemporaneo americano John Adams, che accompagna in maniera sublime il pathos della sceneggiatura. Come il regista ha saputo attingere alle sue–nostre radici culturali per costruire un'opera degna di tutto rispetto dal punto di vista formale, contenutistico e cinematografico, così la protagonista attinge alle proprie radici genetiche, provenienti da una cultura più naturale di quella altoborghese dove è incastonata a vivere, per aprire il varco alla catarsi finale.

Antonella D'Ambrosio

*** Parole tratte da *La Repubblica* del 20 gennaio e, conoscendolo come schivo, forse il "sorbirmi"era riferito anche alla cerimonia!**

SERIETÀ,TRASPARENZA E PROFESSIONALITÀ SONO I NOSTRI PRINCIPALI OBIETTIVI.

Speciale convenzione Beni Culturali

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

LA SOLUZIONE PRATICA CHE FA AL CASO TUO.
CHIAMA O VIENI A TROVARCI

Agenzia FINMEDIA Via Alessandro Castelli, 6 00155 - Roma Zona La Rustica
Tel.06.88.55.25.02 – 06 .89.53.57.26 Fax 06.90.28.04.45
www.finmediaonline.it e-mail prestiti@finmediaonline.it

FINMEDIA specializzata nei servizi di Mediazione Creditizia e Immobiliare fornisce in Convenzione con il Centro Servizi Confsa-Unsa Beni Culturali un pacchetto completo di servizi :

- **Compravendita Immobiliare**
- **Mutui convenzionati con i maggiori Istituti di Credito.**
- **Ristrutturazioni complete**
- **Prestiti personali -Prestiti con delega.**
- **Prestiti Cambializzati**
- **Cessione del V**
- **Leasing.**

Per maggiori informazioni rivolgersi al Consulente
Stefania ZAIA Cell. 338.13.42.500

Consulenza gratuita e preventivi specifici presso:
CONF.SAL - UNSA Coordinamento Nazionale Beni Culturali
Sede: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 — 00186 Roma
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552 -
Centro Servizi: Piazza della Radio, 7— 00146 Roma — Tel: 0655301391
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LX FEBBRIO 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

CON L'INTESA DEL 04 FEBBRAIO 2011 TRA GOVERNO E SINDACATI SI APRE IL CONFRONTO SULLA RAPPRESENTATIVITA', LE RELAZIONI SINDACALI E SULLA RETRIBUZIONE ACCESSORIA

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Con la firma dell'intesa del 4 febbraio 2010, sono riprese le trattative tra il Governo e i Sindacati sull'accordo quadro e la riforma degli assetti contrattuali.

In tale occasione è stato sottoscritto un protocollo di intesa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri tra le Organizzazioni Sindacali per la regolazione del regime transitorio conseguente al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro nel pubblico impiego.

In tale occasione, il Governo ha convenuto che la regolamentazione del salario accessorio – di fatto bloccato dal decreto Brunetta - possa essere rinegoziato senza ulteriori danni ai lavoratori, ponendo leva più sulla premialità che sulla non ben identificata meritocrazia. Preme innanzitutto sottolineare come tale intesa sia avvenuta in un momento politico arroventato dalle polemiche a seguito delle note vicende che riguardano il Premier e che, seppur indirettamente, si sarebbero potute ripercuotere sulle iniziative di natura governativa.

Fortunatamente così non è stato, grazie anche al senso di responsabilità dei Ministri competenti e da alcune Organizzazioni Sindacali, in primis, la Confsal.

Il Pubblico Impiego, fin troppo maltrattato agli occhi dell'opinione pubblica e dalle severe "Norme Brunetta", ha avuto, con questa intesa, una sferzata di energia ed una boccata d'ossigeno perché, in mancanza di tale accordo, ci sarebbero state effettive e sostanziali difficoltà nel coniugare l'applicazione del decreto legislativo n. 150/09 soprattutto riguardo alla cosiddetta "Premialità" rispetto al blocco del rinnovo dei Contratti Nazionali per il triennio 2010/2012, dovuto alla manovra finanziaria.

Come sappiamo, l'Intesa garantisce il mantenimento dei livelli retributivi accessori e l'esercizio di "adeguate" relazioni sindacali sia a livello nazionale che nei luoghi di lavoro.

Non voglio comunque entrare ulteriormente nel merito dell'Intesa, già ampiamente pubblicizzata nei Notiziari Confsal e Confsal-Unsa, anche attraverso un chiaro e sintetico volantino.

Quello che a me preme sottolineare è il risultato politico ottenuto. Infatti, nonostante siano tempi duri per il Pubblico Impiego, come già accennato in precedenza, la Pubblica Amministrazione resta un caposaldo fondamentale del sistema di erogazione di servizi. Non rispondono quindi al vero le affermazioni di chi, strumentalizzando, si oppone "tout court" ad ogni proposta di ammodernamento della Pubblica Amministrazione paventando scenari apocalittici.

Continua →→

Sommario:

SITI ARCHEOLOGICI È l'Italia dei "padri" che cade a pezzi	3
Solidarietà ai Lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei	4
T.A.R. LAZIO DOPO LA SENTENZA VOGLIAMO I FATTI	5
DOPO IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO PREPARIAMOCI AL PIU' PRESTO ALLE ELEZIONI DELLE RSU	6
CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA CONFSAL-UNSA DI REGGIO CALABRIA	7
DESOLANTE "QUADRO"AL POLO MUSEALE DI NAPOLI	9
Soprintendenza B.S.A.E. di Salerno e Avellino. Lettera aperta del Segretario	10
La UIL-BAC TOSCANA — Vuole fare "Guazzabuglio" sulle Mansioni degli Addetti alla Vigilanza, invertendo le competenze	11
L'Intesa del 4 febbraio firmata a Palazzo Chigi apre una nuova fase tra parte pubblica e parti sociali	12
Riforma Gelmini e pubblico impiego	14
Permessi in misura doppia fino ai 3 anni per l'assistenza dei minori disabili	
Illegittimo il licenziamento per giusta causa irrogato con motivazioni generiche	15
Cassazione: i permessi retribuiti per motivi di studio vanno concessi anche ai dipendenti a tempo determinato	
Handicap, permessi ex art. 33, c. 3, Legge 104/92 e modalità concrete di fruizione	16
CIRCOLARE INPS N. 21 DEL 31 GENNAIO 2011 TRASMISSIONE TELEMATICA DEI	17
Into Paradiso: il cinema italiano è in ottima salute	18

Naturalmente l'Intesa siglata il 4 febbraio tra Governo, Confsal, Cisl e Uil è solo un primo passo, seppur importante, verso una serie di provvedimenti che, se discussi e condivisi civilmente tra Governo e Parti Sociali, possono dare buoni frutti per il beneficio dei lavoratori del settore e, naturalmente, degli utenti, ovvero i cittadini italiani. affinché tutti possano leggere integralmente il contenuto dell'intesa, si riporta qui di seguito il testo:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
INTESA DEL 4/02/2011

1. - Nell'ambito dell'intesa per l'applicazione dell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 relativa ai comparti contrattuali del settore pubblico siglata in data 30 aprile 2009, e con riferimento a quanto previsto dal decreto legislativo 150/2009, confermando il comune obiettivo di una ripresa della crescita economica fondata sull'aumento della produttività e dell'occupazione, cui il settore pubblico contribuisce soprattutto con la qualità e quantità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, con il presente accordo le parti, in attesa della stipulazione dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro, convengono sulla necessità di realizzare un sistema di relazioni sindacali che persegua condizioni di produttività ed efficienza del pubblico impiego tali da consentire il rafforzamento del sistema produttivo, il miglioramento delle condizioni lavorative e della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché la crescita della competenza professionale.

2. - Le parti convengono che le retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria, conseguite dai lavoratori nel corso del 2010, non devono diminuire, per effetto dell'applicazione dell'art. 19 del d.lgs. 150/09. Sono fatti salvi gli effetti del decreto interministeriale n. 3 del 14.01.2011.

3. - A tale scopo per l'applicazione dell'art. 19, comma 1 del d.lgs. 150/2009 potranno essere utilizzate esclusivamente le risorse aggiuntive derivanti dall'applicazione del comma 17 dell'art. 61 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 133/2008 (c.d. dividendo dell'efficienza).

4. - Al fine di valorizzare le esperienze e i risultati in via di conseguimento, in termini di miglioramento degli indicatori di *performance* delle amministrazioni, saranno costituite in sede nazionale, apposite commissioni paritetiche con il compito di monitorare e analizzare i risultati prodotti.

5. - Il Governo si impegna a definire entro 15 giorni dalla data di sottoscrizione del presente accordo, secondo le procedure previste dal decreto legislativo 165-/2001, un atto di indirizzo all'ARAN per la stipulazione di un accordo quadro che regoli il sistema di relazioni sindacali previsto dal decreto legislativo 165/2001, alla luce della riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, firmata il 30 aprile 2009 per i comparti del pubblico impiego, e dal decreto legislativo 150/09.

CON L'INTESA SI APRE UNA NUOVA PROSPETTIVA SINDACALE

Una politica sindacale attenta e scrupolosa ha fatto si che il frutto degli accordi si possa vedere direttamente in busta paga, infatti dal 2008 la Confsal ha ottenuto più soldi per i lavoratori, sia con il protocollo con il 30 ottobre 2008, che con il rinnovo dei contratti per il biennio 2008-2009.

Inoltre, con l'intesa del 4 febbraio 2011, sono stati scongiurati i tagli alla produttività e senz'altro in un prossimo futuro si potranno ottenere le risorse per i nuovi contratti derivanti dalla lotta agli sprechi e dall'evasione fiscale.

Giuseppe Urbino

SITI ARCHEOLOGICI
È l'Italia dei "padri" che cade a pezzi

Questa volta è toccato a Pompei: la cosiddetta Casa del Gladiatore, sopravvissuta al tempo, alle spoliazioni, ai vandalismi, alle intemperie è miseramente crollata a causa di uno smottamento del terreno ma principalmente vittima di un antico quanto infelice restauro e della totale mancanza di quelle indispensabili cure ed attenzioni che dovrebbero essere dovute ad un manufatto bimillenario di grande pregio storico ed artistico posto proprio su Via dell'Abbondanza, la strada principale della città.

Per avere idea della scarsità di manutenzione di certi siti archeologici, pur unici al mondo, basti considerare che il restauro a cui si è fatto cenno è avvenuto nel 1947, restauro eseguito con tecniche conservative del tutto inadeguate che nel tempo si sono rivelate addirittura controproducenti.

Da allora più nulla.

Naturalmente il crollo ha destato grande scalpore tanto da avere una vasta risonanza non solo sui mass-media nazionali ma anche, e principalmente, negli ambienti Ue e sulla stampa estera anglosassone sempre molto attenta a tutto quanto concerne l'antica Roma. I commenti, come del resto era più che lecito attendersi, sono stati tutti all'insegna della commiserazione, del sarcasmo e della derisione per un Paese come il nostro che non riesce nemmeno a preservare manufatti archeologici unici al mondo.

Eppure il crollo della casa pompeiana (a cui si è purtroppo aggiunto successivamente quello parziale dell'attigua casa del moralista) è stato solo l'ultimo episodio di una serie di situazioni analoghe anche di minore importanza ma ugualmente significative che negli ultimi cinquant'anni hanno visto protagonista e vittima la cittadina di Pompei. Ma non è solo Pompei a soffrire per i danni dovuti alla mancata manutenzione. Anche Ercolano, Stabia ed Oplontis sono nel medesimo stato. E anche nelle altre parti del nostro Paese la situazione non è certamente diversa.

A Roma, solo per fare un esempio, negli ultimi anni si sono determinati episodi analoghi. Basta ricordare i crolli di un tratto della Mura Aureliane, della volta della Domus Aurea, delle gallerie traianee, di un ambiente del Colosseo, di parti del Palatino e degli Orti Farnesiani.

Tutti episodi questi che rappresentano solo la punta dell'iceberg di un degrado generalizzato che non risparmia nessun sito archeologico esistente nel Paese. È tutto il patrimonio lasciatoci dai nostri padri che si sta sgretolando a poco a poco per le ferite impietose del tempo ma principalmente per l'indifferenza, l'inettitudine e l'incuria degli uomini.

E non è tutto. Sono innumerevoli i reperti archeologici che giacciono ancora nascosti nel sottosuolo, reperti che se portati alla luce potrebbero arricchire enormemente il nostro Paese di nuove attrattive e anche di cospicue ricchezze.

Ma è bene che sia così.

Il sottosuolo è un ottimo custode, una garanzia per la preservazione dal vandalismo del nostro tempo. Affidiamoci quindi a posteri illuminati e più capaci ed intraprendenti dei nostri amministratori. Se sarà così loro potranno fare buon uso dell'eredità dei nostri padri. Del resto i nostri governanti dimostrano con le loro sciagurate scelte di politica economica di non comprendere - ma forse più semplicemente non sono in grado di farlo - la gravità della situazione. Lo evidenziano esaurientemente sia gli investimenti per il patrimonio culturale che non superano lo 0,20 per cento del Pil, percentuale certificata dai tagli che sono stati imposti al Ministero dei Beni culturali al quale in tre anni sono stati ridotti di un terzo i fondi e dell'80 per cento gli stanziamenti per la manutenzione ordinaria.

Continua →→

Si può ben dire che si tratta del Ministero al quale, più che ad ogni altro dicastero, sono state sottratte inesorabilmente quasi tutte le risorse necessarie per adempiere ai suoi compiti istituzionali.
Il tutto per favorire industrie in difficoltà che poi trasferiscono all'estero le loro fabbriche incrementando così i propri utili ma, al tempo stesso e in modo esponenziale, anche il fenomeno della disoccupazione.
L'industria del turismo, invece, si regge esclusivamente sulla ricchezza prodotta dai Beni culturali del nostro Paese, che rappresentano ancora oggi, malgrado tutto, il 70 per cento delle bellezze artistiche esistenti al mondo. Per l'esattezza si tratta di 3.500 musei, 2.000 aree e parchi archeologici e innumerevoli centri storici e chiese.
I Beni culturali, quindi, non hanno necessità alcuna di ricorrere agli squallidi sistemi dell'industria ma si autofinanziano e finanziano largamente lo Stato con il loro 12 per cento del Pil.
Si può tranquillamente affermare che costituiscono l'industria italiana di maggiore rilievo che non solo è produttiva ma non denuncia passività di alcun genere. Inoltre, se adeguatamente sostenuta ed incentivata, potrebbe portare il suo Pil al 16/18 per cento così com'era alcuni decenni fa e garantire un'occupazione stabile a centinaia di migliaia di lavoratori.
Non bisogna essere grandi economisti per comprendere un simile elementare concetto. Basta con l'autolesionismo! Bisogna tutelare nel migliore dei modi l'esistente ed investire per moltiplicare gli utili ma anche, principalmente, per non dissipare l' enorme patrimonio culturale che i nostri padri hanno lasciato non solo all'Italia ma al mondo intero.
E il mondo, sia ben chiaro, ci guarda sbigottito da tanta insipienza e si chiede con grande preoccupazione per quanto tempo ancora i nuovi Unni continueranno nella sistematica distruzione di un inestimabile patrimonio artistico che è pregio e vanto di tutta l'umanità.

Federico De Lella

Solidarietà ai Lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Le OO SS esprimono piena solidarietà ai lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, sede di Pompei, raggiunti da avvisi di garanzia relativi ai crolli della Schola Armaturarum e della Casa del Moralista.

Auspicano, pertanto che le indagini della procura di Torre Annunziata si svolgano nell'intento comune di portare chiarezza in questa vicenda che presenta ancora aspetti lacunosi e coinvolge moralmente tutti i lavoratori di Pompei.

Si augurano, infine che, prima ancora che le indagini siano concluse, non abbiano a leggere dichiarazioni affrettate, rilasciate dai vertici del ministero per i beni e le attività culturali su organi di stampa, che creano solo strumentalizzazioni politiche.

CONFSAL-UNSA CGIL CISL UIL FLP RDB/USB

T.A.R. LAZIO

DOPO LA SENTENZA VOGLIAMO I FATTI

IL MINISTERO PROCEDA CON LE ULTERIORI PROVE SELETTIVE PER IL PASSAGGIO DALL' AREA B ALLA POSIZIONE ECONOMICA C1

***Tar Lazio*- Sede di Roma**

Troppo tempo è ormai passato da quando numerosi colleghi appartenenti all'ex area B hanno sostenuto le prove selettive per il passaggio alla posizione economica C1.
Troppo tempo è inoltre passato nell'attesa della famosa sentenza del T.A.R. Lazio con la quale è stata riconosciuta come requisito valido per la partecipazione al bando di concorso per il passaggio dall'area B alla posizione economica C1 l'anzianità di nove anni maturata all'interno dell'area B dal personale interessato.
Questo, come sappiamo, comporterà che l'Amministrazione dovrà considerare valide TUTTE le istanze presentate dai colleghi che hanno presentato ricorso avverso l'esclusione.
Cosa aspetta il Ministero, nella persona del nostro Direttore Generale Dott. Guarany, a prendere una rapida decisione a riguardo e calendarizzare le ulteriori prove selettive per far si che TUTTO il personale interessato sia messo nelle condizioni di partecipare al processo di riqualificazione in discorso?
La nostra è un'Amministrazione ormai vecchia, l'età media dei dipendenti è superiore ai 50 anni e le prospettive di carriera sono scarse e limitate nel tempo. Basterebbe un po' di pragmatismo per ben comprendere la gravità della situazione, visto che molti colleghi sono peraltro vicini alla pensione.
Chiediamo pertanto con forza che il Direttore Generale Dott. Guarany disponga immediatamente che si avviino le prove selettive per il restante personale, al fine di non perdere ulteriore prezioso tempo, stilare le apposite graduatorie per arrivare in tempi ragionevoli ad effettuare le prime chiamate.

Giuseppe Urbino

DOPO IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO PREPARIAMOCI AL PIU' PRESTO ALLE ELEZIONI DELLE RSU SU TUTTI I POSTI DI LAVORO

Anche se siamo tutt'ora in attesa della definizione dei nuovi comparti

Con il D.Lgs 150/09 si stabiliva che le elezioni nella scuola, già indette a novembre 2009, fossero rinviate di un anno e che si dovessero svolgere entro il 30 novembre 2010, assieme a quelle di tutto il pubblico impiego previo accordo sui nuovi comparti di contrattazione, che da 11 dovevano passare a 4.

L'accordo sui nuovi comparti di contrattazione non è stato raggiunto entro il 30 novembre scorso e così l'ARAN, con circolare n. 1070-0/2010 del 26/11/2010 i dichiarava che, nelle more della definizione dell'accordo quadro sui nuovi comparti di contrattazione le RSU non decadessero alla data del 30 novembre 2010, ma proseguissero nelle loro funzioni fino al prossimo rinnovo elettorale senza però stabilire una data o un periodo certi. La I Sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 00551/11 afferma che "il diritto delle elezioni, una volta scaduti i termini di sospensione delle stesse eccezionalmente previsti in correlazione ad un mutamento di sistema delle relazioni sindacali, si riespande in modo automatico ove non si sia nei fatti verificato alle cadenze temporali previste, il passaggio al nuovo sistema". Nella prospettiva di indire le elezioni delle RSU e di stabilire il relativo calendario elettorale, il Commissario Straordinario dell'Aran con circolare n. 10700-/2010 del 26/11/2010 inviata a tutte le Amministrazioni, ha espresso l'avviso che, nelle more della definizione dell'accordo quadro sui nuovi comparti di contrattazione, ritenuti essenziali per i nuovi ambiti di riferimento per la prossima competizione elettorale, le RSU non decadessero alla data del 30 novembre 2010, come previsto dall'art. 63 - comma 3 del d. lgs. 150/09, ma proseguissero nelle loro funzioni fino al prossimo rinnovo elettorale del quale, però, non veniva fissata una data certa. La I Sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 00551 depositato in data 3/2/2011 e richiesto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, pur confermando che il termine del 30 novembre 2010 definito dall'art. 65, comma 3, ha natura ordinatoria e sollecitatoria ma non perentoria, afferma che esso non può precludere la possibilità, prima della definizione dei nuovi comparti, di indire le elezioni delle RSU con riferimento ai vecchi comparti, posto che il mancato rispetto della tempistica prevista dalla legge e la conseguente incertezza sui tempi di raggiungimento dell'accordo quadro non possono andare a detrimento del diritto dei lavoratori alla rappresentanza sindacale.

Infatti, ribadisce il Consiglio di Stato, la norma non ha espressamente stabilito una sospensione sine die del diritto dei lavoratori di rinnovare le RSU poiché la legittimità delle prerogative sindacali (per ora congelate al biennio 2008-09) può esistere in quanto vincolata a dati oggettivi che vanno periodicamente misurati.

Pertanto, conclude il Consiglio di Stato, "il diritto delle elezioni, una volta scaduti i termini di sospensione delle stesse eccezionalmente previsti in correlazione ad un mutamento di sistema delle relazioni sindacali, si riespande in modo automatico ove non si sia nei fatti verificato alle cadenze temporali previste, il passaggio al nuovo sistema". Con delibera ARAN n. 15/09 del 19 marzo 2009 si stabiliva che le Organizzazioni sindacali legittimate a partecipare alle trattative, "per il principio della unitarietà del contratto collettivo nazionale e per il necessario rispetto delle regole in materia di rappresentatività sindacale" erano "tutte le OO. SS. che risultino dotate della rappresentatività legale, sia nel momento storico in cui tale trattativa si svolge (durante il secondo biennio economico) sia per il contratto collettivo quadriennale che funge, comunque, da contenitore anche del nuovo accordo."

A cura di Stefano Innocentini

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA CONFSAL-UNSA DI REGGIO CALABRIA

Forte partecipazione dei Segretari di Sezione

In data 23 febbraio 2011, alle ore 17,45, su convocazione del Segretario Provinciale Alfredo Lutri, si è riunito il Consiglio Provinciale Confsal-Unsa di Reggio Calabria, allargato ai Segretari di Sezione, presso la sede di via Fra' Gesualdo Melacrinò n° 7, con il seguente ordine del giorno:

Situazione politico-sindacale;

Sentenza Consiglio di Stato del 12 gennaio 2011 ed elezioni R.S.U.;

Attività Caf Confsal e dichiarazione dei redditi anno 2011;

Consegna tessere Confsal-Unsa Calabria ed Assocral.

Varie ed Eventuali.

Sono presenti tutti i Consiglieri Provinciali, ad eccezione dei Consiglieri Luciani, Rosi e Italiano (per motivi di salute).

Sono altresì presenti, perché invitati, i Segretari di Sezione della maggior parte degli uffici del territorio provinciale di Reggio Calabria, nonché il nucleo dei primi iscritti alla Federpensionati di Reggio Calabria.

Il Segretario Provinciale Alfredo Lutri apre i lavori e, dopo aver ringraziato gli intervenuti per la folta presenza, passa subito ad evidenziare la grave situazione che coinvolge politicamente le maggiori organizzazioni sindacali.

Infatti UIL e CISL sono ormai francobollate sulle decisioni del Governo e ne condividono le scelte, rinunciando alla propria autonomia di pensiero.

La CGIL, invece, ha assunto quel ruolo di opposizione politica che, in passato era caratteristica di alcuni partiti che, agendo nella logica democratica del confronto, avevano contribuito allo sviluppo di uno Stato a forte caratterizzazione sociale.

Il nuovo ruolo, dichiaratamente politico, invece, sembra che abbia fatto dimenticare le esigenze di lavoratori e cittadini che, in questo momento di forte crisi economica e di valori, subiscono le conseguenze di una società in disfacimento.

Dobbiamo prendere atto che solo il sindacalismo autonomo mantiene una operatività che punti principalmente alla valorizzazione dell'Uomo, alla difesa dei suoi diritti ed allo sviluppo di una società che ponga a centro della propria progettualità la tutela sociale.

E ne prendiamo atto con rammarico, nella consapevolezza che l'assenza di un grande movimento sindacale unitario diminuisca la capacità contrattuale a fronte di una ideologia liberista che protegge solo i più forti.

Lutri passa, quindi, ad informare i presenti che il Consiglio di Stato, nella seduta del 12 gennaio scorso, su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, ha affrontato l'argomento della tornata elettorale per l'elezione delle R.S.U.

Nelle conclusioni il Consiglio precisa che le elezioni debbono già essere considerate indette, ma, legittimamente, rinviate ope legis, in attesa delle programmate rimodulazioni dei comparti contrattuali che ARAN ed organizzazioni sindacali rappresentative stanno valutando.

Stigmatizza, però, che la cristallizzazione della rappresentatività non può protrarsi sine die, nella considerazione che la legge ordinaria non può comprimere il diritto dei lavoratori ad esprimere la propria volontà di rappresentanza sindacale, sia confermando, che modificando i precedenti assetti. Pertanto, pur considerando legittimo il rinvio, nella considerazione che, necessariamente, con la modifica dei comparti contrattuali, muterà la platea elettorale e, di conseguenza, la base di calcolo per la rappresentatività, precisa che, qualora le parti prevedano che la trattativa in corso possa protrarsi nel tempo, le elezioni dovranno svolgersi in tempi ragionevoli con riferimento al vecchio quadro normativo.

Continua →→

A fronte di un parere talmente coinvolgente nella attività di tutte le organizzazioni sindacali, meraviglia che i nostri organismi nazionali non abbiano ancora attivato lo studio di iniziative da sviluppare in caso di avvio delle procedure.

In campo provinciale proseguono le iniziative finalizzate ad affiancare alla semplice tutela sindacale degli iscritti, una serie di servizi alla persona ed alla famiglia. Sono stati segnalati i nominativi di due nostri dirigenti che (unitamente all'amico segnalato lo scorso anno) si occuperanno del Caf Confsal e che, pertanto, si recheranno a Formia per frequentare lo specifico corso di formazione. Sono previste, al loro rientro, una serie di riunioni con tutti i Segretari di Sezione ed una adeguata informazione negli uffici con comunicati ed in generale attraverso il sito internet provinciale per sviluppare, al meglio, la loro attività.

Reggio Calabria

Interviene il Segretario Regionale Iannò che, in linea con la relazione del Segretario Provinciale, ricorda ai presenti che si sta procedendo ad individuare possibili candidati nel caso di eventuale avvio della tornata elettorale. Informa, altresì, che la nostra organizzazione sta crescendo in tutta la regione e che siamo finalmente presenti anche in uffici in cui, storicamente, non abbiamo mai avuto aderenti.

L'attenzione della Segreteria Regionale è rivolta soprattutto alle province dove non abbiamo molti consensi e lui personalmente sta spendendo energie e risorse economiche in tal senso, accentuando la presenza nei territori ed a tal proposito invita il Segretario Provinciale, anche nella qualità di Vice Segretario Regionale, a coadiuvarlo in tali azioni.

Naturalmente non bisogna trascurare la provincia di Reggio Calabria che, per il suo alto numero di adesioni, richiede interventi continui e qualificati, soprattutto nel Coordinamento Giustizia.

D'altro canto, la stretta collaborazione fra la Segreteria Regionale e la Segreteria Provinciale di Reggio Calabria sta producendo quei risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Iannò illustra le convenzioni già stipulate ed, in particolare, quella con l'Associal, una associazione che riunisce tutti i Cral d'Italia, che ci consentirà di usufruire di agevolazioni su tutto il territorio nazionale e procede alla consegna delle tessere nominative che detta associazione ci ha già inviato.

Consegna anche le tessere nominative della Confsal-Unsa Calabria che si è ritenuto di dover stampare, riscontrando non solo una esigenza dei lavoratori di manifestare la propria appartenenza, ma anche la necessità di dimostrarla utilizzando le convenzioni.

Dopo la relazione del Segretario Provinciale e l'intervento del Segretario Regionale, si sviluppa un'ampia discussione a cui partecipano quasi tutti i presenti.

Oltre i problemi delle rispettive amministrazioni, viene evidenziata con particolare calore la possibilità che una tornata elettorale ci possa trovare impreparati. Infatti, anche se in loco ci si sta attivando, è necessario che analoga attenzione si presti all'intero territorio nazionale perché, in ogni caso, le ricadute positive o negative, coinvolgeranno anche la nostra realtà locale

Vivo apprezzamento viene dimostrato riguardo l'iniziativa della stampa delle tessere della Federazione e verso le convenzioni ed i servizi, che molti attestano di avere utilizzato o consultato sul sito internet www.confsalunsarc.it.

Alle ore 20,05, essendosi conclusi gli interventi, il Segretario Lutri ringrazia i presenti per la partecipazione attiva e li invita a recarsi nel locale attiguo, dove è stato predisposto un piccolo rinfresco e precisa che la decisione di far seguire all'ufficialità di ogni riunione un momento conviviale, ha lo scopo di cementare l'amicizia di tutto il gruppo dirigente indipendente dall'incarico sindacale ricoperto e di favorire uno spirito solidale anche oltre l'attività lavorativa.

Alfredo Lutri

UNSA

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

DESOLANTE "QUADRO" AL POLO MUSEALE DI NAPOLI

Le Federazioni Provinciali di Napoli Fp Cgil, UIL PA, FLP, Confsal-Unsa, RDB, UGL- INTESA, di Napoli, unitamente alla RSU, nell'incontro avuto il 17 febbraio 2011 con la Soprintendenza del Polo Museale hanno dovuto, loro malgrado, registrare ancora una volta l'assoluta chiusura ed inqualificabile indifferenza dell'Amministrazione nei confronti delle gravi problematiche del personale, scaturenti da discutibili scelte unilaterali compiute in tutti questi mesi.

Le OO.SS. hanno in più occasioni infatti rappresentato la necessità di aprire "tavoli di confronto" su questioni quali: *l'organizzazione degli uffici, i carichi di lavoro, l'impiego del personale Ales impegnato nei progetti del 2011 in funzioni "improprie", il mancato pagamento di emolumenti accessori conseguenti a prestazioni in conto terzi, ecc.* Non solo a tutt'oggi non sono pervenute risposte ma, nel suddetto incontro, è stato opposto un netto rifiuto motivato con presunti impedimenti a seguito dell'entrata in vigore del DL 150. Al di là delle considerazioni che le Scriventi fanno sui contenuti e sugli ambiti di applicazione del DL in parola, quel che sconcerta è che l'Amministrazione ignori persino le sollecitazioni del superiore livello ministeriale a mantenere, in sostanza, un corretto sistema di relazioni sindacali. Vedi assicurazioni del Direttore Generale, vedi accordi nazionali sulle aperture straordinarie ed altre che vincolano la loro esigibilità alla contrattazione decentrata. Così come sconcerta che la Soprintendenza del Polo Museale ritenga di convocare le rappresentanze dei lavoratori solo per ratificare convenzioni già sottoscritte, o addirittura pianificate in serrati confronti, con primaria Associazione di volontariato, allo scopo "dichiarato" e magnificato che per questa via sia possibile sopperire alle carenze negli organici della Soprintendenza. Tutto questo è inaccettabile!

Tanto più da chi come il Sindacato, che da anni si batte per rendere possibile l'uscita del Mibac da una condizione di sistematico e progressivo deterioramento e precarizzazione del lavoro. Stiamo parlando di un Ministero che, per scelte politiche nazionali devastanti, sta definitivamente perdendo il suo ruolo strategico per la rinascita culturale ed economica del Paese. Se a queste scelte si aggiunge poi l'incapacità e la mancanza di volontà dei vertici locali dell'Amministrazione di coinvolgere attivamente le forze sociali interessate alle sorti dei nostri beni culturali, la desolazione dello scenario descritto è completa!

Al fine dunque di arginare al Polo Museale una china pericolosa che sta mettendo in crisi quel sistema di corrette relazioni, il quale aveva garantito con dirigenze passate la possibilità di coniugare la tutela e la professionalità dei lavoratori con l'esigenza di migliorare la qualità del servizio reso alla cittadinanza, si vedono costrette a dichiarare, ai sensi delle vigenti norme contrattuali, lo stato di agitazione del personale e, al contempo l'interruzione delle relazioni sindacali con la Soprintendenza del Polo Museale di Napoli. Al Direttore regionale nell'ambito della sua competenza ai sensi e per gli effetti dell'art 10 del CCIM, nonché al Direttore Generale per l'organizzazione, l'innovazione, la formazione, la qualificazione professionale e le relazioni sindacali cui la presente viene rimessa per conoscenza, si chiede un autorevole intervento di composizione del conflitto al fine di addivenire ad una positiva risoluzione della vertenza in atto, e al ripristino di una corretta gestione delle relazioni sindacali.

A cura di Antonio Brunetti

Soprintendenza B.S.A.E. di Salerno e Avellino. Lettera aperta del Segretario Provinciale di Salerno.

La scrivente Organizzazione Sindacale in riferimento alle problematiche organizzative relative alla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino, visto il malcontento espresso dal personale che si rappresenta, soprattutto per chiarire l'obiettivo principale che questa Organizzazione Sindacale persegue da circa tre anni, espone quanto segue:
L'Istituto articolato in cinque postazioni: sede centrale alloggiata in via Tasso presso il Palazzo Ruggi D'Aragona (SA) assegnato alla consorella Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino, Museo Diocesano "San Matteo" (SA), Dogana dei Granai di Atripalda (AV), Ufficio Amministrativo c/o carcere Borbonico e sede di San Francesco a Folloni (AV), rischia l'accorpamento con altro Istituto in quanto non si è costituito autonomamente, pur avendo dimostrato dalla sua formazione, funzionalità, nonostante le difficoltà per organizzare l'Ufficio del Personale e quello Amministrativo, vista la mancanza delle figure professionali necessarie. Relativamente a quanto sopra, si ritiene che la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino non deve più essere l'appendice della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino, ma visto il positivo pregresso avere la possibilità di conquistare una propria visibilità e dignità che dalla nascita si ripromette, e che solo una sede propria può darle. Di conseguenza ci preme sapere se queste Dirigenze Generali in indirizzo sono assenzienti a trasferire la sede centrale della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino, presso il Museo Diocesano di Salerno, al fine di dare tranquillità a tutto il personale.
D'altronde si fa presente che in tal senso è stato redatto un progetto, pagato dall'Amministrazione ad un architetto esterno, sotto la meticolosa guida del precedente Soprintendente dott. De Chirico Fabio, dal quale si evince che la superficie utile per costituire la sede centrale c/o il Museo Diocesano, risulta maggiore di cinquanta metri quadri, rispetto all'attuale sede di Palazzo Ruggi D'Aragona. Con risolutezza allo scrivente a mente lucida e fredda viene spontaneo chiedere, anche in considerazione del costo sostenuto, perché tale progetto non trova fattibilità di applicazione? Concludendo si chiede per tutto il personale della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino, l'intervento di queste Dirigenze Generali, nel superare le difficoltà organizzative della sede in oggetto.

Giovanni Celano

CONGUAGLIO FISCALE 2011

Complimenti! E' con nostra amara sorpresa (parlo a nome di tutti i lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma l'aver appreso dalle buste paga del mese di Febbraio c.m., dei bei "conguagli fiscali" che vanno dalle trecento alle cinquecento euro mensili, da ripetersi anche nel prossimo mese di Marzo. Da informazioni dateci da un call center del Tesoro, vari operatori hanno dedotto che probabilmente la nostra "efficientissima "amministrazione lo scorso anno abbia applicato un po' alla carlona le aliquote IRPEF, salvo poi ricredersi e rimediare il tutto con metodi draconiani ora, naturalmente sulla pelle dei lavoratori. Già considerato che gli stipendi di noi poveri mortali si aggirano sulle 1.200,00 € mensili; considerato che questa batosta la dovremmo subire anche nel mese successivo; considerato per giunta che dagli Uffici Stipendi del Collegio Romano (III piano) a tutt'oggi non sono pervenuti neanche i dati necessari per poter trasmettere i pagamenti accessori da inserire nelle buste paga, così come non sono pervenuti i dati per i pagamenti dell'evento "Arte e Musica". Non c'è che dire: complimenti per la vostra gestione attenta, competente, scrupolosa e coscienziosa che supera ogni spirito di abnegazione umana! Magari, fra le tante convenzioni che si stipulano in codesta amministrazione, probabilmente la si effettuerà con la Caritas, sempre a favore dei suoi dipendenti (!). A nome di tutti i lavoratori (ancor più depauperati!) della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Enzo Lepone

La UIL-BAC TOSCANA

Vuole fare "Guazzabuglio" sulle Mansioni degli Addetti alla Vigilanza, invertendo le competenze e non capendo che i Beni Culturali (F2-F3) non sono i Beni dell'Amministrazione (F1) e che in sala gli Operatori non possono fare servizio da soli..

Come si può leggere dai nuovi profili purtroppo e ci dispiace per la Uil la sala spetta agli F2-F3 della vigilanza.

OPERATORE alla custodia, vigilanza e accoglienza

L'operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza, nella struttura organizzativa di appartenenza, cura e svolge:

[a] attività di vigilanza e custodia dei beni, delle strutture e degli impianti dell'-Amministrazione, al fine di assicurarne l'integrità, secondo le modalità di orario stabilite dall'Ufficio d'appartenenza, partecipando alle turnazioni;

ASSISTENTE alla fruizione, accoglienza, vigilanza

L'assistente alla fruizione, accoglienza, vigilanza, secondo le modalità di orario stabilite dall'ufficio e partecipando alle turnazioni, svolge:

[1] attività di vigilanza e custodia dei beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, immobili, beni ed impianti), con la redazione, la custodia e la trasmissione, anche con mezzi informatici, della documentazione di servizio, dei rapporti, delle segnalazioni, con la consegna delle chiavi di accesso ai locali e agli impianti al personale subentrante o al responsabile indicato;

Il dibattito è aperto

Turino Bruna

CONFSAL UNSA UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

TESSERAMENTO 2010/2011

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

L'Intesa del 4 febbraio firmata a Palazzo Chigi apre una nuova fase tra parte pubblica e parti sociali

P.a., relazioni sindacali al restyling

Massimo Battaglia: stipendi e partecipazione le sfide del 2011

Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa.

Il 4 febbraio 2011 sarà ricordato a lungo.
L'Intesa firmata a Palazzo Chigi tra governo e la Confsal, insieme ad altre sigle sindacali, segna un momento fondamentale per il pubblico impiego.
Seppur contenuto in una sola pagina, **l'accordo tocca tutta una serie di aspetti decisivi** quali il ruolo ricoperto dal sindacato, la necessità di ridefinire le relazioni sindacali, il finanziamento per l'attuazione della riforma Brunetta, la tutela dei livelli reddituali dei dipendenti pubblici, fino ad arrivare alla partecipazione dei lavoratori nel processo di misurazione della performance.
«**Siamo molto soddisfatti, perché attraverso questa Intesa siamo riusciti a tutelare il livello di reddito dei lavoratori**» commenta Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa. Con questo accordo vengono accolte le istanze della Confsal e della Federazione Confsal-Unsa di attuare la c.d. "Riforma Brunetta" solo e soltanto **con risorse aggiuntive rispetto a quelle disponibili e già stanziate**.
Per valorizzare il merito, e realizzare differenziazioni retributive tra i lavoratori a seconda della performance e della collocazione nelle fasce di merito (25%-50%-25%), l'accordo tra governo e parti sociali prevede di utilizzare il c.d. "dividendo dell'efficienza", vale a dire le somme derivate dei risparmi sulla spesa pubblica previsti dall'art. 61 del D. L. 112/08, convertito con modificazioni in Legge 133/08, lasciando intatti gli stipendi fino ad oggi conseguiti.
«Pur rimanendo critici sulla determinazione a priori delle fasce di merito» nota il Segretario generale «siamo convinti di aver incanalato la prima attuazione della riforma, che ricordiamolo è prevista da una Legge dello stato, **in una direzione che non rende pregiudizio ai livelli salariali dei lavoratori**, e questo per noi è un risultato fondamentale, soprattutto se paragonato alle misure di austerity che sono state prese in altri paesi europei.
Si pensi che in Spagna e Irlanda vi è stato un taglio netto del 5% degli stipendi pubblici, in Grecia del 7%, e via via in crescendo in altri paesi fino ad arrivare a punte del 25% in Romania. In Italia, pur pagando la crisi con un pesante blocco triennale dei contratti, abbiamo difeso il reddito garantito dei lavoratori e reintrodotto nei fondi destinati al personale quei risparmi di gestione realizzati dalle amministrazioni in attuazione del D.L. 112/08»
Ma l'Intesa rappresenta un passo decisivo nelle relazioni sindacali poiché con essa viene ripreso un percorso tra governo e parti sociali, culminato nella riforma condivisa del modello contrattuale del 2009, che si era successivamente sfilacciato in alcuni frangenti.
Sotto questo profilo, due sono i punti qualificanti dell'accordo.

Continua →→

Da un lato si prevede la costituzione di comitati paritetici nelle amministrazioni per verificare gli indicatori della performance, sulla base dei quali si valuteranno le prestazioni lavorative dei dipendenti.
Dall'altro il governo si è impegnato a emanare entro 15 giorni un atto di indirizzo all'Aran per stipulare un nuovo accordo quadro sulle relazioni sindacali.
«La previsione di istituire comitati nazionali paritetici» commenta Battaglia «rappresenta un segnale culturale per noi di grande rilievo.
Significa accogliere quello per cui ci stiamo battendo da anni, vale a dire sulla necessità di attuare la riforma puntando sulla partecipazione attiva dei lavoratori.
Qualsiasi riforma non partecipata, ma imposta, è destinata a fallire e rimarrebbe irretita in maglie di resistenze da cui non riuscirebbe ad emergere. Con i comitati paritetici, invece, i lavoratori diventano protagonisti del cambiamento e potranno fornire indicazioni per migliorare il sistema di misurazione della performance.»
E' il quinto punto dell'accordo col governo però ad essere in prospettiva ancora più importante, cioè quello che prevede la definizione di un nuovo accordo sulle relazioni sindacali. «Ci sono finalmente le condizioni» afferma il Segretario generale «per riscrivere le regole delle relazioni sindacali, dando ordine ad un sistema che oggi è confuso a causa dell'intreccio di norme disorganiche. Occorre definire nero su bianco, in modo chiaro, i rapporti tra parte datoriale e parte sociale, dando giusto valore al ruolo del sindacato quale associazione di cittadini e lavoratori, di rilevanza costituzionale.
La salute democratica di un paese dipende dalla possibilità riconosciuta alle diverse componenti della società di partecipare attivamente nei modi dovuti ai processi decisionali.
Pur rispettando la diversità dei ruoli nelle relazioni sindacali, riteniamo necessario riscrivere le regole facendo emergere la dignità delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori.»
Un quadro di questo tipo dipinge uno scenario chiaro come una sentenza. Oggi più che mai è evidente quali siano state le scelte di politica sindacale in grado di difendere gli interessi dei lavoratori e quali invece siano state quelle demagogiche e sterili. La Federazione Confsal-Unsa, la maggiore organizzazione sindacale autonoma del panorama italiano fondata nel 1954, da sempre si riconosce in un modo di fare sindacato imperniato sul dialogo e sul confronto costruttivo. «Il ruolo del sindacato» conclude Massimo Battaglia «è quello di portare risultati, non di cercare la "piazza" a tutti i costi. Mi sembra che la Cgil, defilandosi dalla firma di questo accordo che porta risultati enormi per il pubblico impiego, dimostri di essere prigioniera di un ruolo che si è cucita addosso da sola, e ha perso una grande occasione per ritornare a fornire un contributo costruttivo nell'interesse dei lavoratori. Si può dissentire su tutto, certo, ma bisogna prendersi anche la responsabilità delle proprie scelte e l'isolamento è il prezzo inevitabile che paga chi perde la capacità di costruire.»

Massimo Battaglia

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Riforma Gelmini e pubblico impiego

Il Ministro Maria Stella Gelmini

Tempi duri per i pubblici dipendenti inclini a dispiegare le proprie energie in favore dello studio, dell'accrescimento culturale e della ricerca ovvero valori fondamentali tutelati anche dall'art. 9 Cost. E per i quali la Repubblica, nell'ottica del legislatore costituzionale, ne "promuove lo sviluppo". In particolare, l'art. 19, L. n. 240/2010 (Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario) restringe le possibilità di accesso dei pubblici dipendenti ai corsi di dottorato di ricerca agendo in due direzioni e non senza qualche dubbio di costituzionalità. In primo luogo viene espressamente condizionata l'accoglibilità della domanda del dipendente che intenda partecipare al corso di dottorato di ricerca alle "esigenze dell'amministrazione", laddove ante riforma il congedo straordinario, retribuito e non, per la frequenza dei corsi in parola spettava di diritto e, dunque, senza discrezionali valutazioni del datore di lavoro pubblico. In secondo luogo, si preclude ancor più incisivamente la partecipazione ai corsi di dottorato – per il tramite del divieto di fruire di congedo retribuito e non retribuito - ai dipendenti che "abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca" ed ai "i pubblici dipendenti che siano stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico, beneficiando di detto congedo". Limitazione assente nel previgente quadro normativo anche in ragione della previsione legale "sanzionatoria" - non modificata dalla novella – secondo la quale "Qualora, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica cessi per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti ai sensi del secondo periodo" (ovvero gli emolumenti stipendiali erogati in costanza del congedo straordinario retribuito)

(Avv. Luigi D'Angelo)

Permessi in misura doppia fino ai 3 anni per l'assistenza dei minori disabili

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 4623 del 25 febbraio 2010, ribaltando quanto deciso dal Giudice di merito, ha stabilito che, in caso di 2 figli minori con handicap, il permesso giornaliero di due ore fino al compimento del terzo anno di vita, fruibile ai sensi dell'art. 33 l.104 n. 199-2, va concesso in misura doppia. In passato, tale orientamento aveva riguardato i parti gemellari, ma pur sempre nel primo anno di vita. I giudici di merito avevano ritenuto di dover escludere il suddetto diritto in considerazione del fatto che la prestazione lavorativa - decurtata di 4 ore giornaliere, non avrebbe più avuto un'utilità apprezzabile per il datore di lavoro.

La Corte di legittimità ha invece spiegato che destinatario della tutela è il soggetto portatore di handicap, che non deve essere lasciato privo di assistenza , anche alla luce dei doveri inderogabili di solidarietà sociale e dei principi costituzionali di cui agli articoli 3 e 32 Cost.

Tale configurazione appare in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Onu del 13 dicembre 2006, relativa ai diritti delle persone con disabilità. **(Avv. *Francesco Orecchioni*)**

Illegittimo il licenziamento per giusta causa irrogato con motivazioni generiche

(Cassazione, sezione lavoro, sentenza, 13 dicembre 2010 n. 25144)

Con ricorso notificato il 16-21 novembre 2007, D.L. F., responsabile dell'impianto di (OMISSIS) della società p.a. Colabeton, con compiti comprendenti anche la riscossione dei crediti della società nei confronti dei clienti, ha chiesto, con due motivi, la cassazione della sentenza depositata il 18 giugno 2007, con la quale la Corte d'appello di Lecce aveva confermato la decisione del giudici di primo grado, di rigetto della sua domanda di annullamento del licenziamento per giusta causa, intimatogli con lettera del 22 aprile 2004, avendo rilevato in numerose occasioni (specificate nelle tre lettere di contestazione disciplinare) una divergenza nei tempi intercorsi tra l'incasso in contanti da alcuni clienti per la fornitura di calcestruzzo e la consegna degli stessi presso gli uffici preposti al versamento in banca.

Resiste alle domande di annullamento della sentenza....

La sentenza di cui sopra si può scaricare dal nostro sito nella voce documenti **www.confsalunsabeniculturali.it**

Cassazione: i permessi retribuiti per motivi di studio vanno concessi anche ai dipendenti a tempo determinato

La fruibilità di permessi retribuiti per motivi di studio da parte dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non esclude che i medesimi permessi debbano essere concessi a dipendenti assunti a tempo determinato, sempre che non vi sia un'obiettiva incompatibilità in relazione alla natura del singolo contratto a termine; né l'esclusione del beneficio potrebbe giustificarsi, in ragione della mera apposizione del termine di durata contrattuale per l'assenza di uno specifico interesse della pubblica amministrazione alla elevazione culturale dei dipendenti, giacché la fruizione dei permessi di studio prescinde dalla sussistenza di un tale interesse in capo al datore di lavoro, pubblico o privato, essendo riconducibile a diritti fondamentali della persona, garantiti dalla Costituzione (art. 2 e 34 Cost.) e dalla Convenzione dei diritti dell'uomo e tutelati dalla legge in relazione ai diritti dei lavoratori studenti. Questo il principio di diritto affermato dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 3871 del 17 febbraio 2011, ha respinto il ricorso proposto dal Ministero della Giustizia avverso la decisione dei Giudici di merito in relazione al riconoscimento del diritto di un dipendente a tempo determinato a fruire di permessi retribuiti per motivi di studio. Il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi avevano accolto la domanda del dipendente del Ministero della Giustizia, rilevando che la disposizione contrattuale – che testualmente prevedeva i permessi studio per i lavoratori a tempo indeterminato – "non poteva essere interpretata nel senso di escudere i lavoratori assunti a tempo determinato perché la clausola, così intesa, sarebbe stata in evidente contrasto con il principio di non discriminazione sancito dalla direttiva CE n. 70 del 1999 e dall'art. 6 del D.Lgs. n. 368 del 2001". Gli Ermellini, ritenendo la sentenza della Corte d'Appello conforme al principio di diritto prima riportato, hanno quindi rigettato il ricorso del Ministero e riconosciuto illegittima l'esclusione del dipendente dalla graduatoria per le "150 ore".

Handicap, permessi ex art. 33, c. 3, Legge 104/92 e modalità concrete di fruizione

(Min. lavoro, interpello n. 31 del 6 luglio 2010 - Avv. Daniela Carbone)

L'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori ha presentato un quesito alla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali circa le modalità concrete di fruizione dei tre giorni di permesso mensile, frazionabili anche in permessi orari, previsti dall'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992, relativamente alle seguenti problematiche:

a) il preavviso con il quale tale permesso deve essere richiesto dal lavoratore avente diritto;

b) il soggetto – datore di lavoro o dipendente – che stabilisce le date di fruizione del permesso;

c) la facoltà del dipendente di modificare unilateralmente la giornata programmata per la fruizione del permesso, spostandola ad altra data.

La Direzione, con interpello n. 31 del 6 luglio 2010, in relazione al quesito posto ha affermato quanto segue:

"...Stante l'assenza di una disciplina normativa in ordine alle problematicità oggetto di interpello, occorre richiamare principi di carattere generale volti a contemperare la necessità di buon andamento dell'attività imprenditoriale con il diritto all'assistenza da parte del disabile.

In tal senso si ritiene possibile, da parte del datore di lavoro, richiedere una programmazione dei permessi, verosimilmente a cadenza settimanale o mensile, laddove:

- il lavoratore che assiste il disabile sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza;
- purché tale programmazione non comprometta il diritto del disabile ad una effettiva assistenza;
- segua criteri quanto più possibile condivisi con i lavoratori o con le loro rappresentanze;

la predeterminazione di tali criteri dovrebbe altresì garantire il mantenimento della capacità produttiva dell'impresa e senza comprometterne, come detto, il buon andamento.

I medesimi principi dovrebbero evidentemente essere osservati per quanto concerne la possibilità, da parte del dipendente, di modificare la giornata in precedenza programmata per la fruizione del permesso, fermo restando che improcrastinabili esigenze di assistenza e quindi di tutela del disabile, non possono che prevalere sulle esigenze imprenditoriali.

CIRCOLARE INPS N. 21 DEL 31 GENNAIO 2011

TRASMISSIONE TELEMATICA DEI CERTIFICATI DI MALATTIA

L'INPS - Istituto Nazionale Previdenza Sociale attraverso la Direzione Centrale Prestazioni a sostegno del reddito - Coordinamento Generale Medico Legale, ha diramato in data 31-/01/2011 la Circolare n. 21 avente per oggetto l'Art. 25 della legge 4 novembre 2010, n. 183, concernente la Trasmissione telematica dei certificati di malattia ai sensi dell'art. 25 della legge n. 183/2010, che di seguito si riporta integralmente:

L'art. 25 della legge n. 183/2010 ha stabilito che, nei casi di assenza per malattia dei lavoratori del settore privato, le modalità relative al rilascio e alla trasmissione della certificazione di malattia vengano uniformate a quelle già previste per i lavoratori del settore pubblico ai sensi dell'art. 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Ciò al fine di assicurare un quadro completo delle assenze per malattia nei settori pubblico e privato e una maggiore efficacia al sistema dei controlli.

Con tale disposizione si è voluto compiere un ulteriore passo in avanti nel processo di telematizzazione in corso mediante il riconoscimento dell'obbligo, per i medici del SSN o con esso convenzionati, di utilizzare le modalità di trasmissione telematica dei certificati attestanti la malattia dei lavoratori di datori di lavoro privati. L'eventuale inosservanza di tale obbligo comporta l'irrogazione di sanzioni disciplinari nei confronti dei medici inadempienti, così come previsto nella circolare 1 del 19.3.2010 del Dipartimento della Funzione pubblica e del Dipartimento della Digitalizzazione della pubblica Amministrazione e innovazione tecnologica.

Peraltro, la legittimazione istituzionale a ricevere tale certificazione è sancita dal medesimo art. 25 laddove recita "al fine di assicurare un quadro completo delle assenze per malattia nei settori pubblico e privato, nonché un efficace sistema di controllo delle stesse", in tutti i casi di assenza per malattia dei lavoratori di datori di lavoro privato è prevista la modalità di trasmissione telematica dei certificati di malattia, mediante accesso al Sistema di Accoglienza Centrale (SAC).

Infatti, la normativa vigente (tra le diverse norme si citano l'art. 5 della legge n. 300/1970 nonché l'art. 5, c. 12, del decreto legge n. 463/1983 convertito nella legge n. 638/1983) assegna all'Istituto l'obbligo di effettuare visite mediche domiciliari anche dietro richiesta del datore di lavoro privato e nei confronti di lavoratori non assicurati Inps.

L'art. 25 in esame non intende invece apportare alcuna innovazione per quanto concerne la normativa generale inerente la prestazione economica dell'indennità di malattia erogata dall'Inps ai lavoratori del settore privato ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge n. 663-/1979 convertito dalla legge n. 33/1980 e successive modificazioni.

Pertanto, rimane sempre riconosciuta al lavoratore privato la possibilità di richiedere al proprio medico curante, anche qualora questi non sia un medico del SSN o con esso convenzionato, la certificazione attestante lo stato di incapacità lavorativa.

(Il Direttore Generale Nori)

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Into Paradiso: il cinema italiano è in ottima salute

La regista milanese, ma residente a Roma, Paola Randi ci regala, al suo primo lungometraggio, un film che in modo ironico e divertente tocca argomenti pesanti e gravi quali: il licenziamento, l'immigrazione, la camorra. La pellicola, già presentato alla sezione Controcampo del Festival di Venezia e ora nelle sale, è di quelle che restano impresse per battute felici e storia originale.

La Randi racconta di aver avuto l'idea imbattendosi in una scena di strano connubio a piazza Dante a Napoli: un gruppo di scugnizzi giocava a pallone, tra l'altro con una pallina da tennis - a riprova dell'imperituro spirito di risorsa partenopeo – mentre, dall'altro lato della piazza, una squadra di immigrati srilankesi giocava, con eleganti movimenti, a cricket.

Alfonso, il protagonista, interpretato da un ottimo Gianfelice Imparato (già visto, per esempio, nei panni dell'esattore in Gomorra), è un uomo timido e riservato, ma saprà cavarsela in situazioni alquanto complicate. Vissuto trai morti, che non possono, ed egli lo sa per esperienza, al contrario di ciò che pensa la gente, nuocere, è con i vivi che non sa interloquire.

La storia prende l'avvio dal suo licenziamento e da un'inopportuna raccomandazione che si va a cercare, consigliato dall'amico gestore di un cinema rinato più volte dopo gli incendi dolosi, visto che si rifiuta di pagare il pizzo.

Non sentire, non ascoltare, non volere o sapere riconoscere l'altro, sono motivi ricorrenti in questo sottile film: si vedano i ripetuti tappi nelle orecchie o il poliziotto che riceve addirittura con le orecchie fasciate, scena veramente esilarante. Alfonso, innamorato della srilankese, nei suoi sogni ad occhi aperti, la vede vestita da indiana, perché non conosce la sua cultura; il politico (interpretato da Peppe Servillo, fratello del più famoso Toni**),** in ascesa grazie ad amicizie camorriste, chiama gli immigrati *indiani* o addirittura *musi neri.* Altro filo conduttore è una riflessione sulla televisione, maga del nascondere, falsificare o rimbambire: la realtà bisogna viverla di persona, magari calandosi in quella altrui. Così Alfonso proporrà una cena in cui ciascuno dovrà cucinare i cibi dell'altra cultura, che, oltre ad essere una galanteria, è un ottimo modo per calarsi nei panni stranieri. Da sottolineare le scene a tre, dove Vincenzo Cacace, fatto prigioniero, viene imboccato e accompagnato perfino al bagno, facendo il verso a ben più tragici film di genere.

Il protagonista, mammone napoletano, venuto a contatto con una visione diversa della vita ed usanze srilankesi, saprà mettere a frutto il meglio di sé e recuperare, in un'ottica filosofica, anche le proprie esperienze di scienziato che gli hanno insegnato il modo di comportarsi delle cellule, molto simile a quello umano. L'originalità della narrazione è sottolineata dai ben costruiti effetti in ripresa, di cui la stessa regista dice: " io credo che gli effetti in ripresa conservino quell'unicità, quella dose di irripetibilità e di originalità che desta inevitabilmente meraviglia. Io credo che il cinema sia una forma espressiva intrinsecamente nostalgica, perché mostra ciò che è stato e che necessariamente non è più e ti permette di percorrere emozioni raccolte dalla vita e conservate sulla pellicola".

Degna di nota la colonna sonora con musiche originali di Fausto Mesonella degli Avion Travel.

Antonella D'Ambrosio

SERIETÀ,TRASPARENZA E PROFESSIONALITÀ SONO I NOSTRI PRINCIPALI OBIETTIVI.

Speciale convenzione Beni Culturali

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

LA SOLUZIONE PRATICA CHE FA AL CASO TUO.
CHIAMA O VIENI A TROVARCI

Agenzia FINMEDIA Via Alessandro Castelli, 6 00155 - Roma Zona La Rustica
Tel.06.88.55.25.02 – 06 .89.53.57.26 Fax 06.90.28.04.45
www.finmediaonline.it e-mail prestiti@finmediaonline.it

FINMEDIA specializzata nei servizi di Mediazione Creditizia e Immobiliare fornisce in Convenzione con il Centro Servizi Confsa-Unsa Beni Culturali un pacchetto completo di servizi :

- **Compravendita Immobiliare**
- **Mutui convenzionati con i maggiori Istituti di Credito.**
- **Ristrutturazioni complete**
- **Prestiti personali -Prestiti con delega.**
- **Prestiti Cambializzati**
- **Cessione del V**
- **Leasing.**

Per maggiori informazioni rivolgersi al Consulente
Stefania ZAIA Cell. 338.13.42.500

Consulenza gratuita e preventivi specifici presso:
CONF.SAL - UNSA Coordinamento Nazionale Beni Culturali
Sede: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 — 00186 Roma
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552 -
Centro Servizi: Piazza della Radio, 7— 00146 Roma — Tel: 0655301391
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXI MARZO 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

Istituti dotati di autonomia:

Gravi incompatibilità istituzionale, funzionale e gestionale.

Obbligo di pubblicazione sui siti istituzionali delle informazioni relative alla struttura e agli organi di gestione

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

A seguito dell'ultima riorganizzazione del ns. Ministero (prima con Dpr 26 novembre 2007, n. 233, poi modificato ed integrato con Dpr 2 luglio 2009, n. 91, ed i relativi Decreti Ministeriali del 7 ottobre 2008, oltre al D.Lgs. 30 ottobre 1998, n. 368 e D.Lgs 8 gennaio 2004, n. 3 e loro successive modificazioni), diversi sono oggi gli Istituti centrali, nazionali e dotati di autonomia speciale che hanno cambiato struttura, diversificato i loro compiti istituzionali, la loro autonomia organizzativa, l'attività contrattuale e la gestione amministrativa, oltre a riconoscere molteplici attività di vigilanza, coordinamento e/o di diritti dell'azionista, esercitate dai Dirigenti a nome e per conto – e nell'interesse – dell'Amministrazione anche in diversi Enti esterni e/o Società per Azioni.

Nonostante che ancora ad oggi i siti Web istituzionali di Uffici dirigenziali MiBAC centrali e periferici (autonomi e non) non sono debitamente aggiornati o completi di quelle informazioni che la normativa vigente richiede sulla struttura e gli organi di gestione oltre all'attività contrattuale, si registrano però delle incompatibilità istituzionali, funzionali e gestionali di non trascurabile rilevanza specialmente in quegli organismi di autogestione - od autonomia - che l'Amministrazione in primo luogo dovrebbe sottendere ad un accurato controllo e veridicità delle funzioni espletate a tutti i livelli, nonostante la graduazione delle funzioni dirigenziali di seconda fascia.

In sostanza, ci riferiamo alle informazioni sulla composizione dei vari organismi di gestione e controllo previsti per gli Istituti dotati di autonomia, anche speciale, (quali: Consiglio di Amministrazione, Collegio dei revisori dei conti, Consiglio scientifico, Comitato di gestione) e che devono avere per il loro corretto funzionamento e controllo di regolarità amministrativo-contabile, giusto quanto dispongono i relativi Decreti Ministeriali del 7 ottobre 2008 - ognuno per l'Istituto di interesse -, una nomina ministeriale che non sia incompatibile con il ruolo e funzione attualmente

Continua→→

Sommario:

RIUNIONE DEL TAVOLO NAZIONALE DEL 23 MARZO 2011	2
LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE APERTA. MA CHI PAGA?	3
CONGUAGLI FISCALI 2011: INTENSE EMOZIONI!	4
COLOSSEO. BATTUTA LA BUROCRAZIA: SÌ AI 25 MILIONI DI EURO PER IL RESTAURO	6
QUALE SINDACATO AL DI LÀ DEGLI ALIBI	7
PONTE ROMANO FATISCENTE: POSTO IN VENDITA AD 1€	10
SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI MOLISE DA: "UNA STORIA DI CHIUSURA DIVENUTA CONCETTO DI APERTURA ALLA NORMA CONTRATTUALE PER IL GIUSTO COMPENSO"	12
CONSIGLIO GENERALE CONFSAL GOVERNARE LO SVILUPPO, RIFORMARE IL FISCO, LA CHIAVE DI VOLTA DELL'ATTUALE MOMENTO POLITICO	14
NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE INCONTRO NAZIONALE DEI QUADRI SINDACALI COMO, 12 – 14 APRILE 2011	16
LICENZIAMENTI COLLETTIVI PER RIDUZIONE DI PERSONALE, È SUFFICIENTE LA COMUNICAZIONE DEGLI ESUBERI PER AREE FUNZIONALI LICENZIAMENTO COLLETTIVO, VA REINTEGRATO IL LAVORATORE CHE IN REALTÀ NON APPARTIENE AI REPARTI DA CHIUDERE	17
LIMITE ALLE RETRIBUZIONI E AGLI EMOLUMENTI PUBBLICI	19
SÌ AL DANNO BIOLOGICO PER STRESS DA LAVORO STRAORDINARIO MA NON LIQUIDATO SU BASE EQUITATIVA.	20
PER L'ASSEGNAZIONE DELLA PENSIONE DI INABILITÀ ALL'INVALIDO CIVILE ASSOLUTO ASSUME RILIEVO ANCHE IL REDDITO DEL CONIUGE NO AL LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DEL LAVORATORE CHE SI AZZUFFA CON UN COLLEGA	21
PERMESSI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE. ART. 33 DELLA LEGGE N.104/992	22
L'INDIVIDUAZIONE DEL LAVORATORE DA LICENZIARE DEVE ESSERE CONFORME AI CRITERI DI CORRETTEZZA E BUONA FEDE	23
"NEL LAZIO. GUIDA AL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO	24
IN UN LIBRO LA DURA REALTÀ DEL MOBBING, UNA TRAGEDIA CHE FORSE COMINCIAMO AD AFFRONTARE	26

rivestito nell'ambito dell'attività ordinaria per il Ministero medesimo.
Ossia, un Dirigente o Funzionario che non rivesta il doppio ruolo di "controllato" e "controllore"; ruolo peraltro non previsto e non ammesso dalla normativa vigente, ed in particolar modo per chi esercita la funzione di membro del Collegio dei revisori dei conti.
In particolare, ci riferiamo alle nomine di competenza del MiBAC a Dirigenti quali membri del Collegio dei revisori dei conti, che poi rivestono anche la direzione degli Uffici deputati ad esercitare "*il coordinamento e la vigilanza, anche ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione, delle relative proposte di variazione e del conto consuntivo* (comma *)" sugli istituti loro dipendenti … ed è "*responsabile per l'attuazione dei piani gestionali di competenza della stessa*" in virtù di quanto dispongono gli attuali articoli 6 e 7, commi 3* e 4, l'art. 9 commi 3* e 5 e l'art. 10, commi 5* e 6, del Dpr 2 luglio 2009, n. 91.
Nello specifico, ci riferiamo alla incompatibilità riscontrata nelle nomine di cui al Decreto 3 giugno 2010 che si allega di costituzione del Collegio dei Revisori dei conti delle Soprintendenze speciali, **PRESO ATTO DI QUANTO DISPONE**, oltre agli artt. 6 e 7 del Dpr 91/2009,
ANCHE QUANTO PREVEDONO le funzioni e compiti in materia di bilancio e programmazione delle risorse finanziarie del Servizio II della Direzione Generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale;
le funzioni e i compiti di coordinamento e la vigilanza, anche ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione, delle relative proposte di variazione e del conto consuntivo, sulle Soprintendenze speciali… del Servizio I della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Il coordinamento nazionale Confsal-Unsa beni culturali, avendo più volte fatto presente per le vie brevi questa incompatibilità ai Direttori Generali competenti, anche ora per allora, ha chiesto agli uffici interessati di prendere atto di quanto evidenziato in premessa ed ha invitato gli stessi ad attivare con cortese urgenza i Dirigenti preposti al controllo del rispetto di tale normativa – che come è noto, pone l'obbligo perentorio all'Amministrazione di adempiere, senza indugio – e, oltre a rimuovere e sostituire i Dirigenti o Funzionari incompatibili ad esercitare l'attività di membro del Collegio dei revisori dei conti perché in contrasto con l'attuale incarico ricoperto all'interno delle Direzioni Generali ascritte, ed ha sollecitato la pubblicazione sui siti istituzionali dei singoli Uffici centrali e periferici almeno i dati concernenti le informazioni ascritte dalle lettere da *e)* ad *i)* dell'art. 11 del D.Lgs 27/10/2009, n. 150, e successive modificazioni ed integrazioni

Giuseppe Urbino

SINTESI DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO NAZIONALE DEL 23 MARZO 2011

Finalmente dopo lungo tempo il Direttore Generale Guarany ha convocato le Organizzazioni Sindacali per fornire l'informativa su alcune tematiche che debitamente riportiamo qui di seguito:
Lavoratori ex LSU: quando l'Amministrazione avrà acquisito i decreti da parte della Corte dei Conti, procederà ad una nuova riunione con le OO.SS.
Piano triennale assunzioni: è stata avanzata alla Funzione Pubblica una richiesta per l'anno 2011 con la quale poter assumere, indicativamente, 54 funzionari, 54 assistenti vigilanza e 50 passaggi da B a C
Sviluppi economici: si stanno predisponendo i bandi e forse approntando le procedure per l'utilizzo di internet per la trasmissione delle domande. Verrà convocata una nuova riunione in merito a questo nella quale saranno fornite anche informazioni circa la situazione dei B3S
Procedure di riqualificazione: a breve, la bozza che l'Amministrazione ha predisposto, sarà pubblicata nel sito del Ministero e trasmessa alle Direzioni Regionali affinché verifichino attentamente i requisiti
Decreto legislativo 150-/2009: sono state illustrate alcune implicazioni che possono avere concreti risvolti sulle attività ministeriali
Cedolino unico: fino a maggio, probabilmente non entrerà a regime e al momento si è in attesa di assegnazione di fondi nei capitoli per poi procedere all'assegnazione sul territorio.
Procedimento inquadramento (Ente Teatrale Italiano ed Ente Tabacchi): il personale proveniente da ex Ente Tabacchi l'Amministrazione prevede di inquadrarlo anche in soprannumero; per quello proveniente dall'ex Ente Teatrale Italiano, è stato costituito un gruppo di lavoro per l'armonizzazione dei profili professionali di tale ente con quelli del personale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

A cura di Stefano Innocentini

LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE OGGI APERTA. MA CHI PAGA?

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Sembra strano ma finalmente la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze riesce ad aprire anche di domenica, nonostante che ancora ad oggi il suo bilancio è magro ed i soldi sono sempre meno. **Peccato però che l'apertura sia solo per oggi nel tardo pomeriggio, alle ore 17:30,** per un concerto-esibizione della Scuola di Musica Il Trillo di p.za Salvemini, 21. La sua festa "Appleton west east high school bands".

Fin qui, niente di strano, se non fosse che il luogo che ospita questa manifestazione alla sua *IX edizione dei giovani talenti della musica dal mondo,* è la grande Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze che anche nelle scorse feste di natale (23 dic- 7 gen) ha dovuto chiudere al pubblico di pomeriggio perché a corto di personale.....

Ma, invece il pomeriggio del giorno 27 marzo, si riesce a aprirla anche per un concerto e con poche unità di personale. Sette/otto in tutto, compreso il Responsabile ed il Casiere di turno che ha le chiavi per aprire questo magnifico scrigno della memoria nazionale e dei suoi potenti allarmi di sicurezza!

GIA', MA CHI PAGA? è questa la domanda che si pone il Sindacato autonomo **Conf.sal-Unsa** Beni Culturali per il tramite del suo Segretario Regionale della Toscana, che in una nota indirizzata alla Direzione Generale ai Beni Librati ed alla stessa Direttrice della Biblioteca Nazionale, Maria Letizia Sebastiani, che dallo scorso dicembre ha preso le redini dalle mani della pensionanda Antonia Ida Fontana, con tutte le poderose polemiche sugli scarsi fondi a disposizione per la BNCF che l'avevano precedute.

Già, perché - sostiene il sindcalista - se non ci sono sufficienti fondi e poco personale, come può essere che la Biblioteca venga aperta - anche se con poche unità -, disinseriti gli allarmi di sicurezza, rimessi in funzione tutti gli impianti, compreso il riscaldamento (con quello che costa), **senza sapere chi è che paga poi i costi di gestione ed il personale impiegato a qualsiasi titolo per questa singolare "Festa"?**

Il Sindacato ha chiesto l'informativa proprio per sapere chi è che paga, almeno il personale coinvolto, dato che risulta che su sette (?) impiegati coinvolti, poi solo tre vengono pagati dagli organizzatori, e fra questi non c'è il casiere (insieme ad altri tree impiegati) che, dicono, si sono offerti volontari. Ma allora, se il casiere è volontario di chi è la responsabilità dell'apertura e chiusura e custodia della Biblioteca e quindi, è comunque a disposizione (servizio) dell'Amministrazione.....

E se domani, uno di destra, o uno di centro, o uno di sinistra, avendo chi si offre loro volontario, compreso il casiere (il custode delle chiavi) e volessero anche loro fare una particolare festa, quali sarebbero le ragioni di un rifiuto da parte di chi dirige il patrimonio pubblico, ossia, il patrimonio di tutti?

E di nuovo: chi è che paga? e perché i rappresentanti dei lavoratori no sono stati sufficientemente informati?

Learco Nencetti

CONGUAGLI FISCALI 2011: INTENSE EMOZIONI!

I DIRIGENTI DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA SONO COME IL FAMOSO BRANDY: CREANO SEMPRE UN' "ATMOSFERA"...

Sono arrivati a intaccare le nostre tasche! Dopo dieci anni di progressivo, inesorabile declino non solo di carattere amministrativo, ma quel che è peggio di ordine ontologico, etico e morale da parte dei vertici della Soprintendenza Archeologica di Roma; nonostante le ripetute denunce sindacali e moniti nel voler salvaguardare un'Amministrazione tra le più vitali e importanti del nostro dicastero e dell'intero comparto Stato, stiamo assistendo in questi giorni, purtroppo sulla nostra pelle, forse all'ennesimo spietato sfacelo non solo ai danni dei lavoratori, ma dell'immagine stessa di un'Amministrazione dello Stato. Era da tempo che si denunciava lo svuotamento di certi Uffici vitali, del rischio di un collasso amministrativo dovuto a miopie politiche e di piccolo cabotaggio. Parole cadute nel vuoto, come le imprecazioni di un eremita. Si era troppo occupati invece a politiche di immagine, di vetrine mediatiche e di facili taglia nastri che nascondevano solo dei vuoti organizzativi e spaventosi problemi di ordinaria amministrazione. Ma tant'è viviamo nell'epoca dell'effimero e dell'immediato, naturalmente di chi gestisce certi poteri. Dopodiché, una volta raggiunto lo scopo, si scende immediatamente dal posto di comando di Certe amministrazioni, ridotte ormai a schegge impazzite.

Tante grazie e avanti il prossimo. Tutto come sempre.

Continua→→

Tutto come da copione ormai collaudato, secondo direttive ben precise: sfasciare, dissolvere la macchina amministrativa, colonna portante di ogni Stato degno di questo nome affinché si creino degli alibi per l'avvento di epoche barbariche e speculative.

L'ultimo (si spera!) grave episodio riguarda il conguaglio fiscale 2011: un'amara sorpresa quasi tutti i lavoratori della SSBAR si sono trovati sulle buste paga di Febbraio e Marzo corrente delle grosse, spropositate e ingiustificate trattenute sui conguagli IRPEF, che variano dalle quattrocento alle cinque/ seicento euro.

Considerato che lo stipendio medio si aggira intorno ai 1.200 euro mensili ...

E' noto che il conguaglio fiscale viene calcolato sul reddito complessivo dell'anno precedente.

E proprio qui stà il bello: come se non bastasse sono usciti fuori dei CUD inerenti al 2010 da veri e propri nababbi: ogni dipendente ha ricevuto un CUD, mediamente di oltre 35.000 euro annui.

URKA!!! NON SAPEVAMO DI ESSERE IMPARENTATI ECONOMICAMENTE CON GLI AGNELLI E BERLUSCONI.

Eppure i guadagni di un povero statale sono sempre uguali, maggiorazioni comprese... da informazioni ricevute dal Ministero del Tesoro, ci avvertono che questi conti risultano anomali, sospetti e invitano i lavoratori della SSBAR ad attivarsi presso i loro Uffici per denunciare tutto ciò, pena un nefasto effetto domino, sempre sulle nostre tasche, anche per l'imminente dichiarazione dei redditi.

Già, la nostra cara amministrazione... a chi rivolgersi? Ciò che era un Ufficio stipendi è ormai ridotto a un deserto dei Tartari con delle incompetenze spaventose. Basti pensare che finora non sono state accreditate le maggiorazioni mensili di inizio anno e chissà quando se ne parlerà (...) E i direttori amministrativi ? E il soprintendente? Ciò che erano delle eminenti alte qualifiche di un apparato Statale sono ormai ridotte a mere figure evanescenti, sia in senso professionale e fisico. Basti pensare che in risposta a ciò è apparso su intranet un comunicato anonimo, privo di qualsiasi riferimento di chi lo ha emanato, ove si comunica in modo generico e approssimativo di "errori" sui conguagli fiscali e sui CUD.

Seguono due minuscoli scarabocchi, tanto per non far apparire totalmente anonimo il suddetto foglio. Minuscoli scarabocchi così come dovranno essere **le coscienze di chi vilmente non ha avuto.** Il coraggio di prendersi le proprie responsabilità di ogni genere e di vario grado **(anche se non** occorre molto per risalire a ciò). E pensare che per molto meno, nei vecchi regimi comunisti, per certi burocrati erano previsti i "campi di rieducazione"...

Il bello è che oltre le sacrosante proteste dei lavoratori ingiustamente rapinati non si ode **un bel nulla! Soprattutto nel mondo sindacale! Un'atroce silenzio tombale !** Infatti, in alcune Federazioni, interpellate in merito all'accaduto, cadono dalle nuvole, oltre a rimarcare giustamente la gravità di ciò .

E se alcune Federazioni non sono a conoscenza, segno evidente che i loro delegati presso SSBAR non li hanno messi al corrente.

Con buona pace dei loro iscritti.

In compenso, si vocifera che qualche funzionario (qualifica che suona sempre più grottesca in seno alla SSBAR) stia cercando di scaricare ogni tipo di responsabilità in merito a ciò e quindi al "bilancio" chiusosi recentemente.

Già... il "bilancio"... Poiché le competenze pagate ai dipendenti costituiscono parte delle spese di un'Amministrazione pubblica, dovrebbero, secondo norma e logica, far parte del bilancio amministrativo ma...**un dubbio atroce ci assale:** se i calcoli per i conguagli fiscali e relativi CUD sono sbagliati **e quindi non veritieri**, ma che probabilmente già saranno stati trasmessi presso altri Uffici competenti, logica vorrebbe che questi enormi calcoli fiscali errati abbiano inciso come un effetto domino anche sul complesso bilancio della SSBAR. O no?... **Un ulteriore atroce dubbio ci assale ancora: sarà corretto approvare dei bilanci pubblici, eventualmente errati? E di chi è la responsabilità in tal caso?**

O forse qualcuno in alto loco, confida che una volta restituito il maltolto a quei "miserabili venali" dei lavoratori statali, si plachino senza più rompere ulteriormente le scatole? Qualcuno può rispondere a tutto ciò?

Enzo Lepone

Colosseo. Battuta la burocrazia: sì ai 25 milioni di euro per il restauro

Analoga liberalità si attende ora da altri imprenditori

Finalmente qualcosa di nuovo e di assai rilevante si muove nel campo della tutela e della conservazione dei Beni culturali del nostro Paese.
Infatti dopo più di dieci mesi è stata presa in considerazione e quindi accettata l'offerta di 25 milioni di euro del patron della Tod's Diego Della Valle per il restauro del Colosseo.
Il quasi incomprensibile ritardo nell'accettazione della munifica quanto disinteressata elargizione - l'imprenditore ha dichiarato esplicitamente che con tale contributo economico non intende in alcun modo fare pubblicità ai prodotti della sua azienda – era stato puntualmente denunciato sul giornale della Confsal n. 46-/2010.
Adesso la vicenda si è conclusa nel migliore dei modi e il più famoso e visitato monumento dell'antichità esistente al mondo nell'arco di due anni sarà messo in sicurezza e avrà una veste tutta nuova.
L'avvenimento, al di là del valore che assume per la notorietà del monumento in questione, ha un risvolto positivo di grande rilevanza in quanto indica l'unica strada percorribile per salvare e quindi conservare le bellezze artistiche del nostro Paese.
Infatti, poiché i nostri sommi reggitori del passato e del presente hanno sempre privilegiato investimenti secondo il loro pensiero meno "futili" dando evidentemente per indistruttibile il nostro patrimonio artistico-culturale, solo forme di mecenatismo (se è il caso anche in parte interessate) possono garantire a quest'ultimo i necessari finanziamenti.
Certo è basilare che gli imprenditori sentano quasi come una missione l'impegno di salvaguardare bellezze artistiche uniche al mondo e che sono ineguagliabile retaggio dei nostri padri. Facendo questo, tra l'altro, potrebbero dimostrare a se stessi ed al mondo di credere fortemente nella responsabilità sociale dell'impresa che non può e non deve arroccarsi solo nel conteggio degli utili.
Così facendo sarebbero certamente migliaia i nuovi posti di lavoro che deriverebbero da investimenti in Beni culturali da parte di mecenati italiani e stranieri. E in un momento di forte crisi occupazionale non sarebbe certamente cosa da poco.
Fulgido, e per ora solo isolato esempio di come dovrebbe comportarsi in merito un moderno e illuminato imprenditore, ce lo fornisce il Della Valle spiegando le ragioni del suo intervento: "Io sento il dovere di fare qualcosa per il mio Paese".
Parole queste assai semplici e al tempo stesso di grande nobiltà che rappresentano una nota decisamente intonata in uno squallido panorama di imprenditori che fino ad oggi hanno assunto come loro unica ragion di vita la speculazione e il profitto.
A questo punto c'è solo da augurarsi che tra costoro ci sia chi, colpito dall'esempio del patron della Tod's, accantonando certe forme di egoismo (vedi Fiat) che assai male si conciliano con quei valori universali a cui sempre dovrebbe tendere l'uomo, si impegni oltre che alla doverosa guida della sua azienda anche alla salvaguardia di Beni artistici che sono la memoria storica del nostro passato e che, in quanto tali, sono patrimonio dell'intera umanità.

Federico De Lella

Quale sindacato al di là degli alibi

Va contrastata la pesante decontrattualizzazione del rapporto di lavoro

Spesso la consapevolezza e la corretta identificazione del proprio ruolo istituzionale depotenzia interpretazioni che, superficialmente fatte proprie, demotivano e depotenziano anche l'impegno sindacale quotidiano. Mi riferisco, in particolare e brevemente, a tre attuali criticità, più di moda che sostanziali: elezioni Rsu, riforma comparti, nonché effetti abrogativi del D.lgs. n. 150/09 (c.d. Riforma Brunetta - ndr). Ancora, talvolta, è bene non solo guardare ma anche vedere il bicchiere mezzo pieno, con la tenace volontà, tuttavia, di riempirlo. Concretamente, pertanto, esistono diversi argomenti di politica sindacale rivendicativa che potranno essere utilmente azionati nella prossima competizione Rsu (conquistati dall'azione competente e responsabile dei Segretari Nazionali di Settore, in contrattazioni strategiche negli ultimi mesi del 2010), laddove l'efficace e sinergica azione rivendicativa posta in essere presso l'Aran, nel corso del 2010, dalla Confederazione Confsal e dalla Confsal-Salfi, preclude, auspicabilmente, all'acquisizione di "comparti pluricategoriali provvisori" che potranno operare all'interno del noto "maxi-comparto".

Quanto sopra, valorizzerà le Federazioni categoriali rappresentative di specifiche peculiarità, dotate di contratti puntuali che vanno rispettati, specie in sede di prima applicazione, considerata la rappresentatività delle prefate Federazioni e la complessità del rapporto negoziale gestito, al fine di garantire, ancorché in via provvisoria, la misurazione della rappresentatività, sulla scorta della valenza rappresentativa della sola Federazione nel maxicomparto. Infine, sulla più che di moda vexata questio della inefficacia delle disposizioni vigenti in tema di relazioni sindacali e, in particolare, sullo schema di decreto legislativo approvato in prima istanza dal Consiglio dei Ministri del 21.01.11, che prevede l'introduzione nell'articolo 65 del D.lgs. n. 150/09 di un nuovo comma 4-bis, ai sensi del quale: "Hanno comunque immediata applicazione, ai sensi degli articoli 1339 e 1419, secondo comma, del codice civile, le disposizioni di cui all'articolo 33, modificativo dell'articolo 2 del Decreto legislativo n. 165 del 2001, all'articolo 34, modificativo dell'arti- colo 5, comma 2, del Decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 54, comma 1, modificativo dell'articolo 40 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché le disposizioni in materia di contrattazione integrativa", vi è da dire che lo stesso unico articolo interpreta l'articolo 65, comma 1, 2 e 4, del d.lgs. n. 150/09 nel senso che l'adeguamento dei contratti collettivi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo, mentre ai contratti sottoscritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal medesimo decreto. Ulteriormente, l'articolo 65, comma 5, del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, viene interpretato nel senso che le disposizioni che si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso al momento dell'entrata in vigore dello stesso decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono esclusivamente quelle relative al procedimento negoziale di approvazione dei contratti collettivi e, in particolare, quelle contenute negli articoli 56, 58, 59, comma 1, 66, comma 3 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009. Per quanto sopra riportato, lo schema di decreto legislativo spiega che le norme sui contratti collettivi nazionali demandate alla sottoscrizione della nuova tornata contrattuale sono solo quelle che disciplinano il procedimento di stipulazione e controllo, ma non quelle che incidono sulla definizione delle materie di competenza dei contratti stessi.

Il che, abbinato alla piena ed immediata applicabilità dell'articolo 40 del D.lgs. n. 165-/2001, priva in via retroattiva i contratti collettivi nazionali della possibilità di disciplinare sostanzialmente tutte le materie riguardanti l'organizzazione, gli incarichi dirigenziali, le progressioni verticali, le prerogative dei dirigenti quali datori di lavoro. Resteranno, dunque, in piedi solo le regole della contrattazione collettiva nazionale in tema di relazioni sindacali non incise dall'articolo 5, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001 e di disciplina del rapporto di lavoro, nonché, in parte, riguardanti il procedimento disciplinare.

Non va sottaciuto che sul nuovo scenario, le Agenzie Fiscali stanno gradatamente costruendo inevitabili nuovi indirizzi e direttive di coordinamento, specie per istituti che, carenti ormai di fonti contrattuali integrative, sono oggetto di criticità relazionali, che andranno, comunque, unilateralmente ovvero pattiziamente ridisciplinate.

Continua→→

Quanto sopra, alla luce anche del noto art. 57, comma 21, del Testo Unico che disciplina la digitalizzazione della P.A. che ha introdotto per le Agenzie Fiscali ed il M.E.F., "limiti e modalità applicative delle disposizioni dei Titoli II e III del D.lgs. n.150/09", in seno alla cosiddetta riforma del merito nel pubblico impiego, all'interno della disciplina della valutazione delle performance degli uffici e dei dipendenti nonché delle erogazione dei premi per i migliori risultati. Trattasi, pertanto, di un adattamento che declina il riconoscimento di una specificità settoriale, sulla scorta della predisposizione di uno specifico decreto applicativo che rischia, tuttavia, di risultare più incisivo, in ragione della specificità delle Agenzie Fiscali. Non va sottaciuto, in tale contesto, che la presunta positiva "deroga" se da un lato è motivata dall'esigenza di un apprezzamento specifico normativo del merito nel comparto agenziale, dall'altro ripubblicizza" ancor più nel comparto il rapporto di lavoro, depotenziando qualsiasi strumento negoziale. Nessuna giustificazione, quindi, per reazioni depressive, crisi inerziali, paralisi operative ovvero paralisi rivendicative, ed, in termini chiari, imputazioni di responsabilità alla Segreteria Generale, causa una mutazione normativa delle relazioni industriali, nonché gestionale delle risorse umane, che, solo sotto il profilo di una critica aprioristica ed ideologica, possono essere, oggi, vissute e lette come elementi impeditivi di una efficace attività sindacale, laddove andranno invece estrinsecate le storiche potenzialità propositive e reattive della Confsal-Salfi. Il 2011, pertanto, prospetta una concreta, rigorosa sfida, nell'alveo di un'intervenuta modifica retroattiva del tessuto relazione sindacale, che ha come obiettivo, quanto meno nelle intenzioni del Legislatore e dell'Esecutivo, di elevare il tasso di qualità dei servizi, di misurare la performance dei lavoratori, di remunerare la meritocrazia e di rendere trasparenti e leggibili all'esterno gli effetti dell'azione amministrativa, unitamente ad una ulteriore implementazione del tasso di responsabilità organizzativa e gestionale della dirigenza pubblica. In realtà, una illuminata e moderna Organizzazione Sindacale, in un siffatto contesto, dovrà, innanzitutto, vigilare sulla corretta applicazione dei nuovi strumenti di misurazione e valutazione del merito, pretendendo che, al di là del riassetto formale delle relazioni sindacali, alla luce delle modifiche in corso, il nuovo volto, così ridisegnato dell'Amministrazione Pubblica, non consenta, depresse le relazioni sindacali e rimesse ad una classe dirigenziale inadeguata, di nascondersi dietro una discrezionale, non trasparente e non censurabile libertà valutativa dell'apporto lavorativo delle risorse umane, alienata ogni formale partecipazione sindacale. D'altro canto, va anche evidenziato che un illuminato e moderno Sindacato, che vuole essere protagonista del futuro e non soggetto passivo depresso, dovrà evitare che lo strumento tutorio sia concepito e vissuto dai militanti come "un ombrello difensivo", che operi garantendo, per un verso, l'anonimato del presunto collega leso e dall'altro, agisca asetticamente ed astrattamente, avulso da specifici interessi ad agire e da esternabili realtà operative lese. Un cenno, non può non essere dedicato, poi, al vulnus venutosi a creare in seno ai miglioramenti economici della categoria rappresentata, causa la cristallizzazione dei rinnovi contrattuali e la sempre più deprecabile penalizzazione economica dell'attività sindacale, oltre che giuridica, dal ché un presunto "sole all'orizzonte" che non abbiamo mai snobbato, ma al quale guardiamo come attività complementare e non sostitutiva di quella tutoria: l'attività di servizi. In prospettiva, infine, esistono tematiche sindacali dirimenti e preminenti, quali, ad esempio, la necessità di formare, anche nel privato impiego, la rappresentanza e l'autonomia delle Federazioni Sindacali dalla politica, quale punto d'orgoglio del sindacalismo autonomo in Italia. La sottovalutazione, poi, del valore aggiunto che i pensionati potranno avere in un futuro sindacale, su cui pesano riforme legislative che, ancorché giacenti presso Commissioni parlamentari, non possono essere sottovalutate (ad es. ritenute sindacali ad opera delle amministrazioni pubbliche ed azzeramento, potenziale, delle prerogative sindacali), impone una rivisitazione dello strategico utilizzo di una risorsa vincente ed economicamente ottimale, qual è quella rappresentata, appunto, dai colleghi pensionati. Da ultimo, non può esser sottaciuto che qualsiasi strumentazione sociale tutoria qualora abusata, ovvero deviata dal suo obiettivo istituzionale, ne provoca il declino, la perdita di stima sociale, la credibilità associativa e diventa correa di un degrado sociale che vede, nel pensiero comune, una specifica area di privilegio, da ridimensionare. Chiaramente, abbiamo scelto, speriamo tutti consapevolmente, di garantire una corretta gestione della mission pubblica, in un momento storico di grave crisi economica ed etica, che registra il minimo gradimento storico anche sulla bontà dello strumento sindacale, certamente non per colpa nostra. Ma questo è un tema che impegnerebbe altri attori, altre sedi istituzionali, maggior approfondimento e coinvolgimento di vari elementi valutativi alla luce di decennali aberranti strumentalizzazioni della libertà associativa in Italia.

Continua→→

Comunque sia, qualsiasi posizione si voglia assumere, qualsiasi commento si voglia fare, qualsiasi abilità dialettica si voglia esternare, oggi, più di ieri, ritengo che viviamo in un momento storico critico, transitorio, penalizzante le classi lavoratrici che impone, per il successo dell'obiettivo comune, che ciascuno di noi "rilasci quote di sacrificio quotidiano" al bene collettivo, tenendo presente che le guerre le vincono non i generali, ma i grandi eserciti, ben guidati.

La vita, anche quella lavorativa, care colleghe e cari colleghi, non sempre è in discesa, spesso è anche, indipendentemente dalla nostra volontà, pregna di percorsi in salita.

All'attualità, le relazioni sindacali, la partecipazione sindacale alla complessa gestione delle risorse umane, sotto molti profili, non consente più a nessuna Organizzazione Sindacale di esercitare "diritti di veto" in sede di contrattazione, tantomeno in sede di concertazione, ma ciò non esclude che, nel prossimo futuro, possano instaurarsi relazioni sindacali

"sostanziali" che, medio tempore, consentano ad una dirigenza sindacale centrale e periferica competente, consapevole e responsabile di attuare, comunque, spazi tutori, la cui bontà sarà tutta da valutare.

Ritengo che le serie problematiche all'orizzonte impongano e meritino la riappropriazione di un ruolo sindacale costituzionalmente garantito che dovrà, attraverso anche la nostra azione quotidiana tutoria, ricercare e, quindi, ritrovare spazi di "governo condiviso della res pubblica", non fosse altro perché è mio convincimento, e forse non solo mio, che la Pubblica Amministrazione meriti una classe dirigenziale che voglia e che soprattutto sappia condurre l'arduo compito di gestire, a tutto campo, le risorse umane senza la storica partecipazione sindacale, ancorché non sfugge ad alcuno il probabile sopravvenire di variegate strategie relazionali con le organizzazioni sindacali, nelle diverse realtà amministrative, anche a causa di differenti stili interpretativi e applicativi della novelle normative in itinere. Non possiamo non essere sereni, fiduciosi nelle nostre possibilità, responsabilmente convinti di dovere "dare di più " ai colleghi tutelati, non fosse altro per non far torto alla cinquantennale storica vita vissuta di una grande Federazione autonoma, quale è quella nella quale militiamo, a vario titolo, da anni. V'è da dire, apertis verbis, che al conatus di delegittimare l'azione sindacale, abrogando con effetti retroattivi il perimetro delle relazioni sindacali, sapremo reagire, di concerto con la Confsal, in termini adeguati e tempestivi, atteso che la categoria rappresentata necessita, oggi più di ieri, di un arcipelago tutorio pretensivo ed oppositivo. La gravità del perpetrato attacco normativo alla regolazione contrattuale delle relazioni industriali giustifica e legittima l'attivazione di un'articolata strategia di protesta, governata dalla Confsal, affinché siano ripristinate corrette relazioni sindacali. Pretendiamo un'immediata apertura di un "confronto" che garantisca condizioni indispensabili per conseguire gli obiettivi prioritari attesi dalla categoria, laddove, in linea generale, rivendicheremo ancora interventi governativi ineludibili sull'economia, sul fisco, sul lavoro, sul Welfare, nell'alveo di un patto di responsabilità che il Governo dovrà stilare con le parti sociali.

Va evidenziato, ancora, che il Segretario generale della Confsal Marco Paolo Nigi si è già attivato, tempestivamente ed adeguatamente, per ottenere incontri ad ogni livello, con i vari organi politici, per contenere al massimo gli illustrati danni della riforma su descritta che sterilizza, in peius, la regolazione della partecipazione sindacale. Rivendichiamo, infine, a gran voce, unitamente alla nostra Confederazione, sul piano generale, diversi urgenti interventi governativi, tra i quali, in primis, nuove maggiori detrazioni sulle retribuzioni, la neutralizzazione degli effetti sul fiscal trade, l'aliquota del 10% sulla produttività, lo spostamento della tassazione dal lavoro dipendente ai beni di lusso e voluttuari e, in generale, la riduzione delle aliquote fiscali.

Conclusivamente, è mio personale convincimento che una pesante de contrattualizzazione del rapporto di lavoro, per essere efficacemente contrastata, necessita di vari elementi reattivi, fra i quali giova ricordare una sinergica azione delle Federazioni e Confederazioni rappresentative nel pubblico impiego, valutate le strategie riduttive dello spazio sindacale che la compagine datoriale potrebbe, ancora, porre in essere (ad es. ulteriore riduzione prerogative sindacali, strutturazione comparti penalizzante le Federazioni autonome, ulteriore penalizzazione giuridica ed economica per i militanti sindacali, ridisciplina in peius delle ritenute sindacali, etc.). Nel riconfermare, in ogni caso, il mio personale impegno e quello della Segreteria Generale, pur avendo molto altro da dirVi e da riflettere, sia in termini di obiettivi rivendicativi, sia in termini di strategia e di tattica, preferisco ascoltarVi per acquisire, infine, un urgente quanto strategico deliberato consiliare, da attuare, in via esecutiva, unitamente alla Segreteria Generale e con l'ineludibile e fattivo contributo della nostra Confederazione, atteso che molti interventi decisivi sulle fattispecie sopra delineate, sono e rimangono di competenza della prefata Confederazione.

Sebastiano Callipo

BENI CULTURALI

Ponte romano fatiscente: posto in vendita ad un euro!

Per l'incapacità, l'inerzia e l'insufficienza della politica

Ponte Lupo è la rappresentazione su scala ridotta, ma purtroppo drammaticamente reale, dello stato di degrado in cui versa il patrimonio artistico-culturale italiano.
Si tratta di un ponte romano costruito nel 144 a.c. alto 30 metri e lungo più di 100.
Era parte dell'Acquedotto Marcio o dell'Acqua Marcia che portava l'acqua dalle sorgenti dell'Aniene a Roma.
Si trova a San Giovanni in Campo Orazio, tenuta del Principe Barberini nei pressi del Comune di San Gallicano in provincia di Roma.
Ponte Lupo non ha certamente l'eleganza e l'imponenza dei ponti dell'antica Roma che tanta ammirazione hanno destato e destano tra i milioni di turisti italiani e stranieri che quotidianamente affollano la città.
Tuttavia, malgrado ciò, tenendo conto che era solo parte di un acquedotto che attraversava la campagna romana, attira magneticamente l'attenzione perché nella sua semplicità ha una fascinosa maestosità che colpisce e seduce anche coloro che hanno poca dimestichezza con la cultura e l'arte dell'antichità.
Ponte Lupo se fosse ubicato in qualsivoglia Paese europeo o d'oltreoceano ne farebbe la felicità.
Verrebbe certamente restaurato nel migliore dei modi, protetto con apposite coperture trasparenti, sorvegliato giorno e notte per evitare possibili atti vandalici, pubblicizzato e aperto al pubblico con tanto di biglietto d'ingresso per i visitatori.
Ma nel nostro Paese, purtroppo, le cose vanno assai diversamente.
Il Ponte, il cui ultimo restauro risale niente meno che a Diocleziano, giace oggi abbandonato in mezzo alla campagna, soffocato dalle sterpaglie, quasi interamente sommerso dai detriti e dalla polvere, con le pareti screpolate dal tempo e dalle intemperie, con la imponente arcata centrale e le belle arcate laterali di sostegno sovrapposte in duplice fila ridotte ormai a rifugio di animali selvatici.
E quel che è peggio è che qua e là nella muratura da tempo hanno fatto la loro comparsa numerose crepe di varie dimensioni che non lasciano presagire nulla di buono.
In queste condizioni l'eventualità di un crollo si fa sempre più concreta e, purtroppo, anche prossima.
Bisogna dire che il principe Barberini, proprietario della tenuta su cui si trova il manufatto, ha sollecitato molte volte, con apposite segnalazioni scritte, l'intervento del Ministero competente in materia senza tuttavia ricevere risposta alcuna.
E alla fine, stanco e disgustato da tanto incredibile silenzio delle autorità preposte alla tutela e conservazione dei Beni culturali, con una drastica quanto provocatoria decisione ha posto in vendita Ponte Lupo alla stratosferica somma di un euro.
A patto che, naturalmente, l'acquirente si impegni a provvedere a restaurarlo e alla sua manutenzione e conservazione.
Se l'accorato appello non verrà accolto il destino di Ponte Lupo sarà segnato. Uno di questi giorni collasserà sprofondando in una nuvola di polvere e di lui non resterà che un mucchio informe di detriti e, forse, un freddo necrologio pubblicato nelle pagine interne di un giornale di provincia.
Così un altro pezzo della nostra storia se ne sarà andato, condannato dall'inclemenza spietata del tempo ma, principalmente, dall'incuria, dall'indifferenza e dall'ignoranza degli uomini.
Ponte Lupo, tuttavia, è solo un esempio, dell'incultura per l'arte che domina ormai incontrastata tra i politicanti nostrani.
Infatti sono decine di migliaia i Ponte Lupo disseminati nel territorio nazionale e tutti destinati alla stessa infelice sorte.
Eppure, se l'arte e la storia gloriosa dell'Italia non godono eccessive simpatie nei palazzi del potere, i politici di turno dovrebbero essere interessati almeno alla situazione economica del Paese che è fortemente e costantemente deficitaria in particolare per la mancanza quasi totale di materie prime che, acquistate a caro prezzo da fornitori esteri, impediscono ai nostri prodotti di essere altamente concorrenziali.

Continua→→

Ponte-Lupo-il-più-antico-ponte-romano

In particolare è il costo del petrolio, del cosiddetto "oro nero", che ostacola la competitività, impedisce al Paese di crescere, mina il benessere della popolazione. Eppure l'Italia il suo " "oro nero" ce l'ha: è il turismo che, grazie ai Beni culturali del nostro Paese, nel quale si trovano il 70 per cento delle opere d'arte esistenti al mondo, attira milioni di visitatori provenienti da tutte le parti del pianeta.

Il Turismo è l'industria italiana più redditizia, non conosce passività, produce il 12 per cento del Pil.

È anche per questo che il settore andrebbe tutelato, sostenuto ed incrementato.

Una politica finalmente "illuminata" nei confronti dell' "oro nero" nostrano potrebbe accrescere notevolmente il numero dei visitatori con la conseguenza di consentire la creazione di centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro e di portare in un prossimo futuro il Pil anche al 18 per cento.

Non bisogna essere grandi economisti per afferrare un simile concetto.

Basta solo un po' di buon senso e altrettanto spirito d'iniziativa.

Doti molto semplici che, tuttavia, in alto loco, come è dimostrato dai fatti, scarseggiano assai.

Speriamo solo che lo scandaloso caso di Ponte Lupo, induca la politica a qualche riflessione in più e, quindi, ad una consequenziale assunzione di responsabilità nei confronti di un settore, quello del Turismo, che dato lo stato di crisi generalizzata che ancora permane nel mondo, rappresenta con il suo fatturato attuale e con quello potenziale l'unica ancora di salvezza in grado di fornire le necessarie risorse economiche per consentire al nostro Paese di riprendere quella crescita virtuosa da troppo tempo interrotta.

Federico De Lella

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

TESSERAMENTO 2011

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

LETTERA APERTA

Soprintendenza Beni Archeologici Molise sede distaccata di Isernia. Applicazione *"Istituto della Reperibilità"*. CCIM./2009 art. 13, comma 20.

Da:..."una storia di chiusura divenuta concetto di apertura alla norma contrattuale per il giusto compenso"

Soprattutto grazie alla perseveranza e coesione del *Personale di Vigilanza* dell'-Archeologica di Isernia, nonché alla caparbietà d'azione di questa *Segreteria Confsal/Unsa Molise* che da oltre 10 anni ha tentato di far comprendere e attuare la norma contrattuale in oggetto, nonché alla risolutiva sintesi amministrativa posta in essere dal *Direttore Regionale Dr. Gino Famiglietti*, in data 11 marzo c.a. si è stipulato un disciplinare che regola il servizio di reperibilità, apertura e chiusura della sede di Isernia, così come regolamentato dall'art. 13, comma 20 del C.C.I.M. sottoscritto a livello nazionale in data 20/10/2009 tra MiBAC e parti sociali.

Questo disciplinare,con un atto unico e primo del suo genere presso gli Istituti MiBAC del Molise, pur essendo sancito da anni nel contratto di lavoro, non era stato mai applicato. Il personale di tutte le sedi e di tutti gli Istituti, ad eccezione della sede di Isernia coperta fino al 1 marzo 2011 dal "custode casiere" nel turno notturno, ha sempre e a tutt' oggi *gratuitamente* offerto la propria reperibilità; quindi ha permesso, *sempre gratuitamente,* l'apertura e la chiusura del complesso presso il quale presta servizio perdendo così la retribuzione di reperibilità pari a € 18,00 per turno dalle ore 20,00 alle ore 8.00 del giorno successivo; contemporaneamente l'azione sindacale veniva di fatto disarmata in quanto l'Amministrazione, in genere, non aveva alcun problema per aprire le sue realtà culturali.

Condizioni necessarie alla reperibilità sono un impianto antintrusione installato a norma, funzionante regolarmente e collegato con le forze dell'ordine nonché l'attribuzione del codice segreto nominativo agli addetti; naturalmente queste condizioni non possono essere omesse in alcun modo dai Dirigenti (Direttori o Soprintendenti) che privano il Bene Culturale del turno notturno di Vigilanza e Custodia (ciclo continuo), di contro, occorre che gli stessi attuino il servizio di reperibilità in base all'art. 13, comma 20 anzidetto, onde permettere possibilità d'intervento notturno in caso d'allarme antintrusione.

La scrivente precisa che questa fase sperimentale ottenuta per la sede di Isernia a seguito di contrattazione congiunta, va intesa come una *punta di diamante che ha infranto un muro di resistenza amministrativa generalizzata che in questi anni ha avversato l'attuazione di una norma contrattuale.*

E' solo grazie alla coerenza del personale di vigilanza dell'Archeologica di Isernia che, è proprio il caso di dire, *"ha appeso le chiavi al chiodo"*, che il 2 marzo 2011 è stata dimostrata l'impossibilità di accedere in Ufficio e al Museo senza l'attuazione della reperibilità non potendo di fatto aprire il portone principale, di conseguenza tutto il personale è rimasto "chiuso fuori"; ....*risultato??*

Alle ore 12,30 dello stesso giorno le OO.SS. sedevano al tavolo negoziale su convocazione urgente del Direttore Regionale (in data 07/02/2011 questa O.S. chiedeva ai Capi d'Istituto di settore e al Direttore Regionale una contrattazione sull'argomento perché sollecitata dallo stesso personale.

Continua→→

Teatro Sannitico, Pietrabbondante (Is)

Richiesta restata inevasa e inspiegabilmente trascurata) e solo dopo 9 giorni veniva sottoscritto tra le parti un disciplinare sulla reperibilità.

Inoltre, in data 14 marzo la Direzione ha approntato la richiesta fondi al MiBAC per remunerare il servizio di reperibilità, apertura e chiusura della sede di Isernia compilando l'apposita tabella allegata alla recente circolare n° 20 del 2011 (cosa che dovrebbero fare i Direttori d'Archivio e i Soprintendenti autonomamente come programmazione ordinaria per l'anno 2012).

Va precisato che essendo quello per la sede di Isernia un "progetto pilota" i partecipanti possono correre il rischio di non vedere ricompensata la loro volontaria adesione alla turnazione; però è importante e costruttivo che il Dr. Famiglietti abbia esaminato, compreso e recepito il concetto del cos'è la *reperibilità* e di come essa sia indispensabile per sopperire all'inesistenza del turno di vigilanza notturna.

Turno che non è contemplato in nessun Istituto MiBAC della regione.

La scrivente fornisce ampie assicurazioni (la presente nota lo testimonia) a tutti i colleghi operanti nelle altre sedi istituzionali che da parte della Confsal/Unsa Molise, così come delle altre OO.SS e R.S.U., sono state prese iniziative per estendere il compenso della reperibilità; l'argomento è già inserito nell'accordo sottoscritto presso la Direzione Regionale B.C.P. del Molise del 09/03/2011.

L'ostacolo da superare è il far comprendere ad ogni singolo Capo d'Istituto che i fondi per la reperibilità devono essere preventivati l'anno precedente per il successivo (si è in tempo utile per il 2012) in base al C.C.I.M./2009 di cui l'art. 13, comma 9 "Turnazioni". In detto articolo rientrano i turni mattino – pomeriggio – notte e al comma 20 dello stesso articolo la reperibilità. Considerando che complessivamente il MiBAC Molise spende un budget per turno notturno pari a "zero", lo stesso può essere richiesto in sostituzione con quello fondi per "reperibilità": il risparmio è comunque considerevole per il Ministero!

Questa Organizzazione Sindacale, auspica che, così come il Dr. Famiglietti in data 14/3/2011 con propria nota ha richiesto detti fondi di reperibilità per corrispondere il dovuto al personale della sede di Isernia in base ai disposti della Circolare MiBAC n 20 del 26/01/2011, per l'anno 2012 tutti i Dirigenti preposti alla gestione degli altri Istituti Culturali molisani si attivino di conseguenza nell'immediato al fine di scongiurare quanto e, malgrado tutto, è avvenuto ad Isernia, evitando così la probabilità che altri colleghi lavoratori decidano di *"appendere le chiavi al chiodo"*.

Domenico Quaranta

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Consiglio Generale CONFSAL Berlino (Germania), 23 - 24 - 25 marzo 2011 Mozione Finale

GOVERNARE LO SVILUPPO — RIFORMARE IL FISCO — LA CHIAVE DI VOLTA DELL'ATTUALE MOMENTO POLITICO

Il Consiglio Generale della Confsal, riunitosi in Berlino nei giorni 23 – 24 – 25 marzo 2011, ascoltata la relazione del Segretario Generale, il quale ha affrontato con completezza, puntualità e coerenza il tema "Governare lo sviluppo, riformare il fisco - la chiave di volta dell'attuale momento politico", in sintonia con le linee politico-sindacali deliberate dall'VIII Congresso del gennaio 2010, la approva. Il Consiglio, in via preliminare, esprime l'apprezzamento per l'impegno costante e per l'azione incisiva e lungimirante della Segreteria Generale, finalizzati al conseguimento degli obiettivi politico-sindacali fissati dal Congresso, con particolare riferimento a "crescita, lavoro, welfare, previdenza, fisco". Il Consiglio Generale, a conclusione di un ampio e approfondito dibattito sul tema proposto, riguardante in particolare analisi e prospettive politiche, obiettivi concreti e percorsi d'azione sindacale al fine di dare la doverosa risposta alle richieste e alle aspettative dei lavoratori, dei cittadini e di tutta la società civile riguardo alla questione "fondamentale" della crescita economica e occupazionale, del lavoro e della riforma del fisco e per riportare le reali questioni sociali al centro del confronto politico, individua due aree di intervento:

il "governo" della crescita economica e occupazionale, attraverso riforme strutturali che dovranno riguardare il lavoro, il welfare, la previdenza, la ricerca e l'innovazione tecnologica, il sostegno all'impresa virtuosa e l'ambiente;

la riforma organica del fisco.

Il "sistema Italia" si deve porre con urgenza l'obiettivo del recupero di una competitività universale, anche attraverso la massima valorizzazione possibile del "made in Italy" e, pertanto, deve cogliere tutte le opportunità che al momento prospetta l'economia globale nella sua dinamicità. La crescita del sistema economico italiano dipende dalla capacità del Paese di:

rifondare la finanza pubblica sulla base di una spesa virtuosa e produttiva e di un fisco equo e giusto;

riportare al centro della società civile i lavoratori e i cittadini e al centro dell'economia reale il lavoro e l'impresa;

rafforzare il ruolo politico e la posizione economico-finanziaria dell'Italia in Eurozona e nell'Unione Europea, affermando il valore della credibilità politica, della stabilità finanziaria e della capacità di sviluppo socio-economico e culturale del Paese.

Il nostro Paese può realizzare i tre obiettivi seguendo la "via europea" dettata dal "Patto per l'Euro", che coniuga le ragioni della stabilità con quelle dello sviluppo. Per il "sistema Italia" il rispetto dei molteplici parametri finanziari europei fissati dall'Unione Europea può costituire la pietra miliare da cui partire per intercettare il tasso di sviluppo dei maggiori Paesi dell'Eurozona.

In effetti, si tratta di dare seguito alla:

riforma della struttura della spesa pubblica e al governo della stessa, secondo la scala di priorità indicata dall'Europa

Continua→→

(cultura – formazione – ricerca – lavoro - impresa);
riforma del fisco, rendendo l'evasione fiscale "fisiologica" rispetto alla realtà europea, affermando anche in Italia l'equilibrio vigente in Europa della tassazione del lavoro e dell'impresa con quella delle rendite finanziarie e introducendo conseguentemente misure forti ed efficaci riguardo alla tracciabilità e alla deducibilità dei pagamenti. Il Consiglio, dopo aver rilevato, attraverso una puntuale comparazione del dato italiano degli inoccupati e dei disoccupati con quello dell'Eurozona e dei Paesi membri, che vede l'Italia, per giovani e donne, collocarsi agli ultimi posti della graduatoria,

chiede

un nuovo e organico sistema per "formazione-mercato del lavoro" capace di sviluppare e realizzare politiche attive sul territorio, finalizzate alla ripresa dell'occupazione "buona e stabile", con particolare attenzione a quella giovanile e femminile;
una puntuale attuazione dell'Intesa del 7 marzo 2011 su: "conciliazione tra famiglia e lavoro".
Il Consiglio Generale, dopo aver individuato e valutato quali fattori negativi della crescita economica e occupazionale italiana:
il basso rapporto spesa - PIL;
l'alto costo della energia;
la precarietà dell'ambiente;
la carenza logistica e infrastrutturale;
i ritardi nel settore di reti e servizi digitali;
gli squilibri e l'iniquità del fisco, nonché la vastità del lavoro sommerso e l'-alta evasione fiscale e contributiva;
la crescente diffusione dell'illegalità e della criminalità;

propone

la definizione di un Piano Nazionale della ricerca di medio e lungo periodo;
l'aggiornamento del piano energetico nazionale per la produzione e il risparmio nel consumo dell'energia;
un sostegno finanziario adeguato ai progetti strategici del settore energetico;
interventi programmati e mirati su ambiente e sicurezza idro-geologica e sismica, nonché sulle grandi opere infrastrutturali e di rete digitale;
un piano organico per le liberalizzazioni;
il potenziamento e l'estensione della lotta alla illegalità e alla criminalità;
la riforma organica del fisco.
Il Consiglio Generale, dopo aver valutato gli indicatori che rivelano un preoccupante crescente svantaggio socio-economico del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese e dell'Eurozona,

rilancia

il Manifesto Confsal a sostegno dello sviluppo delle aree meridionali e insulari;
esprime condivisione e apprezzamento sul "Piano per il Sud" recentemente approvato dal Governo, che ovviamente dovrà essere puntualmente attivato.
Il Consiglio, inoltre, incarica la Segreteria Generale a continuare la propria incisiva azione sul fronte:
della definizione e della puntuale attuazione del "Piano di stabilità e convergenza (PSC)" e del "Piano nazionale delle riforme (PNR)", nonché del "Piano per il Sud";
della riforma del fisco.
Il Consiglio Generale, infine, valutato l'andamento al rialzo dell'inflazione che sta riducendo ulteriormente il potere di acquisto e l'"anomalia" di sistema delle relazioni industriali nel settore privato, chiede alla Segreteria Generale di porre con forza nelle sedi competenti le questioni:
dei rinnovi contrattuali del settore privato e pubblico;
del potenziamento della previdenza complementare;
della riforma del sistema della rappresentanza e della rappresentatività sindacale nel settore privato.

Marco Paolo Nigi

INCONTRO NAZIONALE DEI QUADRI SINDACALI DELLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA COMO, 12 – 14 APRILE 2011

Cari Segretari Nazionali dei Coordinamenti, Cari Segretari Regionali e Provinciali della Federazione, dopo l'apprezzata riunione nazionale di Verona dell'ottobre scorso, la Federazione ha deciso di organizzare un incontro dei quadri sindacali a Como, dal 12 al 14 aprile p.v. in occasione anche della presentazione del libro su "Il diritto sindacale nel pubblico impiego" dell'Avv. Pasquale Lattari. La pubblicazione di questo libro risponde alla già consolidata volontà della Federazione, testimoniata dalla pubblicazione del commento al D. Lgs. n. 150/09, di offrire ai propri quadri sindacali, agli iscritti e più in generale a tutti i lavoratori, uno strumento di agile consultazione e di sicura utilità tanto per lo svolgimento dell'attività sindacale quanto per facilitare la comprensione di quelli che sono gli spazi sindacali esistenti nel nostro sistema giuridico con particolare riferimento a quelli del mondo del lavoro pubblico. Contemporaneamente al lancio di questa iniziativa editoriale, la riunione di Como va considerata come un passo fondamentale per pianificare l'attività di tutta la nostra organizzazione sindacale per l'anno 2011 visti gli appuntamenti che potrebbero profilarsi a fine anno, quali le elezioni Rsu.

Sarà pertanto un **momento chiave** per delineare strategie, per attivare sinergie e per proporre soluzioni atte a sostenere e rafforzare quel processo di crescita della nostra Federazione che già è in atto, ma che ha bisogno dell'impegno e della passione di tutti per poter continuare.

La riunione si svolgerà presso il Grand Hotel Imperiale (www.hotel-lago-como-imperiale.com), Via Regina Vecchia 24 - 26 - 22010 Moltrasio (CO), a soli 7 km dal centro storico di Como. Si può raggiungere l'Hotel anche prendendo il battello da piazza Cavour a Como, con il servizio offerto dalla Navigazione Laghi (www.navlaghi.it).

Il programma è così delineato.

Martedì 12 aprile 2011.

Arrivo dei partecipanti per il pranzo e sistemazione nelle camere.

Pomeriggio: gita al Lago e nella città di Como.

Sera: cena.

Mercoledì 13 aprile 2011.

Ore 9.00: Convegno di presentazione del libro "Il diritto sindacale nel pubblico impiego" dell'avv. Pasquale Lattari.

- saluto del Presidente del Consiglio Generale, Giuseppe Conti
- intervento del Segretario Generale, Massimo Battaglia
- intervento dell'Avv. Pasquale Lattari

ore 13.30: pranzo.

ore 16.00: situazione relativa alle elezioni Rsu.

Dibattito.

ore 19.00: replica e chiusura lavori.

ore 20.30: cena sociale.

Giovedì 14 aprile 2011.

Mattina: partenza e rientro nelle rispettive sedi di residenza.

Certo di una positiva risposta da parte di tutta la struttura della Federazione Confsal-Unsa e nell'ottica di costruire un gruppo dirigente sempre più affiatato e dinamico, confido nella partecipazione di tutti i responsabili sindacali della Federazione a questo importante appuntamento.

Cordialità e saluti.

Massimo Battaglia

Lago di Como.

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: licenziamenti collettivi per riduzione di personale, è sufficiente la comunicazione degli esuberi per aree funzionali

"In tema di verifica del rispetto delle regole procedurali dettate per i licenziamenti collettivi per riduzione di personale dalla L. n. 223 del 1991, la sufficienza dei contenuti della comunicazione preventiva di cui all'articolo 4, comma 3, deve essere valutata in relazione ai motivi della riduzione di personale, sottratti al controllo giurisdizionale, cosicché, nel caso di progetto imprenditoriale diretto a ridimensionare l'organico dell'intero complesso aziendale al fine di diminuire il costo del lavoro, l'imprenditore può limitarsi all'indicazione del numero dei lavoratori eccedenti, suddiviso alla stregua della classificazione per aree funzionali, tanto più se si esclude qualsiasi limitazione del controllo sindacale e in presenza di un accordo con i sindacati all'esito della procedura, che, nell'ambito delle misure idonee a ridurre l'impatto sociale dei licenziamenti, adotti il criterio di scelta del possesso dei requisiti per l'accesso alla pensione". E' quanto affermato dalla Sezione Lavoro della Corte di Cassazione che, con sentenza 5884/2011, accoglie il ricorso di Poste Italiane spa non condividendo la valutazione dei giudici di merito - in ordine all'illegittimità del licenziamento di un lavoratore - secondo i quali l'azienda aveva l'onere di specificare l'eccedenza ufficio per ufficio, con riguardo al settore di attività e alla dislocazione territoriale, indicando gli addetti alle mansioni concrete ritenute non più utili per l'organizzazione.

Cassazione: licenziamento collettivo, va reintegrato il lavoratore che in realtà non appartiene ai reparti da chiudere

Il lavoratore jolly, cui sono affidate mansioni plurime, che dimostri di non appartenere in realtà al settore sottoposto al licenziamento collettivo, va reintegrato. E' quanto emerge dall'ordinanza n. 550-6/2011 con cui la Corte di Cassazione rigetta il ricorso proposto da un datore di lavoro avverso la decisione dei giudici di merito che accoglievano l'impugnativa di licenziamento collettivo proposta da un lavoratore e condannavano la società a reintegrare il dipendente. Il punto cardine della decisione della Corte d'Appello veniva individuato nella veridicità dell'appartenenza del lavoratore all'ufficio prossimo a chiusura; il giudice di primo grado aveva accertato che il lavoratore non apparteneva in realtà a tale reparto e la Corte d'Appello aveva concluso che il dipendente non era più fisicamente presente nell'ufficio essendogli state affidate mansioni differenti e che era divenuto una sorta di jolly con mansioni plurime ma comunque senza che fossero esclusive o anche prevalenti quelle del reparto da chiudere. Il datore di lavoro, nel ricorso in Cassazione afferma che "anche ammesso che il lavoratore non facesse parte dell'ufficio soppresso, avrebbe dovuto comunque essere licenziato in quanto la sua posizione avrebbe dovuto essere comparata con quella di tutto il personale amministrativo presente in azienda e la scelta non avrebbe potuto che ricadere su di lui in ragione della minore anzianità di servizio e della totale assenza di carichi di famiglia". La Suprema Corte ritiene il ricorso carente sotto il profilo dell'autosufficienza perché non consente di controllare se e come la questione fosse stata posta nei gradi di giudizio precedenti e se fosse stata quindi oggetto di contraddittorio tra le parti; rileva inoltre che nell'esposizione del ricorso si propone una diversa lettura e valutazione del quadro probatorio inammissibile in sede di legittimità.

Limite alle retribuzioni e agli emolumenti pubblici

(Decreto Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 195)

Nell' ambito dell'operazione di «austerity» avviata per contenere le spese in tempi di particolarmente difficili per la finanza pubblica ,con Decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 19, è stato emanato il Regolamento recante determinazione dei limiti massimi del trattamento economico onnicomprensivo a carico della finanza pubblica per i rapporti di lavoro dipendente o autonomo.

Il Regolamento dà attuazione alla disciplina recata dall'articolo 3, commi da 44 a 52-bis, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), come modificato, dapprima, dal decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129 e, successivamente, dall'articolo 21 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Con le disposizioni contenute nell'articolo 3 della finanziaria per il 2008 il legislatore ha:

determinato il limite massimo (pari al trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione) del trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva, sul territorio metropolitano, emolumenti o retribuzioni a carico della finanza pubblica,

individuato l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione,

fissato il regime derogatorio e quello sanzionatorio a carico delle amministrazioni inadempienti.

disciplinato un regime di pubblicità e di comunicazione delle retribuzioni e dei compensi per gli enti od organismi interessati

Le disposizioni in questione hanno innovato il regime disciplinato dall'art. 1, comma 593, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), disposizione espressamente abrogata dal comma 43 dell'art. 3.

Le profonde modifiche introdotte hanno tuttavia rivelato numerosi profili di criticità legati alla corretta applicazione della nuova disciplina, che, non essendo stati chiariti dalle circolari interpretative intervenute in materia (v. ad esempio la CIRCOLARE 24 gennaio 2008, n. 1 della PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA) hanno reso necessaria la sospensione temporanea dell'efficacia delle nuove disposizioni e la fissazione di alcuni criteri per l'emanazione di un regolamento di delegificazione incaricato di dare una definitiva sistemazione alla materia . è stato fatto aggiungendo il comma 52-bis, lettera a), all'articolo 3, della legge n. 244 del 2007.

I criteri di legificazione individuati da questa disposizione stabiliscono, tra l'altro, che sono escluse, dal computo che concorre alla definizione del limite, la retribuzione percepita dal dipendente pubblico presso l'amministrazione di appartenenza nonché il trattamento di pensione.

Le norme contenute nel Regolamento individuano in primo luogo il perimetro applicativo della nuova disciplina, specificando i compensi assoggettati al limite massimo ed indicando i soggetti pubblici e i destinatari delle norme.

A tal fine il decreto chiarisce che non possono superare l'importo di 311 mila euro (ossia l'ammontare del trattamento economico annuale complessivo spettante per la carica al Primo Presidente della Corte di cassazione) le retribuzioni e gli emolumenti direttamente o indirettamente a carico delle pubbliche finanze nel territorio metropolitano, corrisposte:

dalle amministrazioni dello Stato indicate nell' art. 1, comma 2, del T.U. sul lavoro pubblico. Sono quindi soggetti al predetto limite i compensi erogati da tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane. e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale dalle Agenzie,

dagli enti pubblici economici e non,

dagli enti di ricerca,

dalle università,

dalle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica e le loro controllate.

Continua→→

Resta, invece, affidato alle rispettive leggi di riforma il varo di omologhe regole per Banca d'Italia ed altre Autorità indipendenti, alle quali il regolamento si applica limitatamente alle previsioni di pubblicità e trasparenza per le retribuzioni e gli emolumenti comunque superiori al limite massimo previsto dalla legge.

Quanto ai soggetti destinatari dei compensi il Regolamento chiarisce che la disciplina concernente il limite di 311 mila euro si applica alle persone fisiche che percepiscono retribuzioni ed emolumenti a carico, anche indirettamente, della finanza pubblica in ragione di un rapporto di lavoro subordinato od autonomo ovvero di contratti d'opera o di collaborazioni con i soggetti conferenti espressamente indicati.

In attuazione del criterio di delegificazione di cui all'articolo 3, comma 52-bis, lettera a), della legge n. 244 del 2007, viene stabilito che non concorrono alla verifica del rispetto del limite massimo di compensi percepibili dai cd. soggetti destinatari il corrispettivo globale del rapporto di lavoro a tempo determinato e indeterminato e quello pensionistico erogati "al soggetto destinatario, rispettivamente, dall'amministrazione o dalla società di appartenenza e dall'ente previdenziale.".

Ciò significa in concreto che non si tratta di un tetto alle retribuzioni dei manager pubblici ma solo di un limite ai compensi derivanti dagli incarichi aggiuntivi.

In altri termini il regolamento non pone alcun tetto allo stipendio (o alla pensione) dei grand commis, ma fissa un limite pari al trattamento del primo presidente della Cassazione (311 mila euro) solo ai compensi aggiuntivi.

Resta esclusa dalla determinazione della soglia retributiva assoggettata al limite la parte del compenso che il soggetto destinatario è obbligato a versare in fondi.

In relazione agli incarichi di durata pluriennale con compenso cumulativamente previsto il limite annuale è determinato computando il compenso complessivo in parti uguali per gli anni di riferimento, tenendo conto delle frazioni di anno.

Nella manovra finanziaria 2008 il limite riguardava «il trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni», e non poteva superare lo stipendio del primo presidente della Cassazione (ai tempi 247 mila euro).

Si trattava quindi di un vero e proprio "tetto" ai compensi, poiché riguardava sia la retribuzione che i compensi aggiuntivi. Non solo: il testo stabiliva che se il superamento del limite derivava dalla titolarità di uno o più incarichi, mandati o cariche di natura non privatistica, si procedeva a una decurtazione annuale del 25% della parte eccedente per il tempo necessario a rientrare nel limite.

Il regolamento invece incide solo su eventuali ulteriori introiti pubblici derivanti da alcune altre prestazioni. Restano fuori dal conteggio:

gli emolumenti correlati ad attività soggette a tariffa professionale, a prestazioni professionali (arbitrati, perizie, collaudi e consulenze) o a contratti d'opera di natura non continuativa;

gli emolumenti corrisposti ad amministratori delle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica.

La soglia retributiva non potrà invece essere superata in relazione a prestazioni quali quelle connesse a contratti d'opera di natura continuativa, o a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di collaborazione a progetto.

Il limite può essere derogato, per un periodo non superiore a tre anni, solo per esigenze di carattere eccezionale, derivanti da eventi imprevedibili cui non si possa far fronte con l'attività dei dipendenti o di consulenti , e che richiedano una prestazione lavorativa straordinaria, in termini sia di qualità, che di quantità oraria giornaliera..

Inoltre, la sussistenza di tali esigenze di carattere eccezionale è sottoposta al vaglio preventivo del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il provvedimento di deroga è predisposto dall'amministrazione che conferisce l'incarico, la quale deve motivare dettagliatamente in merito alle ragioni e alla sussistenza di tutti i presupposti per l'attivazione del rapporto prescritti dalla legge.

Lo "sforamento" è altresì consentito per le amministrazioni dello Stato per un numero massimo di 25 unità da destinare alle posizioni di più elevato livello di responsabilità.

Nel caso in cui la singola amministrazione o società attribuisca ad un medesimo soggetto una pluralità di incarichi, rapporti o simili nello stesso anno, anche non solare, in deroga al limite massimo, l'atto di conferimento deve, nell'osservanza dei principi del merito e della trasparenza, motivare specificatamente circa i requisiti di professionalità e di esperienza del soggetto destinatario in

Continua→→

relazione alla tipologia di prestazione richiesta ed alla misura del compenso attribuito, e recare in allegato il curriculum vitae del destinatario.
Al fine di garantire l'effettiva applicazione della disciplina il decreto affida all'Ispettorato per la funzione pubblica (che opera alle dirette dipendenze del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione) un potere di vigilanza e controllo sul rispetto delle disposizioni appena descritte, fermo restando l'obbligo di comunicazione preventiva alla Corte dei conti di cui all'art. 3, commi 44 e 53 della legge n. 244 del 2007..
In particolare si prevede che il Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, provveda a monitorare gli incarichi di chiunque percepisca retribuzioni o emolumenti nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo, direttamente o indirettamente a carico delle pubbliche finanze, con le amministrazioni dello stato, le agenzie, gli enti pubblici economici e non economici, gli enti di ricerca, le università, le società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica e le loro controllate, anche in caso di mancato superamento del limite
In merito agli adempimenti strumentali a garantire la trasparenza dell'attività amministrativa l'articolo 5 del decreto stabilisce per ogni soggetto conferente l'onere di rendere noto attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale ogni atto di conferimento soggetto alla disciplina del regolamento in esame, con specifica indicazione del tipo, della durata, del compenso previsto e il nominativo del destinatario, nonché tutti gli altri eventuali incarichi, con l'indicazione dei compensi spettanti, comunicati dal destinatario, ove non già resi noti ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001.
In caso di incarichi il cui compenso confluisce integralmente o parzialmente in fondi, l'obbligo di pubblicità riguarda solo la parte di compenso direttamente erogata dal soggetto conferente al destinatario.
Il comma 2 dell'articolo 5 prescrive che gli incarichi siano comunicati dal soggetto destinatario sulla base di un modello di dichiarazione allegato al regolamento.
Quanto alla decorrenza delle nuove disposizioni, viene espressamente previsto che i limiti ai compensi trovino applicazione ai contratti stipulati o rinnovati ed agli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore del presente regolamento, mentre l'articolo 3, comma 52-bis, della legge n. 244-/2007 prevedeva, invece, che le norme si applicassero dalla data di entrata in vigore del regolamento: formulazione che sembra definire un ambito di applicazione più ristretto. (*Avv. Dario Immordino)*

Cassazione: sì al danno biologico per stress da lavoro straordinario ma non liquidato su base equitativa.

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 5437 dell'8 marzo 2011, ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno biologico per usura da stress psicofisico al lavoratore che effettua un numero rilevante e continuativo di ore di lavoro straordinario.
Nel caso specifico la Suprema Corte ha accolto, con rinvio, il ricorso presentato da una società datrice di lavoro avverso la decisione con cui la Corte di appello aveva ritenuto che le mansioni e l'orario di lavoro di un ex dipendente fossero tali da determinare un danno biologico.
I Giudici di legittimità, riconoscendo la motivazione della Corte d'Appello completa e puntuale in ordine al carattere fortemente usurante sul piano psico-fisico del lavoro svolto, hanno però ritenuto "apodittico" il criterio adottato per la quantificazione del danno. Infatti, si legge nella sentenza, "il danno biologico è, per espressa definizione legislativa, anche in ambito lavoristico (art. 13 del decreto legislativo 38/2000), 'la lesione dell'integrità psico-fisica della persona, suscettibile di valutazione medico legale'. Vi è pertanto danno biologico quando la lesione della integrità psico-fisica sia 'suscettibile di valutazione medico legale'.
Ma se così è, nel quantificarlo, il giudice non può limitarsi a richiamare il criterio dell'equità e ad individuare una somma in modo apodittico (...): deve giungere alla determinazione mediante una valutazione medico legale."

Cassazione: per l'assegnazione della pensione di inabilità all'invalido civile assoluto assume rilievo anche il reddito del coniuge

Ai fini dell'accertamento della sussistenza del requisito reddituale per l'assegnazione della pensione di inabilità agli invalidi civili assoluti, di cui all'art. 12 della legge n. 118 del 1971, assume rilievo non solamente il reddito personale dell'invalido, ma anche quello (eventuale) del coniuge del medesimo, onde il beneficio va negato quando (...) l'importo di tali redditi, complessivamente considerati, superi il limite determinato con i criteri indicati dalla norma in parola". E' quanto affermato dalla Sezione lavoro della Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 4677 del 25 febbraio 2011, ha rigettato il ricorso proposto da una donna avverso la pronuncia della Corte d'Appello; quest'ultima, confermando la sentenza di primo grado, aveva rigettato la domanda della donna di pensione di inabilità civile sulla base del superamento dei limiti previsti per il requisito economico, cumulando alla pensione richiesta i redditi del coniuge. La Suprema Corte ha ritenuto giuridicamente corretto l'orientamento ermeneutico seguito dai giudici di merito ed ha respinto la tesi costituzionalmente orientata richiamata dalla ricorrente, secondo cui, dopo l'introduzione dell'art. 14 septies della legge 33/1980, anche per la pensione di inabilità deve farsi esclusivo riferimento al reddito personale dell'assistito. Gli Ermellini hanno invece condiviso un principio espresso da un più risalente indirizzo in forza del quale, ai fini dell'accertamento del requisito reddituale previsto per l'attribuzione della pensione di inabilità, deve tenersi conto anche della posizione reddituale del coniuge dell'invalido in conformità con i generali criteri del sistema di sicurezza sociale, che riconoscono alla solidarietà familiare una funzione integrativa dell'intervento assistenziale pubblico. Non può trovare invece applicazione la regola della esclusione dal computo dei redditi percepiti da altri componenti del nucleo familiare dell'interessato.

Cassazione: no al licenziamento per giusta causa del lavoratore che si azzuffa con un collega

L'elencazione delle ipotesi di giusta causa di licenziamento contenuta nei contratti collettivi ha valenza meramente esemplificativa e non esclude, perciò, la sussistenza di una giusta causa per un grave inadempimento o per un grave comportamento del lavoratore contrario alle norme della comune etica o del comune vivere civile, alla sola condizione che tale grave inadempimento o tale grave comportamento, con apprezzamento di fatto del giudice di merito non sindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, abbia fatto venir meno il rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore." Ribadendo tale principio la Corte di Cassazione, con sentenza n. 6500/2011, ha respinto il ricorso di una azienda che aveva licenziato due dipendenti che, in sala mensa, in presenza di altro personale, si erano impegnati in un diverbio litigioso, seguito da vie di fatto, reiterato successivamente in prossimità dello spogliatoio. Sia il Giudice di primo grado che la Corte di Appello avevano dichiarato l'illegittimità dei licenziamenti ed il datore di lavoro aveva allora proposto ricorso in Cassazione deducendo in particolare violazione dell'art 55 del CCNL applicabile in relazione all'art 2119 cc. A tal proposito, la Suprema Corte precisa che "la nozione di giusta causa è nozione legale e il giudice non è vincolato alle previsioni di condotte integranti giusta causa contenute nei contratti collettivi; tuttavia ciò non esclude che ben possa il giudice far riferimento ai contratti collettivi e alle valutazioni che le parti sociali compiono in ordine alla valutazione della gravità di determinati comportamenti rispondenti, in linea di principio, a canoni di normalità; il relativo accertamento va, però, operato caso per caso valutando la gravità in considerazione delle circostanze di fatto e prescindendo dalla tipologia determinata dai contratti collettivi, sicchè il gudice può escludere che il comportamento costituisca di fatto una giusta causa, pur essendo qualificato come tale nei contratti collettivi solo in considerazione delle circostanze concrete che lo hanno caratterizzato." Gli Ermellini confermano quindi la sentenza dei giudici d'Appello, supportata da una motivazione congrua e priva di salti logici con corretta applicazione della normativa, sostenendo che il diverbio era avvenuto per questioni non connesse alle disposizioni impartite dal datore di lavoro, durante una pausa lavorativa e lontano dai reparti produttivi, per cui non si era avuta alcuna interruzione dell'attività lavorativa nè azioni delittuose connesse con lo svolgimento del rapporto di lavoro.

Permessi a favore di persone con disabilità grave. Art. 33 della legge n.104/992

A seguito dell'entrata in vigore in data 24 novembre 2010 della legge n. 183 del 4 novembre 2010 con la quale sono state introdotte, all'articolo 24, nuove disposizioni sui permessi retribuiti a favore dei dipendenti che assistono familiari con disabilità grave si fornisce un quadro riepilogativo della disciplina in materia di permessi previsti dall'art. 33 della legge 104/1992 e successive modifiche e integrazioni.

Si illustrano preliminarmente le principali novità introdotte dalla citata legge:

Viene ristretta la platea dei soggetti legittimati a fruire dei permessi per assistere persone in situazione di disabilità grave.

Non è ammessa l'alternatività tra più beneficiari, in quanto i permessi possono essere accordati soltanto ad un unico lavoratore. La sola eccezione è prevista per i genitori di figli con disabilità grave ai quali è riconosciuta la possibilità di fruire dei permessi in argomento alternativamente, sempre nel limite dei tre giorni per persona disabile.

Non sono più richiesti i requisiti della convivenza, della continuità ed esclusività dell'assistenza.

Il lavoratore ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere.

Viene prevista la decadenza dal diritto alle agevolazioni in caso di accertamento di insussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa in materia. Viene istituita una banca dati presso il Dipartimento della Funzione Pubblica relativa ai benefici in argomento.

SOGGETTI AVENTI DIRITTO

Per la fruizione del diritto ai permessi di cui all'art. 33 della legge 104/1992 il dipendente interessato deve presentare apposita domanda al Presidio risorse umane della sede territoriale o al team risorse umane della sede regionale, conformemente al modello organizzativo adottato al riguardo da ciascuna Direzione Regionale.

I dipendenti della Direzione Generale, interessati alla fruizione dei predetti permessi, devono inoltrare la relativa istanza, per il tramite della segreteria della Struttura di appartenenza, alla Direzione centrale Risorse Umane – Area normativa e contenzioso del lavoro.

Per la formulazione della domanda sono stati predisposti appositi modelli (All. 1 e All. 2) che gli interessati avranno cura di compilare integralmente e correttamente al fine di consentire all'Istituto la verifica della sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la fruizione dei benefici in argomento.

I lavoratori legittimati a fruire di detti permessi sono :

Il dipendente in situazione di disabilità grave;

I dipendenti genitori che assistono figli di età inferiore ai tre anni in situazione di disabilità grave;

Il dipendente per assistere ciascun familiare in situazione di disabilità grave, ivi compresi i dipendenti genitori che assistono figli di età superiore ai tre anni.

In base al nuovo dettato normativo, ampiamente illustrato con la circolare della Direzione Centrale Prestazioni a sostegno del reddito n. 155/2010, hanno ora diritto ai permessi retribuiti per assistere un soggetto in situazione di disabilità grave, oltre il coniuge, i parenti e gli affini entro il 2° grado.

Per maggiore chiarezza si rammenta che sono:

parenti di primo grado: genitori, figli;

parenti di secondo grado: nonni, fratelli, sorelle, nipoti (figli di figli);

affini di primo grado : suocero/a, nuora, genero;

affini di secondo grado: cognati.

Solo in particolari condizioni le agevolazioni possono essere estese ai parenti e affini di 3° grado delle persone da assistere.

A tal fine si precisa che sono:

parenti di terzo grado: bisnonni, zii, nipoti (figli di fratelli e/o sorelle);

affini di terzo grado: zii acquisiti, nipoti acquisiti.

Continua→→

Le eccezioni per le quali l'art. 24 della citata legge n. 183-/2010 prevede l'estensione del diritto a fruire dei benefici in parola ai parenti e affini di terzo grado, sono rappresentate dai casi in cui il coniuge e/o i genitori della persona in situazione di disabilità grave
abbiano compiuto i sessantacinque anni di età;
siano affetti da patologie invalidanti;
siano deceduti o mancanti.
Con l'espressione "mancanti," come precisato nella circolare della Direzione Centrale Prestazioni a sostegno del reddito n. 155/2010 e nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 13/2010,
deve intendersi non solo una situazione di assenza naturale e giuridica (celibato o stato di figlio naturale non riconosciuto) ma anche ogni altra condizione ad essa assimilabile (divorzio, separazione legale, abbandono) debitamente certificata dall'autorità giudiziaria o da altra pubblica autorità.
Per quanto concerne le patologie invalidanti, non avendo la legge esplicitato tale nozione si fa riferimento alle patologie indicate nell'art. 2, comma 1, lettera d), del Decreto Interministeriale n. 278 del 21 luglio 2000.
Al riguardo si chiarisce che il parente o affine di terzo grado, se interessato a fruire dei benefici in argomento dovrà allegare alla domanda, in busta chiusa, la documentazione medica[2] attestante la sussistenza della patologia invalidante da cui sono affetti il coniuge e/o il/i genitore/i del soggetto da assistere.
Pertanto, con riferimento ai chiarimenti di carattere operativo forniti con il messaggio n.1740 del 25.01.2011 e alla luce delle nuove disposizioni normative, i competenti uffici dovranno riesaminare le domande presentate dai parenti e affini di terzo grado dei soggetti in situazione di disabilità grave nonché quelle presentate da più familiari per l'assistenza allo stesso soggetto con disabilità in situazione di gravità.
Qualora in tale fase i predetti uffici accertino l'insussistenza dei requisiti richiesti dalla recente normativa, dovranno invitare gli interessati, nel più breve tempo possibile, a rinnovare le domande corredate dalle dichiarazioni del soggetto disabile, utilizzando i modelli allegati alla presente circolare.
In particolare, nell'ipotesi in cui i permessi siano stati accordati a più dipendenti per lo stesso soggetto disabile, dovrà essere acquisita la dichiarazione di quest'ultimo da cui risulti la scelta del dipendente beneficiario dei permessi.

Cassazione: l'individuazione del lavoratore da licenziare deve essere conforme ai criteri di correttezza e buona fede

"Nel caso di licenziamento per ragioni inerenti l'attività produttiva e l'organizzazione del lavoro, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 604 del 1966, se il giustificato motivo oggettivo consiste nella generica esigenza di riduzione di personale omogeneo e fungibile, il datore di lavoro deve pur sempre improntare l'individuazione del soggetto (o dei soggetti) da licenziare ai principi di correttezza e buona fede, cui deve essere informato, ai sensi dell'art. 1175 c.c., ogni comportamento delle parti del rapporto obbligatorio e quindi anche il recesso di una di esse". E' quanto affermato dalla sezione Lavoro della Corte di Cassazione che, con sentenza n. 7046 del 28 marzo 2011, ha accolto il ricorso di una dipendente, licenziata per g.m.o., che in primo grado aveva ottenuto l'annullamento del licenziamento mentre in appello la Corte aveva riconosciuto "giustificata la decisione di ridurre il personale per mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi".
In particolare il giudice d'Appello aveva ritenuto che il datore di lavoro, a differenza di quanto previsto per il licenziamento collettivo, non fosse vincolato ad alcun criterio di scelta essendo sufficiente la prova della relazione tra il licenziamento ed il motivo oggettivo dedotto. La Suprema Corte, rilevando che per il datore di lavoro la scelta del dipendente da licenziare non è totalmente libera bensì limitata, oltre che dal divieto di atti discriminatori, dalle regole di correttezza, sottolinea che, nel caso di specie il giudice di merito, affermando apoditticamente che il datore non era tenuto ad adottare criteri di scelta per l'individuazione del soggetto da licenziare, non ha verificato se la scelta fosse stata effettuata nel rispetto dei canoni di correttezza e buona fede e, quindi, sulla base di un criterio improntato a razionalità e graduazione delle posizioni dei lavoratori interessati.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

"Nel Lazio. Guida al Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico"

"Nel Lazio. Guida al Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico" è la nuova rivista semestrale della *Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Lazio,* edita da L'Erma di Bretschneider.

Nell'editoriale il direttore della rivista, la soprintendente Anna Imponente, presenta il progetto in maniera chiara e sinteticamente dettagliata, terminando con le parole: "Questa rivista può essere una guida e una risposta a chi vuole sintonizzarsi *in medio* tra l'informazione veloce, accessibile in internet, e un procedere a passi più lenti".

La pubblicazione, corredata di foto, perlopiù a colori, si articola nelle seguenti sezioni : *Tutela, Inediti e riscoperte, Restauri, Vetrina delle mostre e Vetrina museale* per rendere immediatamente evidente la composita tipologia di lavoro svolto dalla Soprintendenza.

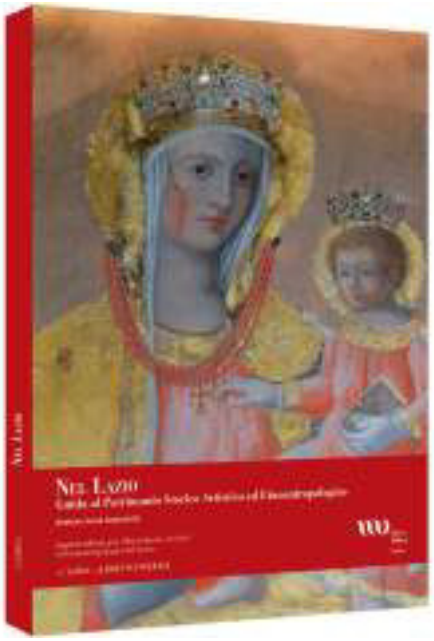
Gli argomenti trattati spaziano dal compito istituzionale di tutela, rappresentato dagli articoli delle storiche dell'arte Rosalba Cantone e Paola Berardi - rispettivamente *Il patrimonio di San Benedetto Patrono d'Europa ritorna a vivere dopo i restauri* e *Tra Lazio e Abruzzo: culture che si sovrappongono in una frontiera mobile* – e dal dettagliato articolo di Alia Englen sulle *Conseguenze del sisma 2009-2010 nel territorio di Accumoli e Amatrice.*

Rosalba Cantone ha esposto un curioso fenomeno di riuso delle tele, evidenziato dai restauri effettuati nel monastero di Santa Scolastica a Subiaco: cambiando colore all'abito talare, il santo cambia non solo ordine, ma anche nome; per esempio un san Gregorio, prima del restauro, diventa, dopo il restauro, papa Clemente XIV.

Paola Berardi ha sottolineato la convivenza nel territorio reatino di due realtà artistiche diverse che testimoniano di una ricchezza culturale molto affascinante; ha preso, per esempio, in esame la rara e magnifica Croce di Vallecupola, retaggio della cultura feudale farnesiana e possibile matrice del corpus di croci aquilane del Seicento, insieme ad altre croci processionali che documentano momenti storici dal Trecento angioino al tardo Cinquecento.

La sezione della tutela si conclude con lo scritto dell'etnoantropologa Elisabetta Silvestrini *Doni per la vita, doni per la morte. Il corpus votivo del Santuario della Madonna di Canneto di Settefrati (FR)* sul patrimonio votivo conservato nel santuario, caratterizzato da diverse tipologie, soprattutto fotografie e quadri polimaterici, e dotato di varie finalità: le richieste di grazia e di protezione, il desiderio di instaurare un rapporto personale con i santi o con la divinità, la commemorazione dei defunti.

Continua→→



L'articolo di Isabella Del Frate, nella sezione inediti e scoperte, *Ritrovati i dipinti del fiammingo Bartholomeus Spranger nella chiesa cinquecentesca di San Lorenzo a Sant'Oreste,* dove il recente restauro, teso a restituire all'edificio il suo aspetto originario, ha riservato una scoperta inattesa quanto interessante: nel fascione di collegamento fra la navata e la zona presbiteriale è tornato alla luce un dipinto del 1566 raffigurante *Dio padre tra i quattro Evangelisti*, considerato perduto sin dal 1700.

Per quanto riguarda i restauri compiuti dalla Soprintendenza, l'articolo di Paolo Castellani *"Et è da far piangere chi attentamente il considera": lo scempio e il restauro del Crocifisso "del Baronio" (1653) in San Bartolomeo a Sora* espone la dolorosa vicenda subita da questa importante opera di derivazione michelangiolesca a seguito di un precedente illecito intervento.

E ancora Cristina Ranucci tratta delle *Prime evidenze dal pronto intervento sugli intonaci della cripta di Santa Maria della Lode a Vescovio* nel comune di Torri in Sabina, in provincia di Rieti .

Nella sezione *Vetrina delle mostre,* Rosalba Cantone dà conto delle motivazioni e del lavoro che hanno portato all'elaborazione della mostra *I Cappuccini nella Tuscia viterbese: frati pittori ed opere d'arte per le chiese cappuccine (1535 -1779),* mentre Graziella Frezza, responsabile dell'Archivio Fotografico, nell'articolo *Foto storiche: bene culturale e strumento per la tutela del patrimonio*, dopo aver parlato del patrimonio fotografico conservato, descrive il progetto di una mostra in programma prima in Palazzetto Venezia, cioè proprio nella sede dell'Archivio Fotografico, ed in un secondo tempo itinerante negli stessi luoghi immortalati. Nel medesimo articolo Alessandra Montedoro espone alcune considerazioni sul restauro scientifico di questo tipo di materiale.

Nell'ultima sezione della pubblicazione, *Vetrina museale*, *La raccolta di dipinti del Convento di San Francesco in Acquapendente ed il suo prossimo allestimento museale* è illustrata da Egidia Coda**,** mentre il *Nuovo Museo Diocesano di Gaeta*, nel Palazzo De Vio recentemente restaurato, da Franco Rossi.

Mario Caddeo scrive del *Museo Comunale di Genazzano* nel Castello Colonna (XI-XVII sec.) dove ha sede anche il Centro Internazionale d'Arte Contemporanea (CIAC) che collabora alla realizzazione della prossima mostra curata dalla Soprintendenza *Passato – Presente. Dialoghi d'Abruzzo,* in programma per aprile.

Antonella D'Ambrosio

In un libro la dura realtà del mobbing, una tragedia che forse cominciamo ad affrontare

È in libreria "**mobbing storia di una donna che non si arrende**", l'incredibile storia autobiografica di una dirigente della Pubblica Amministrazione che nemmeno una sentenza di reintegro ha saputo restituire alla "normalità" professionale. Dopo una serie di iniziative istituzionali che non erano riuscite a fronteggiare il grave problema nei suoi aspetti più concreti, la recente istituzione dei comitati unici di garanzia contro tutte le forme di discriminazione sembra dare finalmente una speranza ai tantissimi mobbizzati presenti nel nostro Paese.

È da qualche tempo in libreria (e ne consiglio caldamente la lettura) "**mobbing storia di una donna che non si arrende**", edito dalla romana Memori**.** L'autrice del libro, Caterina Ferraro Pelle, è anche la protagonista della vicenda: una dirigente della Pubblica Amministrazione romana che, apparentemente per futili motivi (invece tutt'altro che futili), diventa improvvisamente bersaglio dei vertici della struttura nella quale opera professionalmente. Il volume è una cronaca carica di intense emozioni e narra di continui trasferimenti, vessazioni, costrizioni all'isolamento oltreché di vere e proprie aggressioni e intimidazioni subite in un ampio e incredibile lasso di tempo. In pratica, un incubo che sembra non finire mai.

Il racconto è anche la vicenda umana di una donna che si mostra decisa a reagire e a rispondere colpo su colpo: dal punto di vista psicologico e spirituale, ma anche concretamente, disponendosi ad affrontare - e alla fine a vincere la sua guerra in tribunale, anche se l'incredibile condizione a tutt'oggi non è mai cambiata, in barba alla sentenza - le faticose battaglie che la vedranno combattere, ottenendo alfine il reintegro al posto di lavoro.

Alle parti autenticamente drammatiche si alternano brani nei quali l'autrice analizza il fenomeno (deleterio e sempre più diffuso) del mobbing, arrivando anche a fornire suggerimenti pratici per affrontarne coraggiosamente l'incredibile condizione: in pratica, una "guida di autodifesa" in un contesto dove la sicurezza del posto del lavoro è messa in discussione continuamente e anche - il libro ne è l'esempio lampante - nei modi più tristi, violenti e impensati.

Dopo l'uscita del libro la stessa Caterina Ferraro Pelle ha animato su facebook una pagina – "Mobbing, contiamoci per contare" – per raccogliere storie parimenti destruenti: il numero degli iscritti, nel giro di poco tempo, ha raggiunto le 100 unità (in pratica, tutti gli iscritti sono altrettanti "mobbizzati"), animando anche con dibattiti accesi eventuali iniziative e azioni comuni da intraprendere a difesa della dignità personale e professionale dei tantissimi professionisti toccati dal fenomeno presenti nel nostro Paese e sparsi in ogni angolo del territorio. Ulteriore prova, questa, della scarsità di strumenti normativi a disposizione di chi è stato colpito da questa scure (e il termine ci sta tutto, perché si tratta di autentiche mazzate dalle quali è difficilissimo riprendersi): un "fai-da-te" quasi necessario visto l'abbandono al quale sono state relegate migliaia di persone, ad ogni livello della scala lavorativa.

In verità anche in un recente passato alcune iniziative istituzionali - con il coinvolgimento di diversi attori - avevano tentato di analizzare e contrastare il fenomeno, non riuscendo però a produrre niente di concreto. In particolare, nel corso del secondo e del terzo Governo Berlusconi (2001-2006) con i ministri per la funzione pubblica che in quei differenti periodi si sono succeduti (Frattini, Mazzella, Baccini) il Dipartimento della Funzione Pubblica impostò una ricerca e un intervento sul tema del "benessere organizzativo" nel pubblico impiego, con particolare riferimento proprio al tema del mobbing; nonostante il lavoro che ne scaturì non si arrivò alla stesura di una legge organica, ma il contrasto al fenomeno da allora è entrato nella contrattazione sindacale e ha dato luogo all'istituzione di "paritetici" comitati anti-mobbing non dotati però di poteri sanzionatori, ma solo di segnalazione. Recentemente, con l'approvazione del "collegato lavoro" si sono finalmente istituiti comitati unici di garanzia contro tutte le forme di discriminazione che dovrebbero unificare i comitati per le pari opportunità e i comitati anti-mobbing su base non più negoziale, ma con cogenza di legge.

Magari è solo un primo passo, ma pare si stia finalmente muovendo qualcosa. Caterina Ferraro Pelle, i suoi cento "amici" di facebook e le migliaia di altri mobbizzati italiani che non riescono a far sentire alta la loro voce di discriminati possono forse cominciare a sperare in qualcosa di concreto che li aiuti ad uscire dall'irragionevole ghetto in cui sono stati cacciati. Sperarlo e augurarselo è davvero il minimo.

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXII APRILE 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

DOPO BONDI C'E' GALAN

Quali sono i propositi e la politica di gestione dei Beni Culturali?

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

Il ministro ha presentato al Senato il programma del Mibac.
In quella sede, ha affermato che non servono più soldi ma solo la capacità di spenderli. Questo è quanto hanno riportato i giornali e le notizie di agenzie:
"Bisogna che gli introiti dei musei e dei siti archeologici tornino al ministero.
Occorre attrarre le iniziative dei privati con sgravi fiscali e puntare sul paesaggio.
Per questo, investire nella cultura non è indispensabile, ma è fondamentale.
La cultura rappresenta la benzina del Paese. C'è bisogno di investire, non servono più soldi, ma capacità di spenderli. Quando si ha questa capacità, i soldi si trovano come è il caso di Pompei".
Infatti, il Neo Ministro, prosegue con alcune sue dichiarazioni fatte al Senato, illustrando le linee programmatiche del suo dicastero.
L'obiettivo del ministero "è favorire un'offerta culturale adeguata per qualità e quantità", ha proseguito Galan che ha aggiunto:
"Non si arriva da nessuna parte se la politica da un lato e la comunità intellettuale dall'altro si fanno la guerra. Questo vale ancora di più se consideriamo il Paese nel contesto internazionale. La politica senza comunità intellettuale perde di spinta intellettuale.
E la comunità intellettuale senza politica perde una possibilità in più di far diventare concrete le sue proposte".
La "piattaforma ineludibile per tutti gli schieramenti politici" resta "l'articolo 9 della Costituzione, che promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".
Galan ha poi esposto il proprio programma.
"Mi impegnerò - ha detto - affinché gli introiti dei musei e dei siti archeologici statali rimangano al Mibac, eliminando quella norma della Finanziaria del 2008 che vieta la riassegnazione al ministero dei proventi della bigliettazione dei musei, dei servizi aggiuntivi e perfino delle stesse elargizioni liberali. Una norma che ha ridotto di più del 50 per cento negli ultimi anni questi importanti fonti di finanziamento nell'azione di tutela del ministero".
In merito alle risorse comunitarie per il quinquennio 2007-2010, Galan ha osservato che "dei 37,4 miliardi di euro disponibili, solo il 16 per cento è stato programmato e solo il 9 per cento speso. Per la cultura ci sono 31 miliardi di spesa da investire", mentre "Arcus dovrà fare affidamento sul tre per cento degli investimenti per grandi opere".
Galan ha inoltre annunciato che si terrà a breve la riunione di un comitato di ministri per focalizzare le necessità della cultura. "Presenterò la richiesta al Cipe - ha spiegato il ministro - per le priorità da dare al palazzo del cinema di Venezia, agli auditorium di Firenze e di Reggio Calabria e per la realizzazione della grande Brera". In merito agli scavi di Pompei, visitati ieri dal ministro, il titolare del Mibac

Continua→→

Sommario:

BENI CULTURALI Ignoranza e indifferenza generalizzate Non solo i politici...	3
"FATTI NON PAROLE" LA CULTURA E' DI TUTTI	5
RICHIESTO URGENTE INCONTRO POLITICO AL MINISTRO	6
LA CONFSAL-UNSA NON HA FIRMATO I PROGETTI	7
CONTRATTAZIONE: ATTENTI A QUEI TRE... MA IL TAVOLO TECNICO PIANO PIANO AVANZA	9
PRESENTAZIONE UFFICIALE FEDERAZIONE ARCHEOLOGI	10
CHIEDILO AL CONSULENTE	11
Permessi mensili ex legge 104/92: occorre la dichiarazione del disabile? Cumulo permessi legge 104/92 per assistere più disabili	12
Utilizzo del mezzo proprio dei dipendenti pubblici	13
ANCHE AI MILITARI SPETTANO I BENEFICI DI CUI ALLA L.104/92 In caso di parto prematuro, il diritto al congedo di maternità decorre dal ritorno a casa della madre e del bambino E' sindacabile il mancato riconoscimento della dipendenza da causa di	14
si al danno morale per il lavoratore adibito a nuove mansioni senza formazione Il processo penale contro il lavoratore non ferma la causa per il risarcimento Non si deve attendere la decisione definitiva del penale Vanno specificate le conseguenze per la sicurezza e la salute il semplice divieto non è in alcun modo sufficiente	15
non può il datore di lavoro collocare unilateralmente il dipendente in aspettativa non retribuita riduzione del personale, legittimo il criterio della prossimità al trattamento pensionistico	16
La Festa dei Lavoratori: la storia, il significato, le iniziative, i problemi da risolvere. 1° Maggio: Festa del Lavoro.	17

ha dichiarato:
"Ho disposto la costituzione di una unità operativa con i miei uffici per identificare le modalità operative con un programma di interventi e collaborazione con la Regione Campania, per la valorizzazione del territorio utilizzando le risorse comunitarie. Farò anche una norma che faciliti la sponsorizzazioni per far sì che i privati possano adottare le domus''.
Per la cultura, ha sottolineato Galan, "punterò anche sui privati del terzo settore, del non profit e delle imprese''. Necessari a questo proposito sono gli sgravi fiscali ''per coinvolgere privati, cittadini e aziende sull'esempio di quanto accade in Europa, in special modo in Francia''Ma un punto fermo restano le garanzie tecniche "delle soprintendenze che hanno dato prova di eccellenza''. Per Galan resta un "obiettivo fondamentale" il "varo dei nuovi piani paesaggistici regionali, definiti d'intesa con lo Stato, in modo da stabilire regole certe e condivise per i cittadini circa le trasformazioni del territorio compatibili con la tutela del paesaggio". Il Mibac, ha ricordato Galan, "ha avviato il processo di pianificazione congiunta con le Regioni e ha stipulato numerosi protocolli d'intesa per la redazione congiunta dei nuovi piani paesaggistici con Veneto, Abruzzo, Umbria, Piemonte e Campania. È in corso il lavoro di predisposizione di questi piani, che dovranno infine essere approvati con un accordo conclusivo. Finora, però, per vari motivi che voglio approfondire e per diversi problemi che desidero risolvere - ha rilevato il ministro - non si è ancora pervenuti alla definizione di questi nuovi piani, che potrebbero semplificare, e di molto, le problematiche attuali della materia".
Il titolare del Mibac ha anche annunciato l'intenzione di creare un Consiglio dei giovani per il ministero dei Beni culturali e di volere ''proporre in Parlamento il varo di alcune semplici norme per migliorare la capacità di spesa del ministero e il rapido affidamento dei lavori di recupero e manutenzione''. Nello specifico, ha dichiarato Galan, "nel quadro delle iniziative governative per rilanciare competitività e crescita, proporrò una modifica al codice dei contratti pubblici, per innalzare la soglia della trattativa privata riguardo ai lavori sui beni culturali da 500 mila ad 1,5 milioni di euro''. In questa maniera, ha evidenziato il ministro, ''vorrei creare le condizioni perché gli interventi possano essere assicurati con adeguata tempestività, evitando per restauri di non grande dimensione economica, ma importanti per l'efficacia della tutela, le lungaggini e gli appesantimenti inutili delle procedure di gara, pur nel rigoroso rispetto dei canoni di trasparenza e di imparzialità nell'utilizzo del denaro pubblico".
In Italia, ha sottolineato Galan, "è arrivato il momento in cui si rende necessario un Piano Rooesvelt per la cultura. Occorre una chiamata a raccolta nell'occasione del 150esimo dell'unità d'Italia di tutti quelli che vogliono dare un contributo, indicare una via, proporre modalità per il reperimento di risorse". "Ho ben chiara la missione ultima del Mibac - ha proseguita Galan -: essa consiste nel restituire l'Italia agli italiani, nel restituire loro una conoscenza, un'esperienza viva, un'interazione intellettuale che affonda il retaggio nei nostri padri". E' per questo, ha sottolineato Galan, "che sono convinto che il ministero debba concentrarsi sul patrimonio, sul permanente e non sull'effimero". Così ha concluso il ministro: "A noi spetta l'alto compito di far sì che ogni italiano torni a sentire come proprio il patrimonio ereditato dai padri. Il ministro per i Beni culturali sente su di sé la responsabilità di far rivivere il teatro, la musica, il cinema, di tutelare e valorizzare i musei, i siti monumentali, le biblioteche, gli archivi. Ma sente soprattutto la responsabilità di far conoscere, di difendere, di far respirare un organismo vivo, un ambiente culturale in cui la natura e l'arte sono state tanto unificate dalla storia da non potersi salvare l'una senza l'altra. Quell' organismo è insieme l'anima e il corpo della patria, quell'organismo è l'Italia".
Ovviamente, è ancora troppo presto per avanzare qualche critica sull'operato di Galan, sa di fatto però che ancora non ha ricevuto i sindacati e questo sembrerebbe voler dare scarsa importanza ai rappresentanti del lavoratori. Infatti se così fosse, dovrebbe sapere che questo atteggiamento non lo porterebbe da nessuna parte, poichè comunque, alla fine i conti li deve fare con il personale del Mibac, che fino a prova contraria garantisce l'apertura degli Istituti d'arte e Cultura.
Il Ministro Galan, si deve sforzare di comprendere che occorre innanzitutto, dare una sferzata ai massimi vertici ministeriali, buttando fuori gli incapaci e rimuovendo le strutture, iniziando dagli uffici di stretta collaborazione con il Ministro, sino alle Direzioni Generali.
Occorre, procedere all'effettiva valutazione dei dirigenti a tutti i livelli, bisogna riorganizzazione gli uffici, affinché siano più funzionali e rispondenti alla realtà.
Questo è il compito che deve avere a nostro parere il nuovo Ministro, non può pensare neanche lontanamente di occupare burocraticamente una poltrona senza impegnarsi fino in fondo per la rinascita del ministero, che mai come in questi ultimi tempi, è giunto oramai al declino e fatica per questo a rinnovarsi.

Giuseppe Urbino

Ministro Giancarlo Galan

BENI CULTURALI

Ignoranza e indifferenza generalizzate

Non solo i politici adesso c'è anche la magistratura

Abbiamo attribuito sempre grandi colpe alla politica per la crassa ignoranza e la miope indifferenza con cui si muove nella considerazione dei Beni culturali dell'Italia.

Accusa questa più che giustificata se solo si considera lo stato di totale abbandono in cui versano i Beni culturali del nostro Paese la cui tutela resta affidata esclusivamente alla sensibilità e all'amore per l'arte e la storia di privati cittadini.

Tuttavia se fosse solo da ricercare nella politica la causa del degrado, forse, sarebbe possibile porvi rimedio eleggendo una classe dirigente più sensibile e attenta alla tutela e conservazione delle enormi bellezze artistiche del nostro Paese. Ma anche dell'economia nazionale perché tali bellezze possono garantire, se ben utilizzate, risorse finanziarie ben più rilevanti di quelle di cui usufruiscono altri Paesi con i ricavi derivanti da quelle materie prime di cui il nostro Paese è privo.

Purtroppo non è così perché l'Italia vive un momento di incultura quasi generale caratterizzato dall'incapacità di apprezzare e quindi di tutelare e valorizzare quanto di bello e sublime con tanta abbondanza ci è stato lasciato dai Padri o generosamente fornito dalla natura. Lo documentano con estrema chiarezza e in modo assai dettagliato Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo nel loro ultimo libro "Vandali, l'assalto alla bellezza d'Italia" (Ed. Rizzoli, 275 pagine, 18 euro) che altro non è che una riflessione amara e sconsolata dello stato di degrado in cui versa il nostro patrimonio artistico e culturale a causa dei continui e autolesionistici tagli di risorse ma anche per effetto di un certo modo di interpretarlo e comprenderlo da parte della politica ma anche da parte di funzionari pubblici.

Argomentano dunque Stella e Rizzo: se si ruba una mucca si è condannati a sei mesi di carcere, se si ruba una antica statua di Caligola non c'è reclusione alcuna.

Ed ecco un esempio di questo abnorme modo di procedere. Un sub laziale, tale Angelo Silvestri, era stato denunciato per essersi "impossessato di Beni culturali appartenenti allo Stato" in quanto aveva trovato, tenendoli per sé, 28 pezzi tra i quali varie anfore antiche e un set di preziosissimi strumenti chirurgici romani con relativa custodia.

Del tutto, colpevolmente, non aveva messo al corrente la Soprintendenza ai Beni culturali. Chiamato in giudizio il sub si era visto chiedere dal Pubblico Ministero una condanna a sei mesi di carcere e a 2500 euro di multa. Richiesta questa decisamente irrisoria ma giudicata addirittura troppo severa dal Giudice di Latina Luigi Carta che il 3 maggio 2004 ha assolto l'imputato perché "di anfore, piatti di terracotta, crateri e vasi, manufatti di vario genere, sono pieni i nostri mari".

Questa è la considerazione di cui godono i reperti archeologici in Italia, reperti che tuttavia sono molto apprezzati all'estero tant'è che sono in grado di convogliare nel nostro Paese svariate decine di milioni di stranieri l'anno con enormi benefici per la nostra disastrata economia.

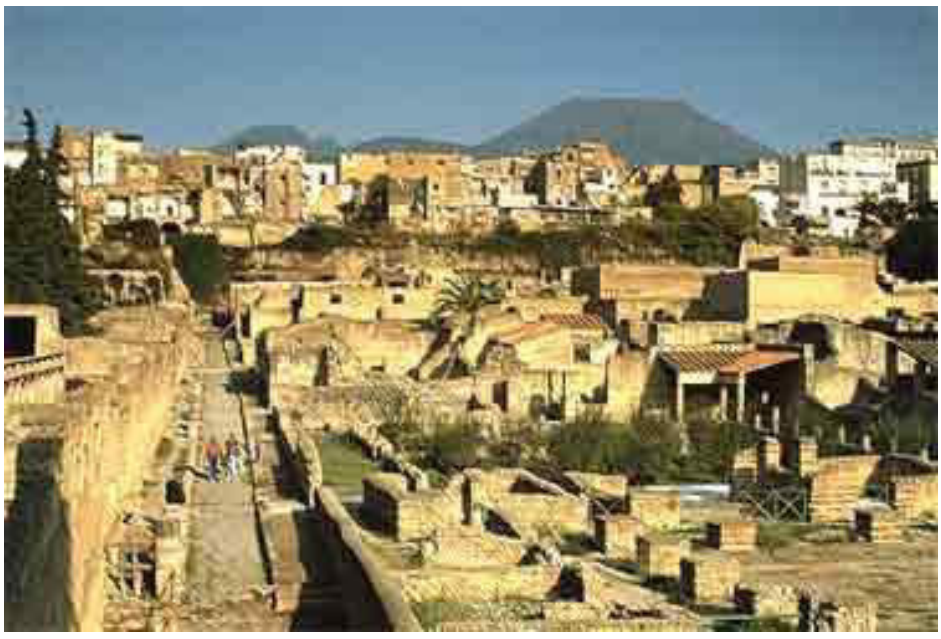
E il momento di sfruttarne appieno le potenzialità sarebbe quanto mai propizio perché il turismo mondiale nel 2010 si è rivelato in netta ripresa come ha documentato l'Organizzazione mondiale per il turismo (Omt) che ha rilevato come il settore si sia ripreso più rapidamente del previsto dalla recente crisi economica mondiale tanto che per il 2011 dovrebbe registrare un incremento del 4,5 per cento.

Anche per il nostro Paese il 2010 è stato per il turismo un anno notevolmente positivo con una crescita nazionale del 5,3 per cento di presenze straniere rispetto allo scorso anno.

Continua→→

Un dato assai confortante che tuttavia potrebbe essere di gran lunga migliore se solo ci fosse una maggiore lungimiranza da parte dei nostri reggitori.
Infatti non si tiene in conto alcuno che tutta la nostra penisola è un autentico museo all'aperto mentre il flusso turistico, allo stato attuale, si indirizza quasi esclusivamente verso le cosiddette città d'arte (Roma. Venezia, Firenze) o verso i siti archeologici di maggiore richiamo (Pompei, Ercolano, Ostia antica, ecc.).
Così si verifica, ad esempio, che mentre Roma registra un incremento di presenze per il 2010 del 9,3 per cento, città di riconosciuto valore artistico come Cortona, Sutri, Viterbo, Urbino, e tantissime altre, vengono quasi ignorate perché non rientrano nei flussi del turismo internazionale e nostrano.
Di recente è parso di notare un qualche timido interesse da parte del Governo per i Beni culturali italiani.
È stato emanato infatti il "Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo" che dovrebbe rispondere ad un' esigenza di semplificazione e di riordino della legislazione del settore ed è stato organizzato a Cernobbio un convegno per fare il punto sulla situazione odierna del turismo in Italia. Iniziative interessanti queste ma decisamente sterili almeno a breve e medio termine.
Sarebbe stato preferibile, invece, intraprendere attraverso i media una vasta e al tempo stesso capillare campagna di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sia sul tema turismo sia per contrastare i sempre più frequenti atti vandalici nei confronti di tutto ciò che è arte.
Comunque se ci si vuole muovere in maniera concreta certe iniziative non bastano di certo. Intanto, proprio per cogliere il momento favorevole e per non farsi sopravanzare dalla concorrenza degli altri Paesi, bisogna investire adeguatamente nel settore tenendo conto che, secondo una recente indagine di Confcommercio, un euro investito nella cultura ne genera 4 di indotto.
In Italia invece contro ogni logica fino ad oggi si è pensato solo a tagliare tant'è che i finanziamenti pubblici per i Beni culturali in 10 anni (dal 2001 al 2011) sono calati del 40 per cento (da 2.386 a 1.429 milioni di euro).
Inoltre l'imperativo categorico, se si vuole rimediare agli errori del passato e muoversi nella giusta direzione, deve essere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico culturale esistente per recuperare almeno quanto è andato perduto per l'inattività del passato (nel 1970 il turismo produceva il 16,4 per cento del Pil contro l'attuale 11,5 per cento) e guardare in grande al futuro ponendosi obiettivi certamente ambiziosi ma sicuramente raggiungibili perché un patrimonio culturale qual è il nostro, se ben curato e pubblicizzato, può soddisfare in toto le attese di qualsivoglia esigente turista sia esso straniero o italiano.

Federico De Lella



ERCOLANO E I SUOI SCAVI

“FATTI NON PAROLE”

LA CULTURA E’ DI TUTTI: PARTECIPA ANCHE TU”

E’ lo slogan che viene ripetuto da qualche anno in occasione della “ Settimana della Cultura “e che viene ricordato nella circolare n. 1 del 20/01/2011 a firma del Direttore Generale Dr. Mario Resca.
Circolare molto toccante e commovente che ha lo scopo di trasmettere l’amore per la cultura e per l’arte e dove si evidenzia la grande efficienza del nostro Ministero, ringraziando tutti quanti alla fine per la collaborazione alla riuscita dell’evento.
Ma forse tutti non sanno che ormai da un po’ di anni il nostro Ministero non funziona e la particolare situazione del personale A.S.V. del MIBAC in questo momento particolare legato alla questione del “ cedolino unico “Cedolino Unico che penalizza soprattutto gli Addetti alla Vigilanza, infatti, servizio ordinario, Martedì in arte, Notti dei Musei, aperture straordinarie di Pasqua e Pasquetta, 1 Maggio, con la bellissima conclusione che non si sa quando verranno pagate le indennità accessorie al Personale.
Infatti la procedura del cedolino unico ha bloccato i pagamenti delle indennità accessorie ai Dipendenti.
Non dobbiamo dimenticare che le Direzioni Provinciali del Tesoro, sono state sostituite con le Ragionerie Provinciali dello Stato, sedi completamente smantellate, con cambio di sede, ma con molto meno personale.
Tutto ciò ha causato il blocco totale delle attività di questi uffici.
Indennità accessorie, che non dimentichiamo vengono pagate con i soldi del Fondo Unico di Amministrazione (FUA) .
Ma dove sta l’inghippo ?
Se le indennità accessorie sono collegate ai capitoli di impegno delle somme del FUA, sappiamo bene che nel mese di Ottobre dell’anno in corso al tavolo di contrattazione nazionale si decideranno le quote certe da destinare alle indennità accessorie (FUA) per quanto riguarda l’anno successivo.
Ma non finisce qui perché sappiamo benissimo le procedure quante sono le procedure burocratiche prima che i nostri soldi ci vengano dati.
Ma tutto ciò può darsi che sia un vano tentativo per rimandare il pagamento a noi Lavoratori ?
Noi sino ad oggi, stiamo dimostrando correttezza e lealtà continuando a mantenere fruibili al pubblico Musei e Aree Archeologiche, ma fino a quando riusciremo a sopportare tutto ciò?
Il malumore regna ormai sovrano nell’area di vigilanza, colleghi uniamoci e diamo un forte scossone ai nostri vertici Ministeriali.
Adesso siamo arrivati proprio alla frutta anzi al caffè

Sandro Vaglica

RICHIESTO URGENTE INCONTRO POLITICO AL MINISTRO GALAN PER DISCUTERE:

·TURN-OVER E SVECCHIAMENTO DEL PERSONALE ·SCORRIMENTO GRADUATORIE CONCORSI E CONCLUSIONE DELLE PROCEDURE DI RIQUALIFICAZIONE ·RISTRUTTURAZIONE ED AMMODERNAMENTO DEL MINISTERO E NUOVE RISORSE FINANZIARIE ·AVVICENDAMENTI E ROTAZIONE DEI DIRIGENTI ·CESSAZIONE DEGLI INCARICHI AD "INTERIM" E ALL'ECCESSIVO RICORSO AGLI INCARICHI DI CONSULENZA ESTERNA.

Il Segretario Nazionale del Coordinamento Beni Culturali, ha inviato la seguente lettera all'On.le Giancarlo Galan, con la quale ha rappresentato la necessità di essere convocati al più presto per discutere su alcune problematiche urgenti di carattere generale che debbano essere discusse e affrontate a breve termine.

"Egregio On. le Ministro,

a nome dell'Organizzazione Sindacale che rappresento, desidero innanzitutto esprimere le mie congratulazioni per la Sua recente nomina al vertice di questo Dicastero, unitamente agli auguri di un sereno e proficuo lavoro.

Come Lei ben saprà, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, voluto fortemente dal Senatore Giovanni Spadolini negli anni '70, è un Ministero strategico per la politica culturale italiana e, soprattutto, estremamente tecnico. Al suo interno si trovano infatti diverse professionalità, ciascuna con la propria specificità, che noi Organizzazioni Sindacali cerchiamo di tutelare nel miglior modo possibile, per il beneficio non solo dei diretti interessati ma anche e soprattutto dell' intera collettività. Inutile dirLe che il MiBAC rappresenta anche il "*biglietto da visita*" con il quale il nostro Paese si presenta al mondo e non è certo un luogo comune quello di affermare che le bellezze culturali, archeologiche e paesaggistiche italiane rappresentano l' equivalente del petrolio, che in altri Paesi abbonda ma di cui l'Italia ne è sprovvista.

Pertanto, nello spirito di collaborazione che spero ci accumunerà in questo percorso, siamo a chiederLe un urgente incontro per uno scambio di opinioni e per fare il punto su alcune questioni che stanno a cuore ai lavoratori del nostro Ministero.

In particolare ci riferiamo a:

- **Nuove assunzioni a seguito della necessità di Turn-over attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei precedenti concorsi già esperiti dal MiBAC nonché l' indizione di nuovi concorsi;**
- **Contestuale svecchiamento del personale del MiBAC mediante la concertazione con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, di un abbuono dei residui anni lavorativi (scivolo);**
- **Ristrutturazione ed ammodernamento delle obsolete strutture del Ministero con particolare riferimento agli uffici periferici;**
- **Destinazione di nuove risorse finanziarie, individuate con l'apporto del Ministero dell'Economia e delle Finanze; da assegnare agli uffici periferici per il buon funzionamento dei musei, gallerie, archivi, biblioteche, aree archeologiche;**
- **Conclusione delle procedure di riqualificazione interna del personale di ruolo del MiBAC (da area B a posizione economica C1) e risoluzione delle problematiche inerenti il contenzioso in atto;**
- **Avanzamento di area per il restante personale attualmente inquadrato nell'area prima e tuttora rimasto escluso dal completamento dei processi di riqualificazione (A1, A1 Super);**
- **Avvicendamento dei Dirigenti e applicazione della rotazione degli stessi negli uffici centrali e periferici.**
- **Eliminazione degli "*Interim*" e revisione degli attuali incarichi di consulenza esterna limitandoli strettamente alle effettive necessità al fine di evitare sprechi e consentire un maggiore contenimento della spesa;**

Vista l'importanza degli argomenti suesposti, che ritengo possano costituire utile approccio per una discussione seria ed attenta, non solo per il Suo lavoro, ma soprattutto nell' interesse comune per una buona amministrazione, efficiente, efficace e trasparente, come del resto penso che anche Lei sia d'accordo.

Restando nell' attesa di un cortese riscontro alla presente, colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti. (Dott. Giuseppe Urbino)"

Siamo venuti a conoscenza tramite il Direttore Generale Dott. Guarany, che il Ministro Galan è intenzionato a ricevere le organizzazioni sindacali, al più presto possibile, non ci resta che attendere e speriamo che questo Ministro non sia come l'altro e che soprattutto preside veramente lui in prima persona le riunioni senza bisogno del solito suggeritore e factotum Salvatore Nastasi attuale Capo di Gabinetto che come sempre con molto pressapochismo e altrettanta superficialità tenta di liquidare sbrigativamente i rappresentati delle OO.SS. Con la solita scusa che il Ministro ha impegni parlamentari. Anche su questo aggiorneremo come di consueto i lettori di questo notiziario.

A cura di Stefano Innocentini

LA CONFSAL-UNSA NON HA FIRMATO I PROGETTI

APERTURA STRAORDINARIA DEL 1° MAGGIO 2011 E NOTTE DEI MUSEI

INTEGRAZIONE ALL'ART. 13 CCIM SULLE TURNAZIONI

Tavolo Tecnico relativo agli sviluppi economici all' interno delle aree

Come è noto il giorni 21-/04/2011 si è svolto l'incontro del gruppo di lavoro del Tavolo Tecnico ha preceduto la riunione di contrattazione nazionale, pertanto riteniamo utile illustrarvi brevemente quanto si è discusso nell'-ambito del Tavolo Tecnico relativo agli sviluppi economici all' interno delle aree, infatti, si è proceduto all'esame della bozza del bando. Infatti, occorre precisare, anche al fine di evitare aspettative e/o allarmismi, che il materiale inviato con il precedente comunicato è solo una bozza sulla quale ognuno dei componenti il Tavolo tecnico esprime delle opinioni personali. Sarà poi cura del Direttore del Servizio IV, Dott. Parente, che presiede le riunioni, di prendere buona nota delle opinioni o dei suggerimenti per sottoporli al Direttore Generale Dott. Guarany. Tutto poi passerà al vaglio del Tavolo Nazionale per l' approvazione definitiva dei bandi. Ad ogni buon conto, uno dei punti oggetto di discussione, è stato l'art. 3 del bando, dove si sono trovati alcuni refusi, tra i quali il fatto che la domanda: "dovrà essere compilata ed inviata esclusivamente in via telematica", che naturalmente sarà da modificare poiché è prevista anche una presentazione in forma cartacea. Altri punti che sono stati evidenziati e che dovranno essere sottoposti all'attenzione del Direttore Generale sono quelli relativi alla possibilità o meno di partecipazione da parte del personale ex Eti o Ente Tabacchi così come la problematica relativa alla decorrenza dei titoli. L' orientamento generale è stato quello di considerare i titoli dall' anno 2000 al 2-010. Ad ogni buon conto, lo ribadiamo, si tratta solo di un'ampia e sincera discussione che al momento non è vincolante per le parti e che, peraltro, dovrà proseguire nella prossima settimana.

Ulteriore integrazione art. 13 CCIM;

Alle ore 11.30 si è dato inizio formalmente alla riunione del Tavolo Nazionale, per discutere gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, che riportiamo di seguito:

L'Amministrazione, in merito all'ulteriore integrazione art. 13 CCIM ha riformulato l'accordo integrativo con alcuni accorgimenti tecnici e, dopo ampia discussione fra le parti, è stato sottoscritto l'accordo. Per quanto concerne il Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011", le Organizzazioni Sindacali, pur prendendo atto che l'Amministrazione ha inserito la possibilità di remunerare i lavoratori con il prelevamento sul capitolo 1321 AF 2011, hanno preteso che fosse tolta la possibilità di utilizzare le risorse del FUA, ove si rendesse indisponibile la summenzionata possibilità di far gravare gli oneri sul capitolo 1321 e comunque prevedere che in tal caso fosse previsto un incontro tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali al fine di trovare altra soluzione a riguardo. Inoltre, è stata volontà unanime di tutte le O-O.SS di far togliere all'-Amministrazione, all'interno del documento sul progetto, il riferimento all'art. 18 del D.lgs. 150-/2009, in quanto ciò è già annesso nel dispositivo di legge. Purtroppo, dopo ampia discussione, benché il documento sia stato rivisto in alcune parti, sia strettamente alla natura del progetto stesso, sia in termini economici per quanto riguarda la remunerazione dei dipendenti, la Confsal-Unsa Beni Culturali, ha ritenuto, contrariamente a qualche altra sigla, di non dover apporre la propria firma,

Continua→→

anche perché il progetto, che originariamente era stato posto in essere per promuovere una campagna di comunicazione e promozione per favorire l'ingresso all'utenza sui luoghi d'arte e cultura, al prezzo simbolico di € 1 e invece per la poca prontezza degli uffici ministeriali preposti, il progetto, purtroppo non può prevedere tale riduzione sul prezzo d'ingresso, poiché la Direzione Generale per la Valorizzazione e il Patrimonio Culturale, deve chiedere all'apposito Comitato previsto per legge, tale disposizione e comunque non vi è adeguato tempo per l'informazione dell'offerta culturale intesa ad offrire un miglior servizio al Pubblico.

Progetto nazionale "Notte dei Musei" e Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011";

Infine, in merito al progetto nazionale "Notte dei Musei", si è discusso molto sulla necessità che il costo debba gravare esclusivamente sul capito 1321 AF 2011, senza utilizzare le risorse del FUA e che comunque se ci fossero difficoltà operative in tale senso le OO.SS. saranno convocate dall'Amministrazione per trovare una possibile soluzione, anche in questo caso è stato tolto dal documento il richiamo all'art. 18 del D.lgs. 150/2009, in quanto come già accennato, tale dispositivo è già contenuto nella norma.

Su questa problematica la Confsal-Unsa Beni Culturali, ha espresso la propria volontà così come è già avvenuto per l'altro progetto, di non firmare senza avere la certezza della copertura finanziaria .

Nel corso della riunione, le parti su richiesta di alcune Organizzazioni Sindacali, al fine di evitare l'impasse, hanno chiesto una sospensione dell'incontro per potersi consultare.

Pertanto, alle ore 16.00, si è proceduto alla ripresa dei lavori ripartendo dal progetto nazionale "Notte dei Musei" che è stato siglato da CGIL, CISL e UIL nonostante che poche ore prima non si trovavano affatto d'accordo tra loro e sul contenuto del Progetto, probabilmente a stomaco pieno hanno maggiormente riflettuto sulla ritrovata unità. Per quanto riguarda la posizione della Confsal-Unsa, è stato espresso il diniego alla firma sull'accordo in quanto carente di finanziamento, poiché l'escamotage di provvedere mediante il capitolo 1321 non fornisce al momento alcuna certezza in merito e l'iter è eccessivamente lungo in quanto bisognerà attendere le necessarie autorizzazioni sulla spesa, all'uopo la nostra Organizzazione Sindacale, ha consegnato all'-Amministrazione una nota a verbale. Sono state espresse anche perplessità da parte delle OO.SS, circa l'enorme ritardo sull'istituzione del Cedolino Unico, in quanto a parere delle stesse, l'Amministrazione non ha fatto molto per rimuovere gli ostacoli burocratici in tempi brevi e quindi, una semplice lettera del Capo di Gabinetto è stata ritenuta insoddisfacente.

Per quanto concerne il Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011", la CISL, che dapprima aveva firmato senza alcuna difficoltà, mentre, la CGIL, che nella mattinata aveva abbandonato il Tavolo, ha poi firmato insieme alla UIL, senza che minimamente sia cambiata la situazione. Tuttavia, è stata formulata la richiesta congiunta delle OO.SS. di chiedere al Capo delegazione di parte pubblica, di rappresentare all'On.le Ministro Giancarlo Galan, l'opportunità di offrire al Pubblico l'ingresso gratuito ai siti monumentali, in analogia dell'iniziativa degli anni precedenti, che ha permesso al pubblico di fruire dei siti culturali ad un costo ridotto pari a € 1, attesa anche, l'affluenza eccezionale di pellegrini a Roma prevista per la Beatificazione del Papa Giovanni Paolo II.

Anche su questo progetto, la Confsal-Unsa ha motivato il suo disaccordo con una nota a verbale.

Giuseppe Urbino

CONTRATTAZIONE: ATTENTI A QUEI TRE... MA IL TAVOLO TECNICO PIANO PIANO AVANZA INESORABILMENTE VERSO LA META (SPERIAMO ORMAI PROSSIMA)

Il giorno 26 aprile 2011, alle ore 10.00, presso la sala delle riunioni, si è svolto l'incontro di contrattazione nazionale con il seguente ordine del giorno:

Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011" Accordo del 21 aprile 2011 - Rettifica dei compensi previsti dall'articolo 3 dell'Accordo del 21 aprile 2011 per la partecipazione all'Apertura straordinaria del 1° maggio".

Come era prevedibile, le solite sigle sindacali CGIL, CISL e UIL, le quali si sono ultimamente ritrovate tutte assieme, accortesi che avevano firmato un accordo che poco portava nelle tasche dei lavoratori, si sono affrettate a rifirmare un accordo sull'accordo e quindi sostanzialmente a ritoccare di poco le cifre del compenso spettante ai lavoratori per il Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011". Tutto ciò, per salvare solo le apparenze, mentre continua l'atteggiamento dell'Amministrazione che per mancanza di direzione, politica, amministrativa e gestionale, non pianifica alcunché, continuando di fatto a dimenticare che i periodi di festività come il 25 dicembre, il 15 agosto, il 1 maggio, ecc., ricorrono ogni anno. Enorme è la responsabilità di tutte le OO.SS che avallano questo stato di fatto. L'istantanea fotografica che si coglie in questo momento, a parte l'assenza di conduzione politica, è che la CGIL è completamente riversa nel più completo disinteresse e non esprime una nuova leadership. Ormai stanca ed obsoleta, a questo proposito occorre ricordare, che attualmente svolge puramente le funzioni di coordinazione un semplice pensionato del tutto scollegato alla odierna realtà del Ministero. Mentre la CISL a voce di qualcuno, sembrerebbe quasi commissariata dai suoi organi superiori, che se non approvano l'operato dell'attuale coordinatore fanno sentire il loro impeto. Non da ultima la UIL, la quale dopo aver facilmente barattato con chi sà quale contropartita il posto di Dirigente alla SIAE di Cerasoli, si è fatta promotrice di ricercare forzatamente accordi che possano andare bene per tutte e tre le sigle, alla faccia della contesa per l'incarico a Soprintendente a Sgarbi e delle numerose nomine cosiddette arbitrarie di Dirigenti Ministeriali effettuate dal ex Ministro Bondi e tutto questo con buona pace di tutti! È una vergogna che dopo i proclami e i divieti del Ministro Brunetta, che con la sua riforma ha imposto la norma per i sindacalisti di rimanere almeno 2 anni fuori dai Sindacati prima di occupare incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione. Solo la coerenza del nostro sindacato riesce ad esprimere la voce del dissenso e organizzare un opposizione seria e costruttiva al sistema e ai giochi di potere del Palazzo. Ad ogni buon conto, con il compito che da sempre ci ha contraddistinto, riteniamo necessario trasmettere il contenuto dell'accordo sottoscritto da CGIL,CISL e UIL, che come si potrà notare cambia di ben poco la situazione.

Per quanto concerne il Tavolo Tecnico i lavori sono proseguiti serenamente e con senso di responsabilità da parte di tutti i partecipanti. Questo ovviamente non vuol dire che da parte nostra non vi sia stato quel particolare impegno volto a migliorarne l'apporto sempre più collaborativo dei lavori, affinché si possano sviluppare migliori e concrete proposte ai fini degli ulteriori accordi nell'ambito degli sviluppi economici all'interno delle Aree.

Come già detto precedentemente, ciò che emerge da questo tavolo, sono delle proposte che verranno sottoposte al Direttore Generale, in prima istanza, e successivamente portate al Tavolo nazionale per la definitiva approvazione.

Ad ogni buon conto, tra le varie proposte che sono state fatte in data odierna, riteniamo utile segnalare che i titoli valutabili non riguarderanno più solo l' ultimo decennio bensì tutta la vita lavorativa dei dipendenti.

Se accolta, tale proposta darà la possibilità ai partecipanti di far valere i titoli posseduti fino al 31 dicembre 2009 senza escludere quelli precedenti all' anno 2000, anche se già utilizzati per la precedente riqualificazione.

Per quanto riguarda gli organi collegiali, altro punto controverso, si è proposto di far rientrare tra essi anche le R.S.U., così come avvenne nella precedente riqualificazione e, relativamente alle commissioni, faranno fede i Decreti di nomina.

Sempre riguardo agli organi collegiali, si è proposto di accorpare la funzione di Segretario con quella di Componente.

Nella prima area, è da notare il fatto che è stato inserito, al punto 2b il diploma di qualifica professionale, poiché posseduto da molti dipendenti appartenenti a tale area.

Nella seconda area, è stato invece soppresso il punto b7 (Responsabile del procedimento ai sensi del l. 241/1990).

Per ciò che concerne la terza area, è stato proposto all'Amministrazione di rivedere proporzionalmente il punteggio dei titoli di studio, dando maggiore risalto alla laurea, aumentandone il punteggio. Possiamo già sin d'ora confermarvi che i lavori proseguiranno il giorno 4 maggio 2011.

Cordiali saluti

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

PRESENTAZIONE UFFICIALE FEDERAZIONE ARCHEOLOGI PROFESSIONISTI

Il 16 aprile alle ore 11 presso S. Pietro a Corte si è tenuta la conferenza di presentazione del F.A.P. Federazioni Archeologi Professionisti; l'associazione, nata a Salerno all'inizio dell'anno in corso, desidera condividere le motivazioni che hanno determinato la nascita della Federazione; essa è composta da archeologi che vogliono incidere sulle scelte politiche che riguardano i Beni Culturali del nostro paese; noi crediamo che l'archeologia debba essere una importante pedina sullo scacchiere della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio e per questo contestiamo la politica dei tagli alla Cultura; affermiamo invece che la ricerca, la tutela e la valorizzazione possano essere un volano per lo sviluppo sostenibile e per la crescita civile ed economica del paese.

Affermiamo fortemente la nostra professionalità: nel paese con la più alta concentrazione di beni culturali al mondo, i professionisti che si prendono cura del patrimonio culturale non hanno diritto di cittadinanza e non hanno mai ottenuto un riconoscimento professionale, sono figure ridotte a manovalanza intellettuale sottopagata dalle imprese, inquadrate per la massima parte con contratti atipici, privi di elementari diritti e tutele.

Affermiamo fortemente il valore della conservazione preventiva e desideriamo contrastare la prassi dell'emergenza, segnaliamo l'importanza della qualificazione delle imprese e dei professionisti che intervengono sul patrimonio culturale, fondata su adeguati requisiti di natura professionale.

Crediamo che il ruolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali vada rilanciato e non mortificato come invece si cerca di fare oggi e infine vogliamo che sia data dignità agli archeologi attraverso il riconoscimento legislativo, contrattuale e professionale.

In occasione della presentazione si avvierà anche il tesseramento per tutti coloro che condividono le nostre idee e che vogliono combattere per affermarle.

Addetto stampa FAP.

CHIEDILO AL CONSULENTE FAMILIARE

DOMANDA

.Salve, ho 29 anni, e sono sposata da quasi due anni, il nostro è stato un colpo di fulmine e dopo 6 mesi ci siamo sposati, tutto bene finché non conosco la sua famiglia, che è a dir poco invadente, da subito la mamma ha provato ad inserirsi nella nostra vita, ma i problemi più grossi sono stati quando abbiamo cominciato a litigare, lui ha reso partecipe i suoi genitori e più di una volta me li sono trovati a casa alle 2 di notte, anche le 3 del mattino, ogni volta che litigavo loro stavano li. Ora dopo mesi di discussioni forti lui decide di mettere dei paletti alla famiglia e di farmi quanto meno rispettare, ma niente. Dopo una grossa discussione con i suoi la mamma scarica l'ira su di me mandandomi un messaggio a dir poco offensivo, aggiungendo che se fosse successo qualcosa a suo figlio sarebbe stata colpa mia, colpa mia solo perchè esausta di questa decisione avevo deciso di separarmi (cosa che più volta avevo chiesto) solo questa volta ero determinata, non ne posso più queste persone mi violentano psicologicamente, mettono in mezzo anche il fratello di mio marito che una sera a chiamato urlano come un pazzo, e dicendo che rompo il c....zz. mi consigli Lei cosa devo fare. non posso raccontarle tutta la mia storia servirebbero 8 tomi, inoltre ultimamente rimuovo quasi tutto in modo automatico, il mio cervello ricorda a tratti tutto il loro male. mi consigli lei cosa devo fare. grazie mille
Marialuisa

RISPOSTA

Buona sera Marialuisa,
da ciò che mi scrive emerge che Lei sta vivendo una relazione tormentata con suo marito aggravata dalla presenza invadente della suocera.
Mi dice che Lei e suo marito avete incominciato a litigare,
Lei è bersaglio di ira da parte di una suocera che con la sua interferenza non permette a voi due di cavarvela da soli.
Questa situazione la porta, dopo solo due anni, a pensare alla separazione e interrompere la relazione coniugale.
Sarebbero da indagare alcuni aspetti della vostra relazione, come ad esempio i motivi che vi hanno portato al litigio, come vi relazionate, quanto l'uno conosce veramente l'altro.
Gli aspetti da approfondire sono tanti per capire cosa c'è alla base, quale sono veramente le vostre intenzioni, i vostri desideri e i vostri bisogni.
Una volta fatto ordine in voi stessi e nella vostra coppia poi si potrà tutelarla e fare in modo che nulla la possa disturbare in futuro.
Questi potrebbero essere gli obiettivi di una relazione di aiuto rivolta a far emergere le vostre capacità nel poter risolvere i vostri problemi.
Quando vorrà iniziare mi può chiamare per fissare un incontro.
Intanto le auguro una buona serata

Angela Sgambati

chi desidera porre dei quesiti tramite questa rubrica può inviare una e-mail a angelasgambati@alice.it

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Permessi mensili ex legge 104/92: occorre la dichiarazione del disabile?

Ho fatto richiesta di poter fruire dei tre giorni di permessi mensili per assistere mio padre in condizione di handicap grave. Mia madre ha settant´anni e non è in grado di assisterlo, mio fratello vive e lavora a 1200 km di distanza. La scuola mi ha chiesto di integrare la documentazione presentata allegando anche la dichiarazione di mio padre nella quale viene indicato il familiare (cioè io) che deve prestare l´assistenza prevista dai termini di legge. Domando pertanto se questa dichiarazione sia effettivamente da parte del disabile da assistere un atto dovuto.

La Funzione Pubblica nella circolare n. 13 del 6 dicembre 2010, al punto 7, evidenzia che l´interessato deve presentare una dichiarazione sottoscritta di responsabilità e consapevolezza dalla quale risultino determinate condizioni oggettive e fra queste condizioni non prevede questa dichiarazione di responsabilità da parte del soggetto in situazione di gravità, così come ha invece previsto l´INPS per il privato.

Al riguardo si ritiene che la condizione oggettiva deve essere dimostrata dal familiare che intende fruire dei permessi, colui che per legge e dopo le recenti modifiche si sintetizza nel concetto di " colui che assiste " , requisito strettamente collegato a questo specifico ruolo di chi si assume l´ obbligo di prestare assistenza. Infatti, sempre la stessa circolare al punto 3, nella individuazione del referente unico per ciascun disabile, evidenzia che si tratta del soggetto che assume "il ruolo e la connessa responsabilità di porsi quale punto di riferimento della gestione generale dell´intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell´assistito.

Ciò premesso, anche le istanze presentate da altri pubblici dipendenti alla amministrazione di appartenenza, si sono limitate a recepire le direttive della Funzione Pubblica e/o della stessa amministrazione ma non quelle dettate dall´INPS per il privato.

Cumulo permessi legge 104/92 per assistere più disabili

E' possibile cumulare permessi Legge 104/92 per assistere più disabili in famiglia?

Risposta

Per gli assicurati con INPS è possibile cumulare i tre giorni di permesso previsti dall'articolo 33 della Legge 104/92, qualora nel nucleo familiare siano presenti più persone con handicap grave (Circolare n. 211 del 31 ottobre 1996 - punto 1). Tale possibilità può essere riconosciuta al lavoratore, dietro sua specifica richiesta - e al verificarsi di alcune condizioni - sempre, però, nel limite massimo di tre giorni per ogni familiare con disabilità. Le condizioni sono che non vi siano altri familiari in grado di prestare assistenza. Per i dipendenti pubblici la possibilità di cumulo dei permessi da parte dello stesso lavoratore era stata inizialmente prevista anche dall'INPDAP e successivamente superata dal Parere 13/2008 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con la recente Circolare 13-/2010, il Dipartimento della Funzione Pubblica affronta di nuovo l'argomento, precisando che le nuove norme non precludono espressamente la possibilità per lo stesso dipendente di assistere più persone in situazione di handicap grave. Il DFP sottolinea, tuttavia, che tali situazioni dovrebbero essere eccezionali, che possono creare disagio alle attività amministrative e che la fruizione dei permessi in maniera cumulativa dovrebbe avvenire solo nel caso in cui non ci siano altri familiari in grado di prestare assistenza. Il Dipartimento conclude che tutte le considerazioni legate a tale ipotesi devono essere rimesse 'alla valutazione esclusiva e al senso di responsabilità del lavoratore interessato.

Utilizzo del mezzo proprio dei dipendenti pubblici

(Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, deliberazione 21/2011 - Dario Immordino)

Anche a seguito dell'entrata in vigore della disciplina recata dall'art. 6, comma 12, del decreto legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, le amministrazioni pubbliche possono continuare ad autorizzare i propri dipendenti all'utilizzo del mezzo proprio, con il limitato fine di ottenere la copertura assicurativa dovuta in base alle vigenti disposizioni, mentre non possono più riconoscere agli stessi il rimborso delle spese sostenute nella misura antecedentemente stabilita dal art. 8 della legge n. 417 del 1988, anche nell'ipotesi in cui tale mezzo costituisca lo strumento più idoneo a garantire il più efficace ed economico perseguimento dell'interesse pubblico. Ciò perché ai sensi dell'articolo 6, comma 12 del citato decreto legge le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese per missioni, salvo quelle strumentali allo svolgimento di compiti ispettivi.

La nuova disciplina comporta quindi la disapplicazione delle norme che prevedono il rimborso delle spese sostenute dai dipendenti pubblici autorizzati all'uso del mezzo proprio e ne disciplinano le modalità (indennità chilometriche e pedaggi autostradali). Ciò anche se fosse dimostrata la maggiore convenienza economica e la sussistenza di esigenze di servizio. Ciò posto le Amministrazioni, attraverso specifiche disposizioni regolamentari interne, possono disciplinare, nei soli casi in cui è dimostrato che l'uso del mezzo proprio è più economico per la stessa amministrazione, forme di ristoro dei costi sostenuti dal dipendente.

E' questa l'interpretazione della nuova normativa (e soprattutto del relativo ambito di applicazione) fornita dalla lettura della deliberazione n. 21/2011 delle Sezioni Riunite della Corte dei conti, che, ancora una volta (si veda la delibera n. 8/del 1-6.12.2010) sono intervenute a dissipare i dubbi interpretativi emersi dalle disposizioni previste dall'articolo 6, comma 12 della manovra correttiva dei conti pubblici (il D.L. n. 78/2010). In sostanza utilizzi il proprio potere regolamentare per reintrodurre rimborsi a favore dei propri dipendenti forme di rimborso delle spese connesse all'utilizzo del mezzo proprio per lo svolgimento dei compiti d'ufficio, perché ciò costituirebbe una indiretta elusione della disciplina imposta dal legislatore statale nell'esercizio della funzione di coordinamento della finanza pubblica.

Ma occorre evitare che le stesse pubbliche amministrazioni al fine di dare attuazione alla disciplina statale siano "costrette" a ricorrere a soluzioni quali il ricorso ad autovetture di servizio, noleggi auto o "car sharing", che pur garantendo l'ottemperanza formale alle prescrizioni del legislatore centrale, comporterebbero un incremento dei costi di esercizio della funzione pubblica e quindi una violazione sostanziale della disciplina diretta al contenimento e alla razionalizzazione della spesa pubblica. Di conseguenza è ragionevole ritenere che le stesse introducano attraverso norme di regolamentazione interna, "forme di ristoro" dei costi sostenuti dal dipendente, ma beninteso, per i soli casi in cui l'utilizzo del mezzo proprio risulti economicamente più conveniente per l'amministrazione. Questa impostazione consente, infatti, di adottare soluzioni che garantiscano non solo l'osservanza formale delle disposizioni statali (esclusione del rimborso spese) ma anche il perseguimento dell'obiettivo sostanziale del contenimento dei costi, in quanto il ristoro dei costi sostenuti dal dipendente per l'utilizzo del mezzo proprio può essere concesso unicamente quando costituisca la soluzione più economica per l'amministrazione.

Ma, a tal fine, è necessario che le amministrazioni pubbliche fondino le proprie scelte su un'attenta analisi costi-benefici, tenendo conto degli oneri che l'ente, in concreto, avrebbe sostenuto per le sole spese di trasporto, nei casi in cui il dipendente avesse utilizzato i mezzi pubblici.

ANCHE AI MILITARI SPETTANO I BENEFICI DI CUI ALLA L.104/92

Consiglio di Stato sentenza del 12 aprile 2011

Anche se il “militare professionista” è un’attività lavorativa del tutto particolare, che può comportare i trasferimenti necessari per esigenze organizzative dell’-Amministrazione, le singole fattispecie devono essere esaminate caso per caso, con riferimento al criterio ispiratore del beneficio previsto dall'art. 33 comma 5, l. n. 104 del 1992, che resta quello di tutelare le situazioni di assistenza già esistenti, la cui interruzione potrebbe creare un pregiudizio allo stato di fatto favorevole al portatore di handicap, che già godeva dell'aiuto del familiare (cfr. Consiglio Stato, sez. VI, 25 giugno 2007, n. 3566).

In caso di parto prematuro, il diritto al congedo di maternità decorre dal ritorno a casa della madre e del bambino

Corte Costituzionale 7 aprile 2011 n. 116

La Corte ha dichiarato l'illegittimità della norma che fa decorrere la data per l'astensione obbligatoria , da quella del parto anche in caso di prematuro.
In tal modo il fine di proteggere il rapporto, che dovrebbe instaurarsi tra madre e figlio nel periodo immediatamente successivo alla nascita, rimarrebbe di fatto eluso dal rigido collegamento della decorrenza del congedo dalla data del parto; situazione in contrasto sia con l’art. 3 Cost., sotto il profilo della disparità di trattamento – privo di ragionevole giustificazione – tra il parto a termine e il parto prematuro, sia con i precetti costituzionali posti a tutela della famiglia (artt. 29, primo comma, 30, 31 e 37, primo comma, Cost.).

E' sindacabile il mancato riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e dell’-equo indennizzo solo con riferimento alla patologia “Morbo di Basedow in trattamento

Con la sentenza n.110/2011 il Tar Lecce ha stabilito, in tema di accertamento della dipendenza da causa di servizio della patologia “morbo di basedow”, che compete al sindacato di legittimità del giudice amministrativo il controllo della sufficienza e congruità dell'istruttoria e della motivazione e, sulla calibrazione di quest'ultima, dell'intera e completa considerazione dei presupposti fattuali, ivi comprese le precipue caratteristiche dell'attività di servizio svolta dal dipendente, pur nella sfera insindacabile di discrezionalità tecnica che contrassegna il compito affidato al Comitato di Verifica delle cause di servizio (cfr. T.A.R. Lazio Roma, sez. I, 09 settembre 2010, n. 32201).

Cassazione: si al danno morale per il lavoratore adibito a nuove mansioni senza formazione

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 8527 del 14 aprile 2011, ha affermato che il lavoratore, adibito a nuove mansioni, ha diritto al risarcimento del danno morale qualora non abbia ricevuto alcuna formazione.
Nel caso di specie i giudici di legittimità, respingendo il ricorso di un'azienda condannata a risarcire un dipendente trasferito e al quale erano state affidate nuove mansioni, affermano che la Corte territoriale, alla luce dell'istruttoria esperita, ha "osservato come il lavoratore fosse stato assegnato all'uso dell'elaboratore elettronico senza la previa, necessaria istruzione e quindi con disagio dovuto all'evidente e incolpevole imperizia e con conseguente pregiudizio per la dignità personale e per il prestigio professionale, tutelati dall'art. 35, primo comma, Cost".
Aggiunge la Suprema Corte che "in caso di accertato demansionamento professionale del lavoratore in violazione dell'art. 2103 c.c., il giudice di merito, con apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione se adeguatamente motivato, può desumere l'esistenza del relativo danno, determinandone anche l'entità in via equitativa, con processo logico - giuridico attinente alla formazione della prova, anche presuntiva, in base agli elementi di fatto relativi alla qualità e quantità della esperienza lavorativa pregressa, al tipo di professionalità colpita, alla durata del demansionamento, all'esito finale della dequalificazione e alle altre circostanze del caso concreto".

MOBBING Il processo penale contro il lavoratore non ferma la causa per il risarcimento *Non si deve attendere la decisione definitiva del penale*

Il giudizio promosso dal lavoratore che chiede il risarcimento del danno da mobbing non dev'essere sospeso in attesa della fine della causa penale promossa dal datore di lavoro che contesta al dipendente degli illeciti. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 18668-/2010, ha accolto il ricorso di una dipendente comunale che aveva fatto causa all'Ente locale per ottenere il risarcimento dei danni da mobbing. Ma il Comune aveva ottenuto dal Tribunale di Mondovì la sospensione del giudizio civile in attesa della decisione definitiva su quello penale. Contro questa decisione la donna ha fatto ricorso in Cassazione e ha vinto. La Sezione Lavoro ha stabilito che "in materia di rapporto fra giudizi civili e penali, fuori dei casi in cui i giudizi di danno possono proseguire davanti al giudice civile, il processo può essere sospeso se tra processo penale e altro giudizio ricorra il rapporto di pregiudizialità o se la sospensione sia prevista da altra specifica norma e sempre che la sentenza penale esplichi efficacia di giudicato nell'altro giudizio". In altri termini, secondo la Cassazione " non è sufficiente che nei due processi rilevino gli stessi fatti, essendo necessario che una norma di diritto sostanziale colleghi un effetto sul diritto oggetto del giudizio civile alla commissione del reato oggetto del giudizio penale".

INFORTUNI SUL LAVORO

Vanno specificate le conseguenze per la sicurezza e la salute

Il semplice divieto non è in alcun modo sufficiente

Il dovere di garantire la sicurezza del lavoratore nello svolgimento delle mansioni alle quali è assegnato prevede, tra l'altro, l'obbligo di informare i dipendenti dei rischi specifici connessi, in particolare come nel caso specifico, all'uso di un determinato prodotto chimico o sostanza tossica. Tale specificità, imprescindibile, precisa la Cassazione penale - Sez. IV con sentenza 34771-/2010, non può arrestarsi all'esplicitazione di un mero divieto senza l'indicazione espressa delle conseguenze per la sicurezza e la salute che la violazione dello stesso può determinare. Siffatta carenza, peraltro, risulta aggravata nell'ipotesi in cui il lavoratore non risulti, comunque, essere stato destinatario di una specifica formazione in tema di sicurezza. (Nel caso concreto, al lavoratore era stato imposto il mero divieto, nelle operazioni di pulitura di una cisterna utilizzata per contenere sostanze chimiche, di utilizzare acqua fredda e non calda senza specificare che, l'utilizzo di acqua calda, comportava il rischio di esplosività del solvente eventualmente utilizzato in seguito. La violazione di siffatta prescrizione, senza che il lavoratore, si ripete, fosse a conoscenza dei rischi ad essa connessi, è stata valutata comportamento assolutamente non abnorme, non idoneo, quindi, ad interrompere il nesso causale tra la condotta del datore di lavoro e l'evento, in quanto comunque riconducibile all'area di rischio propria della lavorazione svolta. Il comportamento, in altre parole, complessivamente valutato, non presentava quel carattere di eccezionalità od esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo e, soprattutto, alle direttive di organizzazione impartitegli che esonererebbe il datore di lavoro dalla sua responsabilità).

Cassazione: non può il datore di lavoro collocare unilateralmente il dipendente in aspettativa non retribuita

La Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, con sentenza n. 9346 del 26 aprile 2011, ha affermato che "a prescindere dalla computabilità o meno di talune assenze ai fini del computo del periodo di comporto, (...), risulta precluso al datore di lavoro di collocare unilateralmente il dipendente in aspettativa non retribuita, essendo ciò in contrasto sia col principio della immodificabilità unilaterale delle condizioni del contratto di lavoro, con sospensione da parte del datore di lavoro dell'obbligazione retributiva sia, nel caso di specie, con la norma contrattuale collettiva di cui all'art. 18, comma 3, che espressamente prevede che l'aspettativa non retribuita può essere concessa solo su richiesta del lavoratore interessato".

I Giudici di legittimità, accogliendo il ricorso di un dipendente cui era stato sospeso lo stipendio a seguito di notifica del superamento del periodo di comporto, hanno inoltre precisato che il danno non patrimoniale patito dal lavoratore non discende in via automatica dall'inadempimento datoriale ma esso va provato dal lavoratore che è tenuto altresì a dimostrare l'esistenza di un nesso di causalità fra l'inadempimento e il danno.

Cassazione: riduzione del personale, legittimo il criterio della prossimità al trattamento pensionistico

Adottare come criterio di individuazione del personale da licenziare quello del possesso dei requisiti per andare in pensione non può considerarsi una scelta illegittima.

E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 9348 del 26 aprile 2011, ha accolto il ricorso di una società che, nell'attuazione del piano di riorganizzazione e ristrutturazione, aveva raggiunto un accordo con i sindacati concordando la risoluzione del rapporto di lavoro del personale che fosse in possesso dei requisiti per il pensionamento.

Il giudice di primo grado, in accoglimento del ricorso proposto da un lavoratore, aveva dichiarato illegittimo l'atto di recesso ritenendo il criterio concordato tra azienda e sindacati, costituito dalla pensionabilità dei lavoratori, una discriminazione in base al fattore età.

La Suprema Corte ha però precisato che "il criterio concordato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali non è basato sull'età in sè ma sulla presenza dei requisiti per andare in pensione.

Non è affatto detto che i lavoratori così individuati siano i più anziani.

Possono aversi casi di lavoratori più anziani di età, che a causa della storia lavorativa non presentano i requisiti per andare in pensione, che invece hanno lavoratori meno anziani di loro".

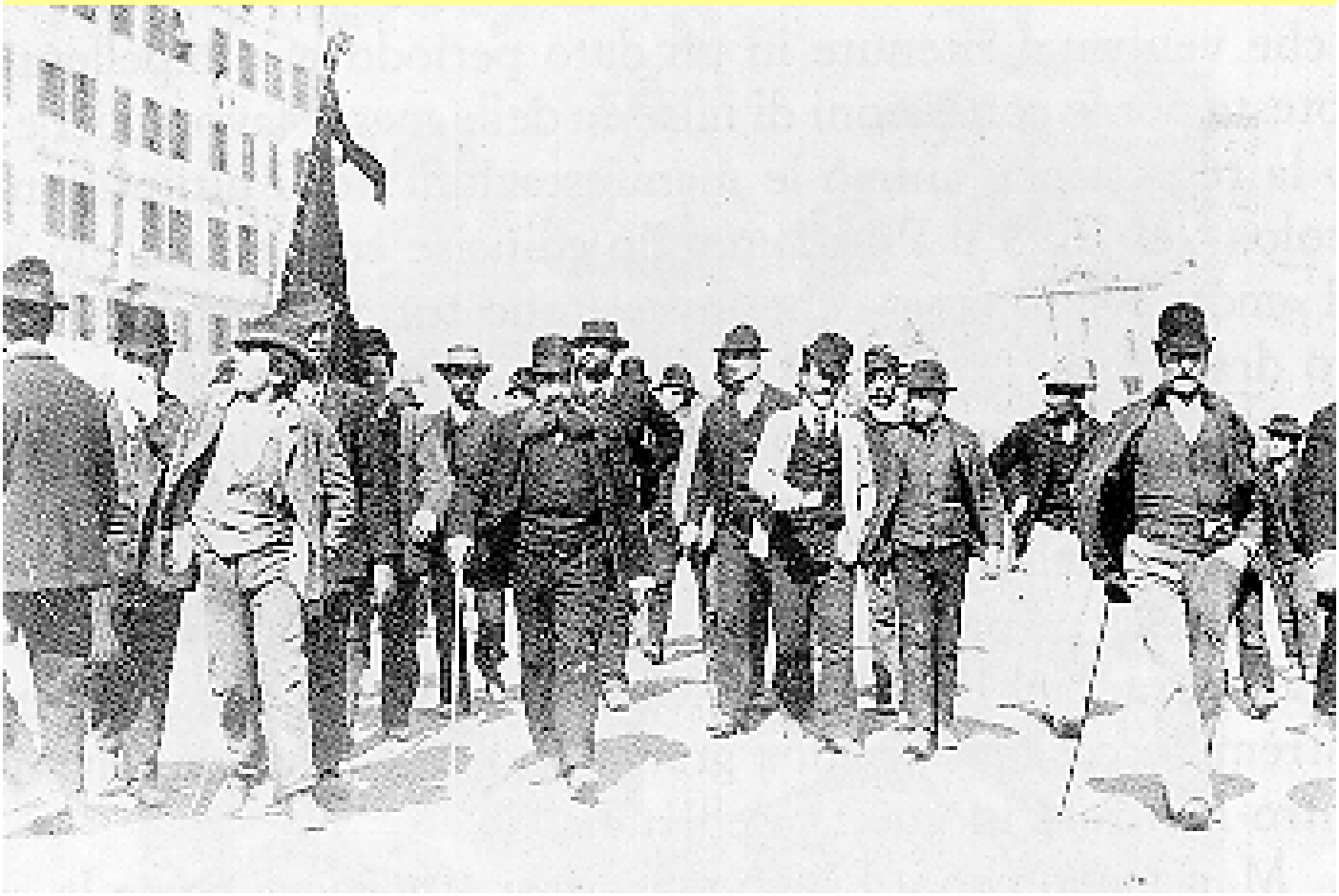
I giudici di legittimità hanno inoltre sottolineato che "una volta accertato che sussisteva la necessità di licenziare parte dei lavoratori, la scelta, condivisa dai sindacati, di individuare i dipendenti da licenziare in coloro che hanno i requisiti per passare dal lavoro alla pensione, mantenendo in servizio coloro che invece sarebbero passati dal lavoro alla disoccupazione rimanendo privi di fonti di reddito, è una scelta di cui è difficile negare la ragionevolezza".

In conclusione la Corte, non condividendo la tesi del giudice di prime cure relativa all'illegittimità del criterio concordato in sede di autonomia collettiva, afferma, come da giurisprudenza consolidata, che il criterio della prossimità al trattamento pensionistico è da ritenersi conforme al principio di non discriminazione in ragione dell'anzianità, anche nella sua dimensione europea, nonché a criteri di razionalità ed equità.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

La Festa dei Lavoratori: la storia, il significato, le iniziative, i problemi da risolvere.

1° Maggio: Festa del Lavoro.



Nel calendario cattolico: Festa di San Giuseppe Artigiano (falegname, lavoratore).
In ogni caso la Festa di chi lavora: una Festa molto significativa, visto che il lavoro è, per la maggioranza delle persone, ciò che riempie la vita, ciò che le dà significato, ciò che permette il sostentamento (cioè di guadagnare – almeno – il necessario per vivere).
Per cercare e trovare un lavoro si fa di tutto, molte volte: ci si sposta, si emigra, si cambia città, nazione e vita.
Chi non riesce a trovarlo (o lo trova provvisorio e incerto) vive con gravi difficoltà, non riesce a costruire un futuro per sè, per la propria famiglia, per i propri figli: ed è spesso costretto a vivere miseramente.
Ma anche chi ha un lavoro non sempre ne è soddisfatto: perché molti lavori, anche se duri e impegnativi, non sono riconosciuti nè a livello sociale, nè a livello di retribuzione adeguata (cioè di paga).
C'è chi guadagna milioni di euro per fare una partita di calcio alla domenica; c'è chi lavora una vita intera nelle fonderie, negli ospedali, nelle miniere, nelle fabbriche, arrivando a guadagnare solo il minimo o il necessario per vivere.
Non tutti i lavoratori sono ancora uguali, perché non tutti i lavori vengono valutati e riconosciuti allo stesso modo (anche in termini di stipendio):
le ingiustizie sociali e retributive esistono tuttora, anche nella nostra società così moderna ed evoluta.
Per questo il Primo Maggio ha ancora un grande significato per la maggioranza dei lavoratori che, nonostante i miglioramenti sociali, vivono quotidianamente sulla loro pelle (bianca, nera, o gialla che sia) molte ingiustizie e disparità.

A cura della Redazione

confsal

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

UNSA

NUMERO - LXIII **MAGGIO 2011**

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

UN SINDACATO AUTONOMO FORTEMENTE RAPPRESENTATIVO ALLE PROSSIME ELEZIONI DELLE RSU

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Premesso che in tema di Rappresentanze Sindacali Unitarie convivono oggi, in attesa dell'approvazione di una legge generale sulla rappresentanza sindacale, due modelli di R.S.U.: uno di origine pattizia in vigore nel settore privato ed uno di fonte legislativa operante nell'area del pubblico impiego. I due modelli, pur ispirati da una comune filosofia, si differenziano in alcuni aspetti, segnatamente nella composizione: mista (due terzi dei componenti eletti ed un terzo designato) in quelle pattizie del settore privato; tutte elettive quelle della pubblica amministrazione. Da rilevare che in quest'ultima area, le elezioni per la costituzione delle R.S.U. assumono un particolare rilievo in quanto i risultati elettorali concorrono a determinare la rappresentatività delle associazioni sindacali. Infatti, vengono ammesse alla contrattazione collettiva nazionale le sole organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo ed il dato elettorale.

Il dato associativo è espresso dalla percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate nell'ambito considerato. Il dato elettorale è espresso dalla percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle R.S.U. rispetto al totale dei voti espressi nell'ambito considerato. Infatti, le fonti di questa precedente forma di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro vanno individuati nelle Commissioni Interne di cui all'Accordo interconfederale del 18 aprile 1966 e nelle Rappresentanze Sindacali Aziendali di cui all'art. 19 della Legge 300/1970. Rispetto alle Commissioni Interne, le R.S.U. si qualificano in quanto hanno la titolarità alla contrattazione di secondo livello anche se congiunta alle strutture territoriali delle associazioni sindacali firmatarie del CCNL applicato nella unità lavorativa.

Nei confronti delle R.S.A. si qualificano, invece, per avere la rappresentanza di tutti i lavoratori occupati nell'unità lavorativa e non soltanto quella degli iscritti.

Non possono essere considerati precedenti delle R.S.U. i Consigli di Fabbrica in quanto queste strutture, pur rappresentando una esperienza importante nella storia del movimento sindacale italiano, rispondono ad una concezione del sindacato opposta a quella su cui si fondano le rappresentanze sindacali unitarie.

Passando dal regime dei Consigli a quello delle R.S.U. non si è cambiato, infatti, solo la denominazione della struttura, ma, più significativamente, si è sostituito ad un modello di relazioni industriali basato solo sui rapporti di forza, un modello fondato sul reciproco riconoscimento degli attori delle relazioni sindacali e sulla regolamentazione delle procedure. Altresì, con l'introduzione delle R.S.U. si è affermato, inoltre, il primato del concetto di sindacato-associazione rispetto

Continua →→

Sommario:

IL SINDACALISMO TRA RIFORMISMO E LIBERALISMO	3
IMPORTANTE PRONUNCIA DEL GIUDICE DEL LAVORO DI ROMA PER I DIPENDENTI IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO IL MIBAC	5
DOTT. MARIO PAGANO: DALLE INGIUSTE ACCUSE , AL REINTEGRO ALLE PROPRIE FUNZIONI	6
UFFIZI: «LA GALLERIA NON STA CROLLANDO» INTANTO SI AVVALLA UN PAVIMENTO	7
LA DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE CONDIVIDE LE NOSTRE RAGIONI IN MERITO	9
IL DIRITTO SINDACALE NEL PUBBLICO IMPIEGO	10
LETTERA APERTA AL DIRETTORE DELLA DOMUS AUREA	12
IMPORTANTE INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE "VALERIO MARCHITELLI" PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	14
PENSIONAMENTO ANTICIPATO E LAVORI USURANTI	15
CONCORSI INTERNI: STATUS DI DIPENDENTE PUBBLICO DEVE SUSSISTERE ANCHE AL MOMENTO DELL'ASSUNZIONE IL DEMANSIONAMENTO E LE SUE DEROGHE	17
NIENTE LICENZIAMENTO PER CHI ESCE QUALCHE MINUTO PRIMA DALL'UFFICIO FALSIFICANDO IL FOGLIO PRESENZE. CONDANNA PER TRUFFA AGGRAVATA L'IMPIEGATO PUBBLICO CHE, TIMBRA FUORI SEDE PER FARSI PAGARE GLI STRAORDINARI.	18
IL DECRETO SVILUPPO E LA TUTELA DEI BENI CULTURALI	19
RAI CINEMA E CINECITTÀ LUCE SI ALLEANO PER PRODURRE E	21

a quello di sindacato-movimento che era connaturato al sistema dei Consigli. Inoltre, per quanto riguarda le fonti, le R.S.U. furono introdotte con l'Intesa Quadro tra CGIL-CISL-UIL del 1° marzo 1991. Le R.S.U. previste dall'Intesa Quadro furono recepite dal Governo per l'area del pubblico impiego e dalla Confindustria per il settore privato nel Protocollo del 23 luglio 1993. Dal Protocollo scaturirono, tra dicembre '93 e settembre '94, quattro accordi interconfederali per disciplinarne l'introduzione nei diversi settori produttivi e poi tutta una serie di accordi attuativi di categoria. Specificatamente per l'area del pubblico impiego vanno annoverati tra le fonti anche il Decreto Legislativo 4 novembre 1997, n° 396 e l'Accordo collettivo quadro del 7 agosto 1998 tra ARAN e CGIL, CISL, UIL, CONFSAL, CISAL, RDB-CUB, UGL. In questo ambito possiamo osservare che nei suoi tratti caratteristici, la Rappresentanza Sindacale Unitaria si presenta come un organismo:

• di tipo unico: intanto perché prefigura lo stesso modello di rappresentanza valido per tutte le realtà lavorative e per tutti i settori produttivi, recuperando, in questo senso, quella carenza propria dei Consigli di Fabbrica che si erano consolidati nel settore industriale, ma non erano riusciti ad imporsi negli altri. La R.S.U. è una struttura di tipo unico anche per due altre ragioni: in primo luogo perché è costituita sulla base di un unico canale elettivo; in secondo luogo, perché esercita tanto i poteri di contrattazione che quelli di consultazione e partecipazione.

• di tipo elettivo: perché è espressa e legittimata dal voto diretto ed immediato di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti alle associazioni sindacali. di rappresentanza generale: proprio il fatto di essere legittimata dal voto di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, conferisce alla R.S.U. la capacità di rappresentare tutti gli occupati nella realtà lavorativa. di tipo pluralistico: in quanto è aperta alla rappresentanza di tutte le associazioni costituite in sindacato presenti nella unità produttiva od amministrativa ed anche perché favorisce una adeguata composizione professionale e di genere della rappresentanza. Pertanto, si può costituire una Rappresentanza Sindacale Unitaria in tutte le unità produttive e nelle amministrazioni in cui siano occupati più di 15 dipendenti. L'iniziativa per la costituzione della R.S.U. può essere assunta, congiuntamente o disgiuntamente, dalle:

- associazioni sindacali firmatarie degli accordi istitutivi delle R.S.U.;
- associazioni sindacali firmatarie del CCNL applicato nella unità produttiva od amministrativa;
- da altre forme associative dei lavoratori, purché formalmente costituite.

A partire dai successivi rinnovi, anche la R.S.U. uscente può assumere l'iniziativa di indire le elezioni.

Come previsto dall'attuale normativa le liste possono essere presentate dalle:

- associazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo di lavoro applicato nella unità lavorativa;
- altre associazioni sindacali purché formalmente costituite e che accettino formalmente gli accordi istitutivi delle R.S.U.

Mentre nel settore privato solo queste ultime devono accompagnare le proprie liste con almeno il 5 per cento di firme di elettori, nell'area del pubblico impiego la raccolta di firme è richiesta a tutte le associazioni sindacali presentatrici di lista, in numero non inferiore al 2 per cento del totale dei dipendenti nelle amministrazioni fino a 2000 dipendenti e dell'1 per cento o comunque non superiore a 200 in quelle di maggiori dimensioni. Sempre nell'area della pubblica amministrazione, le associazioni di lavoratori diverse da quelle firmatarie del CCNL, per poter presentare le liste, devono, oltre che essere formalmente costituite ed aderire agli accordi istitutivi delle R.S.U., anche applicare le norme sui servizi pubblici essenziali di cui alla Legge 12 giugno 1990, n° 146.

Pertanto a questo proposito ricordiamo che in data 11 aprile, presso l'Aran, è stato firmato il protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze unitarie del personale dei comparti, che si trasmette in allegato. Al fine di definire in modo puntuale gli ambiti entro cui si svolgeranno le elezioni R.S.U, così da consentire ai lavoratori di esprimere il proprio voto in modo da conoscere tutti gli elementi necessari per un esercizio consapevole del diritto di voto, le parti si sono impegnate ad attivare un intenso percorso negoziale che si articola:

- nella revisione delle disposizioni particolari dell'art. 19 del CCNQ del 7.08.1998
- nella modifica dell'Accordo Collettivo Quadro per la costituzione delle RSU e per la definizione del relativo regolamento negoziale del 7.08.98
- nella conclusione del CCNQ di definizione dei nuovi comparti di contrattazione

Il Protocollo prevede che le parti, dopo la sottoscrizione del CCNQ sui comparti, si incontreranno per definire il calendario delle elezioni, che comunque si terranno tre mesi dopo la definizione dei comparti.

È stata sottoscritta anche una clausola di garanzia, secondo la quale, nel caso in cui il CCNQ sui comparti non venga sottoscritto entro il 12 dicembre p.v., le RSU si svolgeranno il 5 e 7 marzo 2012. Tale clausola può rappresentare un valido stimolo per concludere in tempi utili la trattativa per la definizione dei comparti.

Giuseppe Urbino

IL SINDACALISMO TRA RIFORMISMO E LIBERALISMO

UN FRAMMENTO DI STORIA SINDACALE IN UNA SOCIETA' IN CONTINUA EVOLUZIONE

Non c'è dubbio che l'incontro fra pensiero liberale e cultura politica riformista abbia rappresentato uno de fenomeni più fecondi nella storia d'Italia, sin dall'inizio del secolo scorso. Per fare solo qualche nome, basti pensare a personalità come Gaetano Salvemini, Filippo Turati, Carlo Rosselli. Solo grazie all'innesto di alcuni fondamentali valori liberali sulla pianta nascente del socialismo fu possibile costruire un argine alla deriva massimalista che ha pesantemente condizionato la storia politica del Novecento e che ha aperto la strada alle esperienze autoritarie e totalitarie che hanno funestato l'Europa (e l'Italia) durante il " secolo breve".

Oggi, il crollo delle ideologie chiuse del Novecento e l'affermazione generalizzata dei valori della democrazia liberale potrebbe indurre qualcuno a ritenere superate le ragioni profonde dell'incontro fra liberalismo e riformismo, se non altro per raggiungimento delle scopo sociale. In realtà, oggi più che mai l'identificazione fra riformismo e liberalismo democratico appare non solo attuale ma necessaria. Non c'è dubbio, infatti, che l'Italia si presenti all'appuntamento con la politica post-ideologica in modo assolutamente impreparato.

Il crollo delle ideologie novecentesche non ha determinato una fisiologica evoluzione delle posizioni politiche della sinistra verso moderne posizioni riformiste sul modello europeo. Si è assistito invece ad una recrudescenza di quel "suo" carattere settario ed integralista prodotto dall'involuzione del modello rivoluzionario in partito "dogma" governato dal tristemente noto "centralismo democratico".

Sistema organizzativo solo formalmente abbandonato nel succedersi delle sigle PCI-PDS-DS-PD ma sostanzialmente mantenuto per legittimare la classe dirigente di quel partito, rimasta infatti identica nel succedersi dei decenni, sino a creare per reazione un movimento (anch'esso organizzativo e non politico) per la sua sostituzione "rottamazione".

In questo quadro, la fecondazione riformista delle posizioni politiche liberali è necessaria per consentire di valorizzare quell'anelito alla costruzione di una società migliore che rappresenta il cuore fondamentale del vero riformismo.

Con l'avvio del XXI secolo, oltre al tramonto delle forme politiche del novecento, abbiano assistito anche ad una significativa evoluzione del contesto sociale, economico e culturale del nostro sistema. I profondi processi di globalizzazione economica, di innovazione tecnologica, di velocizzazione delle comunicazioni e degli scambi sociali, pongono il nostro Paese di fronte ad una sfida assai complessa. In particolare, l'Italia si trova davanti alla necessità, pena la perdita di competitività e la marginalizzazione internazione, di avviare una seria azione di rivisitazione delle forme e dei contenuti dell'intervento dei poteri pubblici nell'ambito dei processi economici.

Occorre ridurre il peso degli apparati dello Stato e il carico fiscale sulle imprese e sui cittadini; aprire il sistema alle dinamiche del mercato e della concorrenza; affrontare il nodo dell'iniquità generazionale che affligge alcuni settori del nostro ordinamento (basti pensare al sistema pensionistico). Occorre infine alleggerire il peso della regolamentazione dei settori cruciali del sistema che, oggi, fornisce un'ingiustificata garanzia per gli *insider* a scapito degli *outsider*.

Si tratta di questioni complesse di non facile soluzione politica, perché implicano la messa in discussione di posizioni sociali e di rendita consolidate, inevitabilmente perciò destinate a suscitare resistenze, legittime, ma non più accettabili nel mondo globalizzato in cui viviamo.

Ed è proprio su questo punto che la presenza dei riformisti può svolgere un ruolo decisivo.

La cultura riformista è, infatti, la più sensibile a quei profili di gradualità e di attenta ponderazione fra gli interessi in gioco, decisivi per rendere concretamente praticabile la strategia di modernizzazione del Paese.

Perché è capace di inserire le misure di riforma, a volte anche se di forte impatto, all'interno di una politica che miri non solo, o non tanto, a favorirne l'accettazione sociale, ma soprattutto per conseguire tutti i possibili guadagni in termini di efficienza e di equità.

Continua →→

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione, apparentemente paradossale, in cui il conservatorio sociale ed economico trova compiuta espressione nelle posizioni della sinistra in tutte le sue articolazioni ed in particolare nel PD: proteso solo a difendere l'attuale assetto da ogni disegno di riforma.

Nell'arco di questo lungo periodo appena descritto, possiamo analizzare come di pari passo il movimento sindacale ha segnato in modo significativo il secolo scorso per la capacità che ha avuto, al di la delle divisioni che pure hanno caratterizzato la sua storia, di emancipare le massa popolari e portarle pienamente, da protagoniste sulla scena della vita politica e sociale del Paese.

Nella storia del sindacalismo italiano il movimento meridionale ha giocato un ruolo importante ma spesso sottovalutato. Il movimento sindacale meridionale si è sviluppato, nel passato, su basi solidaristiche e con una forte connotazione autonoma e urbana attraverso una delle prime forme *generali* di organizzazione del movimento dei lavoratori: la Camera del Lavoro che sarà, in prevalenza, un organismo di mediazione e rappresentanza cittadina dell'insieme composito e frammentato universo del lavoro e per questo svolgerà una funzione pedagogica di emancipazione e autonomia di segmenti significativi delle masse urbane.

Nel dopoguerra è nel meridione che si rifonda il sindacalismo unitario con uno scontro tra i fautori dell'autonomia del movimento sindacale dai partiti e quelli, vincenti, che ritennero che il movimento sindacale andava rifondato a partire dalla convergenza tra i grandi partiti di massa (Il Patto di Roma). Quel sindacato però non resse alla guerra fredda e il movimento dei lavoratori si divise, anche se l'autonomia rimase come tratto caratteristico di tutto il movimento sindacale e si manifestò, negli anni '50, con la condanna dell'invasione dell'Ungheria e, negli anni '70, con la rivendicazione di autonomia dal governo del sindacalismo cattolico e il ritorno alla pratica unitaria confederale, senza per questo venir meno a quelle aggregazioni spontanee di lavoratori che si unirono pacificamente in diversi sindacati autonomi e che a tutt'oggi hanno contribuito allo sviluppo di importanti federazioni e confederazioni come lo sono appunto la Federazione Confsal-Unsa e la Confsal (Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori). Gli anni ottanta e novanta sono stati contrassegnati da forti divisioni che hanno riallontanato il cammino dell'unità.

Le spinte rivendicative generate dai movimenti sindacali autonomi rappresentante dai lavoratori dissenzienti dal sistema sindacale tradizionale avevano creato i presupposti per l'allargamento dell'orizzonte sindacale tra il cosiddetto sindacalismo confederale unitario e il sindacalismo autonomo si era pertanto innescato un nuovo modo di fare sindacato e che ha contribuito non solo all'affermazione dello stato sociale ma anche alla modernizzazione dell'intera società italiana attraverso una pratica pedagogica di emancipazione delle masse.

Nel sindacalismo confederale, l'attuale divisione risponde ad uno schema tripartito non più presente nella società e nella politica e non può essere superato di nuovo con l'unità dall'alto dei Lama- Del Turco, Carniti e Benvenuto bensì rilanciando una nuova unità dal basso, aiutata dalla legge sulla rappresentanza, che, attraverso la riaffermazione dell'autonomia del lavoro e del conflitto quale elemento vitale della dinamica dell'impresa e quindi elemento di modernizzazione e crescita della stesa, consenta ai lavoratori, come già avvenuto in passato, di dare il loro contributo al rilancio del sistema Paese che per arrestare il suo declino ha bisogno del contributo indispensabile di una grande forza di tutela dei diritti del lavoro complessivamente inteso secondo i principi del solidarismo associazionistico dell'autonomia politica e del federalismo strutturale.

Il sindacato deve uscire da una logica, spesso obbligata, di difesa dell'esistente in altri termini ciò significa scegliere di porre al centro della riflessione la riorganizzazione del sindacato e la ridefinizione del sistema di relazione industriali. La riorganizzazione del sindacato deve svilupparsi attorno alle tre priorità: ***Democrazia, Autonomia e Pluralismo***

DEMOCRAZIA: La necessità di dare una *nuova forma statuale* al sindacalismo deve coniugarsi con la definizione di regole certe ed esigibili nel rapporto tra contrattazione e democrazia sindacale. Sulla falsariga della legge sulla rappresentanza nel pubblico impiego bisogna lavorare ad una legge sulla rappresentanza che porti ad un effettiva certificazione degli iscritti ed avviare un processo di autoriforma, definendo un quadro normativo nel quale riconoscere alle organizzazioni datoriali certezza dei livelli contrattuali dove si tratta e cosa e alle

Continua →→

organizzazioni sindacali regole certe ed esigibili sulla rappresentanza a partire dalla definizione – per legge – di un organismo contrattuale aziendale unitario.
Il declino del lavoro industriale ha portato ad uno spostamento del baricentro dalle organizzazioni industriali a quelle del pubblico impiego che hanno costruito un sistema negoziale traslando i diritti contrattuali dell'industria senza traslare i doveri.
AUTONOMIA: Spetta ancora una volta ai lavoratori e militanti del movimento sindacale, battersi per affermare questo principio fondante del Sindacato e questo è più urgente ed indispensabile nel Mezzogiorno ove il reticolo democratico è più debole.
Una iniziativa del sindacalismo autonomo finalizzata al rilancio dell'autonomia e del ruolo contrattuale del sindacato deve necessariamente partire dal superamento della forma giuridica del rapporto di lavoro nel pubblico impiego puntando all'applicazione della statuto dei lavoratori – con il suo sistema normativo – anche nel pubblico impiego. Un processo di questo tipo aiuterebbe il movimento sindacale italiano a ricostruire un processo nel quale i lavoratori riacquistino il diritto di cittadinanza e di parola.
PLURALISMO:
Il sindacato di tipo confederale è diventato , in alcune aree del Paese, e nei gruppi dirigenti espressione di una componente di un partito.
Questo venir meno del pluralismo ha impoverito fortemente il dibattito, l'elaborazione, la proposta e le iniziative.
Valorizzare tutte le sensibilità politiche e sociali presenti tra i lavoratori è compito fondamentale dei gruppi dirigenti del sindacalismo autonomo per renderlo più aderente alla realtà.
L'avvio di un siffatto processo creerebbe anche le condizioni per dare cittadinanza a tutta l'area di precariato sociale che le attuali forme statuali del sindacalismo confederale tengono ai margini.
L'aspirazione costante dei lavoratori, delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate è stata, è, e sarà quello di avere uno strumento unitario che rappresenta tutti i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e le pensionate.
Spetta al sindacalismo autonomo insieme ai lavoratori impugnare la bandiera dell'unità sindacale quale sbocco naturale per rilanciare autonomia, pluralismo,e praticare la democrazia.

Stefano Innocentini

IMPORTANTE PRONUNCIA DEL GIUDICE DEL LAVORO DEL TRIBUNALE DI ROMA PER I DIPENDENTI IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO IL MIBAC

La nostra Organizzazione Sindacale, ha ottenuto a mezzo del proprio studio legale Verlingieri-Maddalena, un importante provvedimento del Giudice del Lavoro del Tribunale di Roma, ormai definitivo, con il quale è stato affermato il diritto dei dipendenti appartenenti ad altre Amministrazioni e collocati in posizione di comando presso il MiBAC in data antecedente al 2007, in modo continuativo, ad ottenere il trasferimento nei ruoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Pertanto, chiunque abbia interesse ad essere assistito in tal senso, può rivolgersi direttamente allo studio legale suddetto, scrivendo una e-mail all'indirizzo: avvkatiaverlingieri@gmail.com tel. 0824.22019, oppure tramite questa Organizzazione Sindacale che, provvederà a fornire ogni utile delucidazione a riguardo.

Anna Pignataro

Dott. Mario Pagano: dalle ingiuste accuse che lo hanno portato al licenziamento, al reintegro alle proprie funzioni di Soprintendente Archeologo.

Una breve sintesi che mostra come un uomo mite e professionalmente preparato è riuscito a vincere l'ottusa e fredda burocrazia ministeriale.

Dott. Mario Pagano

L'ennesima soddisfazione esprime Il Dr. Mario Pagano, nel guardarlo, quando comunica di aver ottenuto ancora una volta giustizia, dopo essere stato licenziato dall'Amministrazione e reintegrato dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). Infatti l'Amministrazione non si era limitata a licenziarlo, ingiustamente, ma il Dr. Pagano era stato anche denunciato da un Dirigente del MBAC, per il reato di peculato, presso la Procura del Tribunale di Salerno; è di pochi giorni la notizia che la Procura ha richiesto l'archiviazione di tale procedimento e il Giudice delle Indagini preliminari ha disposto l'archiviazione.

Il fatto non sussiste, perché il Dr. Pagano non lo hai mai commesso; il "Soprintendente" era stato accusato di aver richiesto ed ottenuto il pagamento di missioni, non dovute, quando invece lui per l'Amministrazione ha sempre dato "il massimo", a tal punto che durante il periodo nel quale svolgeva l'incarico di Dirigente presso l'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento, ricordiamolo un "carrozzone fantasma" senza strutture e senza mezzi finanziari e risorse umane, con la propria autovettura e a proprie spese ha percorso chilometri, in giro tra tutti gli uffici periferici per prendere i faldoni di pratiche e collocarli nella "mezza stanza" ottenuta a Palazzo Reale di Caserta. Il Dr. Mario Pagano, manifesta il desiderio, di ottenere la "riabilitazione" della sua immagine professionale, ingiustamente lesa, e ringrazia i propri legali Avv. Katiuscia Verlingieri e Emilio Maddalena, con studio in Benevento, e il Dr. Giuseppe Urbino Segretario Nazionale della CONFSAL UNSA, per averlo difeso e averlo aiutato ad ottenere l'affermazione dei propri diritti in questa assurda vicenda. Attualmente il Dr. Pagano ha ottenuto l'incarico di Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria, ma le sue specifiche e notevoli competenze professionali dovrebbero essere valutate attentamente dall'Amministrazione, affinché quest'ultima possa usufruirne", per valorizzare e tutelare importanti siti archeologici.

Non lo dice lui stesso di avere tali competenze, ma lo leggiamo in un passo dell'ordinanza del Tribunale di reintegra del Dr. Pagano:" " Inoltre ciò emerge con particolare rilevanza alla luce del curriculum professionale veramente di elevato spessore culturale e scientifico vantato dal ricorrente, puntualmente riscontrabile dall'esame degli atti allegati alla sua produzione".

Il curriculum professionale di elevato spessore culturale e scientifico puntualmente riscontrabile dall'esame degli atti allegati....allora ci si chiede, come mai l'Amministrazione, quando il Dr. Pagano, ha richiesto l'incarico di Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei o della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, non ha considerato tale curriculum? Allora, poi, chi quel curriculum l'ha letto e lo conosce, prova un senso di malessere, nell' apprendere dai giornali, e nel vederlo con i propri occhi, il degrado di alcuni siti, nostro patrimonio Archeologico; la nostra memoria storica, la nostra identita', non "un business", che certo deve essere valorizzata e determinare un volano per l'economia, ma prima di tutto deve essere prima "tutelata", "preservata" e "valorizzata"ad ogni costo. Allora perché non utilizzare le competenze specifiche e l'elevata professionalità, comprovate, dei Dirigenti che le detengono e nominarli Soprintendenti, rispettando tale criterio, che è sancito dalla normativa vigente, all'atto in cui l'Amministrazione deve operare le proprie scelte nelle nomine ?

Invece, questa storia, ha per il momento un solo dato di fatto, un Dirigente con notevoli capacità e competenze professionali, è stato ingiustamente prima licenziato, poi denunciato, ed ancora preteremesso dagli incarichi, che invece aveva diritto di ottenere. Ma fortunatamente il Dr. Pagano non perde mai il proprio sorriso, unitamente a quel misto di ingenuità sognante, di onestà e di umiltà, ciò che rende prima un uomo e poi un archeologo "un grande".

Avv. Katiuscia Verlingieri

UFFIZI: «La Galleria non sta crollando»

INTANTO… SI AVVALLA UN PAVIMENTO

QUANDO IL CONTROLLATO DIVENTA IL CAPO!

“Sala della Niobe”, della Galleria degli Uffizi a Firenze

«Da oggi, 17 maggio 2011, la Sala 42 della Galleria [degli Uffizi] è chiusa al pubblico per indagine tecniche che saranno condotte di concerto con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Firenze. Concluse tali analisi, la sala sarà regolarmente riaperta e potrà tornare al consueto percorso di visita. La chiusura si è resa necessaria per motivi di sicurezza precauzionale dopo i test eseguiti su una statua della sala».

Questo il succinto ma fedele comunicato attaccato alla porta di ingresso della sala 42, detta “Sala della Niobe”, icona del neoclassicismo della Galleria degli Uffizi a Firenze che, al suo interno, oltre a contenere maestosi dipinti di Rubens, Grisoni e Sustermans attaccati alle pareti (di oltre 10 mq. ciascuno), ospita anche le 14 statue di diversa fattura e peso del gruppo marmoreo di Niobe attorniata dai Niobidi saettanti e morenti.

QUINDI, BENE HA FATTO IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI, DR. ANTONIO NATALI, A CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L’ACCESSO PER OVVI MOTIVI PRECAUZIONALI DI SICUREZZA.

MOLTO MENO BENE, INVECE, SONO LE RESPONSABILITA’ DI CHI E’ PREPOSTO AL CONTROLLO ED AL COMANDO, CHE – COME RISULTA DA DIVERSI DOCUMENTI E PROGETTI – I CONTROLLI E LE RILEVAZIONI CHE L’ARCH. ROBERTO CECCHI (ORA SEGRETARIO GENERALE) HA SEMPRE AVALLATO SENZA MAI ANDARE IN FONDO ALLA QUESTIONE “NUOVI UFFIZI” NELLA SUA RISULTANZA (SOLIDITA’) FISICA DEI PROGETTI, DI FATTO NON HANNO ANCORA RISOLTO LE “AREE IGNOTE”… CHE ORA FANNO FLOP, PERCHE’ ANCORA OGGI NESSUNO SA CHE COSA C’E’ ALL’INTERNO DI QUESTE MURA “VASARIANE”….

Può essere che questo avvallamento non c’entri niente con l’enorme **cantiere dei**

→→

Nuovi Uffizi che sta interessando da oltre quattro anni l'intero complesso vasariano; però, dato i precedenti (rivoluzione francese, i lavori di adeguamento all'Archivio di Stato prima, al suo smantellamento poi, le conseguenze dell'attentato bomba ai Georgofili del 1993), questi potrebbero aver creato qualche nuovo problema di staticità, dato che interventi strutturali ai pavimenti non sono mai stati fatti nel pieno rispetto delle attuali norme antisismiche e delle nuove tecniche di "consolidamento", volute proprio dall'allora Direttore Generale ai Beni Artistici, Storici ed Architettonici, Arch. Roberto Cecchi, ora Segretario Generale. E' vero che non si possono fare congetture negative quando avvengono simili episodi e cavalcare così la cometa della demagogia per eccellenza con "l'avevamo detto, si sapeva", ma, allo stesso tempo, non possiamo nemmeno essere neutri o paladini che tutto comunque ha sempre funzionato bene! No, questo almeno per il caso degli Uffizi e del suo cantiere "Nuovi Uffizi", noi della Confsal-Unsa non possiamo né dirlo e né scriverlo. E' la stessa storia contemporanea degli ultimi quattro anni che ci vede testimoni non di congetture sindacalesi o nefaste previsioni di ciarlatani, ma di rilievi e denuncie circoscritte a fattori reali di una criticità operativa che sempre più ha visto, purtroppo, protagonista il nostro sindacato a difesa anche dei Beni Culturali.

Molte sono le criticità che il nostro Sindacato ha sempre denunciato alle notizie di interventi di «incatenamento» di alcune pareti del complesso vasariano che si stavano «allontanando». Fra le molte criticità, riteniamo istruttivo riportare quelle più corrispondenti anche a questo incredibile episodio nato a seguito di una verifica voluta e pretesa con forza da uno Storico dell'-Arte, quale il Dott. Natali – Direttore della Galleria (e non degli Architetti preposti alla Tutela), che ha portato poi alla fulminea decisione di chiudere subitissimamente la Sala 42 della Galleria degli Uffizi.

Ossia, la recentissima restaurata (riapre nel maggio 2006) sala della Niobe!

In primis, preoccupanti sotto il profilo della logica degli appalti, sono i ritardi nella consegna delle otto sale, dette degli "stranieri" che sarebbero dovute essere consegnate a febbraio 2010, poi rinviate al giugno e ottobre successivi, ed ora al prossimo giugno (2011) ma di cui ancora non si sa niente. Ma quello che desta più preoccupazione è la loro collocazione in riferimento al "flusso" di uscita dei visitatori in rapporto all'attuale scendere e risalire lo stesso tratto di scale (vi immaginate un flusso di 700 persone l'ora che stazionano nello stesso perimetro di un piano di scale….).

Di fatto, molti lavori previsti nel primo lotto all'altezza del secondo piano (l'attuale Galleria) non verranno più realizzati, lo stesso si potrebbe dire per alcuni impianti. Inoltre, è stato cambiato il percorso di entrata per i collegamenti dal secondo al primo piano, senza che qualcuno ci spieghi come si stanno rivedendo i progetti (si, quelli decisi dall'allora Direttore Generale ai Beni Architettonici, Storico Artistici ed Etnoantropologici. Arch. Roberto Cecchi). C'è poi la questione del ristorante, che sarebbe di fatto sparito dalla sua originaria previsione sulla pianta (quindi, addio anche al bando Resca?).

Riguardo agli impianti, invece, c'è l'installazione dell'ascensore nella zona nord del braccio di Ponente, proprio dietro la Loggia dei Lanzi ed in "linea" con la Sala della Niobe, che pare abbia ancora bisogno dei ritocchi tecnici in funzione delle "siringhe".

Infine, proprio riguardo alla staticità di alcune sezioni del complesso vasariano, i report del piano "antisismico" avrebbero consigliato un'intera rivisitazione dell'Ala di ponente in funzione di tutta la distribuzione della nuova realizzazione muraria, proprio perché a suo tempo non sono stati eseguiti i saggi in funzione dei nuovi pesi e del percorso obbligato alle uscite.

Che altro aggiungere a questo episodio di confusione delle responsabilità, se non fare altro che un richiamo fermo al rispetto della millenaria regola che recita: **«i controllati non possono essere i Controllori e che i Controllori non possono essere i Capi, diversamente c'è confusione in chi comanda!»**

Learco Nencetti

la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee CONDIVIDE LE NOSTRE RAGIONI IN MERITO

ai siti Web istituzionali di Uffici dirigenziali MiBAC centrali e periferici (autonomi e non) CHE NON SONO DEBITAMENTE AGGIORNATI O COMPLETI di quelle informazioni che la normativa vigente richiede sulla struttura e gli organi di gestione oltre alla consistenza e monitoraggio dell'attività contrattuale.

Arch. Antonia Pasqua Recchia

Tale riflessione la Confsal-Unsa l'aveva fatta presente alla Direzione Generale PABAAC, oggi diretta dall'Arch. Antonia Pasqua Recchia, con propria nota del 20 aprile, dove si evidenziava – fra l'altro – che:
la normativa sulla Trasparenza, Valutazione e Merito, impone la pubblicazione sui siti istituzionali dei singoli Uffici centrali e periferici almeno i dati concernenti le informazioni ascritte alle lettere *e), f), h)* ed *i)* dell'art. 11 del D.Lgs 27/10/2009, n.150, s.m.i., che sono:

- **i nominativi ed i curricula** dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione e del Responsabile delle funzioni di misurazione della performance;
- **i curricula dei dirigenti** e dei titolari di posizioni organizzative, redatti in conformità al vigente modello europeo;
- **i curricula** e le retribuzioni di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico amministrativo;
- **gli incarichi, retribuiti e non retribuiti, conferiti ai dipendenti pubblici e a soggetti privati *[compresi la partecipazione a comitati e/o commissioni, attività di docenza].***

In data 18 maggio 2011 la dott.ssa Recchia, con propria nota prot.n. 16645, nel precisare alcune posizioni, concorda comunque con la nostra Organizzazione Sindacale e fa presente che occorre considerare una buona pratica l'inserimento di notizie aggiuntive anche sui siti dei singoli uffici centrali e periferici (già presenti ad esempio nel sito web della Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma), fornendo in tal modo un servizio migliore all'utente. Inoltre specifica che per quanto attiene al sito Istituzionale www.pabaac.beniculturali.it, la Direzione Generale sta già provvedendo ad inserire nella home-page il link alla pagina Trasparenza valutazione e merito del MIBAC e ad integrare le informazioni già presenti e relative alla struttura organizzativa e agli Istituti afferenti estrapolando dalla sezione Trasparenza le informazioni relative a curricula e incarichi conferiti a dipendenti pubblici e privati.

Maria Antonietta Petrocelli

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Pasquale Lattari:
Il diritto Sindacale nel Pubblico Impiego
"P.A. e Sindacato, una storia recente".

Copertina del libro
Il diritto sindacale nel pubblico impiego

Si è svolto a Como l'incontro nazionale dei quadri sindacali Confsal-Unsa.
L'incontro rientra in un quadro di attività che il Segretario Generale Massimo Battaglia ha messo in campo, per favorire occasioni di confronto tra tutti i dirigenti sindacali della Federazione Confsal-Unsa.
«Solo una Federazione viva al suo interno può essere dinamica anche verso l'esterno, trasmettendo ai lavoratori e agli iscritti vecchi e futuri, quel clima di famiglia che vogliamo sperimentare tra noi».
Queste le parole di Battaglia che per «offrire ai propri quadri sindacali, agli iscritti e più in generale a tutti i lavoratori, uno strumento di agile consultazione e di sicura utilità, tanto per lo svolgimento dell'attività sindacale, quanto per facilitare la comprensione di quelli che sono gli spazi sindacali esistenti nel nostro sistema giuridico, con particolare riferimento a quelli del mondo del lavoro pubblico», ha sostenuto la pubblicazione dell'avvocato Lattari su Il diritto sindacale nel pubblico impiego.
Il libro è stato presentato durante i lavori di Como, dato che, come ha commentato Battaglia, «un testo specifico nella materia del diritto sindacale nel lavoro pubblico mancava.
Soprattutto mancava un testo che affrontasse con chiarezza e immediatezza tutti i fondamenti del diritto sindacale» e quale sede migliore di un incontro di quadri sindacali per presentare un testo che, come lo stesso Lattari dice «è destinato agli operatori della materia, in particolare ai sindacalisti ».
Come Lattari spiega abilmente nel testo, il diritto sindacale è tradizionalmente studiato congiuntamente al diritto del lavoro (che riguarda i diritti e gli obblighi del rapporto di lavoro subordinato) e alla previdenza sociale (che disciplina gli obblighi assistenziali e previdenziali diretti tra lo stato, i datori di lavoro e i lavoratori).
Il diritto sindacale e il sindacato nascono e si sviluppano con il mondo del lavoro, all'inizio regolamentando il minimo retributivo, fino ad arrivare a determinare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, coinvolgendo interessi collettivi e pubblici, riguardanti l'intera economia nazionale.
La Costituzione italiana all'art. 39 sancisce che « l'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici Pasquale Lattari:
Il diritto Sindacale nel Pubblico Impiego locali o centrali, secondo le norme di legge».
I sindacati registrati hanno personalità giuridica e possono stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce. L'articolo 40 della Costituzione prevede che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».
Il sindacato, quindi, tutela gli interessi collettivi dei lavoratori con due tipiche attività principali a cui tutte le altre sono riconducibili:
1.la negoziazione finalizzata alla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro;

Continua →→

Veduta del Lago di Como

2. lo sciopero e altre forme di protesta e/o strumenti di pressione per indurre la controparte alla trattativa e/o alla revisione delle determinazioni assunte.

Tuttavia, la normativa costituzionale sulla libertà sindacale e sul diritto di sciopero non ha avuto immediata applicazione nel pubblico impiego e lo stesso Statuto dei lavoratori (legge 300/70) prevedeva una espressa esclusione alla sua applicazione nel settore pubblico. Il diritto sindacale del rapporto di lavoro pubblico, infatti, è di recente elaborazione normativa, giurisprudenziale e dottrinale.

Come sottolinea Lattari nel suo libro, «l'estensione dei principi regolanti i rapporti di lavoro privati con la così detta privatizzazione del pubblico impiego, e con essa l'inizio dell'elaborazione autonoma del diritto sindacale nel pubblico impiego, è stata attuata in un ampio lasso di tempo con complessi interventi legislativi» che potremmo far partire dalla legge 421/92, con la quale i rapporti di lavoro pubblico sono stati regolamentati secondo i principi del diritto del lavoro privato e da contratti individuali e collettivi, fino ad arrivare al decreto legislativo 150 del 2009 «attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni».

Come spiega Lattari «il decreto 150 ha la finalità di assicurare una efficienza all'intera attività delle pubbliche amministrazioni orientata al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

Tutte le norme sono orientate ad assicurare: una migliore organizzazione del lavoro, il rispetto degli ambiti riservati rispettivamente alla legge e alla contrattazione collettiva, elevati standard qualitativi ed economici delle funzioni e dei servizi, l'incentivazione della qualità della prestazione lavorativa, la selettività e la concorsualità nelle progressioni di carriera, il riconoscimento di meriti e demeriti, la selettività e la valorizzazione delle capacità e dei risultati ai fini degli incarichi dirigenziali, il rafforzamento dell'autonomia, dei poteri e della responsabilità della dirigenza, l'incremento dell'efficienza del lavoro pubblico e il contrasto alla scarsa produttività e all'assenteismo, nonché la trasparenza dell'operato delle amministrazioni pubbliche anche a garanzia della legalità».

Il decreto legislativo 150/90 rappresenta senza dubbio un passaggio epocale per il pubblico impiego e per l'applicazione del diritto sindacale, introducendo nuovi parametri di misurazione e valutazione delle attività lavorative e dei livelli di performance, e aprendo una nuova sfida sindacale su contrattazione e rappresentatività.

Usando le parole di Massimo Battaglia, potremmo dire che «la normativa del pubblico impiego ha subito e subisce continuamente, direi quotidianamente, innovazioni.

Lo stratificarsi di norme, circolari, giurisprudenza rischia di rendere complesso il lavoro», a volte occorre tornare alle origini del diritto sindacale per meglio comprendere anche il ruolo del sindacato di oggi, perché, per chiudere con le parole di Battaglia, «dalle radici del nostro operare deriva la linfa dei nostri impegni».

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma

Lettera Aperta al Direttore della Domus Aurea

"Carissima" Dottoressa Feodora Filippi, direttrice tecnico scientifico per metà, dato che il restante di ciò che rimane di questa disastrata Domus Aurea è stata affidata ad altre gerarchie anche a Lei superiori (ormai più che un sito sembra un condominio): è con enorme riluttanza che mi accingo a rispondere alla Sua nota inviatami per e-mail (ma una volta non si usava il protocollo? Già, troppa trasparenza, troppe responsabilità troppo coraggio! E il coraggio, come lamentava don Abbondio, se non lo si possiede non lo si può pretendere!)

Riluttanza, poiché da quando Lei si è insediata nel suddetto sito, che ogni tentativo, ogni sforzo di tutto il personale A.S.V., affinché potesse comprendere una realtà peculiare e particolare di come si opera in loco è sempre stata vana.

Energie sprecate! Lei non ha mai voluto né comprendere, né accettare una logica che è avulsa da quelle che forse si respirano in altri ambienti forse a Lei più consoni: servilismo codino, ipocrisie ovattate fra i corridoi, penosi giochi delle parti che non hanno mai portato alcun tipo di beneficio.

Né alla cosa pubblica, né a chi lavora, ma solo a chi specula in mala fede.

Una macchina infernale tritura tutto.

No! Non ci siamo dottoressa Filippi.

Comunque veniamo all'oggetto della Sua comunicazione: si lamenta di una supposta "insistenza" da parte nostra nell'aver sollecitato un intervento di bonifica, se non addirittura (secondo Lei!) di aver preso decisioni avventate, tipo l'ennesima richiesta di intervento e l'aver chiesto al personale di manutenzione, una pulita, se pur approssimativa, all'esterno del corpo di guardia.

Egregia Dr.ssa Filippi, dato che si ritiene una "donna di ferro"(!), è mai possibile che non si è mai posta il dubbio sull'efficacia e l'utilità di certi interventi di bonifica, se dopo qualche giorno i problemi persistono?

Segno evidente che il problema non è stato affrontato con la dovuta accuratezza, poiché il personale della Domus Aurea non lavora dentro edifici e stanza belle ovattate a cui forse Lei e altri siete abituati, bensì all'interno di un parco e di rovine archeologiche con problematiche ben note a tutti (almeno si spera!) se poi il vero problema che è affiorato in merito a ciò è che il contratto della ditta per la bonifica era scaduto e ha dovuto intervenire con una filosofia da mille e una notte, beh certe rogne se le "grattasse" chi di competenza!

E in quanto a certi penosi tentativi di attaccarsi a qualche vettovaglia consumata dentro il locale, beh, egregia Dr.ssa Filippi, la invitiamo a far disporre a spese nostre una perizia che certifichi che qualche briciola posata sul pavimento faccia piovere insetti dal tetto.

Forse le confonde con le cavallette. Complimenti per le sue dotte cognizioni in materia.

Le segnaleremo per un encomio all'Istituto Superiore di Igiene e Sanità.

La verità, egregia direttrice tecnico scientifica di metà Domus Aurea, è che né a Lei, né ad altri è mai importato un bel nulla delle condizioni lavorative di chi opera.

Prima di lei il personale A.S.V. ha lavorato e interloquito, a volte anche con spigolosità se necessitava, con figure come la Dottoressa Iacopi, il prof. La Regina, l'Arch. Martines, la dr.ssa Barbera, nonché con l'indimenticabile Archeologa Dottoressa Laura Fabbrini, grande studiosa e profonda conoscitrice della Domus Aurea dove il suo valore è stato proporzionale all'im-menso sacrificio, finanche fisico, a cui è stata condannata a un'ingiusta

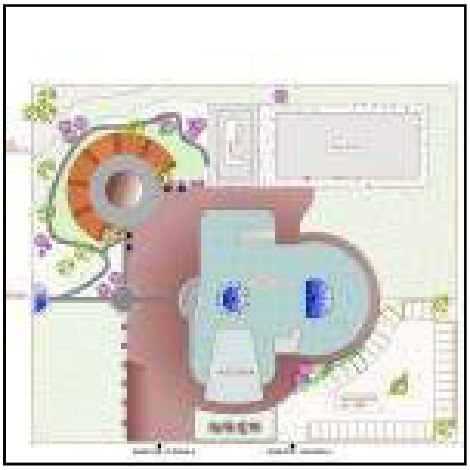
Continua →→

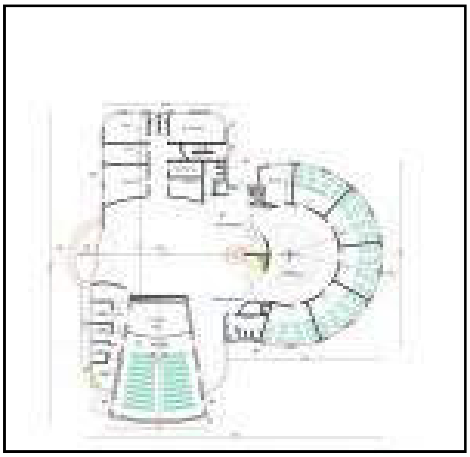
"damnatio memoriae", dettata da bassi e biechi risentimenti di inferiorità scientifica e di livori politici.
Persone e figure di ben altra levatura e di ben altro spessore morale, mi creda!
Persone che non cercavano di scaricare le loro diatribe interne sul personale A.S.V. come ormai sta avvenendo da troppo tempo a questa parte. E lei lo sa!
Erano delle persone che, veramente con pochi mezzi a disposizione, hanno sempre cercato di mantenere un dialogo costruttivo con la vigilanza, sia nell'interesse primario della cosa pubblica, sia per il diritto fondamentale dei lavoratori a operare in regime di sicurezza e di salubrità.
E in passato alla Domus si lavorava veramente in un clima da trincea.
Si dice che quando mancano i cavalli si fanno trottare i somari.
Egregia direttrice tecnica scientifica, vuole spiegarci, dato che trattiamo di salubrità, come mai avete occupato la Chiesa di Santa Felicita, di cui tutt'ora non si riesce a conoscere in modo formale se sia sconsacrata o meno, adibendola tuttavia come vostro ufficio, con tutti i comforts di vostro gradimento, nonostante già esista una Direzione Lavori in loco e nonostante le vostre sortite sporadiche o motivate alla Domus Aurea, quando già avete i vostri belli uffici nelle vostre sedi di servizio?
Dove sono usciti questi soldi, quando tutt'ora state negando una semplice cucina per cuocere i cibi al personale di vigilanza e dei locali degni di una persona civile? Perché di soldi e soprattutto di spese ora si che se ne fanno! E a iosa! E' sotto gli occhi di tutti che sono piovuti e ancora pioveranno altri soldoni (e lei lo sa!) su questo sfortunato sito ormai ridotto a un triste capezzale dove non si scorge nessun medico, ma solo becchini e avvoltoi sulle misere spoglie!
E non certo per qualche briciola di pane caduta per terra (...) Potrei continuare ancora, ricordandole, anche se non ha bisogno, delle molteplici contraddizioni e di realtà da Lei negate verso chi opera da venti e trenta anni alla Domus Aurea conoscendo non solo ogni angolo e problematiche, ma soprattutto essendo stati testimoni e parte attiva nei momenti più nevralgici e delicati di questo meraviglioso sito sia durante i tanti, troppi crolli avvenuti in questi ultimi dieci anni, sia finanche per le numerose aggressioni verbali e fisiche che il personale A.S.V. ha dovuto subire, sia dal pubblico che da altre realtà operanti esterne.
Ne sono a conferma di ciò fior di relazioni e di denunce presentate presso l'Amministrazione e presso l'Autorità Giudiziaria. Altro che gli ultimi arrivati, dotati solo di supponenza politico-burocratica e di puzza al naso, tipiche di una sinistra radical-chic !
Ma tant'è. Mi fermo qui. Il resto già lo sà e se vuole già lo ha capito e/o lo può prevedere, anche se dubito fortemente che questa ennesima, scritta anche a nome degli altri miei colleghi, forse possa far sortire qualche lume verso chi la riceve.
Troppo sono gli interessi mal celati e troppi sono i veleni che ormai si respirano, e questa volta indirizzo l'accusa a ben più ampio raggio, mi creda.
In fondo sappiamo bene che anche Lei è stretta da molti fuochi (...) perché Annibale non è dinnanzi alle porte: già sta dentro ! Con tutte le sue truppe cammellate !
E anche questo Lei già lo sa !
Continuare a fingere non serve a nessuno.
Neanche a Lei, mi creda.
Questo dovevo. A ciò dovevamo. Ad maiora !

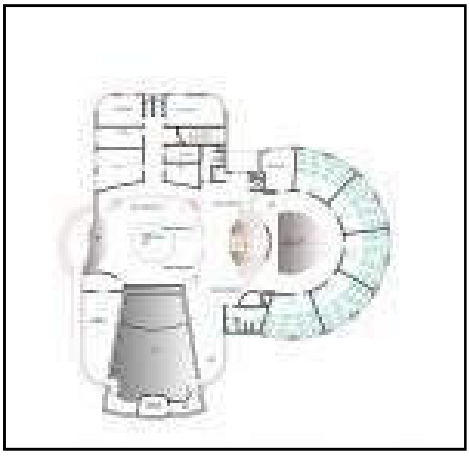
Enzo Lepone

Importante iniziativa della fondazione "Valerio Marchitelli"

PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "LICEO DELLE ARTI"







La nascente Fondazione "Valerio Marchitelli" si farà carico di promuovere la realizzazione del progetto avviato da Valerio Marchitelli e Nabil Hattab lungo un tratto di viaggio insieme su un treno capace di viaggiare a più velocità.

Progettato da **Nabil Hattab** e **Francesca Pititto**, il del Liceo delle Arti è il testamento morale, intellettuale di Valerio Marchitelli. L'assicurazione sulla vita che Valerio aveva sarà versata nelle casse delle Fondazione che lo rappresenterà.

Un impegno necessario per fare largo alla Musica, per creare quegli spazi che mancano ai giovani musicisti ed artisti che hanno bisogno di farsi le ossa per affermarsi, i quali, invece trovano il deserto senza acqua. Formazione ed istruzione, non solo la Musica e le Arti: il cinema, il teatro, la danza/ballo, lo sport, saranno gli obiettivi che la Fondazione "Valerio Marchitelli" perseguirà. Valerio durante la lotta contro il male aveva scoperto il piacere e l'amore per l'insegnamento. Le relazioni dirette ed i progressi dei suoi discenti gli davano la linfa vitale che gli rigenerava lo spirito e l'intelletto. Ha fatto lezione fino a due giorni prima di spegnersi. E noi raccogliamo il suo testamento per intero e lo porgiamo a chi lo ha amato e lo ama per condividerne l'eredità. Per me, che in questi ultimi due anni ho avuto la fortuna di potergli stare vicino e condividere stati d'animo, pensieri, ansie e dolori, noi che abbiamo imparato a comunicare con il solo sguardo, abbiamo condiviso la profonda speranza della vittoria del bene sul male. Attraverso questo impegno continuerò a vivere vicino a lui, per lui e con lui per gli altri, tutti coloro che beneficeranno dei nostri sforzi. Il progetto creerà posti di lavoro, spazi condivisibili per esperienze culturali ed umane; porterà allo scoperto risorse umane e professionali sommerse, richiamerà personalità di spicco per tenere Master e con loro arriveranno anche denaro e benessere culturale nel territorio a sud-est di Roma sotto l'egida sicura della II Università di Roma "Tor Vergata" per il tramite del Ch.mo Prof Rino Caputo, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia alla quale è stata chiesta la stipula di una Convenzione.

Valerio Marchitelli

C'è chi vive un giorno e chi cento anni. Che importa!
Basta non dimenticare di esistere

www.anemosarts.com

Per Contribuire:

CC/P N. 4758453
INTESTATO AD ANEMOS
CAUSALE RACCOLTA FONDI
VALERIO MARCHITELLI
LICEO DELLE ARTI
VIA DI ORTI POLI, 69
00133 ROMA

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

PENSIONAMENTO ANTICIPATO E LAVORI USURANTI:

LA NUOVA NORMA ENTRERA' IN VIGOLRE DAL 26/05/2011

Pubblicato il Decreto Legislativo n. 67 del 21/04/2011

(Gazzetta n. 108 del 11/05/2011)

In deroga a quanto previsto all'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243, come modificato dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, possono esercitare, a domanda, il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato, fermi restando il requisito di anzianità contributiva non inferiore a trentacinque anni e il regime di decorrenza del pensionamento vigente al momento della maturazione dei requisiti agevolati, le seguenti tipologie di lavoratori dipendenti:
a) lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 19 maggio 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 208 del 4 settembre 1999;
b) lavoratori notturni, come definiti e ripartiti ai soli fini del presente decreto legislativo, nelle seguenti categorie:
1)lavoratori a turni, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera g), del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, che prestano la loro attività' nel periodo notturno come definito alla lettera d) del predetto comma 2, per almeno 6 ore per un numero minimo di giorni lavorativi all'anno non inferiore a 78 per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato nel periodo compreso tra il 1° luglio 2008 e il 30 giugno 2009 e non inferiore a 64 per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato dal 1° luglio 2009;
2) al di fuori dei casi di cui al numero 1), lavoratori che prestano la loro attività' per almeno tre ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), del predetto decreto legislativo n. 66 del 2003, per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo;
c) lavoratori alle dipendenze di imprese per le quali operano le voci di tariffa per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di cui all'elenco n. 1 contenuto nell'allegato 1 al presente decreto legislativo, cui si applicano i criteri per l'organizzazione del lavoro previsti dall'articolo 2100 del codice civile, impegnati all'interno di un processo produttivo in serie, contraddistinto da un ritmo determinato da misurazione di tempi di produzione con mansioni organizzate in sequenze di postazioni, che svolgano attività' caratterizzate dalla ripetizione costante dello stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo.
Pertanto, al fine di agevolare la consultazione al personale interessato riportiamo in sintesi quanto dispone il provvedimento pubblicato come già detto nella Gazzetta Ufficiale n. 108 dell'11 maggio u.s., è stato pubblicato il Decreto Legislativo 21/04/11, n.67 recante norme in materia di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti ai lavori cosiddetti "usuranti".
Trattasi di una legge lungamente attesa da tanta parte dei lavoratori, che entrerà in vigore dal 26/05/2011
Il Decreto legislativo si articola in linea con la precedente delega attribuita sulla materia al Governo, quella contenuta nell'art. 1 della legge 24.12.2007, n. 247 (legge finanziaria 2008), che non aveva poi potuto trovare attuazione a causa della fine anticipata della legislatura. All'art. 1, viene individua la platea di lavoratori ammessi al

Continua →→

Dal film "Tempi Moderni " di CHARLIE CHAPLIN

beneficio che risulta composta, oltre che dagli addetti alle lavorazioni di cui al Decreto Ministeriale ("D.M. Salvi") del 19.05.1999 (lavori in galleria, cava o miniera; lavori svolti da palombari; lavori di asportazione amianto; etc. etc.), da altre tipologie lavorative che ricomprendono anche i lavoratori notturni e turnisti ex art. 1 D. Lgs. 66-/2003 presenti anche nella nostra Amministrazione, a condizione che abbiano però effettuato: u n minimo d i 7 8 notti lavorative annue (di almeno 6 ore, comprensive della fascia tra mezzanotte e le ore 5 del mattino) per chi ha maturato i requisiti per l'accesso anticipato nel periodo tra il 1.07.2008 e il 30.06.2009 e un minimo di 64 notti lavorative per chi ha maturato i requisiti dal 1.07.2009. Per i predetti lavoratori notturni è previsto il riconoscimento di: tre anni di pensionamento anticipato per chi ha effettuato un minimo di 78 notti lavorative all'anno; due anni di pensione anticipata per un numero di notti lavorative comprese tra 77 e le 72; e, infine, un anno di pensionamento anticipato per un numero di notti comprese 71 e 64. Il beneficio verrà riconosciuto a condizione che il lavoratore abbia svolto regolarmente e continuativamente l'attività usurante: per un periodo di tempo pari ad almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa per le pensioni aventi decorrenza entro il 3-1.12.2017 e, per quelle con decorrenza successiva, alla metà della vita lavorativa complessiva.

A regime, e dunque dal 20-13, i lavoratori esposti ad attività usuranti potranno andare in pensione anticipata: con uno sconto sull'età anagrafica (58 anni anziché 61) oppure avendo raggiunto la c.d. "quota 94" (determinata dalla somma tra l'anzianità anagrafica e l' anzianità contributiva), e dunque inferiore di 3 punti rispetto alla ordinaria "quota 97". E' prevista anche una finestra retroattiva per chi matura i requisiti tra il 2008 e il 2012, con una anticipazione da uno a tre anni in ragione dell'età anagrafica e da uno e due con riferimento alla "quota". Si ricorda pertanto si deve tener presente che per accedere al beneficio, i lavoratori interessati dovranno proporre l'istanza, debitamente documentata, all'Istituto previdenziale competente (INPDAP) nei termini seguenti:

a) entro il 30 settembre 20-11, qualora abbiano già maturato o maturino i requisiti agevolati di cui all'-articolo 1 entro il 31 dicembre 2011

b) entro il 1° marzo dell'anno di maturazione dei requisiti agevolati, qualora tali requisiti siano maturati a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Si segnala che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, il Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali, sentite le Organizzazioni Sindacali, dovrà emanare un Decreto con le disposizioni attuative. In tal caso l'Amministrazione dovrebbe emanare specifica circolare a riguardo. Infine si comunica che il testo integrale del Decreto legislativo 67 sarà scaricabile dal nostro sito alla voce documenti al **seguente link** **www.unsabeniculturali.it**

Concorsi interni: status di dipendente pubblico deve sussistere anche al momento dell'assunzione

(TAR per l'Emilia Romagna, Bologna, sez. I, 30 marzo 2007, n. 339 - Gesuele Bellini)

In tema di concorsi pubblici, la regola generale che prevede che i requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, incontra delle eccezioni in tema di concorsi interni riservati al personale già in servizio, nel cui caso, lo specifico status di dipendente deve sussistere non solo al momento della partecipazione, ma anche al momento della nomina, da effettuarsi all'esito della procedura. Questo è quanto affermato dal TAR per l'Emila Romagna, Bologna, sezione I, nella sentenza 30 marzo 2007, n. 354. Il Collegio, a sostegno della pronuncia in argomento, richiama il costante orientamento della giurisprudenza amministrativa formatosi in tema di concorsi interni, in base al quale, il requisito dell'appartenenza all'Amministrazione in costanza di rapporto di servizio, deve sussistere non solo al momento dell'inizio della procedura, ma anche a quello successivo della sua conclusione, e, pertanto, in base a questo principio i candidati utilmente collocati in graduatoria, "non possono ottenere la nomina ove, nelle more, siano cessati dal servizio, atteso che, essendo ormai fuori dalla organizzazione dell'Ente che ha indetto il concorso, si trovano nella impossibilità giuridica di occupare i posti messi a concorso" (T.A.R. Lazio Roma, sez. II, 20 giugno 2005, n. 5155), non avendo comunque rilievo l'eventuale ritardo imputabile all'Amministrazione nell'espletare le procedure selettive (TAR Lazio, Sez. II bis, 1.3.2004, n. 1903; C.d.S., sez. IV, 7 marzo 2001, n. 129-0 e 4 novembre 1985, n. 496).
Il TAR, richiama anche altra conforme giurisprudenza, che giustifica la ragione del siffatto principio nel fatto che "la progressione in carriera dei pubblici dipendenti corrisponde all'interesse pubblico specifico dell'Amministrazione al soddisfacimento delle proprie esigenze organizzative ed operative" (T.A.R. Puglia Bari, sez. I, 20 gennaio 2003 , n. 257; T.A.R. Lazio, II Sez., 28 gennaio 2000 n. 459 e 20 dicembre 2000 n. 12364, Cons. Stato, IV Sez., 4 agosto 1986 n. 536).

Il demansionamento e le sue deroghe

L' articolo 13 della legge n. 300/1970, in riforma dell' articolo 2103 c.c., disciplinando, di fatto, il c.d. "demansionamento", stabilisce testualmente che "il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione. Nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi. Egli non può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive. Ogni patto contrario è nullo".
Questa norma, quindi, prescrive una determinazione chiara : il dipendente deve essere assegnato alla mansione per cui è stato assunto, tanto che può integrarsi la fattispecie del "demansionamento" se il datore del lavoro conferisce al lavoratore un compito differente dall' originario. Sicchè, la suesposta condizione è configurabile sia per sottrazione di compiti qualitativi che quantitativi, con il conseguente aumento del danno risarcibile in relazione alla privazione stessa.
A causa di questa particolare condizione che puo' verificarsi sul luogo di lavoro, il dipendente puo' agire in giudizio per chiedere la condanna del datore di lavoro alla reintegrazione nelle mansioni svolte precedentemente e per cui è stato assunto. Oltre ciò, nel nostro ordinamento giurisprudenziale è possibile pretendere il risarcimento del danno cagionato, sia per il pregiudizio non patrimoniale, che per la durata della dequalificazione, violando l' articolo 4 della Costituzione e, dunque, violando il diritto al libero esercizio della professionalità.

Continua →→

Tuttavia, si sono concretizzate delle deroghe in capo ai datori di lavoro, tanto da richiedere il necessario intervento della Suprema Corte, al fine di dirimere le relative controversie che si sono poste in essere nel corso degli anni.
Di questo tenore è una fresca pronuncia della S.C. di Cassazione, datata 4 Marzo 2011 (sent. N. 5237), che ha statuito che in caso di accertato demansionamento professionale, la risarcibilita' del danno all'immagine derivato al lavoratore a cagione del comportamento del datore di lavoro presuppone che la lesione dell'interesse sia grave, nel senso che l'offesa superi una soglia minima di tollerabilita', e che il danno non sia futile, vale a dire che non consista in meri disagi o fastidi.
Specificatamente, N.C. adiva la Suprema Corte sostenendo di aver subito un demansionamento nel 1995, a causa di una "retrocessione" da "capo turno" ad "addetto sorveglianza", nella Società per cui espletava le proprie mansioni.
Il ricorrente, inoltre, deduceva che vi fosse un accertato danno alla vita di relazione, da perdita di professionalità e compromissione della capacità di concorrere nei raporti sociali ed economici e, quindi, di tipo patrimoniale.
Costituitosi il contraddittorio, con controricorso ritualmente notificato e previa memoria ex art. 378 c.p.c., la Corte stabiliva che in caso di dequalificazione professionale, il riconoscimento del diritto del lavoratore non ricorre automaticamente. Infatti, nel caso de quo, il ricorso presentato dal lavoratore veniva rigettato, sostenendo il principio giurisprudenziale secondo cui il riconoscimento del diritto del lavoratore al risarcimento del danno professionale, biologico o esistenziale derivante dal demansionamento non può prescindere da una specifica allegazione avente ad oggetto la natura e le caratteristiche del pregiudizio stesso.
Secondo la Corte, difatti, il presunto demansionamento risultava di entità talmente lieve da non poter aver superato la soglia di tollerabilità oltre la quale si concretizza il danno non patrimoniale.
Ci sembra, quindi, che questa statuizione possa rappresentare un significativo precedente nei giudizi ordinari che possono riguardare speculari controversie giuslavoristiche: il diritto alla professionalità è inalienabile ma derogabile, se non configura un danno concreto al lavoratore. **(Dott. Gianluca De Cesare)**

Cassazione Lavoro: sentenza 01.03.2011, n. 5019.
Niente licenziamento per chi esce qualche minuto prima dall'ufficio falsificando il foglio presenze.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza numero 5019 del 01.03.2011, ha confermato la decisione con la quale il Tribunale e la Corte d'Appello di Sassari avevano annullato il licenziamento di un impiegato dell'aeroporto di Alghero che era uscito dal lavoro qualche minuto prima, falsificando il foglio delle presenze. In sostanza la sezione lavoro ha condiviso le ragione addotte dai giudici di merito secondo cui «in tema di licenziamento disciplinare la gravità della condotta contestata al lavoratore deve essere valutata in base alla considerazione complessiva del suo contenuto obiettivo e in base alla sua portata soggettiva in relazione alle circostanze del suo verificarsi, ai motivi che hanno determinato il comportamento e all'intensità dell'evento volitivo». In questo caso gli elementi pro-lavoratore erano più di uno. Aveva lasciato il posto di lavoro solo qualche minuto prima ed aveva finito «le operazioni affidategli nel turno»

La Cassazione ha annullato il non luogo a procedere.
Rischia una condanna per truffa aggravata l'impiegato pubblico che, senza autorizzazione, timbra fuori sede per farsi pagare gli straordinari.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza citata in epigrafe, ha annullato con rinvio il non luogo a procedere pronunciato dal GUP in favore di un'impiegata dell'Inps che, senza esserne stata autorizzata (almeno non era riuscita a provarlo), aveva timbrato fuori sede per avere gli straordinari. Con queste brevi ma interessanti motivazioni, destinate all'ufficio del massimario, la seconda sezione penale ha messo sullo stesso piano la condotta dei lavoratori che timbrano ed escono, e quella di chi timbra fuori sede senza la debita autorizzazione. Anche se il principio richiamato in fondo alla sentenza è più o meno sempre lo stesso. E cioè "attestazione del pubblico dipendente, circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcatempo o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta, idonea oggettivamente ad indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la presenza su luogo di lavoro, e integra il reato di truffa aggravata, ove il pubblico dipendente si allontani senza far risultare, mediante timbratura del cartellino o della scheda magnetica, i periodi di assenza, sempre che siano da considerare economicamente apprezzabili". E poi c'è la questione dell'ingiusto profitto che contribuisce sul fronte truffa. In questo caso, secondo gli Ermellini, sarebbe costituito dallo straordinario ingiustamente percepito.

Il decreto sviluppo e la tutela dei beni culturali Come scardinare un "sacro principio" senza colpo ferire (art. 4 comma 16 del decreto legge 70 del 2011)

E' di questi giorni l'approvazione in Consiglio dei Ministri del c.d. **Decreto Sviluppo** (decreto-legge n. 70 del 2011, pubblicato sulla G.U. – Serie Generale n. 110 del 13 maggio 2011) che tanti commenti e polemiche ha sollevato anche con riferimento ai beni culturali.

Al riguardo, l'impatto mediatico di maggior risonanza è stato suscitato dall'inserimento della previsione relativa alla concessione delle spiagge italiane, per novant'anni [poi ridotti a venti], ai proprietari degli stabilimenti balneari. Tanto è vero che il neo ministro per i Beni e le Attività culturali, **Giancarlo Galan**, si è affrettato a far diramare il 6 maggio un comunicato stampa rassicurante, diretto a confermare il rispetto dei vincoli di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico delle coste e delle spiagge. Insomma, Galan ha espresso un deciso no alla paventata cementificazione delle spiagge, oggetto di disciplina all'interno del Decreto Sviluppo.

Ciò che il ministro non ha fatto è quello di segnalare che all'interno del decreto citato si è sostanziato **il mutamento di una norma fondamentale contenuta nel Codice dei beni culturali** (D. Lgs. n. 42-/2004) e che riguarda una delle condizioni essenziali per considerare un bene tutelato come bene culturale.

Infatti, le norme di tutela contenute nel Codice si applicano, salvo poche eccezioni (come ad esempio le ipotesi di sussistenza dell'interesse culturale per il riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ex articolo 10, comma 3, lett. E) del Codice dei beni culturali), a quei beni che non siano opera di autore vivente o che abbiano almeno cinquanta anni.

Questo limite temporale, frutto di un compromesso tra quelle che potremmo definire le ragioni della "proprietà" e quelle della "tutela", è fissata da tempo nel nostro ordinamento giuridico.

La stessa **legge Rosadi** (l. n. 364 del 1909), di cui da poco si è celebrato il centenario come brillante esempio di efficacia di una norma di "tutela culturale", prevedeva il limite dei cinquanta anni, successivamente riportato nella **legge Bottai** (1089/1939), nel T.U. dei beni culturali (D. lgs. n. 490/1999) ed, infine, nel **Codice del 2004**.

In quest'ultimo caso, per giunta, **il legislatore italiano aveva blindato i beni immobiliari di appartenenza pubblica, assoggettandoli automaticamente ad una disciplina di salvaguardia per il solo fatto di avere più di cinquanta anni,** fatta salva una successiva ricognizione di assenza di interesse culturale.

La presunzione di culturalità del bene immobiliare pubblico avente più di cinquanta anni è talmente radicata nel quadro di tutela dei beni culturali, tanto da prevedere l'impossibilità di alienare questo patrimonio, salvo la successiva verifica da parte degli organi territoriali del MiBAC sulla sussistenza o meno dell'interesse culturale del bene.

Questo quadro normativo ha creato un circuito ormai consolidato tra MiBAC, enti pubblici territoriali e istituzioni religiose, tanto da impedire qualsiasi intervento sul bene senza una preventiva valutazione del Ministero, anche in assenza di un effettivo provvedimento di tutela, ma sulla base della semplice presunzione di culturalità del bene immobile avente più di cinquanta anni.

Il Decreto Sviluppo cancella questa situazione con un semplice tratto di pena e, a quanto pare, senza colpo ferire, visto il silenzio che sta accompagnando questa modifica sostanziale del panorama del patrimonio immobiliare pubblico con presunta valenza culturale.

Scendendo nel dettaglio della modifica, l'articolo 4 – intitolato "costruzione delle opere pubbliche" – del D.L. 70/2011 prevede **al comma 16** una serie di modifiche dell'articolato del Codice dei beni culturali al fine di "riconoscere massima attuazione al **Federalismo Demaniale** e di semplificare i procedimenti amministrativi relativi ad interventi edilizi" in quei comuni che adeguano gli strumenti urbanistici alle prescrizioni dei piani paesaggistici regionali. In particolare, limitatamente al patrimonio immobiliare appartenente a soggetti pubblici e assimilati (come gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e le onlus) **il requisito temporale attestante la presunzione di culturalità del bene è portato da cinquanta a settanta anni**.

Continua →→

Conseguentemente, **è cassato di fatto l'obbligo di verifica di interesse culturale per i beni immobili pubblici che non abbiano più di 70 anni** (in questo senso è da leggere oggi il comma 1 dell'articolo 12 del D. Lgs. n. 42/2004). Parimenti, **viene innalzato da 50 a 70 anni il limite del divieto di vendere** (rectius alienare) i beni immobili pubblici che non siano stati sottoposti a verifica di interesse da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. Chiude il quadro delle innovazioni relative al patrimonio culturale, non solo pubblico, ma anche privato, la **cancellazione dell'obbligo di denuncia del trasferimento della detenzione** dei beni immobili a carico del proprietario, in base all'articolo 59, comma 1 del Codice. Pertanto **viene meno una forma di controllo della circolazione del patrimonio immobiliare di pregio** che **nella normativa ante decreto era persino accompagnato dalla configurazione di reato** per chi non avesse adempiuto a tale obbligo di denuncia. Come si può apprezzare, l'intervento del Decreto Sviluppo è di chiara sostanza sulla tutela dei beni culturali (che nella stragrande maggioranza sono **di proprietà pubblica e di** soggetti assimilati quanto a regime giuridico – gli **enti ecclesiastici**) che di colpo vede dilatarsi il confine temporale di riferimento – portato a 70 anni -, **incrinando il potere di controllo delle Soprintendenze sia sugli interventi di manutenzione e restauro da effettuare sui beni di comuni, province, regioni, diocesi, parrocchie, fondazioni ecc., sia sulla circolazione degli stessi**. Colpisce che il primo intervento di sostanza effettuato con il benestare, o perlomeno con il silenzio, del neoministro Galan sia un chiaro segno di cedimento della tutela del patrimonio pubblico che da oggi sentiamo un po' meno protetto.

Nota: così recita l'art. 4 comma 16 del decreto legge 70 del 2011:

16. Per riconoscere massima attuazione al Federalismo Demaniale e semplificare i procedimenti amministrativi relativi ad interventi edilizi nei Comuni che adeguano gli strumenti urbanistici alle prescrizioni dei piani paesaggistici regionali, al Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, sono apportate e seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, il comma 5 e' sostituito dal seguente: "5. Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, non sono soggette alla disciplina del presente Titolo le cose indicate al comma 1 che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, nonché le cose indicate al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni";

b) all'articolo 12, il comma 1 e' sostituito dal seguente:

"1. Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.";

c) all'articolo 54, comma 2, lettera a), il primo periodo e' così sostituito:

"a) le cose appartenenti ai soggetti indicati all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, fino alla conclusione del procedimento di verifica previsto dall'articolo 12.";

d) all'articolo 59, comma 1, dopo le parole "la proprietà o" sono inserite le seguenti: ", limitatamente ai beni mobili,";

e) all'articolo 146, comma 5, il secondo periodo, è sostituito come segue:

"Il parere del Soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 1, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero su richiesta della regione interessata dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante e, ove non sia reso entro il termine di novanta giorni dalla ricezione degli atti, si considera favorevole.";

(leggi oggi.it)

Giancarlo Galan
ministro per i Beni e le Attività culturali

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Rai Cinema e Cinecittà Luce si alleano per produrre e distribuire dieci film in due anni

Nella foto una scena del film "Corpo celeste" (Ansa)

La macchina del cinema italiano è ripartita. Lo dicono i numeri al botteghino e le dimostrazioni di apprezzamento anche della critica straniera su tanti nostri registi. Non è un caso che quest'anno due film italiani siano stati accettati in concorso alla 64esima edizione del festival di Cannes: *Habemus papam* di Nanni Moretti e *This must be the place* di Paolo Sorrentino; mentre un'altra pellicola, molto lodata dalla stampa, *Corpo celeste* di Alice Rohrwacher, è nella *Quinzaine des Realizateurs*. Proprio a Cannes, Rai Cinema e Cinecittà Luce hanno presentato un nuovo progetto, che prevede la joint venture delle due sigle per produrre e distribuire dieci film, opere prime e seconde, in due anni.

«E' un piano rivolto ai giovanissimi e per continuare a produrre pellicole di qualità, dalle dimensioni economiche contenute», ha spiegato Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, che sosterrà i film aprendo anche a soggetti stranieri, mentre Cinecittà Luce provvederà alla distribuzione nelle sale. «E' un'operazione virtuosa e di sostanza - è intervenuto Luciano Sovena, ad di Cinecittà Luce -. Uno dei titoli è stato *Corpo Celeste*, che sta dando ottimi risultati».

Le altre due pellicole per ora realizzate sono: *Sette opere di misericordia,* esordio cinematografico di Gianluca e Massimiliano De Serio e *Piazza Garibaldi*, documentario di Davide Ferrario, che ripercorre l'Italia da Bergamo fino allo sbarco in Sicilia dei Mille, attraverso le trasformazioni sociali e culturali del nostro paese.

In realtà la collaborazione tra le due case cinematografiche era già in corso da tempo, basti pensare a *Private* di Saverio Costanzo, *Saimir* di Francesco Munzi, *Venti sigarette* di Aureliano Amadei, *Noi credevamo* di Mario Martone, *Il gioiellino* di Andrea Molaioli; ma d'ora in poi la joint venture sarà organica e strutturata. Il progetto avrà la supervisione di Carlo Brancaleoni, amministratore delegato di Nuovo Cinema Rai, sezione focalizzata sulle opere prime.

Rai Cinema da novembre è partito con un altro progetto destinato ai giovani, che prevede una collana di 12 film da realizzare in tre anni, il cui budget complessivo è di due milioni e mezzo di euro, da vedere sul web, con una piattaforma ancora in fase di progettazione.

Intanto sulla Croisette Cinecittà Luce con Cineteca di Bologna ha presentato *La macchina ammazzacattivi* di Roberto Rossellini in versione restaurata; primo dei titoli digitalizzati di una lunga serie del maestro italiano, che sbarcheranno, uno alla volta, in tutti i maggiori festival di cinema del mondo.

Cristina Battocletti

CAF confsal

730-UNICO-RED-ISE-ISEE-DETRAZIONI

E' tempo di dichiarazione dei redditi

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL CAF CONFSAL PER L'ASSISTENZA ALLA COMPILAZIONE di: 730, UNICO, RED, ISEE - ISE,DETRAZIONI, ICI, 770.

INOLTRE POTRAI RICHIEDERE TRASMISSIONI TELEMATICHE E VISURE CATASTALI.

PRESSO I CENTRI CAF CONFSAL TROVERETE
PROFESSIONALITA' DISCREZIONE
RISERVATEZZA
E LE CONDIZIONI ECONOMICHE PIU' VANTAGGIOSE.

sito web: www.cafconfsal.it
e-mail: info@cafconfsal.it

GRATIS
la presentazione di dichiarazioni :

- **730 PRECOMPILATO**
- **RED**
- **ISE - ISEE**
- **DETRAZIONI**

Per scadenze e tariffe rivolgiti a:

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXIV GIUGNO 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

INSIEME TUTTO E' POSSIBILE!.

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

La recente proposta della Lega, di trasferire alcuni Ministeri al nord, ha aperto, come sappiamo, un ampio dibattito tra le forze politiche e, soprattutto, ha trovato pareri contrari tra i rappresentanti di più schieramenti, anche appartenenti alla stessa coalizione di Governo, tra i quali giova ricordare il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, la Governatrice del Lazio, Renata Polverini ed il Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. Non è nelle intenzioni di questo editoriale entrare nel merito della proposta leghista ma alcune osservazioni, per quanto riguarda il mondo che più ci è vicino, quello dei Beni Culturali, devono essere pur fatte. Il nostro Ministero, come peraltro anche numerosi altri dicasteri, pur avendo la sede istituzionale a Roma, in virtù della sua peculiarità, ha un forte decentramento su tutto il territorio nazionale. Basti pensare alle diciassette Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici, che, in quanto regionali, sono ampiamente presenti anche al nord della penisola. Che dire poi, delle Soprintendenze, dislocate anch'esse su tutto il territorio nazionale, passando per le Soprintendenze Archivistiche, gli Archivi di Stato, le Biblioteche statali? Un Ministero, quello dei Beni e le Attività Culturali, che già è per sua natura fortemente decentrato, è la dimostrazione pratica di come siano strumentali e provocatorie le parole del leader della Lega Umberto Bossi. Certo, si potrà obiettare che tra i Ministeri indicati dal suddetto non è stato nominato il nostro ma, se ben ricordiamo, in un primo tempo il MiBAC era stato proposto per essere spostato da Roma a Firenze, come se Firenze, con le sue Soprintendenze, la sua Direzione Regionale, la Biblioteca Nazionale Centrale e quant' altro, non sia già ampiamente rappresentata. Ad ogni buon conto, la proposta provocatoria di Bossi deve anche spingerci a qualche riflessione perché, se da un lato non è vero che gli impiegati statali siano maggiormente presenti a Roma (recenti statistiche pubblicate anche su alcuni quotidiani danno una maggiore presenza di dipendenti pubblici proprio nel nord Italia), è anche vero che Roma è diventata nel corso dei decenni la capitale del potere, soprattutto quello **ostentato** da tanti politici e **alti burocrati**. Tanto per dirne una, le auto blu non sono diminuite affatto ed ognuna costa al contribuente cifre esorbitanti: dalle spese per gli autisti a quelle per l' assicurazione, il bollo, la benzina, la manutenzione, ecc. Ma quello che più preoccupa, almeno nel nostro Ministero, è il vedere che di tutto si tiene conto tranne che della cultura.Ad esempio: avevamo bisogno veramente di un altro Sottosegretario di Stato, visto anche quello che comporta in termini economici al contribuente in termini di benefit, segreteria, auto blu, ecc.?

Continua→→

Sommario:

RIQUALIFICAZIONE DALLA EX AREA B ALLA EX POSIZIONE ECONOMICA C1 (La storia infinita)	3
CARBURANTI La trovata dell'esecutivo: aumentare le accise per finanziare l'arte	5
Quanto incide la comunicazione nell'attività politica e sindacale	7
Quando la pedonalizzazione viola il Codice dei beni culturali e del paesaggio	10
LE REGOLE VIOLATE: *FONTANELLO? NON QUI!*	11
Comunicato stampa FEDERAZIONE ARCHEOLOGI PROFESSIONISTI	13
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: lavoro usurante Cassazione: beneficio all'esenzione delle spese processuali nei giudizi per prestazioni	14
Cassazione: il rifiuto di sostituire un collega assente non può essere qualificato sciopero INPS: corresponsione degli assegni del nucleo familiare Nuove modalità di presentazione della domanda di Riscatto di Laurea. Utilizzo del canale telematico	15
LA POESIA NON E' MORTA!	16
Stare meglio ciascuno per stare meglio tutti insieme Un corso sul Benessere Organizzativo che migliora la vita lavorativa	17

E quanti burocrati hanno doppi incarichi? E ancora, quanti alti papaveri del Ministero, ormai pensionati, si riciclano come consulenti? Forse una spiegazione c'è: la natura deve averli dotati di particolari qualità che li rendono unici ed insostituibili. Oppure esiste un' altra spiegazione, più vicina alla realtà: non se ne vogliono andare! I doppi incarichi fanno troppa gola, e lasciare la poltrona, anche se ormai vecchie cariatidi, non fa per loro. Ma questo giova alla cultura? Quando si pensa al mantenimento dello "status quo" lo si fa per il beneficio personale oppure per quello più generale? Una cosa è certa, i posti di lavoro sono occupati da anziani e i posti di prestigio sono occupati da ultra settantenni. Quando ed in che modo potranno avere un'occupazione i nostri giovani? Soprattutto nel nostro Ministero, che è un Ministero tutto sommato giovane (è sorto nel 1974) l'età media degli impiegati supera i cinquantacinque anni. Urge quindi un ricambio generazionale ma non si potrà avere tale ricambio se prima non sarà cambiata la mentalità che ha portato a questa situazione. Non dimentichiamoci che il MiBAC ha bisogno come il pane di giovani leve da inserire in settori strategici, come quello del restauro, dell' archeologia, della demoetnoantropologia, ecc. Giunge quindi a proposito la proposta della nostra Federazione CONFSAL-UNSA di arrivare in tempi brevi ad uno "scivolo" che consenta, a chi ha raggiunto determinati requisiti, di poter andare in pensione liberando pertanto un posto di lavoro che potrebbe essere occupato da un giovane lavoratore. La proposta, che è allo studio unitamente ad alcuni parlamentari di schieramento trasversale, si spinge ancora più in là: equiparare i ministeriali alle Banche e alle Poste Italiane dove è previsto che un dipendente è incentivato a lasciare il posto di lavoro in favore del proprio figlio. Potrà sembrare una proposta demagogica ma ciò non è perché **se questo non è demagogico per le banche o per le poste, perché dovrebbe esserlo per i ministeri?** In conclusione quindi diamo più spazio ai giovani e alla Cultura, quella con la **C** maiuscola, non riducendola ad un teatrino di pessimo gusto. Basti pensare all'ultima trovata dei nostri "***Geni***", lautamente pagati dal contribuente: scrivere a caratteri cubitali il nome Nerone, utilizzando dei pannelli in stile liberty inseriti negli archi del Colosseo Si tratta di un grave danno estetico alla facciata del monumento più visitato al mondo, che crea anche problemi di sicurezza, vista la pesantezza delle gigantesche lettere che compongono la suddetta scritta. Tutto questo per pubblicizzare una mostra che si sta svolgendo all' interno dell' Anfiteatro Flavio. Peraltro, oltre ai problemi estetici e di sicurezza, sorgono anche problemi di altra natura: quanto di costa questo scempio in termini economici e di immagine? E' proprio il caso di dire: "**e io pago**!". Questo è solo un esempio di trascuratezza e mala gestione della cosa pubblica che anche altri sindacati farebbero bene a denunciare, se non fossero così presi dall'andare a braccetto con il potente di turno per ottenere questo o quel favore. La triplice, in questo senso, è maestra e quello che a noi fa meraviglia non è tanto la loro voglia di cogestione dei Beni Culturali ma **con quale faccia si presenteranno all'appuntamento elettorale per il rinnovo delle R.S.U. che si terrà nel mese di marzo 2012.** Troveranno ancora un seguito o forse, come speriamo, i lavoratori si saranno finalmente resi conto dei loro doppi e tripli giochi, fino a non votarli? Non dimentichiamoci che le R.S.U. sono un organismo collegiale ed elettivo e possono partecipare ad esso anche i non iscritti al sindacato. Ben venga quindi chi ha voglia di dare un suo contributo senza per questo sentirsi vincolato all' adesione all'organizzazione sindacale. Noi della **Confsal-Unsa Beni Culturali**, liberi da vincoli partitocratici e da doppi giochi di palazzo abbiamo un obiettivo ambizioso: **OTTENERE UNA BUONA POSIZIONE!** Abbiamo tutte le carte in regola per poterci permettere questa aspettativa e questo lo percepiamo da numerosi fattori, non ultima la nostra capillare presenza su tutto il territorio nazionale, grazie anche alle strutture territoriali Federali e, soprattutto, grazie all'opera di divulgazione e quotidiana informazione della quale riceviamo i complimenti da parte di migliaia tra iscritti e simpatizzanti. Pertanto, se tra i lettori, anche non iscritti alla nostra Organizzazione Sindacale, ci fosse qualcuno interessato ad aderire al nostro progetto per l' appuntamento elettorale del 2012, magari proponendosi come candidato oppure caldeggiando la candidatura di qualche collega, è calorosamente invitato a contattarci e saremo lieti di dargli tutte le necessarie informazioni e delucidazioni. Candidarsi alle R.S.U. vuol dire essere protagonisti della vita lavorativa nel proprio Istituto ma questo non si può ottenere da soli. Bisogna unire le forze e dimostrare che siamo diversi dai soliti sindacati di palazzo. Questo lo possiamo fare solo stando uniti perché: INSIEME TUTTO E' POSSIBILE!.

Giuseppe Urbino

RIQUALIFICAZIONE DALLA EX AREA B ALLA EX POSIZIONE ECONOMICA C1

Te Never Ending Story (La storia infinita)

Annunciazione, Annunciazione, avrebbe esclamato Lello Arena, così come nella scena resa celebre dalla Smorfia, con il compianto Massimo Troisi e Enzo Decaro.

In effetti, passando da un tema sacro, come quello dell'Annunciazione con la **A** maiuscola, ad uno più profano, che riguarda la nostra carriera, attraverso la procedura di riqualificazione dalla ex area B alla ex posizione economica C1, possiamo finalmente comunicare che forse siamo in dirittura di arrivo.

Si tratta però di un annuncio con dei **SE** e dei **MA**, che noi abbiamo già evidenziato nei nostri comunicati stampa e comunicati sindacali. In particolare, con il Comunicato Stampa del 25 febbraio 2011, abbiamo chiesto con forza che il Direttore Generale Dott. Guarany disponesse immediatamente l'avvio delle prove selettive per il personale interessato, al fine di non perdere ulteriore prezioso tempo, stilare le apposite graduatorie per arrivare in tempi ragionevoli ad effettuare le prime chiamate.

In tempi più recenti, così come abbiamo peraltro divulgato con il comunicato n.25/11 del 26 maggio 2011, la situazione ha assunto una ben più chiara fisionomia, anche se, come vedremo, vi sono delle precisazioni d' obbligo da fare.

Infatti, il percorso che l'Amministrazione vuole effettuare è il seguente:

dopo le sentenze del febbraio e del marzo di quest'anno (Corrias e Ottavio Ono), l'Amministrazione ha ottenuto la ricognizione di tutti i candidati riammessi in virtù del pronunciamento del Giudice Amministrativo e, dopo aver effettuato delle verifiche e controlli sui dati pervenuti e constatato l'emergere delle anomalie ha inteso chiedere il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato

L'Avvocatura ha risposto, con la nota del 16 maggio 2011, ed ha evidenziato che se da un lato l'Amministrazione decidesse di dare esecuzione alle sentenze Corrias e Ottavio Ono la stessa è tenuta a dover ammettere soltanto quei candidati che hanno ottenuto il pronunciamento favorevole del giudice, a fronte di qualcuno che ha evidenziato che bastassero soltanto i nove anni nell' area B.

Se da un lato l'Avvocatura ha evidenziato questo aspetto, da un'altro non ha sottaciuto la circostanza che i provvedimenti di cui stiamo parlando sono provvedimenti modificabili quindi ciò non toglie, secondo l'avvocatura, la possibilità da parte di qualche altro lavoratore interessato, di presentare ricorso nel caso in cui l'Amministrazione decidesse di ammettere soltanto i candidati in possesso di questo stesso pronunciamento da parte del Giudice.

Quindi, come abbiamo già segnalato in precedenza, la soluzione che l'Avvocatura ha sostanzialmente prospettato è una soluzione aperta e di fatto ha rimesso all'Amministrazione la scelta da effettuare in questo caso. L'Amministrazione, dal punto di vista del principio generale, ritiene che la sentenza del TAR del Lazio, quella più famosa, Corrias, sia una sentenza che vada approfondita. Alla luce di tutto quanto sopra descritto, considerando anche che il contenzioso non è ancora finito, l'Amministrazione ritiene che la soluzione migliore sia quella di ammettere tutti quanti i partecipanti, sia i candidati che hanno avuto il pronunciamento favorevole, sia quelli riammessi in seguito ai bandi integrativi del 2009, e visto che il contenzioso non è ancora finito, l'Amministrazione ritiene di far partecipare alle prove prima i candidati in possesso del pronunciamento favorevole da parte del giudice, poi quelli riammessi in seguito ai bandi integrativi del 2009. L'Amministrazione pertanto si appellerà alle sentenze Corrias e Ottavio Ono perché ritiene di essere ancora nei tempi previsti dalla Legge 69/2009 (settembre/ ottobre 2011). Pertanto, a fronte di questo parere dell'Avvocatura (alquanto pilatesco), l'Amministrazione ha deciso di ammettere tutti, ma con riserva.

Fatti gli esami, visto che saranno ammessi tutti, ma con riserva, sempre secondo il parere dell'Amministrazione, non sarà fatta una graduatoria parziale e per attendere quella definitiva, bisognerà aspettare che il contenzioso arrivi al termine. La seconda fase è quindi condizionata all' esito del contenzioso. Questa, in estrema sintesi, è la cronaca dei fatti ma, dal nostro punto di vista, ciò sono tante cose che non tornano. Ad esempio, siamo dell'idea, diversamente da quanto sostiene l'Amministrazione, che la graduatoria si potrebbe anche fare subito dopo il termine delle prove e, eventualmente, attendere l'esito dell'appello per fare poi le nomine.

Continua →→

Siamo anche dell' opinione, più volte espressa, che il tutto debba procedere con la massima rapidità possibile.
A questo, dobbiamo riconoscere, l'Amministrazione ha indirettamente risposto con la circolare del Servizio IV DG OAGIP, n. 210/11, con la quale ha comunicato agli Istituti di competenza, l'elenco dei candidati riammessi alle procedure di riqualificazione.
Da parte nostra, auspichiamo che competenti Commissioni d' esame territoriali si attivino in tempi brevissimi per permettere il regolare ed immediato svolgimento delle prove d' esame.
Resta il fatto che, così come è ormai convinzione comune, se l'amministrazione farà il ricorso al Consiglio di stato contro il ricorso Corrias, potrebbero allungarsi inevitabilmente i tempi della conclusione del contenzioso.
Peraltro, a nostro avviso, non ci sono assolutamente i presupposti per l'impugnazione della sentenza Corrias da parte dell'amministrazione al Consiglio di Stato, in quanto bastava attenersi alle sentenze senza bisogno che fossero chiesti discordanti pareri che hanno contribuito soltanto a creare più confusione.
Del resto, ai sensi delle vigenti normative, è più che risaputo che non può più coesistere l'estensione del giudicato ad altri soggetti che non abbiano fatto ricorso in merito al contendere.
Detto questo, non possiamo inoltre esimerci dal fare un' altra amara constatazione: tutta questa "Never Ending Story" mentre da un lato sta dando un' ulteriore opportunità a tanti nostri colleghi per i quali ora si aprono le speranze di una progressione di carriera, dall' altro lato ha creato non pochi problemi agli altri colleghi che avevano già sostenuto le prove d' esame ed erano fiduciosi in un rapido termine delle procedure.
Riceviamo a tal proposito non poche lamentele da parte di questi colleghi che, dal loro punto di vista, si sentono danneggiati e, proprio per questo motivo, abbiamo chiesto con forza all' Amministrazione di accelerare al massimo i tempi delle procedure, nella speranza che il tutto poi non si riveli una "beffa" per i lavoratori riammessi poiché, come detto, la riammissione è avvenuta "con riserva", con il rischio concreto, quindi, di un nulla di fatto nonostante il sostenimento delle prove d' esame.
Infine, appare ovvio che qualunque siano le strade che l' Amministrazione vorrà intraprendere, se da un lato per esercitare la propria attività di autotutela ammette tutti, dall' altro il rischio più significativo potrebbe essere proprio quello della possibilità che possano essere presentati altri ricorsi, dal momento che proprio aver fatto l'errore di ricorrere contro tutto ha poi generato questo vortice di ricorsi e contro ricorsi da cui sembra che non se ne riesca ad uscir fuori.

Stefano Innocentini

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

TESSERAMENTO 2011/2012

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

CARBURANTI

La trovata dell'esecutivo: aumentare le accise per finanziare l'arte

A quando la promessa defiscalizzazione?

Il mondo della cultura si è unanimemente ribellato di fronte agli ultimi dolorosissimi tagli dei finanziamenti operati dal Governo nel settore dello spettacolo e dei Beni culturali.

Né poteva essere diversamente non solo da parte degli addetti al settore ma anche dei comuni cittadini che,nell'operato del Governo, hanno giustamente visto un vero e proprio attentato all'arte e alla cultura del nostro Paese.

Diversamente come potrebbe essere interpretata in altro modo una riduzione degli stanziamenti per il settore così palesemente marcata: negli ultimi dieci anni (dal 2001 al 2011) sono calati del 40 per cento (da 2586 a 1429 milioni di euro).

Naturalmente di proteste per un simile modo di procedere ce ne sono state, e tante.

C'è chi ha esternato la sua indignazione in trasmissioni televisive, chi si è pronunciato con estrema durezza attraverso giornali e riviste e chi, come Andrea Carandini, archeologo di fama, docente alla Sapienza, Presidente del Consiglio Superiore dei Beni culturali, si è addirittura dimesso per non rendersi complice di tanto scempio.

Eppure come abbiamo avuto modo di evidenziare anche in precedenti giornali tagliare sulla cultura e sui Beni culturali è come sacrificare la gallina dalle uova d'oro.

Infatti, come si rileva da una recente indagine di Confcommercio, un euro investito nella cultura ne genera 4 di indotto.

Al Governo hanno finalmente intuito, di fronte a tanto furor di popolo, di averla fatta grossa e sono corsi subito ai ripari nella maniera più semplice e apparentemente indolore: un aumento sul prezzo della benzina di 0,92 centesimi al litro che porterà il prelievo complessivamente a 57-3,20 euro per mille litri. Il tutto per recuperare quanto perduto dalla rinuncia ai tagli sulla cultura.

Secondo il Tesoro l'aumento sarà così modesto (un euro per ogni pieno) che gli Italiani, sempre così acquiescenti, non se ne accorgeranno nemmeno.

Di questo devono essersi convinti i nostri massimi reggitori che, tuttavia, hanno trascurato, o hanno finto di farlo, alcuni particolari di non poca rilevanza.

Innanzi tutto il balzello è andato a colpire direttamente i soli automobilisti e, indirettamente, anche tutti gli altri cittadini che hanno visto lievitare i prezzi del 90 per cento di tutti i prodotti di largo consumo che, com'è noto, vengono trasportati su gomma.

Inoltre l'aumento in questione si è andato ad aggiungere ad una serie di altre imposte sul prezzo dei carburanti che si sono succedute nel tempo.

Basti porre mente a quelle ormai storiche: 2 lire per finanziare la guerra di Abissinia del 1935, 14 lire per la crisi di Suez del 1956, 10 lire per il disastro del Vajont del 1963, 10 lire per l'alluvione di Firenze del 1966, 10 lire per il terremoto del Belice del 1968, 99 lire per il terremoto del Friuli del 1976, 75 lire per il terremoto dell'Irpinia del 1980, 205 lire per finanziare la missione in Libano e 22 lire per quella in Bosnia nel 1996.

Altre accise, infine, sono state imposte nel 2003 per finanziare il contratto degli autoferrotranvieri e nel 2005 per finanziare il rinnovo degli autobus inquinanti.

Continua→→

Domus Aurea: sala ottagonale

Come se tutto questo non fosse sufficiente alle accise si deve sommare l'Iva che con il suo 20 per cento incide in maniera non indifferente sul prezzo alla pompa.

Così, ora, con l'ultimo intervento fiscale, il prezzo della benzina è lievitato ancora mentre avrebbe dovuto diminuire in ragione del preciso impegno assunto da un Ministro della Repubblica che, a nome del Governo, ha affermato pubblicamente che le accise ovvero l'imposizione fiscale sui carburanti sarebbe stata ridimensionata non appena il barile di petrolio avesse superato il prezzo di 70 dollari.

Ora il barile di petrolio ha superato largamente i 100 dollari e, date le ultime vicende belliche o insurrezionali che hanno tra i protagonisti svariati Paesi nordafricani e del vicino Oriente c'è oggettivamente da ritenere che il prezzo sia destinato a lievitare ancora, e sensibilmente.

E intanto dell'impegno del Ministro, sempre a nome del Governo, non vi è oggi alcuna traccia.

Anzi c'è quasi da pensare che l'aver mantenuto gli stanziamenti per i Beni culturali in cambio dell'aumento della benzina abbia dispensato i nostri reggitori dal mantenimento di certi impegni.

Baratto alla pari dunque.

Chissà cosa avrebbe pensato, e ancor più fatto Nerone se solo avesse saputo che la salvezza della sua Domus Aurea dipendeva da qualche maleodorante barile di petrolio.

Interrogativo, ovviamente, privo di risposta, risposta che però oggi viene data da tutti i cittadini indignati e offesi per certi comportamenti degni del più barbarico oscurantismo che rappresentano la negazione stessa della storia, dell'arte e della cultura passata e presente del nostro Paese.

Federico De Lella

Quanto incide la comunicazione nell' attività politica e sindacale

Svolgere attività sindacale, come sappiamo, non è esattamente la stessa cosa dello svolgere un compito politico, almeno per noi, che facciamo parte di un Sindacato Autonomo e quindi non apparteniamo ad uno schieramento politico che a sua volta è in competizione con altri schieramenti, e così via. Però, pur con gli opportuni distinguo del caso, alcune similitudini saltano all' occhio. Ad esempio, anche un Sindacato ha necessità di un consenso, che non necessariamente significa il ricorso alle urne, anche se, come sappiamo, per stabilire il grado di rappresentatività, è necessario anche ottenere un buon risultato alle elezioni per il rinnovo delle R.S.U., che sono un organismo collegiale ed elettivo.
Per ottenere un giusto consenso, sia in termini di iscritti che di voti alle R.S.U. , è necessario lavorare su molti fronti, il primo dei quali, a mio giudizio, è quello della comunicazione. Ma cosa vuol dire comunicare?
Il verbo comunicare deriva dal latino "**communicare**", che significa mettere in comune qualcosa, passare qualcosa da uno all'altro.
Dopo un beve periodo durante il quale il termine "comunicazione" è stato accostato prevalentemente all'idea di "**trasporto materiale**", a partire dalla seconda metà del novecento, in concomitanza con lo sviluppo di discipline aventi come obiettivo principale lo studio dei processi comunicativi (semiotica, mass mediologia, informatica), si è diffuso e stabilizzato il significato di comunicazione come trasferimento di informazione. Vi è stata pertanto un' **evoluzione** del significato del termine in questione che, da puro atto di "trasporto materiale", come le comunicazioni terrestri, fluviali, marittime ed aeree, ha interessato via via altri contesti quali le comunicazioni postali e telegrafiche fino alle più recenti **radio, televisione ed internet.** Di conseguenza, fatte queste premesse, "Comunicare" significa inviare, trasmettere, trasferire, notificare, far vedere, far sentire, illustrare, far conoscere, investire, contagiare, partecipare, unire, mettere in comune con gli altri ciò che è nostro. **Chi comunica è pertanto una "fonte di trasmissione"** e, per far arrivare il messaggio, vi sono alcune definizioni ulteriori da evidenziare, ovvero: **il veicolo della trasmissione**, cioè il mezzo che usiamo per comunicare; **il canale della comunicazione**: cioè la strada attraverso cui passa la comunicazione; **Il messaggio**, cioè l' oggetto della comunicazione; **Lo strumento** di ricezione: che significa il mezzo con il quale la persona raccoglie il nostro messaggio. **Il destinatario**, che sarebbe la persona alla quale indirizziamo il nostro messaggio. Senza voler addentrarmi troppo nell' analisi dettagliata di ciascuno di questi punti, che ci porterebbe ad un esasperato tecnicismo più adatto ad un manuale di comunicazione che allo scopo del presente scritto, ritengo però utile soffermarmi un momento sull' importanza che ha il **veicolo della trasmissione**, cioè il mezzo che usiamo per comunicare. Comunicare è infatti molto difficile, per il fatto che la manifestazione di un messaggio può essere intaccata da una cattiva scelta di mezzi di comunicazione o dall' inefficiente uso di essi. La nostra mente acquisisce impressioni, conoscenze, nozioni, esperienze, attraverso le sensazioni registrate dall' occhio, dall' orecchio, dal tatto e dal gusto. Il nostro corpo è al tempo stesso destinatario e fonte di trasmissione: è una centrale ricevente e trasmittente le cui azioni e reazioni vengono, di regola, coordinate dal sistema nervoso centrale, in particolare dal cervello. In noi avviene un continuo processo di trasformazione delle sensazioni e degli impulsi trasmessi dai sensi. Ai messaggi che riceviamo, facciamo corrispondere altrettanti messaggi, o segnali, che assumono di volta in volta le più svariate forme di espressione. Una manifestazione della natura, attraverso un cielo stellato o un pesco fiorito, stimola un poeta o un musicista a compilare un messaggio. Esso viene espresso in poesia o in musica a seconda che il veicolo usato siano i versi o le note musicali.

Continua→→

Spetta dunque alla fonte di trasmissione, **a chi trasmette**, cioè, il compito di compilare il messaggio coi mezzi che meglio conosce e che ritiene più idonei ed efficaci nei riguardi del destinatario. Chi trasmette ha centinaia di mezzi a disposizione per esprimersi e farsi capire: può usare la parola di un colloquio o una lettera; una conferenza o una circolare; un manifesto o un articolo di giornale; può usare combinazioni di mezzi orali e visivi. Proprio per questa varietà di opportunità e di scelta di veicoli di trasmissione, non è possibile stabilire a priori quale sia il mezzo più idoneo alle nostre esigenze perché questo dipende da molteplici fattori, **sia personali**, (come una maggiore predisposizione ad esprimere i propri concetti in un convegno piuttosto che tramite uno scritto o tramite l' uso dei mezzi televisivi), **che sociali**, ovvero dovrò chiedermi: "in questa specifica situazione, qual è il mezzo più adatto per far arrivare il mio messaggio alle altre persone"? E' evidente che se il destinatario preferisce la lettura di un quotidiano, dovrò cimentarmi con l' uso della scrittura perché un comizio, ad esempio, sarebbe fuori luogo. Ecco quindi che, tra i punti sopra elencati, il primo, ovvero la scelta del **veicolo della trasmissione** rappresenta il più importante.

Fatte queste premesse, ed appurato che il mezzo che usiamo per comunicare è di fondamentale importanza per far pervenire il nostro messaggio, dobbiamo entrare nel merito della tipologia del messaggio, poiché per ogni situazione della vita esiste la necessità di comunicare qualcosa e non si può usare, tranne alcune eccezioni, la stessa tipologia di linguaggio per tutte le situazioni. Non possiamo, ad esempio, equiparare la comunicazione pubblicitaria a quella scolastica usata dal professore durante le sue lezioni. L' obiettivo è lo stesso: esprimere dei concetti e far pervenire un messaggio ma l'oggetto è così diverso che dovrò adeguare il mio modo di comunicare alla situazione contingente.

Non a caso, si è affermata in tempi recenti, la distinzione tra due tipi di comunicazione, soprattutto nell' ambito della Pubblica Amministrazione, dove è stata peraltro regolamentata da apposite normative:

la comunicazione interna, ovvero un processo complesso di comunicazione, utilizzata per la diffusione di informazioni, comunicati, dati, compiti all'interno di un'organizzazione, perché destinata al pubblico interno, sia dipendente sia collaboratori;

la comunicazione esterna, ovvero uno degli aspetti che connotano la comunicazione organizzativa e viene di consueto utilizzata per dialogare direttamente con tutti gli interlocutori esterni all'ente/ organizzazione o più genericamente si rivolge all'utenza potenziale attraverso azioni di comunicazione di massa.

Proprio la necessità di rivolgersi all'utenza potenziale attraverso azioni di comunicazione di massa, ha portato, come detto, all' emanazione di una serie di normative, la principale delle quali è la **legge 150/2000** "Disciplina delle attività di comunicazione e informazione nella PA",che individua l'ufficio stampa , la cui attività in via prioritaria è indirizzata appunto ai mezzi di informazione di massa.

La legge delinea una prima differenziazione tra le attività di informazione che si realizzano attraverso **l'ufficio stampa** e il **portavoce** e le attività di comunicazione che si realizzano attraverso l'Urp. **L'ufficio stampa** assolve, in particolare, compiti istituzionali di informazione, mentre il **portavoce** è in stretto collegamento con il vertice politico delle amministrazioni. Due figure, quindi, che sono nel contempo **istituzionali** e **politiche** e che, pertanto, **svolgono un ruolo determinante nell' ambito della comunicazione.** Ma esiste una relazione diretta tra **comunicazione e politica, (**intesa essa anche come "politica sindacale"**)**? O meglio, perché e in quale misura la politica o il sindacato hanno necessità di comunicare e cosa si vuole e deve comunicare?

Diciamo innanzitutto che non esiste una teoria generale. **La comunicazione**, per essere efficace, necessita principalmente di utilizzare alcune discipline tra le quali giova ricordare:la sociologia; la massmediologia; la psicologia; la retorica/dialettica.

La politica, come anche, in parte il **sindacato**, di contro, utilizzano principalmente: la politologia; la filosofia politica; l' antropologia; il marketing politico. Pertanto, come si può osservare, i tentativi di sistematizzazione, sono inevitabilmente parziali.. Esistono però alcuni strumenti conoscitivi comuni, tra i quali: giornalismo; marketing e pubblicità; analisi demoscopiche; consulenza politica e elettorale.

Continua→→

Ma quali sono i presupposti per comprendere se esiste una interdipendenza tra comunicazione e politica? Lo scopo e la modalità della comunicazione lo abbiamo già analizzato e adesso è venuto il momento di approfondire i principali presupposti dell' azione politico/sindacale e come essa si interseca strettamente con l'attività di comunicazione.

Per meglio comprendere questo aspetto, **dobbiamo pensare ai rappresentanti politici come a degli attori che devono rappresentare e gestire la cosa pubblica.**; **ai rappresentanti sindacali come coloro che sono incaricati di agire in nome e per conto dei lavoratori.** Per poterlo fare nel modo migliore, e soprattutto per ottenere il **giusto consenso**, devono dimostrare alcune peculiarità poiché, ad esempio, devono saper dibattere pubblicamente con gli avversari, per attirare il consenso e, per poterlo ottenere nel migliore dei modi, fanno frequentemente riferimento a simboli e rituali.

Inoltre, specie negli ultimi decenni, si è affermato un nuovo ruolo della lidership attraverso la cosiddetta "video politica"che ha portato ad una spettacolarizzazione degli attori politici. Anche la comunicazione parlamentare, negli ultimi 25 anni, è stata oggetto di evidenti ed indelebili cambiamenti. Tra le principali cause possiamo ricordare :

la competizione con il Governo; la riconquista dell' immagine pubblica.

Il risultato di questo cambiamento è sotto gli occhi di tutti e, sintetizzando, potrei ricordare: la ripresa televisiva delle sedute parlamentari; il controllo della regia delle riprese; l' introduzione del canale satellitare; l'organizzazione preordinata e sistematica della comunicazione (Fondazione, Punto Camera, URP);

Il potere politico ha pertanto uno stretto legame di interdipendenza con i Media il cui ruolo, nella politica, si è via via sempre più rafforzato fino ad entrare, in alcuni casi, in simbiosi, come nel caso del rapporto tra giornalisti e politici nel cosiddetto "Transatlantico".

A questo punto sorge spontanea una domanda: i nostri politici, ma anche i nostri sindacalisti, a qualsiasi livello essi operino, sanno ben comunicare?

A mio giudizio la risposta è positiva nella misura in cui il politico o il Dirigente Sindacale, oltre a ben conoscere le discipline sopra elencate, riesce a provare una vera e sincera **empatia** con il cittadino/elettore o con il lavoratore, nel caso del sindacalista.

L'empatia infatti, è la capacità di comprendere cosa un'altra persona sta provando e, trasportando questo concetto nel campo della politica/sindacale, potremmo affermare che il politico o il sindacalista riuscirà tanto meglio a comunicare quanto dimostri di avere attitudine ad offrire la propria attenzione e tutte le sue energie per il suo interlocutore (cittadino/elettore – iscritto/lavoratore), mettendo da parte le preoccupazioni e i pensieri personali e quindi, senza "riserve mentali", concentrandosi pertanto pienamente sulla comprensione dei sentimenti e bisogni fondamentali dell'altro.

In conclusione, quindi, dopo aver esaminato i vari aspetti della comunicazione e della stretta relazione con la politica, mi sento pienamente di affermare che la vera comunicazione, sia nell' ambito politico che in quello sindacale, quella con la **C** maiuscola, è quella che tiene conto dei bisogni dell'altro e questo anche da un punto di vista, per un certo senso, egoistico, poiché siamo tutti cittadini, così come tutti siamo lavoratori ed abbiamo tutti gli stessi bisogni. Mentire per ottenere un consenso equivale a prendere in giro prima di tutto noi stessi ed a mio giudizio, questo è da incoscienti.

Ben vengano quindi tutte le tecniche di comunicazione e tutte le giuste normative al riguardo ma tutto ciò rappresenta solo un' impalcatura, una struttura, all' interno della quale l' attore deve poi recitare la sua parte da protagonista nella consapevolezza che tutto ciò che fa e che dice è destinato ad essere messo sul banco della prova della realtà da parte del suo naturale interlocutore, il cittadino - lavoratore, il quale non ama e non merita di essere preso in giro e se questo dovesse accadere, con il mezzo democratico delle elezioni (e questo vale anche per le R.S.U.), saprà ben rivedere la propria opinione, senza dar troppo conto, questa volta, a tecniche di persuasione più o meno evolute, più o meno sofisticate, che lo considerano solo una macchina per votare e non una persona. Il cittadino - lavoratore è un essere umano con la sua dignità e tale dignità deve essere sempre rispettata.

Stefano Innocentini

Quando la pedonalizzazione vìola il Codice dei beni culturali e del paesaggio

Il Ministero tace sulla "nuova" pedonalizzazione degli Uffizi, anche se un esposto del nostro sindacato «provoca» l'intervento del Mibac nei confronti della Soprintendente Marino

Il "belvedere" della testata esterna del loggiato della Galleria degli Uffizi a Firenze.

Il recente piano per la pedonalizzazione di una importante ulteriore porzione del centro storico di Firenze avrebbe effetti tali da provocare «la violazione del Codice dei Beni culturali e del paesaggio».

Per questo il Coordinamento Nazionale della Confsal-Unsa ha chiesto, con una lettera ai vertici del Mibac, «l'immediato intervento del ministero per diffidare il sindaco Matteo Renzi, al quale si rimprovera un uso e propaganda arbitrari dei beni culturali della città, mentre sarebbero a rischio il rispetto delle regole a la salvaguardia della tutela».

A suscitare questa reazione, dietro segnalazione della nostra struttura della Toscana, è l'ipotesi che il traffico deviato per evitare la nuova zona pedonale porti ad utilizzare il tratto del lungarno Anna Maria Luisa De' Medici e lungarno Archibusieri: un tratto della strada che corre a fianco dell'Arno passando a fianco del loggiato degli Uffizi e del Ponte Vecchio prospiciente un belvedere che si affaccia sul fiume e dal quale si gode il panorama dell'Oltrarno: un tratto nel quale, si erano verificati negli anni scorsi anche problemi di staticità. Da qui la richiesta anche di una ispezione ministeriale per verificare se vi sia stata «**la mancata vigilanza degli organi sovraordinati al rispetto del Codice dei Beni culturali**, anche al fine di non generare facili promesse per impropri provvedimenti in deroga».

Di fatto, i provvedimenti annunciati dal sindaco Renzi, si sostiene che «deturpano l'integrità e danneggiano la prospettiva e la luce e ne alterano le condizioni di ambiente in contrasto con la prescrizione di tutela prevista dagli **articoli 45, 134 e 136 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio**».

Da Roma pare abbiano solo imposto alla soprintendente Marino di attivarsi immediatamente circa la situazione delle infiltrazioni e della staticità secondo quanto riportato nei nostri esposti.

Allo stesso tempo, dal Ministero (in particolare il Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea, **Antonia Pasqua Recchia**) ha reso noto informalmente che, prima che intervenga il Ministero con un'ispezione, l'8 giugno si e tenuto un incontro tra la stessa soprintendente Marino ed i tecnici del Comune per valutare l'esposto sindacale, le ragioni in esso contenute, e l'opportunità di intervento.

Continua →→

Tutto questo perché sono emerse nuove situazioni che, inizialmente, non erano state comunicate al Mibac come, appunto, le infiltrazioni di acqua nelle volte sottostanti il manto stradale del Lungarno Anna Maria Luisa de' Medici, e soprattutto, perché nessuno ha disposto alcun intervento strutturale e/o di consolidamento ai problemi di staticità già riscontrati in passato.

Comunque, c'è da registrare che nel *mondo* delle soprintendenze fiorentine la questione della pedonalizzazione non è stata messa sufficientemente a loro conoscenza.

La direttrice regionale per i Beni culturali, Maddalena Ragni, ha rivelato ai giornali di non essere stata assolutamente messa al corrente né dal sindaco né da chiunque altro di Palazzo Vecchio, su ciò che Renzi stava per annunciare e varare per la pedonalizzazione di via Tornabuoni e per un'ampia fetta dell'Oltramo.

«I problemi legati alla pedonalizzazione? Tutto quel che so, l'ho letto dai giornali. Non sono stata minimamente contattata preventivamente - ha detto».

Invece, la Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini, era a conoscenza del piano che stava per compiere Renzi; allora ha scritto al primo cittadino mettendolo al corrente dei problemi che avrebbe causato la sua decisione.

Per quanto se ne sa, purtroppo, Renzi è andato avanti dritto per la sua strada; e, con tutta probabilità, Renzi non ha chiesto il parere (dovuto!) alla Soprintendenza per i Beni Architettonici che ha sede proprio a Palazzo Pitti, che a loro dire, « hanno appreso tutto dai giornali ».

Come si può comprendere la situazione è in divenire e questo fioco intervento del Mibac – che vuol vederci chiaro al lume di candela – non creerà certamente ulteriori problemi alla pedonalizzazione voluta da Renzi. «La pedonalizzazione s'ha da fare!» dice il Sindaco Renzi; MINISTERO PERMETTENDO, DICIAMO NOI*!*

Learco Nencetti

LE REGOLE VIOLATE: *FONTANELLO? NON QUI!*

A Firenze, il Segretario Generale del *Mibac*, arch. Roberto Cecchi, indirettamente avvalla l'operato del sindaco Matteo Renzi, violando di fatto il Codice dei beni culturali e del paesaggio. "Quello che il Sindaco vuole, deve essere fatto", perché il soprintendente della tutela a Firenze, per Cecchi, è il Sindaco Renzi e non la Marino ….

Servono a qualcosa i Codici se poi nessuno li fa rispettare?

O meglio, perché uno è sindaco di una città piena di tesori d'arte e delizie paesaggistiche, gli si permette poi di poter fare tutto, anche in barba al Codice dei Beni culturali e del paesaggio?

«Il Ministero ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro».

Continua →→

Basandosi sul primo comma **dell'art. 45 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio**, la soprintendente per i beni architettonici, **Alessandra Marino (fortemente voluta dal Segretario Generale *MiBAC*), potrebbe evitare i continui scempi che il centro storico di Firenze (tutelato dall'Unesco?) sta subendo in questi ultimi 30 giorni:** prima con le manifestazioni di piazza che deturpano il decoro, poi la pedonalizzazione del Centro storico massacrando con il libero passaggio di auto il lungarno più bello del mondo (quello dove si affaccia la Galleria degli Uffizi ed il Corridoio Vasariano); oggi, con la comparsa dell'edicola ospitante il «fontanello» dal costo di oltre 28.000 euro: di grandi dimensioni, nero come una carbonaia, infiorettato da scritte e simboli, in aperto contrasto con l'ambiente circostante.

La struttura è troppo vicino a Palazzo Vecchio e al Biancone: troppo invasiva perché grande e deturpante della prospettiva.

Di elementi per negare a Palazzo Vecchio il permesso a quest'ultimo «bruttino» (come lo ha definito il sindaco Renzi) ce n'erano tanti. Ma la Marino non si è opposta.

Anzi, la soprintendente, che in fatto di beni architettonici e paesaggistici ha più potere del governatore della Regione Toscana Rossi, pare che scelga di non esercitarlo fino in fondo. E se lo fa, sembra che sia più per dovere d'ufficio - o per le volontà del Segretario Generale - che per convinzione personale. **Altrimenti, per esempio, non si spiegherebbe la mancanza di intervento verso certi sicuri scempi perpetrati.**

È noto che la Marino non voleva venire a Firenze perché stava «tranquillamente a Bologna», ma Cecchi ha voluto così ed ora toccherebbe a lei difendere la città dagli assalti dei "*Radagaiso* contemporanei": sempre Cecchi, permettendo…

A parte il problema del traffico più o meno sostenuto che transiterà sotto e a fianco del Corridoio Vasariano, **la soprintendente Marino non si è preoccupata delle condizioni della terrazzina (ai piedi degli Uffizi) che sovrasta il praticello dei Canottieri, e che cade a pezzi.**

Ha iniziato a farlo solo quando la Confsal-Unsa con una nota di vibrante protesta ha sensibilizzato il Ministro a Roma, che a sua volta ha intimato alla Marino di occuparsene.

Allo stesso tempo, il nostro sindacato, facendo riferimento agli **articoli 134 e 136 del Codice** dei Beni culturali e del paesaggio, è intervenuto anche nei confronti di chi ha deciso che la consistenza del traffico veicolare lungo i viali che portano al piazzale Michelangelo (altro gioiello di bene paesaggistico) possa subire un'impennata, ponendo dei seri problemi strutturali e ambientali anche alle secolari piante che li rendono unici ed invidiabili. **Ma non registriamo prese di posizione particolarmente decise**.

In questi mesi determinanti per Firenze, la soprintendente Marino è stata spesso fuori sede per impegni - e nessuno, di certo, gliene fa una colpa - ma chi la doveva sostituire ha lasciato che in città crescesse un senso di abbandono dal punto di vista della Tutela del nostro patrimonio architettonico che comincia ad essere indescrivibile, nonostante quanto stiamo raccontando.

L'unico che riconosce il suo vero potere – fortunatamente (per lui) non esercitato fino in fondo – è il sindaco Renzi, che non si è fatto nemmeno scrupoli a definire la "sua" soprintendenza una «istituzione monocratica fuori dal tempo».

"Potere esercitato" grazie al beneplacito silenzio del Segretario Generale del Mibac, arch. Roberto Cecchi.

Comunque, il sindaco Renzi, per i suoi progetti, «teme» (e lo sa bene) la Soprintendenza che potrebbe – (ahinoi, il condizionale è inevitabile) - attenersi al Codice dei Beni culturali e del paesaggio senza richiedere al "Superiore ministero" alcuna autorizzazione.

Codice che è chiaro!

Basta solo semplicemente applicarlo: *Cecchi e Marino permettendo*

A cura di Learco Nencetti

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Comunicato stampa

FEDERAZIONE ARCHEOLOGI PROFESSIONISTI

Le archeologhe e gli archeologi italiani sono studiosi che hanno seguito quattro anni di università più tre di specializzazione e o dottorato, formati nel paese con una altissima percentuale di beni archeologici, paese nel quale la spesa per la cultura è una percentuale infinitesimale del bilancio pubblico: 0,18%, si è passati, infatti, dai 2,1 miliardi del 2003 agli 1,4 per il 2011. Un paese che sul mercato privato non riconosce la loro professionalità; lo stesso paese in cui ogni anno sono circa 3000 i laureati in materie archeologiche ma ha alle dipendenze pubbliche 350 archeologi strutturati, 150 presso le Università e 100 archeologi presso pochi e virtuosi enti locali; lo stesso paese in cui il 51% degli archeologi è un lavoratore occasionale o a progetto e il 14,84% è un libero professionista con Partita IVA. Lo stesso paese in cui all'ultimo concorso per funzionario archeologo presso il ministero le domande di partecipazione sono state 5551 per 30 posti, ce l'ha fatta 1 su 185, gli altri contribuiscono a presidiare il nostro patrimonio in altri modi: lo status lavorativo prevalente è quello di collaboratore occasionale per il 26,30% , di collaboratore a progetto-ex co.co.co per il 24,74%, i liberi professionisti sono il 14,84%, mentre solo il 4,69% è un lavoratore dipendente privato, e il 3,66% è un lavoratore dipendente pubblico, l'8,85% è socio o titolare di società o cooperative, e il 6,25% è assegnista o borsista di una Università. Ma all'interno di questo panorama così vario vi è una costante l'archeologia è un effetto collaterale e lo" scavo di emergenza" è diventata una regola dell'archeologia italiana, la missione non è più quella di fare ricerca sul campo per accrescere le nostre conoscenze e il nostro patrimonio, ma di intervenire in emergenza in occasione di opere pubbliche e con molta difficoltà di opere private. L'archeologo così è pagato dall'impresa edile ma deve rispondere del suo lavoro alla Soprintendenza, il suo committente è privato ma deve fare l'interesse del Pubblico, e non è assunto né dall'una né dall'altra parte! La maggior parte ha lo status di libero professionista nella forma ma è precario nella sostanza, si passa da un incarico all'altro ma spesso con lunghe interruzioni. Il compenso varia dai 100 ai 230 euro lordi al giorno, sì al giorno e se lo scavo si ferma per il maltempo non si incassa nulla, non vi sono ferie, non c'è la malattia! Per i grandi lavori pubblici o di grandi imprese private chi vince le gare lo fa con il massimo ribasso e spesso si rifà abbattendo i costi degli archeologi, non vi sono regole, in teoria le imprese possono avvalersi per lo scavo archeologico anche di chi archeologo non è o sostituire senza motivare un professionista che svolge onestamente il suo lavoro. La flessibilità non è una malattia ma ci vogliono regole certe, condizioni di tutela chiare e condivise, non vogliamo più essere figure ridotte a manovalanza intellettuale, quasi sempre sottopagata e inquadrata con contratti atipici privi degli elementari diritti e tutele; vogliamo invece che gli archeologi sulla base di adeguati requisiti di natura professionale ottengano il riconoscimento legislativo, contrattuale e professionale, vogliamo essere artefici del nostro destino, non più protagonisti passivi delle politiche culturali dei Governi ma attori partecipi del rilancio del nostro paese che deve necessariamente passare attraverso la messa in valore del nostro Patrimonio e dei professionisti che hanno la competenza per farlo.

per questo motivo la Federazione Archeologici Professionisti ha organizzato una tavola rotonda presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli il 25 giugno alle 10.30 per discutere di questi temi e per presentare la federazione nata da pochissimi mesi! in allegato la locandina

Monica Viscione

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: lavoro usurante

Il 20 giugno 2011 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato la Circolare n. 15/2011 che dà nuove direttive in merito al lavoro usurante. La Circolare rimanda al D.Lgs. 21 aprile 2011, n. 67 che precisa la tipologia di imprese cui il decreto è indirizzato, i benefici nonché le modalità di accesso per i lavoratori. Il decreto, all'art. 1, identifica i lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti con quelli impegnati in mansioni usuranti e con i lavoratori notturni e dà a costoro la possibilità di beneficiare di un accesso anticipato al pensionamento.
Naturalmente questa possibilità rimane sospesa in attesa dell'emanazione di un decreto interministeriale che gli dia operatività. La circolare proroga i termini della comunicazione relativamente alle differenti fattispecie di lavoro: - lavoro notturno - lavoro caratterizzato dalla "linea a catena". Per il lavoro notturno effettuato nel 2010 il termine ultimo per la compilazione del modello "LAV-NOT" è il 30 settembre 2011, mentre per quello svolto nel 2011 è il 31 marzo 2012. Il modulo "LAV - NOT" è disponibile sul sito del Ministero del Lavoro a partire dal 20 luglio 2011. La comunicazione del modulo "LAV-US", per i dipendenti elencati dal D.Lgs. 21 aprile 2011, n. 67, art. 1, comma 1, lett. c, dovrà essere fatta entro il 25 giugno 2011 anche se non sarà sanzionabile il datore che la produrrà entro il 31 luglio 2011. Anche il modulo "LAV-US" sarà disponibile sul sito del Ministero del Lavoro a partire dal 21 giugno 2011.
L'omissione della comunicazione e la produzione di comunicazioni che contengono dati errati o non corrispondenti al vero saranno sanzionate con pena pecuniaria ai sensi dell'art. 33, L. 183-/2010. Non sono inoltre sanzionabili i meri errori materiali riferiti a dati già in possesso delle Amministrazioni Pubbliche destinatarie dell'adempimento a condizione che il datore di lavoro e le unità produttive interessate dalle lavorazioni oggetto di comunicazione siano identificabili.

Cassazione: beneficio all'esenzione delle spese processuali nei giudizi per prestazioni previdenziali o assistenziali

Con la sentenza n. 13367 depositata il 17.06.2011, la Cassazione, Sezione Lavoro, ha stabilito che al lavoratore soccombente nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali o assistenziali spetta il beneficio all'ammissione al patrocinio dello Stato. Siffatto beneficio, previsto dall' art. 152 disp. att. cod. proc. civ., è teso ad evitare che il timore della soccombenza sulle spese impedisca l'esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione. La nuova disciplina, introdotta con l'art. 42, comma 11, D.L. 30 settembre 2003, n. 269 (conv. L. 24 novembre 2003, n. 306), non detta uno schema rigido e predeterminato per legge e non richiede il rinnovo della dichiarazione in tutti i diversi gradi del giudizio, pone solo a carico della parte ricorrente effettuare - fin dalle conclusioni dell'atto introduttivo - un'apposita dichiarazione sostitutiva che attesti il possesso delle condizioni reddituali previste per ottenere l'esenzione dal pagamento delle spese processuali. La parte, fino a che il processo non sia definito, deve inoltre comunicare le variazioni rilevanti dei limiti di reddito verificatesi nell'anno precedente. E' quindi sufficiente che il ricorrente adempia all'onere certificativo con il ricorso introduttivo del giudizio di primo grado, fermo restando l'impegno di comunicare le variazioni reddituali eventualmente rilevanti, fino all'esito definitivo del processo.
Il giudice, ai sensi dell'art. 79, comma 3, DPR n. 115 del 2002, può sempre richiedere all'interessato - a pena di inammissibilità dell'istanza - la documentazione necessari a ad accertare la veridicità di quanto indicato.

Cassazione: il rifiuto di sostituire un collega assente non può essere qualificato sciopero

Il rifiuto di effettuare la consegna di una parte della corrispondenza di competenza di un collega assegnatario di altra zona della medesima area territoriale, in violazione dell'obbligo di sostituzione previsto dal contratto collettivo, non è astensione dal lavoro straordinario, nè astensione per un orario delimitato e predefinito, ma è rifiuto di effettuare una delle prestazioni dovute. (...) L'astensione pertanto non può essere qualificata sciopero e resta un mero inadempimento parziale della prestazione dovuta". E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 12978 del 14 giugno 2011, ha rigettato il ricorso di una dipendente di Poste Italiane non condividendo la nozione di sciopero proposta dalla lavoratrice perché non può definirsi sciopero ogni astensione sindacale che comporti una riduzione del servizio.

La Suprema Corte ha precisato che "ci si colloca al di fuori del diritto di sciopero quando il rifiuto di rendere la prestazione per una data unità di tempo non sia integrale ma riguardi solo uno o più tra i compiti che il lavoratore è tenuto a svolgere. E' il caso del cd. Sciopero delle mansioni, comportamento costantemente ritenuto estraneo al concetto di sciopero e pertanto illegittimo dalla giurisprudenza".

In conclusione il rifiuto di esecuzione di una parte delle mansioni, legittimamente richiedibili al lavoratore, non costituisce esercizio legittimo del diritto di sciopero e può configurare una responsabilità contrattuale e disciplinare del dipendente con la conseguenza che la sanzione disciplinare inflitta al lavoratore non è illegittima e il comportamento datoriale non è antisindacale.

INPS: corresponsione degli assegni del nucleo familiare

L'INPS, con la Circolare 13 giugno 2011, n. 83, ha stabilito i livelli di reddito familiare per il periodo 1 luglio 2011 - 30 giugno 2012 ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare. Ogni anno la rivalutazione viene calcolata in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente.

A seguito dei calcoli dell'ISTAT, la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo tra l'anno 2009 e l'anno 2010 è pari all'1,6% e quindi i livelli di reddito familiare sono aggiornati in adeguamento alla variazione. In allegato alla circolare sono riportane le tabelle contenenti i nuovi livelli reddituali, nonché i corrispondenti importi mensili della prestazione da applicare in relazione alle diverse tipologie di nuclei familiari.

Nuove modalità di presentazione della domanda di Riscatto di Laurea. Utilizzo del canale telematico

Con circolare n.169 del 31.12.2010 sono state fornite le disposizioni attuative della determinazione del Presidente dell'Istituto n. 75 del 30 luglio 2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini" che prevede dall' 01/01/2011, pur con la necessaria gradualità in ragione della complessità del processo, l'utilizzo esclusivo del canale telematico per la presentazione delle principali domande di prestazioni/servizi, come stabilito dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, in legge 30 luglio 2010 n. 122. In relazione a quanto sopra si comunica che è possibile presentare le domande di riscatto del corso legale di laurea anche attraverso la seguente modalità con accesso telematico: in via diretta dal cittadino, dotato di PIN, tramite accesso al sito internet dell'Istituto (www.inps.it) e successivamente ai "servizi online".

Si tratta di un ulteriore passo verso la completa telematizzazione delle domande di prestazione/servizio, nell'ambito di un processo ormai avviato di crescita di efficienza amministrativa e di aumento della qualità delle prestazioni nei confronti dei cittadini e delle imprese. Il processo di digitalizzazione delle domande in oggetto avviene con gradualità, dopo un periodo transitorio durante il quale le consuete modalità di presentazione continuano comunque ad essere garantite.

Per facilitare l'utente nella predisposizione della comunicazione telematica sono stati previsti nella fase di acquisizione un insieme di controlli sulla correttezza e coerenza dei dati inseriti con l'obiettivo di assicurarne la qualità.

Si forniscono quindi di seguito le istruzioni sui servizi telematizzati al cittadino in materia di presentazione della domanda di riscatto del corso legale.....

LA POESIA NON E' MORTA!

Penso di fare cosa gradita nel dare spazio, nel nostro Notiziario, anche ad un arte "minore" quale potrebbe essere la poesia, senza la quale l'anima resta come la terra senza acqua, arida e quindi con tante difficoltà a dare buoni frutti forse perché non ci fermiamo mai ad "ascoltare" il silenzio, un silenzio amico che ci "parla" e ci porta a fare riflessioni che in condizioni "normali" non riusciamo a realizzare,o a guardare una PORTA ('a porta) chiusa e non riuscire a guardare oltre se non con gli occhi dell'anima e ci costringe a proiettare oltre quella porta le nostre aspirazioni le nostre speranze, le nostre paure o forse solo i nostri desideri.
Oppure sperare che si apra e che finalmente ci faccia realizzare i nostri sogni; in fondo quando si viene al mondo si passa da una porta e quando si muore si ritorna dietro una porta, un oggetto che ci fa passare dal materiale all'immateriale e viceversa ma in questo passaggio siamo FINALMENTE NOI senza la maschera che mettiamo tutte le mattine prima di passare dalla porta che ci porta (sembra un gioco di parole) tra la gente a sostenere quella parte che ormai ci è cucita addosso e che tutti conoscono,ma quella è realtà virtuale,la realtà esiste solo nella nostra anima quando torniamo a casa e chiudiamo 'A PORTA.
Detto questo non vorrei spendere tante parole su di me,se non quelle di dire che mi chiamo Luigi Filosa nato a Ercolano il 29/01/1954 e residente in Firenze via Cavour 45,lavoro alla Biblioteca Marucelliana e mi diletto a scrivere poesie in LINGUA NAPOLETANA un po' per gioco un po' forse perché mi piacerebbe mantenere viva una parte di Napoli dal sapore antico, (mi riferisco ai tanti personaggi che mi/ci hanno accompagnato nelle tappe fondamentali del passaggio dall'infanzia alla gioventù ovvero a EDUARDO E PEPPINO DE FILIPPO-TOTO'-EDUARDO SCARPETTA-SALVATORE DI GIACOMO-MASSIMO TROISI E TANTI TANTI ALTRI) sarebbe troppo lunga la lista, ma continuo a dire POESIA forse in modo improprio,forse perché io vivo la mia poesia come fotografia, fotografia che immortala con le parole ciò che una macchina fotografica imprime su una pellicola e sempre attraverso le parole si riesce perfino a dare un COLORE e un suono,un ritmo un assonanza in poche parole la musicalità che si fonde nella rima, quel filo sottile che lega chi la trasmette e chi la riceve fino a diventare attore e spettatore nello stesso momento.
Io credo che leggendo quella piccola opera che è il libro "a' porta" molti avranno pensato "questa l'ho scritta io, o avrei potuto scriverlo io".
Leggendo "amicizia" abbiamo pensato all'amico del cuore e ai suoi/nostri momenti di bisogno ed essere sempre presenti, o leggere -'a vita- e riflettere su quello che siamo o che avremmo voluto essere e non avere a disposizione tutto il tempo che serve, oppure guardare la propria donna o la propria compagna al mattino "risveglio"e avere il pensiero di avere solo sognato e non esser tornato nella realtà,potrei continuare e dire tante cose,ma forse tu che hai letto il libro preferisci il SILENZIO l'appagamento di entrare la sera a letto ('o lietto) e leggere un buon libro avendo negli occhi un sottile velo di TRISTEZZA e dopo di essere stato n'funno 'o mare ricominci A guardà 'a porta e pienz' a chell' ca t'aspetta a llà ma è ll'ora e ascì nun se pò cchiù aspettà,è ll'ora che s'arape chella porta e se ritorn' fra L'UMANITA'.

Luigi Filosa

Stare meglio ciascuno per stare meglio tutti insieme

Un corso sul Benessere Organizzativo che migliora la vita lavorativa

La Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha organizzato un ciclo di seminari di studio ed aggiornamento relativi al tema della **Rivalorizzazione e del Benessere Organizzativo nella Pubblica Amministrazione**.

Anna Lazzizzera, amministratore unico della Società Architettura Aziendale di Milano, ha proposto, all'interno del ciclo, il metodo A.L.B.A. (Andragogic Learning Business Administration) da lei stessa ideato.

Star bene con se stessi, con gli altri e nelle situazioni che viviamo e, dunque, soprattutto in ambito lavorativo, spazio che occupa gran parte delle nostre giornate, è l'obiettivo che dovrebbe essere perseguito da tutti.

Le regole della nostra vita sono cambiate, di continuo ci troviamo di fronte a un senso di smarrimento e di confusione che ci destabilizzano: è questo uno dei motivi per cui oggigiorno sempre più lavoratori soffrono di stress legato all'attività lavorativa, tra le principali cause di problemi di salute, di aumento dell'assenteismo e di riduzione della produttività.

Il ciclo di seminari ha riguardato i seguenti coinvolgenti argomenti:

Il benessere personale, sociale, organizzativo

Vestire l'anima: le spinte e le emozioni

Il valore della rabbia, personale, sociale, organizzativa

La novità: vivere l'intimità organizzativa come un valore di benessere

I riconoscimenti: un valore di benessere.

Si è definita una nuova cultura attiva e innovativa del Benessere in grado di aumentare l'autostima ed il senso di appartenenza, permettendo così alle persone di avere conoscenza su alcune tematiche che giornalmente si trovano ad affrontare ma che, spesso, non riescono a comprendere con chiarezza.

Il valore della cultura del Benessere è un valore etico che va continuamente rinforzato e supportato per permettere alle persone di uscire dall'abituale modo di pensare che ciò che accade non è soggetto a cambiamento.

Fare cultura non significa solo teoria e sofisticazione intellettuale ma vuol dire mettere al servizio della comunità strumenti informativi e formativi che possano offrire nuove chiavi di lettura per nuove domande.

Questi percorsi hanno voluto dimostrare che è possibile e, soprattutto, è di grande utilità far comprendere alle persone coinvolte il senso di appartenenza e il proprio ruolo all'interno della *mission*.

Si sono rivelati un'ottima opportunità per imparare a leggere le situazioni quotidiane, nelle loro disfunzioni apprendendo gli strumenti che possono riportare l'equilibrio.

Ognuno di noi ha bisogno di un vivere equilibrato e consapevole, per questo è necessario migliorare il personale processo di crescita. Potenziare l'autostima per poter affrontare con spirito leggero le situazioni complesse, sempre più confuse e difficili da decodificare: questo è l'obiettivo che il seminario ha voluto raggiungere perché, oggi più che mai, abbiamo il compito di ricercare chiavi di lettura per essere stimolati e creare una **cultura del benessere**.

La serie di incontri sul *Benessere organizzativo*, che ha avuto luogo presso la sede della Direzione Generale Cinema e Spettacolo dal Vivo , parte attiva nell'organizzazione, grazie anche alla presenza della coinvolgente Mariella Di Lauro, è stata molto apprezzata da tutti i numerosi partecipanti.

Questi corsi, corredati da chiarissime e piacevoli slide, sono realmente un valore per tutti coloro che hanno l'opportunità di parteciparvi, danno la possibilità di confrontarsi sul campo e ciò lega e aiuta lo sviluppo di idee: tutto scorre meglio se si è soddisfatti.

Si auspica che la DG-OAGIP, diretta dal dottor Mario Guarany, e il dottor Antonio Parente direttore del Servizio IV, continuino su questa strada che è di crescita per l'Amministrazione e per tutto il MiBAC: i cambiamenti positivi sono una ricchezza in efficienza ed efficacia e sono contagiosi

Antonella D'ambrosio

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXV LUGLIO 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

NUOVI SACRIFICI PER I LAVORATORI E LE LORO FAMIGLIE, MENTRE NON SI TOCCANO I PRIVILEGI DI MINISTRI, PARLAMENTARI E DI TUTTI QUELLI CHE APPARTENGONO ALLA CASTA

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

Il testo della manovra come è uscito dal primo passaggio dalle commissioni di Palazzo Madama prevede diversi cambiamenti rispetto al decreto originario: l'impatto della manovra sale oltre i 70 miliardi al 2014.

Tagli a tutte le agevolazioni fiscali, fra le numerose voci vengono colpiti i nuclei con figli a carico, le spese per l'istruzione, quelle mediche e per gli asili nido.

La via dolorosa è già iniziata con l'aumento delle accise sulla benzina scattate nell'ultima settimana: in tutto 6 centesimi al litro, Iva compresa, che hanno già fatto lievitare il costo del pieno.

I tagli di 9,3 miliardi agli enti locali imposti dalla manovra saranno la miccia che renderà inevitabili gli aumenti delle tasse locali, ad esempio nei 2.500 comuni che hanno ancora l'addizionale Irpef a quota zero.

Senza contare che le Regioni, negli anni topici dell'impatto della manovra potranno aumentare le addizionali Irpef fino al 3 per cento.

E ancora: dal primo gennaio del prossimo anno tornerà il ticket di 10 euro sulla diagnostica e sulla specialistica, mentre i "codici bianchi" al pronto soccorso pagheranno 25 euro. Nemmeno due anni e, nel 2014, come previsto dalla manovra di giovedì scorso, scatterà la possibilità di un aumento della quota nazionale dei ticket sulla farmaceutica.

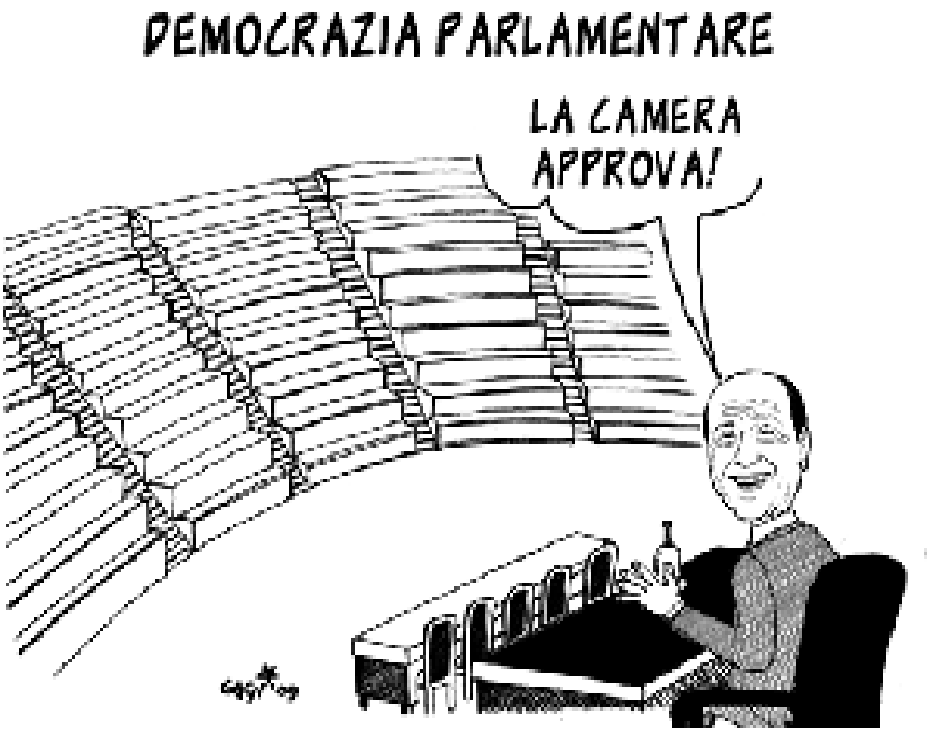
Senza considerare che il governo nei prossimi tre anni avrà in mano una delega che gli consente di aumentare, seppure gradualmente, l'Iva: una misura che nessuno può escludere che arrivi prima dei tre anni previsti.

Del resto i rincari camminano a passo veloce, da due giorni sono scattati aumenti di luce e gas: la norma che avrebbe potuto compensare i rincari e ammorbidire la bolletta energetica del 3-4 per cento con un taglio degli incentivi è scomparsa dalla manovra. Mentre si profila un nuovo rischio: le grandi aziende concessionarie di beni pubblici, come le autostrade, gli aeroporti e le ferrovie, subiranno una stretta nei bilanci sulle politiche di ammortamento e non è escluso che si vedano costrette a chiedere nuovi aumenti tariffari. Cambia l'imposta di bollo sui conti depositi titoli che viene praticamente triplicata, così come anche le controversie di lavoro saranno a carico del lavoratore.

Continua→

Sommario:

1. *CODICE ETICO: MIBAC* RICHIESTA DELLA CONFSAL-UNSA DI PREVEDERE LIMITI, DOVERI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE "COINVOLTO" AI PROCEDIMENTI AD EVIDENZA PUBBLICA	3
1. A FIRENZE, A BOBOLI: UN'ALTRA ESTATE SENZA L'APERTURA DEL ROMANTICO *«KAFFEEHAUS»* PERCHÉ CHIUSO PER BUROCRAZIA...	4
1. CRISI ECONOMICA IL CONTO LO PAGANO LE FAMIGLIE	6
1. BASTA SACRIFICI PERCHE' SEMPRE E SOLO NOI?	8
1. LETTERA AL MINISTRO BRUNETTA	9
1. MANOVRA: DAL MINISTERO CHIARIMENTI SUL TICKET. 2. CASSAZIONE: DATORE DI LAVORO RESPONSABILE ANCHE DELL'INFORTUNIO DEL DIPENDENTE IMPRUDENTE	10
1. POSSIBILITÀ DI ACCESSO ANTICIPATO PENSIONE PRIME ISTRUZIONI E VALUTAZIONI IN MERITO ALLE ATTIVITÀ USURANTI	11
1. ASSEGNO INTEGRATIVO DI MOBILITÀ: INPS, NUOVE MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	12
1. DOPO L'INCONGRUENTE INCONTRO CON IL CAPO DI GABINETTO SI PROFILA LO SCIOPERO GENERALE	13
1. L'ALBERO	14



Infatti, il Governo già con la legge finanziaria relativa al 2010 (L. 191/2009) aveva previsto il pagamento di un contributo unificato da parte del lavoratore, limitatamente ai giudizi di Cassazione. Con la stessa legge finanziaria, è stato abrogato il contributo unificato di 103,00 euro, previsto dal comma 4 dell'art. 13 del D.P.R. 115/2002, relativo ai processi di locazione, esteso anche ai processi del lavoro. Durante l'esame della norma al Senato, viene stralciato il relativo art. 67 bis, quindi fino ad ora, il processo del lavoro era gratuito per il primo e secondo grado, restando sottoposto all'obbligo del pagamento di un contributo unificato, solamente per il grado di Cassazione.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legge 98/2011, l'intero sistema cambia e assoggetta al versamento del contributo il lavoratore per ogni grado di giudizio. Inoltre, il contributo è diversificato, prendendo in esame per la quota da pagare, il reddito e il valore economico della causa.

Questo sistema, porterà ad una drastica riduzione del contenzioso, pertanto si dovrà versare allo Stato euro 225,00 di contributo unificato più euro 8,00 di valori bollati (versamenti che potrà eseguire direttamente il cliente presso le apposite ricevitorie-tabacchi), ed euro 30,00 per le notifiche dei ricorsi;

Tutto ciò a causa dell'introduzione, di questa Manovra Finanziaria varata con D.L. n. 98 del 06.07.2011, del processo a pagamento anche per le controversie dinanzi al Giudice del lavoro, le quali prima di tale data erano esenti. All'uopo occorre precisare che vi sarebbe anche la possibilità di evitare il pagamento di questi ultimi importi (euro 225,00 più 8,00 più 30,00), in quanto nella finanziaria è stata prevista l'esenzione per i ricorrenti che hanno un reddito lordo annuo inferiore ad euro 2-1.000,00.

Pertanto, un consiglio è d'obbligo prima di iniziare qualsiasi controversia di lavoro è essenziale visionare il CUD dei ricorrenti.

È chiaro che l'intento del Governo è quello di rifarsi sempre più sui redditi dei lavoratori dipendenti e quindi, come spesso accade, anche quando cambiano i suonatori, purtroppo per i lavoratori la musica è sempre la stessa.

Certamente però, non possiamo rimanere fermi e tranquilli, anche perché non sappiamo cosa si aspetta in futuro e quindi Per noi è arrivato il momento di scendere in campo, Non possiamo che assumerci le nostre responsabilità di fronte ad una situazione gravissima che sembra dover peggiorare ogni giorno di più.

Per questo invitiamo la Federazione Confsal-Unsa e la Confederazione Confsal ad assumere idonee iniziative di protesta per far cambiare significativamente il contenuto della manovra che scarica ancora una volta tutti i costi della crisi e delle speculazioni finanziarie sulle famiglie.

Inoltre, esortiamo tutti i nostri iscritti e simpatizzanti, ivi compreso i nostri delegati ed attivisti di tutt'Italia, ad organizzare una forte opposizione, che parte dal basso e faccia sentire la sua voce in tutto il paese.

Ci faremo portavoce di questo dissenso e incalzeremo tutte le nostre strutture sindacali, affinché si possa proporre quanto prima una giornata di sciopero generale e manifestazione nazionale.

Giuseppe Urbino

CODICE ETICO: MiBAC

Richiesta della Confsal-Unsa di prevedere limiti, doveri e modalità di partecipazione del personale "coinvolto" ai procedimenti ad evidenza pubblica

Con una nota inviata all'amministrazione il 30 giugno scorso, abbiamo chiesto per il personale MiBAC "coinvolto" nei procedimenti ad evidenza pubblica di prevedere limiti, doveri e modalità della loro partecipazione.

Questo è il testo:

Premesso che la scrivente Organizzazione Sindacale, come già ricordato durante l'incontro del 27 giugno 2011, in data 8 ottobre 2010 ha inoltrato una precisa richiesta (ns. prot.n. 427/10) al fine di «considerare l'opportunità di svolgere una Contrattazione nazionale affinché si possa addivenire ad un Accordo (…) finalizzato a disciplinare, in particolare, limiti, doveri e modalità di partecipazione ai procedimenti ad evidenza pubblica, nonché i criteri di formazione degli organi tecnici e decisionali, quali, ad esempio, le commissioni di aggiudicazione»;

Considerato che ad oggi tale richiesta non ha avuto alcun seguito;

Preso atto dell'invito rivolto alle OO.SS. durante l'incontro ricordato, a manifestare le opportune osservazioni e/o modificazioni che si ritengono necessarie inserire e/o considerare per il **testo redigente il Codice Etico del MiBAC**,

si rappresenta:

1. La formulazione letterale del Codice deve essere rivolta in modo chiaro e non dare adito ad equivoci di interpretazione o di indicazione. Il soggetto a cui il riferimento del Codice è rivolto **deve essere sempre chiaramente** "indicato" ed "identificabile" e non fraintendibile–**[vedasi Art. 4]**;

2. Contrattualmente parlando, professionalmente e disciplinarmente non possono essere messi sullo stesso piano delle responsabilità, dei compiti e delle funzioni, e della rappresentatività, i Dirigenti ed i (semplici) Dipendenti, funzionari o meno–**[vedasi Artt. 4, 5 e 6]**;

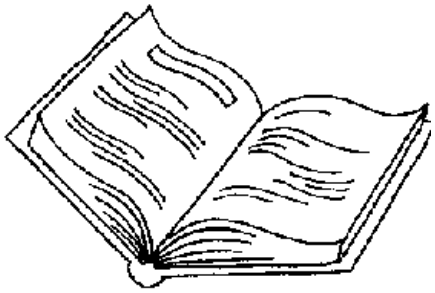
3. Preso atto che non è sufficientemente chiaro se tale *CODICE ETICO* è da considerarsi un ulteriore Codice che l'Amministrazione vuole emanare, superando come la legge prevede la rigida impostazione del "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" adottato nel 1994 ed anni susseguenti (unico per tutti i dipendenti pubblici contrattualizzati), **allora devono essere indicati gli eventuali richiami, indicazioni e/o correlazioni**-**[vedasi Artt. 1, 2]**;

4. Come pure, non sono sufficientemente chiari in tale *CODICE ETICO* gli eventuali richiami, indicazioni e/o correlazioni con il vigente Codice disciplinare del CCNL-comparto Ministeri-**[vedasi Artt. 1 e 6]**;

5. Non possono essere imposti comportamenti od azioni che violino il dettato del rispetto della deontologia professionale o delle prerogative e libertà dell'azione sindacale **[vedasi Art. 4, lettere *f)* e *h)*]**;

6. Si rende necessario considerare una chiara, univoca e specifica intesa che si attagli all'attività svolta dall'Amministrazione stessa, **finalizzato a disciplinare**, in particolare, **limiti, doveri e modalità di partecipazione ai procedimenti ad evidenza pubblica, nonché i criteri di formazione degli organi tecnici e decisionali, quali, ad esempio, le commissioni di aggiudicazione** - **[vedasi Art. 4, lettere *c)* e *d)*]**.

A tale riguardo, la richiesta è anche in attuazione del vigente articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 s.m.i., in particolare quanto prevede il comma 5.



Nel considerare quanto appena esposto al sub-punto 6), la scrivente O.S. tiene a specificare ulteriormente che questa è anche l'opportunità per **disporre chiare ed univoche indicazioni (direttive) all'organo che nomina la Commissione giudicatrice (generalmente il Dirigente titolare)** con il compito di verificare se sussiste in concreto il rischio di compromettere l'indipendenza di giudizio dei membri della Commissione con il conseguente divieto di nominare tali membri.

In particolare si evidenzia che, ancorché talune previsioni contenute nell'art. 84 del D.Lgs 163/2006 (che richiama l'osservanza dell'art. 51 del Codice di Procedura Civile)

Continua→

lascino intendere che il dipendente pubblico ha l'obbligo di non accettare la nomina in Commissioni giudicatrici o *consessi verificatori* in presenza di situazioni in cui l'indipendenza di giudizio possa essere anche soltanto in astratto compromessa**, una previsione dotata di una maggiore efficacia dovrebbe attribuire direttamente all'organo che nomina i membri della commissione giudicatrice maggiori responsabilità.**

Pertanto, si ribadisce la necessità affinché preventivamente venga verificato se sussiste in concreto il rischio di compromettere la indipendenza di giudizio degli incaricati di qualsiasi tipo di Commissione (ad esempio, un dipendente – funzionario o meno – nominato in un qualsiasi tipo di commissione giudicatrice o di *verifica- controllo* in cui partecipa una società/impresa/ditta presso la quale lo stesso dipendente - funzionario o meno - ha collaborato o svolto una prestazione professionale anche occasionale, o è in procinto di collaborare o prestare la sua professionalità o ha richiesto di collaborare o prestare la sua opera), **con il conseguente divieto di nominare tali dipendenti a qualsiasi titolo.**

Learco Nencetti

A FIRENZE, A BOBOLI: Un'altra estate senza l'apertura del romantico

«*Kaffeehaus*» perché chiuso per burocrazia…

AL MINISTRO GALAN CHIEDIAMO UNA MAGGIORE TRASPARENZA DI CIÒ CHE ACCADE NELLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI, CHE SICURAMENTE GIOVEREBBE A TUTTA LA COLLETTIVITA'

A Firenze, un'altra estate senza il Kaffeehaus del Giardino di Boboli, sempre chiuso, nonostante i lavori di restauro siano finiti dal 2005 dopo una bella spesa di oltre 360.000 euro.

L'edificio (costruito su progetto di Zanobi Del Rosso tra il 1774 e il 1785) si presenta come un piccolo padiglione di forma circolare sormontato da una cupola a cipolla, suddiviso su tre distinti livelli con terrazze: al piano terreno la cucina e altri ambienti di servizio, la «Grande Stanza» al primo piano e a conclusione il belvedere sormontato da una cupola in rame con una banderuola segna vento, il cui orientamento era possibile leggere anche dall'interno dell'edificio, grazie alla rosa dei venti inserita sulla volta. Distribuiti attorno alla Sala Grande e nel vano triangolare della scala interna si articolano alcuni piccoli salottini dove appartarsi, detti, appunto, «di ritirata».

La costruzione si erge su una grotta, ben visibile, creata con massi e pietrame artificiali coloriti dagli imbianchini col color pietra bigia e bagnati da apposite condutture per ricreare l'effetto umido e gocciolante tipico degli anfratti naturali.

ALLE PORTE CHIUSE DEL KAFFEEHAUS**,** situato in prossimità del cancello verso il Forte Belvedere, **oramai nessuno fa più caso**, salvo gli abitanti del quartiere dell'oltrarno ed i turisti accaldati che percorrono il giardino monumentale **e come punto di ristoro si ritrovano,** invece dell'elegante *pavillon* con vista mozzafiato voluto da Pietro Leopoldo di Lorena come luogo di sosta per la corte durante le passeggiate e per quel rito di allora della degustazione del caffè e della cioccolata, **tristi distributori di bibite e merendine**, stipati in una stanzetta accanto ai servizi igienici poco più in là sulla destra del giardino, al Prato dei castagni.

Rimane indescrivibile lo stupore che desta la vista di questo edificio: chiuso e sbarrato già con nuovi

Continua→

segni ben evidenti di scrostature dell'intonaco. Ma, nonostante questa indecorosa vista, il Kaffeehaus oggi è chiuso per burocrazia ma "ieri" (dal 2005) lo hanno chiuso per incapacità decisionale, per mancanza di controllo nella gestione dei beni culturali.

Nel frattempo, la volontà del MiBAC di rimettere in moto il lentissimo meccanismo dei bandi di gara per i servizi aggiuntivi anche nei musei del Polo Museale fiorentino (giugno 2010) **ha ridato speranza per la riapertura del Kaffeehaus del Giardino di Boboli, ma l'attesa – diciamo noi – sarà ancora lunga, ad essere ottimisti, arriveremo all'estate del 2014 e questo gioiello sarà ancora chiuso e sbarrato.**

Impigliato anche nella nuova legge europea sugli appalti, che ha complicato le procedure e richiesto da parte della Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino perfino la consulenza della Bocconi, **il nuovo bando per l'affidamento dei servizi di ristoro di Uffizi, Pitti e Kaffeehaus ha ottenuto lo scorso settembre, 10 manifestazioni di interesse e oggi,** facendo seguito a ciò che sta accadendo a Pompei e Perugia, anche la dirigenza del Polo di Firenze **pare che entro la fine di agosto spedisca le lettere d'invito alle aziende ritenute idonee a partecipare alla gara d'appalto** per il primo dei tre raggruppamenti di servizi aggiuntivi ai musei del Polo, cioè quello della ristorazione.

La notizia, in sé importante, è però foriera di un'altro pericoloso pensiero. Il Kaffeehaus del Giardino di Boboli è chiuso da ben 8 anni: 2 per i restauri e oltre 6 di inspiegabile ritardo a parte la "novella" del bando di gara.

In tutto questo tempo lo storico edificio lorenese poteva essere sfruttato come luogo di ristorazione ma per mille (altrettanto inspiegabili e ingiustificabili) motivi le sue porte sono rimaste sbarrate. In ballo, oltre ad un'accoglienza impoverita, c'è anche una questione erariale, visto che lo Stato, oltre al concessionario o gestore, ha diritto ad una quota degli incassi (si parla di un mancato introito oltre i 200.000 euro!).

A questa riflessione sorgono almeno due interrogativi: così com'è, il Kaffeehaus è inaccessibile ai portatori di handicap e non si capisce perché, in tutti questi anni «persi», nessuno abbia pensato a far svolgere i necessari lavori di adattamento dell'edificio alle norme vigenti.

Il secondo interrogativo riguarda il «fantomatico» nuovo ristorante degli Uffizi che doveva nascere alle spalle della Loggia dei Lanzi (dove ora sono le "Reali Poste") – come risulta dai progetti ancora presenti sul sito web www.nuoviuffizi.it – ma che tra le sedi oggetto dell'affidamento dei servizi ristoro è scomparso. Che fine ha fatto?

Infine, viene naturale domandarsi il perché di tutto questo ritardo nell'attivazione delle procedure di gara (dal 2005), così come rimane difficile capire oggi, perché anche degli altri raggruppamenti di servizi (editoria e biglietterie e mostre) ancora non si parli.

Lo ricordiamo: ogni bando è stazione appaltante a se, ed il MiBAC detta le linee guida ma non impone i tempi. Quindi non è responsabile del ritardo.

E allora chi è che, cosa?

Learco Nencetti

A. Lamberti, Veduta del *Caffe-Hous nel Reale Giardino di Boboli*, 1783

CRISI ECONOMICA
Il conto lo pagano le famiglie

La crisi, così si affermava un po' dovunque e particolarmente nel nostro Paese, era ormai alle nostre spalle. I segnali della ripresa sembravano inequivocabili e, quindi, il futuro appariva di un rosa sempre più carico. Questo almeno traspariva dalle pur caute dichiarazioni di economisti, esperti e uomini politici e questo ci inducevano a credere i massmedia, non si sa quanto poco informati o palesemente interessati. Illusione. La crisi della Grecia con tutte le sue ripercussioni sull'euro, nonché la manovra finanziaria "correttiva" posta in essere dall'Italia hanno avuto, invece, il significato di un brusco risveglio. La realtà ci dice, infatti che il travaglio delle famiglie per una vita sempre più grama e sofferta, che assume in svariati casi le connotazioni di una tragedia, è destinato a continuare se non ad acuirsi perché esauriti gli ultimi risparmi, venduto tutto il vendibile, impegnati stipendi e pensioni in cessioni e prestiti, poco o nulla resta da spendere a milioni di persone ormai precipitate sotto la soglia di povertà. I conti, del resto, sono presto fatti. Le famiglie, infatti, oltre alla sensibile diminuzione del potere d'acquisto dovuto alla mancata rivalutazione di retribuzioni e pensioni, sono letteralmente sommerse dalle cosiddette spese fisse alle quali non è possibile sfuggire. Si tratta di affitti, mutui, utenze domestiche, servizi bancari, assicurazioni, scuola, telecomunicazioni, sanità e quant'altro. Sia ben chiaro che tali spese ci sono sempre state solo che oggi si sono quasi moltiplicate rispetto al passato. Nel 1970 incidevano sul reddito nella misura del 18,9 per cento, nel 2009 l'incidenza è passata ad oltre il 30 per cento. Né potrebbe essere diversamente perché i fattori che hanno prodotto un simile squilibrio sono molteplici e agevolmente individuabili. Al primo posto vi è certamente la casa che tra affitto o mutuo più le spese correnti dovute alle bollette di luce, gas, acqua, nettezza urbana, condominio, tasse varie statali, regionali e comunali, assorbe l'equivalente di un intero reddito da lavoro. E per chi non ha una seconda fonte di guadagno dovuta ad un familiare o ad un secondo lavoro magari in nero non c'è scampo alcuno: le difficoltà diventano insormontabili Va poi evidenziato che il problema della casa così come si avverte in modo esasperato in Italia non trova riscontro alcuno in Europa. Infatti mentre nel nostro Paese le quote di reddito destinate alla casa vanno dal 25 al 100 per cento nel resto del continente si attestano in media appena sul 5 per cento. Una vera e propria anomalia tutta italiana questa dal momento che tale media è riscontrabile in Paesi come Francia, Germania, Inghilterra e particolarmente Spagna dove pure si registra un andamento economico generale assai simile a quello del nostro Paese. Le famiglie, per far fronte alle molteplici ed indifferibili spese per la casa sono costrette ad una serie di rinunce (vacanze, ristoranti, gite fuori porta, acquisti voluttuari, ecc.) ed a non poche insolvenze (rate per mutuo, automobile, elettrodomestici, mobili, ecc.) e, quel che è più grave a servizi sanitari importanti tant'è che, per esempio, per le spese odontoiatriche solo il 39,7 per cento degli italiani è riuscito a non farne a meno. Ma quel che è peggio è che, visto il malfunzionamento e i tempi lunghissimi del Servizio sanitario nazionale, non sono pochi coloro che per un intervento particolarmente difficile o urgente o per un ricovero per i loro cari si rivolgono a strutture sanitarie private facendo ricorso, per coprire le alte spese necessarie, al mondo perverso dell'usura con tutto quello che ne consegue.

E come se tutto ciò non bastasse ci si mette anche l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari che è stato dell'1,8 per cento nel 2009

Continua→

ovvero di un punto percentuale superiore alla media nazionale dell'inflazione. Del resto ne sono esauriente testimonianza i listini dei prezzi che hanno subìto i maggiori rincari: pane (+1745 per cento), carote (+1050 per cento), pasta (+490 per cento), uva da tavola (+422 per cento), radicchio (+390 per cento), limoni (+374 per cento), clementine (+372 per cento), finocchi (+369 per cento), arance (+364 per cento), latte (+350 per cento). Le stime sono della Coldiretti che ancora una volta ha denunciato le intollerabili inefficienze e speculazioni lungo la filiera alimentare. A questo bisogna aggiungere i rincari autostradali, il continuo aumento della benzina, e in particolare, di quello del gas (dal 1° aprile + 3 per cento). Il tutto, tradotto in cifre, per circa 761 euro l'anno a famiglia. E quanto questo stato di cose possa incidere negativamente sul menage familiare è di tutta evidenza. Non va infine sottaciuto che dello stato di sofferenza delle famiglie ne risentono pesantemente anche gli esercizi commerciali, specialmente quelli di modeste dimensioni che sono i più esposti nei periodi di crisi economica per la inevitabile riduzione del potere d'acquisto. Il 2009, in merito, è stato dirompente. Sono state ben 114 mila le imprese che per la crisi sono state costrette a chiudere. Una moria impressionante: circa 310 al giorno. E anche se sempre nel 2009 hanno aperto i battenti 85.743 nuove aziende il saldo negativo rimane comunque impressionante. Situazione difficilissima Complicatasi ancor più con la crisi della Grecia apportatrice di ulteriori sacrifici alla quale, tuttavia, si può, anzi si deve, rimediare. Il Governo alla fine del 2008 approvò una serie di interventi a favore delle famiglie e delle imprese che avrebbero dovuto almeno alleggerire il peso della crisi favorendo lo sviluppo economico e la competitività del Paese. Tra i più rilevanti ricordiamo la socialcard, il bonus sulle bollette di luce e gas, il tetto sui mutui, l'incremento delle risorse per gli ammortizzatori sociali, la detassazione degli straordinari, la riduzione degli acconti fiscali. Tutte misure queste che a conti fatti si sono dimostrate largamente insufficienti per far fronte ad un attuale momento di difficoltà di così vaste proporzioni qual è l'attuale specialmente per le modestissime risorse economiche messe a disposizione dall'Esecutivo. Risorse che, raschiato il fondo del barile delle disponibilità economiche dei contribuenti, vanno reperite ormai solo attraverso una sempre più serrata lotta all'evasione fiscale nostrana e internazionale, ai paradisi fiscali e ai giochi illegali. Alternative non ce ne sono e quindi bisogna percorrere queste strade fino in fondo con estrema decisione se si vuole realmente aiutare sia le famiglie con una sostanziosa diminuzione della pressione fiscale su retribuzioni e pensioni sia le medie e piccole imprese con incentivi fiscali, riforme amministrative e una più efficace lotta alla contraffazione.

Federico De Lella

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

BASTA SACRIFICI
PERCHE' SEMPRE E SOLO NOI?

In questi anni la Federazione Confsal-Unsa ha dimostrato con i fatti e i risultati di saper percorrere nei momenti difficili per il Paese la strada della responsabilità e del dialogo privilegiandola rispetto a quella della protesta e della "piazza".

"Questa mastodontica manovra finanziaria però" commenta il Segretario generale Massimo Battaglia "si traduce ancora una volta in una penalizzazione fortissima e insostenibile per i lavoratori dei ministeri".

Il nuovo congelamento stipendiale e il nuovo blocco del *turn over* si vanno a sommare alle pesantissime norme che riducono le detrazioni fiscali (i cui effetti saranno percepiti l'anno prossimo), e all'aumento dei costi della sanità (i cui effetti sono immediati).

Battaglia ribadisce con forza il dissenso della Confsal-Unsa a questa manovra, troppo pesante per le tasche dei lavoratori, a fronte delle risorse recuperabili *a)* dall'evasione per 150 miliardi annui e *b)* dallo sradicamento dei costosissimi sprechi di denaro pubblico.

"Per questo" conclude il Segretario generale "la Federazione Confsal-Unsa lancia a settembre con la collaborazione delle proprie strutture territoriali e di tutti i lavoratori una propria operazione trasparenza per denunciare Ministero per Ministero tutte quelle **spese inutili che sottraggono risorse dirottabili sul rinnovo del contratto**. Mi riferisco a Consulenze, Collaborazioni esterne, auto-blu costosissime (sia per il mezzo che per il personale di scorta) e esternalizzazzioni. Stiamo parlando di molte attività realizzabili dal personale in servizio nei Ministeri. Puntare sul personale significa spendere meno, spendere meglio e recuperare risorse, a tutto vantaggio dell'amministrazione pubblica e della società."

Ufficio stampa

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Lettera al ministro Brunetta aperta (in condivisione) a tutti coloro che vorranno leggerla con lui. Precari al ministro Brunetta e a tutti coloro che vorranno indignarsi con me

Buongiorno,
sono un cittadino italiano e le scrivo in merito alla sua discutibile *performance* divulgata da alcuni media che la vedono protagonista di un offensivo mancato confronto con una ragazza precaria.
Pare proprio che per lei 'aggettivo 'precario' equivalga a 'untore', 'appestato' o qualcosa del genere. Perlomeno questo è ciò che traspare da quanto purtroppo si è visto in televisione!
So che non servirà a molto e so anche che forse lei in persona non leggerà mai questa mail. Ciononostante non intendo privarmi della libertà di esprimerle, forte e chiaro, tutto il mio dissenso rispetto all'atteggiamento da lei tenuto. Atteggiamento da cui, a mio avviso, traspare un comportamento arrogante soprattutto se si considera questo momento di vera *dèbacle* (o più propriamente di immane disfatta elettorale) in cui lei e tutto l'esecutivo dovreste affrontare la nazione con umiltà. Invece no! E si rifiuta persino di ascoltare le ragioni di una precaria. Come se una precaria fosse una delinquente comune. Vien da pensare che se una ragazza, invece di impegnarsi sul fronte di un'onesta attività lavorativa, avesse cercato una più 'rapida scorciatoia' (tutti capiamo l'allusione, credo!), sarebbe stata sicuramente più ossequiata.
Se la sua sceneggiata televisiva avesse avuto luogo un mese fa, forse le avrei espresso la mia vergogna ad essere italiano. Ma dalle ultime tre tornate elettorali fortunatamente non è più così; sono fiero della mia italianità e la invito a chiedere scusa a quei milioni di precari che, non solo non hanno alcun demerito, ma che proprio il suo governo ha contribuito a creare e progressivamente ad aumentare.
Per questo le scrivo ed invito quante più persone ad imitarmi: perché quello che si è visto in televisione non si ripeta mai più.

rossi.francescorocco@libero.it

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Manovra: dal Ministero chiarimenti sul ticket. Non si applica a fasce deboli, invalidi e malati cronici

Le nuove norme contenute nella manovra correttiva che ripristina il ticket di Euro 10 su prestazioni specialistiche e confermano quello da Euro 25 sui ricorsi impropri al pronto soccorso (codice bianco) non si applicano alle categorie esenti. È quanto afferma il Ministro della Salute che in una nota chiarisce: "al fine di assicurare ancor più a tutti, e soprattutto alle fasce deboli della popolazione, le prestazioni necessarie alla promozione e al mantenimento della salute, ho anche proposto al ministero dell'Economia di rimodulare le esenzioni ai ticket, per meglio ancorarle al principio dell'appropriatezza". Rientrano tra gli esenti i bambini e gli anziani con redditi familiari sotto i 3-6.150 euro annui, i disoccupati, i pensionati sociali e al minimo (con i loro familiari a carico), con basso reddito; gli invalidi, i malati cronici e gli affetti da malattie rare. Nella nota si ribadisce inoltre la possibilità per le Regioni di non applicare il ticket sulle visite specialistiche adottando in tal caso misure di partecipazione al costo delle prestazioni per mantenere un equilibrio economico finanziario.

Cassazione: datore di lavoro responsabile anche dell'infortunio del dipendente imprudente

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 14507 del 1° luglio 2011, ha ribadito, come già affermato da precedente giurisprudenza, che è configurabile, ai sensi dell'art. 2087 c.c., la responsabilità del datore di lavoro per l'infortunio subito da un dipendente anche a fronte di una condotta imprudente di quest'ultimo "se tale condotta è stata determinata, o quanto meno agevolata, da un assetto organizzativo del lavoro non rispettoso delle norme antinfortunistiche, assetto conosciuto o colpevolmente ignorato dal datore di lavoro, che nulla abbia fatto per modificarlo al fine di eliminare ogni fonte di possibile pericolo".

L'obbligo del datore di lavoro di garantire la salute del lavoratore in quanto bene primario e indisponibile sussiste, quindi, anche in relazione alle condotte volontarie e di segno contrario del dipendente e, precisa la Suprema Corte, il risarcimento del danno subito dal lavoratore per l'infortunio, dipendente dalla mancata predisposizione delle misure necessarie e a tutelare l'integrità fisica dei dipendenti, va ricompreso nell'ampia accezione di credito di lavoro essendo tale danno di origine contrattuale e strettamente connesso con lo svolgimento del rapporto di lavoro.

Possibilità di accesso anticipato pensione
Prime istruzioni e valutazioni in merito alle attività usuranti

Sulla Gazzetta Ufficiale n.118 dell' 11.05.2011 è stato pubblicato il Decreto Legislativo 21 aprile 2011 n.67 in materia di "Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'art. della legge 4.11.2010 n. 183". Nell'attesa dell'emissione dei decreti attuativi da parte del Ministero del Lavoro e dell'Economia, vogliamo pubblicare una scheda tecnica per dare la possibilità a chi è interessato di verificare la prima scadenza: 30 settembre 2011. Il decreto Legislativo, con efficacia dal 26.05.2011, giunge a distanza di quasi 20 anni dalla prima previsione di tutela a favore dei lavoratori coinvolti in mansioni usuranti (legge 421/92) e deriva dalla recente delega al governo sul Collegato Lavoro (art.1 legge 183/2010).

La norma riconosce ai lavoratori dipendenti pubblici e privati, impegnati in attività particolarmente faticose e pesanti, il diritto a conseguire il pensionamento con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti .

I soggetti sono, per l'art.1-comma 1, lett. a), i lavoratori impegnati nelle seguenti lavorazioni:

- **lavori in galleria, cava o miniera,**
- **lavori nelle cave,**
- **lavori nelle gallerie,**
- **lavori in cassoni ad aria compressa,**
- **lavori svolti dai palombari,**
- **lavori ad alte temperature,**
- **lavorazione del vetro cavo,**
- **lavori espletati in spazi ristretti,**
- **lavori di asportazione dell'amianto**.

I soggetti sono, per l'art.1-comma 1, lett. b), i lavoratori impegnati in lavori notturni

lavoratori a turni/notturno

- **per almeno 6 ore(consecutive che comprendono l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino) e per un numero di notti non inferiore a 78 l'anno e maturano i requisiti per l'accesso anticipato alla pensione tra il 1 luglio 2008 e il 30 giugno 2009**
- **per almeno 6 ore e per un numero di notti non inferiore a 64 l'anno e maturano i requisiti dal 1° luglio 2009**

lavoratori che effettuano lavoro notturno

- **per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino per periodi lavorativi pari all'intero anno.**

I soggetti sono, per l'art.1 comma 1, lett. c), i lavoratori impieganti in processi produttivi in serie:

voce 1462–lavorazioni: prodotti dolciari additivi per bevande

voce 2197–lavorazioni e trasformazioni resine sintetiche e polimeri

voce 6322–macchine da cucire e impagliatrici

voce 6411–costruzione autoveicoli e rimorchi

voce 6581–apparecchi termici, di produzione vapore, riscaldamento, refrigerazione

voce 6582-elettrodomestici

voce 6590-altri strumenti e apparecchi

voce 8210–confezione con tessuti articoli abbigliamento e accessori

voce 8230–confezione di calzature

I soggetti sono, per l'art.1 -comma 1, lett. d), i lavoratori conducenti di veicoli di capienza non inferiori a 9 posti , adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo

Il requisito temporale di svolgimento dell'attività usurante, per ottenere l'anticipo pensionistico, è quello per aver svolto effettivamente, regolarmente e continuativamente

a) almeno 7 anni, compreso l'anno di maturazione dei requisiti, negli ultimi 10 anni di attività lavorativa, nel caso di accesso alla pensione con decorrenza entro il 31 dicembre 2017

b) almeno la metà della vita lavorativa complessiva, nel caso di accesso alla pensione con decorrenza dal 1° gennaio 2018

Il beneficio, a favore dei lavoratori riconosciuti impegnati in attività usuranti, in effetti, consiste in un più favorevole requisito di età anagrafica e di quota per andare in pensione, per cui il requisito dei 35 anni di anzianità contributiva non si modifica mai ed il regime della decorrenza del pensionamento è

Continua→

quello vigente al momento della maturazione dei requisiti agevolati.
Pertanto, dal 1 gennaio 2013, a regime, i lavoratori possono conseguire il diritto al trattamento pensionistico con uno sconto di 3 anni dell'età anagrafica (58 anziché 61) e di 3 unità della quota (94 anziché 97) sui requisiti previsti dalla Tab B della Legge 247 /2007;
dal 2008 al 2012, fase transitoria, il diritto si raggiunge con uno sconto minore e cioè:

a) periodo 1.7.2008 – 30.06.2009: lo sconto è di un anno e l'età è 57 (58 per la generalità)
b) periodo 1.7.2009 – 31.12.2009: lo sconto è di due anni per l'età e la quota
c) anno 2010: lo sconto è di due anni per l'età di una unità per la quota
d) anni 2011 e 2012: lo sconto è di tre anni per l'età anagrafica e due unità per la quota

Per i soli lavoratori che effettuano lavoro a turni/ notturno per meno di 78 gg per il periodo 1.7.2009 - 31.12.2012 la riduzione del requisito di età anagrafica è:

- di un anno – per chi svolge attività notturna per un numero di giorni all'anno da 64 a 71
- di due anni - per chi svolge attività notturna per un numero di giorni all'anno da 72 a 77

I benefici a favore dei lavoratori con mansioni usuranti sono efficaci dalla prima decorrenza utile dalla data di entrata in vigore del decreto, per cui si ritiene che non dovrebbero essere riconosciuti arretrati.

Il lavoratore interessato deve presentare domanda apposita documentata all'INPS o all'INPDAP :

- entro il 30/09/2011 se ha già maturato o maturi i requisiti agevolati richiesti entro il 31/12/ 2011
- entro il 1° marzo dell'anno di maturazione dei requisiti agevolati, nel caso in cui gli stessi siano maturati a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Riteniamo pleonastico aggiungere che solo dopo aver accertato l'esito positivo della domanda, si va a fare istanza di pensionamento.
Se la domanda viene presentata oltre i termini stabiliti, in caso di accertamento positivo dei requisiti, la decorrenza sarà differita di uno, due e tre mesi a seconda del ritardo.
Le amministrazioni e i datori di lavoro devono rendere disponibile la documentazione necessaria per il riconoscimento e l'accesso ai benefici per l'attività usurante e intanto si consiglia di chiedere apposita certificazione per il lavoro svolto.
Si rimane comunque in attesa dell'emissione dei decreti attuativi da parte degli enti previdenziali che non hanno emanato disposizioni operative a riguardo

Assegno integrativo di mobilità: Inps, nuove modalità di presentazione della domanda

L'Inps, nell'ambito di un potenziamento dell'offerta dei servizi telematici a vantaggio dei cittadini, comunica che, dal 18 luglio 2011, la presentazione della domanda per ottenere l'assegno integrativo di mobilità dovrà avvenire utilizzando nuove modalità. Sarà possibile presentare domanda attraverso il sito internet www.inps.it , autenticandosi con un pin che deve essere obbligatoriamente di tipo dispositivo. Sarà necessario compilare i dati relativi alla domanda di assegno integrativo di mobilità, ovvero data di assunzione e dati anagrafici dell'azienda presso il quale si lavora. Una volta confermata e inviata la domanda, ogni lavoratore potrà salvare sul proprio pc e, eventualmente, stampare la ricevuta di presentazione. Oltre alla modalità telematica, sarà possibile richiedere l'assegno integrativo mediante patronato o telefonando al Contact Center dell'Inps-Inail, al numero verde 803 164. Ricordiamo che anche utilizzando la modalità telefonica, sarà necessario, per il richiedente, essere in possesso del codice Pin rilasciato dall'ente. L'Inps comunica, inoltre, che il passaggio ai nuovi strumenti telematici sarà definitivo a decorrere dal 1° ottobre 2011, data dal quale le nuove modalità diventeranno "esclusive". Nel periodo transitorio sarà possibile presentare richiesta di assegno integrativo di mobilità utilizzando i vecchi canali.

DOPO L'INCONGRUENTE INCONTRO CON IL CAPO DI GABINETTO SI PROFILA LO SCIOPERO GENERALE

Nonostante il presidio e l'assemblea cittadina del 20 luglio 2011 al Collegio Romano, ancora non ci sono state risposte soddisfacenti da parte del Ministro. Pertanto, le Organizzazioni Sindacali ricevute dal Capo di Gabinetto Nastasi, hanno dovuto registrare un atteggiamento del tutto arrogante e respingente da parte di quest'ultimo, che ha reagito negativamente a qualsiasi forma di dialogo con le Organizzazioni Sindacali e la stessa Amministrazione presente all'incontro, nelle persone del Segretario Generale Arch. Roberto Cecchi e il Direttore Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio e il Personale Mario Guarany.

È ovvio che con questo atteggiamento non si va da nessuna parte, se non fosse stato per le parole rassicuranti del Segretario Generale, oggi si potrebbe dire che non esisterebbe alcuna forma di confronto tra le parti coinvolte nel conflitto sindacale.

Per questi motivi, le Organizzazioni Sindacali mantengono lo stato di agitazione e sono intenzionate a proclamare lo sciopero generale, dopo aver esperito come per legge la relativa procedura di raffreddamento, come previsto dall'allegato comunicato sindacale unitario.

Altresì, vogliamo sottolineare l'importante appello che i lavoratori presenti hanno rivolto alle Organizzazioni Sindacali per chiedere la massima unitarietà in questa fase drammatica dell'esistenza del Ministero e per i diritti fondamentali dei lavoratori pubblici messi in discussione dai provvedimenti governativi di questi giorni. Appello che abbiamo fatto nostro per cui invitiamo le Organizzazioni Sindacali che non hanno aderito allo stato di agitazione (CISL) ad unirsi a noi e a coloro che come la FLP si sono sfilati con iniziative demagogiche a riflettere e ricondurre l'iniziative sindacali alla concreta salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Sarà pertanto, cura del coordinamento Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali informare tempestivamente la categoria sugli ulteriori sviluppi della vertenza in atto.

COMUNICATO UNITARIO

Si è tenuto oggi il presidio unitario di protesta davanti al MIBAC, presidio che ha visto la partecipazione di numerosi lavoratori, malgrado il periodo feriale, e che ha rappresentato un primo momento di mobilitazione contro l'inaccettabile situazione di degrado e di declino del Ministero.

La presenza dei lavoratori ha avuto come primo effetto una convocazione urgente da parte del Capo di Gabinetto, preceduta da un breve conciliabolo col Ministro Galan, che ci ha comunicato di concordare con lo stesso dottor Nastasi una data per l'incontro.

Purtroppo l'incontro con il Capo di Gabinetto ha avuto un esito nettamente negativo, che ha smentito immediatamente l'impegno assunto dal Ministro, non essendoci stata comunicata alcuna data per l'incontro se non una generica disponibilità ad incontrarci nel mese di settembre, e con un atteggiamento che non abbiamo alcuna difficoltà a definire profondamente irrispettoso verso i lavoratori ed i loro rappresentanti.

Nel merito: abbiamo unitariamente esposto ai vertici dell'Amministrazione le problematiche oggetto di vertenza e sulle questioni più spinose, dall'accordo sulle progressioni economiche alla questione delle missioni e dei lavori usuranti e insalubri, al taglio del 10% del costo del lavoro, abbiamo ancora una volta riscontrato, sia nelle espressioni del Capo di Gabinetto che in quelle del Direttore Generale Guarany un atteggiamento di chiusura burocratica e un rimando astratto alle normative, in particolare alle leggi Brunetta, che caratterizza ormai il metodo dell'Amministrazione nelle relazioni sindacali.

Quindi l'Amministrazione procederà al taglio del 10% del costo del lavoro ed allo stato non è in grado di assicurare il perfezionamento dell'accordo sulle progressioni economiche.

Per quanto riguarda l'insieme delle questioni oggetto di vertenza abbiamo invece registrato la disponibilità del Segretario Generale ad avviare i necessari approfondimenti per poi trasmetterli al Ministro, tramite l'avvio di un confronto immediato.

Noi, pur registrando positivamente questo approccio, abbiamo rappresentato la forte necessità di un impegno della parte politica al fine di garantire la necessaria autorevolezza del Ministero nei confronti dei soggetti esterni che sempre più condizionano le scelte gestionali. E abbiamo comunque assicurato la nostra disponibilità costante e costruttiva al confronto basato sul reciproco rispetto, nella consapevolezza della grave fase di crisi che attraversa il Ministero.

In ogni caso noi riteniamo che le risposte date siano del tutto insufficienti, soprattutto dalla parte politica. Per tale motivo, in assenza di ulteriori e significative novità, il 25 luglio chiuderemo la conciliazione al Ministero del Lavoro con la proclamazione dello sciopero generale dei lavoratori MiBAC, in una data compatibile con la vigente normativa in materia, e con l'indizione di una serie di iniziative territoriali di mobilitazione, protesta e sensibilizzazione dei lavoratori e dei cittadini, che concorderemo nei prossimi giorni.

A cura di Stefano Innocentini

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

L'ALBERO

"Bisogna scegliere se essere felici o tristi, e io ho scelto di essere felice" così parla la piccola Simone, rimasta orfana di padre a otto anni nel film, ora in sala, della regista francese Julie Bertuccelli (suo anche *Da quando Otar è partito*, premio Semaine de la Critique a Cannes 2003). Già da questa esplicitazione si percepisce la vitalità di questa pellicola che oltre a continuare l'argomento intrapreso nella precedente opera, l'elaborazione del lutto, indaga il rapporto tra uomo e natura con particolare sensibilità.

Julie Bertuccelli in realtà avrebbe voluto rappresentare **Il barone rampante** di Italo Calvino, ma per problemi di diritti non gli è stato consentito. Ha trovato, però, nel romanzo di Judy Pascoe, *Our Father Who Art in the Tree*, pubblicato in italiano da Bompiani con lo stesso titolo breve del film, un buon soggetto per il suo argomento.

La vicenda è ambientata nel selvaggio Queensland australiano e le immagini ci riempiono gli occhi di una natura trasbordante; i paesaggi si perdono all'orizzonte. Anche gli esseri umani, e soprattutto i bambini, sembrano godere di libertà all'aria aperta e di un rapporto meno mediato con la natura: scene ci mostrano una cricca di divertiti minorenni che piroettano indisturbati sulle loro mountain bike.

Alla morte del padre Simone, interpretata dalla straordinaria Morgana Davies che ben sa tenere testa alla Palma d'oro Charlotte Gainsbourg, immagina l'amato genitore vivo nell' enorme *Ficus macrophylla che ombreggia la casa di famiglia.*

Dice la regista: "Ne *L'Albero* c'è la forza inarrestabile della vita che si impone sulla tristezza. La voce del padre non si sente mai, rimane un sussurro, una fusione di fruscio di foglie, rumori di animali e vento, simile a un mormorio impercettibile che suscita dubbi ma che non diventa mai irreale".

Questo è uno dei pregi del film, parlare di argomenti spirituali tenendo la narrazione su un filo concreto, non cadendo mai nel fantastico.

Così, mentre la madre non trova più senso alla vita e trascura la casa e i figli, la terzogenita le rivela un segreto, che serve a superare il dolore.

Quando il ficus rischierà l'abbattimento da parte dei vicini, per via delle radici invasive, ormai è diventato il protagonista principale, tanto da invadere la casa, minacciata da un pretendente.

Una regia all'antica che fa godere la storia nel suo crescere e predilige la narrazione per immagini; insomma un film per tutti, con attori, anche bambini, perfettamente calati nella parte, una natura esuberante e dialoghi da meditare.

Antonella D'Ambrosio

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXVI AGOSTO 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

PERCHE' UNO SCIOPERO GENERALE DEI DIPENDENTI DEL MIBAC.

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

Dopo aver inutilmente espletato il prescritto tentativo di conciliazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, conclusesi in data 25 luglio 11 con esito negativo, proclamano lo sciopero generale del personale del MIBAC per il giorno 16 settembre 2011, intero turno di lavoro. L'articolazione dell'astensione riguarderà tutti i cicli lavorativi presenti all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, fatti salvi i servizi minimi di cui all'art2. comma 2, legge 146/90 e succ. mod. e int, ed i relativi vigenti accordi di regolamentazione.

Infatti, le OO.SS, non hanno potuto verificare le condizioni per addivenire ad una conciliazione tra le parti, permanendo le questioni che erano alla base della vertenza e quindi in particolare non risultano a tutt'oggi pervenute delle risposte soddisfacenti, sia per quanto riguarda la certezza dell'applicazioni degli accordi sottoscritti e della tempistica nella retribuzione del salario accessorio, che per le garanzie politiche richieste al Ministro.

A questo proposito si ricorda che il giorno 27 luglio 2011 si è svolto l'incontro con il Ministro e gli è stato sottoposto una sequela di problemi tutt'ora irrisolti, anche se in quella occasione il Ministro ha risposto di non conoscere la materia e a seguito dell'interessamento del Segretario generale Arch. Roberto Cecchi è stato programmato un successivo incontro con la Direzione Generale OAGIP, al fine di predisporre un articolato documento per l'individualizzazione delle problematiche e le relative risoluzioni a riguardo.

Sviluppi economici del personale all'interno delle Aree

Sono circa **13 milioni** di euro i fondi residui del Fua che l'Amministrazione e tutte le OO.SS., hanno sottoscritto con un accordo e che purtroppo la Funzione Pubblica e il MEF (Ministero economia e finanze), puntualmente hanno bocciato gli accordi del 29 novembre 2010 e del 23 dicembre 2010 che prevedevano una progressione economica per l'anno 2011, per il personale interessato**,** perché le procedure di certificazione degli accordi di cui sopra, non sono state definite entro l'anno finanziario 2010.

Visto che il trattamento economico complessivo previsto dal D. Lgs. 78-/2000, per i dipendenti pubblici relativamente al 2011 non poteva superare in ogni caso quello ordinariamente spettante per l'anno 2010. Su questo argomento il Ministro ha comunicato di aver scritto due lettere con le quali ha chiesto un intervento al Ministro dell'economia e finanze e della Funzione Pubblica e pertanto si è in attesa di risposta. Riduzione del 10% degli organici di tutto il personale del Ministero

In riferimento al taglio degli organici previsto dall'art. 8-bis della legge n°25/2010, che comporterebbe una riduzione di 19 dirigenti e di 1800 unità tra tutti gli altri lavoratori, la Confsal-Unsa Beni culturali si è dichiarata contraria all'-applicazione delle restrizioni ed ha chiesto il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Pertanto, abbiamo invitato il Ministro ad attivarsi in tutte le sedi necessarie, anche in ambito legislativo, affinché si possa ottenere la deroga dall'obbligo di ridurre gli organici.

Segue→→

Sommario:

1. E SE PIOVE? «PIOVA, PIOVA PURE, PURCHE' NON PIOVA DENTRO AL MUSEO»	3
I. Operatori alla custodia, vigilanza e accoglienza? *Un onore!*	5
1. COMUNICAZIONE ORGANIZZATIVA	6
1. SITUAZIONE IGIENICO-SANITARIO DEI SITI ARCHEOLOGICI DEL COLOSSEO, FORO ROMANO, DOMUS AUREA	7
1. Ministero per i Beni e le Attività Culturali proclamazione sciopero generale per l'intera giornata del 16 settembre 2011.	8
1. APERTA LA VERTENZA CON IL MiBAC CONTRO IL BLOCCO DEI RIMBORSI DOVUTI PER LE MISSIONI	9
1. Pompei/ Villari: "Decreto non sottrae risorse"	10
1. Il ministro Galan fa il suo debutto all'assemblea annuale di Civita BANDI APERTI PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI MUSEALI	11
1. Battaglia annuncia il suo impegno per dirottare le risorse verso il personale dei Ministeri Autunno caldo contro gli sprechi Troppe consulenze, autoblu, collaborazioni e esternalizzazioni	12
1. ARCHIVIO DI STATO DI FORLI' NON CI FERMEREMO !	13
1. LA TORRE DI BABELE La confusione regna presso la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria	15
1. Visite fiscali, in caso di assenze per malattia *2.* Lavoro: Istat, disoccupazione all'8% nel mese di giugno	16
1. Cassazione: non giustificato il licenziamento del dipendente che straccia l'avviso del nuovo orario di lavoro modificato dal datore 2. Riordino della normativa di congedi, aspettative e permessi 3. Codacons: migliaia di famiglie stanno ricevendo richieste di rimborso del bonus bebè	17
1. Mostra di Venezia 2011, Comencini, Crialese e Garel per il Leone d'Oro con film di interesse culturale. In concorso anche Gipi	18

Il Ministro si è reso disponibile ed ha condiviso la preoccupazione delle OO.SS. le quali le considera alleate e quindi si è impegnato a portare la problematica al Consiglio dei Ministri al fine di presentare una norma specifica per la deroga.

Spese di missioni

Per far fronte a questa complessa situazione e per scongiurare il blocco delle missioni, l'Amministrazione e tutte le OO.SS. hanno convenuto sulla necessità di trovare una soluzione interpretativa alla deliberazione n° 21/2011 della Corte dei Conti, per continuare a garantire le funzioni di tutela del patrimonio culturale, come previsto dall'articolo 9 della Costituzione. Tutto per cercare di escludere il personale del nostro Ministero dall'applicazione dell'art 6, comma 12, del d.lgs. 78/2010.

Lavori insalubri

Durante l'incontro del 26 luglio, abbiamo chiesto all'Amministrazione di ritirare la circolare ministeriale e tutti i provvedimenti emanati in merito ai rientri in servizio del personale collocato in pensione per l'applicazione dei benefici previsti dall'art. 25 del D.P.R. 1092/1973 per coloro che sono addetti ai lavori insalubri come riportato nel Decreto Luogotenenziale del 1° maggio 1919. Inoltre abbiamo chiesto al Direttore generale di riconoscere l'applicabilità della norma, non solo agli operai, ma a tutti i lavoratori che sono esposti a sostanze insalubri. Durante la riunione di cui sopra, l'Amministrazione, aveva accolto la richiesta delle OO.SS. di ritirare la circolare. Il giorno successivo, sempre durante l'incontro sindacale, è ritornata sulla decisione sostenendo che non poteva più ritirarla perché aveva ricevuto una nota dall'INPDAP che ribadiva il contenuto della sua circolare. Pertanto, nel corso della riunione le OO.SS. ha espresso la loro contrarietà e quindi la riunione è stata sospesa. In seguito, il giorno 28 luglio 2011, l'Amministrazione e le OO.SS. hanno avuto un nuovo incontro ed hanno concordato di approfondire la materia anche attraverso una disciplina normativa, senza ritirare la circolare.

Cedolino unico

Il Ministro ha preso l'impegno di attivare tutte le iniziative necessarie per garantire il pagamento del salario accessorio ai lavoratori, con l'introduzione a regime del cedolino unico. In merito al cedolino unico, le organizzazioni sindacali hanno chiesto maggiori garanzie e sollecitato l'Amministrazione a seguitare l'intervento presso le sedi competenti al fine di regolarizzare la situazione e di effettuare una ricognizione regionale sulle modalità di attuazione delle procedure per assicurare ai lavoratori il pagamento delle competenze accessorie mese per mese.

Comandi

L'Amministrazione, per il momento, si è dichiarata disponibile a rinnovare le richieste di comando fino al numero massimo di 500 unità, per il futuro aspetta che la Funzione Pubblica attivi la mobilità intercompartimentale. In merito ai lavoratori comandati presso il nostro Ministero le Organizzazioni Sindacali, hanno chiesto all'Amministrazione di "normalizzare" gli stessi lavoratori attraverso un trasferimento definitivo, attivando anche con urgenza la mobilità intercompartimentale. In subordine collocarli fuori dalle dotazioni organiche del Ministero, nell'attesa che il gruppo di lavoro per gli organici, dichiari il fabbisogno delle unità di personale necessarie alla Funzione Pubblica. Il Ministro Galan, nel corso della riunione ha sostanzialmente ribadito le difficoltà del MiBAC in quanto non ha avuto le necessarie risorse finanziarie per il Fondo unico di amministrazione dei lavoratori; i fondi per finanziare gli investimenti per la manutenzione di musei, scavi archeologici, biblioteche, archivi; i fondi per finanziare gli investimenti per il cinema, teatro, musica e danza.

Pertanto, il Ministro ha ribadito il suo impegno a reperire nuove risorse per il MiBAC, alo scopo di attivare programmazioni ed investimenti per tutto il patrimonio culturale.

Ales S.p.a.

La società gestirà musei, aree archeologiche, biglietterie, servizi di ristoro, marchio e diritti d'immagine, comunicazione, pubblicità, ricerche e consulenze. Potrà compiere operazioni commerciali, finanziarie e fare manutenzione di impianti ed edifici. Tutto agli ordini del Ministero per i beni e le attività culturali. La Confsal-Unsa, ha esplicitato la propria piena contrarietà a qualsiasi. Forma di esternalizzazione, privatizzazione dei servizi istituzionali e a qualsiasi modello di "autofinanziamento", costituito mediante Fondazioni o Società., che senza alcun controllo parlamentare, gestiscono il patrimonio culturale per fare cassa e risanare i propri bilanci.

La Confsal-Unsa ha proposto la gestione dei servizi direttamente al Mibac e assumere i lavoratori della società Ales, onde evitare che si continui a finanziare deliberatamente società costituite con logiche di lottizzazioni politico-sindacali.

Inoltre, a seguito della recente delibera dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici la quale ha posto rilievo alla società Ales e quindi obbliga la stessa a revisionare lo statuto, la Confsal-Unsa ha chiesto al Ministro e al Segretario Generale un loro intervento presso la Soprintendenza speciale archeologica di Roma in merito all'accantonamento in bilancio di circa 80-0.000,00 euro, fatto dal Soprintendente, da destinare alla Ales S.p.a. per il reclutamento di 16 lavoratori come supporto alle attività di accoglienza e vigilanza.

Giuseppe Urbino

E SE PIOVE?

«PIOVA, PIOVA PURE, PURCHE' NON PIOVA DENTRO AL MUSEO» (magari si potesse sempre dire così)

A FIRENZE, e non solo, «Servono opere di *manutenzione preventiva*»

«È grave che ad oggi non esista ancora una corretta pianificazione degli interventi per la manutenzione degli infissi, i lucernari, le vetrate, i pluviali e le gronde»

L'estate è la stagione dove le pioggia "improvvisa" oltre a creare la tanto attesa frescura, crea le preoccupazioni maggiori in chi deve gestire la manutenzione degli immobili loro affidati: vuoi per la sicurezza della struttura, quanto per i contenuti di essi (persone e cose). Se poi gli immobili hanno un pregio civico o sono siti culturali come i Musei, gli Archivi o le Biblioteche, allora la preoccupazione diventa maggiore se non si applica la strategia della «**manutenzione preventiva**» come pratica manutentiva finalizzata alla prevenzione dei guasti (e dei danni), con la conseguenza di garantire il livello di efficienza minima richiesta.

Invece, in molti luoghi dove si custodisce il nostro invidiabile patrimonio artistico-culturale, la **manutenzione preventiva** è considerata una semplice attività passiva, di attesa dell'inconveniente o del guasto da riparare e, siccome non ci sono fondi, «è assai grassa se ci sta la manutenzione ordinaria»…

Ma niente può fare la manutenzione ordinaria, contro la carenza di fondi adeguati che invece permettono una costante "vigilanza dell'intervento" sugli agenti atmosferici improvvisi quali sono gli acquazzoni o i temporali violenti. I pluviali, le gronde, i pozzetti di raccolta acque, i manti di copertura degli edifici, gli infissi e serramenti esterni, i lucernari, **se non adeguatamente mantenuti e "vigilati/controllati" periodicamente e non una volta l'anno, non servono a niente. Anzi, sono la causa se poi piove dentro!**

Un po' d'acqua non potrà fare un gran male, questo è vero. Ma la presenza di infiltrazioni in una delle più prestigiose gallerie d'Italia, gli Uffizi a Firenze (a voler essere modesti), **ogni volta che Giove Pluvio decide di darsi da fare, pare bislacca!**

Piove agli Uffizi, quindi. Non è la prima volta, si dirà. E' già successo, diciamo noi, e vorremmo che fosse l'ultima volta, perché è inaccettabile l'ironia che si sente dire ogni qual volta che nelle stanze o magazzini che custodiscono il nostro patrimonio artistico-culturale casca l'acqua dal tetto (e da dove sennò?). Proprio come disse, dopo un "feroce" temporale del lontano luglio 1999 che "acquazzò" la sala del Botticelli agli Uffizi di Firenze, il ministro-soprintendente **Paolucci: «Piove dai tetti? Normale.»**, dimenticandosi però che lui era il responsabile della custodia di immensi capolavori d'arte e non di giocattoli, dolciumi o abiti sportivi…

PURTROPPO, anche quest'anno, ai primi di

Segue→→

giugno, a Firenze è cascata una "bombetta d'acqua" di dimensioni paurose ma non "catastrofica" e, come per incanto, ha colpito di nuovo alcuni pregevoli siti artistico-culturali di Firenze, quali: Biblioteca Marucelliana, Giardino di Boboli, Palazzo Davanzati, Biblioteca Nazionale e alla Galleria degli Uffizi, stessa sala!

Infiltrazioni a un metro dalla Venere del Botticelli – Firenze, Uffizi, 10 luglio 1999

ALTOLA': se dal 1999 il problema si è ripresentato e si è anche saputo, chissà quante altre volte è accaduto ma non ne è stata data notizia. Il fatto che ci siano ancora infiltrazioni nelle sale degli Uffizi fa capire che non esiste, probabilmente, una corretta programmazione degli interventi di manutenzione, soprattutto per gli infissi, i lucernari e le vetrate, cosa piuttosto grave visto che il museo ne è pieno.

Per la Conf.sal-Unsa Beni culturali si dovrebbe riservare una maggiore attenzione a questo aspetto, «perché sotto ogni Museo non c'è un magazzino di scarpe ma quadri e opere di valore inestimabile». **La questione è dunque molto semplice e consiste nel reperire, in qualche modo, le risorse necessarie a garantire azioni di tipo precauzionale, previste, come recitano le norme di buon funzionamento, almeno due volte l'anno. Con le toppe - e questo è chiaro - non si va avanti!**

NON E' SUCCESSO NULLA, MA QUANTO MI COSTI?

«E se, per fortuna, le criticità riscontrate durante questa settimana [di giugno, *n.d.r.*] sono state minime e non allarmanti» hanno sostenuto i tecnici della Soprintendenza fiorentina, le spese per gli interventi "tampone" debbono essere comunque messe in conto, diciamo noi.

Bene. Si dice che "non è accaduto nulla di così preoccupante" e ne siamo ben contenti, **ma vogliamo fare una stima di queste operazioni di pronto intervento?** Fra Galleria degli Uffizi, Biblioteca Marucelliana, Giardino di Boboli, Palazzo Davanzati e Biblioteca Nazionale si arrivano a contare ben 150mila euro circa per risoluzioni momentanee. Per non parlare poi dei danni strutturali: solo alla Nazionale non bastano 150mila euro, per non contare i lavori di adeguamento delle "piccole" ed inesistenti fognature esterne ai varchi del Giardino di Boboli: Porta Romana e Annalena…

In conclusione: il vero intervento da fare per impedire fenomeni di questo tipo? Pianificare operazioni di manutenzione preventiva!

Non c'è discussione.

Qualsiasi Dirigente che sa quello che amministra e sa fare il suo lavoro, non può arrogarsi il diritto di dire "non abbiamo i fondi sufficienti per la manutenzione ordinaria, figuriamoci se abbiamo i soldi per quella preventiva che crea solo delle passività", perché a casa propria il piovere dentro casa - anche accidentalmente -, questo, il Dirigente non se lo permetterebbe, a meno che non viva sott'acqua in compagnia di topi e cricche.

ANCHE in questa circostanza, in presenza di una mancata e corretta (pianificazione della) manutenzione e dei conseguenti danni, **di chi sono le responsabilità?**

- Di chi è preposto al controllo o di chi è al comando?

Noi diciamo che: «i controllati non possono essere i Controllori e che i Controllori non possono essere i Capi, diversamente c'è confusione in chi comanda!»

Buone vacanze.

Learco Nencetti

Operatori alla custodia, vigilanza e accoglienza?
Un onore!

Nel mese di maggio, come saprete (ns. Comunicato n. 20 del 3 maggio 2011), **si è costituito all'interno del nostro Sindacato un *Gruppo di discussione*** con l'intento di costruire un momento di confronto e di dibattito all'interno degli addetti dell'Area Vigilanza e sicurezza del MiBAC.
Questo confronto, fra gli addetti alla Vigilanza, ha rilevato una ulteriore chiarezza tra le esperienze lavorative più varie, tanto per provenienza (realtà organizzative nei musei del centro, confrontate con i musei del nord o del sud), quanto per interesse comune nel constatare che la nuova declaratoria professionale degli **Operatori alla custodia, vigilanza e accoglienza** ha causato a questi lavoratori **un riconoscimento indiretto di demansionamento** che ha dell'incredibile.
Riteniamo sia utile (e giusto) riportare in questo notiziario un interessante capitolo della relazione finale del Gruppo di discussione, dove si apprende che:
«MOLTI DI NOI HANNO SVOLTO PER ANNI MANSIONI SUPERIORI RISPETTO AL NUOVO "MANSIONARIO" (NUOVI Profili Professionali). Abbiamo avuto ed abbiamo tuttora, codici di accesso personali ai sistemi di allarme, svolgiamo vigilanza notturna e copriamo i servizi di accesso ed assistenza. Con la nostra presenza in molti Istituti ancora oggi si aprono i musei, ma oggettivamente **siamo demansionati rispetto al proprio contratto di assunzione**, ossia – ci ripetiamo – svolgiamo lo stesso servizio degli F2-F3: pari responsabilità, pari servizi ma non il riconoscimento delle pari mansioni e senza di noi molti musei resterebbero chiusi» e, nel concludere la loro posizione, chiariscono che «se facessimo causa all'Amministrazione, la stessa sarebbe solo parte soccombente, con tutto quello che seguirebbe!»

A queste reali ed amare conclusioni, tuttavia, il Gruppo di discussione ha anche rilevato questa situazione, che:

- In base al nuovo accordo sui Profili professionali sottoscritto il 20 dicembre 2010, **il personale F1** (gli Operatori alla custodia, vigilanza e accoglienza) **non potrebbe stare in sala senza la presenza di un F2/F3 (gli Assistenti)** in quanto non è prevista per loro la cd. vigilanza dei "beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, immobili, beni ed impianti)", ma bensì di generici "beni" intesi come "beni delle strutture e degli impianti dell'Amministrazione, al fine di assicurarne l'integrità", **escludendo pure tutte quelle attività di intervento a tutela od informazione** che ora vengono riconosciute esclusivamente agli F2/F3 e per loro molto più professionalizzante.
- **Gli Operatori non vengono considerati per l'attività reale che attualmente svolgono tendendo a rimarcare la dequalifica delle proprie mansioni (di fatto vengono demansionati).**
- **Siamo all'assurdo ma c'è chi interpreta l'attività di vigilanza e custodia intendendo riconoscere solo agli F2/F3 l'essere esonerati dal servizio in sala.**
- In molte assegnazioni di servizio, **per gli Operatori (gli F1)** si configura nella loro attuale attività di servizio un subordine agli Assistenti (F2-F3), oltre ad instaurarsi un possibile contenzioso di discriminazione a fronte di pari attività in sala, aggravando ulteriormente di responsabilità nel servizio di vigilanza e custodia solo gli F1. **Responsabilità, teniamo a ribadire, che però non competono agli F1** per le ragioni già espresse e perché non più previste nei nuovi profili professionali nella netta separazione tra "beni culturali" e generici beni intesi come "beni delle strutture e degli impianti dell'Amministrazione".
- Infine, oggi **agli Operatori** durante il loro servizio in sala, non è più permesso intervenire a tutela od informazione dei visitatori senza uno specifico e qualificato incarico di servizio

Segue→→

firmato dal Dirigente o Direttore titolare, **ma che di fatto però, tutti, ancora oggi,** per ovvie ragioni di servizio, svolgono gli stessi compiti avendo in carico la sala assegnata dai "responsabili del servizio".

Per queste ragioni e con queste osservazioni del *Gruppo di discussione*, la Conf.sal-Unsa Beni culturali ha elaborato una possibile revisione della Mobilità orizzontale e la *Dichiarazione congiunta* che sono state presentate al Gruppo tecnico (di recente costituzione all'interno del Tavolo di contrattazione nazionale), **per la revisione di alcuni profili professionali.**

Intanto, il Gruppo tecnico nella sua ultima riunione del 29 luglio, ha comunque preso in considerazione che nel profilo dell'Operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza devono essere recepiti:

- **attività di vigilanza e custodia dei beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, archivi, immobili, beni ed impianti;**
- **accoglienza e orientamento al pubblico;**
- **cura tutte le operazioni connesse con la bigliettazione;**

Questo, invece, il testo proposto da noi sulla mobilità orizzontale e la dichiarazione congiunta:

MOBILITA' ORIZZONTALE:
possono chiedere il passaggio ad Assistente alla vigilanza … gli Operatori alla custodia… che sono stati assunti da *ex-trimestrali (giubilari)* o hanno acquisito la posizione economica F2 e sono in possesso del titolo di studio richiesto per l'ingresso dall'interno a detto profilo di Assistente.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA
L'Amministrazione e le OO.SS. nel riconoscere che per il personale in ruolo proveniente dall'assunzione degli *ex-trimestrali* (giubilari), attualmente inquadrato nel profilo di Operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza – dal momento che per questo personale non è stata data alcuna possibilità di partecipare ai processi di riqualificazione – **CONCORDANO CHE** occorre riformulare gli attuali articoli 16, 18 e 19 del C.C.I.M. sottoscritto il 19 ottobre 2009, in merito all'attuale disciplina che non prevede il passaggio diretto dal profilo di "Operatore" a quello di "Assistente" all'interno dell'area, semplificando ovviamente tale procedura con il riconoscimento diretto di tale passaggio all'interno dell'area.

AMMINISTRAZIONE/OO.SS.

Per ogni ulteriore informazione ed anche per qualsiasi ulteriore proposta vi invito a contattarmi alla seguente e-mail:
bruna.turino@beniculturali.it

o su FACEBOOK al seguente link:
http://www.facebook.com/group.php?gid=112382788795672

Bruna Turino

COMUNICAZIONE ORGANIZZATIVA

CHIUSURA SEDE DEL COORDINAMENTO NAZIONALE CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

Si comunica che la sede del Coordinamento Nazionale Beni Culturali, resterà chiusa per la pausa estiva dal giorno 03 agosto al 28 agosto 2011. Pertanto l'ufficio aprirà regolarmente il giorno lunedì 29 agosto 201

BUONE VACANZE A TUTTI

IL COORDINAMENTO NAZIONALE
CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

SITUAZIONE IGIENICO-SANITARIO DEI SITI ARCHEOLOGICI DEL COLOSSEO, FORO ROMANO, DOMUS AUREA ORMAI DA TROPPO TEMPO ABBANDONATI A SÉ STESSI

Colosseo

Foro Romano

Domus Aurea

Si riporta qui di seguito la lettera spedita al direttore Generale Mario Guarany, dal nostro rappresentate sindacale in merito al grave degrado della Soprintendenza per i beni archeologici di Roma:

Lo scrivente componente R.S.U.–Confsal-Unsa, con la presente ritiene doveroso precisare come la situazione igienico-sanitario dei siti archeologici del Colosseo, Foro Romano, Domus Aurea sia ormai da troppo tempo abbandonata a sé stessa, senza l'intervento, seppur minimo, di una disinfestazione e/o bonifica. E' noto ormai come tali siti, considerate le loro dimensione e il grave stato di degrado, prettamente connesso anche alla sempre maggiore affluenza di visitatori, necessitano di una costante e ininterrotta manutenzione e tutela ambientale che comprenda, oltre la sfera strutturale anche quella della salubrità, avente i suoi picchi critici nel periodo estivo.

Premesso ciò, il sottoscritto vuole segnalare ai vostri Uffici come ormai dall'inizio dello scorso inverno, abbia sollecitato alla amministrazione S.S.B.A.R. degli interventi sia di prevenzione che di disinfestazione ambientale, in particolare verso il sito Domus Aurea, ove all'interno del parco Colle Oppio è situato, si annidino ormai da troppo tempo insalubrità di vario genere e potenziali focolai di infezione, aventi come prime vittime le realtà lavorative tutte in loco.

Purtroppo non sono servite né richieste scritte in tal senso, né continui solleciti e/o denunce verso l'amministrazione, anche in sede di contrattazione. Eppure si tratta sempre di una soprintendenza quotidianamente sotto i riflettori dei mass-media e soprattutto dotata di un bilancio autonomo che consente almeno dal punto di vista gestionale e burocratico una maggior semplicità nell'effettuare dei tipi di interventi prioritari. Così come è doveroso denunciare alle S.S.L.L. la grave situazione al Colosseo dove da troppo tempo gli ascensori installati in loco sono stati disattivati per il pubblico, senza alcun motivo o giustificazione plausibile da parte della Soprintendenza.

E' altresì doveroso rammentare come esistano delle rigide normative vigenti in materia per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la tutela delle persone disabili; quindi anche per le tante e tante persone anche disabili che pagano il biglietto e che si trovano costretti a vedersi limitata la loro visita ingiustamente e senza alcun preavviso, attuando di fatto una grave discriminazione.

Pertanto, si invita, onde evitare che il tutto venga denunciato, secondo le normative vigenti, presso gli Organi di tutela e di informazione, a un immediato intervento su quanto sopra denunciato.

Lepone Enzo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali proclamazione sciopero generale per l'intera giornata del 16 settembre 2011.

La Confsal-Unsa Beni culturali considera inadeguate e insufficienti le risposte ricevute dall'-Amministrazione nel corso del tentativo di conciliazione presso il Ministero del Lavoro in merito alla complessa ed aggravata situazione che investe una serie di problematiche a tutt'oggi irrisolte.

Il blocco dei rinnovi contrattuali, il passaggio dall'area II all'area III è attualmente fermo nonostante l'Amministrazione abbia la possibilità di procedere senza attendere l'esito del ricorso al Consiglio di Stato; il concorso-farsa dall'area I alla II ha lasciato fuori 700 colleghi; il sacrificio quotidiano del personale Mibac costretto ad operare in condizioni di profondo disagio a causa della grave carenza di personale e del blocco dei pagamenti del salario accessorio seguiti all'-applicazione della nuova regolamentazione relativa al cedolino unico; la violazione reiterata della nota n. 297 del 3-1.1.2011 a firma del Segretario generale da parte di ALES S.p.A.; il mancato recupero del personale ex Gepi; spese di missioni; lavori usuranti, ecc.

Dopo una serie di riunioni, di cui l'ultima con la presenza del Ministro in data 28 luglio 2011 è stato firmato un verbale congiunto Amministrazione/ OO.SS., che riportiamo qui di seguito integralmente.

VERBALE CONGIUNTO AMMINISTRAZIONE/OO.SS. Problematiche emerse nel corso delle riunioni del 26, 27 e 28 luglio 2011.

RIDUZIONE DEL 10% DEGLI ORGANICI DEL PERSONALE DIRIGENZIALE E NON DIRIGENZIALE

In merito alla riduzione degli organici ministeriali (cd. taglio del 10%) prevista dall'articolo 8-bis della legge n. 25/2010 **sia l'Amministrazione che le OO.SS. hanno convenuto in merito al fatto** che il citato adempimento normativo comporterebbe per il Ministero per i beni e le attività culturali un fattore di indubbia criticità, determinando la riduzione di n. 19 posti dirigenziali di seconda fascia (dai 194 attuali a 175) e un sovrannumero di personale nelle Aree I, II e III di circa n. 2000 unità di personale.

Tale sovrannumero di personale a sua volta determina l'impossibilità per il Ministero di procedere per i prossimi anni a nuove assunzioni di personale specializzato nel settore dei beni culturali in un contesto storico che vedrà di qui a poco, a causa di numerosi pensionamenti, il progressivo svuotamento degli organici ministeriali.

L'Amministrazione si impegna, per il tramite del Ministro, a porre in essere le necessarie iniziative legislative al fine di ottenere la deroga dall'obbligo di riduzione degli organici nonché la possibilità di utilizzare a fini assunzionali i risparmi di spesa, pari a circa 6,5 milioni di euro, derivanti dalle cessazioni del personale nell'anno 2009.

SVILUPPI ECONOMICI DEL PERSONALE ALL'INTERNO DELLE AREE.

In data 23 dicembre 2010 sono state integrate le intese sottoscritte nel novembre 2010 con le ipotesi di accordo concernenti gli sviluppi economici all'interno delle Aree per l'anno 2010.

In base alle osservazioni formulate dalla Ragioneria Generale dello Stato e della Diparti-mento per la funzione pubblica, in data 1° giugno 2011 la Direzione generale del personale ha sottoscritto con le O-O.SS. un nuovo Accordo, volto a chiarire gli aspetti di criticità evidenziati, specie con riferimento alla decorrenza economica degli sviluppi professionali, fissata al 1° gennaio 201-0.

Sia l'Amministrazione che le OO.SS. hanno convenuto in merito al fatto che la diversa decorrenza economica di tale accordo (al primo gennaio 201-1 per esempio) comporterebbe la perdita di circa 12 milioni di euro sul FUA 2010, stante la vigenza, a decorrere dal 1° gennaio 2011, delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 21, del decreto legge n. 78/2010, in base a cui *per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici.*

Sul punto, pertanto, le OO.SS. hanno chiesto espressamente un impegno politico dell'On.le Ministro, al fine di salvaguardare gli accordi sulle progressioni economiche sottoscritti in data 23 dicembre 2010.

Al riguardo, nella riunione del 27 luglio 2011 l'Amministrazione rende nota la lettera del Ministro con la quale è stato chiesto un intervento diretto ed urgente ai Ministri dell'Economia e Finanze e della Funzione Pubblica, al fin di consentire l'avvio delle progressioni economiche del personale del Ministero. Spese di missione

Segue→→

In merito alle spese di missione, dopo attenta disamina della normativa vigente, svolta anche alla luce della deliberazione n. 21/2011 della Corte dei Conti a sezioni riunite, sia l'Amministrazione che le OO.SS. hanno convenuto sulla necessità di individuare una soluzione interpretativa, al fine di contemperare le opposte esigenze derivanti, da un lato, dall'applicazione della normativa in questione e, dall'altro, dalla necessità di assicurare in ogni caso le funzioni di tutela del patrimonio culturale italiano demandate dal Ministero dalla legislazione ordinaria in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione.

In subordine, l'Amministrazione e le OO.SS. hanno convenuto sull'opportunità di porre in essere un intervento normativo volto ad escludere il personale del Mibac dal campo di applicazione dell'art. 6, comma 12, del d.l. n. 78/2010.

LAVORI INSALUBRI.

Con riferimento alla tematica dei lavori insalubri, considerata la delicatezza e la complessità della materia, l'Amministrazione e le OO.SS. hanno convenuto sull'esigenza di porre in essere adeguati approfondimenti istruttori, in particolare anche attraverso la predisposizione di un'apposita disciplina normativa che chiarisca l'ambito di applicazione dei benefici previsti dall'art. 25 del D.P.R. 1092/1973 ai lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che sono addetti ai lavori insalubri come indicati nel Decreto Luogotenenziale del 1° maggio 1919.

CEDOLINO UNICO

L'Amministrazione ha evidenziato di aver posto in essere gli adempimenti necessari ad assicurare il pagamento ai dipendenti del trattamento accessorio.

Sul punto, le OO.SS. hanno chiesto all'Amministrazione di effettuare una ricognizione sulle modalità di attuazione delle procedure in argomento, al fine di assicurare ai lavoratori il pagamento mese per mese delle competenze spettanti, anche alla luce dei ritardi riscontrati in alcuni Istituti periferici.

Al riguardo, l'Amministrazione, anche per il tramite dell'On.le Ministro, si è impegnata a porre in essere le iniziative opportune per assicurare la tempestiva corresponsione al personale delle competenze accessorie.

ALES

Le OO.SS. hanno chiesto all'Amministrazione elementi informativi in merito alle procedure di revisione dello Statuto della società, alla luce della recente delibera dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Al riguardo, l'Amministrazione, si impegna a convocare una riunione presso la Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale avente ad oggetto una disamina approfondita delle problematiche relative all'articolazione e al funzionamento delle società in house, nonché in relazione alla missione istituzionale perseguita dalla società Ales.

Giuseppe Urbino

APERTA LA VERTENZA CON IL MiBAC CONTRO IL BLOCCO DEI RIMBORSI DOVUTI PER LE MISSIONI

In merito alle modalità di rimborso delle spese di missione al personale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dobbiamo sottolineare l'incongruenza che si è determinata in applicazione delle nuove norme, infatti, mentre viene confermata la possibilità per il dipendente di utilizzare, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali sul territorio, il proprio mezzo dietro autorizzazione dell'Amministrazione (deli berazione n. 21/CONTR/2011 del 5 aprile 2011 C. d. C. a sezioni riunite), si prevede esclusivamente il rimborso delle spese sostenute nella misura di "forme di ristoro del dipendente dei costi dallo stesso sostenuti", parametrandolo obbligatoriamente alle tariffe di un analogo percorso chilometrico coperto con mezzi di trasporto pubblico, e non tenendo in alcun conto che il D.L. 78 art. 6 comma 12 esclude i compiti ispettivi.

L'inadeguatezza del principio utilizzato per il calcolo dei rimborsi è tale da rendere impossibile per i funzionari tecnici lo svolgimento della tutela del territorio, la vigilanza sui lavori e sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico, storico, e paesaggistico della Nazione. Tale situazione purtroppo sta creando non pochi problemi se non addirittura il blocco della tutela dei beni culturali, dal momento che questo fondamentale compito istituzionale non può essere svolto con l'uso esclusivo dei mezzi di trasporto pubblico.

Nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, le zone da salvaguardare non possono essere raggiunte con tali modalità, ubicate come sono in aperta campagna o in zone impervie ed isolate.

È del tutto irragionevole che il MiBAC, per esercitare la tutela e la preservazione del patrimonio culturale nazionale debba riversare sui propri funzionari, la preoccupazione che sussistano le condizioni per lo svolgimento del compito ad esso affidato e pertanto diventa inevitabile per gli stessi, l'utilizzo esclusivo dei mezzi pubblici.

Stefano Innocentini

Pompei/ Villari: "Decreto non sottrae risorse"

"Il meccanismo perequativo secondo cui le sovrintendenze più ricche aiutano quelle in maggiore difficoltà e' una procedura ordinaria. Nel decreto salva-Pompei e' stato inserito un comma destinato esclusivamente ad accelerare e definire la suddetta procedura".

E' quanto precisa, in merito "alle notizie diffuse in questi giorni da alcuni organi di stampa, secondo cui sarebbero stati sottratti fondi al sito archeologico di Pompei per ripianare il deficit del Polo Museale di Napoli", l'ufficio stampa del sottosegretario ai Beni culturali Riccardo Villari. "I fondi previsti dal decreto - prosegue la nota - saranno destinati interamente al sito archeologico di Pompei, come programmato e nulla e' stato sottratto dalle risorse previste. Viceversa, per ripianare il deficit del Polo Museale di Napoli, si e' provveduto a destinare, prelevandoli dai fondi in giacenza delle Soprintendenze Speciali archeologiche di Roma e Pompei, rispettivamente la somma di 5 milioni di euro, di intesa con tutte le soprintendenze interessate".

"Anche alla luce di quest'ultima vicenda, gli uffici del ministero stanno valutando l'opportunità dell'attuale assetto di alcuni poli museali e soprintendenze autonome, per altro oggetto del nuovo regolamento. Per quanto riguarda invece, le preoccupazioni manifestate dall'Unesco, queste sono ampiamente condivise dal ministero, tanto che - rileva ancora Villari - l'intera filiera, dal ministro alla soprintendente, sta attivando tutte le procedure per sopperire alla mancanza di personale e per garantire la messa in sicurezza, con l'avvio di progetti che diventeranno esecutivi non appena saranno disponibili le risorse del decreto.

L'assunzione del nuovo personale, come previsto dal decreto, dovrebbe decorrere già dal prossimo mese di settembre".

A cura di Enzo Lepone

Il ministro Galan fa il suo debutto all'assemblea annuale di Civita

BANDI APERTI PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI MUSEALI

Una fiscalità di vantaggio alle imprese per i progetti culturali

Scavi di Pompei

''Riconoscibilità' e trasparenza'' per i fondi donati dai singoli privati alla cultura e una 'fiscalità' di vantaggiò per le imprese che impegnano una parte dei loro investimenti nel settore. Il ministro dei beni culturali Giancarlo Galan fa il suo debutto all'assemblea annuale di Civita, l'associazione di imprese presieduta da Antonio Maccanico con Gianni Letta presidente onorario che da 25 anni si occupa di studi e gestisce progetti e interventi per il settore, e detta la sua linea. ''Io sono pronto'', sottolinea. Certo, aggiunge il ministro, ''bisognerà' finanziarla e sconfiggere la convinzione che la cultura costi, che sia una spesa in più''. Un provvedimento praticamente già pronto, precisa poi a margine: ''Quando lo presento? Quando in Italia si e' deciso se la cultura e' un sostegno o un costo - ribadisce -. Io spero che passi la linea mia e di altri, come lo stesso Gianni Letta, convinti che la cultura sia la risorsa del Paese. Il passo da fare? Che il consiglio dei ministri decida qual e' la politica in Italia per la cultura ''. Da Galan anche una 'bacchettata' sull'annosa vicenda delle gare per i servizi aggiuntivi nei musei: ''non mi e' piaciuto trovare bandi sospesi da sei anni - dice -. Il ministro e' arbitro, non sostiene nessuno. Fa i bandi e l'atteggiamento giusto e' rispondere. Lo dico chiaro: voglio più concorrenza e voglio servizi migliori di quelli di **Pompei**, dove c'e' un solo punto di ristoro in 60 ettari o degli **Uffizi** dove un povero turista dopo lunghe file non può pagare con la carta di credito. Civita Servizi e' la più grande, dia l'esempio. Io mi aspetto molto da voi''. Prima di lui Maccanico aveva richiamato le parole di Napolitano e sottolineato la necessità, a fronte del periodo di crisi, di una 'coesione nazionale'. Per la cultura, aveva fatto notare, ''le risorse private sono indispensabili. Le aziende ne sono consapevoli, ma chiedono alla cultura e alle istituzioni un salto di qualità incentrato su due idee forza: la prima e' che si debba entrare in una stagione di progettualità di lungo periodo; la seconda che si passi ad una collaborazione attiva, ad una logica di coproduzione superando progressivamente, soprattutto per le imprese più grandi, la dimensione delle sponsorizzazioni''. ''Occorre una fiscalità di vantaggio per le imprese che si fanno carico di progetti culturali e io sono pronto a presentarla''. ''Io - ha ribadito il ministro- sono pronto. Presenterò questo progetto quando in Italia si sarà deciso se la cultura e' un sostegno all'economia, al benessere al miglioramento della vita. Se invece passerà la linea secondo cui la cultura e' un costo la mia idea sarà inutile. Ci hanno tentato in molti - aggiunge- ma un ministro ha il dovere di provarci. Se vinceranno gli altri, avremmo perso un'occasione''. Il ministro ha puntato il dito poi sulla questione dei bandi aperti per l'affidamento dei servizi museali. ''Ho trovato - ha spiegato Galan- dei bandi in sospeso, in alcune situazioni, da sei anni. E' possibile ci sia qualcosa di non giusto e corretto nel bando stesso. Ma potrebbe esserci anche qualche interesse per non farli proprio, perpetuando un regime transitorio di proroga per sei anni.

La coesione nazionale, ha sottolineato concludendo l'incontro il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, ''può' essere tale, può salvare questo paese, se legata a quella identità nazionale che e' fatta di cultura, di storia di arte''. Certo, ha aggiunto, ''non e' possibile affidare la cultura solo alle risorse pubbliche, che sono scarse e forse possono anche avere indirizzi prioritari. Solo nella collaborazione tra pubblico e privato si può trovare una strada e una misura sufficiente per valorizzare questo patrimonio''

A cura di Anna Pignataro

Palazzo degli Uffizi

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Battaglia annuncia il suo impegno per dirottare le risorse verso il personale dei Ministeri

Autunno caldo contro gli sprechi

Troppe consulenze, autoblu, collaborazioni e esternalizzazioni

Una nuova scure si abbatte sui lavoratori pubblici. Proiezione dopo proiezione, la manovra economica assume sempre più connotati epocali. Il pacchetto di interventi decisi dal Governo toccano pesantemente, come e più di ieri, i lavoratori statali, ministeriali compresi. “Il nostro modo di fare sindacato” afferma Massimo Battaglia, Segretario generale della Confsal-Unsa, “non è mai stato quello di correre in piazza a protestare per ogni misura che non ci vede concordi. Abbiamo sempre impostato il nostro comportamento su principi che riteniamo solidi: dialogo, responsabilità e controproposte. Ma questa manovra economica si aggiunge a tutto ciò che l’ha preceduta e con forza denunciamo il fatto che vengono richiesti sforzi solo a una parte del paese, quella più debole e che consente prelievi fiscali certi e regolari”. Le misure economiche si incrociano con una sequela contraddittoria di rapporti realizzati da autorevoli istituzioni pubbliche, quali Bankitalia e Istat: da un lato c’è chi dichiara che gli stipendi pubblici sono cresciuti ma solo perché il dato, politicamente costruito, aggrega stipendi di personale diplomatico, prefettizio e della magistratura con quello dei semplici impiegati; dall’altro c’è chi ammette che il livello della povertà in Italia sta drammaticamente crescendo, con l’aumento dei “poveri assoluti”, dei “poveri relativi” e dei “quasi poveri”, in cui oramai sono compresi molti dipendenti pubblici. La manovra economica penalizza proprio questi ultimi, ministeriali inclusi, prorogando a tutto il 2014 quel blocco degli adeguamenti stipendiali già congelati al 2010. La conseguenza è una costante erosione del potere d’acquisto, resa ancor più grave dai tagli alle detrazioni fiscali e dagli aumenti per le spese sanitarie. “Ma anche questo non è in grado di descrivere la montagna che schiaccia gli impiegati pubblici e le loro famiglie” lamenta Battaglia. “Dove li mettiamo gli aumenti delle aliquote e delle tasse introdotte dagli enti locali per sostenere il federalismo? La verità è che oggi per il lavoratore medio la situazione è divenuta insostenibile. A non accorgersene sono solo coloro che hanno stipendi di riguardo, ma per la grande maggioranza delle persone di questo Paese questa manovra economica è durissima.” Eppure la Confsal-Unsa da tempo chiede, in linea con il Segretario generale della Confsal Marco Paolo Nigi, un recupero di risorse dal mercato produttivo quantificabili, per difetto, in 150 miliardi di euro annui, attraverso la lotta all’evasione e all’elusione fiscale. Risorse che se si ha la volontà politica di intercettare consentirebbero un alleggerimento della pressione sulle fasce più deboli della società. “Continuiamo a reclamare questo sacrosanto diritto di equità contributiva, ma andiamo anche oltre.” afferma il Segretario generale “Da anni chiediamo una rimodulazione delle allocazioni di spesa delle risorse pubbliche. Sprechi e malcostume ancora sottraggono capitali che devono essere destinati ai lavoratori. Per questo la Confsal-Unsa lancia a settembre la propria operazione trasparenza: con il contributo dei nostri responsabili territoriali e di tutti i lavoratori vogliamo denunciare, Ministero per Ministero, tutte quelle spese inutili dalle quali è possibile ricavare risorse da dirottare sulla contrattazione a vantaggio del personale. Trovo inaccettabile che ci siano collaborazioni esterne da 103 mila euro cadauna per svolgere un ruolo che può essere benissimo ricoperto da un qualificato dipendente da selezionare all’interno dell’amministrazione. Lo stato ha un bacino di risorse umane, costituito dai propri dipendenti, che continua a non valorizzare. In alcuni ministeri se ne vanno 760 mila euro annui per pagare 18 persone esterne tra consulenze e collaborazioni. Soldi che possono essere risparmiati e riversati sulla contrattazione integrativa. C’è gente nelle P.A. che viaggia in Jaguar e Maserati, mentre negli uffici manca la carta per le fotocopie. È un sistema che va ristrutturato dalle fondamenta.” “E’ chiaro che il Paese, insieme a tutti i partner europei, vive una situazione congiunturale molto delicata. Ma è proprio nei momenti di crisi che sono necessarie le azioni più incisive e le riforme più coraggiose. Privilegi e clientelismi devono lasciare il passo a equità e trasparenza. Solo così libereremo tutte quelle potenzialità finanziarie capaci di ridare respiro a milioni di famiglie in difficoltà. Serve» prosegue Battaglia «una vera riforma dei costumi e del pensiero, e la classe politica ha la responsabilità di offrire queste risposte ai cittadini e ai lavoratori.» Infine, in merito alle ventilate ipotesi comparse sugli organi di stampa circa una proroga del blocco dei contratti dei ministeriali, come di quelli degli altri dipendenti pubblici, fino al 2018 il Segretario generale dichiara fermamente «Uno scenario di questo tipo scatenerebbe le contestazioni più forti da parte dei lavoratori e della Confsal-Unsa, ma a mio avviso è solo uno stratagemma per far parlare di altro e far digerire più facilmente le misure della manovra attuale. Noi invece rimaniamo ancorati al presente senza farci distogliere dal nostro obiettivo primario, che è quello di salvaguardare il reddito e il potere di acquisto dei lavoratori. Per questo riteniamo necessaria una incisiva correzione della manovra al fine di trovare quelle risorse utili al finanziamento del rinnovo dei contratti pubblici.»

Massimo Battaglia

Massimo Battaglia
Segretario Generale della Federazione

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

ARCHIVIO DI STATO DI FORLI'
NON CI FERMEREMO !

Dopo tanto ***"pestare acqua nel mortaio"*** finalmente è ufficiale il nuovo mansionario dell'Archivio di Stato - Sede di Forlì, a lungo sollecitato da questa Organizzazione Sindacale e per tanto tempo atteso, spesso invano, perché oggetto di un'interessata pratica dilatoria della Direzione.
Grazie alle critiche opportune di questo Sindacato, poste agli atti d'Ufficio, si è garantito che sia l'emanazione che la decorrenza di questo mansionario si collocassero nel dovuto rispetto delle modalità Amministrative di notifica al personale.
Questa stessa Organizzazione Sindacale ha visto, poi, esaudite alcune proprie richieste di modifica che la Direzione ha accolto, perché legittime e fondate, confermandole nell'apposito ordin e di servizio in linea con la corretta gestione amm.va del personale, perciò anche con la prospettiva di prossime novità di valutazione delle prestazioni lavorative individuali.
Solo questo Sindacato ha, comunque, denunciato pubblicamente la contraddizione che nell'inesistenza del mansionario in questione l'Ufficio di Forlì già operasse secondo l'organizzazione del lavoro, prevista dalla nuova, ma ancora non ufficiale, attribuzione delle mansioni.
Certo, il nuovo mansionario è misero, deludente, solo una modesta opera di ***"copia e incolla"*** che non consegue affatto il duplice obbiettivo, utile all'Ufficio: da una parte, garantire, assicurare i servizi, pur nelle difficoltà gravi della carenza di personale; dall'altra, acquisire il consenso e la disponibilità, spontanea e soddisfatta, di tutti i dipendenti a tale progetto, sia **riconoscendo** a ciascuno di essi quanto dovutogli per equità, a parità di condizioni con altri, anche della stessa area, ma con diverse competenze, sia **equiparando**, sul piano dello stato giuridico, l'esercizio di nuove competenze all'esercizio di quelle attualmente possedute : questo, ad es., per quanto riguarda appartenenti all'area III dei funzionari.
Ciò non è avvenuto perché, in realtà, questo nuovo mansionario, a detta della Direzione formulato nell'interesse di tutti i servizi, è solo modulato e ispirato a questi fini tra loro consequenziali: alleggerire il carico di lavoro di un'unità amm.va, liberandola di quelle incombenze minori, delegabili ad altri dipendenti; garantire alla stessa unità amm.va un carico di lavoro, qualificato e puntualizzato sulle responsabilità e sulle funzioni, che così inglobi in modo ***"ingordo"***, onnicomprensivo più competenze possibili: dalla gestione del personale alle assenze e al controllo orario di lavoro; dalla contabilità alla responsabilità del settore informatico, infine del servizio protocollo.
Può questa definirsi una razionale, intelligente Organizzazione del Lavoro?
L'eccessivo carico di lavoro di un dipendente pubblico, da questi accolto per volontaria accettazione o per imposizione, presuppone sempre il manifesto, dichiarato consenso o dissenso da parte dell'interessato, quindi, in proposito, non costituisce alcuna giustificazione la carenza di personale tantomeno l'urgenza del lavoro amministrativo da svolgersi. Non confondiamo l'impegno dovuto con lo zelo ostentato e interessato.
Ancora di più sorprende che tali considerazioni sfuggano a chi per tanto tempo ha professato un' *"anima sindacale"* , anche se opaca sul piano della rappresentatività degli interessi altrui.
L'ingordigia di competenze qualificate, prima richiamata, risale già a pochi anni addietro quando l'Ufficio disponeva di un organico maggiore, quindi resta grave la responsabilità di chi, in passato, ha consentito questo accaparramento di "attribuzioni strategiche" e di chi, ancora oggi, vuole mantenerlo in piedi contro ogni reale miglioria in termini di efficienza. La lettura del mansionario e la considerazione del parto serotino di questo stesso non lasciano dubbi sulle conclusioni sopraddette. Così si è dato qualche ***"contentino"***, qualche ***"briciola"*** a destra e a manca, approfittando del desiderio e della disponibilità altrui a fare pure qualcosa di diverso, ma sempre, comunque, senza eccedere al fine di prevenire, tacitare, stoppare qualunque consequenziale pretesa futura da parte dei lavoratori resisi "flessibili".
L'offerta dello stesso ***"contentino"*** è stata, invece, rispedita al mittente, ovvero alla Direzione, da un funzionario, disponibile sì, ma solo nel pieno

Segue→→

riconoscimento delle sue eventuali nuove responsabilità in linea con lo stato giuridico posseduto.
Se davvero vi fosse stata la volontà di migliorare l'efficienza dell'Ufficio Amministrativo, allora sarebbe stato possibile, fattibile (lo diciamo sulla base delle informazioni e delle verifiche assunte nelle sedi opportune), quindi davvero utile affidare ad altri la gestione delle assenze e/o dell'orario di servizio e/o dello stesso protocollo, oggi, invece, "polverizzato, disperso" dalla recente frammentazione delle sue modalità applicative c/o l'Ufficio di Forlì.
Questa, sì, sarebbe stata una riformulazione strategica dell'Ufficio Amm.vo perché più razionale, funzionale, non appiattita su un ruolo unico, individuale.
così non e' stato perché non si e' voluto !
e' questione di poco tempo, e' già nell'aria, sicuramente inizierà con la prevista verifica ottobrina del mansionario: qualche rappresentante sindacale farà le pulci sul carico, anzi sulla "*qualità superiore doc*" del carico lavorativo del dipendente più oberato dell'ufficio amministrativo e, piano piano, si aprirà la via ad un riconoscimento progressivo delle mansioni superiori. il cerchio così si chiuderà alla faccia di tutto, di tutti !
Apparentemente si è finto che vi fosse una riorganizzazione *"inter pares"*, nulla di più falso, sotto sotto tutto mira da tempo solo a garantire un dipendente *"primus inter dispares"*, come, oggi, si evince bene dalla valutazione attenta del mansionario.
In proposito sono inevitabili alcune considerazioni :
Perché chi, sempre e soltanto a chiacchiere, si lamenta dell'eccessivo, personale onere lavorativo nell'ambito dell'Ufficio Amministrativo, pure adesso col nuovo mansionario vigente, non ha mai posto ufficialmente agli atti ed in modo esplicito, chiaro questa sua critica, magari anche per via sindacale con due righe o una dichiarazione al tavolo contrattuale che avessero l'incisività di una sua plausibile tutela d'iscritto?
Perché buona parte del mansionario è risultata all'occorrenza modificabile, ma sempre intangibile e immutato è rimasto, invece, il nuovo assetto proposto dell'Ufficio Amm.vo?
Perché la Direzione e chi con Essa collabora si sono sempre opposte alla trasmissione del "sapere Amministrativo" anche ad altri addetti?
Può l'efficienza Amministrativo basarsi solo sul *" ghe pensi mi"* di un solo dipendente?
Era necessario dare una dovuta informazione ai Sindacati sul mansionario elaborato, acconsentire, in proposito, che si svolgesse una specifica Assemblea del Personale, fingere, successivamente, di accogliere utili suggerimenti e proposte delle Sigle Sindacali e poi, alla fine, constatare che di tutto ciò la Direzione ha fatto carta straccia, perseguendo con sicumera il disegno di infischiarsene di tutti e di tutto?
E' vero che non vige più l'obbligo della contrattazione decentrata, che, comunque, quando ancora era in vigore, la Direzione aveva già dimostrato di non sapere o non volere concretamente condurre appieno, ma è altrettanto vero che nella vicenda del mansionario tutti i sindacati sono stati letteralmente presi in giro!
Troppo comodo dichiarare e scrivere che è tutta colpa del Sig. D'-Emilio: non è mai una colpa intuire, dichiarare ed ostacolare iniquità che dividono il personale, per questo fanno sorridere nella nota d'invio del nuovo mansionario i ringraziamenti "accattivanti", chiamiamoli così, della Direzione a quanti tra i dipendenti hanno compreso e assecondato i Suoi propositi a sostegno dell'Ufficio.
La Direzione ha dimostrato e dimostra, invece, di puntare alla divisione del personale, alla delegittimazione di ogni dissenso e critica, alla classificazione dei dipendenti in "buoni e cattivi" o per collocazione di "schieramento", infine alla velata ammonizione che sia sconsigliabile ostacolare la Sua persona: assoluto rifiuto, quindi, confronto e dialogo.
Per questo ai fini della stessa elaborazione del nuovo mansionario i dipendenti interessati sono stati interpellati solo "ad personanm", mai in un ambito collettivo di incontro con tutti i colleghi.
Questa strategia non passerà! su questo ed altri problemi attuali dell'archivio di stato di forli' non ci fermeremo! confidiamo che anche le altre Organizzazioni Sindacali, rappresentate in ufficio, soprattutto i loro iscritti; comprendano la vera partita in atto, sottintesa al nuovo mansionario.
intanto l'archivio di stato di Forlì vede sempre più abbandonati i suoi servizi all'utenza che costituiscono il compito primario, istituzionale:
incuria e degrado nella conservazione e collocazione del materiale archivistico custodito;
consegna agli utenti di inventari di consultazione indecorosi, laceri, sbrindellati, persino sporchi;
depositi spesso ingombri di materiale in disordine sui ripiani.
dalla data del suo insediamento quanto tempo e quanta attenzione sinora la direzione ha prestato a questi aspetti?
può all'archivio di stato di Forlì la problematica dell'ufficio amministrativo costituire l'"ombelico del mondo"?

Franco D'Emilio
Segretario Provinciale

LA TORRE DI BABELE

La confusione regna sovrana presso la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria

Riportiamo la nota che il nostro Coordinatore Regionale della Calabria, Alfredo Lutri, ha inviato al Soprintendente per i Beni Archeologici, dott.ssa Simonetta Bonomi, a seguito di un ordine di servizio con cui la stessa ha dato incarico a ben quattro funzionari amministrativi (riportiamo testualmente) per "***congiuntamente o disgiuntamente fotocopiare ed autenticare per copia conforme i fogli di presenza quotidiani del personale.***"

L'ordine di servizio precisa che ***"le copie dovranno essere effettuate almeno due volte a settimana".***

Ci asteniamo da inutili, quanto facili, commenti, ritenendo sufficienti le perplessità evidenziate da Lutri. Ma rimaniamo in attesa di conoscere la risposta, speriamo motivata da logici ragionamenti, del Soprintendente.

Reggio Calabria, 29/07/2011

Fogli di presenza-incarico.

In data 11/7/2011 la SV ha emanato l'ordine di servizio prot.9735, che si invia come allegato agli indirizzi per conoscenza, con cui disponeva che alcuni funzionari provvedessero a ***fotocopiare ed autenticare per copia conforme, congiuntamente o disgiuntamente*** i fogli di presenza quotidiani del personale.

Chi scrive, leggendo, sollevò subito alcune perplessità nel merito, soprattutto riguardo l'attuazione pratica dell'ordine di servizio.

Infatti, con presenza in servizio di diversi funzionari incaricati, chi avrebbe dovuto assolvere all'incombenza e, soprattutto, con quale metodo si sarebbe dovuto identificare l'incaricato (uso della forza bruta, sorteggio, sottrazione con destrezza del foglio-firma)?

Naturalmente la perplessità aumenta quando Ella parla di autenticare CONGIUNTAMENTE. Infatti l'autentica per copia conforme prevede un timbro specifico, ma non ha mai previsto, presso nessuna amministrazione firme multiple in calce all'autentica.

Era fin troppo facile prevedere momenti di grande confusione, ma, per rispetto alle decisioni della SV, chi scrive non Le rappresentò subito i propri dubbi che, purtroppo, si sono verificati nella loro totalità.

Alla luce di quanto sopra, lo scrivente chiede che la SV emetta un nuovo ordine di servizio che specifichi una precisa gerarchia nella funzione ed metodo di conservazione delle copie autenticate nel caso in cui Ella non dovesse essere presente in ufficio.

Sarebbe anche opportuno che Ella, con nota strettamente riservata, comunichi ai funzionari in indirizzo i giorni della settimana in cui si deve effettuare il controllo, in modo da evitare che ciò si debba verificare ben oltre le due volte a settimana previste, a causa di estemporanee iniziative di funzionari che, volutamente o meno, non si scambiano le informazioni fra loro.

Ricorda, infine, che il controllo delle presenze attraverso sistemi automatizzati è obbligatorio e che norme non recenti, prevedono che non si possa retribuire il lavoro straordinario in assenza di tali sistemi.

Certo di aver contribuito a sanare una situazione che, in atto, sta generando problemi, invia distinti saluti.

Alfredo Lutri

Simonetta Bonomi, Soprintendente Archeologica Calabria

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Visite fiscali, in caso di assenze per malattia

Il decreto legge 98/2011, convertito nella legge 111/2011, contenente
disposizioni in materia di manovra economica, il governo ha modificato la disciplina sui controlli delle assenze per malattia di tutti i dipendenti pubblici (comma 5 dell'art.
55-*septies* del d.lgs. 165-/2001), finalizzata chiaramente ad una riduzione delle spese derivanti dal costo delle visite fiscali.
In effetti, il comma 9 dell'art. 16 del citato decreto legge 98-/2001 attenua notevolmente l'obbligo delle Amministrazioni di disporre il controllo della malattia anche nel caso di assenza di un solo giorno.
Pertanto, il comma 9 dispone che l'Amministrazione, al fine del controllo sulle assenze per malattia, dovranno valutare la condotta complessiva del dipendente.
L'obbligo di disporre la visita di controllo sin dal primo giorno permane solo quando l'assenza si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle non lavorative.
Il predetto comma 9 nel disporre, inoltre, che le fasce orarie di reperibilità e il relativo regime delle esenzioni dovranno essere stabilite con decreto del ministro, precisa che qualora il dipendente debba allontanarsi dall'indirizzo comunicato durante le fasce di reperibilità per effettuare visite mediche, prestazioni o accertamenti specifici o per altri giustificati motivi sarà tenuto a darne preventiva comunicazione all'amministrazione.
Un'altra importante precisazione riguarda il caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici.
In tali casi l'assenza dovrà essere giustificata mediante la presentazione di attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati.

Lavoro: Istat, disoccupazione all'8% nel mese di giugno

Secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat, in Italia nel mese di giugno 2001 "gli occupati sono 22.917 mila unità, in diminuzione dello 0,1% (-14 mila unità) rispetto a maggio".
Rispetto all'anno precedente l'occupazione registra invece un aumento dello 0,1% (+31 mila unità).
Il calo registrato nel mese - secondo l'Istituto di statistica - "e' determinato esclusivamente dalla componente femminile".
Inoltre "il tasso di occupazione, pari al 56,9%, risulta stabile sia nel confronto congiunturale sia in termini tendenziali".
In particolare "il tasso di disoccupazione si attesta all'8,0%, livello analogo a quello registrato negli ultimi mesi; su base annua il tasso cala di 0,3 punti percentuali.
Il tasso di disoccupazione giovanile scende al 27,8%, facendo registrare una diminuzione congiunturale di 0,4 punti percentuali"

Cassazione: non giustificato il licenziamento del dipendente che straccia l'avviso del nuovo orario di lavoro modificato unilateralmente dal datore

In tema di licenziamento disciplinare o per giusta causa, la valutazione della gravità del fatto in relazione al venir meno del rapporto fiduciario che deve sussistere tra le parti non va operata in astratto, bensì con riferimento agli aspetti concreti afferenti alla natura e alla qualità del singolo rapporto, alla posizione delle parti, al grado di affidabilità richiesto dalle specifiche mansioni del dipendente, nonché alla portata soggettiva del fatto, ossia alle circostanze del suo verificarsi, ai motivi e all'intensità dell'elemento intenzionale o di quello colposo.
Sulla base di tali principi la Suprema Corte, con la sentenza n. 16283 del 26 luglio 2011, ha ritenuto, confermando la decisione del Giudice d'Appello, che nel caso di specie, il comportamento su cui si fondava il recesso datoriale in tronco (una dipendente aveva stracciato e cestinato, in due occasioni, un avviso recante il nuovo orario di lavoro) non configurava un fatto così grave da integrare una altrettanta grave lesione dell'elemento fiduciario.
Per quanto riprovevole, il comportamento della dipendente poteva trovare giustificazione nella reazione ad una illegittima modifica unilaterale dell'orario lavorativo da parte del datore di lavoro con conseguente sproporzione tra l'addebito ed il licenziamento.

Riordino della normativa di congedi, aspettative e permessi: pubblicato in Gazzetta il decreto

Nella Gazzetta Ufficiale n. 173 del 27 luglio 2011 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 119 del 18 luglio 2011 contenente "Attuazione dell'articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative permessi".
Il Decreto, che rientra nei decreti attuativi della L. 183/2010 "Collegato Lavoro", reca modifiche in materia di congedi, aspettative e permessi al fine di riordinare la tipologia dei permessi, ridefinire i presupposti oggettivi e precisare i requisiti soggettivi, i criteri e le modalità per la fruizione dei congedi, dei permessi e delle aspettative, nonché di razionalizzare e semplificare i documenti da presentare ai fini dello loro fruizione.
I provvedimenti oggetto di modifica sono in particolare il Testo unico sulla maternità e paternità (D.Lgs. 151/2001), la legge 13 agosto 1984, n. 476, in materia di aspettativa per dottorato di ricerca e la legge per l'assistenza alla persone con handicap (L. 104/1992).

Codacons: migliaia di famiglie stanno ricevendo richieste di rimborso del bonus bebè

In relazione alla vicenda dei bonus bebè e alla promessa di Palazzo Chigi di versare € 1000 ai nati del 2005 del 2006, il Codacons denuncia il fatto che ora migliaia di famiglie italiane che hanno ricevuto il bonus in buona fede, stanno ricevendo comunicazioni da parte del ministero dell'economia e delle finanze in cui si intima alla restituzione delle somme percepite minacciando in difetto sanzioni salatissime e azioni penali. Nella lettera inviata alle famiglie per assegnare il bonus si affermava che questo poteva essere riscosso e si faceva riferimento ad un allegato con tutte le informazioni necessarie. Secondo il Codacons il riferimento all'allegato sembrava relativo alle modalità di riscossione e non alla verifica dei presupposti per riscuotere il bonus. E così molte famiglie l'hanno incassato in buona fede. Inoltre laddove si indicava un tetto di reddito di € 50.000 non si specificava se questo dovesse considerarsi lordo o netto. Ora nelle lettere del Ministero delle Finanze si minacciano addirittura iniziative penali e per questo il Codacons ha deciso sua volta di intraprendere una denuncia per pubblicità ingannevole.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Mostra di Venezia 2011, Comencini, Crialese e Garrel per il Leone d'Oro con film di interesse culturale. In concorso anche Gipi

Timi e Pandolfi in "Quando la notte"

Film di Emanuele Crialese

Monica Bellucci e Louis Garrel in Un été brûlant

Quando la notte di **Cristina Comencini**, **Terraferma** di **Emanuele Crialese** e la coproduzione franco italo svizzera **Un été brulant** di **Philippe Garrel** sono i tre titoli di interesse culturale, realizzati con il contributo della direzione generale per il Cinema, in corsa per il Leone d'Oro in Venezia 68.

Nella selezione principale dell'edizione 2011 della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica**, in programma dal 31 agosto al 10 settembre, è in concorso anche **L'ultimo terrestre** di **Gipi** (**Gian Alfonso Pacinotti**).

Gli italiani sono in competizione con **The Ides of march** di **George Clooney**, che apre la Mostra, e con **Tinker, Taylor, soldier, spy** di **Tomas Alfredson**, **Wuthering heights** di Andrea Arnold, **Texas killing fields** di **Ami Canaan Mann**, **A dangerous method** di **David Cronenberg**, **4:44 Last day on earth** di **Abel Ferrara**, **Killer Joe** di **William Friedkin**, **Taojie** (**A simple life**) di **Ann Hui**, **Hahithalfut** (**The echange**) di **Eran Kolirin**, **Alpeis** (**Alps**) di **Yorgos Lanthimos**, **Shame** di **Steve McQueen**, **Carnage** di Roman Polanski, **Poulet aux prunes** di **Marjane Satrapi** e **Vincent Paronnaud**, **Faust** di **Aleksandr Sokurov**, **Dark horse** di **Todd Solondz**, **Himizu** di **Sion Sono**, **Seediq bale** di **Te-Sheng Wei**, oltre a un film a sorpresa.

Nel sito internet www.labiennale.org notizie sulla 68esima edizione della Mostra, presentata oggi a Roma il giorno 28 luglio 2011 dal direttore Marco Muller e dal presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta.

A cura di Mario Ligozzi

la Biennale di Venezia

68 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA la Biennale di Venezia 2011

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXVII SETTEMBRE 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

COSI' L'EX SINDACALISTA UIL OTTENNE L'INCARICO DI DIRIGENTE SIAE

Qualche tempo fa sotto l'egida dell'allora Ministro Bondi, si procedette alla nomina di un noto sindacalista della UIL-bac nei ranghi del personale dirigente della SIAE.

Tale nomina, molto discussa nei corridoi del Ministero, in quanto appariva come ultima novità uscita dai meandri della ristretta cerchia del Ministro uscente.

Roba da fare scandalo solo a pensarci e, che purtroppo, solo il Ministro Bondi e i (suoi) casi umani, poteva giungere a tal punto.

Infatti, come si può evincere da una nota a firma dell'ex Coordinatore Nazionale della CGIL datata 26 novembre 2010… "Da qualche giorno si stanno cavando dal cilindro le malefatte di Bondi e tra le tante ricordate, viene sottaciuta quella della nomina a Dirigente della SIAE del segretario della UIL-bac Gianfranco Cerasoli. Sì il noto castigatore di Sgarbi. E pensare che grazie a Vittorio Sgarbi e alla sua "ascesa" al Polo veneziano che deve la sua nomina che, guarda caso, non ha rispettato i cardini indicati dalla Corte dei conti e dei quali rimproverava il Ministro: aumento della spesa, mortificazione dei dirigenti interni "che aspirino a ricoprire quel posto". Già la SIAE è un ente pubblico economico e per qualcuno anche un carrozzone, quindi tutto è lecito? Vediamo di fare un po' di conti per avere Sgarbi a Venezia: i due "pretendenti" vengono nominati Direttori Generali/ regionali; Cerasoli dirigente alla SIAE con una possibile e ulteriore appendice di un dirigente avente diritto, ma, ahi lui, dimenticato…" Sempre secondo quanto affermato dall'ex coordinatore della CGIL, sembrerebbe che dopo lungo penare e contrattare con Bondi l'ex sindacalista della UIL-bac Gianfranco Cerasoli, abbia ricevuto l'importante incarico alla SIAE, grazie all'esposizione mediatica derivata dalla controversia da lui orchestrata contro la nomina di Sgarbi, sino ad arrivare ad ottenere la contropartita per la solerte operazione-collaborazione con la parte politica e manifestare il proprio silenzio assenso.

La vicenda trova conferma in una nota apparsa sul forum della stessa CGIL, con la quale si dichiara… "Il contorno della notizia non la conosco ma si è parlato di riunioni segrete nella sede della SIAE col Dirigente generale Blandini insieme al Capo di gabinetto, Giro… Bondi (questo lo immagino io)

Continua→

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

Sommario:

RIUNIONE ALLA CERTOSA DI PADULA DAI SOPRINTENDENTI LE PROPOSTE PER GALAN	4
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI REGGIO CALABRIA LA TORRE DI BABELE ATTO 2°	6
Custodia, Vigilanza, Fruizione e Accoglienza *che fine sta facendo l'Operatore?*	7
FIRENZE NASCOSTA 2 Alla scoperta dei tesori della cultura 2. I siti archeologici e i beni architettonici	8
FIRENZE NASCOSTA 2 *«Ma cosa c'entra il Sindacato?»* direte voi…	9
NASCE IL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I LAVORATORI DEI MINISTERI UN GRANDE RISULTATO, A VANTAGGIO DEI LAVORATORI ASSICURAZIONE GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI CONFSAL-UNSA PER INFORTUNI SUL LAVORO E IN ITINERE	10
MANOVRA DI FERRAGOSTO: LA CONFSAL, CON IL PAESE, CHIEDE EQUE RIFORME STRUTTURALI	11
Vademecum in ordine alfabetico sulla manovra finanziaria	13
Un crollo dell'Italia ci deve fare così paura?	14
Cassazione: fruibilità dei permessi per motivi di studio anche per i "precari" Cassazione: no al licenziamento per abbandono del posto di lavoro se il codice disciplinare aziendale non è affisso	16
Giudice del lavoro contesta la legge Brunetta su malattie: disparità tra pubblico e privato	17
ULTIME NOVITA' IN MATERIA DI ASSENZE PER MALATTIA E REPERIBILITÀ DEI PUBBLICI DIPENDENTI CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI CRISI: "TREMONTI CHIUDA IL CARROZZONE ARCUS SPA"	18
16 film visionati al Lido dal primo al 4 settembre alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia	19

con l'obiettivo di eliminare colui che poteva ostacolare la nomina di Sgarbi a Venezia.
Così la pensa Bondi ma non perché poi fosse vero… la Corte ci ha pensato però è indubbio che la campagna mediatica è stata fuori e questo anche grazie a Sgarbi e i suoi SMS ecc.
Dunque la storia si ripete: i sedicenti capopopolo alla fine hanno un prezzo e i potenti lo sanno e poi lo fanno.
Dirigente alla SIAE…e con quali competenze? ricordate quando strepitava sugli incarichi esterni e sulle competenze? Oggi d'incanto non esistono più quelle (finte) polemiche…"
Questo ha comportato lo sbotto dell'ex coordinatore della CGIL con la seguente affermazione… "Io sono pensionato ma lui non ha gli anni per la pensione: cambia casacca, mestiere e soprattutto stipendio! Insomma il moralista oggi sarebbe da moralizzare…"
Del resto, anche se il Cerasoli ha comunicato a suo tempo le proprie dimissioni dal Consiglio superiore, altrettanto non ha fatto, nel rassegnare le proprie dimissioni dal Ministero, dal momento che andava ad assumere l'incarico di Direttore Generale al Piano Industriale della SIAE, anzi con la piena collaborazione di alcuni Dirigenti della Direzione OAGIP, gode della illegittima aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale, pienamente concertata, affinché lo stesso non sia costretto alle dimissioni dai ruoli ministeriali, dal momento che la SIAE è un Ente Pubblico economico e non una Pubblica Amministrazione.
Mai nessuno appartenente ai ranghi del Ministero fino ad ora, è riuscito così splendidamente a farsi servire. Nella stessa giornata silenziosamente veniva firmato il decreto e con tutta fretta veniva inviato agli Organi di Controllo, al fine di porre in essere in favore dell'ex sindacalista UIL-bac il "prestigioso incarico" a cui era stato chiamato esclusivamente chissà per quali meriti acquisiti sul campo.
Quasi tutti si pongono una domanda, come abbia fatto il Sig. Cerasoli ad ottenere l'incarico alla SIAE e in base a quali meriti; è forse un professionista del Settore? Oppure siamo di fronte al solito "promoveatur ut amoveatur"? Forse la UIL-bac dovrebbe delle spiegazioni a tutti i lavoratori del Mibac.
Per questo riteniamo che l'ex Segretario Nazionale della UIL-bac , debba fornire chiarimenti assai validi, sia sul prestigioso incarico, che sulle eloquenti somme che percepirà alla faccia di tutti coloro che sono ancora fermi nei processi di riqualificazione.
Come ha scritto qualcuno nel forum di cui sopra "… Noi siamo, per natura, felici dei successi altrui, ma i ruoli ricoperti pretendono chiarezza. Questo fa parte della battaglia politica e delle idee, che passa anche attraverso i comportamenti di chi porta responsabilità di rappresentanza dei lavoratori ad alto livello…"
Si dirà che… "Non è la prima volta e non sarà l'ultima, che qualche volpacchiotta abbandoni il suo mestiere di rappresentanza sindacale per cincischiare col potere, ricevendo ed ottenendo un ben remunerato incarico, politico o manageriale che sia, in cambio del "tolgo il disturbo"…
Che Cerasoli venisse investito della carica di Dirigente, non desterebbe alcun stupore, se non fosse per il fatto stesso, che proprio lui, durante tutta la sua carriera di sindacalista, si è sempre opposto agli incarichi dirigenziali esterni, denunciando apertamente il clientelismo e il nepotismo dei poteri della politica e dell'Alta burocrazia. Così come è stato quando si è opposto alla stabilizzazione del Capo di Gabinetto dell'allora Ministro Bondi.
Gridava allo scandalo: **Bondi promuove il suo Capo di Gabinetto Nastasi** e attraverso una nota dell'ufficio stampa UIL-bac denunciò pubblicamente… "Poi si dice che questo è un paese libero, ieri sera le redazioni dei giornali sono state tempestate di telefonate interessate affinché non venisse pubblicato il testo di denuncia della UIL-bac contro l'emendamento ad personam (Nastasi) scandaloso approvato al Senato per la stabilizzazione a vita nei ruoli del Mibac con il grado di Direttore Generale.

Continua→

Società Italiana degli Autori ed Editori

Il bello o lo squallore di questa vicenda è che hanno pure la faccia di bronzo di definirlo un "precario dei beni culturali".
Tuttavia la partita non finisce qui, avremo altre puntate su questo e su altri argomenti…"
E ancora contestualmente, lanciava un grido di allarme sul rischio delle Soprintendenze e Direttori di Archivio e di Biblioteche… "'Invece di potenziare le sovrintendenze, il ministro dei beni culturali Sandro Bondi taglia posti da sovrintendente, da direttori di Archivio e di Biblioteca''. E' quanto afferma il segretario generale della UIL-bac, Gianfranco Cerasoli, spiegando che questo avverrebbe grazie ad un provvedimento che consentirebbe di "stabilizzare nel ruolo di Direttore Generale del Mibac il suo Capo di Gabinetto''. La questione si pone dall'approvazione in Senato del 'disegno di legge sulla protezione civile n.195'. All'articolo 14 "grazie ad un emendamento del senatore Antonio D'Ali' che fa riferimento ai beni culturali - aggiunge il sindacalista - si prevede un provvedimento che non si applica in nessun altro caso, ma solo al Capo di Gabinetto permettendogli la stabilizzazione a vita nel ruolo di Direttore Generale''. ''La gravità dell'emendamento già approvato dall'aula del Senato - rileva Cerasoli - sta nel fatto che per coprire la spesa del Direttore Generale, il ministro Bondi farà un decreto Ministeriale per tagliare almeno 2/3 posti da Dirigente di seconda fascia. Questo significa che taglierà posti da Soprintendente , da Direttori di Archivio e di Biblioteca alla faccia della tutela''. Per questo la Uil chiede al Presidente della Camera, Gianfranco Fini, ''nonché' a tutti i parlamentari che hanno a cuore le sorti del patrimonio culturale Italiano - conclude il segretario generale della Uil beni culturali - di cancellare la norma che rappresenta uno schiaffo alle norme vigenti in tema di Dirigenza Generale nonché ai tanti soprintendenti, direttori e funzionari che operano giornalmente in frontiera- ''…
È chiaro a tutti, dopo questo "excursus" che qualcosa di anomalo esiste e che determinate operazioni, sono state condotte con la compiacenza, non solo del personale politico, ma anche e soprattutto con l'apporto di alcuni dirigenti ministeriali che con la loro azione si sono prestati a concedere, non solo l'aspettativa, ma addirittura agevolarne l'incarico, nonostante le incompatibilità previste dalle norme Brunetta.
L'inserimento dell'ex sindacalista UIL-bac , con l'incarico di dirigente SIAE, ha messo in allarme i sindacati di quel settore… "nessun piano solo tagli quanto al nuovo management, contro cui non hanno ''nulla di personale'', ma… "alcune nomine aggiungono le organizzazioni sindacali, suscitano anche qualche ''perplessità''', come ''un ex poliziotto a guida dell'ufficio attivazione del piano strategico'', ''l'avvocato di fiducia del direttore Generale come subcommissario'' e ''Gianfranco Cerasoli a capo relazioni sindacali, carica che secondo una legge Brunetta e' in conflitto con quella di segretario generale UIL-bac "…

Giuseppe Urbino

Gianfranco Cerasoli

Vittorio Sgarbi

RIUNIONE ALLA CERTOSA DI PADULA 9-10 SETTEMBRE 2011 DAI SOPRINTENDENTI LE PROPOSTE PER GALAN

Incontro dei dirigenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Certosa di San Lorenzo in Padula (SA), 9-10 settembre 2011, viene qui pubblicato tutto ciò che è scaturito dal consesso dei partecipanti alla riunione autoconvocata.

È emersa la volontà di Verificare "l'organizzazione del ministero, con individuazione più chiara dei criteri di articolazione centrale e periferica e della suddivisione di competenze tra i vari livelli e settori".

Assicurare "un adeguato reclutamento e una formazione permanente del personale", "razionalizzazione della spesa e reperimento dei fondi". Sono alcune delle proposte tecniche che i circa 60 soprintendenti riuniti il 9 e 10 settembre nella Certosa di Padula hanno inviato al ministro dei beni culturali Giancarlo Galan. Proposte, scrivono i funzionari in un documento dai toni pacati e pragmatici, "che prevedano, nelle fasi decisionali, l'ascolto di chi opera sul campo".

"La difficile situazione che il Paese affronta- sottolineano i tecnici - richiede impegno e unità, senso di responsabilità e stretta collaborazione in seno all'Amministrazione dello Stato deputata alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale nazionale; richiede inoltre massimo rigore, trasparenza e condivisione delle scelte programmatiche e gestionali e nell'individuazione delle priorità e delle soluzioni organizzative".

Da qui le proposte dei partecipanti al convegno, nato dalla proposta di tre soprintendenti. Con l'obiettivo prioritario, spiegano, di assicurare "la tutela del patrimonio e di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, anche nel rispetto delle peculiarità del territorio". Sei, a giudizio dei soprintendenti, gli aspetti sui quali e' più urgente intervenire, dalla verifica dell'organizzazione del Ministero al reclutamento e la formazione del personale, dall'esame delle procedure in uso per "razionalizzarle, uniformarle, semplificarle e ridurle" al "coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di tutela, anche in relazione ai rapporti con le regioni, gli enti locali e i privati", nonché "il coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di valorizzazione", ciò anche al fine, sottolineano, "di non vanificare i consistenti investimenti effettuati in ambito pubblico e privato", infine razionalizzazione della spesa e reperimento dei fondi, per assicurare "l'efficace quotidiano mantenimento del patrimonio culturale e una decorosa fruizione del medesimo, in un'ottica di programmazione di medio - lungo termine che superi la logica dell'emergenza e dell'eccezionalità".

IL DOCUMENTO FINALE DEI DIRIGENTI MiBAC

Il patrimonio culturale nazionale è fondamento irripetibile di identità, cittadinanza e appartenenza,

oltre che un sicuro settore di crescita civile e di occupazione, strategico per il Paese e per le future generazioni.

Il 9 e 10 settembre 2011 un consistente gruppo di dirigenti centrali e periferici del Ministero si è

riunito nella Certosa di San Lorenzo a Padula per un incontro interdisciplinare, comprendente tutte le professionalità, in risposta all'esigenza di confronto costruttivo sui temi specifici dell'attività del Ministero.

La difficile situazione che il Paese affronta richiede impegno e unità, senso di responsabilità e stretta collaborazione in seno all'Amministrazione dello Stato deputata alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale nazionale; richiede inoltre massimo rigore, trasparenza e condivisione delle scelte programmatiche e gestionali e nell'individuazione delle priorità e delle soluzioni organizzative.

Continua→→

Certosa di Padula

Accomunati dalla preoccupazione che le condizioni di difficoltà delle strutture del Ministero siano anche un segnale di sofferenza della Cultura in generale e di rischio per la conservazione del patrimonio della nostra nazione, i partecipanti sottopongono all'attenzione del Ministro per il tramite del Segretario Generale, alcune proposte che prevedano, nelle fasi decisionali, l'ascolto di chi opera sul campo. Con l'obiettivo prioritario di assicurare l'espletamento della missione di rango costituzionale della tutela del patrimonio e di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, anche nel rispetto delle peculiarità del territorio, è stata individuata l'urgenza di intervenire sui seguenti aspetti:

1. verifica dell'organizzazione del Ministero, con individuazione più chiara dei criteri di articolazione centrale e periferica e della suddivisione di competenze tra i vari livelli e settori, anche al fine di eliminare inutili sovrapposizioni che attualmente rischiano di ingessare l'attività e disorientano i cittadini;
2. necessità di assicurare un adeguato reclutamento e una formazione permanente del personale al fine di garantire un livello qualitativo sempre più elevato e aggiornato, anche per rafforzare efficacia e autorevolezza delle strutture ministeriali nella percezione dell'opinione pubblica;
3. esame delle procedure in uso con la finalità di razionalizzarle, uniformarle, semplificarle e ridurle, anche con l'approfondimento delle difficoltà riscontrate nel processo di effettiva informatizzazione della Pubblica Amministrazione;
4. coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di tutela, anche in relazione ai rapporti con le regioni, gli enti locali e i privati;
5. coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di valorizzazione, intesa come impulso alla conoscenza e fruizione del patrimonio, sia in relazione ai rapporti con le regioni, gli enti locali e i privati, sia come possibilità di sviluppo economico del Paese; ciò anche al fine di non vanificare i consistenti investimenti effettuati in ambito pubblico e privato;
6. razionalizzazione della spesa e reperimento dei fondi al fine di assicurare l'efficace quotidiano mantenimento del patrimonio culturale e una decorosa fruizione del medesimo, in un'ottica di programmazione di medio-lungo termine che superi la logica dell'emergenza e dell'eccezionalità.

Per il raggiungimento dei fini sopraindicati, con l'impegno di mantenere viva e accrescere la rete di relazione all'interno del ministero, i convenuti ritengono necessaria l'istituzione di tavoli tecnici con la presenza di rappresentanti degli uffici centrali e periferici. I dirigenti riuniti a Padula chiedono che il lavoro di tali tavoli fornisca il contenuto irrinunciabile da porre a base delle decisioni normative, regolamentari e organizzative. I dirigenti, consapevoli di essere eredi e testimoni di una tradizione culturale di eccellenza e primi responsabili dell'efficacia dell'azione amministrativa dello Stato, sono certi che il Ministro si farà garante della continuità e della trasmissione nel tempo di questa conoscenza, insieme culturale e tecnica.

(Seguono le firme)

A cura di Stefano Innocentini

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI REGGIO CALABRIA

LA TORRE DI BABELE ATTO 2°

Nel notiziario del mese di agosto abbiamo pubblicato il testo di una nota inviata al Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, con cui evidenziavamo lo stato di confusione esistente negli uffici di Reggio Calabria e quanto questa situazione venisse aggravata da alcuni ordini di servizio.

Concludevamo con la speranza di vedere accolti i nostri suggerimenti che, lo abbiamo più volte ribadito, sono sempre finalizzati ad un miglioramento dei servizi, nella considerazione che un ambiente lavorativo sereno e ben organizzato, ha una ricaduta in termini positivi per i lavoratori.

La risposta, un po' piccata, del Soprintendente, invece, va in direzione completamente opposta e ci costringe a ribadire tutte le nostre perplessità.

Infatti, con l'ordine di servizio con cui ha collettivizzato incarichi che istituzionalmente spettano al Funzionario Responsabile del Personale, non ha considerato che, nella Pubblica Amministrazione, esistono ruoli determinati sia dal proprio profilo professionale, che dall'incarico ricevuto e che non possono essere stravolti senza determinare spiacevoli conseguenze.

Giova ricordare che tutto ciò che riguarda i rapporti fra il personale e l'amministrazione compete, per l'appunto, al Funzionario Responsabile del Personale e solo in sub ordine ed in sua assenza, ad altri funzionari amministrativi.

Inoltre, l'art. 19 del CCNL Comparto Ministeri del 1-6.2.1999, riguardo le posizioni organizzative, recita che ***gli incarichi sono conferiti dai dirigenti con atto scritto e motivato, tenendo conto dei requisiti culturali, delle attitudini e delle capacità professionali*** ed il Soprintendente, con l'ordine di servizio posto in discussione, ha, implicitamente e forse involontariamente, affermato che non riscontra più tali qualità in quel funzionario a cui in precedenza aveva affidato il ruolo.

Se ciò fosse vero, allora avrebbe l'obbligo istituzionale di intervenire nella maniera codificata dal CCNL stesso.

Invece, attribuendo ad altri la compartecipazione nei suoi incarichi, non solo ha demotivato il funzionario precedentemente investito del ruolo, ma favorisce la nascita di forti rivalità ed alimenta quello stato di confusione evidenziato in premessa.

Rivalità e confusione che vengono aggravati dal momento che il Soprintendente, in tutta questa vicenda, non ha tenuto in considerazione altri funzionari amministrativi, di pari livello, che avrebbero avuto ugualmente titolo ad essere citati nell'ordine di servizio e che si stanno chiedendo il motivo della propria esclusione.

E non solo. Perché tutto il personale della Soprintendenza ha dedotto che, secondo il Soprintendente, esiste una precisa scala di valori che preveda i primi della classe, coloro che devono essere affiancati nel lavoro e coloro che non meritano nemmeno di essere citati.

La CONFSAL-UNSA, invece, è convinta che tutti i funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria abbiano dimostrato, nel corso di una ormai lunga vita lavorativa, capacità, competenza, dedizione ed attaccamento all'Amministrazione e che non meritino, quasi al termine della propria carriera, simili discriminazioni.

Le nostre Segreterie Nazionale e Regionale seguiranno con attenzione gli sviluppi della vicenda in modo che tutto il personale possa essere adeguatamente tutelato.

Alfredo Lutri

Sito archeologico di Locri

Custodia, Vigilanza, Fruizione e Accoglienza
che fine sta facendo l'Operatore?

Nel mese di maggio, come saprete (ns. Comunicato n. 20 del 3 maggio 2011), **si è costituito all'interno del nostro Sindacato un *Gruppo di discussione*** con l'intento di costruire un momento di confronto e di dibattito all'interno degli addetti dell'Area Vigilanza e sicurezza del MiBAC.

Lo scorso 19 settembre il Gruppo tecnico si è nuovamente riunito, presso la sede del Ministero, ed ha elaborato una nuova versione del profilo dell' Operatore alla custodia, vigilanza ed accoglienza, che sotto riportiamo con le nostre ulteriori modifiche/integrazioni fatte a "garanzia" che l'Operatore nello svolgimento delle proprie mansioni (benché si creda diversamente) è autonomo nelle decisioni che deve prendere, specialmente quando è in servizio nelle sale.
Nel testo nuovamente inviato all'attenzione del Gruppo tecnico, le parole:

- **grassetto nero,** sono **integrazioni/correzioni** dopo riunione del 29 luglio;
- **grassetto rosso,** sono **integrazioni/correzioni** dopo riunione del 19 settembre;
- **grassetto blu, sono le nostre ulteriori integrazioni/correzioni**

OPERATORE alla custodia, vigilanza e accoglienza

L'operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza, nella struttura organizzativa di appartenenza, cura e svolge:
attività di vigilanza e custodia dei beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, archivi, immobili, beni ed impianti) al fine di assicurarne l'integrità, secondo le modalità di orario stabilite dall'Ufficio d'appartenenza, partecipando alle turnazioni; **aziona, gestisce** e verifica **gli** impianti e **le attrezzature** di sicurezza di uso semplice**, collabora con le squadre antincendio; collabora con le altre professionalità, alla svolge la revisione e ricognizione circa l'integrità dei beni conservati , partecipando e partecipa a squadre tecniche per la manutenzione ordinaria;** attività di sorveglianza degli accessi e controllo della regolarità del titolo di accesso; regolamentazione del flusso del pubblico, **attività di prima accoglienza** fornendo le opportune informazioni **; svolge** operazioni di prelievo, partecipando alla distribuzione e ricollocazione di materiale bibliografico e archivistico; **cura tutte le operazioni connesse con la bigliettazione; svolge**, ove previsto, **le** funzioni di casierato, con tutte le mansioni incluse nel relativo disciplinare con la fruizione dell'alloggio di servizio; **svolge** tutte le attività strumentali e complementari a quelle inerenti allo specifico profilo.

Confluenze: confluiscono nel profilo, mantenendo la fascia retributiva esposta nell'allegato B, i lavoratori attualmente inquadrati nell'ex profilo professionale di addetto tecnico ai servizi di sorveglianza e di vigilanza e alla funzionalità degli uffici e istituti B1.

Possono chiedere il passaggio ad Assistente fruizione, accoglienza, vigilanza, posizione economica F2, gli Operatori alla custodia, vigilanza e accoglienza che sono stati assunti da *ex-trimestrali (giubilari)*. ...

INOLTRE, abbiamo fatto riserva di ripresentare in discussione quanto già elaborato circa la 'Dichiarazione congiunta' che, ad ogni buon fine si riporta:

Dichiarazione Congiunta

L'Amministrazione e le OO.SS. nel riconoscere che per il personale in ruolo proveniente dall'assunzione degli *ex-trimestrali* (giubilari), attualmente inquadrato nel profilo di Operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza – dal momento che per questo personale non è stata data alcuna possibilità di partecipare ai processi di riqualificazione —
CONCORDANO CHE occorre riformulare gli attuali articoli 16, 18 e 19 del C.C.I.M. sottoscritto il 19 ottobre 2009, in merito all'attuale disciplina che non prevede il passaggio diretto dal profilo di "Operatore" a quello di "Assistente", posizione economica F2, all'interno dell'area, semplificando ovviamente tale procedura con il riconoscimento diretto di tale passaggio all'interno dell' area.

Per ogni ulteriore informazione ed anche per qualsiasi ulteriore proposta vi invito a contattarmi alla seguente e-mail:

bruna.turino@beniculturali.it
o su FACEBOOK al seguente link:
http://www.facebook.com/group.php?gid=112382788795672

Turino Bruna

FIRENZE NASCOSTA 2

Alla scoperta dei tesori della cultura
2. I siti archeologici e i beni architettonici

Cult editore

A un anno di distanza dalla pubblicazione del primo libro dedicato ai beni storico-artistici, **Marco Ferri** (giornalista, classe 1958) ha scritto per **Cult Editore** il secondo volume della collana **Firenze nascosta – *Alla scoperta dei tesori della cultura.***

Sempre tenendo fede al taglio da giornalista "indagatore" dell'immenso patrimonio culturale della città di Firenze, l'autore questa volta concentra la propria attenzione su alcuni aspetti legati ai beni archeologici e architettonici della città, conducendo il lettore in un nuovo viaggio spazio-temporale alla scoperta di elementi poco noti dei beni culturali.

Dai reperti dell'antico Tempio di Iside (che doveva trovarsi nell'area di piazza San Firenze) ai mosaici di duemila anni fa visibili nel "ventre del Battistero", dalle stratificazioni sotto Palazzo Vecchio a quelle che si trovano alla base di Palazzo Pitti, si viene proiettati in un passato che, al cospetto di simili elementi, sembra ancora tra noi.

La seconda parte è invece dedicata ad alcuni beni architettonici che negli ultimi anni sono stati al centro di importanti interventi di conservazione, tutela e valorizzazione.

Infine, nella terza parte del libro, si fa il punto su alcuni interventi particolarmente delicati, in qualche caso già completati, in altri tuttora in corso. Nelle pagine del nuovo **Firenze nascosta** trovano quindi spazio cronache e riflessioni sui **cantieri dei Nuovi Uffizi**, del **Corridoio Vasariano**, del **Ponte Vecchio** e della **Kaffeehaus di Boboli**.

cantieri dei Nuovi Uffizi a Firenze

Nell'appendice al libro (da pagina 137), Ferri espone una cronaca molto approfondita sulle vicende dei **cantieri dei Nuovi Uffizi a Firenze**, partendo da una analisi delle prime "idee" per la realizzazione dei '*Nuovi Uffizi*' (ossia, il *naturale* ampliamento della celebre Galleria medicea fiorentina, portandola ad oltre 7.000 mq. di esposizione) **per svelare poi cosa è successo** durante l'affidamento dei bandi di gara, il tormentato inizio dei lavori, i necessari *by-pass* per adattare i lavori al progetto, lo stop della "Magliabechiana", lo stop per il terremoto dell'Aquila e le indicazioni antisismiche nel progetto, il contenzioso che ha portato al commissariamento la Stazione Appaltante, il caso del G8 e la Protezione Civile, le vicende delle ordinanze "fantasma", l'ingegnere "parrucchiere", la revoca del commissariamento voluta a forza dall'allora Ministro Bondi, per poi finire con lo stato di fatto che - ancora oggi - è rimasto tutto lì come alla fine del suo commissariamento…

Il tutto viene registrato con un linguaggio semplice ed accattivante negli undici capitoli dedicati, dove non nascondiamo la nostra sorpresa nel vederci citati in tre diverse circostanze (pagg. 153, 160-161 e 173-174), essendo la nostra Organizzazione Sindacale stata presente e partecipe per l'azione propulsiva nei confronti del Ministero a tutti gli "avvenimenti" descritti dal 2006 in poi …

Learco Nencetti

Copie del libro si trovano ancora presso: EDISON BOOK STORE
P.zza della Repubblica 27r Firenze

...FIRENZE NASCOSTA 2

«Ma cosa c'entra il Sindacato?» direte voi...

Ponte Vecchio, 2009, con la Pubblicità

Per noi, essere presenti anche nei "rapporti esterni" dell'attività del MiBAC e delle Soprintendenze, Biblioteche e Archivi è fare Sindacato, **tenendo però ben presente che la funzione del Sindacato** - nel rispetto delle distinzioni delle responsabilità e dei ruoli - ***è anche quella*** **di «contemperare l'interesse dei dipendenti al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla crescita professionale con l'esigenza delle amministrazioni di incrementare e mantenere elevate l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati ala collettività»** (art. 3, comma 1, CCNL-comparto Ministeri vigente).

In tema delle responsabilità, vuoi amministrative, civili e penali, senz'altro **il nostro ruolo** è quello di favorire condizioni di lavoro che rapportino sempre la responsabilità e la partecipazione dei Lavoratori alla **funzione contrattuale loro ascritta ed assegnata** (art. 1, D.Lgs. 27/10/2009, n. 150, s.m.i.).

La Confsal-Unsa Beni Culturali da tempo si sta battendo per impedire la svendita operativa e gestionale del Ministero (con il beneplacito di azioni rovinose nei confronti dei Beni culturali da parte del Governo), creando artatamente dei "vuoti operativi" a favore di privati che si rendono disponibili ad acquisire la gestione dei Beni culturali a condizioni assai favorevoli, scevra dai costi del personale ed altre situazioni di spese pur incamerando gli utili ad incremento dei loro capitali.
Contrariamente a quanti che intravedono nuove prospettive di sviluppo per il settore, il nostro sindacato è attento e vigile sull'operato dell'Amministrazione che ancora una volta sta optando al proprio ruolo istituzionale, in cambio di un surrogato organizzativo che non potrà mai eguagliare le capacità Tecniche-Scientifiche-Amministrative del personale del MiBAC.

Ecco allora la necessità di essere presenti ed intervenire direttamente come Sindacato su alcune situazioni e prendere posizione. Azioni sindacali tali da far smuovere oltre che i mass-media e gli uomini di buona volontà anche l'Ufficio Ispettivo del Ministero, come ad esempio facciamo sempre, specialmente quando viene violato il codice dei Beni culturali e chi è preposto al rispetto e alla tutela del "Bene comune" fa finta di niente. Su tutto, si veda i continui deturpamenti dell'integrità e danneggiamento della prospettiva e della luce dei nostri centri storici o Siti dell'Unesco, nonché, come sull'epilogo dei lavori del cantiere dei "Nuovi Uffizi", così come ampiamente descritto nel libro...
A cosa servono e a chi i Contratti e le Norme se poi nessuno li fa rispettare nell'interesse di tutti?

Learco Nencetti

Boboli, Kaffeehaus, 2006

Piazza della Signoria, 2011, il "bruttino"Fontanello

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

NASCE IL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I LAVORATORI DEI MINISTERI UN GRANDE RISULTATO, A VANTAGGIO DEI LAVORATORI

In data odierna è stato sottoscritto l'atto istitutivo del fondo di previdenza complementare, denominato "Sirio" a cui potranno accedere i dipendenti dei Ministeri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, degli Enti pubblici non economici, del Cnel e dell'Enac., che formano una platea potenziale di oltre 250 mila iscritti.

Il Segretario generale Massimo Battaglia afferma: "Da anni stiamo lavorando per offrire la possibilità ai lavoratori di avere a disposizione un sistema pubblico e garantito di previdenza complementare. Finalmente oggi abbiamo raggiunto l'obiettivo.

Siamo molto soddisfatti perché questo Fondo risponde alle esigenze di sicurezza sociale, specialmente di quella fascia di lavoratori che è ancora relativamente lontana dalla pensione."

"Il problema dell'inadeguatezza della pensione di base" prosegue Battaglia "pone per il futuro problemi sempre crescenti, poiché il rapporto tra stipendio e pensione andrà a diminuire. Appare necessario, per ogni lavoratore dipendente, scegliere dei percorsi di previdenza alternativa e il Fondo Sirio vuole venire incontro a questa esigenza, garantendo condizioni migliori rispetto ai fondi offerti dagli istituti bancari"

Massimo Battaglia

ASSICURAZIONE GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI CONFSAL-UNSA PER INFORTUNI SUL LAVORO E IN ITINERE

Il Segretario Generale Massimo Battaglia, è lieto di comunicare che **la nostra Federazione Confsal-Unsa ha realizzato un'iniziativa senza precedenti**. Difatti, rappresenta una novità assoluta nel campo dei rapporti tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori associati.

E' stata stipulata un'apposita assicurazione con la "Cattolica", volta **a coprire tutti gli iscritti** alla Federazione in caso di infortuni sul lavoro e in itinere.

La convenzione, che è operativa dalle ore 24.00 del giorno 20 settembre, copre la morte e l'invalidità permanente e vale un'ora prima del lavoro, durante il lavoro e un'ora dopo il lavoro.

Tale Assicurazione è assolutamente gratuita per tutti gli iscritti.

Se ne beneficia, automaticamente, per il fatto di essere parte di questa grande realtà del sindacalismo italiano che è la Federazione Confsal-Unsa.

Siamo certi anche che questa iniziativa sarà molto apprezzata in quanto garantisce un sostegno economico a tutte le persone iscritte (in caso di invalidità) e al proprio nucleo familiare (in caso di morte), pur augurandoci che nessuno debba mai averne bisogno.

Tutto ciò vuole essere un altro passo per costruire, insieme, una Federazione sempre più dinamica e pronta a tutelare gli interessi dei lavoratori tanto nei tavoli della contrattazione, quanto nelle diverse necessità che una società complessa come la nostra presenta.

Ci auguriamo che con questa Assicurazione possiamo dare un motivo in più per sentire l'orgoglio di far parte di questa grande famiglia, nata nel 1954 libera da tutti i condizionamenti e da tutte le collusioni politiche.

Non ci resta che ringraziare e inviare i nostri più sentiti saluti.

A cura di Anna Pignataro

MANOVRA DI FERRAGOSTO: FRA IMPROVVISAZIONE E INIQUITA'

LA CONFSAL, CON IL PAESE, CHIEDE EQUE RIFORME STRUTTURALI

La Confsal considerò la manovra finanziaria di giugno-luglio 2011 un atto di responsabilità dovuto al Paese e al futuro delle giovani generazioni. Sostenne che era il momento della serietà e della responsabilità, ma anche dell'equità e della coesione sociale quali valori indispensabili per superare l'impegnativa prova dei mercati finanziari.

Condivise, altresì, senza riserva alcuna l'obiettivo del pareggio del bilancio pubblico al 2014 e valutò positivamente l'emanazione della Legge delega per una riforma fiscale orientata all'equità e al sostegno della crescita economica e occupazionale.

Propose, infine, emendamenti sostanziali in materia di pubblico impiego, di previdenza, di salvaguardia dei livelli essenziali dei servizi pubblici primari, di riduzione del costo della politica, di rimodulazione della tassazione delle rendite finanziarie e di mantenimento degli stanziamenti per le infrastrutture con particolare riferimento alle aree deboli e al Mezzogiorno.

La Confsal, tra l'altro, propose con forza la destinazione della totalità delle risorse derivanti da una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale alla defiscalizzazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, a partire dalla retribuzione accessoria legata alla produttività, e delle pensioni.

La Confsal, soprattutto, indicò la strada obbligata delle riforme strutturali riguardo a economia, finanza pubblica e fisco, costo della politica, organizzazione dell'impresa e della pubblica amministrazione nonché del lavoro privato e pubblico e bocciò con decisione quella percorsa nell'emergenza dal Governo della sequenza di manovre finanziarie per rincorrere gli effetti delle mancate riforme.

Il 4 agosto, durante l'incontro di Palazzo Chigi Governo-Parti Sociali, la Confsal presentò all'Esecutivo un progetto funzionale alla crescita economica e occupazionale e alla stabilità della finanza pubblica, articolato in dodici punti (una sintesi del documento è pubblicato su questo numero).

La proposta si basava sulla ferma convinzione che non era più possibile la politica dei "due tempi": prima il risanamento dei conti e poi il sostegno alla crescita economica, in una situazione di persistente stagnazione dell'economia.

Il Governo, nella difficile e complessa situazione determinatasi per effetto della persistenza della turbolenza delle borse valori e dietro pressione dell'Unione Europea, ha definito in pochi giorni un decreto legge, pubblicato il 13 agosto, i cui contenuti sono stati analizzati responsabilmente e valutati negativamente dalla Confsal per le gravi iniquità sostanziali e le diffuse criticità normative.

La Confsal ha chiesto al Governo di ritirare alcune norme presenti nel decreto e proposte di emendamenti governativi insostenibili e soggetti a sicuro contenzioso, come quelli relativi alla validità del riscatto degli anni di studio universitario e del servizio militare e al differimento e alla rateizzazione della tredicesima mensilità nelle pubbliche amministrazioni.

La Confsal, ancora, ha evidenziato e denunciato il mancato graduale avvio della riforma fiscale, l'assenza di un piano di lavoro per l'occupazione di giovani e donne e soprattutto il "debole" contrasto all'evasione e all'elusione, al lavoro sommerso con conseguente evasione contributiva e all'economia irregolare.

In merito, poi, all'economia illegale, ha rilanciato la propria proposta della introduzione di sanzioni penali per una seria, concreta ed efficace lotta all'evasione fiscale e contributiva e ha riproposto la destinazione delle risorse recuperate con la lotta all'evasione-elusione alla defiscalizzazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle pensioni per la dovuta affermazione dell'equità fiscale e sociale e per il necessario sostegno alla domanda interna in funzione della crescita economica e occupazionale.

Nei giorni immediatamente successivi la Confsal, registrando incertezze e scarsa convergenza tra le componenti di Governo e della maggioranza parlamentare in relazione ai possibili emendamenti, ha dichiarato la mobilitazione.

A seguito della nostra ferma protesta abbiamo registrato in costanza di iter parlamentare qualche modifica migliorativa al testo del decreto, in relazione alle nostre proposte su riscatto degli anni universitari e

Continua →→

sulla tredicesima nella pubblica amministrazione e all'affermazione del principio fortemente sanzionatorio, concretizzatosi con l'introduzione della "norma penale", per combattere il grave e diffuso fenomeno dell'evasione fiscale.

Come è noto, sulla consistenza della manovra è intervenuto autorevolmente il Presidente della Repubblica, chiedendo esplicitamente a Governo e Parlamento "misure più robuste".

Il Governo, in poche ore, ha definito un maxi emendamento chiedendo al Senato il voto di fiducia.

Il Senato, in data 7 settembre, ha approvato la conversione del decreto del 13 agosto modificato dal maxi emendamento.

Si sono, così, affermate in tempi brevi le ragioni superiori del Paese, ma nel provvedimento approvato permangono pesanti iniquità e si aggiunge l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto e l'accelerazione dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del settore privato.

La Confsal, pur condividendo gli obiettivi del risanamento della finanza pubblica e le ragioni del pareggio di bilancio anticipato al 2013, rileva nel provvedimento approvato dal Senato "diffuse iniquità e criticità" riguardo alla previdenza, al pubblico impiego e all'IVA.

Riguardo all'imposta sul valore aggiunto la Confsal aveva proposto il rinvio della rimodulazione delle aliquote IVA in sede di riforma organica del fisco, anche per gli effetti che un aumento dell' aliquota ordinaria potrebbe avere sull'andamento dell'inflazione, già tendenzialmente a rialzo, anche se sono rimaste invariate le aliquote inferiori.

Certamente gli effetti negativi sui prezzi dei beni primari sarebbero stati prevedibilmente peggiori se l'aumento avesse interessato anche le aliquote più basse.

In definitiva l'impegno concreto della Confsal, con le sue Federazioni, ha registrato qualche risultato positivo, ma questo non ci consente di non valutare il provvedimento "complessivamente iniquo" per lavoratori e pensionati.

Abbiamo scelto la via della proposta, accompagnata nella fase finale dell'iter parlamentare, dalla "pressione politica" con la dichiarazione della mobilitazione.

La Confsal è impegnata da sempre a fare attività sindacale libera da pregiudizi ideologici e senza riserve di sorta con tutti i Governi della Repubblica. Oggi la nostra legittima aspirazione continua a essere quella di poter svolgere il nostro fattivo ruolo sindacale nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati e del Paese.

La Confsal, infine, ribadisce l'indispensabilità e l'improcrastinabilità delle riforme strutturali, soltanto attraverso le quali si possono dare le dovute risposte alle ragioni dei cittadini italiani e dell'Europa.

E' indubbio che il Paese non potrebbe subire, a distanza di pochi giorni, un'altra manovra nell'emergenza e su "ricetta" europea e un Governo serio e responsabile non può non tenerne conto.

Fuori dalla prospettiva delle riforme strutturali, la Confsal "vede" ulteriori iniquità insostenibili con una conseguente pericolosa disgregazione sociale.

Governo e Parlamento, fino al termine della legislatura, sono obbligati a "governare" contestualmente e in tempi utili il risanamento della finanza pubblica e il sostegno alla crescita economica e occupazionale attraverso la via delle riforme strutturali.

Pertanto, al Governo e al Parlamento rimane più che mai la responsabilità della svolta riformistica.

Marco Paolo Nigi

Vademecum in ordine alfabetico sulla manovra finanziaria

ASSUNZIONI sono bloccate fino a tutto il 2014, con le solite eccezioni: Polizia, Vigili del fuoco, Agenzie fiscali.

CARRIERE, MOLTO GRAVE: lo scatto di carriera alla vigilia della pensione deve superare i 3 anni per essere valido altrimenti vale la retribuzione precedente.

COMUNI SOTTO I 1.000 ABITANTI: niente giunte per i Comuni piccoli e accorpamenti attraverso le Unioni.

CONTRATTI E STIPENDI: blocco di fatto degli stipendi fino al 2014 con una perdita di potere d'acquisto stimabile intorno all'8 per cento. Dunque per i dipendenti pubblici si tornerà a parlare di contrattazione dal 2015… ma chissà quando realmente.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ: resta in vigore per i dipendenti pubblici per la parte di retribuzione superiore a 90 mila euro l'anno (5 per cento) e per quella sopra i 150 mila (10 per cento). L'analogo provvedimento per i lavoratori privati è stato cancellato e mai attuato. I magistrati e medici minacciano il ricorso alla Corte costituzionale.

ENTI: non verranno soppressi gli enti pubblici non economici con meno di 70 dipendenti.

FESTE LAICHE E PATRONALI: verranno accorpate alla domenica tranne il 1 maggio, il 25 aprile e il 2 giugno. Vuol dire che le feste patronali, come San Gennaro, verranno festeggiate di domenica, tranne i Santi Pietro e Paolo, festa che viene salvata in quanto presente nel Concordato !!

GIOCHI E SIGARETTE: probabili nuove lotterie e aumento della tassa sui tabacchi.

INDENNITÀ PARLAMENTARI (escluse Presidenza del Consiglio e Corte costituzionale)**:** taglio del 10% oltre i 90.000 euro e del 20% oltre i 150.000. La riduzione è raddoppiata per i parlamentari che percepiscono un reddito da attività lavorativa superiore al 15% dell'indennità.

LIBERALIZZAZIONI: vige il principio che è permesso tutto ciò che non è vietato, ma resta il numero chiuso per le farmacie e i taxi.

LICENZIAMENTI: operano in deroga anche ai contratti collettivi nazionali. Tutela, invece, per le neo mamme, che non possono essere licenziate in deroga alle leggi.

MINISTERI: tagli per 6 miliardi nel 2012**,** prevista anche la riduzione del 10% dei dirigenti statali. Se un'amministrazione non raggiunge i risultati verrà tagliato il 30% del premio di risultato dei dirigenti.

MOBILITÀ dei lavoratori facilitata attraverso nuovi regolamenti da emanare per permettere, secondo loro, di ridurre la spesa complessiva nel comparto: sarà più facile spostare da una sede all'altra i lavoratori pubblici

NEGOZI: salta l'apertura libera dei negozi la sera o la domenica. Resta questa possibilità solo per le località turistiche e le città d'arte.

PENSIONI DONNE: anticipato al 2014 l'inizio del conteggio per arrivare a 65 anni, con l'incremento di un mese per completarsi nel 2026.

PROVINCE: taglio rinviato delle Province con meno di 300.000 abitanti a un ddl costituzionale, già all'esame del Consiglio dei ministri.

RIFORMA UFFICI GIUDIZIARI: verranno riorganizzati i tribunali.

SCUOLA: le finestre per andare in pensione sono fissate all'inizio dell'anno scolastico, ma dell'anno solare successivo; quindi viene estesa al personale scolastico l'attesa di un anno, tra conseguimento del diritto alla pensione e decorrenza effettiva, già in vigore per gli altri lavoratori dipendenti.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI: introdotti incentivi alle privatizzazioni.

TIROCINI: secondo le nuove disposizioni il tirocinio ha una durata massima di 6 mesi e può essere attivato solo a favore di neolaureati o neo-diplomati, entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio. Sono tuttavia esclusi da tali limiti: i tirocini formativi e di orientamento, i tirocini di reinserimento o di inserimento al lavoro, quelli promossi a favore di particolari categorie di disagiati (disabili, invalidi fisici e psichici, tossicodipendenti ecc …), quelli curriculari (inclusi nei piani di studio delle università ed istituti scolastici).

TFR IMPIEGATI STATALI, cioè la liquidazione**:** ritardato di 6 mesi per le pensioni di vecchiaia e di 2 anni per quelle di anzianità !!

TREDICESIME STATALI: nel caso in cui i ministeri non raggiungano gli obiettivi di risparmio scatterà la deduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili e non più il rinvio delle tredicesime.

VACANZA CONTRATTUALE di minore entità: infatti la manovra prevede la fissazione di nuove norme di calcolo dell'indennità per il periodo 2015-2017, che quindi saranno sfavorevoli per il lavoratore

VOLI LOW COST per risparmiare sui viaggi dei parlamentari e amministratori pubblici.

A cura di Antonella D'Ambrosio

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Un crollo dell'Italia ci deve fare così paura?

La risposta, un po' contraria al sentire comune, è una: nì.
Ne sì, come ci si aspetterebbe, ma neanche no.
Spesse volte nella storia le nazioni hanno passato momenti drammatici: guerre, sconfitte, divisioni... spesso (quasi ciò non si conta più) sono scomparsi dalle carte geografiche per un certo tempo per riapparire sotto nuove forme...
Per esempio il Texas come stato federato del Messico dichiarò l'indipendenza nel 1835, salvo poi vedersi invaso dai messicani che furono respinti e quindi dopo alcuni anni entrò a far parte degli US diventando uno stato dell'Unione.
La Germania poi per 40 anni solo nel secolo scorso è stata divisa in due.
Le volte che poi lo stato polacco è apparso e scomparso, non senza essere continuamente spartito o frammentato dalla carta geografica dopo il 1600 costituisce quasi fattore di primato parlando di grandi nazioni europee.
Certo ci sono anche stati che sono definitivamente crollati, ma di vere e proprie nazioni, che sono state per un certo periodo organizzate secondo la forma dello stato moderno, crollate e mai più riapparse (neanche come regione o stato federato) se ne contano poche.
Prendiamo il caso dell'Italia: dopo il '43 di fatto lo Stato Italia cessò di esistere.
Tutta la struttura amministrativa e militare collassò e dopo qualche mese si ritrovò divisa in due.
La nazione italiana continuava ad esistere, ma non c'era più uno stato italiano.
Dopo pochi anni però l'Italia si era ripresa, era ritornata a fare la sua parte nel panorama europea partecipando e diventano fondamentale figura promotrice della CECA prima e della CEE poi.
Può esserci quindi una nazione senza stato (ma solitamente la cosa è temporanea), così come più nazioni in uno stato o più stati per un nazione.
Perchè allora un crollo economico, neanche paragonabile a quello che fu ad esempio il '29 per gli USA, ci spaventa così tanto?
In fondo anche l'Italia (o la Grecia) facesse default non sarebbe poi così grave messo in una prospettiva storica: salvo qualche improbabile botta di testa di qualche leghista della prima ora tutto sommato l'Italia rimarrebbe lì. Certo, non come prima ovviamente. Già ora stiamo assistendo ai podromi del passaggio di una certa quota di politiche economiche (seppur in maniera informale) nelle mani dell'UE, cosa d'altronde naturale se si pensa che neanche Francia o Germania riescono più a gestire la loro economia senza passare dalla BCE, dal Consiglio Europeo o dalla Commissione.
Però ritorniamo sempre al punto: l'Italia, seppur sotto una forma diversa sarebbe lì.
Nulla di eccezionale, è naturale che a grandi accadimenti ci siano dei cambiamenti, è il darwinismo, l'adattamento continuo applicato alla vita degli stati e delle

Continua →→

nazioni: in fondo l'Italia della prima metà del '900 istituzionalmente parlando aveva poco a che fare con quella che sorse dopo la guerra.
Adattamento che non può che essere più tangibile nei grandi momenti di crisi. Quindi perché disperare? Tutto sommato dovremo sì soffrire alcuni anni, ma poi tutto dovrebbe tornare a girare per il meglio si potrebbe dire. Eppure c'è un fattore da non dimenticare: il cambiamento. Cambiare vuol dire intaccare le proprie strutture di potere, le proprie strutture sociali, le proprie strutture economiche e culturali. Stati (meglio dire classi dirigenti) previdenti agiscono per far sì di anticipare i cambiamenti necessari per affrontare i momenti di crisi, cosa che ovviamente in Italia non è stata com'è sotto gli occhi di tutti. Stati meno previdenti devono affrontare i cambiamenti e le situazioni di crisi in maniera più brusca. Questo già richiede classi politiche capaci e con una percezione dello spazio e del tempo più allargata che rispetto all'orto di casa propria e al mero arrivare alla cena. L'Italia nel '39 non aveva una classe politica capace, ma non tanto per con chi si scelse di allearsi (anche se quello è di per sè un indicatore), ma quanto perché si preparava ad andare in guerra... senza neanche prepararsi ad affrontarla (basta vedere lo stato dei materiali delle Regie forze armate per rendersene conto). L'Italia al contrario nel dopoguerra poteva vantare una delle migliori classi dirigenti mai avute probabilmente dal periodo immediatamente antecedente all'unificazione. Non solo i 'big' come può essere un De Gasperi, un Einaudi o anche un oppositore come Togliatti (che al di là del giudizio umano e politico obiettivamente era un politico di altissimo profilo), ma c'erano anche numerosi personaggi minori di grande spessore. Ciò però non solo in campo politico (troppo spesso si fa l'errore di soffermarsi su questo aspetto), ma anche economico (si pensi ad un Mattei che trasformò un'azienda prossima al fallimento ad una delle maggiori compagnie energetiche mondiali) e socio-culturale (inutile citare gli altissimi livelli dei profili e delle produzioni dell'epoca). Ciò permise di affrontare e di vincere la sfida che quei cambiamenti imponevano, tanto più in un momento drammatico di un paese che si era ritrovato diviso in due fisicamente ed ideologicamente e su cui era passata una guerra (certo i danni non furono paragonabili a quelli della Germania, ma di certo non si rideva e scherzava). Ovviamente oltre alle classi dirigenti conta anche la risposta della popolazione (di cui in fondo le classi dirigenti si può dire esserne una 'rappresentazione in scala'), sicuramente quella dell'epoca fu una risposta degna ai problemi che il crollo e la crisi avevano portato, per di più in una situazione mondiale post-WWII non certo facile. Ecco quindi il perché la risposta al quesito iniziale è nì e non no. Certo, una crisi comunque non può che far paura per i danni che comporta, ma se comunque ci fosse la possibilità di guardare con occhi fiduciosi al futuro tale paura non potrebbe che essere circostanziata, minima, controllata.
Il problema è che partiamo svantaggiati, partiamo in ricorsa del cambiamento, siamo stati poco previdenti e abbiamo una classe dirigente, ora come ora, disastrosa (non solo in campo politico, ma anche economico e culturale). Non ci resta che domandarci... l'Italia, anzi no! Allarghiamoci pure senza paura di cascare in errore: l'Europa saprà esprimere una classe dirigente veramente all'altezza? Se sì non dobbiamo temere più di tanto: passeremo dei momenti di inferno, ma sapremo risollevarci. Se no ovviamente quella che potrebbe essere solo una situazione momentanea diventerà una costante. Di conseguenza e a complemento di ciò ci si può inoltre domandare se questo paese stia almeno esprimendo o cercando di esprimere i primi nuclei di una possibile futura classe dirigente alternativa ed in particolare capace... facendo il sottoscritto attività politica peccherei di presunzione (implicitamente verso di me) a rispondere di sì e peccherei di troppa presunzione (verso le altre persone) a rispondere di no. Questa è la classica domanda a cui solo un osservatore esterno può dare una risposta realmente obiettiva. Ma non di meno questo quesito è un quesito sul quale è bene interrogarsi in quanto in fondo da esso, dalle risposte che ne derivano e quindi dalle azioni che tali risposte spingono ad intraprendere dipende il nostro futuro.

Umberto Banchieri

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: fruibilità dei permessi per motivi di studio anche per i "precari"

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 17401/2011, ha affermato che l'art. 13 del C.C.N.L. del 16 maggio 2001, relativo al comparto ministeri e integrativo del precedente C.C.N.L. del 16 febbraio 1999 "va interpretato nel senso che pur, prevedendo esplicitamente la fruibilità dei permessi per motivi di studio solo per il personale assunto a tempo indeterminato, non esclude il personale a tempo determinato." In particolare la Suprema Corte sottolinea come non sia ravvisabile un'incompatibilità tra la natura del rapporto a termine e la concessione di permessi studio basata sulla limitata durata del rapporto che impedirebbe al datore di lavoro di avvalersi della elevazione conseguente alla fruizione dei permessi di studio; infatti "il riconoscimento di determinati benefici, quali quelli in esame prescinde da un siffatto interesse del datore di lavoro, pubblico o privato, essendo diretto alla concreta attuazione di fondamentali garanzie costituzionale, riconosciute nell'ordinamento internazionale e recepite altresì dal legislatore nella definizione dei diritti spettanti ai lavoratori studenti (art. 2 e 3 Cost, art. 2 Protocollo Cedu, art. 10 L.n. 300/70) le quali devono trovare una concreta ed effettiva attuazione nell'ambito di un equo bilanciamento con gli interessi, pure essi tutelati, alla libera organizzazione dell'impresa e all'efficienza della pubblica amministrazione (art. 41 e 97 Cost.)". Sulla base di tali considerazioni, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del Ministero della Giustizia contro la decisione della Corte d'Appello di riammettere un lavoratore a termine nella graduatoria utile a usufruire delle 150 ore di premessi studio retribuiti, osservando altresì che l'argomento proposto da parte ricorrente per cui i permessi di studio non potrebbero essere facilmente frazionati appare generico ed in conferente in quanto la ratio dei permessi in parola è quella di consentire l'effettività del diritto allo studio nonostante sia in atto un rapporto di lavoro e tale difficoltà di conciliazione tra tempi di lavoro e studio non si pone ovviamente nei periodi in cui il soggetto non è occupato.

Cassazione: no al licenziamento per abbandono del posto di lavoro se il codice disciplinare aziendale non è affisso

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 18955 del 16 settembre 2011, ha affermato che il lavoratore, che abbandona il posto di lavoro in preda ad un attacco d'ira, non può essere licenziato poiché tale comportamento di per sè non costituisce giusta causa di recesso. Nel caso di specie la Corte d'Appello ha ritenuto che il comportamento del lavoratore non potesse essere considerato come "grave insubordinazione" o comportamento arrecante un pregiudizio tale da consistere in una violazione dei doveri fondamentali e quindi da poter costituire, si per sè, giusta causa di recesso. La Suprema Corte, nel disporre la reintegra dell'operaio licenziato, ha precisato che la previsione della sanzione espulsiva nel codice disciplinare aziendale, presupponeva la pubblica affissione dello stesso all'interno dei locali dell'impresa e doveva considerarsi indispensabile, essendo la condotta del lavoratore violatrice non di generali obblighi di legge ma di puntuali regole di comportamento negozialmente previste. La Suprema Corte ha sottolineato inoltre che dalla contrattazione collettiva l'abbandono del posto di lavoro senza giustificato motivo è valutato sanzionabile al più con l'ammonizione, una multa o la sospensione.

Giudice del lavoro contesta la legge Brunetta su malattie: disparità tra pubblico e privato e rimette al giudizio della corte Costituzionale

Dubbi di costituzionalità sulla legge Brunetta che regola le malattie dei dipendenti pubblici perché ci sarebbe disparità con i lavoratori privati. Il giudice del Tribunale del lavoro di Livorno Jacqueline Monica Magi con ordinanza del 05 agosto 2011 ha sollevato l'incostituzionalità della legge Brunetta che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio per i primi dieci giorni di malattia. Il giudice Magi ha firmato un'ordinanza che rimette quindi la norma al giudizio della Corte Costituzionale, accogliendo così l'eccezione sollevata da 50 tra docenti e personale Ata della provincia di Livorno, che si erano rivolti al Tribunale.

Per il giudice Magi la norma presenta profili di incostituzionalità con riferimento agli articoli 3, 32, 36 e 38 della Costituzione. In particolare, riguardo all'articolo 3, nell'ordinanza di rileva «un'illegittima disparità di trattamento nel rapporto di lavoro dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato».

Sul diritto alla salute di cui all'articolo 32, la norma voluta dal ministro Brunetta «crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore -scrive ancora il giudice del Tribunale del lavoro di Livorno- che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese».

Con riferimento all'articolo 36 in sostanza con la decurtazione dello stipendio, «dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, il guadagno diventa tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa» infine, con riferimento all'articolo 38, «privare durante la malattia un lavoratore di parte dello stipendio e della retribuzione globale di fatto -scrive il giudice Magi- integra esattamente quel far venire meno i mezzi di mantenimento e assistenza al cittadino in quel momento inabile al lavoro».

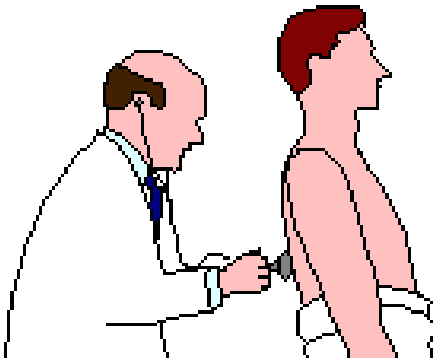
Il ministero replica: norma prevista anche in altri contratti. «Con riferimento alla notizia sull'ordinanza del Tribunale di Livorno che rimette al giudizio della Corte Costituzionale la normativa Brunetta sulle assenze per malattia, senza voler entrare nel merito della questione si precisa che l'articolo 71 della legge 133 del 2008 non prevede alcuna riduzione dello stipendio in caso di malattia fino a 10 giorni ma solo la decurtazione del trattamento accessorio, cioè di quello legato alla effettiva prestazione o alla produttività dei dipendenti pubblici». Lo afferma una nota del dipartimento della Funzione pubblica, sottolineando che «tale disposizione è prevista, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

Il Giudice del lavoro di Livorno solleva la questione di legittimità costituzionale della norma per la decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia.

Il giudice del lavoro di Livorno Jacqueline Monica Magi ha sollevato con un'ordinanza la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 71 della legge 133/2008, quella che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia.
L'ordinanza è del 5 agosto accoglie l'istanza di 50 tra docenti e lavoratori del comparto Scuola della provincia di Livorno, alcuni dei quali avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia. Nello stesso ricorso era stata richiesto al giudice di sollevare l'eccezione di costituzionalità, richiesta che è stata accolta. Per il giudice la norma presenta profili di incostituzionalità con riferimento agli articoli 3, 32, 36 e 38 della Costituzione.

- *In particolare, riguardo all'articolo 3, nell'ordinanza si rileva "un'illegittima disparità di trattamento nel rapporto di lavoro dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato".*
- *Sul "diritto alla salute" di cui all'articolo 32 la norma "crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese".*
- *Inoltre, con riferimento all'articolo 36 viene evidenziato che con la decurtazione del guadagno, "dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, la retribuzione diventa tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa". "Privare durante la malattia un lavoratore di parte dello stipendio e della retribuzione globale di fatto –*
- *Infine con riferimento all'articolo 38 - integra esattamente quel far venire meno i mezzi di mantenimento e assistenza al cittadino in quel momento inabile al lavoro".*

ULTIME NOVITA' IN MATERIA DI ASSENZE PER MALATTIA E REPERIBILITÀ DEI PUBBLICI DIPENDENTI



Come già avevamo informato sui contenuti della Legge 11-1/2011, riportiamo quanto contenuto nella Circolare della Funzione Pubblica a firma di Renato Brunetta in merito alla ultime novità legislative sul controllo e la reperibilità delle assenze:

1. CASI NEI QUALI L'AMMINISTRAZIONE DEVE DISPORRE PER IL CONTROLLO SULLA MALATTIA:
l'amministrazione dovrà decidere a seguito di una valutazione disponendo per la visita a seconda delle circostanze che concretamente si presentano di volta in volta, tenendo presente anche il costo da sopportare per l'effettuazione della visita stessa (costi confermati dalla Corte costituzionale Sent. n.207 del 2009). Resta l'obbligo di disporre la visita se l'assenza si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle non lavorative (in precedenza l'Amministrazione era obbligata sempre e comunque a disporre la visita fiscale)

2. REGIME DELLA REPERIBILITÀ AI FINI DEL CONTROLLO:
nel caso in cui il dipendente debba allontanarsi deve informare l'ufficio, indicando anche i motivi e documentando l'assenza nel caso di visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici (che consiste nell' "attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione"). Nel caso di assenza ingiustificata alla visita fiscale resta ferma la possibilità di applicare sanzioni disciplinari in presenza dei presupposti e a seguito del relativo procedimento.

3. MODALITÀ DI GIUSTIFICAZIONE DELL'ASSENZA:
se l'assenza per malattia avviene per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici, il relativo giustificativo può consistere anche in una attestazione di struttura privata.

4. INDIVIDUAZIONE DEI DESTINATARI DELLA NUOVA DISCIPLINA:
la normativa si applica anche nei confronti del personale in regime di diritto pubblico (tra gli altri: prefetti, magistrati e professori universitari).

Chissà se dopo tutti questi balzelli legislativi le Amministrazioni riusciranno a comprendere che la presenza al lavoro del personale deve essere adeguatamente motivata.

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI CRISI: "TREMONTI CHIUDA IL CARROZZONE ARCUS SPA"

"In questo momento di crisi, di manovre lacrime e sangue in cui a pagare sono sempre gli stessi, ovvero gli impiegati dello Stato, ci sentiamo di consigliare vivamente il ministro Tremonti su come poter recuperare un po' di quattrini in modo totalmente indolore.

E' da qualche tempo che abbiamo denunciato l'inutilità' di Arcus Spa, la società cassaforte del ministero Beni culturali".

Lo afferma in una nota Giuseppe Urbino, segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali.

"Dell'Arcus, dei suoi progetti, della sua gestione, degli oltre 200 milioni di euro annui si continua a sapere ben poco – prosegue -. Ci rivolgiamo a Tremonti perché in questo periodo di grande crisi economica, cominci a dare il buon esempio per la lotta agli sprechi.

A che serve tenere in piedi un carrozzone come Arcus se la sua gestione continua a non essere trasparente?

E' arrivato il momento in cui per Arcus Tremonti scriva il definitivo 'The end'".

L'Ufficio Stampa

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

16 film visionati al Lido dal primo al 4 settembre alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

Shame di Steve McQueen è un film da vedere preparati a scene scabrose, assolutamente funzionali alla storia di un disturbato maniacale, sessodipendente, impersonato dal bravissimo Michael Fassbender, che per questo ha vinto la Coppa Volpi come miglior protagonista. "Shame ha una forza cinematografica sconvolgente - ha spiegato il presidente di giuria, Darren Aronofsky (che ricordiamo come regista di *Il cigno nero*) - e tra i tanti film visti avrebbe meritato più di un premio". L'affascinante attore tedesco-irlandese (già conosciuto in *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino) ha affermato:"Steve McQueen parla sempre di cose che in genere nessuno vuole affrontare e di cui non si parla. Ho cercato solo di seguirlo cercando di non essere il punto debole della sua storia .. .Il premio a Venezia ci ha dato fiducia e ci ha fatto capire che avevamo ragione".

Michael Fassbender è anche Jung nel film, in concorso , **A Dangerous Method**. Il regista David Cronenberg , sempre da vedere, ci è apparso, questa volta, in tono minore, senza la capacità di narrare storie borderline che gli è propria fin dai tempi de *La mosca.*

Ha il merito,però, di aver scelto Viggo Mortensen che resterà alla storia come il Freud più simpatico e bello mai visto. Non nella parte, invece, Keira Knightley, una Sabina Spielrein priva di vitalità.

E un famoso caso trattato da Jung, la donna che si riteneva una torta alle prugne, ci richiama il titolo del film **Pollo alle prugne,** seconda opera della coppia Marjane Satrapi e Vincent Parannaud, già collaudata nell'ottimo *Persepolis*. Tratta anche stavolta da una graphic novel di una Satrapi in piena forma, la pellicola è da non perdere, poetica, divertente, ben recitata e pensosa metafora dell' amore per l'Iran: perfino la donna desiderata si chiama con questo nome.

Il catastrofico **Contagion** si fa godere durante la visione grazie a un ritmo serrato, ma sfuma a ripensarci. Commenti sarcastici on line avvisano di non poter commentare la recitazione degli interpreti … in quanto morti troppo presto.

Divertente **Cose dell'altro mondo**, con Abatantuono, anche se dubito possa servire a far ravvedere gli ipocriti.

Con **Scialla** (espressione reiterata del gergo giovanile romano che significa"lascia stare", "rilassati"),

film d'esordio di Francesco Bruni, la commedia italiana risorge: commozione e risate non futili in sala. La pellicola ha vinto Controcampo italiano, la sezione della Mostra cinematografica con una giuria presieduta da Stefano Incerti e composta da Aureliano Amadei e Cristiana Capotondi. Si sono sottolineati per questa commedia «l'ironia e la mano sicura e un cast in cui spicca uno straordinario Fabrizio Bentivoglio» e aggiungerei l'esordiente e applauditissimo Filippo Schicchitano, Luca, quindicenne irrequieto dal forte accento romano.

Rudolf Jacobs, l'uomo che nacque morendo è la storia, vera, di un alto grado tedesco, di stanza in Italia, che decide di passare con i nostri partigiani: interessante excursus di recente storia semi dimenticata e narrata con un metodo innovativo, mostrando ricerche fatte al computer, da non mancare per chi ama sapere.

Carnage basato sull'opera *Il dio della carneficina* di Yasmina Reza, già visto e non apprezzato a teatro dove sembrava semplicemente una serie di battute ad effetto, viene rivitalizzato dal genio e dalla grinta di Roman Polanski e finalmente se ne legge tutto il livore per una società decadente.

Inaspettatamente, e al contrario del testo teatrale, un finale positivo apre al futuro. **Wilde Salomè** del grande Al Pacino che ben si destreggia

Continua →→

tra teatro e cinema, anche se gigioneggia e si compiace, mostrandosi stanco, non centrato o altro. Il film, con una divina Jessica Chastain, già ammirata in *The tree of live*, ma qui veramente magica, la migliore Salomè mai vista, è un inno a Oscar Wilde.

Sal di James Franco,grande attore e ora regista di molte possibilità. Bisogna pazientare per il ritmo lento, ma se ne consiglia la visione ai cinefili attenti.

Il film tratta degli ultimi giorni di Sal Mineo (1), assassinato da uno sconosciuto nel 1976, a 37 anni, dietro la sua abitazione ad Hollywood.

Terraferma: Crialese non delude e si conferma regista che sa affascinare e denunciare. Purtroppo la pur brava Donatella Finocchiaro stona con gli altri più appropriati interpreti.

W .E. , elegantissima opera fuori concorso di Madonna, indaga il sentimento che lega le coppie: cos'è l'amore ? dove arriva l'amore ? Non si scandalizzino i puristi se viene da paragonarlo all'altrettanto estetizzante con profondità *A single man.*

Scossa : evviva i giovani vecchi Maselli, Lizzani, Gregoretti che ancora ci sanno parlare con semplicità e coraggio. "Ogni film storico è in qualche modo un film attuale", afferma Citto Maselli, infatti vien subito da pensare al recente terremoto mentre si seguono episodi di quello di Messina del 1908 !

L'episodio più surreale, l'ultimo, di **Nino Russo** è anche il più graffiante: non si può morire finchè il Comune non ci rende la casa andata distrutta.

Ruggine di Daniele Gaglianone narra, sopra le righe, come può cambiare l'approccio alla vita per tre adulti coinvolti da bambini in tragici eventi. Uno gioca col figlio trascurando il proprio lavoro. La seconda prende le parti di un'alunna inimicandosi i colleghi. Il terzo passa la vita ciondolando in un bar.

Giochi d'estate di Rolando Colla: il tema è sempre la violenza sui bambini, ma quella che resta tutta la vita e che ha proporzioni ben più ampie del mostro che ne uccide "pochi". E' un film che andava tagliato(dura 101 minuti) e con un leggero gap tra gli attori bambini e gli adulti, questa volta, incredibilmente, a favore dei piccoli.

E' trattata anche, con particolare sensibilità cinematografica, la violenza nei giochi e la sensualità dei bambini.

A Venezia ce ne era veramente per tutti i gusti, come lo splendido film-documentario **Vivan las Antipodas** di Victor Kossakovsky assolutamente da vedere. la macchina da presa, a volte proprio capovolta, ci mostra con grande effetto luoghi opposti della terra e modi differenti di vivere. Eccezionale la coppia di fratelli argentini che si scambiano poetici dialoghi surreali.

(1) Da Wikipedia : "ottenne un grande successo personale nel film *Gioventù bruciata* (1955) di Nicholas Ray, nel quale interpretò John Crawford, detto *Plato*, un adolescente sensibile cresciuto senza l'appoggio di una vera famiglia e afflitto da forti problemi comportamentali. Il suo personaggio si lega nel film con quello di Jim Stark (interpretato da James Dean), nel quale Plato trova la figura paterna sempre mancatagli. Mineo instaurerà con Dean un buon rapporto non solo professionale, ma anche una forte amicizia, formando un binomio che venne idolatrato da un'intera generazione di giovani spettatori. L'interpretazione in *Gioventù bruciata* consentì a Mineo di ottenere una nomination all'Oscar come miglior attore non protagonista".

Antonella D'Ambrosio

Scialla
Film di Francesco Bruni

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXVIII OTTOBRE 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

ESPOSTO CONFSAL-UNSA PER L'ILLEGITTIMA ASPETTATIVA AL SINDACALISTA DELLA UIL CERASOLI

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Dopo essere venuti a conoscenza di quanto è avvenuto nell'ambito del MiBAC e dopo la pubblicazione sullo scorso numero del nostro notiziario, ove riportavamo l'anomala posizione del Dott. Gianfranco Cerasoli, con la quale viene rimarcata la poca chiarezza sulla titolarità o meno di alcune posizioni generate dall'illegittima aspettativa concessa al dott. Cerasoli. Infine, le molteplici riforme in ambito amministrativo hanno fatto perno sui principi di trasparenza, pubblicità economicità ed efficacia ma evidentemente la legge non è uguale per tutti e la cosa, ha generato e genererà non pochi problemi anche in ambito pratico, dando adito ad equivoci e disservizi. Lo stesso dicasi per i rapporti tra sindacati ed Amministrazione: si ribadisce che l'Amministrazione nel caso di specie ha agito illegittimamente violando l'-art. 7 comma.8 lett. b) del CCNL 2009 nonché la legge n. 150/2009 oltre al fatto che nella prassi ha creato disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici. Sembra tuttavia strano che la UIL, cosi attenta al notevole dispendio economico per le casse dello Stato, non faccia caso al danno causato dalla conservazione del posto di un suo esponente che ha sottoscritto un contratto triennale con un ente pubblico economico. Per questa incresciosa situazione la Confsal-Unsa Beni Culturali ha presentato un esposto agli Organi di Controllo Contabile e agli Organismi Amministrativi di valutazione, che si trascrive integralmente qui di seguito, in merito all'illegittima aspettativa concessa al Dott. Gianfranco Cerasoli a seguito della sua nomina a Dirigente Generale della SIAE.

…"Lo scrivente Dott. Giuseppe Urbino Segretario Nazionale della Federazione Confsal-Unsa Beni Culturali, vi evidenzia quanto qui di seguito rappresentato.

Alla fine dell'anno 2010 l'allora Direttore Generale Dott.ssa Antonia Pasqua Recchia ha concesso al Dott. Gianfranco Cerasoli, dipendente del MiBAC e Segretario Nazionale UIL Beni Culturali, l'aspettativa per tre anni ai sensi dell'art. 7 comma 8 lett. b) del CCNI 2009, a seguito dell'ottenimento da parte dello stesso di un incarico a tempo determinato, quale Dirigente della SIAE. Orbene l'art. 7 comma 8 lett. b) del CCNI sancisce che: " L'aspettativa senza retribuzione e senza decorrenza dell'anzianità, è, altresì concessa al dipendente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato:

b) per tutta la durata del contratto di lavoro a termine se assunto presso la stessa o altra amministrazione del comparto ovvero in altre pubbliche amministrazioni di diverso comparto o in organismi della comunità europea con rapporto di lavoro ed incarico a tempo determinato. Ne discende che un dipendente a tempo indeterminato del MiBAC, può usufruire della predetta aspettativa, soltanto nel caso in cui, venga assunto con

Continua→→

Sommario:

Pompei chiama Roma non risponde	3
Biblioteca nazionale di Roma: no assemblea, tensioni ALTRO CHE TAGLI I MINISTRI SARANNO RIMBORSATI	4
GIORNATA DI PROTESTA A MILANO CONTRO LA SVENDITA DEL PATRIMONIO CULTURALE.	5
ad agosto ci voleva uno "scoop" per svegliare il Governo	6
Concessione Onorificenze Ordine al Merito della Repubblica	9
ELEZIONI RSU: AVANTI TUTTA	10
CONFSAL: LEGALITÀ, LAVORO, IMPRESA AL CENTRO DEL NUOVO FUTURO PER LA CRESCITA ECONOMICA E IL RECUPERO DEL RUOLO PDELL'ITALIA IN EUROPA	12
CONFSAL-UNSA ASSICURAZIONE GRATUITA CONTRO INFORTUNI SUL LAVORO E IN ITINERE:	14
CONSIGLIO SUPERIORE PER I BENI CULTURALI RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 2011	15
Appello dei lavoratori della Direzione Generale Spettacolo dal vivo	16
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: COMUNICATO AI COLLEGHI RICORRENTI O SOLIDALI CON I RICORRENTI B3 SUPER e B3 STORICI	17
onere della prova a carico del datore di lavoro in tema di licenziamento per giusta causa nel contratto di lavoro a tempo indeterminato il preavviso non ha efficacia reale ma obbligatoria	20
il lavoratore licenziato ha diritto anche al premio di produzione Ministero del Lavoro: interpelli in materia di salute e sicurezza	21
Finanziaria 2012: Ddl legge di stabilità approvato dal Governo Legge 148/2011: Mobilità Interna ed Esterna ECCO LE NUOVE NORME	22
Dipendenti pubblici inidonei al servizio, pubblicato il regolamento sulla risoluzione del rapporto di lavoro	23
"Dell'Amore e del Destino"	24
FIRENZE NASCOSTA 2 Alla scoperta dei tesori della cultura 2. I siti archeologici e i beni architettonici	25
Convenzione tra il Coordinamento Nazionale CONFSAL-UNSA E UNISU	26

contratto a termine, presso la stessa amministrazione o altra amministrazione ovvero in altre pubbliche amministrazioni. L'art. 1 comma 2 del Dlgs 30.03.2001 n. 165 definisce le Pubbliche Amministrazioni:" omissis… per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di Commercio, industria artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regioni e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al DLgs 30.07.1999 n. 300".

Invece la SIAE è un **Ente pubblico economico**, così come si rileva dallo Statuto di tale Ente approvato con delibera del 27.03.2008.

Ne discende che essendo la SIAE un Ente pubblico economico, tale società non è una pubblica amministrazione, con la conseguenza che non è possibile usufruire da parte del Dott.. Gianfranco Cerasoli, dell'aspettativa di cui all'art. 7 comma 8 lett. b) del CCNI 2009. Pertanto, illegittimamente, l'Amministrazione "de qua sta" conservando il posto fin dal novembre 2010 al Dott. Cerasoli Gianfanco,che ha sottoscritto un contratto a tempo determinato per tre anni con la SIAE, quale Dirigente del personale, con il profilarsi di danno all'erario. Pertanto l'Amministrazione immediatamente dovrebbe avviare la procedura nei confronti del Dott. Cerasoli per il recesso dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato con il MiBAC.

Infine questa Organizzazione Sindacale rileva che il Dott.. Cerasoli essendo Segretario Nazionale UIL Beni Culturali, ai sensi della legge n. 150/2009, così come interpretata dallo stesso Ministro Brunetta con la circolare n. 11/2010, non avrebbe potuto, neanche, assumere l'incarico di Dirigente del personale della SIAE, in quanto avrebbe dovuto aspettare il termine di 24 mesi dall'eventuale cessazione della carica di Dirigente Sindacale.

Pertanto questa Organizzazione Sindacale, si chiede come sia stato possibile tutto questo, e chiede adottarsi tutte gli opportuni provvedimenti, da parte degli Organi in indirizzo.

Si resta quindi in attesa di conoscere le determinazioni che saranno adottate in merito a quanto segnalato"…

Del resto la denuncia che facciamo come Confsal-Unsa Beni Culturali, trova risconto anche in una nota del 10 ottobre 2011 a firma dell'attuale Coordinatore Generale CISL Beni Culturali, inviata all'Arch. Francesco Prosperetti — Direttore generale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria e per conoscenza all'Arch. Roberto Cecchi e al Dott. Salvatore Nastasi, con la quale si richiama l'anomala posizione del Cerasoli, il cui tenore è così riportato:

…"**solo in data odierna leggiamo la nota UIL, che per comodità le alleghiamo, e con somma meraviglia, ancor prima di leggerla, si nota che l'estensore Enzo Feliciani pone la propria firma su tale documento per conto della segreteria di detta organizzazione.**

Questo fatto ci ha fortemente confusi in quanto ritenevamo che fosse lui il nuovo segretario della UIL dal momento che il suo predecessore, assumendo l'incarico di direttore generale presso la SIAE (riteniamo meritatamente), abbia lasciato l'incarico di segretario generale di detta organizzazione. Ritenevamo, quindi, che il nuovo incarico di D.G. a cui è stato destinato il Cerasoli, attesa la sua diretta responsabilità sul personale SIAE, avesse consigliato al neo direttore generale di lasciare l'incarico sindacale all'amico Enzo Feliciani"...

Sappiamo benissimo che quanto da noi denunciato su questa vicenda ha destato molta contrarietà negli uffici del Ministero ed ha altrettanto allarmato gli ambiti politici vicino al Ministro, soprattutto ci ha fatto inimicare un po' di più gli attuali sostituti del titolare UIL , ma a noi poco importa, se certe cose vengono effettuate da sindacalisti senza scrupoli, che come si è visto "predicano bene razzolano male".

Nessuno può dimenticare con quanto zelo e altrettanta caparbietà il Cerasoli ha combattuto nell'ambito del suo mandato, contro le nomine ministeriali, a suo dire, attribuite senza competenza e merito, per poi approdare miserevolmente a chiudere una carriera sindacale per l'ambito incarico, ritenuto sì di prestigio e che però a molti è sembrato un utile baratto, concessogli probabilmente in cambio della sua uscita dalla scena e a farlo smettere di continuare in quel ruolo di disturbatore sociale e sindacale. Questo è purtroppo, il prodotto dell'opportunismo sindacale che non smetteremo mai di denunciare apertamente. Auspichiamo pertanto, che l'Amministrazione fornisca immediata chiarezza, onde evitare un crescendo di malcontenti generati dalla poca trasparenza dei rapporti e delle posizioni effettive dei soggetti, ripristinando altresì una situazione di legittimità.

Giuseppe Urbino

Pompei chiama... Roma non risponde

Scavi di Pompei

Forse qualcuno avrà pensato che se gli scavi di Pompei sono abbandonati a sé stessi, questo è quello che ci meritiamo, frutto della nostra ignoranza e della pessima gestione, e pertanto, forse, ci si aspetterebbe qualche altra catastrofe naturale che seppellisse di nuovo e magari definitivamente questo importante sito archeologico.

In realtà il tema è un po' più complesso e richiede intelligenze e progettualità non comuni. Innanzitutto, dal punto di vista organizzativo, dobbiamo chiederci se è stato bene riunire sotto un solo dirigente due realtà una volta unite e poi disunite per ragioni che non intendiamo (o è meglio non intendere perché a pensare male si fa peccato ma ci si azzecca, come diceva Andreotti).

Verrebbe da pensare che queste realtà, siano state riunite più per ragioni clientelari che funzionali e comunque in qualche modo legate ai tagli alla dirigenza.

Senza dubbio, nel tempo le soprintendenze si sono organizzate e fossilizzate e i mutamenti vengono mal visti e tollerati, lasciando purtroppo notevoli discrepanze sul loro funzionamento. I primi a mal tollerale questi cambiamenti sono proprio i dirigenti che vedono l'aggiunta come fumo negli occhi, un artificio pesante e tedioso.

Le vicende dell'archeologica di Napoli con Pompei molto sono dipese dalla mancata integrazione, così come sta accadendo all'Archeologica di Ostia accorpata con quella di Roma.

Peraltro, quest'ultima soprintendenza ha al suo vertice un dirigente che continua ad avere l'interim dell'Etruria meridionale ed è alla vigilia del suo collocamento a riposo. Pompei è sinonimo di contrasti, di luci ed ombre e la sua autonomia non ha fatto altro che creare una conflittualità, immobilizzando somme e rendendo più complicata la vita dell'Istituto. Ad esempio, mentre si era riusciti ad eliminare lo scempio degli ingressi e dei biglietti, mettendo ben due biglietterie ad aprire al pubblico restavano inevase le importanti questioni della sicurezza, della conservazione, il discusso punto di ristoro e il famoso problema del randagismo.

Esiste poi, ed è notorio, una paurosa assenza di una pratica della conservazione ordinaria e straordinaria. Infatti, dopo il crollo della "Schola Armaturarum" il mondo intero è stato portato a conoscenza che interventi di "consolidamento" fatti successivamente alla seconda guerra mondiale in cemento armato, non sono mai stati rimossi, oltre alla paurosa assenza di una continua opera di monitoraggio.

Di chi sono state le responsabilità? Sicuramente dei dirigenti centrali, e dei ministri che si sono succeduti nel tempo ma, ancor di più, dei vari soprintendenti.

Nessuno di loro ha avuto presente che Pompei è una città antica e per questo vulnerabile nelle sue strutture.

In questi anni, per risolvere questi problemi, se ne sono viste di tutti i colori, arrivando persino al commissariamento senza vedere prima quali nodi fossero da sciogliere per rendere efficiente la gestione autonoma. Ricorrere al commissariamento, come si è ampliamente dimostrato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, ha creato solo problemi di spesa per il proprio funzionamento, avviando ostilità col dirigente e il personale, concentrando le risorse ed esautorando la dirigenza dalle scelte decisive. In realtà non vi sono sistemi diversi del tutto autonomi nella gestione, poiché i commissariamenti, se pur dotati di ampi poteri e di provenienza da specifiche professionalità tecniche, impongono una personale pressione sulla struttura esistente, e sono quasi sempre mal visti, dal momento che, a torto o a ragione, sono considerati un corpo estraneo. La Confsal-Unsa, più volte ha ribadito, che con una più attenta e risolutiva politica di gestione Pompei non solo non dovrebbe tanto aspettare gli eventuali fondi europei per mettere in sicurezza idrogeologica l'area archeologica, ma addirittura avrebbe potuto disporre di somme notevoli derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso con le quali i lavori, potevano già partire da diverso tempo, nelle conosciute aree critiche, di cui se ne è ampiamente discusso.

Noi della Confsal-Unsa Beni Culturali siamo sempre stati, e continueremo ad esserlo, estremamente vigili su questa realtà che, almeno a parole, è stata presa a cuore anche dal neo ministro Galan che ha annunciato nuove assunzioni proprio per colmare i vuoti tecnici in quel sito.

Vigileremo quindi affinché dalle parole si passi ai fatti, ricordando peraltro che oltre ai problemi suesposti, esiste anche una cronica carenza di personale di vigilanza e che i nostri custodi in servizio a Pompei vivono la loro realtà lavorativa tra mille disagi eppure orgogliosi di prestare servizio in uno dei siti archeologici più belli del mondo.

Giuseppe Urbino

Roma, Biblioteca nazionale: no assemblea, tensioni

Biblioteca nazionale centrale di Roma

Doveva essere un'assemblea pubblica, il ritrovo di bibliotecari, scrittori, attori, artisti e lavoratori della conoscenza per denunciare la situazione in cui si trova il sistema bibliotecario nazionale («**Ecco perché ci "riprendiamo" la Biblioteca Nazionale**») ma qualcosa è andato storto.
Il permesso di usare gli spazi della Biblioteca Nazionale di Roma, dapprima concesso, è stato ritirato e gli animatori del movimento Tq (intellettuali trenta - quarantenni), gli occupanti del teatro Valle di Roma, i lavoratori della conoscenza e quelli della stessa biblioteca si sono ritrovati i cancelli sbarrati. Biblioteca off-limits, ingresso presidiato da un cordone di forze dell'ordine e da quattro camionette della polizia. Motivazione ufficiale: i tornelli si erano rotti.
Nessuno ci ha creduto e sono iniziate le proteste.
Un gruppo di ragazzi, vedendosi più volte negata la possibilità di entrare, ha deciso di occupare la strada, bloccando il traffico.
La polizia è intervenuta e ci sono stati alcuni momenti di tensione.
Alla fine, gli organizzatori hanno deciso di tenere l'assemblea davanti ai cancelli chiusi della Biblioteca, sotto gli occhi degli agenti. Molti gli scrittori e gli intellettuali presenti: da Marino Sinibaldi (direttore di Radio Tre Rai) agli scrittori Nicola Lagioia, Francesco Piccolo, Flavio Soriga, Elena Stancanelli.
n molti hanno denunciato un'azione ritenuta esagerata. «Volevamo solo denunciare lo stato di abbandono in cui versa la cultura oggi in Italia, con un centro come la Biblioteca Nazionale che ne è un po' l'emblema», ha detto Christian Raimo, scrittore e animatore della protesta.
«I fondi di cui dispone sono infinitesimali rispetto a quelli di altre grandi biblioteche europee, la sua chiusura estiva non ha pari a livello internazionale, così come gli orari quotidiani ridotti», ha proseguito.
Gli organizzatori, adesso, promettono di ritornare alla Biblioteca Nazionale, giurano di voler andare avanti con la protesta, una protesta pacifica, in «nome di un diritto al sapere - come ha ironizzato un utente della stessa biblioteca uscendo dai cancelli sbarrati - che non può essere negato perché un tornello non funziona».

A cura di Anna Pignataro

CLAMOROSO: ALTRO CHE TAGLI! I MINISTRI SARANNO RIMBORSATI

La notizia ha dell'incredibile: gli annunciati tagli agli stipendi di ministri e sottosegretari saranno rimborsati fino all'ultimo centesimo.
Lo annuncia una nota della direzione centrale del ministro dell'economia (la numero 15 dell'11 ottobre 2011) svelata stamattina da Italia Oggi.
Ricorderete che la decisione di intervenire sulle indennità di ministri e... sottosegretari era stata ampiamente strombazzata come misura anticasta: chi guadagna più di 90 mila euro pagherà il 5 per cento, chi ne guadagna più di 150 mila ne pagherà il 10 per cento, si era detto fra squilli di tromba.
Ora la retromarcia cercando di farla rimanere nel silenzio. I tagli ai costi della politica sono ancora una volta una beffa. Una delle tante. Una delle più scandalose.

Mario Giordano

MiBAC: GIORNATA DI PROTESTA A MILANO CONTRO LA SVENDITA DEL PATRIMONIO CULTURALE.

LA PINACOTECA DI BRERA, IL CENACOLO VINCIANO, LA BIBLIOTECA BRAIDENSE, L'ARCHIVIO DI STATO E TUTTI GLI ISTITUTI DEL MINISTERO BENI CULTURALI IN MILANO SONO RIMASTI CHIUSI AL PUBBLICO DALLE 10 ALLE 12.30

L'iniziativa promossa dalle OO.SS. e sfociata con un presidio di protesta si e' svolto nella mattinata del 19 ottobre 2011 in corso magenta 24, presso la sede della direzione regionale per i beni culturali della Lombardia, a cui hanno partecipato più di un centinaio di lavoratori del settore che con megafoni e cartelli hanno fatto sentire la loro voce denunciando la volontà del ministero di abbandono dell'intervento pubblico nel settore cultura e di svendita dei "gioielli di famiglia".

Nel 1998 il Demanio ha affidato alla Biblioteca Nazionale Braidense, (che riveste un interesse storico rilevantissimo per la città di Milano e a livello nazionale per il valore delle raccolte possedute), l'ex Cavallerizza di Radetzky, immobile di rilevante interesse culturale anche a causa del suo riferimento con la storia politica e militare del Risorgimento Italiano, (ospitava cavalli e magazzini ai tempi del ritorno del Maresciallo Radetzky a Milano nel 1848), l'immobile si trova a Milano in via Foldi n.2 (zona cinque giornate, corso 22 marzo).

Il Ministero ha finanziato interamente, a partire dal 2003, un intervento di restauro e riqualificazione funzionale, denominato "Intervento per il recupero strutturale, impiantistico e funzionale dell'edificio al precipuo fine di soddisfare le esigenze della Biblioteca Nazionale Braidense", specificamente finalizzato all'apertura alla città di una grande emeroteca, costato complessivamente circa 7 milioni di euro. I lavori sono terminati da qualche mese, la superficie oggi utilizzabile è complessivamente pari a 6.500 metri quadri.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali della Lombardia, la Direzione della Biblioteca Braidense, con l'adesione della competente Direzione Generale del Ministero, ha stipulato un accordo di valorizzazione, da inquadrarsi nell'ambito dell'art.112 comma 9 del Codice dei Beni Culturali, con il FAI (Fondo Ambiente Italiano) **che nelle intenzioni avrebbe dovuto garantire una più ampia e completa fruizione degli spazi dell'ex Cavallerizza**.

In realtà, l'immobile ospiterà l'archivio raccolte della Biblioteca Nazionale Braidense, che non potranno, quindi, essere visibili in quel sito, per circa 2.350 metri quadri; mentre la restante parte dell'immobile verrà assegnata al FAI, che vi insedierà i propri uffici di Milano.

Il Fai si impegna a sostenere i costi di gestione e le spese di manutenzione ordinaria per tutto l'immobile, stimate in circa 100 mila euro per anno; mentre il progetto di valorizzazione, ed in questo senso il FAI ad oggi si impegna, sarebbe assolto con la proposizione e la gestione di 12 eventi all'anno negli ambienti nobili dell'immobile.

E' necessario porre alcune domande a chi si è fatto promotore di questa iniziativa:

- il Codice dei Beni Culturali consente la stipula di accordi di valorizzazione, i quali dovrebbero prevedere l'erogazione di servizio pubblico: in questo caso si fa davvero fatica a comprendere come la conservazione delle raccolte e l'organizzazione di 12 eventi in un anno, tra l'altro nemmeno abbozzati nel testo dell'accordo, possa giustificare la concessione dell'intero immobile per 9 anni a zero canone di affitto, in una zona di Milano di forte rilievo commerciale.
- l'Amministrazione Pubblica sembrerebbe non aver pubblicizzato in alcun modo l'intenzione di procedere ad una assegnazione dell'immobile; dichiara, infatti, di aver scelto le modalità di affidamento a seguito di una disponibilità del FAI, manifestata nello scorso mese di febbraio;

la scelta di stipulare un simile accordo mal si concilia con la fame di spazi che l'Amministrazione dei Beni Culturali vive a Milano, in cui in questo momento affronta il dramma della Grande Brera, ristruttura Palazzo Litta per ospitare i propri uffici ed è gravata da affitti per centinaia di migliaia di euro.

Pertanto, gli Istituti dei Beni Culturali di Milano sono rimasti chiusi al pubblico il giorno Mercoledì 19 ottobre 2011 per denunciare un altro tentativo di svendita del patrimonio pubblico; oggi è stato proclamato lo stato di agitazione e numerose sono le iniziative di protesta in programmazione nei prossimi giorni.

A cura di Ermes Muzzupappa

ad agosto ci voleva uno "scoop" per svegliare il Governo

Vi sveliamo come la lettera "segreta" della Bce, non era altro che l'*assist* al Governo per ridurre solo gli stipendi dei pubblici dipendenti dato che Brunetta non sa più cosa inventarsi...

Oggi, grazie alla sua pubblicazione sul Corriere della Sera dello scorso 29 settembre, sappiamo cosa veramente conteneva il testo della lettera della BCE del 5 agosto, firmata dal suo presidente, Jean-Claude Trichet, e dal suo successore in pectore, Mario Draghi, ancora oggi governatore della Banca d'Italia, dove non chiedevano solo tagli alla spesa, liberalizzazioni, riforme delle pensioni e l'abolizione delle province ma, in realtà, nascondevano anche l'*assist* che il Governo chiedeva da tempo: NON tagliare i privilegi della politica, NON incrementare la lotta contro gli evasori e truffatori, NON combattere il sistema finanziario corrotto e le rendite "apolide", MA, ridurre ancora il potere di acquisto e gli stipendi dei pubblici dipendenti.

Il disegno lo si è capito dopo: con la conversione in legge del DL 111 del 13 agosto, arriva in porto la disfatta per i lavoratori del Pubblico Impiego.
Infatti, questa misteriosa lettera «segreta» o, come amava definire il Ministro di turno Sacconi «strettamente confidenziale», molti l'hanno definita un programma di governo, chi un diktat e chi ne ha messo perfino in dubbio l'esistenza arrivando ad infiammare il dibattito politico dell'estate, e poi condotto ad una manovra di finanza pubblica di entità mai vista (almeno nelle intenzioni del Decreto legge)...
Di fatto, ancora una volta, sono solo i lavoratori del Pubblico Impiego (dirigenti e non) a pagare le conseguenze di ricevere uno stipendio così misero che se vai in giro per l'Europa non lo pagano in nessun altro Paese. **Ossia,** continuando di questo passo, in Italia, lavorerai gratis. e presto lavorerai di più per riscuotere di meno! Faremo la fine dei Cinesi: forti nell'economia del paese e con le banche negando i diritti civili, ma sfruttati nel lavoro e nelle libertà fondamentali della società civile!

Una maggiore analisi negativa di questa lettera «segreta» l'abbiamo leggendo attentamente quanto viene sottoscritto nei punti *b)* e *c)* nel loro paragrafo "Nell'attuale situazione...", e il punto *a)* del paragrafo "2. il Governo...", dove sottolineano **"la necessità di rendere più severi i criteri** per ottenere le pensioni di anzianità e di allungare l'età pensionabile delle donne nel settore privato in modo da avere risparmi di bilancio «già nel 2012». **E l'opportunità di ridurre «significativamente» il costo degli impiegati pubblici, rafforzando le regole sul *turnover* e, «se necessario, riducendo gli stipendi».**

Per accelerare la crescita dell'economia, Trichet e Draghi richiamano esplicitamente l'esigenza di rivedere le norme sulle assunzioni e i licenziamenti dei lavoratori (per i quali nella lettera si usa il termine «dismissal») nelle imprese applicando l'intesa del 28 giugno tra la Confindustria e i sindacati, «che si muove in questa direzione». Ma che evidentemente non basta".

INTANTO, PERO', ABBIAMO: Inflazione al 2.8% e Contratti bloccati per 4 anni.
Non c'è altro da prendere a chi ha uno stipendio mensile netto medio di 1250 euro!

Continua →

Degli oltre tre milioni di dipendenti pubblici quanti hanno un reddito lordo superiore ai 28.500 euro? Mentre tutti i parlamentari e molti di coloro che *"vivono di politica"* o sono consulenti od esperti *"esterni a contratto"* hanno un reddito abbondantemente sopra questa cifra.

Il nostro contributo di solidarietà lo abbiamo già dato!

Per primo deve pagare chi ha di più e d'ora in poi la frase *"i tagli della politica non risolvono il problema del debito pubblico"* non sarà neppure confutata, **sarà considerata solo come una provocazione!** Noi stiamo pagando da anni, con aumenti da fame e con il blocco dei contratti.

Solo attraverso il Sindacato si può far arrivare la voce dei lavoratori pubblici. A chi dice che il sindacato non serve a nulla, rispondiamo che senza il Sindacato, il Sindacato vero, i lavoratori pubblici sarebbero in balia delle decisioni della politica, dei compiacenti Dirigenti e dei soliti arruffoni!

Riportiamo di seguito la lettera «segreta» di Trichet e Draghi, pubblicata nel testo della traduzione in italiano (Corriere della Sera), **così che ciascuno possa farsi un'idea sulla forma e i contenuti, confrontando se quanto abbiamo commentato corrisponda d'avvero a talune operazioni che si prestano da una parte a dispensare diagnosi, le cui rigide ricette per la cura, non sono altro che palliativi volti a dilatare ancora di più nel tempo i mali del nostro paese e fanno percepire, a pelle, tutte le angosce manifestate da questa insana politica che non solo non risolve i problemi della gente ma addirittura ruba il futuro ai giovani.**

Learco Nencetti

Francoforte/Roma, 5 Agosto 2011

Caro Primo Ministro,
Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea il 4 Agosto ha discusso la situazione nei mercati dei titoli di Stato italiani.
Il Consiglio direttivo ritiene che sia necessaria un'azione pressante da parte delle autorità italiane per ristabilire la fiducia degli investitori.
Il vertice dei capi di Stato e di governo dell'area-euro del 21 luglio 2011 ha concluso che «tutti i Paesi dell'euro riaffermano solennemente la loro determinazione inflessibile a onorare in pieno la loro individuale firma sovrana e tutti i loro impegni per condizioni di bilancio sostenibili e per le riforme strutturali». Il Consiglio direttivo ritiene che l'Italia debba con urgenza rafforzare la reputazione della sua firma sovrana e il suo impegno alla sostenibilità di bilancio e alle riforme strutturali.
Il Governo italiano ha deciso di mirare al pareggio di bilancio nel 2014 e, a questo scopo, ha di recente introdotto un pacchetto di misure. Sono passi importanti, ma non sufficienti.

Nell'attuale situazione, riteniamo essenziali le seguenti misure:

1. Vediamo l'esigenza di misure significative per accrescere il potenziale di crescita. Alcune decisioni recenti prese dal Governo si muovono in questa direzione; altre misure sono in discussione con le parti sociali.

Tuttavia, occorre fare di più ed è cruciale muovere in questa direzione con decisione.
Le sfide principali sono l'aumento della concorrenza, particolarmente nei servizi, il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e il ridisegno di sistemi regolatori e fiscali che siano più adatti a sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro.
a) È necessaria una complessiva, radicale e credibile
strategia di riforme, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala.

Continua →

b) C'è anche l'esigenza di riformare ulteriormente il sistema di contrattazione salariale collettiva, permettendo accordi al livello d'impresa in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione.
L'accordo del 28 Giugno tra le principali sigle sindacali e le associazioni industriali si muove in questa direzione.
c) Dovrebbe essere adottata una accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, stabilendo un sistema di assicurazione dalla disoccupazione e un insieme di politiche attive per il mercato del lavoro che siano in grado di facilitare la riallocazione delle risorse verso le aziende e verso i settori più competitivi.

2.Il Governo ha l'esigenza di assumere misure immediate e decise per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche.
a) Ulteriori misure di correzione del bilancio sono necessarie. Riteniamo essenziale per le autorità italiane di anticipare di almeno un anno il calendario di entrata in vigore delle misure adottate nel pacchetto del luglio 2011. L'obiettivo dovrebbe essere un deficit migliore di quanto previsto fin qui nel 2011, un fabbisogno netto dell'1% nel 2012 e un bilancio in pareggio nel 2013, principalmente attraverso tagli di spesa. È possibile intervenire ulteriormente nel sistema pensionistico, rendendo più rigorosi i criteri di idoneità per le pensioni di anzianità e riportando l'età del ritiro delle donne nel settore privato rapidamente in linea con quella stabilita per il settore pubblico, così ottenendo dei risparmi già nel 2012. Inoltre, il Governo dovrebbe valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover (il ricambio, ndr) e, se necessario, riducendo gli stipendi.
b) Andrebbe introdotta una clausola di riduzione automatica del deficit che specifichi che qualunque scostamento dagli obiettivi di deficit sarà compensato automaticamente con tagli orizzontali sulle spese discrezionali.
c) Andrebbero messi sotto stretto controllo l'assunzione di indebitamento, anche commerciale, e le spese delle autorità regionali e locali, in linea con i principi della riforma in corso delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo.

Vista la gravità dell'attuale situazione sui mercati finanziari, consideriamo cruciale che tutte le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese il prima possibile per decreto legge, seguito da ratifica parlamentare entro la fine di Settembre 2011. Sarebbe appropriata anche una riforma costituzionale che renda più stringenti le regole di bilancio.
3. Incoraggiamo inoltre il Governo a prendere immediatamente misure per garantire una revisione dell'amministrazione pubblica allo scopo di migliorare l'efficienza amministrativa e la capacità di assecondare le esigenze delle imprese.
Negli organismi pubblici dovrebbe diventare sistematico l'uso di indicatori di performance (soprattutto nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione). C'è l'esigenza di un forte impegno ad abolire o a fondere alcuni strati amministrativi intermedi (come le Province). Andrebbero rafforzate le azioni mirate a sfruttare le economie di scala nei servizi pubblici locali.
Confidiamo che il Governo assumerà le azioni appropriate.
Con la migliore considerazione,
Mario Draghi, Jean-Claude Trichet

Mario Draghi e Jean-Claude Trichet

Concessione Onorificenze Ordine al Merito della Repubblica

Stefano Innocentini

In data 27 settembre 2011, nella sala riunioni del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, si è svolta la cerimonia della consegna ufficiale della pergamena per gli insigniti di onorificenze Ordine al Merito della Repubblica con decorrenza 2 giugno 2011.

L' Ordine al Merito della Repubblica, dopo lunghi dibattiti fu finalmente istituito con Legge 3 marzo 1951 e con successivo Decreto Presidenziale del 31 ottobre 1952 ne furono promulgati gli statuti.

E' il primo fra gli Ordini nazionali repubblicani ed è destinato a "ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari". L'Ordine è suddiviso nei cinque gradi usuali di Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere.

Il Cavaliere di Gran Croce può essere insignito della dignità di Gran Cordone.

A nessuno può essere conferita, per la prima volta, un'onorificenza di grado superiore a quella di Cavaliere.

Fanno eccezione alcune situazioni particolari, espressamente stabilite dalla legge.

Per benemerenze di segnalato rilievo e per ragioni di cortesia internazionale, il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze all'infuori della proposta e del parere richiesti dalla legge.

In questi casi, il decreto di concessione è controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'Ordine viene conferito con decreto del Presidente della Repubblica che porta il titolo di "Capo dell'Ordine" (ad emulazione di Napoleone che, istituita la Legion d'Onore, non volle proclamarsene "Gran Maestro" per evitare l'opposizione degli estremisti "sanculotti") e ha diritto a fregiarsi di uno speciale collare.

Egli è assistito da un Consiglio composto da un Cancelliere e sedici membri.

In occasione del cinquantenario della fondazione, con Decreto del 30 marzo 2001 il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha disposto significative modifiche alla foggia della decorazione, che ricorda ora quella dell'Ordine della Corona d'Italia.

Le concessioni delle onorificenze dell'O.M.R.I. hanno luogo il 2 giugno, ricorrenza della fondazione della Repubblica Italiana ed il 27 dicembre, ricorrenza della promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana.

Soltanto la concessione di onorificenze dell'O.M.R.I. "motu proprio" del Presidente della Repubblica può avvenire in qualunque data.

Tra gli insigniti 2 giugno 2011, di cui alla cerimonia del 27 settembre 2011, con il titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, c'è anche il nostro Vice Segretario Nazionale Stefano Innocentini, che ha ricevuto la pergamena dalle mani del Capo di Gabinetto Dott. Salvatore Nastasi.

Presenti alla cerimonia numerosi iscritti e amici, nonché il nostro Segretario Nazionale Dott. Giuseppe Urbino.

Al neo Cavaliere Stefano Innocentini il Coordinamento Nazionale tutto si unisce in un caloroso abbraccio e fervidi auguri.

Complimenti!!!

Anna Pignataro

NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

ELEZIONI RSU: AVANTI TUTTA

Grande impegno di tutte le strutture del sindacato in vista dell'importante appuntamento elettorale

Pubblichiamo integralmente l'editoriale del Prof. Marco Paolo Nigi, Segretario Generale della Confsal e dello SNALS, apparso sul quotidiano *Scuola SNALS* n. 139, con il titolo "*Elezioni RSU, il nostro obiettivo: una lista in ogni scuola*".

L'editoriale, riferendosi alla Conferenza organizzativa che ha visto riuniti insieme i quadri regionali e provinciali dello Snals e delle altre Federazioni della Confsal, fa il punto della situazione circa l'ormai prossimo appuntamento per il rinnovo delle R.S.U. ed esorta al massimo impegno tutte le strutture del sindacato in vista dell'importante appuntamento elettorale.

Parafrasando il titolo dell'editoriale, potremmo ben scrivere: "Elezioni RSU, il nostro obiettivo: una lista in ogni Istituto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali".

Questo infatti deve essere il nostro primo obiettivo e a tal proposito raccomandiamo a tutti i nostri dirigenti sindacali e simpatizzanti di attivarsi sin d'ora, facendo opera di proselitismo, diffondendo i nostri comunicati esponendoli ad esempio nella bacheca sindacale del proprio ufficio.

A proposito della bacheca sindacale, ricordiamo che è un diritto delle Organizzazioni Sindacali avere a disposizione uno spazio dove affiggere i comunicati e dovere dell' Amministrazione concedere lo spazio in questione.

Elezioni RSU, il nostro obiettivo: una lista in ogni scuola

Grande impegno di tutte le strutture del sindacato in vista dell'importante appuntamento elettorale. La recente Conferenza organizzativa che ha visto riuniti insieme i quadri regionali e provinciali dello Snals e delle altre Federazioni della Confsal, è stata l'occasione per ribadire i punti chiave della nostra piattaforma rivendicativa, l'inderogabilità del rilancio dell'istruzione, della formazione, della ricerca quali leve per l'occupabilità e la ripresa della crescita economica e della competitività del nostro Paese.

Ha offerto altresì l'opportunità di presentare e diffondere un "pacchetto" di nuovi servizi per i nostri iscritti in risposta alle sempre nuove esigenze emergenti in una società complessa come la nostra. Cambia quindi il ruolo del sindacato, non più solo soggetto politico di tutele, ma anche soggetto erogatore di servizi di qualità e a costi competitivi sul mercato che sa leggere e interpretare i bisogni dei propri iscritti. Un sindacato che continua a crescere. E di strada ne hanno fatta sia la Confsal che lo Snals in questi ultimi anni.

La Confsal è diventata la quarta confederazione nel panorama sindacale e rappresenta circa un milione di iscritti dipendenti nel pubblico e nel privato impiego.

Crescita che è stata accompagnata da quella dello Snals che dal 2001 è aumentato del 30% e ora registra un trend mensile di crescita di 400-/500 deleghe in più al mese. Risultati non da poco, se si considera la difficile situazione di crisi economica che da anni attraversa l'Italia e il conseguente tentativo di vari governi di ridurre ed emarginare il ruolo del sindacato che, peraltro, ha dovuto fare i conti con il taglio di migliaia di posti di lavoro e con la conseguente perdita di motivazione e di attrattività da parte dei lavoratori. Si è svolta a Fiuggi dall'8 al 10 giugno la Conferenza organizzativa dei Segretari provinciali e regionali Snals e Confsal. Unanime l'apprezzamento e la condivisione sia per la linea politica del sindacato e della Confederazione sia per le nuove iniziative proposte dal Segretario generale Marco Paolo Nigi.

Tra queste, una vasta gamma di nuovi servizi, competitivi sul mercato e di qualità, nonché ulteriori tutele a favore dei nostri iscritti e delle RSU.

Spesso disorientati e strumentalizzati da chi ha preferito armare la protesta nelle piazze, senza comunque portare a casa nessun risultato concreto, con la conseguenza di perdere consensi.

Perché la mera protesta fondata su posizioni ideologiche che spesso danno una lettura distorta dei fatti, non paga. Con la forza delle nostre idee, con un comportamento responsabile fondato sul dialogo, mantenendo con coerenza la nostra linea sul piano politico e in virtù della nostra vera e salda autonomia da ogni partito, siamo invece riusciti, con un percorso certamente più arduo, ad ottenere risultati insperati, anche se, ovviamente, avremmo voluto di più.

Lo testimoniano alcune azioni di cui lo Snals è stato protagonista: il recupero degli scatti di anzianità, unica forma di progressione di carriera per i docenti, che il governo aveva tentato di cancellare, assieme al blocco del rinnovo dei contratti del pubblico impiego; la stabilizzazione e l'immissione in ruolo di 65mila precari per l'anno in corso e di altre migliaia nei prossimi anni, in base al piano triennale varato dal governo; la proroga del decreto "salva precari" per salvaguardare il reddito di migliaia di iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, che a

Continua→

causa dei tagli degli organici non ritrovano la possibilità di una nomina annuale; la firma dell'intesa del 4 febbraio 2011 con il Governo che, grazie ai nostri emendamenti, ha ribadito il mantenimento della retribuzione fondamentale e di quella accessoria che erano messe a rischio. La stabilizzazione del precariato su tutti i posti disponibili e vacanti è centrale nella nostra piattaforma rivendicativa, elaborata alla luce delle mozioni del nostro ultimo Congresso. Ne voglio ricordare alcuni punti qualificanti. La nostra piattaforma rivendicativa:

1) Il rafforzamento dell'unità interna e dell'identità politico-sindacale dello Snals che, quale soggetto politico autonomo, definitivamente sganciato dalle posizioni della Cgil, rappresenta in tutto il territorio nazionale, dal centro alla periferia, una posizione chiara, unitaria e univoca, a cui ora guardano con attenzione le altre sigle sindacali che, spesso, fanno proprie le nostre idee e le nostre conquiste.

2) Il ripristino della serietà degli studi sulla quale deve essere rifondato il sistema scolastico per innalzare la qualità dell'offerta formativa e per restituire agli insegnanti l'autorevolezza perduta. Il nostro obiettivo è duplice: recuperare innanzitutto considerazione sociale all'importante funzione pedagogica e culturale che gli insegnanti svolgono, ma che dal 1968 ha perso dignità professionale in nome di un'uguaglianza che ha livellato tutti e che ha finito per penalizzare proprio i più deboli, per far scadere la qualità degli studi e l'azione valutativa del docente. Il ritorno al voto e l'eliminazione della scheda di valutazione, da noi proposti e ottenuti, hanno contribuito a riqualificare in parte il ruolo del docente. I pubblici dipendenti e gli insegnanti sono stati nel mirino di una campagna diffamatoria che ha prodotto effetti negativi a livello sociale, normativo ed economico.

E senza considerazione sociale non c'è gratificazione economica: le retribuzioni più basse in Europa che essi percepiscono sono una prova del disinteresse nei confronti della scuola da parte dei politici e dei vari governi che si sono alternati alla guida del Paese. Nostro obiettivo primario, al tavolo del rinnovo contrattuale nel 2013, sulla base del nuovo modello contrattuale da noi sottoscritto, rivendicare con tutte le nostre forze serie politiche del personale e la necessità di un adeguamento degli stipendi dei lavoratori della scuola, a maggior ragione dopo l'ingiusto blocco triennale del contratto di lavoro. L'altro nostro obiettivo è convincere il governo che considerare la scuola un investimento e non un costo non è uno slogan ormai abusato, ma una necessità ineludibile. È proprio da qui che bisogna partire per il rilancio economico e competitivo dell'Italia.

A sostenerlo è il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che nelle sue "Considera-zioni finali" ha sottolineato la necessità di perseguire l'obiettivo di innalzare i livelli di apprendimento, che sono tra i più bassi nel mondo occidentale, poiché il rilancio del sistema educativo italiano influisce sul tasso di crescita del PIL. Se la scuola tornerà a selezionare i meritevoli e i capaci, nel rispetto del dettato costituzionale, e a dotare le nuove generazioni di un bagaglio di conoscenze e competenze specialistiche di cui il Paese ha bisogno per crescere, puntando anche sull'innovazione tecnologica, potrà di nuovo tornare ad essere motore di riscatto sociale.

3) Se sosteniamo la valutazione del merito degli studenti, non possiamo essere contrari al riconoscimento del merito professionale dei lavoratori della scuola. È il modello proposto che non condividiamo. E che non ha convinto neanche le scuole che hanno aderito solo in minima parte. A tale modello "sperimentale" sono destinati 31 milioni di euro derivanti dal 30% dei risparmi sulla scuola che la finanziaria triennale aveva stanziato una tantum per incentivare "il merito" professionale dei docenti e che poi è stato dirottato al recupero degli scatti. Il tutto si traduce in una "quatto-rdicesima" ai docenti giudicati "più bravi", in base a un discutibile sistema che non può essere idoneo per valutare il merito per il futuro. Noi porteremo avanti comunque la nostra proposta articolata su alcuni punti fermi: condizione prioritaria è che vengano poste sul tavolo risorse aggiuntive a quelle della massa salariale riservata ai contratti, risorse che non possono essere assegnate solo per un anno; la questione della carriera dei docenti e della loro valorizzazione va definita in sede di contrattazione, quindi nel CCNL 2013/15, superato questo triennio di blocco; puntiamo inoltre ad un accorciamento dei tempi della progressione economica, con un'anticipazione degli scatti di anzianità, che veda il riconoscimento delle competenze professionali maturate negli anni di servizio, sviluppo professionale legato all'esperienza e quindi all'anzianità di servizio.

Marco Paolo Nigi

Consiglio Generale CONFSAL Barcellona (Spagna), 12 - 13 - 14 ottobre 2011
LEGALITÀ, LAVORO, IMPRESA AL CENTRO DEL NUOVO FUTURO PER LA CRESCITA ECONOMICA E IL RECUPERO DEL RUOLO PRIMARIO DELL'ITALIA IN EUROPA

MOZIONE FINALE

Il Consiglio Generale della Confsal, riunitosi in Barcellona nei giorni 12 – 13 – 14 ottobre 2011, ascoltata la relazione del Segretario Generale, il quale ha affrontato il tema ***"legalità, lavoro, impresa al centro del nuovo futuro – per la crescita economica e il recupero del ruolo primario dell'Italia in Europa"*** in armonia e coerenza con la piattaforma politico-programmatica e la strategia sindacale deliberate dall'VIII Congresso del gennaio 2010, **la approva.**

Il Consiglio esprime apprezzamento per l'analisi completa e puntuale dei fattori della crisi finanziaria ed economica, della moneta comune europea e delle difficoltà e prospettive del sistema economico-finanziario italiano.

Il Consiglio Generale condivide pienamente la fattiva ed efficace azione della segreteria generale in una fase politica particolarmente complessa e difficile in Italia e in Eurozona.

Il Consiglio, a conclusione di un ampio e approfondito dibattito, orientato da un grande senso di responsabilità e da una profonda consapevolezza delle reali criticità del momento politico-sindacale, sull'impegnativo tema proposto, riguardante la crisi finanziaria ed economica, gli obiettivi sindacali prioritari e i possibili percorsi di azione, al fine di fornire risposte alle legittime aspettative dei lavoratori e dei pensionati e, in generale, del Paese, sull'affermazione della legalità, del lavoro quale valore assoluto e quale fattore di produzione, e dell'impresa virtuosa per produttività, competitività e occupazione

INDICA

gli obiettivi:

- della promozione della crescita nell'ambito di una economia regolare e legale;
- del recupero dello "storico" ruolo primario dell'Italia in Eurozona e in Europa

e gli strumenti strategici:

- **della riforma organica** del fisco fondata sull'affermazione dei principi della equità e della legalità;
- del riequilibrio strutturale e della razionalizzazione della spesa pubblica, liberandola da sprechi e ruberie insostenibili sul piano sociale e finanziario;
- della dura e incisiva lotta al fenomeno dell'evasione, elusione e sommerso.

Il Consiglio Generale, nella consapevolezza che l'effettivo risanamento dei conti pubblici può avvenire soltanto con la ripresa "parallela" della crescita economica

CHIEDE

l'immediato superamento della politica economico-finanziaria dei "due tempi", pensata e messa in atto secondo il postulato della priorità temporale del risanamento dei conti pubblici rispetto agli interventi a sostegno della crescita. Tra l'altro, la improcrastinabile discontinuità nella politica economica è imposta dall'esperienza storica ed è richiesta con fermezza e determinazione da tutte le altre forze sociali del Paese.

Il Consiglio, preso atto che l'ampiezza e la diffusione del fenomeno della criminalità organizzata e delle illegalità nell'economia e nel lavoro sono di serio ostacolo ad un equilibrato sviluppo del Paese

RICHIEDE

il potenziamento dell'azione di contrasto e di lotta a tutte le forme di economia illegale, di lavoro sommerso e minorile e di criminalità organizzata, che per essere realmente efficace deve essere pensata con progettualità e scientificità e realizzata prevalentemente, attraverso la sanzione penale, con forti azioni repressive.

Il Consiglio Generale, nella ferma convinzione che la *governance* dell'Eurozona, in relazione allo sviluppo dell'area dell'euro, abbia privilegiato le politiche monetariste della Banca Centrale Europea (BCE), si sia affidata esclusivamente al fattore della concorrenza e non abbia tenuto nella dovuta considerazione le difformità economiche, finanziarie, fiscali e sociali dei Paesi membri dell'Unione monetaria europea

PROPONE

alla "*governance*" dell'Eurozona un "nuovo" progetto per una effettiva e progressiva integrazione economica e finanziaria ed una "concreta" solidarietà che concorra a superare la grave crisi dell'area-euro, europea e globale, e lasci "aperte" le prospettive dell'Unità politica europea.

Il Consiglio, riguardo alla difficile situazione economica e finanziaria dell'Italia:

- indica con forza la via delle riforme strutturali e organiche e quella di un'azione forte e incisiva per l'affermazione della legalità nella società, nell'economia e nel lavoro;

Continua→→

- rilancia le proposte rivolte al Governo il 4 agosto 2011 con un Documento, articolato in dodici punti, per la crescita economica e occupazionale e la stabilità della finanza pubblica;
- conferma e rilancia il "Manifesto per un fisco equo", incentrato sulla riduzione delle imposte e tasse per lavoratori, imprese e pensionati e la proposta per l'estensione della sanzione penale per colpire evasione, elusione fiscale e contributiva, lavoro sommerso e minorile.

Il Consiglio Generale, constatato l'andamento incerto dell'occupazione e la scarsa capacità del sistema economico italiano di creare posti di lavoro, soprattutto nelle aree deboli del Paese

CHIEDE

al Governo un "nuovo progetto" da concretizzare in un piano per l'occupazione di giovani, donne e over 50 e l'attuazione della normativa sull'apprendistato;

al Governo e alle altre forze sociali l'applicazione puntuale degli accordi nazionali fra esecutivo e parti sociali e fra parti sociali, datoriali, in primis Confindustria, e sindacati.

Il Consiglio, valutato il preoccupante andamento del tasso dell'inflazione e la progressiva perdita del potere di acquisto delle retribuzioni in relazione ai mancati rinnovi contrattuali nel settore privato e agli effetti fortemente penalizzanti della legge sul blocco dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico

AFFIDA

alla segreteria generale la intensificazione dell'azione sindacale in atto finalizzata al recupero del potere di acquisto delle retribuzioni, sul duplice fronte dei rinnovi contrattuali e della defiscalizzazione del salario fondamentale e accessorio, sia nel settore privato che in quello pubblico.

Il Consiglio, valutata la forte perdita del potere di acquisto delle pensioni e le critiche e incerte prospettive pensionistiche dei giovani lavoratori in relazione all'accertato equilibrio finanziario del sistema previdenziale e pensionistico italiano

IMPEGNA

la segreteria generale a proseguire nella sua azione a favore dell'adeguamento graduale delle pensioni, a cominciare da quelle più basse, e dell'estensione e potenziamento della previdenza complementare.

Marco Paolo Nigi
Segretario Generale Confsal

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

ASSICURAZIONE GRATUITA CONTRO INFORTUNI SUL LAVORO E IN ITINERE: NOTA ESPLICATIVA E ISTRUZIONI OPERATIVE.

La presente comunicazione è volta a fornire chiarimenti riguardo alla polizza assicurativa stipulata con la Società Assicurativa CATTOLICA a favore dei soli iscritti della Federazione Confsal-Unsa, che ne beneficiano automaticamente e gratuitamente. Si forniscono di seguito le modalità operative:

1. I responsabili sindacali sono invitati a far compilare la scheda anagrafica allegata agli iscritti, necessaria per identificare senza margine di errore - grazie al codice fiscale - gli assicurati, e a trasmetterla entro il mese di ottobre ai rispettivi Coordinamenti per il successivo inoltro a questa Segreteria Generale.
2. in caso di infortunio sul lavoro o in itinere gli iscritti dovranno seguire scrupolosamente le seguenti istruzioni: **entro 7 giorni dal verificarsi del sinistro**, inviare a mezzo raccomandata, indirizzata a "Federazione Confsal-Unsa – servizio assicurazioni", via della Trinità dei Pellegrini n. 1, 00186, Roma, la sotto indicata documentazione:

A. "MOD. A" di denuncia dell'infortunio, (disponibile sul sito www.confsalunsa.it, al link "Assicurazione Infortuni").
importante: il mod. "A" deve essere compilato in modo completo, specialmente indicando con esattezza i campi dell'ora del sinistro, quello dell'orario di servizio e l'indirizzo esatto in cui si e' verificato il sinistro . Riguardo all'indirizzo, questo non va riportato in modo generico descrivendo solo la sede di servizio, ad esempio "Casa Circondariale Genova Marassi", ma esso va indicato con precisione, scrivendo, come nel caso dell'esempio precedente, "Piazzale Marassi n. 2, 16156 - Genova".

B. VERBALE DI PRONTO SOCCORSO (è un documento specifico rilasciato dall'ente ospedaliero. La Cattolica aprirà la pratica solo in presenza di questo documento.
Tutta la restante certificazione sanitaria potrà essere prodotta in un momento successivo, ma in questa fase iniziale è indispensabile inviare il "Verbale di pronto Soccorso").
L'interessato sarà contattato direttamente dalla Cattolica Assicurazioni con cui si rapporterà anche per la presentazioni di eventuali ulteriori certificazioni mediche.
Comunque, per ulteriori chiarimenti, l'assicurato-iscritto potrà rivolgersi, ogni Mercoledì e Venerdì, dalle 15.00 alle 17.30, a: Cattolica – Agenzia di Roma Confsal n° 002190 – Confsal Servizi S.r.l. Agente Generale, dott. Marco Tomassoni, tel. 06-/55.34.21.20, fax 06/55.34.21.27. e-mail: romaconfsal@cattolica.it .
Con l'occasione si forniscono le informazioni relative all'assicurazione stipulata a favore degli iscritti.

Durata dell'assicurazione: La polizza assicurativa ha validità dal 20.09.2011 fino al 20.09.2012.
Campo di applicazione: La polizza assicurativa copre infortuni sul lavoro (durante il servizio) e in itinere (nel limite di sinistri occorsi un'ora prima del servizio e fino a un'ora dopo lo stesso) che provocano la morte o l'invalidità permanente dell'assicurato.
Definizioni:
Assicurato: impiegati pubblici in servizio presso i ministeri della Repubblica iscritti al sindacato Federazione Confsal-Unsa.
Infortunio*:* ogni evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna, che produca lesioni finisce obiettivamente constatabili che abbiano per conseguenza diretta ed esclusiva la morte o l'invalidità permanente.
Invalidità *permanente:* la perdita definitiva, totale o parziale, della capacità dell'assicurato a svolgere un qualsiasi lavoro, indipendentemente dalla sua professione.
Sinistro*:* il verificarsi dell'evento per cui è prestata l'assicurazione.
Garanzie e somme assicurate:
Ciascuna persona si intende assicurata per le seguenti garanzie e somme assicurate:
• 50.000 € per morte per infortunio;
• fino a 50.000 € per invalidità permanente da infortunio.
Nuovi iscritti e revoche
Tutti i responsabili sindacali sono invitati a comunicare via mail ai rispettivi Coordinamenti, i nominativi dei nuovi iscritti e il relativo codice fiscale.
La revoca dell'iscrizione alla Federazione Confsal-Unsa comporta la perdita della copertura assicurativa a far data dalla revoca.

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

CONSIGLIO SUPERIORE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 2011

Il giorno 19 ottobre 2011 si è tenuta la riunione del Consiglio Superiore avente come ordine del giorno:

- lo stato del Ministero nella crisi
- rimodulazione di programmazione

Alla riunione, a nome del Ministro On.le Galan, ha partecipato il Sottosegretario Giro. Il Presidente Andrea Carandini ha dato lettura di una sua ampia relazione sulla crisi in cui si trova non solo il Ministero, ma, più in generale, la cultura nel nostro Paese – la parte principale dell'intervento è pubblicata a p. 45 del Corriere della Sera del giorno 20/10/2011 – insistendo sulla mancata comprensione da parte della classe politica del ruolo che essa può e deve avere nello sviluppo civile ed economico, elencando poi anche i punti critici del bilancio del Ministero in questa fase di tagli e le possibili prospettive di relativo contenimento dei tagli stessi su cui è impegnato il Ministro On.le Giancarlo Galan. Prima dell'apertura della discussione il Sottosegretario Giro ha dato notizia più dettagliata della situazione economica e delle iniziative del Ministro, informando che i tagli in realtà verranno effettuati attraverso il recupero delle giacenze non impegnate esistenti nel Mibac, 60.000.000 per l'anno in corso e 20.000.000 per l'anno successivo. Il compito di individuarle è stato demandato al Segretario Generale. Il Sottosegretario ha poi comunicato che altre richieste, come la rimodulazione della legge su Pompei, sono confluite nella legge di stabilità (ex finanziaria), che però, per le note vicende parlamentari, non avrà iter breve, per cui altre misure più urgenti (relative all'assunzione delle 168 unità, alla possibilità di missioni con mezzi propri) verranno inserite nel prossimo decreto-legge per lo sviluppo in modo da accelerarne l'approvazione. Il Direttore Generale OAGIP Dott. Mario Guarany ha poi chiarito che le unità da assumere sono 168, di cui 20 funzionari archeologi da destinare alla Soprintendenza speciale di Pompei e che nelle disposizioni si dovrà prevedere le assunzioni dei 20 funzionari attraverso una graduatoria nazionale, dal momento che non esistono per quelle qualifiche graduatorie regionali. Sulla riduzione dell'organico del 20% prevista complessivamente dalle recenti manovre la richiesta della previsione di una eventuale deroga è stata più genericamente rinviata alla legge di stabilità, una volta acquisita l'autorizzazione alle 168 assunzioni col Decreto legge imminente. È stato chiesto all'Amministrazione di adoperarsi per ottenere una deroga, oltre che sui tagli ai fondi, soprattutto sul taglio del 20% degli organici del personale, che causerebbe la messa in soprannumero di circa 3000 persone (secondo i dati della Direzione generale del personale) e creerebbe una pericolosa impossibilità da parte del Mibac di assicurare i servizi e di esercitare la sua funzione sia rispetto alla Tutela sia rispetto alla Valorizzazione. A questo proposito si rammenta che le nuove norme approvate dal Parlamento l'estate scorsa prevedono la possibilità di mettere in mobilità tale personale. E' quindi necessario arrivare a una deroga che permetta l'aggiramento di tale norma .

L'altro elemento delle attuali disposizioni legislative che abbiamo fortemente chiesto di modificare è la norma che preclude di fatto di utilizzare il mezzo proprio per le missioni di esercizio delle attività di tutela del nostro personale. Il Sottosegretario ha preso l'impegno, su questi due punti, di sollecitare il Governo a dare seguito alle richieste – unanimemente condivise dal Consiglio – con apposito comma nel decreto Sviluppo. La discussione è proseguita sulla realizzazione del progetto per Pompei finanziato con 105 milioni dei Fondi europei; anche in questo caso unanimemente si è chiesto di intervenire affinché il piano approvato dal Consiglio Superiore non venga snaturato e sia gestito esclusivamente dal Mibac attraverso la Soprintendenza di Pompei e il suo personale, senza interferenze politiche o di privati. Inoltre il Consiglio ha approvato l'idea di costituire un gruppo del Consiglio (presidenti dei comitati archeologia e architettura e altri) che, insieme ai funzionari e Dirigenti competenti, vigili sulla corretta attuazione di questi principi. È stato ribadito da parte delle rappresentanze del personale la necessità che non si debba ricorrere al privato per attività che può svolgere il personale del Ministero.

Angela Sgambati

RICEVIAMO UNA RICHIESTA COLLETTIVA SU ALCUNI DIRITTI SINDACALI

Appello dei lavoratori della Direzione Generale Spettacolo dal vivo

Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo – Santa Croce in Gerusalemme

In previsione dell'annunciata riorganizzazione dei 3 servizi della Direzione Generale dello Spettacolo dal vivo e dell'intenzione di procedere a mobilità interna del personale da parte della S.V. i sottoscritti dipendenti rappresentano alcune criticità e desiderata.

Rileviamo che, purtroppo, non risultano omogenei i percorsi professionali dei dipendenti dell'ex Eti e di quelli già in ruolo nel Ministero; essi esprimono delle differenze significative. A tale proposito evidenziamo infatti che, mentre i colleghi ex Eti hanno avuto nel corso della loro attività professionale il giusto riconoscimento formale per il loro impegno e le conoscenze acquisite e che ciò garantisce loro delle posizioni giuridiche ed economiche in linea con le loro competenze, il personale già di ruolo presso la Direzione Generale (in particolare gli impiegati di ex area B), per motivi ormai ben noti, non hanno ancora potuto vedere riconosciute le competenze sviluppate in tanti anni di impegno professionale. Forti ostacoli si sono, inoltre, presentati in merito all'attuazione di processi di riqualificazione del personale di area B già avviati da tempo e non ancora conclusi. L'assunzione di compiti nuovi da parte dei colleghi ex Eti necessita una formazione pertinente alle attività contabili - amministrative richieste per adempiere alle funzioni specifiche dei nostri uffici. Si rappresenta che qualora venga richiesto agli impiegati della Direzione già presenti negli uffici di effettuare un addestramento nei confronti dei nuovi colleghi, come accaduto in altre circostanze e dal momento che non sono stati previsti percorsi formativi ad hoc per il personale transitato nei nostri uffici, tale impegno richiede un onere aggiuntivo rispetto al lavoro ordinario degli impiegati.

Riteniamo pertanto giusto un riconoscimento in tal senso.

Nell'ultimo periodo gli uffici della Direzione si sono sguarniti di personale qualificato a svolgere precise funzioni a seguito di trasferimenti e pensionamenti.

In merito a quanto sopra rappresentato chiediamo alla S.V., come già fatto nelle sedi opportune dalla RSU Spettacolo dal vivo e da alcune sigle sindacali:

- di procedere, qualora necessario, alla mobilità interna su base volontaria,
- alla predisposizione di riconoscimenti formali da parte del Direttore Generale per personale addetto alla formazione dei nuovi colleghi, da far valere nei processi di progressione di carriera e che tale formazione venga concordata volontariamente con chi fosse interessato ad occuparsene, anche attraverso un incarico che preveda lo svolgimento del proprio ordinario lavoro e una presenza part-time nel servizio dove necessita l'addestramento,
- di coprire in via prioritaria i posti lasciati scoperti dai colleghi che sono stati trasferiti in altra sede e/o sono andati in pensione con colleghi provenienti dall'Ente soppresso, che si avviano ad iniziare comunque una nuova esperienza lavorativa.

Confidando nella condivisione e, pertanto, nell'accoglimento delle nostre istanze, inviamo distinti saluti.

Seguono Firme

RICEVIAMO DAL COMITATO SUPERMIBAC B3 SUPER E B3B STORICI

COMUNICATO AI COLLEGHI RICORRENTI O SOLIDALI CON I RICORRENTI B3 Super e B3 Storici

Carissimi colleghi,
questo Comunicato doveva esservi inviato esattamente dieci giorni fa, ma, data la peculiarità degli avvenimenti in udienza il 13 c.m. abbiamo dovuto bene valutare anche con il ns. legale la linea che desideriamo intraprendere.
Infatti, il 13 settembre 2011 si è svolta dinanzi ad una Sezione estiva del Consiglio di Stato l'annunciata Udienza cautelare.
Premesso che il MiBAC, (ma noi ne siamo venuti a conoscenza dopo la suddetta udienza del 13), il giorno 12 settembre esordiva in maniera assai strana, fuori luogo, e giocando assurdamente d'anticipo con Circolare n° 369 ribadendo cocciutamente di voler far sostenere la prova orale nell'immediato a tutti indistintamente i ricorrenti, disubbidendo alla decisione esecutiva n°1383 depositata in data 11.01.2011, del TAR Lazio Sezione II quater e resa interpartes nel giudizio 9861/2009, decisione in cui è chiaro che tutti coloro che hanno ottenuto un provvedimento giurisdizionale favorevole (sentenza oppure ordinanza) e che hanno legittimamente presentato, nei tempi, la relativa domanda di partecipazione alla procedura, ed è altrettanto chiaro (come precisato altresì nel parere reso al MiBAC dall'Avvocatura Generale dello Stato) che possono essere ammessi a sostenere la prova orale solo i ricorrenti che abbiano ottenuto Sentenza definitiva favorevole in cui la riammissione alla prova orale è chiaramente contemplata, per cui, affinché si possa legittimamente sostenere la prova orale, non è sufficiente la sola ordinanza con riserva, alla sola formazione.
Invece i titolari di semplice ordinanza di riammissione, con riserva, alla sola formazione (ricorrenti uillini) sono stati illegittimamente equiparati ai titolari di Sentenza definitiva di riammissione alla prova orale.
Ricordiamo ancora una volta, che la Uilbac dopo aver promosso i ricorsi nel 2007 ed aver ottenuto nell'anno 2008 l'Ordinanza di semplice riammissione con riserva alla formazione per i suoi circa 700 ricorrenti, li ha poi successivamente abbandonati al loro destino non facendo chiedere al proprio legale la Sentenza definitiva di riammissione alle prove orali. Dipendenti questi che si sono affidati alla Uilbac, i quali nel frattempo sono stati formati per le materie d'esame, però, non portando avanti l'azione di ricorso legale sino in fondo, non hanno consentito loro di poter ottenere la necessaria Sentenza di riammissione alla detta prova orale! Infatti i ricorsi promossi dalla Uilbac nel 2007 sono stati poi clamorosamente abbandonati per rinuncia agli atti processuali, cioè la Uilbac ha ritenuto di non doverli portare a termine questi ricorsi, ed ora, gli oltre 700 lavoratori ricorrenti, in quanto privi della necessaria Sentenza, dopo aver sostenuto (alcuni di loro) anche la prova orale, rischiano seriamente di essere estromessi dalle graduatorie con provvedimento del Consiglio di Stato.
Quello che è più curioso è che al Consiglio di Stato si è appellata caparbiamente la nostra Amministrazione e c'è chi dice su pressante insistenza della Uilbac, che oggi nega! (non certo il nostro Comitato). Con questo intendiamo far comprendere che, qualora i giudici del CdS dovessero estromettere i ricorrenti Uilbac dalle graduatorie, stiano ben accorti lor signori qualora volessero tentare con mossa bieca e propagandistica, di far ricadere la colpa sul nostro Comitato, in quanto sia chiaro, non siamo stati noi a decidere di promuovere questo ricorso in appello, ma noi, come dovuto, per miriadi di episodi di giustizia infranta ci siamo legittimamente costituiti, in difesa. E non è colpa del Comitato di aver deciso, ma della Uilbac di lasciare a terra abbandonati i suoi circa 700 ricorrenti. Potevano tutte le OO.SS. fra cui proprio la Uilbac pensarci prima ad imporre al MiBAC le norme contrattuali che prevedevano l'accesso per tutta l'Area B di accedere in C1, invece, nell'ordine di ingiustizia praticata non è stato consentito ne ai B3 Super, ne ai B3 Storici, ne a tutta l'Area B, i quali in 7000 circa, si beccano fra loro, e per loro colpa, per poter appunto, beccare, uno dei fatidici 460 chimerici posti.

Continua→→

Il MiBAC sino ad oggi, affinché un ricorrente potesse sostenere la prova orale, ha sempre giustamente preteso la relativa Sentenza di riammissione alla prova orale e non la semplice Ordinanza cautelare di riammissione con riserva alla formazione, ma molto stranamente, guarda caso, lo consente alla Uilbac, dopo i suoi gravi ed imperdonabili errori di potersi arrampicare sugli scivolosi specchi di questo nostro, povero Ministero della cultura! Oggi, per taluni ricorrenti, e contro Legge, (ma sempre "5 E"), stranamente dovrebbe bastare ed anche avanzare una Semplice Ordinanza cautelare di riammissione con riserva alla sola formazione, questo avrebbe deciso il MiBAC per la sua amata Uilbac con la sua ultima Circolare, mentre per altre questioni più legittime non si accontenta di sostanziose Sentenze del TAR Lazio, emanata dopo precedente Sentenza del CdS e, ricorre, allegramente con sperpero dei soldi dei contribuenti in appello proprio allo stesso CdS!!! Le ultime Circolari del MiBAC in merito, ci paiono dettate da volontà etero determinata e quindi solo il frutto di "propaganda": infatti, saranno solo i giudici a stabilire chi può legittimamente sostenere l'esame e chi può entrare in graduatoria e non certo nessuna delle OO.SS. del MiBAC. I giudici solitamente non sono dediti ad opere di proselitismo o a squallide campagne elettoralistiche (come fanno talune OO.SS. del MiBAC) ma sono subordinati solo alla Legge e quindi, hanno l'obbligo di rispettarla ed applicarla.

Con tale recente Circolare 369 c.a., quindi il Direttore Generale ha voluto in qualche modo anticipare l'udienza cautelare avanti al Consiglio di Stato che sarà tenuta solo il giorno dopo, ma, secondo la politica delle "5 E" cui i dirigenti si ispirano sacralmente, non era più corretto attendere la decisione in Tribunale proprio del giorno dopo!?? Infatti era pronta la sorpresina in quella udienza, inaspettatamente per noi, ma ben congeniata per loro, l'Avvocatura Generale dello Stato che ha rappresentato il MiBAC, ha compiuto in Udienza il 13 c.m. "una incomprensibile e furba mossa processuale" che noi potremmo definire un tantino subdola, ritirando in udienza la Istanza di sospensiva che così tanto ci aveva afflitto e costretto a doverci sbrigare organizzativamente per poterci costituire e rapidamente in difesa! Tale mossa, meditata e ragionata a posteriori dal nostro Comitato i giorni successivi all'udienza, ci è risultata studiata per far in modo che si rinviasse di ancora parecchi mesi l'esito del giudizio, quando invece l'Udienza del 13.09.2011, sarebbe per noi dovuta essere stata risolutiva per la chiusura del processo, in virtù del nostro desiderato rigetto della richiesta di sospensiva da parte della Sezione del Consiglio di Stato, richiesta contemplata invece, dalla Istanza tanto da loro agognata di sospensiva proprio a cura dell'Avvocatura generale per conto del MiBAC che invece in quella sede ritirava pure quella stessa Istanza.

Avremmo chiuso il processo e quindi chiusa la procedura di questa parte sofferta della riqualificazione che va avanti vergognosamente da anni, "politica questa eccelsa ed ormai famosa delle "5 E".

Al contrario invece dobbiamo, e lo facciamo improrogabilmente di contro, muoverci rispetto a quella mossa di ritiro di quella Istanza, se vogliamo una rapida e giusta conclusione di questa interminabile odissea legale amministrativa. Infatti, ormai la Direzione Generale sembra ubbidire pedissequamente alla Uilbac, (ma le altre O-O.SS. che fanno?) con quella Circolare sfrontata ed addirittura, avanti sentenza, ribadiscono la volontà di voler far sostenere la prova orale e subito (la giustizia per quella Circolare è un optional) unicamente ai ricorrenti titolari di ordinanza, solo cautelare e solo di riammissione con riserva alla sola formazione, (ricorrenti Uilbac 2007, la cui Uilbac, fra l'altro, si è dimenticata (?) di far ottenere la sentenza definitiva di riammissione) e, per tutti gli altri dipendenti (Bandi integrativi 2009, peraltro rigettati dall'Autorità giudiziaria, ricorsi Uilbac 2009) precisando l'Amministrazione che vi era subordine alla possibilità di sostenere la prova orale all'esito del giudizio del 13 c.m. (ed allora perché non attendere tale giudizio!??).

L'esito di tale giudizio era atteso proprio per il giorno 13 settembre 2011, ma non vi è stato tale esito proprio per la mossa distrattiva dell'Avvocatura generale concordata con il MiBAC di voler rinunciare alla propria Istanza (tanto in precedenza arrogantemente sbandierata) di sospensiva.

Tutto rientra nelle famose 5 eccellenze della politica delle "5 E" di cui al concorso ci hanno tanto onorato sia nella formazione che negli esami sostenuti.

Continua→→

Carissimi colleghi, non possiamo più tollerare questo atteggiamento violento di Stalking, che punta, oltre alle tante ingiustizie subite, alla dilazione assurda dei tempi ed è per questo che con contrordine, abbiamo provveduto ad attivare in seno alla nostra decisione di conduzione dell'azione legale di attivare, improrogabilmente, tutte quelle procedure atte affinché i giudici provvedano, e questo con la massima urgenza, alla nomina, finalmente di un Commissario ad acta che sottragga alla nostra Amministrazione finalmente gli atti d'imperio sulla gestione di questa parte infelice, errata ed ingiusta di riqualificazione.

L'obiettivo, in questo marasma, è solo quello di chiudere quanto prima possibile detto processo di riqualificazione che è in corso non solo da oltre quattro anni, ma già in ritardo poiché doveva partire prima e con regole mal concordate con le OO.SS. in precedenza. Era quello il momento in cui la Uilbac avrebbe dovuto far valere il diritto per tutta l'Area B di poter accedere in Posizione C1, invece molti di lor signori hanno colpito e gravemente causato "danno irreparabile", (come già accennato), nell'ordine ai lavoratori: B3 Super, ai B3 Storici, e poi anche a tutti i lavoratori di Area B, che con quel bando veniva negato loro l'accesso in C1, che invece è ben chiaramente contemplato dal CCNL.

Tale processo, bando agli errori ed alle incertezze, avrebbe dovuto concludersi almeno entro e non oltre il 3-1.12.2008, non avvenendo ciò ci ha esposti ad ulteriori danni economici e morali oltre che al ludibrio delle misure restrittive economiche intraprese dai vari governi.

Vogliamo che siano i giudici a stabilire chi potrà sostenere la prova orale e non chi ha dimostrato serie e pessime incertezze, altro che "5E". (Per cui, non quello che vogliono, molto inconcludentemente dire le Circolari sindacali, dove leggiamo solo ipocrite propagande pre elettoralistiche).

Carissimi colleghi danneggiati (ormai tutti i lavoratori dell'intera Area B!), vi continueremo a tenere aggiornati, (e speriamo che queste antipatiche e forzate danze processuali in sede amministrativa abbiano termine al più presto) sulle sorti di questa orribile procedura che il MiBAC con tanto di Contrattazioni avallate ufficialmente con estrema superficialità dalle OO.SS. fra cui la Uilbac che ora si arrampica sugli specchi della propaganda.

Al contrario di quanto asserisce il MiBAC, per evidenti ragioni, sceglie oggi la strada dell'ambiguità e della confusione (mossa di rinunciare all'Istanza della sospensiva in sede giudiziale il 13 c.m.), infatti visti gli errori ed i danni già commessi, non ha ora assolutamente il coraggio di chiudere nel breve periodo possibile, così in questa maniera essi potranno avallare decisioni non chiare, utili solo alla Uilbac, ma non ai lavoratori.

Qualcuno, appartenente ad una O.S. ci raccomandava agli inizi di agosto di fare qualche preghiera in più, aveva ragione, in quella preghiera dettata dalla Signora di tutti i popoli a Marienfried in Germania, traspare in modo chiaro che corruzioni, calamità e guerre sono i tipici tre castighi divini dovuti al malcostume amorale umano, (non solo italiano) per cui chiediamo ai lavoratori di riprenderla, per chiedere alla Provvidenza di farci uscire dalla presente calamità! Inoltre il MiBAC sta sotto l'ira di Santa Caterina da Siena, infatti il magnifico portale barocco del '600 crollato recentemente e miseramente a Ciampino (Roma), uno dei più bei portali al mondo di quell'epoca, vero disastro culturale, che la stampa ormai complice non fa trapelare più di tanto, infatti, tale crollo è avvenuto, guarda caso, fra la notte ed il giorno del 29 aprile di quest'anno giorno in cui ricorre Santa Caterina da Siena, e proprio lei volle alla fine del 1300 che in quei pressi Alberico Vestri da Barbiano sconfiggesse l'antipapa Clemente che marciava su Roma per riportare il papato ad Avignone. Non è un caso che quell'antipapa era il Cardinale guerriero Savoia di Ginevra, ed è proprio Don Bosco che ci ricorda la maledizione di Altacamba propria dei Savoia verso i loro pronipoti come monito a chi si fa prendere da avidità ed arrivi a vendere i beni di famiglia in contrasto con la giustizia e mette a repentaglio proprio la prevalenza della giustizia per avidità e per malgoverno. Infatti in parallelo i Beni culturali in Italia sono in serio pericolo e questo nostro Ministero, in evidente decadenza come dimostra proprio il malgoverno della nostra riqualificazione, non è oggi alla piena altezza dei suoi compiti ma fino a quando la Provvidenza permetterà ai nostri responsabili del MiBAC di fare tanto!???

Seguono Firme

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: onere della prova a carico del datore di lavoro in tema di licenziamento per giusta causa

In tema di licenziamento del lavoratore per giusta causa, incombe sul datore di lavoro l'onere della prova della realizzazione da parte del lavoratore di un comportamento che integri una grave negazione degli elementi essenziali del rapporto ed, in particolare, di quello fiduciario, con riferimento non al fatto astrattamente considerato bensì agli aspetti concreti di esso, afferenti alla natura ed alla qualità del singolo rapporto, alla posizione delle parti, al grado di affidamento richiesto dalle specifiche mansioni del dipendente nell'organizzazione dell'impresa, nonché alla portata soggettiva del fatto stesso, ossia alle circostanze del suo verificarsi, ai motivi ed all'intensità dell'elemento volitivo. Questo il principio di diritto ribadito dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 20385 del 5 ottobre 2011, ha altresì precisato che la valutazione della gravità dell'infrazione e della sua idoneità ad integrare giusta causa di licenziamento si risolve in un apprezzamento di fatto riservato al giudice di merito ed incensurabile in sede di legittimità, se congruamente motivato.

Cassazione: nel contratto di lavoro a tempo indeterminato il preavviso non ha efficacia reale ma obbligatoria

Roma - Corte di Cassazione

Da una interpretazione letterale e sistematica dell'art. 2118 cod. civ., nel contratto di lavoro a tempo indeterminato il preavviso non ha efficacia reale, ma efficacia obbligatoria.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione specificando che, di conseguenza, "nel caso in cui una delle parti eserciti la facoltà di recedere con effetto immediato, il rapporto si risolve altrettanto immediatamente, con l'unico obbligo della parte recedente di corrispondere l'indennità sostitutiva e senza che da tale momento possano avere influenza eventuali avvenimenti sopravvenuti, a meno che la parte recedente, nell'esercizio di un suo diritto potestativo, acconsenta, avendone interesse, alla continuazione del rapporto lavorativo, protendono l'efficacia sino al termine del periodo di preavviso".

Sulla base di tale principio la Suprema Corte, con la sentenza n. 20099 del 30 settembre 2011, ha accolto il ricorso proposto dall'INPS avverso la sentenza con cui la Corte d'Appello aveva ritenuto, nel caso di specie, che, pur non essendoci alcuna prestazione lavorativa, il rapporto doveva considerarsi esistente per tutta la durata del preavviso e che tale principio doveva trovare applicazione anche in materia di indennità di mobilità.

Accolta dunque la tesi dell'INPS secondo cui, ai fini dell'applicazione della disposizione normativa prevista dall'art. 7 della L. 223/1991, in caso di licenziamento con preavviso e accettazione della relativa indennità sostitutiva il rapporto deve considerarsi immediatamente risolto, con la conseguenza che il lavoratore, avendo avuto meno di 50 anni alla data della risoluzione, non aveva acquisito il diritto all'elevazione a 36 mesi del trattamento di mobilità.

Cassazione: il lavoratore licenziato illegittimamente ha diritto anche al premio di produzione

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 20266 del 4 ottobre 2011, ha affermato che "in caso di declaratoria di illegittimità del licenziamento del lavoratore nell'ambito della cosiddetta tutela reale, la retribuzione globale di fatto, cui fa riferimento l'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 nel testo modellato dalla legge 11 maggio 1990, n. 108, quale parametro di computo sia del risarcimento del danno patito sia della determinazione dell'indennità sostitutiva della reintegrazione, deve includere non soltanto la retribuzione base ma anche ogni compenso di carattere continuativo che si ricolleghi alle particolari modalità della prestazione in atto al momento del licenziamento, quale (come nella specie) il premio di produzione, una volta riconosciutone il carattere retributivo, dovendosi invece escludere dal compenso i soli compensi aventi natura indennitaria o di rimborso spese".

In particolare, affermano i giudici di legittimità, nel caso di specie la Corte di merito ha accertato che l'emolumento in questione aveva carattere continuativo, era stato percepito fino al momento del licenziamento e non era legato ad alcuna particolare posizione organizzativa né a specifiche prestazioni da parte del lavoratore. Ciò rende irrilevante - si legge nella sentenza, - come esattamente affermato dalla sentenza impugnata che, in quanto assente, il lavoratore non abbia potuto realizzare gli obiettivi ai quali il premio era collegato essendo l'assenza riconducibile ad una unilaterale e illegittima determinazione del datore di lavoro.

Ministero del Lavoro: interpelli in materia di salute e sicurezza del lavoro

Il Ministero del Lavoro rende nota la pubblicazione del Decreto Direttoriale del 28 settembre 2011 che costituisce, presso la Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Commissione per gli interpelli prevista dall'articolo 12, comma 2, del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nel lavoro (D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81).

I quesiti di ordine generale sull'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro possono essere inoltrati alla Commissione per gli interpelli, esclusivamente tramite posta elettronica, all'indirizzo interpellosicurezza@lavoro.gov.it, dagli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali e gli enti pubblici nazionali, nonché dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e dai consigli nazionali degli ordini o collegi professionali.

Le istanze di interpello trasmesse da soggetti non appartenenti a dette categorie indicate o privi dei requisiti di generalità non potranno essere istruite e conseguentemente non saranno istruiti i quesiti trasmessi, ad esempio, da studi professionali, associazioni territoriali dei lavoratori o dei datori di lavoro, Regioni, Province e Comuni. Il Dicastero precisa che le indicazioni fornite nelle risposte ai quesiti costituiscono criteri interpretativi e direttivi per l'esercizio delle attività di vigilanza e sottolinea la necessità, prima di inoltrare l'istanza, di verificare: che il quesito, concernente l'interpretazione della normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro sia di carattere generale e non attenga a problematiche aziendali specifiche; che il soggetto firmatario rientri nelle categorie indicate. Tutti gli interpelli saranno pubblicati nell'apposita sezione "Interpello Sicurezza" del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Finanziaria 2012: Ddl legge di stabilità approvato dal Governo

Tagli ai ministeri per un totale di 18,33 miliardi di euro nel triennio 2012-2014.
E' quanto prevede lo schema di Disegno di Legge approvato dal **Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 2011** (Legge di stabilità 2012).
In particolare la bozza del provvedimento, che si compone di 7 articoli più gli allegati, prevede tagli per 9,56 miliardi di euro nel 2012, 4,46 miliardi nel 2013 e 4,31 miliardi nel 2014.
I ministeri più penalizzati risultano essere il Ministero dello Sviluppo (2012: 3,78 miliardi - 2013: 2,61 miliardi - 2014: 1,87 miliardi) ed il Ministero dell'Economia (2012: 2,98 miliardi - 2013: 712,7 milioni -2014: 957 milioni).
Il fondo di garanzia delle Pmi risulta tagliato di 239 milioni di euro passando da 539 a 300 milioni.
Il provvedimento, che insieme al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il medesimo triennio compone la manovra triennale di finanza pubblica, individua (in apposito elenco) gli interventi da realizzare con le risorse finanziarie accantonate con il **decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98** per oltre 4.800 milioni di euro.

Legge 148/2011: Mobilità Interna ed Esterna ECCO LE NUOVE NORME

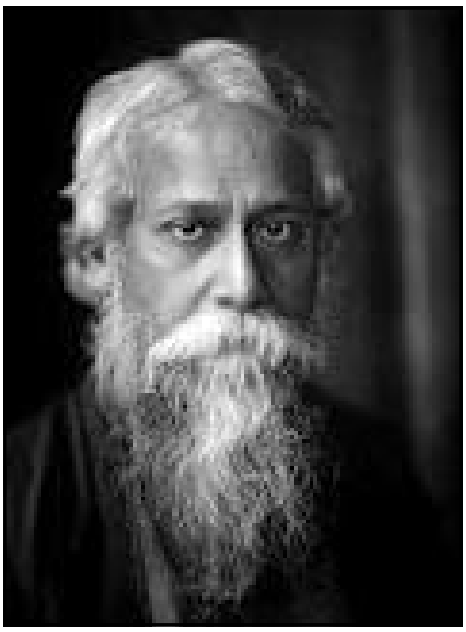
La legge 14 settembre 2011, n. 148 ha introdotto nuove norme per quanto concerne la mobilità , infatti le nuove disposizioni contenute nell'-art. 1, commi 19 e 29, della L.148: "
Comma 19 All'articolo 30, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 marzo2001, n.165, in fine sono aggiunte le seguenti parole: « il trasferimento può essere disposto anche se la vacanza sia presente in area diversa da quella di inquadramento assicurando la necessaria neutralità finanziaria.».
Comma 29. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, esclusi i magistrati, su richiesta del datore di lavoro, sono tenuti ad effettuare la prestazione in luogo di lavoro e sede diversi sulla base di motivate esigenze, tecniche, organizzative e produttive con riferimento ai piani della performance o ai piani di razionalizzazione, secondo criteri ed ambiti regolati dalla contrattazione collettiva di comparto. Nelle more della disciplina contrattuale si fa riferimento ai criteri datoriali, oggetto di informativa preventiva, e il trasferimento è consentito in ambito del territorio regionale di riferimento; per il personale del Ministero dell'interno il trasferimento può essere disposto anche al di fuori del territorio regionale di riferimento. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".
Il comma 19 si riferisce alla mobilità tra diverse Amministrazioni e introduce un elemento di flessibilità, anche se nei limiti dei posti vacanti, rendendo possibile la movimentazione di personale a invarianza di spesa.
Riteniamo pertanto che questa norma andrebbe ulteriormente regolamentata fissando criteri e modalità, al fine di evitare che si possa applicare in maniera discrezionale tra le diverse Amministrazioni.
Il comma 29 riguarda invece la mobilità all'interno della stessa Amministrazione, la norma in discorso rafforza di molto il potere delle Amministrazioni, poiché stabilisce che il dipendente può essere impiegato in luoghi e sedi diverse sulla base di ben precise esigenze dell'Amministrazione d'appartenenza.
Pertanto, introduce un nuovo istituto e cioè il trasferimento d'ufficio.
Inoltre, la norma prevede che i criteri e gli ambiti applicativi siano definiti nella contrattazione di primo livello (ARAN), ma prevede anche che, nelle more della disciplina contrattuale, per i trasferimenti su base regionale si faccia riferimento ai criteri unilateralmente fissati dalla Amministrazione e non contrattati, in quanto consente solo l'informazione preventiva alle Organizzazioni Sindacali.
Nell'applicazione della norma di cui sopra, fa eccezione il Ministero degli Interni che potrà trasferire i propri dipendenti su tutto il territorio nazionale.
È chiaro a tutti che questa nuova normativa deste allarmismo all'interno della categoria e quindi attendiamo maggiori ragguagli nella sua applicazione, ma soprattutto restiamo in attesa di conoscere come si comporterà il MiBAC a riguardo

Dipendenti pubblici inidonei al servizio, pubblicato il regolamento (D.P.R. 171/2011) sulla risoluzione del rapporto di lavoro

In caso di accertata e permanente inidoneità psicofisica al servizio del dipendente l'amministrazione pubblica può risolvere il rapporto di lavoro.
La procedura per la verifica dell'inidoneità, gli effetti e il trattamento giuridico ed economico della misura sono ora disciplinati dal D.P.R. 27 luglio 2011, n. 171, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 245 di ieri. Il provvedimento è stato emanato in attuazione della previsione legislativa di cui all'art. 55*octies* D.Lgs. 165-/2001, introdotto con il decreto legislativo n. 150/2009, attuativo della riforma Brunetta in materia di ottimizzazione ed efficienza del personale
Destinatari del nuovo regolamento sono i dipendenti, anche con qualifica dirigenziale, delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti di ricerca, delle università e delle Agenzie di cui al D.Lgs. 300/1999. Al personale in regime di diritto pubblico (magistrati, appartenenti alle forze di polizia, alla carriera diplomatica ecc), si applica, invece, la disciplina prevista dai rispettivi ordinamenti.
In via preliminare si opera nel provvedimento una **distinzione** concettuale fra l'**inidoneità psicofisica permanente assoluta e quella permanente relativa**, rappresentando la prima lo stato di colui che "a causa di infermità o di difetto fisico o mentale si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa"; la seconda, invece, è costituita dallo stato di colui che "a causa di infermità o di difetto fisico o mentale si trovi nell'impossibilità permanente allo svolgimento di alcune o di tutte le mansioni dell'area, categoria o qualifica di inquadramento".
È rimessa all'amministrazione o allo stesso dipendente interessato l'iniziativa per l'avvio della **procedura per l'accertamento dell'inidoneità** con una sostanziale differenza: mentre il dipendente può presentare la relativa istanza in un qualsiasi momento successivo al superamento del periodo di prova, l'amministrazione può avvia la procedura, sempre dopo il superamento del periodo di prova, solo nei seguenti casi:
a) assenza del dipendente per malattia, superato il primo periodo di conservazione del posto previsto nei contratti collettivi di riferimento;
b) disturbi del comportamento gravi, evidenti e ripetuti, che fanno fondatamente presumere l'esistenza dell'inidoneità psichica permanente assoluta o relativa al servizio;
c) condizioni fisiche che facciano presumere l'inidoneità fisica permanente al servizio.
Nella prima ipotesi, l'amministrazione, prima di concedere l'ulteriore periodo di assenza per malattia, accerta le condizioni di salute del dipendente, dandogliene preventiva comunicazione, tramite l'organo medico competente, per verificare se esistono eventuali cause di permanente inidoneità psicofisica assoluta o relativa. Nelle restanti due ipotesi l'amministrazione può chiedere che il dipendente sia sottoposto a visita, al fine di verificare l'eventuale inidoneità relativa o assoluta, dandone immediata comunicazione al dipendente. Se l'inidoneità permanente assoluta al servizio è accertata, l'amministrazione lo comunica al lavoratore (entro 30 giorni dal ricevimento del verbale medico), risolve il rapporto di lavoro e corrisponde l'indennità sostitutiva del preavviso, se dovuta. È altresì disciplinata la possibilità per l'amministrazione di adottare **misure di sospensione cautelare del servizio**. In particolare, l'art. 6 del regolamento prevede tale facoltà:
a) in presenza di evidenti comportamenti che fanno ragionevolmente presumere l'esistenza dell'inidoneità psichica, quando gli stessi generano pericolo per la sicurezza o per l'incolumità del dipendente interessato, degli altri dipendenti o dell'utenza;
b) in presenza di condizioni fisiche che facciano presumere l'inidoneità fisica permanente assoluta o relativa al servizio, quando le stesse generano pericolo per la sicurezza o per l'incolumità del dipendente interessato degli altri dipendenti o dell'utenza, prima che sia sottoposto alla visita di idoneità.
In tali circostanze, l'amministrazione può disporre la sospensione cautelare del dipendente sino alla data della visita e, nel contempo, avviare senza indugi la procedura per l'accertamento dell'inidoneità psicofisica del dipendente.
In caso di mancata presentazione del dipendente alla visita di idoneità, in assenza di giustificato motivo, l'amministrazione può disporre la sospensione cautelare, provvedendo per un nuovo accertamento. In caso di rifiuto ingiustificato di sottoporsi alla visita reiterato per due volte, l'amministrazione può risolvere il rapporto di lavoro con preavviso. A tutela del diritto di difesa del dipendente, si prevede che, salvo situazioni di urgenza, la sospensione sia preceduta da comunicazione all'interessato, che, entro i successivi 5 giorni, può presentare memorie e documenti che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare. La sospensione è disposta con atto motivato e comunicata all'interessato; l'efficacia della sospensione cessa immediatamente ove, all'esito dell'accertamento medico, non sia riscontrata alcuna inidoneità psicofisica in grado di costituire pericolo per l'incolumità del dipendente interessato, degli altri dipendenti o dell'utenza.
In ogni caso la sospensione cautelare dal servizio ha una durata massima complessiva di 180 giorni, salvo rinnovo o proroga, in presenza di giustificati motivi. (*Lilla Laperuta)*

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

"Dell'Amore e del Destino"



Rabindranath Tagore

Una sala piena ha assistito, in commosso partecipe silenzio, il 18 ottobre al Teatro Studio dell' Auditorium di Roma, al prezioso spettacolo *Dell'Amore e del Destino.I canti di Tagore nella trascrizione di Alain Danielou.* L'evento, patrocinato dall'Ambasciata Indiana insieme all'Ambasciata del Bangladesh e prodotto, in occasione del 150° anniversario della nascita del poeta **Rabindranath Tagore**, dal Centro Studi Alain Danielou - Fondazione Harsharan in collaborazione con la Fondazione Musica per Roma, ha consentito di ascoltare le mirabili musiche originali di Tagore nella trascrizione di **Alain Danielou**.
Palpabile l'armonia dell'insieme sotto la regia del misurato Pietro Faiella: la divina voce della cantante Francesca Cassio ha interpretato armoniosamente, con intonazioni che variavano dalla lirica classica alle vocalizzazioni indiane, le illuminanti parole del poeta; al pianoforte le note suonate dal maestro Ugo Bonessi fluivano come limpida acqua di sorgente e la calda voce narrante di Giuseppe Cederna risuonava da stimolo alla riflessione di ognuno.
Il poeta indiano Rabindranath Tagore, tradotto in tutte le lingue europee, premio Nobel per la letteratura nel 1913 (*Per la profonda sensibilità, per la freschezza e bellezza dei versi*, questo l'incipit della motivazione dell'ambito premio internazionale), componeva le sue liriche articolandole su melodie della tradizione classica indiana, i *raga*. (1)
Fra le melodiose canzoni ascoltate IF OUR HEART, nella traduzione dello stesso regista Pietro Faiella:

Se il nostro cuore non era immaginato per l'amore
Perchè riempire i cieli al sorgere del sole
Di canti sempre nuovi e nuovamente canti,
Se il nostro cuore non era immaginato per l'amore?
Perchè le ghirlande di stelle svanenti
Perchè questi fiori sui letti brillanti
Perché mi sussurra all'orecchio la brezza
segrete parole all'orecchio d'oceani del sud
Se il cuore non era d'immagine amore?
Perchè nei miei occhi l'assedio del cielo
S'accende e si colma di desiderio
Se l'amore non era l'immagine al cuore?
S'agita sempre vagando impazzito,
Sempre gridando sul mare il mio cuore:
Nessuno m'addita la riva?
Se il nostro cuore non era immaginato per l'amore
Perchè riempire i cieli al sorgere del sole
Di canti sempre nuovi e nuovamente canti?

Per chi non ha avuto la fortuna di assistere a questa alta espressione di equilibrio, spettacolo luminoso in questa travagliata società, si segnalano i due CD, prodotti dalla Fondazione Harsharan - Centro Studi Alain Daniélou insieme alla Visva Bharati University di Shantiniketan che hanno commissionato la prima interpretazione al mondo delle partiture alla cantante di musica classica indiana Francesca Cassio, attualmente professore associato, con la cattedra in musicologia Sikh, presso il dipartimento di musica della Hofstra University di New York, e al pianista Ugo Bonessi impegnato conoscitore della musica indiana.
Nel 1932 il Poeta chiese, infatti, all'amico Alain Daniélou di trascrivere nella forma del lied per pianoforte e voce diciotto brani che seguono idealmente tre fasi della vita: giovinezza e amore, maturità e impegno sociale e, infine, la dissoluzione nell'universale. Questa minuziosa opera di traduzione e arrangiamento musicale è durata oltre cinquant'anni.
L'indianista e musicologo francese fu anche nominato da Tagore Direttore della sua Scuola di Musica a Shantiniketan e incaricato di missioni presso i suoi amici, tra cui Paul Valery, Romain Rolland, André Gide, Paul Morand e

Continua→

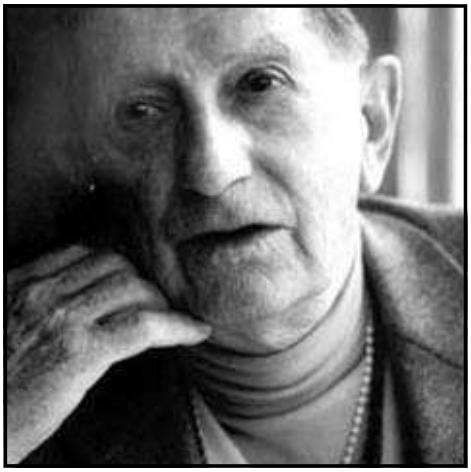
Benedetto Croce. Alain Daniélou organizzò nel tempo numerosi concerti per i più grandi musicisti asiatici e pubblicò, sotto l'egida dell'Unesco, collezioni discografiche di musiche tradizionali indiane, ricoprendo un ruolo primario nella divulgazione della musica classica asiatica in Occidente.

Ricordiamo che le sue trascrizioni di brani musicali sono state utilizzate da numerosi cineasti e coreografi, come Béjart; inoltre Daniélou ha collaborato come consulente musicale anche a diversi film, in particolare di Jean Renoir e di Roberto Rossellini il cui ***India Matri Bhumi***,del 1959, è stato recentemente proiettato in copia restaurata alla 68ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica Venezia.

Piace concludere con le parole di Pietro Faiella che accompagnavano la presentazione dello spettacolo: "… i canti più persuasivi e una drammaturgia di frammenti letterari incarnati dalla voce narrante di Giuseppe Cederna a rivelare le azioni del destino e dell'amore che tutto muta e trasforma, celebrando con superba bellezza la creazione originaria della poesia orale. Voce solitaria, timbrica del pianoforte, racconto recitato e circolarità del liuto indiano *tanpura*, nel desiderio di cogliere il miracolo, l'erotismo e l'offerta di beatitudine della poesia".

(1) I *raga* sono particolari strutture musicali che seguono, nell'esecuzione, precise regole relativamente alle frasi melodiche consentite o vietate; sono basati su un certo numero di scale musicali di base. Rispetto alle scale occidentali hanno la particolarità che in molti casi le note di uno stesso Rāga sono differenti a seconda se vengono eseguite in salita o in discesa.

Antonella D'ambrosio

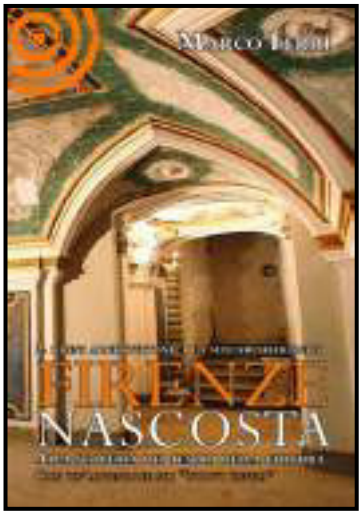


Alain Daniélou

FIRENZE NASCOSTA 2

Alla scoperta dei tesori della cultura 2. I siti archeologici e i beni architettonici

Cult editore



Come avevamo già annunciato nel notiziario di settembre, a un anno di distanza dalla pubblicazione del primo libro dedicato ai beni storico-artistici, **Marco Ferri** (classe 1958, giornalista "indagatore") ha scritto per **Cult Editore** il secondo volume della collana ***Firenze nascosta – Alla scoperta dei tesori della cultura:*** **2. I siti archeologici e i beni architettonici.**

Nell'appendice al libro (da pag. 137), Ferri espone una cronaca molto approfondita sulle vicende dei **cantieri dei Nuovi Uffizi a Firenze**, partendo da una analisi delle prime "idee" per la realizzazione dei '*Nuovi Uffizi*' (ossia, il *naturale* ampliamento della celebre Galleria medicea fiorentina, portandola ad oltre 7.000 mq. di esposizione) **per svelare poi cosa è successo** durante l'affidamento dei bandi di gara, il tormentato inizio dei lavori, i necessari *by-pass* per adattare i lavori al progetto, lo stop della "Magliabechiana", lo stop per il terremoto dell'Aquila e le indicazioni antisismiche nel progetto, il contenzioso che ha portato al commissariamento la Stazione Appaltante, il caso del G8 e la Protezione Civile, le vicende delle ordinanze "fantasma", l'ingegnere "parrucchiere", la revoca del commissariamento voluta a forza dall'allora Ministro Bondi, per poi finire con lo stato di fatto che - ancora oggi - è rimasto tutto lì come alla fine del suo commissariamento…

Il tutto viene registrato con un linguaggio semplice ed accattivante negli undici capitoli dedicati, dove **non nascondiamo la nostra sorpresa nel vederci citati in tre diverse circostanze** (pagg. 153, 160-161 e 173-174), essendo la nostra Organizzazione Sindacale stata presente e partecipe per l'azione propulsiva nei confronti del Ministero a tutti gli "avvenimenti" descritti dal 2006 in poi …

Learco Nencetti

Copie del libro si trovano ancora presso: EDISON BOOK STORE piazza della Repubblica 27r Firen-

Anno Accademico 2011/2012
Convenzione tra il Coordinamento Nazionale CONFSAL-UNSA E UNISU

UNICUSANO
Università telematica delle Scienze Umane
NICCOLÒ CUSANO

Con l'anno accademico 2011/2012 continua l'offerta formativa dell'UNISU formulata con la convenzione con il Coordinamento Nazionale CONFSAL-UNSA
L'UNISU prevede i seguenti corsi di laurea:

- **Laurea Magistrale in Giurisprudenza**
- **Laurea triennale in Scienze Politiche e delle relazioni internazionali**
- **laurea in Scienze economiche triennale e specialistica**
- **laurea in Scienze della Formazione**

Previsti inoltre master e corsi di specializzazione.
Gli insegnamenti sono effettuati sempre con formazione a distanza secondo il modello di lezione digitale. Un sistema che consente di fruire delle lezioni (audio – video – MP3) direttamente da casa ed a qualsiasi ora (24 ore su 24).
Previste particolari condizioni economiche, di percorso e sviluppo formativo per gli aderenti al Coordinamento Nazionale CONFSAL-UNSA.
Per maggiori informazioni e per poter usufruire delle agevolazioni previste nella convenzione Confsal-Unsa Beni Culturali e UNISU si invita a visitare i sitiwww.unsabeniculturali.it e www.unisu.it alla voce Convenzioni.
E' previsto per coloro che sono in possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso ai corsi di laurea, il riconoscimento dei crediti formativi commisurati ai percorsi di studio compiuti dagli iscritti al Sindacato Confsal-Unsa Beni Culturali, nonché ai percorsi di studi universitari pregressi, esperienze formative debitamente documentati dall'interessato.
Gli iscritti al Sindacato Confsal-Unsa Beni Culturali potranno ottenere le seguenti agevolazioni e servizi:
A. le rette universitarie richieste, indipendenti dalle fasce di reddito di riferimento, godono di una riduzione del 20% rispetto a quelle degli altri studenti; quindi le rette universitarie per gli iscritti al Sindacato Confsal-Unsa Beni Culturali ammontano ad Euro 2.000,00 annue.
B. Tale somma verrà versata per € 1.000.00 all'atto dell'iscrizione ed € 1.000.00 sulla base delle scadenze previste in apposita tabella e pubblicate sul sito www.unisu.it, nella sezione retta annuale e diritti di segreteria.
C. la riduzione delle rette è prevista per tutte le attività didattiche e di formazione che l'Università attiverà in vigenza della presente convenzione;
D. le rette universitarie non potranno aumentare, nell'arco di validità della presente convenzione, ovvero cinque anni, oltre il tasso di inflazione ISTAT;
E. l'Università si impegna a comunicare allo studente, prima della definitiva immatricolazione ed iscrizione, i CFU riconosciuti allo stesso;
Per ulteriori informazioni il Coordinamento Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali è a disposizione di tutti coloro che vorranno interpellarla a riguardo.
A questo proposito si ricorda che la convenzione è riservata agli iscritti della Confsal-Unsa Beni Culturali

A cura di Stefano Innocentini

L'UNISU HA SEDE A ROMA
Via Casalmonferrato 2/b, zona San Giovanni piazza Re di Roma
Iscrizione alle seguenti facoltà:
- **Economia**
- **Giurisprudenza**
- **Scienze Politiche**
- **Scienze della Formazione.**

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXIX NOVEMBRE 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

POMPEI, I FONDI MAI UTILIZZATI E QUALCHE PROPOSTA

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

In una recente interrogazione parlamentare, 16 senatori, con in testa la parlamentare Pdl Diana De Feo, hanno chiesto chiarimenti, agli allora Ministri Galan e Tremonti, circa ingenti somme a disposizione della So printendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei che però non sono mai state utilizzate o utilizzate per interventi inutili.

Tale situazione, se confermata, pesa come un macigno sulla gestione attuale del Sito archeologico più famoso del mondo, con implicazioni sociali, culturali e tecniche delle quali sarà chiamato in causa il nuovo Ministro Prof. Lorenzo Ornaghi.

In breve, la situazione prospettata dai senatori in discorso è la seguente:

la Corte dei conti ha recentemente reso noto che nel corso degli ultimi anni la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei ha restituito al bilancio dello Stato la somma di 231 milioni di euro, in quanto non spesi.

Inoltre, nella cassa della Soprintendenza risultano esservi, al momento, 54 milioni di euro non spesi, destinati a non meglio precisati progetti.

Peraltro, sono in arrivo ulteriori 105 milioni di euro provenienti da fondi europei.

Per concludere, a breve saranno disponibili ulteriori 200 milioni di euro in 10 anni, erogati da un fondo internazionale, denominato "Défense", costituito da 2.500 imprenditori francesi.

Da queste premesse, si può ben capire che, contrariamente a quanto spesso affermato, le risorse finanziarie in questi anni non sono mancate, né mancano attualmente.

Eppure, negli ultimi anni, la Soprintendenza in questione non ha compiuto gli interventi indispensabili ed inderogabili per la conservazione del sito di Pompei e dall'indagine della Corte dei Conti sugli interventi di manutenzione del patrimonio archeologico, risultano spesi dalla Soprintendenza, per le attività di conservazione e tutela degli scavi, soltanto 16-5.000,00 euro nel 2007 e soltanto 2-66.000,00 euro nel 2008.

Ciò nonostante, Pompei non è stata una città monumentale ma un luogo di villeggiatura, i cui edifici erano perciò costruiti con materiali semplici e deperibili.

Continua→

Sommario:

➢ MiBAC: 15 novembre 2011 riunione con il Direttore Generale Dott. Mario Guarany Molti argomenti all'Ordine del Giorno e tante decisioni prese.	3
➢ In Biblioteca fa più danni l'acqua o l'indifferenza?	4
➢ Sono ritornati i topi, e più grossi di prima...Topi da Biblioteca? Guai alla Nazionale di Firenze	6
➢ PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI Formazione universitaria e diritto allo studio Ora la fruizione è consentita se il dipendente-studente certifica il collegamento informatico con l'università in ore d'ufficio	7
➢ DISPOSIZIONI NORMATIVE Tutela e sostegno di maternità e paternità Modifiche per il congedo di maternità e i riposi giornalieri	9
➢ INPS: Indennità di accompagnamento in caso di ricovero in un istituto Non spetta in caso di lunga degenza o per fini riabilitativi	10
➢ Spettacolo teatrale per gli iscritti e famigliari. Teatro Palladium – Roma - 9 dicembre 2011	12
➢ Comunicato stampa Il professor Matusa e i suoi hippies	13
➢ Cassazione: legittimo il licenziamento del lavoratore che si impossessa di materiale aziendale ➢ Cassazione: no all'indennizzo per infortunio "in itinere" quando il lavoratore sceglie di utilizzare la propria auto in luogo dei mezzi pubblici	14
➢ CASSAZIONE: INFORTUNI SUL LAVORO. QUANDO IL DATORE PUÒ CEDERE RESPONSABILITÀ ➢ DIRITTO DI OPZIONE TRA ASSEGNO DI INVALIDITÀ E DISOCCUPAZIONE ➢ DAL 25 OTTOBRE È IN VIGORE IL NUOVO TESTO UNICO SULL'APPRENDISTATO ➢ INDENNITÀ DI TRASFERIMENTO ANCHE SENZA CAMBIO DI RESIDENZA ➢ NUOVO RITO DEL LAVORO	15
➢ CARRELLATA DAL FESTIVAL DI ROMA	16

Inoltre, non solo le domus, ma anche gli interventi murari più recenti sono messi in pericolo dalla forte umidità che sale dal terreno, tanto consistente in quanto il sito si trova in una depressione rispetto all'area circostante, la quale deteriora mosaici, intonaci ed affreschi.
Peraltro, le antiche canalizzazioni costruite dai Romani sono state distrutte all'epoca degli scavi.
Occorre quindi mettere in sicurezza le fondamenta attraverso un accurato intervento sul regime delle acque, nonché sula parte superiore degli edifici attraverso un sistema di coperture, grondaie, finestre. Purtroppo, gli unici interventi significativi sulla regimazione delle acque e di riduzione del danno sulle strutture e sugli apparati decorativi, sinora realizzati, sono quelli ascrivibili al periodo commissariale ed hanno riguardato il ripristino dell'antica rete fognaria e interventi sulle coperture delle Domus.
E' evidente quindi che negli scavi di Pompei, se è mancata quasi del tutto l'attività quotidiana di conservazione e manutenzione, non è certo per mancanza di fondi che invece sono stati dirottati su opere mai entrate in funzione, come ad esempio, i "serpentoni" dell'ingresso di piazza Anfiteatro, i depositi e gli spogliatoi per il personale di Porta Nola e in Viale San Paolino. La chiara conclusione è che i vertici della Soprintendenza sono stati incapaci di utilizzare al meglio le risorse per l'attività di manutenzione, conservazione e tutela.
Tutto questo è assurdo e non possiamo che unirci allo sdegno dei firmatari dell'interrogazione parlamentare per denunciare ancora una volta la grave incuria in cui versa Pompei, con scarso, ed eroico personale di vigilanza, con fondi dirottati, come abbiamo visto, verso opere inutili, con antiche e preziose strutture che cadono, ma con una voglia di risorgere che non ha pari.
La ricetta a tutto questo?
Forse sarebbe meglio, a questo punto e a nostro avviso, ripristinare l'autonoma Soprintendenza di Pompei, separandola dalla Soprintendenza archeologica di Napoli. Gli esperimenti tecnico-burocratici che hanno portato all'accorpamento si sono infatti rivelati dannosi per il Sito archeologico più bello del mondo. Questa è purtroppo la triste realtà dei nostri monumenti; anche se ben conosciuti all'estero, non sono affatto valorizzati in patria, anzi a volte proprio per l'incuria occupano le pagine dei quotidiani e costituiscono l'inevitabile motivo che fanno parlare male sullo stato di abbandono del nostro patrimonio artistico nazionale. Basterebbe un pò più di lungimiranza e accortezza politica per capire che l'infausta scelta di unificare in unica Soprintendenza Napoli e Pompei, ha comportato un depauperamento delle funzioni primarie e scarsa "govenance" e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.
Qualcuno reclamerà che Pompei per andare bene necessita di essere sottoposta all'intervento dell'ennesima Fondazione, quasi da far credere che tutto ciò che è statale non va mai bene e che solo con l'elemento del privato le cose possono funzionare. No! Non non è affatto così, e lo dimostrano i fatti. Lo Stato non solo spende di più, ma non abbiamo risolto lo stesso i nostri problemi con il paese dell'arte di cui l'Italia tanto ha da mostrare e soprattutto da ben conservare. Occorre saper impostare una nuova politica per i beni culturali, che non sia superficiale o che tenda a risolvere i problemi non solo di facciata, e che non serva a far risaltare l'immagine del momento del Ministro di turno, e dopodiché le cose rimangono tali e quali come sempre se non addirittura peggio.
In questa prospettiva la Confsal-Unsa, oltre che denunciare apertamente le vistose discrasie che mettono in crisi seriamente il settore, sta studiando proposte e suggerimenti per il nuovo Ministro che possano rivalutare il ruolo del personale e dare un' incisivo slancio ai nostri beni culturali.

Giuseppe Urbino

MiBAC: 15 novembre 2011
riunione con il Direttore Generale Dott. Mario Guarany
Molti argomenti all'Ordine del Giorno e tante decisioni prese.

Così come anticipato nel nostro precedente comunicato n. 64/11, il giorno 15 novembre 2011 si è riunito il Tavolo nazionale, presieduto dal Direttore Generale OAGIP Dott. Mario Guarany. Per gli argomenti all'Ordine del Giorno e la relativa documentazione, rimandiamo alla lettura del comunicato n.64/11. In questa sede, invece, intendiamo fare un accurato approfondimento delle varie tematiche, esaminate approfonditamente in tale contesto nonché una sintesi delle nostre posizioni in merito. Innanzitutto è bene premettere che la nostra Organizzazione Sindacale ha preliminarmente precisato che la vertenza sindacale avviata con le altre OO. SS.è ancora aperta e pertanto abbiamo ribadito di voler proseguire nelle giuste rivendicazioni.

Sarebbe pertanto stato meglio avere un incontro al più presto con il Segretario Generale del MiBAC, incontro che poi è stato fissato per il giorno 17 novembre 2011 e sull'esito del quale vi relazioneremo quanto prima.

Troppe cose, purtroppo, sono rimaste indietro; basti pensare alle missioni, ai tagli previsti agli organici, il problema del cedolino unico, e così via.

Un punto cruciale è peraltro quello della mobilità che, se attuata nel MiBAC, costringerebbe i Musei alla chiusura, ipotesi alquanto irrealizzabile, almeno per chi tiene veramente alla cultura.

Abbiamo poi evidenziato poi il problema Ales, che vorrebbe monopolizzare le assunzioni di personale di custodia nel Ministero e inoltre, vista l'attuale situazione istituzionale, non abbiamo ancora un valido interlocutore politico con cui confrontarci e quindi non possiamo che fare riferimento all'Amministrazione. Fatte queste premesse, passiamo ora alla disamina degli argomenti discussi. Per quanto riguarda l'Accordo relativo agli sviluppi economici all'interno delle Aree, c'è da segnalare innanzitutto che il Tavolo si è trovato di fronte a due impellenti necessità:

- Siglare in tempi brevissimi l'accordo;
- Esaminare alcuni punti in sede di Tavolo tecnico.

Per evitare ulteriori rinvii, il Tavolo tecnico si è insediato nello stesso pomeriggio del 15 novembre 2011 dando così la possibilità alle varie Sigle sindacali di poter firmare l'accordo rapidamente.

In buona sostanza, quello che è risultato è un accordo condivisibile, anche se presenta delle lacune nei riguardi di alcune categorie di lavoratori, poiché alcuni di loro, come ad esempio gli ex capotecnici avendo sostenuto le procedure di riqualificazione nel 2010 non risultano essere in possesso dei due anni di anzianità al 31 dicembre 2009.

Per ciò che concerne la verifica intermedia Progetto Nazionale "Martedì in Arte", l'Amministrazione ha presentato le relazioni pervenute, che sono state approvate dal Tavolo.

Unica mancante era la relazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma che la presenterà al più presto, previa contrattazione decentrata, e che quindi necessiterà di un'integrazione dell'accordo da noi firmato.

Altro punto all'Ordine del Giorno era l'Accordo sul coefficiente di presenza previsto dal sistema di misurazione e valutazione della Performance di cui al D.M. 9 dicembre 2010.

A tal proposito, è bene rammentare che l'applicazione del Decreto 150, relativamente a questo punto, è legato alla vigenza contrattuale e che, al momento, i contratti sono congelati con tutto ciò che comporta relativamente agli incrementi di stipendio e ai rinnovi.

Pertanto, anche vista l'attuale situazione politica, abbiamo ritenuto doveroso esprimere un secco e chiaro no a tale accordo.

Passiamo ora all'Accordo relativo al superamento del numero dei turni festivi.

Come sappiamo, tale tematica è estremamente attuale e non ci vede né insensibili né impreparati.

Si trattava di una situazione che doveva essere assolutamente risanata anche perché fa parte della famosa vertenza sindacale avviata con le altre OO. SS.

In sede di Contrattazione Nazionale abbiamo concluso la trattativa con la firma di un accordo che dà la possibilità ai colleghi di lavorare i turni festivi annui fino al 50%.

Abbiamo però stabilito che in sede di contrattazione decentrata verrà verificato se concretamente negli Istituti ci siano sempre i presupposti per appellarsi alla deroga e lavorare anche più del 50% annuo.

Infine, per ciò che concerne la proposta di spacchettamento FUA in base alle previsioni contenute nel DDL stabilità, l'Amministrazione ci ha presentato uno schema di previsione di bilancio relativo al FUA 2012.

Facciamo presente che per le progressioni economiche è previsto uno finanziamento corrispondente a 12 milioni di euro.

Abbiamo inoltre richiesto un' osservazione sui residui FUA 2011, visto che in molti Istituti del MiBAC risulta che perdurino fondi mai utilizzati

L'Amministrazione, ha, peraltro annunciato che il nostro Ministero avrà la possibilità di avvalersi di giacenze contabili riconducibili ai passati bilanci per una somma complessiva di circa 37 milioni di euro (dei quali 7 però già impegnati per pregressi pagamenti destinati al settore degli Archivi.

A breve sono previste altre riunioni per discutere nel merito sui fondi residui.

Stefano Innocentini

In Biblioteca fa più danni l'acqua o l'indifferenza?

Ma cosa sta succedendo alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

La scarsa manutenzione ai pluviali e tombini di tutto l'edificio mette a severo rischio di alluvione i locali della storica Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, come pure la scarsa "vigilanza" sui lavori che vengono eseguiti e, comunque, la mancanza di fondi non giustifica questa inerzia e imperizia nella cura del bene pubblico … di chi è chiamato a svolgere i controlli e fa di tutto, fuorché i controlli

Le "Torrette" della Biblioteca Nazionale viste dall'alto con lo sfondo il fiume Arno

CON LA NUOVA GESTIONE, SI PENSA AD ORGANIZZARE FESTE, TANGHI E MOSTRE (CON QUALI SOLDI?) E SI PRETENDE CHE I GIOVANI VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE SOPPERISCANO ALLE MANCANZE ORGANIZZATIVE E DI GESTIONE DEGLI ULTIMI 5 ANNI

IL SINDACATO INSISTE: «SOLO A PAROLE LA BIBLIOTECA È SICURA; NEI FATTI, OGNI VOLTA CHE PIOVE, PIOVE SUL BAGNATO, DATO CHE TUTTO È AFFIDATO AL CASO ED ALLA SORTE FINCHÉ NON SUCCEDE NIENTE…»

QUESTE LE NOSTRE MAGGIORI PREOCCUPAZIONI:

➢ **A parte la prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico del fiume Arno e del suo stato in sicurezza, alla BNCF si sta collaudando la messa in opera di oltre 6 km. lineari di scaffali al pari o sotto il livello dell'Arno… nella Via Magliabechi, con un costo che supera i 450.000 euro;**

➢ **INOLTRE, preoccupa come vengono fatti i lavori all'"Ala Nuova" della Biblioteca – che a giorni verrà riconsegnata, considerato che, se quel che ora si vede nella sostituzione delle finestre in alluminio nella facciata di Via Magliabechi è lavoro ben fatto, dobbiamo preoccuparci di come sono stati svolti i lavori nei locali dentro.**

➢ **Perché a tutte queste "leggerezze operative" (inerzia e imperizia) nella P.A. non si trovano mai (o non si vogliono trovare?) i responsabili di questa inefficienza? Inefficienza che, con l'andare del tempo, non fa altro che aumentare i costi per il ripristino e la messa in sicurezza del *Bene pubblico* CHE SI È VOLUTO "DANNEGGIARE" con scarsi controlli e scarsa manutenzione preventiva. SE poi, anche a livello di singoli Istituti periferici, il controllato è il controllore… di che si sta parlando?**

➢ **INFINE, ci preoccupano le affermazioni di un Dirigente quando sostiene che sulla crisi e i tagli del governo «Si sentono, ma devono diventare un'opportunità per migliorarci». Questo vuol dire che implicitamente si ammette che ci sono degli sprechi... e questo la dice lunga sul perché di questa**

Continua→→

"inerzia e imperizia" che il Sindacato sta denunciando.

RIGUARDO AL RISCHIO DI ALLUVIONE che è ancora probabile a causa che il fiume Arno non è ancora sicuro in caso di piogge torrenziali continue (vedi di recente: la Lunigiana, Aulla, Genova) **ben venga** il "Piano di rischio a cura del Laboratorio di restauro della Biblioteca" **ma a poco serve per gli oltre 6 nuovi chilometri lineari di ripiani, montati su scaffali alti oltre tre metri, che a giorni verranno consegnati alla Biblioteca e, come se non bastassero già gli oltre 10 chilometri lineari di monografie e riviste stivate attualmente nel sottosuolo, per non parlare degli altrettanto 10 chilometri ed oltre di libri al piano terra della Biblioteca...**

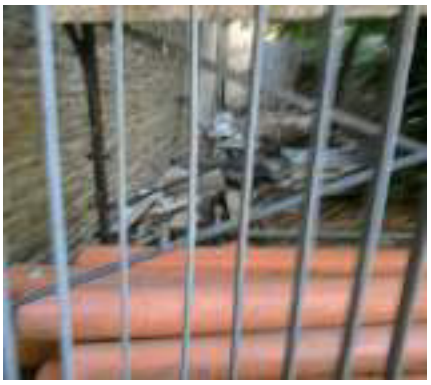
Via Magliabechi - Panoramica "Ala Nuova" da P.za S. Croce

QUINDI, l'esperienza dell'alluvione del '66 e gli "angeli del fango" è servita a poco … sei poi si continua a mettere nel sottosuolo oltre 25 km. lineari di Beni Librari che oggi sono ancora disponibili sul "mercato" ma, a distanza di qualche mese, non lo saranno più...

Questi sei chilometri lineari di ripiani stanno dentro oltre 100 scaffali: molti di loro ad una altezza dal suolo di oltre due metri, che purtroppo, si trovano in formato 'compact' ed installati al pari o sotto il livello dell'Arno… nella Via Magliabechi, appunto, nel sottosuolo dei nuovi locali dell'Ala Nuova della Biblioteca…

Questi sei km lineari di ripiani è una installazione nuova, è cosa recente: alla faccia della prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico … Qui si vuole sfidare la sorte, non la corretta gestione delle spese a vantaggio della collettività! …

Quindi, non serve a niente dare la colpa alla mancanza di fondi quando poi si è indifferenti alla normale ed ordinaria attività di manutenzione: i recenti allagamenti in Biblioteca dei mesi scorsi non hanno sortito quell'effetto di maggiore precauzione nel tenere bene puliti pluviali e tombini, specialmente dopo la siccità di questi ultimi due mesi e l'abbondante caduta autunnale del fogliame che di fatto viene lasciato a "polpare".



Via Magliabechi - Panoramica "discarica" sopra tombini

Che senso ha, a cosa serve fare le gare di appalto per i lavori? se poi i lavori, o non si fanno, E SE SI FANNO NON FINISCONO, oppure, vengono fatti fare sempre alle solite ditte che poi fanno anche la manutenzione sui loro lavori?

E chi controlla questi lavori? – Come pure, siamo sicuri che i lavori dell'Ala Nuova vadano bene per le esigenze di una Biblioteca Nazionale, del suo Laboratorio di restauro e dei suoi magazzini?

Eppure, almeno in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il preposto alla Sicurezza è sempre la solita persona da oltre dieci anni; così, come il responsabile della manutenzione è sempre il solito; lo stesso dicasi per il responsabile che controlla e verifica l'andamento dei lavori appaltati anche su economia è sempre il solito. Sì, è sempre la solita persona… è sempre lui, il solito dipendente (è costretto o lo vuole lui?) che si occupa della gestione delle manutenzioni ordinarie, straordinarie ed interventi edili, come pure, è lui che attesta la regolare esecuzione dei lavori. INSOMMA è il controllore ed è il controllato!

Facciata "Ala Nuova" Particolare lat. su una finestra

RIGUARDO ALL'INTERVENTO SUI SOLI INFISSI ESTERNI è successo di tutto e di più.

La sostituzione e messa in opera dei nuovi infissi in alluminio delle 22 finestrone sulla facciata di Via Magliabechi era prevista nel Bando di Gara e, poi, relazionata nel Capitolato speciale, **ma il "restauro" della facciata stessa era previsto o no?**

ECCO, questo non è chiaro, perché a vedere i lavori consegnati (la sostituzione totale delle 22 finestrone) pare che non si sono "valutate" (o volute valutare) alcune situazioni che OGGI consideriamo critiche, dato che possono comportare rischi per la sicurezza delle persone e per l'integrità dell'immobile.

Continua→→

Anche il semplice cittadino che vede questo scempio (che stiamo narrando) si pone le stesse riflessioni-domande che ci poniamo noi, in riferimento alla consegna e installazione di queste 22 finestrone che è terminata appena il mese scorso (ottobre 2011), dopo il montaggio e lo smontaggio dell'enorme serpentone dei ponteggi (lungo oltre 40 metri ed alto 15 metri) che è stato lì per oltre sei mesi…

Inoltre, pare che non sia stata eseguita una verifica sistematica della stabilità dei materiali di facciata: pietrame, gronde, muratura …

1. Lo stato di conservazione delle gronde (cemento armato con ferro scoperto e arrugginito);

2. Situazione della pietra di rivestimento della facciata (distacchi, lesioni, mancanze di materiale, cadute) - Possibilità di ulteriore distacchi di lastre di pietra da rivestimento di facciata, e conseguenti crolli di materiale;

3. Rotture di porzioni di "colonne" e davanzale (battente) alle finestre con possibilità di infiltrazioni all'interno;

4. Mancanza di infissi al piano seminterrato con possibilità di infiltrazioni di acque sui pannelli interni.

E questo, state sicuri, a breve sarà oggetto di un altro intervento conservativo, ossia, di un nuovo progetto da finanziare – *ex novo* – data appunto l'urgenza e messa in sicurezza…

Facciata "Ala Nuova"
Particolare su altra finestra

Quanto abbiamo descritto in questo articolo lo possiamo riascoltare e vedere in un'intervista rilasciata a **Patrizia Menghini** per l'emittente televisiva RTV38 che l'ha trasmessa il 15 novembre 2011.

Learco Nencetti

"Nella Biblioteca Nazionale ci sono ancora 12 km di volumi nel sottosuolo"

Intervista a Learco Nencetti di Patrizia Menghini

Per la visualizzazione del video basta copiare il seguente link: http://www.unsabeniculturali.it/audiovideo.htm

Sono ritornati i topi, e più grossi di prima…
Topi da Biblioteca? Guai alla Nazionale di Firenze

Sono ritornati i topi, e più grossi di prima. Da quando hanno tolto le cassette-esche per topi per fare posto ai maestosi ponteggi (40 metri x 15 metri) per il restauro dell'ala Nuova su via Magliabechi, per i topi è stato un invito a nozze.
«A distanza di oltre 48 ore dall'aver avvertito la Direzione della biblioteca, tutto tace e tutto è fermo, come se i topi trovati morti non fossero indice di preoccupazione! E, si minimizza sul fatto che sono dei 'semplici topi' presenti al piano semi-interrato della biblioteca e nell'area attuale del cantiere».

Questa è la denuncia fatta dalla nostra Organizzazione Sindacale alla Direzione Generale delle Biblioteche a Roma, dopo che aveva segnalato l'accaduto alla stessa Direzione della biblioteca.

Nel giro di cinque anni questa **è la terza volta** che i topi assaltano i locali della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le colpe non sono da dare alla mancanza di fondi ma all'inerzia e imperizia di chi è chiamato a svolgere i controlli.
Precedenti casi sono stati nel 2006 e nel 2009 risolti con "piani di intervento specifici" con prescrizione obbligatoria di perimetrare tutto l'edificio con sistemi di 'cassette-esche' a base di derivati della cumarina e costanti verifiche delle esche che, in caso di mancata verifica o periodica manutenzione (rifornimento) a poco serve tale piano di messa in sicurezza.
Nel 2006 ci si accorse dei topi perché durante la notte scattavano gli allarmi antiladri.

Learco Nencetti

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Formazione universitaria e diritto allo studio

Ora la fruizione è consentita se il dipendente-studente certifica il collegamento informatico con l'università in ore d'ufficio

Recentemente sono pervenute al Dipartimento della Funzione pubblica numerose richieste di chiarimento in materia di permessi e congedi per diritto allo studio, soprattutto a seguito della sempre più ampia diffusione di corsi organizzati dalle università telematiche. Si ritiene pertanto opportuno fornire alcuni chiarimenti sull'argomento. Nel delicato momento sociale ed economico che il Paese sta attraversando, che pretende l'intervento di incisive riforme, è richiesto anche alle pubbliche amministrazioni di porre in essere iniziative che agevolino un rapido ed efficace adattamento dell'organizzazione alle nuove condizioni. I vertici amministrativi, i dirigenti ed i funzionari sono chiamati ad un pronto e paziente lavoro di adeguamento dell'organizzazione e delle linee di attività rispetto all'assetto normativo ed alla realtà economica sempre in movimento. In questo quadro generale assume un grande rilievo l'acquisizione, attraverso la formazione.

E l'aggiornamento continuo, di strumenti culturali e professionali atti ad aumentare la capacità dell'organizzazione di fornire risposte tempestive e flessibili rispetto al cambiamento. In tale prospettiva, afferma la Presidenza del Consiglio dei Ministri con circolare 12/2011 un indubbio strumento da valorizzare per coloro che lavorano nell'amministrazione è costituito dalla formazione universitaria. L'importanza di questa formazione è accresciuta oggi dalla considerazione che le progressioni economiche e professionali attuate nel corso degli ultimi anni, se da un lato hanno contribuito a dare un riconoscimento alla professionalità maturata dai dipendenti nel corso della vita lavorativa all'interno delle amministrazioni, hanno però anche prodotto degli squilibri, portando personale spesso privo di formazione universitaria a ricoprire posizioni professionali elevate, l'accesso dall'esterno alle quali è invece riservato a soggetti in possesso di titolo di studio universitario. Inoltre, come noto, il possesso di titoli accademici è rilevante sia per l'accesso dall'esterno nella pubblica amministrazione (ad es. per l'accesso alla qualifica di dirigente e alla posizione di funzionario, per il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei all'amministrazione o non muniti della qualifica di dirigente, per la partecipazione al concorso per le carriere prefettizia e diplomatica) sia per lo sviluppo professionale al suo interno (nell'ambito delle procedure di progressione economica o per il conferimento di incarichi a funzionari apicali). Quindi, soprattutto in un momento caratterizzato dal contenimento dei costi e dall'imposizione di rigidi tetti anche all'ammontare della spesa per formazione (art. 6, comma 13, D.l. n. 78 del 2010, convertito in l. n. 122 del 2010), è importante che nei limiti del buon andamento e dell'efficienza dell'organizzazione- i dipendenti interessati siano messi nelle condizioni di seguire i corsi e di fruire delle agevolazioni che l'ordinamento prevede allo scopo. Peraltro, anche nell'ottica dell'efficienza dell'amministrazione, sono ormai disponibili e diffusi i sistemi di apprendimento a distanza e, soprattutto in relazione alle possibilità di accesso alle risorse di apprendimento per le persone disabili ed i lavoratori, l'Unione europea, nell'ultimo decennio, ha incoraggiato gli Stati membri a sperimentare nuovi metodi e approcci di apprendimento, che favorissero l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nei sistemi di istruzione e formazione.

In particolare, gli sforzi, anche di finanziamento, dell'Ue sono stati rivolti a supportare, nell'ambito delle iniziative di formazione a distanza, il settore universitario. In questo contesto, già da tempo le "università telematiche" sono state regolamentate anche nell'ordinamento italiano, accordando alle istituzioni che rispondono a determinati requisiti l'abilitazione a rilasciare titoli accademici

Continua→→

(Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 17 aprile 2003).

Le agevolazioni per i pubblici dipendenti in relazione al diritto allo studio La legge, i contratti collettivi e gli accordi negoziali prevedono una serie di agevolazioni per il diritto allo studio, che si aggiungono agli altri ordinati permessi e congedi pure utilizzabili allo scopo. Considerato che le esigenze di crescita culturale e professionale dei dipendenti debbono essere contemperate con la necessità attuale di buon andamento, è chiaro che anche la disciplina dei permessi per il diritto allo studio deve prevedere limiti e condizioni di fruizione in funzione delle esigenze amministrative. Tra gli istituti utilizzabili allo scopo si rammentano:

• i congedi per la formazione, previsti dall'art. 5 della L. n. 53 del 2000 e nei CCNL, utilizzabili anche per il conseguimento di titoli universitari o per partecipazione ad attività formative diverse da quelle poste in essere o finanziate dal datore di lavoro, che possono essere accordati secondo le condizioni stabilite nei CCNL e negli accordi collettivi ai lavoratori con anzianità di servizio di almeno 5 anni per un massimo di undici mesi nell'arco della vita lavorativa; durante il periodo di congedo il dipendente conserva il posto di lavoro e non ha diritto alla retribuzione;

• 150 ore di permessi retribuiti all'anno secondo le previsioni dei CCNL- nel limite
del 3% del personale in servizio ciascun anno nell'amministrazione- per la partecipazione ai corsi anche universitari e post-universitari che si svolgono durante l'orario di lavoro;

• agevolazioni relative all'orario di lavoro, secondo la disciplina contenuta nei CCNL, in quanto il personale interessato ai corsi ha diritto all'assegnazione a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi stessi e la preparazione agli esami e non può essere obbligato a prestazioni di lavoro straordinario né al lavoro nei giorni festivi o di riposo settimanale;

• 8 giorni l'anno di permesso retribuito per la partecipazione agli esami, previsti dai CCNL di comparto;

• l'aspettativa per il conseguimento del dottorato di ricerca, accordata secondo la disciplina contenuta nell'art. 2 della L. n. 476 del 1984, come modificata dalla L. n. 240 del 2010 e dal D.lgs. n. 119 del 2011.

Per quanto riguarda quest'ultimo congedo, si segnala che la disciplina è stata modificata ad opera di due recenti provvedimenti normativi. In particolare, con la L. n. 240 del 2010 **(c.d. legge Gelmini)** è stato previsto in maniera innovativa che il collocamento in aspettativa del dipendente avviene "compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione", accordando così all'interessato una posizione giuridica soggettiva condizionata, la cui realizzazione è subordinata alle esigenze di buon andamento. Inoltre, sempre al fine di non pregiudicare l'organizzazione e l'azione dell'amministrazione (soprattutto nell'attuale momento storico, caratterizzato da forti limitazioni all'acquisizione di nuove risorse umane) evitando anche di limitare la fruizione dell'aspettativa ad una ristretta cerchia di interessati, il diritto al congedo non è riconosciuto a coloro che hanno già conseguito il titolo di dottore di ricerca e a coloro che sono stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico beneficiando del congedo senza aver poi conseguito il titolo. Con l'art. 5 del D.lgs. n. 119 del 2011 (attuativo della delega conferita al Governo con l'art. 23 della L. n. 183 del 2010 per il riordino della normativa in materia di congedi aspettative e permessi), è stato poi chiarito che la ripetizione degli importi corrisposti al dipendente in aspettativa retribuita (nel caso in cui vi sia stata questa opzione da parte dell'interessato) è dovuta solo se il dipendente cessa da qualsiasi rapporto di lavoro o di impiego con l'amministrazione pubblica, mentre nessuna ripetizione è prevista nel caso di passaggio per mobilità o vincita di concorso presso altra amministrazione.

La motivazione di questa esplicita disciplina risiede nella consapevolezza del valore dell'accrescimento culturale e professionale che di regola consegue al dottorato, valore che non è e non può essere limitato alla singola istituzione di appartenenza, ma è riferito all'intero apparato pubblico che si arricchisce nel suo complesso di professionalità. Lo stesso D.lgs n. 119 ha poi chiarito esplicitamente che il nuovo regime dell'aspettativa per dottorato di ricerca riguarda anche il personale soggetto all'ambito applicativo del D.lgs. n. 165 del 2001, per il quale era intervenuta la disciplina da parte dei CCNL di comparto. Per quanto riguarda la disciplina dei permessi retribuiti di 150 ore, il relativo regime è contenuto nei CCNL e negli accordi collettivi (es.: art. 13 CCNL 16 maggio 2001 comparto ministeri, art. 9 CCNL 14 febbraio 2001 comparto Enti pubblici non economici, art. 15 CCNL 14 settembre 2000 comparto Regioni ed Autonomie locali, art. 78 D.p.r. n. 782 del 1985 per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e ad ordinamento militare), che stabiliscono la tipologia di corsi per i quali i permessi possono essere fruiti, le condizioni per la concessione e il contingente massimo di personale che può fruirne, con l'individuazione dei criteri di priorità per il caso di domande eccedenti rispetto alla disponibilità del contingente.

In proposito, per rispondere ad alcuni quesiti in materia, con riferimento al personale c.d. di prestito, considerato che il limite percentuale è individuato in base al personale in servizio a tempo indeterminato presso ciascun Ente all'inizio di ciascun anno e che la fruizione del permesso e l'esercizio dei diritti connessi produce effetti sull'organizzazione dell'attività di ufficio, la gestione dell'istituto spetta all'amministrazione presso cui il personale è in comando.

Continua→→

Giova inoltre rammentare che in base alle clausole negoziali, le ore di permesso possono essere utilizzate per la partecipazione alle attività didattiche o per sostenere gli esami che si svolgano durante l'orario di lavoro, mentre non spettano per l'attività di studio.

Questo orientamento applicativo, oltre che dal tenore delle clausole, è confermato dall'orientamento della giurisprudenza di legittimità (Cass., Sez.Lav. n. 10344-/2008) e dell'Aran. Un aspetto particolarmente discusso è quello relativo alla possibilità di fruizione del permesso da parte dei dipendenti iscritti alle università telematiche. In proposito, anche alla luce di quanto precisato dall'Aran in più di un'occasione, è bene sottolineare che le clausole nel disciplinare le agevolazioni non contengono specifiche previsioni sui corsi tenuti dalle università telematiche e, pertanto, la relativa disciplina deve intendersi di carattere generale, non rinvenendosi in astratto preclusioni alla fruizione del permesso da parte dei dipendenti iscritti alle università telematiche. È chiaro in ogni caso che tale fruizione deve avvenire nel rispetto delle condizioni fissate dalle clausole medesime, per cui essa risulta subordinata alla presentazione della documentazione relativa all'iscrizione e agli esami sostenuti, nonché all'attestazione della partecipazione personale del dipendente alle lezioni. In quest'ultimo caso i dipendenti iscritti alle università telematiche dovranno certificare l'avvenuto collegamento all'università telematica durante l'orario di lavoro

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Tutela e sostegno di maternità e paternità

Modifiche per il congedo di maternità e i riposi giornalieri

In attuazione dell'art. 23 della Legge 4 novembre 2010, n. 183 - recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi – è stato emanato il Decreto legislativo n. 119 del 18 luglio 2011.

Tale decreto prevede, agli artt. 2 e 8, alcune novità riguardanti i congedi e i permessi riconosciuti alle lavoratrici ed ai lavoratori dipendenti in occasione dell'evento di maternità/paternità.

In particolare, precisa la circolare Inps n. 139/2011 l'art. 2 del presente decreto dispone testualmente: "all'articolo 16 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al D.lgs. 151/2001, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1 bis. Nel caso di interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza successiva al 180° giorno dall'inizio della gestazione, nonché in caso di decesso del bambino alla nascita o durante il congedo di maternità, le lavoratrici hanno facoltà di riprendere in qualunque momento l'attività lavorativa, con un preavviso di dieci giorni al datore di lavoro, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla loro salute."

Il successivo art. 8 recita: "all'art. 45 del D.lgs. 151/2001 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole "entro il primo anno di vita del bambino" sono sostituite dalle seguenti "entro un anno dall'ingresso del minore in famiglia;

b)…".Si forniscono pertanto le istruzioni relative alle disposizioni normative sopra citate. *Modifica della disciplina del congedo di maternità di cui all'art. 16 T.U. in caso di interruzione di gravidanza successiva al 180° giorno nonché in caso di decesso del nato al momento della nascita o nei periodi di congedo post-partum (art. 2 del D.lgs. 119/2011)*

Come noto, il comma 1 dell'art. 16 del T.U. prevede il divieto del datore di lavoro di adibire al lavoro le lavoratrici in avanzato stato di gravidanza nonché durante il periodo di puerperio. Ne consegue che, ove la lavoratrice, anche con il proprio consenso, prestasse attività di lavoro nei periodi di congedo indicati dall'art. 16 del T.U., il datore di lavoro incorrerebbe nella sanzione prevista al successivo art. 18, ossia nell'arresto fino a sei mesi. Con l'entrata in vigore dell'art. 2 del Decreto 119/2011, che ha aggiunto all'art. 16 del vigente T.U. il comma 1 bis, il Legislatore - fermo restando, in circostanze normali, il divieto per il datore di lavoro di adibire la lavoratrice all'attività lavorativa nei periodi di cui all'art. 16 - ha introdotto la possibilità per la lavoratrice di riprendere, in presenza di particolari eventi e a determinate condizioni, l'attività lavorativa, rinunciando in tutto o in parte al congedo di maternità post-partum. Gli eventi che consentono alla lavoratrice in congedo di maternità di optare per la ripresa del lavoro sono:

• l'interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza successiva al 180° giorno dall'inizio della gestazione;

Continua→→

•il decesso del bambino alla nascita ovvero durante il congedo di maternità. Riguardo all'interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza, si ritiene che la facoltà di riprendere l'attività lavorativa sia riconoscibile anche in caso di interruzione verificatasi in coincidenza del 180° giorno (messaggio Inps n. 9042 del 18.04.2011). La facoltà in esame è esercitabile a condizione che il ginecologo del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) oppure convenzionato con il SSN ed il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attestino che la ripresa dell'attività non arrechi pregiudizio alla salute della lavoratrice interessata. La norma prevede anche un preavviso di 10 giorni al datore di lavoro. Tanto premesso, per gli aspetti di competenza dell'Istituto, si precisa quanto segue. La lavoratrice che riprende l'attività lavorativa, rinunciando in tutto o in parte al congedo di maternità post-partum, non ha diritto all'indennità di maternità a decorrere dalla data della ripresa dell'attività stessa. Pertanto, i datori di lavoro tenuti all'anticipazione dell'indennità di maternità per conto dell'Inps, potranno portare a conguaglio le somme anticipate a tale titolo fino al giorno precedente alla data della ripresa dell'attività lavorativa. Al fine di verificare quanto sopra, occorre che la lavoratrice porti a conoscenza dell'Istituto l'evento che ha reso possibile l'esercizio dell'opzione in esame nonché la data in cui è avvenuta la ripresa dell'attività lavorativa. In particolare, in caso di interruzione di gravidanza la lavoratrice produrrà all'Istituto, come di regola, certificato medico di gravidanza indicante la data presunta del parto e certificazione sanitaria attestante la data in cui si è verificata l'interruzione di gravidanza. Riguardo all'altra ipotesi - ossia decesso del bambino verificatosi al momento del parto oppure durante il periodo di congedo post partum – la lavoratrice che intenda avvalersi della facoltà di cui trattasi presenterà all'Inps il certificato di morte del bambino oppure, in alternativa, dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi dell'art. 46 del D.p.r. 445/2000. La data di ripresa dell'attività è invece comprovata dalla lavoratrice mediante dichiarazione sostitutiva di fatto notorio, ai sensi dell'art. 47 del medesimo D.p.r. 445/2000. In particolare l'interessata è tenuta a dichiarare sotto la propria responsabilità:

a. di aver presentato al datore di lavoro le specifiche attestazioni mediche previste dal comma 1 bis, nelle quali è dichiarato che le proprie condizioni di salute sono compatibili con la ripresa del lavoro;

b. la data di ripresa dell'attività lavorativa.

Sarà cura delle singole Strutture territoriali dare la più ampia diffusione possibile alle disposizioni fornite con la presente circolare mediante le modalità di comunicazione all'Utenza ritenute più adeguate. Si fa presente infine che le istruzioni sopra fornite trovano applicazione anche riguardo alle lavoratrici iscritte alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della L. 335/1995. Infatti, considerato che, a seguito dell'entrata in vigore del D.m. 12.07.07, il divieto di prestare attività lavorativa nei periodi di cui all'art. 16 T.U. è esteso anche alle lavoratrici iscritte alla Gestione separata (circ. 137-/2007), appare evidente che la modifica normativa oggetto d'esame - innovativa dell'art. 16 T.U. - debba trovare applicazione anche nei confronti di tali categorie di lavoratrici. Modifica formale del comma 1 dell'art. 45 del T.U. in materia di riposi giornalieri "per allattamento" in caso di adozione o affidamento (art. 8 del D.Lgs. 119/2011) L'art. 8 del decreto in esame modifica il comma 1 dell'art. 45 del T.U. disponendo che i riposi giornalieri per allattamento, in caso di adozione o affidamento, sono fruibili "entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia" anziché "entro un anno di vita del bambino". La novella in esame, tuttavia, interviene esclusivamente da un punto di vista formale posto che, sul piano sostanziale del diritto, già a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 104 del 9 aprile 2003, i riposi in questione sono fruibili dai genitori adottivi/ affidatari entro un anno dall'ingresso in famiglia del minore. Si rammenta infatti che la Corte costituzionale, con la citata sentenza, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 45 del T.U. nella parte in cui prevede che i riposi giornalieri di cui agli artt. 39, 40 e 41 del T.U. "si applichino, anche in caso di adozione e di affidamento", "entro il primo anno di vita del bambino" anziché "entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia".

Pertanto, sull'argomento in esame si rimanda alle istruzioni a suo tempo fornite con circolare n. 91 del 26.05.2003.

INPS:

Indennità di accompagnamento in caso di ricovero in un istituto

Non spetta in caso di lunga degenza o per fini riabilitativi

In esito ai quesiti riguardo all'interpretazione da dare al disposto di legge sul riconoscimento dell'indennità di accompagnamento in caso di ricovero, l'Inps, con messaggio 18291/2011, fornisce i seguenti chiarimenti.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 1 della Legge n. 18/1980, sono esclusi dall'indennità di accompagnamento gli invalidi civili gravi ricoverati gratuitamente in istituto.

L'indennità di accompagnamento inoltre, non spetta in caso di ricovero di lunga degenza o per fini riabilitativi.

Per ricovero gratuito si intende quello presso strutture ospedaliere oppure istituti, con retta o mantenimento a totale carico di Ente pubblico; il ricovero viene considerato gratuito anche nel caso che venga corrisposta contribuzione da parte di privati esclusivamente per ottenere un trattamento migliore rispetto a quello di base

Continua→

Si considera invece ricovero a pagamento quello per il quale l'interessato (o chi per lui) versa l'intera retta, oppure ne versa solo una parte, essendo l'altra versata dall'Ente pubblico. In questo caso, per mantenere l'indennità di accompagnamento, l'interessato dovrà presentare idonea documentazione, rilasciata dall'istituto o comunità presso cui è ricoverato, che attesti l'esistenza e l'entità del contributo a carico di Enti pubblici e di quello a carico dell'interessato o dei suoi familiari.

Come chiarito dalla Corte di Cassazione, il ricovero si pone come elemento ostativo non del riconoscimento del diritto, bensì dell'erogazione dell'indennità per il tempo in cui l'inabile sia ricoverato a carico dell'erario e non abbisogni dell'accompagnatore. La condizione del non ricovero non è tra i fatti costitutivi del diritto all'indennità, ma si pone come elemento esterno alla fattispecie, al quale è subordinata la corresponsione della prestazione assistenziale. Pertanto, in caso di ricovero gratuito, la prestazione viene comunque concessa anche se ne viene sospeso il pagamento per il periodo di durata della condizione stessa di ricovero. Con riguardo ai casi di ricovero presso le strutture pubbliche o riabilitative di lunga degenza, si osserva che, in linea generale e ferma restando la necessità di un esame puntuale delle singole concrete situazioni, i ricoveri in quelle strutture (ad esempio le residenze sanitarie assi stenziali), autorizzate dalle Regioni, con funzioni socio-sanitarie di assistenza alle persone anziane, non sono equiparati a quelli in reparti di lungodegenza e/o riabilitativi che escludono l'erogazione della prestazione economica Il ricovero previsto in tali strutture (es. RSA) assicura prestazioni postospedaliere mirate al mantenimento delle capacità funzionali residue ovvero al recupero dell'autonomia o al raggiungimento/mantenimento del miglior livello possibile di qualità della vita degli utenti stessi, con spese ripartite tra il S.s.n. e gli utenti in percentuali determinate dalle Regioni e non viene pertanto considerato gratuito nel caso in cui vi è compartecipazione alle spese e pagamento delle rette giornaliere da parte del disabile. Nell'evenienza in cui, invece, la quota dell'interessato resti a carico di altra amministrazione pubblica, il ricovero dovrà considerarsi gratuito. Per quanto concerne poi l'Hospice, questa è una struttura sanitaria che consente le cure e l'assistenza di quei malati che, per vari motivi, non possono vivere a casa i tempi ultimi della malattia o che necessitano di un periodo di ricovero per adeguamento della terapia o devono essere seguiti fino al decesso. Le cure in Hospice sono rivolte ai pazienti in fase terminale di malattia che temporaneamente o definitivamente, non dispongono di assistenza familiare (o per assenza o per inidoneità della famiglia ad accogliere il malato in casa), oppure ai pazienti con sintomi di difficile controllo domiciliare. La degenza in Hospice, per il cittadino è gratuita e le spese sono a totale carico del S.s.n.. Tale situazione esclude conseguentemente l'erogazione dell'indennità di accompagnamento per tutto il periodo di effettiva permanenza in tale struttura. Non è considerato ricovero quello in forma di day-hospital ricovero che, come tale, è in influente sul mantenimento dell'indennità di accompagnamento.

Si ricorda infine che l'interessato, con la dichiarazione di responsabilità ex articolo 1, comma 248, Legge 23 dicembre 1996, n. 662, (modificato dalla Legge n. 106-/2011) ai sensi delle Leggi n. 15-/1968 e n. 45/1986, deve dichiarare l'esistenza o meno di periodi di ricovero gratuito in istituto e, in caso affermativo, deve indicarne la durata. I periodi di ricovero devono essere dichiarati all'Inps annualmente, rilasciando la dichiarazione Icric al Caf ovvero, per i possessori del Pin dispositivo, utilizzando l'apposita procedura on-line presente sul sito **www.inps.it** - funzione dichiarazione Icric, Iclav, Accas/Ps.

Di tutti i periodi di ricovero, ai fini della sospensione dell'indennità di accompagnamento, si terrà conto soltanto di quelli pari o superiori ai 30 giorni, in coerenza con le disposizioni, a suo tempo emanate in materia, dagli Enti che hanno esercitato la potestà concessoria prima dell'attribuzione di detta funzione all'Istituto.

Si rammenta infatti, in proposito, il contenuto della sentenza della Corte Costituzionale n. 183 del 22 - 29 aprile 1991, nella quale, per la decisione del caso di riferimento, viene applicata una disposizione del Ministero dell'Interno che non prevedeva la sospensione della prestazione per i ricoveri inferiori al mese.

L'art 1, comma 254 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede inoltre che i disabili intellettivi e i minorati psichici sono obbligati, entro il 31 marzo…., a presentare in sostituzione della dichiarazione di responsabilità di cui ai commi 248 e 249 un certificato medico.

Il certificato è valido per tutta la durata in vita dei soggetti interessati. Al riguardo, si coglie l'occasione per far presente che non vi sono elementi per limitare tali certificati a quelli redatti da medici specialisti ovvero da medici incaricati di un pubblico servizio. Ne discende che qualsiasi medico in costanza di iscrizione all'albo professionale può certificare la sussistenza dei requisiti per l'esonero. Quanto ai contenuti del certificato, è evidente che questo deve comprendere la chiara indicazione diagnostica delle infermità ascrivibili a una disabilità intellettiva ovvero a una minorazione psichica. È altresì chiaro che le infermità in diagnosi devono rispondere ad un rigoroso requisito di permanenza, da intendersi come fondata previsione di in suscettibilità di modificazione migliorativa nel corso del tempo, idonea a sorreggere la certezza del diritto ad un vantaggio il quale, per legge, vale per tutta la durata in vita dei soggetti interessati. In ultimo, per quanto attiene alla gravità delle patologie oggetto di certificazione, la ratio della norma sottende che queste siano di entità tale da rendere impossibile una responsabile autocertificazione, non rilevando, di contro, la coincidenza con le condizioni morbose che costituirono il diritto alla concessione del beneficio economico.

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Spettacolo teatrale per gli iscritti e famigliari. Teatro Palladium – Roma - 9 dicembre 2011.

La Federazione Confsal-Unsa, già da qualche anno, ha deciso di appoggiare la causa di **Parent Project onlus** (http://www.parentproject.org), Associazione di genitori in lotta contro la **distrofia muscolare Duchenne e Becker**, nell'intento di sostenere la ricerca scientifica impegnata, a livello internazionale, ad individuare una cura che possa, al più presto, debellare questa malattia genetica, la più comune tra le cosiddette malattie rare.

In questa ottica, la Federazione Confsal-Unsa ha inteso organizzare un'intera serata del tradizionale spettacolo di Natale che, ormai da dodici anni, gli Ufficiali Giudiziari della Corte di Appello di Roma allestiscono per la raccolta fondi in favore della suddetta Associazione.

Sono pertanto lieto di invitare tutti gli iscritti e i rispettivi famigliari della Federazione Confsal-Unsa della città di Roma e della Provincia, alla manifestazione che si terrà presso il **Teatro Palladium** (p.zza Bartolomeo Romano, 8 - Roma) in data venerdì **09.12.2011 con inizio alle ore 20.45**.

Lo spettacolo è gratuito per tutti. Le eventuali offerte libere saranno devolute interamente alla Parent Project Onlus per il finanziamento della ricerca contro la distrofia muscolare Duchenne e Becker.

Sarà l'occasione ideale per il tradizionale scambio di auguri per le festività natalizie e di fine anno, all'insegna del buonumore che la commedia musicale, scritta per l'evento, saprà garantire.

Ma sarà soprattutto un momento di vicinanza e partecipazione verso i ragazzi e le famiglie di Parent Project Onlus, nel segno della condivisione e della solidarietà.

Sarà inoltre l'occasione per consentire a **tutti gli iscritti** della Federazione Confsal-Unsa della città di Roma, dei diversi Coordinamenti, di sentirsi parte di **una grande unica famiglia** e di una grande organizzazione sindacale. Pertanto si invitano i Segretari nazionali a diffondere il presente invito a tutti gli iscritti e famigliari della città di Roma e Provincia.

Al fine di gestire nel modo più opportuno il tema della sicurezza e della capienza del Teatro, si invitano tutti i Segretari nazionali a diffondere il presente invito agli iscritti della città di Roma e Provincia e a voler trasmettere la tabella dei partecipanti attesi alla Segreteria Generale.

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Comunicato stampa

Il professor Matusa e i suoi hippies

Il giorno 5 novembre 2011, dalle ore 10.00, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea e l'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi hanno ospitato presso l'Auditorium dell'Istituto (Via Michelangelo Caetani 32 – 00186 Roma), una mattinata dedicata alla presentazione del volume di Steve Della Casa e Paolo Manera *Il professor Matusa e i suoi hippies*, Bonanno, 2011.

Programma:

ore 10.00: Le canzoni italiane nei film musicali degli anni Sessanta. Proiezione di una antologia delle canzoni eseguite in alcuni musicarelli italiani degli anni '60.

ore 11.00: Presentazione del volume *Il professor Matusa e i suoi hippies* di Steve Della Casa e Paolo Manera, Bonanno 2011. Tavola rotonda con gli interventi di Luciano Ceri, Alberto Crespi, Domenico Monetti. Sarà presente Steve Della Casa

Dalla fine degli anni Cinquanta il cinema italiano, sempre attento e ricettivo nei confronti del patrimonio musicale nazionale, segue i mutamenti in atto: la divisione tra i vecchi 'leoni' della melodia e le nuove leve che sulla scia del grande successo mondiale del rock and roll rielaborano i nuovi suoni in chiave di frattura generazionale; e poi, nel corso degli anni Sessanta, l'esplosione del Beat e tutti i fenomeni culturali di massa che alla musica legano strettamente nuove immagini, modi di vestire ed atteggiarsi che colgono e amplificano le ansie di libertà di una generazione che si avvia alla vera contestazione sul piano sociale e politico. Il cinema italiano attinge ai nuovi suoni sia utilizzando le canzoni dell'epoca come paesaggio e contrappunto sonoro per la commedia all'italiana più attenta ai mutamenti di costume, sia dando vita a un vero "sottogenere", battezzato "musicarello" in evidente richiamo ai "carosello" pubblicitario, che fa da lancio commerciale per le star canore, impegnate a recitare e cantare su canovacci semplici quanto efficaci, regolarmente attorniati da alcuni grandi caratteristi del cinema comico.

Steve Della Casa, dal 1994 è conduttore del programma quotidiano radiofonico "Hollywood Party" (RadioTre). È stato direttore del Torino Film Festival dal 1999 al 2002. Nel 2004 è nominato consigliere d'amministrazione del Museo Nazionale del Cinema. Dal 2006 è Presidente della Film Commission Torino Piemonte. Dal 2008 è Direttore Artistico del Roma Fiction Fest. Ha realizzato varie retrospettive cinematografiche e tra le principali pubblicazioni ricordiamo "Mario Monicelli" (La Nuova Italia, 1986), "Mario Mattoli" (La Nuova Italia, 1989), "Officina Torinese" (Lindau, 2000), "Capitani coraggiosi" (Electa, 2003), "L'armata Brancaleone" (Philip Morris – Lindau, 2006). Come autore televisivo ha realizzato "Miracolo a Torino" (2002), "Italia '70 – Il cinema a mano armata" (2004), "Uomini forti" (2006).

Paolo Manera, compositore e musicista negli anni '80 e '90, lavora dal 1989 presso i principali enti cinematografici torinesi, e scrive recensioni e saggi per Cineforum, Film, Il Manifesto, L'Indice, Il Castoro, Einaudi, Baldini e Castoldi, in particolare sul rapporto tra cinema e musica. Dal 1999 al 2003 lavora per il Torino Film Festival come assistente alla programmazione, consulente per i progetti web e responsabile del Concorso internazionale cortometraggi. Dal 2000 collabora come autore e consulente per documentari e programmi radiofonici e televisiv. Nel 2004 e 2005 cura programmi speciali e retrospettive per diversi festival e appuntamenti internazionali, e dal 2006 lavora alla Film Commission Torino Piemonte come responsabile dei progetti web e del Piemonte Doc Film Fund - Fondo regionale per il documentario.

Luciano Ceri, funzionario dell'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi, è giornalista e conduttore radiofonico.

Alberto Crespi, giornalista, conduttore radiofonico del programma radiofonico "Hollywood Party" (Radio Tre), è stato selezionatore della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, direttore di Festival, insegnante di critica cinematografica e conduttore del programma televisivo "La valigia dei sogni" (La7)

Domenico Monetti, si occupa, al Centro Sperimentale di Cinematografia, della catalogazione, selezione e soggettazione di periodici cinematografici e materiali conservati presso la Biblioteca "Luigi Chiarini". Dal 2005 cura la programmazione culturale del cinema Trevi di Roma.

Biblioteca di storia moderna e contemporanea

Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: legittimo il licenziamento del lavoratore che si impossessa di materiale aziendale

"Nel caso di licenziamento per giusta causa in conseguenza dell'abusivo impossessamento di beni aziendali da parte del dipendente, ai fini della valutazione della proporzionalità tra fatto addebitato e recesso viene in considerazione non l'assenza o la speciale tenuità del danno patrimoniale ma la ripercussione sul rapporto di una condotta suscettibile di porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento in quanto sintomatica di un certo atteggiarsi del lavoratore rispetto agli obblighi assunti".
E' quanto ribadito dalla Corte di cassazione che, con sentenza n. 22692/2011, ha rigettato il ricorso di un lavoratore avverso la decisione con cui la Corte d'Appello affermava che la sanzione del licenziamento fosse proporzionata alla gravità della condotta tenuta dal ricorrente.
La Suprema Corte, precisando che nel licenziamento disciplinare la gravità del fatto va valutata, al fine di verificare il rispetto della proporzionalità della sanzione, sulla base di una serie di elementi che non possono esaurirsi nelle dirette conseguenze meramente economiche prodotte al datore di lavoro dalla condotta contestata, ma possono riguardare sia il grado di responsabilità collegato alle mansioni affidate al lavoratore, sia le modalità della condotta, specie se rivelatrici di una particolare propensione alla trasgressione, sia l'incidenza dei fatti sulla permanenza del vincolo fiduciario che caratterizza lo specifico rapporto di lavoro, afferma come nel caso di specie la Corte territoriale ha correttamente evidenziato che "è legittimo attendersi che la società non possa più fare affidamento su un dipendente che ha trafugato beni aziendali per esigenze personali, attuando un comportamento doloso ed in concorso con un collega, col ragionevole timore del reiterarsi di una tale condotta".

Cassazione: no all'indennizzo per infortunio "in itinere" quando il lavoratore sceglie di utilizzare la propria auto in luogo dei mezzi pubblici

La Corte di Cassazione, con ordinanza n. 22759 del 3 novembre scorso, ha affermato che "in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'infortunio "in itinere" non può essere ravvisato in caso di incidente stradale subito dal lavoratore che si sia spostato con il proprio automezzo al luogo di prestazione dell'attività lavorativa fuori sede tra il luogo della propria dimora, ove l'uso del veicolo privato non rappresenti una necessità, in assenza di soluzioni alternative, ma una libera scelta del lavoratore, tenuto conto che il mezzo di trasporto pubblico costituisce lo strumento normale per la mobilità delle persone e comporta il grado minimo di esposizione al rischio della strada".
Sulla base di tale principio di diritto la Suprema Corte ha rigettato il ricorso proposto da un lavoratore avverso la decisione con cui la Corte d'Appello aveva respinto la richiesta di indennizzo per infortunio "in itinere", in relazione ad un incidente stradale, motivando la propria decisione con la mancanza di prove di una difficoltà o impossibilità di avvalersi dei mezzi pubblici.
I Giudici di legittimità, ritenendo corretto l'iter argomentativo adottato dalla Corte d'appello a sostegno delle sue conclusioni e confermando la decisione della corte territoriale, sottolinenano che il fatto che il servizio pubblico esista ma abbia orari scomodi per il lavoratore non può essere motivazione sufficiente a legittimare l'infortunio in itinere da incidente stradale essendo l'utilizzo della propria auto una libera scelta del lavoratore.

CASSAZIONE: INFORTUNI SUL LAVORO. QUANDO IL DATORE PUÒ CEDERE RESPONSABILITÀ

Con la sentenza 27 ottobre 2011, n. 1440, la Corte di Cassazione ribadisce che, in materia di diritto del lavoro, il datore di lavoro può cedere la responsabilità per violazione delle norme infortunistiche solo delegando la conduzione e l'individuazione dei lavori a terze persone.
La delega deve essere completa e non generica, ossia deve avere l'accettazione del delegato, la prova delle sue capacità tecniche e sopratutto dei suoi poteri d'intervento e di spesa e deve risultare da atto scritto recante data certa. In particolare è decisivo il rilievo che il soggetto delegato sia munito di poteri gestori che consentano di esercitare concretamente ed efficacemente le funzioni a lui affidate. In senso contrario la delega sarà documento vago e privo della concreta indicazione e predisposizione dei poteri occorrenti. Venendo meno queste accezioni la responsabilità sarà solo del datore di lavoro.

DIRITTO DI OPZIONE TRA ASSEGNO DI INVALIDITÀ E DISOCCUPAZIONE

I lavoratori che fruiscono di assegno di invalidità, nel caso in cui si trovino ad avere diritto ai trattamenti di disoccupazione, hanno il diritto di scegliere tra l'assegno ordinario di invalidità e l'indennità di disoccupazione limitatamente al periodo di disoccupazione indennizzato, ferma restando l'incumulabilità delle due prestazioni. Lo ha stabilito la sentenza della Corte Costituzionale 19-22 luglio 2011, n. 234 (Circolare n. 138 del 26 ottobre 2011).

DAL 25 OTTOBRE È IN VIGORE IL NUOVO TESTO UNICO SULL'APPRENDISTATO

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 236 del 10 ottobre 2011 il nuov testo unico sull'apprendistato, di cui al Decreto Legislativo n.167 del 14 settembre 2011, che attua la delega conferita al Governo dall'articolo 1 comma 30, della Legge n. 247 del 24 dicembre 2007. Il provvedimento è diventato esecutivo il 25 ottobre 2011. Il lungo iter legislativo di riforma dell'istituto partito ad ottobre 2010 a seguito dell'Intesa per il rilancio dell'apprendistato, diventa quindi operativo e si potrà contare su un'ulteriore ed efficace strumento in favore dei giovani per il loro inserimento nel mercato del lavoro. Il provvedimento prevede tra l'altro l'abrogazione di alcune norme, in quanto risultano superate e/o innovate dalla nuova regolamentazione, fermo restando la disciplina di regolazione dei contratti di apprendistato già in essere. Inoltre in via transitoria e per non oltre sei mesi, la normativa previgente continuerà a trovare applicazione nelle Regioni e nei settori dove non è immediatamente operativa la nuova disciplina.

INDENNITÀ DI TRASFERIMENTO ANCHE SENZA CAMBIO DI RESIDENZA

Con sentenza n. 22695 del 2 novembre 2011, la Cassazione ha affermato che anche il semplice trasferimento del luogo di svolgimento della prestazione di lavoro, senza un vero e proprio trasloco del prestatore e della sua famiglia, merita tutela e va indennizzato. La Suprema Corte ha, inoltre, chiarito che il trasferimento "si realizza col mutamento definitivo del luogo geografico della prestazione, normalmente da una unità produttiva ad un'altra, intesa questa come articolazione autonoma dell'azienda".

NUOVO RITO DEL LAVORO

Con la circolare n. 28 del 2 novembre2011, Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fornisce indicazioni sulle novità introdotte dal Decreto Legislativo n. 150 del 1 settembre 2011 che, nell'ambito della riduzione e semplificazione dei procedimenti civili, ha ricondotto i giudizi di opposizione ad ordinanza ingiunzione al rito del lavoro, riscrivendo le norme speciali contenute negli artt. 22 e 23 della Legge n. 689/1981.Le indicazioni fornite riguardano in particolare la sospensione dell'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato, le modalità di costituzione in giudizio dell'Amministrazione, il regime delle decadenze, le particolarità legate alla fase istruttoria e decisoria ed i mezzi di impugnazione.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

CARRELLATA DAL FESTIVAL DI ROMA

Un cuento chino (*Un racconto cinese*) il film che ha preso, meritatissimi, sia il premio della giuria che quello del pubblico, si pregia di avere come protagonista **Ricardo Darin**, uno dei più popolari attori argentini; lo ricorderete in *Il segreto dei suoi occhi*, film che l'anno scorso l'ha reso popolare anche in Italia. Non si può parlare per questo attore di magnetismo dello sguardo, possiede una tale capacità di empatia, da farlo sentire quasi un parente. Nell'opera plurivittoriosa al Festival di Roma (Festival che quest'anno ha contato123mila biglietti staccati !), interpreta tutt'altro personaggio e dunque se ne coglie appieno la straordinaria capacità. La storia, piena di sentimento e ironia, che si dipana in maniera naturale e molto umana, contiene dialoghi mai banali e trovate che sanno muovere al riso, nonostante la loro drammaticità di fondo. Il personaggio principale è un uomo solitario e misogino che saprà imparare la lezione della vita. Il film uscirà in sala col titolo italiano:"**Cosa piove dal cielo**".

Nelle due pellicole, viste al Festival, che hanno fatto uso della tecnologia in 3 D questa risulta essenziale alla narrazione, al contrario di chi pensa che sia superflua o ridondante. Infatti il regista Wim **Wenders,** parlando del suo **Pina**, ha rivelato di aver trovato la dimensione giusta per rendere vivo il coinvolgente ballo solo dopo che ha avuto la possibilità di giralo in 3D. Wenders ha anche ricordato di non essere appassionato di balletto all'epoca in cui una sua fiamma lo ha trascinato a vedere la danzatrice tedesca della quale, poi, doveva diventare grande amico ed estimatore. Pina Bausch, di cui il magnifico film (da seguire riposati, tanto è coinvolgente ed emozionante) è il commovente omaggio, ci ha lasciati nel 2009, quando l'opera era già in fase di realizzazione.

Le avventure di Tintin in 3D sono un divertimento continuo e appassionante, un modo di essere dentro il racconto a vivere gioiose avventure.

Il paese delle spose infelici di Pippo Mezzapesa con Aylin Prandi, Rolando Ravello, Valentina Carnelutti, Antonio Gerardi e Luca Schipani, è da vedere, affresco di disagi adolescenziali e provinciali. Le pugliesi località di Martina Franca e di Massafra nel tarantino fanno da sfondo a questa film di formazione che narra di due ragazzi provenienti da ambienti sociali diversi, ma entrambi in cerca della propria strada. Veleno e Zazà saranno affascinati contemporaneamente dalla bionda Annalisa, ninfa in fase di autoannientamento.

L'attrice Noomi Rapace, conosciuta per la serie di *Millennium* e vista sfilare sul red carpet , è la premiata **(** Premio Marc'Aurelio della Giuria alla migliore attrice)**,** protagonista di **Babycall –** l'unico ancora non in sala dei film citati, insieme al vincitore **-** un semitriller psicologico di cui senz'altro lei è il punto di attrazione.

E' già in sala anche il divertente **La kryptonite nella borsa** di Ivan Cotroneo, ex studente del Centro Sperimentale di Cinematografia; un film senza pretese, ma ricco di idee, che coinvolge in dignitose risate non volgari. Il mondo familiare e non, degli anni settanta, visto dagli occhi del piccolo Peppino, Luigi Catani, un giovanissimo attore in gamba. La trovata più divertente è il cugino che si crede un supereroe. Gennaro - Superman è interpretato dall' attore teatrale Vincenzo Nemolato nel suo primo ruolo cinematografico. Completa il tutto una colonna sonora degna di nota, oltre alle piacevoli partiture del maestro Pasquale Catalano, ricordiamo *These boots are made for walkin* e *Life on Mars* di David Bowie.

Antonella D'Ambrosio

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXX DICEMBRE 2011

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

UNA SIGNIFICATIVA E COSTANTE PRESENZA NEL MiBAC

PER UN SINDACALISMO LIBERO, AUTONOMO E INDIPENDENTE

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Con l'approssimarsi delle festività natalizie e della fine dell'anno porta inevitabilmente a riflettere sull'anno che sta per terminare ed il lavoro fin qui svolto.

Una sorta di consuntivo che, nel caso dell'anno 2011, assume i contorni di un piatto agrodolce. Infatti, mentre sono tanti i motivi per festeggiare, altrettanti ne abbiamo per ritenerci non soddisfatti di come stanno andando le cose. Possiamo dirci felici, ad esempio, di come siamo seguiti da voi tutti, simpatizzanti ed iscritti alla nostra Organizzazione Sindacale, che dimostrate di apprezzare il lavoro che svolgiamo con passione, quella passione che ci spinge a considerare ogni lavoratore un essere unico ed insostituibile e per questo degno di essere rispettato e quindi tutelato nel miglior modo possibile. Per questo, tra le nostre iniziative, abbiamo da tempo creato una corposa mailing list che consente a tutti i lavoratori del MiBAC di essere quotidianamente informati sulle nostre attività e su tutto ciò che riguarda il nostro Ministero, in particolare e tutto il settore del Pubblico Impiego, in generale. L'informazione la riteniamo infatti una testata d'angolo imprescindibile in quanto, come è notorio, essa,detta anche pietra d'angolo (pietra angolare) è la prima pietra posta per la costruzione dell'edificio. L'edificio viene costruito "intorno" a questa pietra ed è la pietra che idealmente sorregge tutta la costruzione. Un lavoratore informato è un lavoratore con una marcia in più, consapevole dei propri diritti e dei propri doveri e questo, per noi, è fonte di soddisfazione. Naturalmente non ci limitiamo a questo.

Continua→→

Sommario:

➢SIAE, QUANDO LA GESTIONE COMMISSARIALE È "ALLEGRA	3
➢Considerazioni sul Futuro dei Beni Culturali tra Attualità e Criticità	5
➢SICUREZZA PER UN PROGETTO CONDIVISO A Roma 400 per la "casta" 50 per il territorio Presentato nell'incontro col sen. MarioMonti Troppe "scorte" inutili: penalizzati i cittadini	15
➢Un quarto degli italiani versa in stato di povertà Per la Caritas 8 milioni in estremo disagio	16
➢MONTECATINI TERME INCONTRO NAZIONALE DEI RESPONSABILI SINDACALI , REGIONALI E PROVINCIALI	17
➢Assunzioni di funzionari, appartenenti a diversi profili professionali (architetti, archeologi, funzionario amministrativo) presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei	19
➢Cassazione: in caso di morte del lavoratore per patologia asseritamente contratta in servizio spetta al datore di lavoro provare l'adozione delle misure di sicurezza	20
➢Cassazione: l'indebito trattenimento di emolumenti non dovuti liquidati in busta paga non è giusta causa di licenziamento	21
➢RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA	22

Com'è naturale che sia, il nostro Coordinamento Nazionale offre consulenza ed assistenza a tutti gli iscritti che ne facciano richiesta e ad ogni iscritto dedichiamo tutte le attenzioni che merita.

Non è per vanagloria che lo affermiamo ma è il risultato di tante attestazioni di stima e solidarietà in tal senso che non sono mai mancate.

Purtroppo c'è il rovescio della medaglia, il lato agro cui accennavamo e che riguarda tutto il Paese ma anche e soprattutto i lavoratori del Pubblico Impiego.

Infatti, ancora una volta veniamo colpiti dall'ennesima durissima manovra economica, che al di là delle parole o delle intenzioni non ha nulla di equo, poiché colpisce i redditi medi o medio-bassi.

Così come ha affermato il Segretario Generale della Federazione CONFSAL-UNSA Massimo Battaglia, "Dopo i grandi sacrifici richiesti, con il blocco dei contratti e limiti al salario accessorio, ora si richiedono ulteriori sforzi ai dipendenti pubblici con l'innalzamento delle accise, l'introduzione delle tasse sui beni immobili e pesantissime misure sulle pensioni".

Per questo è stata chiesta dalla nostra Federazione la modifica della manovra economica introducendo misure che allevino il prelievo finanziario sulle fasce medie e medio-basse di reddito.

Pertanto, per questo è stato indetto uno sciopero che si è svolto lunedì 19 dicembre 2011, con manifestazione a Roma in Piazza Farnese e in diverse città italiane.

Nel terminare questo articolo, non possiamo esimerci dal ricordare a tutti che il prossimo anno sarà un anno decisivo per la vita sindacale poiché dal 5 al 7 marzo 2012 ci saranno le elezioni per il rinnovo delle R.S.U..

Seguiranno naturalmente ulteriori comunicati in merito ma sin d'ora chiediamo la vostra collaborazione anche in considerazione del fatto che TUTTI i lavoratori saranno chiamati al voto, siano essi iscritti che non iscritti e, cosa importante, CHIUNQUE potrà candidarsi, indipendentemente dal fatto che sia un iscritto alla nostra Organizzazione Sindacale.

Pertanto sin d'ora, chi volesse far sentire la propria voce nell' ambito dell'Istituto di appartenenza, potrà contattare questo Coordinamento Nazionale per avanzare la propria candidatura, correlata possibilmente di un curriculum vitae.

Formuliamo i nostri più sentiti e sinceri auguri per un buon Natale e un buon 2012 a tutti voi e alle vostre famiglie.

Giuseppe Urbino

Roma Piazza Farnese
Manifestazione Confsal-Unsa
(Foto di A. D'AMBROSIO)

SIAE, QUANDO LA GESTIONE COMMISSARIALE È "ALLEGRA"

UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DEL SENATORE PD GIOVANNI LEGNINI FA IL PUNTO SUI COSTI ESORBITANTI E SULLE SCELTE CHE HANNO PORTATO A UNA PERDITA NELL'ESERCIZIO 2010 SUPERIORE A 18 MILIONI DI EURO. A PARTIRE DALL'EMOLUMENTO DEL DIRETTORE GENERALE GAETANO BLANDINI, NEL 2010 PARI A 500MILA EURO

Sul tavolo del nuovo governo c'è un documento che scotta.
È l'interrogazione parlamentare che il senatore PD Giovanni Legnini ha presentato in assemblea il 29 novembre.
L'oggetto è la gestione della Siae negli ultimi anni, e in particolare da quando Gaetano Blandini ha assunto l'incarico di direttore generale. Nella premessa Legnini ripercorre le vicende recenti della Società italiana autori ed editori. A partire appunto dal momento in cui Blandini, il 26 ottobre 2009, in precedenza direttore generale cinema del Mibac, assume il nuovo incarico.
Il punto successivo della ricostruzione di quanto accaduto negli uffici dio viale della Letteratura è la nomina a Commissario Straordinario di Gian Luigi Rondi, con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 marzo 2011. Contestualmente vengono nominati sub commissari l'avvocato Mario Stella Richter e l'avvocato Domenico Luca Scordino, "che sembrerebbe l'avvocato di fiducia del direttore generale Gaetano Blandini".
Poi l'interrogazione prende in esame la questione del fondo pensione istituito dalla Siae per il personale di ruolo sin dal lontano 1951 con finalità di previdenza integrativa, e dotato, a partire dal 1955, di personalità giuridica autonoma, dunque con un proprio statuto, consiglio d'amministrazione e collegio dei revisori.
Il fondo viene chiuso a nuove iscrizioni nel 1978, ed è dunque in esaurimento.
Da allora, la Siae si è assunta l'obbligazione in solido del pagamento delle prestazioni, ossia delle pensioni o indennità liquidate dal fondo.
Il 31 dicembre 2009 è stato stimato il valore del patrimonio immobiliare del fondo pensioni: 103 milioni di euro. I pensionati sono 600, e gli iscritti ancora in servizio circa 100. Sino al 2008, dunque nell'epoca pre-Blandini, la Siae erogava gli importi versati a copertura del fabbisogno del fondo pensioni a titolo definitivo, imputandoli nel conto economico del proprio bilancio consuntivo.
Constatando che il valore del patrimonio immobiliare era abbondantemente superiore al valore delle prestazioni da erogare, si è proceduto a sottoscrivere un protocollo d'intesa tra Siae e fondo pensioni, stabilendo che da quel momento in poi il pagamento delle prestazioni pensionistiche fosse erogato come anticipazione e non più a titolo definitivo.
Nel contempo, il consiglio d'amministrazione del fondo pensioni ha iniziato la dismissione del patrimonio immobiliare.
Il 26 marzo 2011 il direttore del fondo pensioni ha lasciato l'incarico, che è stato assunto ad interim da Gaetano Blandini.
Contestualmente, i 3 membri del Cda del fondo di nomina Siae hanno rimesso il mandato, e sono stati sostituiti con persone scelte dalla gestione commissariale dell'associazione. A distanza di pochi mesi, il progetto di dismissione del patrimonio immobiliare è stato revocato.
Il 14 luglio 2011 è stato approvato il bilancio consuntivo 2010, che presenta una perdita di 18.696.871 euro, ascrivibili per 13.443.664 euro alla svalutazione delle anticipazioni versate nel biennio 2009/2010 e per 4.169.000 euro alla costituzione di fondi rischi per far fronte al disavanzo del bilancio tecnico del fondo pensioni al 31 dicembre 2010.

Continua→→

I revisori dei conti di Ernst & Young nella loro relazione sul bilancio 2010 hanno espresso parere negativo in merito alla costituzione dei fondi rischi, ritenendoli ingiustificati e dichiarando che il rischio paventato dalla gestione Siae è remoto, perché nel lungo periodo il credito dell'associazione è ampiamente compensato dal valore degli immobili del fondo.

Ma nonostante il parere della società di revisione, il commissario straordinario Gianluigi Rondi ha approvato egualmente il bilancio. Senza chiedersi a cosa servisse l'accantonamento al fondo di rischi di una somma così ingente, né perché il collegio dei revisori non abbia condiviso la svalutazione degli anticipi.

Intanto Gaetano Blandini aveva fatto assumere sette nuovi dirigenti, tra cui il responsabile delle relazioni industriali Gianfranco Cerasoli, che però risulta ricoprire l'incarico di dirigente sindacale Uil presso il ministero dei Beni Culturali. Dunque la sua assunzione è in contrasto con la circolare del 6 agosto 2010 del ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta, che prevede limitazioni per chi ricopre incarichi sindacali nella copertura di ruoli dirigenziali in strutture che gestiscono il personale. Nell'ottobre di quest'anno, un mese dopo il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente Siae, che prevede un costo a regime di 2 milioni di euro, Blandini ha disdetto tutti gli accordi vigenti relativi al personale non dirigente, affermando di voler procedere a tagli drastici, e ipotizzando un esubero di 200 dipendenti di ruolo. E veniamo al compenso di Blandini: 350mila euro l'anno, che vanno a sommarsi a ulteriori 50mila euro come responsabile della sicurezza, e a un premio annuo di 100mila euro, legato ai risultati. La cosa stupefacente è che il direttore generale abbia riscosso quest'incentivo nel 2010: evidentemente 18 milioni di euro di perdita sono in linea con gli obbiettivi prefissati. C'è poi la voce consulenze: se è vero che in Siae c'è un esubero di 200 persone di ruolo, come si giustificano i 100 consulenti esterni, che costano ben 4 milioni di euro l'anno? La legge finanziaria del 31 luglio 2010 limita peraltro a partire dal 2011 la spesa annua per incarichi di consulenze al 20% di quella sostenuta nel 2009. E anche da questo punto di vista in viale della Letteratura si è sforato ogni tetto possibile. L'interrogazione del senatore Legnini chiede dunque al governo quali misure intenda adottare per garantire la trasparenza della gestione di un ente pubblico economico che si trova con una perdita d'esercizio di 18 milioni di euro, frutto delle scelte maturate dalla direzione generale e sancite dalla gestione commissariale, con particolare riferimento all'abnorme costituzione di fondi rischi e alla svalutazione degli antici erogati. E poi, naturalmente, domanda se sia giustificato un costo così alto in emolumenti del direttore generale, consulenze e stipendi dei dirigenti. Una cosa è certa: difficilmente questa "gestione eccessivamente onerosa" rientra nei parametri previsti dalle nuove misure di spending review contenute nella legge approvata il 14 settembre scorso. E per certi compensi a peso d'oro è arrivato il momento di mettersi a dieta.

Andrea Dusio (Milano Cultura)

Gian Luigi Rondi,
Commissario Straordinario della SIAE.

Gaetano Blandini
Direttore Generale della SIAE.

Considerazioni sul Futuro dei Beni Culturali tra Attualità e Criticità

Relazione di Matteo Orfini analisi e proposte ai fini di un effettivo bilancio ed un realistico rilancio del MiBAC

Riteniamo utile pubblicare integralmente la relazione di Matteo Orfini, esposta durante l'incontro organizzato dall'allora Partito di Opposizione, sul destino del MiBAC.

Abbiamo deciso, dopo molto tempo, di chiedervi di discutere con il Partito Democratico non genericamente di cultura, ma di beni culturali.

Lo abbiamo fatto perché sentiamo l'esigenza di entrare nel merito di alcune questioni, di affrontare senza timidezze o imbarazzi alcuni nodi, di riflettere insieme sulle cose da fare.

Lo abbiamo fatto provando a costruire un ragionamento nei mesi passati insieme ad alcuni di voi, che ringrazio per il contributo importante di idee ed elaborazione.

Queste riflessioni si sono accompagnate al lavoro prezioso dei nostri gruppi parlamentari, impegnati quotidianamente ad arginare l'opera di destrutturazione della cultura prodotta da questo governo.

Un metodo di lavoro a cui crediamo molto, perché un'idea di riforma per essere efficace può venire solo dal confronto con chi quotidianamente vive e affronta le problematiche di un settore così complesso: la giornata di oggi ha il senso di un primo momento di verifica, per comprendere se la strada che vorremmo imboccare sia effettivamente quella giusta.

Questa nostra riflessione si svolge però in una situazione di grande sofferenza per i beni culturali: ormai da più di un mese siamo di fatto senza un ministro in carica. Non è un caso, ma solo il tragicomico atto finale di una stagione assolutamente fallimentare. La crisi di questo biennio racconta di un continuo svuotamento e di una costante umiliazione del ministero, delle sue funzioni tecnico-scientifiche, delle sue competenze.

E' una questione prima di tutto di risorse.

I dati sono noti. In dieci anni il bilancio del Mibac è passato dai 2,386 milioni della finanziaria 2001 agli attuali 1,429 milioni di euro.

A questa cifra, valida fino alla scorsa settimana, vanno sottratti altri 77 milioni di euro che fanno precipitare il bilancio del Mibac a 1, 35 miliardi di euro: è stato sottratto un miliardo di euro in dieci anni dimezzando, nei fatti, il bilancio statale per la cultura.

I soli investimenti per la tutela dei beni artistici e archeologici sono stati decurtati tra 2008 e 2010 di circa 75 milioni di euro.

Lo scheletrico bilancio, tra l'altro, è ormai interamente dedicato alla spesa corrente mentre gli investimenti sono stati pressoché eliminati.

Un ministero per la cultura che non investe e che, invece, tenta semplicemente di sopravvivere è quello che ci ha regalato questo governo.

Come se non bastasse, la speculare riduzione dei trasferimenti a regioni ed enti locali priverà anche di quello che in questi anni è stato lo strumento che ha consentito la sopravvivenza a molte istituzioni culturali.

Investire così poco significa accettare il degrado, la lenta e inesorabile distruzione del nostro patrimonio.

Occorre invertire radicalmente la rotta, a cominciare però da un preliminare ripensamento delle priorità: occorre puntare sulla manutenzione ordinaria, quotidiana e sulla diagnostica preventiva più che sugli eventi e sulla spettacolarizzazione.

Una riflessione che si deve allargare anche agli enti locali, i cui assessorati alla cultura troppo spesso rischiano di trasformarsi in impresari e animatori.

Una tutela serie e rigorosa è la condicio sine qua non della fruizione dei beni.

Non si tratta certo di negare l'esigenza della valorizzazione, anche se il concetto è vago e per questo interpretabile nei modi più diversi, nato forse più per ragioni politiche (l'esigenza di dare maggiori spazi di manovra agli enti regionali senza intaccare l'esclusività dello stato sulla tutela) che non per una reale esigenza sociale. Non c'è dubbio che dal dopoguerra ad oggi il numero dei fruitori potenziali sia cresciuto con una velocità maggiore di quella dei fruitori reali e che musei, siti e spazi espositivi italiani non siano riusciti a fare il salto funzionale oltre

Continua→→

che culturale verso la modernità. Il patrimonio culturale è rimasto, a prescindere dalla dichiarazione di intenti della Costituzione, una questione per pochi, un discorso riservato ad un ristretto gruppo di persone: in definitiva non ha veramente affrontato la sfida della democrazia.

Per questo riteniamo che più che di valorizzazione si debba parlare di sostegno alla fruizione e alla conoscenza perché è proprio la conoscenza la premessa necessaria a una tutela sempre più attiva e diffusa. Il patrimonio culturale c'è, esiste, va conservato, mantenuto, restaurato quando è necessario, reso disponibile e comprensibile ai pubblici. Sono i fruitori a dover essere valorizzati. Ed in questo senso emerge un'altra attività da troppo tempo trascurata dal Mibac: la ricerca.

Essa è il presupposto necessario per stabilire cosa si debba tutelare, ciò che senza rischio possa essere offerto alla fruizione e ciò che invece si debba escludere.

Ma è ancora la ricerca a indagare quali siano i migliori sistemi di fruizione, le strade della divulgazione, le aspettative e le esigenze dei pubblici, specie di quelli più inesperti.

Non sappiamo chi nel nostro paese frequenti i musei, non sappiamo quanti siano gli italiani e quanti gli stranieri, ignoriamo quali siano le loro aspettative, e quali le ragioni di chi nei musei (o nelle biblioteche) non entra e non intende entrare. Fine della repubblica è anche la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. I

l sostegno alla fruizione del nostro patrimonio è strumento per il raggiungimento di questo obiettivo.

Più risorse dunque, ma nell'affermare questa esigenza occorre individuare strumenti di programmazione che aiutino a spendere meglio e a evitare dispersione, cominciando ad esempio dalla riorganizzazione dei diversi rivoli di finanziamenti straordinari, troppo spesso sprecati per ragioni clientelari.

Si tratta di cifre di tutto rispetto che sfuggono ad una gestione di spesa interamente programmabile nei tempi intermedi. Si prendano ad esempio gli interventi finanziati dalla giocata aggiuntiva del Lotto (353 milioni di euro, secondo la programmazione 20-07-2009) oppure i rilevanti fondi dell'8 per mille: per il 2010, dei 144 milioni di euro complessivi, il 45 % è destinato alla conservazione dei beni culturali legati al culto cattolico ed un ulteriore 23 per cento è assegnato ai beni culturali civili.

Senza dimenticare le cifre erogate come liberalità per la cultura dai privati (circa 29 milioni di euro).

E naturalmente i fondi Arcus: 200 milioni di euro per il triennio 2010 – 2012. A questa importante massa di finanziamenti corrisponde un numero inverosimile di interventi, cui si associa l'eterogeneità degli obiettivi e la frequente assenza di correlazione con le finalità pubbliche e con la programmazione ordinaria del MiBAC.

A questo fa fronte l'assenza di una seria politica di monitoraggio della spesa culturale (pubblica e privata) in grado di quantificare il volume e verificare la qualità e l'efficacia degli investimenti per la realizzazione della missione pubblica.

Ma sul tema complesso e difficile delle risorse straordinarie, pubbliche e private, torneremo a discutere in un convegno dedicato, che svolgeremo nei prossimi mesi a Milano, coinvolgendo i protagonisti, pubblici e privati (a cominciare dalle fondazioni bancarie).

Il nostro obiettivo è quello di costruire un modello in cui le risorse siano, il più possibile, al servizio di piani nazionali di intervento programmati e selezionati a seconda delle reali esigenze di tutela e di crescita della fruizione e non in ragione di esigenze clientelari o di campanile.

Anche per questo va ripensata e riconsiderata la funzione del Consiglio Superiore dei beni culturali che deve ritrovare la sua indipendenza di giudizio, riconquistare la sua indipendenza dalle istanze di indirizzo politico, acquisire funzioni di programmazione e pianificazione degli interventi.

Un discorso a parte merita Arcus, la spa pubblica che a 7 anni dalla sua nascita, non ha ancora mostrato di saper adottare linee di gestione eque, che rispondano a criteri di imparzialità e trasparenza, oltre che, naturalmente, alle finalità di vantaggio collettivo.

Arcus, al contrario, ha funzionato da argent de poche per i diversi ministri coinvolti che (come ha segnalato più volte la stessa Corte dei Conti) hanno potuto distribuire quel denaro senza alcun controllo e al di fuori di ogni pianificazione.

Alla luce di ciò, crediamo che i finanziamenti a disposizione di Arcus debbano tornare nella piena disponibilità della programmazione degli uffici del Mibac e che per i prossimi anni quei finanziamenti debbano essere interamente dedicati alla rimessa in pristino dei beni culturali e al rilancio del cinema e dello spettacolo de L'Aquila.

Continua→→

Ma occorre anche fare di più per attrarre nel settore della cultura nuove risorse private.
La vicenda del bando per il restauro del Colosseo andato sostanzialmente deserto dimostra che per promuovere mecenatismo è necessario ripensare e armonizzare per l'intero settore culturale norme di incentivazione fiscale.
E forse sarebbe opportuno che il ministero facesse chiarezza sui dettagli dell'affidamento diretto a Della Valle, così da fugare ogni dubbio e preoccupazione su una operazione che può essere straordinariamente importante, ma che ha in sé anche alcuni rischi evidenti.
Attrarre forme di mecenatismo è dunque fondamentale, ma richiede che siano fissati bene i paletti affinché il sostegno privato non significhi privatizzazione di fatto di pezzi del nostro patrimonio.
La tendenza del governo, ma purtroppo non solo del governo, a evocare sempre nuovi bizantini strumenti di governance, come ad esempio è avvenuto con la annunciata e poi fortunatamente abbandonata fondazione per Pompei, è la dimostrazione della fondatezza di queste preoccupazioni.
E le modalità con cui si è agito in altri ambiti della cultura, penso ad esempio al primo regolamento appena emanato sulle fondazioni lirico sinfoniche, rafforzano l'esigenza di pensare un modello diverso: l'indispensabile necessità di costruire strumenti di gestione efficaci per i siti più carismatici, non può prescindere da un ripensamento armonico del sistema di tutela e di gestione, su cui mi soffermerò più avanti.
Dovendo però affrontare un'emergenza, mi sembra di poter dire che la proposta del governo su Pompei, avanzata in sede di conversione del mille proroghe accogliendo molto delle nostre proposte è, per quel sito, un punto di mediazione accettabile.
In questa legislatura managerialismo e redditività dei beni sono dunque divenute le parole d'ordine che hanno consentito nomine incredibili, come quella del dottor Resca e pericolose invasioni di campo (protezione civile).
Lo stato di rachitismo in cui il taglio delle risorse e degli organici, lo stress di 4 riforme in una decina d'anni anni e la mancanza di coordinamento tra crescita e diversificazione delle funzioni in capo agli uffici e reclutamento di nuove ed ulteriori professionalità (ben presenti nel mercato) hanno ridotto il mibac, sono state il cavallo di troia con cui si è giustificato tutto e consentito l'ingresso di meccanismi di gestione gelatinosa a via del collegio romano.
Poco a poco, atto dopo atto, il ministero ha subito una vera e propria mutazione genetica.
Dalle ordinanze di protezione civile che consentivano la deroga ai principi basilari del codice, come è avvenuto per Roma, ai commissariamenti delle soprintendenze principali: scelte discutibili che hanno portato scarsa trasparenza; le procedure di evidenza pubblica sono divenute un optional, la professionalità e l'oggettività nelle decisioni una rarità.
E' stata radicalmente sovvertita la gerarchia delle priorità facendo scempio del corpo stremato del ministero.
E' in questo ambito che va inquadrata la vicenda di Pompei.
La voglio ricordare solo perché ancora in questi giorni il ministro Bondi si è detto "umanamente" colpito e addolorato dalla violenza delle nostre accuse, al punto da annunciare non solo le dimissioni da ministro, ma la rinuncia più generale a un posto di primo piano nella politica.
Ci voglio tornare nella consapevolezza che Pompei è solo la punta di un iceberg.
Le nostre città, i nostri territori raccontano una storia di abbandono e incuria che, con sempre minori risorse umane e finanziarie, le strutture tecniche preposte alla tutela cercano di contrastare: il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione non sono oggi al sicuro e giorno dopo giorno pezzi di storia si sgretolano sotto il peso del tempo.
A Pompei è stato mandato un commissario dal governo.
Quel commissario ha speso una enorme quantità di risorse, preferendo alla tutela necessaria opere di cosiddetta valorizzazione.
Nel farlo ha umiliato e maltrattato un sito delicatissimo con tecniche invasive e brutali. Per mesi abbiamo chiesto che lo scempio fosse fermato.
E in quei mesi ripetuti eventi, crolli parziali più o meno gravi, avevano segnalato i rischi.
Di fronte alle denunce, con impudenza il ministro rispose magnificando il lavoro del commissario.
La conferenza stampa organizzata per rispondere alle critiche sulla gestione commissariale avanzate da un grande quotidiano, resta una delle pagine più nere della storia del ministero, e davvero non fa onore a chi vi partecipò.
E non fu purtroppo solo il ministro.
Poi è giunto il crollo della domus a confermare le nostre preoccupazioni.
Questa grave catena di errori ha avuto inizio con la scelta di

Continua→→

inviare a Pompei un commissario, e di scegliere come commissario un dirigente della protezione civile, lasciando contestualmente instabile la direzione della soprintendenza.
Un atto straordinario che ha rotto un equilibrio delicato tra le ragioni della tutela e la fruizione di uno dei siti più carismatici al mondo.
E' dunque la semplice applicazione di un basilare principio di responsabilità che rende Bondi colpevole, non l'accanimento e la faziosità dell'opposizione.
Ma se è vero che la responsabilità del governo è enorme, bisogna amaramente riconoscere che gli scempi che ho ricordato sono avvenuti senza che vi fosse una adeguata reazione nella comunità scientifica.
In alcuni casi c'è stata addirittura accondiscendenza: penso a quanto in più riprese dichiarato dalla presidenza del consiglio superiore dei beni culturali, organismo ormai ridotto a un ufficio alla diretta collaborazione del ministro di turno.
O a chi ha la grave responsabilità di aver accettato doppi incarichi evidentemente incompatibili.
Si è insomma indebolita quella consapevolezza di sé, quell'orgoglio e quell'autonomia della comunità tecnico-scientifica che in passato avevano reso più forte questo settore (e questo ministero).
Per non parlare del sistema dell'informazione, che per mesi ha omesso di raccontare rischi e denunce, salvo poi accorgersi del problema declinandolo però troppo spesso con un'inaccettabile generalizzazione dal vago e acre sapore antipolitico.
Certo, ci sono state importanti e spesso isolate grida di dolore, non ultima la coraggiosa lettera dei sovrintendenti.
E c'è il quotidiano lavoro di tante persone che, dentro e fuori il ministero, cercano di fare seriamente il proprio mestiere nonostante un governo spesso ostile o, nella migliore delle ipotesi, lontano.
Sono segni di speranza, intorno ai quali vogliamo provare a ricostruire un rapporto e un ragionamento condiviso che dia un orizzonte più certo ai nostri beni culturali.
Per farlo è necessario partire dall'architettura istituzionale.
Da più parti, per provocazione, per frustrazione o per convinzione, si teorizza la necessità del superamento del ministero dei beni culturali, come perno centrale di governance del settore.
Noi non crediamo sia questa la soluzione.
Ma è evidente che così com'è il ministero non regge. La mutazione genetica di questi anni ne ha accresciuto a dismisura la struttura centrale mentre deperiva quella periferica, trasformandolo in un mostro macrocefalo.
In questi anni nessuna politica è stata attuata per frenare l'emorragia di personale tecnico scientifico provocata dal blocco delle assunzioni nella P.A. Oggi l'amministrazione non è in grado di coprire stabilmente nemmeno i ruoli di soprintendente, mentre nelle piante organiche del ministero mancano quasi completamente figure professionali innovative, che pur si trovano sul mercato del lavoro.
Una situazione insostenibile che peraltro rischia di essere affrontata nel modo peggiore.
Una delle soluzioni escogitate dal Governo sembra essere la nuova Ales spa una società pubblica che vive delle risorse sottratte al Mibac (12 milioni di euro per il 2011), che rifornisce di personale a tempo determinato lo stesso ministero che, però, ha subito due successive riduzioni dell'organico ciascuna del 10 per cento.
Ales potrà valersi di lavoratori socialmente utili, mentre nulla è previsto rispetto agli idonei del concorso dello scorso 2008.
Allo stesso modo non è dato sapere quali saranno (ammesso che siano previsti) i criteri per il reclutamento del personale necessario all'espletamento dei 24 progetti previsti nel contratto tra Ales e Mibac.
Tra gli altri progetti previsti, vanno segnalati quelli relativi allo sportello polifunzionale di servizi per la tutela e valorizzazione e al centro servizi amministrativi, i cui contenuti sono oltremodo vaghi, ma che mettono in campo funzioni e mansioni espletate di norma da personale assunto per concorso pubblico (personale tecnico scientifico e personale amministrativo). Ferme restando le premesse date, e la indispensabile necessità di garantire l'occupazione e la stabilizzazione dei precari, Ales non può essere trasformata in una sorta di agenzia interinale del Mibac, uno strumento funzionale alla precarizzazione e alla dequalificazione del settore statale della tutela del patrimonio culturale.
Non è certo questa la strada per risolvere i problemi di organico del ministero: c'è bisogno piuttosto di invertire la rotta, snellendo l'apparato centrale e ridando fiato alle strutture periferiche e territoriali e garantendo reale autonomia alle funzioni tecnico scientifiche, storicamente il fiore all'occhiello del ministero.

Continua→→

Valorizzare le competenze esistenti, inserire nuove professionalità, accompagnare il necessario ricambio generazionale sono premesse indispensabili senza le quali è impensabile immaginare un futuro per il ministero. Occorre ripensare la governance dunque, uscendo definitivamente dalla stanca e ormai logora contrapposizione tra centralismo e decentramento. Affinché il Mibac – e dunque lo Stato – possa ottemperare alle funzioni attribuitegli dalla Costituzione è indispensabile attivare sinergie tra tutti i livelli di governo e determinare strategie di intervento condivise dallo Stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni.

In questo senso è anche essenziale ripensare il ruolo delle regioni stabilendo la possibilità di attribuire loro maggiori funzioni e compiti purché dispongano delle risorse e degli strumenti necessari al rispetto di standard di tutela predeterminati (dallo Stato), ferme restando le funzioni di surroga e di sostituzione da parte dello Stato in caso di inadempienza o inadeguatezza. Ciò permetterà una stretta sinergia tra l'opera degli enti regionali e l'attività delle soprintendenze e degli uffici periferici, finalmente dotati di piena autonomia scientifica ed amministrativa e, eventualmente, anche di autonomia finanziaria e di bilancio.

La soluzione va cercata, crediamo, in un sistema concorde, plurimo, lealmente collaborativo in cui tutti i livelli di governo siano egualmente vincolati al rigido rispetto di regole certe, stabili e imperative in tema di formazione e reclutamento del personale, autonomia degli apparati tecnici, sistemi di finanziamento, rapporto con i privati, modelli di gestione e criteri di efficacia ed efficienza degli interventi.

Al centro di questo sistema e delle politiche pubbliche, da chiunque attuate, dovranno tornare ad esserci i beni culturali, la loro funzione sociale e l'interesse nazionale superando la fase della mercificazione e della subalternità della cultura agli interessi economici. In questo senso, i beni culturali pubblici, non potranno essere fatti oggetto di trasferimenti (tra soggetti pubblici o verso soggetti privati) se da essi non discendano utilità culturali per la collettività, e lo stesso si dica per il loro utilizzo che può e deve essere finalizzato unicamente a scopi culturali. Non basta a nostro parere che vi siano, come prevede la legge, semplici progetti di valorizzazione: è piuttosto necessario che i progetti siano sottoposti al vaglio degli uffici del Mibac; è necessario che sia precluso ogni mutamento di destinazione d'uso dei beni; è soprattutto indispensabile che i beni culturali non diventino merce di scambio per i comuni affamati dai tagli. Senza dimenticare che il federalismo concepito da questo governo non prevede che la cultura sia né tra i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) delle regioni né tra le funzioni fondamentali degli enti locali: il che significa, semplicemente, che il finanziamento della cultura da parte delle regioni e degli enti territoriali dipenderà dalla eventuale disponibilità di risorse smettendo di essere un dovere per diventare un'eventualità, un optional. Il dibattito sul federalismo, dunque, non può trascurare che il patrimonio culturale è nazionale e quindi, solo un'istanza nazionale, super partes, può essere deputata alla dichiarazione di interesse culturale. Se, infatti, l'interesse è nazionale, non è pensabile che esso sia configurato e limitato dagli interessi (pur legittimi) delle istanze locali alle quali deve essere attribuita, invece, una larga facoltà di proposta.

Inoltre, anche se è vero che l'affaticamento del Mibac dipende anche dal fuoco di fila delle riforme della sua struttura e della sua organizzazione, tuttavia non c'è dubbio che una serie di aggiustamenti siano indispensabili per migliorarne la funzionalità e l'efficienza.

Abbiamo già detto del Consiglio Nazionale. Ma non c'è dubbio che sia improcrastinabile la concessione di ampi ambiti di autonomia alle soprintendenze, ai musei singoli o in rete restituendo alle soprintendenze funzioni e compiti. Non più uffici periferici, dunque, ma veri e propri organismi in grado di esercitare la tutela e al contempo di funzionare come veri e propri centri di elaborazione e distribuzione culturale, di connettere i diversi livelli di governo e le realtà che nei territori fanno ricerca.

Alla luce di ciò va rivista, profondamente rivista, la funzione delle direzioni regionali che potrebbero eventualmente assumere funzioni di coordinamento e di controllo e vigilanza sul territorio oltre ad esercitare, eventualmente, funzioni di surroga in caso di inadempienza delle funzioni amministrative da parte dei diversi livelli di governo del territorio. Non va dimenticato che il paesaggio è già cogestito da stato, regioni ed enti territoriali senza che, tuttavia, esistano luoghi efficaci ed efficienti di coordinamento o poteri statali di sostituzione in caso di mancato o insufficiente intervento da parte delle regioni.

Continua→→

Al tema del paesaggio dedicheremo nei prossimi mesi una giornata di riflessione simile a questa.
Troppo spesso esclusi dal dibattito sono gli archivi e le biblioteche che riescono a guadagnarsi un posto nei media solo quando sono ad immediato rischio di chiusura.
Eppure archivi e biblioteche in Italia rappresentano una delle punte di diamante dell'innovazione nel settore del patrimonio culturale.
Essi avevano creato le premesse per diventare veri e propri luoghi di diffusione e produzione culturale ma il salto qualitativo è stato rallentato dai tagli di finanziamenti e dalla ormai tradizionale carenza di personale che costringe a limitare la loro funzionalità.
Ma la crisi di risorse colpisce anche le innumerevoli biblioteche di enti locali su tutto il territorio nazionale.
Queste ultime, veri e propri presidi culturali sul territorio, svolgono tra l'altro una fondamentale azione di integrazione verso gli immigrati e verso le fasce sociali più deboli e una funzione di avvicinamento alla lettura e alla conoscenza.
Gli archivi vivono difficoltà simili che si ripercuotono però più su quelle attività di ricerca (non solo sulla ricerca umanistica sia chiaro) che dovrebbero essere al centro della ripresa del nostro paese.
Una parola va spesa anche per gli istituti e le fondazioni culturali private che svolgono un'azione di affiancamento e talvolta di surroga dell'attività pubblica e che hanno visto prosciugare i fondi loro destinati dalle finanziarie.
La conseguenza è anche in questo caso, il taglio netto della quantità e talvolta della qualità della loro attività sui territori: convegni, corsi, borse di studio per studiosi e studenti, pubblicazioni di eccellenza vanno diradandosi.
Archivi e biblioteche che riescono ancora con fatica e sacrifici a rimanere aperti al pubblico rischiano di essere sottratti alla fruizione dei cittadini. La recessione culturale è dietro l'angolo.
Rimettere al centro i nostri beni culturali dunque per dargli un futuro, come vuole il titolo di questa nostra giornata.
Ma affinché quanto detto non sia solo e semplicemente una petizione di principio, abbiamo il dovere una volta per tutte di chiarire la questione delle professionalità abilitate ad operare sul patrimonio.
La questione è nota, ne discutiamo da decenni, e non riguarda esclusivamente il tema del riconoscimento professionale, sul quale dirò successivamente.
E' necessario intervenire anche a monte del problema, dando finalmente un ordine funzionale alla babele formativa per gli operatori dei beni culturali. Istituti centrali, corsi universitari, scuole regionali, ma anche semplice esperienza professionale acquisita in anni di lavoro sul campo: è assolutamente necessario mettere in connessione e non in competizione le diverse agenzie formative, in modo da evitare il protrarsi di una situazione confusa che finisce per penalizzare chi lavora.
E' una questione resa ancor più complessa dalla progressiva articolazione e specializzazione dei corsi universitari, con il paradosso di una enorme offerta formativa, fortemente disomogenea e che non risponde alle esigenze di professionalizzazione richieste dal mondo del lavoro. E che spesso, nella sua non governata complessità, produce lacerazioni e conflitti tra i più deboli.
Non ha davvero più alcun senso declinare la questione partendo dalla necessità di gerarchizzare, magari a tutto vantaggio di presunte eccellenze; né possiamo attardarci oltre in un dibattito tra i sostenitori di una formazione teorica e quelli che rivendicano un aumento delle competenze tecniche.
Nè possiamo negare che in questo settore la riforma del 3+2 non sia stata esattamente benefica e non c'è dubbio che quando si presenterà l'occasione di rimettere mano in modo serio all'università italiana, ammesso e non concesso che sopravviva alla Gelmini, occorrerà riflettere bene anche sul nostro settore.
Ma oggi dobbiamo partire da un dato certo, stabilendo quale sia il titolo necessario a qualificare il professionista dei beni culturali.
Noi siamo convinti che debba essere la laurea (quadriennale o specialistica).
Ma nel dirlo siamo assolutamente consapevoli della necessità che si rimetta mano alla definizione di quei corsi di laurea, in modo da renderli effettivamente sufficienti a una professionalizzazione di base.
Ridefinire i percorsi della formazione accademica dunque, come primo passo. Poi rendere quei percorsi effettivamente abilitanti, recependo questa impostazione prima di tutto nella pubblica amministrazione. E infine rendere quell'abilitazione necessaria ad operare sul patrimonio. Certo, occorre contestualmente ridefinire la formazione superiore e di eccellenza, e anche costruire i legami organici con gli strumenti formativi extra-accademici.

Continua→→

Ma se non si parte da qui sarà impossibile mettere ordine nell'intero sistema.
Per questo chiediamo al governo di promuovere una conferenza interministeriale con le regioni, le parti sociali, le associazioni di categoria e quelle professionali che affronti approfonditamente la questione.
E per questo però chiediamo al mondo accademico di fare uno sforzo per cercare di immaginare come rendere quei cinque anni di insegnamento realmente utili alla professionalizzazione.
Oggi così non è, ce lo dice l'esperienza, ce lo dicono i dati.
Secondo il Rapporto di Alma Laurea sugli storici dell'arte, rispetto al 2001 il tasso di occupazione dei laureati è in calo dello 0,5 per cento mentre è in aumento di 3 punti percentuali il tasso di disoccupazione.
Tra 2001 e 2008 la quota dei laureati occupati diminuisce di 6 punti percentuali. Allo stesso modo è in costante calo il guadagno mensile netto a cinque anni dalla laurea.
I laureati post riforma sembrano migliorare le loro opportunità di essere occupati ad un anno dalla laurea, anche se gli specialisti sembrano svantaggiati rispetto ai laureati di primo livello.
Quello che il mercato offre ai nostri laureati di primo livello è una qualche forma di occupazione instabile: solo il 27 per cento ha un lavoro stabile (contro il 43 per cento dei laureati in genere e il 28 per cento del gruppo letterario).
E cresce la quota di coloro che lavorano senza contratto. Guadagnano oltre il 25 per cento meno dei loro "pari grado".
E non va affatto meglio ai laureati specialistici.
Se prima o poi un lavoro arriva, ciò che non giunge è la stabilità e i guadagni, forse anche perché i nostri giovani specialisti vivono una sorta di bulimia formativa tale che continuano a cercare corsi, master, dottorati, stage, per migliorare il loro livello formativo.
Il che rende la loro condizione lavorativa e di vita negli anni successivi alla laurea specialistica particolarmente complessa: una forte instabilità occupazionale e guadagni mensili particolarmente depressi.
Vorrei osservare che se da un lato una formazione sempre in divenire ed in crescita è un dato positivo, nasce però il timore che il mancato riconoscimento delle professionalità dei beni culturali, e l'assenza di una definizione dei livelli minimi per accedere alla formazione, abbiano fatto cadere molti dei nostri laureati nel ben noto paradosso di Achille e della tartaruga: dove Achille sono i laureati e la tartaruga (lenta ma irraggiungibile) è l'occupazione.
E le dichiarazioni del dottor Resca secondo cui mancherebbero le professionalità adatte alla cura del patrimonio culturale, non rende la situazione più semplice e apre la strada a fenomeni sempre più diffusi di sotto occupazione e di dequalificazione.
La politica deve naturalmente fare la sua parte, e costruire le condizioni per cui quelle professionalità vengano effettivamente riconosciute.
Noi siamo convinti che la via maestra sia la correzione del codice, per questo abbiamo ormai da quasi tre anni presentato una proposta di legge, prima firmataria Marianna Madia, che sanerebbe l'intollerabile vulnus della mancata citazione nel testo base sui beni culturali dei professionisti che operano sul patrimonio
Quella proposta può naturalmente essere aggiornata, favorendo ad esempio l'inserimento delle nuove professioni legate all'innovazione tecnologica (ad esempio gli scienziati della diagnostica).
A fianco a questo occorre portare a compimento la più generale riforma delle professioni, su cui credo interverrà successivamente Stefano Fassina.
Un ragionamento a parte, come sempre, meritano i restauratori.
Vittime di una sovrapposizione di norme, di un certo grado di confusione, della intempestività, incompletezza e discontinuità nella normazione per qualificare gli addetti, della macchinosità dei criteri per accedere alla qualificazione, si trovano ora in una drammatica condizione di stallo (che coinvolge anche i lavori di restauro).
Il rischio concreto, stante l'attuale situazione e l'incapacità del Mibac di gestire i procedimenti di riconoscimento, è la dispersione di uno straordinario capitale di competenze e di professionalità che rappresenta una delle eccellenze italiane nel mondo, ma anche di escludere dal mercato del lavoro migliaia di professionisti.
Ivi compresi i restauratori interni al ministero, coloro che hanno superato un concorso indetto dalla pubblica amministrazione, hanno svolto le funzioni di restaurato per decenni, hanno insegnato nelle scuole statali di restauro, e che si trovano nella paradossale condizione di dover dimostrare alla stessa amministrazione pubblica di essere restauratori.
Non una sanatoria è necessaria, non l'ope legis,

Continua→→

ma un procedimento efficace di riconoscimento di una qualifica professionale (ben distinta dall'attribuzione della qualifica OS2 in base al decreto ministeriale n. 420 del 2001 - riguardante requisiti di 'impresa' per le gare d'appalto). E' una materia complessa che va affrontata con spirito concertativo.

In questi mesi, grazia al lavoro paziente di Rita Borioni, abbiamo incontrato riservatamente in diverse occasioni i rappresentanti delle molte associazioni dei restauratori.

Sulla base di questo lavoro presenteremo una proposta di modifica del 182, provando a costruire un consenso più ampio, coinvolgendo la maggioranza.

Resta però un'incredibile dimostrazione dello spirito del tempo che a riunire i restauratori per affrontare un problema di governo sia stato il maggior partito dell'opposizione e non il ministro preposto.

Come noto, il tema del mancato riconoscimento delle professioni ha portato con sé in questi anni una fortissima precarizzazione del lavoro nei beni culturali.

Una piaga che ovviamente non riguarda solo questo settore e che può essere corretta solo con riforme complessive.

Il partito democratico ha presentato su questi temi molte proposte sulle quali non mi soffermerò perché sono certo che lo farà meglio di me Stefano Fassina a conclusione della sessione mattutina.

Ma non c'è dubbio che il nostro settore ha delle peculiarità che rendono indispensabili alcuni interventi specifici.

E' necessario ad esempio introdurre norme sulla protezione della proprietà intellettuale per gli scavi archeologici e i lavori di restauro e catalogazione.

Oggi, nella maggior parte dei casi, in particolare gli archeologi impegnati in scavi commissionati dalle Soprintendenze trovano nei contratti una clausola sulla riserva di pubblicazione che vieta loro di diffondere i risultati dello scavo oggetto del contratto senza l'autorizzazione esplicita e scritta della soprintendenza committente.

Stessa sorte è riservata a chi è impegnato da esterno nella catalogazione.

Riteniamo invece sia giusto, oltreché necessario ai fini dei curricula professionali degli operatori, che i risultati del lavoro di ricerca dei professionisti dei beni culturali tornino nella piena disponibilità degli studiosi.

C'è poi il tema, molto sentito, dell'elenco dei professionisti abilitati alla verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Di archeologia preventiva si è molto discusso in questi mesi: credo sia opportuno ribadire che si tratta di una norma di tutela, e non della scorciatoia attraverso cui risolvere problemi assai complessi, come quello del riconoscimento professionale. Ovviamente non può nemmeno essere lo strumento attraverso cui i dipartimenti universitari reintegrano le risorse sottratte dai tagli né tantomeno una quota di mercato da riservare a quei professionisti che soffrono per la non concorrenzialità del mercato stesso.

Problemi seri che esistono, ma che vanno risolti per la via maestra, che è quella che stiamo cercando di disegnare insieme.

E' una norma di tutela dunque. E come tale va considerata. Può essere anche un importante volano occupazionale, e può essere utile ad attrarre nuove risorse nel settore, divenendo un pezzo di una politica industriale.

Perché ciò sia possibile però occorrono alcuni correttivi.

Innanzitutto, organicamente a quanto detto in precedenza, deve essere riconosciuta la laurea quadriennale o specialistica come titolo sufficiente per esercitare l'attività di verifica preventiva.

Deve inoltre essere garantita pari opportunità di accesso per l'iscrizione nell'elenco a tutti i soggetti in grado di certificare la propria qualificazione.

Infine deve essere regolamentata la partecipazione dei dipartimenti universitari sul mercato dell'archeologia preventiva per evitare il rischio dello snaturamento della loro missione istituzionale e la possibilità che essi abbiano vantaggi competitivi nel mercato.

Non mi sfugge la delicatezza di questo passaggio, né si può negare che oggi i dipartimenti sono spinti a "essere azienda" non solo dalla scarsezza dei finanziamenti, ma dalla stessa riforma dell'università.

Ma non crediamo che questa sia una situazione sana, tanto più in un settore in cui è necessario ricreare spazi di occupazione di qualità per dare uno sbocco vero proprio a chi da quelle università esce.

Occorre poi fare una verifica seria sullo stato di avanzamento del processo di liberalizzazione avviato da Bersani nell'ultimo governo Prodi per quanto riguarda le guide turistiche.

La norma che emanammo, su richiesta delle associazioni professionali di archeologi e storici dell'arte, prevedeva l'equiparazione del titolo di studio al patentino, fatta salva la verifica linguistica e di conoscenza del territorio attraverso un esame non selettivo.

Continua→→

La norma avrebbe dovuto essere recepita dalle regioni e applicata dalle province.
L'esperienza di questi anni ci dice che non sempre le cose sono andate così ed è davvero importante invece che si porti a compimento quel processo, così da consentire un ulteriore sbocco professionale ai laureati dei beni culturali, scardinando meccanismi di sfruttamento e di lavoro non qualificato che purtroppo sono ancora molto diffusi.
Insomma, ancora oggi la situazione lavorativa di un professionista dei beni culturali è difficile, indefinita, incerta.
Le responsabilità di questo stato di cose sono molte: ne ha la politica che ha troppo a lungo ritardato lo scioglimento di alcuni nodi; ne ha la pubblica amministrazione che troppo spesso alimenta lo sfruttamento non fissando regole certe, tariffari omogenei, o fingendo di non vedere come i capitolati delle gare diventino vere e proprie trappole per i lavoratori.
Ne ha anche il sindacato, che da fatica a trovare le forme di rappresentanza e tutela di professionalità così diverse. Ancora oggi un archeologo seguendo la diversità degli incarichi, dovrebbe cambiare categoria di riferimento almeno un paio di volte a settimana.
Ne hanno infine gli stessi lavoratori, che faticano a vivere una dimensione di impegno collettivo.
C'è bisogno di un salto di qualità complessivo, nella consapevolezza prima che nell'impegno. Noi cercheremo di fare la nostra parte.
Ma la già abitualmente difficile condizione dei lavoratori si è notevolmente complicata all'impatto con la crisi.
Abbiamo in più di un'occasione chiesto al governo di costruire un provvedimento straordinario per sostenere i precari della cultura, ma senza ottenere risposta.
L'effetto del non intervento è stato l'abbandono di migliaia di persone nell'incertezza e nella precarietà.
In questi anni gli abbandoni della professione sono stati altissimi, e anche chi è riuscito ad andare avanti lo ha fatto in condizioni difficilissime.
Ma la crisi non ha colpito solo i lavoratori.
Perché nel settore dei beni culturali, oltre ai privati di cui sempre si invoca il salvifico intervento, ci sono quei privati, quelle imprese che quotidianamente operano sul nostro patrimonio e che sono attrici importanti della tutela, della gestione e della valorizzazione.
Le operazione necessarie a recuperare, restaurare, spiegare il nostro patrimonio sono svolte per una parte consistente proprio da queste imprese: offrire loro un sistema di regole chiaro e politiche industriali efficaci è dunque indispensabile anche a garantire la qualità delle attività svolte.
La crisi ha prodotto un drammatico restringimento degli stanziamenti pubblici diretti e indiretti e quindi un conseguente restringimento delle dimensioni del mercato.
La scarsità delle commesse ha amplificato i problemi storici e strutturali delle imprese del settore, rendendo ancor più urgente un intervento.
Ma in una fase così delicata risulta non più rinviabile lo scioglimento del nodo del rapporto tra soggetti pubblici e mercato.
La vicenda di Ales, oltre a quanto detto in precedenza, preoccupa anche da questo punto di vista.
Creare monopoli pubblici in un settore caratterizzato da una forte vivacità imprenditoriale non appare davvero la miglior strada da imboccare.
Sarebbe piuttosto opportuno agire in senso opposto, immaginando una exit strategy anche per quelle realtà municipali che sono cresciute a dismisura in questi anni, divenendo un vero e proprio macigno sul possibile sviluppo di una imprenditoria sana nel settore.
A ciò si aggiunge il problema della trasparenza nell'aggiudicazione degli affidamenti diretti, che per la natura di questo settore, sono una parte davvero consistente del monte dei lavori.
Non c'è dubbio che la specificità e la delicatezza dell'oggetto dei lavori, ovvero il nostro patrimonio, necessiti di una cura e attenzione straordinaria.
Ma questa deve essere garantita da regole certe, da criteri di qualificazione delle imprese stringenti, da requisiti professionali indispensabili per l'autorizzazione ad operare e dall'effettiva efficienza degli strumenti di vigilanza. Non può essere l'arbitrarietà delle scelte di chi affida l'unico metro di giudizio.
Più in generale è abbastanza evidente che le norme del codice degli appalti stanno piuttosto strette a un settore come i beni culturali in un paese come l'Italia.
Per questo stiamo valutando con il gruppo parlamentare europeo se vi siano le condizioni per avanzare la richiesta di una sorta di eccezione culturale per questo settore che, in Italia vive una condizione assolutamente unica per dimensione, delicatezza e qualità. Non ultima, la vicenda dei commissariamenti è un ulteriore elemento di distorsione

Continua→→

del mercato e della concorrenza a causa dell'uso tanto diffuso quanto ingiustificato di derogare alle procedure di evidenza pubblica.
Ripristinare dunque le condizioni di una concorrenza leale è la premessa indispensabile per pensare un pacchetto di politiche industriali.
Ma la crisi ha fatto emergere con chiarezza molti limiti strutturali delle imprese del settore, a cominciare dalla piccolissima dimensione della gran parte di esse che le rende fragilissime finanziariamente.
L'allungarsi dei tempi dei pagamenti della pubblica amministrazione, combinato con la riduzione delle commesse e con l'arbitrarietà delle scelte sta portando al collasso l'intero sistema.
Occorre da subito che il governo metta in atto misure di accorciamento dei tempi nei pagamenti e strumenti di sostegno e garanzia finanziaria per gli operatori del settore.
Ma al di là della gestione dell'emergenza occorre immaginare politiche di incentivazione della crescita della dimensione d'impresa attraverso il raggruppamento di realtà minori, tenendo conto che spesso il "nanismo" di queste imprese è figlio della loro stessa natura: si tratta di imprese che nascono per l'incontro di competenze molto specifiche, molto diverse e spesso fortemente complementari dal punto di vista tecnico-scientifico, ma totalmente prive di capacità e conoscenze imprenditoriali. Compito di una politica pubblica è anche quello di trovare le forme per facilitare la capacità organizzativa delle imprese, aiutandole a crescere e ad aggregarsi senza per questo perdere le proprie specificità, che spesso ne rappresentano la forza.
Ma il mercato dei lavori e dei servizi pubblici per la cultura, quand'anche dovesse ripartire rapidamente, genererà attività per le imprese solo in qualche anno.
Il periodo di sostanziale vuoto ha messo in difficoltà anche le poche medie imprese del settore, che faticano a programmare il proprio portafoglio lavori.
L'unica soluzione sul breve periodo è l'internazionalizzazione, che deve essere adeguatamente incentivata e sostenuta.
Quello dell'aggressione dei mercati esteri è uno dei terreni sui quali sperimentare un rapporto leale e sano tra università e imprese, che troppo spesso in un sistema confuso come il nostro vengono a trovarsi in una innaturale condizione di concorrenza.
Il prestigio delle nostre università e dei nostri centri d'eccellenza può invece essere un'ottima chiave d'ingresso per le imprese in nuovi paesi.
E d'altra parte le imprese più solide non potranno che confrontarsi oltre che su nuovi mercati, sull'innovazione di processo e di prodotto; ma sono davvero poche quelle che hanno le dimensione per attivare ricerca e comprare innovazione.
Occorre costruire strumenti che aiutino l'individuazione e attivino la domanda di innovazione e che ne razionalizzino l'offerta.
Insomma, c'è bisogno di una vera e propria politica industriale anche per questo settore.
Anzi, ancor più per questo settore, le cui imprese per il semplice fatto di essere italiane, se sostenute, potrebbero godere di un vantaggio competitivo unico.
Naturalmente a patto che siano imprese vere: per questo occorre ritoccare il sistema di qualificazione, premiando ad esempio la stabilità di personale specializzato in organico.
Mi scuserete per la lunghezza di questa relazione, che si sta finalmente concludendo, ma abbiamo voluto mettere sul tavolo della discussione molti argomenti per sfruttare al meglio questa occasione.
Altre ne seguiranno, perché siamo convinti che prima di tutto in una fase così delicata per il mondo della cultura sia importante scacciare la sensazione che non ci sia più nulla da fare.
E per farlo, per ritrovare il filo di un discorso, per tirare il bandolo e districare la matassa di problemi da troppo tempo aggrovigliati, siamo convinti sia indispensabile ripartire dal confronto, dal dialogo ma anche dalla capacità di fare delle scelte.

Matteo Orfini

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

SICUREZZA PER UN PROGETTO CONDIVISO

A Roma 400 per la "casta" 50 per il territorio Presentato nell'incontro col sen. Mario Monti

Troppe "scorte" inutili: penalizzati i cittadini

Negli ultimi mesi la Guardia di Finanza ha fatto un grande e apprezzabilissimo lavoro: ha scovato con un'indagine capillare migliaia di falsi invalidi che in quanto tali, pur non avendone assolutamente titolo, percepivano pensioni di invalidità e usufruivano indebitamente di servizi sociali gratuiti sottraendo così allo Stato, e quindi ai cittadini, risorse economiche che potrebbero essere spese in ben altro modo. Una vera e propria ripulitura fognaria, per ora solo superficiale, della quale si sentiva da tempo.

Vi è, tuttavia, un altro settore che meriterebbe un' analoga attenzione:

è quello delle "scorte"di polizia assegnate anche da decenni a personaggi politici o amministrativi una volta piuttosto in vista contro i quali forse un tempo vi era un ipotetico pericolo di azioni criminali.

Si tratta di politicanti, magistrati, burocrati, collaboratori di giustizia e quant'altro. Tutti protetti da migliaia di agenti 24 ore su 24 che si alternano a turno nella sorveglianza delle loro abitazioni e che provvedono a scortarli ovunque con costose auto ovviamente blindatissime e super accessoriate anche quando i rischi per la loro incolumità sono ormai nulli.

E nessuno dei diretti interessati si è mai sottratto a questa vigilanza per certi versi anche asfissiante ma che tuttavia viene richiesta e sollecitata anche arrogantemente quando manca.

È quello status-symbol a cui, per vanità umana e per il desiderio di apparire comunque e dovunque sempre sulla cresta dell'onda, riesce assai difficile rinunciare.

E così si verifica che in una città come Roma, in cui la sicurezza dei cittadini, ma anche quella dei milioni di turisti che la visitano, non è più garantita per la presenza di bande criminali organizzate, di narcotrafficanti, di stranieri adusi a delinquere e stuprare, di quartieri dormitorio degradati e abbandonati a se stessi perché privi della necessaria vigilanza e quant'altro, le Forze dell'ordine siano utilizzate in maniera decisamente massiccia per la protezione di personaggi che non ne avrebbero assolutamente bisogno.

Un servizio questo che richiede l'impiego sul territorio di 3.500 uomini con un costo complessivo minimo di 230 milioni di euro l'anno che dovrebbero essere invece impiegati per garantire la sicurezza dei cittadini. E si badi bene che le scorte necessarie per tutelare l'incolumità di esponenti del Governo o di quella degli ospiti stranieri d'onore rappresentano non più del cinque per cento del totale. L'improprio utilizzo delle scorte è dunque esageratamente eccessivo e sproporzionato rispetto alle effettiva necessità. Lo dicono con estrema chiarezza i numeri:

400 volanti della Polizia vengono utilizzate per la scorta dei più svariati personaggi, che in campo politico o amministrativo non hanno più alcuna funzione pubblica di rilievo, mentre solo a 50 è affidato il compito di proteggere gli abitanti di una città che supera largamente i tre milioni di abitanti con tutti i problemi concernenti la sua sicurezza che si sono ancor più aggravati per l'imponente arrivo di decine di migliaia di extracomunitari e di comunitari di recente acquisizione.

Il che comporta, tra l'altro, un super lavoro da parte dei pochi addetti al servizio d'ordine costretti a fronteggiare in palese inferiorità numerica e spesso anche tecnica una delinquenza organizzata che di fatto si è impadronita delle zone periferiche della città rimaste incustodite per la citata carenza di mezzi di sorveglianza.

Quindi un servizio d'ordine questo che in simili condizioni comporta grandi rischi per l'incolumità fisica degli Agenti di Polizia e che è compensato per tale motivo in maniera del tutto insufficiente.

La protesta, come è giusto che sia, c'è naturalmente stata.

È intervenuto il Sindaco Alemanno, si sono pronunciati gli Assessori, hanno gridato allo scandalo i commercianti, si sono ribellati i cittadini, ne hanno subìto le conseguenze anche tragiche non pochi turisti. Se n'è occupata con grande rilievo anche la stampa estera (a volte anche fortemente interessata per motivi di concorrenza turistica) dipingendo Roma come una sorta di grande casba senza regole e senza certezze dove la criminalità domina sovrana e l'impunità è norma. Tuttavia in questo nostro grande Paese che ha esportato la civiltà direttamente o indirettamente in ogni angolo del mondo sembra proprio che in campo politico l'arroganza, l'egoismo, la prepotenza, l'incapacità siano una prerogativa ormai generalizzata. Infatti fino ad oggi nulla si è mosso, tutto continua esattamente come prima anzi peggio perché c'è già una delibera per l'acquisto di nuove auto da destinare al servizio di scorta.

C'è la crisi? Bisogna risparmiare? i cittadini soffrono? Poco importa. Viste dall'alto dell'Olimpo le disgrazie dei mortali appaiono prive di interesse e ancor più di significato. Perciò le auto per la scorta sono ormai un diritto inalienabile e chi le ha se le tiene strette e vi potrebbe rinunciare solo di fronte ad un atto di forza. Ma da parte di chi? della "casta"???

Federico De Lella

Un quarto degli italiani versa in stato di povertà
Per la Caritas 8 milioni in estremo disagio

Si è assistito, e si assiste ancora, nel dibattito politico che in vario modo si è sviluppato sulla manovra per il rientro del debito, ad una serie di proposte e controproposte da parte dei partiti politici di maggioranza e di opposizione tutte volte ad individuare i settori dove reperire risorse facendo il minor danno possibile.

È stata quasi una gara tra chi, preoccupato a salvaguardare il proprio orticello elettorale, indicava Enti, Amministrazioni, Settori, Categorie, sui quali far calare la scure dei tagli. Tutti, senza esclusione alcuna, dichiaratamente con proposte sulla carta volte a salvaguardare i ceti meno abbienti.

Senza considerare però, che qualsivoglia "taglio" finisce inevitabilmente per ripercuotersi su tutti i settori del con sumo con effetto domino e quindi con ripercussioni anche abbastanza notevoli sul potere d'acquisto dei cittadini.

Pertanto appare ineludibile intervenire prima di assumere decisioni in merito, provvedere alla tutela delle fasce più deboli della popolazione facendo sì che la conseguente e inevitabile ondata inflattiva ne disintegri le residue disponibilità economiche.

Intervento questo indispensabile specialmente se si tiene conto dell'ultimo rapporto annuale dell'Istat nel quale si traccia un quadro drammatico della situazione economica delle famiglie italiane che risponde poi ad una realtà più volte denunciata sul nostro giornale e cioè che il 10 per cento degli italiani detiene quasi tutto il reddito del Paese mentre il restante 90 per cento si barcamena a vari livelli tra un numero infinito di difficoltà economiche fino a giungere alla povertà estrema.

Scrive nel suo rapporto annuale l'Istat che circa un quarto degli Italiani (il 24,7 per cento della popolazione, più o meno 15 milioni) sperimenta il rischio povertà o di esclusione sociale. Si tratta, precisa l'Istat, di un valore superiore alla media Ue che è del 23,1 per cento.

Il rischio povertà riguarda circa 7,5 milioni di individui (12,5 per cento della popolazione) mentre 1,7 milioni di individui (2,9 per cento) versa in condizioni di grave deprivazione e 1,8 milioni di persone (3 per cento) è soggetto ad un'attività lavorativa del tutto insufficiente. Si trovano in quest'ultima condizione l'8,8 per cento delle persone con meno di 60 anni (6,6 per cento).

Nelle Regioni meridionali, dove risiede circa un terzo degli Italiani, vive il 57 per cento delle persone a rischio povertà (8,5 milioni) e il 77 per cento di quelle che convivono sia col rischio, sia con la deprivazione sia con intensità di lavoro molto bassa (469 mila).

Questa la situazione documentata dai tecnici dell'Istat e avvalorata dall'ultimo rapporto Caritas-Zancan 2011 dal quale risulta che la povertà nel nostro Paese si sta progressivamente ampliando tanto da coinvolgere anche persone e famiglie fino a poco tempo fa ritenute estranee al fenomeno.

In particolare tra i nuovi poveri che si rivolgono ai centri Caritas per ottenere almeno l'indispensabile assistenza figurano nuclei familiari che la disoccupazione, seguita ai licenziamenti, ha improvvisamente ridotto in uno stato

di assoluta precarietà economica che ha inciso in primo luogo sulla possibilità di poter sostenere i costi dell'abitazione.

Così i poveri afflitti da estrema indigenza tra quelli preesistenti e quelli nuovi per a Caritas assommano oggi a ben otto milioni per i quali l'aumento delle risorse messe in campo dal Governo, sia perché troppo scarse sia perché male distribuite, non è stato sufficiente in alcun modo ad alleviare lo stato di sofferenza.

Il timore ora, purtroppo ben motivato, è per l'ondata di aumenti di tutti i generi anche alimentari di prima necessità che già si sta facendo prepotentemente sentire a seguito della manovra economica di mezza estate del Governo.

S'impongono, quindi, interventi urgenti volti ad alleviare la drammatica situazione economica in cui versano tante famiglie nonché ad evitare di vessare i ceti meno abbienti con ulteriori provvedimenti economici restrittivi.

Che per far ciò si debba far rientrare almeno in parte i 120 milioni annui di euro evasi al Fisco appare indispensabile.

Pertanto ci si muova con rapidità in tale direzione utilizzando finalmente, tutti i mezzi possibili che devono necessariamente comprendere anche dure sanzioni penali per i grandi evasori.

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

MONTECATINI TERME
INCONTRO NAZIONALE DEI RESPONSABILI SINDACALI , REGIONALI E PROVINCIALI

La Segreteria Generale della Federazione CONFSAL-UNSA, facendo seguito alle proficue riunioni di Verona e Como, ha promosso un nuovo incontro nazionale per i responsabili sindacali nazionali, regionali e provinciali, che si è tenuto a Montecatini Terme, il 24 novembre 2011.
La riunione è stata, tra l'altro, l'occasione per affrontare il tema della campagna elettorale per le RSU 2012, previste per il marzo prossimo, e fissare obbiettivi e strategie. Come noto, il risultato elettorale contribuisce a definire, insieme al dato delle numero delle iscrizioni, la rappresentatività sindacale di ogni organizzazione. Abbiamo segnali di forte crescita della nostra Federazione: il numero degli iscritti in termini assoluti è in aumento e ciò si dimostra tanto più apprezzabile quanto più si considera il quadro generale politico e sindacale e gli effetti congiunti dei pensionamenti e del blocco del turn over.
L'incontro ha permesso una condivisione di alcune esperienze positive sulla realizzazione di sinergie territoriali attivate in vista delle elezioni e ha consentito a ciascuno, con osservazioni e interventi, di essere partecipe nella costruzione di un altro passo significativo della storia della nostra Federazione.
La riunione si è tenuta presso l'HOTEL TUSCANY INN, Via Cividale 86/E, Montecatini Terme 50016 - Pistoia (Italia) e il programma è stato il seguente:

- ore 09.30 : Inizio Lavori
- saluto del Presidente, Giuseppe Conti
- relazione del Segretario Generale, Massimo Battaglia
- intervento dell'Avv. Pasquale Lattari su Formazione e Mediazione
- interventi dei presenti
- ore 13.00: sospensione dei lavori
- ore 13.30: pranzo
- ore 15.30: ripresa dei lavori
- prosecuzione degli interventi
- replica e conclusioni del Segretario Generale
- ore 19.30: chiusura lavori.

Il nostro Coordinamento Nazionale è stato rappresentato dal Vice Segretario Nazionale Stefano Innocentini, dalla Dott.ssa Angela SGAMBATI, componente del Coordinamento Nazionale e membro effettivo del C.U.G. e dal Sig. Alfredo Lutri, Segretario Regionale della Calabria. Forte è stato il richiamo del Segretario Generale Massimo Battaglia a non farci trovare impreparati all'ormai prossimo appuntamento per il rinnovo delle R.S.U. Come sappiamo, infatti, le elezioni in questione riguardano tutti i lavoratori che saranno chiamati al voto, siano essi iscritti o non iscritti e, cosa importante, chiunque potrà candidarsi, indipendentemente dal fatto che sia un iscritto alla CONF.SAL-UNSA.
Dovremo riuscire quindi a presentare le liste in ogni Istituto del territorio nazionale e per questo ci sarà bisogno del contributo di tutti.
Massimo Battaglia, nella sua relazione ha spaziato su tutti i temi di maggiore attualità e che coinvolgono il nostro settore, puntando l'indice nei confronti delle pesanti misure che si sono abbattute nei confronti dei lavoratori pubblici ed esortando i presenti a lasciare da parte, anche nei loro interventi, le problematiche di settore e unire tutti insieme le forze sentendoci parte di un'unica grande famiglia, la CONFSAL-UNSA.
Non possiamo, per motivi di spazio, fare una sintesi completa dell'intervento del Segretario Generale ma su questo punto rimandiamo all'ormai prossimo notiziario della nostra Federazione.
Da sottolineare inoltre, che molti sono stati gli interventi dei partecipanti, che hanno voluto esprimere le proprie opinioni in merito alla situazione sindacale e politica attuale e, per il nostro Coordinamento Nazionale, ha preso la parola il Vice Segretario Nazionale Stefano Innocentini, che nel suo intervento, rifacendosi peraltro a quanto sostenuto dal Segretario Generale nella sua relazione, ha puntualizzato alcuni aspetti,

Continua→→

Vice Segretario Nazionale
Stefano Innocentini

a nostro avviso di particolare rilevanza e che meritano di essere riassunti. Innanzitutto, ha ricordato che **dal 2005**, le politiche adottate in materia di Pubblico Impiego, si sono concentrate unicamente su:

- tagli indiscriminati alle risorse dell'Amministrazione
- riduzione del personale
- blocco del turn-over
- cancellazione della contrattazione nazionale ed integrativa
- trasferimenti d'autorità
- restrizioni in materia previdenziale
- pesanti disposizioni in materia di mobilità d'ufficio.

Sembra quasi che tutto il percorso di contrattualizzazione del Pubblico Impiego, iniziato negli anni '70 con il rapporto Giannini, è stato calpestato facendoci tornare indietro di almeno 20 anni. Infatti, tutti i provvedimenti in materia di Pubblico Impiego degli ultimi anni sono stati di natura punitiva e i pubblici dipendenti sono stati visti come un peso ed un serbatoio di risorse cui attingere per fare cassa. Eppure una volta eravamo fieri di essere pubblici dipendenti, ovvero servitori dello Stato. Forse è arrivato il momento di riappropriarci della nostra identità e dignità di lavoratori e dire basta a misure vessatorie nei nostri confronti. Certo, per fare questo dobbiamo metterci d'impegno anche noi lavoratori, dando per primi l'esempio ed evitare di confondere tra l'andare al lavoro e l'andare sul posto di lavoro. Fatto questo, troveremo senz'altro nel nostro Sindacato, autonomo e quindi libero da vincoli con il sistema partitocratico e di potere, un valido alleato e sostenitore delle nostre istanze. Infatti, proprio l'essere autonomi ci caratterizza e ci distingue dalle altre sigle sindacali e di questa autonomia possiamo andare fieri. Tra le proposte avanzate da Innocentini, una interessante è quella di puntare molto sulla preparazione professionale dei nostri rappresentanti sindacali, predisponendo appositi corsi di formazione, ad esempio per aspiranti componenti delle R.S.U.;

Anna Pignataro

Segretario Generale
della Federazione Confsal-Unsa
Massimo Battaglia

A tutti gli iscritti alla Confsal-Unsa Beni Culturali, ai Simpatizzanti e ai Lavoratori tutti del MiBAC, Auguro un Buon Natale all'insegna della serenità, della felicità e del benessere.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Dott. Giuseppe Urbino

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Assunzioni di funzionari, appartenenti a diversi profili professionali (architetti, archeologi, funzionario amministrativo) presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei

Pubblichiamo la lettera inviata dal Comitato Idonei del MiBAC alla Direzione Generale OAGIP e la relativa risposta del Direttore del Serv. IV - Concorsi Assunzioni e Relazioni Sindacali — Dott. Antonio Parente.

Dottor Parente,
le scriviamo in merito alla pubblicazione dei decreti datati 20 dicembre 2011 relativi alle nomine degli idonei F1 che verranno assunti per Pompei; tali decreti hanno creato grave disappunto e amarezza da parte della maggior parte degli F1 presenti nelle graduatorie nazionali (principalmente architetti e archeologi), dal momento che solo una minoranza di essi aveva capito che l'Amministrazione, nel decreto del 13 dicembre, con l'espressione A*l candidati utilmente collocati nella graduatoria unica nazionale esprimeranno, entro e non oltre il 16 dicembre 2011, la propria accettazione ai fini dell'assunzione in ruolo nel relativo profilo professionale* intendeva che **TUTTI gli idonei** presenti in graduatoria nazionale e, interessati ad assumere l'incarico a Pompei, dovevano inviare l'accettazione ad una eventuale nomina e che, solo sulla base delle accettazioni pervenute, sarebbero poi state nominate le persone da assumere. Alla luce di questo equivoco è evidente che parecchi di loro pensino di percorrere delle vie legali per arrivare a veder riconosciuta una diversa lettura del medesimo decreto. Ci e Le chiediamo quindi se vi sia ancora modo di porre rimedio a questa situazione, se esiste un margine che consenta nel giro di qualche giorno di dare la possibilità, per chi fosse intenzionato ad accettare, di manifestarlo e di farlo recuperando la precedenza rispetto alla graduatoria.

Comitato Idonei MiBAC

Con riferimento a quanto richiesto da codesto Comitato, con la e-mail allegata relativa alle assunzioni di funzionari, appartenenti a diversi profili professionali (architetti, archeologi, funzionario amministrativo) presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, si rappresenta quanto segue. Come è noto, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legge 31 marzo 2011, n.34, convertito con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, cosa ¬ come modificato dall'articolo 24 della legge 12 novembre 2011, n.183 (legge di stabilita 2012) e *al fine di procedere alle assunzioni di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, il Ministero per i beni e le attività culturali, procede , dopo l'utilizzo delle graduatorie regionali in corso di validità ai fini di quanto previsto dal terzo periodo, alla formazione di una graduatoria unica nazionale degli idonei secondo l'ordine generale di merito risultante dalla votazione complessiva riportata da ciascun candidato nelle graduatorie regionali in corso di validata , applicando in caso di parità di merito il principio della minore età anagrafica. La graduatoria unica nazionale elaborata anche al fine di consentire ai candidati di esprimere la propria accettazione e non comporta la soppressione delle singole graduatorie regionali. I candidati che non accettano mantengono la collocazione ad essi spettante nella graduatoria della regione per cui hanno concorso*. In tal senso, questa Direzione generale, dopo aver utilizzato le graduatorie in corso di validità per l'assunzione di n. 105 funzionari nelle regioni individuate alla luce del bando di concorso del 2008, con decreti direttoriali del 13 dicembre 2011 ha approvato la graduatoria unica nazionale per i profili di archeologo, architetto e funzionario amministrativo da destinare a Pompei. All'articolo 2 dei citati decreti direttoriali 13 dicembre 2011 chiaramente indicato che i candidati utilmente collocati nella graduatoria nazionale (quindi tutti i candidati) esprimeranno, entro e non oltre, il 16 dicembre 2011, la propria accettazione ai fini dell'assunzione in ruolo nel profilo professionale individuato presso la citata Soprintendenza. In particolare, si fa presente che il termine del 16 dicembre 2011 è stato indicato in modo perentorio in considerazione della necessità ed urgenza di definire la procedura entro il 31 dicembre 2011 , data ultima per effettuare le assunzioni correlate ai risparmi di spesa derivanti dalle cessazioni 2009 e 2010. Infatti, a seguito delle accettazioni pervenute entro il predetto termine del 16 dicembre 2011, si è proceduto all'emanazione dei decreti direttoriali 20 dicembre 2011 di nomina degli idonei presenti nella graduatoria unica nazionale che avevano espresso la propria accettazione e con avviso del 20 dicembre 2011 â□¶ anch'esso pubblicato sul sito istituzionale del Ministero è stato chiaramente chiesto ai nominati e una volta individuati - di voler far pervenire, entro 7 giorni (quindi entro il 27 dicembre 2011), il certificato medico in bollo rilasciato dall'autorità sanitaria della ASL o dal medico militare, ai fini della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro. Sottoscrizione che, come sopra evidenziato, improrogabilmente deve essere effettuata entro il 31 dicembre 2011 al fine di non perdere le risorse finanziarie derivanti dalle cessazioni 2009/2010 ad oggi disponibili. Ciò stante, come si evince dalla descrizione delle fasi procedimentali sopra evidenziate questa Direzione generale ha posto in essere tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente al fine di addivenire entro il 31 dicembre 2011 alla sottoscrizione dei contratti individuali di lavoro con i candidati idonei nominati nella relativa qualifica funzionale.
Cordiali saluti

Antonio Parente

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: in caso di morte del lavoratore per patologia asseritamente contratta in servizio spetta al datore di lavoro provare l'adozione delle misure di sicurezza

In caso di morte del lavoratore per patologia contratta in servizio i congiunti del lavoratore devono sicuramente provare che la morte è avvenuta a causa della malattia e devono provare che tra il lavoro svolto e la malattia sia intercorso un nesso di causalità, quanto meno in termini di concausalità. Ma l'onere a carico dei ricorrenti si ferma una volta raggiunto questo livello di prova.

E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 26879 del 14 dicembre 2011, ha accolto il ricorso proposto dai congiunti di un lavoratore deceduto a causa di un "mesotelioma pleurico maligno epiteliode" annullando la sentenza della Corte d'Appello la quale affermava che, "nel caso in esame, se anche poteva ritenersi probabile che il lavoratore avesse contratto la malattia durante il lavoro, tuttavia non poteva dirsi provato che tale evento dovesse essere imputato alla violazione da parte del datore di lavoro di norme di prevenzione dirette ad evitare la dispersione di fibre di amianto nell'ambiente di lavoro. Ai ricorrenti incombeva provare che la mancata adozione di misure di prevenzione fosse imputabile a colpa del datore di lavoro il quale ne aveva consapevolmente ignorato la pericolosità, che avrebbe dovuto essere a lui nota secondo le conoscenze allora disponibili e la qualificata diligenza alla quale era tenuto.

Quanto poi alla adozione di misure a protezione delle polveri da amianto finalizzate a tutelare il lavoratore contro la asbestosi, secondo la Corte occorre dare la prova non solo della omissione delle misure, ma anche delle loro efficacia preventiva rispetto a quello specifico rischio."

La Suprema Corte, ricordando la disposizione dell'art. 2087 c.c. secondo cui "L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del prestatore di lavoro", precisa come tale norma non comporta una responsabilità di natura oggettiva, ma pone un obbligo a carico del datore di lavoro e conseguentemente la prova dell'adempimento di tale obbligo, e cioè di aver adottato le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica del lavoratore, è a carico del datore di lavoro.

La Corte di merito - si legge nella sentenza - ha ritenuto probabile che il lavoratore abbia contratto il mesotelioma durante l'attività lavorativa, tuttavia ha rigettato l'appello perché "non può dirsi provato che tale evento debba essere imputato alla violazione da parte del datore di lavoro di norme di prevenzione dirette ad evitare la dispersione di fibre di amianto nell'ambiente di lavoro".

Tale conclusione però - secondo i giudici di legittimità - non viene raggiunta sulla base di una analitica e motivata valutazione della prova acquisita nel processo, bensì in applicazione dei principi sull'onere della prova affermando che gravava sul lavoratore (in questo caso i suoi congiunti, essendo egli deceduto) non solo provare che la malattia fosse stata cagionata dall'ambiente di lavoro (prova che la Corte ritiene acquisita), ma anche che vi "sia stata colpa del datore per non avere adeguato il sistema di prevenzione secondo le conoscenze all'epoca disponibili circa la pericolosità dell'amianto". Quest'ultima affermazione, da cui deriva la decisione di rigetto dell'appello e di conferma della sentenza di rigetto della domanda, viola le norme indicate nel ricorso per cassazione.

Cassazione: l'indebito trattenimento di emolumenti non dovuti liquidati in busta paga non è giusta causa di licenziamento

La Corte di Cassazione, con ordinanza n. 25650 del 12 dicembre 2011, ha affermato che non può considerarsi giusta causa di licenziamento il comportamento del lavoratore che indebitamente ha trattenuto emolumenti non dovuti ed erroneamente liquidati in busta paga. La Suprema Corte ribadisce che "in caso di licenziamento per giusta causa, ai fini della proporzionalità fra fatto addebitato e recesso, viene in considerazione ogni comportamento che, per la sua gravità, sia suscettibile di scuotere la fiducia del datore di lavoro e di far ritenere che la continuazione del rapporto si risolva in un pregiudizio per gli scopi aziendali, essendo determinante, ai fini del giudizio di proporzionalità, l'influenza che sul rapporto di lavoro esercita il comportamento del lavoratore che, per le sue concrete modalità e per il contesto di riferimento, appaia suscettibile di porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento e denoti una scarsa inclinazione ad attuare diligentemente gli obblighi assunti, conformando il proprio comportamento ai canoni di buona fede e correttezza. Spetta al giudice di merito valutare la congruità della sanzione espulsiva non sulla base di una valutazione astratta del fatto addebitato, ma tenendo conto di ogni aspetto concreto della vicenda processuale che, alla luce di un apprezzamento unitario e sistematico, risulti sintomatico della sua gravità rispetto ad un'utile prosecuzione del rapporto di lavoro, assegnandosi a tal fine preminente rilievo non solo alla configurazione che della mancanze addebitate faccia la contrattazione collettiva, ma anche all'intensità dell'elemento intenzionale, al grado di affidamento richiesto dalle mansioni svolte dal dipendente, alle precedenti modalità di attuazione del rapporto (ed alla sua durata ed all'assenza di precedenti sanzioni), alla sua particolare natura e tipologia". Nel caso di specie un lavoratore veniva licenziato avendo segnalato in ritardo l'erroneità della liquidazione dei compensi così dimostrando scarsa sensibilità aziendale. Tuttavia la Corte d'Appello, pur rilevando che il lavoratore effettivamente aveva posto in essere il comportamento ascrittogli, affermava che la sanzione irrogata non era proporzionata precisando che non era, infatti, leso irreparabilmente il vincolo fiduciario e, in ogni caso, nel CCNL di categoria tale comportamento non era punito con l'irrogazione della sanzione espulsiva, atteso che le fattispecie ivi esemplificate (art. 48) avevano ben diversa gravità. Era dunque evidente la sproporzione tra l'addebito e la sanzione, sia sotto il profilo del licenziamento per giusta causa che per il licenziamento con preavviso. I Giudici di legittimità, affermando che il giudice di merito si è attenuto ai principi di diritto sopra enunciati procedendo ad una valutazione rigorosa del comportamento tenuto dal lavoratore, così giungendo alla conclusione della mancanza di proporzionalità che, essendo congruamente motivata, è incensurabile, precisano in particolare che il giudice di merito non si è sottratto all'analisi dell'art. 48 del contratto collettivo e, proprio dalla valutazione del suo contenuto, ha tratto significativi elementi logici poi posti a fondamento del giudizio di non proporzionalità.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

IL GATTO CON GLI STIVALI

Cari colleghi, insieme ai miei migliori auguri di serene prossime festività, all'insegna del risparmio, vi segnalo due film per tutta la famiglia. **AGUASALTAS.COM - Un villaggio nella rete** è una commedia portoghese del 2007 diretta da Luís Galvão Teles che esce in sala il 28 dicembre, distribuito dalla Kitchen Film.

Aguasaltas è il nome di un piccolo, idilliaco villaggio ai confini del Portogallo, che possiede un proprio sito web, www.aguasaltas.com, ma a Madrid, una multinazionale ha registrato lo stesso dominio per il lancio sul mercato di una nuova acqua minerale.

Quale scenario si prospetta per il paesino? Pagare i 500.000 euro che l'azienda ha richiesto come risarcimento o chiudere il sito?

Questa minaccia si trasformerà rapidamente in una sfida di proporzioni internazionali, dove gli abitanti del borgo si troveranno costretti a difendere il loro sito web in nome del loro villaggio, apparentemente appoggiati dal governo. Man mano che cresce l'interesse dell'opinione pubblica, aumentano le tensioni e le discordie nella comunità. Sotto i riflettori dei media, i cittadini cambiano di opinione e mutano i loro rapporti interpersonali .

Il ritmo del film, all'inizio lento e stentato, a somiglianza della vita provinciale, prende sempre più energia.

Si evidenziano le contraddizioni: gli abitanti sono praticamente all'oscuro perfino dell'uso di internet, mentre il prete della loro parrocchia afferma addirittura: "Se Gesù fosse vivo, avrebbe avuto un proprio sito". Un simpatico putiferio prima della svolta finale a sorpresa.

IL GATTO CON GLI STIVALI, il film natalizio per i bambini che diverte anche gli adulti, è girato in un magnifico 3D dal regista Chris Miller, che, ricordiamo, ha diretto anche Schrek III.

Il furbo gatto della fiaba, la simpatica canaglia, si fa benvolere , invece, al cinema, proprio per la sua ingenuità: indimenticabile la scena in cui viene attratto tramite la luce riflessa da uno specchietto che, da bravo felino, non può fare a meno di inseguire, catturato, lui medesimo, dal brillio vagabondo.

Banderas, che ha interpretato il Gatto in più di una lingua, compreso l'italiano, trova il personaggio un grande romantico con un cuore enorme.

La voce di Salma Hayek, nella versione originale, rende particolarmente seducente l'inaffidabile gattina Kitty - Zampe di velluto: uno spiritoso, audace personaggio femminile che in italiano gode della voce di Francesca Guadagno, l' indimenticabile doppiatrice di Cameron Diaz in *Tutti pazzi per Mary*.

Ecco la descrizione che ne fa la stessa Salma Hayek: "*È davvero una buona lottatrice verbale oltre ad essere una superba lottatrice fisica. È una meravigliosa ladra, e questa è una delle sue più acute abilità. Mi piace il fatto che sia sempre lei a vincere e che abbia sempre ragione. E anche se il Gatto continua a lottare con lei per dimostrare di essere superiore, non può sconfiggerla. È stata una tale gioia interpretare questo tipo di gatta*".

Il personaggio di Humpty Dumpty, il buffo uovo, ha la voce del simpatico Zach Galifianakis che ricordiamo in *Una notte da leoni*: un cattivo vulnerabile e dolce, non tutto bianco o nero.

I giganteschi Jack e Jill, marito e moglie, a cui il Gatto dovrà rubare i fagioli magici, li seguiremo in comici sketch da coppia litigiosa ma innamorata.

Si vede l'influenza dei film di Sergio Leone e dell'architettura spagnola; l'uso di cineprese da ogni angolazione crea una costruita grandezza cinematografica in cui si inserisce la tavolozza carica di caldi colori di un paesaggio disegnato per stupire.

Le battute ovviamente non mancano, come è consuetudine in film del genere, con lettura a doppio livello, per genitori e figli, ma questo soggetto si distingue per la cura della sceneggiatura che trova il suo culmine nell'incontro del Gatto con la partner Kitty e la frizzante scaramuccia che ne consegue. Resterà nella storia dei cartoon, infatti, la scena indimenticabile del ballo-duello, scontro tra i due, ma anche reciproca seduzione.

Antonella D'Ambrosio.

AGUASALTAS.COM

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXI GENNAIO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

L'IMPORTANZA STRATEGICA DI ESSERE PRESENTI CON LE RSU

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Premessa

In tema di Rappresentanze Sindacali Unitarie convivono oggi, in attesa della approvazione dell'approvazione di una legge generale sulla rappresentanza sindacale, due modelli di r.s.u.: uno di origine pattizia in vigore nel settore privato ed uno di fonte legislativa operante nell'area del pubblico impiego. I due modelli, pur ispirati da una comune filosofia, si differenziano in alcuni aspetti, segnatamente nella composizione: mista (due terzi dei componenti eletti ed un terzo designato) in quelle pattizie del settore privato; tutte elettive quelle della pubblica amministrazione. Da rilevare che in quest'ultima area, le elezioni per la costituzione delle r.s.u. assumono un particolare rilievo in quanto i risultati elettorali concorrono a determinare la rappresentatività delle associazioni sindacali. Infatti, vengono ammesse alla contrattazione collettiva nazionale le sole organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo ed il dato elettorale. Il dato associativo è espresso dalla percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate nell'ambito considerato. Il dato elettorale è espresso dalla percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle r.s.u. rispetto al totale dei voti espressi nell'ambito considerato.

Precedenti e Fonti

I precedenti di questa forma di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro vanno individuati nelle Commissioni Interne di cui all'Accordo interconfederale del 18 aprile 1966 e nelle Rappresentanze Sindacali Aziendali di cui all'art. 19 della Legge 300/1970. Rispetto alle Commissioni Interne, le r.s.u. si qualificano in quanto hanno la titolarità alla contrattazione di secondo livello anche se congiunta alle strutture territoriali delle associazioni sindacali firmatarie del CCNL applicato nella unità lavorativa. Nei confronti delle r.s.a. si qualificano, invece, per avere la rappresentanza di tutti i lavoratori occupati nell'unità lavorativa e non soltanto quella degli iscritti. Non possono essere considerati precedenti delle r.s.u. i Consigli di Fabbrica in quanto queste strutture, pur rappresentando una esperienza importante nella storia del movimento sindacale italiano, rispondono ad una concezione del sindacato opposta a quella su cui si fondano le RSU.

Continua→→

Sommario:

➢ CARBURANTI Aumento errato e controproducente per il Paese *Giù il potere d'acquisto* Monti sbaglia obiettivo. *L'aumento dei carburanti deprime ancor di più il potere d'acquisto e impedisce la crescita del Paese.*	6
➢ MANOVRA MONTI INCONTRI CONFSAL-GOVERNO *Ancora ampliata la forbice tra ricchezza e povertà Tutti più poveri? No, solo meno uguali*	7
➢ IL MINISTRO DEL LAVORO ELSA FORNERO INCONTRA LA CONFSAL – COMUNICATO STAMPA ➢ RICOMINCIARE DA SALARIO E LAVORO	8
➢ RIUNIONE DEL CONSIGLIO GENERALE E MOZIONE CONCLUSIVA	9
1. … ancora dalla Uilbac nazionale "FISCHI PER FIASCHI" ovvero "LUCCIOLE PER LANTERNE"	10
➢ Cassazione: salario non adeguato alle prestazioni? Scatta la condanna per estorsione ➢ Cassazione: illegittimo il licenziamento per troppe assenze se la contestazione è tardiva	12
➢ Mobbing, ancora un chiarimento dalla Cassazione ➢ Ministero per i Beni e le Attività Culturali: continua iniziativa "l'arte ti fa gli auguri" ➢ Problematiche connesse con il riscatto laurea per le dipendenti della pubblica amministrazione	13
➢ SONO IN SALA E UOMINI DA OSCAR	14

Passando dal regime dei Consigli a quello delle r.s.u. non si è cambiato, infatti, solo la denominazione della struttura, ma, più significativamente, si è sostituito ad un modello di relazioni industriali basato solo sui rapporti di forza, un modello fondato sul reciproco riconoscimento degli attori delle relazioni sindacali e sulla regolamentazione delle procedure. Con la introduzione delle r.s.u. si è affermato, inoltre, il primato del concetto di sindacato-associazione rispetto a quello di sindacato-movimento che era connaturato al sistema dei Consigli. Per quanto riguarda le fonti, le r.s.u. furono introdotte con l'Intesa Quadro tra CGIL-CISL-UIL del 1° marzo 1991.

Le r.s.u. previste dall'Intesa Quadro furono recepite dal Governo per l'area del pubblico impiego e dalla Confindustria per il settore privato nel Protocollo del 23 luglio 1993. Dal Protocollo scaturirono, tra dicembre '93 e settembre '94, quattro accordi interconfederali per disciplinarne l'introduzione nei diversi settori produttivi e poi tutta una serie di accordi attuativi di categoria.

Specificatamente per l'area del pubblico impiego vanno annoverati tra le fonti anche il Decreto Legislativo 4 novembre 1997, n° 396 e l'Accordo collettivo quadro del 7 agosto 1998 tra ARAN e CGIL, CISL, UIL, CONFSAL, CISAL, RDB-CUB, UGL.

Natura

Guardando ai suoi tratti caratteristici, la Rappresentanza Sindacale Unitaria si presenta come un organismo:

di tipo unico: intanto perché prefigura lo stesso modello di rappresentanza valido per tutte le realtà lavorative e per tutti i settori produttivi, recuperando, in questo senso, quella carenza propria dei Consigli di Fabbrica che si erano consolidati nel settore industriale, ma non erano riusciti ad imporsi negli altri. La r.s.u. è una struttura di tipo unico anche per due altre ragioni: in primo luogo perché è costituita sulla base di un unico canale elettivo; in secondo luogo, perché esercita tanto i poteri di contrattazione che quelli di consultazione e partecipazione.

di tipo elettivo: perché è espressa e legittimata dal voto diretto ed immediato di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti alle associazioni sindacali.

di rappresentanza generale: proprio il fatto di essere legittimata dal voto di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, conferisce alla r.s.u. la capacità di rappresentare tutti gli occupati nella realtà lavorativa.

di tipo pluralistico: in quanto è aperta alla rappresentanza di tutte le associazioni costituite in sindacato presenti nella unità produttiva od amministrativa ed anche perché favorisce una adeguata composizione professionale e di genere della rappresentanza.

Dove e chi può costituirla

Si può costituire una Rappresentanza Sindacale Unitaria in tutte le unità produttive e nelle amministrazioni in cui siano occupati più di 15 dipendenti.

L'iniziativa per la costituzione della r.s.u. può essere assunta, congiuntamente o disgiuntamente, dalle:

- associazioni sindacali firmatarie degli accordi istitutivi delle r.s.u.;
- associazioni sindacali firmatarie del CCNL applicato nella unità produttiva od amministrativa;
- da altre forme associative dei lavoratori, purché formalmente costituite.

A partire dai successivi rinnovi, anche la r.s.u. uscente può assumere l'iniziativa di indire le elezioni.

Chi può presentare le liste

Le liste possono essere presentate dalle:

- associazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo di lavoro applicato nella unità lavorativa;
- altre associazioni sindacali purché formalmente costituite e che accettino formalmente gli accordi istitutivi delle r.s.u.

Mentre nel settore privato solo queste ultime devono accompagnare le proprie liste con almeno il 5 per cento di firme di elettori, nell'area del pubblico impiego la raccolta di firme è richiesta a tutte le associazioni sindacali presentatrici di lista, in numero non inferiore al 2 per cento del totale dei dipendenti nelle amministrazioni fino a 2000 dipendenti e dell'1 per cento o comunque non superiore a 200 in quelle di maggiori dimensioni.

Continua→→

Sempre nell'area della pubblica amministrazione, le associazioni di lavoratori diverse da quelle firmatarie del CCNL, per poter presentare le liste, devono, oltre che essere formalmente costituite ed aderire agli accordi istitutivi delle r.s.u., anche applicare le norme sui servizi pubblici essenziali di cui alla Legge 12 giugno 1990, n°146.

Ricordare che:

- si può essere candidati in una sola lista;
- non sono candidabili i componenti la Commissione Elettorale e coloro che presentano la lista;
- che la stessa lista non può contenere un numero di candidati superiore ad un terzo dei componenti la r.s.u. da eleggere.

Come si compone

Area Privata

Alla composizione della r.s.u. si procede, per due terzi dei seggi, mediante elezione a suffragio universale con criterio proporzionale ed a scrutinio segreto tra liste concorrenti. Il residuo terzo viene assegnato alle associazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato nella unità produttiva ed alla sua copertura si procede, mediante designazione od elezione, da parte delle associazioni sindacali che ne hanno diritto, in proporzione ai voti ottenuti nella elezione dei due terzi.

Area pubblica

A differenza dell'area privata, nel settore del pubblico impiego la r.s.u. è tutta elettiva ed alla sua costituzione si procede mediante elezione a suffragio universale ed a voto segreto con il metodo proporzionale tra liste concorrenti.

Numero dei componenti

In assenza di condizioni di miglior favore, il numero dei componenti sarà determinato dalle norme previste in materia dalla Legge 300/1970 e cioè:

a) tre componenti per la r.s.u. costituita nelle unità produttive o nelle amministrazioni che occupano fino a 200 dipendenti;

b) tre componenti ogni 300 o frazione di 300 dipendenti nelle unità produttive o nelle amministrazioni che occupano fino a 3000 dipendenti; per il settore pubblico, in aggiunta al numero di cui alla precedente lett. a), calcolati sul numero dei dipendenti eccedente i 200;

c) tre componenti ogni 500 dipendenti o frazione di 500 dipendenti nelle unità produttive o nelle amministrazioni di maggiori dimensioni, in aggiunta al numero di cui alla precedente lett. b); per il settore pubblico, calcolati sul numero di dipendenti eccedente i 3000.

Compiti e funzioni

La r.s.u. ha compiti di rappresentanza generale dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro. Tali compiti vengono svolti:

- sul versante delle relazioni industriali attraverso l'esercizio delle funzioni di controllo, gestionali, di verifica applicativa, di consultazione, nonchè dall'esercizio dei diritti di informazione previsti dalla legge e dai contratti.
- sul versante contrattuale in quanto ha la titolarità, unitamente alle associazioni sindacali firmatarie del CCNL applicato nella unità lavorativa o nel comparto, alla contrattazione collettiva integrativa.

Libertà sindacali, permessi e tutele

I componenti della r.s.u. subentrano ai dirigenti delle Rappresentanze Sindacali Aziendali nella titolarità dei diritti, permessi, libertà sindacali e tutele che a questi derivano dalle disposizioni della Legge 300/1970.

Decisioni

Mentre nelle r.s.u. di natura pattizia (settore privato) le decisioni relative alle materie di competenza delle Rappresentanze Sindacali Unitarie sono assunte dalle stesse in base ai criteri previsti dalle intese definite dalle organizzazioni sindacali stipulanti l'accordo del 20 dicembre 1993, in quelle del pubblico impiego è espressamente previsto che le decisioni relative alla attività delle r.s.u. sono assunte a maggioranza dei componenti.

Incompatibilità

Nelle RSU di fonte pattizia non sono previsti richiami a situazioni di incompatibilità per cui gli unici vincoli rimangono quelli eventualmente previsti dagli statuti delle singole organizzazioni sindacali. In quelle della pubblica amministrazione la carica di componente delle rappresentanze sindacali unitarie è espressamente incompatibile

Continua→→

(art. 9 Accordo quadro 7 agosto 1998) con qualsiasi altra carica in organismi istituzionali o carica esecutiva in partiti e/o movimenti politici.

Elettorato Attivo e Passivo

Hanno diritto a votare tutti i lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in forza all'unità produttiva o nell'amministrazione, alla data delle elezioni. Sono eleggibili tutti i lavoratori che, candidati nelle liste, siano dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Durata del Mandato e sostituzione dell'incarico

I componenti della r.s.u. restano in carica per tre anni, al termine dei quali decadono automaticamente. Le dimissioni e conseguenti sostituzioni dei componenti le r.s.u. non possono concernere un numero superiore al 50 per cento degli stessi pena la decadenza della Rappresentanza Sindacale Unitaria con conseguente obbligo di procedere al suo rinnovo secondo le modalità previste dagli accordi e dai regolamenti vigenti. Per quanto riguarda la sostituzione dei componenti dimissionari occorre tenere presente se si tratta di una r.s.u. del settore privato o di una dell'area del pubblico impiego.

Settore privato

In caso di dimissioni di componente eletto nella quota dei due terzi, lo stesso sarà sostituito dal primo dei non eletti appartenente alla medesima lista. Il componente dimissionario che sia stato nominato nella quota dell'un terzo su designazione delle associazioni sindacali stipulanti il CCNL applicato nell'unità produttiva, sarà sostituito mediante nuova designazione da parte delle stesse associazioni. Area del pubblico impiego. In caso di dimissioni di uno dei componenti la r.s.u. lo stesso sarà sostituito dal primo dei non eletti appartenente alla medesima lista.

Diritti delle Associazioni sindacali

Area privata

In tema di diritti sindacali, agibilità e tutele sono fatte salve le eventuali condizioni di miglior favore esistenti per effetto dei CCNL o di accordi collettivi di cui restano titolari le associazioni sindacali che le hanno pattuite. Tali associazioni sindacali, nelle stesse sedi negoziali, potranno stabilire le quote di tali diritti che vorranno, eventualmente, trasferire ai componenti della r.s.u. Sono comunque fatti salvi in favore delle associazioni sindacali stipulanti il CCNL applicato nell'unità produttiva, i seguenti diritti:

a) diritto ad indire, singolarmente o congiuntamente, l'assemblea dei lavatori durante l'orario di lavoro, per tre delle 10 ore annue retribuite spettanti a ciascun lavoratore di cui all'art. 20 della L. 300/70.

b) diritto ai permessi non retribuiti di cui all'art. 24 della L. 300/70.

c) diritto di affissione di cui all'art. 25 della L. 300/70.

Area del pubblico impiego

Le associazioni sindacali rappresentative restano esclusive intestatarie dei distacchi sindacali previsti dai vigenti accordi. Il contingente dei permessi retribuiti di cui all'art. 44, 1 comma, lett. f) del Decreto Legislativo 80/1998, spetta alle medesime associazioni sindacali ed alle r.s.u. ed è tra loro ripartito, a decorrere dal 1° gennaio 1999, ai sensi dell'art. 9 del CCNL quadro sui distacchi e permessi stipulato il 7 agosto 1998.

In favore delle associazioni sindacali rappresentative sono, pertanto, fatti salvi, complessivamente, i seguenti diritti:

a) diritto ai distacchi ed aspettative sindacali.

b) diritto ai permessi retribuiti.

c) diritto ai permessi retribuiti di cui all'art. 11 del CCNL quadro del 7 agosto 1998.

d) diritto ai permessi non retribuiti.

e) diritto ad indire, singolarmente o congiuntamente, l'assemblea dei lavoratori durante l'orario di lavoro.

f) diritto ai locali e di affissione secondo le vigenti disposizioni.

Riferimenti Normativi

- Legge 31 maggio 1970, n° 300.
- Accordo interconfederale 20 dicembre 1993 tra Confindustria/Intersind e CGIL, CISL, UIL.
- Accordo interconfederale 16 settembre 1994 tra Lega Nazionale Cooperative e Mutue/ Confederazione Cooperative Italiane/Associazione Generale Cooperative Italiane e CGIL, CISL, UIL.
- Accordo interconfederale 29 settembre 1994 tra CISPEL e CGIL, CISL, UIL.
- Decreto Legislativo 4 novembre 1997, n° 396.
- Accordo collettivo quadro per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei comparti della pubblica amministrazione e per la definizione del relativo regolamento elettorale tra ARAN e CGIL, CISL, UIL, Confsal CISAL, RDB-CUB, UGL del 7 agosto 1998.

Giuseppe Urbino

SIAMO
il futuro
Insieme
per la dignità
del lavoro
e dei lavoratori,
per la libertà e
l'autonomia!
ELEZIONI
RSU
2012
Vota e fai votare!
Tradizione e passione.
CON RESPONSABILITÀ PER I RISULTATI
CON FERMEZZA CONTRO LE INGIUSTIZIE
FEDERAZIONE
confsal
UNSA
1954

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

CARBURANTI

Aumento errato e controproducente per il Paese

Giù il potere d'acquisto

Monti sbaglia obiettivo. L'aumento dei carburanti deprime ancor di più il potere d'acquisto e impedisce la crescita del Paese.

Il Governo Monti negli ultimi tempi, con l'intento di salvare l'Italia dalla catastrofica crisi che ha travolto l'economia mondiale ha preso una serie di provvedimenti per ora quasi tutti assai dolorosi per la maggior parte degli italiani. Le proteste sono state molte ma, obtorto collo, i provvedimenti sono stati, anche se non accettati con francescana sopportazione, subìti in virtù del superiore interesse nazionale.

Va però evidenziato che il Governo nella presunzione di far pagare i sacrifici a tutti senza distinzioni di sorta in nome di un principio ugualitario impossibile da attuare date le diverse condizioni sociali ed economiche dei contribuenti, ha tagliato uniformemente su tutto quanto vi era da tagliare come farebbe un agricoltore in un campo di grano.

Ne hanno fatto le spese contratti, servizi, pensioni, abitazioni principali, Iva, tabacchi e quant'altro. Purtroppo nel pacchetto dei "tagli" sono finiti anche i carburanti e qui l'errore di valutazione e di previsione è stato macroscopico. Secondo un calcolo elementare, ma non certo degno per gli illuminati economisti quali si dice siano i nostri governanti, l'aumento del prezzo dei carburanti avrebbe garantito solo un sostanzioso introito fiscale. Ed invece così non è stato, anzi le entrate previste sono risultate inferiori del venti per cento mentre il risultato più immediato è stato quello di provocare una vera e propria rivolta fra tutti coloro che utilizzano benzina e gasolio per lavoro ovvero per produrre ricchezza e benessere.

Così camionisti, agricoltori, allevatori, pescatori sono scesi in piazza levando alta la protesta fino al punto di provocare la paralisi di tutte le attività dei settori industriale ed alimentare con gravissime ripercussioni sull'utenza.

In particolare la scarsità se non addirittura l'assenza di materie prime ha provocato la chiusura delle fabbriche e il rarefarsi dei prodotti alimentari con conseguente stratosferico aumento dei prezzi in tutto il settore. Così, invece di calmierare il mercato ed incrementare il potere d'acquisto con prezzi più accessibili alle ridotte possibilità economiche di lavoratori e pensionati, come avrebbe dovuto fare un Governo se non illuminato almeno luminoso, si è ottenuto l'effetto di deprimere fortemente il mercato e provocare le più che motivate proteste dei lavoratori del settore penalizzati ma anche di tutti i cittadini, con particolare riferimento a quelli più indigenti, che hanno subìto e stanno subendo le conseguenze negative di un provvedimento che, con un eufemismo, è poco definire scriteriato.

È pur vero che spetta al Parlamento dire l'ultima parola sugli atti del Governo e che, quindi, la speranza che un ravvedimento su tutta la materia sia possibile. È anche vero però che se sull'intero pacchetto di tagli il Governo dovesse mettere la fiducia non vi sarebbe alcuna possibilità di modifica.

Le conseguenze allora sarebbero letali per la popolazione e per l'avvenire stesso del Paese.

MANOVRA MONTI INCONTRI CONFSAL-GOVERNO

Ancora ampliata la forbice tra ricchezza e povertà

Tutti più poveri? No, solo meno uguali

Salviamo l'Italia, salviamo l'Europa, salviamo l'euro. Questo è stato, all'atto del suo insediamento, il programma del Governo Monti con il preciso impegno di coniugare sacrifici con crescita ed equità. L'obiettivo, decisamente velleitario se si pensa ad una derelitta Italia che risolve i problemi di Paesi economicamente piuttosto solidi, forse e almeno in parte è stato raggiunto per quanto riguarda il nostro Paese che sta intravvedendo l'uscita dal tunnel della crisi. Ma a quale prezzo! Con la manovra economica del Governo Monti, fra i tanti salvataggi annunciati chi non si è salvato dal naufragio ed è stato privato persino di un modesto salvagente è il 90 per cento degli italiani sommerso da una miriade di balzelli e imposizioni fiscali che ne hanno fortemente e ulteriormente compromesso persino la già problematica esistenza. In quanto all'equità circa la distribuzione dei sacrifici nemmeno a parlarne. Del resto il panorama sociale preesistente, indebolito ancor più dalla manovra Monti, è in merito assai indicativo. Si è ulteriormente allargato il solco esistente tra famiglie ricche o benestanti e famiglie dalle modeste possibilità economiche o in condizioni di semi-povertà. Secondo i dati della Banca d'Italia la ricchezza delle famiglie italiane è ora in mano a pochi privilegiati dal momento che il 10 per cento delle famiglie italiane detiene da solo il 45 per cento della ricchezza del Paese. Così se da un lato vi è una minoranza di famiglie che naviga in una notevole agiatezza che si va accrescendo sempre più anche perché agevolata dalle pseudo-egualitarie misure economiche governative, dall'altro lato vi è la stragrande maggioranza delle famiglie italiane che la manovra montiana ha severamente penalizzato e che da un modesto benessere sta precipitando verso la soglia di povertà. Oltre cinque milioni di italiani questa soglia l'avevano già oltrepassata precedentemente mentre per tanti altri, per l'esattezza uno su quattro, la citata soglia si sta avvicinando pericolosamente come testimonia il sempre maggiore affollamento delle mense e dei dormitori allestiti dalla Caritas. In pratica la classe media è quasi scomparsa del tutto mentre i poveri di prima sono ora ridotti ad uno stato di totale indigenza che sta investendo ormai buona parte della popolazione. Questo stato di cose ha, tra l'altro, provocato il fenomeno di ridurre notevolmente, secondo l'Ocse, la mobilità sociale dal momento che è in forte aumento la tendenza a sposarsi tra detentori di redditi di analoga consistenza. Ovvero si sta riproponendo un fenomeno tipico dell'antica Roma quando erano proibite le unioni tra patrizi e schiavi o del Medioevo quando erano impensabili i matrimoni tra nobili e plebei. Oggi l'impedimento non è dato da una proibizione dettata da una rigida suddivisione per ceti sociali ma da uno stato di necessità economica: per i ricchi si tratta di non disperdere e anzi di accrescere i patrimoni, per i meno abbienti vi è la necessità di mettere insieme le sempre più misere retribuzioni per sopravvivere. In questa situazione la logica avrebbe voluto che il carico fiscale imposto agli Italiani dalla manovra Monti fosse distribuito in maniera più attenta alle possibilità economiche dei singoli soggetti. In sostanza sarebbe stato oltremodo necessario realizzare quell'equità distributiva annunciata con grande rilievo nel programma Monti che invece a conti fatti si è rivelata una promessa da "politico di razza". E l'uso del pallottoliere invece di un sano buon senso nella distribuzione dei sacrifici, ha fatto il resto. Nota infatti l'Ocse che "la quota crescente di reddito per la popolazione con retribuzioni più elevate suggerisce che la sua capacità contributiva è aumentata. In tale contesto, le autorità potrebbero riesaminare il ruolo redistributivo della fiscalità, onde assicurare che i soggetti più abbienti contribuiscano in giusta misura al pagamento degli oneri". Questa la strada giusta da percorrere. Se invece in qualche modo una tale situazione non verrà mutata, se il 90 per cento della popolazione proseguirà nel suo degrado verso posizioni sempre più marginali nel contesto economico-sociale, se la ricchezza continuerà ad essere accumulata da pochi fortunati, l'obiettivo della crescita del Paese sarà pura utopia. Unica realtà ineludibile, purtroppo, sarà la recessione dell'intero Paese.

Federico De Lella

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

IL MINISTRO DEL LAVORO ELSA FORNERO INCONTRA LA CONFSAL – COMUNICATO STAMPA

Si trasmette, qui di seguito, il notiziario n. 7 del 17 Gennaio 2012 della Confsal:

"il giorno, martedì 17 gennaio 2012, alle ore 17,30, il Segretario Generale, Marco Paolo Nigi, incontrerà il Ministro del Welfare, Elsa Fornero, per illustrare la posizione della Confsal sulle riforme del mercato del lavoro e del welfare, nonché sui correttivi riguardanti la riforma previdenziale e pensionistica. La Segreteria Generale, per annunciare l'incontro, ha diramato il seguente Comunicato Stampa:

Il ministro del lavoro Elsa Fornero incontra la Confsal

LA CONFEDERAZIONE AUTONOMA PRESENTERA' LE SUE PROPOSTE SULLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL WELFARE

Roma, 17 gennaio. La **Confsal**, la Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori, incontra oggi alle 17.30 il ministro del Welfare, Elsa Fornero. Al ministro Fornero il segretario generale, Marco Paolo Nigi, illustrerà la posizione della Confsal sulle riforme del mercato del lavoro e del welfare, nonché sui correttivi riguardanti la riforma previdenziale e pensionistica. Proprio ieri si erano riuniti a Roma i segretari delle federazioni Confsal del privato, tra i quali la Fismic-Confsal (metalmeccanici), la Fesica-Confsal (industria, commercio e artigianato), la Fna-Confsa (agricoltura), la ConfsalCom (poste e tlc), la Falcri-Silcea-Confsal (banche), la Falbi-Confsal (Banca d'Italia), la Fast-Confsal (trasporti) e lo Snals-Confsal (per le scuole private).

La Confsal, riconosciuta quarta confederazione nel pubblico impiego con dati certificati all'-Aran, lo è anche nel privato, secondo i dati dichiarati al ministero del Lavoro.

La Confederazione, come verrà fatto presente al ministro del Welfare, continua la propria battaglia per una rappresentatività sindacale certa e certificata. Secondo **Nigi: "La trasparenza degli iscritti anche nel privato impiego è l'unica garanzia della democrazia sindacale e dell'indipendenza dei sindacati stessi dai partiti, siano questi presenti o in fieri. Barare sugli iscritti, con tutto quel che ne consegue, oggi equivale a tradire i lavoratori".** ***(Il Segretario Generale, Prof. Marco Paolo Nigi)***

Massimo Battaglia

RICOMINCIARE DA SALARIO E LAVORO

"Il mondo del lavoro pubblico è sotto attacco da troppo tempo e su più fronti" avverte Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, rappresentativa dei lavoratori dei ministeri e della presidenza del consiglio dei ministri. "Per contrastare l'allargamento della forbice tra il costo della vita e gli stipendi della classe media e medio-bassa, è necessario intervenire immediatamente per sostenere i salari e ciò significa rinnovare i contratti del pubblico impiego così come è avvenuto nel privato. Oltre a ciò" continua il Segretario "il salario va difeso contrastando una norma passata sottotraccia sui mass media, ma non per noi, e sappiamo che è potenzialmente pericolosissima. Mi riferisco all'art. 23 ter della L. 214/11 (Manovra Monti) in virtù del quale sarebbe possibile fissare tutti gli stipendi pubblici con decreto del presidente del consiglio dei ministri. E' un attentato alla democrazia e un tradimento delle procedure negoziali e della contrattazione" "Oltre al salario" prosegue Battaglia "dobbiamo puntare su una valorizzazione del lavoro e ciò significa difenderlo da una serie di pericoli che incombono, primo fra tutti quello legato alla mobilità. Chiediamo al governo, come annunciato dal Ministro Patroni Griffi durante l'incontro alla Funzione Pubblica, di aprire subito un tavolo di confronto con le parti sociali per arrivare ad un accordo sulla mobilità che fissi criteri ragionevoli e condivisi con i lavoratori, i quali non possono accettare di dover rischiare il posto di lavoro."

"La Confsal-Unsa è pronta a discutere fino in fondo tutte le misure necessarie per creare una Pubblica amministrazione nuova e più efficiente. Chiediamo in cambio" conclude Battaglia "la riapertura del contratto, l'abbassamento delle aliquote fiscali, come promesso ma mai realizzato, e il rispetto dovuto a sani lavoratori che servono giornalmente lo Stato e i cittadini."

Massimo Battaglia

RIUNIONE DEL CONSIGLIO GENERALE E MOZIONE CONCLUSIVA

In data odierna, 18 gennaio 2012, alle ore 9.30 si è riunito in Roma il Consiglio Generale della Federazione Confsal-Unsa, sotto la presidenza di Giuseppe Conti.
Dopo la relazione del Segretario generale, la riunione ha visto il contributo di numerosi interventi, di colleghi delle varie amministrazioni, quali, ad esempio, esteri, interno, corte dei conti, pubblica istruzione, presidenza del consiglio dei ministri ecc.
A seguito dell'ampio dibattito, il Consiglio generale ha adottato la seguente Mozione conclusiva:
"Il Consiglio Generale della Federazione Confsal-Unsa, riunito in Roma,
UDITA la relazione del Segretario Generale e dopo un approfondito dibattito,
L'APPROVA.
Il Consiglio Generale
CONDIVIDE la linea politica rivendicativa espressa dalla Confsal-Unsa indirizzata a chiedere l'immediata riapertura dei negoziati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, così come è avvenuto nel mondo del lavoro privato;
SOSTIENE la posizione della Segreteria generale nel richiedere al governo immediati interventi di politica economica volti ad assicurare reale sostegno ai redditi nel pubblico impiego, chiedendo anche la realizzazione di una corretta politica fiscale;
INVOCA una strenua lotta all'elusione e all'evasione fiscale che sottraggono alla comunità politica ingenti risorse per finanziare sia lo stato sociale –e le categorie più in difficoltà- sia la macchina pubblica, con il suo personale qualificato –
CHIEDE un profondo cambiamento della composizione della spesa pubblica, sradicando le drammatiche sacche di spreco, i privilegi corporativi, settari e politicizzati e tutti quegli enti pubblici inutili;
PLAUDE alla Segreteria per l'organizzazione delle manifestazioni di protesta realizzate in diverse città italiane ed estere durante la giornata di sciopero del 19 dicembre u.s. con la quale si è data voce all'indignazione di migliaia di lavoratori contro il trattamento che da anni sono costretti a subire;
IMPEGNA la Segreteria Generale a continuare nel suo impegno per organizzare ulteriori idonee forme di dissenso,
invitandola a valutare la possibilità di realizzare altre iniziative, compresa la proclamazione di un'altra giornata di sciopero generale;
ASSICURA l'impegno della Federazione nel fornire tutto il supporto necessario ai Coordinamenti per la realizzazione della campagna Rsu, che rappresenta un momento decisivo per lo sviluppo della Federazione stessa;
DEPLORA l'esclusione dalla partecipazione elettorale dei dipendenti a contratto locale del Ministero affari esteri, e su tale questione
IMPEGNA la Federazione Confsal-Unsa a proseguire nel proprio impegno sindacale e parlamentare al fine di far riconoscere ai lavoratori all'estero il giusto diritto di poter esprimere i propri rappresentanti sindacali;
SOSTIENE la Segreteria Generale nel valutare l'operato dei singoli Coordinamenti nel corso della tornata elettorale;
SI COMPIACE con la Segreteria Generale per l'iniziativa di promozione mediatica della Federazione sia attraverso le agenzie di stampa che attraverso la carta stampata."

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

… ancora dalla Uilbac nazionale
"FISCHI PER FIASCHI" ovvero
"LUCCIOLE PER LANTERNE"

Carissimi colleghi,
già in data 3 agosto 2011 leggevamo il titolo della Circolare 1473 Uilbac nazionale "RIQUALIFICAZIONE DA B A C1 FACCIAMO ULTERIORE CHIAREZZA A TUTELA DEI LAVORATORI MIBAC CONTRO I MISTIFICATORI" invece in data 6 dicembre 2011 Circolare 1488 sempre della Uilbac nazionale leggiamo "RIQUALIFICAZIONE DA B A C1 IL CONSIGLIO DI STATO NON ACCOGLIE LA RICHIESTA DI OTTEMPERANZA AVANZATA DAL GRUPPO CORRIAS & ALTRI. SI VA ALL'UDIENZA DI MERITO IL 10 GENNAIO.
Carissimi colleghi è certo che per la nostra Nazione questo è un bruttissimo momento ma come non potrebbe esserlo se oltre alle forze politiche che non compiono il loro dovere anche le forze sindacali si comportano con leggerezza, inadeguatezza e fra l'altro in piena assenza di democrazia!
Quanto asserito dalla Circolare 1488 della Uilbac … il Consiglio di Stato non accoglie la richiesta di ottemperanza avanzata dal gruppo Corrias & altri. … non ha ne capo ne coda! Infatti la richiesta avanzata dal Gruppo Corrias & altri è stata inoltrata innanzi al TAR Lazio e non avverso al Consiglio di Stato, per cui dovrebbe spiegare la Uilbac ai lavoratori come fa il Consiglio di Stato a non accogliere la detta richiesta di ottemperanza!?? La Uilbac oltre a non essere capace di curare i propri ricorsi a favore dei lavoratori che gli hanno concesso fiducia e condurli sino alla sentenza definitiva di merito continuano a diffondere ciocciaggini ed a prendere fischi per fiaschi! Infatti il TAR Lazio ha fissato udienza, anch'esso per il 10 gennaio, per discutere la richiesta da noi avanzata di ottemperanza della sentenza, ma, dato che nella medesima data il Consiglio di Stato ha fissato anch'egli in data 10 gennaio l'udienza per la discussione di merito, abbiamo richiesto al TAR Lazio di aggiornare quella udienza in attesa che il Consiglio di Stato si esprima sul merito!
Infatti i termini non stanno come li racconta la Uilbac nazionale che il Consiglio di Stato … "ha ritenuto di non accogliere la richiesta avanzata" …, essi sbagliano soggetto, è stata l'Avvocatura Generale dello Stato per conto del MiBAC in questa infinita sciocca battaglia a reiterare la richiesta di sospensiva della sentenza del TAR Lazio, talché il Consiglio di Stato nella seduta del 29 novembre 2011, in virtù della imminente udienza del 10 gennaio 2012 ha ritenuto voler effettuare, solo, una sospensione tecnica, in attesa del definitivo pronunciamento di merito che avverrà ormai fra pochi giorni.
Una grande tristezza vedere che OO.SS. di portata nazionale vanno diffondendo notizie dove le lucciole vengono scambiate per lanterne, non sarà dunque il caso che i lavoratori prendano coscienza di libertà e si riapproprino del movimento sindacale che invece sembra far di tutto per mettere i lavoratori in difficoltà anziché tutelarli!!!
Vogliamo ricordare invece ai lavoratori che purtroppo questa O.S. ha contribuito in modo determinante e clamoroso all'eclatante ritardo che ha investito l'intera procedura, infischiandosene che ad oltre 1300 lavoratori non è stato consentito nemmeno un passaggio di posizione, anzi tutta l'Area B è stata retrocessa in tal modo che la ex posizione C1 i lavoratori la potranno vedere solo con il cannocchiale. Questi in sintesi sono stati i passaggi ed i motivi in cui la Uilbac si è malamente destreggiata:
1)Nel 2007, nonostante che sia l'Amministrazione, che la quasi totalità dei dipendenti coinvolti nella procedura, che tutte le altre OO.SS. lo sconsigliassero vivamente, la Uilbac, attraverso il suo ex segretario nazionale Cerasoli, ha promosso ben sei ricorsi al Tar del Lazio bloccando per anni tutto il processo di riqualificazione. Ribadiamo, infatti, che, ove la Uilbac non si fosse determinata a promuovere questi ricorsi, non si sarebbero susseguiti a ruota tutti gli altri contenziosi che hanno cagionato il blocco di tutta la procedura; blocco che purtroppo perdura tutt'ora e perdurerà fino al mese di gennaio del 2012.

continua→→

2)La Uil si difende sostenendo che non solo la loro O.S., ma anche i singoli lavoratori nonché altre OO.SS hanno presentato ricorso. Questa sorta di excusatio non petita è totalmente priva di pregio in quanto, sappiamo tutti, che se la Uil non avesse promosso quei famigerati 6 ricorsi nel 2007, la procedura si sarebbe ormai conclusa pacificamente da ben oltre 4 anni. L'ex segretario nazionale, invece, cavalcando l'onda del populismo, della demagogia, e prendendo in giro centinaia di lavoratori, ha assunto la 3 decisione di bloccare per anni tutta la procedura, determinandosi in quella folle decisione di avanzare ben 6 ricorsi al Tar del Lazio, contro i quali i singoli lavoratori del gruppo Corrias si sono solamente difesi. Il gruppo Corrias, infatti, mai si sarebbe sognato di rivolgersi ai giudici amministrativi. Noi sapevamo, e sappiamo tutt'ora, che con la buona volontà i tutte le OO.SS. ogni questione andava risolta fuori dalle aule giudiziarie amministrative ed eravamo pronti a far valere i nostri diritti senza lo zampino del Tar, perché eravamo consapevoli che i ricorsi collettivi al Tar avrebbero bloccato tutta la procedura per anni. La UIL questo lo sapeva benissimo ma ha rifiutato ogni confronto, ha disatteso il CCNL, gli accordi tra le parti e, per scopi squisitamente elettorali, ha preferito rivolgersi al TAR del Lazio provocando un blocco totale dell'intera procedura, pur nella consapevolezza che questo blocco si sarebbe sicuramente concretizzato.

3) Non soddisfatta dei ricorsi promossi del 2007, e sempre a caccia di ulteriori adesioni e voti, la Uilbac nel 2009 si è determinata a promuovere ulteriori ricorsi sempre nella consapevolezza che questi avrebbero sicuramente contribuito ulteriormente a bloccare tutta la procedura.

4) Che questi 6 ricorsi promossi nel 2007(nonché gli altri promossi nel 2009) fossero solo una propagandistica mossa elettorale lo si è capito anche dal fatto che subito dopo aver promosso questi 6 ricorsi nel 2007 al Tar del Lazio, la Uilbac li ha clamorosamente abbandonati, lasciando "in mezzo ad una strada" centinaia di lavoratori che, dopo le promesse e le illusioni, ora rischiano seriamente di non poter beneficiare dell'esito positivo della prova orale che hanno sostenuto in questi ultimi mesi e stanno continuando a sostenere in questi giorni. Rammentiamo infatti che avendo la Uil abbandonato i loro ricorsi promossi nel 2007, nel caso in cui a gennaio 2012 il Consiglio di Stato dovesse respingere il ricorso avanzato dal MIBAC, tutti i ricorrenti Uilbac potranno essere esclusi definitivamente dalla procedura e dalle graduatorie, nonostante abbiano nel frattempo sostenuto la prova orale.

5) La Uilbac continua a disinformare tutti i lavoratori, infatti nelle loro circolari sindacali nessuna notizia viene fornita ai loro iscritti, nonché a tutti gli altri lavoratori, sul fatto che l'ammissione alla prova orale dei ricorrenti Uil del 2007 è con riserva e che, pertanto, questi ricorrenti non entreranno nelle graduatorie definitive se venisse respinto il ricorso promosso dal MiBAC.

Nascondere la verità e non informare i lavoratori del fatto che abbiano abbandonato i loro ricorsi promossi nel 2007, costituiscono ulteriori prove della mala fede con cui questa organizzazione sindacale ha affrontato tutta la procedura di riqualificazione tra le aree.

6) Mentre i ricorsi Uil del 2007 sono stati abbandonati, i ricorsi promossi dalla Uil nel 2009 sono stati respinti, ma anche questa informazione è stata volutamente tenuta nascosta e, qualora qualcuno si azzardi a chiedere loro qualche informazione in proposito nel forum Uilbac, le risposte sono sempre molto vaghe o addirittura inesistenti.

7) L'ultima circolare Uilbac sul tema offre ulteriori bugie e clamorose inesattezze da fischi per fiaschi: ci tocca leggere, infatti, che il "IL CONSIGLIO DI STATO NON ACCOGLIE LA RICHIESTA DI OTTEMPERANZA AVANZATA DAL GRUPPO CORRIAS & ALTRI“. Ma questa affermazione è del tutto falsa in quanto il Consiglio di Stato ha semplicemente accolto l'istanza avanzata dal MIBAC di sospensione “tecnica” dell'efficacia esecutiva della sentenza cd Corrias e quindi si è riservato di decidere nel merito con sentenza nel gennaio del 2012. Se questa sentenza, che sarà emessa il 10 gennaio 2012, dovesse confermare quella del Tar del Lazio, migliaia di dipendenti (tra cui tutti i ricorrenti Uilbac del 2007 e del 2009) saranno esclusi definitivamente dalle graduatorie. Ma di tutte queste informazioni nelle circolari Uilbac non vi è nemmeno l'ombra: oh, ma che siamo impazziti, non sia mai che possano perdere qualche adesione e qualche voto!!!

per il Comitato
seguono le firme

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: salario non adeguato alle prestazioni? Scatta la condanna per estorsione

Il datore di lavoro che, approfittando della situazione del mercato di lavoro a lui favorevole per la prevalenza dell'offerta sulla domanda, costringe i lavoratori, con una larvata minaccia di licenziamento, ad accettare un salario inadeguato rispetto al lavoro svolto e, più in generale, condizioni di lavoro contrarie alle leggi e ai contratti collettivi, va condannato per il reato di estorsione.

E' questo il principio di diritto ribadito dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 4290 del 1° febbraio 2012, ha rigettato il ricorso di un datore di lavoro, indagato per estorsione, con il quale richiedeva la revoca degli arresti domiciliari.

Nel caso di specie, al momento della corresponsione del salario, i lavoratori, da una parte, dovevano firmare una quietanza corrispondente all'importo della busta paga e, dall'altra, dovevano poi restituire in contanti la differenza pena l'immediato licenziamento ed il concreto pericolo di non poter più trovare lavoro presso altri imprenditori a seguito delle pressioni fatte dall'indagato affinché non li assumessero.

Le modalità sia dell'assunzione (pagamento inferiore a quello contrattuale), sia delle modalità con le quali veniva corrisposto il salario, configurano - si legge nella sentenza - da una parte, l'elemento oggettivo della minaccia (o il lavoratore accettava non solo di essere sottopagato ma anche di firmare una quietanza per una somma superiore della quale, poi, doveva restituire la differenza, oppure non veniva assunto o, se assunto, veniva licenziato) sia l'elemento dell'ingiusto profitto da parte dell'indagato che, con le suddette modalità, non solo otteneva che i dipendenti lavorassero per lui sottopagati ma anche si tutelava dalle eventuali azioni civilistiche dei lavoratori tese ad ottenere quanto loro dovuto.

Giusti dunque gli arresti domiciliari per l'imprenditore motivati dal timore dell'inadeguatezza delle misure meno afflittive a garantire che il soggetto non intervenisse ancora su persone che erano parte della sua passata o presente vita aziendale.

Cassazione: illegittimo il licenziamento per troppe assenze se la contestazione è tardiva

"In tema di licenziamento per giusta causa, quando vengano contestati al dipendente diversi episodi rilevanti sul piano disciplinare, deve escludersi che il giudice di merito possa esaminarli atomisticamente, attesa la necessaria considerazione della loro concatenazione ai fini della valutazione delle gravità dei fatti, ciò non escludendo, tuttavia, che il comportamento che giustifica la sanzione espulsiva possa essere individuato anche in uno solo di essi, se lo stesso presenti il carattere di gravità richiesto dalla legge.".

E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 1062 del 25 gennaio 2012, ha rigettato il ricorso proposto da un'azienda - che aveva licenziato una propria dipendente per ripetute assenze in giorni successivi a festività o ferie e recidiva - avverso la decisione della Corte d'Appello la quale aveva ritenuto la recidiva erroneamente contestata alla lavoratrice, tenuto conto del principio, consolidato nella giurisprudenza, alla cui stregua, il datore di lavoro, una volta esercitato validamente il potere disciplinare nei confronti del prestatore di lavoro in relazione a determinati fatti costituenti infrazioni disciplinari, non può esercitare una seconda volta, per quegli stessi fatti, il detto potere ormai consumato, essendogli consentito soltanto, a norma dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300, di tenere conto della sanzione eventualmente applicata, entro il biennio.

I Giudici di legittimità precisano, richiamando precedenti decisioni, che in difetto di contestazione di una nuova infrazione il datore di lavoro non può riesaminare in sede disciplinare le precedenti mancanze, già colpite ciascuna da sanzioni di tipo conservativo, per applicare per quelle stesse infrazioni, sia pure unitariamente considerate, una più grave sanzione di carattere espulsivo.

La contestazione della recidiva per precedenti comportamenti già puniti con una sanzione disciplinare, in assenza di un'autonoma infrazione attualmente sanzionabile, non vale a legittimare il recesso del datore di lavoro.

Mobbing, ancora un chiarimento dalla Cassazione

La Corte di Cassazione con la sentenza, la n.87 del 10 gennaio 2012, mette in evidenza quali sono gli elementi per poter considerare alcune condotte come mobbing. Innanzitutto la Corte ricorda che quando si parla di mobbing si fa riferimento a delle condotte sistematiche e protratte nel tempo, a sistematici reiterati comportamenti ostili nei confronti del lavoratore che finiscono per diventare delle vere e proprie forme di prevaricazione o di persecuzione psicologica. Si tratta di comportamenti che secondo la Corte possono condurre ad una mortificazione morale e ad un'emarginazione del lavoratore andando a ledere il suo equilibrio psicofisico. La sentenza contribuisce a chiarire ulteriormente il concetto di mobbing dato che gli ermellini indicano in dettaglio quali sono gli elementi necessari perché si possa parlare di mobbing. Il primo degli elementi è l'accertamento di una molteplicità di comportamenti di carattere persecutorio. Il secondo è l'accertamento di un danno alla salute di chi è vittima di mobbing e i terzo è l'esistenza di un nesso di causalità tra il comportamento persecutorio e il danno all'integrità psico-fisica del lavoratore. Naturalmente ci vogliono le prove che, se sussistono, danno diritto alla parte danneggiata ad ottenere il risarcimento del danno subito. Nel caso esaminato dalla Corte sono stati esclusi gli estremi del mobbing perché, secondo quanto accertato dai giudici di merito, la vicenda lavorativa si era sviluppata nei limiti della normalità "atteso che il rapporto di lavoro si era svolto secondo modalità congrue rispetto alla natura delle prestazioni, alle obbligazioni reciproche ed agli interessi delle parti contrattuali". In particolare nella sentenza della corte d'appello si era sottolineato "da un lato, che non poteva ravvisarsi, nel caso di specie, un nesso causale fra la patologia psichica da cui era risultato affetto il lavoratore ed il disagio derivante dall'ambiente lavorativo, e, dall'altro, che non era nemmeno possibile individuare i soggetti responsabili dell'allegato mobbing con riferimento a comportamenti specifici e rilevanti".

Ministero per i Beni e le Attività Culturali: continua iniziativa "l'arte ti fa gli auguri"

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali fa sapere che anche nel 2012 promuoverà l'iniziativa "L'Arte ti fa gli auguri", offrendo l'ingresso gratuito ai visitatori dei luoghi d'arte statali nel giorno del proprio compleanno: sarà l'occasione per trascorrere una giornata di festa alla scoperta dell'immenso patrimonio culturale presente in Italia. Secondo quanto si apprende dalla nota diffusa dal governo, la promozione consiste in un ingresso omaggio per i cittadini italiani e dell'Unione Europea ai luoghi della cultura statali nel giorno del proprio compleanno, esibendo la carta d'identità al botteghino. Nel caso in cui il giorno del compleanno coincida con la chiusura dei luoghi, l'ingresso omaggio sarà valido per il giorno successivo a quello di chiusura. Nella nota viene poi precisato che le categorie già destinatarie di agevolazioni riceveranno un ingresso omaggio per un accompagnatore che non goda degli stessi benefici. Sul sito del Ministero la sezione dedicata ai luoghi della cultura e alle agevolazioni per l'ingresso. Per ulteriori informazioni, www.governo.it

Problematiche connesse con il riscatto laurea per le dipendenti della pubblica amministrazione

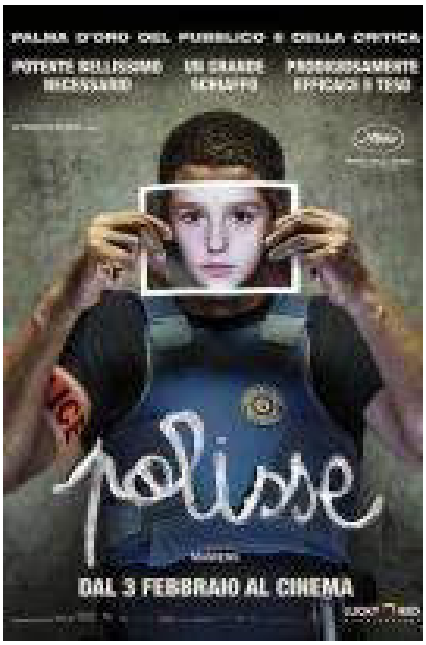
Il Decreto Legge n. 6.12.2011 n.201 coordinato con la legge di conversione 22.12.2011 n. 214 operativo dal 6 dicembre 2011 (c.d. Manovra Monti) all'articolo 24 comma 3, salvaguardia trattamenti in materia di pensioni, laddove Il lavoratore maturi entro il 31 dicembre 2011 i requisiti di età e di anzianità contributiva, previsti dalla normativa previgente, prima della data di entrata in vigore del decreto di che trattasi, ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità –Le donne che raggiungono 35 anni di anzianità e 57 anni d'età, possono ottenere la pensione anticipata optando per il calcolo del loro trattamento di quiescenza e e connessa liquidazione con il sistema contributivo. Molte lavoratrici , proprio malgrado, decidono di convergere a tale condizione in prospettiva che la loro vita lavorativa si allungherebbe di non pochi anni , tenuto conto, in molti casi, delle compressioni e difficoltà della vita quotidiana. Al fine di ottenere i 35 anni, e indi avvalersi della legge del 2004 /243 vi sono situazioni di dipendenti statali che decidono quindi di riscattare la laurea in possesso, nei limiti degli anni previsti. Qui sorgono problematiche interpretative differenti anche tra gli stessi istituti previdenziali. Si premette che il riscatto del corso legale di laurea é ammesso a condizione che l'interessato abbia conseguito il titolo di studio....

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

SONO IN SALA E UOMINI DA OSCAR

Il grande assente alle **nomination degli Oscar**, il premio più importante del cinema internazionale, è l'attore Leonardo Di Caprio che, nell'ultima opera di Clint Eastwood, ha magistralmente interpretato il personaggio che dà il titolo al film: **Edgar**. E' presente tra i migliori attori, invece, il più popolare Brad Pitt che ha dato il massimo in **L'arte di vincere**, dramma sportivo appena uscito in sala. L'**84ª edizione della cerimonia degli Oscar** si terrà al Kodak Theatre di Los Angeles il 26 febbraio prossimo. Del resto sono già molti gli interpreti eccezionali a contendersi l'ambito premio: George Clooney, per esempio, con l'impeccabile recitazione in **Paradiso amaro** (in sala dopo la metà di febbraio), per non parlare di Jean Dujardin nel quasi del tutto muto **The artist**, assolutamente da non perdere. Il film di Clint Eastwood prende come esempio del perbenismo e conformismo americano la vita emblematica di J. **Edgar** Hoover , capo della FBI per circa mezzo secolo, fino alla data della sua morte avvenuta nel 1972. La storia degli Stati Uniti scorre dietro l'analisi, ma quel che focalizza il regista sono i comportamenti di quest'uomo temutissimo, un padreterno forgiato dalla madre che è incapace di essere sé stesso. Il ritmo della pellicola è la sensazione stessa che quest'uomo ci dà: trasuda una cocciuta testardaggine e meticolosità nel perseguire quello che il suo dio, la madre, gli ha inculcato; una lenta inesorabile macina che ci deve dare fastidio per tutta la pellicola. Eastwood è così equilibrato, pur esaltando il personaggio mentre lo sta demolendo, che all'americano conservatore può benissimo sembrare la presentazione per una beatificazione. Una vita sprecata attimo dopo attimo a non essere sé stessi veramente ci dà da pensare. Nella prima parte dell'opera di Giuliano Montaldo, seguiamo il bravissimo Favino, **L'industriale** del titolo, nelle problematiche di reperire soldi per l'azienda in crisi. Il film poi ha una svolta decisiva che potrebbe infastidire lo spettatore non pronto a seguire il pensiero del regista, in realtà il messaggio del film continua la parabola della dissoluzione del mondo contemporaneo confuso e incapace di adattarsi al futuro e ancorato, per darsi stabilità, a un passato che ormai non gli appartiene. E' in sala anche il libanese **E ora dove andiamo,** che ricorda *Le donne al parlamento* di Aristofane, commedia dove le donne prendono il potere per impedire agli uomini di distruggere il futuro. Così la bella – ne è anche una delle interpreti – e brava regista Nadine Labaki ci narra di un paese mediorientale nel quale le donne della piccola comunità, divisa tra musulmani e cattolici, vogliono trovare, per salvare i figli da morte certa, una soluzione al desiderio tutto maschile di trasformare i pregiudizi in violenza. Con una comicità meno leggera e sorridente che in *Caramel*, ma senz'altro più sostenuta, ci accompagna dal musical alla tragedia. Il variare degli stili perde di grinta nel registro drammatico, forse non appropriato alla Labaki, ma è apprezzabile nei toni comici e nel non banale messaggio che culmina nel finale adombrato nel titolo. **Polisse** di Maïwenn Le Besco (in uscita il 3 febbraio), presentato alla Selezione Ufficiale del Concorso nella 64° edizione del *Festival di Cannes* è un film da non sottovalutare, racconta la vita quotidiana dei poliziotti di una sezione speciale della Polizia Francese, la Brigata di Protezione dei Minori, addestrata per scovare i pedofili; le storie narrate hanno preso spunto da episodi realmente accaduti. Il tono del film richiama la puntata di una serie poliziesca, perché ha il dono di farci immediatamente affezionare ai molti personaggi che la animano. La regista, infatti, si sofferma soprattutto sulla loro vita privata, raccontandone i problemi di coppia, e i disagi del fare un mestiere che mette a dura prova l'emotività. Attraverso la visione dei pesanti interrogatori ai genitori o le deposizioni dei giovani con i problemi sessuali di un'adolescenza non protetta, ci fa capire la tensione di questi agenti per trovare un equilibrio e nello stesso tempo l'importanza di non trascurare tutto ciò che si può fare per contrastare il male.

Antonella D'Ambrosio



SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXII FEBBRAIO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

LE CONTRADDIZIONI DI CERASOLI UIL CHE DALLA SIAE CONTINUA IMPUDENTEMENTE A METTERE LE MANI SUL MiBAC.

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Nel corso di questi ultimi giorni, è ricomparsa l'imprimatur di Gianfranco Cerasoli che ha ritrovato il tempo di dedicarsi alle cure e all'attenzione di scrivere sulla nostra Organizzazione, di questo non ci duole affatto, poiché ciò oltre che farci pubblicità gratuita, ci consente anche di ritornare su alcune questioni che lo riguardano personalmente e che mettono in risalto alcuni aspetti contraddittori del suo operato nel MiBAC e della sua Organizzazione Sindacale che ancora rappresenta, se pur in modo oscuro da dietro le quinte.

Per farla breve, riteniamo utile pubblicare alcuni nostri interventi già diramati recentemente e che costituiscono **"eco di stampa"** di tutta attualità.

IL CASO CERASOLI UIL BAC APPRODA NEI MEANDRI DELLA GIUSTIZIA CIVILE E PENALE.

Finalmente la UIL Beni Culturali è uscita allo scoperto, dopo mesi di denunce ed esposti, ha preso posizione nei confronti di Gianfranco Cerasoli - Segretario Nazionale - dello stesso Sindacato; assunto presso la SIAE, quale Dirigente al piano industriale del suddetto Ente. La vicenda è ormai nota a tutti, il Segretario Nazionale del Coordinamento Nazionale Confsal-Unsa beni culturali Giuseppe Urbino, ha presentato un esposto con successive integrazioni agli Organi Amministrativi e di Controllo (Corte dei Conti, Ragioneria dello Stato, OIV, Ispettorato Funzione Pubblica) e ai massimi vertici del Ministero, con il quale rilevava la concessione illegittima dell'aspettativa concessa al Segretario Generale della UIL Beni Culturali - Gianfranco Cerasoli. D'altronde, la stessa Amministrazione, aveva ammesso in più occasione il proprio rincrescimento per tale concessione, ribadendo purtroppo, che ciò che era avvenuto per Cerasoli non può essere fatto per altri e che non viene esercitata l'azione di autotutela; in quanto una volta che è stato concesso tale privilegio può esserci il diritto di rivalsa degli interessati nei confronti dell'Amministrazione.

Pertanto, il caso Cerasoli, è divenuto un caso politico, tanto da destare molta attenzione, poiché il MiBAC, prima di rispondere alla Confsal-Unsa, ha concertato un parere con il proprio ufficio legislativo, al quale, questo Coordinamento ha dato mandato ai propri legali per le valutazioni del caso.

Anche se il parere richiesto appariva scontato, stupisce la posizione della UILBAC, che dopo tanto clamore, destato dall'iniziativa Confsal-Unsa e altri, per diverso tempo, non ha smentito alcunché, ma solo a distanza di tempo e dopo aver lasciato che la situazione decantasse, e in un momento di competizione elettorale fra le Organizzazioni Sindacali, per il rinnovo delle RSU, ha deciso di uscire con uno sterile comunicato stampa (che per chi conosce la vicenda, si

Continua→→

Sommario:

➢ Beni culturali, resta in cassa un terzo dei fondi al ministero	3
➢ ERCOLANO - Viaggio - incubo dentro gli scavi di Ercolano	4
➢ OLTRE TRE MILIONI GLI ISCRITTI FANTASMA AL SINDACATO ➢ MERCATO DEL LAVORO	5
➢ RITENUTA DEL 2,50% SULL'80% DELLA RETRIBUZIONE	7
➢ ALLA RICERCA DI UN SINDACATO PULITO E TRASPARENTE	8
➢ Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Procedura di riqualificazione interna dalla ex area B alla ex Area C -posizione economica C1- Bandi di concorso del 24/07/07 pubblicati con circolare ministeriale n 183/07.	9
➢ Cassazione: Via libera al controllo delle mail aziendali dei dipendenti ➢ Cassazione: il licenziamento del dipendente, autore di una lettera di accuse contro il datore, è sproporzionato ma non ritorsivo	15
➢ Cassazione: legittimo il licenziamento del dipendente che usa i beni dell'ufficio per interessi privati ➢ Cassazione: legittimo il licenziamento disciplinare del lavoratore in malattia assente alle visite domiciliari	16
➢ OSCAR ASSEGNATI	17

commenta da solo), con il quale si annuncia di aver denunciato URBINO (Confsal-Unsa) ROSSI (Ex CGIL) e DAGOSPIA in sede penale e civile. Forse la UIL-BAC, fa finta di ignorare che è stata proprio la Confsal-Unsa a denunciare l'anomala posizione di Cerasoli, sia per l'aspettativa irregolarmente concessa, sia per il ruolo dirigenziale conferito ad un ex B3 in sfregio alla legge Brunetta, che disciplina tale situazione giuridicamente rilevante. Ma di questo poco importa, se tale privilegio è stato concesso al Segretario Generale della UIL-BAC, mentre può essere rifiutato a qualsiasi altro dipendente, così come purtroppo è già successo a qualche altro sventurato lavoratore, che aveva chiesto la legittima aspettativa per effettuare il periodo di prova presso una Pubblica Amministrazione, anzi, in questo caso è scattato addirittura il licenziamento da parte del MiBAC.

Del resto, quando Cerasoli – UIL-BAC - accusava gli altri sulle nomine dirigenziali sospette nel MiBAC, insieme a lui c'era anche il Segretario Nazionale della Confsal-Unsa - Giuseppe Urbino, - entrambi infatti furono querelati per diffamazione dall'ex Ministro RUTELLI, ora però il caso è ben diverso, è il Segretario Generale della UIL-BAC che ha ricevuto un incarico dirigenziale e che stranamente, avrebbe dovuto per coerenza attenersi al rispetto della normativa, così come qualsiasi altro cittadino–dipendente dello Stato.

Sull'intera vicenda il raffronto, avverrà in Tribunale con la chiamata di tutte le parti in causa, nel frattempo consigliamo alla UIL-BAC (ciò anche per il rispetto dovuto ai propri iscritti), di chiarire la posizione di Cerasoli, dal momento che non è a tutti chiaro, se lo stesso è ancora il Segretario Generale o se dopo l'investitura a Dirigente SIAE, continua ad esserlo di fatto.

LA UIL-BAC SI SCHIERA IN DIFESA DI PROIETTI E ALES TRALASCIANDO LA TUTELA DEGLI INTERESSI PUBBLICI E DEI LAVORATORI DEL MiBAC

Leggiamo i comunicati inviati dalla Segreteria Nazionale UIL-BAC e corre obbligo fare alcune precisazioni e porsi alcune domande. Dai comunicati di cui sopra si legge che il segretario del Coordinamento Confsal-Unsa – URBINO - è definito "conosciuto", "artefice di sterili repliche" e nonostante a dire della UIL-BAC le sue affermazioni false, ha l'ardire e il coraggio di sottoscrivere i propri documenti, mentre altri non lo fanno, si trincerano dietro un'ipotetica "Segreteria Nazionale" di cui non si sa bene chi sia il Segretario Nazionale.

I lavoratori che hanno letto i nostri precedenti comunicati, sanno bene che il Segretario della Confsal-Unsa Beni Culturali, non ha nulla a che fare con le diatribe che si sono accese tra i diversi contendenti indicati dalla stessa UIL-BAC, ne d'altra parte non ha alcun interesse personale, dal momento che non ha alcuna necessità di accattivarsi le simpatie o i timori di nessuno, e non si presta a nessuna azione da parte di altri, (cosi come "maldestramente" sostenuto dalla UIL-BAC, che adombra l'operato della Confsal-Unsa in un clima di fazioso interesse di parte).

Tuttavia, si rende opportuno sottolineare che la Confsal-Unsa, proprio perché è un'Organizzazione Sindacale Autonoma e indipendente, sta come sempre dalla parte dei Lavoratori e non intende schierarsi affatto contro altri lavoratori ed è ben lontana dal pensare di definirli di serie A e serie B.

Questo modo di fare **"cannibalismo sindacale"** sembra davvero solo uno squallido tentativo di metterci contro i lavoratori ALES della cui capacità di valutazione siamo convinti, sapranno difatti trarre da soli le loro conclusioni.

E' opportuno altresì, fare un'altra considerazione: come mai una formale e pubblica denuncia contro una pessima Amministrazione della "*res pubblicae*" deve essere considerata un attacco personale? Il signor Cerasoli sa bene che nulla vi è contro la sua persona, anche se qualcosa si potrebbe obiettare sulla "*Commixtio gestio*". Proprio lui il paladino della giustizia, dovrebbe capire certe cose, anche in virtù dei fatti che la stessa UIL-BAC espone a difesa della Soprintendenza archeologica di Roma: perché adesso ergersi a vittima? Forse le vittime hanno più acclamazioni? E chissà alla fine possono passare per martiri!

Per quel che ci riguarda, nonostante le "patacche frutto di fantasie Confsal" cosi come le definisce la UIL-BAC, ben vengano le denunce dirette a porre fine ad attività poco trasparenti; in considerazione del fatto che il lavoratore è *in primis* un cittadino avente diritto a sapere e conoscere i fatti concernete la gestione dei soldi pubblici e come questi vengono spesi.

Lo scrivente Coordinamento pertanto auspica che la magistratura, in tutta la sua imparzialità, possa quanto prima far luce sui fatti da ognuno esposti….ai posteri l'ardua sentenza !!!

Giuseppe Urbino

Beni culturali, resta in cassa un terzo dei fondi al ministero

Incredibile, ma vero, nel mese di novembre ancora a disposizione il 66% dei fondi per il 2011. A Pompei speso il 30-% Per ogni 100 euro a disposizione per il 2011, a fine novembre le varie sovrintendenze d'Italia ne avevano spesi appena 33.

È la situazione delineata dal monitoraggio effettuato dal ministero dei Beni culturali, che nelle settimane scorse ha chiesto agli uffici periferici di sapere quale fosse la loro liquidità di cassa.

Impietosa la fotografia che ne è emersa: al 30 novembre la disponibilità finanziaria era di 536 milioni pari al 66,24 degli oltre 809 milioni di entrate.

Nel conteggio complessivo spiccano le difficoltà delle Soprintendenze architettoniche, che hanno speso circa un quarto del budget (35 milioni su 135), seguite dalle direzioni regionali, che sono riuscite a impiegare solo il 30 per cento dei fondi stanziati in loro favore. Come quella delle Marche, fra le tante, che ha utilizzato meno di un milione su nove. I dati consuntivi relativi al 2011 si avranno solo in primavera, ma quel che appare finora chiaro è la fatica di conciliare responsabilità contabili e di tutela, che impone ai soprintendenti di calarsi nella parte dei manager.

Con esiti fin troppo evidenti, a giudicare dai risultati. Andando a spulciare nel dettaglio della ricognizione non mancano casi eclatanti.

In considerazione delle precarie condizioni del sito flegreo, fa effetto per esempio vedere che a un mese dalla fine del 2011 la Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei aveva ancora in cassa 43 milioni su 65, più di due terzi. Il record fra le maggiori realtà va tuttavia alla Soprintendenza architettonica del Piemonte: un solo milione impiegato su 14, il 7,5 per cento.

E sempre in tema di palazzi e monumenti, non va meglio a Roma (12,6 per cento), in Umbria (17 per cento) o in Friuli (9 per cento). Proprio in Friuli registra una delle peggiori performance nazionali anche la soprintendenza "mista", che in alcuni regioni o province ingloba la competenza sui beni culturali di varia natura: 415 mila euro impiegati a fronte di tre milioni e mezzo, poco più di un decimo.

Ma la difficoltà di spesa non riguarda solo le grandi realtà. Anche laddove le dotazioni sono inferiori, le percentuali non divergono significativamente. A fine novembre la Soprintendenza di Pistoia, Prato e della provincia di Firenze (da non confondere con quella del capoluogo) aveva ancora 12 milioni su 13 a essa destinati, mentre l'Archivio di Fermo era riuscito a impiegare appena 7.581 euro a fronte degli 89 mila depositati sul conto corrente. Sempre in tema di archivi, situazione analoga anche a Trapani: 53 mila euro utilizzati su oltre un milione e mezzo, il 3 per cento.

La dimostrazione che con organizzazione e un buon lavoro di squadra si possono evitare questi residui passivi tuttavia c'è: a Rieti l'Archivio di Stato in undici mesi ha impiegato il 95 per cento del denaro.

Ancora meglio ha fatto a Napoli il polo museale, che a fine novembre aveva già impiegato quasi per intero il budget, lasciando in cassa solo 31 mila euro su oltre due milioni.

Ilva Sapora

ERCOLANO - Viaggio - incubo dentro gli scavi di Ercolano

Cosi come riportato sulle pagine del Corriere della Sera, la situazione ad Ercolano è veramente allarmante, infatti vi sono restauri infiniti, case che cadono a pezzi e musei costruiti e mai aperti da 40 anni.

I tour operator descrivono gli scavi di Ercolano come un centro abitato fermo a una lontana mattina del 79 d.C». Non dicono, però, che fermi a una lontana mattina di chissà quale anno sono anche i lavori di recupero dell'intera area archeologica.

Meno conosciuto di quello di Pompei, il sito di Ercolano è un piccolo gioiello d'archeologia. Peccato che su 47 siti presenti, ben 26 siano chiusi al pubblico. Alcuni addirittura da quasi mezzo secolo. E, in effetti, più che un sito archeologico sembra un museo dell'incompiuto.

Chiediamo del "teatro Antico". Viene pubblicizzato su quasi tutte le guide turistiche. E' il primo scavo fatto nel 700. «Era visitabile negli anni '70-80, quando forse nemmeno eravamo nati» ci dice la bigliettaia all'ingresso. E non è una battuta. Qui, quello che chiude difficilmente riapre. Oppure non apre affatto. Come nel caso dell'Antiquarium. E' una struttura fantasma costruita negli anni '70 con i soldi della Cassa del Mezzogiorno.

Doveva essere un museo. «Nei sotterranei - raccontano i custodi - sono conservati reperti di eccezionale valore».

Ma nessuno li ha mai visti perché in 40 anni la struttura non ha mai aperto. Persino i bagni sono inagibili. «Sono rotti da ottobre e solo ieri (il 20 gennaio 20012, ndr) ne hanno aggiustati una parte. Ci sono stati turisti inferociti che hanno protestato e persino persone anziane che se la sono fatta addosso» racconta un'impiegata.

CANTIERI INFINITI - Lungo il percorso è un susseguirsi di divieti e cartelli che avvertono di crolli e lavori in corso. Ma a vedere bene sono lavori che si sarebbero dovuti concludere già da tempo.

Nella casa del rilievo di Telefo, ad esempio, il cantiere è stato aperto nel marzo del 2008.

Durata prevista: 9,5 mesi. Ad oggi è chiuso. I lavori di pulitura archeologica e irreggimentazione delle acque per l'accesso alle antiche spiagge durano dall'ottobre del 2008 e ancora non si intravede la fine. Altre opere portano come data di fine lavori il 31 luglio 2010 ma è ancora tutto fermo.

Gli esempi sono numerosi. Nelle aree degli scavi ci sono transenne posticce che chiunque può evitare.

E così decidiamo di toccare con mano lo stato dei restauri. Altri, invece, hanno preferito incidere indelebilmente il nome dell'amata sui preziosi affreschi. Benché siano rimasti pochi reperti di valore, ci spiegano che alcuni visitatori portano via persino le pietre. Come souvenir.

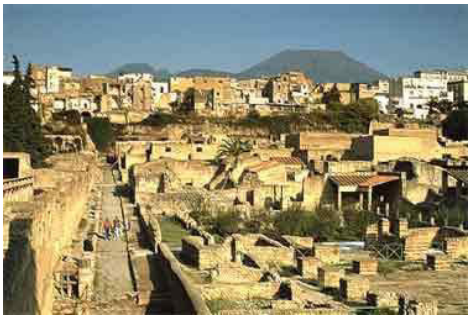
ACCESSO LIBERO - Nei granai sono conservati alcuni scheletri rinvenuti durante gli ultimi scavi archeologici. I lavori di recupero sono iniziati anch'essi nel 2008 e sono attualmente in corso. Entriamo a vedere da vicino senza che nessuno ci fermi. Eppure il sito è videosorvegliato, come è possibile? I vigilantes, in effetti, ci sono. Tre anziani fanno a turno per sorvegliare tutta l'area. Altri impiegati, invece, li troviamo a chiacchierare al box office, a discutere delle ferie del Natale 2012 o a prendere il sole. Più volte abbiamo chiesto spiegazioni.

Al Comune di Ercolano ci hanno informato che la gestione dipende dal sito archeologico; al sito archeologico dicono che è competenza della soprintendenza; alla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, nonostante le insistenti richieste inoltrate, non ci hanno degnato nemmeno di una risposta.

Così l'unica spiegazione plausibile è quella che ci dà Peppino, un agente di sicurezza che lavora da anni ad Ercolano: «All'inizio vedevo solo pietre, poi mi sono documentato, ho studiato, sono andato alla ricerca dei reperti più preziosi, ho scoperto che i romani aveva la lavatrice, che molti mezzi meccanici li abbiamo ereditati da loro.

Solo allora sono riuscito a dare una risposta a tanto degrado: non hanno capito l'importanza di questi strumenti, di questi scavi e di questa popolazione»

Antonio Crispino



Scavi di Ercolano

NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

OLTRE TRE MILIONI GLI ISCRITTI FANTASMA AL SINDACATO

Sono non meno di 3 milioni i lavoratori fantasma iscritti al sindacato. Probabilmente la cifra complessiva supera i 4 milioni.

E' questo il dato che Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confsal ha evidenziato nella conferenza stampa di questa mattina: "Quanto illustrato dal nostro ragionamento, oggi messo a disposizione della stampa, è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno di dilatamento dei dati che porta a circa 4 milioni il numero dei lavoratori iscritti in più su un numero dichiarato complessivo di oltre 20 milioni di iscritti (solo Cgil, Cisl, Uil, Confsal, e Ugl dichiarano ufficialmente 16.671.308 iscritti).

Questo fenomeno si nutre dell'opacità sui numeri consentita dalla pratica dell'autocertificazione nel privato. Nel pubblico impiego questo non accade perché l'Aran certifica le deleghe sindacali sigla per sigla, ha proseguito Nigi.

E conclude: occorre porre termine a questa discrezionalità che ha portato alla ribalta mediatica sigle sindacali più che modeste per numeri, ma molto supportate politicamente. Non è un caso che si consideri soddisfacente ed esaustivo in termini di rappresentanza e rappresentatività il Tavolo messo in piedi sulla riforma del mercato del lavoro, in quanto comprensivo delle maggiori confederazioni. Ma la realtà è diversa e abbiamo dovuto constatare, con rammarico, che così facendo si è venuti meno al principio della democrazia sindacale, preferendo coinvolgere una confederazione meno rappresentativa, escludendone una, come la Confsal, molto più rappresentativa. Noi non portiamo avanti un discorso di esclusione di un sindacato piuttosto che di un altro, ma esigiamo che al Tavolo si siedano le organizzazioni che possono certificare la loro reale rappresentanza e quindi la loro rappresentatività".

Marco Paolo Nigi

MERCATO DEL LAVORO

La riforma del mercato del lavoro va pensata e realizzata in funzione dell'aumento della produttività di impresa e di sistema economico e dell'occupazione, con particolare riferimento a giovani e donne. Pertanto, la riforma per avere senso e soprattutto effetti positivi sulla crescita e, attraverso la premialità, sulle retribuzioni deve basarsi sull'affermazione di alcuni valori, quali: una relativa stabilità del rapporto di lavoro, una sana flessibilità per configurazione giuridica e durata, un'efficace formazione iniziale e continua, una mobilità raccordata con un moderno sistema di tutele e la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della vita sociale. In altre parole, la riforma dovrà cancellare la diffusa precarietà nata dall'abuso della flessibilità, l'inefficacia del frammentato settore della formazione, un sistema di tutele incompiuto e sbilanciato, nonché la grave insufficienza di un sistema di servizi sociali a sostegno dei lavoratori e delle famiglie. La riforma del mercato del lavoro per essere equa e efficace deve essere seria e socialmente bilanciata. Se tutto questo è vero l'alto obiettivo merita un'analisi approfondita dei contenuti, la disponibilità dei soggetti interessati a negoziare con onestà intellettuale e trasparenza per cercare e trovare le migliori soluzioni possibili e un metodo di lavoro collegiale e inclusivo orientato verso la mediazione più alta possibile e una mirata compensazione.

Per quanto attiene le relazioni sindacali, il Governo non ha certamente scelto la strada maestra dell'inclusività e della trasparenza e soprattutto della garanzia

Continua→→

delle pari opportunità nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, almeno quelle presenti nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, come la Confsal. L'opacità di incontri bilaterali ufficiosi alternati a incontri ufficiali e accompagnati da "parziali" Tavoli tecnici avvicina l'attuale esperienza governativa delle consultazioni più a un "doveroso ascolto" che ad una trattativa vera, democratica, trasparente e proficua.

La Confsal, in qualità di soggetto generale delle politiche del lavoro e dell'occupazione, nell'esclusivo e superiore interesse del Paese, ha sottoposto al Governo e alle altre Forze Politiche e Sociali la sua piattaforma incentrata su:

− la stabilizzazione del rapporto di lavoro, attraverso la quale si può centrare in molti casi la fidelizzazione dei lavoratori relativamente stabili quale fattore decisivo di maggiore produttività;

− il contrasto alla precarietà con l'affermazione di una sana flessibilità in ingresso, l'eliminazione dei contratti che creano precarietà, anche con l'abuso delle finte partite Iva, e il maggior costo del lavoro flessibile, compresi i contratti a tempo determinato, rispetto a quello dei contratti a tempo indeterminato;

− il potenziamento dell'apprendistato per i giovani, il sostegno al contratto di ricollocazione per gli over 50 e la facilitazione dell'inserimento delle donne con mirate politiche di defiscalizzazione;

− l'estensione del sistema degli ammortizzatori sociali, rendendolo universale e di livello europeo e raccordandolo con una equilibrata manutenzione delle attuali tutele attraverso il finanziamento da parte di tutte le imprese;

− un sistema di formazione iniziale e continua più efficace e soprattutto più funzionale alle esigenze del mondo del lavoro, con particolare riferimento alle "nuove" professioni.

Sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, riguardante la disciplina dei licenziamenti nelle imprese con più di quindici dipendenti, la Confsal, in un primo momento, ne aveva proposto lo stralcio dall'accordo fra Governo e Parti sociali per rimetterlo alle decisioni del Governo e del Parlamento; successivamente, constatato che il Governo intende intervenire anche sull'art. 18 e valutato positivamente il peso che avrebbe un accordo unitario fra le Parti sociali sulla materia, non ha escluso una soluzione largamente condivisa fra Governo e Parti sociali da sottoporre al Parlamento.

La Confsal, oggi, ritiene possibile una mediazione finale che dovrà necessariamente riguardare, oltre alla manutenzione dell'art. 18, l'entità e la durata degli indennizzi economici, le modalità di sistemazione dei lavoratori disoccupati e la qualità dei servizi di ricollocamento, l'universalità e la temporaneità degli ammortizzatori sociali, nonché una larga cancellazione dei contratti che creano precarietà e "cattiva" occupazione. È il caso, comunque, di chiarire che la Confsal si rende disponibile a discutere soltanto l'esclusione dell'obbligo del reintegro dei licenziamenti individuali per motivi economici con la previsione di un risarcimento sotto forma di indennità di mobilità per almeno un biennio; al contrario, non dichiara assolutamente la sua disponibilità a discutere dell'obbligo del reintegro per licenziamenti legati a motivi discriminatori e sanzionatori e tantomeno di una eventuale sospensione temporanea degli effetti dell'attuale articolo 18.

In conclusione, la Confsal, dopo aver garantito il suo contributo propositivo nell'incontro al Ministero del Lavoro, attende una proposta governativa organica e completa per poter esprimere una valutazione complessiva, proporre eventuali emendamenti e assumere in via definitiva le conseguenti decisioni in termini di condivisione o meno.

Intanto, in questa fase complessa e delicata delle relazioni sindacali, è doveroso da parte nostra sottolineare la poca "correttezza" e la scarsa trasparenza del metodo governativo per la consultazione delle Parti sociali e l'assoluta indisponibilità della Confsal ad accettare una "riduzione" di tutele e garanzie per i lavoratori in assenza di concrete compensazioni funzionali alla promozione del lavoro, alla realizzazione di un sistema universale di ammortizzatori sociali e a un effettivo sostegno alla crescita economica ed occupazionale.

Marco Paolo Nigi

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

RITENUTA DEL 2,50% SULL'80% DELLA RETRIBUZIONE

Sono pervenute da parte dei Coordinamenti diverse richieste di informazioni sulle iniziative avviate da alcune Organizzazioni Sindacali intese a rivendicare, per via giudiziaria, l'immediata cessazione della ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione, considerata illegittima alla luce della nuova disciplina introdotta dall'art. 12 comma 10 del D.L. 78/2010, convertito nella legge 122/2010, nonché la restituzione degli importi trattenuti dal 1/1/2011. Su tale situazione si è già espresso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il messaggio n. 12 del 13 febbraio 2012, che alleghiamo a questo comunicato. Sulla questione vi è una sentenza del TAR di Reggio Calabria che riconosce tale diritto ad alcuni magistrati amministrativi. All'interno della sentenza si fa però riferimento ad altre richieste che il TAR ha deciso di inviare alla Corte Costituzionale.

La Federazione Confsal-Unsa non è mai intervenuta legittimamente su ricorsi presentati sia dai propri Coordinamenti sia da altre organizzazioni sindacali. Appare opportuno però sottolineare, seppur con una nota di rammarico, che tali iniziative vengono promosse a 4 o 5 giorni dalle elezioni Rsu, utilizzando lo strumento della "diffida", non specificando né i contenuti tecnico-giuridici e né i costi a carico dei lavoratori.

La scrivente Federazione coglie l'occasione con tale nota, di informare che ha già dato mandato allo studio legale Lattari-Manfroni di dare un approfondito parere legale riguardo la fondatezza o meno della questione (superando le pretestuosità pubblicitarie ed elettorali), in modo da consentire alla Segreteria generale della Confsal-Unsa di dare avvio o meno a seconda del parere – ma in ogni caso DOPO le Elezioni, per questioni di stile- ad un'eventuale iniziativa giudiziaria o ad una class action. Invito pertanto tutti i Segretari Nazionali, i Segretari Regionali e Provinciali a divulgare questo comunicato con l'allegato, al fine di invitare tutti i lavoratori ad un'attenta, ampia ed equilibrata valutazione della questione.

Massimo Battaglia

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi
Direzione Centrale dei Sistemi Informativi e dell'Innovazione

Data Roma, 13 febbraio 2012
Messaggio 29/2012
Destinatari Utenti SPT
Tipo Messaggio Area Stipendi

Oggetto: Atti di diffida alla cessazione del prelievo della ritenuta del 2,5% sull'80% della retribuzione ai sensi dell'art. 37 del D.P.R. n. 1032 del 1973 e successive modificazioni.

In esito ai numerosi atti di diffida pervenuti a questa Direzione Centrale volti ad ottenere la cessazione del prelievo della ritenuta del 2,5% sull'80% della retribuzione, si precisa che questa Direzione applica le disposizioni contenute nella legge del 7 agosto 1995, n. 335, nella legge 23 dicembre 1998, n. 448 e nei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 1999 e del 2 marzo 2001. Le modalità di calcolo del TFS effettuate nel Service Personale Tesoro non hanno subito variazioni a decorrere dal 1° gennaio 2011 coerentemente a quanto disposto dall'INPDAP con la circolare n. 17 dell'8/10/2010. A tal proposito, anche il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per la Spesa Sociale - interpellato sulla questione, in data 21/12/2011 ha espresso parere precisando che la disposizione citata dall'articolo 12, comma 10, del decreto legge n. 78 del 2010, non modifica la natura giuridica dell'indennità di buonuscita, ma si limita a dettare una diversa disciplina del computo delle quote della medesima indennità relative alle annualità successive al 2010. Inoltre, il suddetto parere precisa che, fermo restando che i dipendenti per cui si applica il predetto comma 10 permangono in regime di TFS (con regole di computo parzialmente modificate), e che non avviene alcuna abrogazione delle vigenti norme in materia di buonuscita, è necessario rilevare che la normativa vigente, nel caso della differente fattispecie costituita dai dipendenti delle amministrazioni pubbliche in regime di TFR ai sensi dell'art. 2120 del codice civile (a seguito di opzione o perché assunti dopo il 1° gennaio 2001), mentre da un lato prevede che la contribuzione del 2,5% a carico del lavoratore non è dovuta, dall'altro stabilisce che in ogni caso – per i dipendenti in regime di TFR – resta immutata la retribuzione netta percepita. Infatti, l'articolo 1, comma 3, del DPCM 20 dicembre 1999, prevede che, per assicurare l'invarianza della retribuzione netta complessiva e di quella utile ai fini previdenziali dei dipendenti nei confronti dei quali si applica quanto disposto dal comma 2, la retribuzione lorda viene ridotta in misura pari al contributo previdenziale soppresso e contestualmente viene stabilito un recupero in misura pari alla riduzione attraverso un contestuale incremento figurativo ai fini previdenziali e dell'applicazione delle norme sul TFR. Si precisa che il citato parere della Ragioneria dello Stato è stato condiviso anche dall'Ufficio del Coordinamento Legislativo – Economia di questo dicastero.

IL DIRIGENTE Roberta LOTTI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

ALLA RICERCA DI UN SINDACATO PULITO E TRASPARENTE

Carissimi colleghi della G.N.A.M., in questo periodo elettorale si legge di tutto, del resto siamo in campagna elettorale per le RSU.

Tutte le OO.SS. stanno scoprendo il loro splendido passato di gloria e di lotte, in particolare le tre sorelle: CGIL, CISL, UIL. La CISL Beni culturali sta inviando bellissime ed antichissime foto risalenti alle lotte dei nostri genitori e dei nostri nonni, ottimo, ma si dimenticano che con la politica di arretramento dei diritti degli ultimi quindici anni almeno, esse ci hanno portato alla situazione di oggi, in cui si chiede il ritiro del glorioso articolo 18 ed in cui si constata che i salari dei lavoratori italiani sono i più bassi d'Europa.

La CGIL sbandiera la Camusso, brava persona, ma che non ci fa dimenticare la politica sindacale nei Beni culturali, dove in ambito di riqualificazione è stato permesso che questa fosse gestita con i piedi. Sono moltissimi i lavoratori del MiBAC avvelenati per il modo marasmatico in cui si è proceduto e si continua a procedere per poter ottenere i riconoscimenti verticali sia in ex Area A, B, che C.

La UIL non contenta di aver permesso a CGIL e CISL, detentrici della maggioranza, di votare con l'Amministrazione tutti i deleteri bandi di riqualificazione, questa ha poi impazzato con ricorsi amministrativi volti ad illudere alcuni lavoratori scatenando guerre fra poveri e facendo dei comunicati come quello che alleghiamo che aiutano a capire che tipo di qualità abbia assunto la politica sindacale delle tre "maggiori".

Le prossime RSU sono una ottima occasione per i lavoratori di convincere le tre sorelle a far sì che si adotti finalmente una politica sindacale nuova, altro che moderazione delle confederate in triplice.

Votare la lista Confsal-UNSA è un'ottima occasione, non solo per un voto di protesta, ma anche per premiare un Sindacato, che quando occorre, non esita a condurre serie e determinate battaglie in difesa dei lavoratori.

Cari colleghi, il 5,6,7 marzo per le RSU, non esitate a votare per rafforzare la lista "UNSA", per questo, vi ringrazio anticipatamente!

Rodolfo Corrias

Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Procedura di riqualificazione interna dalla ex area B alla ex Area C -posizione economica C1- Bandi di concorso del 24/07/07 pubblicati con circolare ministeriale n 183/07.

Inoltriamo il documento sottoscritto da 148 dipendenti di ruolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, di cui è stata fatta la regolare notifica per le vie ordinarie.

Con la speranza che il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali voglia valutare l'opportunità di interessarsi in prima persona di questo procedimento concorsuale riservato ai dipendenti di ruolo del Ministero, affinchè la stessa procedura, in corso ormai da quasi cinque anni, possa quanto prima approdare verso la sua regolare conclusione che, allo stato attuale, appare ancora un lontano miraggio.

In relazione alla procedura emarginata in oggetto, i sottoscritti fanno presente di essere dipendenti a tempo indeterminato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che, avendo sostenuto con esito positivo la prova orale, risultano essere inquadrabili come vincitori o idonei e attendono, ormai da anni, la predisposizione delle graduatorie definitive, così come specificato, altresì, nei molteplici esposti inoltrati alla Procura Regionale della Corte dei Conti della Regione Lazio(ex multis: denuncia notificata con raccomandata AR 14477503586-5 spedita il 12-/07/2011 e ricevuta in data 18-/07/2011 - all 1-).

Gli scriventi devono purtroppo constatare che, rispetto a quanto denunciato con il summenzionato atto, la procedura si è ulteriormente aggravata ed è ben lungi dall'approdare verso la sua regolare conclusione.

Da ormai quasi cinque anni è in corso il procedimento concorsuale de quo, ma, allo stato attuale, l'amministrazione dichiara di essere nell'impossibilità di predisporre le graduatorie definitive. Pertanto la chiusura di questa **procedura di riqualificazione tra le aree**, destinata solo ed esclusivamente ai dipendenti di ruolo del Ministero per Beni e le Attività Culturali, appare essere ancora un obiettivo difficilmente raggiungibile.

Segnalano quanto di seguito riportato affinchè le autorità competenti vogliano accertare se siano ravvisabili eventuali responsabilità e, in caso affermativo, vogliano adottare gli opportuni provvedimenti:

Con DPCM del 16 gennaio 2007 veniva concessa al Ministero per i Beni e le Attività Culturali l'autorizzazione ad avviare procedure di passaggio dall'area B all'area C - posizione economica C1- per 460 posti a fronte dei 920 richiesti in sede di programmazione triennale delle assunzioni.

Successivamente, in esecuzione dell'art.15 del CCNL 1998/2001 del Comparto Ministeri, in data 1-3.07.2007 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le OO.SS. maggiormente rappresentative sottoscrivevano un accordo riguardante l'espletamento di tali procedure. Pertanto, con **circolare n.183/07 del 24 luglio 2007**, l'amministrazione provvedeva a pubblicare i bandi, in relazione alle seguenti posizioni economiche C1: Archeologo; Architetto; Archivista di Stato; Bibliotecario; Capotecnico; Esperto in Comunicazione ed Informazione; Funzionario Amministrativo; Informatico; Restauratore Conservatore; Storico dell'Arte.

In particolare, i requisiti di accesso alle procedure in esame prevedevano:

essere dipendenti a tempo indeterminato;

possedere il diploma di laurea, in via esclusiva, per i profili di Archeologo; Architetto e di Storico dell'Arte. Per le restanti professionalità (Archivista di Stato; Bibliotecario; Capotecnico; Esperto in Comunicazione ed Informazione; Funzionario Amministrativo; Informatico; Restauratore Conservatore), in alternativa al diploma di laurea era consentita la partecipazione anche ai dipendenti in possesso dell'anzianità di servizio minima di:

Nove anni nella posizione economica B1;

Sette anni nella posizione economica B2;

Cinque anni nella posizione economica B3;

Alcuni dipendenti del ministero in diverse regioni di Italia, pur non possedendo il requisito dell'anzianità di servizio maturata nella singola posizione economica da ultimo acquisita(così come indicato al punto precedente, come contemplato altresì nell'allore vigente CCNL Comparto Ministeri, nonché come previsto nei bandi di gara), comunque presentavano domanda di partecipazione alle procedure selettive per accedere ad uno dei profili professionali di Archivista di Stato; Bibliotecario; Capotecnico; Esperto in Comunicazione ed Informazione; Funzionario Amministrativo; Informatico; Restauratore.

Peraltro, essi, non possedendo i diplomi di laurea specificati dai bandi, chiedevano di poter partecipare alla procedura di riqualificazione, in virtù della loro anzianità di servizio non maturata nella singola posizioni economica da ultimo acquisita ma nell'Area Funzionale B quindi in base ad un criterio unico indifferenziato di 9 anni di anzianità nell'area di appartenenza.

Continua→→

Gli stessi dipendenti, successivamente alla presentazione della domanda, ricevevano la **comunicazione dell'esclusione dalla procedura di riqualificazione per mancanza del requisito dell'anzianità di servizio**.

Quindi, alcuni di questi candidati esclusi dalla procedura, successivamente promuovevano, in diverse regioni d'Italia presso i TAR territorialmente competenti, dei ricorsi avverso i Decreti Dirigenziali di esclusione mentre la maggior parte di essi accettava l'esclusione senza promuovere alcun ricorso.

In particolare, con l'ordinanza n 05-279 del 13 novembre 2008, il Tar del Lazio, accogliendo il **ricorso n 1154-5/2007 promosso collettivamente da circa 600 dipendenti(cd "ricorrenti uillini"),** li ammetteva con riserva ai percorsi formativi finalizzati al sostenimento della prova orale, rilevando come l'anzianità di servizio debba essere considerata con un unico criterio indifferenziato di anni 9 nell'area di appartenenza;

A seguito di tale ordinanza cautelare, nonché di altre ordinanze e sentenze in favore di taluni singoli candidati esclusi dalla procedura di selezione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anziché **limitare l'ammissione alla procedura di riqualificazione solo ed esclusivamente ai ricorrenti titolari di provvedimenti giurisdizionali favorevoli, in violazione di una legge dello Stato** (art 41 c 6 D.L. 207/2008 che ha prorogato anche per gli anni successivi al 2008 - per l'anno 2008 il divieto era stato confermato dall'art. 25 del D.L. 248/2007 convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 2008 n 31 - Il divieto di estensione del giudicato di cui all'articolo 1 comma 132 della legge 30 dicembre 2004, n 311: "*Salvo diversa determinazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica-,per il triennio 2005-2007 è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di cui agli articoli 1, comma 2, e 70 comma 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, di adottare provvedimenti per l'estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato, o comunque divenute esecutive, in materia di personale delle amministrazioni pubbliche"*), con **circolare n. 207/2009 del 21 luglio 2009** emanava dei bandi integrativi riaprendo i termini di presentazione delle domande di ammissione ai percorsi formativi per il passaggio dall'Area B alla posizione economica C1, stabilendo un diverso criterio di calcolo dell' anzianità come presupposto legittimante la partecipazione alla procedura. In base ai nuovi bandi integrativi adottati con tale circolare, pertanto, si contemplava, come requisito di partecipazione alla procedura, un'anzianità di servizio unica ed indifferenziata di anni nove per ciascuna delle diverse posizioni economiche dell'Area B. Ma, nella stessa circolare 207/2009, in violazione della legge de qua, veniva altresì specificato che "***sono fatte salve sia le domande di tutti*** *coloro che sono stati ammessi ai corsi di riqualificazione,* ***sia le domande di tutti*** *coloro che sono stati esclusi per mancanza del requisito dell'anzianità* ***a prescindere che abbiano fatto ricorso o meno****."* **Consentendo, in tal modo, la partecipazione alla procedura a migliaia di dipendenti (si stima circa 5.000) non legittimati da alcun provvedimento giurisdizionale.**

Tale decisione adottata dall'amministrazione, ad avviso dei sottoscritti palesemente illegittima e inopportuna, non poteva non generare ulteriori contenziosi. Il MIBAC, nel rispetto del dettato normativo dianzi evidenziato, avrebbe dovuto consentire la riammissione alla procedura ai soli ricorrenti titolari di un pronunciamento favorevole da parte dei giudici.

Ma, nonostante la violazione di tale legge sia stata poi successivamente accertata da ben tre provvedimenti giurisdizionali di cui due di merito (ordinanza del Consiglio di Stato n 01872/2010 depositata il ***28-/04/2010*** -all 9-, sentenza del TAR del Lazio 01383/2011 depositata il **14/02/2011** -all10- e sentenza del TAR del Lazio n 02306/2011 depositata **14/3/2011** -all 11-) l'amministrazione, con circolare n 210 del **31/05/2011** -all 3-, anziché uniformarsi a tali pronunciamenti e predisporre le graduatorie su base regionale e per profilo professionale, si è determinata nel generare, sua sponte, ulteriore contenzioso decidendo di ricorrere al Consiglio di Stato appellando una di tali sentenze (sentenza n 01383/2011 del Tar del Lazio relativa al **ricorso n 1801-/2010**), rilevando come fosse necessario un ulteriore grado di giudizio (ricorso iscritto al n 6068/2011 ed assegnato alla sez VI del Consiglio di Stato) affinchè i giudici si pronuncino definitivamente su tale questione. I dirigenti ministeriali a cui è affidata la procedura ritengono, infatti, di essere titolari di un potere discrezionale in autotutela che li legittimerebbe a violare le prescrizioni impartite da tale legge in ossequio ai "*principi di buona amministrazione*" e ad un asserito obiettivo di "*uguaglianza sostanziale*" tra tutti i candidati che, pur possedendo in astratto i requisiti per poter partecipare alla procedura, non si sono determinati ad impugnare gli originari bandi concorsuali e, pertanto, risultano essere privi di un provvedimento giurisdizionale favorevole legittimante la partecipazione alla procedura de qua. Per tali motivi, ritenendo che il MIBAC, riammettendo alla procedura soggetti non titolari di un pronunciamento favorevole da parte dei giudici, non abbia comunque violato la legge dianzi evidenziata, **hanno rilevato come fosse opportuno non uniformarsi ai tre provvedimenti giurisdizionali in cui il MIBAC è parte soccombente (**così è dato leggere nella reiterata

Continua→→

istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza n 01383-/2011 depositata, nel mese di novembre 2011, al Consiglio di Stato dall'Avvocatura dello Stato: "*con circolare 210 del 31 maggio 2011, il Ministero, da un lato sottolineava l'opportunità di non prestare acquiscienza nei confronti della sentenza n 1383/2011 del TAR del Lazio dando mandato all'Avvocatura dello Stato di interporre appello, dall'altro, tuttavia, al fine di evitare irreversibili pregiudizi riteneva opportuno dare esecuzione - con riserva - alla decisione de qua cristallizzando l'esistente ovvero preservando la situazione di tutti i concorrenti, ivi compresi i candidati che non avevano presentato tempestivo ricorso e, dunque, a detta della sentenza appellata, meritevoli di esclusione*".)
Gli stessi dirigenti, pertanto, ritengono sia necessaria un ulteriore conferma dei giudici(la quarta) in ordine all'accertamento della violazione di tale legge posta in essere dal Ministero.

La sentenza del Consiglio di Stato, relativa a tale giudizio, è attesa a breve, considerato che in data 10 gennaio 2012 vi è stata innanzi al supremo giudice amministrativo l'udienza pubblica di discussione nel merito.

A causa dell'aggravamento del procedimento come sopra descritto e della manifestata volontà dell'amministrazione di non voler concludere in tempi predefiniti la procedura di riqualificazione, in diversi istituti del Ministero, nel mese di giugno dell'anno 2011, con l'intento di far retrocedere la Direzione Generale del Personale dalla volontà di interporre appello al Consiglio di Stato, sono state **inoltrate al Direttore Generale del Personale molteplici diffide** ad uniformarsi alla legge e ai tre provvedimenti giurisdizionali in cui il ministero è parte soccombente e sono stati **presentati diversi esposti-denuncia alla Procura Regionale della Corte dei Conti affinchè i giudici accertassero eventuali responsabilità in ordine ad eventuali danni erariali** cagionati dall'aggravamento della procedura di riqualificazione che, laddove il Ministero si fosse sin da subito uniformato alla legge, si sarebbe conclusa ormai da diversi anni.

Alcuni dipendenti, a causa dell'inottemperanza posta in essere dall'amministrazione al decisum dei giudici in una delle sentenze in cui il MIBAC è parte soccombente, hanno, **di conseguenza** e a loro volta, promosso contro il ministero il giudizio di ottemperanza alla sentenza n. 0138-3/2011 pronunciata dal Tar del Lazio con contestuale richiesta di **nomina di un Commissario ad Acta che, in sostituzione del Direttore Generale del Personale, provveda ad uniformarsi alle statuizioni di tale provvedimento giurisdizionale a cui il ministero, come precisato dalla stessa Avvocatura dello Stato, non ha deliberatamente voluto prestare acquiscienza**.

Ma, ciononostante, come sopra ribadito, negli ultimi mesi la procedura si è ulteriormente aggravata in quanto con le circolari nn. 2240 del **17 giugno 2011**, 315 del **1 agosto 2011** e n 369 del **12 settembre 2011**, la Direzione Generale del Personale, (**in palese contrasto altresì con i provvedimenti assunti qualche mese prima con Decreto Dirigenziale del 19 maggio 2010 - all 8- pubblicato con circolare 187/2010 - all 7- dell'allora Direttore Generale che, in ottemperanza alle statuizione impartite dall'ordinanza del Consiglio di Stato n 01872-2010, aveva – nelle more della definizione del giudizio n 1801/2010 - legittimamente "limitato la partecipazione alla prova orale ai *soli candidati in possesso dei requisiti previsti dai bandi emanati con i DD.DD. 24 luglio 2007"***) ha stabilito che vengono **immediatamente** ammessi alla prova orale anche tutti i ricorrenti titolari di ordinanza di riammissione alla formazione e ha ammesso, con riserva, migliaia(**si stima circa 5.000**) di candidati *estranei alle pronuncie giurisdizionali favorevoli ma* legittimati dai bandi integrativi del 2009, nonostante tali bandi siano stati precedentemente annullati da ben due sentenze del TAR del Lazio(si riporta integralmente il dispositivo della sentenza del Tar Lazio n 01383/2011 depositata il 14-/02/2011 in ordine al **ricorso n 180-1/2010**: "*PQM definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie nei sensi di cui alla motivazione e, per l'effetto, annulla i bandi integrativi impugnati nella parte in cui estendono anche a soggetti estranei alle pronuncie giurisdizionali favorevoli la possibilità di presentare la domanda relativa alle selezioni per il passaggio dall'area B alla Posizione Economica C1"*).

Ma l'amministrazione riammette **immediatamente** al sostenimento della prova orale i ricorrenti titolari di ordinanza cautelare di riammissione alla procedura **senza prima approntare alcun serio controllo finalizzato a verificare se tali ricorrenti, una volta ottenuta con riserva la riammissione ai percorsi formativi, non abbiano poi successivamente abbandonato i relativi ricorsi**.

I sottoscritti si riferiscono, in particolare, ai ricorrenti proponenti il ricorso collettivo n 11545/2007 (circa 600 candidati) che hanno ottenuto il 13 novembre 2008 un provvedimento cautelare di riammissione con riserva ai percorsi formativi(ordinanza TAR del Lazio n 05279/2008) e che sono stati comunque ammessi dalla Direzione Generale del Personale al sostenimento della prova orale nonostante costoro abbiano poi abbandonato il ricorso, non promuovendo alcuna nuova istanza di fissazione udienza nel merito(o domanda di prelievo). Agli atti del Tribunale (come facilmente verificabile anche mediante il portale web del TAR del Lazio)

Continua→→

risulta, infatti, che l'unica istanza di fissazione udienza da parte dei "ricorrenti uillini" risale al 12 giugno dell'anno 2009. Poi, successivamente, il ricorso è stato abbandonato e quindi non è mai stata depositata, da parte dei "ricorrenti uillini", alcuna nuova istanza di fissazione udienza o alcuna domanda di prelievo, in quanto l'O.S. UILBAC, mediante il suo ex Segretario Generale Gianfranco Cerasoli(attuale dirigente SIAE)evidentemente, non era e non è nelle condizioni per poter coltivare il merito del giudizio. **Ma paradossale e clamoroso risulta essere il fatto che il 24 ottobre 2011(quindi in data successiva rispetto all'adozione delle circolari di riammissione con riserva di tali ricorrenti) il MIBAC, in ordine a tale ricorso collettivo, deposita domanda di prelievo (richiesta di fissazione urgente dell'udienza di merito), in luogo dei "ricorrenti uillini" che, figurando come ricorrenti, avrebbero dovuto avere l'interesse ad un'immediata definizione del giudizio e che invece, dal mese di giugno dell'anno 2009, non hanno più rinnovato alcuna istanza processuale. Il MIBAC, in qualità di parte resistente, avrebbe dovuto avere tutto l'interesse a non coltivare il merito del giudizio(lasciandolo cadere in perenzione), da un lato perché in tale causa si chiede che vengano annullati i bandi emanati nel 2007 proprio dall'amministrazione e dall'altro perché tale contenzioso, qualora dovesse rimanere "in vita", sarebbe suscettibile di causare un ulteriore blocco a tempo indefinito dell'intero procedimento di riqualificazione tra le aree. Di tale domanda di prelievo, per giunta, non si fa cenno alcuno nelle circolari e nei documenti ufficiali del ministero ed infatti i sottoscritti ne hanno avuto contezza casualmente, mediante presa visione della pagina web "dettaglio ricorso" sul sito del TAR del Lazio. Pertanto non si comprende nemmeno quale ufficio del Ministero abbia conferito mandato all'Avvocatura dello Stato di depositare tale istanza, atteso che i dirigenti ministeriali competenti, in un incontro tenutosi con taluni manifestanti in un presidio organizzato il giorno 15 novembre 2011, non hanno fatto alcun riferimento in proposito.** Parte ricorrente non ha voluto o potuto coltivare il merito del giudizio, non rinnovando(soprattutto dopo l'entrata in vigore del testo unico del processo amministrativo) alcuna nuova istanza di fissazione udienza o domanda di prelievo. Quindi, in buona sostanza, il MIBAC, clamorosamente e paradossalmente, tenta, contro i suoi interessi, di "tenere in vita" un ricorso che altrimenti(senza la domanda di prelievo depositata al TAR del Lazio il 24 ottobre 2011) inevitabilmente sarebbe stato destinato "a morire" e che è suscettibile di cagionare il blocco a tempo indefinito di tutta la procedura.

Piace ricordare, ma solo per chi scrive, che i candidati riammessi con riserva alla procedura sono titolari di un provvedimento giurisdizionale i cui effetti, come tutti i provvedimenti cautelari adottati dai giudici amministrativi, sono provvisori e, pertanto, sia sul piano sostanziale che procedurale, destinati irrimediabilmente a cessare qualora, nel relativo ricorso e nei termini prescritti dal legislatore, non sopraggiunga la sentenza che confermi la precedente ordinanza.

Pertanto, com'è ovvio nonché assolutamente pacifico in giurisprudenza, la dichiarazione di perenzione di un ricorso comporta inevitabilmente la cessazione degli effetti dell'ordinanza cautelare adottata nell'ambito dello stesso giudizio(ma su tale punto inequivocabile è altresì il dettato del testo unico sul processo amministrativo).

E l'obiettivo di tale domanda di prelievo, depositata dal MIBAC il 24 ottobre 2011, non può che essere quello di evitare che lo stesso ricorso vada inevitabilmente in perenzione con relativa caducazione degli effetti giuridici del provvedimento cautelare medio tempore adottato dal TAR del Lazio(ordinanza cautelare n 05279 del 13 novembre 2008 di riammissione con riserva alla procedura di circa 600 candidati). Che il destino di tale ricorso sarebbe stato la perenzione non vi è dubbio, in quanto parte ricorrente non era e non è tutt'ora nelle condizioni tecniche per poter continuare a coltivare il merito di tale giudizio (**come comprovato altresì da molteplici documenti adottati e resi pubblici dai promotori del ricorso e cioè dall'O.S. Uilbac**. Da tali documenti, che i sottoscritti si riservano eventualmente di produrre, si evince chiaramente come la stessa O.S. abbia dovuto *"interrompere la strada giudiziale"*: circolari uilbac nn. 1444/2011 - 1447/2011 - 1449/2011 - 1453/2011 - 1463/2011 - 1465-/2011 - 1467/2011 - 1473/2011.

Una chiara, esplicita ed inequivocabile ammissione di tale "*interruzione della strada giudiziale*" è contenuta soprattutto nella **circolare uilbac n 1453** -all 4 -in cui si rileva expressis verbis: ***"La posizione della uilbac è altrettanto chiara da quando è uscita la motivazione della sentenza. E' importante ammettere coloro che possiedono anche un pronunciamento favorevole, in quanto molti ricorrenti, a seguito degli accordi sottoscritti con i quali avevano riammessi tutti dando altresì la possibilità di presentare la domanda anche a chi non l'aveva fatta, hanno interrotto la strada giudiziale, evitando di procedere legalmente, nel momento in cui hanno letto l'accordo sindacale(…)Per questo continuiamo ad insistere affinchè l'amministrazione non operi una simile distinzione (***ndr: tra candidati titolari di ordinanza cautelare e sentenza***) e qualora lo dovesse fare i lavoratori si vedrebbero costretti a tutelarsi e la uil sarà al loro fianco"***

Continua→→

Un ulteriore prova dell'abbandono, da parte dei "ricorrenti uillini", della "strada giudiziale" è fornita in modo particolare dalla circolare uilbac n 1444/2011 -all 5- in cui si precisa che nel caso in cui, in seguito al pronunciamento del TAR del Lazio, il ministero risultasse essere parte soccombente(come poi di fatto è avvenuto con sentenza n 01383-/2011 depositata il 14/02/2011), l'amministrazione si sarebbe trovata "***nella condizione di proclamare da subito i vincitori delle selezioni già completate perché a quel punto non avrebbe dovuto più far sostenere gli esami ai lavoratori di cui al punto 1"***(ndr: tra tali lavoratori di cui al punto 1 nella stessa circolare vengono espressamente citati gli stessi "ricorrenti uillini"), salvo poi precisare con incredibile lungimiranza che "*questo ovviamente non risolverebbe il problema perché potrebbe innescare un ulteriore girandola di ricorsi con il rischio che tutta la procedura di fatto si possa rimettere in discussione". **Peccato che ad innescare tale "girandola di ricorsi" sia stata proprio l'amministrazione, prima appellando la sentenza n 01383/2011 al Consiglio di Stato e poi depositando domanda di prelievo al TAR del Lazio in ordine al "ricorso uilbac" n 11545/2007***. Quindi, come si evince chiaramente dagli atti depositati al TAR del Lazio, nonché per stessa esplicita ammissione dell'O.S. uilbac ***"molti ricorrenti hanno interrotto la strada giudiziale" ma nonostante questo sono stati riammessi dall'amministrazione alla prova orale. La stessa amministrazione che, per giunta, mediante domanda di prelievo tenta di tenere in vita proprio quel ricorso che, altrimenti, attesa "l'interruzione della strada giudiziale" sarebbe inesorabilmente andato incontro ad un decreto di perenzione, il che avrebbe comportato l'assoluta impossibilità di partecipazione alla procedura di tutti i "ricorrenti uillini".*** Pertanto, tutto ciò premesso, dedotto e rilevato e alla stregua di quanto appare evidente in base ai documenti sindacali e processuali, non vi sono dubbi sul fatto che la proposizione di questo ricorso da parte dell'amministrazione al Consiglio di Stato, e soprattutto la domanda di prelievo depositata dal Ministero al TAR del Lazio il 24 ottobre 2011 in ordine al "ricorso uilbac" n 11545/2007, si atteggino come **tentativi "disperati" e in extremis di consentire la partecipazione alla procedura di riqualificazione soprattutto ai circa 600 dipendenti coinvolti nel ricorso collettivo promosso dall' O.S uilbac.** Ma, sommessamente, gli scriventi non possono non far notare come il raggiungimento di tale obiettivo (**molto caro ad una O.S. del MIBAC**) ha comportato il blocco a tempo indefinito dell'intera procedura in tutte le regioni d'Italia e per tutti i profili professionali generando a sua volta ulteriore contenzioso con il rischio, altamente probabile, che "affossi" l'intera procedura di riqualificazione tra le aree. I sottoscritti, a loro modesto parere, ritengono che nella ponderazione comparativa degli interessi contrapposti, non possano non prevalere **l'interesse generale alla conclusione della procedura di riqualificazione**, che altrimenti **rischia di "affondare" definitivamente**, nonché la **salvaguardia dei diritti di partecipazione alla procedura di migliaia di soggetti legittimati dalla legge e dalle sentenze**. Allo stesso tempo ritengono che questo **intento di perseguire interessi squisitamente partigiani** non possa consentire alla Direzione Generale del Personale di calpestare anche i principi di efficienza, efficacia ed economicità costituzionalmente imposti. Parimenti **il tentativo di tenere in vita un ricorso "targato uilbac" cozza clamorosamente e paradossalmente con quelle che dovrebbero essere le prerogative di ogni amministrazione: evitare, nelle materie di propria competenza, il proliferare di ricorsi suscettibili di generare il blocco dei procedimenti amministrativi con aggravio dei costi ai danni dello stato e con mortificazione dei principi costituzionali di buona amministrazione e tempi certi nella conclusioni di ogni procedimento.**

Gli scriventi sono assolutamente convinti che la Direzione Generale del Personale avrebbe dovuto e debba tutt'ora far di tutto per evitarli i ricorsi e non, clamorosamente e paradossalmente, promuoverli o contribuire a "tenerli in vita".

Sin dal 2009, il ministero, dietro l'ombra suadente e incredibilmente persuasiva di talune OO.SS., in violazione della summenzionata legge, impiega risorse umane, strumentali e finanziarie per un procedimento che, ad avviso dei sottoscritti, è sempre più connotato da vistose inefficienze, da provvedimenti illegittimi e tra di loro contrastanti e che, in quanto tali, hanno anche generato molteplici ricorsi dinanzi ai TAR territorialmente competenti vieppiù aggravando i costi dell'intera procedura, allungando oltremodo i tempi del procedimento(che è ancora ben lungi dall'approdare ad una conclusione) e calpestando i principi di buona amministrazione ex 97 cost.

Inoltre l'iniziativa di promuovere, sua sponte, il ricorso al Consiglio di Stato, la domanda di prelievo depositata al TAR del Lazio il 24 ottobre 2011 e l'ammissione generalizzata e illegittima alla procedura di migliaia di candidati comportano, ad avviso degli scriventi, un ulteriore aggravio procedimentale e di spesa ai danni dello Stato costituito, oltre che dalle dalle spese processuali, dal rimborso spese pasto e spese missioni(talvolta anche da una regione all'altra). Si consideri, tra l'altro, che non vi è un'unica commissione nazionale ma diverse commissioni istituite in ambito regionale.

Continua→→

Buona parte dei dipendenti ammessi illegittimamente alla prova orale, per raggiungere la sede in cui si è svolta tale prova, hanno affrontato e affronteranno delle spese viaggio(anche da una regione all'altra) e spese per il pasto che l'amministrazione ha dovuto e dovrà rimborsare. Senza dimenticare le spese, del medesimo genere, rimborsate ai commissari d'esame che compongono le commissioni istituite in ambito regionale. Tali spese, moltiplicate per centinaia di dipendenti immediatamente e illegittimamente ammessi alla prova orale, costituiscono, ad avviso dei sottoscritti, un ulteriore aggravio di spesa ai danni dello Stato. **Occorre ribadire, a tal proposito, che, qualora il ministero avesse sin da subito rispettato la legge più volte ricordata, mediante la riammissione alla procedura dei soli legittimati dal titolo giudiziale, tutta la procedura si sarebbe sicuramente conclusa entro l'anno 2009.**

Ma, in violazione di tali prescrizioni normative, nonché in contrasto con il decisum di tre provvedimenti giurisdizionali in cui Il MIBAC è parte soccombente, la Direzione Generale del Personale in questi ultimi 2 anni (negli anni dal 2010 al 2011) e nei prossimi anni(visto che la procedura non è affatto conclusa ma naviga ancora in alto mare)ha impiegato e impiegherà ulteriori risorse umane, strumentali e finanziarie per una procedura che comporterà ulteriori aggravi procedimentali e di spesa ai danni dell'erario. E comunque, una volta sopraggiunte le sentenze del TAR del Lazio nn. 0*1383/2011 depostata il* **14/02/2011** *e* 02306/2011 depositta il **14/3/2011, non risultavano esservi in ambito nazionale ricorsi collettivi pendenti dinanzi ai TAR**(visto che, come più volte ribadito, i circa 600 candidati riammessi ai percorsi formativi con l'ordinanza del TAR del Lazio n 05279 del 13 novembre 2008 successivamente abbandonavano il ricorso) e, quindi, considerato che **risultavano essere pendenti, in poche regioni, solo ricorsi individuali non suscettibili di cagionare il blocco dell'intera procedura in ambito nazionale**(la predisposizione delle graduatorie, infatti, come previsto dai bandi di concorso, dovrà avvenire su base regionale e per profilo professionale), **la Direzione Generale del Personale (che nel frattempo era stata ufficialmente resa edotta dell'abbandono del "ricorso collettivo uilbac"), predisponendo le graduatorie definitive in ambito regionale e per profilo professionale, in molte regioni e per quasi tutti i profili professionali, avrebbe finalmente potuto e dovuto chiudere una procedura che, in violazione del dettato legislativo, si protrae da diversi anni. Invece, ad avviso degli scriventi, perseverando nella violazione della legge e con l'intento di far partecipare alla procedura migliaia di dipendenti non legittimati, il Ministero ha deciso di aggravare ulteriormente tale procedura connotata, a loro modesto parere, da macroscopiche inefficienze e da provvedimenti amministrativi illegittimi, inopportuni, illogici e tra di essi assolutamente contraddittori.**

Come è noto, la ratio sottesa alla legge violata dal MIBAC risiede nell'obiettivo di contenere la spesa pubblica. In un momento storico piuttosto delicato per il nostro Paese, in cui i conti pubblici non risultano essere affatto allineati alle prescrizioni comunitarie e con la crisi economica sempre più in agguato, che genera, tra l'altro, anche timori e paure, **pare inconcepibile che qualsivoglia amministrazione, ad onta non solo del dettato legislativo ma anche di tre provvedimenti giurisdizionali che accertano la violazione delle prescrizioni normative ivi contenute, cagioni siffatti aggravi procedimentali e di spesa ai danni dello Stato** . Tutto questo appare ancor più grave se si pensa che, proprio a causa del "risanamento" dei conti pubblici, un sacrificio notevole è stato chiesto negli anni 2011-2015 (mediante il "congelamento" dello stipendio base e dei compensi accessori) a milioni di dipendenti pubblici che hanno visto notevolmente ridotta la capacità di acquisto delle loro già "magre" mensilità retributive. Chiedere un sacrificio piuttosto importante a milioni di impiegati e funzionari del pubblico impiego, nonché in generale a tutti i cittadini italiani, ad avviso dei sottoscritti, a poco serve se poi i dirigenti dello Stato, contravvenendo alla legge e alle sentenze in cui l'amministrazione è parte soccombente, determinano, in base a scelte illegittime e inopportune, aggravi procedimentali e di spesa che lo stesso legislatore, a più riprese, ha dimostrato di voler eliminare o quantomeno contenere.

Pertanto i sottoscritti dipendenti di ruolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, denunciano alle autorità competenti quanto sin qui riportato e, anche a tutela dei loro diritti violati, si augurano che, una volta sopraggiunta la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, **il MIBAC accetti di buon grado l'esito di tale giudizio, uniformandosi ad esso(qualsiasi ne sia il contenuto)** e, pertanto, nel caso in cui venisse respinto il ricorso, si auspicano che l'amministrazione predisponga le graduatorie su base regionale e per profilo professionale **evitando di "tenere in vita", o di promuovere ulteriori contenziosi** suscettibili di cagionare un ulteriore blocco a tempo indefinito dell'intera procedura. Ovviamente, in caso contrario, continueranno, loro malgrado, a denunciare alle autorità competenti quelli che, a loro avviso, costituiranno ulteriori aggravi procedimentali e di spesa. Nel caso di accoglimento di tale appello, invece, si augurano che tutti i soggetti legittimati siano prontamente esaminati affinché, successivamente, siano predisposte, il prima possibile, le graduatorie definitive.

Seguono le firme

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: Via libera al controllo delle mail aziendali dei dipendenti

Arriva il via libera dalla Corte di Cassazione al controllo delle mail aziendali. Secondo i giudici di Piazza Cavour infatti si può controllare la posta elettronica del dipendente purché i controlli siano finalizzati a trovare riscontri a comportamenti illeciti del dipendente. Sulla scorta di tale principio la corte ha convalidato il licenziamento per giusta causa irrogato a un dirigente bancario che aveva divulgato tramite posta elettronica ad estranei notizie riservate relative a un cliente. Grazie a tali notizie aveva posto in essere operazioni finanziarie da cui aveva tratto vantaggi personali. L'istituto di credito aveva eseguito controlli sulle e-mail del dirigente e ne era seguito il licenziamento. Secondo la Cassazione questi controlli non ledono la dignità e la riservatezza del lavoratore ma attenzione: non sono ammessi tutti i tipi di controllo.

Vanno esclusi, spiega la Corte, i controlli per verificare "l'esatto adempimento delle obbligazioni discendenti dal rapporto di lavoro". Insomma si possono solo eseguire controlli destinati "ad assertare un comportamento che pone in pericolo l'immagine" dell'azienda presso terzi. Il dirigente ha tentato di difendersi in Cassazione sostenendo che quel controllo effettuato dal datore di lavoro era contrario allo statuto dei lavoratori e all'articolo 114 del decreto legislativo 196 del 2003 in materia di salvaguardia dei dati personali.

La sezione lavoro della Corte, con sentenza numero 2722-/2012 ha però respinto questa tesi difensiva e ha osservato che nel caso in questione "il datore di lavoro ha posto in essere una attività di controllo sulle strutture informatiche aziendali che prescindeva dalla pura e semplice sorveglianza sull'esecuzione della prestazione lavorativa degli addetti, ed era, invece, diretta ad accertare la perpetrazione di eventuali comportamenti illeciti poi effettivamente riscontrati". Secondo Piazza Cavour si è trattato di un controllo "difensivo" che non riguardava l'adempimento delle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro "ma era destinato ad accertare un comportamento che poneva in pericolo l'immagine dell'istituto bancario".

In linea generale la possibilità di effettuare questi controlli "si ferma davanti al diritto alla riservatezza del dipendente al punto che la pur insopprimibile esigenza di evitare condotte illecite da parte dei dipendenti non può assumere portata tale da giustificare un sostanziale annullamento di ogni forma di garanzia della dignità e riservatezza del lavoratore".

Cassazione: il licenziamento del dipendente, autore di una lettera di accuse contro il datore, è sproporzionato ma non ritorsivo

La Corte di Cassazione, con Sentenza n. 2316 del 17 febbraio 2012, ha stabilito che il licenziamento del dipendente, autore di una "argomentata e vibrata lettera di protesta" contro il datore di lavoro è carente di giustificato motivo soggettivo, per sproporzione fra il fatto stesso e la sanzione comminata affermando tuttavia il carattere non ritorsivo dello stesso.

In particolare la Suprema Corte ha precisato che "non vi è, in sostanza, alcuna contraddizione tra la affermazione della mancanza della prova del carattere ritorsivo del licenziamento (che incombe sul lavoratore) e la affermazione della sproporzione del licenziamento stesso, ben potendo ritenersi - come nella fattispecie ha affermato la Corte di merito - "che una lettera, destinata a conoscenza interna quand'anche contenga un'elencazione di fatti non provati, possa non essere considerata talmente grave" - in riferimento al contenuto comunque "oggettivamente non denigratorio" di quei fatti - "da comportare il recesso dal rapporto, poiché le esigenze di tutela della struttura gerarchica aziendale (art. 2086 c.c.) devono essere contemperate con il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.)" ed in particolare con il diritto di critica, nel quadro della valutazione di tutte le circostanze del caso, così escludendosi, non solo la giusta causa tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto, ma anche il notevole inadempimento degli obblighi contrattuali che integra il giustificato motivo soggettivo."

Cassazione: legittimo il licenziamento del dipendente che usa i beni dell'ufficio per interessi privati

"E' esclusa la proporzionalità del licenziamento ove la condotta del lavoratore, se pure in contrasto con obblighi imposti dal contratto di lavoro, non determini il blocco del lavoro o un grave danno per l'attività produttiva, tenuto anche conto delle modalità del rapporto e della mancanza di precedenti disciplinari. Ma, nella specie, la configurazione di una proporzionalità della sanzione irrogata muove dalla considerazione di molteplici circostanze tenuto conto, in particolare, della evenienza dell'uso, fatto dal lavoratore, dei beni della scuola in maniera del tutto incompatibile con la destinazione loro propria.". E' quanto affermato dalla sentenza n. 2014/2012 con cui la Corte di Cassazione, respingendo il ricorso di un lavoratore, ha ribadito, come da consolidata giurisprudenza, che "in caso di licenziamento per giusta causa, ai fini della proporzionalità fra fatto addebitato e recesso, viene in considerazione ogni comportamento che, per la sua gravità, sia suscettibile di scuotere la fiducia del datore di lavoro e di far ritenere che la continuazione del rapporto si risolva in un pregiudizio per gli scopi aziendali, essendo determinante, ai fini del giudizio di proporzionalità, l'influenza che sul rapporto di lavoro sia in grado di esercitare il comportamento del lavoratore che, per le sue concrete modalità e per il contesto di riferimento, appaia suscettibile di porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento e denoti una scarsa inclinazione ad attuare diligentemente gli obblighi assunti, conformando il proprio comportamento ai canoni di buona fede e correttezza.".

Il caso vede come protagonista un dipendente di un Comune con mansioni di portiere custode di una scuola elementare licenziato per aver svolto duplice attività lavorativa incompatibile con lo status di dipendente pubblico e per aver utilizzato, in tale attività, locali, strumenti e spazi in uso per ragioni di servizio. In particolare l'accusa rivolta al lavoratore è di "aver fornito preventivi e altre informazioni su interventi di tipo biologico e derattizzazioni per la ditta intestata alla figlia e poi trasferita a un terzo, utilizzando il numero telefonico dell'alloggio della scuola, che compariva pure sulle fiancate di vetture rinvenute nel cortile dell'edificio scolastico.".

Cassazione: legittimo il licenziamento disciplinare del lavoratore in malattia assente alle visite domiciliari

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 2003 del 13 febbraio 2012, ha affermato la legittimità del licenziamento disciplinare del lavoratore in malattia, assente alle visite domiciliari di controllo e che invia i certificati medici oltre il termine previsto. La Suprema Corte, rigettando il ricorso proposto dal dipendente - che in entrambi i primi gradi di giudizio si era visto respingere la domanda volta ad ottenere la dichiarazione di illegittimità del licenziamento intimatogli -, precisa che la motivazione della Corte territoriale, che ha affermato come il comportamento complessivamente tenuto dal lavoratore dimostrava la sua "pervicace volontà intenzionalmente mirata a pregiudicare l'interesse datoriale ad esser posto in condizione di effettuare un'adeguata verifica dello stato di malattia del dipendente assente" e quindi idoneo ad incrinare il vincolo fiduciario, appare persuasiva e coerente con i dati processuali. La Corte di appello - evidenziano i giudici di legittimità - con motivazione congrua e logicamente coerente ha valutato il comportamento tenuto dal ricorrente di tale gravità da ledere il vincolo fiduciario tra le parti stante la reiterazione dei fatti in un breve arco di tempo e l'assenza di credibili giustificazioni da parte del lavoratore.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

OSCAR ASSEGNATI

L'**84ª edizione della cerimonia degli Oscar** si è appena tenuta al Kodak Theatre di Los Angeles il 26 febbraio, non ci sono state grandi sorprese rispetto alle previsioni: ***The artist*** ha fatto man bassa dei premi maggiori (ben 5 statuette, comprensive di costumi e colonna sonora), forse per il coraggio di essere un film muto. Infatti ha vinto per il **miglior film**, **miglior attore protagonista,** il maschilista – per l'egocentrico personaggio interpretato - **Jean Dujardin,** e **miglior regia** al difficile da pronunciare **Michael Hazanavicius.** George Clooney non ce l'-ha fatta, dunque, ma il film **Paradiso amaro** ha vinto per la **miglior sceneggiatura non originale**, mentre il sempre amato Woody Allen con il godibile ***Midnight in Paris*** per quella veramente originale, anche se tratta temi vecchi quanto il mondo, come la nostalgia per un passato ritenuto favoloso.

La miglior attrice, inutile dirlo, è sempre **Meryl Streep** che ha superato se stessa in ***The Iron Lady***, di cui è consigliatissima la versione in lingua originale per scoprire come abbia anche studiato l'intonazione della Thatcher. **Christopher Plummer** ha vinto come miglior attore non protagonista per ***Beginners*** e **Octavia Spencer** per ***The Help*** come attrice non protagonista. Particolarmente meritato il premio al miglior film straniero, l'iraniano ***Una Separazione***; tratta i problemi di coppia in maniera per nulla banale e sottolinea dei meccanismi psicologici di potere che si instaurano tra persone dello stesso nucleo familiare.

Mette in risalto in noi spettatori certe reazioni spontanee di giudizi a priori, e dunque pregiudizi, perfino nella visione di un film …. figuriamoci nei rapporti umani. Cinque statuette anche per l'emozionante ***Hugo Cabret*** di Martin Scorsese: scenografia, di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo – finalmente un premio italiano -, sonoro, effetti visivi, fotografia e montaggio sonoro, cioè tutta una serie di premi tecnici a questo film che ha vivificato il 3D. Per esempio lo ha usato anche per i volti in macchina, facendoci provare la sensazione di avere i personaggi di fronte a noi. Nelle significative locandine italiane della pellicola, si mettono in risalto alcuni poetici messaggi del film, senza rivelare qual è il vero intento ed il segreto: raccontare la storia dell'alba del cinema e la passione con cui lo si fa. E infine ricordiamo il premio al montaggio a ***Uomini che odiano le donne***, il secondo passaggio al cinema, questa volta americano, della trilogia *Millennium*, il successo internazionale di Stieg Larsson.

Antonella D'Ambrosio

Parla Massimo Battaglia: il rinnovo dei contratti è la priorità per i lavoratori pubblici

Ricominciamo da salario e lavoro

Una nuova p.a. passa dalla concertazione con i sindacati

Incontriamo Massimo Battaglia, segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, organizzazione sindacale dei ministeri e della presidenza del consiglio nata nel 1954 dalla volontà di lavoratrici e lavoratori di dar vita a un'associazione autonoma dai partiti e dalle ideologie.

Domanda. Segretario, quali sono le priorità della sua organizzazione in questo momento?

Risposta. Come lavoratori contrastiamo la protesta contro politiche del pubblico impiego che si sono dimostrate sbagliate sotto molti punti di vista. La scelta, ad esempio, di intervenire con i tagli lineari è stato un boomerang che ha portato più danni che risultati, visto che i risparmi ottenuti hanno sottratto alle amministrazioni le risorse necessarie per realizzare i propri compiti istituzionali. Nulla, o quasi nulla, è stato fatto per sradicare il vero male del mondo pubblico, costituito dagli sprechi, dalla proliferazione delle poltrone, dagli appalti, dalle esternalizzazioni portate, dalle consulenze inutili, dai super stipendi ingiustificati sforbiciati solo di poco. In questa cornice la Confsal-Unsa ha due priorità fondamentali di intervento: la lotta per il salario e a quella per il lavoro.

Domanda. Ma «salario e lavoro» non sono già le tradizionali rivendicazioni del sindacato? Cosa c'è di nuovo oggi in questa posizione?

Risposta. La rivendicazione può sembrare quella tradizionale, ma solo a livello terminologico. Se scendiamo nel merito delle questioni si comprendono le differenze con il passato. Oggi, sia il salario che il lavoro pubblico subiscono un attacco frontale molto pericoloso. Come organizzazione sindacale siamo impegnati in primis a svelarlo ai lavoratori, dato che sui media ciò non ha molto spazio, e poi a combattere fino in fondo per scongiurare questi pericoli.

Domanda. A cosa si riferisce quindi quando parla di una nuova battaglia per il «salario»?

Risposta. Guardi, nella c.d. Manovra di Natale, che contiene molti regali che avremmo voluto evitare e consegnare magari a chi ha più risorse di noi, c'è l'art. 23-ter, il quale autorizza il governo a fissare gli stipendi di ogni lavoratore pubblico con decreto del presidente del consiglio dei ministri. La interpreto come una strada che la classe politica si è preparata per sforbiciare i salari dei dipendenti pubblici qualora la situazione finanziaria del paese dovesse peggiorare in virtù di nuovi attacchi speculativi.

Fatico però a immaginare qualcosa di più distante dalla cultura della negoziazione e della concertazione. A questo pericolo «potenziale», si aggiunge il dramma reale dei salari attuali. I contratti nel pubblico sono ancora bloccati, diversamente dal settore privato. A febbraio ci sarà il conguaglio fiscale. Mi chiedo perché queste operazioni contabili non vengano fatte sulla tredicesima in modo da ammortizzare la già elevata difficoltà delle famiglie di far quadrare i bilanci mensili. Inoltre, sui prossimi stipendi graveranno addizionali regionali e comunali ancora più alte. È una feroce aggressione. Anche la Confindustria ammette che i salari sono troppo bassi e a giusta ragione chiediamo sia risolto il problema nazionale della sostenibilità della classe media e medio-bassa. Occorre intervenire abbassando le aliquote fiscali e dirottare i risparmi al finanziamento dei contratti. Del resto nello stesso pubblico impiego ci sono delle disparità scandalose che gridano vendetta. Il presidente degli Stati Uniti guadagna 300 mila euro annui ed è condiviso da 21 collaboratori. Alla Presidenza del consiglio dei ministri ci sono centinaia di collaboratori esterni, mentre lo stipendio di un commesso della Camera arriva a 130 mila euro l'anno netti, contro i 16 mila di un impiegato dei ministeri. C'è una gestione della cosa pubblica iniqua e che va riformata dalle fondamenta.

Domanda. E riguardo alla difesa del «lavoro» cosa può dirci?

Risposta. Oggi lavoro significa prima di tutto difesa del posto di lavoro. Sia il decreto legislativo 165/01 sia la riforma Brunetta prevedono la possibilità di licenziamento dell'impiegato pubblico. Nessuno però parla della possibilità di licenziare le caste, quali i militari, i prefetti, i diplomatici, i magistrati. Questa discriminazione è inaccettabile. È come dire che la legge è uguale per tutti, ma per alcuni è più uguale, mentre per altri meno. A ciò si aggiunge un'altra aggressione al «lavoro». Alcune norme sulla mobilità, introdotte per legge e perciò senza confronto con le organizzazioni dei lavoratori, ingigantiscono il rischio di licenziamento del dipendente qualora egli non accetti per più di due volte una nuova sede di lavoro nell'ambito dei processi di mobilità. Diciamo chiaramente al governo che non accetteremo piani di mobilità se non all'interno di accordi in cui siano riconosciuti i diritti dei lavoratori a non essere spostati come pacchi postali a chilometri di distanza dalla propria residenza. Su questo punto esprimiamo una posizione di massima rigidità.

Domanda. A che punto siamo nella riforma della p.a. e che ruolo hanno i lavoratori?

Risposta. Il processo di riforma è molto lento e non potrebbe essere altrimenti. Lo avevamo preannunciato al precedente governo quando apprendemmo che intendeva realizzare una riforma utilizzando gli strumenti dei decreti legge e dei decreti legislativi. Le riforme importanti si fanno solo se tutti gli attori sono coinvolti, partecipi e convinti.

Domanda. Sta dicendo che i lavoratori hanno rallentato il processo di riforma?

Risposta. No, sto dicendo che se si contraggono gli spazi della contrattazione si va incontro a una serie di inconvenienti, come ricorsi e cause giudiziarie, e ciò è quanto è avvenuto; questo rallenta tutto il processo e, ciò che è peggio, si innalza la conflittualità sociale. La lezione che il parlamento e il governo devono assumere è che i lavoratori vanno inseriti al centro del processo di riforma della pubblica amministrazione. Solo così si avranno risultati duraturi. Del resto, le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto impegni concreti nei contratti nazionali per il miglioramento della produttività nella pubblica amministrazione. È stata la dimostrazione che i lavoratori vogliono una p.a. realmente più dinamica ed efficiente. Ma la condizione per raggiungere questo obiettivo è mettere al centro del processo di riforma le lavoratrici e i lavoratori, poiché sono loro che creano il rapporto tra cittadino e amministrazione pubblica.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa della
Federazione Confsal-Unsa
(Unione Nazionale Sindacati Autonomi)
Via Nepoti 51, 00151 Roma
tel. 06/48.28.232 - fax 06/48.28.090
e-mail: info@confsal-unsa.it
www.confsal-unsa.it

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXIII MARZO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

POMPEI DOPO TANTA CONDIVISIONE, CONTINUA IL DEGRADO E I LAVORATORI RESTANO SENZA ALCUNA SICUREZZA

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

A distanza di circa due mesi dall'incontro dei rappresentanti sindacali, con la delegazione dell'Amministrazione, presieduta dal Segretario Generale Arch. Antonia Pasqua Recchia, al fine di portare elementi informativi inerenti la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, limitatamente al sito di Pompei, purtroppo, a tutt'oggi non si è dato ancora seguito a quanto discusso ed evidenziato come priorità per il ripristino e la piena funzionalità di questo importante sito. L'incontro, per lo più incentrato sulle problematiche del sito di Pompei, alla luce della grave situazione di crisi organizzativa, dei problemi connessi alla tutela delle condizioni di lavoro e dell'avvio degli interventi previsti dalla legge speciale, è restato un breve passaggio esclusivamente per parlarne in quell'occasione, e tuttavia non ha esordito alcun riscontro immediato, dal momento che ancora una volta le OO.SS. unitamente ai lavoratori sono costrette a scendere in campo e manifestare tutto il loro disappunto.

Il Segretario Generale Arch. Recchia, in quell'ambito propose il programma degli interventi di messa in sicurezza del sito finanziati con i fondi strutturali, sottolineando l'importanza politica, per il futuro stesso del MIBAC, della riuscita del programma finanziato con i famosi 105 milioni, richiamando il comune senso di responsabilità verso una situazione sotto l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e internazionale.

Considerato che la situazione di crisi organizzativa ha radici antiche e recenti, gli effetti della politica degli interventi straordinari con i Commissariamenti hanno contribuito ad aggravare le condizioni e la gestione del sito, tuttavia, non intervenendo sulle carenze gravi e strutturali di personale e risorse e sulla tutela delle condizioni di lavoro del personale, tutto questo ha determinato l'ulteriore ingestibilità del sito di Pompei. E "dulcis in fundo" con l'accorpamento tra Napoli e Pompei, tutt'ora in atto, quella che doveva essere la soluzione organizzativa, si è rilevata invece l'elemento aggravante che ha contribuito ancor di più a determinare le cause del cattivo funzionamento del sito.

Come si può ricordare durante l'incontro con i vertici ministeriali, fu ribadito la necessità di ripensare tale scelta ed orientarsi verso il ripristino della Soprintendenza speciale ed autonoma di Pompei.

Continua→→

Sommario:

➢ LA CHIUSURA DELLA GALLERIA SABAUDA: ENNESIMO SCANDALO	3
➢ PUBBLICO IMPIEGO Elezioni Rsu. Ottimo risultato: la Confsal si conferma quarta confederazione ➢ Presenze e soggiorni in netto regresso	6
➢ CARBURANTI Gli aumenti pesano sui prodotti alimentari 608 euro all'anno in ulteriore crescita	7
➢ CONSUMI Il garante è Mister Prezzi ma ha perso la voce Nessuna denuncia sulle speculazioni in atto	8
➢ Riunione quadri sindacali Federazione Confsal-Unsa Battaglia: politici, giornali e tv, basta con l'attacco ai lavoratori pubblici	9
➢ Del Fuoco (e) dell'Arte le cose gli arnesi le parole l'ardore La XIV Settimana della cultura al Mini-musero	10
➢ UCCELLACCI E UCCELLINI.... E LUDI CARTACEI !	11
➢ IL LICENZIAMENTO DISCIPLINARE IRROGATO PRIMA DEL TERMINE A DIFESA DI CINQUE GIORNI PREVISTI DALLO STATUTO DEI LAVORATORI È DA CONSIDERARSI LEGITTIMO ➢ IL DEMANSIONAMENTO ED IL TRASFERIMENTO AD ALTRA SEDE LAVORATIVA NON CONFIGURANO L'IPOTESI DI MOBBING	12
➢ ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL DIRIGENTE CHE DENUNCIA PER ILLECITI IL DATORE DI LAVORO ➢ LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE CHE TIMBRA IL BADGE PER I COLLEGHI ASSENTI	13
➢ INFORTUNIO SUL LAVORO, DATORE RESPONSABILE SE AL LAVORATORE SONO ATTRIBUITE MANSIONI INDEFINITE ➢ ANCHE UN BREVE RITARDO PUÒ GIUSTIFICARE LA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO	14
➢ Film al cinema: le ultime uscite	15

All'uopo, si ritenne di fronteggiare la situazione programmando una riorganizzazione del sito, in un contesto nazionale e pertanto fu proposto che doveva essere, sia il Tavolo nazionale che quello locale, a trattare con l'Amministrazione le problematiche emerse e mantenere l'attenzione costante con un confronto aperto sui processi di riorganizzazione del lavoro e del conseguente impiego del personale, sui processi generali di messa in sicurezza del sito, sulla determinazione dei rischi ambientali ed sulla tempistica della messa in opera di misure atte a salvaguardare la qualità degli ambienti di lavoro e la tutela della salute dei lavoratori.

In questo contesto si determinavano le premesse per un rafforzamento delle prerogative del tavolo di contrattazione locale anche in ambito nazionale, senza far venir meno l'informazione periodica sulle modalità di utilizzo dei fondi europei con riferimento alle loro ricadute sull'organizzazione del lavoro, rappresentando la necessità che venga adeguatamente valorizzato il personale interno nelle fasi di svolgimento dei progetti.

Infatti, come si ricorderà sull'annosa questione del diritto alla salute dei lavoratori di Pompei, fu richiesta una mappatura della presenza di materiali contenenti amianto presso i luoghi di lavoro e le aree adiacenti, in quanto è stato evidenziato che i materiali contenenti amianto sono molto diffusi negli scavi, nei locali prefabbricati, lastre piane per soffitti e pavimenti, lastre ondulate per coperture esterne. Tenuto conto che le fibre di tale materiale possono causare malattie patologiche, mettendo a rischio la salute dei lavoratori. Ad alcuni lavoratori sono state diagnosticate malattie derivanti dall'amianto, per cui è necessario, non solo un intervento di bonifica, ma anche notificare la presenza di tale materiale ai Dipartimenti di Prevenzione per la Salute.

Difatti, la riunione servì anche a focalizzare la complessa situazione del sito e la necessità di interventi urgenti ai fini del ripristino delle condizioni di sicurezza in relazione ai rischi da esposizione alle sostanze insalubri ed in riferimento alla riallocazione dei lavoratori in locali idonei.

Sul versante della sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, l'Amministrazione rappresentata dal Soprintendente, si impegnava a garantire le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro attraverso: la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza; la programmazione della prevenzione e tutti gli interventi necessari per annullare i rischi e/o ridurli.

Altresì, in sede di riunione, fu posta anche la problematica delle relazioni sindacali e l'organizzazione del lavoro e dei servizi, le rappresentanze sindacali esortarono l'Amministrazione ad un immediato intervento affinché venisse ripristinato il rispetto della normativa vigente, da parte del Soprintendente, in merito alle relazioni sindacali, ispirate ai principi di responsabilità, correttezza e trasparenza dei comportamenti. Inoltre durante l'incontro abbiamo sollecitato una Contrattazione integrativa locale sull'organizzazione del lavoro e degli uffici, nel rispetto delle professionalità e dei ruoli.

Per quanto concerne il progetto Pompei, le OO.SS. avevano chiesto di essere informati in merito ai criteri d'intervento di manutenzione e restauro che dovevano essere effettuati utilizzando i 105 milioni di euro dei fondi europei. Infatti, tali fondi dovevano essere gestiti dal Soprintendente per la tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, senza alcuna emergenza e/o commissariamento.

Il Segretario Generale e il Direttore Generale OAGIP, condivisero le priorità e contestualmente si impegnarono a garantire la salute dei lavoratori, con interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto e ripristinare le giuste e corrette relazioni sindacali nel rispetto della normativa vigente e ad attivare tutte le misure necessarie per ridurre e/o annullare i rischi e garantire la sicurezza, nei luoghi di lavoro, con l'assicurazione che entro il mese di aprile c.a. sarà istituito un sito web, aperto a tutti i lavoratori, dove saranno pubblicati i diversi interventi su Pompei.

Peccato, che dopo tanta discussione la situazione non ha avuto alcuna evoluzione, e per questo sono state programmate assemblee unitarie in questi giorni, con l'intento di portare a conoscenza l'opinione pubblica e pretendere il rispetto di quanto concordato con i vertici ministeriali, affinché Pompei non possa solo sopravvivere, ma soprattutto ridargli lo splendore e l'importanza che merita non solo in Italia, ma a livello mondiale.

Giuseppe Urbino

Antonia Pasqua Recchia

LA CHIUSURA DELLA GALLERIA SABAUDA: ENNESIMO SCANDALO

Riceviamo e pubblichiamo questo intervento di Fulvio Cervini sulla clamorosa chiusura della Galleria Sabauda di Torino:

Il 18 marzo 2012 la Galleria Sabauda di Torino ha chiuso. A pezzi. Nell'indifferenza generale. In un Paese civile, parole dolenti e pesanti come quelle pronunciate da Enrico Castelnuovo e Giovanni Romano domenica scorsa in Sabauda, e riportate da un bell'articolo di Raphael Zanotti uscito l'indomani su "La Stampa", avrebbero suscitato un largo e immediato dibattito tra giornali, televisioni, web e social network. La politica e la società civile si sarebbero mobilitate, e i più alti dirigenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – se non il ministro in persona – avrebbero subito spiegato in pubblico come mai i dipinti più delicati e preziosi di una delle più importanti pinacoteche statali della nazione vadano letteralmente squagliandosi a vista d'occhio senza che nessuno, altrettanto letteralmente, muova un dito. Invece nulla di tutto questo è accaduto. Anzi. In un Paese civile, l'impianto di climatizzazione di un museo di questo livello sarebbe stato riparato al massimo entro ventiquattr'ore dal guasto, perché sarebbe parso intollerabile privare opere così fragili, anche per un tempo brevissimo, delle condizioni indispensabili alla loro salvaguardia.

Domenica nelle sale dei primitivi piemontesi in Sabauda c'erano punte di 27 gradi abbondanti di temperatura col 22% di umidità. Un clima devastante per la salute delle tavole del Quattro e Cinquecento, come sa il più scarso dei miei studenti e come constatavano anche i visitatori più sprovveduti, che vedevano le opere danneggiarsi in tempo reale. Forse non lo sanno i dirigenti cui il Mibac ha affidato la tutela della Galleria, cioè il Soprintendente Edith Gabrielli e il Direttore Regionale Mario Turetta, evidentemente presi da questioni ben più importanti e urgenti della loro ragion d'essere al mondo, che sarebbe poi la difesa del patrimonio artistico italiano. L'impianto di climatizzazione della Sabauda è infatti impazzito da parecchi mesi; ma incredibilmente nulla è stato fatto per rimetterlo in sesto, nonostante le ripetute segnalazioni dei restauratori e dei funzionari della Soprintendenza. Magari si è pensato che la riparazione sarebbe stata superflua, visto che il museo è in procinto di essere riallestito nella Manica Nuova di Palazzo Reale. Ma spostare collezioni di questa complessità e delicatezza è cosa lunga e complicata. Solo una selezione dei dipinti – in prevalenza tele, a quanto pare – verrà presentata in anteprima a Palazzo Reale, dal 5 aprile.

Il resto sarà gradualmente sistemato in depositi ricavati nella Cavallerizza Reale e nel Castello di Moncalieri. Finché tale resto rimarrà nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze senza climatizzatore, continuerà a rovinarsi; e la rovina proseguirà se Cavallerizza e Moncalieri non verranno attrezzati con impianti di climatizzazione fatti e funzionanti a regola d'arte. Siccome in entrambi i luoghi devono ancora terminare i lavori di adeguamento degli ambienti,i tempi del trasloco di stanno allungando a insostenibile dismisura.

E in ogni caso non è pensabile depositarvi decine e decine di opere a pezzi, che richiedono urgentissimi interventi di restauro.

Più il tempo passa, più la collezione andrà disintegrandosi. Ne è già passato, per gli standard conservativi, un'eternità. Il minimo che ora si possa chiedere a quei dirigenti è dunque una spiegazione pubblica con assunzione di responsabilità; e una diversa ricettività nei riguardi di quei tecnici di prim'ordine che essi pare non sappiano di avere in casa. Non tutto è perduto, insomma, ma occorre far presto.

Forse non è vano ricordare che persino in questa bizzarra Italia l'omissione di atti d'ufficio e il danneggiamento di beni culturali sono ancora reati penali.

Il prezzo che stiamo pagando per avere "La Nuova Galleria Sabauda" è assai alto, sia sul piano culturale che meramente economico.

Ma nella valutazione dobbiamo mettere la scomparsa di un allestimento – quello di Piero Sanpaolesi e Noemi Gabrielli – da sempre ritenuto una pietra miliare della museologia italiana del secondo dopoguerra; e i forti condizionamenti dei nuovi spazi (storici solo in senso lato, perché la Sabauda mai è stata a Palazzo Reale), dove a quanto pare il numero delle opere esposte sarà sensibilmente inferiore all'attuale.

Continua→→

Se consideriamo che moltissimi dei capolavori più delicati, a cominciare da quei primitivi piemontesi che sono esclusiva e vanto del museo, rimarranno invisibili per mesi e forse anni (e non si capisce da chi e come custoditi e controllati), con l'incognita della mancanza di risorse per terminare la Nuova Galleria in tempi ragionevoli, dovremo convincerci che quel prezzo - il rischio della perdita di quei capolavori – non è altissimo, è insostenibile e inaccettabile. Per Torino. Per l'Italia. Per l'umanità intera. Perché quelle opere sono, semplicemente, un patrimonio assoluto di civiltà. Per questo si vorrebbe che con civiltà fossero trattate.

Ho lavorato in Soprintendenza a Torino dal 1999 al 2005, e mi ritengo corresponsabile di tutto quel che vi è accaduto in quegli anni, compresa la scelta di spostare la Galleria Sabauda, che trovo discutibile ma ormai non discuto. Anche per esperienza diretta so dunque che a Palazzo Carignano vi sono tuttora professionalità eccellenti – dai direttori di museo allo stesso personale di vigilanza, passando per storici, tecnici e amministrativi – in una concentrazione di competenza, passione e senso del dovere che credo non si ritrovi in nessuna altra soprintendenza d'Italia. Ma tutti costoro devono essere messi in condizione di lavorare con serenità, nel rispetto e nella decenza. E devono essere guidati da una dirigenza che sia all'altezza loro, all'altezza del ruolo, all'altezza di Torino e della sua missione.

Sono allibito e amareggiato nel rilevare come un ufficio che si poteva additare a modello di metodologia e deontologia (e pure di abnegazione) sia stato a tal punto asfaltato e polverizzato che adesso manda a scatafascio le opere che dovrebbe proteggere. Le ricadute di questa caduta avvengono a cascata: pensiamo solo all'imbarazzo con cui funzionari della soprintendenza, d'ora in avanti, potranno dare prescrizioni di restauro e conservazione in giro per il Piemonte. Con presupposti del genere, non c'è azione di tutela territoriale che abbia un minimo di credibilità. Di solito si dice che chi sbaglia deve pagare. Ma in questi casi non ha senso neppure presentare il conto: il danno – economico, ma soprattutto culturale e umano - è incalcolabile. Sull'allestimento di una mostra o di un museo si può discutere allo sfinimento. Sulla tutela, no. Non si discute, va fatta. Anche perché c'è il rischio di non aver poi niente da mostrare. Una tavola che va in pezzi è una sconfitta. Ma non per un museo. Per una nazione, e una civiltà. Ora persino in Piemonte, che nello sfascio generale era rimasta una delle regioni più toniche al riguardo, sembra stia prevalendo l'irresponsabile indirizzo politico di non fare più tutela – ovvero di farla a casaccio, senza la minima cognizione – a esclusivo vantaggio di una valorizzazione monetizzabile, tanto velleitaria quanto diseducativa, che prescinde totalmente dal riconoscimento del valore culturale dei beni. I quali, difatti, possono anche andarsene in malora, purché vengano prima spremuti a dovere per confezionare "eventi" che producono consumatori, ma non mai cittadini.

Se l'epicentro di questa resa senza condizioni alla barbarie e all'analfabetismo è adesso la Sabauda, i segnali che giungono dal contesto non sono tra i più rassicuranti.

L'Autoritratto di Leonardo da Vinci della Biblioteca Reale è stato or ora definito, dai tecnici dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Artistico e Librario (conferenza stampa del 20 marzo, Roma), "un malato grave" che deve essere restaurato e comunque non dovrà essere esposto per almeno due anni. Peccato che questa severa valutazione tecnica giunga dopo che il fragilissimo foglio è rimasto esposto per tre mesi nella Reggia di Venaria in una mostra di infimo spessore scientifico, priva di capo, di coda e di corpo, che non ha aggiunto nulla alla conoscenza di Leonardo ma moltissimo allo stress dell'opera (e del pubblico). O l'opera stava bene, e dunque si è danneggiata in mostra; o l'opera stava male, e dunque non andava mostrata; o stava così così, e allora si sarebbe dovuto valutare con altro scrupolo se valeva la pena farle correre rischi ulteriori per costruirvi attorno un evento farlocco buono solo per una puntata di Voyager.

Dopo un veloce restauro (l'evento incombeva) L'Adorazione dei Magi di Giorgio Vasari in Santa Croce a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, è stata presentata a Roma e a Napoli, tra novembre e febbraio, in una mostra celebrativa del centenario vasariano imperniata su questa sola opera e accompagnata da un catalogo di mera compilazione.

Tanto sforzo si sarebbe dovuto dispiegare, semmai, non per portare l'opera in tournée ma per portare il pubblico a Bosco Marengo; e dunque per mettere in risalto il rapporto tra l'Adorazione e il suo straordinario contenitore monumentale.

Ma, ripeto, di questo si può

Continua→→

Interno della Galleria Sabauda—Torino

discutere. Della salute dell'opera, no. La tavola ha viaggiato dentro una gigantesca teca climatizzata (che presumo sia costata ben più dell'intervento di restauro) e vi è rimasta per tutta la durata della mostra. Ma incredibilmente ha compiuto il viaggio di ritorno in una cassa comune, arrivando quando la temperatura esterna era di molti gradi sotto lo zero, e quella interna alla chiesa appena sopra. Temperatura e umidità della teca erano ormai un ricordo. Il contraccolpo termoigrometrico avrebbe potuto avere conseguenze nefaste se la cappella non fosse stata foderata da teli di plastica (trasformandola quindi in una sorta di profilattico architettonico) e non fossero state accese delle stufette per simulare un qualche effetto bue-asinello (non del tutto disdicevole, vista l'iconografia del dipinto). Giusto per fare qualche grado in più e limitare i rischi. L'intraprendenza dei restauratori ha insomma tamponato una approssimazione organizzativa e metodologica che è generoso definire dilettantesca. Mettiamo in conto che parecchie altre delle non meno delicate tavole vasariane di Bosco Marengo sono esposte da qualche mese in un ambiente dell'ex convento, pomposamente battezzato "museo vasariano", dove si paga un biglietto d'ingresso ma non c'è nemmeno un igrometro. I dipinti della Sabauda si stanno perciò sciogliendo in un brodo di (in) coltura molto ben alimentato. Ed è assai triste che il museo abbia chiuso – in queste condizioni – proprio nel giorno in cui riaprivano in città le Officine Grandi Riparazioni alla presenza di Mario Monti e si concludevano le celebrazioni per l'unità italiana. Un bel modo, non c'è che dire, per onorare un museo che ha concorso in misura rilevante a formare l'identità nazionale, e far tesoro dell'illuminata politica culturale del suo fondatore, Carlo Alberto. Ma è confortante e importante che finalmente l'università e i musei di Torino abbiano preso posizione attraverso le voci non solo di monumenti della storiografia internazionale come Castelnuovo e Romano, ma anche di giovani dal lucido pensiero, come Miriam Failla, Gelsomina Spione, Simone Baiocco. Forse è questo il momento propizio per ritrovare una coscienza critica del patrimonio che ponga la sua salvaguardia come presupposto irrinunciabile della progettazione di un qualsivoglia futuro. Siamo ormai stanchi di doverci vergognare per come maltrattiamo quel che dovrebbe essere motivo di orgoglio planetario. Ma bisogna che la società civile e la politica – dunque non solo gli studiosi, ma tutti coloro che si sentono cittadini e hanno responsabilità di governo - escano subito dal letargo e si battano per difendere questo patrimonio con ogni mezzo. Almeno finché in Piemonte ce ne sarà uno. E non deve essere solo Torino a muoversi, perché in gioco è un interesse più che nazionale. Il ministro Ornaghi è di questi tempi chiamato a pronunciarsi su facezie come la ricerca della Battaglia di Anghiari a Firenze. Forse sarebbe il caso che si occupasse più assiduamente di ciò in funzione del quale il suo Ministero esiste, e che lo sciagurato governo precedente aveva cancellato dall'agenda con la complicità di una classe dirigenziale in parte arrendevole e in parte inadeguata: la tutela fisica dell'arte e della cultura italiana, cioè dell'unica vera risorsa e dell'unico vero fattore di sviluppo che il nostro Paese possieda. La Galleria Sabauda sarebbe un magnifico inizio. Non sappiamo bene quanto si capisca da Roma, ma Torino è allo stremo. Ministro, per favore, prenda in mano la situazione. A prendere in mano il museo, invece, devono pensare quegli italiani che ancora credono nella cultura, la fanno, la vivono, e non possono vivere senza di lei.

Fulvio Cervini **(Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo Università di Firenze)**

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

PUBBLICO IMPIEGO

Elezioni Rsu. Ottimo risultato: la Confsal si conferma quarta confederazione

Distanziate o senza significativi risultati tutte le altre liste

Marco Paolo Nigi

Le elezioni delle Rsu del pubblico impiego, tenutesi dal 5 al 7 marzo, hanno visto l'ottimo risultato della Confsal, che si conferma la quarta confederazione sindacale italiana.

Anche se i dati definitivi dell'Aran saranno disponibili solo tra qualche giorno, è possibile dichiarare fin d'ora che la confederazione autonoma ha aumentato il proprio peso sia complessivamente sia nei singoli comparti.

La Confsal-Snals per la scuola, la Confsal-Snals-Cisapuni per l'Università, la Confsal-Unsa per i Ministeri, la Confsal- Salfi per le Agenzie fiscali, la Confsal-Diccap per le Autonomie locali, la Confsal-Fials per la Sanità e le altre Federazioni aderenti alla Confsal- misuratesi nella competizione elettorale- hanno ottenuto un notevole aumento dei voti, tra l'altro, corrispondente all'incremento degli iscritti degli ultimi anni.

Accanto a una triplice confederale che si presenta come unica protagonista nel panorama sindacale italiano c'è la realtà della Confsal indiscussa quarta confederazione sia nel pubblico che nel privato.

E non c'è possibilità per nessun'altra confederazione, per quanto sostenuta dalla politica, di cambiare questa realtà fortemente voluta dai lavoratori.

Così ha commentato il voto il Segretario generale, Marco Paolo Nigi: "Esprimo la mia grande soddisfazione per il risultato conseguito, che conferma ancora una volta la nostra forza rappresentativa.

I lavoratori, ai quali va il nostro ringraziamento, hanno premiato il grande impegno della Confsal e delle sue Federazioni in un periodo politico-sindacale particolarmente difficile, derivante anche dalle difficoltà finanziarie del Paese.

Forti di questo risultato continueremo a lavorare nel loro interesse esclusivo e lo faremo in un contesto di vera democrazia e di reale autonomia".

Presenze e soggiorni in netto regresso

Lo conferma l'indagine Eurostat

Se si fa eccezione per alcune città d'arte per le quali si registra un aumento del flusso turistico (a Roma ad esempio un più 6,6 per cento di arrivi e il 5,7 per cento in più di presenze) per la gran parte dell'Italia il settore è in netto regresso. Lo testimonia con estrema chiarezza un'indagine Eurostat che, analizzando la situazione generale del turismo in Europa evidenzia come le località turistiche italiane registrino un calo del 5,1% nel numero di notti passate in hotel da parte dei turisti italiani, mentre all'estero si registra un flusso turistico positivo. Confrontando i dati del 2010 con quelli del 2011, si vede come l'Italia sia uno dei pochi Paesi nell'Eurozona a non aver recuperato il segno positivo, dopo il calo generale avvenuto nel 2009. Gli Stati europei che presentano una percentuale in rialzo più che positiva, per quanto riguarda il numero delle notti passate dai propri cittadini nelle località turistiche in patria, sono in maggioranza dell'Est europeo: in testa c'è la Lituania con un aumento del 20-%, la Bulgaria (+15%), e la Romania con il + 13%. Nonostante il sesto posto in classifica per numero di notti (133 milioni), questi dati dimostrano come l'Italia non abbia ancora riacquistato completamente quella sua leadership nel campo del turismo che deteneva saldamente dal dopo guerra agli anni '80. Il nostro Paese si è lasciato scavalcare da Germania e Francia, che contano rispettivamente 190

Continua→→

Sirmione, Grotte di Catullo

e 135 milioni di notti presso strutture alberghiere da parte dei propri cittadini. In testa c'è la Spagna, il Paese ha probabilmente maggiormente approfittato della crisi del nord Africa che ha frenato molti turisti europei frequentatori abituali del sud del Mediterraneo.
Il trend negativo per il nostro Paese si interrompe analizzando i dati del numero delle notti spese in Italia da parte dei cittadini di altri Paesi dell'Unione. In questo caso si contano 116 milioni di notti con un incremento del 3,9% rispetto al 2010, occupando il secondo posto in classifica dopo la Spagna, che ha realizzato un aumento del 14, 7% con ben 177 milioni di notti. In testa alla classifica dei miglioramenti avvenuti fra l'anno 2010 e 2011 si trovano ancora Paesi dell'Est quali Bulgaria e Lituania, con un incremento di oltre il 19%.
In generale, l'Italia è al secondo posto assoluto come numero di notti spese presso luoghi di villeggiatura, ovvero 249 milioni in totale per l'anno 2011, con un lieve calo dell'1,2% rispetto al 2010.
La Spagna conduce ancora una volta con 288 milioni di notti e un aumento annuale del 7,8%. Insieme a Germania, Francia e Regno Unito, l'Italia e la Spagna costituiscono il 70% di tutte le notti spese in hotel nei 27 Paesi Ue.
La situazione complessiva nell'Unione europea può dunque considerarsi positiva e sembra che l'Ue nel suo complesso stia reagendo positivamente ai picchi negativi del 2009 dovuti soprattutto alla crisi economica.
Nel 2011, infatti, il totale del numero delle notti spese in hotel in Europa, ha raggiunto un picco di 1 miliardo e 600 milioni con un incremento del 3,8% rispetto al 2010.
Resta, purtroppo, la situazione del nostro Paese, che a vocazione turistica più di ogni altro visto che detiene il 70 per cento dei beni culturali nel mondo, sta rapidamente precipitando verso posizioni che non gli si addicono. Le responsabilità sono della politica che, scuotendosi dall'attuale torpore, deve sostenere e incentivare l'intero settore turistico che rappresenta la nostra maggiore fonte.

CARBURANTI

Gli aumenti pesano sui prodotti alimentari *608 euro all'anno in ulteriore crescita*

L'avevamo già anticipato subito dopo lo sconsiderato ennesimo aumento dei carburanti.
Intervento peggiore il Governo non poteva fare perché la maggiorazione delle accise, già elevatissime perché pari al 60 per cento del prezzo alla pompa di benzina e gasolio, avrebbe comportato l'immediato aumento di tutti i prodotti di commercio con particolare riferimento a quelli alimentari.
Sull'argomento ha fatto il punto della situazione la Cia, Confederazione italiana degli agricoltori, che ha rilevato come nell'ultimo anno "ogni famiglia ha dovuto mettere in conto 470 euro al mese per trasporti, carburanti ed energia: un budget che ha superato quello per cibo e bevande, fermo a 467 euro mensili. Ora il rischio sottolinea la Cia – è quello di un ulteriore indebolimento della spesa per gli alimentari proprio a causa degli ennesimi aumenti del carburante. Tanto più che proprio il costo del trasporto, che come è noto avviene quasi completamente su gomma, incide sul prezzo finale dei prodotti agroalimentari per il 35-40%".
Con la benzina ormai intorno ai due euro al litro e il gasolio oltre 1,90 euro, continua la Cia, "l'aggravio di spesa sull'anno è di quasi 450 euro soltanto per i costi diretti.
Mentre le ricadute sui prezzi dei prodotti alimentari superano già i 200 euro annui.
Vuol dire una vera e propria stangata sui consumi per la tavola delle famiglie, che già sono ridotti al lumicino con un calo del 2% nel 2011".
Ma anche per il settore primario i rialzi dei carburanti sono un colpo micidiale ai bilanci aziendali : i listini del gasolio agricolo, rileva la Cia, "sono cresciuti in maniera esponenziale in meno di due anni, segnando un incremento record del 130 per cento. Il che significa un costo aggiuntivo di oltre 5 mila euro ad impresa". Come se questo non bastasse è previsto un rialzo del prezzo del petrolio che a breve potrebbe superare i 100 dollari al barile e per il mese di ottobre è stato confermato un aumento dell'Iva dal 21 al 23 per cento.
Il che sta a significare che i nostri politicanti non hanno imparato nulla dal momento che non è poi difficile prevedere con simili prospettive famiglie allo stremo ed economia al collasso.
Non è il caso di ripensare certe autolesionistiche scelte?

CONSUMI

Il garante è Mister Prezzi ma ha perso la voce

Nessuna denuncia sulle speculazioni in atto

Per le famiglie, per i lavoratori, per i pensionati e per i meno abbienti in generale il periodo storico-economico che stiamo attraversando è particolarmente difficile. Siamo di fronte, infatti, ad un aumento generalizzato del prezzo di tutti i prodotti con particolare riferimento a quelli agro-alimentari che più da vicino riguardano la maggior parte della popolazione. La speculazione, come sempre accade in simili circostanze, falcidia impietosamente retribuzioni e pensioni sospingendo giorno dopo giorno intere famiglie oltre la soglia di povertà. Il Governo, per fornire almeno un timido segnale di interesse ad un problema che si sta generalizzando e aggravando sempre più, ha riproposto una figura istituzionale, Mister Prezzi, con il compito precipuo di monitorare l'andamento dei mercati e riferire sulle oscillazioni dei prezzi per tutelare i cittadini. Mister Prezzi è stato scelto all'interno dell'Amministrazione, non è retribuito in alcun modo per il compito affidatogli, è privo di poteri sanzionatori. Deve solo informare, non si sa bene chi, sulle distorsioni e sulle speculazioni che avvengono nel mercato. Attualmente questa carica è stata affidata a Roberto Sambuco incaricato dal Governo Monti, appunto con il compito di sorvegliare l'andamento dei prezzi. Solo che, specialmente in questo periodo di forti aumenti generalizzati di tutti i prodotti, logica conseguenza delle manovre fiscali del Governo, di Mister Prezzi si è sentito parlare ben poco. Se, ad esempio, si pone mente all'aumento della benzina si noterà che nel 2008 in piena crisi petrolifera il suo costo era di 1,40 euro al litro, mentre oggi, con il prezzo del barile di petrolio sceso a 100 euro con forte tendenza ad un ulteriore ribasso e il dollaro con cui si acquistano i prodotti petroliferi quotato 1350 circa sull'euro, ha raggiunto e superato i 2 euro al litro in molte località del Paese. Ora ci si può bene rendere conto di quale e quanta speculazione sia stata posta in atto dai soliti faccendieri e profittatori. E poiché i prezzi di tutti gli altri prodotti, con particolare riferimento a quelli agro-alimentari, sono in vario modo condizionati dal costo dei prodotti petroliferi, si può ben comprendere quanto sia importante, innanzitutto, un controllo sistematico sui prezzi di vendita al dettaglio di benzina e petrolio.

Ebbene non risulta che Mister Prezzi sia intervenuto almeno per denunciare la forte e palese anomalia tra prezzo di produzione, favorevole rapporto dollaro/euro e prezzo di vendita al dettaglio dei prodotti petroliferi. E il silenzio del cosiddetto Garante comprende anche tutti i prodotti agro-alimentari che, sia pure in parte per l'inclemenza del tempo, vengono venduti al dettaglio a prezzi astronomici ben lontani da quelli che i mediatori e i grossisti pagano alla fonte. Va detto, per la verità, che fino ad alcuni anni fa Mister Prezzi, pur privo come si è detto di poteri sanzionatori, si muoveva alacremente su più fronti esaminando, controllando, paragonando, per poi intervenire con una discreta ma efficace moral-suasion sui grandi produttori per metterli di fronte alle distorsioni esistenti nel mercato e agli eccessivi margini di guadagno. Si trattava evidentemente di denunce formali che ignorate dalla politica, raccolte e diffuse dai mass-media, producevano un certo effetto e i risultati erano spesso confortanti. Adesso, nel momento economico forse più difficile per la popolazione italiana tartassata e stremata da un cumulo di tasse e balzelli di ogni tipo, Mister Prezzi inspiegabilmente tace. Forse gli pesa non essere retribuito alla pari degli alti papaveri della pubblica Amministrazione o forse è troppo impegnato come capo del dipartimento per la telefonia e la televisione, carica affidatagli dal Ministro per lo Sviluppo e le Infrastrutture Corrado Passera. Sta di fatto che la corsa al rialzo dei prezzi prosegue implacabile senza incontrare ostacolo alcuno, che la popolazione è alla continua e disperata ricerca dei mezzi necessari per sopravvivere, che nessun aiuto in merito le viene da un Governo troppo impegnato a mediare tra le varie posizioni dei partiti politici sui molteplici problemi del Paese e composto per buona parte da assai agiati componenti che, in quanto tali, sono ben lontani dal potersi immedesimare nelle oggettive necessità dei poveri mortali. Eppure proprio in questa situazione di disinteresse generale della politica per le condizioni di vita del 90 per cento degli italiani anche una pubblica denuncia formale di come la speculazione, addirittura ostentata da parte di individui senza scrupoli, stia incidendo negativamente sull'esistenza di lavoratori, pensionati e famiglie, avrebbe potuto avere un significato di non trascurabile rilevanza. Gli stessi speculatori, infatti, non avrebbero alcun vantaggio dal sentirsi "sbattuti in prima pagina", pubblicamente collocati in un ipotetico ma assai scomodo girone infernale degli sfruttatori e dei profittatori e additati come gli affamatori del popolo. Mister Prezzi, dunque, si decida ad eseguire puntualmente l'incarico assegnatogli operando tempestivamente con costanza, determinazione e anche coraggio. Diversamente passi la mano perché i cittadini tutti sono stanchi di subire e non intendono sopportare oltre le sopraffazioni e le angherie di speculatori senz'anima, privi di ritegno e di scrupoli proprio perché liberi di agire e di arricchirsi impunemente alla luce del sole con grave pregiudizio per l'esistenza della parte più debole della popolazione.

Federico De Lella

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Riunione quadri sindacali Federazione Confsal-Unsa

Battaglia: politici, giornali e tv, basta con l'attacco ai lavoratori pubblici

Al termine della riunione nazionale dei quadri sindacali della Federazione Confsal-Unsa del 29 marzo 2012, il segretario generale Massimo Battaglia dichiara, quale sintesi dei lavori dei rappresentanti, "E' di questi giorni l'-ennesimo accanimento sull'-applicazione dell'art 18 ai dipendenti pubblici.

Ai politici e alla stampa disinformata ricordiamo che il licenziamento nel pubblico impiego già esiste ed è regolato dai contratti di comparto e dall'art. 33 del decreto legislativo n. 165/2001, con procedimenti simili al lavoro privato, ma senza prevedere prima un confronto con le OO.SS, cosa che nel privato avviene."

"Negli ultimi anni nel settore pubblico oltre 100mila posti sono stati tagliati senza nessun ricambio di forza lavoro, a causa del blocco del turn over." Prosegue Battaglia, che avverte "Mi chiedo come si possa pensare di far funzionare i tribunali, i musei, le prefetture, le caserme, le motorizzazioni civili, gli ispettorati del lavoro, ecc. con una simile politica del personale." "È ora di dire basta – dice Battaglia- a chi pensa che i diritti dei lavoratori siano dei privilegi. È giunta l'ora di una auspicata riforma del lavoro pubblico e per questo è già avviato al dipartimento della Funzione Pubblica un confronto tra governo e OO.SS. su un nuovo modello contrattuale per il lavoro pubblico. Su questo tavolo la Federazione Confsal-Unsa è fortemente impegnata ad affermare gli interessi primari dei lavoratori su tutti i temi cruciali della riforma".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Del Fuoco (e) dell'Arte le cose gli arnesi le parole l'ardore

La XIV Settimana della cultura al Minimusero

In concomitanza con la candidatura, avvenuta con successo, della processione delle *fracchie* di San Marco in Lamis a Patrimonio immateriale dell'Umanità e alla proclamazione attraverso il Forum dei Giovani a "Meraviglio italiana", sarà allestita nel locale del Minimuseo di San Marco in Lamis (FG) una mostra che vedrà la presenza di opere di 12 artisti italiani internazionali ovvero **Michele Carmellino, Antonio Di Michele, Francesco Paolo Giuliani, Nicola Liberatore, Nelli Maffia, Matteo Manduzio, Guido Pensato, Nick Petruccelli, Enzo Ruggiero, Antonio Pio Saracino, Nicola Maria Spagnoli e Michele Tancredi,**

Quest'anno inoltre il Ministero delle Poste emetterà un francobollo con annullo speciale commemorativo della manifestazione ed anche per questo si dara' vita a questo evento in cui gli artisti, oltre alla realizzazione di opere individuali destinate alla mostra nel Minimuseo, daranno vita nella piazza del Municipio, ad apertura dell'evento, all'imbrunire del 14 aprile 2012, ad una *tribale* **performance collettiva** con una particolare *Fanoja* che sara' costruita e poi bruciata assieme ad opere d'arte ispirate al tema della manifestazione diretta a sensibilizzare gli amministratori locali e regionali sull'argomento Arte/*Fracchie*/Unesco.

Nicola M. Spagnoli

La terra l'acqua il fuoco. Gli uomini le donne gli animali le piante. I cacciatori i pastori gli allevatori i contadini. Le grotte i riti i miti il sacro e l'arte. Il gargano la montagna del sole la Montagna degli Angeli. La vita le passioni la Passione Il Venerdi Santo e le "Fracchia" Le mani e le braccia. La legna il caldo e il freddo. Le cose gli arnesi le parole l'ardore. Del fuoco e dell'arte

Guido Pensato

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

UCCELLACCI E UCCELLINI…. E LUDI CARTACEI !

Si sono da poco conclusi gli ultimi"ludi cartacei" elettorali per le R.S.U. E che siano sempre più dei "ludi",cioè una "kermesse" di tipo circense,oltre alle solite promesse e proclami da operetta delle varie sigle sindacali,spicca per la sua unicità,anche se formalmente "estranea" a tali tipi di ludi, l'onnipresente e immarcescibile direttrice del Colosseo, Rossella Rea.

Già! Ancora lei che in queste ultime settimane non ha perso occasione per fare la solita "vetrina" presso gli organi di informazione, ora per sponsorizzare sigle e candidati sindacali, naturalmente a lei graditi, un'altra per scoprire con dati "empirici" i vari mali che affliggono l'Anfiteatro Flavio, naturalmente ad "usum delphini"(cioè a modo suo).

Dapprima invadendo (e abusando) di alcuni blog sindacali, invece di preoccuparsi della triste sorte di fatiscenza e degrado che affligge il sito di sua responsabilità, non trova di meglio da fare che invitare "…a votare compatti la CGIL, forza maggiormente rappresentativa nel Mibac… per dare forza e sostegno al nuovo soprintendente SSBAR…".

Non solo, ma evidentemente pervasa da furori propagandistici, stile "vota Antonio La Trippa", così ben impersonato da Totò, si lancia addirittura a "consigliare"alcuni delegati CGIL, ora tra il suo ristretto staff (come se non fossero dei dipendenti come gli altri …), ora pescando dei direttori di sito, naturalmente della medesima cordata politico-sindacale. Il tutto, finalizzato"… a mantenere in equilibrio i rapporti tra la fascia apicale ed il resto (sic!) delle forze lavorative… appiattite (doppio sic!) su un unico settore".(Gli ASV?)

Ma questa persona si rende conto di cosa va sostenendo?

Come funzionario di una P.A dovrebbe avere il buon senso dell'imparzialità ed equidistanza tra tutti i lavoratori, senza sponsorizzazioni e discriminazioni di sorta. Ciò le compete giuridicamente, invece di ridurre certi uffici a cellule di partito. Che nausea!

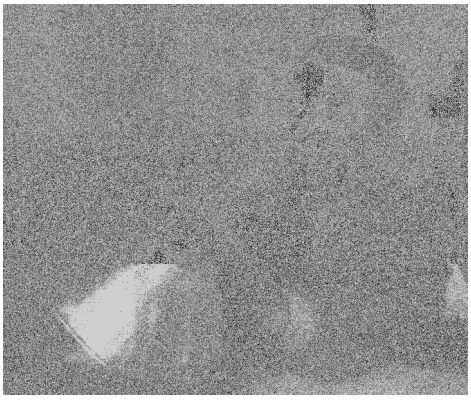
Per ciò che ci concerne, conosciamo bene l'operato professionale e deontologico della nuova Soprintendente e nonostante le diversità politico- sindacali, è stata sempre molto apprezzata proprio per le sue virtù di onestà e serietà deontologica. Sinceramente dubitiamo che possa accettare certi "abbracci dell'orso",talmente rozzi,pacchiani e molto,molto imbarazzanti per chiunque voglia dirigere una soprintendenza composta da settecento lavoratori con un pizzico di raziocinio. Staremo a vedere… Ma tornando sempre alla Rea sono di questi giorni i suoi ultimi strali, nientepopòdimeno contro le…cornacchie(!?),"ree"di provocare la caduta di frammenti dal Colosseo e come se non bastasse, anche contro i centurioni che stazionano all'esterno del Colosseo, poiché sempre secondo la nostra "dotta" direttrice,"… il degrado sta all'esterno e non all'interno del Colosseo…" Ah, sì? E allora,"carissima" direttrice, se degli"uccellacci e uccellini"di pasoliniana memoria e delle persone bardate a "milites"sono le vere cause della fatiscenza del Colosseo, ci spieghi non solo a noi, ma anche alla collettività che da tanti anni sborsa denaro dalle sue tasche, l'esito delle innumerevoli opere di restauro, lavori mai conclusi, rifacimenti vari, consulenze strapagate e chi più ne ha più ne metta, all'interno del sito, con un prezzo molto salato del biglietto (12 euro), dove al visitatore pagante si danno dei "servizi igienici" che sarebbe meglio definirli per ciò che realmente sono: dei cessi insalubri!

Per non parlare poi dell'uso dell'ascensore: quando un nostro sindacalista aveva osato protestare contro l'interdizione forzosa ed abusiva di tale servizio (sempre pagato dai contribuenti) nei confronti dei visitatori, è stato letteralmente perseguitato dalla solita "troika" dirigenzial-ammini-strativa, salvo poi correre ai ripari da parte di quest'ultima ripristinando quel minimo di servizi verso chi paga il biglietto. Che strane "coincidenze", vero?… Purtroppo c'è ben poco da sperare o essere ottimisti con certe politiche perseguite da figure che da vari anni stanno letteralmente "in-collate" in certi posti chiave dell'amministrazione.

Ma il deprecato "posto fisso" e la tanto decantata "mobilità" esiste solo per i semplici lavoratori? Già, dimenticavamo: solo in pochi possiedono certe tessere politico-sindacali e buone accoglienze presso i mass-media.

Enzo Lepone

P.S - E se i soliti ben pensanti diranno:"Ecco i soliti attacchi da parte di coloro che stanno sempre dalla parte del torto". Dedico a costoro una frase di uno scrittore, L.F.Cèline:" Sappiate avere torto. Il mondo è pieno di gente che ha ragione. E' per questo che marcisce".



RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

IL LICENZIAMENTO DISCIPLINARE IRROGATO PRIMA DEL TERMINE A DIFESA DI CINQUE GIORNI PREVISTI DALLO STATUTO DEI LAVORATORI È DA CONSIDERARSI LEGITTIMO

La Corte di Appello di Brescia, confermando la sentenza di primo grado, rigettava la domanda di M.H., proposta nei confronti della società TECONOLIFTS servizi, avente ad oggetto l'impugnativa del licenziamento intimatogli, in data 1 luglio 2004, dalla predetta società per assenza ingiustificata. A fondamento del decisum la Corte del merito rilevava, innanzitutto, che non vi era stata violazione della L. n. 300 del 1970, art. 7, in quanto il provvedimento di licenziamento era stato sì applicato prima del decorso dei cinque giorni previsti dal comma 5 del precitato art. 7, ma dopo che il lavoratore aveva svolto le proprie difese senza alcuna riserva di ulteriori motivazioni difensive.
Riteneva poi, la Corte che la certificazione medica prodotta non consentiva di ritenere giustificate le assenze dal 18 al 21 giugno 2004 né quella del successivo 26 giugno, sicché il licenziamento doveva ritenersi legittimo avuto riguardo alla gravità intrinseca del fatto e al comportamento complessivo del lavoratore il quale aveva omesso di avvisare l'Azienda dell'assenza e aveva provveduto a trasmettere la certificazione medica solo dopo il ricevimento della lettera di contestazione.
Avverso questa sentenza il M. ricorre in cassazione sulla base di tre censure, illustrate da memoria.
Parte intimata non svolge attività difensiva.

IL DEMANSIONAMENTO ED IL TRASFERIMENTO AD ALTRA SEDE LAVORATIVA NON CONFIGURANO L'IPOTESI DI MOBBING

La Corte d'appello di L'Aquila ha confermato la sentenza di prime cure che aveva rigettato la domanda proposta da B.G. nei confronti della s.p.a. Banca Nazionale del Lavoro, sua ex datrice di lavoro, avente ad oggetto la reintegrazione nel posto di lavoro, previo annullamento delle dimissioni del lavoratore rassegnate in data 31 marzo 2000, il risarcimento del danno per il mobbing che il lavoratore assumeva di aver patito ed il risarcimento del danno per l'allegata dequalificazione subita.
La Corte territoriale escludeva in primo luogo che le dimissioni rassegnate dal lavoratore fossero viziate da incapacità.
Osservava in proposito che il B., sul quale incombeva il relativo onere probatorio, non aveva fornito la relativa prova.
Riteneva inoltre non provata la tesi della sussistenza degli estremi del mobbing nei confronti del lavoratore.
Per quanto riguarda l'allegato demansionamento, osservava che non era stata fornita la prova del danno, che peraltro non era stato nemmeno quantificato.
Per la cassazione della sentenza propone ricorso il B. affidato a cinque motivi.
La s.p.a. Banca Nazionale del Lavoro resiste con controricorso.
Entrambe le parti hanno depositato memoria....

CASSAZIONE: ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL DIRIGENTE CHE DENUNCIA PER ILLECITI IL DATORE DI LAVORO

"La mera sottoposizione all'autorità giudiziaria di fatti o atti per valutarne la rilevanza penale e per la verifica della integrazione di estremi di specificati titoli di reato non può avere riflesso nell'ambito del rapporto di lavoro, anche se connotato da un particolare vincolo di fiducia come quello del lavoratore con qualifica dirigenziale e non costituisce un comportamento di rilievo disciplinare sanzionabile con il licenziamento.". E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 4707 del 23 marzo 2012, ha ribadito, come da consolidata giurisprudenza, che "l'esercizio da parte del lavoratore del diritto di critica nei confronti del datore di lavoro, solo se presenta modalità tali che, superando i limiti del rispetto della verità oggettiva, si traducono in una condotta lesiva del decoro dell'impresa datoriale costituisce comportamento idoneo a ledere definitivamente la fiducia che sta alla base del rapporto di lavoro, integrando la violazione del dovere scaturente dall'art. 2105 cod. civ., e può costituire giusta causa di licenziamento. Ma, le opinioni espresse dal lavoratore dipendente, anche se vivacemente critiche nei confronti del proprio datore di lavoro, specie nell'esercizio dei diritti sindacali, non possono costituire giusta causa di licenziamento, in quanto espressione di diritti costituzionalmente garantiti dalla libertà di critica, salvo che il comportamento del lavoratore si traduca in un atto illecito, quale l'ingiuria o la diffamazione, o in una condotta manifestamente riprovevole.". Nella specie la corte d'appello ha rilevato che la contestazione disciplinare ha riguardato l'iniziativa assunta dal dirigente, con riferimento al contenuto di "denunce" rivelatesi infondate in esito al procedimento penale che anche da esse aveva tratto origine reputando che l'addebito di essersi rivolto alla autorità giudiziaria inquirente non fosse idoneo a sostenere il recesso datoriale per giusta causa e neppure comprovava la "giustificatezza" del licenziamento. Corretta - secondo i giudici di legittimità - la decisione della Corte d'Appello che ha motivato diffusamente e senza contraddizioni il proprio convincimento in ordine alla inidoneità degli esposti del dirigente all'autorità giudiziaria a ledere il rapporto fiduciario e a recare pregiudizio all'immagine aziendale.

CASSAZIONE: LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE CHE TIMBRA IL BADGE PER I COLLEGHI ASSENTI

Legittimo il licenziamento disciplinare intimato sia al lavoratore che timbra il badge dei colleghi assenti sia ai lavoratori che ne beneficiano. E' quanto stabilito dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 4693 del 23 marzo 2012, ha rigettato il ricorso proposto da tre dipendenti licenziati dall'azienda presso cui prestavano servizio per aver, in più di un'occasione, fittiziamente ottemperato l'obbligo di regolare presenza sul posto di lavoro mentre erano di fatto assenti dallo stabilimento per l'intera giornata lavorativa. La Suprema Corte, confermando la decisione del giudice d'Appello, precisa che la condotta contestata appariva connotata da un elemento particolarmente intenso e fraudolento, frutto di un preventivo accordo, che implicava la violazione di fondamentali doveri scaturenti dal rapporto di lavoro subordinato ed era idonea a ledere la fiducia dell'azienda nella futura correttezza dell'adempimento della prestazione lavorativa. Confermato quindi il licenziamento che, secondo i giudici, trova conforto altresì nelle norme del codice disciplinare e in quelle del CCNL che prevedono il licenziamento senza preavviso di fatti che costituiscono delitto a termine di legge, come appunto l'illecito ascritto ai ricorrenti idoneo ad integrare gli estremi della fattispecie di cui all'art. 640 c.p.

CASSAZIONE: INFORTUNIO SUL LAVORO, DATORE RESPONSABILE SE AL LAVORATORE SONO ATTRIBUITE MANSIONI INDEFINITE

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 11112 del 21 marzo 2012, ha affermato che "in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, il datore di lavoro ha l'obbligo di assicurare ai lavoratori una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni, in maniera tale da renderlo edotto sui rischi inerenti ai lavori a cui è addetto. (...)

Ne consegue che è ascrivibile al datore di lavoro, in caso di violazione di tale obbligo, la responsabilità del delitto dì lesioni colpose allorché abbia destinato il lavoratore, poi infortunatosi, all'improvviso ed occasionalmente, a mansioni diverse da quelle cui questi abitualmente attendeva senza fornirgli, contestualmente, una informazione dettagliata e completa non solo sulle mansioni da svolgere, ma anche sui rischi connessi a dette mansioni.".

La Suprema Corte, annullando la sentenza con cui la Corte d'Appello escludeva la responsabilità del datore di lavoro - riconducendo l'evento mortale alla negligenza della stessa vittima, che con il suo comportamento avrebbe posto in essere una condotta idonea da sola a determinare l'evento - sottolinea che il giudice di merito avrebbe dovuto valutare se, in ragione delle concrete modalità di svolgimento del lavoro, poteva riconoscersi una responsabilità in capo al datore di lavoro, avendo questi: tollerato che il lavoratore non fosse investito di specifiche mansioni; omesso di fornirgli, personalmente o a mezzo della struttura aziendale, una adeguata formazione ed informazione; consentito che il lavoratore, titolare di mansioni "indefinite", si cimentasse nelle più svariate attività di lavoro manuale, senza che avesse in relazione ad esse una specifica formazione professionale.

Ne consegue - si legge nella sentenza - che, una volta che il lavoratore sia addetto a svolgere funzioni per le quali non ha ricevuto adeguata formazione, soprattutto, come nel caso di specie, quando la "fluidità" di tali mansioni non consente di definire in modo preciso il suo profilo professionale, quando questi ponga in essere comportamenti imprudenti (smontaggio di un circuito idraulico a cassano alzato), non può dirsi che gli eventi letali che ne conseguono sono il frutto di condotte anomale ed imprevedibili, in quanto la imperizia del comportamento è direttamente ricollegabile alla sua mancata formazione ed informazione.

CASSAZIONE: ANCHE UN BREVE RITARDO PUÒ GIUSTIFICARE LA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

Nel valutare la gravità dell'inadempimento di una delle parti per decidere in merito alla risoluzione di un contratto che prevede prestazioni corrispettive (nella fattispecie una compravendita immobiliare) il giudice deve valutare la gravità dell'inadempimento di una delle parti essendo questo un elemento che tiene il fondamento stesso della domanda.

Nel compiere questa valutazione il giudice non deve considerare solo l'entità "oggettiva" dell'inadempimento ma considerare anche l'interesse che l'altra parte intende realizzare. In buona sostanza il giudice deve adottare un criterio capace di coordinare la valutazione sull'elemento "oggettivo" della mancata prestazione con gli elementi "soggettivi".

Il chiarimento arriva dalla seconda sezione civile della Corte di Cassazione (Sentenza n.3477/2012) che si è occupata di una richiesta di risoluzione di un preliminare di compravendita immobiliare.

I giudici di merito avevano respinto la domanda sulla base della considerazione che la parte inadempiente aveva comunque versato una cospicua caparra ed era passato solo poco tempo tra la diffida ad adempiere e la richiesta di stipula del contratto definitivo.

La Corte di Cassazione ha ribaltato il verdetto facendo notare che l'inadempimento non poteva considerarsi di scarsa importanza dato che andava ad incidere su obbligazioni essenziali e cioè la stipulazione entro una certa data e il pagamento del prezzo residuo.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Film al cinema: le ultime uscite

LA FURIA DEI TITANI

La furia dei Titani (Wrath of the Titans) è un film a colori di genere azione, avventura, fantastico della durata di 100 min. diretto da **Jonathan Liebesman** e interpretato da **Sam Worthington**, **Liam Neeson**, **Ralph Fiennes**, **Edgar Ramirez**, **Toby Kebbell**, **Rosamund Pike**, **Bill Nighy**, **Danny Huston**, **John Bell**, **Lily James**. E' anche noto con gli altri titoli "Clash of the Titans 2".

Trama: Dieci anni dopo aver sconfitto il mostruoso Kraken, Perseus cerca di trascorrere una vita più tranquilla facendo il pescatore e allevando da solo il figlioletto Helius. Intanto scoppia una lotta per il potere tra Dei e Titani: indeboliti dalla mancanza di devozione dell'umanità, gli Dei stanno perdendo il controllo dei Titani prigionieri e del loro feroce capo Crono, padre dei fratelli Zeus, Ade e Poseidone, che in passato lo avevano rovesciato e condannato a marcire nella prigione sotterranea del Tartaro. Perseus non può far finta di nulla quando Ade ed Ares, il devoto figlio di Zeus, tradiscono e stringono ...

ROMANZO DI UNA STRAGE

Romanzo di una strage è un film a colori di genere drammatico della durata di 129 min. diretto da **Marco Tullio Giordana** e interpretato da **Valerio Mastandrea**, **Pierfrancesco Favino**, **Michela Cescon**, **Laura Chiatti**, **Fabrizio Gifuni**, **Luigi Lo Cascio**, **Giorgio Colangeli**, **Omero Antonutti**, **Thomas Trabacchi**, **Giorgio Tirabassi**.

Trama: Milano, 12 Dicembre 1969. Alle ore 16.37 in piazza Fontana un'esplosione devasta la Banca Nazionale dell'Agricoltura, ancora piena di clienti. Muoiono diciassette persone e altre ottantotto rimangono gravemente ferite. Nello stesso momento, scoppiano a Roma altre tre bombe, un altro ordigno viene trovato inesploso a Milano. E' evidente che si tratta di un piano eversivo. La Questura di Milano è convinta della pista anarchica, ci vorranno molti mesi prima che la verità venga a galla rivelando una cospirazione che lega ambienti neonazisti veneti a settori deviati dei servizi segreti. La strage di Piazza Fontana inaugura la lunga ...

I COLORI DELLA PASSIONE

I colori della passione (The Mill and the Cross) è un film a colori di genere drammatico, storico della durata di 92 min. diretto da **Lech Majewski** e interpretato da **Rutger Hauer**, **Charlotte Rampling**, **Michael York**, **Oskar Huliczka**, **Joanna Litwin**, **Dorota Lis**, **Marian Makula**.

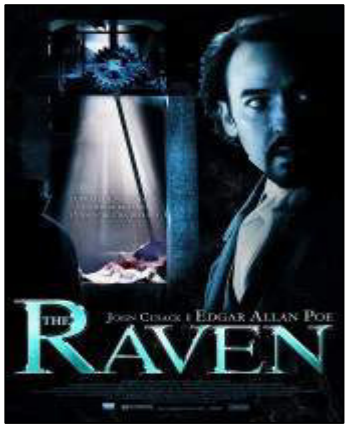
Trama: Il regista polacco Lech Majewski invita lo spettatore a vivere dentro all'epico capolavoro del maestro fiammingo Pieter Bruegel, La salita al Calvario (1564): la tela riproduce la Passione di Cristo ambientando la scena nelle Fiandre del XVI secolo, sconvolte dalla brutale occupazione spagnola. Il protagonista della narrazione è il pittore stesso intento a catturare frammenti di vita di una dozzina di personaggi: la famiglia del mugnaio, due giovani amanti, un viandante, un'eretica, la gente del villaggio e i minacciosi cavalieri dell'Inquisizione spagnola.

BUONA GIORNATA

Buona giornata è un film a colori di genere commedia, episodi della durata di 92 min. diretto da Carlo Vanzina e interpretato da Diego Abatantuono, Lino Banfi, Teresa Mannino, Maurizio Mattioli, Vincenzo Salemme, Christian De Sica, Paolo Conticini, Chiara Francini, Tosca D'Aquino, Gabriele Cirilli.

Trama: La cronaca di una giornata, in Italia: una giornata vissuta da personaggi dell'Italia di oggi, una fotografia degli italiani, con i loro vizi ed i loro difetti. Ma contrariamente a quello che ci raccontano quotidianamente i giornali e le Tv (tragedie, catastrofi, omicidi, furti, truffe) vediamo italiani spiritosi, buffi, comici. Quelli che, ogni giorno, affrontano i loro problemi veri, usando l'ottimismo e il buonumore. Ci si sposta da Milano a Roma, poi a Napoli, poi a Verona, Firenze, Bari, Potenza e così via, cercando di cogliere non solo il lato allegro delle situazioni ma anche il carattere regionale ...

THE RAVEN



The Raven è un film a colori di genere thriller della durata di 111 min. diretto da James McTeigue e interpretato da John Cusack, Luke Evans, Alice Eve, Brendan Gleeson, Oliver Jackson-Cohen, Jimmy Yuill, Kevin McNally, Brendan Coyle, Pam Ferris, M. Emmet Walsh.

Trama: Baltimora, XIX secolo. Quando una madre e sua figlia vengono ritrovate brutalmente assassinate, il detective Emmet Fields fa una scoperta sorprendente: il delitto assomiglia a un omicidio descritto fin nei minimi dettagli in un racconto dello scrittore emergente ed emarginato Edgar Allan Poe. Ma proprio mentre Poe viene interrogato dalla polizia, viene commesso un altro omicidio ispirato a una sua storia. Rendendosi conto che c'è un pazzo omicida a piede libero, che utilizza i racconti di Poe come ispirazione, Fields chiede l'aiuto dell'autore per fermarlo.

Ghost Rider: Spirito di vendetta

Ghost Rider: Spirito di vendetta (Ghost Rider: Spirit of Vengeance) è un film a colori di genere azione, fantastico, thriller della durata di 95 min. diretto da **Mark Neveldine**, **Brian Taylor** e interpretato da **Nicolas Cage**, **Violante Placido**, **Johnny Whitworth**, **Ciarán Hinds**, **Idris Elba**, **Fergus Riordan**, **Christopher Lambert**, **Spencer Wilding**, **Sorin Tofan**, **Jacek Koman**.

Trama: Johnny Blaze si nasconde in una remota località dell'Europa dell'Est per sfuggire alla maledizione che lo perseguita. Qui verrà scovato da una setta che lo recluterà per combattere il diavolo che vuole entrare nel corpo del suo figlio mortale nel giorno del compleanno del ragazzino.

E' nata una star?

E' nata una star? è un film a colori di genere commedia, drammatico diretto da Lucio Pellegrini e interpretato da Luciana Littizzetto, Rocco Papaleo, Pietro Castellitto, Gisella Burinato, Michela Cescon, Cristina Odasso.

Trama: Lucia non riesce a crederci: è suo figlio Marco quello raffigurato sulla copertina di un video fattole recapitare da una vicina di casa pettegola. Il film ha un titolo non proprio edificante ed è vietato ai minori. Dunque Marco, a quanto pare, ha un talento speciale: è una pornostar. Come si affronta una novità del genere? Lucia deve dirlo a Fausto, suo marito, e insieme dovranno parlarne con il ragazzo... forse da oggi nella loro famiglia niente sarà più come prima. O no?

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXIV APRILE 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

IL MIBAC TRA TROPPE COMPETENZE E SITUAZIONI DI DEGRADO: ANALISI POLITICA E PROPOSTE

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, così com'è noto, fu istituito da Giovanni Spadolini, nel 1974, con l'allora denominazione di Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
Si rese necessaria la sua istituzione per affidare in modo unitario e coordinato ad un Ministero, tutta la gestione del patrimonio culturale e dell'ambiente al fine di assicurare l'organica tutela di interesse di estrema rilevanza sul piano interno e nazionale.
In origine, prima della creazione del MBCA, le funzioni e le competenze in materia di cultura erano suddivise tra Pubblica Istruzione (Antichità e Belle Arti, Accademie e Biblioteche), Ministero degli Interni (Archivi di Stato) e Presidenza del Consiglio dei Ministri (Discoteca di Stato, editoria libraria e diffusione della cultura).
E' sempre stato un Ministero in continua (forse troppa) evoluzione tant'è che è stato riformato quattro volte.
La prima nel 1998, quando assunse la nuova denominazione di Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,** e che, alle originarie competenze, si vide aggiungere anche la promozione dello sport e di impiantistica sportiva e la promozione delle attività dello spettacolo in tutte le sue espressioni: dal cinema al teatro, alla danza, alla musica, agli spettacoli viaggianti.
Successivamente, nel 2006, le competenze dello sport sono assegnate al nuovo Ministero per le Politiche Giovanili e Attività sportive
Altra riforma nel 2007 ed infine l'ultima in ordine cronologico, quella del 2009 che, così come riporta il Sito internet del MiBAC: "*il nuovo regolamento di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali improntato a misure di maggiore razionalizzazione, efficienza ed economicità della Pubblica Amministrazione, che introduce significative innovazioni mirate a esaltare l'azione di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale nazionale e al contempo restituisce centralità alla salvaguardia del paesaggio nel contesto più generale delle belle arti. Tra le principali novità, infatti, vi è l'istituzione della Direzione Generale per la valorizzazione del Patrimonio Culturale, che consentirà maggiore incisività nella promozione e nello sviluppo di questo settore, con lo scopo di garantire una maggiore conoscibilità e fruibilità dei beni culturali. Importante anche la costituzione della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee*".
Da queste premesse, si può capire quanto lungo e complesso sia stato l'iter che ha portato il MiBAC all'assetto attuale e quante sono le competenze ad esso devolute.

Continua→→

Sommario:

• ASSEMBLEA DEL PERSONALE ALES S.p.a. CONTRO LA CARENZA DI PERSONALE E L'AUMENTO DEI CARICHI DI LAVORO.	3
• MAXXI "QUESTO CONOSCIUTO"	4
• Allarme sicurezza agli Uffizi ed i "bagarini" fanno affari d'oro	5
• Stipendi e inflazione: aumenta il divario • La Confsal incontra il ministro Patroni Griffi Affrontate le problematiche del settore	7
• Art. 18 inapplicabile per statali	8
• Accise alle stelle: calano i consumi Effetto boomerang per il fisco	9
• TASSE Pagano per intero solo lavoratori e pensionati *Non è così che l'Italia può crescere*	10
• Protocollo d'Intesa su Pubblico Impiego	11
• Dell'Acqua (e) dell'Arte" L'Italia l'arte il tempo la speranza	12
• possono bastare tre telefonate private dall'ufficio per rischiare il licenziamento • tardiva presentazione modello su contributi previdenziali da versare configura evasione contributiva	13
• dimissioni del lavoratore a termine valide anche in mancanza di giusta causa	14
• Presentati i dati del cinema italiano per il 2011: stabili produzioni e investimenti, ma mercato in difficoltà	15
• INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL PATRONATO E DEL CAF DI REGGIO CALABRIA	16

In buona sostanza, tutto il patrimonio culturale statale (artistico, paesaggistico, archeologico, ecc.) è sotto la diretta tutela del MiBAC.
Tutto sembrerebbe filare quindi liscio e privo di problemi, eppure, per chi ci lavora da anni e per gli attenti osservatori e competenti della materia, i problemi ci sono e sono anche molti.
Il principale potrebbe chiamarsi DEGRADO.
Nonostante tante campagne e propaganda, vi sono zone archeologiche, come ad esempio Pompei, che vivono in uno stato di perenne abbandono.
Basti citare la presenza dell'amianto, che ha inevitabilmente creato problemi di salute, ma anche il problema del randagismo, mai risolto, e, soprattutto, la cronica carenza di personale, soprattutto quello di vigilanza. A Roma, di contro, si è acceso un dibattito sulla presenza dei venditori ambulanti e dei finti antichi romani e/o gladiatori, che stazionano davanti alle zone più belle come il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, la Via Sacra, Piazza Venezia, ecc.ecc.
Naturalmente questi sono solo esempi e siamo fiduciosi che, trattandosi di annosi problemi, in tempi accettabili si possa trovare una soluzione.
Quello che però colpisce, è il silenzio assordante delle "alte sfere" del MiBAC che, invece di occuparsi seriamente dei problemi del Dicastero, si sono dilettate in operazioni di maquillage che nulla servono a risolvere alla radice gli annosi problemi.
Nel corso degli anni, ad esempio, abbiamo assistito alla moltiplicazione delle poltrone e degli incarichi (con relativi lauti stipendi), così come i vertici del MiBAC non si sono fatti scrupolo di servirsi delle famose società ALES e ARCUS, delle quali ci siamo occupati in modo esaustivo in altri nostri precedenti notiziari.
Altro scandalo è l'inutile creazione di alcune Fondazioni, come quella del Museo Egizio e il MAXXI. In ultimo, stiamo veramente a chiederci quanto in realtà sia utile avere un supermanager come Direttore Generale per la Valorizzazione del patrimonio Culturale e, soprattutto, a cosa in realtà serva una tale struttura.
In poche parole, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali potrebbe essere il Ministero più bello ed affascinante della realtà italiana, sia per chi ci lavora che per il cittadino fruitore.
Nella realtà si è dimostrato, nel corso degli anni, un enorme contenitore di competenze e di inutili e costosi centri di potere, che servono solo a nutrire sé stessi.
Solo camminando in Via del Collegio Romano, sede del MiBAC, ci si rende già conto dello spreco vergognoso di soldi pubblici.
Tutto il muro perimetrale nonché la piazzetta antistante (che sarebbe anche divieto di sosta), sono invasi da decine di auto blu a disposizione del potente di turno, dei suoi portaborse e quant'altro.
Forse è arrivato il momento di un'ulteriore riforma che a nostro avviso dovrebbe prevedere principalmente:
•Drastica riduzione delle Direzioni Generali;
•Soppressione della Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale;
•Soppressione delle Direzioni Regionali o quantomeno un ridimensionamento delle stesse;
•Cessazione immediata dei doppi e tripli incarichi;
•Assunzione di nuovo personale, soprattutto dell'area vigilanza;
•Svecchiamento del personale dipendente (che ha in media un'età di 57 anni con circa 36 anni di servizio) attraverso procedure di prepensionamento e contestuale reclutamento di nuovo personale magari seguendo l'esempio delle Poste Italiane o delle Banche.
•Per concludere, il nostro tanto amato MiBAC è in realtà agonizzante e se non ci sarà una politica adeguata che tenga conto della realtà complessa e variegata, sarà destinato inevitabilmente ad essere un Ministero di serie B, ed a farne le spese sarà sia l'economia italiana, che vive principalmente di turismo, e il cittadino contribuente, che si troverà a dover pagare un conto salato per portare avanti un carrozzone pieno di sprechi e abusi di ogni sorta.

Giuseppe Urbino

Scavi di Pompei

ASSEMBLEA DEL PERSONALE ALES S.p.a. del LAZIO CONTRO LA CARENZA DI PERSONALE E L'AUMENTO DEI CARICHI DI LAVORO.

Il giorno 5 aprile 2012 si è svolta l'assemblea di tutto il personale della Società ALES S.p.A. del Lazio.
Nel corso dell'Assemblea le Organizzazioni Sindacali promotrici hanno esposto quanto precedentemente è stato discusso con l'Azienda nel corso degli ultimi incontri. In particolare, si è evidenziato quanto più volte ribadito dalle O-O.SS., e cioè in termini di forti preoccupazioni in merito alla gestione aziendale,che nell'incorporare tutti i lavoratori provenienti dal bacino ex LSU, ha lasciato intatta la struttura amministrativa già carente di personale, con ovvi problemi e difficoltà di gestione.
Carenza di personale che è evidente anche in tutti i siti, cosiddetti storici,creando notevoli disagi ai lavoratori sottoposti a un maggior carico di lavoro e difficoltà ad usufruire di ferie e permessi.
A tal proposito le OO.SS. nell'ultimo incontro hanno chiesto alla Direzione di utilizzare i lavoratori provenienti da MIRABILIA e COFATEH ex LSU, per sopperire alla carenza di personale evidenziatasi dopo l'ultimo esodo nei siti in sofferenza.
LA Direzione rispetto a questa richiesta ha precisato che il MIBAC stesso ha posto dei veti in tal senso.
I lavoratori e le OO.SS. hanno ribadito come il Managment debba impegnarsi affinché la ALES sviluppi una progettualità vera con prospettive future a lungo termine.
Per tali motivi, l'impegno delle Organizzazioni sindacali è quello di intervenire sul MIBAC, affinché vengano stipulate convenzioni di lungo termine, superando i vincoli annuali di bilancio che alimentano una condizione precaria dei lavoratori.
Più volte le Organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto un piano industriale al managment, ma al là di ipotesi su progetti di"New Business", nessuno dei quali andato a buon fine, la politica aziendale è solo quella "tirare a campare".
Di fatto questa politica rischia di delegittimare il lavoro finora svolto dal personale e dalle Organizzazioni sindacali.
La contrattazione aziendale stenta a proseguire a scapito di figure professionali che seppure svolgono mansioni di professionalità elevate, non hanno ad oggi ricevuto risposta alcuna, nonostante i diversi tentativi di trovare un giusto inquadramento contrattuale normativo economico nei diversi incontri tenutesi con la Direzione.
Tuttavia, non è pensabile che i lavoratori svolgano attività identiche a quelle del personale MIBAC con retribuzioni così diverse,e del 15 marzo 2012 una sentenza della sesta CORTE EUROPEA (sesta Sezione) che di fatto sanziona tale diversità retributiva.
L'IMPEGNO DELLE Organizzazioni Sindacali è teso ad affrontare con il supporto delle strutture nazionali tali gravose problematiche, coinvolgendo il MIBAC in qualità di committente e azionista unico.
Ai lavoratori interessati le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto il massimo sostegno nella vertenza in atto.

A cura di M.A. Petrocelli

MAXXI
"QUESTO CONOSCIUTO"

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

Il Maxxi è una fondazione di partecipazione di diritto privato, e agisce come un soggetto privato, ma è interamente partecipato dal ministero per i Beni e le attività culturali, che nomina il presidente, l'intero consiglio di Amministrazione, il collegio sindacale e il comitato scientifico. Il presidente della fondazione è un direttore generale del ministero che si è messo anticipatamente in pensione per assumere la presidenza. I direttori delle sezioni Arte e Architettura non provengono dal mondo dei musei, ma sono due funzionari ministeriali (uno solo è dirigente) senza esperienza specifica, in quanto nessuna delle due ha mai diretto un museo.

LE RISORSE

Le risorse necessarie al funzionamento del Maxxi provengono principalmente dal bilancio del MIBAC. In parte derivano dallo stanziamento originariamente destinato al Centro per la documentazione e la valorizzazione dell'Arte Contemporanea, originariamente creato con una diversa missione (doveva operare all'interno del ministero per promuovere il contemporaneo a livello nazionale, cosa diversa da un museo), e in parte dal piano per l'arte contemporanea (al Maxxi sono destinati la metà del totale degli investimenti nazionali per il contemporaneo!). I finanziamenti "esterni" al Maxxi in realtà provengono da ARCUS, un organismo la cui opacità di gestione è emersa nell'indagine sulla "cricca", che gestisce la quota parte dei fondi della legge obbiettivo destinati alla cultura dal Ministero per le Infrastrutture.

Il Maxxi è quindi totalmente dipendente dal finanziamento statale, pur operando come organismo di diritto privato.

Tuttavia non è vigilato, come accade per le altre fondazioni come la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, la Quadriennale di Roma, dalla competente Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architetturea e l'Arte Contemporanea bensì dalla Direzione generale per la Valorizzazione (cav. Mario Resca) che vigila, secondo la legge istitutiva, solo sui "livelli di fruizione" (sic!). A proposito di legge istitutiva, va ricordato che si è trattato di un emendamento di un solo articolo (art. 25 L.69/2009), inserito in un decreto omnibus dopo un altro tentativo non riuscito, presentato non dal governo, bensì dal senatore Lucio Malan (evidentemente non se la sentivano di fare una proposta governativa per una simile porcheria).

IL PERSONALE

Il personale direttivo e amministrativo è composto da funzionari statali, che percepiscono una indennità aggiuntiva e che sono stati individuati con procedure non trasparenti (nessun bando, nessun concorso). Tutto il restante personale occorrente al funzionamento del Museo, dai custodi ai consulenti (curatori di mostre etc.) è assunto con procedure di tipo privatistico, senza bandi di evidenza pubblica, pur essendo pagato con fondi del bilancio statale.

Il PATRIMONIO

Il Maxxi non possiede opere d'arte, in quanto le sue collezioni sono sin dall'origine collocate nell'inventario della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che le ha utilizzate anche nel sua collezione permanente di recente riallestita.

Non risultano inoltre ancora definiti i decreti ministeriali di assegnazione del patrimonio immobiliare, costituito dall'area edificabile (il progetto approvato prevedeva più edifici di cui solo uno realizzato) dal Museo e dall'edifico della Direzione (ex Caserma) Da quanto sopra si evince che la situazione del Maxxi è ancora largamente indefinita, e con margini consistenti di illegalità, e che potrebbe essere possibile un riallineamento della governance al ruolo e alla collocazione del Museo nel panorama delle istituzioni nazionali che si occupano di contemporaneo (non esclusa la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, oggi incredibilmente penalizzata nonostante l'alto livello scientifico e tecnico dell'istituto). In buona sostanza ad avviso di chi scrive l'emendamento Malan potrebbe essere rivisto, aprendo un dibattito trasparente sulla gestione MAXXI di questi tre anni, e traendone indicazioni per una gestione migliore in futuro.

Tutto questo naturalmente senza intaccare il patrimonio di credibilità che nonostante tutto il MAXXI si è conquistato, ma anzi puntando ad un significativo rilancio dell'istituzione, operazione di cui forse il ministro attuale non è così convinto almeno a giudicare dalle interviste.

A cura di Giuseppe Urbino

Allarme sicurezza agli Uffizi ed i "bagarini" fanno affari d'oro

INCONTRO CON LA PIÙ GRANDE GALLERIA D'ITALIA PER RISOLVERE IPROBLEMI CON TANTA BUONA VOLONTÀ DA PARTE DEL SINDACATO

Ecco il testo della nota del 26 aprile 2012 della Segreteria Provinciale di Firenze

OGGETTO: **Incontro sindacale del 4 maggio p.v. – Problematiche relative alla Galleria degli Uffizi — "traccia" propositiva di discussione ed approfondimento.**

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

IN PREVISIONE DELL'APERTURA DI NUOVI SPAZI MUSEALI

quali, il nuovo gruppo di Sale al primo piano e della riapertura della Tribuna, l'Amministrazione deve informare preventivamente, offrendo una possibilità di maggior dialogo e partecipazione al fine di come intende organizzare il personale in relazione a questi ambienti ed alle problematiche connesse con la manutenzione.

- **organizzazione della vigilanza e della manutenzione in galleria** in funzione dei turni di apertura della medesima; parametri minimi di sicurezza e funzionalità;
- **rotazione di tutto il personale alla vigilanza nei servizi**; titolarità nelle responsabilità;

richiesta di togliere il Punto Info dalle postazioni privilegiate per lo svolgimento del servizio in presenza di particolari situazioni di salute, in quanto rientra tra le attività extra-vigilanza e quindi si dovrebbe garantire la corretta rotazione di tutto il personale;

PROBLEMI TECNICI

Vorremmo che venisse chiarita una volta per tutte la gerarchia delle responsabilità riguardo al corretto funzionamento degli umidificatori nelle sale e in particolare come deve comportarsi il personale di vigilanza quando si trova di fronte a tre apparecchi vuoti su quattro nei giorni festivi in sale importanti come quella di Botticelli.

- **Continuano i problemi climatici nelle sale,** in particolare in quelle dei pittori stranieri: nei giorni di marzo in cui faceva piuttosto caldo all'esterno e non era accesa l'aria condizionata, la temperatura arrivava anche a 26,7 … Quando poi è stata acceso il condizionamento, allora la temperatura è bruscamente scesa a 18,5°. Possibile che non si trovi il modo di garantire una temperatura stabile;
- **relazione ed interdipendenza fra il personale della Vigilanza e quello Tecnico:** responsabilità, titolarità e compiti;

ACCESSO IN GALLERIA

Da diverso tempo, si stanno verificando degli episodi molto strani all'esterno della Galleria, di cui abbiamo ricevuto personali lamentele da parte di alcuni visitatori: hanno riferito che, mentre erano in coda nella fila dei non prenotati, alcune persone li hanno avvicinati, proponendo l'acquisto di un biglietto (al costo di 14 euro) che avrebbe permesso loro l'accesso imme-diato al museo. Loro hanno rifiutato, ma altri no e quindi li hanno scavalcati nella fila..E' facile immaginarsi la reazione di queste persone, tanto che alcuni visitatori hanno presentato reclamo sull'apposito modulo che si trova al Punto Info.

Non è una bella pubblicità per la Galleria… Come può accadere tutto questo? Che ruolo abbiamo noi, direttamente e/o indirettamente?

- **Occorrerebbe quanto prima, rivedere la sistemazione del guardaroba:** insufficiente a soddisfare le esigenze di deposito nei momenti di maggior affluenza. **Inoltre in situazioni particolari,** come nelle giornate di forte pioggia, **bisognerebbe predisporre – o dare istruzioni direttive –** affinché venga disposto uno spazio maggiore per il deposito degli ombrelli lunghi, il cui accesso in galleria è pericolosissimo per la sicurezza delle opere.
- Osservanza da parte del personale del metal detector del **divieto d'introdurre liquidi in Galleria**: sempre più spesso, nelle ultime settimane, abbiamo trovato moltissimi visitatori con bottiglie d'acqua (talvolta anche da 1,5 litri!) e addirittura bibite gassate (Coca Cola e aranciata!!). Alle nostre rimostranze, si sono giustificati, dicendo che fanno passare l'acqua soltanto alle persone anziane, quando in realtà moltissimi studenti ce l'hanno (e sono i più pericolosi!)
- **Regole più precise e rigide per l'accesso delle scolaresche:** nella maggior parte dei casi, all'ingresso si riscontra che è presente un accompagnatore ogni 25 alunni (e quindi il limite numerico viene apparentemente rispettato), in realtà quando gli studenti arrivano nelle sale si riuniscono in mega gruppi anche di 40/50 unità

Continua→→

perché c'è un unico professore di storia dell'arte che illustra loro le opere e quindi gestirli diventa un vero problema. **Occorrerebbe prevedere** la presenza di accompagnatori "spieganti" ogni 25 unità oppure dotarli di auricolari, in modo che non debbano necessariamente stare tutti vicinissimi al professore per ascoltare la spiegazione.

•**Necessità di regolare il numero delle prenotazioni** da parte di Firenze Musei in vista del periodo estivo: non si può consentire che prendano 5000-6000 prenotazioni al giorno, sapendo che alla fine tocca al personale statale gestire il flusso dei visitatori per la sicurezza e la miglior fruibilità possibile del museo, con conseguenti attriti al controllo ingresso con il personale del concessionario. **Una miglior gestione delle prenotazioni eviterebbe anche che i visitatori debbano pagare il sovrapprezzo della prenotazione e poi si ritrovino a fare comunque un'ora di fila alla porta 1 (ingresso prenotati).**

•**Altra violazione alle norme di sicurezza è rappresentata dall'accesso,** in virtù di concessioni, di gruppi "speciali" **per il Corridoio Vasariano** inviati dalle agenzie Florence Town e Florence Pass: i primi, passano direttamente dalla portineria in Via della Ninna e accedono alla Galleria accompagnati dal personale di vigilanza in conto terzi. Prima visitano il museo e poi il Corridoio Vasariano. I secondi, invece, accedono al Corridoio dal Giardino di Boboli e fanno il giro al contrario. Così facendo, però, eludono entrambi il passaggio dal metal detector e quindi non possiamo sapere se hanno qualcosa di pericoloso nelle borse, sempre che la disposizione di un controllo preventivo sia in vigore.

•**relazione ed interdipendenza fra il personale della Galleria e quello del Concessionario o di Servizi a gestione esterna:** responsabilità, titolarità e compiti;

➢ ***GESTIONE ED ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PRESSO L'UFFICIO "CAPO-SERVIZIO"***

Richiesta di uniformità nello svolgimento delle attività extra-vigilanza: non è giusto che, nei momenti di carenza del personale, alcune persone debbano rinunciare al giorno di attività in ufficio per stare in sala, mentre gli aiuti ai "capo servizio" no. Indipendentemente dal fatto che loro debbano gestire il conto terzi, bisognerebbe far valere le regole per tutti perché non esistono uffici più importanti degli altri. Alcune volte invece si è arrivati a rischiare di chiudere alcune sale pur di mantenere l'aiuto ai "capo servizio" (addirittura di domenica).

•**organizzazione della vigilanza e della manutenzione in galleria** in funzione dei turni di apertura della medesima; parametri minimi di sicurezza e funzionalità; Rotazione nei servizi

•**Richiesta di un prospetto** che possa chiarire gli impegni orari dei partecipanti all'organizzazione

•**Rivedere la gestione ed organizzazione delle Concessioni e del Conto terzi.**

➢ **BARRIERE ARCHITETTONICHE E SICUREZZA**

Attualmente stanno montando una nuova impalcatura sul versante di levante in prossimità degli accessi alle biglietterie della Galleria, ed è lunga quasi 60 passi. Tale impalcatura genera un corridoio "viziato" chiuso che blocca alcune arcate del lato sinistro del portico e che potrebbe creare problemi in situazioni d'emergenza.

•**San Pier Scheraggio:** in occasione di mostre temporanee, i disabili possono accedere soltanto al primo ambiente e non possono visitare gli altri due (quello con la passerella tra Cagli e Guttuso e quello in fondo dove si trova l'Annunciazione di Botticelli), a causa delle scale.

•**All'uscita Buontalenti,** non esiste una rampa di discesa che permetta di superare le scale e dia immediato accesso al piazzale degli Uffizi. Pertanto se un disabile vuole accedere al bookshop o restituire le audio guide o semplicemente "scendere" dalla rampa all'imbocco di Via della Ninna deve percorrere tutto il portico, affrontando anche la lunga fila dei visitatori in attesa di entrare.

dott.ssa Katiuscia Quinci

Galleria degli Uffizi

DIPENDENTI PUBBLICI

Stipendi e inflazione: aumenta il divario

Lo certifica l'Aran

Finalmente all'Aran se ne sono accorti. Le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono cresciute solo dello 0,2 per cento mentre l'inflazione teoricamente si è attestata sul 3,3 per cento. Quindi aumenta a ben 3,1 punti percentuali il divario negativo fra incrementi retributivi ed inflazione. Nel 2010, sempre a leggere i dati forniti dall'Aran, le cose andavano un po' meglio dal momento che la crescita stipendiale era dell'1,4 per cento rispetto ad un'inflazione dell'-1,5 per cento. Stipendi odierni, dunque, in netta flessione anche se non si dovevano certo attendere i dati dell'Aran per accorgersene. Ei dipendenti pubblici se ne sono resi conto ormai da molti anni quando senza aumenti contrattuali e privati dell'indennità di contingenza apprendevano con stupore che i loro stipendi erano cresciuti più dell'inflazione. Adesso c'è la certificazione ufficiale. Magra consolazione. Ai dipendenti pubblici avrebbe fatto piacere solo un aumento reale delle loro retribuzioni. Dei riconoscimenti, fatti tra l'altro su numeri taroccati perché l'inflazione reale è ben altra cosa, non sanno che farsene.

A cura di Stefano Innocenti

PUBBLICO IMPIEGO

La Confsal incontra il ministro Patroni Griffi

Affrontate le problematiche del settore

A Palazzo Vidoni il Ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, congiuntamente ai Presidenti della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, della Unione Province Italiane - Upi, Giuseppe Castiglione e della Associazione Nazionale Comuni Italiani - Anci, Graziano Delrio, ha incontrato le Confederazioni Sindacali rappresentative del Pubblico Impiego sulle problematiche del settore. Erano presenti tutte le Organizzazioni Sindacali rappresentative con delegazioni guidate dai responsabili del Pubblico Impiego. Per la Confsal erano presenti Fedele Ricciato, Massimo Battaglia e Franco Giancarlo. Ha aperto i lavori, con una relazione introduttiva, il Ministro Patroni Griffi, il quale ha delineato l'agenda del Governo, individuando alcune aree di i n t e r - vento, quali: _la razionalizzazione e l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni e la qualità dei servizi pubblici ai cittadini e alle imprese; _ le politiche del personale, con particolare riferimento alla flessibilità stabilizzazione, al precariato, alla mobilità-formazione, al reclutamento, alla valutazione e alle carriere, alla dirigenza, alla previdenza integrativa, nonché alle economie di bilancio, ai risparmi di gestione e alla disponibilità delle risorse. Inoltre, ha espresso la volontà "politica" di creare le condizioni per la stesura e la sottoscrizione di un "nuovo" Protocollo di Intesa sul lavoro pubblico fra Governo, Conferenza Regioni, Upi, Anci e Organizzazioni Sindacali rappresentative riguardante i principi da applicare in tutte le Amministrazioni contrattualizzate", le relazioni sindacali, nonché la contrattazione integrativa. Successivamente sono intervenute tutte le delegazioni sindacali e i Presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi e dell'Anci, esprimendo condivisione sulla "agenda" presentata dal Ministro Patroni Griffi. La delegazione Confsal, dopo aver espresso l'apprezzamento per l'inclusività del Tavolo, sia per la parte datoriale che per quella sindacale, ha rilanciato la piattaforma sindacale già presentata nell'incontro del 12 gennaio 2012, toccando tutte le questioni aperte, quali le criticità del quadro normativo vigente, il blocco del turn-over e dei rinnovi contrattuali, il precariato, la stabilizzazione, la formazione, il reclutamento e la previdenza complementare. Inoltre, la Confsal si è espressa positivamente sulla proposta del Ministro e dei Presidenti delle Autonomie Locali di un nuovo Protocollo di Intesa inclusivo di tutti i soggetti sindacali rappresentativi e soprattutto dello Stato centrale, delle Regioni e delle Autonomie Locali.

In conclusione, il Ministro Patroni Griffi si è impegnato ad aprire in tempi brevi Tavoli tematici di approfondimento secondo l'agenda rappresentata

A cura di M.A. Petrocelli

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

LAVORO
Art. 18 inapplicabile per statali
Lo impedisce la natura del rapporto di lavoro

Certamente non si possono applicare al pubblico impiego le norme sull'articolo 18 per via della natura del rapporto di lavoro.
Ad esempio nella PA si accede per concorso e chiaramente non può esistere il licenziamento economico perché il datore di lavoro è lo Stato. Che per definizione non può fallire, e quindi non può certo dimostrare che le mansioni di suoi singoli dipendenti non sono più utili e rischiano di far chiudere l'azienda. Così Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confsal- sigla che raccoglie molti iscritti nel pubblico impiego - in merito all'articolo 2 del ddl di riforma del mercato del lavoro che, tra l'altro, affida al Ministro per la Pubblica Amministrazione la delega per individuare e definire "gli ambiti, le modalità e i tempi di armonizzazione della disciplina" che regola il rapporto di lavoro con i dipendenti della PA. Per il Segretario generale della Confsal sarebbe addirittura una "manna" per gli statali adottare le disposizioni previste sui licenziamenti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.
"Magari la si potesse applicare ai dipendenti pubblici- spiega Nigi al Velino- visto che le nuove norme sono molto più benevole di quelle in vigore nella Pubblica Amministrazione, non fosse altro che per gli ammortizzatori sociali che sono previsti nel settore privato.
Oggi l'unico ammortizzatore per i dipendenti pubblici consiste in pratica in quei due anni di messa in disponibilità a stipendio ridotto che preludono al licenziamento quando si è rifiutato un trasferimento. Per il resto-spiega ancora Nigi- nella PA in caso di licenziamento scatta solo il preavviso di 2 o 3 mesi".
Inapplicabile, sempre secondo Nigi, anche la norma del ddl di riforma del lavoro che ridisciplina l'apprendistato. "Nel settore pubblico - spiega- si accede sempre per concorso.
Diversamente da quello privato quindi, la competenza e la capacità professionale vengono accertate preliminarmente e non sperimentate dopo l'assunzione a tempo determinato".

Accise alle stelle: calano i consumi
Effetto boomerang per il fisco

L'aumento dei costi dei carburanti sta letteralmente infiammando i mercati italiani specialmente per quanto concerne il settore agro-alimentare che è poi quello di riferimento per la spesa del 90 per cento delle famiglie. Dal 1977 i prezzi di benzina e gasolio non avevano mai registrato aumenti di tal fatta maturati, tra l'altro, in brevissimo tempo e tali da risultare i più alti d'Europa. Tant'è che tutti coloro che ne hanno la possibilità perché residenti in prossimità dei confini di Stato sono ormai soliti fare rifornimento negli Stati viciniori a prezzi fortemente inferiori a quelli praticati in Italia (Slovenia, Francia, Svizzera, Austria) con una diminuzione dei costi del prodotto che va dal 15 al 35 per cento. Va detto, tuttavia, che i prezzi dei carburanti sono notevolmente lievitati in tutto il mondo come conseguenza logica dell'instabilità politica dei Paesi arabi e della maggiore richiesta di energia proveniente da Paesi emergenti come India e Cina. Ciò non toglie che nel nostro Paese in fatto di aumenti si sia passato abbondantemente il limite del sostenibile per una ragione ben precisa: il prelievo del fisco. Basta fare un po' di conti per rendersene conto. Costo di un litro: alla fonte in euro 0,93, margine per il Paese produttore 52,05, guadagno per la compagnia petrolifera 5,87, noleggio navi 1,87, logistica e trasporto 1,87, raffinazione 1,87, gestore vendita al dettaglio 4,21. Tutto quanto rimane va alle accise imposte dallo Stato per un importo superiore al 70 per cento. Le occasioni per l'imposizione delle accise si perdono quasi nella nostra storia post-risorgimentale. Si parte infatti dalla campagna d'Etiopia per arrivare alla crisi del canale di Suez, all'alluvione di Firenze, ai terremoti del Belice e dell'Irpinia, all'emergenza immigrati dalla Libia, alla copertura del contratto degli autoferrotranvieri, al finanziamento dei trasporti pubblici, per giungere ai sei aumenti consecutivi delle accise stabiliti solo per far soldi dal Governo Monti in questo primo scorcio del 2012. Adesso il prezzo della benzina e del gasolio ha raggiunto i due euro al litro e le conseguenze di tale spropositato aumento sono tangibili in ogni settore della produzione e della vendita. Innanzi tutto il conseguente aumento del costo dei trasporti, che in Italia avvengono per il 93 per cento su gomma, ha messo in seria crisi le aziende metal meccaniche e, in particolare, quelle agro-alimentari che, già in notevoli difficoltà per la modestia dei guadagni dovuta ad una troppo esosa intermediazione, hanno visto lievitare in maniera esponenziale i costi di produzione per i forti rincari dell' energia necessaria per il funzionamento di serre e macchinari agricoli. Non va poi dimenticato che l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, per trascinamento, incide non poco sulle bollette di luce e gas. Inoltre le famiglie italiane, ora più che mai in grande difficoltà per la crisi economica che sta erodendo retribuzioni e pensioni nella misura dell'11 per cento solo negli ultimi mesi, cominciano a non essere più in grado di sopportare anche gli ulteriori rincari dei carburanti. Non è certo un caso, infatti, che l'uso dell'auto sia diminuito nei primi tre mesi dell'anno in corso di oltre il 10 per cento. Si dirà: un bene per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e del traffico automobilistico. Giusto. Ma a lungo andare sarà anche un boomerang per l'erario che, se con le accise ha introitato il 20 per cento in più negli ultimi mesi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, rischia di perdere per il prossimo futuro la maggior parte dei "clienti" spennati assai più del lecito e così privati del necessario potere d'acquisto. Perché, è bene precisarlo ai nostri troppo avidi e poco previdenti governanti, così si uccide la gallina dalle uova d'oro. Come se questo non fosse sufficiente c'è forte attesa, con il più che giustificato timore che si tratti del definitivo colpo di grazia all'economia nazionale, per l'aumento dell'Iva annunciato per il prossimo mese di ottobre che dovrebbe passare dal 21 al 23 per cento. Così alla fine il fisco invece di aumentare gli introiti verrà a trovarsi con entrate inferiori a quelle del passato, e non di poco. Un cambio di rotta, a questo punto, appare ineludibile. Occorre un doveroso ripensamento per certa politica fiscale troppo rapace, autolesionista e finanche asociale perché direttamente o indirettamente penalizza la parte più debole della popolazione. Diversamente il perseverare sarebbe antieconomico, devastante decisamente diabolico perché metterebbe definitivamente in ginocchio l'economia e quindi lo sviluppo dell'intero Paese.

Federico De Lella

TASSE

Pagano per intero solo lavoratori e pensionati

Non è così che l'Italia può crescere

Da dieci anni a questa parte nulla è cambiato.
A sostenere il peso dell'imposizione fiscale sono sempre i soliti noti: i lavoratori dipendenti e i pensionati. Lo conferma il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia nel rendere noti i dati e le analisi relative alle dichiarazioni dei redditi concernenti il 2010. Dall'esame delle dichiarazioni rese da 41,5 milioni di contribuenti i redditi annui in euro dichiarati dalle varie categorie di contribuenti sono i seguenti: lavoratori autonomi 41.320, lavoratori dipendenti 19.810, imprenditori 18.170, redditi da partecipazione 16.500, pensionati 14.980. Vi è una categoria che dichiara oltre 100.000 euro l'anno di non più di 300.000 contribuenti che è pari allo 0,07 del totale. Segue, naturalmente, l'enorme schiera di coloro che nulla devono al fisco ovvero 10,6 milioni di cittadini esentati dal pagamento dell'Irpef. Il dato più immediato che risulta in maniera inconfutabile da questa schematica elencazione è che un lavoratore dipendente usufruisce di un reddito superiore a quello di un imprenditore che è poi il suo datore di lavoro. E tale situazione è ormai talmente generalizzata e acquisita da non destare più meraviglia. Sembra quasi che rientri nell'ordine delle vicende umane del nostro tempo un lavoratore dipendente che con una retribuzione di poco superiore ai mille euro al mese e quindi in grandi difficoltà economiche possa guadagnare meno del suo datore di lavoro che, al contrario, conduce un alto tenore di vita. È chiaramente un'ingiustizia fiscale elevata a sistema addirittura legalizzata che premia i furbi e penalizza gli onesti. Gli imprenditori, tuttavia, almeno una dichiarazione dei loro redditi, seppure sfacciatamente infedele, la presentano. Vi sono, invece, milioni di individui, che non salva nemmeno le apparenze mimetizzandosi in maniera fraudolenta tra quei 10,6 milioni di italiani che sono totalmente esenti dal versamento delle imposte perché non raggiungono il richiesto reddito. Il fatto è che sono molteplici le agevolazioni fiscali per le persone a basso reddito comprese nella soglia di esenzione la cui imposta lorda si annulla con le centinaia di deduzioni e detrazioni del fisco. Di tali agevolazioni usufruiscono con pieno diritto cittadini e pensionati a basso reddito in gran parte con oggettivi carichi familiari. Costoro, dei circa 16 milioni di persone che percepiscono un assegno, sono solamente 4 milioni che, oltre alla doverosa esenzione, avrebbero diritto a ben altri aiuti. Tutti gli altri che in vario modo usufruiscono della no tax sono 3,7 milioni di dipendenti e 3 milioni di autonomi. Il sistema delle detrazioni consente a tutti costoro di non versare un centesimo di tasse a al tempo stesso di farsi beffe di un fisco troppo credulone e benevolo dal momento che basterebbe anche una superficiale indagine per scovare tanti falsi indigenti che, tra l'antro, ostentano senza pudore alcuno il loro status di ricchi evasori fiscali.
A pagare per tutti costoro sono naturalmente i lavoratori dipendenti e i pensionati che, con le trattenute alla fonte, non possono in alcun modo sfuggire alle attenzioni del fisco. Una semplice considerazione. Al di là dell'ingiustizia palese di un prelievo fiscale che si accanisce e penalizza solo gli onesti contribuenti, può un Paese come il nostro, nelle tragiche condizioni economiche in cui versa, uscire dal tunnel della crisi e intraprendere un reale cammino di crescita facendo conto quasi esclusivamente sulle entrate derivanti per il 70 per cento dalla parte più povera della popolazione? Non sarebbe il caso, accantonando una volta tanto le dichiarazioni politiche d'intenti, sempre invariabilmente prive di qualsivoglia riscontro nella realtà, dopo aver effettuato tutti i doverosi e attenti controlli, di far pagare anche penalmente, sia i piccoli che i grandi evasori fiscali totali con il risultato certo di consentire all'Italia di risollevarsi dall'attuale stato di crisi e a tanti cittadini di cominciare a credere in uno Stato implacabilmente severo ma anche altrettanto imparziale e giusto?

Federico Di Lella

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Protocollo d'Intesa su Pubblico Impiego Testo condiviso

E' stata approvata la notte scorsa a Palazzo Vidoni una ipotesi di accordo sul lavoro pubblico tra il ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione Filippo Patroni Griffi, le Regioni, le Province, i Comuni e le Parti Sindacali rappresentative del pubblico impiego, con l'esclusione di RDB-USB, hanno espresso la **"condivisione di massima"** sul testo.
La delegazione Confsal, costituita da Fedele Ricciato, Massimo Battaglia, Sebastiano Callipo e Franco Giancarlo, ha valutato positivamente il **"testo concordato"**, in relazione alla piattaforma Confsal presentata, all'inizio della trattativa, alla Parte Pubblica .
L'accordo riguarda alcuni aspetti importanti come le relazioni sindacali, la dirigenza, le nuove regole del mercato del lavoro pubblico e prevede l'introduzione di un esame congiunto con le organizzazioni sindacali per alcune materie da individuare.
Per quanto riguarda il mercato del lavoro pubblico l'ipotesi ribadisce la centralità del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con una conseguente restrizione sui contratti flessibili, ferma restando la possibilità di deroghe per particolari settori (sanità, ricerca, istruzione).
Sul temadei licenziamenti disciplinari l'accordo prevede un riordino normativo degli stessi, ferma restando la competenza dei contratti collettivi nazionali (come avviene nel privato).
Sui meccanismi di valutazione e sulla premialità l'intesa prevede una razionalizzazione del sistema, mediante una minore rigidità, ma lasciando inalterato il sistema di garanzia che eviti la distribuzione a pioggia delle risorse destinate agli incentivi.
Vi è infine una previsione di intervento sulla dirigenza, cui verrebbe garantita una maggiore autonomia rispetto all'organo di indirizzo politico.
L'ipotesi, dopo le varie formalità, sarà firmata definitivamente entro la settimana prossima e, successivamente, le materie oggetto dell'accordo saranno inserite in una delega legislativa.

Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

SETTIMANA DELLA CULTURA 2012 al Minimuseo extra-moenia

Dell'Acqua (e) dell'Arte"
L'Italia l'arte il tempo la speranza

Poiche' le recenti ed oramai frequenti catastrofi atmosferiche, sono all'ordine del giorno un po' in tutto il mondo ed anche la nostra zona ne ha subito in luglio ed in ottobre scorsi, ci si deve iniziare ad allarmare sull'argomento salvaguardia atmosferica/tutela ambientale. Ci si e' resi conto, purtroppo, un po' d'dappertutto, della mancanza di una programmazione organica ed anche di una collaborazione, a volte utile, con i cittadini, dell'assenza di una efficace politica culturale e urbanistica. Bisogna quindi in qualche modo porvi rimedio, prestando anche attenzione alle nuove realtà sopravvenute nel territorio, che più di altre subiscono conseguenze che potrebbero rivelarsi in futuro davvero catastrofiche. Per sensibilizzare chi di dovere e porre l'accento sull'argomento sarà fatto, per conto del Minimuseo, un allestimento espositivo che vedrà la presenza di opere contemporanee recentemente danneggiate dai suddetti eventi naturali, nel caso dovuti all'acqua, alcune non potranno più essere ammirate perché, diventate aniconiche, da anacroniste che erano, ed ormai fanno concettualmente parte del patrimonio ecologico del Comune.

A tale situazione locale aggiungeremo, nella performance, un argomento di cui si e' fatto un gran parlare nell'ultimo anno a livello nazionale ovvero i 150 anni dell'unita' d'Italia di cui da poco si sono chiuse le celebrazioni. Poiché l'opera simbolo creata per l'occasione, questa si realistica ed attuale e non falsamente ipocrita di una unità solo cartacea, ha avuto la fortuna di sopravvivere, galleggiando, agli eventi catastrofi. L'installazione di Nicola Maria Spagnoli riguarderà quindi anche i tre olii su tela di derivazione classica, tre "pezzi" labilmente unitari (le tre Italie) ma separati. L'installazione sara' visibile, per appuntamento, nell'ultima giornata della Settimana della cultura a Setteville nord. di Guidonia Montecelio (RM) ed avra' l'intento, soprattutto, di sensibilizzare ancor di piu' le persone sensibili, i cittadini tutti e specialmente gli amministratori locali e regionali sull'argomento "salvaguardia".

Nicola M. Spagnoli
minimuseo@libero.it http://minimuseo.beniculturali.it/index.html

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: possono bastare tre telefonate private dall'ufficio per rischiare il licenziamento

Ancora una volta la corte di cassazione torna a fare chiarezza su cosa si rischia a fare telefonate private dall'ufficio.
Secondo i giudici del palazzaccio si può anche perdere il posto di lavoro.
Le chiamate private effettuato dall'ufficio, infatti, possono ledere il rapporto fiduciario con l'azienda se vengono fatte da chi svolge un'attività che richiede particolare attenzione.
Il chiarimento arriva dalla sezione lavoro della Corte che ha confermato la legittimità di un licenziamento inflitto ad un addetto alla sorveglianza che lavorava all'ingresso di un presidio ospedaliero.
Nell'arco di tre giornate aveva fatto diverse telefonate private ciascuna della durata di un'ora.
Dopo l'accaduto l'istituto di vigilanza che aveva in appalto i servizi, intimava il licenziamento al sorvegliante dopo aver appreso l'esito dei controlli effettuati dallo stesso ospedale.
Il caso finiva in cassazione dove il lavoratore che tra le altre cose aveva sostenuto che nel caso di specie era stata lesa la sua privacy con dei controlli a distanza.
La Corte ha respinto il ricorso facendo notare che "e' stato conferito giusto risalto al tipo di attività svolta dall'addetto alla sorveglianza all'ingresso del presidio ospedaliero, che richiede particolare attenzione per evitare il rischio di intrusioni di soggetti non autorizzati, eventualmente pericolosi, in un ambiente quale quello ospedaliero, evidenziandosi anche il pregiudizio rispetto alla perdita di future commesse da parte della societa' che aveva in appalto il servizio".
E non basta: la cassazione ha spiegato che poco importa se "analoga inadempienza, commessa da altro dipendente, sia stata diversamente valutata dal datore di lavoro".
Tutto dipende dal tipo di posto che si occupa.

Cassazione: tardiva presentazione modello su contributi previdenziali da versare configura evasione contributiva

Con sentenza n. 4918, depositata il 27 marzo 2012, la sesta sezione civile della Corte di cassazione, in tema di obbligazioni contributive nei confronti delle gestioni previdenziali ed assistenziali, ha chiarito che la tardiva presentazione del modello DM/10, recante la dettagliata indicazione dei contributi previdenziali da versare, configura una evasione contributiva - e non già una semplice omissione contributiva.
Tale fattispecie ricade invece nella previsione della lettera b) dell'articolo 1, comma duecentodiciassettesimo, legge 662/96, che commina una sanzione "una tantum", il cui pagamento, alla stregua della modifica apportata al comma duecentodiciassettesimo dell'articolo 1 della legge 662 del 1996 dall'articolo 59, comma secondo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, può essere evitato effettuando la denuncia della situazione debitoria spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori e comunque entro sei mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi, purché il versamento degli stessi sia poi effettuato entro trenta giorni dalla denuncia.

Cassazione: dimissioni del lavoratore a termine valide anche in mancanza di giusta causa

Nel rapporto di lavoro a tempo determinato il dipendente non può legittimamente rassegnare le dimissioni prima della scadenza del termine se non per giusta causa, ma il difetto di giusta causa delle dimissioni non determina la nullità o l'inefficacia del recesso, con il conseguente diritto alla riammissione in servizio ed al pagamento delle retribuzioni sino alla scadenza del contratto, dando viceversa alla controparte il diritto al risarcimento del danno qualora sia in grado di provare che la brusca ed immotivata cessazione del rapporto abbia compromesso l'attività aziendale. E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 6342 del 23 aprile 2012, ha rigettato il ricorso proposto da un lavoratore il quale sosteneva che solo un recesso assistito da giusta causa potesse avere idoneità risolutiva del rapporto di lavoro a termine intercorrente tra le parti, dovendo ritenersi prive di effetti e quindi tali da non incidere sulla continuità del vincolo contrattuale le dimissioni rassegnate in assenza di una causa che non consenta la prosecuzione neanche provvisoria del rapporto. In proposito la Suprema Corte sottolinea che "la dichiarazione di recesso del lavoratore, una volta comunicata al datore di lavoro, è idonea "ex se" a produrre l'effetto della estinzione del rapporto, che è nella disponibilità delle parti, a prescindere dai motivi che abbiano determinato le dimissioni (a meno che queste ultime non siano inficiate dalla minaccia di licenziamento e risultino perciò viziate come atto di volontà) e dalla eventuale esistenza di una giusta causa, posto che, anche in tal caso, l'effetto risolutorio si ricollega pur sempre, a differenza di quanto avviene per il licenziamento illegittimo o ingiustificato, ad un atto negoziale del lavoratore, che è preclusivo di un'azione intesa alla conservazione del medesimo rapporto.

Precisano poi i giudici di legittimità che "anche in presenza di giusta causa del recesso, la questione se possa essere risarcito il pregiudizio derivante dall'effetto estintivo del rapporto determinato dalle dimissioni, rappresentato dallo stato di disoccupazione e dalla mancata percezione della retribuzione è stata risolta in termini negativi dalla giurisprudenza di legittimità, osservandosi che, in concreto, le scarse opportunità e condizioni di reimpiego offerte dal mercato per le energie lavorative costituiscono fattori estranei al sinallagma, sicché l'eventuale condizione sfavorevole in cui venga a trovarsi il lavoratore dimissionario non costituisce la conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento del datore di lavoro e della risoluzione del rapporto che ne è conseguita." Inoltre ai sensi dell'art. 2119 c.c., così come il sistema preclude al datore di lavoro che licenzi il lavoratore inadempiente, di domandare il risarcimento del pregiudizio sofferto per trovarsi costretto a reperire sul mercato un nuovo collaboratore a condizioni meno vantaggiose, non è consentito al lavoratore dimissionario per giusta causa ottenere altro che l'indennità di preavviso a compenso del pregiudizio specifico determinato dalla risoluzione del rapporto.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Presentati i dati del cinema italiano per il 2011: stabili produzioni e investimenti, ma mercato in difficoltà, nonostante i successi dei film italiani negli ultimi anni.

La produzione cinematografica italiana ha i numeri a posto, ma si trova di fronte a un mercato in difficoltà e in trasformazione.

E' questo il primo elemento che è emerso stamattina dalla esposizione dei dati 2011 della produzione italiana, presentati alla stampa e agli operatori del settore dal Direttore Generale per il Cinema, Nicola Borrelli e dai presidenti dell'ANICA, Riccardo Tozzi e dei produttori, Angelo Barbagallo.

I film prodotti nel 2011 sono stati 155, 13 in più rispetto all'anno precedente e anche l'investimento da capitali italiani è stato abbastanza stabile rispetto al 2010, toccando quota 333 milioni di euro.

Importante il contributo pubblico e soprattutto quello relativo alla norma del tax credit che ha portato alla produzione una cifra intorno ai 68 milioni di euro (21%) che, sommati al contributo pubblico tradizionale (28 milioni di euro), porta a un investimento complessivo dello Stato per il Cinema di 96 milioni di euro, ovvero il 29% degli investimenti italiani complessivi.

Per la prima volta i dati hanno analizzato la ripartizione geografica del consumo in sala di cinema italiano, riscontrando una differenza significativa nel consumo di pellicole nazionali tra nord e sud: il pubblico del nord Italia, infatti, consuma cinema italiano molto meno, in percentuale, rispetto al Mezzogiorno. Sopra la media nazionale, che è del 37,3%, troviamo regioni come la Basilicata (56,9%) e il Molise (56%), Ma anche la Puglia (50,5%) e la Sicilia (47,5%), mentre in coda al consumo di pellicole nazionali ci sono regioni come il Trentino Alto Adige (24,5%) e il Friuli Venezia Giulia (28,9%), ma anche Lombardia (31,5%) ed Emilia Romagna (32,5%).

Molto problematica anche la programmazione di cinema italiano nelle televisioni, sia generaliste che satellitari e digitali: le sole 34 prime visioni di cinema nazionale in tv nel 2011, e una quota intorno al 20% di programmazione di pellicole italiane su Sky, contro il circa 40% di quota nazionale in sala, sono gli elementi critici su cui lavorare.

Elemento dirompente, infine, quello della pirateria on line: "rischiamo di far crescere una generazione che pensa che Internet sia il luogo naturale su cui vedere i film gratuitamente. Ma così si distrugge il cinema", ha affermato Riccardo Tozzi, chiedendo in tal senso un intervento forte del governo.

Per maggiori informazioni:
ufficiostampa@anica.it
tel. 06 44259656 – 380 7565792

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL PATRONATO E DEL CAF PROMOSSI DALLA CONFSAL-UNSA DI REGGIO CALABRIA

Alla presenza del Sindaco di Reggio Calabria, dott. Demetrio Arena, è stata inaugurata la sede del Patronato CONFSAL-INPAS e del CAF. Dopo la benedizione dei locali, effettuata dal parroco, il Sindaco ha ringraziato il Segretario Provinciale Alfredo Lutri per aver promosso un'iniziativa che contribuirà a risolvere i bisogni della popolazione, spesso in difficoltà nei rapporti con la pubblica amministrazione. Ha anticipato che è sua intenzione dar vita ad un forum che ponga attenzione ai problemi delle fasce deboli della società reggina e che sia il patronato CONFSAL-INPAS che la Federazione Provinciale CONFSAL-UNSA ne saranno parte attiva.

Il Segretario Lutri, nel suo intervento, ha precisato che l'attività di un sindacato non può esaurirsi soltanto sul posto di lavoro e riguardo tematiche strettamente lavorative, ma che debba interessare anche parte della vita di quanti gli danno la loro fiducia.

Ha ricordato che, Patronato e CAF sono solo le ultime iniziative, dato che sono già attivi altri servizi, fra cui il Consulente Familiare, predisposto in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Beni Culturali, nonché convenzioni con esercizi commerciali che praticano sconti agli iscritti ed ai loro familiari.

Il Patronato svolgerà la sua attività gratuitamente e si gioverà della collaborazione di un legale e di un medico. Gli utenti potranno anche rivolgersi al Responsabile sindacale del proprio ufficio e coloro che si trovino in condizione di non poter uscire da casa potranno essere anche raggiunti presso il proprio domicilio. La cerimonia si è conclusa con un buffet e con il tradizionale taglio della torta.

Alfredo Lutri

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXV MAGGIO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

RELAZIONE 2012 DELLA CORTE DEI CONTI SUL COSTO DEL LAVORO PUBBLICO

Breve sintesi ed alcune considerazioni anche in relazione alle ultime esternazioni del Ministro Fornero sui lavoratori pubblici.

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Così come è emerso nella relazione 2012 della Corte dei Conti sul costo del lavoro pubblico, i continui tagli al personale delle pubbliche amministrazioni stanno peggiorando la qualità dei servizi pubblici. Infatti, come si legge nella relazione, "I reiterati tagli lineari agli organici obbligano le amministrazioni a una continua attività di revisione degli assetti organizzativi che impedisce il consolidamento di procedure, competenze e professionalità, con inevitabili, negativi riflessi sulla quantità e qualità dei servizi erogati". Per quanto riguarda il tema della spending review, il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, ha rivelato di essere in procinto nel "Fare verifiche ispettive un po' a sorpresa sulle consulenze esterne della pubblica amministrazione". Così come lo stesso Ministro Patroni Griffi ha detto in un'intervista esclusiva rilasciata ad Agorà, su Raitre, circa la possibilità di intervenire con dei blitz: "Ognuno ha le sue modalità, l'obiettivo è verificare a campione il rispetto della legge. Le verifiche servono per gli enti verificati, ma servono soprattutto per gli enti che da un momento all'altro potrebbero essere soggetti all'ispezione". Per quanto riguarda la perdita di produttività, nella sua relazione, la Corte dei Conti che: "In un contesto caratterizzato dalla perdita di competitività del sistema Italia, preoccupanti segnali riguardano la produttività del settore pubblico". "Il blocco della crescita delle retribuzioni complessive e della contrattazione collettiva nazionale hanno comportato il rinvio, da un lato, delle norme più significative in materia di valutazione del merito individuale e dell'impegno dei dipendenti contenute nel d.Lgs. N. 150 Del 2009 e, dall'altro, impedito l'avvio del nuovo modello di relazioni sindacali delineato nell'intesa del 30 aprile 2009, maggiormente orientato a una effettiva correlazione tra l'erogazione di trattamenti accessori e il recupero di efficienza delle amministrazioni". Inoltre, secondo la Corte dei Conti, "Suscita perplessità" l'intesa sottoscritta a maggio fra governo, enti locali e sindacati sulla riforma del lavoro statale nella parte in cui rimette in discussione il percorso già avviato" sulla valutazione della performance delle PA e del merito dei dipendenti". "Il rischio, secondo la Corte, "è quello di una possibile permanenza delle criticità che hanno caratterizzato sinora la contrattazione collettiva nazionale e integrativa, non in grado di rendere effettiva la correlazione fra componenti accessorie della retribuzione e incrementi di produttività del settore pubblico". Per ciò che concerne la differenza delle retribuzioni tra pubblico e privato, viene evidenziato che tra il 2005 e il 2011 il divario tra le retribuzioni contrattuali pubbliche e quelle dei privati "subisce un drastico ridimensionamento, passando da un valore dell'8% al 2,6%, forbice destinata a ulteriormente

Continua→→

Sommario:

• L'ignorabile arroganza dei violentatori di monumenti a Isernia. Appello alla eliminazione	2
• LE NOTE 'DOLENTI' TRA I MINISTERI A CACCIA DI RISORSE PER LA CULTURA	4
• È giusto che per le nomine ai musei valga il fund-raising?	7
• FINALMENTE IL PALEOLITICO DI ISERNIA-LA PINETA HA APERTO I BATTENTI	9
• Per un Italia migliore Lottiamo perché prevalga sulla peggiore	10
• NON CRESCITALIA Cura Monti. Il Paese col rigore guarisce ma senza crescita muore	12
• SOLIDARIETA' E VICINANZA ALLE VITTIME DEL TERREMOTO	13
• Un ricordo che non si cancella • PROTOCOLLO D'INTESA SU PUBBLICO IMPIEGO	14
• Assemblea del Personale del 15/05/2012 ringraziamenti.	16
• La Gestione della mobilità collettiva nel pubblico impiego dopo la legge n.183 del 12 novembre 2011	17
• Pensione di inabilità per invalidi civili: ai fini della concessione del beneficio è rilevante il reddito del coniuge	18
• Cassazione: legittimo il licenziamento per aver ottenuto rimborsi per trasferte mai effettuate	20
• SISTER PER NON FERMARSI ALLE APPARENZE	21

restringersi per effetto del blocco della contrattazione collettiva per i soli dipendenti pubblici fino a tutto il 2014".
Infine, per quanto riguarda il rapporto Pil/Spesa per redditi al minimo decennale esso è stimato in calo sino a raggiungere, nel 2014, un valore del 10%, che rappresenta "il minimo decennale" dell'indicatore.
La spesa dell'Italia per i redditi dei dipendenti pubblici è "in linea con i principali paesi dell'Unione Europea" secondo la Corte dei Conti, “ma il raffronto tra il numero dei dipendenti pubblici e il totale degli occupati, in forte discesa per l'Italia nell'ultimo decennio (dal 16,4% al 14,4%), evidenzia un peso della burocrazia sul mercato del lavoro pari a circa la metà della Francia e di gran lunga inferiore anche al Regno Unito”.
A questo punto, vista la relazione che abbiamo inteso sintetizzare, corre l’obbligo di puntualizzare la veridicità di certe affermazioni, della Corte dei Conti, soprattutto per quanto riguarda i continui tagli al personale delle pubbliche amministrazioni, che stanno peggiorando la qualità dei servizi pubblici, nonché l’uso eccessivo ed indiscriminato delle consulenze esterne della pubblica amministrazione, lautamente retribuite con soldi pubblici.
Detto questo, non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni anche sull’ultima esternazione del Ministro Fornero, che auspica libertà di licenziamento nel Pubblico Impiego, sulla falsa riga di quanto sta avvenendo nel settore privato. Premesso che nel settore pubblico ormai da lungo tempo esistono già norme precise che disciplinano il licenziamento del dipendente pubblico, che sono più severe di quelle che esistono nel lavoro privato, ci preme sottolinerare, come già precisato anche dal Segretario Generale della Federazione CONF.SAL-UNSA, che si tratta di “un’indebita intromissione in un campo di competenza di un altro collega Ministro, Patroni Griffi, il quale non ci pare abbia bisogno di ricevere indirizzi visto che non ha peccato di immobilismo fino a questo momento ma si è reso protagonista di un preciso progetto di riforma del pubblico impiego”.
Forse il Ministro Fornero ha compreso male il suo ruolo e si trova meglio nei panni di “Ministro dei licenziamenti facili” piuttosto che in quello di Ministro del Lavoro, nella cui veste dovrebbe intervenire per sbloccare questa assurda “empasse” cui si trova il mondo del lavoro in generale ed il settore pubblico in particolare. Piuttosto che piangere “lacrime da coccodrillo” bene farebbe la Fornero ad impegnarsi di più per la crescita e l’occupazione, visto che una percentuale altissima di giovani sono talmente rassegnati che stanno ormai evitando di cercare lavoro.
Il settore pubblico potrebbe essere l’occasione per creare nuova occupazione, anche in considerazione che l’età media dei dipendenti è di circa 58 anni con almeno 36 anni di servizio.
Per non parlare dei tanti “MegaDirettoriGalattici” che non ne vogliono sapere di andare in pensione e quando ci vanno si riciclano nei modi più disparati attraverso, appunto, consulenze esterne.
Diciamo basta ad una Pubblica Amministrazione guidata da Brontosauri e con lavoratori ormai stanche e desiderosi di andare in pensione.
Diamo a chi lo desidera l’opportunità di farlo, magari con un’apposito “scivolo” e liberiamo i posti per i giovani, nuove leve sicuramente più motivate ed adatte ad una mentalità e concezione della cosa pubblica moderna ed efficiente.

Giuseppe Urbino

L’ignorabile arroganza dei violentatori di monumenti a Isernia. Appello alla eliminazione

Recentemente si è riaperta, con gran clamore, la questione delle strutture metalliche applicate al monastero longobardo di S. Maria delle Monache. Della vicenda ci siamo occupati con toni scandalistici puntando solamente ad evidenziare la totale mancanza di sensibilità da parte di tutti coloro che in qualsiasi modo hanno compiuto un gesto che offende anche il più elementare buon gusto. Purtroppo in Italia a volte non si trovano soldi per salvare un monumento importante, un’opera d’arte che merita oppure un documento storico irripetibile mentre, invece, non si sa come, si trovano somme imponenti di denaro per fare cose oscene, costose e sostanzialmente inutili. Spesso con l’aggravante che sono pure pericolose. La storia di queste ferraglie è tipicamente italiana perché rientrano tra quei monumenti alla inutilità che una

Continua→→

volta realizzati non possono essere eliminati facilmente.
E ampiamente condivisa la convinzione che qualsiasi azione violenta, comunque venga fatta, nei confronti di un monumento è assimilabile ad una violenza carnale.
Il problema è che mentre un individuo violentato perlomeno sul piano ipotetico potrà in qualche modo difendersi o con una giustizia diretta o con azioni giudiziarie, i monumenti non hanno alcuna possibilità di difendersi dagli attacchi indiscriminati di persone scellerate al pari dei violentatori.
Chiunque abbia fatto l'esame di Restauro dei Monumenti nel percorso di formazione di un architetto ha imparato che nel trattare gli edifici antichi e le opere d'arte esistono delle regole e che le regole devono essere rispettate.
L'antica chiesa longobarda di S. Maria delle Monache non è il giardino di una villetta moderna.
E' uno degli edifici più importanti del Molise perché conserva la memoria di tutta la sua storia.
Qualsiasi intervento di restauro sarebbe dovuto essere rispettoso della sue vicende passate e delle sue peculiarità architettoniche. Invece si è fatto un intervento che non rientra in nessuna delle regole del restauro. Un divertimento osceno senza alcuna sensibilità.
Un intervento assolutamente decontestualizzato e prepotente.
La sua realtà è assimilabile ad una pubblica esibizione erotica durante la celebrazione di un funerale di vittime di una strage. Rappresentano con la loro violenza gestuale il desiderio di cancellare ogni segno del passato per ergersi a novo riferimento culturale senza alcun rispetto nei confronti di chi vede nella storia il motivo della propria esistenza in vita.
Tutto questo è avvenuto sul falso presupposto che il denaro pubblico può essere speso dalla Pubblica Amministrazione senza alcuna remora fidando sul fatto che le antiche mura di S. Maria delle Monache non sono in grado di difendersi da sole.
A questo punto appare indispensabile che chiunque abbia amore e sensibilità per i monumenti antichi si adoperi per pretendere che lo Stato adotti il solo provvedimento che possa restituire decoro alla storia di questo insigne monastero: demolire le strutture metalliche e provvedere a risarcire le ferite rimaste.
Ma oltre questo si deve pretendere che la questione venga posta anche all'Ufficio Sismico della Regione Molise perché allo scempio architettonico si deve aggiungere la disapplicazione di norme irrinunciabili per gli edifici in zona sismica.
L'inutile composizione metallica, infatti, è stata costruita senza alcun calcolo strutturale, senza indagini geologiche e senza il necessario visto sismico. Il pericolo per la pubblica incolumità e per le strutture antiche adiacenti sono ulteriori circostanze perché si proceda alla sua immediata demolizione.
Per tutto quanto sopra si chiede:
al Comitato tecnico-scientifico per i beni architettonici e paesaggistici
alla Direzione generale del Ministero per i Beni Culturali,
alla Direzione Regionale dei Beni Culturale del Molise
di adottare immediati provvedimenti per la demolizione e la eliminazione delle strutture metalliche apposte sulle absidi dell'antica chiesa longobarda di S. Maria delle Monache;
all'Ufficio Sismico della Regione Molise
di ordinare l'immediata demolizione delle strutture metalliche in assenza di necessaria indagine geologica e di deposito del Calcolo Struttura con verifica per le zone sismiche;
al Sindaco di Isernia
di emettere immediatamente ordinanza di interdizione al traffico pedonale e veicolare sulle vie su cui si affacciano le strutture metalliche di S. Maria delle Monache perché prive di necessaria verifica antisismica.

Arch. Francesco Valente

LE NOTE 'DOLENTI' TRA I MINISTERI A CACCIA DI RISORSE PER LA CULTURA

Due lettere inviate dal titolare del dicastero dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi rivelano l'emergenza fondi per la cultura. La prima inviata a Monti e Patroni Griffi chiede lo sblocco immediato di risorse per 30 milioni di euro destinate a straordinari, indennità e incentivi del personale. Soldi che però non arrivano. La seconda é diretta al premier, in veste di ministro dell'Economia, e lancia un allarme ancora più diretto "si rischia la paralisi delle attività istituzionali"

Tempo addietro, il quotidiano “La Repubblica” ha pubblico nelle pagine “l’Inchiesta” alcune testimonianze colte proprio nell’ambito del servizio sindacale esistente presso la sede del MiBAC, ed ha tratto un inquietante quadro della situazione, tale da destare una profonda preoccupazione per il futuro del Ministero.

Per ascoltare le "voci di dentro" del Mibac, basta scorrere due "note". La prima è una lettera, datata Roma, 28 marzo 2012. Scritta dal ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, è indirizzata al presidente del Consiglio, Mario Monti, e a Filippo Patroni Griffi, ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione.

La seconda, scritta ancora da Ornaghi il 15 maggio, è ancora diretta al premier, nelle sue vesti di ministro dell'Economia ad interim. Comunicazioni tra dicasteri che fanno luce, rivelano lo stato dei dipendenti del Mibac.

Lavoratori e i monumenti, accomunati dallo stesso destino: il rischio abbandono. Nella prima lettera, Ornaghi richiama "l'attenzione su una questione di fondamentale importanza".

Si tratta dell'accordo sui "progetti locali 2012 Mibac".

Ovvero: fondi per oltre 30 milioni di euro destinati all'integrazione degli stipendi: straordinari, indennità, incentivi.

Una strategia formalizzata in due successive "contrattazioni integrative". La prima, del 14 aprile 2010, la seconda del 18 novembre 2011. Soldi destinati alle competenze accessorie del personale. Soldi che consentirebbero al patrimonio culturale italiano di essere maggiormente fruibile. Soldi che non arrivano. Un blocco che impedisce, secondo Ornaghi, che "possano essere rese disponibili risorse finalizzate al miglioramento dei servizi resi all'utenza".

Obiettivo strategico, in un "momento storico in cui la crescente richiesta di offerta culturale è in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese".

La risposta arriva il 6 aprile 2012. Firmata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Funzione Pubblica, e dalla Ragioneria Generale dello Stato.

E "l'obiettivo strategico" suggerito da Ornaghi non viene preso in considerazione.

"L'accordo, formulato nei termini proposti, non può avere corso". Un niet duro. Che sbatte la porta in faccia a migliaia di lavoratori.

Ornaghi replica, il 15 maggio. Scrive a Monti. E, stavolta, il tono è lontano dal burocratese. Il ministro: "questo Dicastero ha l'assoluta esigenza di acquisire in tempi rapidi la disponibilità dei fondi necessari per la liquidazione delle competenze accessorie del personale". Il rischio è alto. "Queste tematiche sono state oggetto di attenzione da parte dei sindacati, che hanno già attivato alcune iniziative e che, in assenza di una tempestiva risoluzione, potrebbero portare a una sostanziale paralisi delle attività istituzionali legate alle aperture straordinarie dei siti". A rischio, un'intera stagione culturale.

"Ritengo che tale evenienza sia assolutamente da evitare e che occorra, invece, garantire la fruizione dei luoghi della cultura, in particolare nella stagione estiva, in cui le aperture straordinarie sono più frequenti e consentono un maggior ritorno economico per l'erario", continua il ministro. Poi la richiesta. Ornaghi è netto.

E al premier chiede "un intervento diretto e urgente, al fine di risolvere in via definitiva la questione e permettere in tal modo l'immediata, regolare e continuativa liquidazione delle competenze accessorie". Un botta e risposta tra ministeri che tiene i lavoratori ancora con il fiato sospeso.

Continua→→

Roma, via del Collegio Romano, sede del Mibac. E' l'ora della pausa pranzo e i corridoi sono quasi deserti. E Giuseppe Urbino, sindacalista della Confsal Unsa, ci racconta della situazione dei dipendenti. "*Abbiamo tante eccellenze. Professionisti e studiosi da far invidia al mondo intero. Ma hai presente Pompei? L'incuria, lo sfascio? Bene, monumenti e dipendenti sono accomunati dalla stessa condizione: ormai aspettano solo di crollare*". Anche perché, da anni, la politica del ministero sembra chiara: esternalizzare e privatizzare. Un combinato disposto che mette in ginocchio la cura del patrimonio italiano, "*il nostro petrolio*", *continua Urbino. E che s'incarna nelle società in-house del ministero, come Arcus, "una cassaforte a disposizione dei politici, milioni di euro utilizzati a pioggia, in modo indiscriminato: fondi alla sorella di Ghedini, al figlio del giudice Squillante, a Propaganda Fide"*. Un carrozzone ancora in piedi nonostante l'annuncio di chiusura dato da Corrado Passera qualche mese fa. "*Arcus è ancora lì, non chiude, non abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale", dice Urbino. Forse perché "gli interessi sono troppo forti*".

E lo sblocco dei fondi non è l'unico problema dei dipendenti. Che passano in rassegna le loro criticità. "*Dovrebbe essere superato il sistema delle assunzioni in deroga, bisognerebbe sbloccare il turn-over*". Ancora: lo snellimento delle procedure, il problema delle missioni per monitorare lo stato del patrimonio culturale. Poi le zone grigie, come l'effettivo impegno di Ornaghi. Il nuovo ministro, nonostante le lettere a Monti, *"bisogna cercarlo, a volte viene voglia di rivolgersi a Chi l'ha visto?*". E l'assenza di fatto di Ornaghi come viene compensata? Qui le voci dei dipendenti si smorzano. "*Il deus ex machina è Salvatore Nastasi, il capo di gabinetto del ministro e direttore generale per gli Spettacoli dal vivo*". Doppio incarico nello stesso ministero, per un funzionario di fatto inamovibile, resistente ai tutti i cambiamenti politici. Stesso ruolo dal nove maggio del 2009 con Bondi, Galan e Ornaghi.

UN MINISTERO A RISCHIO DI CHIUSURA

I fondi stanziati per il ministero delle Attività culturali sono sempre di meno. Il dumping contrattuale è evidente più che in altri ambiti: il 30% di coloro che sono stati assunti con un contratto da vigilante svolge tutt'altro lavoro. E il turnover è minimo: per ogni cinque pensionati c'è solo un nuovo assunto. E l'ultima pianta organica è del 1997. Il sindacato: "Così al Micbac restano dieci anni di vita" Crolli, tagli, riduzioni, sperperi, incuria, disinteresse, pericolo.

Per entrare nella dimensione in cui vive, o meglio sopravvive, la cultura italiana, basta mettere in fila le parole, affidarsi al vocabolario. Quello dei commentatori, degli analisti, degli addetti ai lavori, di politici e cittadini. Malacultura. E non c'è solo Pompei, Carditello, il Colosseo, la necropoli etrusca di Cerveteri o Venezia permanentemente a rischio scomparsa. Lo sfascio è generale. Le risorse disponibili, quando va bene, bastano a malapena per far fronte all'ordinario, in questo caso, alla tutela. Valorizzazione, sviluppo, investimenti, sono solo figure retoriche, termini buoni solo per ricoprire con una patina di politically correct qualsivoglia discorso sui beni culturali. La realtà è diversa: una dismissione di Stato del patrimonio culturale. E anche il Mibac, il ministero dei Beni e delle Attività culturali, è sempre più un dicastero a scadenza.

La situazione resta critica: per ogni cinque dipendenti che vanno in pensione c'è solo un nuovo assunto, l'ultima pianta organica è del 1997, il dumping contrattuale è assurdo: basta pensare che il 30% di coloro che sono stati assunti con un contratto da vigilante, svolge tutt'altro lavoro. Poi i tagli. E qui le cifre sono spietate: in dieci anni, dal 2001 al 2011, si è passato dallo 0,36 allo 0,18 dei fondi destinati in base al bilancio dello Stato. Ad oggi, si tratta di un miliardo e quattrocento milioni di euro.

Si tratta peraltro di una tendenza che non è legata alla gestione politica, "destra e sinistra, hanno tagliato in egual modo.

Continua→→

Si tratta peraltro di una tendenza che non è legata alla gestione politica, "destra e sinistra, hanno tagliato in egual modo

Abbiamo Immobilità, mancanza di decisioni tempestive, falle cui si è cercato di rimediare attraverso l'esternalizzazione di alcuni servizi, come quelli gestiti da Ares e Arcus, le due società In House del ministero.

Il risultato? "Arcus, di cui si annuncia la chiusura, è diventata un carrozzone clientelare, mentre Ales non rispetta elementi basilari di civiltà del lavoro: quasi tutti i suoi dipendenti sono assunti con contratti di commercio, perché costano di meno.

Poi la precarietà. Per lo Stato, gran parte degli operatori dei beni culturali semplicemente non esiste. Dall'assenza di ordini professionali a bandi di concorso realizzati senza tener conto dei corsi di studio specifici dei vari archivisti, bibliotecari e operatori dei musei.

E poi la crisi, con decine di giovani lasciati semplicemente a casa, magari dopo anni di collaborazioni con un istituto culturale.

Una giungla quindi, un groviglio di burocrazia, impreparazione, assenza di fondi.

E dietro tutto ciò, quasi un retro-pensiero: la cultura non paga, ovvero l'estensione di massa del tremontiano "con la cultura non si mangia".

Niente di più falso. Gli studi di settore sono decine. E gli esiti, sbalorditivi.

Basta sfogliare le ultime pubblicazioni della European House Ambrosetti, centro studi di Milano.

Per ogni cento euro di incremento di PiL nel settore culturale, "le ricadute sono pari a duecentoquarantanove euro".

Vale a dire, investi uno e guadagni 2,49. E sul fronte occupazionale, "per ogni incremento di un'unità di lavoro nel settore culturale italiano l'incremento totale sulle unità di lavoro è dell'1,65%".

Non male, soprattutto in un Paese sull'orlo della recessione.

Carmine Saviano

FEDERAZIONE confsal UNSA 1954

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI

TESSERAMENTO 2012

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552
info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

È giusto che per le nomine ai musei valga il fund-raising?

Dopo Alain Elkann, alla presidenza della Fondazione Museo Egizio di Torino ci sarà Evelina Christillin, scelta dettata anche per le sue abilità di fund-raising. Ma è giusto che venga premiata una capacità manageriale in un'istituzione senza scopo di lucro? E, più in generale, come devono rapportarsi il mondo degli esperti del settore e quello dei manager? Spesso diffidano l'uno dell'altro. Eppure, entrambi dovrebbero concorrere al bene del museo.

In una recente intervista a *La Stampa* il Ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi, intervenendo sulla prossima scadenza del mandato di Alain Elkann alla presidenza della Fondazione Museo Egizio di Torino, ha affermato di aver individuato il successore in Evelina Christillin.

Scelta dettata da molti motivi, «non ultimo per le sua capacità nel fund raising», ha spiegato il Ministro. La questione meriterebbe un tentativo di approfondimento, qualche timida riflessione.

I musei in Italia hanno poche occasioni per fare notizia. Per finire sulle pagine dei quotidiani, o addirittura nei servizi giornalistici di qualche network, non sono sufficienti collezioni antiche e moderne, spesso di valore quasi irraggiungibile.

Né, tanto meno, nuove acquisizioni, siano esse relative ad oggetti, materiali o qualsivoglia elemento d'arte capace comunque di accrescere, ancora, l'offerta di una struttura. E tanto meno ancora, l'avvicendamento ai loro vertici dei direttori. Di solito studiosi riconosciuti, non di rado anche a livello internazionale. Gente che nella maggior parte dei casi ha costruito la sua fama su solide ricerche, un'attività scientifica pluriennale, esperienze anche diversificate. Il tutto certificato da curricula che ne fanno, a tutti gli effetti, esperti del settore che andranno a dirigere. È così quasi ovunque da noi. Lo è anche a Torino, al Museo delle Antichità Egizie.

Ma qui, accanto alla Direttrice del Museo, esiste anche un Presidente, a capo di un Cda, costituito da 14 persone, suddivise in Consiglieri e Collegio dei revisori dei conti, oltre ad un vice-Presidente, che assicura il buon funzionamento di una Fondazione.

È dall'ottobre 2004 che la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino è stata costituita dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che le conferisce in uso per trent'anni i propri beni, insieme con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT.

Continua→→

La Fondazione, che rappresenta il primo esperimento di costituzione, da parte dello Stato, di uno strumento di gestione museale a partecipazione privata, trova ragione della sua esistenza in quanto si può leggere sul sito ufficiale, online. Viene detto: «si propone di accogliere gli standard internazionali dell'ICOM ripresi anche con decreto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e di adottare come guida del suo operato verso il Museo Egizio la definizione ICOM del museo ...».

I risultati di questo esperimento, elencati ancora nel sito online tra le "Iniziative" promosse, che vanno dalla «riqualificazione del percorso museale» e «l'allestimento temporaneo dello Statuario, a cura di Dante Ferretti», al «percorso di piante nel Museo, a cura dell'architetto paesaggista Paolo Peyrone», all'introduzione «di nuovi servizi per una migliore accoglienza dei visitatori», hanno riguardato anche la «sostituzione dei supporti dei reperti», la «pubblicazione di guide bilingui per il museo», le «didascalie bilingui nelle sale del museo» e la «promozione del Museo attraverso varie iniziative». Risultati, quelli ottenuti nel corso della gestione Elkann, che, nel loro complesso, al di là dei singoli interventi, secondo Ornaghi, hanno permesso al Museo di assumere una fisionomia «più funzionale». Trasformando «i ricordi bui e oppressivi, specie davanti alle mummie, delle visite da bambino», in qualcosa di molto diverso. «Un luogo magico, splendido, gestito con criteri moderni, giudizio che vale per tutto il sistema museale piemontese».

Il Museo egizio di Torino, come quello de il Cairo, dedicato unicamente all'arte e alla cultura dell'Egitto antico. È un gioiello, uno dei tanti che l'Italia si trova, non sempre degnamente ad amministrare. Il sovrapporsi temporale delle sue acquisizioni, la genesi e il procedere della sua realizzazione, raccontano anche una storia italiana, nella quale passione, capacità, progettualità e ricerca trovano un esito felice.

Tra il primo oggetto giunto a Torino, la Mensa Isiaca, una tavola d'altare in stile egittizzante realizzata probabilmente a Roma nel I secolo d.C. per un tempio di Iside, acquistata da Carlo Emanuele I di Savoia nel 1630, e l'ultima acquisizione importante del Museo, il tempietto di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto nel 1970, per il supporto fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani minacciati dalla costruzione della grande diga di Assuan, quella storia si concretizza.

Persone, sia rappresentanti delle "Istituzioni" che del "sapere tecnico", luoghi e oggetti contribuiscono nell'arco di un lungo periodo a realizzare un grande museo. Carlo Emanuele I di Savoia, Vittorio Amedeo II di Savoia, Carlo Emanuele III di Savoia, Carlo Felice di Savoia, mecenati di un'operazione e, per la parte "scientifica", Vitaliano Donati, Bernardino Drovetti, Jean-Francois Champollion, Francesco Barucchi, Pier Camillo Orcurti, Ariodante Fabretti, Francesco Rossi, Ridolfo Vittorio Lanzone, Ernesto Schiapparelli, Giulio Farina, fino a Eleni Vassilika. Nomi che forse per chi presiede la Fondazione, per chi ha provveduto a fare del Museo «un luogo magico, splendido» come Elkann e per chi, come la Christillin ha riconosciute «capacità nel fund raising», evocheranno assai poco. Nomi lontani. Polverosi cimeli dimenticati in un magazzino.

Il problema è forse lo stesso di sempre in Italia. Almeno in tema di Beni Culturali e di strutture Museali, nello specifico. Un problema che non conosce soluzione capace di una efficace mediazione tra due estremi che continuano a guardarsi da lontano con molta diffidenza. Non di rado, senza quella collaborazione che, invece, ne farebbe parti ugualmente vitali di un tutto in pericolo. Da un lato il problema è che, in fondo, in mano ai tecnici del settore, strutture anche prestigiose, spesso, sono incapaci di garantirsi una decorosa sopravvivenza. Soffocate da spese, anche di semplice gestione, di molto superiori ai guadagni, assicurati dagli ingressi.

Dall'altro il problema ha le sembianze di figure esterne, di manager, la cui mission è, anche quando come nello Statuto della Fondazione del Museo Egizio si afferma che «non ha fini di lucro e non distribuisce utili» quella di produrre risorse. Tra i due contendenti, egoisticamente su fronti contrapposti, c'è il Bene: il Museo.

Se le Fondazioni, a Torino come altrove, sono funzionali a garantire la vita della struttura, a sorvegliare sulla sua amministrazione, ad essere lo spot in grado di catalizzare interesse e quindi, risorse economiche, è più che legittimo che esse nascano, esistano, si consolidino. Diventino un paradigma. Con queste premesse è auspicabile che ai vertici vengano chiamate dal Ministero personalità senza competenze specifiche ma capaci di fund raising. Anche se al funzionamento di una macchina articolata che può contare nel sul insieme su 14 personalità, concorrono materialmente anche Regione, Provincia e Comune, cioè partner tutt'altro che privati. Partner che comunque hanno ciascuno una propria quota parte da rivendicare nei differenti organi nei quali si suddivide la struttura della Fondazione.

Risulta invece assai più difficile da giustificare, nell'ottica del merito e delle competenze, l'interesse in questioni riguardanti il percorso museale e l'allestimento dello Statuario. Questioni che non sembra azzardato ritenere più proprie di chi cura (o, dovrebbe curare?) gli aspetti scientifici del museo. L'osmosi tra competenze diverse, l'interdisciplinarità, sono necessari, anzi vitali. La matrioska dei saperi nasconde sempre qualcosa. Fa perdere qualcosa. C'è sempre "un più grande" che racchiude un "più piccolo".

L'errore probabilmente, anche in questo caso è nell'approccio. Nel considerare qualcosa (o qualcuno) "più grande", più capace di realizzare un progetto, di far funzionare una struttura. Insomma la Fondazione può essere, è, utile al Museo. D'altra parte senza Museo, la Fondazione, forse, non esisterebbe. L'importante è che ciascun attore lavori su quel che sa. Solo in questo modo può trovare ragione che a presiedere la Fondazione sia un "illuminatore di luoghi" o una fund raising.

Perché, a dispetto di tutto e di tutti, bisogna ricordare che il Museo delle Antichità Egizie non è un semplice Museo. Come scrisse, forse po' snobisticamente Champollion, quando giunse in città nel 1824 per dedicarsi allo studio delle sue collezioni: La strada per Menfi e Tebe passa da Torino».

Manlio Lilli

LETTERA APERTA

FINALMENTE IL PALEOLITICO DI ISERNIA-LA PINETA HA APERTO I BATTENTI

Isernia

Dopo 34 (1978/2012)anni dalla scoperta dei primi reperti lungo il tracciato stradale e dopo 26 anni dalla prima attività di cantiere

FINALMENTE il PALEOLITICO di ISERNIA-LA PINETA ha aperto i battenti

in modo ufficiale e a livello istituzionale.

Dopo tante polemiche, dopo quattro inaugurazioni negli ultimi decenni (sempre le stesse, con chiusura il giorno successivo), dopo tanti usi e riusi del Bene Culturale e di pubblicità mediatica a fini personalistici, oggi grazie alla ferma volontà gestionale del Direttore Regionale B.C.P. Dr. Gino Famiglietti affiancato dal suo staff di Architetti, Archeologi e tecnici della Direzione Regionale e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, quello che ormai da tutti era considerato un "sogno riposto in un cassetto" è divenuto realtà.

Il 14 aprile 2012 il MiBAC ha potuto aggiungere un nuovo tassello ai siti aperti al pubblico in ambito nazionale in occasione della XIV Settimana della Cultura: "il Paleolitico di Isernia" è stato aperto in modo stabile e definitivo.

Ciò è stato possibile anche grazie ad un "gruppo di lavoro" costituitosi spontaneamente tra i dipendenti della sede archeologica di Isernia (Museo Archeologico) ed al coinvolgimento dei lavoratori facenti capo alla Società ALES (con contratto annuale, … si spera rinnovabile in modo continuativo). Verrà garantita l'offerta all'utenza con l'accoglienza, la fruizione, la vigilanza, la comunicazione, la divulgazione, l'assistenza tecnica e la sicurezza dei luoghi espositivi. Questa volontarietà è oggetto di monito per il sindacato in genere, ponendo una insolita quanto risolutiva alternativa alle inique disquisizioni, alle negoziazioni fiume, alle controversie infruttuose.

Lo stesso gruppo di lavoro, che paradossalmente è stato denigrato pubblicamente da taluni, potrà essere d'ausilio alla creazione di nuove opportunità di lavoro. Da 25 anni la Confsal/Unsa Molise esortava l'Amministrazione a creare un presidio MiBAC sul Paleolitico per il tramite della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise. In effetti è grazie alla struttura aperta ufficialmente che è ora possibile accedere e usufruire di un circuito di visite guidate (Università del Molise) gratuito per il visitatore e svolto da giovani professionisti esperti e competenti in materia. Così come potrà auspicabilmente, realizzarsi un punto di ristoro interno, essendo l'area relativamente lontana dall'abitato nonchè un punto vendita di materiale didattico, illustrativo e pubblicitario e di souvenirs. La manutenzione igienica dell'area è già affidata ad una ditta esterna ….. questo è costruire nuove opportunità di lavoro per i molisani in modo trasparente e consono al mercato del lavoro, non è "togliere il pane ai nostri giovani".

In ultima analisi, bisogna confidare in una sinergica cooperazione tra le varie Amministrazioni in ambito regionale e comunale, affinchè vinca la vera politica, ossia quella che opera per il bene comune e interagisce per la crescita culturale ed economica della collettività locale; ….. visto i tempi e gli accadimenti se ne sente veramente la necessità.

Quaranta Domenico

Il giacimento Paleolitico di "Isernia La Pineta"

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

APPROFONDIMENTI

Per un Italia migliore Lottiamo perché prevalga sulla peggiore

Disse Voltaire: giudica un uomo dalle sue domande piuttosto che dalle sue risposte!!! Non solo auspico un'Italia migliore ma lavoro per questo progetto di vita, forse in grande solitudine, perchè è difficile contrastare un sistema di potere pregno di caste ed avido di potere e di denaro. L'attuale crisi italiana discende anche da svariati fenomeni patologici, sussumibili, in sintesi, nella diffusa corruzione collegata all'alta evasione ed a un sistema partitico che, scevro da regole e controlli, ha deviato la funzione pubblica verso interessi settoriali e personali, in spregio a qualsiasi interesse collettivo o diffuso.

Oggi, ed al di là di tante ricette ipocritamente elaborate da chi si è venduto al Dio denaro, sarebbe essenziale una sana rivolta popolare che eliminasse il velenoso virus che ha ridotto l'Italia ad un ginepraio di comportamenti patologici, sia omissivi sia commissivi. In particolare, ritengo urgente l'attuazione dell'art. 49 della Costituzione per una sana riforma, e dei partiti e delle confederazioni sindacali, per rendere possibile, ma seriamente, la creazione di una rete di regole, e quindi controlli, all'interno di una mai esistita trasparenza circa l'uso delle risorse, sia pubbliche sia private. L'assenza di sane regole, ovvero di regole prive di serie e temibili sanzioni, una legislazione amorale, sorretta da una classe dirigente politica e manageriale pubblica avida, costituiscono, unitamente alla corruzione ed all'evasione, la cornice nella quale inquadrare le tre cause della crisi italiana: i debiti dello Stato, l'economia che non cresce, la scarsa credibilità dei governanti. I teorici rimedi, difficili da attuare con l'attuale tessuto dirigenziale e poli- tico logoro, sono, banalmente, la diminuzione del debito, la crescita economica e un Governo credibile e capace di imporre a tutti, e non soltanto ai soliti noti, in modo equo, i necessari sacrifici per riavviare l'economia. Ma, come può crescere un Paese logorato da una diffusa corruzione ed evasione fiscale, dall'assenza di investimenti in ricerca, paralizzato da tanti moralismi economici, da un sistema produttivo non sorretto dallo Stato, con l'arretratezza del meridione, con l'assenza di concorrenza senza la quale non vi è crescita, con una scuola poco flessibile che non sa parlare con l'impresa, con il lavoro privato senza una vera rete di protezione, con l'assenza di una crescita sostenuta, in grado di garantire a tutti i cittadini un tenore di vita decoroso ed opportunità di impiego? L'avvelenamento dei rapporti fra pubblico e privato, le imprese che si trovano ad affrontare un ambiente ostile, costrette a rifugiarsi spesso nel sommerso senza infrastrutture, né fisiche né regolatorie, schiacciate da una normativa e da una P.A. al limite dello stalking, indotte al suicidio da una pressione fiscale al limite della vessazione, nell'indifferenza della classe politica, anch'essa prigioniera in un quadro politico quanto mai incerto, sono tutti elementi reali che inducono ad un buio pessimismo, ovvero ad una reazione morale e di impegno sociale, politico e sindacale, nel tentativo di costruire quello che veramente oggi manca: un serio progetto, una prospettiva, un'idea di sana vita quotidiana, che non può che trovare le proprie radici nei valori fondanti della Costituzione, del lavoro e della pulita rappresentanza politica e sindacale! Da qui la forza ed il ruolo del sindacalismo autonomo, che vuole oggi, più di ieri, sviluppare senza vassallaggi di sorta, un'indipendente ed autonoma tesi rivendicativa e ricostruttiva del mondo del lavoro e del nostro Paese!!! V'è necessità di un ruolo sindacale che intercetti e declini, intrecciandoli, l'evoluzione dei diritti e delle tutele, unitamente all'istituto della rappresentanza nei luoghi di lavoro, contribuendo alla nascita di una nuova legislazione del lavoro, negoziata, rivitalizzando il metodo concertativo quale metodologia di definizione della politica sociale ed economica in un Paese, come il nostro, umiliato dalla piaga della corruzione e dell'evasione fiscale, humus della criminalità organizzata, in una cornice comportamentale che ha eliminato pregnanti valori etici. In una economia in crisi, rivedere il ruolo del sindacato è una necessità, laddove è strumentale, a tal fine, interrogarsi sulle regole della rappresentatività e sulle modalità necessarie per consentire la rappresentanza di tutte le

Continua→→

tipologie di lavoratori, con strumenti di efficace democrazia partecipativa, verificando forme e luoghi della contrattazione, ma più in generale, la regolazione del rapporto in funzione produttivistica, con l'obiettivo principe di rispettare i diritti dei lavoratori, così individuando modalità di partecipazione per l'occupabilità e per il reimpiego, tematiche che non possono essere eluse da nessuno!! Quanto sopra, specie in un mercato come il nostro, poco trasparente e poco legale, dove il principio di concorrenza è alterato, non solo causa contesti sociali poco evoluti, ma per ambiti infrastrutturali poco progrediti, ma anche per contesti istituzionali permissivi e corrotti, in ambiti tributari evasivi, con strumenti di controllo inesistenti, ovvero inefficaci e per nulla adeguatamente sanzionati! In un mercato del lavoro ove il principio economico viene accantonato, in ragione di criteri di sfruttamento o speculativi, ed in un mondo del lavoro sempre più diviso e precarizzato, contrapposto ad una imprenditoria sempre più potente, capace di asservire al proprio interesse anche istituzioni rappresentative, politiche e sindacali, con alleanze esplicite o meno, ma sempre trasversali e non trasparenti, s'impone la presenza regolatoria del sindacalismo autonomo.

Un tanto, in un contesto economico in cui la presenza della sfera pubblica, un tempo fattore di regolazione e di controllo, è andata disperdendosi, laddove la battaglia sindacale si è ridotta, senza una corretta lettura degli attuali fenomeni sociali ed economici, al mero terreno della difesa della stabilità del posto di lavoro. Sognando un'Italia migliore, occorre, e da subito, eliminare i fattori patologici che hanno ucciso il rapporto individuo-Stato, minando la fiducia nelle Istituzioni e nella politica, all'interno dell'idea dell'esistenza di uno stato iniquo ed ingiusto, giusti elementi indiziari rappresentati dalla insopportabile alta pressione fiscale, dall'assenza di uno stato sociale, dalla inadeguatezza delle infrastrutture, da una dissennata gestione della spesa pubblica, da insoddisfacenti servizi sociali, da intollerabili privilegi finanziari a favore dei partiti politici e caste collegate, dall'iniquità di troppe disposizioni legislative ed infine da una crisi mondiale-europea, affrontata frettolosamente, con la sola ricetta dell'austerità, che alimenta diseguaglianze sociali e disparità di trattamento nella ripartizione dei sacrifici, pur necessari.

Difettano serie riforme, anche fiscali, che eliminino quel deficit culturale insito in tanti italiani, per cui la sfiducia del cittadino nello Stato è ancora alimentata da comportamenti censurabili di larga parte dei soggetti gestori della "cosa pubblica". Va ricostruito e riconciliato il rapporto dei cittadini con lo Stato e con le Istituzioni e quindi con i partiti politici e con i sindacati, con una serie di riforme strutturali improntate all'equità, efficacia, chiarezza e semplicità. Urge una riforma strutturale del sistema che elimini i tanti deficit insiti nel vigente sistema, ad iniziare dalla spirale diabolica del progressivo aggravio della pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati.

Il nostro ruolo è anche quello di concorrere a elaborare un progetto complessivo che indichi all'Italia ed all'Eurozona la strada per uscire dalla crisi finanziaria, ma anche di sistema e quindi di regole. Il rigore sui conti pubblici e la stabilità che ne deriva non sono sostenibili in mancanza dell'avvio di una fase di crescita, atteso che gli investimenti e le riforme attuate in Italia saranno insufficienti, vista la fase grave di congiuntura negativa, senza ulteriori liberalizzazioni ed integrazioni del mercato interno, potenziati da strumenti europei, in grado di finanziare grandi progetti, anche di infrastrutture, senza sacrificare troppo la nostra sovranità nazionale. In nobile sintesi, laddove non vi è ancora in Europa un progetto complessivo, economico e politico-istituzionale, in grado di chiarire obiettivi e strumenti con cui l'Eurozona potrà uscire dalla grave crisi, vi è in Italia una specifica crisi di valori, di regole, di ruolo dei partiti e dei sindacati, che esplode ciclicamente, ed oggi in un contesto storico appesantito dal crollo dell'industria e da una inflazione che non dà tregua, all'interno di una cornice stagnativa nella quale pesano, oltremodo, una grave recessione, aggravata dall'introdotta austerity, nonchè dal costo delle tasse e dell'energia, che denotano l'esistenza di una crisi sistemica, evidenziata anche dal rialzo dello spread e da nuovi interventi annunciati dalla Bce. Per dirla con il Presidente Napolitano, lottiamo affinchè l'Italia migliore prevalga su quella peggiore, popolata da troppi furbi, evasori, speculatori, accecati dal calcolo individuale, in preda a comportamenti particolarmente asociali, di aperto disprezzo verso l'interesse generale, ed imprenditori che speculano e, furbi, che con comportamenti devianti alimentano una diffusa illegalità, che si intreccia, in maniera complessa, con una Italia diversa e migliore, che pur esiste. L'Italia peggiore va combattuta con ogni mezzo, anche con questo mio modesto contributo.

Sebastiano Callipo

NON CRESCITALIA

Cura Monti. Il Paese col rigore guarisce ma senza crescita muore

Rigore e crescita. Questa la ricetta data per vincente da Mario Monti per battere la crisi economica che sta imperversando nel nostro Paese. Una ricetta che è diventata ormai il leit-motiv del Presidente del Consiglio che non perde occasione per riproporla ogniqualvolta se ne presenti l'occasione. E, in parte, la cura ha fornito risultati confortanti. Infatti sul rigore l'obiettivo prefissato è stato largamente raggiunto, con l'imposizione di pesantissime misure restrittive con le quali è stato bombardato a tappeto l'intero Paese, ma per quanto concerne la crescita le cose stanno ben diversamente. Non che il Presidente Monti abbia trascurato l'argomento, anzi ne ha fatto un vero e proprio cavallo di battaglia esportandone la validità persino all'estero come si deduce dai colloqui sull'argomento recentemente intercorsi tra lui e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Quindi apprezzabile e condivisibile intendimento quello di salvare l'intera Europa sostenendone la crescita. Intendimento che, tuttavia, per quanto riguarda il nostro Paese, rimane tale in quanto, almeno da ciò che è possibile constatare fino ad oggi, è un intendimento da collocare nel limbo delle pure intenzioni.

Di crescita in Italia, infatti, si può certo parlare ma in quanto ai fatti concreti il nulla più assoluto. Tutto il contrario si può dire del rigore che trova larghissima applicazione sotto forma di tasse, imposte e balzelli vari su tutto e su tutti. Anzi, senza tema di smentita, si può oggettiva - mente affermare che, se si escludono gli evasori fiscali salvi grazie alla loro "invisibilità", la stangata governativa ha colpito drammaticamente uomini e cose risparmiando solo gli animali per i quali, tuttavia, si era prospettata l'ipotesi di imporre una speciale tassa di possesso sui cani. Provvedimento quest'ultimo a dir poco insensato se non addirittura folle tant'è che è stato subito accantonato non prima di essere sommerso da una gigantesca risata di compatimento generale. Monti, quindi, si decida al più presto a mantenere gli impegni assunti all'inizio del suo mandato ovvero rigore ma contestualmente anche crescita. I due termini sono inscindibili e l'accantonamento di uno dei due equivarrebbe non solo ad un autentico fallimento politico ma anche alla perdita della faccia da parte di coloro che lo avevano posto alla base del proprio programma di Governo. Il vanto di Monti fino ad oggi è stato quello di aver curato ed avviato a guarigione la disastrata economia italiana. Ed in parte ciò è vero perché taluni miglioramenti sono oggettivamente indiscutibili tanto da riscuotere apprezzamenti anche internazionali. Tuttavia se la cura Monti continua a limitarsi al solo rigore e ad ignorare nel concreto il fattore crescita, il malato, seppure parzialmente guarito, nel nostro caso l'Italia, passerà quanto prima a miglior vita.

Federico De Lella

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

SOLIDARIETA' E VICINANZA ALLE VITTIME DEL TERREMOTO

"Esprimiamo la massima solidarietà e vicinanza a tutti coloro che sono stati colpiti dalla calamità del terremoto" afferma il Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia.

"Ci stringiamo attorno alle famiglie delle vittime e accanto a coloro che in questi giorni sono nella precarietà, fuori dalla propria casa e che stanno cercando di capire come e quando ricominciare."

"Già conosciamo, purtroppo, quanta sofferenza produce un evento di queste proporzioni.

Il pensiero va sempre vivo e fraterno agli amici de L'-Aquila.

Ma sappiamo anche quanto è coraggiosa la gente delle zone colpite e quanto è grande la loro forza d'animo per reagire a questo colpo." prosegue Battaglia, che conclude "La solidarietà umana è il vincolo originario di ogni comunità, e ce ne accorgiamo sempre più quando siamo davanti a difficoltà collettive che non risparmiano nessuno.

Anche in queste ore questa relazione fondamentale di solidarietà è vissuta concretamente, da moltissimi cittadini e lavoratori, che si mettono a disposizione di chi ha più bisogno, ad esempio ospitando gli sfollati.

È un esempio, l'ennesimo, che spinge ogni soggetto politico e sociale a meditare sul proprio ruolo e sulla propria coerenza, che troppo spesso si dibatte tra valori professati e valori attuati con il comportamento quotidiano."

Ufficio stampa
della Federazione Confsal-Unsa

Un ricordo che non si cancella

Giovanni Falcone

Il 23 maggio 1992 la Mafia tagliava le vite del magistrato Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e di tre agenti di scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

"Questo anniversario è scritto nella nostra storia nazionale" sottolinea Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, "perché è in Italia che il fenomeno mafioso si è costituito ma è anche in Italia che fortunatamente nascono e continuano a nascere persone che vogliono spendere la propria vita per lottare in favore della legalità, della democrazia e della giustizia."

"Il ricordo di questa barbarie non potrà mai dissolversi" afferma Battaglia "e infatti sono venti anni che migliaia di giovani ragazze e ragazzi traggono ispirazione e forza da questo tragico sacrificio per mettersi in gioco nel mondo politico e sociale, consapevoli che solo l'impegno personale può cambiare la nostra realtà" prosegue Battaglia, che conclude "Oggi è il giorno della memoria e, come cittadini e lavoratori, ci accostiamo ad esso con l'assoluto rispetto che si deve a chi ha saputo dare tutto, chi da magistrato, chi da compagna di vita, chi da agente di scorta in servizio per lo Stato".

PROTOCOLLO D'INTESA SU PUBBLICO IMPIEGO

Si fa seguito a quanto riportato nel Notiziario n. 50 del 4 maggio u.s. e si comunica che al Ministero della Pubblica Amministrazione è stata **formalizzata la sottoscrizione dell'"Intesa sul Pubblico Impiego".**

Il testo dell'Accordo, già pubblicato con il suddetto notiziario, è disponibile sul sito del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione dal 10.05.2012.

La Segreteria Generale ha diramato il seguente Comunicato Stampa:

Intesa sul pubblico impiego
CONFSAL: un patto di grande valore politico-strategico

Roma, 11 maggio La **Confsal, la quarta confederazione sindacale, ha sottoscritto** con il datore di lavoro pubblico, nella sua articolazione istituzionale, **l'Intesa di Palazzo Vidoni sul "Lavoro pubblico".**

La Confsal è consapevole del grande valore politico-strategico e tecnico-giuridico del patto sottoscritto.

Infatti, **l'accordo conferma le ragioni di fondo, i princìpi e la strategia politica della recente riforma della pubblica amministrazione e, nel contempo, introduce mirate innovazioni per renderne possibile la puntuale attuazione**, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi pubblici e di valorizzare il lavoro del settore.

Inoltre, l'Intesa interviene in un contesto relazionale complesso e difficile con la forza della condivisione di tutti i datori di lavoro di parte pubblica e della quasi totalità delle confederazioni sindacali rappresentative.

Il segretario generale Confsal, **Marco Paolo Nigi**, ha dichiarato: "**L'Intesa tende a valorizzare la recente riforma sul lavoro pubblico, proponendo mirate innovazioni alle norme applicative**".

E ha concluso: **"La Confsal punta a una corretta ed equa attuazione della riforma con il responsabile apporto delle parti sociali".** Il segretario generale Confsal, **Marco Paolo Nigi**, ha dichiarato: "**L'Intesa tende a valorizzare la recente riforma sul lavoro pubblico, proponendo mirate innovazioni alle norme applicative**". E ha concluso: **"La Confsal punta a una corretta ed equa attuazione della riforma con il responsabile apporto delle parti sociali".**

Editoriale del Segretario Generale

Si riporta, di seguito, il testo **dell'editoriale del Segretario Generale che verrà pubblicato sul prossimo numero dell'organo di stampa della nostra Confederazione: "Confsal, Società, Cultura, Lavoro".**

Intesa sul pubblico impiego
CONFSAL: un patto di grande valore politico-strategico
di Marco Paolo Nigi

In questi giorni, come è noto, al Ministero della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, il datore di lavoro pubblico e le confederazioni sindacali rappresentative del pubblico impiego hanno sottoscritto una Intesa sul "Lavoro nella Pubblica Amministrazione" di grande valore politico-strategico e tecnico-giuridico.

Continua→→

Infatti, l'Accordo interrompe una grave crisi delle relazioni sindacali nel settore pubblico e l'assenza della "piena" condivisione sociale delle soluzioni riguardanti le questioni del lavoro pubblico proposte unilateralmente dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni. L'Intesa interviene in un complesso e difficile contesto determinato dal blocco dei rinnovi contrattuali e della contrattazione di primo livello, dell'adeguamento dei fondi della contrattazione integrativa e del turnover, nonché dalla mancata applicazione del "nuovo" modello contrattuale. Anche alcune importanti criticità normative presenti nel Decreto legislativo 150-/2009, peraltro in contrasto con la vigente normativa privatistica, hanno concorso, insieme alla mancanza di risorse finanziarie, a creare una pesante situazione di stallo nelle relazioni industriali.

L'Intesa disegna un più efficace modello di relazioni sindacali, tende a razionalizzare e semplificare i sistemi di misurazione, valutazione e premialità previsti dal Decreto legislativo n. 150-/2009, introduce nel settore pubblico nuove "regole" riguardanti il "mercato" del lavoro, in armonia con le norme costituzionali e con una moderna e più efficiente organizzazione del lavoro volta a migliorare la qualità dei servizi pubblici, riafferma la centralità della formazione del personale e ne indica strumenti e percorsi e, infine, riordina la dirigenza pubblica rafforzandone ruolo, funzioni e responsabilità in un contesto di reale autonomia e al riparo dalla nefasta invadenza della politica.

Pertanto, l'Intesa, in coerenza con i principi dettati dalla Legge 15-/2009 e con i suoi contenuti normativi, costituisce il risultato di una seria e partecipata analisi delle criticità di alcune norme del decreto legislativo n. 150/2009, con la finalità dichiarata di attuare correttamente la "riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico" con il responsabile concorso delle Parti Sociali.

La Confsal, che ha condiviso le ragioni forti e la strategia politica della Legge 15/2009, nonché i princìpi in essa contenuti, con la sottoscrizione dell'Intesa non intende né "avviare una controriforma", né favorire il ritorno alla "cattiva burocrazia", bensì vuole concorrere a creare le condizioni per migliorare i servizi pubblici e valorizzare il lavoro del settore. La Confsal, che aveva presentato al tavolo di confronto la sua piattaforma politico-sindacale articolata in dieci punti, ha condiviso le innovazioni concernenti:

- la dirigenza, al fine di garantire ad essa maggiore autonomia dalla politica e piena responsabilità riguardo alla *performance* della struttura: da qui la centralità della *performance* organizzativa in funzione del miglioramento della qualità dei servizi;
- il sistema di reclutamento e di formazione di dirigenti e funzionari, pensato e proposto sul modello delle migliori esperienze europee;
- il "mercato" e l'organizzazione del lavoro pubblico "privatizzato", ma "distinto", nel pieno rispetto della Costituzione, soprattutto riguardo alle assunzioni per concorso pubblico, evitando "l'omologa-zione" delle norme al limite della dubbia costituzionalità. Il sistema di premialità è incentrato sulla valutazione della *performance* organizzativa, ovvero sulla misurazione del risultato dell'unità strutturale, nel cui ambito va valutato sia il funzionario che il dirigente. Detto sistema "rivisitato" è interessato all'introduzione di elementi di flessibilità, affinché la sua attuazione sia più efficace ed equa. Infine, il licenziamento disciplinare nel pubblico impiego è già più rigoroso, rispetto al settore privato, per effetto di legge e per previsione contrattuale e, pertanto, può essere soltanto riordinato.

L'Intesa, sottoscritta da tutti i datori di lavoro pubblici (Stato, Regioni, Province e Comuni) e dalla quasi totalità delle Confederazioni Sindacali rappresentative, potrà essere la "base condivisa" per proporre e approvare una legge-delega con la finalità di introdurre mirate innovazioni alla vigente, recente Riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico. Il Parlamento potrà valutare e approvare il Disegno di legge-delega sul pubblico impiego in *iter* parallelo con il Disegno di legge n. 3249 del Ministro Fornero sulla "Riforma del mercato del lavoro", secondo la previsione di legge contenuta nell'-articolo 2 della medesima proposta legislativa. In conclusione, la Confsal ha sottoscritto l'Intesa con la ferma intenzione di rafforzare le ragioni e le finalità delle Legge 15/2009, ma anche con l'obiettivo di eliminare o affievolire le criticità contenute nel Decreto legislativo 150/2009. La Confsal, conseguentemente, si aspetta dal Governo e dal Parlamento il varo di mirate innovazioni normative per migliorare i servizi pubblici, valorizzare il lavoro pubblico, nonché recuperare il coinvolgimento responsabile delle Parti Sociali, nella distinzione dei ruoli istituzionali, e si impegna a tenere un ruolo attivo, coerente e responsabile in sede negoziale per le necessarie modifiche di alcuni istituti contrattuali secondo i contenuti dell'Intesa (il Segretario Generale Prof.Marco Paolo Nigi)

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Assemblea del Personale del 15 Maggio 2012 ringraziamenti.

Alla cortese attenzione del Dr. Urbino Giuseppe.
Segretario Nazionale Confsal-Unsa — Mibac.

E p.c. Dr. Battaglia Massimo.
Segretario Generale Confsal–Unsa.

Oggetto: **Assemblea del Personale del 15/05/2012 – ringraziamenti.**

Intendo esprimere i miei più fervidi complimenti e congratulazioni per la riuscita Assemblea del Personale in oggetto, in particolar modo nel suo atto conclusivo, cioè nel presidio dinnanzi alle "stanze dei bottoni". Estremo atto spontaneo, unanime e naturale di un severo confronto per le problematiche lavorative. E a quanto sembra, con esiti incoraggianti. Ciò conferma ulteriormente che un Sindacato, quando e scevro da particolarismi e da pastoie burocratiche e riacquistando quindi il suo spirito originario "movimentista", amalgamandosi con la realtà degli iscritti e lavoratori tutti, in una simbiosi di "animus vivendi", allora i riscontri concreti e positivi sono inevitabili. Naturale conseguenza di uno spirito comunitario da non sottovalutare. Ho notato con soddisfazione una vasta partecipazione dei lavoratori della SSBAR e di Ostia Antica.

Mi dispiace non aver potuto notare invece la presenza dei nostri delegati periferici della SSBAR, forse impegnati altrove. Sicuramente avremmo avuto maggior soddisfazione.

Con l'augurio di un buon proseguimento nel difficile viatico da perseguire.

Grazie.

Albertino Salatino.(Iscritto Confsal-Unsa – Mibac

CONF.SAL - UNSA Beni Culturali

Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma Tel. 06 6723 2348 - 2889
Fax. 066785552 – 1786070337 Sito Internet: www.unsabeniculturali.it

Coordinamento Nazionale

Caro Salatino,

abbiamo letto con viva soddisfazione la tua cortese e-mail e ciò, ci ha molto gratificato, in quanto testimonia l'impegno e la professionalità con cui cerchiamo di svolgere il nostro quotidiano lavoro, animati come sempre dell'unico scopo, non solo di rappresentare i lavoratori, ma soprattutto nel portare avanti con spirito di abnegazione la "mission" che da tempo caratterizza tutto il nostro operato.

Grazie a te e a tutti i lavoratori che hanno riposto la loro fiducia nel nostro sindacato.

Uniti si vince !!!

Cordialmente

Il Segretario Nazionale
Dott. Giuseppe Urbino

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

La Gestione della mobilità collettiva nel pubblico impiego dopo la legge n.183 del 12 novembre 2011

Il tema della gestione della mobilità collettiva nel pubblico impiego si è riproposto recentemente alla attenzione generale ed appare di particolare attualità alla luce del DDL AS n.2349 recante "disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" che reca tra l'altro le note modifiche all'art 18 dello Statuto dei lavoratori applicabile come è noto, al pubblico impiego a prescindere dal numero dei dipendenti. Va detto però che il timore di una applicazione estensiva delle novità della riforma Fornero in tema di licenziamenti collettivi anche al pubblico impiego appare del tutto ingiustificato in ragione di una peculiare disciplina che lo differenzia notevolmente dal settore privato. Per limitarsi ad esempio al cd. "licenziamento economico", mentre il privato, ove intenda licenziare in caso di chiusura di un settore dell' azienda o comunque nel caso di un ridimensionamento di personale che comporti il licenziamento di personale, applica la legge n. 223/91 sui licenziamenti collettivi,(se il numero è pari o superiore ad almeno 5 dipendenti), nel pubblico impiego la procedura applicabile è quella della messa in mobilità per eccedenza di personale anche se per ipotesi sia solo uno il lavoratore in più di cui all'art 33 del T.U. n.165/2001 che ha la finalità di ricollocare il lavoratore. Solo dopo due anni di tentativi falliti di ricollocazione o di eventuali rifiuti del lavoratore alla ricollocazione, si può procedere al recesso dal rapporto di lavoro. La novità è rappresentata dall'art 16 della L.n.183 del 12 novembre 2011 che nel riscrivere completamente l'art 33 del T.U. n.165/2001 non ha inciso sulle conseguenze giuridiche né sugli effetti economici della c.d. gestione della messa in mobilità, ma è intervenuto semplificando la procedura ed eliminando talune fasi contrassegnate dal controllo e dal confronto sindacale, riaffermando il potere decisionale in materia di gestione del personale quale espressione del potere di organizzazione della pa (cfr art 5 del D.lgs n.165/2001) in capo al solo datore di lavoro pubblico,coerentemente con il quadro normativo seguito al c.d. decreto Brunetta che aveva già previsto una nuova ripartizione tra legge e contratto a favore della legislazione statale. Passando ad una attenta analisi della nuova disposizione e ad un confronto con il testo prima della modifica, in primo luogo si fa notare come il nuovo c.1 prevede in tema di rilevazione, oltre alla originaria fattispecie "delle eccedenze del personale", anche quella del "soprannumero" ponendo ed è qui la novità le due tipologie in diretta relazione alle "esigenze funzionali "o alla "situazione finanziaria", anche in sede di ricognizione annuale prevista dall'articolo 6, comma 1, terzo e quarto periodo del D.lgs n.165/2011 che prevedono appunto la rilevazione ai fini della mobilità collettiva". E' proprio il tenore della disposizione che conferma come in merito alle procedure si sia abbandonato il riferimento alla norma di rinvio di cui alla L.23/7/1999 n.223 specifica per il settore privato e presente nella previgente disposizione ("salvo quanto previsto dalla norma"), applicandosi invece solo quelle del presente articolo,con obbligo di immediata comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica. Ciò conferma che in detta materia il legislatore nel prendere atto delle specificità della mobilità collettiva del pubblico impiego, abbia dovuto dettare una disciplina diversa in controtendenza con l'obiettivo di armonizzare la disciplina del pubblico impiego di cui alla legge delega n.15 del 4 marzo 2009 di cui è attuazione il D.lgs.n.150 del 27 ottobre 2009.

Quanto al secondo comma la disposizione prevede una sanzione particolarmente severa nel caso di eventuale assunzione di personale in violazione delle procedure di ricognizione delle eccedenze del personale, prevedendo la nullità di tutti gli atti posti in essere dalla pubblica amministrazione. Nel terzo comma la norma ripropone in parte il testo del previgente c.1 bis discostandosene nella parte in cui nel testo attuale menziona la responsabilità disciplinare, invece che quella da danno erariale disponendo che" la mancata attivazione delle procedure di cui al presente articolo da parte del dirigente responsabile e' valutabile ai fini della responsabilità disciplinare. L'attuale comma 4 notevolmente ridimensionato, sostanzialmente ripropone il vecchio testo del terzo comma prevedendo che " nei casi previsti dal comma 1 del presente articolo, il dirigente responsabile debba dare un'informativa preventiva alle rappresentanze unitarie del personale e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto o area". Nel successivo comma quinto dell'art 33 è rinvenibile la" nuova e diversa procedura "che caratterizza la messa in mobilità collettiva: a ben vedere emerge con chiarezza confrontando il nuovo quinto comma con il vecchio testo del c.3, come la p.a. nella informativa alle O.O.S.S. non debba più comunicare "le indicazioni dei motivi che determinano la situazione di eccedenza né le proposte alternative eventuali per risolvere la situazione di eccedenza e dei relativi tempi di attuazione, delle eventuali misure programmate per fronteggiare le conseguenze

Continua→→

sul piano sociale dell'attuazione delle proposte medesime "(cfr. co.3 nel testo originario).

Non vi è più traccia inoltre della "previsione di un incontro ad hoc con le O.O.S.S." finalizzato all'esame delle cause che avevano condotto alla eccedenza (co.4, versione precedente): tutto ciò conferma che" la partecipazione sindacale anche in relazione a questa disciplina appare notevolmente ridotta coerentemente con la scelta operata dal legislatore in termini di ricentralizzazione delle materie relative al rapporto di lavoro, e nello specifico della mobilità collettiva come evincibile altresì, dal nuovo art 40 del D.lgs n.165/2001 modificato dal D.lgs n.150 del 2009.

A tal proposito si osserva altresì come nella nuova versione del quinto comma, non vi sia traccia alcuna del "verbale di accordo con le O.O.S.S. all'esito della conclusione dei 90 gg (prima 45 gg) ,decorrenti dalla comunicazione della procedura come nel previgente co.5 ; ciò conferma che allo stato attuale sarà la p.a. a poter decidere unilateralmente sulla materia"applicando l'art 72 c.11 della L.133/2008 o verificando la ricollocazione totale,o parziale del personale in situazione di soprannumero o di eccedenza nell'ambito della stessa amministrazione, anche mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà, ovvero presso altre amministrazioni, previo accordo con le stesse, comprese nell'ambito della regione". La nuova versione del comma 6 invece, riproduce quasi fedelmente il vecchio testo prima della riforma,discostandosene nella parte in cui "pur affidando alla contrattazione collettiva nazionale criteri generali e procedure per consentire, tenuto conto delle caratteristiche del comparto, la gestione delle eccedenze di personale attraverso il passaggio diretto ad altre amministrazioni", introduce ora la previsione del passaggio diretto al di fuori del territorio regionale, precedentemente limitata invece solo a quello provinciale . Resta immutato poi il settimo comma dell'art 33, quanto alle conseguenze negative a carico del dipendente a seguito "dell'esperito tentativo di impiego diverso del personale anche in amministrazioni diverse", consistenti nel collocamento in disponibilità.

Invariato anche il successivo comma 8 dell'art 33 in merito al trattamento economico previsto per il dipendente collocato in disponibilità che così recita" dalla data di collocamento in disponibilità restano sospese tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il lavoratore ha diritto ad un'indennità' pari all'80 per cento dello stipendio e dell'indennità' integrativa speciale, con esclusione di qualsiasi altro emolumento retributivo comunque denominato, per la durata massima di ventiquattro mesi".

Pensione di inabilità per invalidi civili: ai fini della concessione del beneficio è rilevante il reddito del coniuge

Cassazione civile sez. lav. Data: 20 marzo 2012 Numero: n. 4423 Intestazione la Corte Suprema di Cassazione Sez. Lav. Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati: Dott. Rosselli Federico - Presidente - Dott. De Renzis Alessandro - Consigliere - Dott. Coletti De Cesare Gabriella - Consigliere - Dott. Morcavallo Ulpiano - rel. Consigliere - Dott. Mancino Rossana - Consigliere - ha pronunciato la seguente: sentenza sul ricorso 9711/2010 proposto da: C.V., elettivamente domiciliato in Roma, Viale delle Milizie 38, presso lo studio dell'avvocato Angelozzi Giovanni, che lo rappresenta e difende, giusta delega in atti; - ricorrente - contro Comune di Roma, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Regione Lazio; - intimati - e contro I.N.P.S. - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, in persona del legale rappresentante pro tempore, elettivamente domiciliato in Roma Via della Prezza n. 17, presso l'Avvocatura Centrale dell'Istituto, rappresentato e difeso dagli avvocati, Riccio Alessandro , Pulli Clementina, Mauro Ricci, giusta delega in calce alla copia notificata del ricorso; - resistente con mandato - avverso la sentenza n. 132-7/2009 della Corte d'Appello di Roma, depositata il 28/10/2009 R.G.N. 7366/2007; udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 01/03/2012 dal Consigliere Dott. Ulpiano Morcavallo; udito l'Avvocato Angelozzi Giovanni; udito l'Avvocato Petteri Antonella per delega Riccio Alessandro; udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. Fresa Mario, che ha concluso per il rigetto del ricorso.

Fatto Ritenuto in fatto

1.Con ricorso al Tribunale di Velletri C.V. chiedeva il riconoscimento del diritto a pensione di inabilità , L. n. 118 del 1971, ex art. 12. La domanda veniva respinta per carenza del requisito reddituale e la decisioni; veniva confermata dalla Corte d'appello di Roma con la sentenza qui impugnata.

In particolare, la Corte di merito rilevava che non era stata prodotta la documentazione dei redditi del coniuge, che dovevano essere aggiunti a quelli dell'attore ai fini della valutazione del requisito reddituale.

2.Con il rigetto dell'appello, veniva anche disposta la condanna del C. al pagamento delle spese di giudizio, in mancanza delle dichiarazioni previste dall'art. 152 disp. att. c.p.c..

Continua→→

Per la cassazione di tale sentenza ricorre il C. deducendo tre motivi di impugnazione. L'INPS ha depositato procura ai difensori, mentre non si sono costituiti il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Comune di Roma, anch'essi evocati in giudizio nelle precedenti fasi. Diritto

Considerato in diritto

1. Il ricorrente deduce:

a)che il reddito del coniuge non poteva assumere alcun rilievo ai fini del requisito reddituale (primo motivo);

b) che nel corso del giudizio, in ogni caso, egli aveva depositato una dichiarazione di responsabilità attestante che il coniuge non aveva redditi (secondo motivo);

c) che, infine, non poteva essere disposta la condanna alle spese di giudizio, poiché nell'atto di appello era stata effettuata la dichiarazione prevista dall'art. 152 disp. att. c.p.c. (terzo motivo).

2. Il ricorso non è fondato in alcuno degli evidenziati profili.

2.1. Come già chiarito da questa Corte (cfr. Cass. n. 8816 del 199-2, n. 16363 del 2002, n. 5003 del 2011) il diritto al conseguimento, previo il positivo accertamento dei requisiti di minorazione fisica, della pensione di inabilità civile, di cui alla L. 30 marzo 1971, n. 118, art. 12, è subordinato alla sussistenza delle condizioni economiche dell'interessato, per la cui determinazione occorre tenere conto anche della posizione reddituale del coniuge. Ciò si desume dal disposto della L. 29 febbraio 1980, n. 33, art. 14 septies, comma 4, che, elevando a lire 5.200.000 (annualmente rivalutabili) i limiti di reddito anteriormente fissati dal D.L. 2 marzo 1971, n. 30, art. 6, 8 e 10, convertito in L. 16 aprile 1974, n. 114, per le prestazioni di cui ai precedenti commi primo e secondo (tra queste la pensione di inabilità prevista dalla L. n. 118 del 1971, art. 12), non contempla l'esclusione, ai fini del calcolo del requisito reddituale dell'invalido, del reddito percepito da altri componenti il suo nucleo familiare.

Tale esclusione è espressamente prevista solo dallo tesso art. 11 septies, comma 5 concernente l'assegno mensile in favore dei mutilati e invalidi civili previsto dalla L. n. 118 del 1971, art. 13 e 17. Ne consegue che tale particolare modalità di determinazione del requisito reddituale, evidentemente connessa alla diversa funzione della prestazione, non può trovare applicazione anche per il diverso beneficio pensionistico, essendo palese, attesa la chiara formulazione della norma, la coincidenza, ai fini della sua interpretazione, del criterio letterale con quello desumibile dall'intenzione del legislatore. Del resto, che il diritto dei mutilati e invalidi civili a percepire l'assegno mensile a prescindere dalla condizione economica relativa al coniuge non sia per tale aspetto invocabile dai pensionati inabili, discende anche dal diverso importo dei rispettivi limiti di reddito, il che vale ad escluderti una identità di ratio nella disciplina delle due provvidenze. Su un piano più generale, infine, mette conto rilevare come l'attribuzione di un rilievo preclusivo dell'intervento pubblico al reddito familiare, di cui i singoli componenti beneficiano, discende dal riconoscimento, nel vigente sistema di sicurezza sociale, di meccanismi di solidarietà particolari, concorrenti con quello pubblico, ugualmente intesi alla tutela dell'uguaglianza e della libertà dal bisogno, in attuazione dell'art. 3 Cost., comma 2.

2.2. Ai fini qui in esame, la prova dei requisiti per l'ottenimento della prestazione non può essere fornita in giudizio mediante mera dichiarazione dell'interessato, anche se rilasciata con formalità previste dalla legge per le autocertificazioni, che può assumere rilievo solo nei rapporti amministrativi ed è, invece, priva di efficacia probatoria in sede giurisdizionale (cfr. Cass. n. 25800 del 2010, ord.). Alla stregua di tutte tali considerazioni, deve ritenersi che la sentenza impugnata abbia correttamente applicato la disciplina or esaminata, escludendo il diritto alla domandata prestazione pensionistica in difetto di prova circa il requisito reddituale.

2.3. In tema di esenzione dal pagamento di spese, competenze e onorari nei giudizi per prestazioni previdenziali, l'art. 152 disp. att. c.p.c., nel testo modificato dal D.L. n. 269 del 2003, art. 42, comma 11, convertito nella L. n. 326 del 2003, secondo il quale "L'interessato che, con riferimento all'anno precedente a quello di instaurazione del giudizio, si trova nelle condizioni indicate nel presente articolo formula apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione nelle conclusioni dell'atto introduttivo e si impegna a comunicare, fino a che il processo non sia definito, le variazioni rilevanti dei limiti di reddito verificatesi nell'anno precedente", si interpreta nel senso che l'onere autocertificativo imposto alla parte ricorrente deve essere assolto con il ricorso introduttivo del giudizio di primo grado ed esplica la sua efficacia, senza necessità di ulteriore reiterazione, anche nelle fasi successive, valendo, fino all'esito definitivo del processo, l'impegno di comunicare le variazioni reddituali eventualmente rilevanti che facciano venire meno le condizioni di Pensione di inabilità per invalidi civili: ai fini della concessione

Continua→→

del beneficio è rilevante il reddito dell'esonero.
Ne consegue che, ove tali condizioni, originariamente insussistenti, si siano concretizzate nel prosieguo del giudizio, è facoltà dell'interessato rendere, anche nei gradi successivi, apposita dichiarazione diretta ad ottenere il riconoscimento del suddetto beneficio (cfr. Cass. n. 16284 del 2011, ord.).
Nella specie, solo nell'atto di appello, nelle relative conclusioni, era, contenuta la dichiarazione relativa ai redditi del 2006, ma la stessa non poteva assumere rilievo - neanche per il solo giudizio di impugnazione - in assenza di sottoscrizione della parte; e si tratta di una sottoscrizione imprescindibile ai fini previsti dalla legge, poiché alla dichiarazione sono connessi effetti di assunzione diretta di responsabilità , non delegatale al difensore (cfr. Cass. 16284/11, cit.).
4. Il ricorso è dunque respinto.
Si compensano le spese del giudizio di cassazione nei confronti dell'INPS in ragione della natura e della complessità delle questioni esaminate.
Nulla, al riguardo, nei confronti delle parti non costituite. P.Q.M. P.Q.M.
La Corte rigetta il ricorso. Compensa le spese del giudizio. **Così ha deciso in Roma, il 1 marzo 2012.**
Depositato in Cancelleria il 20 marzo 2012

Cassazione: legittimo il licenziamento per aver ottenuto rimborsi per trasferte mai effettuate

"In tema di licenziamento per giusta causa, ai fini della proporzionalità tra addebito e recesso, rileva ogni condotta che, per la sua gravità, possa scuotere la fiducia del datore di lavoro e far ritenere la continuazione del rapporto pregiudizievole agli scopi aziendali, essendo determinante, in tal senso, la potenziale influenza del comportamento del lavoratore di porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento, denotando scarsa inclinazione all'attuazione degli obblighi in conformità a diligenza, buona fede e correttezza.".
E' quanto ribadito dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 7096 del 9 maggio 2012, ha rigettato il ricorso proposto da un lavoratore avverso la sentenza con cui la Corte d'Appello dichiarava legittimo il licenziamento intimatogli per aver richiesto ed in parte ottenuto rimborsi per trasferte non effettuate.
La Suprema Corte, sottolineando che la motivazione del giudice territoriale è congrua e priva di vizi logici, afferma che "la giusta causa di licenziamento è nozione legale ed il giudice non è vincolato dalle previsioni del contratto collettivo onde lo stesso può ritenere la sussistenza della giusta causa per un grave inadempimento o per un grave comportamento del lavoratore contrario alle norme della comune etica o del comune vivere civile ove tale grave inadempimento o tale grave comportamento, secondo un apprezzamento di fatto non sindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, abbia fatto venire meno il rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore e, per altro verso, può escludere altresì che il comportamento del lavoratore costituisca di fatto una giusta causa, pur essendo qualificato tale dal contratto collettivo, in considerazione delle circostanze concrete che lo hanno caratterizzato.
Nella fattispecie - precisano i giudici di legittimità - la Corte di merito ha rilevato che "la particolarità dei fatti addebitati, riferibili ad un lungo arco temporale, la natura dell'attività lavorativa, la particolare qualifica rivestita dal lavoratore, direttore di filiale, preposto al controllo di dipendenti ivi addetti, l'abusiva condotta di trarre vantaggio patrimoniale dalla posizione di vertice nell'ambito della Filiale, si pongono quali elementi incompatibili con la permanenza in servizio del lavoratore, discendendo dagli stessi la inevitabile e permanente rottura del vincolo fiduciario che per il settore bancario secondo la giurisprudenza assolutamente costante e pacifica, richiede una valutazione più rigorosa rispetto ad altri settori lavorativi.".

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

SISTER
PER NON FERMARSI ALLE APPARENZE

Ursula Meier

Sister è un film della regista franco-svizzera Ursula Meier che va visto con attenzione per apprezzarne in pieno il valido contenuto.
Il piccolo Simon non ha una famiglia normale, anzi non ha proprio affetti; per mantenersi ruba gli sci sulle piste di neve e se li rivende, sente così di essere padrone della sua vita e di poter raggiungere le *alte vette* dei ricchi sciatori.
La sua vita è completamente diversa in casa,in pianura, mentre quando sale alla stazione sciistica si traveste e diventa sicuro di sé. Usa il vizio – quello di rubare – per prendere le distanze da una vita senza calore umano e dalla quale si sente lasciato in disparte.
Ursula Meier, cresciuta ai piedi del Massiccio del Giura in Svizzera, racconta di avere un ricordo d'infanzia che ha influenzato il suo film: "C'era un ragazzino che se ne stava sempre per conto suo, sciava molto male eppure affrontava piste pericolose, sembrava stesse lì solo per l'ebbrezza di passare le giornate in un ambiente privilegiato. Qualcosa in lui mi intrigava e venni a sapere che era stato bandito dai ristoranti del posto perché derubava i clienti". Il giovanissimo attore **Kacey Mottet Klein** ha un fisico che si adatta bene alla parte: suggerisce un carattere gentile e fragile, con la sua esilità, ma al contempo la sua spigolosa magrezza e l'aria determinata preludono a qualcosa di estremamente duro e violento.
Louise, interpretata dall'affascinante **Léa Seydoux**, consacrata da ruoli importanti in *Midnight in Paris* di Woody Allen e *Mission: Impossible - Protocollo fantasma*, ha un che di misterioso che fa trapelare, dietro lo sguardo sfuggente, qualcosa di inquietante.
Il dodicenne pensa di avere un potere sulla più grande Louise perché porta i soldi a casa: è lui, infondo, che la mantiene.
La pellicola, che ben ha meritato l'Orso d'Argento Speciale al Festival di Berlino di quest'anno, è stata prodotta da Denis Freyd, già artefice dei film dei **fratelli Dardenne** con i quali questo film ha delle affinità, per esempio nel taglio asciutto e privo di compiacimenti. "Sister *è una riflessione poetica e appassionante sulla relazione tra due persone, splendidamente raccontata e ambientata con grande immaginazione nel panorama inusuale di una stazione sciistica. Il film conduce un'analisi brillante del rapporto tra ricchezza e povertà ed è scritto e diretto in modo geniale da Ursula Meier. Le interpretazioni di Léa Seydoux e Kacey Mottet Klein sono formidabili*". Queste le parole di **Mike Leigh**, nel consegnare alla regista il premio.
Sotto un'apparenza glaciale e asettica, come i paesaggi innevati della Svizzera dove si svolge, si nasconde un film profondo e toccante.
Sottrarre agli altri per sanare il vuoto è la modalità che adotta Simon per vivere; agli spettatori la curiosità di scoprire il segreto della sua vita per non fermarsi alle apparenze.
La manifestazione a carattere artistico ROMA CONTEMPORARY di quest'anno, che si tiene dal 25 al 27 maggio, è proprio dedicata all' offerta culturale della Svizzera.

Antonella D'Ambrosio

Il giovanissimo attore Kacey Mottet Klein e Léa Seydoux

confsal

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

UNSA

NUMERO - LXXVI GIUGNO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

UNA PESANTE E INSOSTENIBILE SITUAZIONE CHE CONTINUA AD AGGRAVARE SULLE SPALLE DEI LAVORATORI

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Occorre più che mai in questo momento difendere il lavoro pubblico dagli scriteriati attacchi del governo che ancora una volta vuole effettuare i tagli economici sui lavoratori del Pubblico Impiego.

Nelle intenzione del governo in merito alla spending-review c'è senza ombra di dubbio, un ulteriore attacco alla categoria degli Statali.

Vi è infatti l'ipotesi di un intervento sugli esuberi over 60 (che avrebbero due anni di mobilità all'80 per cento dello stipendio), in alternativa sarebbero colpiti solo i dirigenti. Inoltre si parla di blocco totale del turn over, di riduzione della pianta organica, ma anche di spostamento del pagamento della tredicesima al gennaio del 2013.

Tutto l'insieme dei tagli agli apparati dello Stato è nel menù: si va dall'intervento sulle province, a quello sui piccoli tribunali, alle prefetture. Non saranno risparmiate anche misure tradizionali: come un ulteriore intervento sulle auto blu, sui carburanti, le spese telefoniche, elettriche, per il riscaldamento degli uffici e l'aria condizionata. Infatti, nell'insieme i tagli riguarderanno gli apparati dello Stato è nel contesto: si va dall'intervento sulle province, a quello sui piccoli tribunali, alle prefetture.

Non saranno risparmiate anche misure tradizionali: come un ulteriore intervento sulle auto blu, sui carburanti, le spese telefoniche, elettriche, per il riscaldamento degli uffici e l'aria condizionata.

Il Governo intende così chiudere le misure restrittive con i conti ed è per questo pronto per varare immediatamente la doppia operazione contro gli sprechi e la tenuta dei conti pubblici.

Di fatto, si tratterà di una vera e propria manovra che dovrà anticipare la legge di stabilità ed avrà una valenza triennale: si annuncia così un intervento di 25-30 miliardi, tra il secondo semestre di quest'anno (6-7 miliardi) e il biennio 2013-2014 con tagli e risparmi di 10-13 miliardi all'anno.

Parimenti sul piano delle misure, gli uffici legislativi dei vari ministeri hanno lavorato costantemente con il coordinamento del Ministero dell'Economia e Finanze.

Il commissario straordinario per la revisione della spesa, Enrico Bondi ha proposto la riduzione delle spese per l'acquisto di merci e servizi per 4-5 miliardi, mentre il resto inciderebbe soprattutto dal settore della sanità (1-1,5 miliardi) e del pubblico impiego (circa 1 miliardo).

In maniera consistente il pacchetto sanità prevederebbe 400 milioni (che coinciderebbero anche con l'operazione sugli acquisti); circa 300 milioni verrebbero dalla revisione della filiera del farmaco con risparmi per Asl e ospedali; il resto potrebbe arrivare dalle ricette elettroniche

Continua→→

Sommario:

• DALLE RSU UN VENTO DI CAMBIAMENTO	3
• APPELLO PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE STATALI	4
• Opere di pubblica utilità: sì, ma non a casa mia *A volte, però, le ragioni sono valide*	5
• LOTTA AGLI SPRECHI Niente tagli per Quirinale e Parlamento • REGOLAMENTI U.E. accredito figurativo e riscatto periodi congedo	6
• Tasse: colpiti i più deboli *Serve progressività fiscale e bisogna liberare risorse per la crescita*	7
• I dipendenti pronti alla protesta	9
• IL SILENZIO DELLA VILTÀ	12
• I nuovi criteri per la concessione della pensione di reversibilità: pubblicata la circolare Inps	13
• Cassazione: il diritto del lavoratore a non essere trasferito sussiste anche se la disabilità del familiare non è grave	17
• videosorveglianza dei lavoratori consentita anche in mancanza di accordo con le RSU • Dal primo luglio stop a pagamenti in contanti oltre i 1.000 euro	18
• IL DISTACCO	19

per i medici di base e da un fondo assicurativo per risarcire i danni eventualmente provocati dalla sanità e attualmente a carico allo Stato.
Per il Governo la manovra si è resa inevitabile. Sul tavolo infatti oltre al pressing che arriva da più parti per scongiurare l'aumento dell'Iva negli ultimi tre mesi di quest'anno e per il prossimo, ci sono anche le spese impreviste per il terremoto dell'Emilia, il pacchetto delle misure inderogabili (dalle missioni di pace al 5 per mille).
Senza contare che la recessione, e il mancato gettito di 3,4 miliardi nei primi quattro mesi dell'anno, mette a rischio l'obiettivo dell' 1,7 percento di deficit-Pi di quest'anno.
Per quanto riguarda le ipotesi ventilate sulla spending-review sono quelle circolate nei giorni scorsi e cioè riorganizzazione della pubblica amministrazione, con l'utilizzo della mobilità per i dipendenti pubblici. Riduzione delle province.
Accorpamento - inizialmente dei servizi - per i 4.000 comuni al di sotto dei 1.000 abitanti. Poi riduzione drastica delle società pubbliche «locali» e risparmi sul fronte sanitario con la norma - già votata dal parlamento - che obbliga le Usl a rinegoziare i contratti di fornitura troppo onerosi, e nel caso, annullando accordi già presi.
Secondo il calendario lunedì è previsto il confronto prima con i sindacati e poi con gli enti locali.
Quindi sarebbe previsto – ma la convocazione non è ancora stata fatta - un Cdm per il confronto collegiale e il varo.
Il governo punta a raccogliere per quest'anno i 5-7 miliardi che consentiranno di bloccare il previsto aumento Iva di due punti che dovrebbe scattare dal primo ottobre, ma anche a finanziare interventi di rilancio della crescita e di ricostruzione in Emilia. E gli interventi, a regime, potrebbero valere sui 13 miliardi. I ministeri hanno già preparato i propri interventi le cui scelte devono ancora essere compiute collegialmente.
Le risorse per bloccare l'aumento Iva, che avrebbe l'effetto di rallentare ancora la crescita, sembrerebbero già messe al sicuro.
Ma gli interventi potrebbero essere più incisivi, per stendere un cordone di sicurezza contro il calo di gettito dovuto al rallentamento economico e per ammortizzare il rischio di una maggiore spesa per interessi.
Il parlamento ha invece approvato una norma che di fatto anticipa l'arrivo dei «costi standard» per le Asl: dovranno verificare i prezzi previsti per l'acquisto di beni e, se risulteranno troppo alti, dovranno avviare una procedura di rinegoziazione. Se non riescono a spuntare un prezzo migliore potranno recedere dal contratto.
Novità anche per i consumi di energia.
Il capitolo sanità prevederebbe un taglio di circa 1 miliardo su beni e servizi, ma sarebbe salvo il cosiddetto «fondino» da 1,8 miliardi.
Altri interventi potrebbero determinarsi con nuovi tetti per i farmaci.
Inoltre è prevista la riorganizzazione della spesa pubblica nuovamente è il taglio delle provincie. A seconda dei criteri usati si andrà da un minimo di 20 ad un massimo di 42 provincie in meno. Ma non sfuggiranno nemmeno i comuni: sotto i 1.000 abitanti - e sono circa 4.000 quelli interessati - dovranno puntare ad unire i servizi. C'è poi il nodo «dipendenti pubblici». La riorganizzazione passerà attraverso la «mobilità» così come già prevista dalla legge. Su questa partita le Organizzazioni Sindacali sono già in allarme ed in particolare la Federazione Confsal-Unsa è già scesa in piazza il 23 giugno 2012 per esternare la rabbia e l'orgoglio dei lavoratori pubblici che chiedono:

- aumentare le detrazioni fiscali fino a 500 Euro annui
- abolizione dell'Imu sulla prima casa
- tassazione delle transazioni finanziarie e dei grandi patrimoni
- aumento degli stipendi e rinnovo dei contratti

Non possiamo accettare ulteriori tagli e blocchi sul salario, ne va della nostra dignità di lavoratori del Pubblico Impiego per cui non si può più sottostare all'enorme ingiustizia che i vari governi hanno messo in atto in questi ultimi anni, scaricando di fatto sulle spalle dei lavoratori il costo di questa difficile crisi.

Giuseppe Urbino

DALLE RSU UN VENTO DI CAMBIAMENTO

Le recenti consultazioni per le elezioni delle RSU hanno evidenziato una forte disaffezione dei lavoratori verso le organizzazioni che, tradizionalmente, raccoglievano la maggioranza dei consensi. Le forti perdite in termini di voti e di seggi hanno interessato principalmente la CISL-FP, che ha registrato una perdita di oltre 12.000 voti. Ma anche la UIL-PA (con i suoi -7.000) e la FP-CGIL (-3.000) non si discostano di molto. Una evidente débâcle che è il risultato di una linea operativa, seguita in questi ultimi anni e sempre più distante dagli interessi dei lavoratori. Le grandi confederazioni (in termini numerici) hanno abbandonato ormai da tempo le rivendicazioni, per assumere un ruolo di fiancheggiatori delle formazioni politiche e parlamentari, assumendo posizioni chiare di destra o di sinistra, stravolgendo la propria natura di rappresentanti dei bisogni dei lavoratori e degli emarginati e frantumando il movimento sindacale. Ma i lavoratori non hanno dimenticato le grandi proteste che, pur nella diversità delle componenti, portavano in piazza milioni di cittadini. Erano momenti di lotta, ma anche di grande entusiasmo. In ogni città d'Italia si ritrovavano persone di estrazione diversa, con differenti posizioni sociali, con diverse ideologie, ma che insieme si riconoscevano nella difesa di conquiste sociali, frutto di decenni di lotte. All'esaltazione di quei giorni è subentrata la rassegnazione ed il comprensibile distacco da organizzazioni in cui il lavoratore non si riconosce più. Ma l'emorragia di voti ed iscritti non dovrebbe allarmare i tre sindacati maggioritari? Il loro sostentamento non si dovrebbe basare sul contributo che mensilmente ogni lavoratore iscritto versa dalla propria busta paga? Purtroppo non è più così. Il tradimento è stato ben pagato dalla parte datoriale, che ha delegato alle organizzazioni sindacali servizi (CAF, patronato) altamente remunerativi. Dalla Comunità Europea sono stati messi a disposizione centinaia di milioni di euro per la formazione che lo Stato e le regioni hanno immediatamente veicolato ai sindacati, non in maniera proporzionale alla consistenza numerica, ma in virtù della rispettiva acquiescenza alle decisioni politiche. E qui non c'è stata competizione. Destra e sinistra hanno ricompensato i propri fiancheggiatori nel totale silenzio ed in pieno accordo. Ed il prezzo pagato è stato altissimo! Decenni di conquiste sindacali sono stati buttati alle ortiche.

Nel pubblico (leggi ammazzacontrattazioni) come nel privato (FIAT, art. 18 – solo per citare qualche esempio) l'attacco è stato durissimo e c'è stata solo qualche finta reazione, nella certezza che sarebbe stata perdente. Ma i lavoratori hanno colto l'occasione delle elezioni delle RSU nel pubblico impiego, per dimostrare che un'alternativa esiste ed è il sindacalismo autonomo. Il successo elettorale della CONFSAL, soprattutto se rapportato al tracollo di CGIL, CISL ed UIL, è la dimostrazione che in Italia c'è ancora voglia di lottare, c'è una grande esigenza di essere rappresentati nei propri bisogni e nelle proprie istanze. Pertanto, anche nella considerazione che le tradizionali categorie degli operai e degli impiegati sono ormai unificate dalla scarsezza dei propri salari e dalla impossibilità di arrivare alla fine del mese, tocca alla CONFSAL, il più grande sindacato autonomo, afferrare questa bandiera e tenerla ben alta. E' venuto il momento di aggregare tutta la richiesta di autonomia che viene dalla gente ed iniziare una stagione di rivendicazioni e di sostegno per quanti soffrono questa crisi.

E ne siamo capaci. Lo abbiamo dimostrato nel novembre del 2011 quando la CONFSAL-UNSA, da sola, ha manifestato davanti alle prefetture di tante città, quando le bandiere dell'autonomia hanno sventolato libere da ogni etichettatura di destra e di sinistra.

Ed in quelle piazze abbiamo dimostrato di poter essere progressisti e conservatori, legalisti, ma se dovesse essere necessario, anche illegalisti, democratici, ma anche disposti ad assumere il ruolo di condottieri di un popolo che ormai dice BASTA ai soprusi, ai trasformismi ed agli inginocchiamenti nei confronti di un potere politico sempre più legato al potere economico che, in nome del liberismo e di una falsa competizione affama le fasce deboli e concentra la ricchezza nazionale nel 10% della popolazione. E' un momento storico.

Ma, per coglierlo, la CONFSAL dovrà dotarsi di una formula organizzativa che le consenta di programmare le proprie azioni in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, finalizzandole ad un progetto che veda, come obbiettivo, la riconquista della dignità per tutti i lavoratori e, perché no, la salvaguardia delle aziende, che costituiscono un patrimonio non solo per i datori di lavoro, ma per l'intera Nazione. Un progetto che veda padronato e prestatori d'opera procedere, nel rispetto dei rispettivi ruoli, verso l'obbiettivo comune della produttività e del benessere collettivo.

Alfredo Lutri

APPELLO PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE STATALI

Biblioteca dei Girolamini

Alcuni lavoratori hanno scritto una lettera indirizzata oltre che al Ministro dei Beni Culturali Ornaghi, anche al dott. Salvatore Nastasi Capo di Gabinetto MiBAC, all'Arch. Roberto Cecchi Sottosegretario per il MIBAC e all'Arch. Antonia Pasqua Recchia Segretario Generale MiBAC, per descrivere la recente vicenda della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, saccheggiata da chi doveva custodirla, valorizzarla e metterla a disposizione degli studiosi, è sicuramente un caso limite, ma è anche un gravissimo segnale d'allarme sulla gestione delle biblioteche pubbliche statali.

Da troppo tempo al sistema delle biblioteche e degli istituti culturali nazionali che si riferiscono al Ministero per i beni e le attività culturali non è riservato che il disinteresse dei Ministri succedutisi in questi ultimi anni e dei governi che hanno operato continui tagli alle risorse loro destinate, già generalmente esigue.

Sembra che sfugga completamente il valore di questa parte fondamentale del patrimonio culturale dell'Italia, custode, assieme agli Archivi di Stato, della memoria scritta e quindi strumento imprescindibile per la crescita culturale, la consapevolezza storica e insieme la promozione della creatività presente e futura, senza la quale è pregiudicato anche lo sviluppo economico del paese.

D'altra parte le funzioni vitali dell'intero sistema delle biblioteche italiane, costituito in larga misura dalle strutture piccole e grandi diffuse nei comuni e dalle biblioteche dello Stato, delle Università e delle istituzioni culturali, appaiono da molti anni in sofferenza.

In particolare l'intervento del Ministero per i beni e le attività culturali per le sue specifiche competenze si è molto affievolito perché la rete nazionale dei servizi bibliotecari – il Servizio Bibliotecario Nazionale, SBN – non ha ricevuto impulsi per lo sviluppo e il rinnovamento necessari, perché non è maturata, dopo gli annunci iniziali, un'adeguata politica nazionale per la digitalizzazione delle collezioni bibliotecarie, perché il taglio delle risorse rende sempre più difficile l'accrescimento dei fondi e la gestione degli istituti, perché, di conseguenza, il rinnovamento e l'allineamento ai livelli di servizio raggiunti in Europa dalle principali istituzioni bibliotecarie sembra una meta irraggiungibile, in particolare per le due biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma penalizzate nello svolgimento dei loro compiti istituzionali. La situazione è resa ancora più grave per il progressivo depauperamento del personale tecnico-scientifico, il cui organico non è alimentato da oltre 25 anni.

Anche ogni altro sostegno a una politica culturale del settore si è indebolito, come testimoniano, ad esempio, l'agonia degli istituti culturali e il blocco posto alla realizzazione delle Edizioni nazionali.

Così come è avvenuto per i ministeri economici per i quali, in periodo di crisi, sono stati scelti tecnici e super tecnici di chiara fama, ugualmente riteniamo necessario che nel Ministero per i beni culturali, dove è altrettanto urgente e indispensabile un intervento forte, i responsabili delle direzioni generali centrali vengano selezionati secondo criteri di provata competenza tecnica e capacità manageriale.

Pertanto, nell'imminenza delle nuove nomine nei ruoli dirigenziali del Ministero, chiediamo con forza che l'incarico di direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore venga assegnato a una persona esperta del settore, in grado di assicurare quelle conoscenze e competenze scientifiche e gestionali necessarie a fermare l'abbandono e avviare la ripresa delle biblioteche.

Seguono Firme

Opere di pubblica utilità: sì, ma non a casa mia

A volte, però, le ragioni sono valide

Villa Adriana

La discarica di rifiuti non si farà più a ridosso di Villa Adriana.
Diciamo quindi che la vibrante protesta degli abitanti del luogo per contrastare una discarica di rifiuti, che non doveva nemmeno essere ipotizzata tanto era inconcepibile, ha avuto pieno successo. Si trattava del resto di una presa di posizione più che valida mentre assai spesso in Italia le proteste delle popolazioni locali si moltiplicano al solo accenno di un qualsivoglia insediamento di pubblica utilità nel loro territorio. il fatto è che nel nostro paese, forse storicamente troppo giovane, non si è ancora solidificata la concezione di bene collettivo ma resiste contro ogni logica quella di bene individuale. Così ogni comunità piccola o grande che sia si arrocca nella difesa del "suo" territorio anche a discapito dell'interesse dell'intera nazione. Ormai è diventata una prassi: popolazione locale in rivolta se solo si prospetta l'ipotesi di installare nel territorio una centrale idroelettrica, un rigassificatore, un termovalorizzatore, una discarica per rifiuti, un'autostrada, una ferrovia.
Sembra quasi di essere tornati all'Italia dei Comuni che, autosufficienti in tutto, si chiudevano ai prodotti non locali e si amministravano in piena autarchia.
proprio ora che sembra giunto il momento di guardare con ottimismo ai paesi europei arrivati a superare la fase dell'isolazionismo mercantilista per cercare di approdare alla ben più importante unità politica e ai liberi scambi commerciali, certe forme localistiche di protezionismo appaiono a dir poco anacronistiche.
Tuttavia esistono anche talune eccezioni perché, a volte, la protesta delle popolazioni locali è ben motivata e merita la massima considerazione da parte delle autorità locali e nazionali.
È il caso della nuova discarica dei rifiuti prodotti da Roma che, in alternativa a quella di Malagrotta ormai satura, avrebbe dovuto sorgere a Corcolle nei pressi di Tivoli.
Discarica indispensabile per evitare che si ripetesse nella Capitale una situazione di degrado ambientale analoga a quella verificatasi a Napoli.
E questo è un dato di fatto indiscutibile. Tuttavia nel caso specifico esistevano controindicazioni validissime per quanto riguarda la località prescelta. il luogo individuato dagli esperti per la discarica si trova a soli 700 metri da Villa Adriana, uno dei più affascinanti e ricchi siti archeologici italiani che, annualmente, è visitato da milioni di turisti e che per il suo riconosciuto valore storico-artistico-culturale è patrimonio dell'Unesco.
E vi è di più. gli splendidi resti di quella che fu la residenza dell'imperatore Adriano, definita assai giustamente la Versailles dell'antica Roma, rappresentano soltanto un terzo dell'intero complesso originario che deve ancora essere riportato alla luce e quindi tutto il territorio circostante è soggetto a nuovi ritrovamenti archeologici.
È chiaro che in questa situazione e per questi motivi la protesta degli abitanti del posto, alla quale si era unita quella di studiosi, artisti ed intellettuali e persino del New York Times, aveva ben motivo di essere. Non bisogna mai dimenticare, inoltre, che al di là della conservazione e della valorizzazione dei nostri Beni culturali che pure rappresentano l'oro nero del nostro paese, l'Italia ha ben precise responsabilità circa l'utilizzo, la conservazione, la disponibilità e la visibilità dei siti archeologici come quello di Villa Adriana che sono giustamente patrimonio dell'intera umanità.
Certe scelte, pertanto, vanno accuratamente effettuate, meditate, valutate, senza affidarsi esclusivamente ai pareri di un geologo e alle decisioni di un prefetto né, tantomeno, come nel nostro caso, la soluzione del problema si può delegare al presidente Monti che ha prima dato il suo consenso al luogo prescelto per la discarica per poi fare precipitosamente marcia indietro di fronte alla sollevazione generale di tutto il mondo della cultura nonché dei suoi stessi Ministri.
Questa volta, quindi, la protesta degli abitanti del luogo ha avuto motivazioni del tutto condivisibili con il risultato di impedire che fosse perpetrato un ennesimo scempio ai Beni culturali del nostro paese.

Federico De Lella

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

LOTTA AGLI SPRECHI
Niente tagli per Quirinale e Parlamento

Il governo ha deciso di incrementare la lotta agli sprechi. Così dopo aver nominato un super Commissario ad hoc si è rivolto ai cittadini chiedendone la collaborazione.
Ha istituito una apposita sezione nel sito web denominata "Esprimi la tua opinione" nella quale tutti possono collaborare per individuare i settori dove si spreca denaro pubblico. iniziativa questa encomiabile e validissima che i cittadini hanno fatto propria inviando in pochi giorni migliaia di circostanziate denunce che, tuttavia, si traducono per il governo in un clamoroso boomerang. Le richieste dei più, infatti, riguardano i tagli alla politica, proprio quelli esclusi dalla spending-review che salva Quirinale e parlamento mentre penalizza sanità, scuola, tribunali.
pensavano forse i nostri ineffabili governanti di poter ancora tagliare a piacimento sulla pelle dei cittadini e di averne anche l'autorizzazione lasciando fuori dai tagli gli sprechi della politica? Vuol dire allora che hanno capito poco e male. i tempi sono cambiati!

REGOLAMENTI U.E.
accredito figurativo e riscatto periodi congedo
Riscatto per maternità e congedo parentale

Dal 1 maggio 2010 le norme di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale dei 27 Stati membri dell'Unione europea, costituite dai regolamenti CEE nn. 1408 del 14 giugno 1971 e 574 del 21 marzo 1972, sono state sostituite dalle norme di coordinamento del regolamento (ce) n. 883 del 29 aprile 2004, come modificato dal regolamento (ce) n. 988 del 16 settembre 2009, e dal regolamento di applicazione (ce) n. 987 del 16 settembre 2009. l'inps, pertanto, con circolare n. 71-/2012 ha fornito in merito gli opportuni chiarimenti.
L'articolo 12 del regolamento n. 987/2009 stabilisce che quando un periodo di assicurazione o di residenza maturato a titolo di assicurazione obbligatoria sotto la legislazione di uno Stato membro coincide con un periodo di assicurazione maturato a titolo di assicurazione volontaria o facoltativa continuata sotto la legislazione di un altro Stato membro, è preso in considerazione solo il periodo maturato a titolo di assicurazione obbligatoria. Anche alla luce di tale disposizione, l'istituto ha interessato il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di chiarire i limiti della tutela in Italia di periodi al di fuori del rapporto di lavoro – corrispondenti al congedo di maternità ed al congedo parentale (articoli 25, comma 2, e 35, comma 5, del D.lgs. n.151/2001) - che risultino a vario titolo coperti negli ordinamenti previdenziali dei paesi comunitari ed extracomunitari convenzionati **[1]**. in base alla legislazione italiana, infatti, l'accredito ed il riscatto per maternità e congedo parentale sono possibili solo quando il periodo da riconoscere non sia già coperto da altra contribuzione (obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto) in ciascuna delle gestioni pensionistiche nelle quali gli interessati siano titolari di conto assicurativo (in tal senso circolari inps nn. 102 del 31 maggio 2002 e 61 del 26 marzo 2003. in materia di contribuzione figurativa, è di conforme avviso cass. sez. lav. n.12218/2004, a mente della quale "secondo i principi generali non si fa mai luogo a contribuzione figurativa quando il periodo sia comunque coperto da contribuzione").
Si ricorda che la problematica ha avuto recenti sviluppi in ambito comunitario, poiché, a decorrere dal 1 maggio 2010, il quinquennio contributivo necessario per procedere all'accredito ed al riscatto dei periodi maturati fuori dal rapporto di lavoro e corrispondenti al congedo di maternità e al congedo parentale (articolo 25, comma 2, e 35, comma 5, D.lgs.151/2001), può essere raggiunto con il cumulo dei periodi assicurativi fatti valere in altro Stato comunitario, in Svizzera e nei paesi See (vedi circolare inps n. 41 del 25 febbraio 2011).

Continua→→

Per evitare che i periodi in argomento possano ricevere plurime coperture assicurative che potrebbero derivare da applicazioni distorte e non giustificate delle norme relative ai benefici in parola, il citato Ministero, come sopra evidenziato, è stato interessato a precisare se, in conformità ai principi generali operanti in materia, l'accredito ed il riscatto in discussione debbano essere preclusi, per le nuove domande di accredito e riscatto e per quelle non ancora definite, allorquando i relativi periodi risultino già coperti:

• da periodi esteri di assicurazione;

• da periodi esteri di residenza;

• da periodi equivalenti a periodi di assicurazione, siano essi collegati o meno alla maternità, risultanti in Stati comunitari o in Stati legati all'Italia da convenzioni bilaterali di sicurezza sociale.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha comunicato che, per quanto riguarda i paesi Ue, l'accredito figurativo e il riscatto dei periodi di congedo di maternità e di congedo parentale fuori dal rapporto di lavoro, previsti rispettivamente dall'articolo 25, comma 2, e 35, comma 5, del D.lgs. n. 151/2001, debbono ritenersi preclusi quando i periodi stessi risultino a vario titolo coperti negli ordinamenti pensionistici ditali paesi.

Per quanto concerne, invece, l'accredito dei citati periodi coperti da contribuzione in paesi extracomunitari convenzionati, occorre valutare ciascuna fattispecie in conformità a quanto previsto dalla convenzione di sicurezza sociale stipulata con ogni singolo Stato.

Il citato Ministero ha chiarito, infine, che, ai fini dell'applicazione dell'articolo 12 del regolamento (ce) n. 987/2009 in materia di totalizzazione, la qualificazione dei periodi italiani accreditati per congedo di maternità al di fuori del rapporto di lavoro sovrapposti a periodi esteri deve essere effettuata con riferimento alla legislazione italiana.

[1] ai sensi dell'art. 25, comma 2, del D.lgs.151/2001, in favore dei soggetti iscritti al fondo pensioni lavoratori dipendenti e alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, i periodi corrispondenti al congedo di maternità di cui agli articoli 16 e 17, verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro, sono considerati utili ai fini pensionistici, a condizione che il soggetto possa far valere, all'atto della domanda, almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di rapporto di lavoro.

ai sensi dell'art. 35, comma 5, del suddetto decreto, per i soggetti iscritti al fondo pensioni lavoratori dipendenti e alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, i periodi non coperti da assicurazione e corrispondenti a quelli che danno luogo al congedo parentale, collocati temporalmente al di fuori del rapporto di lavoro, possono essere riscattati, a condizione che i richiedenti possano far valere, all'atto della domanda, complessivamente almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa.

Tasse: colpiti i più deboli

Serve progressività fiscale e bisogna liberare risorse per la crescita

La Confsal-quarta Confederazione sindacale italiana e prima dei sindacati autonomi – da anni esprime una linea riformistica, orientata a garantire le nuove tutele per lavoratori dipendenti e pensionati.

La linea la approfondisce con *"Il Tempo"* il Segretario della Confederazione, Marco paolo nigi.

Qual è la sua valutazione sui provvedimenti finora presi dal Governo Monti per il risanamento dei conti pubblici?

"i provvedimenti per il riequilibrio dei conti pubblici andavano fatti in tempi brevi, ma né l'obbligatorietà né l'emergenza possono giustificare tanta iniquità nei confronti dei pensionandi, degli esodati, dei proprietari di un'unica casa, frutto del risparmio di una vita, nonché dei consumatori di beni e servizi di prima necessità. Il governo ha scelto di fare cassa con provvedimenti immediati, duri e iniqui per le classi meno abbienti e le classi medie.

pertanto, la mia valutazione è fortemente negativa".

E sulla riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali?

"il provvedimento risente del mancato accordo al Tavolo di palazzo Chigi fra governo e parti sociali, che, peraltro, non ha visto presente la Confsal, quarta Confederazione sindacale italiana e neppure altri sindacati rappresentativi. Quindi si tratta di un accordo volutamente parziale.

Continua→→

Il provvedimento presenta qualche luce riguardo alla flessibilità in entrata, ai contratti d'ingresso e all'apprendistato, ma anche molte ombre, soprattutto per quanto riguarda le modifiche dell'articolo 18, il cui testo finale è il risultato di un compromesso politico di non alto profilo.
Tra l'altro, sempre secondo la Confsal, non sarà la riforma Fornero a dare una spinta importante per la ripresa della crescita".

Ma per quale motivo la Confsal è stata esclusa dalle relazioni sindacali volute dal Ministro Fornero?

"La Confsal è la quarta Confederazione sindacale e ha sottoscritto tutti gli accordi quadro e le intese vigenti. non più tardi di un mese fa ha sottoscritto l'intesa sul pubblico impiego di palazzo Vidoni. Pertanto, la decisione del Ministro di escluderci dal Tavolo di confronto sulla riforma del mercato del lavoro non trova precedenti nell'ultimo decennio e rimane isolata anche nell'ambito delle relazioni sindacali del governo Monti. C'è anche da dire che il Ministro Fornero è sempre quel Ministro che ha fatto la riforma del sistema previdenziale e pensionistico con atto unilaterale, provocando lunghi e iniqui differimenti di accesso alla pensione e la grave questione degli esodati, ancora in gran parte irrisolta. inoltre, il Ministro Fornero, in questi giorni, si è resa protagonista di un grave episodio durante l'incontro sulla spending-review, quando, con modalità a dir poco inusuali, non si è dichiarata disponibile ad ascoltare tutte le delegazioni delle sigle sindacali rappresentative.
per non parlare dei ripetuti "sconfinamenti" nelle competenze del Ministro della pubblica amministrazione patroni griffi. a questo punto, ai cittadini italiani non resta che sottoscrivere una polizza di assicurazione contro i provvedimenti del Ministro Fornero e del governo Monti in materia di lavoro,welfare e spending-review.
per la Confsal è gravissimo che un Ministro della Repubblica non possieda la disposizione a valorizzare l'autonomia e la responsabilità dei sindacati e, soprattutto, non abbia sufficiente sensibilità politica per dare puntuale applicazione alle norme costituzionali sul pluralismo e sulla democrazia sindacale.

Il Governo ha operato bene o male per uscire dalla recessione e avviare la ripresa?

"Sul fronte della crescita servono provvedimenti innovativi e coraggiosi per rimuovere i fattori negativi interni.
Questo non lo sostiene soltanto la Confsal, ma i maggiori organismi internazionali, quali il Fondo Monetario internazionale e l'Ocse. Per noi è centrale la riforma del fisco, coniugata a una seria lotta all'evasione e all'elusione".

Quali sono i provvedimenti fiscali che favorirebbero la crescita?

"i provvedimenti fiscali vanno orientati all'equità, alla redistribuzione della ricchezza, al recupero del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e al sostegno della domanda interna.
in concreto come Confsal proponiamo: primo, intervenire sull'imposta sui redditi delle persone, tagliando di tre punti la prima aliquota, dal 23% al 20%, e la terza aliquota dal 38% al 35%. Secondo, cancellare l'imu sulla prima casa o, in subordine, sull'unica casa, quella in cui si vive.
Terzo, compensare la riduzione del prelievo sui redditi delle persone fisiche e sull'imu con l'inasprimento dei provvedimenti anti-evasione/ elusione e introducendo il reato penale secondo il principio per cui " il diritto e la legalità si reggono sulla serietà della sanzione"; con l'aumento dell'iva sui beni/servizi voluttuari e di lusso; con un'imposta, limitata nel tempo, sui grandi patrimoni.
Con questi provvedimenti si potrebbe ripristinare un minimo di progressività fiscale e rimuovere un importante fattore negativo di crescita, liberando risorse per consumi, risparmi e investimenti".

Tutto questo mentre prosegue la crisi dell'Eurozona.

"il governo della moneta unica europea soffre la grave mancanza di una governance politico economica da parte dei massimi organismi dell'-Eurozona e dell'Unione europea. gli investitori sono sfiduciati.
Basterebbe incominciare a operare con provvedimenti al momento possibili per alimentare gradualmente il processo d'integrazione globale".

Leonardo Ventura *su "Il Tempo"*

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Il segretario generale della Confsal-Unsa punta il dito su stipendi fermi, inflazione e troppe tasse

I dipendenti pronti alla protesta

Battaglia: con la spending-review lo Stato sta tagliando se stesso

Stringono i tempi per l'applicazione della spending-review e con essi sale la preoccupazione per le scelte che il governo adotterà per raggiungere l'obiettivo di risparmiare 4,2 miliardi di euro entro il 31 dicembre di quest'anno.
Incontriamo Massimo Battaglia, che nella qualità di segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, segue da vicino i processi di riorganizzazione della spesa dei ministeri.

Domanda. Segretario, la sua organizzazione da anni ha chiesto al governo di passare dai tagli lineari a un approccio selettivo. Finalmente con la «spending review» questo sta avvenendo. Si ritiene soddisfatto?

Risposta. No, non posso affatto ritenermi soddisfatto. Considero questo mutamento governativo come una vittoria di Pirro. Una vittoria che vale poco. Questo perché i tagli di oggi si sommano agli sforbicia menti lineari di ieri; in pratica la somma di tutti questi tagli compromette la capacità delle strutture amministrative di svolgere i propri compiti istituzionali e non rende possibile l'erogazione del servizio a quegli standard che la cittadinanza chiede.
L'inefficienza della Pa è causata molto più dai tagli, che non dalla produttività di una parte del personale. In pratica è l'esatto contrario di quanto i governi e i media vogliono far credere alla gente. Riteniamo sbagliato quanto è stato fatto negli ultimi anni nei confronti sia della pubblica amministrazione dello stato e sia verso i suoi lavoratori, attaccandoli in modo strumentale per legittimare la sterilizzazione dei processi negoziali e contrattuali.

D. Eppure la crisi del nostro paese è reale e doveva essere affrontata anche incidendo sulla spesa pubblica.

R. Sì, certo. Ma, punto primo, oggi viviamo un'emergenza frutto di scelte sbagliate degli ultimi 30 anni.
Chiederei il conto a chi ha zavorrato questo paese coltivando interessi particolari.
E non mi riferisco a una persona, ma a più generazioni di politici, di ogni partito e di ogni livello amministrativo.
Punto secondo, la crisi andava affrontata con coraggio sin da subito con il sistema della spending-review, con tagli selettivi. Punto terzo, serve, ed è quanto chiediamo come sindacato, un'analisi imparziale e indipendente per ogni ente pubblico mirata a determinare il «monte risorse» necessario al proprio buon funzionamento. A tale proposito il metodo che chiediamo è quello della «totale leggibilità» dei dati, in modo da poter distinguere tutte le voci di spesa, come quelle destinate agli stipendi del personale, disaggregando aree funzionali e dirigenziali, quelle per il funzionamento, distinguendo tra affitti, manutenzione, attività istituzionale, acquisto materiale e strumentazione, e quelle destinate alle collaborazioni esterne ed altre voci. Tutto ciò, lo ripeto, ente per ente. Se si può fare un piano della performance individualizzato per ogni struttura, perché non realizzarne uno sulla sostenibilità finanziaria?

D. Perché non è stato adottato questo metodo secondo lei?

R. A mio avviso perché un approccio così chiaro e trasparente va a toccare troppi interessi, principalmente di carattere politico. Mi spiego meglio: se si individuasse il «quantum» di spesa minima necessaria per il buon funzionamento per ogni ente pubblico, si avrebbero almeno due effetti immediati, non del tutto graditi al sistema politico nel suo complesso: il primo è quello di esporsi alle contro osservazioni di cittadini, lavoratori e sindacati sulla correttezza dell'analisi fatta, ente per ente; il secondo è quello di rendere manifesta la reale distribuzione della spesa pubblica. Questo secondo aspetto, a mio avviso, renderebbe palese che il vero buco nero del bilancio statale sta nell'utilizzo di risorse pubbliche da parte degli enti territoriali diversi dallo stato, e non nel costo delle amministrazioni centrali. Non mi compete esprimere un giudizio sugli effetti del federalismo amministrativo, ma ho il dovere di metterne in evidenza i costi, che si riflettono in tasse e compressione del potere di

Continua→→

acquisto di stipendi bloccati dei dipendenti.
Del resto il problema che sollevo è già messo in luce dal primo rapporto del governo sulla spending review quando afferma che tra le anomalie sistemiche del nostro paese c'è appunto la lievitazione dei costi degli enti locali.
A fronte di una raccolta di entrate proprie di 100 miliardi di euro tra regioni, province e comuni, vi sono spese complessive per 240 miliardi.
Il disavanzo è coperto dalle compartecipazioni degli enti territoriali sui tributi riscossi dallo stato centrale.
Ma non di rado si verificano debiti locali messi fuori dal bilancio approvato, che necessitano di un risanamento ad opera dello stato.
Invece che introdurre l'Imu per rastrellare le risorse mancanti, perché non individuare tutte, ma proprio tutte, le spese inutili a ogni livello di governo e accorpare le competenze di più enti per ottimizzare le uscite?

D. Ha parlato di stipendi. Nel pubblico, come nel privato, esistono notevoli differenze, vero?

R. Sì. Nel privato troviamo alcuni amministratori delegati che guadagnano 877 volte in più dello stipendio medio dei lavoratori, come avviene in Pirelli & C., o fino a 581 volte come avviene in Fiat Industrial.
Cifre che fanno pensare anche ai temi della moralità e della decenza. Nel pubblico troviamo una spesa per gli stipendi che segue due direttrici fondamentali; la prima va a costituire le buste paga delle aree funzionali, le cui entità oscillano dai 1.200 ai 1.600 euro. Stipendi bloccati e falcidiati da inflazione e nuove tasse.
La seconda direttrice dà luogo a emolumenti molto più redditizi, quelli dei dirigenti, dei prefetti, dei magistrati, dei diplomatici ecc. Vanno inoltre considerati i pagamenti di consulenze particolari e costosissime.
Questi stipendi sono toccati in modo molto minore dalla crisi del nostro paese.
Lo diciamo da anni: perché non aprire i contratti iniziando da quelle fasce di lavoratori che hanno lo stipendio più basso e che oggi non riescono ad arrivare alla fine del mese?
La politica deve dare risposte concrete ai bisogni reali dei lavoratori, che oggi prendono il nome di sopravvivenza.
Se non le dà, è lecito che i cittadini e i dipendenti facciano sentire la propria voce, in modo sì democratico ma martellante.
Del resto nello sciopero del 19 dicembre 2011 contro il decreto Monti, la Confsal-Unsa ha voluto dare un segnale simbolico riunendosi a Roma, non davanti a Montecitorio, ma in Piazza Farnese, sede dell'ambasciata di Francia, cioè di un paese il cui popolo nella storia ha dimostrato di saper lottare per le strade per i propri diritti.

D. Passando agli effetti della c.d. «revisione della spesa», quali sono quelli che più la preoccupano?

R. Sicuramente il più immediato è quello della mobilità del personale.
C'è già stata la chiusura delle direzioni provinciali del tesoro e molto personale è transitato ai Monopoli di stato (in altro comparto) o alle ragionerie dello stato. Ma altre situazioni destano più preoccupazione.
Ad esempio al ministero della difesa ci sono 10 mila lavoratori amministrativi e 33 mila militari considerati in esubero e per i quali si possono aprire le porte della mobilità tra amministrazioni e tra comparti.
Le stesse Motorizzazioni civili potranno essere interessate da riforme profondissime che coinvolgeranno cittadini e lavoratori.
Ci chiediamo quale sorte avrà il personale coinvolto?
Non possiamo accettare che si costruiscano processi di mobilità di questa portata senza il coinvolgimento dei lavoratori, i quali potrebbero essere obbligati a cambiare vita e città o fare i pendolari per centinaia di chilometri al giorno, sempre con gli stessi stipendi bloccati.

D. Ma con tali ristrutturazioni, ci potrebbero essere anche problemi per gli stessi fruitori dei servizi pubblici, vale a dire i cittadini, o no?

R. Certo che è così. Con questi tagli continui lo stato, anno dopo anno, sta tagliando se stesso.
A pagarne lo scotto sono anche i cittadini. Ad esempio la chiusura di una sezione distaccata di Tribunale o dell'ufficio di un giudice di pace significa l'arretramento della presenza dello stato in quel territorio.
Se si persegue l'obiettivo dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa ciò passa anche per l'articolazione della struttura dello stato sul territorio.
Se lo stato si ritira, impedisce l'erogazione del servizio, o lo rende più difficile e impervio per il cittadino.
È poi paradossale che con il blocco del turnover, che ingessa le pubbliche amministrazioni da anni, si debba sentir parlare addirittura di esuberi e mobilità.
Si sente un gran parlare di esuberi e licenziamenti invece di pianificare ciò di cui c'è bisogno, vale a dire assunzioni!

Continua→→

D. Ecco, Lei ha toccato un altro tema di attualità. Sono mesi che si parla più spesso della licenzi abilità dei dipendenti pubblici piuttosto che dei temi concreti della mobilità e degli esuberi di personale. Perché secondo lei?

R. Forse perché se si parla di licenziamento, anche a sproposito, si sposta l'attenzione mediatica su un falso problema e non su quello vero, che è la mobilità.

Quello del licenziamento dei pubblici dipendenti è un argomento stucchevole.

Per di più incardinato nel ragionamento della parità di trattamento tra dipendenti pubblici e quelli privati.

Se così è, che si firmino i contratti scaduti al 31 dicembre 2009 per il pubblico impiego, così come sono stati sottoscritti quelli per il privato!

Vogliamo ricordare, in particolar modo al ministro Fornero, che esistono già norme molto precise nel pubblico impiego che prevedono il licenziamento. Invito a leggere ad esempio, per chi nel governo non lo conoscesse, l'art. 55-quater del decreto legislativo n. 165/2001, nella sua versione aggiornata naturalmente.

D. Quali sono le immediate priorità della Confsal-Unsa in questo contesto politico-sindacale?

R. La nostra priorità in assoluto è la rivendicazione della difesa del potere di acquisto degli stipendi dei lavoratori.

Questo significa lottare per la riapertura del contratto, per l'implementazione dei fondi della contrattazione integrativa, per la redistribuzione della spesa pubblica secondo principi etici, trasparenti e oggettivi, per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, per la progressività dell'imposizione fiscale, per l'alleggerimento della fiscalità per i redditi bassi e medio-bassi.

Questo potrà tradursi anche in manifestazioni pubbliche che la Confsal-Unsa organizzerà a difesa dei diritti dei lavoratori, della dignità del lavoro pubblico e dello stipendio dei dipendenti.

Roma 23 giugno 2012
Manifestazione Confsal-Unsa

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

IL SILENZIO DELLA VILTÀ.

Pubblichiamo volentieri la lettera inviata dal nostro iscritto al nostro Segretario Nazionale Giuseppe Urbino.

Caro Giuseppe, ho letto con piacere e viva soddisfazione la tua ultima missiva che ho ricevuto. Infatti, ciò che funge da collante in una qualsiasi organizzazione, sia essa sindacale, politica o che comunque abbia una valenza sociale e', aldilà delle sue strutture e della macchina organizzativa, indubbiamente, ne converrai, quell' humus umano che poi crea uno spirito comunitario all'interno di esso. Credimi, assume una valenza e un' onda propulsiva aldilà di ogni aspettativa legata a un freddo e mero calcolo. Quando in una mia recente lettera sostenni che l'animus vitale di una O.S. si identifica soprattutto nello spirito comunitario di essa, volevo intendere proprio questo: le vicissitudini e le conflittualità sociali, perenne trincea nel nostro tormentato ambiente lavorativo,sono altalenanti e soprattutto per delle O.S. "minori", che non fungono da mere appendici politiche, esistono anche dei momenti difficili. Come si potrebbe sopravvivere e superare senza uno spirito solidale, umano e comunitario che trascenda tutto ciò? Tutto svanirebbe, tutto si ridurrebbe a delle mere, piccole velleità individuali e perciò transeunti. Per quanto riguarda le mie vicende personali, come ti sto aggiornando tramite email, anche se può sembrare paradossale, questo silenzio da parte della mia Amministrazione, nonché di certe reazioni goffe e patetiche di alcuni responsabili dei cosiddetti "contoterzi", mi dà invece una soddisfazione morale. Perché ? Semplice: poiché, soprattutto da parte dei vertici della mia Soprintendenza, questo loro silenzio nel non voler rispondere e – o intervenire in merito a questa annosa "querelle" , (che colpisce a turno ogni lavoratore, come ormai sta avvenendo da oltre un decennio), il contoterzi, non è il "silenzio degli innocenti": si tratta invece del silenzio della viltà ! Un vile silenzio da parte di chi, nonostante le tante, troppe responsabilità che hanno sul dilagare di un fenomeno assunto a simbolo di mal costume e di clientelismo sindacale, soprattutto della C.G.I.L., tanto cara alla S.S.B.A.R., sta incancrenendosi sempre più, sotto gli occhi di tutti. E nell'impotenza per poter reagire a tutto ciò. Il 23 giugno scorso, nonostante i miei seri problemi familiari di cui già sei a conoscenza, ho trovato il tempo per poter partecipare alla manifestazione in Piazza S.S. Apostoli. C'erano molti lavoratori, padri di famiglia e anche pensionati. E in tutti, si notava in modo palpabile una certa ansia mista a preoccupazione per il futuro. Ma, come sorta compensativa è altrettanto vero che in tutti era pervaso proprio quello spirito comunitario di cui ti accennavo prima. Uno spirito libero. Libero da capipopolo e tribuni in servizio permanente effettivo, al soldo dei politici liberi da ogni tipo di strumentalizzazione di sorta. E il Segretario Generale Battaglia, criticando gli attacchi del Governo Monti e del Ministro Fornero contro i lavoratori pubblici, denunciò pubblicamente quest'ultimo nel voler emarginare i sindacati minori, poiché "… già sapeva con quale arte sindacale parlare" e per protesta giustamente abbandonò la sala. Una sala ridotta veramente a mero bivacco per i loro manipoli politico-sindacali. Quante similitudini con le nostre amministrazioni: stessi apparati politico-sindacali, un unico fine: emarginare le voci scomode e politicamente "scorrette" per poter meglio massacrare i diritti dei lavoratori. Già : anni orsono questi personaggi indossavano l' eskimo e urlavano di voler portare "il vento dell'-Est". Sono riusciti a portare solo l'olezzo nauseabondo dei loro fallimenti politici, sindacali, personali, pervasi solo e sempre da bramosie di potere. Ad ogni costo ed ad ogni compromesso. Come dei cancri pestiferi che mandano in metastasi l'intero tessuto sociale e umano. Caro Giuseppe, il popolo del 23 giugno scorso era visibilmente sincero e spontaneo. cerchiamo di non deluderlo, di non sopprimere l'unica grande forza che ancora anima il lavoratore: la voglia di combattere e la speranza di cambiare. In alto i cuori.

Albertino Salatino

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

I nuovi criteri per la concessione della pensione di reversibilità: pubblicata la circolare Inps

Con messaggio n. 16032 del 05/08/2011 è stata fornita una prima informativa relativamente alle disposizioni in materia pensionistica contenute nella legge 15 luglio 2011, n. 111, di conversione del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98.

Con la presente circolare si forniscono le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 18, comma 5, del decreto legge n.98 del 2011, convertito dalla legge n. 111 del 2011 (v. allegato n. 1).

Il comma 5 del menzionato articolo 18 dispone, a decorrere dal 1 gennaio 2012, la riduzione sulle pensioni ai superstiti dell'aliquota percentuale della pensione indiretta e/o di reversibilità a favore del coniuge superstite dell'assicurato o pensionato deceduto iscritto nell'ambito del regime generale dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme esclusive o sostitutive di detto regime, nonché della gestione separata ex articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995.

La riduzione opera nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiore a 70 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni.

Detta riduzione è del 10% in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero 10. In caso di frazione di anno la riduzione percentuale è proporzionalmente rideterminata (v. allegato 3).

La norma prevede che la decurtazione della pensione ai superstiti non opera qualora vi siano figli minori, studenti o inabili.

Resta fermo il regime di cumulabilità disciplinato dall'articolo 1, comma 41 della legge n. 335 del 1995.

Per quanto concerne le pensioni da liquidare in regime di totalizzazione e in regime di cumulo di periodi assicurativi, allo stato attuale, dovranno essere liquidate in via provvisoria.

Al riguardo si fa riserva di comunicazioni.

INPS

Direzione Centrale Pensioni

Circolare 14.6.2012 n. 84

Pensione ai superstiti. Art. 18, comma 5, del decreto legge 6 luglio 2011 , n. 98 convertito dalle legge 15 luglio 2011, n. 111 (G.U. 16 luglio 2011, n. 167).

Le pensioni ai superstiti aventi decorrenza dal 1° gennaio 2012 sono soggette ad una riduzione dell'aliquota percentuale, rispetto alla disciplina generale, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad un'età del medesimo superiore a 70 anni, la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni ed il matrimonio sia stato contratto per un periodo di tempo inferiore ai dieci anni.

Premessa
1. Campo di applicazione
2. Destinatari
2.1. Coniuge superstite o legalmente separato
2.2. Ex coniuge divorziato superstite
2.3. Più coniugi divorziati superstiti
2.4. Contitolarità di coniuge superstite e più coniugi divorziati
3. Cessazione del diritto
4. Figli minori, studenti o inabili
5. Articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Cumulabilità della pensione ai superstiti con i redditi del beneficiario
6. Art. 6, comma 11 bis, della legge 11 novembre 1983, integrazione al trattamento minimo
7. Modalità di riliquidazione della pensione ai superstiti in caso di cessazione del diritto di uno dei contitolari
8. Ulteriori prestazioni collegate al reddito

Premessa

Con messaggio n. 16032 del 05/08/2011 è stata fornita una prima informativa relativamente alle disposizioni in materia pensionistica contenute nella legge 15 luglio 2011, n. 111, di conversione del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98.

Con la presente circolare si forniscono le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 18, comma 5, del decreto legge n.98 del 2011, convertito dalla legge n. 111 del 2011 (v. allegato n. 1).

Il comma 5 del menzionato articolo 18 dispone, a decorrere dal 1 gennaio 2012, la riduzione sulle pensioni ai superstiti dell'aliquota percentuale della pensione indiretta

Continua→→

e/o di reversibilità a favore del coniuge superstite dell'assicurato o pensionato deceduto iscritto nell'ambito del regime generale dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme esclusive o sostitutive di detto regime, nonché della gestione separata ex articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995.

La riduzione opera nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiore a 70 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni. Detta riduzione è del 10% in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero 10.

In caso di frazione di anno la riduzione percentuale è proporzionalmente rideterminata (v. allegato 3).

La norma prevede che la decurtazione della pensione ai superstiti non opera qualora vi siano figli minori, studenti o inabili. Resta fermo il regime di cumulabilità disciplinato dall'articolo 1, comma 41 della legge n. 335 del 1995.

Per quanto concerne le pensioni da liquidare in regime di totalizzazione e in regime di cumulo di periodi assicurativi, allo stato attuale, dovranno essere liquidate in via provvisoria. Al riguardo si fa riserva di comunicazioni.

1. Campo di applicazione

La disposizione in esame opera per i decessi intervenuti a decorrere dal 1° dicembre 2011. Preliminarmente, si rammenta che la quota di reversibilità e/o indiretta spettante al coniuge superstite è pari al 60% della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato (articolo 22, comma 2, della legge 21 luglio 1965, v. allegato 2).

Pertanto, le Direzioni territoriali in sede di esame di domande di pensione ai superstiti indirette o di reversibilità, per i decessi intervenuti a decorrere dal mese di dicembre 2011, presentate da coniugi superstiti avranno cura di verificare, al fine di valutare se il coniuge superstite ha diritto all'aliquota di spettanza pari al 60%, che :

- **il dante causa non abbia contratto il matrimonio in età superiore a 70 anni;**
- **tra i coniugi non intercorra una differenza di età anagrafica superiore a 20 anni;**
- **il matrimonio sia stato contratto per un periodo di tempo non inferiore ai dieci anni.**

Qualora il matrimonio sia stato contratto per un periodo inferiore a 10 anni, in base all'articolo 18, comma 5, della legge n. 111 del 2011, la quota del 60% spettante al coniuge superstite, rispetto alla disciplina generale, dovrà essere ridotta del 10% in ragione di ogni anno mancante a 10 anni.

Nei casi di frazione di anno la predetta riduzione percentuale è proporzionalmente rideterminata. Si precisa che il diritto alla pensione ai superstiti non viene meno anche se detto trattamento è erogato in forma ridotta

2. Destinatari

Destinatari della normativa richiamata sono il coniuge, il coniuge separato legalmente o divorziato, titolare dell'assegno di cui all'art. 5 della L. 898/1979, superstiti, di assicurato o pensionato deceduto a decorrere dal dicembre 2011.

Ferma restando l'applicazione, ove ricorrano le condizioni, delle riduzioni previste dall'articolo 18, comma 5, della legge n. 111 del 2011, si riepilogano i requisiti soggettivi del coniuge superstite, separato e divorziato per il diritto alla pensione ai superstiti.

Si ricorda che la pensione ai superstiti decorre dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso dell'assicurato o del pensionato, qualunque sia la data di presentazione della domanda.

2.1. Coniuge superstite o legalmente separato

Il diritto a pensione per il coniuge superstite è automatico. Nessuna condizione soggettiva è richiesta per il conseguimento del diritto a pensione da parte del coniuge dell'assicurato o del pensionato deceduto. La pensione spetta anche al coniuge separato.

Se però, la separazione è a lui/lei "addebitabile", avrà diritto alla pensione solo nel caso in cui risulti titolare di assegno di mantenimento stabilito dal Tribunale. (Sentenza Corte Costituzionale 286 del 08.07.1987, A.U. pag. 1942; circolare n. 246 del 22 ottobre 1987 e n. 277 del 28 febbraio 1989).

2.2. Ex coniuge divorziato superstite

Nel caso in cui il/la defunto/a non si sia risposato/a, il divorziato ha diritto alla pensione in presenza delle seguenti condizioni:

- **deve essere titolare di assegno divorzile di cui all'art, 5 della legge 898/1970;**
- **non deve essersi risposato; il passaggio a nuove nozze esclude il coniuge divorziato dal diritto alla pensione ai superstiti anche se alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato il nuovo matrimonio risulti sciolto per morte del coniuge o per divorzio;**

Continua→→

- **la data di inizio del rapporto assicurativo dell'assicurato o del pensionato, sia anteriore alla data della sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;**

risultino perfezionati, in caso di decesso di assicurato, i requisiti di assicurazione e contribuzione stabiliti dalla legge.

2.3. Più coniugi divorziati superstiti

E' possibile che alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato risultino esistenti più coniugi divorziati in possesso dei requisiti stabiliti dal secondo comma dell'art. 9 della legge 898/1970 per il diritto alla pensione ai superstiti.

In tale ipotesi, mancando nella norma qualsiasi previsione circa le aliquote di pensione spettanti ai coniugi divorziati, la ripartizione sarà operata dal Tribunale al quale gli interessati dovranno rivolgersi per ottenere il riconoscimento dei propri diritti e la determinazione della relativa misura.

Tenuto conto del principio stabilito dal terzo comma del citato articolo 9 per l'ipotesi di concorso del coniuge superstite con uno o più coniugi divorziati e considerata altresì la norma di salvaguardia dei diritti degli altri superstiti contenuta nel successivo 4 comma della medesima norma, l'importo della pensione ai superstiti complessivamente attribuibile ai coniugi divorziati è pari al 60% della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato deceduto.

Qualora con più coniugi divorziati concorrano figli superstiti dell'assicurato o del pensionato aventi titolo alla pensione di reversibilità o indiretta, sarà riservato ai coniugi divorziati il 60% della pensione diretta e ai figli le aliquote per essi stabilite dalla legge.

Relativamente ai coniugi divorziati titolari di assegno divorzile, si richiamano le istruzioni fornite con circolar n. 132 del 27 giugno 2001.

2.4. Contitolarità di coniuge superstite e più coniugi divorziati

In caso di concorso di più coniugi divorziati con il coniuge superstite il Tribunale provvede alla ripartizione della pensione di reversibilità; in caso di cessazione del diritto di uno di questi provvede ad una nuova determinazione delle quote ripartendo tra i restanti la quota del coniuge cessato.

Anche in tale fattispecie, l'importo della pensione ai superstiti complessivamente attribuibile al coniuge superstite e ai coniugi divorziati è pari al 60% della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato deceduto.

3. Cessazione del diritto

Il diritto alla pensione ai superstiti cessa per il coniuge superstite e/o per il coniuge divorziato, qualora contragga nuovo matrimonio.

Al coniuge superstite e/o divorziato che cessi dal diritto alla pensione per sopravvenuto matrimonio spetta un assegno per una volta pari a due annualità (art. 3 del decreto legislativo lgt. 18 gennaio 1945, n. 39) della quota di pensione in pagamento, compresa la tredicesima mensilità, nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio.

Qualora la quota di detto trattamento sia stata posta in pagamento in forma ridotta, l'importo da prendere a base per la liquidazione della doppia annualità è quello corrisposto. Si rammenta che in caso di decesso o successive nozze del coniuge superstite, il coniuge divorziato titolare di una quota della pensione di reversibilità ha diritto all'intero trattamento e cioè al 60%; parimenti l'intero trattamento di reversibilità, pari al 60%, dovrà essere erogato al coniuge superstite qualora il coniuge divorziato cessi dal diritto alla prestazione di che trattasi per le cause sopra descritte.

Anche in tale fattispecie, qualora uno dei contitolari della pensione ai superstiti (coniuge divorziato o coniuge superstite) sia da ricomprendere tra i soggetti destinatari del comma 5 dell'articolo 18 della legge n. 111, la pensione sarà erogata in forma ridotta nulla rilevando che all'altro soggetto che ha perso il diritto a tale trattamento era corrisposta una quota di pensione in forma intera.

Il diritto all'assegno in parola si estingue per prescrizione con il decorso di dieci anni (art. 2946 C.C.)

Si rammenta che, in via generale, nel caso che la pensione risulti erogata, oltre che al coniuge, anche ai figli, la pensione deve essere riliquidata in favore di questi ultimi applicando le aliquote di reversibilità previste in relazione alla mutata composizione del nucleo familiare.

4. Figli minori, studenti o inabili

Qualora vi siano figli minori, studenti o inabili la norma oggetto della presente circolare dispone che la pensione ai superstiti non deve essere ridotta.

Ciò posto, si precisa quanto segue.

I figli minori, studenti di scuola media superiore o universitari, inabili devono far parte del nucleo familiare alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato.

Continua→→

Per i figli studenti e per i figli inabili è richiesto che alla data del decesso del de cuius fossero a suo carico.
Si rammenta che sono equiparati ai figli legittimi:

- **figli adottivi e affiliati del lavoratore deceduto (L. 04.05.1983 n.184 – Suppl.ord. GU 133 – 1-7.05.1983)**
- **figli naturali del deceduto riconosciuti o giudizialmente dichiarati**
- **figli naturali non riconoscibili dal deceduto per i quali questi era tenuto al mantenimento o agli alimenti in virtù di sentenza, nei casi previsti dall'art. 279 del codice civile**
- **figli naturali non riconoscibili dal deceduto che nella successione del genitore hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio, ai sensi degli artt. 580 e 594 del codice civile;**
- **figli nati dal precedente matrimonio del coniuge del deceduto;**
- **figli naturali riconosciuti, o giudizialmente dichiarati, dal coniuge del deceduto (DL Lgt. 18.01.1945 n.39 art.2, 3° comma–A.U. pag. 11);**
- **nipoti minori dei quali risulti provata la vivenza a carico degli ascendenti;**
- **minori regolarmente affidati dagli organi competenti a norme di legge (art.38 del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818)**

Qualora vi siano nel nucleo familiare del dante causa figli naturali, anche minori, del coniuge superstite o nati da precedente matrimonio del medesimo, le Direzioni territoriali dovranno verificare che il genitore naturale non abbia l'obbligo di erogare somme a titolo di mantenimento dei medesimi, in tale ipotesi infatti le somme dovranno essere valutate ai fini delle verifica dell'effettivo mantenimento da parte del de cuius nonché del requisito del carico relativamente ai figli studenti o inabili. Restano fermi, nei limiti stabiliti dalla legislazione vigente, i diritti spettanti a figli, genitori o collaterali in merito al trattamento di pensione ai superstiti.

5. Articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Cumulabilità della pensione ai superstiti con i redditi del beneficiario.

La norma in esame dispone che, in assenza di figli minori, studenti o inabili come individuati secondo la disciplina dell'assicurazione generale obbligatoria (Art. 22 , della legge 21 luglio 1965, n. 903), la quota di pensione ai superstiti liquidata in base al comma 5 dell'articolo 18 della legge n. 111 del 2011 soggiace ai limiti di cumulabilità' previsti dall'articolo 1, comma 41, della legge n. 335 del 1995.
Tali limiti di cumulabilità, infatti, trovano applicazione nei casi di pensione ai superstiti spettante al solo coniuge ovvero ai genitori ovvero a fratelli e sorelle (v. in proposito circolari n. 234 del 25/08/ 1995 e n. 38 del 20/02/1996).
L'articolo 1, comma 41, della legge n. 335/1995, com'è noto, ha disposto l'incumulabilità di una quota percentuale della pensione ai superstiti in relazione ai redditi del beneficiario, secondo la Tabella F allegata alla legge stessa.
Alla pensione ai superstiti o alla quota di pensione attribuita al coniuge superstite, divorziato, a più coniugi divorziati ed al coniuge superstite si applicano le percentuali di cumulabilità con i redditi di cui all'art. 1, comma 41, della legge n. 335/1998.
Ne consegue che ai fini dell'applicazione del comma 41, della legge n. 335/1995, si deve tener conto dei redditi assoggettati ad IRPEF di ogni contitolare ed eventualmente operare la trattenuta di incumulabilità sulla quota spettante al coniuge superstite o all'ex coniuge che possiede redditi influenti.

6. Art. 6, comma 11 bis, della legge 11 novembre 1983, n.638 : integrazione al trattamento minimo.

Alla quota di pensione ai superstiti, liquidata con il sistema retributivo o misto, determinata secondo i criteri dell'articolo 18, comma 5, della legge n. 111 del 2011, si applicano le disposizioni in materia di integrazione al trattamento minimo.
Relativamente ai trattamenti pensionistici di che trattasi liquidati a coniuge superstite e coniuge divorziato si precisa quanto segue. In relazione ai criteri enunciati dalla Corte di Cassazione secondo cui il trattamento corrisposto al coniuge ed all'ex coniuge costituiscono "un unico trattamento" da corrispondere tra i suoi contitolari, spiega efficacia il comma 11 bis, dell'articolo 6 della legge 11 novembre 1983, n.638 che dispone che le norme per l'integrazione al trattamento minimo non si applicano alle pensioni ai superstiti con più titolari.
Di conseguenza, l'integrazione delle suddette pensioni non è soggetta a limiti reddituali ed in caso di bititolarità è possibile integrare, compatibilmente con il reddito, anche l'eventuale pensione diretta. Nel caso che uno dei contitolari della pensione ai superstiti sia cittadino comunitario o extracomunitario, residente in uno Stato dell'Unione Europea

Continua→→

diverso dall'Italia, in uno Stato aderente all'Accordo SEE o in Svizzera, si ricorda che non può beneficiare dell'integrazione al trattamento minimo in base all'applicazione del principio di inesportabilità delle prestazioni non contributive (Regolamento CEE n. 1247 del 1992). Al riguardo si richiamano i messaggi n. 35872 del 06/07/92 e n. 42176 del 09/06/1996 nonché le circolari n.15 del 16-/01/93 e n. circ. 10 del 30-/01/2006.

7. Modalità di riliquidazione della pensione ai superstiti in caso di cessazione del diritto di uno dei contitolari.

Al riguardo si richiama la circolare n. 159 del 2003 con la quale è stato recepito il criterio enunciato dalla Corte di Cassazione – Sezione Unite – con sentenza del 10 ottobre 2002, n. 17888.

La sentenza della Suprema Corte ha stabilito che, ai fini della riliquidazione della pensione in oggetto, assume rilevanza la data di decorrenza della riliquidazione: ove tale data sia posteriore al 30 settembre 1983 è operante il divieto di integrazione al trattamento minimo per superamento del limite di reddito e la conseguente impossibilità di cristallizzare l'importo della pensione. Alla luce del principio affermato dalla Cassazione andrà applicato l'art. 1, comma 41, della legge n. 335-/1995, il quale ha disposto l'incumulabilità di una quota percentuale della pensione ai superstiti in relazione ai redditi del beneficiario, secondo la Tabella F allegata alla legge stessa.

8. Ulteriori prestazioni collegate al reddito

Ai titolari dei trattamenti pensionistici ai superstiti liquidati secondo le disposizioni del comma 5 del più volte citato articolo 18, qualora si trovino nelle condizioni di legge previste, si applicano le disposizioni in materia di:

- **maggiorazione sociale (articoli 1 e 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 544 e successive modificazioni);**
- **importo aggiuntivo di euro 154,94(lire 300.000) (articolo 70 della legge 23 dicembre 2000, n. 388);**
- **Somma aggiuntiva (quattordicesima mensilità: articolo 5, commi da1 a4, della legge n. 127 del 2007)**

Il Direttore Generale Nori

Cassazione: il diritto del lavoratore a non essere trasferito sussiste anche se la disabilità del familiare non è grave

"Il diritto del lavoratore a non essere trasferito ad altra sede lavorativa senza il suo consenso non può subire limitazioni anche allorquando la disabilità del familiare non si configuri come grave risultando la sua inamovibilità - nei termini in cui si configuri come espressione del diritto all'assistenza del familiare comunque disabile - giustificata dalla cura e dall'assistenza da parte del lavoratore al familiare con lui convivente, sempre che non risultino provate da parte del datore di lavoro - a fronte della natura e del grado di infermità (psico-fisica) del familiare - specifiche esigenza datoriali che, in un equilibrato bilanciamento tra interessi, risultino effettive, urgenti e comunque insuscettibii di essere diversamente soddisfatte.". .

Questo il principio di diritto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 9201 del 7 giugno 2012, ha accolto il ricorso di un lavoratore avverso la sentenza del giudice d'appello con cui, confermando quanto deciso in primo grado, veniva respinta la sua domanda diretta ad impugnare il trasferimento presso un'altra sede di lavoro, ritenuta troppo distante per poter assistere il proprio fratello disabile.

Nello specifico la Suprema Corte, ricostruendo la cornice normativa in cui la vicenda si sviluppa - il 1997 in cui vigeva la disciplina non ancora novellata della legge n. 104 del 1992 - e delineando l'evoluzione delle agevolazioni accordate al familiare lavoratore che assiste un soggetto portatore di handicap con le modifiche apportate prima dalla legge n. 53 del 2000 e successivamente dalla legge 183 del 2010, sottolinea come la Corte di legittimità ha più volte evidenziato la centralità del ruolo della famiglia nell'assistenza del disabile e precisa che l'applicazione dell'art. 33, comma 5 della legge 104 del 1992 postula di volta in volta, un bilanciamento di interessi che non può che portare ad una valorizzazione delle esigenze del lavoratore e a privilegiare le esigenze del lavoratore che sia parte della comunità familiare nel cui ambito vi sia persona con disabilità riconoscendo un onere rafforzato che incombe sul datore di lavoro con riferimento all'esigenza dell'impresa di variare la sede lavorativa-

Nella fattispecie - si legge nella sentenza - non sono state addotte e provate dal datore di lavoro, ragioni capaci di incidere sul diritto del disabile a ricevere anche nell'ambito della comunità familiare una

Continua→→

tutela della sua persona nei suoi diversi aspetti e la Corte territoriale ha ritenuto legittimo il trasferimento del lavoratore per il fatto che nella specie non ricorreva una situazione di accertata gravità delle condizioni del familiare disabile senza però che in alcun modo fosse provata alcuna ragione che, in una situazione di contrapposizione di interessi tutti copertura costituzionale, potesse valere alla stregua di un corretto bilanciamento di interessi a legittimare il trasferimento disposto dalla società ed a privare il disabile del suo sostegno familiare.

Cassazione: videosorveglianza dei lavoratori consentita anche in mancanza di accordo con le RSU se c'è il consenso di tutti i lavoratori

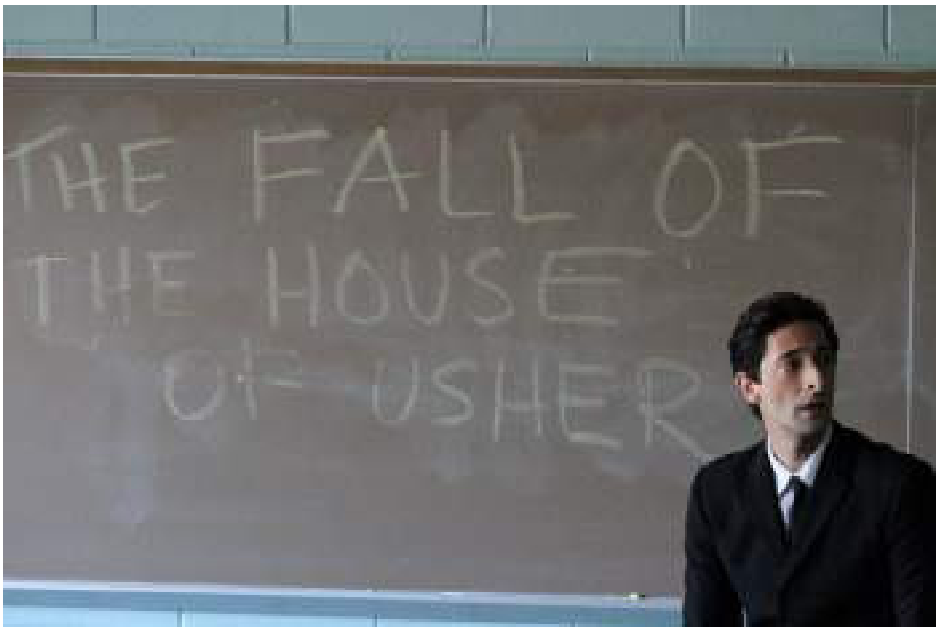
La Corte di Cassazione, con sentenza n. 22611 dell'11 giugno 2012, accogliendo il ricorso di una datrice di lavoro, ha annullato senza rinvio la sentenza che la riteneva responsabile della violazione dell'art. 4 della Legge 300/1970 (cd. Statuto dei lavoratori) per avere, in qualità di legale rappresentante di una società, fatto installare un sistema di videosorveglianza composta da quattro telecamere due delle quali inquadranti direttamente postazioni di lavoro fisse occupate da dipendenti.
La Suprema Corte, ricordando che l'art. 4 L. 300/70, nel secondo comma, precisa che impianti di controllo in ambito lavorativo possono essere installati soltanto «previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste con la commissione interna», afferma che "ciò posto, non può essere ignorato il dato obiettivo - ed indiscusso - che, nel caso che occupa, era stato acquisito l'assenso di tutti i dipendenti attraverso la sottoscrizione da pare loro di un documento esplicito.". Se è vero che non si trattava né di autorizzazione della RSU né di quella di una "commis-sione interna", - precisano i giudici di legittimità - "logica vuole che il più contenga il meno sì che non può essere negata validità ad un consenso chiaro ed espresso proveniente dalla totalità dei lavoratori e non soltanto da una loro rappresentanza,". E così, evidenziando che "la disposizione di cui all'art. 4 intende tutelare i lavoratori contro forme subdole di controllo della loro attività da parte del datore di lavoro e che tale rischio viene escluso in presenza di un consenso di organismi di categoria rappresentativi (RSU o commissione interna), a fortiori, tale consenso deve essere considerato validamente prestato quando promani proprio da tutti i dipendenti", gli Ermellini stabiliscono che la decisione impugnata è censurabile per non avere interpretato correttamente la norma sotto il profilo oggettivo ed analoga censura può essere mossa anche sotto il profilo psichico una volta che si consideri che la piena consapevolezza dei lavoratori è risultata provata, non solo dal documento da loro sottoscritto, ma anche dal fatto che la datrice di lavoro aveva fatto comunque installare dei cartelli che segnalavano la presenza del sistema ai video sorveglianza

Dal primo luglio stop a pagamenti in contanti oltre i 1.000 euro

A partire dal 1 luglio 2012 entreranno in vigore le disposizioni del DECRETO-LEGGE 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "salva italia") relative alla tracciabilità dei pagamenti. D'ora in avanti non sarà più possibile effettuare pagamenti in contanti oltre i 1.000 euro. Il limite di 1.000,00 euro per il pagamento in contanti è stato previsto anche per il pagamento di stipendi da parte delle pubbliche amministrazioni centrali e locali e dai loro enti. Per questi si dovrà far ricorso esclusivamente a strumenti di pagamento elettronici, ivi comprese carte prepagate e per meglio tutelare le fasce di reddito più deboli, percettrici di trattamenti pensionistici minimi è stato espressamente disposto che i rapporti recanti gli accreditamenti di tali somme non saranno sottoposti alla imposta di bollo nè ad altro costo aggiuntivo. con circolare dell'11 gennaio 2012 Landi ha poi chiarito che il limite di 1000 non si applica ai prelievi e versamenti bancari perché, in tal caso, manca il presupposto essenziale che è costituito dalla trasferimento di una somma di denaro. Il correntista, infatti non perde la disponibilità della somma prelevata. Anche il ministero dell'economia e delle finanze ha confermato che prelievi e versamenti sopra 1000 non costituiscono automaticamente una violazione della norma. Chi non è ancora titolare di un conto corrente dovrà dunque aprirne uno. Adiconsum, in proposito, ha ricordato l'opportunità per le categorie meno abbienti di aprire un conto di base, conto che presenta condizioni vantaggiose e proposto in passato dalle associazioni dei consumatori nel corso degli incontri con Abi e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

IL DISTACCO



Distribuito in ben 70 copie, è in sala dal 22 giugno IL DISTACCO (titolo originale Detachment), film che ha già ricevuto numerosi premi all'estero.

L'ecclettico regista britannico Tony Kaye, cantante, compositore e pittore**,** ha cercato uno stile innovativo, combinando più generi: la denuncia sociale, in questo caso al sistema scolastico americano, l'intervista, il documentario e il film intimista; non disdegnando neppure il fumetto.

Il risultato, però, non dà spazio ad un approfondimento dei personaggi, interpretati da bravissimi attori che hanno volti indimenticabili. Ricordiamo, oltre Adrien Brody - il pensoso protagonista, supplente di letteratura al liceo -, l'attrice Sami Gayle nei panni della giovane prostituta Erica, o Betty Kaye, figlia del regista, alla sua prima interpretazione, in quelli dell'alunna in sovrappeso Meredith e il magnifico James Caan, professore – filosofo.

Nel film si parla di molti distacchi: dalla madre morta durante l'infanzia del protagonista, dal nonno moribondo, dalla donna di strada che si porta in casa, dagli alunni che vorrebbero diventare più intimi, dai colleghi che vorrebbero farselo amico o amante, ma soprattutto da sé stesso. Infatti il personaggio principale - un Adrien Brody, che lungi dal somigliare al John Keating, interpretato dall'indimenticabile Robin Williams di " L'attimo fuggente", ci ricorda, con la sua pensosa tristezza, Giorgio Gaber - è assente dalla propria vita, bloccato in un passato che lo tormenta.

Non è, dunque, ai penosi commiati imposti dalla vita che il titolo fa riferimento, bensì alla distanza che il professor Henry Barthes mette tra sé e gli altri o addirittura tra sé stesso e la propria vita.

Gli alunni più sensibili scopriranno a loro spese che il professore supplente di letteratura fa la comparsa anche nella sua stessa vita.

Al pessimismo sottolineato, nella prima parte del film, da ripetute frasi quali: *la vita è confusa*, *siamo tutti nel caos* o *tutti abbiamo bisogno di distrarci dalla complessità,* si aggiungono a rimarcarlo le **singolari animazioni**, come disegni alla lavagna.

Colpisce l'intensità del momento in cui il professore supplente prende coscienza di essere una **non persona** e finalmente fa una scelta diversa, quella di essere coraggioso.

Antonella D'Ambrosio

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXVII LUGLIO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

Restauro del Colosseo: si parte il 31 luglio 2012

Sintesi della situazione allo stato attuale e nostre considerazioni

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Un annuncio in pompa magna quello fatto dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, con una location ad effetto e di tutto rispetto (la terrazza del Pincio) in occasione della presentazione della lista civica che lo sosterrà alle prossime elezioni.

Stiamo parlando del restauro del Colosseo (o meglio, dell'Anfiteatro Flavio), che dopo mesi di dispute vedrà inizio il 31 luglio 2012.

Il restauro, così com'è noto, sarà sponsorizzato dall'imprenditore Diego della Valle e tale intervento privato ha suscitato nel tempo numerose perplessità e polemiche da più fronti, comprese alcune associazioni di consumatori, ma anche da parte di chi scrive.

Infatti, l'accordo concede a Diego della Valle, in cambio di un finanziamento di 25 milioni Iva inclusa, l'esclusiva per 15 anni sul logo del monumento simbolo dell'Italia nel mondo.

Sempre per la cronaca, i tempi per la conclusione dei lavori si stima saranno di circa 24-36 mesi per ciascun cantiere, ovvero un totale di sei.

I primi tre cantieri si occuperanno della sostituzione dell' attuale sistema di chiusura delle arcate perimetrali (fornici), del restauro dei prospetti settentrionale e meridionale, del restauro degli ambulacri.

Il Centro servizi, invece, sarà di 1600 mq., posizionato nella parte sud-ovest del Colosseo e consentirà di portare all'esterno attività di accoglienza, biglietteria, bookshop e servizi igienici.

Durante i lavori di restauro, sulle recinzioni, sono previsti pannelli di due metri che potranno contenere pubblicità.

Per quanto riguarda le possibili attività culturali all'interno dell'Anfiteatro Flavio (il set di un film o un concerto) sara' la Soprintendenza a vagliare la richiesta.

Per quanto ci riguarda, la nostra è una soddisfazione a metà perché, se da un lato finalmente potranno partire dei lavori di restauro importanti per questo monumento (bisogna considerare che erano 73 anni che non si faceva un restauro organico dell'Anfiteatro Flavio), la modalità scelta,

Continua→→

Sommario:

• VALORIZZAZIONE: SI VOLTA PAGINA CON L'ARRIVO DI ANNA MARIA BUZZI IN SOSTITUZIONE DI MARIO RESCA	3
• RICORSO CONTRO LA RITENUTA DEL 2,50% SULL'80% DELLA RETRIBUZIONE PREVISTA ALL'-ART 37 DEL DPR N. 1032/1973	5
• Spending review: che cosa (forse) non ci sarà più	6
• Incentivi per assunzione disoccupati che versino in particolari situazioni	7
• UTILIZZO CANALE TELEMATICO Nuove modalità per presentazione domanda indennità di disoccupazione	9
• Distruzione dei servizi pubblici: la Confsal-Unsa dice basta, basta, basta	12
• APPELLO CONTRO LA SOPPRESSIONE DELL'ICBSA (EX DISCOTECA DISTATO)	13
• Cassazione: criterio del prepensionamento per la scelta del collocamento in mobilità, requisiti • Cassazione: sicurezza sul lavoro, il datore non è responsabile dell'infortunio se esiste una valida delega di funzioni	14
• Pensioni ancora ridotte! Nuovi coefficienti di trasformazione	15
• illegittimo il licenziamento del dipendente che discute animatamente con il superiore	16
• CONGEDI PARENTALI Il sabato e la domenica non vanno conteggiati	17
• LARRAZ AL VITTORIANO	18

ovvero la sponsorizzazione, manifesta a nostro avviso una grave lacuna del MiBAC ed un pericoloso precedente.
In buona sostanza, se si è arrivati a chiedere l'intervento di un privato per risollevare le sorti di un bene pubblico (o meglio, di un bene dell'umanità), non c'è da stare molto allegri ed il rischio esternalizzazione è alle porte.
Purtroppo il discorso arriva al Colosseo ma parte da lontano, figlio di una politica sterile che negli ultimi anni ha voluto sminuire il ruolo del settore pubblico, anche in termini di finanziamenti, favorendo il graduale inserimento dei privati.
La stessa "privatizzazione del pubblico impiego" è figlia di una mentalità analoga che ha voluto ridurre il ruolo dei pubblici dipendenti, paragonandoli ai lavoratori del settore privato (senza nulla togliere a quest'ultimi), dimenticandosi del ruolo di servitori dello Stato che sempre li ha contraddistinti.
Il tutto, peraltro, senza dare nulla in cambio, anzi, togliendo quelle poche certezze che l'impiego statale dispensava e creando una situazione vessatoria e di precariato nei confronti di questa categoria di lavoratori.
In buona sostanza, le misure inique che si stanno abbattendo sul pubblico impiego non lasciano ben sperare e ci uniamo al grido di allarme della nostra Confederazione che non lascerà nulla di intentato.
Tornando al nostro settore, i Beni Culturali, ribadiamo la nostra piena contrarietà a qualsiasi forma di intervento privato e chiediamo a gran voce una maggiore attenzione del Governo e del mondo politico ai problemi legati alla cultura, che necessita non di annunci ad effetto ma di sostanziali cambiamenti ed interventi che possono essere possibili con cospicui finanziamenti che, ribadiamo, devono essere pubblici perché pubblici sono i beni da conservare e tutelare.

Giuseppe Urbino

VALORIZZAZIONE:

SI VOLTA PAGINA CON L'ARRIVO DI ANNA MARIA BUZZI IN SOSTITUZIONE DI MARIO RESCA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Nella riunione tenutasi il giorno 24/07/2012 presso la Biblioteca del Ministero, il Direttore Generale della **Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale**, Dott. Mario Resca ha ufficializzato che dal prossimo 5 agosto lascerà la guida della Direzione Generale e sarà sostituito dalla Dott.ssa Anna Maria Buzzi.

Ricordiamo che nel luglio 2009 allorquando ci fu la nomina del Dott. Mario Resca – Ex Manager del Mec-Donald's – fortemente voluta dall'allora Ministro Bondi, enorme era lo scetticismo da parte di tutti in merito alla sua nomina, lui stesso a suo tempo dichiarò di non saper nulla di musei ed aree archeologiche.

Gli diamo atto di non aver prodotto danni. In merito al "lavoro eccellente", francamente è difficile concretizzare le "molte diversità positive" che gli si attribuiscono.

Resca ha valorizzato ben poco e a conferma di questo parlano i fatti.

Nessun boom di visite nei musei, tranne che nei pomposi comunicati ministeriali realizzati ad hoc senza che nessuno potesse realmente verificare quei dati che puntualmente venivano gonfiati e che contenevano anche una marea di biglietti omaggio che tutto si può dire ma non possono certamente essere considerati ingressi validi ai fini del conteggio dei reali visitatori.

Quali sono i risultati di Resca per esempio se andiamo a parlare di merchandi-sing?

Nessuno, i nostri musei non vivono e quindi continuano ad essere poco frequentati, all'interno di essi solo paccottiglia e solo qualche bel catalogo d'arte (ovviamente opera di privati).

Che fine hanno fatto tutti quei trionfalistici progetti sul merchandising (alcuni costati pure diverse migliaia di euro) fatti anche con la fallimentare Arcus ? Ben venga quindi che Resca abbia lasciato il suo posto ad Anna Maria Buzzi, siamo certi che con la sua esperienza al Mibac saprà rilanciare e valorizzare veramente il nostro Patrimonio culturale facendolo tornare a capeggiare nel mondo e portando alle casse dello Stato quella linfa che i nostri beni culturali, il nostro"petrolio" inestratto può certamente offrire.

La dott.ssa Buzzi conosce perfettamente le tecniche per far vivere i nostri musei, siamo sicuri che d'ora in poi torneranno ad essere frequentati e non assisteremo più a spettacoli di musei deserti ausilio solo di qualche scalmanata scolaresca in visita.

Siamo perplessi riguardo alle critiche che la UIL fa in merito alla scelta della dott.ssa Anna Maria Buzzi che opera da giovanissima nell'Amministrazione dei beni culturali dall'età di 20 anni, dapprima come restauratrice di libri e successivamente, partecipando a vari concorsi, scala tutti i gradi dell'Amministrazione dirigendo dapprima la Divisione formazione nella Direzione generale del personale, successivamente, in qualità di dirigente archivista di stato, coordina presso la Direzione generale degli archivi il Servizio Ispettivo.

Assume poi l'incarico di dirigente del Segretariato generale dal 2001 al 2004 e coordina l'attività internazionale dell'Amministrazione in qualità di Autorità nazionale presso la Comunità Europea per la restituzione dei beni culturali illecitamente esportati. In quegli anni inizia ad occuparsi degli incentivi fiscali

Continua→→

Dott. Mario Resca

riservati a coloro che investono in cultura.

Profonda conoscitrice delle problematiche amministrative nonché della organizzazione e delle dinamiche del Ministero, approfondisce la conoscenza di numerosi settori e, in particolare, quello dell'economia della cultura.

Ad esso ha dato negli anni un significativo apporto di studio e di gestione, partecipando, a livello divulgativo, a trasmissioni radiofoniche e televisive sui consumi culturali, e consapevole del ruolo fondamentale che gli investimenti privati possono rivestire nel settore dei beni e delle attività culturali, ha pubblicato, inoltre, Investire in cultura", una Guida alle agevolazioni fiscali, indirizzata alle aziende che investono in beni culturali e nello spettacolo.

Durante la sua attività lavorativa si è impegnata a consentire una maggiore accessibilità dei luoghi culturali statali alle persone diversamente abili, coinvolgendo altresì il mondo del volontariato, del quale è una profonda conoscitrice, avendo anche pubblicato due libri sulla tematica del volontariato nei beni culturali per l'ultimo dei quali è stata insignita del premio alla Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'anno 1998.

Le sue capacità manageriali, affinate in tanti anni di attività nel Ministero, l'hanno portata ad assumere nel 2004 le funzioni di dirigente generale, dapprima di staff al Gabinetto e poi al Segretariato Generale con l'incarico di approfondire le tematiche in materia di marketing e di promozione dell'immagine dei beni e delle attività culturali.

Successivamente è stata componente del Servizio di Controllo Interno e a seguire Direttore dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance, struttura di nuova istituzione deputata a traghettare le Amministrazioni pubbliche verso un concetto di trasparenza dell'attività amministrativa e di rendicontazione sociale.

Dal 6 agosto 2012 assume l'incarico di direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, una direzione trasversale a tutti i settori dell'amministrazione che richiede conoscenza dell'apparato, competenze strategiche e gestionali, imprenditorialità e creatività.

Per le sue particolari competenze professionali e di conoscenza dell'apparato della pubblica amministrazione, nel 2011 è stata nominata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri componente del Comitato dei garanti dei dirigenti pubblici in materia di responsabilità dirigenziali.

A nostro avviso la Dott.ssa Anna Maria Buzzi, rappresenta una significativa presenza per le qualità e le esperienze maturate nel tempo.

In merito alle voci che corrono sull'opportunità di un accorpamento della **Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee**, riteniamo invece possa essere più opportuno e congruo l'accorpamento della **Direzione Generale del Cinema e dello spettacolo dal vivo.**

Sembra opportuno inoltre ricordare che non si possano cancellare con un colpo di spugna nomine di dirigenti poco simpatici, è possibile solo se, così come previsto dalla spending review si ponesse in essere una riorganizzazione del ministero

Maria Antonietta Petrocelli

RICORSO CONTRO LA RITENUTA DEL 2,50% SULL'80% DELLA RETRIBUZIONE PREVISTA ALL'ART 37 DEL DPR N. 1032/1973

Pervengono allo scrivente Coordinamento Nazionale numerose richieste di chiarimenti ed iniziative intraprese in merito al **ricorso contro la ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione prevista all'art 37 del DPR n. 1032/1973** e tal fine si comunica che la Federazione Confsal-Unsa, sentito il parere dell'Ufficio Legale e valutate le questioni organizzative, ha deciso di intraprendere la strada del ricorso a cui lo scrivente Coordinamento Nazionale ha inteso aderire. Pertanto, l'iniziativa di cui sopra si articolerà nel seguente modo: Sarà presentata una singola **Class Action da parte del Segretario Generale della Federazione Confsal-Unsa**, quale legale rappresentante presso il foro di Roma. A tal fine si allega "*atto di dichiarazione e conferimento*" da compilare e sottoscrivere in virtù del quale lo scrivente attiverà l'azione di classe che, se superato il giudizio di ammissibilità, darà possibilità con un semplice "*atto di adesione*" (che si allega anch'esso e che sarà successivamente depositato) di prendervi parte e veder così tutelati i propri diritti con risparmi notevoli di tempo e denaro. Contestualmente alla sopra indicata iniziativa, **la Federazione Confsal-Unsa presenterà ricorsi davanti al giudice ordinario, territorialmente competente su base circondariale.** In tal caso, questo Coordinamento collazionerà i rispettivi mandati raccolti dagli iscritti, dividendoli su base circondariale e consegnandoli alla Segreteria generale. A tal fine, sin d'ora, alleghiamo mandato *ad litem* che deve essere debitamente compilato e sottoscritti dinanzi ad un nostro rappresentante sindacale e autenticate nei modi di legge. **La documentazione da allegare e copia del documento di identità e una o più buste paga a campione dal 1.1.2011 ad oggi per dimostrare la ritenuta e il rapporto di servizio.** Sarà cura della Segreteria generale della Federazione Confsal-Unsa unire i mandati così consegnati da ogni Coordinamento, affidandoli per ogni provincia ad un avvocato domiciliatario che si occuperà della presentazione del ricorso. **L'iniziativa è in favore dei soli iscritti alla Federazione Confsal-Unsa. Il costo pro capite è di € 30,00** onnicomprensivo per tutte le fasi della procedura, per coprire le spese di domiciliazione e organizzative di una procedura nazionale, articolata su base circondariale. Si fa presente che, in caso di esito positivo della controversia, il beneficio per l'interessato varia, a seconda della sua fascia retributiva, da un minimo di 30,00 € fino a 60,00 € al mese, da calcolarsi a decorrere dal 1 gennaio 2011. Pertanto, avendo questo Coordinamento aderito all'iniziativa, invita tutti i responsabili locali ad attivare le conseguenti azioni organizzative interne al fine di darne la massima diffusione, affinché venga esplicitata correttamente la raccolta dei mandati e delle relative quote di partecipazione direttamente presso la sede del Coordinamento Nazionale. Si inviano in allegato la documentazione di cui sopra da far compilare e sottoscrivere agli interessati in propria presenza, in modo da risolvere, in un solo momento, la fase della raccolta dei mandati. Gli interessati potranno aderire all'iniziativa legale, sottoscrivendo i mandati e saldando la corrispondente quota di partecipazione che dovrà essere inviata contestualmente ai plichi tramite assegno bancario o bonifico bancario intestato a:

Federazione Confsal Unsa - Coordinamento Nazionale Beni Culturali sul conto corrente BNL n. 3292 - I-BAN: IT47I0100503393000000003292

Lo scrivente Coordinamento, dopo aver ricevuto la documentazione di cui sopra e il relativo importo suindicato, provvederà alla consegna direttamente alla Segreteria Generale, **entro il 20 settembre 2012** dividendoli nel seguente modo: prima raccolta: "*dichiarazione e conferimento incarico*" e "*atto di adesione*" per la Class Action, divisi per provincia.

seconda raccolta: mandati *ad litem* per il ricorso ordinario, divisi per provincia, e dichiarazione reddituale ai fini dell'esenzione dal contributo unificato.

Gli allegati sono scaricabili dal nostro comunicato n. 45 pubblicato sul nostro sito www.unsabeniculturali.it

Giuseppe Urbino

Spending review: che cosa (forse) non ci sarà più

In questi giorni il Consiglio dei nostri tecnici governativi si sta riunendo ad oltranza per perfezionare, o meglio rivedere, alcuni punti del decreto sulla **spending review**. Un lavoro che pare non essere semplicissimo anche per la *rentrée* di figure politiche (o anti-politiche) di cui da tempo immemore non si sentiva parlare: i **lobbysti**. Certo, non i grandi numeri che disturbavano i gabinetti dei governi passati di Craxi o D'Alema, ma comunque sufficienti a creare un po' di fastidio. Impassibili attendono dietro alle transenne e cercano, ciascuno di loro, di osteggiare o far rivedere una o quell'altra voce del decreto.

Ognuno è portavoce di un ministero (Istruzione, Beni pubblici, tutti i colpiti insomma) e cercano di evitare troppi tagli in casa. E pare che lo facciano con garbo e passione; sono **lobbysti pubblici** e non più privati come un tempo, parlano a nome di un partito non di singole realtà private. Intanto oltre ai lobbysti anche il susseguirsi di minacce, di cui molte messe in atto, di **scioperi** ecco che Monti e i suoi fidi hanno deciso di **rivedere alcune voci** che proprio non riescono ad andare giù.

Per avere la conferma ufficiale delle modifiche si dovrà aspettare oggi o domani, se non addirittura settimana prossima, ma intanto alcune sono quasi certe. Frutto di nottate insonni di *brain-storming*.

Innanzitutto **si rivedranno gli aumenti di sconto imposti a farmacisti e aziende farmaceutiche**, come da richiesta di queste ultime e grazie anche al pugno di ferro dei farmacisti, che comunque hanno svolto "regolarmente" lo sciopero di ieri. Ma soprattutto della coalizione, che non sembra aver lasciato via di scampo al Governo, tra Federfarma e sindacati.

Altro punto che quasi certamente si cambierà è **il taglio di fondi previsto per i singoli comuni**, dati i risultati negativi di molti comuni sulle previsioni di gettito Imu. In comuni come Lecce ha raggiunto a malapena un terzo, con la prospettiva dunque di dover tagliare sugli stipendi (le famose tredicesime da far saltare) dei propri impiegati pubblici. Per evitare una sommossa generale forse i tecnici hanno optato per un ammorbidimento. Così come riguardo alla riduzione delle province, alcune (Terni, Isernia e Matera) si manterranno, per poter applicare la **regola del due**.

E cioè per ciascuna Regione minimo due province, come da emendamento voluto dai relatori; e pazienza se non rientrano nei parametri elettivi. Oltre al fatto di aver preso atto che in quasi tutti i comuni italiani pesano moltissimo sui bilanci i **residui attivi**, cioè delle entrate contabilizzate si ma non ancora riscosse, come ad esempio tutte le vecchie multe. Soldi che ormai si danno per persi.

Molto probabilmente si rivedrà anche la voce sulla **privatizzazione di società appartenenti ad enti locali**: ne saranno escluse infatti quelle che svolgono funzioni amministrative ma non sono centralizzate.

Non ci sarà invece il tanto sperato (dai sindacati soprattutto) aumento del numero di **esodati** che potranno accedere a benefici e sostegni economici prepensionamento.

Insomma ancora qualche giorno (o forse meno) e avremo idee più chiare (!) di ciò che ci aspetterà. Oops, dimenticavo, tra le altre proposte alla Camera (extra spending review, ma che comunque toccherà a noi onorare) è anche passata quella di Catia Polidori di introdurre l'Iva del 4% sull'arredamento (non solo su quello di lusso o design, of course!).

A cura di Stefano Innocentini

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

OCCUPAZIONE

Incentivi per assunzione disoccupati che versino in particolari situazioni

Proroga per il 2011 delle disposizioni di cui alla Legge 191/2009

Premessa

come è noto, con i commi 134, 135 e 151 dell'art. 2 della Legge n. 191 del 23 dicembre 2009, sono stati introdotti in via sperimentale nel nostro ordinamento una serie di incentivi connessi all'assunzione di lavoratori disoccupati, che versino in situazioni particolari. in particolare:

A.il comma 134, primo periodo, ha previsto incentivi per l'assunzione di lavoratori disoccupati ultracinquantenni, titolari di indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali;

B.il comma 134, secondo periodo, ha previsto incentivi per la prosecuzione del rapporto di lavoro con dipendenti già in forza, che abbiano almeno 35 anni di anzianità contributiva, per i quali siano scaduti determinati incentivi connessi alla condizione di disoccupato del lavoratore;

C.il comma 151 ha previsto incentivi per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di lavoratori disoccupati di qualunque età, titolari di indennità di disoccupazione ordinaria o del trattamento speciale di disoccupazione edile.

Tali incentivi, inizialmente previsti per l'anno 2010, sono stati prorogati per il 2011 e il 2012 rispettivamente dall'art. 1, comma 33, della Legge n. 220 del 13 dicembre 2010 e dall'articolo 33, comma 25, della Legge n. 183 del 12 novembre 2011. Con i Decreti del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 53343 e n. 53344 del 26 luglio 2010, sono state specificate le modalità di attuazione delle disposizioni citate per l'anno 2010 (allegati alla circolare n. 22 del 31 gennaio 2011).

Con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 62509 del 31 ottobre 2011, pubblicato sulla gazzetta Ufficiale n. 52 del 2 marzo 2012, è stata data attuazione agli incentivi per l'anno 2011.

La presente circolare disciplina le modalità operative per la fruizione dei benefici connessi alle assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2011; per il 2012 è necessario attendere l'emanazione di un ulteriore decreto.

i contenuti degli incentivi e le indicazioni per la loro fruizione da parte dei datori di lavoro sono stati illustrati con la circolare n. 22 del 31 gennaio 2011, alla quale si rinvia.

Ad integrazione della circolare citata, l'inps, con circolare n.76/2012, fornisce le seguenti precisazioni.

Riduzione contributiva, prevista dall'articolo 2, comma 134, primo periodo, della Legge 23 dicembre 2009 n. 191, a favore dei datori di lavoro che assumono lavoratori beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali, che abbiano almeno cinquanta anni di età (art. 3 D.M. 62509/2011)

gli incentivi disciplinati con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, n. 62509 del 31 ottobre 2011 spettano per l'assunzione a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o parziale, effettuate nel corso dell'anno 2011, di lavoratori che, alla data dell'assunzione, presentino congiuntamente i seguenti requisiti:

a. abbiano compiuto 50 anni;

b. siano titolari dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari, prevista dall'articolo 19, comma 1, del regio Decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 luglio 1939, n. 1272.

L'incentivo spetta, altresì, nell'ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato o proroga a tempo determinato, effettuate nel corso del 2011, di un rapporto di lavoro a tempo determinato originariamente instaurato dopo il primo gennaio 2010, a condizione che il lavoratore:

a.fosse titolare dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari alla data dell'assunzione a tempo determinato;

b.abbia compiuto 50 anni alla data della trasformazione a tempo indeterminato o della proroga a tempo determinato **[i]**. il beneficio contributivo è riconosciuto per la durata del rapporto di lavoro e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2011. il beneficio è riconosciuto, per l'anno 2011, nel limite delle risorse appositamente stanziate dal decreto citato, pari a euro 3.600.000. gli incentivi illustrati in questo paragrafo si applicano a condizione che non ricorrano i presupposti per applicare gli incentivi previsti direttamente dagli articoli 8, comma 2, e 25, comma 9, della Legge 223/1991 prolungamento della riduzione contributiva,

Continua→→

previsto dall'articolo 2, comma 134, secondo periodo, della Legge 23 dicembre 2009 n. 191, a favore di chi prosegua il rapporto di lavoro con dipendenti già in forza, precedentemente assunti dalle liste di mobilità o mentre godevano dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali e con almeno cinquanta anni di età, che abbiano maturato almeno trentacinque anni di anzianità contributiva (art. 4 D.M. 62509-/2011)

L'incentivo disciplinato con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, n. 62509 del 31 ottobre

2011, spetta nell'ipotesi di prosecuzione del rapporto di lavoro con dipendenti già in forza.

per i datori di lavoro che hanno originariamente assunto lavoratori in mobilità il beneficio spetta se: è meramente proseguito durante il 2011 il rapporto di lavoro, per il quale sono scadute - il 31 dicembre 2010 o nel corso del 2011 - le riduzioni contributive previste dalla Legge 223/1991, artt. 8, comma 2, o 25, comma 9; • è stato prorogato, nel corso del 2011, un rapporto di lavoro a termine oltre i dodici mesi previsti dall'art. 8, comma 2, della Legge 223/1991. per i datori di lavoro che hanno originariamente assunto nel corso del 2010 lavoratori con almeno 50 anni di età, che godevano di indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali, il beneficio spetta se: • è meramente proseguito, durante il 2011, il rapporto di lavoro, per il quale sono scadute - il 31 dicembre 2010 - le riduzioni contributive previste dall'art. 2 co. 134, primo periodo, Legge 191-/2009; • è stato prorogato, con decorrenza 1 gennaio 2011, un rapporto di lavoro a termine per il quale il 31 dicembre 2010 erano scadute le riduzioni contributive previste dall'art. 2 co. 134, primo periodo, Legge 191/2009; • è stato trasformato a tempo indeterminato, con decorrenza 1 gennaio 2011, un rapporto di lavoro a tempo determinato instaurato nel corso del 2010, per il quale il 31 dicembre 2010 erano scadute le riduzioni contributive previste dall'art. 2 co. 134, primo periodo, Legge 191/2009.

i lavoratori coinvolti debbono aver maturato almeno 35 anni di anzianità contributiva, valida ai fini del diritto al trattamento pensionistico.

Quando ricorrono le condizioni sopra descritte, spetta al datore di lavoro il prolungamento delle riduzioni contributive - previste dall'articolo 8, comma 2, e dall'articolo 25, comma 9, della Legge 23 luglio 1991 n. 223, ovvero dall'-art. 2 co. 134 primo periodo Legge 191/2009 - oltre la loro scadenza originaria e fino alla data di maturazione, in capo al lavoratore, del diritto al pensionamento (inteso qui come momento di decorrenza del diritto di fruire effettivamente del trattamento pensionistico, cioè il momento di decorrenza della cosiddetta "finestra mobile") e, comunque, non oltre la data del 31 dicembre 2011.

L'incentivo decorre dalla proroga e/o trasformazione del rapporto di lavoro o, in caso di mera continuazione dello stesso, dal giorno successivo a quello in cui sia scaduta la precedente agevolazione. in ogni caso l'incentivo non si applica prima che sia maturato il requisito dell'anzianità contributiva. il beneficio è riconosciuto, per l'anno 2011, nel limite delle risorse appositamente stanziate dal Decreto ministeriale citato, pari a euro 80.000.

Contributo mensile, previsto dall'articolo 2, comma 151, della Legge 23 dicembre 2009 n. 191, a favore di chi assume a tempo pieno e indeterminato lavoratori beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali ovvero del trattamento speciale di disoccupazione edile (art. 5 D.M. 62509/2011)

L'incentivo disciplinato con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, n. 62509 del 31 ottobre 2011, spetta per le assunzioni a tempo pieno e indeterminato effettuate nel corso dell'anno 2011.

L'incentivo spetta, altresì, nell'ipotesi di trasformazione a tempo pieno e indeterminato, effettuate nel corso del 2011, di un rapporto di lavoro a tempo determinato originariamente instaurato dopo il primo gennaio 2010. L'incentivo spetta per un periodo pari alla durata residua del trattamento riconosciuto al lavoratore e comunque non oltre il 31 dicembre 2011.

L'incentivo spetta nel limite delle risorse stanziate - pari a euro 3.100.000 euro per l'anno 2011 - ed è erogato attraverso il conguaglio con le somme dovute dai datori di lavoro a titolo di contributi previdenziali e assistenziali. L'incentivo è cumulabile con le riduzioni contributive spettanti in base alla normativa vigente, compreso l'incentivo di cui all'articolo 2, comma 134, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Verifica delle risorse finanziarie

L'inps verifica la disponibilità delle risorse finanziarie stabilite con il D.M. 62509/2011, a fronte delle singole domande di accesso agli incentivi.

Continua→→

In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 1, co. 33, della Legge n. 220 del 13 dicembre 2010, le risorse sono state ridotte rispetto a quelle stanziate per il 2010.
La verifica della sufficienza delle risorse è effettuata dalla Direzione generale in relazione al presumibile onere complessivo dell'incentivo per il singolo lavoratore, deducibile dall'importo della retribuzione lorda comunicata nella dichiarazione di responsabilità e nei modelli di denuncia **Uniemens e Dmag**.
nel caso in cui le risorse stanziate non siano sufficienti, l'incentivo viene concesso secondo l'ordine cronologico di decorrenza dell'assunzione, della proroga a tempo determinato o della trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro; nell'ipotesi di semplice continuazione del rapporto di lavoro già in essere (prevista dal secondo periodo del comma 134), si fa riferimento alla data di scadenza dell'agevolazione originaria o, se più recente, alla data di maturazione dei 35 anni di anzianità contributiva. a tale scopo la Direzione generale formerà per ogni incentivo un elenco delle aziende che hanno presentato domanda.
Qualora le risorse non dovessero essere sufficienti, a conclusione delle verifiche la Direzione generale pubblicherà le graduatorie nazionali contenenti gli elenchi delle aziende ammesse agli incentivi.

Modalità di presentazione delle domande

allo scopo di accedere ai benefici, i datori di lavoro interessati dovranno presentare apposita domanda, contenente una dichiarazione di responsabilità in ordine alla sussistenza delle condizioni di legge. La domanda dovrà essere presentata esclusivamente in modalità telematica, avvalendosi dell'applicazione "Diresco – Dichiarazioni di responsabilità del contribuente" disponibile presso il sito internet dell'istituto **www.inps.it**, seguendo il percorso "servizi on line", "per tipologia di utente", "aziende, consulenti e professionisti", "servizi per le aziende e consulenti" (autenticazione con codice fiscale e pin), "dichiarazioni di responsabilità del contribuente".
L'inoltro dovrà essere effettuato entro la fine del mese successivo alla data di pubblicazione della presente circolare; è necessario che i datori di lavoro presentino le domande nel termine indicato, anche qualora le stesse fossero già state erroneamente presentate.

Indicazioni per le Sedi

al fine di consentire la pubblicazione delle graduatorie in breve tempo, le Sedi, dopo aver svolto l'istruttoria secondo le indicazioni già fornite con la circolare n. 22 del 31 gennaio 2011, avranno cura di concludere i propri adempimenti (rigettando l'istanza o trasmettendola alla Direzione generale per la verifica finanziaria) entro il 31 luglio 2012.
con successivo messaggio verrà messa a disposizione delle sedi la versione aggiornata del manuale di gestione delle istanze.
[i] Se il lavoratore aveva compiuto 50 anni già alla data dell'originaria assunzione a tempo determinato, l'incentivo spetta sia per il rapporto a termine originario che per la successiva proroga a tempo determinato o trasformazione a tempo indeterminato; se invece il lavoratore ha compiuto 50 anni solo alla data della proroga o trasformazione l'incentivo spetta solo per la proroga o trasformazione.

UTILIZZO CANALE TELEMATICO

Nuove modalità per presentazione domanda indennità di disoccupazione

Per stabilizzazione finanziaria e competitività

Il Decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", ha previsto il potenziamento dei servizi telematici.
In relazione alla citata disposizione, il Presidente dell'Istituto ha adottato la determinazione n. 75 del 30 luglio 2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'Inps ai cittadini" la quale ha previsto dal 1 gennaio 2011 - pur con la necessaria gradualità in ragione della complessità del processo - l'utilizzo esclusivo del canale telematico per la presentazione delle principali domande di prestazioni/servizi.
Le disposizioni attuative della determinazione di cui sopra sono state adottate con circolare n. 169 del 31 dicembre 2010. Successivamente, con determinazione presidenziale n. 277 del 24 giugno 2011 "Istanze e servizi Inps - Presentazione telematica in via esclusiva - Decorrenze", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 227 del 29 settembre 2011, sono state stabilite le

Continua→→

decorrenze per la presentazione telematica in via esclusiva delle domande di prestazioni.
Le relative disposizioni applicative sono state impartite con circolare n. 110 del 30 agosto 2011. In relazione a quanto sopra, a partire dal 1 aprile 2012, la presentazione delle domande di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti, dovrà avvenire esclusivamente in via telematica attraverso uno dei seguenti canali:
• Web - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin attraverso il portale dell'Istituto;
• Patronati/Intermediari dell'Istituto - attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;
• Contact-Center multicanale – numero verde 803.164;
Tenuto conto che il periodo obbligatorio legislativamente previsto per la presentazione delle domande di indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti va dal 1° gennaio al 31 marzo dell'anno successivo a quello di competenza, conseguentemente la presentazione telematica in via esclusiva della richiesta di prestazione secondo le tre modalità suesposte riguarderà in concreto le domande relative all'anno di competenza 2012 che saranno pertanto presentate nel 2013.
Con la circolare 56/2012 l'Inps fornisce le istruzioni per l'accesso ai servizi telematizzati da parte del cittadino per la presentazione delle domande di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti.
Presentazione della domanda di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti direttamente dal cittadino tramite Web il servizio è disponibile sul sito internet dell'istituto **(www.inps.it)**, sezione Servizi on-line, attraverso il seguente percorso: Servizi per il cittadino – entra nel servizio – autenticazione Utente - autenticazione con pin - invio domande di prestazioni a sostegno del reddito – Disoccupazione e mobilità – Disoccupazione non agricola – ordinaria requisiti ridotti.
per l'accesso al servizio è sempre richiesta l'autenticazione tramite pin rilasciato dall'istituto (cfr. circolare n. 50 del 15 marzo 2011) oppure tramite cnS (carta nazionale dei Servizi) rilasciata da una pubblica amministrazione ai sensi del D.p.r. 117/04 o da altro ente certificatore autorizzato.
il servizio è strutturato in diverse sezioni che dovranno essere compilate a cura del cittadino richiedente.
Si precisa che, al termine della compilazione di ogni sezione, la procedura provvede a salvare la domanda negli archivi di sistema, in modo da consentire al richiedente la possibilità di intervenire sulla domanda stessa in momenti successivi e di inviarla all'inps soltanto al momento della conferma finale.
Fino a detta conferma, difatti, la domanda viene considerata "in bozza".
Di seguito si riportano i principali contenuti delle diverse sezioni informative previste nell'iter di compilazione della domanda in esame.
Sezione Anagrafica Questa sezione visualizza in automatico i dati anagrafici in possesso dell'istituto. il cittadino, in caso di dati anagrafici incompleti e/o errati, può intervenire per la loro correzione; ha inoltre la possibilità di variare la residenza e/o il domicilio ove ricevere comunicazioni.
Sezione Situazione lavorativa dell'anno di riferimento
Questa sezione offre all'interessato la possibilità di inserire i rapporti di lavoro svolti nel corso dell'anno di riferimento e cioè dell'anno solare precedente a quello di presentazione della domanda e non presenti in estratto conto.
Sezione Lista Eventi dell'anno di riferimento
Questa sezione dovrà essere compilata a cura dell'interessato nel caso in cui si siano verificati eventi che influiscono sulla liquidazione della indennità di disoccupazione (malattia, maternità o altro).
Sezione Compilazione domanda Questa sezione consente di completare l'acquisizione della domanda e di procedere all'invio della stessa.
inoltre è possibile acquisire i dati relativi alla composizione del nucleo familiare e al reddito da esso prodotto al fine di chiedere, contestualmente alla prestazione di disoccupazione, la corresponsione degli anf (assegni al nucleo familiare).
infine in questa sezione l'utente può allegare alla domanda l'eventuale documentazione ritenuta utile, precedentemente digitalizzata tramite scanner (es.
copia buste paga, contratti di lavoro etc.).
Terminata la fase di acquisizione e dopo aver inviato telematicamente la domanda il cittadino ha la possibilità di stampare:
• la ricevuta di presentazione della domanda protocollata;
• il modello DS21/req.rid. Telematico, che andrà conservato a cura dell'utente ma non presentato all'istituto.
La domanda trasmessa telematicamente viene inserita negli archivi in stato "p" per consentire la verifica sia dei requisiti soggettivi che di quelli oggettivi da parte della Struttura inps di competenza.

Continua→→

Presentazione della domanda di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti tramite Patronato

La presentazione della domanda di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti può essere effettuata tramite patronato secondo le modalità già in uso.

Presentazione della domanda di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti tramite Contact-Center

il servizio è disponibile da contact-center multicanale telefonando al numero verde 803.164. per la presentazione della domanda di prestazione attraverso questa modalità è necessario che il cittadino sia munito di pin dispositivo. ciò gli permette di richiedere anche l'anf e/o le detrazioni d'imposta per familiari a carico. L'operatore del contact-center provvederà quindi ad acquisire anche i dati relativi a detta richiesta. nel caso in cui il cittadino non sia dotato di pin dispositivo la domanda sarà considerata valida ai fini del rispetto del termine di presentazione. Contestualmente il cittadino verrà invitato a convertire il pin in pin dispositivo secondo le indicazioni fornite nella circ. n.50 del 15 marzo 2011. all'esito positivo di detta conversione, verificata mediante apposito batch automatico, la domanda verrà acquisita negli archivi di pagamento.

per la richiesta degli eventuali anf e/o delle detrazioni d'imposta per i familiari a carico l'operatore del contact-center fornirà tutte le istruzioni necessarie. nel caso in cui il cittadino sia totalmente sprovvisto di pin, l'operatore del contact-center fornirà tutte le istruzioni necessarie per il completamento della domanda di prestazione, nonché per la richiesta degli eventuali anf e/o delle detrazioni d'imposta per i familiari a carico.

Istruzioni procedurali

L'operatore di sede provvederà al caricamento delle domande dalla procedura Dsweb prelevandole dal link "Domande via internet" posto sulla barra delle applicazioni.

Le domande telematiche di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti saranno evidenziate nella procedura con la seguente numerazione: dal 980001 al 989999 quelle direttamente da cittadino;

- dal 891000 al 894999 quelle da contact-center senza pin (numerazione utilizzata anche per gli altri tipi di domanda di prestazione inoltrati con questa modalità);
- dal 990000 al 999999 quelle da contact-center con pin;
- dal 900000 al 979999 quelle da patronato.

L'operatore della struttura inps territorialmente competente dovrà gestire le domande degli utenti, trasmesse tramite contact-center, come domande da sportello virtuale del cittadino. La consultazione degli allegati alla domanda è a disposizione degli operatori di sede al link intranet Sistema Unico (nella pagina processi – prestazioni a sostegno del reddito), nella sezione "Domande psr". La consultazione della richiesta di anf è a disposizione degli operatori di Sede al link intranet gestione dei Modelli anf – prest (nella pagina processi – prestazioni a sostegno del reddito).

Monitoraggio delle domande

nel portale intranet, nella pagina processi – prestazioni a sostegno del reddito - Statistiche, analogamente a quanto disponibile per l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali, è in corso di sviluppo la funzione di monitoraggio, che permetterà di effettuare sia analisi statistiche che verifiche sulla funzionalità del sistema relativamente alle domande di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti pervenute per via telematica.

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

SPENDING-REVIEW

Distruzione dei servizi pubblici: la Confsal-Unsa dice basta, basta, basta

La lotta agli sprechi va fatta altrove dove ci sono i veri sprechi

Si è svolto il 18 luglio sit in della Federazione Confsal-Unsa davanti alla Camera dei Deputati, con la partecipazione di migliaia di lavoratori pubblici di tutti i Ministeri italiani.

La manifestazione si è contraddistinta per l'entusiasmo delle persone che non hanno mai smesso di usare i fischietti per esprimere il proprio dissenso rispetto alle continue misure relative al mondo del lavoro pubblico e ai suoi dipendenti, realizzate dai diversi governi, politici e tecnici, dal 2008 ad oggi.

"Con la nostra presenza davanti alle istituzioni della Repubblica" afferma Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, "abbiamo voluto esprimere il disagio, la protesta e la rabbia di centinaia di migliaia di colleghi che giornalmente permettono alla macchina pubblica di funzionare e che anno dopo anno avvertono l'aggressione mediatica e politica con campagne stampa denigratorie che si traducono sempre in provvedimenti negativi, come da ultimo fa questa spending-review. in questo documento, che a mobilità e di cassa integrazione per due anni all'80% dello stipendio, e il licenziamento finale in caso di mancata ricollocazione del personale. La verità è che questa "revisione della spesa", chiarisce il Segretario "non è volta a migliorare l'efficienza della p.a., ma solo alla sua distruzione e alla precarizzazione degli orizzonti di vita dei lavoratori".

Una delegazione del sindacato è stata ricevuta dal Capo della Segreteria del presidente della Camera gianfranco Fini, al quale è stata presentata la proposta- già estesa ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato - di stralciare nel corso del processo di conversione in legge del D.l. 95/12, tutto l'art. 2 che contiene i tagli alle dotazioni organiche delle pp.aa. per affrontare tale questione direttamente alla Funzione pubblica con il Ministro patroni griffi, già nel prossimo incontro.

il successo della manifestazione è stato suggellato dalla presenza di numerose testate giornalistiche, come quelle del Tg5, di Sky Tv, Rai 3 e Rai parlamento che hanno trasmesso un servizio sulla manifestazione.

Le dichiarazioni di Massimo Battaglia

il documento sulla spending-review è l'ennesimo atto durissimo di cui i lavoratori pubblici sono destinatari. "Cercheremo di contrastarlo con tutte le nostre forze sia in piazza che all'interno del parlamento" ha affermato Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa.

"La nostra contrarietà ai tagli lineari delle dotazioni organiche è stata rilevata anche dalla Commissione Bilancio del Senato, la quale ha invitato il governo a riflettere in modo più approfondito sulla questione" – ha proseguito Battaglia, - continua la caccia alle streghe e continua il valzer dei numeri sui tagli agli organici, mentre nulla si fa contro chi ha tanto e poco ha dato.

Mi riferisco alle banche, ai finanziamenti ai partiti, ai grandi patrimoni, alle transazioni finanziarie. noi chiediamo – ha detto il Segretario - "che la norma sui tagli agli organici venga stralciata dal decreto e che la stessa sia messa all'ordine del giorno del Tavolo concertativo previsto tra parti sociali e Ministro patroni griffi. Solo così sarà possibile individuare le criticità comparto per comparto, senza usare la falce dei tagli lineari. il governo deve capire che dietro i numeri ci sono persone e famiglie intere.

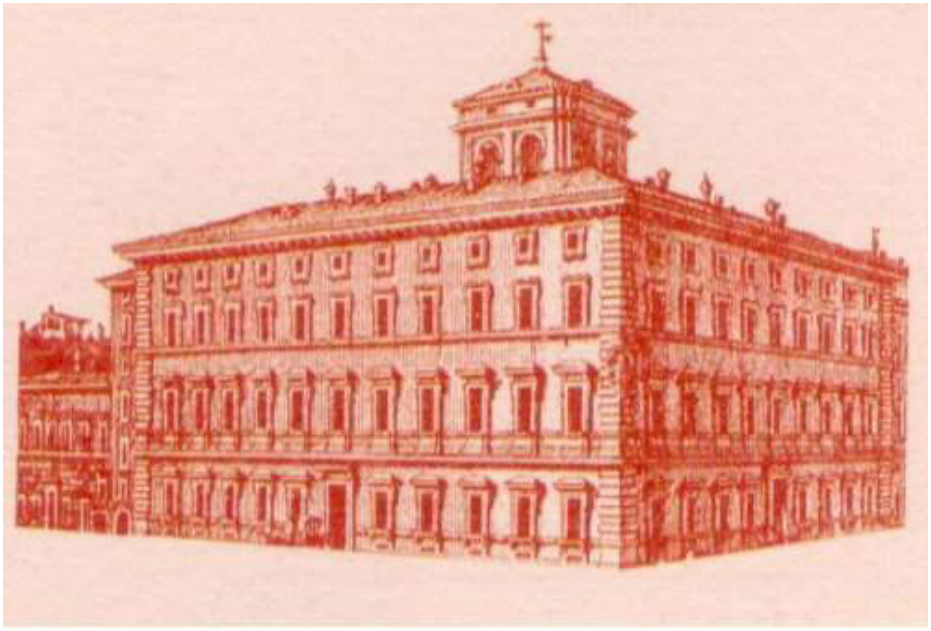
Su questa partita continua la nostra protesta.

Molti sono i parlamentari che condividono le nostre istanze per evitare lo smantellamento della macchina statale e dei servizi che la stessa è in grado di rendere a cittadini e imprese.

La lotta agli sprechi - ha proseguito il Segretario generale - va fatta in altro modo, perché gli sprechi veri sono altrove. Serve il coinvolgimento delle parti sociali al fine di individuare effettivamente le errate allocazioni di spesa pubblica. Bisogna però partire dal presupposto che i lavoratori pubblici sono una risorsa da valorizzare a beneficio di tutto il sistema paese e non un obiettivo politico e tributario da vessare e umiliare. "Per far sentire la nostra voce in qualità di lavoratori, ha concluso Battaglia, cittadini e onesti contribuenti, continuamente bersagliati da norme penalizzanti, tra cui da ultimo il taglio delle piante organiche, le dichiarazioni di esubero, la mobilità, la cassa integrazione forzata all'80% dello stipendio base, abbiamo protestato davanti alla Camera dei deputati il 18 luglio per evidenziare il forte dissenso dei lavoratori pubblici verso una politica che li punisce in maniera miope e ingiustificata".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

APPELLO CONTRO LA SOPPRESSIONE DELL'ICBSA (EX DISCOTECA DISTATO)



L'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (ICBSA) è stato soppresso con il decreto legge 95 del 6 luglio 2012. L'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (ICBSA), già storica Discoteca di Stato- Museo dell'Audiovisivo, non c'è più

CHIEDIAMO

Perché nel testo di un dispositivo legislativo finalizzato a reali risparmi a livello nazionale viene espressamente nominato un Istituto storico, unico nel nostro paese, che non ha auto blu, non effettua alcuno spreco di denaro pubblico, con un budget ridotto a livelli di sussistenza?

Perché contemporaneamente si ritiene di istituire un nuovo organismo di Istituto Centrale Sperimentale di cinematografia i cui costi prevedibili saranno incomparabilmente maggiori per le pubbliche finanze e che nulla hanno a che vedere con la tutela e la valorizzazione della nostra memoria sonora ed audiovisiva?

Perché il Ministero per i Beni e le Attività Culturali negli ultimi 10 anni ha promesso uno sviluppo dell'ICBSA (già Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo) spendendo milioni di euro per la nuova sede dell'Istituto a Palazzo della Civiltà Italiana all'EUR e ne cancella oggi le attività in modo immotivato ?

Perché non si considerano le funzioni, le competenze e le iniziative svolte dall'Istituto Centrale , tutte verificabili e riconosciute, ed alcune delle quali essenziali come il Deposito Legale dei beni sonori ed audiovisivi (L. 106 del 2004)?

Perché si annullano decine di collaborazioni con università, enti ed istituzioni culturali, anche a livello internazionale, a cui l'ICBSA ha sempre dato una disponibilità istituzionale, culturale e civile non comuni ?

Perché dimenticare uno straordinario patrimonio di quasi 500.000 supporti che mai come oggi riveste una specificità e un interesse, peraltro segnalato, a suo tempo, anche dall'Unesco nel progetto *Memoria del mondo*"?

Chi e come assolverà ai compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio sonoro ed audiovisivo vista la soppressione dell'Istituto e la legittima vocazione cinematografica del nuovo Istituto Centrale?

Sono alcune domande per le quali si attende una risposta.

La convinzione è che la soppressione dell'ICBSA sia un nuovo, grave colpo alla conservazione della memoria ed alla diffusione della cultura nel nostro Paese.

Sottoscrivere questo documento sarà un aiuto per richiedere la revisione del decreto di soppressione

PER SOTTOSCRIVERE L'APPELLO INVIATE UNA E-MAIL ALL'INDIRIZZO: nonchiudiamoicbsa@yahoo.it CON ALL'OGGETTO "SOTTOSCRIZIONE APPELLO" E NEL TESTO NOME E COGNOME O NOME DELL'ISTITUZIONE, ENTE, ASSOCIAZIONE CHE SI RAPPRESENTA.

Seguono firme

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA – LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: criterio del prepensionamento per la scelta del collocamento in mobilità, requisiti

"In materia di collocamento in mobilità e di licenziamenti collettivi, il criterio di scelta adottato nell'accordo sindacale tra datore di lavoro e organizzazioni sindacali per l'individuazione dei destinatari del licenziamento può anche essere unico e consistere nella prossimità al pensionamento, purché esso permetta di formare una graduatoria rigida e possa essere applicato e controllato senza alcun margine di discrezionalità da parte del datore di lavoro.". Sulla base di tale principio la Corte di Cassazione, con sentenza n. 12257 del 17 luglio 2012, ha rigettato il ricorso di Poste italiane avverso la decisione con cui il giudice d'Appello respingeva il gravame avverso la sentenza di primo grado che aveva accolto la domanda proposta da un lavoratore intesa ad ottenere la declaratoria di illegittimità del licenziamento irrogato a conclusione della procedura di mobilità di cui agli artt. 4 e 24 della legge 223/91, ritenendo che non fosse stato dimostrato il nesso eziologico con la posizione lavorativa e che il criterio dell'anzianità fosse stato applicato in maniera svincolata dalle effettive esigenze imprenditoriali. In particolare la Suprema Corte ha ricordato che "in materia di collocamenti in mobilità e di licenziamenti collettivi, ove il datore di lavoro e le organizzazioni sindacali abbiano convenuto un unico criterio di scelta dei lavoratori da porre in mobilità, costituito dalla possibilità di accedere al prepensionamento, e il datore di lavoro abbia mantenuto in servizio alcuni lavoratori prepensionabili, tale fatto non implica automaticamente la pretestuosità e illegittimità del criterio di scelta concordato, ma il giudice del merito deve valutare il rispetto del canone di buona fede e correttezza ex art. 1375 c.c., nell'esecuzione del contratto, tenendo presenti la dinamica della vita aziendale e, all'occorrenza, al criterio stabilito dalla L. n. 223 del 1991, art. 5, comma 1, secondo cui l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità, in attuazione dei criteri di scelta contrattuali, deve avvenire in relazione alle esigenze tecnico - produttive e organizzative del complesso aziendale.".

Cassazione: sicurezza sul lavoro, il datore non è responsabile dell'infortunio se esiste una valida delega di funzioni

"In caso di una valida ed efficace delega di funzioni in materia di sicurezza, formalmente adottata ed espressamente accettata dal delegato, si configura un indiscutibile trasferimento a terzi della posizione di garanzia gravante sul datore di lavoro, circa gli obblighi in materia di prevenzione e di sorveglianza antinfortunistica".

E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 25535 del 28 giugno 2012, ha accolto il ricorso del legale rappresentante di una società avverso la sentenza con cui la corte d'Appello ne affermava la penale responsabilità in ordine al delitto previsto dall'art.589, commi 1 e 2, cod. pen. per aver cagionato, per colpa generica e per colpa specifica in veste di legale rappresentante e quindi di datore di lavoro, la morte di un operaio durante l'operazione di smontaggio di una gru.

La Suprema Corte precisa che "la Corte distrettuale è effettivamente incorsa nei vizi di omessa motivazione, lamentati dal ricorrente, in punto all'esistenza di una valida delega di funzioni in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni, appositamente conferita dall'imputato ad altri professionisti, ragionevolmente giustificabile in ragione anche delle rilevanti dimensioni e della complessa articolazione gestionale."

Nella sentenza impugnata - spiegano i giudici di legittimità - "con assunti apodittici e con argomentazioni meramente apparenti - non idonei a soddisfare l'obbligo della motivazione - si accenna unicamente al fatto che "la sentenza di primo grado chiariva già ampiamente che non risultava la sussistenza di una valida e penalmente efficace delega di funzioni in materia di sicurezza".

Continua→→

La parte motivata della sentenza del Tribunale, richiamata per relationem, in termini conformi ed egualmente apodittici, si limita unicamente ed enunciare come, nonostante le rilevanti dimensioni della società, non risulti provata una valida e penalmente efficacia delega di funzioni in materia di sicurezza"." In sostanza - si legge nella sentenza - la Corte d'appello ha del tutto ignorato l'esame di uno specifico motivo di gravame con il quale la difesa dell'imputato aveva sottolineato l'avvenuta acquisizione della prova sul punto per effetto della deposizione resa dall'amministratore responsabile della ditta specializzata in materia di sicurezza e di prevenzione infortuni sul lavoro e della relativa documentazione scritta conforme al disposto dell'art. 8 d.l.vo n. 626 del 1994 e successive modificazioni.
Provvederà quindi il Giudice del rinvio, riesaminando i relativi motivi d'appello e le risultanze istruttorie sul punto, alla verifica della ricorrenza o meno di una valida delega dalla quale logicamente discende l'individuazione e l'estensione della posizione di garanzia.

PREVIDENZA

Pensioni ancora ridotte! Nuovi coefficienti di trasformazione

Di nuovo interventi sulla determinazione delle pensioni future, i coefficienti di trasformazione che andranno in vigore a partire dal 2013 ridurranno ulteriormente il valore della pensione pubblica. il secondo pilastro pensionistico diventa quindi sempre più indispensabile, ma servono misure di sostegno più incisive!
Dopo le modifiche profonde ed indecenti decise con Legge 214/2011 dalla coppia Fornero/ Monti sul sistema pensionistico generale, nella "gazzetta Ufficiale" n. 120 del 24 maggio 2012 è stato pubblicato il decreto del Ministero del Lavoro del 15 maggio 2012 con la "Revisione triennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo", i parametri di calcolo che com'è noto determinano il valore economico della quota dell'assegno pensionistico relativa:

- alle prestazioni lavorative rese dopo il 1 gennaio 2012, per coloro che al 31/12/1995 erano in possesso di almeno 18 anni di anzianità contributiva, a qualsiasi titolo maturata;
- alle prestazioni lavorative rese dopo il 31/12/1995 per i lavoratori che a detta data non avevano almeno 18 anni di contributi previdenziali;
- alle prestazioni lavorative per coloro che hanno iniziato la loro attività lavorativa successivamente al 1 gennaio 1995.

La revisione di questi valori che oggi avviene con cadenza triennale, quindi non più decennale come originariamente previsto dalla Legge 335/95, cosiddetta Riforma Dini, a partire dal 2019 diventerà invece biennale. i nuovi coefficienti pubblicati sulla gazzetta Ufficiale avranno validità pertanto a far tempo dal 2013 e fino a tutto il 2015 serviranno a calcolare i trattamenti pensionistici liquidati in questo triennio. Con la manovra di natale sono stati introdotti anche i coefficienti di trasformazione per gli anni che vanno da 66 a 70 di età, in ragione dei nuovi più elevati limiti imposti per la maturazione del diritto al pensionamento di vecchiaia dalla Legge 214/2011 ed in ragione dell'applicazione della Legge 122/2010, che sposta sempre in avanti l'età/contribuzione utile per l'accesso ai trattamenti pensionistici, avendoli legati alle decisioni istat sul "progressivo aumento delle speranze di vita". i nuovi coefficienti di trasformazione elaborati, su indicazione dell'istat, diventano quindi sempre più negativamente determinanti, ovviamente in quota percentuale, per il calcolo dell'importo della pensione da corrispondere a tutti i lavoratori, compresi quelli che, a partire dalle anzianità contributive maturate dal 1 gennaio 2012, sono transitati dal sistema di calcolo retributivo al regime contributivo, considerato che quest'ultimi, rispetto ai precedenti parametri provocano una perdita secca di diversi punti percentuali sul calcolo delle future pensioni, per come si può verificare di seguito negli esempi riportati:
> per ogni 100.000 Euro di contributi previdenziali versati si riceveranno a partire dal 2013 Euro 4300,04 di pensione annua se l'età al momento di accesso a pensione sarà di 57 anni, mentre con i vecchi coefficienti, che resteranno in vigore fino a dicembre 2012, la pensione percepita sarebbe stata di € 4400,3 sempre su base annua;
> Euro 4600,61 Euro di trattamento pensionistico annuo, sempre per 100.000 Euro di contributi versati, se l'età di accesso a pensione è invece di 60 anni, mentre prima della modifica sarebbe ammontata ad Euro 4800,00;
> Euro 5400,35 euro se si accede invece a pensione a 65

Continua→→

anni, mentre con i precedenti coefficienti di trasformazione il trattamento fruito diventava € 5600,2;
> Euro 6500,41 euro se si va invece in pensione a 70 anni sempre a fronte di un versamento di contribuzione pari a Euro 100.000 (questo requisito non esisteva prima della riforma Fornero visto che l'età di pensionamento per vecchiaia era fissato massimo a 65 anni).
I coefficienti di trasformazione istituiti, per come già sopra citato, con la Legge 335/95, più comunemente nota come Legge Dini, erano originariamente soggetti ad una revisione decennale, da parte di una Commissione di valutazione che scontava la presenza di rappresentanti delle forze sociali, rispetto all'andamento del pil del paese e alle cosiddette speranze di vita. Un periodo temporale di riferimento così ampio permetteva a nostro giudizio di meglio valutare alcuni fenomeni, come quello della maggiorazione delle aspettative di vita, in quanto si entrava in possesso di una statistica più significativa ed oggettiva per modificare detti parametri di calcolo che hanno, come si è visto, un forte impatto sul valore degli assegni pensionistici. I nostri governanti invece, pur di fronte all'oggettivo problema di gestire il fenomeno dell'invecchiamento progressivo della popolazione impiegata nei cicli produttivi, per continuare a coprire ed abusare degli sprechi della spesa pubblica e continuare a finanziare gli indecenti costi della politica, già a partire dal 2005 hanno stabilito che la rideterminazione di detti coefficienti doveva avvenire su base triennale, mentre per effetto dell'ultima manovra economica dal 2019, come già scritto, detta revisione diventerà addirittura biennale, con prevedibili effetti dirompenti sul calcolo dei trattamenti previdenziali, tanto da far sì che le pensioni future dei lavoratori dipendenti liquidate dal primo pilastro pensionistico diventeranno sempre più misere. Questa nuova condizione previdenziale ci impone che, sia come singoli lavoratori che nella qualità di rappresentanti sindacali, di rendere il nostro impegno per far migliorare le normative e la fiscalità di vantaggio applicata alle prestazioni pensionistiche complementari, per favorire lo sviluppo ed una diffusione sistemica del cosiddetto secondo pilastro pensionistico sulla falsariga di quanto avviene già da tempo nel restante mondo occidentale. il governo, il parlamento, la classe dirigente del nostro paese dovrebbero però, a nostro giudizio, fare la loro parte molto seriamente in merito, varando misure di sostegno e di garanzie per il secondo pilastro pensionistico più congrue, rispetto alle quali allo stato attuale non avvertiamo nessun segnale vero che vada in questa direzione, a parte qualche dichiarazione di maniera rilasciata un po' improvvidamente dalla Ministra Fornero. Da parte nostra riteniamo che per dare un impulso vero a questa tutela previdenziale, oltre ad intervenire decisamente con misure fiscali di vantaggio, si dovrebbe permettere ai lavoratori di destinare alla previdenza complementare almeno una quota degli onerosi contributi previdenziali pubblici che attualmente viene versata agli Enti previdenziali, che ammontano al 33% della retribuzione lorda e non garantiscono affatto una decente copertura previdenziale pubblica.

Agostino Apadula (Confsal-Fast)

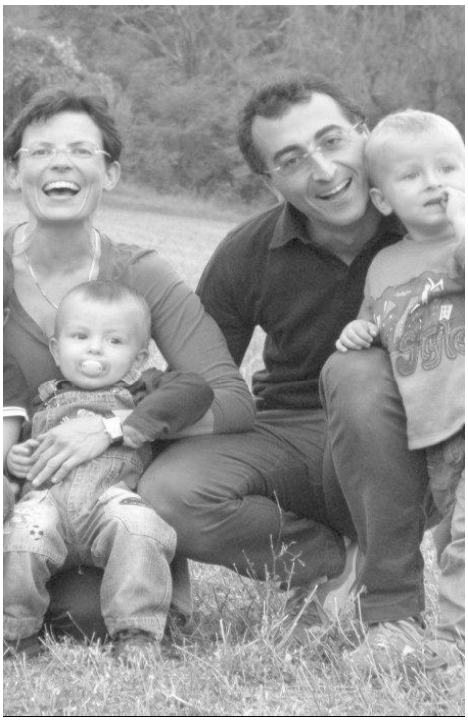
Cassazione: illegittimo il licenziamento del dipendente che discute animatamente con il superiore

La Corte di Cassazione, con la sentenza 20 luglio 2012, n. 12697, ha affermato che non può essere destituito dal lavoro il lavoratore che aggredisce verbalmente il proprio superiore dato che tale comportamento non configura una causa di licenziamento. Infatti l'aggressione verbale costituisce si un comportamento aggressivo, ma non un'" atto di grave insubordinazione", previsto dall'art. 45, n. 11, R.D. n. 148 del 1931 ("chi si rende colpevole di vie di fatto contro superiori o di altri atti di grave insubordinazione"). Tale decisione è motivata anche dal fatto che non vi fu seguito alla discussione e che il colloquio verteva su un argomento totalmente estraneo agli obblighi di servizio del lavoratore (modalità di pensionamento) senza alcuna relazione con il dovere di osservanza delle direttive del superiore gerarchico, la cui violazione avrebbe potuto configurare l'insubordinazione. Secondo i giudici di Piazza Cavour nel caso di specie non può ravvisarsi neppure una ipotesi di giustificato motivo soggettivo di licenziamento. L'insubordinazione, in sostanza, può concretarsi solo in caso di una violazione da parte del dipendente di quegli obblighi di diligenza e obbedienza imposti dall'art. 2104 del codice civile in base al quale: "Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, dall'interesse dell'impresa e da quello superiore della produzione nazionale. Deve inoltre osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina del lavoro impartite dall'imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende". In tal caso l'insubordinazione costituisce una giusta causa di licenziamento

CONGEDI PARENTALI

Il sabato e la domenica non vanno conteggiati

Il chiarimento è stato fornito dalla Cassazione



nel caso oggetto della sentenza 4 maggio 2012, n. 6742 la Suprema Corte è stata chiamata a rispondere al seguente quesito: i giorni di sabato o di domenica o comunque i giorni festivi successivi ai giorni di rientro al lavoro devono essere computati nel congedo parentale, nel caso in cui la madre lavoratrice, che ne fruisca in modo frazionato, rientri al lavoro il venerdì ovvero in qualsiasi altro giorno che preceda immediatamente una festività infrasettimanale, interrompendo così la fruizione del congedo? anticipiamo subito (i datori di lavoro si rassegnino!) che la risposta data dalla Corte di Cassazione al superiore quesito è negativa.

Secondo giurisprudenza costante, il congedo parentale costituisce un diritto potestativo che può essere esercitato dal genitore-lavoratore al precipuo scopo di assicurare con la propria presenza il soddisfacimento dei bisogni affettivi del bambino e della sua esigenza di un pieno inserimento nella famiglia.

a ciò deve aggiungersi che il congedo parentale frazionato è previsto esplicitamente dall'art. 32, primo comma, del D.lgs. n. 151 dei 2001 ed è strutturato in maniera tale che la sua fruizione viene interrotta, quando la lavoratrice rientra al lavoro, ricominciando a decorrere dal momento in cui la stessa riprende il periodo di astensione.

Ciò implica che i giorni festivi, che ricadono interamente nel periodo di fruizione del congedo parentale, vengono computati nell'ambito dei giorni di congedo, mentre quei giorni festivi che non ricadono in tale periodo non sono computabili come giorni di fruizione del congedo stesso. pertanto, se la lavoratrice fruiva del congedo dal lunedì al giovedì e tornava a lavorare il venerdì, riprendendo il congedo il lunedì successivo, è evidente che il sabato e la domenica non potevano essere conteggiati nei giorni di congedo.

Secondo il ragionamento posto in essere dalla Corte, la lavoratrice che organizza il congedo parentale in tal guisa, altro non fa se non esercitare un suo diritto potestativo nel pieno rispetto della legge.

Ciò in quanto l'art. 32, comma 1, del D.lgs. n. 151 del 2001 prevede il diritto del genitore- lavoratore di astenersi da una prestazione lavorativa che sarebbe altrimenti dovuta.

Conseguentemente, nella fruizione del congedo non possono essere computate delle giornate in cui tale prestazione non è comunque dovuta.

Una soluzione diversa sarebbe del tutto illogica e contraria alla ratio dell'istituto de quo.

Elena Salemi *Da Altalex*

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

LARRAZ AL VITTORIANO
Un mare dipinto di cultura

cesta di frutta: Julio Larraz, Finisterre, 1976 – Olio su tela / Oil on canvas, 152,4 x 182,9 cm – Collezione privata / Private collection

Al Vittoriano si ha l'opportunità di vedere, fino alla fine di settembre, oltretutto gratuitamente, un'esposizione delle opere del pittore di origine cubana Julio Larraz.
Si tratta di circa cento opere tra oli su tela, disegni, acquarelli e sculture che non mancheranno di incuriosire e attrarre.
Larraz nasce a San Cristóbal de La Habana, capitale di Cuba, il 12 marzo del 1944, figlio di Julio Fernandez, editore, e Emma Larraz Sorondo. La coppia gestisce la stampa di un importante giornale quotidiano, nel quale Julio molto giovane comincia a cimentarsi con le **caricature**.
L'immaginario caraibico resta impresso, e soprattutto il colore del mare indelebile, negli occhi dell'acuto giovane. Nel 1961 tutta la famiglia si stabilisce negli Stati Uniti, a Miami, in Florida. Durante un soggiorno di cinque anni nella città di New York continua a disegnare le caricature politiche che verranno pubblicate dal New York Times, dal The Washington Post e dal The Chigago Tribune, e anche da altre importanti testate come Vogue.
Quest'anima scanzonata e vitale è tutt'ora leggibile nei grandi dipinti da assaporare al Vittoriano, come sono leggibili i suoi anni fiorentini (tra il 1999 e il 2003 l'artista ha vissuto, infatti, anche a Firenze).
Il tema universale del potere è presente in molte sue opere, come in quella qui mostrata *Prime Minister* del 2010, ma, attenzione, Larraz conosce perfettamente il mestiere e la sua pennellata ha fatto propri i canoni della pittura classica; mentre nelle nature morte possiamo rintracciare i maestri del naturalismo seicentesco.
La sua pittura si muove tra il classicismo e la modernità, passando per il surrealismo, come anche spaziano i temi trattati; ricordiamo che Larraz è anche un acuto fisionomista ed un fine ritrattista.
Oltre a godere dell'opera in sé, la mente è portata, davanti ad un suo dipinto, a viaggiare tra i riferimenti iconologici e culturali ampiamente sottesi.
La vista dei quadri che fanno netto riferimento ad un'opera sola produce, poi, nello spettatore – questo è il termine giusto, visto che la ricchezza delle sue tele crea tutto un film mentale – struggimento nostalgico di continuità dell'essere: si veda per esempio la cesta con frutta *Finisterre*, del 1976, visibile in foto a pag. 78 del curato catalogo bilingue edito da Skira.
La mostra ha ottenuto il **patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali**, della Regione Lazio - assessorato alla cultura, arte e sport -, di Roma Capitale - assessorato alle politiche culturali e centro storico -, della Provincia di Roma - assessorato alle politiche culturali - con la partecipazione della Camera di Commercio di Roma. L'esposizione, organizzata e realizzata da Comunicare Organizzando in collaborazione con la Galleria d'Arte Contini di Cortina – Venezia, è a cura di Luca Beatrice. Il critico d'arte si è divertito a stilare un **alfabeto di Larraz** per far capire la vastità e profondità dei temi trattati da questo artista che dice di sé stesso: «I miei lavori hanno contenuto morale e politico. Io dipingo ciò che mi interessa, né per la critica né per il pubblico».

Antonella D'Ambrosio

Julio Larraz, Prime Minister, 2010 - Olio su tela /Oil on canvas, cm 152 x 182 cm - Galleria Contini, Venezia, Cortina

confsal

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

UNSA

NUMERO - LXXVIII AGOSTO 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

IL MiBAC A CORTO DI SOLDI PER PAGARE BOLLETTE E MANUTENZIONE ORDINARIA DEI PROPRI ISTITUTI, DISTRIBUISCE FIUMI DI EURO AI "SOLITI" CARROZZONI.

In dieci anni (2000-2010) ha finanziato quasi 300 milioni al "carrozzone" del maggio musicale fiorentino ed oggi gli paga anche la trasferta in Sud America (oltre 500 mila euro...?)

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

La Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino dal 1999 a oggi non ha mai avuto il bilancio in pareggio o in attivo. Sempre in rosso. Con l'unica eccezione del 2005 quando intervenne il commissario **Salvatore Nastasi** che, venduta la Longinotti, ricavò otto milioni di euro, pagò i sei di debito e ne lasciò due come base di partenza per l'anno successivo, quando il bilancio tornò in rosso. In definitiva, dal 1999 al 2011 il Maggio ha «collezionato» oltre 51 milioni di euro di debiti, **mentre lo Stato**, nello stesso periodo, **al Maggio ne ha erogati quasi 300**. Ma non basta: a questi vanno aggiunti gli oltre 40 milioni elargiti dai soci privati, gli oltre 33 del Comune, i circa 23 della Regione e i 5,6 della Provincia. Totale: oltre 400 milioni di euro. La Fondazione Maggio Musicale Fiorentino doveva essere commissariata sin dal 2011. Lo dicono i numeri che, se confrontati alle leggi vigenti, non lasciano scampo. Le *Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato* (decreto Legislativo 29 giugno 1996, n. 367) all'articolo 21 l'autorità di Governo ha previsto che « **dispone** (cioè non si tratta più di una scelta ma di un dovere, ndr) in ogni caso lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando i conti economici di due esercizi consecutivi chiudono con una perdita del periodo complessivamente superiore al 30 per cento del patrimonio...».

Rapportando questa norma alla situazione della Fondazione Maggio Musicale Fiorentino appare chiaro che i **responsabili del MiBAC** non avevano scelta: dovevano commissariare il Maggio. **Infatti se noi sommiamo il deficit del bilancio consuntivo 2010** (8,3 milioni di euro) **a quello dell'anno precedente** (2,3 milioni di euro) raggiungiamo la somma di 10,6 milioni di euro. Secondo la suddetta norma vigente, questa somma non deve superare il 30% del patrimonio disponibile della Fondazione, pena lo scioglimento del consiglio di amministrazione e il commissariamento.

Ma a quanto ammonta il patrimonio disponibile della Fondazione presieduta da Matteo Renzi? Secondo quanto reso noto dalla stessa direzione del Maggio, il patrimonio netto è di 17 milioni di euro.

A questo punto non occorre essere dei grandi geni in matematica per comprendere che 10,6 milioni sono un po' più del 30% di 17 milioni. Per la precisione, rappresentano il 62,4%, ovvero più del doppio della quota, superata la quale, dovrebbe scattare il commissariamento.

Continua →→

Sommario:

• UFFIZI, BIGLIETTI CON LA "CRESTA"	3
•FANNULLONI, *SPENDING REVIEW E NOIOSITÀ DEL POSTO FISSO: TANTI LUOGHI COMUNI CON UN UNICO SCOPO, QUELLO DI INFANGARE I SERVITORI DELLO STATO E COLPIRE LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE.*	4
•storia infinita della Reggia di Carditello: tra abbandono, decadenza, aste deserte e promesse non mantenute	6
•*Spending review: la Confsal a Palazzo Vidoni*	8
•FUNZIONE PUBBLICA: ANCORA UN INCONTRO DELUDENTE. PRONTI AD ULTERIORI INIZIATIVE.	9
•Circolare 30/2011, D. G. per la Valorizzazione. Apertura 15 agosto 2012.	10
•Allarme Italia Nostra: a Roma continua lo scempio degli abusi edilizi in aree vincolate	11
•il Datore di Lavoro non è tenuto a rimborsare l'Inail per la prestazione erogata se l'infortunio è frutto di una libera iniziativa del lavoratore	12
•illegittimo il licenziamento del dipendente assente alle cure termali coperte da permessi retribuiti •Permessi ex articolo 103 legge 5 febbraio 1992 n. 104. Tutte le modifiche introdotte dal D.Lgs 119	13
•*A qualcuno piace* calda Marilyn? Ha 86 anni, 4 figli e un marito italiano: quest'anno Venezia le darà il Leone alla Carriera.	15

Il nuovo teatro del Maggio (dove nella commissione per l'affidamento dei lavori ci stava anche il Dott. Nastasi…) alla fine costerà circa 250 milioni di euro (ne mancano almeno 100 all'appello) per costruire un edificio che, secondo il capitolato per il concorso del 2007, costava 83 milioni di euro, saliti poi a 250 per via di tutte le integrazioni necessarie; non solo: il nuovo teatro prevede tre spazi (una sala grande da 1800 posti, un piccola da mille e la cavea da 2500) non cumulabili. Salta all'occhio subito il fatto che, rispetto all'attuale Teatro Comunale di Corso Italia, (che ha una capienza di 2mila spettatori) nel nuovo teatro si son persi 200 posti. E spesi 250 milioni di euro. Roba da pazzi! E per non parlare delle spese di gestione dell'immenso baraccone, improponibili senza l'intervento di sponsor.

La patrimonializzazione di un bene non completamente funzionante, costruito su un terreno non di proprietà comunale, sembra essere ai limiti della legalità. Non a caso uno dei membri del cda del Maggio, ex Sindaco Primicerio, proprio un anno fa (luglio 2011) ha rilasciato un'intervista affermando che secondo lui non era possibile questa operazione e che comunque doveva decidere il MiBAC.

La lirica soffre e, nei confronti degli altri settori dello spettacolo afferenti al Mibac, rappresenta un tumore. Dallo Stato – che ogni anno finanzia gli spettacoli dal vivo attraverso il Fus (Fondo unico dello Spettacolo) – la lirica "succhia" risorse oltre ogni limite (dettato dal buonsenso), ma restituisce poco o niente. Insomma, soldi spesi male, buttati, tolti al resto del mondo dello spettacolo italiano che, al contrario, si dimostra assai più produttivo rispetto alle risorse che riceve. E non si tratta di opinioni ma di numeri, cifre impietose che gettano nuovamente luce su una situazione giunta ormai a un livello di assoluta insostenibilità. Secondo il **report del MiBAC**, denominato ***Minicifre della Cultura 2011***, nel 2010 si sono tenuti 179.196 spettacoli dal vivo, che hanno generato 34.066.705 ingressi a pagamento. Sempre nel 2010 gli spettacoli di lirica sono stati 3102, per un totale di 2.063.736 biglietti staccati. Nel caso del numero degli spettacoli, quelli di lirica, rispetto al totale, rappresentano l'1,73%; a livello di biglietti staccati non si va oltre il 6,06% del totale. Cifre minime, perfino risibili se confrontate agli altri settori dello spettacolo. Infatti a fare la parte del leone, a livello di biglietti staccati, c'è il teatro (14.604.764), seguito dai concerti di musica leggera (7.285.525 biglietti staccati) e dai concerti classici (3.308.821).

L'aiuto del MiBAC, tuttavia, non segue un criterio comprensibile, ma obbedisce a logiche che non hanno niente a che vedere col buonsenso e con la corretta gestione del denaro pubblico. Infatti il Fus, che nel 2010 ammontava a 334.278.000 di euro, per il 59,26% (pari a 198.078.000 di euro) è andato alle (sole) 14 fondazioni liriche italiane. Queste però sono le stesse che staccano il 6,06% dei biglietti degli spettacoli dal vivo. Chiunque si accorgerebbe della sperequazione e si chiederebbe perché lo Stato – cioè noi – dobbiamo finanziare con i nostri soldi una forma di spettacolo che piace così poco ed è così costosa. Senza contare il prezzo del biglietto dei differenti tipi di spettacolo: il prezzo medio di un biglietto per uno spettacolo di lirica in Italia nel 2010 è costato 45,66 euro, mentre quello di musica leggera è costato 26,88 euro; allo stesso tempo uno spettacolo di lirica ha generato mediamente un incasso al botteghino di 30.378 euro, mentre un concerto di musica leggera ha portato 9559 euro per sera: peccato che gli spettacoli di lirica siano stati solo il 15,14% di quelli di musica leggera. Stando così le cose, è evidente che la lirica è sempre più un settore di nicchia, per pochi interessati e che se lo possono permettere. Ma allora, perché lo Stato – con quasi 2 euro su 3 stanziati destinati alla lirica – sceglie di destinare le risorse pubbliche solo a questa forma di spettacolo?

Come se non bastasse, proprio in questi giorni il Cipe ha previsto i primi 12 milioni di euro per finire il nuovo teatro del Maggio. Se non ne arrivano altri 28 questi non serviranno a niente. 40 milioni almeno per far funzionare la torre scenica proporre le opere liriche. Tutti, ma proprio tutti si accorgono che in Italia ci sono ben altre emergenze. Tutti fuorché chi opera - e lo fa senza la necessaria onestà intellettuale - nell'ambito della lirica italiana. A conti fatti, quindi, il Maggio non solo è nella bufera ma, salvo interventi divini (MiBAC?, Nastasi?), difficilmente si salverà nella forma attuale. E con esso tutto il comparto della lirica, che oggi rappresenta un'eccellenza nazionale, soprattutto nel far debiti. E in tempi di *spending review* questo non è più ammissibile.

Solo il sindaco non capisce che la situazione non è drammatica, ma disperata. E non totalmente per colpa sua, questo sì, è vero.

Giuseppe Urbino

UFFIZI, BIGLIETTI CON LA "CRESTA"

Il nostro Sindacato denuncia: "Turisti in coda avvicinati da brutti ceffi che vendono ticket, praticamente sono «Bagarini»."

Troppe due ore di attesa in fila per accedere alla Galleria degli Uffizi e così il bagarinaggio fa affari d'oro con i visitatori a Firenze. Il fenomeno viene denunciato dal sindacato del settore dei beni culturali Confsal-Unsa. E la stessa Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino **ammette** che negli ultimi tempi sono state fatte denunce ai vigili urbani e ai carabinieri riguardo alla vendita di biglietti per la Galleria degli Uffizi fatta ai turisti in coda da parte di persone esterne al museo, approfittando dello sfinimento dei turisti che, a loro rischio e pericolo, rinunciano a prenotare *on-line* il biglietto del sito ufficiale del Polo Museale Fiorentino (uffizi.firenze.it, con commissione di 4.00 euro oltre gli 1-1.00 del ticket).

«**Davanti alle biglietterie per l'ingresso agli Uffizi** - afferma in una nota di denuncia il Sindacato - durante le file i turisti lamentano che vengono avvicinati da gente estranea (brutti ceffi) che vogliono vendergli i biglietti di ingresso "differenti", tipo *last-minute*, naturalmente con sovrappiù, per saltare la fila ed entrare così, immediatamente, nel museo.

I turisti che rifiutano l'acquisto del biglietto offerto da questi estranei, poi vengono scavalcati nella coda da chi invece accetta di comprarlo pur di non attendere troppo tempo. Poi rivolgono le loro lamentele al personale del museo. **Il sindacato pone anche il problema** su dove queste persone estranee all'Amministrazione riescano a procurarsi i biglietti da vendere ai turisti, dato che i biglietti hanno validità giornaliera e l'ingresso alla Galleria è contingentato (non possono esserci in Galleria contemporaneamente più di 900 visitatori). Inoltre, «Hanno già la prenotazione?», è questa la domanda di fondo che viene rivolta dal Sindacato, dato che la soprintendente Cristina Acidini e il direttore della galleria Antonio Natali avevano detto di voler interessare la Guardia di Finanza dello strano fenomeno del «bagarinaggio» agli Uffizi. «Noi, per la dignità del luogo, e il concessionario della biglietteria della galleria, per i suoi diritti - **ha spiegato la soprintendente** Cristina Acidini - abbiamo denunciato la situazione alle autorità competenti, tra cui vigili urbani e carabinieri. Per ora risulta che queste persone non sono perseguibili e che non c'è reato».

Queste affermazioni, il Sindacato le rifiuta perché non sono coerenti con quanto discusso e concordato nell'apposita riunione del 4 maggio scorso, **dove proprio il Sindacato aveva indicato alla Soprintendente di rivolgersi all'autorità preposta quale la Guardia di Finanza** proprio perché non si era in presenza di reati di ordine pubblico (molestia, truffa, estorsione…) o licenza amministrativa annonaria, **ma** eventualmente di "reati" finanziari o di danno erariale; in effetti, questi soggetti rilasciano poi la fattura, la ricevuta fiscale o lo scontrino, dato che comunque ricevono un corrispettivo anche se "*non-profit*"? E, comunque, come mai ancora non è stato fatto una monitoraggio che evidenzi questo fenomeno della presenza di estranei alla vendita dei "biglietti con ingresso rapido", ossia di bagarinaggio…

Questo fenomeno, una specie di «bagarinaggio», viene osservato nei giorni in cui si formano lunghe code davanti agli Uffizi a causa delle quali chi non ha prenotato il biglietto rischia di aspettare molto tempo prima di entrare nelle sale, anche un paio di ore. L'acquisto del biglietto da parte di questi rivenditori «non ufficiali» - che ad ogni ticket applicherebbero un piccolo margine di guadagno - consente di saltare la fila. Si lamentano invece con i custodi del museo coloro che rifiutano l'offerta dei «bagarini» e si vedono scavalcare all'ingresso, congestionando di fatto le prenotazioni già esistenti e quindi si vedono arrivare in Galleria un affollamento sganghe-rato di gruppi.

Learco Nencetti

FANNULLONI, *SPENDING REVIEW* E NOIOSITÀ DEL POSTO FISSO: TANTI LUOGHI COMUNI CON UN UNICO SCOPO, QUELLO DI INFANGARE I SERVITORI DELLO STATO E COLPIRE LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE.

Con l'approssimarsi della parentesi estiva, riteniamo doveroso fare alcune sintetiche considerazioni circa la situazione politico sindacale attuale, alla luce delle drastiche misure prese da questo Governo tecnico che, stando ai risultati ed alle pessime previsioni, sembra nutrire nei confronti del Pubblico Impiego una particolare ostilità.

Ormai è cosa nota che, nel calderone della '*Spending Review*' i nostri governanti hanno fatto il possibile e l'impossibile per infilarci misure drastiche e vessatorie nei confronti dei lavoratori pubblici.

Questa '*Spending Review*', che altro non significa che "Revisione della spesa", è stata introdotta dall'ex Ministro dell'-Economia Padoa Schioppa, (quello che ha coniato l'infelice termine di bamboccioni, riferito ai nostri figli che non trovano lavoro…), facente parte dell'esecutivo nel Governo Prodi.

In buona sostanza, si tratta dell'analisi dei capitoli di spesa nell'ambito dei programmi delle attività da attuare da parte dei singoli dicasteri al fine di individuare le voci passibili di taglio, per evitare inefficienze e sprechi di denaro.

Il focus di questa azione di bilancio è quello di pervenire a un più efficiente controllo nell'utilità effettiva della spesa pubblica.

Peccato che, come sempre accade, i tagli per evitare inefficienze e sprechi di denaro si sono concentrati nei settori più fragili e già tartassati.

Il settore pubblico, purtroppo, è ormai da anni sotto i riflettori dei Governi che si sono succeduti nel tempo e che lo hanno additato come fonte di tutti i mali del Paese.

Non dimentichiamoci la vergognosa campagna mediatica (seguita purtroppo anche da norme a dir poco vessatorie) che, sotto il Governo Berlusconi, ha infangato l'onorabilità e la dignità dei pubblici dipendenti che sono stati additati come "Fannulloni" dal Ministro Renato Brunetta.

Tornando all'attualità, il sentore è quello di un Governo che, con la scusa di questa benedetta '*Spending Review*' vuole creare precarietà toccando settori, come quello pubblico, che in realtà potrebbe aver bisogno, al massimo, di una riorganizzazione e non di tagli.

Peccato che chi guida questo Governo ha recentemente e candidamente affermato che il posto fisso è noioso…

Forse dimentica che tantissimi giovani disoccupati gradirebbero assai annoiarsi a vita pur di ottenere un lavoro.

Peraltro, battute del genere, dette da chi un posto fisso ce l'ha (è o non è Senatore a vita?), lasciano il tempo che trovano ma è grave che siano state pensate e dette pubblicamente.

Ad ogni buon conto, e qui veniamo al dunque, la nostra Federazione Confsal-Unsa sin dal primo momento non è stata a guardare e non a caso ha indetto uno sciopero nel mese di dicembre u.s. e due recenti giornate di mobilitazione a Roma.

Il coinvolgimento dei Coordinamenti aderenti alla Federazione è stato massimo e lusinghiero ed anche il nostro apporto si è fatto sentire.

Non dimentichiamoci che anche noi del Coordinamento Beni culturali, siamo sempre stati in prima fila nel denunciare le storture di un sistema che sta mettendo a rischio il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Chi ci segue sa che non ci siamo mai tirati indietro nel sostenere la nostra Federazione nelle giuste battaglie che sta portando avanti per le rivendicazioni dei lavoratori pubblici, così come altrettanto abbiamo sempre fatto, (tramite assemblee, comunicati, notiziari, comunicati stampa ecc.ecc.), per denunciare le tutte le storture della pessima gestione del MiBAC (vedasi rischio esternalizzazioni e poi ancora Arcus, Ales, allegre consulenze e quant'altro). Pertanto, da parte nostra, ce la stiamo mettendo tutta per far sentire la voce degli iscritti e dei lavoratori tutti ed i risultati, anche in termine di adesione al nostro sindacato, ci stanno dando ragione. A proposito di adesione al sindacato, riteniamo utile fare alcune brevi considerazioni sulla necessità, in questo momento storico, di iscriversi alla nostra Organizzazione Sindacale.

Forse qualcuno potrebbe essere titubante o addirittura ostile di fronte all'eventualità di un'iscrizione ad un sindacato. Noi, per quanto ci riguarda, non possiamo che rivendicare con orgoglio la nostra autonomia, che significa liberi da ogni vincolo partitocratico e lontani da logiche di potere.

Continua →→

Questa linea ci ha sempre contraddistinto e ci ha portato a diventare il primo tra i sindacati autonomi (la Confsal è infatti la quarta sigla sindacale dopo Cgil, Cisl e Uil e, pertanto, la prima fra tutte le sigle autonome). Il sindacato però è composto di donne e uomini, di lavoratrici e lavoratori che, con la propria adesione, lo rendono numericamente più forte e questo, nel concreto, significa dare la possibilità alla nostra Federazione di avere sempre più peso e potersi confrontare alla pari con tutti i sindacati, soprattutto con i cosiddetti "Confederali".

Quando parliamo di "peso" ci riferiamo naturalmente alle deleghe, ovvero alle iscrizioni, che sono la linfa vitale del nostro sindacato. Senza iscrizioni il sindacato, qualsiasi sindacato, è nulla. Il sindacato rappresenta sì tutti i lavoratori, ma opera su delega dei propri iscritti, quindi non basta essere dei simpatizzanti. Se si vogliono salvaguardare i propri diritti di lavoratori è indispensabile fare un piccolo sforzo, osare un po' e compilare la delega di iscrizione che, nel nostro caso, è scaricabile dal sito internet www.unsabeniculturali.it alla voce **Iscrizione** del menù laterale di sinistra. Tale delega, debitamente compilata e firmata in tutte le sue parti dovrà pervenire in originale a questo sindacato **Confsal-Unsa Coordinamento Nazionale Beni Culturali**, c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Via del Collegio Romano, 27 — 00186 Roma.

Mai come in questa occasione si rivelerà vero il detto "L'unione fa la forza".

Buone vacanze a tutti.

Giuseppe Urbino

Federazione Confsal-Unsa

Coordinamento Nazionale Beni Culturali

CAMPAGNA DI TESSERAMENTO 2012

Organizza la difesa dei tuoi interessi!

Iscriviti al Sindacato Autonomo Confsal-Unsa, per la democrazia sindacale sul tuo posto di lavoro e l'attuazione dei tuoi diritti.

La storia infinita della Reggia di Carditello: tra abbandono, decadenza, aste deserte e promesse non mantenute

Reggia di Carditello prima del degrado

Il Complesso monumentale denominato "Real Sito di Carditello"un tempo luogo incantato, realizzato nel 1784 da Ferdinando IV di Borbone su progetto del Collecini, è oggi precipitato in un inarrestabile gorgo di **abbandono e decadenza**, che fa apparire surreale e malinconica la struttura ultimamente depredata di tutto quello che si poteva asportare. Cancelli, gradini di marmo delle scale, acquasantiere della cappella, e perfino l'intero impianto elettrico, sono stati rubati e tutto ciò che non poteva essere portato via è stato brutalmente distrutto. La reggia si è, insomma, trasformata in una gigantesca cava di materiali pregiati, che non è difficile immaginare indirizzati verso le oscene ville dei signori della malavita locale.

In merito alla vicenda è intervenuta, **Maria Rosaria de Divitiis, presidente regionale Fai Campania,** denunciando come ancora ad oggi non si palesi chiaramente la volontà, innanzitutto, di chi, come e quando si possa mettere un punto fermo e definitivo per "salvare" la "Reggia" di Carditello. Troppe fumose iniziative giustamente non consolavano il sindaco di San Tammaro che si è rivolto al Capo dello Stato per non assistere impotente all'assurdo, incalzante pericolo di vedere in mani pericolose quel che resta delle migliaia di ettari bonificati dai Borbone, che avevano impiantato a Carditello un allevamento di cavalli di razza e una moderna azienda agricola con scuderie, stalle, granili, e la produzione di latticini. E un Real sito per la Corte ispirata all'allievo Ferdinando Collecini dal suo maestro Luigi Vanvitelli, un grande complesso contornato dalle abitazioni dei coloni in un'idea di Villa-Masseria che vuol sottolineare uno stile di vita, consono al tempo dei Lumi, ricco di affreschi, sculture, opere d' arte.

E non è mancato certamente il sostegno del nostro presidente della Repubblica Napolitano (che nell'opinione comune rappresenta il faro che può dar luce a tutte le vicende oscure che offendono il nostro Paese). Il suo incontro con il sindaco e quanti si sono rivolti a lui ha dato un ulteriore impulso all'attenzione dei media, alla comunicazione, alla sensibilità di quanti possono prendere atto e denunciare l'urgenza della salvezza di quel che nonostante tutto ancora resta di Carditello, del suo patrimonio, del paesaggio e dell' ambiente oltraggiati dall' orrore e dallo squallore di sversamenti di ogni genere di rifiuti, dalle razzie delle bestie umane che, vanificando le speranze dei restauri effettuati negli anni Ottanta, continuano a devastarlo.

Continua →→

Ma sarebbe riduttivo definire così pesantemente soltanto i vandali che hanno depredato la Reggia. Ben più nobili vandali sono quanti (di diverso colore politico) dopo la legge finanziaria regionale del 19 gennaio 2007 (n.1, art.31, co.19) non hanno dato seguito alla delibera per l'acquisizione del Sito al patrimonio regionale mentre si profilavano le vendite all'asta che dal 2010 per i crediti avanzati dall'ex Banco di Napoli nei confronti del proprietario Consorzio di Bonifica del Bacino del Volturno inferiore si sono svolte regolarmente fino a tutto lo scorso mese di marzo. Da allora si è organizzata una cordata di associazioni, enti, consorzi, comuni, pro loco, clubs e comitati, accanto alle istituzioni (Sun, Soprintendenza ai Beni architettonici del territorio) collegati nell'appello-manifesto "Salviamo Carditello". Accanto a questo manifesto-appello si può tentare ancora di sottoscrivere con una grande catena pubblico-privata una raccolta di fondi atta a intervenire nella vendita all' asta del Sito per la soddisfazione dei crediti del Banco di Napoli. Ma per lasciarlo in proprietà del Consorzio? Questo non significa risolvere il problema, come afferma giustamente il sindaco Cimmino. Bisogna d' altra parte scongiurare il pericolo di veder finire nel possesso di qualche discutibile personaggio questa meraviglia. Già qualche indiscrezione giornalistica fa trapelare il nome di un palazzinaro che si farebbe avanti per farne un resort di lusso. E allora che fare? **Acquisire il bene all'asta**? Questa ennesima soluzione si è per ora conclusa con un nulla di fatto visto che dopo quella del 12 luglio anche quella del 19 luglio per la seconda volta nel giro di dieci giorni è andata deserta. Non è arrivata nessuna busta contenente offerte per l'acquisto, da parte di privati, enti o società, dell'-ex fattoria borbonica che sorge nel territorio di San Tammaro che continua a vivere in uno stato di profondo degrado senza contare la sua chiusura al pubblico. Il giudice Valerio Colandrea ha aggiornato la eventuale vendita del bene ad altre due date: quella **del 17 gennaio 2013 e del 31 dello stesso mese**. La prima asta avverrà in maniera tradizionale, la seconda comprenderà anche la formula dell'incanto. Ma la notizia è che il giudice ha anche deciso di abbassare il prezzo del sito da 11 milioni e 250mila euro (la base d'asta di oggi) a 10 milioni. Una soglia sotto la quale difficilmente si scenderà, secondo indiscrezioni trapelate in ambienti giudiziari, anche se dovessero andare deserte le aste del prossimo gennaio.

Il Giudice Colandrea si è espresso anche su un contenzioso che vede da tempo contrapposte l'amministrazione comunale di San Tammaro e quella provinciale: la pulizia delle strade adiacenti il monumento, che lascia davvero a desiderare anche per l'inciviltà di quanti vi sversano materiale di risulta di ogni genere. Per il magistrato il compito di tenerle in maniera decorosa tocca sicuramente agli enti ed entro ottobre vuole che Comune e Provincia trovino un'intesa. La prossima seduta, prevista per gennaio 2013, si aprirà con un'offerta pari a 10 milioni di euro. In tutto ciò le rassicurazioni e le promesse del 20 marzo scorso del **Ministro per i Beni e le Attività Ornaghi** per scongiurare l'asta di Carditello e l'individuazione reale di risorse finanziarie con la collaborazione della Regione che fine hanno fatto? **Sorrisi, speranze, promesse.** Da allora nulla è successo e del "Real Sito" non se ne parla più. Problema accantonato. Certamente questo prolungato silenzio è quantomeno sospetto.

Marco Calaci

Reggia di Carditello nel suo stato di completo abbandono

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

Spending review: la Confsal a Palazzo Vidoni

Marco Paolo Nigi
Segretario Generale Confsal

La Confsal (Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori) ha comunicato che il giorno 25 luglio 2012, alle ore 11, si è tenuto il preannunciato incontro al Ministero della Pubblica Amministrazione con le Parti Sociali rappresentative sulle **problematiche inerenti il Pubblico Impiego.**

Il Ministro Filippo Patroni Griffi, il quale doveva presiedere la riunione, non era presente per impegni di governo al Senato.

La delegazione ministeriale era guidata dal consigliere, Antonio Naddeo.

Erano presenti tutte le delegazioni delle Confederazioni Sindacali rappresentative. La delegazione Confsal era formata da F. Ricciato, M. Battaglia, S. Callipo, F. Giancarlo, A. Massenti, G. Recchia, V. Sepreboni. La riunione è stata aggiornata a lunedì 30 luglio 2012

L'intervento della delegazione Confsal è sintetizzato nel Comunicato Stampa che la Segreteria Generale ha diramato e che riportiamo di seguito:

Spending review: mancato incontro con il ministro della Pubblica Amministrazione

CONFSAL: AL PROSSIMO INCONTRO O FATTI CONCRETI O DURE AZIONI DI LOTTA

La **Confsal**, la quarta confederazione sindacale italiana, **esprime profonda delusione per l'assenza del ministro Filippo Patroni Griffi, impegnato al Senato.**

La confederazione autonoma, che aveva valutato positivamente la convocazione del tavolo politico sulla *spending review* per concordare soluzioni emendative al testo del decreto legge, tenendo anche presente l'Intesa Governo-Parti Sociali del 10 maggio 2012, ha sottolineato la gravità dell'assenza del ministro e ha chiesto l'immediato aggiornamento dell'incontro in tempi brevissimi, anche con la presenza delle delegazioni di Regioni, Province e Comuni.

Sull'ipotesi dell'aggiornamento dell'incontro per lunedì 30 luglio, prospettato dalla parte ministeriale, la Confsal esprime forti riserve sull'utilità dello stesso in relazione all'iter parlamentare di conversione in legge del decreto che potrebbe essere già in fase avanzata.

Il segretario generale **Confsal, Marco Paolo Nigi**, ha dichiarato: **"L'incontro di lunedì costituisce l'ultima opportunità per trovare soluzioni condivise".**

"In assenza di un esito positivo dell'incontro – ha concluso Nigi – la Confsal passerà dalla mobilitazione a più dure azioni di lotta".

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

FUNZIONE PUBBLICA: ANCORA UN INCONTRO DELUDENTE. PRONTI AD ULTERIORI INIZIATIVE.

"C'è stato un altro incontro deludente in Funzione pubblica" commenta Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, che prosegue "eppure sul tavolo ci sono delle questioni vitali per i lavoratori, quali la rimodulazione delle piante organiche, le valutazioni degli esuberi e i processi di mobilità. Ancora una volta abbiamo assistito alla politica della vaghezza e del rinvio ad altra data operata da questo governo, mentre di certo ci sono sempre quella serie di manovre economiche e di misure normative che toccano in prima persona i lavoratori del pubblico impiego."

"Abbiamo già espresso la posizione contraria della Federazione Confsal-Unsa rispetto ai contenuti della *spending review*, protestando in piazza per due volte in venti giorni, prima il 23 giugno e poi davanti alla Camera dei deputati il 18 luglio scorso.

Oggi non possiamo che ritenere estremamente deludente l'esito del confronto in Funzione pubblica con il sig. Ministro Patroni Griffi" dichiara Battaglia.

"Il Ministro ha pubblicamente espresso la disponibilità ad un incontro con le OO.SS. nei primi giorni di settembre per verificare, numeri alla mano, gli esuberi di personale rispetto alle dotazioni organiche" conclude il Segretario generale "Noi ci saremo, ma avvertiamo già da adesso che la Federazione Confsal-Unsa valuterà le iniziative da realizzare che potranno arrivare ad ulteriori manifestazioni in piazza o anche di sciopero".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Circolare 30/2011, Direzione Generale per la Valorizzazione. Apertura 15 agosto 2012.

Pubblichiamo qui di seguito la nota del nostro Coordinatore Provinciale di Torino, inviata al Direttore Regionale di Torino Dott. Mario Turetta:

La scrivente con nota 31 luglio 2012, che si allega, ha ricordato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino che la circolare 30/11/2011 della Direzione Generale per la Valorizzazione prevede che l'apertura straordinaria del 15 agosto sia sottoposta a contrattazione e che l'attuazione dell'iniziativa è soggetta all'esito della contrattazione.

1.La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino con nota del 2 agosto 2012 prot. 20792, che si allega, afferma che: "la circolare in oggetto, (30/11),è stata pubblicata dalla Direzione Generale per la Valorizzazione, come tale non è diretta allo svolgimento delle attività della Soprintendenza relativamente alla questione del personale. Le procedure attinenti al personale vengono dettate dalla Direzione Generale OAGIP, che resta l'unico referente.. Pertanto la Direzione Generale ha emesso per le aperture del 15 agosto, Pasqua, e lunedì dell'Angelo le circolari 151, 156 2011 e 98 del 2012 in dette circolari non vi è riportato l'esigenza di eventuali contrattazioni".

2.Premesso che la circolare in oggetto è indirizzata a "tutti gli istituti", quindi anche alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino, riteniamo che le circolari 156 e 151 non siano inerenti l'oggetto della discussione, ovvero non sono inerenti la contrattazione o meno del 15 agosto.

3.le circolari di cui sopra trasmettono l'accordo che modifica l'art. 13 lettera g) e h) del CCIM, riferito alla sola specifica "economica", non entrano nel merito se è o non è materia di contrattazione e modificano la circolare 30/11 (difficile da modificare essendo successiva).

4.La circolare 98/2012, con oggetto l'apertura di Pasqua, Pasquetta e ferragosto, richiama gli accordi trasmessi con le circolari 151 e 156 del 2011 chiarendo che gli stessi hanno determinato un incremento dell'indennità di turnazione, non interviene e non potrebbe intervenire modificando nel merito la circolare 30/11.

Pertanto a nostro parere citando le circolari di cui sopra non si dimostra la nullità della circolare 30/2011, ovvero non si dimostra che il 15 agosto non sia da contrattare.

Chiariamo inoltre che il 17 luglio 2012 alla Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte si è contrattato quanto previsto dalla circolare 30/11 della Direzione Generale Valorizzazione (15 agosto).

Considerato che la valorizzazione è in capo alla Direzione Regionale, chiediamo di conoscere se le contrattazioni previste dalla circolare 30/11 relative al 15 agosto, domenica di carta, musei in musica, martedì in arte, sono in capo alla contrattazione con la Direzione Regionale o più razionalmente alla contrattazione d'istituto.

Chiediamo infine che il chiarimento tenga conto nell'approssimarsi del 15 agosto e ci permetta tempi tecnici per la contrattazione.

Antonio Scocozza

Allarme Italia Nostra: a Roma continua lo scempio degli abusi edilizi in aree vincolate

Il Serpentone di Caracalla
Prima e Dopo

A Roma continua lo scempio degli abusi edilizi condonati in aree vincolate.
il caso dell'edificio a via delle terme di Caracalla.
Italia nostra chiede di conoscere tutti gli atti che hanno permesso a una struttura utilizzata a serra di diventare l'attuale immobile dove si chiede oggi di avere "servizi privati.

In una delle zone più preziose di Roma, tra la Via Appia Antica, nel suo primo tratto dopo Piazzale Numa Pompilio e le Mura Aureliane, lungo Via delle Terme di Caracalla, da qualche giorno appare un insieme di strutture, di circa complessivi 700 metri quadri, prima celato da una fitta vegetazione.

Stiamo parlando di un'area preziosissima dal punto di vista monumentale, storico e paesaggistico, la cui tutela era stata riconosciuta oltre cinquant'anni fa.

Questi luoghi, di struggente bellezza erano stati vincolati, infatti, con un decreto di vincolo paesaggistico del 10.1.1956, in base all'allora legge di tutela 1497 del 1939.

L'attuale Piano Territoriale Paesistico n. 15/12 della Regione Lazio individua per tutta quell'area una tutela integrale anche se il provvedimento è tardivo, così come il vincolo archeologico di recente emanazione.

Il diabolico meccanismo dei condoni edilizi, vero sfregio non solo paesaggistico, ma anche giuridico, non ha risparmiato gli straordinari valori riconosciuti alla zona nel secolo scorso e riconfermati dalle recenti disposizioni di tutela: ci domandiamo come ciò sia potuto succedere e come e quando e per responsabilità di chi si sia potuta dichiarare la compatibilità degli abusi con tali valori.

Risulterebbe che per il complesso,in origine utilizzato a serra/vivaio, oggi si vuole avere la destinazione a "servizi privati" per cui è certo che qualsiasi uso di questo tipo comporterà ulteriori lavori, adeguamenti, recinzioni, parcheggi, aggravando lo sfregio già inferto all'area.

Italia Nostra interroga gli uffici competenti di Roma Capitale e le Soprintendenze del Ministero per conoscere nel dettaglio le procedure che hanno potuto portare alla sanatoria che doveva invece essere negata.

Come è possibile che un'area di così straordinario valore e che vede la presenza di tante tutele sia stata preda di abusi di tale evidenza, per giunta dichiarati condonabili?

Purtroppo l'episodio che denunciamo è l'ultimo di tanti abusi edilizi condonati contro ogni regola, a dimostrazione del fatto che la gestione del territorio e quella della tutela del patrimonio culturale vivono a Roma una stagione di opacità e incertezza, per responsabilità delle pubbliche istituzioni: Comune, Regione e Soprintendenze.

Di fronte allo scempio del patrimonio archeologico, del paesaggio e della legalità, quale mai può essere di fronte ai cittadini e al mondo la credibilità di tali organismi?

Pubblicato su Patrimonio SOS

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA – LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: il Datore di Lavoro non è tenuto a rimborsare l'Inail per la prestazione erogata se l'infortunio è frutto di una libera iniziativa del lavoratore

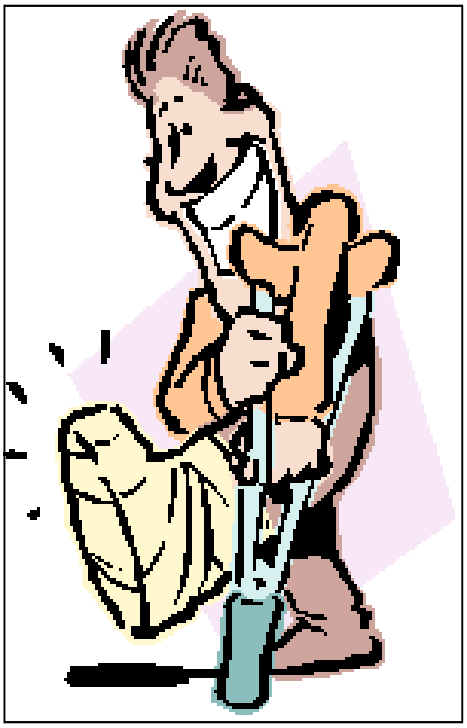
La direzione generale dell'INAIL a Roma

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 13701 del 31 luglio 2012, ha stabilito che non è possibile il regresso da parte dell'Inail nei confronti del datore di lavoro, per ottenere il rimborso delle somme erogate dall'Istituto in conseguenza dell'infortunio sul lavoro subito da un dipendente, qualora possa essere esclusa l'esistenza di un nesso causale tra la verificazione dell'evento e "la condotta omissiva del datore di lavoro".

Nel caso di specie la Suprema Corte ha ribadito, come già affermato da costante giurisprudenza di legittimità, che "le norme dettate in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, tese ad impedire l'insorgenza di situazioni pericolose, sono dirette a tutelare il lavoratore non solo dagli incidenti derivanti dalla sua disattenzione, ma anche da quelli ascrivibili ad imperizia, negligenza ed imprudenza dello stesso; ne consegue che il datore di lavoro è sempre responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore, sia quando ometta di adottare le idonee misure protettive, sia quando non accerti e vigili che di queste misure venga fatto effettivamente uso da parte del dipendente, non potendo attribuirsi alcun effetto esimente per l'imprenditore che abbia provocato un infortunio sul lavoro per violazione delle relative prescrizioni all'eventuale concorso di colpa del lavoratore, atteso che la condotta del dipendente può comportare l'esonero totale del datore di lavoro da responsabilità solo quando essa presenti i caratteri dell'abnormità, inopinabilità ed esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo ed alle direttive ricevute, come pure dell'atipicità ed eccezionalità, cosi da porsi come causa esclusiva dell'evento."

" Sulla base di tali principi i giudici di legittimità hanno precisato che la Corte territoriale, dopo aver rilevato che, sulla base delle deposizioni dei testi escussi, doveva ritenersi provato che "gli occhiali protettivi erano costantemente a disposizione dei lavoratori e, precisamente, erano posti sulla mola a portata di mano di chi operava con tale strumento", hanno ritenuto che si fosse trattato di "un'iniziativa autonoma dello Z., quella di svolgere l'attività di molatura senza munirsi degli occhiali protettivi, i quali, se indossati, avrebbero impedito alla scheggia schizzata dalla molatrice di penetrare nel suo occhio", escludendo così l'esistenza di un nesso causale tra la verificazione dell'evento e "la condotta omissiva del datore di lavoro (colpa in eligendo e in vigilando nei confronti del lavoratore)".

Tale valutazione non è stata efficacemente censurata dall'Istituto ricorrente, che si è limitato - si legge nella sentenza - "ad appuntare la contestazione sui modi con i quali il giudice di merito ha proceduto alla valutazione del fatto e delle prove e a contrapporre a tale valutazione di merito operata dalla Corte d'appello una diversa valutazione delle risultanze istruttorie, senza tuttavia individuare chiaramente il fatto controverso in relazione al quale la Corte territoriale non avrebbe motivato adeguatamente la decisione.".



Cassazione: illegittimo il licenziamento del dipendente assente alle cure termali coperte da permessi retribuiti

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 12774 del 23 luglio 2012, ha affermato l'illegittimità del licenziamento per giusta causa intimato ad un dipendente che, in due dei dieci giorni del periodo di cure termali, di cui aveva usufruito utilizzando un corrispondente numero di giorni di permesso retribuito, non aveva effettuato dette cure.

La Suprema Corte, rigettando il ricorso della società datrice di lavoro avverso la pronuncia del giudice di secondo grado che riteneva eccessiva la sanzione del licenziamento, tenuto conto che il CCNL prevedeva il licenziamento senza preavviso per l'ipotesi di tre giorni consecutivi di assenza ingiustificata, ritiene corretta la pronuncia della Corte d'Appello sottolineando come "la sanzione di cui si discute era da ritenersi effettivamente eccessiva, tenuto conto del fatto che l'infrazione contestata (consistente, in ipotesi, in due giorni di mancate cure termali sui dieci coperti da permessi retribuiti) si risolveva, in definitiva, in un (parziale) inadempimento degli obblighi lavorativi del dipendente, fattispecie evidentemente del tutto diversa da quella dell'atto doloso, o gravemente colpevole, con danno per l'azienda."

Il giudice di merito - precisano i giudici di legittimità - ha poi correttamente evidenziato che mancava la prova in maniera univoca che il lavoratore non si fosse recato nell'istituto termale dato che "poiché l'onere di provare la legittimità di un licenziamento grava sul datore di lavoro, e poiché quest'ultimo, nel caso in esame, come dimostrazione della sussistenza dell'infrazione, si era limitato ad addurre soltanto che gli investigatori incaricati non avevano visto il G. presso l'istituto termale nei due giorni in questione, tale onere non poteva ritenersi assolto; ciò in quanto, il fatto di non averlo visto, per di più tra tanta gente (dalle 30 alle 50 persone, come ricavantesi dall'istruttoria testimoniale svolta) e conoscendolo non di persona, ma -come ancora emergente dalla espletata istruttoria- solo attraverso una fotografia uso tessera, non provava in maniera univoca che il G. non si fosse recato nell'istituto termale, non potendosi con certezza escludere, anche in considerazione delle evidenziate circostanze, un errore nell'attività investigativa.".

Permessi ex articolo 103 legge 5 febbraio 1992 n. 104. Tutte le modifiche introdotte dal D.Lgs 119 del 18 luglio 2011

PREMESSA

Con la presente circolare vengono fornite indicazioni operative, che integrano e parzialmente modificano quelle introdotte con la circolare n. 45 del 1 marzo 2011, alla luce delle novità introdotte dal decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 119, entrato in vigore l'11 agosto 2011, che ha rivisto l'art. 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di assistenza a soggetti disabili con connotazione di gravità.

CUMULO DEI PERMESSI

Presupposti per poter fruire dei benefici per assistere più soggetti disabili.

L'art. 6 del predetto decreto legislativo restringe la possibilità per il lavoratore di cumulare i permessi per assistere più familiari affetti da disabilità grave, richiedendo che, in tali casi, l'assistenza sia prestata nei confronti del coniuge e di un parente o affine entro il primo grado.

La possibilità per il dipendente che assiste il coniuge ovvero un parente o affine di primo grado di cumulare i benefici previsti dalla legge n. 104/1992 per prestare assistenza anche nei confronti di un parente o affine entro il secondo grado, è riconosciuta esclusivamente qualora i genitori o il coniuge del familiare disabile di secondo grado abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti[1] o siano deceduti o mancanti[2].

Alle predette condizioni è possibile cumulare i permessi per assistere due parenti o affini di secondo grado.

Si precisa che il dipendente che fruisce dei benefici in argomento per assistere un familiare di terzo grado, nei casi previsti dalla legge e nel rispetto delle condizioni esplicitate nella circolare n. 45/2011, non può chiedere

Continua →→

ulteriori permessi per assistere altri soggetti, salvo rinuncia all'utilizzo dei benefici già concessi.

Assistenza ad un familiare disabile residente in altra località

Documentazione giustificativa. Il comma 3 bis dell'art. 33 della legge n. 104/1992, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. n. 119/2011, prevede che "il lavoratore che fruisce dei permessi di cui al comma 3 per assistere un familiare in situazione di disabilità grave, residente in un comune situato a distanza stradale superiore a 150 chilometri rispetto al proprio luogo di residenza, debba attestare con un titolo di viaggio o altra documentazione idonea, il raggiungimento del luogo di residenza dell'assistito".

Pertanto, nel rispetto delle nuove prescrizioni normative, il dipendente che si trovi nella situazione descritta dovrà presentare la documentazione giustificativa comprovante l'effettuazione del viaggio.

Tale documentazione potrà consistere in un titolo di viaggio, qualora ci si avvalga del mezzo pubblico di trasporto per raggiungere l'assistito, ovvero nella ricevuta del pedaggio autostradale o nella copia dell'estratto conto riassuntivo Telepass, se si utilizza il mezzo privato.

Qualora il dipendente non possa produrre idoneo titolo di viaggio, potrà dimostrare di avere effettivamente prestato assistenza, mediante attestazione rilasciata dal medico curante del disabile ovvero dalla struttura sanitaria presso la quale lo stesso è stato accompagnato dal familiare per effettuare accertamenti o terapie.

Benefici a favore dei genitori che assistono un figlio disabile

Come evidenziato nella circolare n. 45/2011, il diritto alla fruizione dei permessi in parola non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza allo stesso familiare disabile in condizione di gravità.

L'unica possibilità di fruizione alternativa sorge tra i genitori di un figlio disabile, i quali, nell'arco dello stesso mese, possono fruire alternativamente e non cumulativamente dei permessi mensili, delle due ore di permesso giornaliero di cui al comma 2 dell'art. 33 o del prolungamento del congedo parentale.

A tale proposito, si evidenzia che l'art. 3 del d.lgs. 18 luglio 2011, n. 119 ha integralmente sostituito il comma 1 dell'art. 33 del d.lgs. 26 marzo 2001 n. 151, prevedendo che, per ogni minore disabile in situazione di gravità, la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre hanno diritto, entro il compimento dell'ottavo anno di vita del bambino, al prolungamento del congedo parentale, fruibile in misura continuativa o frazionata, per un periodo massimo, comprensivo dei periodi di congedo parentale ordinario, non superiore a tre anni, con diritto al 30% della retribuzione spettante.

I suddetti periodi di prolungamento decorrono dalla conclusione del periodo di normale congedo parentale teoricamente fruibile, ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. n.151/2001, dal genitore richiedente.

Si rammenta che il requisito essenziale per la concessione del prolungamento del congedo parentale è l'assenza di ricovero a tempo pieno del figlio con grave disabilità, con le eccezioni previste dal paragrafo n. 4 della circolare n. 45/2011.

Oltre alle eccezioni sopra richiamate, il d.lgs. n. 119/2011 ha previsto espressamente che sia il prolungamento del congedo parentale che il congedo straordinario retribuito, ex art. 42, comma 5, del d.lgs. n. 151/2001, possano essere concessi qualora la presenza del soggetto che presta assistenza sia richiesta dalla struttura sanitaria presso la quale è ricoverato il disabile.

Conseguentemente, in considerazione dell' identica ratio che ispira i diversi istituti diretti a garantire l'assistenza al disabile ed in analogia a quanto previsto per i lavoratori del settore privato, ai sensi del paragrafo n. 6 della circolare n. 32/2012, la predetta eccezione è applicabile anche nelle ipotesi di fruizione dei permessi di cui all'art. 33 della legge n. 104/1992.

Detta fattispecie, pertanto, integra le ipotesi già contemplate dal paragrafo n. 4 della circolare n. 45/2011.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

A qualcuno piace calda

Marilyn? Ha 86 anni, 4 figli e un marito italiano: quest'anno Venezia le darà il Leone alla Carriera.

Il ritratto impossibile di una diva immortale

Chiedersi che cosa avrebbe fatto Marilyn Monroe, quali traguardi di carriera e di personale affermazione avrebbe potuto raggiungere se non fosse morta nel modo che sappiamo, ecco uno di quegli esercizi, crudeli ma irresistibili, che formano (anche) il fascino della speculazione romanzesca e delle scadenze fantascientifiche e fantastiche che in essa ci hanno sempre affascinato. Ci sono tanti libri e tanti film che giocano appunto con l'ipotesi: "se le cose fossero andate diversamente…..". Si pensi a *Sliding Doors* (1997) diretto e sceneggiato da Peter Howitt e prodotto dall'intelligente Sidney Pollack, dove tutta la vicenda ruota intorno ad un interrogativo: la protagonista riuscirà a salire su un convoglio della metropolitana e pertanto scoprirà che il suo fidanzato la tradisce, oppure non ci riuscirà e continuerà a non saper nulla, sicché le due vicende correranno in certo modo parallele. O ai due film gemelli — *Smoking, No Smoking* (1993), dove tutto cambia a seconda che un personaggio accenda o non accenda una sigaretta e Alain Resnais mette il suo genio al servizio della ingegnosissima coppia di attori e sceneggiatori Pierre Bacri e Agnès Jaoui. I quali hanno adattato una commedia inglese di Alan Ayckbourne ad uso di una serie quasi infinita di pezzi di bravura soprattutto per Sabine Azéma e Pierre Arditi (anche da noi i recenti David di Donatello hanno reso omaggio a Bacri e Jaoui, compagni nella vita, a cui si deve il recente, piacevolissimo *Il gusto degli altri*). O, ancora, ad un film di parecchio tempo fa, *L'ironia della sorte* (*L'ironie du sort*, 1974) di Edouard Molinaro tratto da un romanzo di quel Paul Guimard a cui aveva già attinto Claude Sautet per *L'amante* (*Les choses de la vie*, 1970). Anche nel film di Molinaro una doppia possibilità: un attentato dalla Resistenza contro i tedeschi può accadere oppure può non accadere, con conseguenze umane ovviamente differentissime… Perché la vita vera del cinema non potrebbe imitare il cinema? Ecco dunque una rapida serie di possibili opzioni. Cercando in qualche modo di parafrasare la carriera stessa di Marilyn. L'abbiamo abbandonata nel 1961 sul set de *Gli spostati* di John Huston, ove, con la sua irrequietezza nervosa ed i suoi perenni ritardi, ha finito con lo stancare un Clark Gable ancora magico ma già svuotato e. non ancora sessantenne, ormai vicino alla morte. L'anno dopo la tragedia sfiora ancora una volta la vita di Marilyn, che però il 5 agosto 1962 sfugge in extremis alla morte che sta per ghermirla (posso essere retorico, ogni tanto?) e all'ultimo momento si salva (non ho ancora stabilito come, né se si tratta veramente di un suicidio o di un tentativo di assassinio; vedremo un'altra volta). Per qualche anno la sua carriera subisce una svolta sgradevole. Le offrono pochi film, in genere mediocri e lei stessa, in quelli che accetta di interpretare, appare ingoffita e distante. La splendida ragazza ingenua di *A qualcuno piace caldo*, che pure risale solo al 1959, sembra ormai lontana. Poi, per diversi anni, Marilyn abbandona completamente il cinema, gli amici famosi la lasciano perdere (via via i Kennedy, di cui il giornalismo rosa ha tanto parlato, escono tragicamente dalla scena politica americana), lei comincia a rimanere senza soldi e si trasferisce in campagna - addirittura in Ohio - lontana dalla California dove è nata e cresciuta e da Hollywood che ormai le fa paura. Il tempo passa, gli ammiratori non la dimenticano (i suoi film continuano ad essere riproposti nei campus dove comincia ad essere amata dagli studenti che ormai contestano sempre meno la guerra in Vietnam) ma lei è sempre più smarrita, beve, si ingrassa, forse si abbandona alla cocaina, si lascia trascinare da amoretti violenti e fuggevolmente crudeli. Finché nel 1974 proprio Billy Wilder, l'immaginoso inventore di *A qualcuno piace caldo*, il sarcastico e tagliente Wilder che pero è animato da pura intelligenza e da uno spietato mestiere, decide di affrontare una battaglia generale per affidarle la parte di Betty Grant nel quarto "remake" di *Prima pagina*, centrato su Jack Lemmon e Walter Matthau. I produttori si oppongono in ogni modo e non sembrano avere torto. In effetti la parte era stata inizialmente tagliata a misura di Susan Sarandon, che non ha ancora trent'anni, ed ora Wilder la vuole dare alla Monroe che, nata nel 1926, ne ha quasi cinquanta. Ma qui il grande Billy, che pure non possiede più l'autorità assoluta di una volta, ingaggia una battaglia senza quartiere, rinuncia ad una gran parte dei suoi guadagni - può permetterselo,

Continua →→

la sua collezione d'arte moderna vale già decine di milioni di dollari - rinchiude Marilyn in una feroce clinica di disintossicazione dove l'attrice perde una quindicina di chili e guadagna una quindicina di anni, fa della donna una piacevole quarantenne, riscrive la parte in modo che le si adatti e infine porta di peso Marilyn sul set, dove la costringe ad interpretare il film con un misto di candore e di invecchiata sensualità.

E' un trionfo, Marilyn riceve una nomination per l'"Oscar" - il premio andrà poi a Ingrid Bergman per *Assassinio sull'Oriente Express*- e si trova improvvisamente rilanciata. Sembra diventata più saggia. Si abbandona all'ennesimo matrimonio, questa volta con un personaggio ancor piu diverso da quelli che lo hanno preceduto.

Apparentemente risulta totalmente inattendibile. E' nato 60 anni prima a Trani e in realtà si chiama Concetto Spirito Scucciolini

La Pacchiarella. Emigrato ventenne negli Stati Uniti vi si è naturalizzato con il nome, più portabile, di Spiry S. Lapaque, facendo credere di essere un "cajun" della Louisiana, e pertanto di origine francese. E' un genio fiscale e diventa famoso ad Hollywood compilando la dichiarazione dei redditi di centinaia di personaggi celebri.

Per la Monroe si rivela, come si dice famigliarmente, "una mano santa". Non solo le sistema definitivamente la situazione nei confronti del Fisco ne fa di nuovo una diva cinematografica. Poi riesce a farle assegnare dalla ABC una rubrica televisiva, il "Marilyn Show" che diventa famoso per la scioltezza svampita con cui l'attrice presenta cantanti, attori ed uomini politici (un giovanissimo Bill Clinton, non ancora Governatore dell'Arkansas, viene lanciato da lei come il più promettente sassofonista fra i politici americani). Infine la persuade a diventare una diva del piccolo schermo. Fra i suoi successi va ricordata la serie *Murder She Wrote*, inizialmente concepita per Angela Lansbury ma che ha consacrato definitivamente la Monroe come una sorta di ispettrice Clouseau del giallo televisivo.

E' appunto la serie nota in Italia come *La signora in giallo*. Marilyn ha 86 anni, è grassa e felice ed è madre di quattro figli di Spiry Lapaque (Rosario ovvero Ross, Concetta ovvero Concy, Salvatore ovvero Salvy e Santino ovvero Sonny, come il primogenito di don Vito Corleone). Quest'anno, a Venezia, le daranno il Leone d'Oro alla carriera.

Claudio G. Fava

Mito Monroe

Sembra impossibile, ma prima nessuno si era accorto di lei, nessuno l'aveva notata nello sciame delle *dumb blonde*, le cinguettanti ochette della Fox. Soltanto la folgorante apparizione in *Giungla d'asfalto* (1950) di John Huston, nel ruolo dell'ambigua nipotina del losco avvocato di malaffare che dietro le quinte finanzia il colpo grosso, consente a Marylin Monroe (nata il 1 giugno 1926 e morta il 5 agosto del '62) di ricominciare da capo la carriera che da *pin up girl* la fa diventare nel giro di un decennio una stella di prima grandezza nel firmamento hollywoodiano. Mentre gli uffici stampa pescando dalla sua biografia – l'assenza del padre, le disavventure giovanili, il precoce matrimonio – costruiscono l'immagine scandalosa e allusiva che accompagnerà per sempre il suo mito, dalla voce calda alla camminata inconfondibile, dalla bocca dischiusa alle battute irripetibili, le major cercano di lanciarla nel melodramma torrido con titoli come *Le confessioni della signora Doyle* (1952) di Fritz Lang, *La tua bocca brucia* (1952) di Roy Baker, *Niagara* (1953) di Henry Hathaway. Strizzata in bikini, jeans, impermeabili che sembrano scoppiarle addosso, cerca in tutti e tre i film di essere un'attrice e qualche volta ci riesce, anche se nell'ultimo il confronto con le famose cascate è particolarmente impegnativo.

Gli uomini preferiscono le bionde (1953) di Howard Hawks inaugura la sua grande stagione nel segno del teatro, che esaspera fino alla caricatura la sua traboccante femminilità e ne rivela la segreta alchimia tra candore e artificio. In coppia con Jean Russel, canta e balla in un musical scintillante di gag irresistibili e di eccessi scenografici, affermandosi come una splendida show girl fissata con i diamanti, "i migliori amici di una ragazza". *Come sposare un milionario* (1953) di Jean Negulesco traghetta il personaggio della bionda a caccia del marito ricco dal palcoscenico alle sfilate di moda. Ma non basta fare l'indossatrice per riuscirci prima del "The End". Miope come una talpa, si ostina a non portare gli occhiali, sbaglia aereo, s'impiglia strappandosi il vestito, strabuzza gli occhi, scambia il cameriere per il ricco accompagnatore. L'innocente svagatezza di Marilyn s'impone accanto alle più mature Lauren Bacall e Betty Grable, mentre anima con singolare leggerezza la sofisticata commedia degli equivoci.*Quando la moglie è in vacanza* (1955) di Billy Wilder è uno dei suoi film più memorabili, in cui l'inequivocabile sapore metacinematografico fa lievitare in modo imprevedibile ogni situazione. Nel ruolo della ragazza del piano di sopra, infiamma l'immaginario maschile del protagonista e insieme lo dissolve nella provocazione più sorridente e naîve. Ma il capolavoro assoluto è *A qualcuno piace caldo*(1959), ancora di Wilder, dove rivela il genio comico che prima aveva fatto intravedere solo a tratti. Quando Sugar cerca di sbloccare Tony Curtis, il falso miliardario che colleziona conchiglie Shell, o quando si perde in discorsi di donne nella cuccetta di Jack Lemmon in vestaglia, non c'è gara, nessun'altra avrebbe potuto far meglio, prima che l'attrice ceda per sempre all'icona, tra i manifesti strappati sui muri della città come in un quadro di Mimmo Rotella.

di Orio Caldiron

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXIX SETTEMBRE 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

28 SETTEMBRE 2012: SCIOPERO CONFSAL

Tagli, contratti, fisco: ora basta il pubblico impiego si ribella

La politica governativa è ingiusta, discriminante, persecutoria

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Voglio con l'occasione della proclamazione dello sciopero nazionale da parte della nostra Confederazione per il giorno 28 settembre 2012, destinare questo spazio all'editoriale del nostro Segretario Generale Marco paolo Nigi, pubblicato sul settimanale "Confsal Società cultura lavoro"

È sciopero dei lavoratori del pubblico impiego.

Dopo la dichiarazione di mobilitazione di giugno 2012 e le conseguenti e ricorrenti manifestazioni nazionali e territoriali organizzate dalle Federazioni del settore pubblico, la Confsal ha proclamato lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore pubblico, in tutti i comparti e in tutte le aree dirigenziali, esclusa la scuola.

Venerdì, 28 settembre 2012, i lavoratori del pubblico impiego si asterranno dal lavoro per l'intera giornata o turno di lavoro per protestare contro:

• gli anomali provvedimenti sulla spending review, che tradiscono l'organicità, la funzionalità e l'equità di una mirata revisione della spesa pubblica secondo la previsione di legge;

• il grave mancato intervento finalizzato alla stesura di un razionale piano di stabilizzazione dei precari;

• il grave blocco del rinnovo dei contratti pubblici, fermi al lontano 31 dicembre 2009, con l'inevitabile perdita del potere di acquisto delle retribuzioni pubbliche, sia in termini assoluti che relativi;

• la crescente e iniqua pressione fiscale sulle retribuzioni da lavoro dipendente, con la grave discriminazione per i dipendenti pubblici della mancata defiscalizzazione dell'accessorio.

il governo Monti ha espresso una iperattività legislativa in materia di maggiore tassazione (imu), di previdenza e pensioni (differimento non graduale e iniquo dell'accesso alla pensione) e di riduzione dei servizi pubblici primari, penalizzando gravemente i contribuenti onesti, i cittadini meno abbienti, inclusa la maggior parte dei pensionati, e i lavoratori dipendenti.

In più, i lavoratori del settore pubblico stanno subendo gravi penalizzazioni da parte del datore di lavoro (Stato, Regioni e autonomie Locali) con la conferma del blocco dei contratti, con l'inerzia sull'annosa questione del precariato e con i gravosi provvedimenti, orientati esclusivamente a "fare cassa", dell'anomala spending review che si è aggiunta alle ricorrenti manovre degli ultimi quattro anni. Infatti, la spending review ha perduto la caratteristica di operazione programmatica e di intervento organico secondo la previsione di legge ed è scaduta ad una semplice riduzione di spesa, con tagli lineari, irrazionali e iniqui, che hanno colpito prevalentemente i lavoratori pubblici

Continua→→

Sommario:

• LA CRISI DI CINECITTA'TRA LE PROTESTE DELLE MAESTRANZE E LA NOSTRA PIENA SOLIDARIETA'	3
• Pubblico impiego: incontro al Ministero della Funzione pubblica CONFSAL: CONFERMATO LO SCIOPERO NAZIONALE DEL 28 SETTEMBRE • Conferenza internazionale sulle riforme in Italia. Mantenere l'impulso delle riforme, accettare le sfide in materia di produttività e competitività	5
• NUOVA STRETTA SPENDING-REVIEW Pagano ancora come sempre i più deboli *Ora tocca ad affitti e tasse universitarie*	7
• POLITICA DEI "TAGLI" Efficienza dei servizi e ruolo del sindacato	8
• I MOTIVI DELLA PROTESTA	9
• APPELLO ALLO SCIOPERO 28 SETTEMBRE 2012	10
• Blocchiamo l'ultimo assalto al territorio della Campania. Salviamo la Costiera Sorrentino-Amalfitana.	11
• PROPOSTA PER UNA RIFORMA DELLE ARTICOLAZIONI PERIFERICHE DEL MIBAC	12
• legittimo il licenziamento del lavoratore che "allunga" la malattia correggendo il certificato • legittimo il licenziamento del dipendente che inoltra e-mail offensive	13
• RIDUZIONE DELLA PENSIONE AI SUPERSTITI • La nuova formazione per i lavoratori Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011	14
• Monsieur Lazhar Un maestro d'altri tempi che prepara al futuro	16

con la riduzione degli organici e la perdita di posti di lavoro. il governo, ancora, ha ignorato in gran parte l'intesa del 10 maggio 2012 di palazzo Vidoni fra Stato, Regioni, autonomie Locali e Confederazioni Sindacali rappresentative per una mirata riforma della pubblica amministrazione e un razionale ed equo riordino del pubblico impiego.

L'intesa, in linea con la filosofia, la logica e i contenuti della previsione di Legge sulla spending review, è stata mortificata da atti unilaterali del governo tendenti a "ridurre" e non certamente a "razionalizzare" la pubblica amministrazione, pregiudicando così un "vero" riordino del pubblico impiego.

Se a tutto questo si aggiungono le gravi dichiarazioni del presidente del Consiglio Monti e di alcuni Ministri sulle relazioni sindacali e l'inammissibile discriminazione governativa nei confronti di alcune Confederazioni sindacali rappresentative e quindi di milioni di lavoratori e pensionati che hanno così perduto l'esercizio del diritto costituzionale di essere rappresentati sui Tavoli di confronto con il governo, si comprende perfettamente come è maturata l'azione di sciopero nazionale del pubblico impiego.

il governo ha messo in essere un'operazione "contabile" illogica e irrazionale riguardo alla riforma della pubblica amministrazione e al riordino del pubblico impiego, che avrà l'inevitabile effetto di depotenziare i servizi pubblici, che costituiscono fattore essenziale di crescita, e quindi di aggravare la recessione in atto, nonché di portare l'occupazione del settore pubblico decisamente al di sotto del livello medio dei paesi dell'Ocse. La Confsal, prima di affermare che "la misura è colma", ha responsabilmente esperito tutti i tentativi, proponendo al governo soluzioni razionali e relativamente eque per le diverse problematiche del pubblico impiego.

Ma, ormai, è noto che il premier Monti e alcuni Ministri stanno assumendo sempre più un "atteggiamento politico" che tende a penalizzare tutti i lavoratori, con la recente e discutibile posizione sul livello di produttività del lavoro in Italia che condizionerebbe la competitività d'azienda e di sistema, sullo statuto dei lavoratori che peserebbe negativamente sull'occupazione, nonché su un pubblico impiego da tagliare, quale spesa improduttiva.

a tutto questo i lavoratori del pubblico impiego risponderanno con una massiccia e significativa partecipazione allo sciopero del 28 settembre 2012. a tutto questo i lavoratori del privato e pubblico impiego, inclusa la scuola, potrebbero rispondere a uno sciopero generale, se il governo non metterà in atto, in tempi brevi e utili, i necessari provvedimenti organici ed equi sul fisco, liberando il lavoro da una insostenibile oppressione tributaria, e sulla crescita, anche in funzione occupazionale.

Rimane la legittima aspettativa che il governo colga il segnale del grave disagio dei lavoratori e riveda immediatamente "la sua politica", recuperando finalmente l'irrinunciabile valore dell'equità.

(Marco Paolo Nigi)

Pertanto, inutile sottolineare l'importanza della partecipazione allo sciopero nazionale, dal momento che ora più che mai bisogna far sentire incisivamente la voce e il grido i protesta dei lavoratori del pubblico contro le politiche governative, che di fatto stanno riportando indietro tutti i diritti sindacali, che in anni e anni di lotta avevamo acquisito e che vedono sferrare l'ennesimo attacco alle condizioni di vita e di lavoro.

Giuseppe Urbino

LA CRISI DI CINECITTA'TRA LE PROTESTE DELLE MAESTRANZE E LA NOSTRA PIENA SOLIDARIETA'

I Cinecittà Studios, noti semplicemente come Cinecittà, sono un complesso di teatri di posa di eccellenza e rilievo internazionale situato lungo la via Tuscolana, nella periferia orientale di Roma, e attivo dal 1937.

Di proprietà di Cinecittà Luce S.p.A. e in gestione dal 1997 a Cinecittà Studios S.p.A., Cinecittà costituisce il vertice dell'industria cinematografica italiana ma è utilizzata anche per produzioni estere e televisive.

A Cinecittà sono stati girati più di 3000 film, 90 dei quali hanno ricevuto una candidatura all'Oscar, 47 dei quali hanno vinto la prestigiosa statuetta. Celebri registi, nazionali e internazionali, vi hanno lavorato: da Federico Fellini a Francis Ford Coppola, da Luchino Visconti a Martin Scorsese.

Attualmente presieduta da Luigi Abete, Cinecittà Studios S.p.A. è una società a maggioranza privata che, oltre a Cinecittà, ha in gestione, in compartecipazione con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi, un complesso simile, gli Umbria Studios, situati a Papigno (Terni, Umbria). Possiede inoltre i Dino Studios (ex Dinocittà), situati sempre a Roma, e una partecipazione estera nei CLA Studios, situati a Ouarzazate in Marocco. Già utilizzato precedentemente come set per produzioni come Cuore di Luigi Comencini, Il viaggio della sposa di Sergio Rubini, La carbonara di Luigi Magni, Piccolo mondo antico di Cinzia Th. Torrini, In love and war di John Kent Harrison, dal giugno 2001 Cinecittà Studios S.p.A. ha preso in affitto la Tenuta di Vicarello da utilizzare come backlot.

Di proprietà della Vicarello S.p.A. e situata vicino al Lago di Bracciano (40 km da Roma) nel Parco naturale regionale del complesso lacuale di Bracciano - Martignano, la Tenuta di Vacarello misura 1000 ettari e attualmente è il più grande backlot d'Europa. Il backlot vanta molte ambientazioni suggestive: una vallata con orizzonte libero da qualsiasi segno di civiltà a 360 gradi, resti delle antiche Terme Apollinari e dell'acquedotto Acqua Traiana, boschi e prati fioriti, panorami sul Lago di Bracciano, un piccolo borgo dominato dalla Casina Valadier eretta nel '600.

Cinecittà è un complesso imponente di edifici e strutture dislocato in un'area di 40 ettari percorsa da ampi viali alberati e in grado di offrire il massimo confort alle troupe che la scelgono come set.

Fiore all'occhiello del complesso sono i 22 teatri di posa di dimensione variabile da un minimo di 15 per 30 metri fino ai 40 per 80 metri del Teatro 5, teatro che per le sue dimensioni rappresenta un primato in Europa. Tutti i teatri di posa sono acusticamente isolati, dotati di climatizzazione, potenti e sicuri impianti elettrici e di illuminazione, graticci, passerelle e botole impermeabili per gli effetti scenici. Ciascun teatro dispone di una serie di locali di servizio: camerini, uffici, sale trucco, attrezzerie, magazzini. Fanno parte del complesso anche un backlot di 10 ettari e una piscina all'aperto di 7000 m².

Sono inoltre disponibili strutture tecniche di eccellenza per la post produzione cinematografica e televisiva (laboratori di sviluppo, stampa e restauro della pellicola cinematografica, laboratori di post produzione digitale, laboratori di post produzione audio, ecc.) e laboratori per l'allestimento delle strutture sceniche (falegnameria, carpenteria, laboratorio di scultura, laboratorio di pittura artistica, ecc.).

Continua→→

Il tutto completato dai servizi più vari: sale per proiezioni cinematografiche e conferenze, servizio di sicurezza per le celebrità, mensa, ristorante, parchi, bar, parcheggi. Negli ultimi mesi, purtroppo, la nostra "Hollywood sul Tevere" sta vivendo un periodo di profonda crisi con seri problemi di bilancio e progetti (temuti) di rilancio, che stanno facendo diventare quella che fu la fabbrica dei sogni un incubo per i lavoratori del settore che stanno rischiando addirittura il licenziamento.

Risultano cementificazioni al posto di costruzioni e svendita ad altre aziende della forza lavoro in luogo di una migliore distribuzione.

Tutto questo ha snaturato distrutto e svuotato la professionalità dei lavoratori uccidendo il mito, la cultura e la storia del cinema italiano.

C'è da dire che fino al 2007, Cinecittà ancora riusciva a portare nei suoi teatri di posa le grandi produzioni americane e i bilanci rimanevano bene o male in equilibrio.

Poi qualcosa è cambiato, forse complice anche la crisi e gli americani, nella migliore delle ipotesi, si spostano in Bulgaria.

Analogo discorso per i produttori italiani che per risparmiare girano film d'autore o fiction tv in strada o in appartamenti. Il risultato, devastante, è che il bilancio 2011 si chiude con un buco di quasi 4 milioni di euro.

Per il rilancio, si parla di trasformare Cinecittà in una cittadella multimediale in grado di ospitare grandi produzioni come piccole aziende del settore (un grande centro di servizi per il cinema, un reparto scenografia che lavori per i film, outlet e parchi a tema, ecc.).

Tra gli investimenti preventivati ci sono anche un albergo con annesso parcheggio sotterraneo per offrire alloggio e comfort alle comitive delle produzioni straniere.

Eppure, a detta dei lavoratori, le priorità sono altre, visto che i teatri sono malmessi e dai tetti cade il guano di piccione.

Gli scioperanti, in buona sostanza, hanno il sospetto che alla proprietà il rilancio del cinema e di Cinecittà non interessi nulla e l' intento sia quello di cementificare l'intera area, con costruzione di alberghi, piscine, palestre, outlet e centri commerciali.

Altro sospetto è che la trasformazione societaria, sia una scusa per fare a fette Cinecittà, vendendone i singoli pezzi ad altre aziende e liberarsi di una buona parte dei lavoratori.

Tutto questo che sta accadendo non può che farci trovare in piena sintonia con le preoccupazioni degli occupanti ai quali diamo la nostra piena solidarietà, invitando il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ad adoperarsi, per quanto di sua competenza, affinchè la nostra "Hollywood sul Tevere" continui a vivere e a far vivere decine di lavoratori e le proprie famiglie.

A cura di Stefano Innocentini

confsal NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

Pubblico impiego: incontro al Ministero della Funzione pubblica

CONFSAL: CONFERMATO LO SCIOPERO NAZIONALE DEL 28 SETTEMBRE

Nigi: "Esito deludente. Persistono le ragioni forti dello sciopero"

La Confsal – 4 confederazione sindacale italiana, con una rappresentatività nel pubblico impiego intorno al 15% - conferma lo sciopero nazionale dei lavoratori pubblici del 28 settembre 2012.

Per la Confederazione sindacale autonoma l'incontro al Ministero della Funzione pubblica Governo-Parti sociali ha avuto un esito deludente. Pertanto, la Confsal ritiene che permangano le ragioni forti della protesta e conferma lo sciopero nazionale di venerdì prossimo.

Il Segretario generale Confsal, Marco Paolo Nigi, ha dichiarato: "Le ragioni della protesta, che riguardano spending-review, blocco del turn-over e dei rinnovi contrattuali, precariato e pressione fiscale sul lavoro, non hanno trovato alcuna risposta. Pertanto, non ci resta che confermare lo sciopero".

Conferenza internazionale sulle riforme in Italia. Mantenere l'impulso delle riforme, accettare le sfide in materia di produttività e competitività

Una vera e propria campagna politica che partendo dal monito "n*on si può tornare indietro*", diffuso in tutte le relazioni portate nelle quattro sessioni, ha proposto come ipotesi: "Questo governo tecnico intende candidarsi alle prossime elezioni?"; interrogativo legittimato peraltro dalle vicende politiche della giornata, con Pierferdinando Casini inneggiante alla continuità di questo governo e invitando, nel contempo, alle dimissioni il governatore della regione Lazio Renata Polverini, poi annunciate in serata. Tutto è comunque coincidente con il tema in questione che intende conseguire l'analisi sulle riforme elaborata dall'OCSE, sulla base di previsioni possibili per portare competitività al nostro sistema produttivo e concorrere, con Germania, Francia e Spagna, alla crescita dell'eurozona. Riforme, pertanto, non solo indispensabili per l'Italia ma in linea con esigenze che coinvolgono l'intera Europa. Per Monti e Gurrìa, il 2013 sarà un anno di crescita, con risultati che si esprimeranno via via che l'applicazione delle riforme, compreso quelle già attuate, produrrà i suoi frutti, anche in termini di miglioramento della produttività in Italia, oggi in fase di preoccupante stagnazione.

Lo sforzo, dice il Presidente, che l'Italia ha fatto in questo periodo in sede europea è visto come il segno che si sta avviando il processo di stabilità e crescita

Continua→→

sforzo pagato dai sacrifici degli italiani ma anche da posizioni delle forse sociali e della politica che, sostenendo il governo, rischiano l'impopolarità presso i loro elettori. Questo sforzo dichiara Monti, e successivamente confermato da Gurrìa, porterà l'Italia ad avere un amento del PIL + 4% nei prossimi dieci anni, circa lo 0,4% annuo. Ciò accadrà se le riforme non troveranno ostacoli e soprattutto se esse saranno implementate in itinere per raggiungere risultati positivi già in medio periodo, ovvero dal 2014. Questa tendenza alla crescita del PIL è confermata anche dall'analisi portata dagli altri relatori, che hanno evidenziato come, secondo dati statistici ponderati, per il primo periodo del 2013 la crescita del PIL continuerà ad essere negativa per poi crescere di poco nel secondo semestre 2013, fino a toccare un +1,3% nel 2014 e 2015 con la previsione di raggiungere 4/5 punti in più nel 2020. La produttività, al pari dell'occupazione che pure dovrà aumentare, è stata dunque la parola d'ordine valida per i prossimi dieci anni; produttività che è rimasta piatta in questi ultimi anni anche a causa della pressione fiscale e dei costi del lavoro troppo alti, ma anche a causa di una corrosiva stagnazione dei salari. Ciò ha prodotto una perdita di competitività dell'Italia, dove il gap con la Germania, la Francia e la Spagna, in questi anni e aumentato. Solo oggi si sta lentamente accorciando. Servono misure e azioni tese ad aumentare la produttività, strategia che dovrà essere oggetto della contrattazione tra le parti sociali e presente nei contratti di lavoro a livello aziendale. La produttività dovrà essere, pertanto, al centro dell'attenzione nella contrattazione aziendale. Riguardo all'incontro con la FIAT, Monti ha precisato che Marchionne non ha chiesto aiuti di stato e non ha chiesto nemmeno cassa integrazione, e anche se lo avesse fatto tali richieste non sarebbero state accolte dal governo; bensì la lunga discussione ha prodotto condivisione su azioni incentrate alla valorizzazione dell'industria italiana, e anche della FIAT e delle connesse filiere produttive. Sembra che l'incontro abbia aperto la strada ad una scommessa di sviluppo per il futuro. Tra gli ostacoli percepiti dalle imprese e frenanti i processi di crescita aziendale vi sono, secondo Monti, l'intreccio macchinoso di norme tra quelle nazionali e quelle regionali, la soffocante pressione fiscale e l'immobilità sociale. Sotto quest'aspetto il Presidente ha evocato l'urgenza di favorire politiche del lavoro vicine ai giovani, i quali rischiano di entrare nel sistema produttivo con lo stesso stipendio del padre, di restare nella stessa casa per molto tempo e di dover restare nello stesso paese. La famiglia non può rappresentare l'ombrello per tutta la vita di un giovane, bensì le prossime politiche occupazionali dovranno favorire l'occupazione dei giovani in un contesto in cui il successo individuale prevalga e contribuisca alla crescita dell'individuo, come lavoratore e cittadino. Nel merito, poco o nulla è stato fatto in passato né vi è stata coesione sociale e capacità di far crescere il sistema anche in conformità con le esigenze dei giovani. È ora importante investire in istruzione e in formazione, ed in particolare in quella superiore. A proposito di scuola, nella seconda sessione dedicata, a cui è mancata la presenza annunciata del Ministro Francesco Profumo, si è molto parlato di spostare l'asse degli insegnamenti verso una formazione utile per l'acquisizione, oltre a competenze generalistiche, di competenze specialistiche integrate, entrambi necessarie per portare i giovani laureati ad inserirsi nel mondo del lavoro con basi più adeguate alle richieste del sistema produttivo. Impulso al cambiamento è arrivato da tutti i relatori della sessione seconda, dove l'aforisma "istruzione come innovazione e istruzione con l'innovazione" ha ripercorso la *ratio* dei relatori, attenti a significare l'importanza dell'istruzione come veicolo per sostenere la produttività. Diversi e variegati sono stati gli argomenti nella seconda sessione, ma tutto è stato proiettato, in sintesi, a favore delle politiche intraprese dal nostro governo. In particolare, un giovane su cinque, secondo i dati OCSE, non è inserito nel sistema scolastico e neppure nel mondo del lavoro, dato in crescita già dal 2008. Si tratta dei cosiddetti NEET, giovani del tutto inattivi che rischiano di diventare un peso sociale molto grave se non si interviene rapidamente. L'apprendistato sembra presentarsi una soluzione credibile. Le competenze in uscita dal sistema d'istruzione devono essere subito introdotte nel sistema produttivo, altrimenti diventano obsolete; gli effetti della riforma della scuola sono stati orientati ad una politica di sviluppo del sistema d'istruzione e di formazione, dichiarato così conforme alle indicazioni richieste dall'OCSE. Molti sono stati gli interventi che hanno messo a confronto le raccomandazioni ricevute da OCSE a sostegno della produttività e della crescita del nostro paese con i provvedimenti presi da questo governo tecnico. Tra i risultati positivi, quelli che danno speranza per il secondo semestre 2013, la riforma del lavoro, i decreti Salva Italia e Cresci Italia e altri contenuti nell'allegato uno: "Rapporto OECD-dare slancio alla crescita e alla produttività". Nell'allegato due, invece, è possibile consultare la sintesi delle attività svolte e delle politiche attuate a sostegno della crescita e della produttività.

NUOVA STRETTA SPENDING-REVIEW

Pagano ancora come sempre i più deboli *Ora tocca ad affitti e tasse universitarie*

Spending-review approvata e nuova e assai più evidenti penalizzazioni per inquilini indigenti e studenti universitari lavoratori. Le nuove misure per il contenimento della spesa pubblica anche questa volta, analogamente a quanto è avvenuto nelle precedenti occasioni, sono state elaborate ed approvate con il solito voto di fiducia senza tenere in conto alcuno le conseguenze estremamente negative che sarebbero derivate da una loro applicazione generalizzata che a conti fatti ha colpito proprio talune categorie di persone che invece si sarebbero dovute tutelare nella migliore maniera possibile. Infatti la super-tassa dell'80 per cento sui proventi sugli utili derivanti da affitti stipulati privatamente a mercato libero e di durata solitamente annuale finirà inevitabilmente per ricadere sugli inquilini ovvero su coloro che non potendo permettersi il congruo acconto per l'acquisto di una casa con un mutuo sono costretti a vivere in affitto. Monti ha quindi proseguito nel suo ferreo impegno di tecnico inflessibile e insensibile alle condizioni umane: far soldi dovunque e comunque senza curarsi delle conseguenze anche tragiche che un simile modo di procedere comporta. Eppure se proprio si voleva colpire il settore degli affitti senza provocare le citate conseguenze il campo era apertissimo e assai più redditizio. Si calcola, infatti, che nel nostro Paese vi siano non meno di un milione e mezzo di case per le vacanze date in affitto quasi, ma assai spesso totalmente, in nero. Dunque gli spazi di manovra nel settore non solo c'erano ma andavano esplorati fino in fondo per ricavarne un utile ben maggiore di quello previsto con la spending-review. Ma tant'è. Anche i tecnici, per quanto bravi, sbagliano i conti. E questa volta hanno sbagliato di grosso, solo che a pagare saranno i cittadini più indigenti. Con lo stesso criterio - se tale si può definire con un generoso eufemismo - il governo ha operato per ridurre la spesa per l'università. Così da adesso in poi gli studenti fuori corso pagheranno tasse anche raddoppiate e destinate ad aumentare in rapporto al numero degli anni di fuoricorso dello studente. La logica del provvedimento, vista con fredda mentalità ragionieristica, può apparire anche giustificata: i fannulloni, i cosiddetti "figli di papà" per intendersi, devono pagare più degli altri per un servizio che lo Stato fornisce a cifre relativamente contenute specialmente in un periodo di restrizioni economiche per il Paese qual è l'attuale. Con un'analisi meno superficiale e più realistica, tuttavia, ci si rende conto che le cose non stanno decisamente così. Anzi i tanto vituperati e tartassati fuoricorso che vengono pesantemente penalizzati col raddoppio delle tasse universitarie non sono i "figli di papà". Questi ultimi, almeno in gran parte, frequentano prestigiose Università all'estero snobbando gli Atenei nostrani che, tra l'altro, godono di scarso prestigio tant'è che nella speciale classifica internazionale di qualità non figura nessuna università italiana. Così il provvedimento dell'Esecutivo finisce per penalizzare forse in maniera irreversibile coloro che si prodigano con enormi sacrifici economici e personali per migliorare il loro stato sociale. Si tratta, infatti, degli studenti lavoratori ovvero di volenterosi che sottraggono al loro meritato riposo il tempo indispensabile per lo studio che, ovviamente, è limitato e comunque tale da rendere quasi impossibile pervenire alla laurea nei tempi previsti dal corso di studi. E anche se è stato precisato che per questi ultimi ci sarà da parte del governo un occhio di riguardo c'è poco da stare allegri perché si tratterà, come sempre, di ben poca cosa. Eppure nell'ambito universitario molto ci sarebbe da risparmiare tagliando finalmente dove l'inutilità e lo spreco sono evidenti. Troppi i corsi di studio inutilizzabili dal mercato ed utili solo per qualche concorso pubblico dove è richiesto un qualsivoglia diploma di laurea; troppi i docenti con classi composte spesso esclusivamente da alcuni studenti che ambiscono a conseguire con facilità l'agognato "pezzo di carta" da appendere al muro per poterlo esibire in ogni occasione; troppi gli Atenei disseminati sul territorio nazionale che non forniscono titoli spendibili sul mercato nazionale e a maggior ragione su quello estero. Detto ciò appare evidente quanto taluni provvedimenti assunti dal governo con la spending-review siano inopportuni, ingiusti e penalizzanti per un'ampia fascia di cittadini che non sono certamente omologabili tra i benestanti o i ricchi. Sono cittadini che ambiscono a possedere una casa propria ma sono costretti a vivere in affitto in attesa che lo Stato li aiuti in un'impresa che, privi di mezzi come sono, per loro è impossibile. Oppure sono cittadini che si impegnano al limite delle possibilità per cercare di migliorare il loro stato sociale e che dovrebbero essere incoraggiati e sostenuti da uno Stato che ignora se non ostacola addirittura questo sacrosanto diritto. C'è solamente da sperare che il futuro governo, accantonata la "livella" dei tagli indiscriminati tanto cara a Monti, riveda e corregga certe storture che vanno a colpire le fasce più deboli della popolazione.

Federico De Lella

POLITICA DEI "TAGLI"
Efficienza dei servizi e ruolo del sindacato

Esiste, oggi, una battaglia da vincere, che si sostanzia nel rilancio del ruolo del lavoro pubblico e del giudizio che di esso ha il cittadino-utente.
Ricordo che, negli ultimi anni, le piante organiche, con varie manovre governative sono già state ridotte di un terzo e, difatti, al lordo del blocco del turnover, i dipendenti pubblici sono scesi tra il 2006 e il 2010 di oltre il 5%, laddove, la spesa pubblica, dal 2000 al 2011 è cresciuta di oltre il 45%.
Da qui la constatazione fattuale che i tagli sul personale sono stati azzerati dall'incremento di diverse tipologie di spese (es. consulenze, appalti e quant'altro).
Le agenzie Fiscali, in particolare, hanno subìto notevoli decrementi (-5.400 lavoratori all'agenzia delle Entrate, - 2.700 al Territorio e -1.800 alle Dogane).
negli ultimi 4 anni e prima della spending-review, sugli organici di Enti pubblici e Ministeri, sono intervenuti sia il D.l. 112/08, sia il D.l. 194/2009, sia il D.l. 138/2011, con il risultato di decrementare di quasi il 30% i posti dei dipendenti pubblici e dirigenti.
i problemi dei bilanci delle amministrazioni pubbliche non sono ascrivibili al costo del personale, ancorchè, a par statistiche note, la spesa per il personale è salita, negli ultimi anni, del 36%, dato falsato dall'inserimento, nella statistica, delle cosiddette "retribuzioni d'oro".
La spending-review, come da noi più volte ribadito, taglia indiscriminatamente, senza alcuna progettualità e, in particolare, penalizza realtà di pura eccellenza, come le agenzie Fiscali, che portano soldi allo Stato, destinatarie,
invece, non solo di note carenze di organico, ma anche di ulteriori tagli e fusioni per incorporazione, che incideranno sull'efficacia dell'azione antievasiva.
Tagli ciechi, senza alcuna strategia sui servizi pubblici, con interventi sul personale avulsi da qualsiasi analisi sulle competenze e professionalità possedute dai medesimi, senza alcun progetto di immissione di giovani leve, che oggi l'amministrazione pubblica ignora.
interventi che contrastano con le impellenti esigenze di nuovi profili professionali, di valorizzazione delle competenze, di formazione mirata, di professionalità nuove legate all'informatica e alle nuove tecnologie.
Una spending-review che farà certamente collassare il rapporto rigore-crescita, perché non si spende, ma si ripropongono semplicemente e mal mascherati tagli lineari. non si incide sulle diffuse incapacità gestionali nell'approvvigionamento di beni e servizi, non si reingegnerizza l'intero processo produttivo, non si dematerializzano i processi, né si modernizzano le strutture amministrative.
Rimangono, tuttavia, le zone grigie degli incarichi esterni, immuni da misure ed interventi di risanamento (es. uffici di diretta collaborazione degli Organi di indirizzo politico), laddove, invece, si intacca il valore del buono pasto.
Deprimente e triste è il ruolo che si vuol delineare alle relazioni sindacali e alle risorse umane, queste ultime, prive di qualsiasi politica di incentivazione e premialità, senza alcuna progettualità per la formazione, laddove le relazioni sindacali, tranne alcune eccezioni, vengono ridotte a spazi di pura informazione.
Una spending-review che non valorizza le professionalità interne, che non consente alcuna trasparenza sulla gestione delle risorse umane e che focalizza l'obiettivo della riorganizzazione quasi esclusivamente su processi di mobilità e sulla riduzione degli organici.
insufficienti appaiono, peraltro, le nuove regole sulle relazioni sindacali di cui al D.l. 95/2012, contemplanti l'esame congiunto sulle materie di lavoro, unitamente all'informazione sulle materie previste dal Ccnl e, infine, l'esame congiunto sui percorsi di mobilità,

Continua→→

per definirne modalità e criteri.
Manca, per le organizzazioni sindacali, qualsiasi accesso ad utili informazioni sullo stato di salute delle strutture amministrative, per ricostruire un'azione di rappresentanza ben diversa dall'attuale, per riprogettare e riprogrammare la propria azione,
per affrontare con successo le reali problematiche che la fase storica pone al Sistema-paese.
Trattasi di una sfida che non può essere vissuta solo a livello centrale, dovendosi coniugare con una serie di iniziative regionali, territoriali e aziendali, ben definite sulle diverse materie oggetto di spending-review.
La riorganizzazione dell'amministrazione Finanziaria, in particolare, va condotta attraverso l'ottenimento di idonei Tavoli di confronto, per valutare, verificare e governare insieme le ricadute delle norme del D.l. 95/2012 sul funzionamento del lavoro, dei servizi, per rilanciare la valenza della rappresentanza dei lavoratori e la discussione, in particolare, in atto sulla revisione degli organici, sulla riorganizzazione dei servizi, sull'eliminazione degli sprechi.
È nostro convincimento che l'eliminazione di strutture agenziali, l'eliminazione di posti di lavoro, non produrrà gli effetti sperati senza una congiunta verifica con le organizzazioni sindacali circa i veri obiettivi che si vogliono raggiungere nell'erogazione e nell'organizzazione dei servizi ai cittadini.
Sono a rischio gli standard minimi di funzionamento dell'amministrazione pubblica, senza un trasparente e corretto confronto con le parti sociali. Manca, oggi, una seria valutazione sulle effettive ricadute delle misure in atto, che rischiano, paradossalmente, di incrementare la spesa, a seguito dei tagli lineari in argomento.
Si rischia di far pagare ai lavoratori pubblici anni di errata politica, nonché di gravi carenze di capacità manageriali e gestionali e l'assenza di un corretto controllo politico-sindacale su una cattiva organizzazione e su un inefficiente funzionamento della Macchina pubblica.
È grave, infine, che l'intesa del 3 maggio u.s., non sia ancora uno strumento normativo ed organizzativo a disposizione di chi ha a cuore il futuro del lavoro pubblico, che ha, in italia, un'alta valenza strategica e che dovrà garantire, pur nel contenimento della spesa, l'invarianza quali-quantitativa degli attuali servizi, rendendo così il lavoro pubblico un volano certo per una ineliminabile esigenza di maggior produttività. Difetta, purtroppo, oggi, qualsiasi intesa tra legislatore, organizzazioni sindacali, risorse umane e utenti, atteso che è in corso un'errata "cura dimagrante", che non eviterà per nulla la continua implementazione della spesa pubblica, in assenza di corrette scelte e condivisi progetti per il futuro. Da qui il senso della nostra protesta e, in particolare, della nostra Confederazione.

Sebastiano Callipo

I MOTIVI DELLA PROTESTA

La Confsal ha proclamato lo sciopero nazionale pubblico impiego per il 28 settembre 2012 dei Comparti della Sanità, delle Regioni e Autonomie Locali, dei Ministeri, degli Enti Pubblici non Economici, delle Agenzie Fiscali, della Presidenza del Consiglio, dell'Afam, dell'Università, della Ricerca e dell'Area 1 della Dirigenza dei Ministeri, dell'Area 2 della Dirigenza delle Regioni e Autonomie Locali, dell'Area 3 della Dirigenza Amministrativa, Sanitaria, Tecnica e Professionale, dell'Area 4 della Dirigenza medica e veterinaria, dell'Area 6 della Dirigenza degli Enti Pubblici non Economici e delle Agenzie Fiscali, dell'Area 7 della Dirigenza dell'Università e della Ricerca, dell'Area 8 della Dirigenza della Presidenza del Consiglio, del Cnel, dell'Enac, di Unioncamere, dei Segretari Comunali e Provinciali, dei Vigili del Fuoco e del DIGIT P.A.. I motivi della protesta:

- le gravi iniquità e penalizzazioni subìte dai lavoratori del pubblico impiego per effetto dei provvedimenti di legge sulla "spending-review" (tagli lineari e irrazionali agli organici), del blocco dei rinnovi contrattuali, fermi al 31 dicembre 2009, e della insostenibile pressione fiscale, che grava in gran parte sui soggetti tassati alla fonte;
- la rivendicazione della previsione finanziaria per l'apertura dei negoziati per il rinnovo dei contratti.

Lo sciopero si effettuerà per l'intera giornata o turno di lavoro. Nella predetta giornata saranno garantiti solo i servizi minimi essenziali.

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

APPELLO ALLO SCIOPERO 28 SETTEMBRE 2012

Cari Amici, iscritti e non, la Federazione Confsal-Unsa aderirà compatta allo sciopero proclamato dalla Confederazione Confsal per il pubblico impiego. Le motivazioni che hanno indotto il sindacato a compiere questo passo radicale risiedono nella necessità di rispondere con la massima forza all'ennesimo attacco che il governo sta realizzando nei confronti dei lavoratori pubblici. Deve essere chiaro a tutti: qui non si tratta più di reclamare la formazione o lo sblocco del turn over. La questione che oggi ci troviamo ad affrontare è che il governo ha iniziato una procedura che può portare alcuni dipendenti pubblici a perdere il lavoro nel giugno 2013, a conclusione cioè delle fasi previste da questa sconsiderata *spending review*, contro la quale abbiamo immediatamente protestato anche davanti alla Camera dei Deputati.

Sono consapevole di quanto una giornata di sciopero pesa nel bilancio familiare e che il nostro stesso diritto a manifestare ci viene pregiudicato da situazioni economiche difficilissime che non abbiamo contribuito a creare come lavoratori, ma di cui siamo vittime da anni.

Nondimeno, c'è da chiedersi «lo sciopero, se non ora, quando?». Cosa dobbiamo ancora aspettare? C'è qualcosa di peggio che vogliamo attendere prima di dire il nostro «no» con lo sciopero? Aspettiamo qualcosa di peggio di questa situazione in cui non è attaccata solo la nostra condizione patrimoniale col blocco dello stipendio, ma il nostro stesso diritto al lavoro?

Chiedo a tutti i lavoratori, a tutti coloro che possono fare uno sforzo, di partecipare allo sciopero, e compiere un atto politico personale nella consapevolezza della sua utilità per tutti i lavoratori pubblici, che oggi più che mai devono essere uniti per vincere questa battaglia.

Coraggio! Facciamo sentire la voce dei lavoratori!

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Blocchiamo l'ultimo assalto al territorio della Campania. Salviamo la Costiera Sorrentino-Amalfitana.

Parco Regionale dei Monti Lattari

La Regione Campania si appresta ad approvare il disegno di legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio in Campania": un provvedimento che, a dispetto del titolo, avrà conseguenze gravissime su un territorio fragilissimo, già martoriato da decenni di illegalità, di abusivismo, di incuria, ma che nonostante tutto conserva ancora aree preziosissime, tra le quali spicca, anche per il suo valore simbolico, la Costiera Sorrentino-Amalfitana, patrimonio dell'Unesco sul versante amalfitano, nonché parte dell'area protetta del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Con questo disegno di legge, che andrà in Consiglio Regionale il 18 settembre, la Regione Campania si accinge a dismettere proprio il suo più importante strumento di tutela: il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentina-Amalfitana, il baluardo di civiltà che da un quarto di secolo ha evitato l'assalto finale alla costiera più famosa del mondo.

La nuova legge prevede l'esclusione dal Piano urbanistico territoriale della cinta dei comuni pedemontani della Penisola.

Sarebbero così nuovamente affidati alla pianificazione dei singoli comuni le delicatissime aree pedemontane ed i versanti montani, sino al crinale dei Monti Lattari.

In tal modo, in assenza del Piano paesaggistico previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, il nefasto regime derogatorio del "piano casa" della Campania acquista direttamente efficacia nel cuore dell'ecosistema e del paesaggio della Penisola, mutilando irreversibilmente il regime di tutela unitaria previsto con saggezza, lungimiranza e rigore pianificatorio dal PUT.

Questa iniziativa legislativa dai contenuti chiaramente eversivi, irrispettosi delle prerogative di tutela di esclusivo appannaggio dello Stato, va svolgendosi nel silenzio degli organi centrali e periferici del Ministero dei beni culturali.

Le sottoscritte Associazioni, prime firmatarie dell'Appello aperto alla sottoscrizione di cittadini, istituzioni, associazioni, che hanno a cuore la difesa del territorio e del paesaggio come bene comune, si rivolgono al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei Beni Culturali affinché scongiurino l'approvazione di un provvedimento che rischia di compromettere la valenza territoriale e paesaggistica della Campania, a partire dall'attacco a uno dei paesaggi più celebri e celebrati d'Italia e del mondo.

Seguono Firme

Potete inviare la vostra adesione agli indirizzi
italianostra@italianostra.org
segreteria@italianostra.org
http://www.italianostra.org/?p=24704

PROPOSTA PER UNA RIFORMA DELLE ARTICOLAZIONI PERIFERICHE DEL MIBAC

Il decreto legge n 95 del 6 luglio 2012, pubblicato sulla G.U. n 156/2012 (decreto Monti), ha disposto, all'articolo 2, che ogni amministrazione dello Stato proceda

- ad una riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore, per entrambe le tipologie di uffici e per ciascuna dotazione, al 20 per cento di quelli esistenti;

- alla concentrazione dell'esercizio delle funzioni istituzionali, attraverso il riordino delle competenze degli uffici eliminando eventuali duplicazioni;

-all'unificazione, anche in sede periferica, delle strutture che svolgono funzioni logistiche e strumentali, compresa la gestione del personale e dei servizi comuni.

Tutte le amministrazioni si stanno preparando ad ottemperare al disposto con accorpamenti dei propri uffici.

Nel MiBAC, però, bisogna considerare che le articolazioni periferiche non sono strutturate, solo, in base all'operatività territoriale, ma anche per tipologia di intervento sul territorio e che, pertanto, sulla stessa provincia possono coesistere più Soprintendenze, oltre agli Archivi, Biblioteche, ecc.

Se si dovesse mantenere tale formula organizzativa, il necessario accorpamento dovrebbe essere realizzato unendo Soprintendenze ed archivi di diverse province, con l'immediata conseguenza di rendere più lontana l'amministrazione dal territorio ed accrescere i costi per l'attività sul territorio stesso.

Già oggi, esistono realtà che comportano grosse difficoltà di gestione ed estremamente dispendiose. In Calabria, ad esempio, la Soprintendenza per i Beni Archeologici, ha già competenza su tutta la regione ed alcuni uffici dipendenti (ad esempio Sibari, ai margini settentrionali della provincia di Cosenza) si trovano a circa trecento chilometri dal centro direzionale (Reggio Calabria).

Nel frattempo anche a Cosenza operano due ulteriori Soprintendenze, che hanno differenti competenze, operatività su più province, e che si sovrappongono territorialmente all'Archeologica.

In alternativa a questa organizzazione ottocentesca ed in linea con i prescritti tagli economici e di organico, si potrebbe pensare a strutture che, nella singola provincia, raggruppino tutti gli uffici del Ministero.

In pratica, così come, in atto ci sono le Direzioni Regionali, potremmo avere la **Direzione Provinciale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, che comprenda in sé aree in linea con l'organizzazione del Ministero e della corrispondente Direzione Regionale (Affari Generali e Personale, Antichità, Paesaggio, Archivi, Biblioteche, ecc.).

In tal modo, in ogni provincia avremmo un solo dirigente di seconda fascia e le aree sarebbero dirette da un funzionario di area terza (archeologo, architetto, bibliotecario).

Non è un'idea innovativa. Nel nostro Ministero, seppur in maniera ridotta, abbiamo già fatto questa esperienza con le Soprintendenze miste. E non deve suscitare perplessità la specializzazione tecnico- scientifica di ogni ufficio.

Già il Ministero delle Finanze, in tempi non recenti, ha messo insieme le Imposte Dirette, gli Uffici IVA, gli Uffici del Registro, creando l'Agenzia delle Entrate. Chi svolge attività sindacale sa che gli impiegati ignoravano completamente normative e funzioni degli altri uffici, ma formazione, esperienza lavorativa e grande disponibilità dei lavoratori hanno fatto sì che, in poco tempo si realizzassero addetti con una competenza multidisciplinare.

Il beneficio non si esplicherebbe solo in termini di risparmio (sede amministrativa unica, distanze inferiori o nulle), ma anche riguardo l'ottimizzazione della distribuzione del personale (uniche Amministrazione, Contabilità) riequilibrando, senza difficoltà, carenze ed esuberi che, in atto, di presentano in molti uffici, dal momento che si tratterebbe esclusivamente di movimentazione interna allo stesso ufficio e non di mobilità che, necessariamente deve interessare i livelli superiori.

Infine, non bisogna trascurare una voce, probabilmente infondata, però insistente, che vedrebbe una confluenza fra il MiBAC ed MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Se ciò fosse vero, allora sarebbe impossibile mantenere l'attuale assetto e la soluzione sopra prospettata sarebbe l'unica praticabile.

Alfredo Lutri

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA – LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: legittimo il licenziamento del lavoratore che "allunga" la malattia correggendo il certificato

La Corte di Cassazione, con sentenza 7 settembre 2012, n. 149-98, respinge il ricorso di un lavoratore licenziato per aver corretto il certificato di malattia al fine di prolungare i giorni di riposo.
Il lavoratore si era assentato dal lavoro per malattia, facendo pervenire al datore di lavoro una copia dell'autorizzazione impegnativa inviata all'INPS.
L'azienda, richiesta la copia all'INPS, aveva accertato che i dati riportati in quest'ultima non erano corretti.
Infatti, i giorni di malattia previsti nella copia dell'Ente di previdenza erano di meno di quelli previsti nella copia che il lavoratore aveva fatto pervenire alla società.
La società aveva licenziato il lavoratore.
Il lavoratore, davanti alla Corte d'Appello, aveva eccepito che il licenziamento era illegittimo in quanto la società non aveva tenuto conto della lettera da lui inviata successivamente che specificava che la AUSL aveva commesso un errore di compilazione.
Di conseguenza il dipendente chiedeva il reintegro nel posto di lavoro ed il risarcimento danni.
Già la Corte territoriale aveva rilevato l'incongruenza della tesi del lavoratore in quanto la copia presentata alla società presentava un'abrasione e che il certificato rettificativo era stato rilasciato da un medico diverso da quello che aveva compilato il primo certificato.
La Cassazione ribadisce il comportamento fraudolento del lavoratore e rigetta il ricorso.

Cassazione: legittimo il licenziamento del dipendente che inoltra e-mail offensive

Il licenziamento del dipendente che inoltra e-mail offensive ai dirigenti della propria azienda è legittimo.
Lo ha deciso la Corte di Cassazione con sentenza 7 settembre 2012, n. 14995, rigettando il ricorso di un lavoratore che era stato demansionato e si era sentito emarginato nel contesto lavorativo in cui operava, cosa che aveva provocato la sua reazione, manifestatasi attraverso l'invio di una missiva per posta elettronica il cui contenuto era stato indicato come motivo del suo licenziamento.
Nei precedenti giudizi non emergeva, dalla complessiva istruttoria, un intento persecutorio della società ma il demansionamento appariva ascrivibile ad una condotta dell'azienda che, seppur censurabile, era dovuta più ad una difettosa organizzazione aziendale che ad un intento persecutorio nei confronti del lavoratore.
Quindi si escludeva la sussistenza del "mobbing" e di conseguenza si dichiarava il comportamento del lavoratore inescusabile. Inoltre le espressioni contenute nella "e-mail" del ricorrente, indirizzate ai propri diretti superiori (amministratore delegato, direttore del personale e superiore gerarchico), avevano contenuto diffamatorio ed offensivo, integrando con ciò la giusta causa di licenziamento.
La Corte d'Appello aveva evidenziato il contenuto offensivo del messaggio e la sua diffusione tra più persone che non erano solo i diretti destinatari, fatto che aveva giustificato la sanzione espulsiva come proporzionata alla gravità delle espressioni usate che travalicavano certamente il diritto di cronaca e che erano teoricamente riconducibili a fattispecie penali, quali l'ingiuria e la diffamazione.
Per questa ragioni la Cassazione rigetta il ricorso del lavoratore.

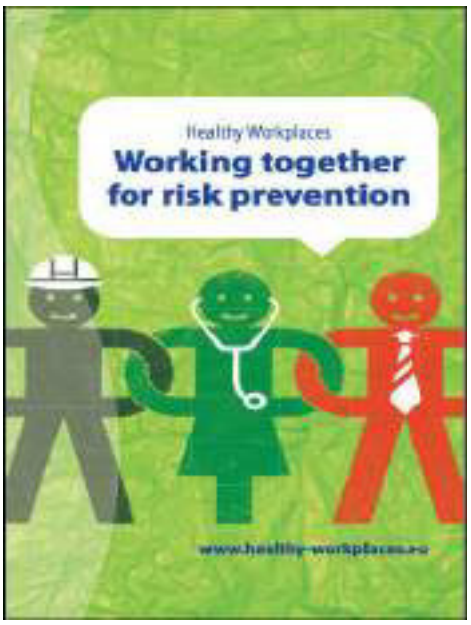
RIDUZIONE DELLA PENSIONE AI SUPERSTITI

La normativa attualmente vigente prevede, in caso di decesso dell'assicurato, il pagamento al coniuge superstite del 60% della pensione già liquidata (reversibilità) o di quella che sarebbe spettata all'assicurato (pensione indiretta).
Per evitare, però, matrimoni contratti al solo scopo di percepire il trattamento previdenziale il legislatore è, recentemente, intervenuto per ridurre tale percentuale nell'ipotesi in cui il matrimonio sia stato contratto quando il dante causa aveva compiuto i 70 anni e la differenza di età tra i coniugi era superiore a 20 anni.
L'art. 18, comma 5 del decreto legge 6 luglio 2011, così come modificato dalla legge di conversione del 15 luglio 2011, n.111, ha, infatti, previsto che, qualora si verifichino le condizioni sopra esposte e il matrimonio abbia avuto una durata inferiore a 10 anni, le pensioni decorrenti dal 1 gennaio 2012, vengano ridotte del 10% per ogni anno mancante al raggiungimento dei 10 anni.
Quindi nel caso in cui il matrimonio abbia avuto una durata di 6 anni la riduzione sarà del 40%. La stessa norma prevede, inoltre, che la decurtazione ai superstiti non opera qualora vi siano figli minori, studenti o inabili. Facendo seguito al messaggio n. 16032 del 5 agosto 2011 con il quale era stata fornita una prima informativa, l'INPS con la circolare del 14 giugno 1012, n. 84 ha diffuso le istruzioni per l'applicazione della normativa in esame precisando, tra le altre cose, quanto segue:
• la norma in esame opera per i decessi intervenuti a decorrere dal 1 dicembre 2011;
• destinatari della normativa richiamata sono il coniuge, il coniuge separato legalmente o divorziato, titolare dell'assegno di cui all'art. 5 della legge n. 898/1979, superstiti, di assicurato o pensionato deceduto a decorrere dal dicembre 2011;
• il diritto a pensione per il coniuge superstite è automatico.
Nessuna condizione soggettiva è richiesta per il conseguimento del diritto a pensione da parte del coniuge dell'assicurato o del pensionato deceduto. Nel caso di coniuge separato, se la separazione è a lui/lei «addebitabile », avrà diritto alla pensione solo nel caso in cui risulti titolare di assegno di mantenimento stabilito dal Tribunale;
• nel caso di coniuge divorziato superstite, il divorziato ha diritto alla pensione in presenza delle seguenti condizioni:
- deve essere titolare di assegno divorzile di cui all'art. 5 della legge n. 898/1970;
- non deve essersi risposato; il passaggio a nuove nozze esclude il coniuge divorziato dal diritto alla pensione ai superstiti anche se alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato il nuovo matrimonio risulti sciolto per morte del coniuge o per divorzio;
- la data di inizio del rapporto assicurativo dell'assicurato o del pensionato, sia anteriore alla data della sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- risultino perfezionati, in caso di decesso di assicurato, i requisiti di assicurazione e contribuzione stabiliti dalla legge;
• qualora vi siano figli minori, studenti o inabili la norma oggetto dispone che la pensione ai superstiti non deve essere ridotta. I figli minori, studenti di scuola media superiore o universitari, inabili devono far parte del nucleo familiare alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato. Per i figli studenti e per i figli inabili è richiesto che alla data del decesso del de cuius fosseroa suo carico.

La nuova formazione per i lavoratori Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011

Finalmente, come richiesto dal Testo Unico D.Lgs. 81/08 che ha sostituito, abrogandolo, l'ormai storico decreto 626 del 1994, ha trovato attuazione il comma 2 dell'articolo 37: La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo. Infatti, purtroppo ancora una volta a tempo già scaduto il 15 maggio 2009, è stato pubblicato sulla GU n. 8 del 11 gennaio scorso l'Accordo Stato- Regioni del 21 dicembre 2011 sulla formazione. In estrema sintesi l'Accordo, integrando il D.M. 16 gennaio 1997: Individuazione dei contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, disciplina la durata, i contenuti minimi, la modalità e l'aggiornamento formativo in materia di Salute e Sicurezza dei luoghi di lavoro.
La formazione, vale la pena ricordarlo nella esemplare definizione data dall'articolo 2 aa) è: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi. La formazione che il datore di lavoro deve pianificare, organizzare ed erogare ai lavoratori, ai preposti, ai dirigenti è, per obbligo legge in vigenza del citato art. 37, non solo uno strumento di prevenzione collettiva ma compare, nell'elenco dell'allegato I,

Continua→→



tra i reati gravi in cui può incorrere l'azienda in materia specifica di sicurezza e salute sul lavoro. Ma nonostante ciò, se in virtù del comma 1 dell'articolo 21 la formazione rimane facoltativa per i componenti dell'impresa famigliare, i lavoratori autonomi, i coltivatori diretti, gli artigiani ed i piccoli commercianti, in tutti gli altri casi la mancata formazione rientra nei fatti tra i casi più frequenti di inadempienza e, nel caso, specificamente sanzionata con pesanti ammende e finanche con l'arresto del Datore di Lavoro. Poiché il recente Accordo affronta contemporaneamente molte questioni importanti dibattute da tempo, dopo aver affrontato in questo primo articolo gli aspetti generali, ritengo opportuno approfittare della disponibilità di Professione Bancario per trattenervi nel prosieguo su altrettanti argomenti specifici argomenti, tutti dettagliatamente trattati nell'Accordo stesso: i dirigenti, i preposti, i formatori, gli attestati ed i crediti, limiti e potenzialità della formazione a distanza (FAD, E-learning), l'organizzazione dei corsi e le metodologie di apprendimento/ insegnamento, etc.. Si riconferma che, come già previsto da tempo, la formazione debba essere erogata all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o dell'impiego del lavoratore (ex art. 2 del TU), in concomitanza con un trasferimento e/o comunque per un cambio di mansioni che tenga anche conto delle diverse condizioni emergenziali o innovazioni nell'uso di attrezzature o tecnologie. L'attività formativa, dopo una richiesta di collaborazione preventiva agli enti bilaterali e agli organismi paritetici - ove esistenti per settore e per territorio - può essere pianificata e, in assenza di un adeguato riscontro entro 15 giorni, attuata dal datore di lavoro sia in aula che direttamente nel luogo di lavoro. Molto interessante, vorrei dire moderna per il mutato approccio alla sicurezza da deterministico degli Anni '50 (DPR 547 e 303) a probabilistico comunitario (ex 626/94 oggi TU), sono i tre impegni formativi differenziati e crescenti in funzione del livello di rischio, assegnato all'ambiente di lavoro nello specifico settore ATECO di appartenenza: alle quattro ore di formazione generale, indifferenziate per tutti i settori ATECO, si aggiunge una formazione specifica della durata minima di quattro, otto e dodici ore nel livello rischio basso, medio, alto. È opportuno evidenziare che la durata indicata dall'Accordo è quella minima di legge non certo quella che, effettivamente necessaria, fa comunque carico al discernimento ed alla valutazione di ogni datore di lavoro e che la durata minima di otto, dodici e sedici ore totali non comprende comunque l'addestramento. La formazione generale, quattro ore in ogni settore ATECO, fornisce alla lavoratrice e al lavoratore un credito permanente che quindi non richiede di essere aggiornato: infatti, gli argomenti trattati affrontano una tantum concetti generali quali il rischio, il danno, la prevenzione nell'organizzazione aziendale, la protezione, i diritti e doveri nella filiera aziendale delle responsabilità, la vigilanza nei suoi organismi esterni, istituzionali, ed interni, aziendali, per il controllo e il monitoraggio della compliance normativa e del miglioramento continuo del livello di sicurezza raggiunto. Non è così per la formazione specifica che, illustrata nell'Allegato 2 e differenziata sui tre livelli di rischio, fornisce un credito formativo permanente solo nei casi previsti: devono essere infatti analizzati solo i rischi specifici dell'azienda (infortuni e malattie professionali) e non i tanti altri come sovente in passato si è abusato. Ferma restando la durata e i contenuti e previa consultazione con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, i moduli di formazione per le lavoratrici e i lavoratori e le/e preposte/preposti possono essere erogati anche con modalità differenti purchè si faccia riferimento a specifici accordi aziendali. Condizioni particolari consentono poi una semplificazione:
in tutti i settori ATECO, indipendentemente quindi dal livello di rischio basso, medio, alto: le lavoratrici e i lavoratori che non svolgano mansioni anche saltuarie in comparti produttivi a rischio potranno allinearsi su moduli formativi propri del livello basso (p.e. amministrativi, progettisti, etc.). Finalmente passa il principio comunitario della formazione continua! Con crediti formativi ed attestati puntuali, la formazione deve essere riproposta periodicamente - anche per le lavoratrici e i lavoratori più esperti - con una durata minima obbligatoria di sei ore ogni cinque anni per tutti e tre i livelli di rischio. Non c'è che dire il principio è importante, ma sono ben 72 minuti all'anno sottratti alla produttività! Riusciranno le nostre aziende a sopravvivere? Tra le novità principali dell'Accordo merita di essere evidenziata la formazione delle/dei dirigenti e delle/dei preposti che "per quanto facoltativa, costituisce corretta applicazione dell'articolo 37, comma 7, del D.Lgs. n. 81/08. Nel caso venga posto in essere un percorso formativo di contenuto differente, il datore di lavoro dovrà dimostrare che tale percorso ha fornito a dirigenti e/o preposti una formazione "adeguata e specifica". Indipendentemente da quanto già previsto per un lavoratore e per questo già trattata dal comma 7 del citato art. 37, oggi viene puntualmente definita nell'Accordo. Previa consultazione dei RLS, può essere programmata con le modalità definite da accordi aziendali, ma sempre su quattro moduli: normativo a carattere giuridico, gestionale sull'organizzazione della sicurezza, tecnico per l'individuazione e valutazione dei rischi, relazionale per la formazione e consultazione dei lavoratori, con una durata minima di formazione specifica di sedici ore. Inoltre, è fin d'ora previsto un aggiornamento dell'Accordo entro il 21 luglio 2013 in modo che, tenendo conto dell'esperienza maturata sia come buone prassi sia come criticità applicative nel frattempo evidenziate, si possa valutare e far proprie eventuali proposte di adeguamento nelle tre aree lavorative di rischio, si possa impiegare al meglio la modalità di apprendimento e-Learning ed infine si possano meglio coordinare le esigenze comuni tra l'Accordo e il libretto formativo del cittadino.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Monsieur Lazhar
Un maestro d'altri tempi che prepara al futuro

L'attore algerino Fellag, noto anche come scrittore e molto stimato in Francia, interpreta il maestro elementare, cioè la parte che dà origine al titolo di questo film dall'asciutta regia.
"Bachir ha una propria storia alle spalle, la sua storia personale, prima che il film inizi" – dice il regista Philippe Falardeau.
Il suo personaggio è il fulcro del film nonché quello che ci fa aprire gli occhi sui modi di fare scontati della nostra società. La sua ingenuità fa sorridere, ma è quella che permetterà, a chi lo segue, di vedere gli accadimenti della propria vita sotto un'altra angolazione.
Perfino i giovani attori, gli alunni, hanno una recitazione misurata e ben calibrata.
La sceneggiatura procede per pennellate che stratificandosi danno lo spessore alla storia: le vicende di un immigrato che, grazie allo sforzo di superare il proprio profondo dolore, riesce ad aiutare i bambini nel loro disagio.
Non mancano momenti divertenti, come le bordate all'attuale sistema di insegnamento. Bachir Lazhar, personaggio ricchissimo nella sua essenzialità, continua imperterrito per la sua strada a trattare i bambini come esseri umani e non come burattini; a stimolarli a riflettere e, con pudore tutto laico, a incoraggiarli a sciogliere i loro nodi.
Dopo aver ottenuto il Premio Miglior film canadese al Locarno Film Festival 2011, il film è Candidato all'Oscar 2012 come *Miglior Film straniero* e non mancherà di regalarci un'ora e mezza di illuminante riflessione.

Antonella D'Ambrosio

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO - LXXX OTTOBRE 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

UN NUOVO SISTEMA PER RICICLARSI PER I POLITICI… E' CIO' CHE APPARE LA NUOVA NOMINA DELLA MELANDRI AL MAXXI.

La tormentata storia del Maxxi, voluta e caldeggiata non solo dell'allora Ministra Melandri, la quale se ne è presa tutta la paternità, ma a memoria d'uomo bisognerebbe seguire il tracciato di chi prima di lei è stato Ministro e qualche impronta l'ha pur lasciata, spianando la strada per gli atti successivi. Ma la cosa che più desta stupore, non è tanto se la Melandri va o non va al Maxxi, anche se di questo ci può dispiacere o meno, ma è il fatto che la vera anomalia è che all'inizio di questa sconfortante vicenda, per chi ancora si ricorda, fu messo alla presidenza l'ex Direttore Generale appena pensionato Pio Baldi con la speranza che essendo il Maxxi una fondazione potesse portare quanti più fondi dall'esterno per consentire al massimo il funzionamento. E' sotto gli occhi di tutti, invece, che c'è stato un pieno fallimento della prospettiva idealizzata e la situazione non è stata poi tanto così idilliaca, tanto da costringere il Ministro a nominare un commissario nella persona dell'attuale Segretario Generale Antonia Pasqua Recchia.

Si fa un gran parlare di ridurre i costi delle Pubbliche Amministrazioni, mentre dall'altra parte, si mettono in piedi carrozzoni per nulla a costo zero che hanno l'unico effetto di ritorno l'accentuarsi di un ulteriore carico di spese, dal momento che queste si sottraggono agli ordinari organi di controllo, senza considerare poi il personale del MiBAC che risulta distaccato presso questa Fondazione e regolarmente retribuito dal Ministero. Pertanto, la nomina di Giovanna Melandri alla presidenza del Maxxi, oltre che lasciarci sbigottiti, non può che farci riflettere sulla pessima gestione della cultura da parte del Governo, in questo caso rappresentato dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi. Nel fuggi fuggi generale che sta interessando tanti esponenti storici del PD, vista l'aria di rottamazione che tira, qualcuno ha pensato di trovarsi un'oasi felice e dimettersi da parlamentare prima di essere probabilmente dimessa dal voto popolare (o non più candidata dal suo partito…).

Sia chiaro, non abbiamo nulla contro l'On. Melandri in quanto parlamentare, perché presumiamo che abbia saputo fare il suo mestiere e non vogliamo né possiamo entrare nel merito del suo lavoro a Montecitorio. Ma il momento storico che stiamo vivendo esige un cambiamento ed è il popolo a chiederlo con forza, non a caso si sta affermando il cosiddetto "fenomeno Grillo". Quello che a noi preme sottolineare è che la scelta di Ornaghi per la presidenza del Maxxi non risulta affatto chiara e sembrerebbe essere stata dettata più da logiche spartitorie che da una decisione ponderata e tecnica. La Melandri si difende dagli attacchi dei detrattori affermando di aver istituito lei il Maxxi e definendosi un tecnico che è stata chiamata da un altro tecnico ad un incarico di prestigio.

Sappiamo che non percepirà compensi per questo incarico ma non per sua scelta, bensì in

Continua→→

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Sommario:

"Stipendio Day": eccezionale momento di democrazia partecipata. Decine di migliaia le firme raccolte in tutta Italia	2
TEATRO DI POMPEI: INCHIESTA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORRE ANNUNZIATA SUI COSTI DEL RESTAURO	3
UNA REGGIA DI CASERTA CHE CROLLA E SE NON SI INTERVIENE CON I RESTAURI E LA MANUTENZIONE SI RISCHIA DAVVERO TUTTO	4
TFR: DISCRIMINATORIA LA TRATTENUTA DEL 2,5% SUGLI STIPENDI DEI DIPENDENTI IN REGIME DI TFS	5
CORTE COSTITUZIONALE - SENTENZA 11 OTTOBRE 2012, N. 223 CONFSAL, COME E PERCHÉ	6
CORSO DI FORMAZIONE PER MEDIATORI	7
22 OTTOBRE, STIPENDIO DAY DELLA CONFSAL-UNSA DIFENDIAMO LE NOSTRE RETRIBUZIONI, DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI CONTRO I LAVORATORI STATALI, CHIEDIAMO A PARLAMENTARI E PARTITI DI ELIMINARE L'INGIUSTIZIA	8
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo Denuncia condizioni di lavoro del personale di vigilanza.	9
LA DIRIGENZA NELLA SPENDING REVIEW DELL'ART 5 L.135/2012 GLI OBIETTIVI INDIVIDUALI DELLA DIRIGENZA E I NUOVI CRITERI DI VALUTAZIONE	10
SPENDING REVIEW E DIVIETO DI MONETARIZZAZIONE DELLE FERIE DEL DIPENDENTE PUBBLICO	11
falsificazione del certificato di malattia	12
Domande di permesso per familiari disabili in situazione di gravità Vanno presentate esclusivamente per via telematica o altri canali	13
Entrato in vigore il decreto-legge Rivalutato il medico di famiglia	14
Certificato medico per istanza di invalidità Nuova funzionalità on-line	16
IL ROSSO E IL BLU	17
LE NOSTRE CONVENZIONI	18

Giovanna Melandri

virtù di una legge del 2010, che ha introdotto il criterio per cui chiunque amministri una fondazione culturale non percepisce stipendi o indennità. Ma non è questo il punto. Compenso o no, il posto che andrà a ricoprire è di altissimo prestigio e, soprattutto di potere.
Una scelta dettata da logiche politiche e non tecniche è una scelta, a nostro avviso, sciagurata e contro la cultura che Ornaghi dovrebbe invece difendere e rilanciare.
Senza nascondersi dietro un dito, sappiamo tutti che la Melandri non è un tecnico. Certo, è stata Ministro per i Beni e le Attività Culturali, ma solo in quanto appartenente ad un Governo politico e membro dell'esecutivo dei Democratici di Sinistra.
Non ci risulta essere un Architetto, Ingegnere, Storico dell'Arte, Restauratore, o quant'altro (infatti si è laureata in Economia e commercio all'Università La Sapienza di Roma).
E' come se affidassimo il reparto di pediatria a un geriatra… Qualcosa ci capisce in quanto medico ma non è la stessa cosa!
Eppure Ornaghi, che fa parte di un governo tecnico, che dice tanto di voler difendere la specificità di questo Ministero, (tale è stata la motivazione per non avere il calo di organico previsto dalla recente Spending Review), possibile che non sia riuscito ad individuare nelle notevoli figure professionali presenti nel MiBAC una persona capace e tecnicamente preparata, ma sia andato a prendere proprio nell'ambito del riciclaggio politico?
Forse una ragione c'è: essendo lo stesso Ornaghi un tecnico ingaggiato dai partiti e quindi dai politici, è probabile che sia il prezzo da pagare nell'attenersi alla quadratura del sistema politico attuale che vede un Governo non votato dai cittadini ma sostenuto da coloro che in teoria dovrebbero essere i rappresentanti del popolo, ma che in realtà, essendo loro stessi autonominati, non possono fare altro che conservare le loro antiche tradizioni di esercizio del potere, purché con buona pace di tutti, si possa salvare la facciata.

Giuseppe Urbino

"Stipendio Day": eccezionale momento di democrazia partecipata. Decine di migliaia le firme raccolte in tutta Italia

Vastissimo successo dell'iniziativa promossa dalla Confsal-Unsa nella giornata di ieri, 22 ottobre 2012, per porre al centro dell'agenda politica il problema dell'adeguamento dello stipendio dei lavoratori pubblici, bloccato sin dal 31 dicembre 2009. Hanno partecipato alla raccolta di firme, che la Confsal-Unsa consegnerà ai gruppi parlamentari, migliaia e migliaia di lavoratori, sia iscritti che non, a testimonianza di come la questione sia un'assoluta priorità per tutti i dipendenti pubblici. La partecipazione dei lavoratori, che in molte sedi ha visto coinvolta la totalità dei dipendenti, è stato un esercizio riuscito di democrazia partecipata, in cui i singoli hanno richiesto, attraverso la loro firma, al potere politico di procedere all'immediato sblocco del contratto e dare respiro a tutta un'ampia categoria di lavoratori precipitati negli ultimi anni con tutte le loro famiglie in condizioni insostenibili.
Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa dichiara: "Noi non ci siamo arresi alle decisioni di quei governi prepotenti che continuano a maltrattare il lavoro pubblico con il proposito o la scusa di salvare quelle stesse casse statali dissestate non da noi ma da una cattiva gestione della cosa pubblica." Il Segretario generale continua "vista la grande adesione democratica e popolare a questa iniziativa chiedo al governo, a partire dalla legge di stabilità in discussione in Parlamento, di risolvere il drammatico problema dell'inadeguatezza della stragrande maggioranza delle retribuzioni pubbliche attraverso lo sblocco dei contratti di lavoro, e di astenersi da ogni altra iniziativa che comporti prelievi diretti o indiretti dalle buste paga, poiché sarebbero vissute come l'ennesimo attacco a migliaia di famiglie già stremate." Battaglia conclude "continueremo a tenere alta l'attenzione sul problema delle retribuzioni, che allo stato attuale non ci pongono al riparo dalla precarietà del domani, e porteremo questo tema in piazza, il 10 novembre a Roma, con una manifestazione pubblica in piazza Santi Apostoli, sempre dal titolo "Stipendio Day". Invitiamo tutti i lavoratori a partecipare democraticamente all'evento per mandare un segnale forte a questa classe politica che non potrà fare finta di essere sorda per sempre. E invitiamo anche quei partiti politici che dimostreranno il coraggio di affrontare questo tema davanti ai loro eventuali elettori."

Massimo Battaglia

TEATRO DI POMPEI: INCHIESTA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORRE ANNUNZIATA SUI COSTI DEL RESTAURO

Spesi 7,5 milioni di euro anziché i 500mila previsti

Teatro di Pompei

E' quanto emerge dal resoconto della Commissione Cultura del Senato e denunciato dall' Osservatorio patrimonio culturale.

Si tratta di lavori di restauro del teatro antico di Pompei per la stagione teatrale del 2010, per i quali sono stati spesi 7,5 milioni di euro invece dei 500mila previsti al progetto iniziale.

Dalla discussione pubblica della Commissione Cultura del Senato dedicata alle problematiche del sito archeologico di Pompei si viene a sapere, tra l'altro che anche *«la mancata programmazione di nuovi spettacoli nel teatro è dovuta, fra l'altro, al sequestro disposto dalla Procura del materiale scenico e impiantistico acquistato allora dal commissario».*

Tali lavori ebbero inizio dopo un progetto preparato dalla Soprintendenza archeologica di Pompei con un appalto iniziale di poco meno di 500 mila euro, aumentato poi da altri interventi disposti nel periodo della gestione Commissariale degli scavi e messi in pratica con procedure semplificate a seguito delle deroghe dovute allo stato d'emergenza per Pompei

Nel corso dei lavori, in base a quanto documentato da foto e video resi pubblici da diversi media, furono usate tecniche d'intervento considerate invasive, come ad esempio l'uso del cemento, la realizzazione di finte gradinate in tufo moderno e l'utilizzo di tecnologie pesanti tra cui l'impiego di martelli pneumatici, tutto ciò incompatibile con la fragilità dell'area archeologica.

Abbiamo deciso di riportare questa notizia, già resa nota dai media, perché riteniamo doveroso tornare puntualmente sull'argomento Pompei, sito archeologico unico al mondo ma, nel contempo, con vecchi problemi non risolti e che sembrano ormai essere diventati cronici.

Dai cani randagi al mercato delle guide in nero, passando per i fin troppo frequenti crolli e la carenza di personale di vigilanza, Pompei mostra tutti i segni del degrado di cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali non può che esserne responsabile.

Ad onor del vero, non possiamo non rammentare che adesso si parla del "**Grande Progetto Pompei**", che si tratta di un intervento da 105 milioni di euro tra fondi Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) e nazionali, che si pone l'obiettivo della riqualificazione del sito archeologico di Pompei entro il mese di dicembre 2015.

Noi sappiamo che il MiBAC, ha focalizzato la propria attenzione su interventi mirati a:

- la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati;
- la messa in sicurezza delle insulae;
- il consolidamento e restauro delle murature;
- il consolidamento e restauro delle superfici decorate;
- la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili;
- il potenziamento del sistema di videosorveglianza.

Forse qualcosa comincia a muoversi e ci auguriamo che veramente questi obiettivi saranno raggiunti.

L'esperienza passata però insegna che non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia e la notizia dell' inchiesta della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, con la quale abbiamo iniziato questo articolo, desta viva preoccupazione e ci lascia sgomenti.

Pompei, croce e delizia del nostro patrimonio culturale, riuscirà finalmente a risollevarsi definitivamente o dovremo sempre apprendere e riportare notizie sconfortanti?

Stefano Innocentini

UNA REGGIA DI CASERTA CHE CROLLA E SE NON SI INTERVIENE CON I RESTAURI E LA MANUTENZIONE SI RISCHIA DAVVERO TUTTO

Reggia di Caserta

Il 4 ottobre scorso alla *Reggia di Caserta* si è verificato il distacco di un elemento lapideo ornamentale del cornicione superiore della Reggia. Immediata la reazione delle Amministrazioni, coinvolte a vario titolo.
Il primo intervento è consistito nel transennare il prospetto principale.
"Servirebbero dai 15 ai 20 milioni di euro – queste sono le necessità finanziarie per far fronte, all'indomani del crollo, considerando che solo per il restauro e la manutenzione delle facciate sono necessari quattro o cinque milioni di euro. I 200mila euro all'anno che ci vengono assegnati non bastano per una struttura simile".
"Nell'ambito del protocollo di intesa del 7 marzo 2012, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – si legge nel comunicato stampa del MiBAC - è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico composto da un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dell'Aeronautica Militare, della Soprintendenza BAPSAE di Caserta e Benevento e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania".
"Nella prima riunione convocata dai Direttori Regionali dei Vigili del Fuoco e dei Beni Culturali, con la presenza del rappresentante dell'Unità di Crisi costituita presso il Segretariato Generale del MIBAC – si legge ancora - si è concordato di **mantenere l'accessibilità** e la **fruizione pubblica** della Reggia con dei percorsi ben delimitati che garantiscano la sicurezza e che siano aggiornati in ragione dell'esito dei controlli in corso. Di conseguenza saranno definite le opportune misure per la gestione dei flussi dei visitatori e del personale. Al termine di questa fase sarà possibile definire il piano degli approfondimenti tecnici necessari e al programma degli interventi conservativi".

Fino al 4 novembre apertura straordinaria con visite guidate "Restauri in Corso" a Santa Maria Antiqua nel Foro Romano

Si tratta del più antico e importante monumento cristiano del Foro Romano e conserva testimonianze uniche dell'arte medievale e bizantina. Stiamo parlando della chiesa di Santa Maria Antiqua, definita la "Cappella Sistina dell'VIII secolo" per gli eccezionali cicli pittorici dipinti in tre secoli sulle sue pareti (ad oggi ne sono sopravvissuti circa duecentocinquanta metri quadri), ora considerati un unicum; la quasi totalità del patrimonio pittorico dell'Impero Bizantino è stato infatti distrutto durante l'Iconoclastia. Fondata come luogo di culto alla metà del VI secolo alle pendici del colle Palatino sulle strutture monumentali dei palazzi imperiali, sigillata per più di 1000 anni dopo i crolli del terremoto dell'847 d.C., riscoperta nel 1900, il monumento è rimasto chiuso al pubblico dal 1980, salvo la breve manifestazione analoga a questa che si inaugura, nella primavera del 2004. Dopo otto anni la chiesa, in una fase molto più avanzata dei suoirestauri, apre di nuovo le porte ai visitatori. Il progetto di recupero e conservazione muove dalle complesse indagini preliminari e dal primo consolidamento con il pronto intervento su dipinti e intonaci storici in grave stato di degradazione per giungere al completo restauro del patrimonio pittorico, giunto ormai all'80% della sua estensione e per il quale si prevede la riapertura entro la fine del prossimo anno. L'apertura straordinaria permetterà al pubblico visite guidate "in esclusiva" della chiesa e del cantiere di restauro nei giorni lavorativi (dal lunedì al venerdì).
Il progetto Santa Maria Antiqua è stato lanciato dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma nel 2001 insieme a una sponsorizzazione del World Monuments Fund e della Samuel H. Kress Foundation di New York, con un contributo della fondazione Sigval Bergesen d.y. og Hustru Nanki's almennyttige Stiftelse di Oslo, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico di Roma e conta sulla collaborazione di varie istituzioni italiane ed internazionali, come l'Enea, l'Università della Tuscia di Viterbo, l'Istituto di Norvegia e l'Iccrom.
info: le visite si svolgeranno per gruppi di circa 25 persone e avranno luogo da lunedì al venerdì (ma con un prolungamento nei giorni festivi fra il 1 e il 4 novembre) dalle 9.30 alle 14.00.
www.coopculture.it,
tel. 06 39967700,
http://archeoroma.beniculturali.it

TFR: DISCRIMINATORIA LA TRATTENUTA DEL 2,5% SUGLI STIPENDI DEI DIPENDENTI IN REGIME DI TFS

LE AMMINISTRAZIONI DOVRANNO RESTITUIRE LE QUOTE SOTTRATTE AI SALARI, AUMENTANO I RICORSI PRESENTATI PER VIA GIUDIZIARIA

Una nuova sentenza boccia la trattenuta del TFR per i dipendenti pubblici sotto forma di prelievo aggiuntivo del 2,5%, che l'INPDAP operava come effetto della cosiddetta manovra Tremonti (dl 78-/2010): la Corte Costituzionale ha ritenuto tale misura discriminatoria verso i dipendenti pubblici rispetto a quelli privati.

Il provvedimento che estendeva il TFR anche al lavoro pubblico è stato infatti ritenuto incostituzionale: "A seguito delle modifiche introdotte dal 1° gennaio 2011, l'indennità di buona uscita non è stata più calcolata sul 9,60% - di cui 7,10% a carico della Amministrazioni e 2,5% a carico dei dipendenti – dell'80% dell'ultima retribuzione annua utile, ma quantificata accantonando annualmente il 6,91% della retribuzione utile", spiega Giuseppe Urbino il Segretario Nazionale della Confsal-Unsa.

Pertanto "Con effetto sulle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2011, per i lavoratori alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche il computo dei trattamenti di fine servizio andava effettuato secondo le regole del TFR. Questo voleva dire che i lavoratori avrebbero dovuto versare non più il contributo del 2,50% bensì il 6,91%, così come è regolato dal TFR".

La manovra Tremonti infatti, non diceva nulla sulla quota pagata già dai pubblici, pari al 2,50%, che in questi circa due anni è stata comunque sottratta dal salario dei pubblici, ovviamente insieme al 6,91% della nuova disciplina introdotta. Con la sentenza la Corte ha giudicato incostituzionale questa sottrazione perché, a parere dell'alta magistratura, queste due voci non si potevano sommare.

Bisognerà capire quali saranno gli effetti, soprattutto sui futuri pensionati, di questo mancato incasso per l'ex INPDAP e quindi dell'INPS, che ora dovrà restituire 3,8 miliardi di euro e perderà fino a 2 miliardi di euro l'anno (per il 2012 era stimato 1 milione di euro e 7 milioni nel 2013).

Ora le Amministrazioni di appartenenza devono dunque provvedere alle dovute restituzioni. Se così non fosse ogni lavoratore interessato può adire le vie giudiziarie (tenendo conto che il termine di prescrizione è quinquennale e ha preso a decorrere dal 1° gennaio 2011).

La sentenza, una grande vittoria per tutti i lavoratori pubblici, sancisce ancora una volta la correttezza dei ricorsi promossi dalla Confsal - Unsa in tutta Italia; pertanto le nostre azioni legali continueranno e i giudici di merito dovranno tener conto della sentenza sopra richiamata assicurando ai ricorrenti l'annullamento del prelievo e il reintegro delle somme indebitamente trattenute.

Marco Calaci

NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

CORTE COSTITUZIONALE - SENTENZA 11 OTTOBRE 2012, N. 223

Inoltre, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 2, del medesimo decreto legge, nella parte in cui dispone che a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), ai sensi della legge di contabilità e finanza pubblica, superiori a 90.000 euro lordi annui siano ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro. Il Giudice delle Leggi ha ritenuto che l'introduzione di una imposta speciale, sia pure transitoria ed eccezionale, in relazione soltanto ai redditi di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione víola, il principio della parità di prelievo a parità di presupposto d'imposta economicamente rilevante.

CONFSAL, COME E PERCHÉ

La CONF.S.A.L. è sorta nel luglio del 1979 per volontà di due forti formazioni autonome, lo SNALS e l'UNSA già da molti anni e positivamente alla ribalta del vasto scenario sindacale italiano.
Lo scopo che indusse queste due forti strutture sindacali a dar vita ad una nuova Confederazione non si configurò come punto di arrivo, ma come base di partenza per tentare la totale unificazione del sindacalismo Autonomo Italiano. In questo contesto la CONF.S.A.L. si pose e tutt'oggi opera e si muove come punto di riferimento e polo aggregante per accelerare questo processo. Le linee ispiratrici della politica sindacale di questa nuova Confederazione sono riassunte nel documento politico-programmatico, parte integrante dell'Atto Costitutivo della CONF.S.A.L..
In esso vengono efficacemente riaffermati i valori morali, culturali e umani che hanno contraddistinto nel tempo l'azione dell'intero sindacalismo autonomo.
La CONF.S.A.L., infatti, si prefigge di operare per la "realizzazione della tutela e della valorizzazione della persona umana del lavoratore inteso come fondamentale protagonista della vita economica e sociale del Paese".
L'organizzazione della struttura e l'iniziativa operativa della CONF.S.A.L. è conseguentemente ancorata a saldi principi di democrazia, pluralismo e indipendenza come supporti necessari finalizzati a garantire un effettivo protagonismo partecipativo.
Interpretando, altresì, le aspettative del mondo del lavoro deluso dalla politica dei sindacati a forte caratterizzazione ideologico-partitica, la nostra Confederazione si propone di perseguire e raggiungere nel tempo e in un contesto unitario con le altre formazioni autonome i seguenti obiettivi:

- creare una valida alternativa al sindacalismo ideologico che spesso si è mosso in una visione ristretta o distorta degli interessi del mondo del lavoro;
- affermare una linea di azione sindacale meno rituale e demagogica e quindi più sollecita a porre la propria attenzione agli interessi generali della collettività;
- ricercare la perequazione e l'indispensabile giustizia retributiva dei lavoratori in una visione tesa all'affermazione ed esaltazione della professionalità e della meritocrazia;
- attivare adeguate strategie di promozione sociale finalizzate al recupero del sistema economico per garantire più alti livelli di qualità della vita di tutti i lavoratori.

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

CORSO DI FORMAZIONE PER MEDIATORI – ROMA

La scrivente O.S. è uno dei soci di *Confsalform Mediazione*, Organismo di Mediazione iscritto al n. 516 del Registro degli Organismi di Mediazione ed Ente di Formazione iscritto al n. 214 dell'Elenco degli Enti di formazione tenuti dal Ministero della Giustizia.

La scrivente O.S. sta organizzando un corso di formazione per mediatore professionista a Roma della durata di 50 ore, in ossequio alle vigenti prescrizioni di legge – D.Lgs. n. 28-/2010 e D.M. n. 180/2010 e s.m.i. - tenuto dai docenti accreditati formatori dell'-Ente, ed è rivolto ai laureati (anche con laurea triennale) e agli iscritti agli Albi e Ordini Professionali.

Il Corso, articolato in lezioni teoriche e pratiche, è comprensivo di sessioni simulate e partecipate dai discenti e di una prova finale di valutazione della durata minima di 4 ore.

Il corso di formazione della durata di 50 ore è riservato ad un massimo di trenta partecipanti; la quota di partecipazione è pari ad € 500,00 comprensivo di materiale didattico.

Il Corso si svolgerà a Roma e sarà attivato a raggiungimento di almeno 25 partecipanti.

Le domande di iscrizione corredate dalla ricevuta del pagamento dell'acconto di € 100,00 dovranno pervenire entro il 15 novembre 2012.

Il pagamento dovrà essere effettuato mediante bonifico sul Conto corrente Bancario n. 401370652 intestato a Confsalform c/o Unicredit Banca di Roma Viale Trastevere n. 95 001-53 ROMA - Iban IT 95 O 02008 05319 0004013706-52 specificando la causale: "*nome cognome - iscrizione corso mediatore Roma Unsa*".

Per maggiori informazioni contattare i seguenti numeri:

Avv. Irene Manfroni tel. 06 68131191 – fax 06 687881-9

s.mediazioneroma2@confsalform.it

Massimo Battaglia

22 OTTOBRE, STIPENDIO DAY DELLA CONFSAL-UNSA

10 NOVEMBRE, MANIFESTAZIONE A ROMA

DIFENDIAMO LE NOSTRE RETRIBUZIONI, DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI CONTRO I LAVORATORI STATALI, CHIEDIAMO A PARLAMENTARI E PARTITI DI ELIMINARE L'INGIUSTIZIA

Nel corso della scorsa riunione dei quadri sindacali di Pesaro è emersa la necessità di proseguire la grande battaglia per il rilancio del salario dei dipendenti pubblici e di farlo con ogni sforzo sindacale possibile.

Ben sappiamo che da anni i lavoratori pubblici sono vittime di uno sciagurato blocco contrattuale.

Dapprima il Decreto legge n. 78/10 (convertito in Legge n.122/10) ha bloccato i nostri stipendi per il triennio 2011-2013, poi il Decreto legge n. 98/11 (Finanziaria anno 2011, convertito in Legge n. 111/11) ha esteso tale blocco fino al 31 dicembre 2014. Nessuna legge però è intervenuta per fermare il caro vita, nessuna legge è intervenuta per fermare le tariffe di gas, energia e carburante, nessuna legge è intervenuta per alleggerire la pressione fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti. In questo periodo di blocco contrattuale e stipendiale, al contrario, abbiamo subito solo nuove tasse.

La combinazione di questi elementi ha assestato alla categoria dei lavoratori pubblici un colpo durissimo, spostandola verso i livelli medio – bassi della piramide sociale.

Per tutti questi motivi la Federazione Confsal-Unsa intende lanciare una vera e propria campagna nazionale al fine di porre al centro dell'agenda politica la questione vitale del salario e arrivare alla riapertura dei contratti di lavoro, scaduti il 31 dicembre 2009.

Gli interlocutori a cui si rivolge la Confsal-Unsa per raggiungere questo obiettivo sono tutte le forze politiche, senza distinzione di colore, in virtù dell'autonomia che da sempre ci contraddistingue e che ci permette di perseguire solo gli interessi dei lavoratori, senza essere prigionieri di schematismi ideologici o asserviti a logiche di partito.

Al fine di presentare l'urgenza del problema del reddito dei lavoratori pubblici a ogni Capogruppo in Parlamento che contatteremo, la Federazione Confsal-Unsa lancia lo "STIPENDIO DAY", per il giorno 22 ottobre p.v.

In quella data, i responsabili sindacali della Federazione e di ogni Coordinamento sono chiamati a realizzare una raccolta di firme in ogni ufficio, con la predisposizione di un BANCO sindacale adibito a tale scopo, chiedendone autorizzazione al Dirigente dell'Ufficio, e utilizzando l'allegato fac-simile.

Tutte le firme raccolte, trasmesse alla Segreteria generale a mezzo mail (info@confsalunsa.it) o a mezzo fax (06.48.28.090), saranno consegnate ai vari Gruppi parlamentari.

Si preannuncia inoltre che a seguito di tale iniziativa la Federazione Confsal-Unsa organizzerà una manifestazione nazionale a Roma a sostegno del reddito il giorno 10 novembre 2012.

Fin da ora si invitano tutti i responsabili sindacali ad attivarsi per realizzare e divulgare la presente iniziativa.

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo

Denuncia condizioni di lavoro del personale di vigilanza.

Si riporta la lettera indirizzata alla Soprintendenza PSAE Polo Museale Romano, a firma del personale dell'area vigilanza e accoglienza Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo:

Come è noto alle SS.LL, il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo si pregia di essere il quinto sito artistico tra i più visitati d'Italia, con una media di circa 3.000 presenze di visitatori al giorno ed un introito lordo per le Casse dello Stato pari a € 3.191.787,50 per il 2011. L'apertura al pubblico del museo è determinata dalla presenza di sole 36 unità ripartite su tre turni, impegnate nelle attività di vigilanza e accoglienza.

Con la presente, i suddetti lavoratori denunciano le pessime condizioni ambientali in cui sono costretti a svolgere le proprie mansioni, in aperto contrasto con le previste norme di tutela del lavoratore contenute nel *D.lgs 9 Aprile 2008, n. 81 – Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, specificatamente nel Titolo II, Allegato IV sui requisiti dei luoghi di lavoro*, come dimostrato dagli articoli sottostanti:

1.8.7. *Quando i lavoratori occupano posti di lavoro all'aperto, questi devono essere strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che i lavoratori [...]* 1.8.7.1. *siano protetti dagli agenti atmosferici e, se necessario, contro la caduta di oggetti.*

1.9.2. *Temperatura dei locali* – 1.9.2.1. *la temperatura dei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.* 1.9.2.2. *Nel giudizio sulla temperatura adeguata per i lavoratori si deve tenere conto della influenza che possono esercitare sopra di essa il grado di umidità e il movimento dell'aria concomitanti.* 1.9.2.5. *Quando non è conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente, si deve provvedere alla difesa dei lavoratori contro le temperature troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione*.

Le postazioni di lavoro occupate dal personale durante la stagione invernale sono prevalentemente tra correnti d'aria e violenti sbalzi climatici, i saloni vasti e aperti sono sprovvisti di climatizzazione (salvo la presenza, se funzionanti, di alcune stufe) e il tempo di lavoro prolungato in queste condizioni determina frequenti malanni e un aggravio della salute per molti. Presso il portone principale, la postazione di lavoro, come concepita allo stato attuale, risulta non più tollerabile dai dipendenti e il fatto che sia "insanabile" per l'amministrazione ci vede costretti a manifestare il nostro disappunto con veemenza. Regolare, controllare, assistere migliaia di visitatori e sorvegliare le attività ordinarie che transitano presso l'ingresso non può avvenire sotto la pioggia, il vento, le correnti d'aria, sprovvisti di apposita copertura per un riparo temporaneo o di adeguato abbigliamento. Si segnala, peraltro, che la divisa di servizio fornitaci risulta inadeguata ed incompleta e pertanto totalmente non idonea al luogo in alcuni periodi dell'anno. Nei periodi estivi la situazione si ribalta e all'interno delle sale il clima percepito raggiunge livelli inaccettabili, con percentuali di temperatura e umidità tali da rendere gli ambienti invivibili per il personale e per i visitatori, che addirittura lamentano di non riuscire a soffermarsi davanti alle opere per ammirarle. Questi lavoratori si sentono lasciati da parte da un'amministrazione sorda alle ripetute richieste di tamponare alcuni limiti strutturali che, pur essendo di fatto insanabili, possono ugualmente essere affrontati con accorgimenti obbligatori per il datore di lavoro e urgenti, al fine di preservare la salute di noi tutti. Climatizzare le sale con apparecchiature non invasive, ma che servano ad attenuare le situazioni descritte sopra ed aumentare le dimensioni del gabbiotto presso il portone per trovare un temporaneo riparo, è una soluzione che auspichiamo e chiediamo sottoscrivendo questa nota.

Con questa lettera chiediamo risposte concrete e non promesse senza scadenze, come sempre avvenuto negli anni e intendiamo comunicare che, in caso di inerzia da parte dell'amministrazione, il personale di vigilanza e accoglienza del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo si vedrà costretto a denunciare la situazione presso l'Azienda Sanitaria Locale competente e ad attivare azioni di protesta concrete.

Seguono Firme

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA – LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

LA DIRIGENZA NELLA SPENDING REVIEW DELL'ART 5 L.135/2012 GLI OBIETTIVI INDIVIDUALI DELLA DIRIGENZA E I NUOVI CRITERI DI VALUTAZIONE

A ben vedere tra le norme contenute nella L. 7/08/12, n. 135 di conversione del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese e del settore bancario), non poteva mancare il tema centrale della valutazione del personale, con la previsione di ben sei commi nella disposizione nell'art.5 della L. 135 rubricato - riduzione di spese delle pubbliche amministrazioni (dal c.11 al c.11 sexies); essi dettano novità sia in merito a criteri e a principi relativi alla valutazione sia in merito al sistema di premialità, prevedendo altresì nuovi strumenti di finanziamento del meccanismo retributivo accessorio di tutto il personale della pubblica amministrazione. In particolare in riferimento alla dirigenza il c.11 dell'art. 5 prevede che "nelle more dei rinnovi contrattuali previsti dall'articolo 6 del decreto legislativo 1 agosto 2011, n. 141, e in attesa dell'applicazione di quanto disposto dall'articolo 19 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le amministrazioni, ai fini dell'attribuzione del trattamento accessorio collegato alla performance individuale sulla base di criteri di selettività e riconoscimento del merito,valutino la performance del personale dirigenziale in relazione:

a) al raggiungimento degli obiettivi individuali e relativi all'unita' organizzativa di diretta responsabilità, nonché al contributo assicurato alla performance complessiva dell'amministrazione;

b) ai comportamenti organizzativi posti in essere e alla capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori, tenuto conto delle diverse performance degli stessi". Ebbene questa disposizione sembra operare una implicita disapplicazione della norma di raffronto e cioè dell'art 9 del D.lgs n.150/09, attesa, peraltro, la non perfetta corrispondenza tra le ipotesi previste nei due testi di legge: infatti si rileva come, nel corpo dell'art.5 comma 11, venga eliminato ogni riferimento "alla qualità del contributo, alle competenze professionali e manageriali dimostrate" rinvenibile invece nel c.1 lett. c dell'art 9 del D.lgs.n.150/2009.

E' di tutta evidenza, però, come la norma non si limiti a riformulare "i criteri di selettività e di riconoscimento del merito", sempre in riferimento alla c.d. fase transitoria, ma si discosti sostanzialmente dai criteri già previsti dall'art.9 c.1 del D.lgs.n.150/09 precisando con maggiore dettaglio le caratteristiche degli obiettivi attribuiti alla dirigenza.

A tal proposito, infatti, la seconda parte del c.11 dell'art.5 della L. n.135/12 dispone che "gli obiettivi, predeterminati all'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale, devono essere specifici, misurabili, ripetibili, ragionevolmente realizzabili e collegati a precise scadenze temporali"; ebbene quest'ultima parte appare particolarmente innovativa, considerato che non vi è traccia, nel corrispondente art.9 del D.lgs n. 150/09, di indicazioni di dettaglio riferite agli obiettivi da attribuire alla dirigenza, limitandosi la lett. b a prevedere che la misurazione e la valutazione sia collegata "al raggiungimento di specifici obiettivi individuali".

E' indubbio che il legislatore, con tali chiarimenti, in ordine alla qualità degli obiettivi da conseguire, da una parte ha cercato di sollecitare gli organi di alta amministrazione ad una più attenta definizione degli stessi negli atti di incarico, dall'altra, ha consentito per il futuro un'interpretazione più oggettiva dell'ampia casistica riferita alla responsabilità dirigenziale, per mancato raggiungimento degli obiettivi accertato attraverso le risultanze del sistema di valutazione ex art 21 c.1 del D.lgs.n.165/01, cosi come previsto dall'art.19 del D.lgs n.165/01 (c.d. testo unico del pubblico impiego).

SPENDING REVIEW E DIVIETO DI MONETARIZZAZIONE DELLE FERIE DEL DIPENDENTE PUBBLICO NELL'ART 5 C.8 L.135/2012: PROFILI DI COMPATIBILITA' CON LA TUTELA DI CUI ALL'ART 36 DELLA COSTITUZIONE.

Appare di tutta evidenza come la L. 7 agosto 2012, n. 135 di conversione del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 recante: "disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" sia intervenuta con numerose disposizioni sulla pubblica amministrazione al fine di perseguire l'obiettivo preannunciato dal Governo di riduzione della spesa pubblica (c.d spending review). Ebbene si fa rilevare come con l'art. 5 c.8 della legge-riduzione di spese delle pubbliche amministrazioni-, il legislatore sia intervenuto altresì,anche su un tema delicato e cioè quello delle ferie.

In particolare ha previsto che "le ferie, i riposi ed i permessi spettanti al personale, anche di qualifica dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, (nonché delle autorità) indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), sono obbligatoriamente fruiti secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti e non danno luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi.

La presente disposizione si applica anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro per mobilità, dimissioni, risoluzione, pensionamento e raggiungimento del limite di età.

Eventuali disposizioni normative e contrattuali più favorevoli cessano di avere applicazione a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto.

La violazione della presente disposizione, oltre a comportare il recupero delle somme indebitamente erogate, e' fonte di responsabilità disciplinare ed amministrativa per il dirigente responsabile."

A ben vedere la nuova disposizione per la verità, nel prevedere molto chiaramente l'assoluta impossibilità di monetizzare le ferie non godute, adotta un principio assai rigoroso atteso che il divieto di monetarizzazione si applica a prescindere dalla motivazione che da origine alla impossibilità di fruire delle ferie da parte del lavoratore: e cioè, sia che dipendano dal datore di lavoro pubblica amministrazione che da cause dipendenti da impossibilità oggettiva. Appare però del tutto evidente come tale principio, strida palesemente sia con un consolidato orientamento della Corte di Giustizia europea, che con una recentissima sentenza della Corte di Cassazione sez. Lavoro n. 11462 del 9 luglio 2012, intervenuta nelle more tra il d.l. 6/6/20122, n. 95 e la legge di conversione: tutto ciò sicuramente darà luogo a seri problemi di compatibilità tra i principi ora introdotti e quelli ribaditi dalla Corte Italiana ed Europea, che sostanzialmente ribadiscono il valore costituzionale del diritto alle ferie ex art 36 Cost. soprattutto in presenza di una causa di forza maggiore.

In particolare la Cassazione, accogliendo il ricorso di un direttore dei servizi amministrativi di un istituto tecnico commerciale statale, ha affermato il diritto del lavoratore a percepire l'indennità sostitutiva per le ferie non fruite a causa di malattia. In sede di appello invece la Corte di Perugia aveva rigettato la domanda proposta dal lavoratore, diretta al riconoscimento della sua indennità sostitutiva delle ferie maturate e non godute, al momento del suo collocamento al riposo, a cause di lunghe assenze per malattia, sulla base del fatto che il contratto collettivo della scuola prevedeva come unica ipotesi di pagamento dell'indennità il fatto che il mancato godimento delle ferie fosse motivato da "esigenze di servizio", mentre nel caso de quo riguardava l'insorgenza della malattia. Secondo la Corte infatti" le ferie non godute a causa di un periodo di malattia, e che non vengono fruite per cessazione del rapporto di lavoro, vanno sempre compensate con il pagamento dell'indennità sostitutiva, indipendentemente da ciò che prevede il contratto collettivo di appartenenza";

la Suprema Corte, inoltre rammentando che il diritto alle ferie gode di una tutela rigorosa, di rilievo costituzionale, fondata sull'art. 36, terzo comma, Cost. prevede letteralmente che "il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi";

Continua→→

precisa altresì la sentenza che "l'indennità sostitutiva, oltre a poter avere carattere risarcitorio, in quanto idonea a compensare il danno costituito dalla perdita del bene (e cioè il riposo con recupero delle energie psicofisiche, la ricreative e simili) al cui soddisfacimento l'istituto delle ferie è destinato, per un altro verso costituisce un'erogazione di natura retributiva (perché non solo è connessa al sinallagma caratterizzante il rapporto di lavoro, quale rapporto a prestazioni corrispettive) ma più specificamente "costituendo il corrispettivo dell'attività lavorativa resa in un periodo che, pur essendo di per sé retribuito, avrebbe invece dovuto essere non lavorato perché destinato al godimento delle ferie annuali", restando indifferente l'eventuale responsabilità del datore di lavoro per il mancato godimento delle stesse.

E' per queste ragioni che, secondo i giudici va sancita "l'illegittimità", per il loro contrasto con norme imperative, delle disposizioni di contratti collettivi che escludano il diritto del lavoratore all'equivalente economico di periodi di ferie non goduti al momento della risoluzione del rapporto, salva l'ipotesi del lavoratore che abbia disattesa la specifica offerta della fruizione del periodo di ferie da parte del datore di lavoro."

La sentenza del giudice d'Appello di Perugia tra l'altro, poiché il lavoratore non ha potuto fruire delle ferie a causa di malattia, secondo la suprema Corte contrasta con l'orientamento giurisprudenziale della Corte di Giustizia che, con sentenze C-350/06 e C-520/06, ha chiarito che "l'articolo 7 della direttiva 2003/88 deve essere interpretato nel senso che sebbene la norma nazionale possa stabilire dei limiti temporali per il godimento delle ferie dalla loro maturazione, non è ammissibile la esclusione del diritto all'indennità finanziaria sostituiva quando i dipendenti fruiscono del congedo per malattia.

Cassazione: falsificazione del certificato di malattia

La Cassazione, con sentenza 3 ottobre 2012, n. 38385, ha dichiarato inammissibile il ricorso di un assistente di polizia penitenziaria, condannato per aver falsificato il certificato di malattia allungando le data di prognosi.

L'imputato aveva eccepito a sua discolpa la mancanza di interesse all'alterazione del certificato essendo questi effettivamente ammalato, come accertato dalla competente commissione medica che lo aveva dichiarato permanentemente non idoneo al servizio.

Di contro, già nei primi gradi del processo, il medico, autore del certificato, aveva dichiarato di non aver effettuato lui la correzione comportante prolungamento della malattia e che vi era un preciso interesse del prevenuto a tale prolungamento.

Egli aveva infatti l'esigenza di giustificare, senza soluzione di continuità, la propria assenza dal lavoro e tale obiettivo aveva tentato di conseguire mediante l'invio del certificato alterato che consentiva di coprire il mancato rientro in servizio per otto giorni, anziché per i soli tre indicati nella versione originale del documento.

Non essendo il lavoratore abilitato a certificare la malattia, vi era stata alterazione del documento (art. 477 e 482 c.p.), anche se l'imputato era effettivamente malato, atteggiamento penalmente rilevante e punito dal nostro ordinamento. La Cassazione, per questi motivi, dichiara inammissibile il ricorso dell' assistente di polizia penitenziaria.

ASSISTENZA

Domande di permesso per familiari disabili in situazione di gravità
Vanno presentate esclusivamente per via telematica o altri canali

Con circolare n. 117/2012 l'Inps fornisce informazioni dettagliate sulle modalità con cui dal 1 ottobre 2012 le domande di permessi per l'assistenza al familiare disabile in situazione di gravità dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica attraverso uno dei seguenti canali:

• **Web** - L'accesso al servizio web per l'invio online delle domande per i permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/1992 acquisite via internet avviene collegandosi al sito dell'Inps. Il cittadino richiedente deve essere in possesso del Pin dispositivo. Il servizio è disponibile tra i servizi on-line dedicati al Cittadino; in particolare, una volta effettuato l'accesso, il cittadino dovrà selezionare le voci "Invio domande di prestazioni a sostegno del reddito- disabilità- permessi-legge 104/1992";

• **Contact - Center Multicanale** – Attraverso il numero verde 803.164;

• **Patronati** – Attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.

il Decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", ha previsto il potenziamento dei servizi telematici. in relazione alla citata disposizione, il presidente dell'istituto ha adottato la determinazione n. 75 del 30 luglio 2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'inps ai cittadini" la quale ha previsto dal 1 gennaio 2011 - pur con la necessaria gradualità in ragione della complessità del processo - l'utilizzo esclusivo del canale telematico per la presentazione delle principali domande di prestazioni/ servizi. Le disposizioni attuative delle determina di cui sopra sono state adottate con circolare n. 169 del 31 dicembre 2010. Successivamente, con determinazione presidenziale n. 277 del 24 giugno 2011 "istanze e servizi inps – presentazione telematica in via esclusiva – Decorrenze", pubblicata in gazzetta Ufficiale n. 227 del 29 settembre 2011, sono state stabilite le decorrenze per la presentazione telematica in via esclusiva delle domande di prestazioni. in relazione a quanto sopra, è stata attivata la modalità di presentazione telematica delle domande di permessi per l'assistenza al familiare disabile in situazione di gravità, ex art. 33 della Legge del 05 febbraio 1992, n. 104. Dall' 1 ottobre 2012, a conclusione del periodo transitorio - durante il quale le richieste di permessi per l'assistenza al familiare disabile in situazione di gravità inviate attraverso i canali tradizionali sono considerate validamente presentate ai fini degli effetti giuridici previsti dalla normativa in materia, tali richieste dovranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica attraverso uno dei seguenti canali:

Web - L'accesso al servizio Web per l'invio on-line delle domande per i permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/1992 acquisite via internet avviene collegandosi al sito dell'inps **(www.inps.it)**. il Cittadino richiedente deve essere in possesso del pin dispositivo. il servizio è disponibile tra i servizi OnLine dedicati al Cittadino; in particolare, una volta effettuato l'accesso, il cittadino dovrà selezionare le voci "invio Domande di prestazioni a Sostegno del reddito, - Disabilità - permessi Legge 104-/92";

Patronati - attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;

Contact Center Multicanale attraverso il numero verde 80-3.164.

Aspetti procedurali

Si forniscono di seguito informazioni dettagliate inerenti le diverse modalità di presentazione della domanda di permessi per l'assistenza al familiare disabile in situazione di gravità.

Presentazione della domanda tramite Web

La presentazione telematica delle domande di prestazione tramite Web è consentita agli utenti in possesso di pin dispositivo (circolare n. 50 del 5/03/2011). La procedura di invio telematico attivata da parte degli utenti in possesso di pin non dispositivo segnalerà, in fase di conferma dell'acquisizione, la necessità di richiedere l'attivazione di un pin dispositivo affinché la trattazione dell'istanza inviata possa essere completata. il servizio è disponibile sul sito internet dell'istituto **(www.inps.it)**, nella sezione Servizi on-line, attraverso il seguente percorso: al servizio del cittadino - autenticazione con pin o Carta nazionale dei Servizi - invio domande di prestazioni a sostegno del reddito Disabilità - permessi Legge 104-/92. all'interno del servizio, sono disponibili le seguenti funzionalità:

Informazioni: pagina riportante

Continua→→

l'informativa sulle domande (Cosa è, a chi spetta, Cosa spetta, etc.. e Chi può effettuare la domanda on-line).

Manuale utente: Manuale d'uso per l'utilizzo della funzionalità di acquisizione delle domande di permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/92;

Acquisizione domanda: Funzione di acquisizione dei dati della domanda;

Consultazione domande: Funzione di visualizzazione delle domande inoltrate all'istituto attraverso i diversi canali.

Acquisizione domanda: L'attività di compilazione della domanda è facilitata mediante l'impostazione automatica di alcune informazioni già note all'istituto quali, ad esempio, i dati anagrafici e i dati lavorativi. Altri dati devono essere, invece, inseriti direttamente dal cittadino richiedente al fine di fornire all'istituto tutti gli elementi necessari per poter procedere alla definizione della domanda da parte della Sede. L'iter di compilazione delle domande è descritto in modo dettagliato nei manuali accessibili dalla Home-page del servizio. Una volta completata e confermata l'acquisizione, la domanda viene protocollata e il sistema produce in modo automatico la ricevuta di presentazione della stessa e il rispettivo modello precompilato con i dati inseriti. Tali documenti sono scaricabili e stampabili dal richiedente. Si precisa che il richiedente ha la possibilità di acquisire la domanda in modo parziale, in tempi diversi, ed inviarla all'inps solo al momento della conferma finale; fino a detta conferma la domanda è considerata "in bozza" ed è mantenuta dal sistema per 3 giorni.

Consultazione domande: Mediante la funzione di consultazione delle domande, il cittadino può visualizzare la lista delle domande di permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/92 già inoltrate all'istituto. Per ciascuna domanda contenuta nella lista è possibile visualizzare i dati riepilogativi.

Allegati alla domanda: i documenti indispensabili per l'istruttoria vanno allegati, in formato digitale, seguendo le istruzioni indicate nella procedura telematica, ovvero prodotti presso le sedi competenti nelle modalità indicate alla pagina 6, paragrafo 6, della circolare n. 47 del 27-/03/2012, con la dicitura "Documentazione domanda di permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/92 - certificazione medico-sanitaria".

Presentazione della domanda tramite Patronato: Le domande di permessi per l'assistenza al familiare disabile in situazione di gravità possono essere presentate tramite patronato attraverso i servizi telematici già offerti dagli stessi.

Presentazione della domanda tramite Contact Center Multicanale : il servizio di acquisizione delle domande di permessi per l'assistenza al familiare disabile in situazione di gravità è disponibile, telefonando al numero Verde 803.164, solo per gli utenti dotati di pin.

Istruzioni per gli operatori di Sede: per quanto riguarda le istruzioni procedurali, che devono seguire gli operatori di sede nella gestione delle pratiche pervenute tramite canale telematico, si rinvia a specifiche disposizioni che sono fornite tramite gli usuali canali di messaggistica interna all'istituto.

TUTELA SALUTE

Entrato in vigore il decreto-legge Rivalutato il medico di famiglia

È in vigore dal 14 settembre 2012 il Decreto-legge "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del paese mediante un più alto livello di tutela della Salute" proposto dal Ministro della Salute Balduzzi, di concerto con i Ministri competenti, e approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 settembre (g.U. 214 del 13 settembre 2012). Ora passa all'esame delle Camere per la conversione in legge, entro 60 giorni.

"Un più alto livello di tutela della salute è un vero e proprio asset produttivo per il paese", ha affermato il presidente Monti nella presentazione del provvedimento, ricordando la relazione che intercorre tra la tematica della salute e la crescita. "noi vediamo nel capitale umano non solo la componente essenziale della nazione italiana, ma anche la componente essenziale degli stessi processi produttivi e dell'economia italiana" ha continuato. Il Ministro Balduzzi si è soffermato sulla necessità di una rivalutazione del ruolo del medico di famiglia: lo slogan "24 ore su 24, sette giorni su sette", ha detto, vuole proprio esprimere il messaggio di una "nuova alleanza tra utenti e medici di famiglia". in sintesi, alcuni tra i punti più importanti del provvedimento:

- **Attività assistenziale h24:** per quanto riguarda le cure primarie, il decreto prevede che venga garantita l'attività assistenziale per l'intero arco della giornata e per tutti i giorni della settimana, nonché un'offerta integrata delle prestazioni dei medici di medicina generale, dei

Continua→→

pediatri di libera scelta, della guardia medica, della medicina dei servizi e degli specialisti ambulatoriali, adottando nuove forme organizzative; queste condivideranno Linee-guida, obiettivi e percorsi assistenziali.

Intramoenia:

le aziende sanitarie devono procedere, entro il 30 novembre 2012, a una ricognizione straordinaria degli spazi disponibili per le attività libero professionali- comprensiva di una valutazione dei volumi delle prestazioni rese nell'ultimo biennio presso le strutture interne, le strutture esterne e gli studi professionali.

Sulla base della ricognizione, le regioni e le province autonome possono autorizzare l'azienda sanitaria ad acquisire spazi ambulatoriali esterni, oppure, nei casi previsti, autorizzare i singoli medici a operare nei propri studi.

Tutta l'attività viene messa in rete per dare trasparenza e avere tracciabilità di tutti i pagamenti effettuati dai pazienti.

Dirigenti sanitari:

per le nomine dei Direttori generali delle aziende e degli Enti del Servizio sanitario regionale dovranno essere garantite misure di pubblicità dei bandi, delle nomine e dei curricula, nonché trasparenza nella valutazione delle aspiranti.

La Regione nominerà i Direttori attingendo obbligatoriamente ad un elenco regionale di idonei, costituito grazie ad una procedura selettiva che sarà svolta da una commissione costituita da esperti indipendenti, procedura a cui potranno accedere solo coloro che documenteranno, oltre ai titoli richiesti, un'adeguata esperienza dirigenziale nel settore;

Sicurezza alimentare e bevande:

si introduce l'obbligo di avviso ai consumatori, con appositi cartelli affissi nei punti vendita, dei rischi connessi al consumo di latte crudo e pesce crudo.

La somministrazione di latte crudo e crema cruda nell'ambito della ristorazione collettiva, comprese le mense scolastiche, è vietata.

aumenta il contenuto di frutta nelle bibite, che dovranno essere commercializzate con un contenuto di succo naturale di frutta non inferiore al 20% (attualmente è del 12%);

l'obbligo entrerà in vigore sei mesi dopo che sarà terminata, con esito positivo, la procedura comunitaria di notifica.

Livelli essenziali di assistenza (Lea):

dovranno essere aggiornati, nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica, entro il 31 dicembre 2012.

Si dovrà dare priorità alla riformulazione degli elenchi delle malattie croniche e delle malattie rare. prevista inoltre l'introduzione di prestazioni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro, come definita dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

Vendita di prodotti derivanti da tabacco e prevenzione ludopatie:

dal 1 gennaio 2013 chi vende prodotti del tabacco ha l'obbligo di chiedere all'acquirente l'esibizione di un documento di identità, tranne nei casi in cui la maggiore età sia manifesta.

La sanzione amministrativa, in caso di vendita ai minori di diciotto anni, va da 250 a 1.000 euro; se il fatto è commesso più di una volta la sanzione aumenta ed è prevista la sospensione, per tre mesi, della licenza all'esercizio dell'attività. i distributori automatici per la vendita di prodotti del tabacco sono dotati di un sistema automatico di rilevamento dell'età anagrafica dell'acquirente.

Sono considerati idonei i sistemi di lettura automatica dei documenti anagrafici rilasciati dalla pubblica amministrazione. introdotte, inoltre, disposizioni per limitare la pubblicità dei giochi con vincite in denaro nel corso di trasmissioni televisive o radiofoniche e di rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte prevalentemente ai giovani e per esplicitare il rischio di dipendenza dal gioco. ai minori di diciotto anni è vietato l'ingresso nelle aree destinate al gioco con vincite in denaro interne alle sale bingo o ad altre aree simili.

INPS

Certificato medico per istanza di invalidità

Nuova funzionalità on-line

Con circolare n. 131 del 10.10.2011 sono state illustrate le nuove modalità di presentazione telematica in via esclusiva delle domande di pensione/assegno di invalidità e inabilità a far data dal 1 febbraio 2012.

A completamento della suddetta procedura, e nell'ottica di pervenire ad un'omogenea ed efficace gestione informatica delle domande di invalidità previdenziale, l'Inps, con circolare n. 91/2012, rende noto che è stato predisposto il modello informatizzato del certificato medico introduttivo (SS3) attestante le patologie invalidanti.

Dal 1 luglio 2012 il certificato medico introduttivo, necessario per la presentazione dell'istanza volta al riconoscimento da parte dell'istituto di una invalidità pensionabile e dei conseguenti benefici ad esso legislativamente previsti, dovrà essere compilato ed inviato all'inps dal medico certificatore, con modalità telematiche, utilizzando il sito **ww.inps. it** e l'abilitazione tramite pin.

i medici già riconosciuti dall'istituto, perché accreditati per l'invio dei certificati medici introduttivi alle domande di invalidità civile, e convenzionati con il S.S.n., non hanno bisogno di richiedere di nuovo l'abilitazione all'istituto.

il modello SS3 on-line è disponibile sul sito internet dell'istituto, con accesso dall'area "Servizi on-line" alla voce "per tipologia utente". Dalla parte destra del sito è possibile entrare nell'area dedicata ai medici certificatori da cui si accede all'applicazione, dopo essersi autenticati inserendo il codice fiscale ed il pin.

Una volta effettuata l'autenticazione, e solo al primo accesso, viene visualizzata una pagina in cui si richiede la dichiarazione, obbligatoria, di appartenenza al S.S.n. e offerta la possibilità di inserire informazioni riguardanti uno o più indirizzi del proprio studio medico presso cui viene esercitata la professione;

inserite queste informazioni viene visualizzato il menù dell'applicazione tramite il quale è possibile:

- compilare, inviare e stampare il certificato medico e l'attestato di invio dello stesso;
- visualizzare i certificati inviati e quelli parzialmente compilati; stampare sia un certificato sia l'attestato di invio di un certificato medico già inviato;
- modificare i propri dati personali.

Completata l'acquisizione del certificato medico, i medici dovranno inviarlo in procedura, acquisendo il relativo protocollo d'invio. Il medico certificatore dovrà consegnare all'interessato la stampa del modello unitamente alla ricevuta di trasmissione recante il numero del certificato. Entro 90 gg dall'emissione del certificato medico, pena la scadenza di validità dello stesso e la conseguente necessità di rinnovare l'apposita certificazione medica, il cittadino potrà procedere, con le modalità telematiche già in uso, alla presentazione della domanda di invalidità previdenziale; in tale domanda dovrà essere riportato il numero del certificato medico telematico indicato sulla ricevuta di trasmissione consegnata dal medico certificatore. i Dirigenti medici dell'istituto rileveranno il suddetto certificato compilato nella procedura Sigas, al momento di procedere ai richiesti accertamenti sanitari.

Periodo transitorio

a decorrere dall' 1 luglio 2012 la certificazione medica introduttiva dovrà pervenire all'istituto attraverso l'invio telematico da parte del medico certificatore. Tuttavia, nella fase di prima attuazione del processo telematizzato sopra descritto, è comunque previsto un periodo transitorio, fino al 31 agosto 2012, durante il quale le precedenti modalità di invio saranno accettate e considerate valide dall'istituto. Allo scadere del periodo transitorio i certificati in discorso dovranno essere inoltrati unicamente con le modalità di cui al precedente paragrafo.

Attività di informazione

Relativamente alle nuove modalità di compilazione ed invio dei certificati medici in oggetto, verrà data la necessaria informazione agli assicurati, ai patronati, alle associazioni di categoria, agli Ordini dei medici e a tutte le istituzioni competenti nella specifica materia.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

IL ROSSO E IL BLU

La preside interpretata da Margherita Buy
Il prof. Fiorito,il bravissimo Roberto Herlitzka
Il prof. Giovanni Prezioso, Riccardo Scamarcio

Un film sulla scuola per parlare degli incontri che cambiano la vita

Il regista Piccioni sceglie di ambientare il suo ultimo film, attualmente in sala, a scuola, per suggerirci quanta ricchezza vitale ci sia negli incontri che si svolgono in questo particolare teatro umano, fra le quinte delle aule.

Il rosso e il blu, già titolo dell'omonimo libro di Marco Lodoli, da cui ha preso spunto la sceneggiatura, non sono solo i colori della temuta matita con la quale si segnano gli errori, ma rappresentano le caratteristiche principali dei due protagonisti: l'entusiasta prof. Giovanni Prezioso, interpretato dall'apprezzato Riccardo Scamarcio e il freddo professor Fiorito – di cui non si conosce neppur il nome, tanto è segreta agli altri la sua vita privata.

Giuseppe Piccioni porta avanti questa storia corale con una regia per sottrazione; con mano delicata - solo in poche scene la macchina da presa si fa sentire- e con occhio attento segue l'evolversi dei personaggi.

I contrasti non sono solo tra i caratteri divergenti, ma anche in ciascuno dei protagonisti di questa sfaccettata storia.

Così il prezioso, in quanto ricco e vitale, Prezioso si troverà a impegnarsi per un pugno … di penne, mentre il gelido Fiorito – interpretato dal geniale Roberto Herlitzka - si scioglierà in canti e balli.

La preside – Margherita Buy, amorevolmente dedita a risparmiare il più possibile anche in sentimenti, imparerà a comprare doni per l'alunno dimenticato dalla madre e addirittura interpreterà la scena – simbolo, molto amata dal regista, della dispensatrice di speranza.

Quando il *fuori* tanto temuto dalla Preside prenderà il sopravvento, guai famigliari e novità inattese cambieranno gli equilibri, facendoci constatare che non sempre la realtà è quella che ci appare.

Il film scorre in modo piacevole ma non superficiale, tra la commozione e le risate, con una felice interpretazione anche da parte degli attori non professionisti, che sono veri alunni coinvolti a recitare il copione.

Da segnalare l'esordiente Davide Giordano nella parte non facile dell'alunno Brugnoli, disadattato ma per niente sciocco.

Antonella D'Ambrosio

L'esordiente Davide Giordano nella parte dell'alunno Brugnoli

LE NOSTRE CONVENZIONI

Ricordiamo a tutti gli iscritti CONF.SAL - UNSA Beni Culturali che sul nostro Sito Internet www.unsabeniculturali.it alla voce CONVENZIONI, sono visionabili nel dettaglio le convenzioni finora stipulate. Chiunque sia interessato ad usufruirne, potrà contattare direttamente l'Istituto convenzionato e presentare la tessera di iscrizione o, in mancanza della stessa, una lettera di presentazione di questo Coordinamento Nazionale.

"Formazione Universitaria" UNINETTUNO	UTIU UNIVERSITÀ TELEMATICA INTERNAZIONALE UNINETTUNO
L'UNIVERSITÀ "GUGLIELMO MARCONI"	Università degli Studi Guglielmo Marconi TELEMATICA
Università di Perugia	CONFSAL UNSA UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI
UNITELMA	UNITELMA SAPIENZA UNIVERSITÀ TELEMATICA
SCUOLA DI MUSICA "MUSICA INCONTRO"	PROVINCIA DI ROMA MUSICA INCONTRO
STUDIO MEDICO DENTISTICO DOTT. RAFFAELE ROSOLIA	
CONVENZIONE HOTEL AD ABANO TERME E MONTEGROTTO TERME	
SOCIETÀ FINANZIARIA "SIRIOFIN S.p.A."	SIRIOFIN SPA
SERVIZI ASSICURATIVI ALLEANZA TORO SPA	ALLEANZA MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.
FINMEDIA	FINMEDIA Servizi di mediazione creditizia, mutui e prestiti

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO LXXXI NOVEMBRE 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

L'ENORME INCERTEZZA POLITICA NELLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

Così com'è noto, un pò di tempo fa e precisamente, lo scorso 12/06/2012 si è tenuta la prevista riunione con il Ministro Ornaghi, fortemente voluta dalla Confsal-Unsa Beni Culturali e da tutte le altre Organizzazioni Sindacali del MiBAC.

Come già reso noto attraverso il nostro comunicato n. 39, erano presenti tutti i rappresentanti sindacali nazionali nonché, da parte dell'Amministrazione, oltre al Ministro Ornaghi, il Capo di Gabinetto, il Direttore Generale OAGIP, il Direttore dl Servizio IV della Direzione Generale OAGIP, nonché il Dott. Quinzi, Direttore dell'Ufficio di Gabinetto del MEF.

Quest'incontro, secondo le promesse del Ministro, doveva essere il primo di una lunga serie ma, a distanza di molti mesi e ormai vicini al termine della legislatura, siamo costretti a trarre la conclusione che così non è stato e così non sarà.

Purtroppo dobbiamo anche constatare la fallimentare gestione di un Ministero sempre più allo sbando, in mano ad alti burocrati "sclerotizzati" ed attaccati solo alle loro poltrone e ai loro privilegi.

In tutto questo non può che inserirsi la piena responsabilità di chi è al vertice del MiBAC, ovvero il Ministro Ornaghi la cui fama sarà tramandata ai posteri più per la nomina della Melandri al MAXXI che per quanto ha fatto per la cultura nel nostro Paese.

Eppure questo doveva essere un Governo di tecnici, ovvero di gente preparata e competente, adeguata a dirigere, ciascuna nel suo ruolo, il Dicastero di propria competenza.

Abbiamo constatato che sono tanti i cittadini italiani che vedrebbero di buon occhio una privatizzazione dei Beni Culturali, (ipotesi che ci ha sempre visto fermamente contrari) poiché, dicono, sarebbe l'unico modo per salvarli da un certo e progressivo degrado.

Se si è arrivati a questo desiderio da parte di molti, evidentemente è perché così come sono gestiti i Beni Culturali dallo Stato appare sempre più deludente e non valorizzante dell'immenso patrimonio storico, archeologico, artistico e paesaggistico di cui l'Italia è piena.

Tornando per un attimo alla riunione del 12 giugno 2012, in linea con la politica della nostra Federazione Confsal-Unsa relativamente all'adeguamento dello stipendio degli statali al costo della vita

Continua→→

Sommario:

●Topi? Ancora guai per la Nazionale di Firenze	3
●PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Difesa dei lavoratori e credibilità sindacali	4
●NUOVE FORME DI GOVERNO? IL CREPUSCOLO DELLA DEMOCRAZIA La realtà di oggi tra partiti estinti e governo degli ottimati	5
●Lettera aperta al Presidente del Consiglio dei Ministri	7
●Riqualificazione passaggi d'area dei Ministero per i Beni e le attività culturali. ●Archivi e riorganizzazione del Ministero.	8
●Procedimenti disciplinari - adempimenti previsti dalla direttiva della funzione pubblica	11
●Valido il foglio-presenze redatto dal dipendente se confermato dai colleghi ●Va riconosciuto livello superiore al dipendente con incarichi promiscui. Anche se svolti un solo giorno a settimana	12
●L'incompatibilità dei dipendenti pubblici. Quale futuro dopo il nuovo regolamento di riforma delle professioni?	13
●Congedo Parentale Dipendenti Pubblici: arrivano i voucher	14
●Mobilità volontaria e scorrimento delle graduatorie ai fini del reclutamento del personale nella P.A.: si pronuncia il Consiglio di Stato	15
●Il Governo torna al TFS: niente rimborso del 2,5% ai dipendenti pubblici	16
●FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA Sette anni di passione cinefila	18

Ministro Ornaghi

(non dimentichiamoci che i contratti sono fermi da tempo, e la possibilità di carriera all'interno della Pubblica Amministrazione è scarsa se non nulla), il nostro capo delegazione consegnò simbolicamente al Ministro una busta paga di un dipendente MiBAC di medio livello (nella fattispecie l'importo era di €. 1.100,00 al netto di un piccolo prestito INPDAP, trattenuta che quasi tutti i dipendenti statali hanno, quasi obbligatoriamente, per tirare avanti).

La motivazione era duplice:

•Ricordare alla classe politica e a chi ci governa, con quanta fatica un lavoratore deve tirare avanti mentre chi sta al potere si gongola negli allori;

•Lanciare un chiaro segnale al Ministro Ornaghi per fargli capire che se si vogliono valorizzare i Beni Culturali si deve anche valorizzare il personale che ci lavora.

Nei Beni Culturali, infatti, trova impiego un personale altamente specializzato e qualificato, che comprende varie figure professionali, tra le quali: archeologi, storici dell'arte, architetti, passando inevitabilmente per il personale di vigilanza nonché quello amministrativo che è la spina dorsale di ogni Dicastero.

E' inevitabilmente umiliante ricoprire incarichi di responsabilità e di alta specializzazione per una retribuzione che oscilla mediamente tra i 1.200,00 e 1.400,00 Euro mensili.

Detto questo (e non è poco), ci auguriamo:

•Che il Ministro Ornaghi onori la sua promessa di incontrare di nuovo le Organizzazioni Sindacali per discutere di tutte le problematiche relative al MiBAC;

•Che il Ministro Ornaghi prenda i dovuti provvedimenti per far cessare questo sperpero di denaro pubblico che si concretizza con nomine ed incarichi di alti burocrati (peraltro quasi sempre gli stessi), quei burocrati che noi non possiamo che definire "vecchie cariatidi" che non vogliono abbandonare il comodo paradiso chiamato MiBAC (vedasi peraltro le varie consulenze o la famosa ed inutile nomina della Melandri al Maxxi);

•Che si comporti da Ministro in sede di Consiglio dei Ministri, facendosi portavoce della necessità di un adeguamento stipendiale al costo della vita dei pubblici dipendenti. A tal proposito si potrà obiettare che ciò non rientra tra i suoi compiti ma da questo punto di vista siamo convinti che, così come sono stati sensibilizzati dalla Federazione Confsal-Unsa i capi gruppo dei vari partiti presenti alla camera, affinché si facciano portavoce di tali istanze presso il Governo, ancor di più potrebbe fare chi del Governo ne fa parte.

In conclusione, suggeriamo allo stesso Ministro Ornaghi di avviare un programma che preveda la liquidazione il più immediatamente possibile delle Società controllate dal MiBAC (ALES, ARCUS, MIRABILIA, ecc.), in quanto l'esborso per mantenere poltrone addizionate alla già esistente struttura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è così elevato da non consentire un ulteriore sperpero di denaro pubblico.

Così pure occorre rivedere alcune norme sull' esternalizzazione dei servizi che così come sono organizzati non offrono un effettivo risparmio e potrebbero essere effettuati da personale di ruolo del MiBAC appositamente formato con grande e concreto risparmi a tutto vantaggio del contribuente.

Giuseppe Urbino

Topi? Ancora guai per la Nazionale di Firenze

Nelle aiuole di Via Magliabechi sono ritornati i topi

IN POCO MENO DI UN ANNO, QUESTA E' LA SECONDA VOLTA...

Da quando hanno tolto (divelto) le cassette-esche per topi per fare posto ai maestosi ponteggi (40 metri x 15 metri) per il restauro dell'Ala Nuova su via Magliabechi, per i topi è stato un invito a nozze…

Ed oggi, eccoli di nuovo qua, tutti contenti a sbizzarrirsi per le aiuole sotto i cipressi di Via Magliabechi (ma se ci sono anche al piano semi-interrato della Biblioteca e/o nell'area del cantiere non ci è dato sapere, dato che da quando hanno finito i lavori nel dicembre 2011, quest'area è sbarrata, top-secret).

Che festa! Altro che festa, qui c'è da stare attenti se non si vuole rifare la fine del 2006 e 2009… Queste le nuove grida di allarme della Segreteria regionale della Toscana della Conf.sal-Unsa Beni culturali. Infatti, la Confsal-Unsa con una nota ha espresso una vibrata protesta alla Direzione Generale delle biblioteche a Roma, dopo che ha appreso che da oltre un mese era già stata allertata la Direzione (e proprio la scorsa settimana, abitanti della via hanno riferito anche ad un casiere tale situazione).

Nonostante queste segnalazioni di preoccupazione tutto tace e tutto è fermo, come se i topi visti in azione per le aiuole non fossero indice di preoccupazione! E si minimizza sul fatto che sono dei "semplici topi" e che sono sulla pubblica via….

Ma quanti ce ne sono nel Semi interrato non ci è dato sapere …

Nel recente passato, già altre volte con il sentirsi dire che "sono dei semplici topi" poi la situazione è degenerata ed ha visto il pronto intervento della ASL e delle ditte specializzate alla derattizzazione.

«Nel giro di sei anni questa è la quarta volta che i topi assaltano i locali o le pertinenze della Biblioteca Nazionale e le colpe non sono da dare alla mancanza di fondi ma all'inerzia e imperizia di chi è chiamato a svolgere i controlli e fa di tutto, fuorché i controlli.

Eppure, già negli anni 2006 e 2009 sono stati attuati "piani di intervento specifici" anche dietro specifica della competente ASL, che aveva imposto la prescrizione obbligatoria di perimetrare tutto l'edificio con sistemi di "cassette-esche" a base di derivati della cumarina (come del resto indicato dal protocollo del Ministero della salute) e costanti verifiche delle esche che, in caso di mancata verifica o periodica manutenzione (rifornimento) a poco serve tale piano di messa in sicurezza.

Data la gravità della circostanza, la Confsal-Unsa rammenta che già nel gennaio 2007 è stato fatto anche un ordine di servizio specifico per le misure di prevenzione e protezione contro i ratti: fu formata una squadra che aveva il compito preciso del controllo visivo settimanale delle postazioni-esche.

Ma da allora, tutto è stato lasciato alla bontà della "venuta a passeggio" della presenza dei topi in biblioteca

Con questa forte protesta pubblica, la Segreteria regionale della Toscana della **Conf.sal-Unsa Beni culturali**, **denuncia l'ennesimo scempio ai mancati controlli di manutenzione preventiva, che ciclicamente si ripresenta nei locali della più "bislacca" fra le Biblioteche Nazionali del nostro paese, dato che** per la manutenzione ordinaria e la prevenzione della sicurezza in Biblioteca tutto è affidato al caso ed alla sorte finché non succede niente.

Ma anche allora, non furono individuati i responsabili a questa invasione, che con il loro disinteresse hanno dato adito a scarsi controlli e manutenzione.

Learco Nencetti

NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Difesa dei lavoratori e credibilità sindacali

S'impongono strategie unitarie

Non sfugge ad alcuno il valore, per i lavoratori, del coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nella gestione dei processi di cambiamento e, in particolare, nel ridisegno della rivisitazione delle "carriere delle risorse umane" e, quindi, la valenza "della ricerca del consenso" delle organizzazioni sindacali nei processi riorganizzativi degli Uffici pubblici.
Quanto sopra, in seno ad alcune metamorfosi in atto: la riparametrazione del perimetro di attività della pubblica amministrazione, la lenta, ma graduale, omogeneizzazione del pubblico impiego a quello privato, la "delegittimazione" della funzione dei servizi pubblici, la rigorosa applicazione dei criteri di produttività ed economicità nell'azione della pubblica amministrazione e, infine, "il diffuso convincimento dell'inutile costo di un apparato pubblico" che ostacola l'azione economica di molti settori produttivi. aggiungasi la pericolosa caduta di credibilità, in generale, dell'azione sindacale, sia che essa si manifesti in azioni di sciopero, sia che essa si estrinsechi in razionali azioni di condivisione della strategia governativa.
non aiuta certo, infine, a migliorare il quadro di cui sopra, la normata, scientifica e determinata volontà politica di "sterilizzare ed annullare" i contenuti di qualsiasi "relazione sindacale", sulla scorta di argomentazioni politiche e giuridiche a noi tutti note. Sullo sfondo il convincimento comune del Sistemapaese dell'esistenza di una categoria di lavoratori pubblici privilegiati ed eccessivamente tutelati e, da ultimo, improduttivi. La verità, invero, risiede altrove e lo stato dell'arte di cui sopra va metabolizzato, rivisitato, ed aggredito, innanzi tutto, con un'azione sindacale a livelli confederali forse ben diversa dall'attuale, laddove rimane aperta ed integra, a nostro avviso, l'efficace, ancorché residua azione, meglio se unitaria, delle Federazioni a livello di comparto.
È nostro convincimento che il ruolo del sindacato, ma in particolare di quello di Federazione, debba essere sviluppato anche attraverso momenti di più che opportuna sinergia che, superando le fisiologiche differenziazioni tra le medesime, riesca a canalizzare i necessari interventi a tutela dei lavoratori in azioni rivendicative ed oppositive utili, sia a ricostituire una credibilità quasi persa, sia a rompere quella "immunità" riformista che troppa dirigenza pubblica ritiene di aver acquisito, nei processi riformisti, dalle incursioni brunettiane sino ad oggi. Continueremo, quindi, e presto, con azioni unitarie concrete, ad attivare tutte le iniziative, sia al centro, sia in periferia, ritenute indispensabili per evitare che i lavoratori pubblici finiscano in un "tritacarne". Non assisteremo passivamente all'azione disinvolta di troppi dirigenti la cui azione rischia di demotivare e penalizzare migliaia di colleghe e di colleghi.Infine, la nostra azione e, in particolare, quella della nostra Confederazione, formalmente e sostanzialmente critiche nei confronti, da ultimo, della spending-review, dovrebbero concretizzarsi a breve in una coerente e consequenziale giornata di sciopero.
Da ultimo, l'azione della Confsal-Salfi, unitariamente alle altre Federazioni, dovrà svilupparsi all'interno della strategica delega per la riforma

Continua→→

fiscale e relativi obiettivi strategici, ben rappresentati dal Direttore Befera nell'audizione in Commissione Finanze alla Camera, in larga massima condivisibili (fatta eccezione per la riforma del catasto, all'interno dell'accorpamento dell'agenzia del Territorio), tra i quali ricordo la cultura della legalità, la semplificazione dei tributi, un'attività di controllo non vessatoria, un'applicazione equa ed intelligente della normativa tributaria, una necessaria evoluzione culturale del paese, la creazione di un'amministrazione Finanziaria "illuminata", la rivisitazione e la risistemazione delle agevolazioni fiscali, del sistema sanzionatorio, del contenzioso tributario ed un'operatività degli uffici che utilizzi la nuova disciplina dell'abuso del diritto con l'obiettivo, attraverso i decreti delegati, di creare cooperatività tra uffici e contribuenti, un sistema premiale per il contribuente virtuoso, potenziando il contraddittorio, evitando l'invasività dei controlli, nel rispetto dello Statuto dei Diritti del Contribuente.

Quanto sopra, sulla scorta degli artt. 2, 3 e 4, nonché degli artt. 5, 6,7 e 9 della prefata Legge Delega.

Un contesto riformista che, laddove riconsacra la centralità degli uffici finanziari e la strategicità della nostra attività quotidiana, manca ancora di una particolare attenzione al "valore di chi quotidianamente ne garantisce efficienza, immagine e, quindi, credibilità nel Sistema-paese".

Lavoriamo, quindi, auspicabilmente, con le altre Federazioni, per evitare che l'illuminata *mission* dell'amministrazione Finanziaria oscuri i diritti e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sebastiano Callipo

NUOVE FORME DI GOVERNO?
IL CREPUSCOLO DELLA DEMOCRAZIA
La realtà di oggi tra partiti estinti e governo degli ottimati

Il sistema democratico può essere "messo in sonno" secondo opportunismi e convenienze? E può essere risvegliato a comando? a giudicare da quanto è successo in italia, parrebbe di **sì**. in presenza di una crisi economico-finanziaria priva di precedenti, la nostra classe politica, già ampiamente priva di credibilità, ha compiuto un atto incredibile dichiarando di non essere in grado di gestire la situazione e confessando di fatto di esistere solo per la gestione del "potere" e per coltivare interessi di parte se non addirittura personali. Un atteggiamento di grave e di inammissibile impotenza, soprattutto quando si consideri che negli Stati che condividono condizione analoga se non peggiore della nostra, grecia, Spagna, portogallo, irlanda, la classe politica mai ha abdicato alle proprie prerogative anzi si è sottoposta, in una normale logica di democrazia, al giudizio degli elettori.

invece nel nostro paese la dichiarazione di impotenza accompagnata dall'indisponibilità a percorrere l'unica strada costituzionalmente corretta, ha creato le condizioni perché si formasse una sorta di governo degli "Ottimati".

Lo stesso presidente della Repubblica, evidentemente anch'egli convinto dell'assenza di una qualsiasi soluzione parlamentare, si è speso in questa direzione assumendosene coraggiosamente la responsabilità politica.

Tuttavia, a più di nove mesi dal suo insediamento siamo ancora in attesa dei risultati promessi: lo spread, che fu il segnale più evidente della crisi, viaggia sempre sugli stessi livelli senonchè ora sembra appassionare sempre meno i commentatori nostrani, il debito pubblico addirittura aumenta avvicinandosi all'emblematica cifra di 2 milioni di miliardi, le aziende chiudono e il problema della disoccupazione sta diventando una vera emergenza sociale, la ricchezza nazionale è in veloce decremento e, cosa stranamente non rilevata dai mass-media, i livelli di inflazione sono il doppio o il triplo degli altri paesi europei; si è realizzata cioè quella situazione indicata da sempre e da tutti gli economisti come la peggiore: inflazione e contemporaneamente recessione. Gli unici non penalizzati appaiono essere i banchieri oggetto di particolare cura ed attenzione da parte dell'attuale governo, in pratica l'unica attività imprenditoriale nel nostro paese ad ottenere benefici.

Tralasciando questioni molto poco trasparenti come l'ipotesi di evasione fiscale e di esportazione di capitali, per arrivare all'oscura vicenda del Monte dei paschi di Siena che ha attirato l'attenzione della Consob a causa delle forti rivalutazioni del titolo all'annuncio dell'intervento del Mef: una crisi da una parte pagata dai Lavoratori del Monte, destinatari di feroci tagli di occupazione, e dai contribuenti

Continua→→

Palazzo del Quirinale — Roma

attraverso l'intervento del Mef (si parla della necessità di una ricapitalizzazione pari a 4 miliardi di euro!) mentre dall'altra parte la "solita" assoluzione per amministratori, grandi azionisti e la politica da sempre coinvolta nella gestione della Banca. inoltre, in un clima di generale conformismo, per poter governare a "mani libere" si sta affermando una sorta di restaurazione autoritaria: il parlamento legifera esclusivamente con voto di fiducia e le rare volte che pretende di "dire la sua" viene minacciato di una crisi politica che non saprebbe gestire; per altro verso e d'altra parte si è "provveduto" a neutralizzare il Sindacato sottraendogli i poteri di contrattazione ed escludendolo-sostanzialmente dal confronto sui principali temi che caratterizzano la vita e la condizione dei Lavoratori come il sistema previdenziale e la riforma del mercato del lavoro. Luigi Einaudi, uomo certamente non sospettabile di simpatie per i soviet e spirito coraggiosamente indipendente al quale non poteva sfuggire il destino cupo e tragico in cui il paese sarebbe stato trascinato dal regime dittatoriale, scrive nel 1924, due anni dalla marcia su Roma, la "bellezza della lotta". Ebbene Einaudi, in quello scritto da liberale in politica e liberista in economia, sosteneva che la libera dialettica sociale tra interessi contrapposti, esercitata al di fuori dai monopoli sindacali e industriali, è elemento di crescita e di sviluppo per la società moderna, quando, invece, si pretende di intervenire con provvedimenti normativi o legislativi per regolare gli opposti interessi rappresentati dai diversi gruppi sociali, si è in presenza di uno stato totalitario la cui economia è destinata a languire o addirittura a recedere. Evidentemente alla luce dei fatti, il "governo dei professori" non condivide le opinioni dell'insigne Maestro. Da tutto ciò emerge che non solo si è in presenza di una grave crisi economica e finanziaria e delle connesse problematiche di risanamento, ma, sia pure sottotraccia, si evidenzia una ancora più grave criticità che riguarda la tenuta del sistema democratico nel nostro paese. Impressiona e spaventa che a distanza di otto mesi dalla scadenza naturale per il rinnovo delle Camere sia partita già una campagna elettorale i cui spin-doctors vengono da lontano spesso da oltreoceano. Le grandi istituzioni internazionali e le "famigerate" agenzie di rating, organismi misteriosi ed incontrollati che sempre più gli osservatori in materia economica e politica finalmente cominciano a percepire quale braccio armato della grande speculazione internazionale, quella tanto per intendersi che gioca con i destini dei popoli, ci fanno sapere che nel 2013 la crisi in italia potrebbe finire a condizione che venga confermato il governo Monti. Ora a prescindere che sarebbe utile sapere qualcosa di più sui meccanismi di uscita dalla crisi attesi i fondamentali attuali dell'economia italiana, costoro praticamente ci dicono che il popolo italiano è incapace di intendere e volere e quindi se esercitasse liberamente il proprio voto finirebbe per combinare pasticci. Non c'è che dire: una significativa conferma in ordine a da dove "viene" l'attuale governo e una inaccettabile pretesa di limitare la sovranità popolare, sino ad oggi garantita dalla Costituzione, decidendo a new York o in qualunque altro luogo quale debba essere o non essere il governo italiano. Dichiarazioni inusitate e prive di precedenti, un atteggiamento mai tenuto nel passato nemmeno nei confronti del terzo mondo, ma quello che veramente annichilisce e fa preoccupare è che non abbiano trovato alcuna adeguata risposta da parte delle istituzioni e della politica italiana: i partiti appaiono impegnatissimi nel balletto della riforma del sistema elettorale alla ricerca ognuno di loro del massimo vantaggio, il parlamento appare sempre più come un bivacco in disarmo e il governo, che per inciso ha giurato di difendere la Costituzione, tace ed evidentemente... incassa soddisfatto. Siamo, quindi, al crepuscolo della Democrazia? Difficile dirlo, certo è che oggi essa appare fortemente appannata e se non ci dovesse essere uno scatto di orgoglio complessivo, se dovessimo prendere atto con dolore che è riuscita l'opera di conformismo che da tempo è in atto, non dovremo parlare di fase crepuscolare bensì di cancellazione.

Lucio rizzo

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Lettera aperta al Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Segretario Generale Massimo Battaglia ha fatto pervenire una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti, relativa alle rivendicazioni stipendiali dei dipendenti pubblici:

Sig. Presidente,

Le scrivo questa lettera per far sentire la voce di un popolo che spesso è denigrato e mediaticamente umiliato solo per il fatto di appartenere alla categoria dei lavoratori statali, i quali, ogni giorno tra mille difficoltà, riescono a far sì che la pubblica amministrazione continui a funzionare. La Federazione Confsal-Unsa che rappresento è il quarto sindacato del comparto dei ministeri, e il primo in alcuni dicasteri; per questo avverto la grande responsabilità verso migliaia di lavoratori e delle loro famiglie di trasmettere le loro rivendicazioni, i loro timori, le loro insicurezze, ma anche la loro rabbia, alla classe politica in generale e al governo che Lei guida. So bene che Lei sta cercando di fare del suo meglio nel contesto di una crisi continentale che stiamo attraversando, ma mi permetta di richiamare la Sua attenzione sul fatto che -sperando di non essere considerato uno dei tanti che protestano solo per il gusto di farlo- i lavoratori sono in una condizione al limite della sopravvivenza, poiché con 1.200 o 1.400 euro al mese non riescono più a garantire una sicurezza di vita al proprio nucleo familiare.

La drammatica contrazione del potere di acquisto degli stipendi medi – oggi divenuti bassi- è resa ancor più insostenibile a causa delle tasse che tutti i governi, quelli prima di Lei ed anche il suo, hanno catapultato su tutti i lavoratori dipendenti. Certo, il nostro Paese sta vivendo la crisi più difficile degli ultimi 40 anni. Ma è innegabile che tale situazione trovi una delle cause primarie nella gestione della cosa pubblica realizzata dall'intera classe politica, la quale non ha fatto nei decenni quello per cui il popolo l'ha eletta in Parlamento. Al contrario, essa ha beneficiato di ampi privilegi, a tutto vantaggio di sé stessa e dell'organizzazione partitica che ne ha assicurato l'elezione.

Per tutto questo Sig. Presidente, unendo senso di necessità e memoria storica, ho l'obbligo, per il ruolo ricoperto, di farmi portatore nei suoi confronti di quanto emerso nella nostra ultima manifestazione di protesta del 10 novembre 2012 tenutasi a Roma, intitolata "Stipendio Day", in cui migliaia di persone hanno democraticamente gridato la loro rabbia ma anche il loro orgoglio di essere lavoratori che hanno giurato fedeltà alla Repubblica italiana, ed hanno richiesto l'adeguamento degli stipendi al costo della vita per poter assolvere alle responsabilità di padri e di madri di famiglia.

Per tale motivo, a loro nome, sono a chiederLe un intervento diretto, politico, volto a aprire immediatamente i contratti del pubblico impiego.

Nella speranza che Ella possa trovare un minuto della sua giornata per rispondere alla mia lettera, Le garantisco che la sua eventuale risposta sarà trasmessa ai lavoratori da me rappresentati.

Massimo Battaglia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Riqualificazione passaggi d'area dei Ministero per i Beni e le attività culturali.

I lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali constatano con grande rammarico che a distanza di cinque anni dalla pubblicazione del bando per i passaggi fra le aree, solo la metà dei posti messi a concorso sono stati finanziati ed approvati.

Sarebbe ora che tutte le O-O.SS., costituissero un fronte comune nel richiedere, a tutti i livelli istituzionali, compreso quello politico, il finanziamento dell'altro 50% dei posti a concorso.

È necessario che non vada disperso l'impegno già sostenuto sia dall'Amministrazione sul piano organizzativo ed amministrativo con il lavoro di tutte le Commissioni Regionali e Nazionali, sia da parte dei dipendenti che hanno investito intere giornate di lavoro per prepararsi e seguire i corsi programmati nell'ambito delle procedure di riqualificazione, considerando che questi posti sono stati già contratti e banditi.

Si vuole

evidenziare che tramite i meccanismi della spending rewiew si riescono a tagliare somme ingenti nell'ambito dei Ministero e non si sia, invece riusciti a trovare, nel corso di questi anni, le modeste somme per finanziare i passaggi d'area già definiti, in quanto non si tratta di finanziare nuove .assunzioni, ma semplicemente, nella quasi totalità dei casi, di slittamento di una posizione economica.

I lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Seguono Firme

Archivi e riorganizzazione del Ministero.

Si pubblica qui si seguito il documento collettivo in merito alla situazione degli istituti archivistici periferici del MiBAC e sull'ipotesi di riorganizzazione e riduzione in discussione.

I sottoscritti dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, funzionari e impiegati degli istituti archivistici, intendono esprimere la loro opinione in merito al dibattito sorto intorno all'eventuale riforma del MiBAC derivata dalla Legge 135/2012 «recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini».

Nell'ambito dell'applicazione della sopraddetta al settore archivistico statale di recente il Consiglio Direttivo dell'ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana «dopo aver preso in considerazione varie opinioni e proposte recenti sulla riorganizzazione del Ministero, ha deciso di scrivere al Ministro una lettera in data 31 ottobre con richiesta di dialogo e alcune osservazioni, con particolare riferimento alla necessità che le decisioni da prendere non siano mirate alla pura riduzione di risorse, ma tengano conto della realtà operativa e delle esigenze funzionali degli istituti del settore» **(per la lettura completa vedi** http://media.regesta.com.

Il documento costituisce una efficace sintesi dei punti più salienti in discussione e, in modo equilibrato, una rivendicazione e una difesa competenti ed intelligenti delle funzioni e delle attività di Archivi e Soprintendenze.

Esso, in particolare, ci sembra meritevole di attenzione in alcuni punti ben esplicitati.

In primo luogo chiede che sia «rafforzata in concreti ambiti operativi (interventi sui beni di competenza esclusiva, iniziative di studio, descrizione, valorizzazione e divulgazione) l'autonomia tecnico-scientifica degli organi periferici che operano sul patrimonio

Continua→→

archivistico, ancora troppo genericamente prevista dall'art. 17 (N.d.R.: del DPR 233/2007] rispetto alle Direzioni regionali.

L'autonomia non è un fine in sé o una rivendicazione di prestigio, ma condizione per l'efficacia di un'attività non meramente burocratica».

Dopo aver denunciato «una tendenza all'accentramento e appesantimento burocratico delle procedure nelle Direzioni Regionali», si sofferma su una delle peculiarità dell'Amministrazione affermando che «la capillarità della rete degli istituti archivistici sul territorio è un valore che il Ministero dovrebbe difendere» e che, sempre per quanto concerne la realtà degli Archivi di Stato, è «doveroso che importanti servizi culturali (e di garanzia giuridica) continuino a essere svolti, con direttori scientifici, proprio sul territorio in cui sono radicati spesso da oltre un secolo (o anche più, quando si tratti di ex capitali di Stati preunitari)».

Nella sostanza l'autonomia si espleta con la possibilità di prendere decisioni in modo rapido ed efficiente, anche in materia di spesa, tanto che anche «i direttori archivisti non dirigenti dovrebbero mantenere autonomia scientifica e almeno in parte anche amministrativa, come funzionari delegati, per garantire efficacia alla loro azione gestionale e culturale nell'area di competenza».

A partire dall'autorevole presa di posizione dell'associazione di categoria, che ringraziamo per l'attenzione dimostrata, i sottoscritti manifestano la loro preoccupazione che l'ennesima riorganizzazione si traduca in una ulteriore contrazione della capacità operativa degli istituti archivistici, contrazione d'altra parte palesemente contraria alle aspettative e agli obbiettivi fissati dagli organi politici.

Crediamo che gli istituti archivistici non possano essere considerati uffici di rappresentanza o appendici burocratiche in quanto sono chiamati a rispondere, attraverso servizi alle comunità, di un patrimonio materiale e cospicuo ossia di chilometri di documentazione di interesse storico (allocati a volte in immobili di interesse artistico).

Il ruolo di Archivi di Stato e Soprintendenze Archivistiche, in termini non solo di conservazione ma di valorizzazione e promozione, è quanto mai rilevante, specialmente laddove essi sono i principali se non unici siti archivistici funzionanti (veri e propri "poli") e permettono, conservando pure archivi storici pubblici, di enti locali e di privati, la fruizione del patrimonio nelle sale di studio e, se supportati con risorse adeguate, con altri mezzi (siti Web, pubblicazioni, laboratori, ecc.).

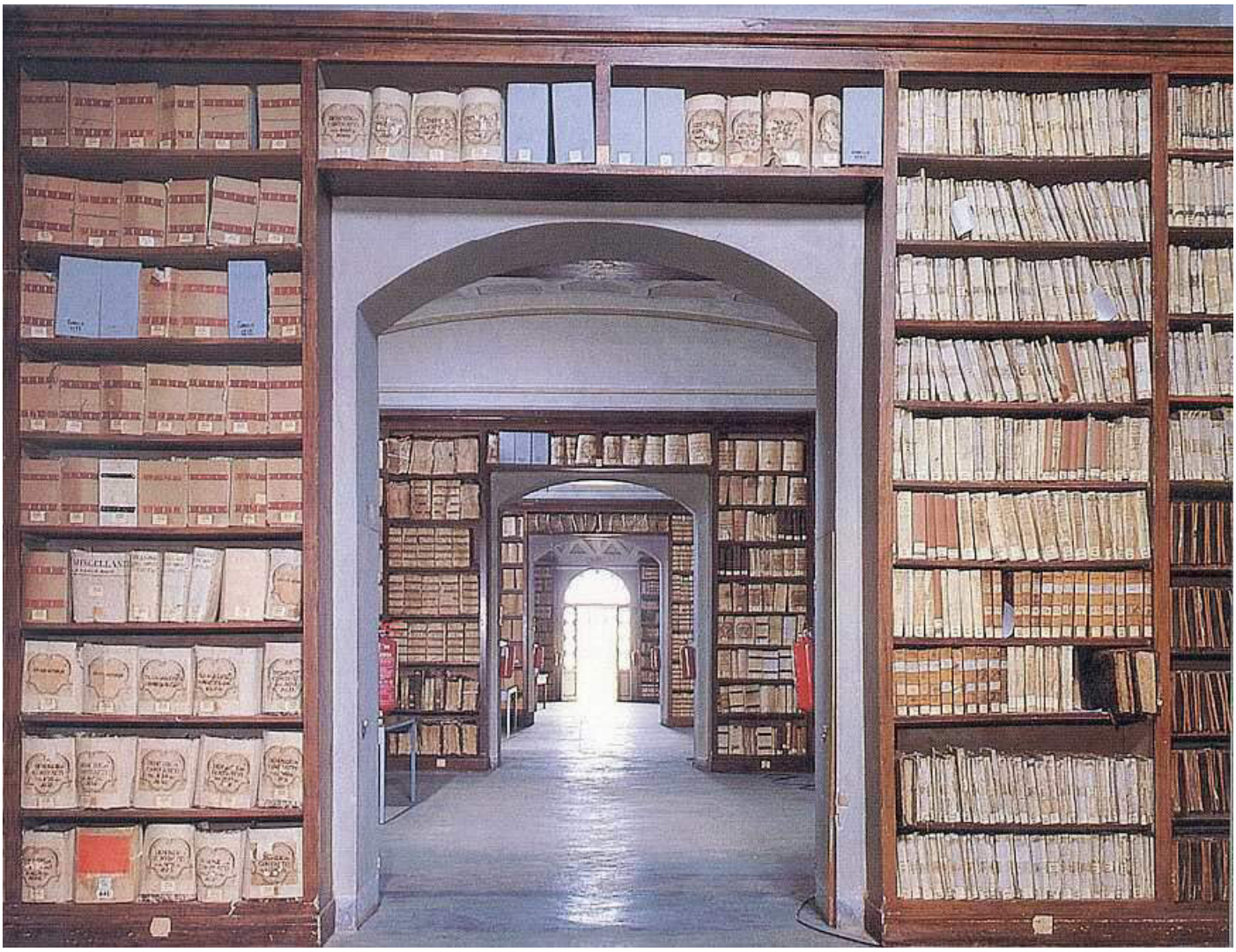
Se difettasse l'autonomia decisionale e di spesa sarebbero compromesse proprio quelle iniziative che a parole, non sempre nei fatti, sono caldeggiate dall'Amministrazione, ovvero le manifestazioni, la formazione e la didattica, gli stessi lavori archivistici che se possibile si avvalgono del contributo di sponsor locali grazie al rapporto diretto con direttori riconosciuti e riconoscibili nella loro potestà.

Insomma, i sottoscritti ritengono fondamentale che l'allocazione delle risorse avvenga, prima di tutto, dove è valorizzato il patrimonio e sono erogati i servizi al pubblico (si rammenti la testuale «invarianza dei servizi ai cittadini» della norma di legge) i quali per essere sempre cospicui e puntuali necessitano di risorse certe e specifiche.

È importante ribadire e definire il "chi fa e che cosa fa" in riferimento alla *mission* della nostra amministrazione, *mission* che può essere addirittura funzione della *vision* ossia di cosa le persone percepiscono dell'ente (i nostri istituti) nel concreto dell'esperienza e della comunicazione grazie ad una presenza che è presidio autentico non eliminabile o comprimibile in modo indolore in nome di una discutibile economicità.

In definitiva, in base ai compiti e agli obbiettivi, tutti gli istituti sono e debbono essere considerati sullo stesso piano; la loro articolazione, la vantata rete capillare, priva di doppioni e di superfetazioni, può essere considerata funzionalmente ed economicamente sostenibile come è dimostrato, pur patendo il

Continua→→



Archivio di Stato nel sul complesso

continuo calo di risorse, dalla perdurante e ostinata vitalità espressa negli ultimi anni.
Però a tutto c'è un limite.
I responsabili e il personale degli istituti hanno imparato a tirare la cinghia, a individuare faticosamente co-llaborazioni e contributi diversi in sede locale, tuttavia ci sembra giunto il momento che il Ministero dia un segnale di rilancio, che investa in tutte le sedi; chiediamo che si fidi, che investa su di noi e inoltre su una nuova necessaria leva di professionisti pubblici e privati che vivifichino il settore culturale italiano, da più parti considerato il "petrolio" del nostro Paese. Non vogliamo rassegnarci né al declino né all'oblio, riteniamo di non difendere privilegi o rendite, chiediamo di fare al meglio, con efficienza e, perché no?, con libertà ed entusiasmo, il lavoro che siamo chiamati a fare. Non è semplice né remunerativo ma possiede il richiamo di saperi sedimentati nel processo storico, si consolida nella pratica documentaria e nella ricerca, si nutre e si rafforza attraverso l'approfondimento delle relazioni che nei territori sempre si sviluppano.
Per tutto quanto sopra enunciato i sottoscritti invitano il superiore Ministero a preservare e a rafforzare l'identità e la natura degli istituti archivistici periferici assicurando loro piena autonomia scientifica e di spesa ai fini della tutela, manutenzione e valorizzazione del patrimonio posseduto o vigilato, un patrimonio unico per quantità e qualità.

Seguono Firme

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA – LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Procedimenti disciplinari - adempimenti previsti dalla direttiva della funzione pubblica

L'obiettivo dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione delle pubbliche amministrazioni impone una continua ed attenta disamina in merito alla condotta mantenuta dal personale assegnato alle varie strutture, sia sotto il profilo dell'esatto adempimento delle prescrizioni contrattuali che della conformità alle regole deontologiche previste per i dipendenti pubblici.

Le **prestazioni lavorative dei dipendenti pubblici** devono garantire non solo il rispetto e l'adempimento dei propri doveri, ma una completa adesione ai valori che sorreggono l'azione delle pubbliche amministrazioni.

Si ricorderà che, con decreto del Ministro della Funzione pubblica del 28 novembre 2000, è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e che è stata successivamente adottata, dallo stesso Ministro, la circolare 12 luglio 2001, n.2198 inerente le norme sul comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Con la direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 8 del 6.12.2007 sono stati, poi, stabiliti i principi ed i **criteri di valutazione dei comportamenti dei pubblici dipendenti** e le conseguenti responsabilità disciplinari.

Attraverso tali strumenti le pubbliche amministrazioni, oltre ad assicurare il perseguimento del proprio fine istituzionale, ricercano l'intento di mantenere un'immagine positiva della propria organizzazione intesa come la tutela della propria identità, del buon nome, delle reputazione e della credibilità, nonché come l'interesse che le competenze individuate siano rispettate, che le funzioni assegnate siano esercitate, e che le responsabilità dei funzionari siano attivate (così Corte dei Conti, Sezioni riunite, Sentenza del 23 aprile 2003 n. 10/2003/QM). In particolare la citata direttiva stabilisce che l'ispettorato per la funzione pubblica, ai sensi dell'art. 60, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è tenuto ad espletare un 'attività di monitoraggio rispetto all'esercizio dell'azione disciplinare.

A tal fine tutte le **amministrazioni destinatarie della direttiva** sono tenute ad inviare all'indirizzo di posta elettronica ispettorato@funzionepubblica.it i dati relativi all'avvio dei procedimenti disciplinari ed agli esiti degli stessi. In particolare dovranno essere inviati, entro cinque giorni, le contestazioni mosse al dipendente, con specifico riferimento alla violazione imputata al medesimo nonché il successivo esito del procedimento.

In tale contesto normativo, con nota n. 38407 del 26.09.2012, il Miur ha sollecitato le amministrazioni all'inoltro dei citati provvedimenti.

Allo scopo di tutelare la riservatezza dei soggetti sottoposti a procedimento disciplinare, stante la funzione di mero monitoraggio dell'attività espletata dall'Ispettorato della funzione pubblica, vanno rimossi i nominativi dei dipendenti.

Sarà cura dell'amministrazione che avvia il procedimento disciplinare, individuare sistemi di riconoscimento degli atti, al fine di consentire che i documenti richiesti (contestazio-ni ed esito dell'azione disciplinare) possano essere riconosciuti dall'Ispettorato.

Riguardo all' attuazione delle istruzioni sopra citate, che assumono particolare rilevanza e attualità, soprattutto alla luce delle nuove norme in materia disciplinare previste dal D.Lvo 27 ottobre 2009, n. 150, il Miur ha chiarito che sia gli Uffici per i Procedimenti Disciplinari (UPD) a livello di Amministrazione Centrale, che gli Uffici Scolastici Regionali, hanno competenza per le infrazioni più gravi, mentre i dirigenti sono tenuti a gestire i procedimenti per le infrazioni di minore gravità.

Conseguentemente, ciascuno dei soggetti competenti avrà cura, autonomamente, di espletare gli adempimenti richiesti dall' Ispettorato per la Funzione pubblica nei tempi e nei modi stabiliti dal citato paragrafo 6 della Direttiva n. 8/2007.

Le rilevazioni di cui trattasi e le relative comunicazioni finora non effettuate, dovranno essere inviate all' Ispettorato per la Funzione Pubblica a decorrere dal 1 gennaio 2008 e saranno, per l'avvenire, puntualmente e tempestivamente inviate, caso per caso, al verificarsi degli eventi che caratterizzano l''inizio e la conclusione dei singoli procedimenti disciplinari.

Infine con circolare n. 16996 del 13.11.2012 il Miur, facendo seguito alla nota prot. n. 14462 del 2.10.2012 da noi in precedenza illustrata, ha inviato un prospetto predisposto dall'Ispettorato per la Funzione Pubblica, con preghiera di provvedere alla sua compilazione, da parte di "ciascuno dei soggetti competenti" allo svolgimento del procedimento disciplinare, riepilogando i dati relativi a ciascun anno, dal 2008 al 2011. Per l'anno in corso, e per i successivi, si dovrà procedere alla compilazione "caso per caso", secondo le modalità già indicate nella suddetta nota n. 14462 del 2.10.2012.

Cassazione: Valido il foglio-presenze redatto dal dipendente se confermato dai colleghi

Con la sentenza n. 18643 del 30 ottobre 2012, la Corte di cassazione ha affermato che gli **straordinari annotati dal dipendente** sul foglio presenze devono essere riconosciuti se confermati dai colleghi.
Secondo la sezione lavoro della Suprema Corte, dunque, il datore è tenuto a retribuire al lavoratore le differenze economiche per i turni in più anche se risultano da un foglio-presenze compilato dallo stesso lavoratore. Ma attenzione è necessario che la presenza del lavoratore sia effettivamente confermata dai colleghi.
Nel caso di specie in realtà il licenziamento del dipendente è stato ritenuto legittimo perchè si trattava di un portiere d'albergo che non aveva dimostrato il collegamento fra la società datrice di lavoro e un'altra alle cui dipendenze affermava di aver operato.
In ogni caso la società che gestisce l'hotel dovrà pagare all'ex dipendente quasi 17 mila euro di arretrati a titolo di straordinari, dato che la corte ha ritenuto provato il lavoro "overtime" nella misura di 20 ore settimanali.
Annotano infine i giudici di Piazza Cavour che è superfluo per il datore affermare l'invalidità del foglio-presenze perché compilato dallo stesso lavoratore: il presunto vizio di motivazione lamentato dall'azienda si risolve nel proporre un diverso apprezzamento dei fatti e delle prove dato dal giudice del merito. Portati in aula alcuni colleghi, questi hanno confermato la versione del portiere ed evidentemente sono stati ritenuti più attendibili dal giudice.

Va riconosciuto livello superiore al dipendente con incarichi promiscui. Anche se svolti un solo giorno a settimana

Con la sentenza n. 18149 del 23/10/2012, la Corte di cassazione ha affermato che, nonostante il dipendente svolga un incarico promiscuo durante una sola giornata a settimana, egli ha diritto al riconoscimento del livello superiore di cui al CCNL di categoria.
In base a questo principio la sezione lavoro della Suprema corte ha ritenuto erroneo il giudizio della Corte d'appello di Roma che ha ritenuto illegittimo il riconoscimento del proprio diritto al livello superiore, secondo il CCNL di categoria, ritenendo che, nonostante le dipendenti abbiamo svolto il lavoro solo in una giornata della settimana, tale attività non configurasse lo svolgimento di mansioni promiscue che danno diritto all'inquadramento al livello superiore, quando, invece, è irrilevante che le lavoratrici abbiano svolto tale attività solo nella giornata di sabato, ossia in quantità nettamente inferiore alle ordinarie mansioni per le quali erano correttamente inquadrate a un livello inferiore.
"La norma spiegano gli Ermellini **esclude la prevalenza delle mansioni superiori** al fine del riconoscimento del livello superiore che deve essere comunque riconosciuto indipendente dalla prevalenza delle corrispondenti mansioni».
Nello specifico l'articolo 11 del CCNL prevede che, in caso di mansioni promiscue e appartenenti a diversi livelli, "il lavoratore deve essere comunque inquadrato al livello superiore indipendentemente dalla prevalenza della relativa mansione, salvo il caso di **mutamento temporaneo** delle mansioni".

L'incompatibilità dei dipendenti pubblici. Quale futuro dopo il nuovo regolamento di riforma delle professioni?

Appare di particolare interesse, anche per i dipendenti del pubblico impiego, il nuovo regolamento delle professioni emanato con D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137**"**Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali" che sembra contenere novità in merito al tema della incompatibilità dei pubblici impiegati.

Eppure, la disciplina dell'incompatibilità, storicamente sottratta dall'ambito della contrattazione per espressa disposizione del legislatore, sembrava restare estranea ad ogni intervento legislativo di riforma anche dopo l'intervento di riforma della pubblica amministrazione a seguito del D.lgs.n.150/2009 (c.d. riforma Brunetta) e di quelli recenti, che hanno inciso sull'ambito di attribuzione alla contrattazione collettiva delle materie del rapporto di lavoro con la modifica, tra l'altro, degli artt.5 e 40 del D.lgs. n.165/2001,. Ebbene, dopo il nuovo regolamento delle professioni emanato con D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137, appare necessaria una profonda riflessione sull'intero impianto normativo del pubblico impiego, alla luce di disposizioni così incisive che aprono ad una "liberalizzazione delle professioni" e che sembrano rimuovere tutte quelle limitazioni rinvenibili storicamente tra le ragioni di interesse pubblico, che hanno da sempre impedito al dipendente pubblico l'esercizio di una professione. **Dette disposizioni, che si ritrovano in particolare agli artt. 2 e 12 del D.P.R. n. 137/2012, attuazione dell' art. 3, c. 5-bis, della L. 148 del 14 settembre 2011 , non possono che essere interpretate, in attesa dei decreti attuativi da emanare da parte del Governo entro il 31-/12/2012, tenendo conto della specifica disposizione vigente nel regime di pubblico impiego privatizzato, e cioè dell'art.53, c. 1 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.**

Come è noto la norma all'art 60 del T.U. sancisce l'obbligo di esclusività fissando un generale divieto di espletamento di attività industriali, commerciali, agricole e professionali, operando una vera e propria estensione a tutti i dipendenti pubblici della disciplina delle incompatibilità dettata dal testo unico degli impiegati civili dello Stato agli artt.60-64 del D.P.R. n. 3 del 1957. Analizzando, ad esempio, le disposizioni di cui agli artt. 2 e 12, c. 2 del D.P.R. 137/2012, è difficile non rilevare una forte portata innovativa, sia in relazione alla finalità di rimuovere limiti alla iscrizione agli albi professionali e alle incompatibilità nei confronti dei dipendenti pubblici, sia in riferimento alla disciplina del c.d. part-time speciale, richiamato nello stesso art. 53 del D.lgs. n.165/2001. Ed infatti dall'esame degli artt. 2 e 12, c. 2 del D.P.R. 137/2012, che operano una parziale attuazione all'art. 3, comma 5, lettere da a) a g), della L. 148/11, si rilevano, senza dubbio, gli effetti abrogativi dei limiti al libero accesso alle professioni e al suo successivo esercizio. A ben vedere, infatti, in primo luogo l'art. 2 in tema di accesso ed esercizio dell'attività professionale sembra evidentemente prevedere che eventuali limiti all'accesso alla professione (iscrizione all'albo) risulterebbero illegittimi, se non fondati su "motivi imperativi di interesse generale"; l'art. 12 (Disposizione temporale) prevede al c. 2 che "Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari e legislative incompatibili con le previsioni di cui al presente decreto, fermo quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-bis, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni, e fatto salvo quanto previsto da disposizioni attuative di direttive di settore emanate dall'Unione europea".

Di particolare interesse poi l'art. 2, c. 3, del D.P.R. n. 137/2012 che si sofferma sulle modalità di espletamento delle professioni e sul concetto di attività abituale e prevalente, sancisce espressamente che "non sono ammesse limitazioni, in qualsiasi forma, anche attraverso previsioni deontologiche del numero di persone titolate a esercitare la professione, con attività anche abituale e prevalente, su tutto o parte del territorio dello Stato, salve deroghe espresse fondate su ragioni di pubblico interesse, quale la tutela della salute".Quanto all'analisi degli effetti sulla norma speciale per il pubblico impiego, e cioè sull'art. 53 del D.lgs. n.165/2001, appare difficile sostenere la totale "indifferenza del sistema pubblico" rispetto alla rivoluzione operata dal regolamento delle nuove professioni, contrariamente ritenendosi che i "motivi imperativi di interesse generale", di cui al comma 1 dell'art. 2 del D.P.R. n. 137/2012, in riferimento alle iscrizioni agli albi e ai "divieti di limitazioni anche all'esercizio delle professioni", nonché "al tipo di attività abituale e prevalente", di cui al c.2 e c. 3, possano essere qualificati come espressioni del tutto tautologiche e prive di contenuto, con conseguente salvezza di tutte le limitazioni già al momento vigenti all'esercizio delle professioni e dunque delle stesse incompatibilità stabilite sia negli ordinamenti delle singole professioni (si pensi alla limitazione in tema di esercizio della professione forense, introdotta con la L.n.339 del 25 novembre 2003). Probabilmente la "riforma delle professioni" potrebbe rappresentare un buon momento per addivenire, nella pubblica amministrazione alla previsione di specifiche discipline di incompatibilità del dipendente, attualmente relegate a circolari ministeriali non sempre coerenti, in ciò garantendo da una parte, il principio costituzionale di esclusività della prestazione lavorativa a favore del datore pubblico di cui all'art.98 della Costituzione e dall'altra, il diritto all'esercizio delle professioni.

Congedo Parentale Dipendenti Pubblici: arrivano i voucher

Cambiamenti per quel che riguarda il congedo parentale dipendenti pubblici:
Il congedo parentale dipendenti pubblici è passato di moda.
Dalla prossima settimana infatti attraverso un semplice decreto ministeriale che attuerà la L. 92-/2012, si attiveranno i voucher con cui si potrà acquistare, una volta terminata la maternità obbligatoria, servizi per l'infanzia sia nel settore pubblico che in quello privato purché accreditato.
A rilasciare i voucher, di cui ancora non si conosce il numero e gli importi, saranno i datori di lavoro.
La variabile fondamentale per stabilire quantità e cifre sarà il parametro Isee, e in questo modo, ci sono novità nel congedo parentale dipendenti pubblici.
Per riassumere, queste novità sul congedo parentale dipendenti pubblici, trattano di, citando la stessa legge: "al fine di promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, si intende disporre l'introduzione di voucher per la prestazione di servizi di baby-sitting.
Le neo mamme avranno diritto di chiedere la corresponsione di detti voucher dalla fine della maternità obbligatoria per gli 11 mesi successivi in alternativa all'utilizzo del periodo di congedo facoltativo per maternità.
Il voucher è erogato dall'Inps.
Tale cifra sarà modulata in base ai parametri Isee della famiglia ".
Negli intenti iniziali di questo progetto, riguardo il congedo parentale dipendenti pubblici, che avrebbe dovuto trovare applicazione già dallo scorso luglio, c'è la volontà di offrire un sostegno alla madre per poter sfruttare alcuni servizi utili al termine del periodo di congedo di maternità, e per gli 11 mesi successivi, in alternativa al congedo parentale dipendenti pubblici.
In pratica i voucher non sono altro che una forma di pagamento della retribuzione mensile comprensiva dei contributi versati che il datore di lavoro può impiegare per pagare prestazioni occasionali di alcune ore.
Il tutto in cambio del congedo parentale dipendenti pubblici.
Il datore di lavoro poi si rivale sull'ente previdenziale.
Se davvero, come annunciato dal ministro Fornero, la prossima settimana questa legge troverà applicazione definitiva, potremmo capire se questo provvedimento in sostituzione al congedo parentale dipendenti pubblici sia effettivamente efficace e vantaggioso.

Mobilità volontaria e scorrimento delle graduatorie ai fini del reclutamento del personale nella P.A.: si pronuncia il Consiglio di Stato

Il Comune di Fiumicino, in data 28 febbraio 2011, indiceva "bando per mobilità esterna ex art. 30 del d. lgv. n. 165 del 20-01 per la formazione di una graduatoria per la eventuale copertura a tempo indeterminato, tramite selezione pubblica per titoli (curriculum) e colloquio, di posti di istruttore di vigilanza – categoria C – posizione economica C1". 2.- Con ricorso al TAR Lazio, M. R. e tutti gli altri indicati in epigrafe, impugnavano la determinazione dirigenziale di indizione del suddetto bando di mobilità esterna. Essi ricorrenti, collocati tra gli idonei nella graduatoria relativa alla procedura concorsuale "selezione pubblica per esami e titoli (prove scritte articolate in quiz e prova orale) per la copertura con contratto di lavoro a tempo indeterminato, pieno o parziale di n. 10 posti di istruttore di vigilanza – categoria C – posizione economica C1", approvata nel mese di dicembre 2008 e ancora valida perché di durata triennale, assumevano che l'indizione del bando di mobilità era immediatamente lesiva della loro posizione giuridica, di pieno diritto o di interesse legittimo ad essere assunti sui posti oggetto del bando di mobilità. 3.- Il TAR Lazio, respinta l'eccezione preliminare di difetto di giurisdizione sollevata dal Comune di Fiumicino, e prescindendo dall'esame delle altre eccezioni in rito, respingeva il ricorso sull'assunto che il comma 2 bis dell'art. 30 del d. lgv. 30 marzo 2001, n. 165 ("Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse") a seguito delle modifiche intervenute con il d. l. 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 e con la legge 28 novembre 2005, n. 246, imporrebbe alle pubbliche amministrazioni, compresi gli enti locali, che devono coprire eventuali posti vacanti del proprio organico, di avviare le procedure di mobilità prima di procedere all'espletamento delle procedure concorsuali, e che tale disposizioni varrebbe anche con riferimento all'utilizzazione delle graduatorie ancora valide. 4.- I ricorrenti, con l'atto in esame, hanno impugnato la suddetta sentenza, di cui chiedono l'annullamento o la riforma per error in iudicando alla stregua dei seguenti motivi: 1) ingiustizia; violazione e falsa applicazione dell'art. 97 Cost.; violazione e falsa applicazione dell'art. 91 T.U. Enti Locali (d. lgv. n. 267 del 2000); violazione e falsa applicazione dell'art. 30, comma 1 e 2 bis del d. lgv. n. 165 del 2001, come modificato dal d. lgv. n. 150 del 2009; falsa applicazione dell'art. 2 della delibera G.M. n. 152 del 9 novembre 2010; eccesso di potere per illogicità manifesta e contraddittorietà; 2) ingiustizia; violazione e falsa applicazione degli artt. 81 e 97 della Costituzione; dell'art. 1 della l. n. 241 del 1990; violazione dei principi di economicità ed efficienza; violazione e malgoverno dei principi vigenti in materia di eccesso di potere; contraddittorietà e manifesta irragionevolezza; 3) ingiustizia; violazione e malgoverno dei principi vigenti in materia di eccesso di potere reso palese dall'illogicità manifesta e dalla contraddittorietà dell'operato del Comune. Si è costituito in giudizio il Comune di Fiumicino che ha riproposto l'eccezione di difetto di giurisdizione, l'eccezione di improcedibilità per acquiescenza; di inammissibilità per omessa notifica del ricorso alla contro interessata Q. M. G., che ha presentato domanda di partecipazione al bando di mobilità e nel merito ha dedotto l'infondatezza dei motivi di appello, chiedendone il rigetto, con conferma della sentenza di primo grado. Le parti hanno depositato memorie difensive e alla pubblica udienza del 27 marzo 2012, il giudizio è stato assunto in decisione. 5.- L'eccezione di difetto di giurisdizione, riproposta dal Comune di Fiumicino con memoria di costituzione, è inammissibile, perché il relativo capo della sentenza del TAR, che sul punto ha statuito, non è stato impugnato dal Comune con appello incidentale. A norma dell'art. 161 c.p.c., le nullità anche insanabili, tra le quali rientra il difetto di giurisdizione, possono essere fatte valere solo con i mezzi di impugnazione e secondo le regole proprie di questi, secondo una disciplina applicabile pure al giudizio amministrativo, con la conseguenza di impedirne la rilevabilità negli altri gradi di giurisdizione, ove la mancata impugnazione nei modi e termini suddetti, abbia formato sulla questione della giurisdizione giudicato implicito (cfr. Cass. civ. sez. unite, 25 giugno 2009, n. 14889; 25 maggio 2009, n. 11986; 9 ottobre 2008, n. 24883). 6.- Va respinta l'eccezione di improcedibilità dell'appello per acquiescenza all'atto di riapertura dei termini del bando impugnato. L'assunto è infondato in fatto, atteso che i ricorrenti hanno impugnato con ricorso notificato nei termini la determinazione dirigenziale di riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla selezione pubblica per la formazione della graduatoria per la copertura dei posti di cui trattasi, a mezzo mobilità esterna ex art. 30 del d. lgv. n. 165 del 2001. In ogni caso, l'atto di riapertura dei termini non è idoneo ad elidere l'interesse azionato avverso il bando di mobilità il cui accoglimento, stante il rapporto di presupposizione, comporterebbe l'invalidità con effetto caducante sugli atti conseguenti, quale è quello di riapertura dei termini...

Il Governo torna al TFS: niente rimborso del 2,5% ai dipendenti pubblici

I dipendenti statali tornano al trattamento di fine servizio, in vigore fino al 2010. Cancellato il passaggio al TFR.

Così il Governo, con un Decreto Legge, ha deliberato dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 2012 che aveva dichiarato illegittima la trattenuta del 2,5% nelle buste paga dei dipendenti pubblici da gennaio 2011 ad ottobre 2012.

Evitato così il rimborso delle ritenute.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 2012, che ha condannato gli enti pubblici alla restituzione delle ritenute del 2,5% per TFR applicate nelle busta paga da gennaio 2011 ad oggi (ottobre 2012), ha aperto un maxi contenzioso per il Governo, gli Enti Pubblici e l'Inps (ex Inpdap).

Soprattutto la condanna a rimborsare le trattenute per 22 mensilità ha indebitato gli enti per circa 1.000 euro a dipendente.

Considerato il forte impatto economico della sentenza, c'era da aspettarsi un intervento del Governo, ed è arrivato:

Il Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012 ha deliberato un **Decreto Legge "Disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici".**

Con un decreto ad hoc, il 26-/10/2012 **sono stati presi i seguenti provvedimenti**:

- **Ripristino del trattamento di fine servizio (TFS)** a decorrere dal gennaio 2011;
- **Riliquidazione del trattamento** di fine rapporto (TFR), ora di nuovo TFS, per dipendenti che sono andati in pensione o hanno lasciato gli enti pubblici nel biennio 2011-2012;

Estinzione di tutti i processi in corso sul caso relativo alla trattenuta Tfr del 2,5%.

Abrogato il passaggio da TFR a TFS. Al fine di dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 2012 e di salvaguardare gli obiettivi di finanza pubblica, l'articolo 12, comma 10, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è abrogato a decorrere dal 01-/01/2011. Quindi i dipendenti pubblici tornano al trattamento di fine servizio, come se non fosse mai stato applicato il trattamento di fine rapporto.

Per meglio dire, pur di non rimborsare il 2,5% il Governo anziché restituire quanto indebitamente trattenuto, ha ripristinato il vecchio sistema relativo al TFS che prevede la trattenuta stessa.

La riliquidazione per i dipendenti che hanno lasciato le amministrazioni pubbliche nel 2011 e nel 2012.

I trattamenti di fine servizio, comunque denominati, liquidati in base alla predetta disposizione prima della data di entrata in vigore del presente decreto sono riliquidati d'ufficio entro un anno dalla predetta data ai sensi della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore del citato articolo 12, comma 10, e, in ogni caso, **non si provvede al recupero a carico del dipendente delle eventuali somme già erogate in eccedenza**.

Quindi i dipendenti pubblici che sono andati in pensione o che hanno lasciato il lavoro nel biennio 2011-2012 riceveranno una riliquidazione di ufficio secondo normativa del trattamento di fine servizio (TFS).

Ma non potranno subire danni economici da questo provvedimento: niente eventuali restituzione di somme.

Estinzione di tutti i processi pendenti.

I processi pendenti aventi ad oggetto la restituzione del contributo previdenziale obbligatorio nella misura del 2,5 per cento della base contributiva utile prevista dall'articolo 11 della legge 8 marzo 1968, n. 152, e dall'articolo 37 del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, si estinguono di diritto; l'estinzione è dichiarata con decreto, anche d'ufficio; le sentenze eventualmente emesse, fatta eccezione per quelle passate in giudicato, restano prive di effetti.

Questi i provvedimenti del Governo. I dipendenti pubblici che erano passati al TFR tornano al TFS, quelli che erano già nel TFR restano nel TFR, ossia i dipendenti pubblici assunti dal 1 gennaio 2001. Ovviamente per quest'ultimi, essendo applicata la disciplina relativa al TFR, non ci deve essere alcun addebito a loro carico in busta paga.

Cosa era successo nel 2010 e dove nasce il contenzioso sul 2,5% a carico dei dipendenti. I dipendenti pubblici assunti prima del gennaio 2001 erano (e ora sono nuovamente) assoggettati alla disciplina relativa al trattamento di fine servizio (TFS), mentre i dipendenti del settore privato sono da sempre assoggettati alla disciplina del trattamento di fine rapporto (TFR), secondo art. 2120 del codice civile.

Analogamente a quest'ultimi, per i dipendenti del settore pubblico assunti dopo il 31 dicembre 2000 è in vigore la normativa relativa al TFR e non al TFS. L'articolo 12 del Decreto Legge n. 78 del 20120 aveva esteso la disciplina del TFR anche ai dipendenti pubblici assunti prima del gennaio 2011. Quindi calcolo del trattamento di fine rapporto (TFR) per tutti i dipendenti pubblici, a partire dal gennaio 2011.

Continua→→

Dove nasce il contezioso sul 2,5% a carico dei lavoratori. Il contenzioso è nato sulla differenza di calcolo tra i due trattamenti: il trattamento di fine servizio (TFS) prevede l'applicazione di un 2,5% dell'80% della retribuzione imponibile in busta paga ed a carico del lavoratore, mentre il trattamento di fine rapporto (TFR) non prevede alcuna quota a carico dei lavoratori da addebitare in busta paga. Allora col passaggio al TFR da gennaio 2011, i dipendenti pubblici, essendo passati dal TFS a TFR, non dovevano più vedersi addebitare in busta paga il 2% della retribuzione (2,5 dell'80%) come quota a loro carico.

Per 2.000 mensili lordi si trattava di 40 euro mensili trattenuti indebitamente per circa 22 mesi: una cifra molto vicina ai 1.000 euro, appunto.

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la trattenuta in busta paga dal momento del passaggio al TFR.

Il Governo ha risposto annullando il passaggio stesso al TFR (e facendo tornare legittima la trattenuta del 2,5% in busta paga).

Per maggiori informazioni, vediamo l'illegittimità costituzionale della ritenuta 2,5% su TFR

A cura di Marco Calaci

DECRETO-LEGGE n. 185 Disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici.

Il Presidente della Repubblica
Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 2012;
Ritenuta la straordinaria necessita' ed urgenza di emanare misure finalizzate a salvaguardare gli obiettivi di finanza pubblica;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 26 ottobre 2012;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione;

Emana
il seguente decreto-legge:

Art. 1

1. Al fine di dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 2012 e di salvaguardare gli obiettivi di finanza pubblica, l'articolo 12, comma 10, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e' abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2011. I trattamenti di fine servizio, comunque denominati, liquidati in base alla predetta disposizione prima della data di entrata in vigore del presente decreto sono riliquidati d'ufficio entro un anno dalla predetta data ai sensi della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore del citato articolo 12, comma 10, e, in ogni caso, non si provvede al recupero a carico del dipendente delle eventuali somme gia' erogate in eccedenza. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma valutati in 1 milione di euro per l'anno 2012, 7 milioni di euro per l'anno 2013, 13 milioni di euro per l'anno 2014 e in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede:

a) quanto a 1 milione di euro per l'anno 2012 mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 7 milioni di euro per l'anno 2013, a 13 milioni per l'anno 2014 e a 20 milioni annui a decorrere dal 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per 7 milioni di euro per l'anno 2013 e l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca per 20 milioni di euro a decorrere dal 2014.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze e' autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

3. I processi pendenti aventi ad oggetto la restituzione del contributo previdenziale obbligatorio nella misura del 2,5 per cento della base contributiva utile prevista dall'articolo 11 della legge 8 marzo 1968, n. 152, e dall'articolo 37 del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, si estinguono di diritto; l'estinzione e' dichiarata con decreto, anche d'ufficio; le sentenze eventualmente emesse, fatta eccezione per quelle passate in giudicato, restano prive di effetti.

Art. 2

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sara' presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi' 29 ottobre 2012
NAPOLITANO
Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri
Grilli, Ministro dell'economia e delle finanze
Patroni Griffi, Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione
Visto, il Guardasigilli: Severino
G.U. N. 254 del 30/10/12

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA

Sette anni di passione cinefila

Ora che la kermesse è finita, si può fare una sintesi della manifestazione di Roma.
Otto sale a disposizione del pubblico (Sinopoli, Petrassi, Teatro Studio, Salacinema LTTO, Salacinema 2 e, decentrate rispetto alle altre, la sala dell'auditorium del MAXXI , cioè il Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, e la Multisala Barberini) per questa VII edizione del Festival Internazione del Film di Roma. Un caso a parte Casa Alice che ospita la sezione dedicata ai ragazzi, da quest'anno per la prima volta a sé stante, con un ricco programma comprendente l'attesissimo pezzo forte dalla Francia, in anteprima mondiale: ***Il Piccolo Principe*** in 3D. Accanto all'impianto di Renzo Piano, ospita i visitatori della manifestazione il **Villaggio del Cinema**, un complesso di oltre 6000 metri quadrati, appositamente costruito con tensostrutture, padiglioni e stand in acciaio, vetro e legno. La programmazione del Festival coinvolge anche **l'area di Via Veneto**, strada simbolo del cinema italiano, che accoglie il Mercato Internazionale del Film presso l'Hotel Bernini Bristol. La Casa del Cinema a Villa Borghese, infine, è il quartier generale di New Cinema Network, cioè il progetto dedicato a supportare il nuovo cinema indipendente; da dove, per esempio, è uscito, per citarne uno solo tra i tanti degni di nota, *Io sono Li* di Andrea Segre. Il film di apertura di questa edizione *Aspettando il mare* del grande regista, sceneggiatore e produttore russo di origine tagika, (autore dei pluripremiati *Pari e patta* e *Luna Papa)* è uno spettacolare kolossal che mescola generi e tradizioni culturali; ha visto impegnato **Bakhtiar Khudojnazarov** per ben sei anni di lavorazione. Il mare è scomparso in una tempesta di sabbia in questa coproduzione russa, tedesca, belga, francese, kazaka e ucraina, presentata in Fuori Concorso. *Tra le pellicole italiane presentate in CONCORSO ricordiamo il nuovo film di Pappi Corsicato* ***Il volto di un'altra*** con Laura Chiatti, Alessandro Preziosi, Lino Guanciale e Iaia Forte; mentre la francese Valerie Donzelli coinvolgerà il pubblico in una nuova storia d'amore ***Main dans la main***, dopo il riuscito ***La guerra è dichiarata***; per la sezione FUORI CONCORSO la fumettista, sceneggiatrice e illustratrice iraniana Marjane Satrapi, che ama partecipare ai festival italiani, è presente per la Francia con ***La bande de Jotas***. Una produzione francese anche per ***Le guetteur*** , letteralmente lo sguardo nel vuoto, di Michele Placido, cast: Daniel Auteuil, Mathieu Kassovitz, Olivier Gourmet, Francis Renaud, Violante Placido, Luca Argentero. Da notare la presenza di **Ricardo Darin** nel film spagnolo di Cesc Gay ***Una pistola en cada mano***.
La nuova linea di programma che il Festival Internazionale del Film di Roma dedica all'esplorazione delle nuove correnti e dei nuovi linguaggi del cinema mondiale, la sezione CinemaXXI è aperta dal film ***Centro Histórico.*** La pellicola è un' opera cinematografica a quattro voci, realizzata dai registi **Aki Kaurismäki**, **Pedro Costa**, **Victor Erice** e l'ultra centenario, ma sempre lucido, **Manoel de Oliveira.**
L'augurio è che i film presentati nelle varie sezioni possano avere un'ottima distribuzione in sala.
Hanno vinto : il Marc'Aurelio D'oro il film *Marfa Girl* di Larry Clark, il premio per la migliore regia Paolo Franchi per *E la chiamano estate* e il Premio Speciale della Giuria *Alì ha gli occhi azzurri* di Claudio Giovannesi.
Il film di Giovannesi ha un taglio giovane e innovativo; segue i personaggi senza giudicare, ma dando uno sguardo preciso e illuminante sulla realtà sociale.
Le altre due scelte della giuria sembrerebbero decadenti, ma visti gli epiteti dei presenti rivolti a Isabella Ferrari e al contenuto sessuale del film, ma non alla sua valenza cinematografica, evidentemente in Italia c'è ancora bisogno di premiare tali argomenti.

Antonella D'ambrosio

SINDACATO CULTURA LAVORO
NOTIZIARIO ON-LINE DI CARATTERE GENERALE AD USO DEI QUADRI SINDACALI

NUMERO LXXXII DICEMBRE 2012

00186—ROMA Via del Collegio Romano, 27 Tel. 06 67232348 Fax.06 6785552 e-mail. info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

UN ANNO DI ATTIVITÀ SINDACALE DELLA CONFSAL-UNSA

ORGANIZZARE LA CATEGORIA PER LA DIFESA DEL SALARIO E DEL LAVORO STATALE

Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confsal-Unsa Beni Culturali

È con vero piacere che cedo questo mio spazio a Massimo Battaglia, Segretario Generale della Federazione Confsal Unsa a testimonianza del suo impegno nel guidare la nostra Federazione verso più ambite mete e nuove aspirazioni di crescita sindacale nel nostro comparto.

2011-2012 UN ANNO DI ATTIVITÀ SINDACALE

Cari Segretari,
si sta per concludere un intenso anno di attività sindacale, che ci ha visti protagonisti su più fronti a tutela dei lavoratori pubblici, sempre più spesso colpiti da misure politiche ed economiche di estrema durezza.
L'anno scorso, proprio in questo periodo, siamo scesi in piazza con uno sciopero generale contro la riforma delle pensioni che ha allungato di molto l'età lavorativa, penalizzando in particolar modo chi era già ad un passo dalla pensione.
Nel 2012 si sono susseguiti interventi di riforma, a carattere sempre costrittivo, mai concertativo, con cui si sono aperti scenari ancor più foschi per i dipendenti pubblici.
Mi riferisco specialmente al modo in cui è stata realizzata la famosa "spending review", che dal nostro punto di vista si è dimostrata un'altra enorme occasione persa per risanare questo Paese dalle fondamenta.
Infatti, al posto di una seria rimodulazione della spesa pubblica e di una sua razionalizzazione, si è preferito ancora una volta colpire il dipendente pubblico, anzi per essere precisi il "ministeriale", prevedendo tagli degli organici, esuberi, processi di mobilità ed eventuale cassa integrazione per due anni seguita dal licenziamento. Un iter agghiacciante contro il quale ci siamo mossi con tutti i mezzi a nostra disposizione, come testimoniano le molte iniziative in piazza che abbiamo realizzato, a giugno, a luglio e a novembre, passando per un altro sciopero generale nel settembre scorso.
Parallelamente a questa mobilitazione, la Federazione Confsal-Unsa si è resa protagonista nel porre a livello nazionale, da sola, la questione dello sblocco delle retribuzioni nel pubblico impiego.
Abbiamo raccolto decine di migliaia di firme negli uffici ministeriali di tutta Italia il 22 ottobre scorso. Abbiamo manifestato a Roma il 10 novembre in piazza Santi Apostoli, dando vita ad un eccezionale "Stipendio Day". Abbiamo contattato i gruppi parlamentari consegnando loro le firme raccolte, sottoponendo al questione anche al Presidente del Consiglio dei Ministri. Tutto ciò per chiedere la riapertura dei contratti di lavoro scaduti al 31 dicembre 2009 e

Continua→→

Sommario:

Natale in crisi...o crisi del Natale?	3
Galleria degli Uffizi: Chiusura di alcune sale	4
I BAMBOCCIONI Promozione del lavoro e della buona occupazione in funzione dello sviluppo	5
IMU: Patrimoniale dei poveri	7
PUBBLICATI I DATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI PER LE RSU NEL COMPARTO MINISTERI	8
STIPENDIO DAY: LA CONFSAL-UNSA PORTA A ROMA LA PROTESTA DEGLI STATALI	9
Riqualificazione B-C1 conclusione	10
Basilicata, beni culturali sono affare di... famiglia	11
Disagi agli Uffizi, l'attacco della Lega Nord	12
PRIVACY VIETATO SPIARE I LAVORATORI CON TELECAMERE	13
Legittimo il licenziamento del dipendente il quale, assente per malattia svolgeva attività lavorativa di cameriere presso altro datore di lavoro Mobbing Lavoratore risarcito anche se manca prova	14
Riforma province congelata per 1 anno Ricongiunzioni gratis per le pensioni Tobin tax sui derivati: raddoppia l'imposta. Statali, stop a trattenute del 2,5% sul Tfr Imu, 8 miliardi ai Comuni nel biennio 2013-14 1,7 miliardi per ammortizzatori sociali Slitta di 6 mesi la chiusura dei bilanci dei Comuni	15
Dal 30TFF The Sessions Una storia privata universale	16

lo sblocco della dinamica retributiva, poiché oggi lo stipendio di un lavoratore pubblico medio è totalmente inadeguato per poter garantire a sé e alla propria famiglia una vita al riparo dall'incertezza e dall'indigenza.
Il tema dello stipendio è fondamentale, perché è legato alla possibilità di milioni di famiglie di sopravvivere. Per questo, al fine di continuare a porre l'attenzione della classe politica su tale questione cruciale, a gennaio saremo a Reggio Calabria per la prima delle manifestazioni locali legate allo "Stipendio Day" per rivendicare proprio lo sblocco dello stipendio e per affermare, anche ai partiti impegnati nella campagna elettorale, che i veri risparmi sistemici per stabilizzare il nostro Paese non vanno fatti sulle spalle dei lavoratori e delle loro famiglie.
Nel ringraziare ognuno di voi per l'impegno dimostrato in quest'anno, grazie al quale abbiamo ottenuto un risultato straordinario in termini di rappresentatività sindacale certificata dall'Aran, Vi sprono a fare ancora di più con rinnovata passione nel 2013, perché questa Federazione ha bisogno di ciascuno di Voi.
Vi auguro serene feste, in compagnia dei vostri cari.
(Massimo Battaglia)

Va raccolto l'appello di Massimo Battaglia, che con slancio e passione ha improntato la sua azione sindacale al servizio della Federazione, affinché quest'ultima, possa espandersi e svilupparsi in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.
A questo proposito è importante ora, che vengano salvaguardati i livelli retributivi riequilibrandoli al potere di acquisto con l'effettivo sblocco dei contratti, solo così il Paese può far girare la propria economia e contare su una fase di crescita, stabilità e di serenità politica. Occorre una nuova forza motivante perché si sprigioni ed operi la volontà collettiva. Occorre coraggio civile e sguardo rivolto verso il futuro.

Giuseppe Urbino

Auguro un Buon Natale a tutti con la speranza che le prossime festività possano essere un momento di affrancamento da questo momento difficile e con l'auspicio che il nuovo anno possa essere prospero e foriero di tanta salute e felicità

IL SEGRETARIO NAZIONALE
DOTT. GIUSEPPE URBINO

Natale in crisi…o crisi del Natale?

Ecco che siamo nella fiaba de "La piccola fiammiferaia". Ma sì, proprio quella,la conoscete, spero… Ah no, è la vita reale. Come nella fiaba però, le persone, gli italiani,accendono ancora una volta un fiammifero, forse l'ultimo, 'sta volta. Sarà vero che la speranza è l'ultima a morire, forse proprio per questo siamo ancora qui, l'Italia non vuole morire. E adesso, cosa dire, per strada le luci, il solito albero di Natale a piazza Venezia e i soliti film Natalizi in tv. Per i più piccini, ignari, nulla cambia, Babbo Natale c'è sempre, per loro. Ma gli adulti, loro, che fine fanno? Apparentemente un Natale come gli altri, ma la crisi, si ripercuote sugli italiani? La mia risposta, forse errata, è sì, cambia quotidianamente le vite di ciascuno. Le vetrine addobbate, il freddo gelido, Natale incombe….ma gli italiani lo sentono? Questo è un Natale triste, i negozi vuoti, i regali ridimensionati, le tavole meno imbandite del solito, il freddo esterno tocca anche gli animi. C'è anche chi si precipita nei negozi con gli ultimi guadagni, perché, essendo senza soldi, si illude di averne spendendo di più. C'è chi scende in piazza e lotta, senza essere ascoltato, per i propri diritti, e non ha tempo per queste "formalità" che un tempo erano la gioia del Natale. Credo che gli italiani stiano facendo molto, anche troppo forse, per la nostra Cara Italia, come uccidere un popolo che vuole vivere? Beh, ci stanno riuscendo bene, tasse su tasse, diritti guadagnati dopo anni di protesta, ora negati, stipendi sempre più bassi e costi sempre più alti, tagli a istruzione e sanità. Cosa resta? Quel solo, ultimo barlume di speranza. Forse è l'unico modo per rialzarci, questo, eppure, perchè fingere un Natale felice, quando non lo è? Come può esserlo per quelle persone che affollano la Caritas, e via, non parlo di immigrati clandestini o chissà quali sventurati, ma di italiani rispettabili che hanno perso il lavoro, o non l'hanno mai trovato. Come fingere una solidarietà che non esiste, stando in casa, in famiglia, a pregare un qualsiasi Dio mentre la gente si suicida per disperazione o muore di freddo, di fame, di solitudine. La gente sola in casa, senza lavoro e con un affitto troppo alto; persone, lavoratori con stipendi esigui e miseri e una famiglia alle spalle…come passeranno questo Natale 2012? Ma si, ci si adatta, direte voi, ma adattarsi non è essere felici, è solo fingere di esserlo. Come non essere colti dai sensi di rimorso per il proprio vicino, e per quelli come lui, che riempiono le prigioni italiane con la sola colpa di aver rubato per sfamare la famiglia o di non aver pagato tasse troppo alte? Mi chiedo, è così che vanno riempite le prigioni, sono loro che meritano di finirci dentro? Eppure c'è chi non compatisce queste persone, non per cattiveria, forse perchè è già troppo occupato ad arrivare a fine mese, allora preferisce vivere la giornata. C'è chi, torturato dai fantasmi del passato, non vive nel presente ma spera nel futuro; chi preferisce comprarsi un Panettone, far l'albero e non pensarci, almeno per un giorno all'anno. Come biasimarli? Ancora alcuni si scambiano regali come gesti di solidarietà…il gesto c'è, ma la solidarietà…? Forse il regalo più bello per l'Italia sarebbe riportare il sorriso, quello che caratterizza il nostro popolo, sul volto dei giovani,degli italiani, senza distinzione di ceto sociale o religione o altro. Eppure, siamo spenti, sarebbe meglio, allora, spegnere qualche luce per strada e accendere qualche animo. Avete presente, anche per chi non crede, quel qualcosa di magico che porta il Natale? Per alcuni sarà solo una vacanza piena di doni, ma è una festa non solo religiosa,anche simbolica,tutti (o quasi) sono più buoni, a Natale. Penso che per essere più buoni non servano luci e regali,solo un bel viaggio introspettivo, perché, come suggerisce Dickens, è questo, per me, il simbolo del Natale, un appuntamento al buio con la propria coscienza. Ecco che ancora c'è chi festeggia felice e illuso, fa come la bella addormentata, è lì che dorme e attende un cambiamento, senza agire, imitando falsi idoli. Ma si, in fondo, cos'è l'italiano senza la pizza e la mafia, senza le notizie censurate e adattate secondo la richiesta…? Meglio vivere in modo sereno, seppur limitato e senza libertà, dicono. Ma chi ci dovrebbe rappresentare non lo fa più, e visto che a Natale si è tutti più buoni, e visto che noi l'IMU la paghiamo e non poco, perché i nostri rappresentanti non ci invitano a casa loro (perdono,nelle case) e ci offrono un bel banchetto natalizio, così, come augurio per un anno nuovo e, speriamo,migliore? La verità è che il Natale ora è solo una delle tante feste capitaliste, creata per il consumo, come tutto del resto, e la crisi è ormai diventata quasi abitudine. Forse agli italiani manca la volontà, o la fiducia. Quindi cosa dire, pongo fine alle mie considerazioni e vi lascio riflettere, spero di non avervi annoiati troppo. Ma sì, un bel bicchiere di vino, o birra o quello che volete e passa tutto,anche le brutte notizie, i tristi ricordi, per poi tornare, il giorno dopo, di fronte alla realtà. Buon Natale Italia (e italiani)!

Ylenia Urbino

FIRENZE: Galleria degli Uffizi: Chiusura di alcune sale della Galleria dovuta ad incerta gestione – Richiesta di intervento e Vigilanza

La Confsal-Unsa Beni Culturali è intervenuta presso il Ministro Ornaghi, il Segretario Generale Recchia, il Direttore Generale OAGIP Guarany, il Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee Ragni, in merito alla Chiusura di alcune sale della Galleria degli Uffizi.

Infatti, come riportato da alcuni articoli di stampa dei locali quotidiani di domenica 9 dicembre e giorni seguenti (vedasi Rassegna stampa Ministero), si apprende di un continuo balenare di chiusura delle nuove sale espositive comunemente dette " Blu" presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, dovuta, una volta a malfunzionamento dell'impianto di condizionamento, un'altra volta a momentanea e/o errata manutenzione degli impianti, altra volta per mancanza di personale imputabile ad "indifferenza" del Ministero, e altro.

Oggi, invece, si comunica che è stata trovata una soluzione e pertanto dette "Sale blu" da domani verranno riaperte al pubblico con affermazioni concitanti...

Sulla scorta di quanto da noi evidenziato, ci si chiede se sia il caso che le SS.LL. non possano disporre la possibilità di una immediata e concreta visita ispettiva volta ad accertare quanto di anomalo risulta nella gestione delle aperture che da questi continui ripensamenti comunicati alla stampa senza alcuna presa di posizione del Dirigente titolare, certo non facilitano il ruolo e l'immagine del Ministero che in simili circostanze, comunque, è sempre stato presente ed attento alle reali necessità richieste dal Polo Museale Fiorentino.

Anche per questo il Sottosegretario ai Beni Culturali, Roberto Cecchi (ex segretario generale mibac), ha preso posizione con la seguente dichiarazione stampa:

CECCHI SU CHIUSURA "SALE BLU".PROBLEMI DI PERSONALE - AVVIO ALLE VERIFICHE

14 dicembre (ANSA) Alla Galleria degli Uffizi di Firenze "certamente dei problemi di personale ci sono; bisognerà verificare". Lo ha detto oggi, a margine di un'iniziativa a Firenze, il sottosegretario al Mibac Roberto Cecchi, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano della chiusura delle 'sale blu' del museo avvenuta nei giorni scorsi. Gli spazi, inizialmente resi inaccessibili al pubblico per consentire lo svolgimento di alcuni lavori, lo erano poi rimasti per un giorno anche a lavori finiti, per 'carenza del personale necessario alla loro vigilanza', aveva spiegato il direttore degli Uffizi Antonio Natali. Sul punto, Cecchi ha oggi tenuto a precisare che "in Galleria, negli ultimi sei mesi sono stati inviati diversi custodi, circa 30 persone". Quanto ai problemi causa della chiusura delle sale ha aggiunto che "si spiegherà tutto; verificheremo".

Inoltre, riportiamo quanto il Coordinamento Nazionale ha diffuso tramite l'Agenzia stampa dell'Ansa in un proprio comunicato:

CONFSAL-UNSA, MANCA CHIAREZZA SULLA GESIOTNE DELLE SALE BLU DEGLI UFFIZI

11 dicembre (ANSA) "Sale chiuse, aperte, poi chiuse, poi di nuovo aperte: il direttore Natali ci faccia sapere una volta per tutte cosa vuole fare, con gli spazi degli Uffizi..." Così il sindacalista della sigla Confsal Unsa, Learco Nencetti, commenta oggi la riapertura delle sale blu della celebre galleria fiorentina. "A Natali - insiste Nencetti - chiediamo spiegazioni: se a monte di questo valzer di annunci sulla riapertura delle sale c'e' un problema di personale ne deve parlare con noi. Se invece c'e' un problema di gestione, allora forse dovrebbe occuparsi di piu' della Galleria". Sulla questione Nencetti ha tra l'altro inviato una lettera al Mibac per chiedere una "immediata e concreta visita ispettiva volta ad accertare quanto di anomalo risulta nella gestione delle aperture, comunicate con continui ripensamenti comunicati alla stampa".

Learco Nencetti

NOTIZIE DALLA CONFEDERAZIONE CONFSAL

I BAMBOCCIONI

Promozione del lavoro e della buona occupazione in funzione dello sviluppo

Riduttiva e malevola interpretazione di un drammatico disagio sociale

Una situazione sconvolgente che la politica fa finta di non vedere

In Italia si intensifica il desiderio di vivere in famiglia o comunque a distanza ravvicinata ai propri genitori oppure ai parenti.
In una parola, come usano dire gli addottorati in materia, “fare comunità”.
Questa è almeno l’interpretazione del tutto soggettiva che viene data al fenomeno dagli esponenti politici e propagandata con grande evidenza dai media.
Interpretazione palesemente falsata e interessata dei dati che emergono dal Rapporto Coldiretti-Censis secondo il quale il 31 per cento degli italiani abita con la madre e il 42,3 per cento abita a meno di 30 minuti di distanza dalla sua abitazione.
I giovani italiani, dunque, sarebbero, semplicisticamente, un popolo di mammoni e bamboccioni incapaci di staccarsi dal nucleo familiare originario e quindi di vivere autonomamente la propria esistenza.
Uno squallido inganno questo per mascherare la drammatica situazione in cui versa la maggior parte dei giovani.
Pertanto, invece di considerare, con una venatura piuttosto accentuata di sarcasmo mista a compatimento, mammoni e bamboccioni i giovani e meno giovani che vivono in famiglia, i politici che interpretano in modo poco obiettivo e fuorviante il Rapporto Coldiretti-Censis, abbiano il coraggio di dire come stanno realmente le cose oppure tacciano almeno per pudore pensando alle loro laute e non sempre meritate retribuzioni.
Come si fa, infatti, a far finta di non sapere che il continuare a vivere in famiglia ha motivazioni ben precise che derivano dalla oggettiva impossibilità di operare scelte diverse anche se fortemente desiderate?
Così come stanno oggi le cose si resta mammoni e bamboccioni per forza, perché mancano i presupposti essenziali per potersi affrancare da una simile situazione non certo gradita:
il lavoro, la casa, la totale o sufficiente disponibilità economica. per quanto riguarda il lavoro è il Rapporto dell’ISTAT “noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo” che ci fornisce un quadro assai preciso della situazione.
già nel 2010 in Italia più di due milioni di giovani, pari al 22,1 per cento, ovvero 1 su 5, della popolazione tra i 15 e i 29 anni era fuori dal circuito formativo e lavorativo.
Il numero di disoccupati più elevato dell’Unione Europea dopo la Bulgaria.
Inoltre il 48,5 per cento di costoro era disoccupato da oltre un anno.
Oggi, nel 2012 la situazione è fortemente peggiorata dal momento che il numero dei disoccupati oscilla, a secondo delle Regioni, tra il 31 e il 55 per cento con punte anche dell’80 per cento.
E veniamo al problema abitazioni. il costo medio di una casa di 100 metri quadri, secondo il “Rapporto immobiliare 2012” realizzato dall’agenzia del Territorio con la collaborazione dell’ABI, è di circa 160 mila euro ovvero 1,584 euro al metro quadro.
Il costo per l’acquisto richiede un mutuo di circa 700 euro al mese per 23 anni.
Somma questa inavvicinabile per un disoccupato ma anche quasi impossibile per un lavoratore dipendente sia pubblico che privato la cui retribuzione oscilla tre i 900 e i 1.200 euro mensili. né potrebbe essere diversamente se si considera, tra l’altro, che i salari e gli stipendi dei lavoratori italiani hanno subìto un deleterio blocco pluriennale mentre, contestualmente, il loro potere d’acquisto è stato falcidiato da inflazione e tasse.
per quanto riguarda l’inflazione bisogna considerare quella reale ovvero percepita dalla popolazione che va

Continua→→

valutata intorno al 7/8 per cento annuo mentre per l'imposizione fiscale sugli stipendi, un quadro preciso ce lo fornisce l'Ocse.
L'Italia sulla retribuzione media di un lavoratore single senza figli applica un prelievo del 46,9 per cento. Quasi un primato europeo che costringe il lavoratore a ricorrere a mille espedienti per sopravvivere.
Da questo quadro decisamente poco confortante, sempre secondo il citato "Rapporto ISTAT", scaturisce anche la difficoltà delle famiglie nel dover sostenere il peso di disoccupati, sottopagati e super tassati.
E non è che le famiglie abbiano grandi disponibilità economiche. bisogna infatti considerare che in Italia si contano 8,3 milioni di individui poveri, il 13 per cento della popolazione residente. La povertà totale colpisce il 4,6 per cento delle famiglie per un totale di 3,1 milioni di poverissimi, completamente indigenti.
il 58 per cento delle famiglie italiane, poi, ha un reddito inferiore all'importo medio annuo necessario per condurre una vita dignitosa.
E nel 2012 la situazione generale si è ancor più aggravata per il cumulo di tasse, imposte e balzelli vari di cui la popolazione è stata gratificata dal governo Monti.
Su tutto l'imposizione dell'imu sulla prima casa e l'aumento spropositato delle accise sulla benzina nonché la necessità di provvedere in qualche modo ai mammoni e ai bamboccioni che taluni vorrebbero identificare come i parassiti della società e che per vivere devono necessariamente cercare aiuto in ambito familiare.
Così sono aumentati vertiginosamente i casi di famiglie una volta benestanti che hanno varcato o si accingono a farlo la soglia fatidica della povertà tant'è che, dopo aver esaurito i modesti risparmi e venduti gli ori di casa, per il 36 per cento hanno già ridotto drasticamente anche i consumi di prodotti alimentari essenziali nonché i controlli e le cure per la salute.
Questa la realtà dei fatti. Situazione dunque tragica in cui versa la maggior parte della popolazione italiana nella quale si agitano disperatamente i mammoni e i bamboccioni cercando di sopravvivere in attesa che la politica faccia ciò per cui è deputata.
Ma la politica fino ad ora ha solo elargito sterili promesse di una fantomatica crescita.
Eppure molto ci sarebbe da fare: creare posti di lavoro incoraggiando le assunzioni attraverso la defiscalizzazione degli oneri contributivi, diminuire l'imposizione fiscale sulle retribuzioni, rivitalizzare il piano-Casa dandogli concreta attuazione, fornire alle famiglie aiuti concreti attraverso una diminuzione generalizzata delle imposte.
Solo così si potrà recuperare il potere d'acquisto perduto, rivitalizzare l'intera economia, consentire al paese di riprendere il cammino interrotto dalla grande crisi.
Se la politica farà il suo dovere finalmente mammoni e bamboccioni cesseranno di essere tali anche nell'immaginario politico e troveranno quella tanto agognata strada del riscatto sociale.

Federico De Lella

IMU: Patrimoniale dei poveri

I meno abbienti sono i più tartassati

Il 90 per cento delle famiglie italiane non ce la fa più. Troppo fisco, troppe tasse, troppi balzelli. Ed ora, come ha lasciato chiaramente intendere Monti, ci saranno nuove imposizioni fiscali perché la spesa per la sanità pubblica è divenuta insostenibile. Quindi niente defiscalizzazione di retribuzioni e pensioni, che poi sarebbe la misura minima da prendere per un governo che sia tale, ma nuovi e ormai insostenibili inasprimenti fiscali perché non si sa dove reperire nuove risorse economiche. Eppure, volontà politica permettendo, la soluzione è a portata di mano perché le risorse si possono trovare facilmente: basta far pagare di più chi più ha e più guadagna. In una parola introdurre quella patrimoniale, già in vigore in paesi come Stati Uniti e Francia, per evitare che le tasse ricadano indistintamente in percentuale su ricchi e poveri.

Ma Monti, sostenuto com'è da quel variegato e potente mondo della finanza e dell'economia, di patrimoniale non vuole nemmeno sentir parlare.

Eppure in tale direzione qualcosa ha fatto introducendo l'imu sulla prima casa che altro non è che una "patrimoniale dei poveri" dal momento che va a gravare in percentuale su tutta la popolazione e, in particolare, sui cittadini meno abbienti che ovviamente risultano i più penalizzati.

Una tassa l'imu che, tra l'altro, non si giustifica in alcun modo dal momento che non si può ragionevolmente tassare ciò che non produce reddito.

Questo è l'egualitarismo montiano che siamo costretti a subire almeno fino a dopo le prossime elezioni quando, almeno si spera, qualcuno di buona volontà restituirà al sostantivo uguaglianza il suo reale significato.

f.d.l.

Tredicesima addio...

Monti ha garantito che la tredicesima non sarà toccata e che verrà quindi regolarmente erogata. Decisione questa più che giusta dal momento che tra tasse e balzelli vari gli italiani hanno già dato anche troppo e che restava loro ormai solo la tredicesima per raddrizzare almeno in parte il disastrato bilancio familiare.

Un Monti eccezionalmente generoso dunque? non proprio perché il premier almeno i conti li sa fare, e bene tant'è che aveva giustamente calcolato che senza tredicesima sarebbero stati moltissimi gli italiani che non avrebbero potuto pagare l'imu. La voragine nei conti dello Stato sarebbe stata incolmabile. Sì alla tredicesima dunque, ma non per gentile concessione del premier, ma solo uno squallido espediente per sottrarre a lavoratori e pensionati con un infantile quanto ignobile sotterfugio le ultime risorse economiche rimaste.

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

PUBBLICATI DALL'ARAN I DATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI PER LE RSU NEL COMPARTO MINISTERI

Il giorno dopo le elezioni delle RSU tutte le organizzazioni sindacali ci hanno inondato di proclami trionfalistici. Tutti avevano vinto. Oggi, però, è il giorno della verità. L'ARAN ha finalmente pubblicato sul proprio sito internet i risultati definitivi.

CGIL, CISL ed UIL = meno 13.227 voti e meno 10.813 iscritti

CONFSAL-UNSA = più 1.483 voti e più 1.533 iscritti

Il popolo degli statali ha dato il benservito a quei sindacati che si sono svenduti ai partiti di destra e di sinistra, favorendo i governi che hanno criminalizzato il pubblico impiego e che hanno portato all'indigenza i servitori dello Stato. I lavoratori hanno riconosciuto che solo il sindacato autonomo si è battuto con la raccolta di migliaia di firme, che poi sono state trasmesse ai principali gruppi parlamentari, con tre manifestazioni a Roma ed una davanti a tutte le prefetture d'Italia. E la crisi di Governo non ci ferma! A gennaio da Reggio Calabria ripartirà la MOBILITAZIONE PERMANENTE annunciata dal Segretario Generale Massimo Battaglia, ripartirà da quella città in cui la CONFSAL-UNSA ha avuto così tanti suffragi da diventare il secondo sindacato degli statali sia in termini di voti, che in termini di seggi.

Alfredo Lutri

RAPPRESENTATIVITA' COMPARTO MINISTERI
DATI ARAN

SIGLA	PERIODO	DELEGHE	VOTI RSU
CISL-FP	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	23.502 18.442 **- 5.060**	39.008 30.052 **- 8.956**
FP-CGIL	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	18.454 15.653 **- 2.811**	34.538 33.784 **- 754**
UIL-PA	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	17.218 14.276 **- 2.942**	28.641 25.124 **- 3.517**
CONFSAL UNSA	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	8.641 10.174 **+ 1.533**	14.066 15.549 **+ 1.483**
USB-PI	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	3.438 2.943 **- 495**	9.945 8.802 **- 1.143**
FILP	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	4.369 4.413 **+ 44**	8.284 9.282 **+ 998**
UGL INTESA	2013 3015	6.265	9.125
TOTALI	2008-2009 2013-2015 **Differenza**	85.662 73.486 **- 12.176**	148.181 132.309 **- 15.872**
CGIL + CISL + UIL =		**meno 10.813 iscritti**	**meno 13.227 voti**

STIPENDIO DAY: ANCORA UNA VOLTA LA CONFSAL-UNSA PORTA A ROMA LA PROTESTA DEGLI STATALI

E' stata una giornata di festa e di protesta. Lavoratori ministeriali provenienti da tutte le regioni d'Italia si sono ritrovati in piazza SS. Apostoli per reclamare il proprio diritto ad uno stipendio che consenta loro, almeno, di poter fare la spesa fino alla fine del mese.
E non c'è stata differenza fra nord e sud, non c'è stata differenza fra giovani e meno giovani, non c'è stata differenza fra uomini e donne.
Un'unica voce si è alzata per chiedere con forza al Governo soluzioni immediate al problema dei salari degli impiegati dello

Stato.
Un'unica voce che ha gridato anche a nome delle migliaia di lavoratori che hanno aderito alla iniziativa della CONFSAL-UNSA ed hanno firmato la petizione che il Segretario Generale Massimo Battaglia ha poi inviato ai gruppi parlamentari della Camera dei Deputati affinchè pongano la loro attenzione sulla situazione economica di famiglie ridotte allo stato di pura sopravvivenza.
Le società specializzate in statistiche ci riferiscono che, per la prima volta, in Italia sono calati i consumi alimentari e ciò significa che i lavoratori ormai devono limitare anche il cibo quotidiano.
E mentre il popolo stringeva la cinghia, il Governo Monti ha finanziato le banche, ha chiesto sempre maggiori sacrifici ai lavoratori dipendenti, non ha messo in opera alcun meccanismo per attivare la ripresa economica ed ha impoverito la Nazione.
Ma tutto ciò non basta! Proprio in questi giorni viene comunicato che diversi ministeri presentano un esubero di personale e che alcune migliaia di lavoratori potrebbero essere posti in cassa integrazione con una forte riduzione di stipendio (che incredibile faccia tosta) o con il trasferimento anche in altra città, naturalmente senza alcun rimborso delle spese che dovranno affrontare e senza considerare il dramma di famiglie sradicate dal proprio contesto sociale.
Per tutti questi motivi la CONFSAL-UNSA è andata in piazza e da sola ha riunito migliaia di lavoratori che hanno affrontato anche due notti di viaggio per dimostrare la propria indignazione.
Certo avremmo preferito una presenza unitaria di tutti i sindacati che, invece, legati a doppio filo ai partiti, puntualmente si producono in passerelle televisive per giustificare la propria rinuncia a quelle funzioni per cui sono state delegate dai propri iscritti.

Solo la CONFSAL-UNSA mobilita le folle e chiede con insistenza immediati aumenti in busta paga e detassazione di tredicesima e straordinario.
Il Segretario Generale Massimo Battaglia invita alla "*mobilitazione permanente*" e tutto il mondo degli statali guarda con attenzione alle iniziative che vorrà attuare per difendere non solo il salario, ma anche la dignità dei lavoratori che, sempre più numerosi, si affiancano alle bandiere della Confsal-Unsa, che il 2 novembre hanno sventolato in piazza SS. Apostoli e che, molto presto sventoleranno davanti alle Prefetture in tutti i capoluoghi d'Italia, per gridare la volontà degli statali di mettere fine ad un lungo periodo di sopraffazioni nei loro confronti.
Ed un grido si è già alzato prepotente con le elezioni delle RSU.
Secondo i dati pubblicati dall'ARAN, la CISL ha perso quasi 9.000 voti, la UIL 3.500, la CGIL

750 e la CONFSAL-UNSA ne ha guadagnato quasi 1.500.
Non è diverso il dato relativo alle iscrizioni con la CISL a meno 5.000, la CGIL meno 2.800, la UIL meno 2.900 e la CONFSAL-UNSA un deciso più 1.500.
Un dato che non solo rappresenta un riconoscimento per l'attività svolta, ma ci obbliga a continuare la lotta per restituire a tutti noi la dignità e l'orgoglio di lavorare per lo Stato e per l'Italia tutta.

Alfredo Lutri

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Riqualificazione B-C1 - conclusione

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Pubblichiamo volentieri l'e-mail inviatoci da alcuni dipendenti:

Con l'intero processo di riqualificazione, che ha visto coinvolti tutti i dipendenti del MIBAC, per la prima volta in tantissimi anni, il Ministero ha dato la possibilità "sacrosanta" al personale di riqualificarsi.
Il 90% dei dipendenti si è riqualificato e per completare il processo, mancano solo coloro che hanno partecipato al passaggio da B a C1.
Le vicende che hanno ritardato il completamento della procedura sono note a tutti.
Ora che gli esami sono ultimati, siamo in attesa della pubblicazione delle graduatorie definitive e della proclamazione dei vincitori (numero molto esiguo).
A questo punto, è chiaro che bisognerà affrontare il problema degli "IDONEI" (siamo alcune migliaia) e dello scorrimento delle graduatorie.
Tutti abbiamo profuso molto impegno e studio nella procedura di riqualificazione ed è giusto riconoscere questi sforzi, per non penalizzarci rispetto a tutti i colleghi già riqualificati.
Con la riqualificazione, i dipendenti del MIBAC si sono riqualificati di uno o due livelli e il Ministero con lo scorrimento delle graduatorie, ha accontentato tutti, per cui dovrebbe procedere con noi allo stesso modo.
E' inutile che si dica che i passaggi d'area, rappresentano una tipologia diversa, rispetto alle altre riqualificazioni effettuate, perché la procedura è stata la stessa sia per la strutturazione dei corsi formativi, sia per la valutazione dei titoli ed anzianità e sia per la metodologia valutativa, selettiva, adottata nelle prove orali degli esami.
Di conseguenza, il processo di riqualificazione è stato "uguale" per tutti i partecipanti e ora non si può attuare una disparità di trattamento per gli ultimi rimasti, perché sarebbe ingiusto e discriminatorio e provocherebbe un massiccio ricorso alla magistratura.
Per tutto ciò su esposto, chiediamo a tutte le sigle sindacali, una mobilitazione unitaria, senza spaccature, al fine di trovare assieme all'Amministrazione, una soluzione a questa problematica e rendere giustizia a tantissimi lavoratori del MIBAC.

Seguono firme

P.S.: Siamo certi che la nostra richiesta sia condivisa dal numeroso popolo degli idonei.

Basilicata, beni culturali sono affare di... famiglia

Spulciare tra le spese degli enti pubblici per rintracciare eventuali sprechi, sovrapposizioni di ruoli e competenze, clientelismo e costi da contenere è diventato un obbligo nell'era della «spending review» e dei sacrifici chiesti ai cittadini. Ma la galassia su cui soffermarsi è molto più grande di quella fino ad oggi esplorata. Dalla Regione alle sue diramazioni, passando per la sanità, s'incontrano tanti altri «pianeti» da scoprire, in cui potrebbero annidarsi situazioni da chiarire e sacche di favoritismi.

Oggi concentriamo l'attenzione sul mondo che ruota attorno alla gestione dei beni culturali, anch'esso frammentato in vari satelliti: il fulcro è la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici a cui fanno capo (prendete fiato...) Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata, Soprintendenza archivistica per la Basilicata, Archivio di Stato di Potenza, Archivio di Stato di Matera, Biblioteca Nazionale di Potenza. Una cascata di uffici e «centri di potere» che dovrebbe garantire il massimo dell'efficienza nel settore, ma poi ci si imbatte in musei e aree archeologiche chiusi per mancanza di personale specializzato e altre criticità. Nel quadro di una riorganizzazione in tutti i settori della pubblica amministrazione viene da chiedersi se non sia il caso di mettere mano anche in questo comparto per snellirlo e risparmiare. Ma non è questo il punto da analizzare. Scorrendo i dati sugli incarichi esterni e sulle consulenze emergono almeno un paio di casi che fanno discutere.

Il primo. A dicembre del 2011 l'incarico di coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori per il complesso di Santa Maria di Pierno è stato affidato a Pasquale Lanzi, noto ingegnere di Potenza, direttore dei lavori del «vituperato» e «abortito» (per il momento) nodo complesso di Gallitello. L'importo da corrispondergli è di 19.500 euro lordi. Sulla sua qualità professionale nessun dubbio. È uno stimato professionista. Ma nel caso della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, che pare gli abbia affidato altri incarichi in questi ultimi anni, è al centro di un palese conflitto d'interessi. Perché? Chi programma gli interventi nell'ambito dei lavori pubblici è l'architetto Carmela Petrizzi, sua moglie. Lanzi, che è anche un docente, sarà pure uno dei più quotati ingegneri della città, ma forse avrebbe fatto meglio a chiamarsi fuori per non prestare il fianco ai sospetti e alle critiche di chi è pronto a spolverare il «familismo amorale» di Banfield.

Il secondo caso che suscita perplessità riguarda un altro incarico, quello di collaboratore amministrativo e di supporto al responsabile unico del procedimento per gli interventi alla cattedrale di Tricarico. Il nome: Raffaele Sassano. Per trent'anni è stato direttore amministrativo della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici (ex monumenti) promosso al ruolo di dirigente generale nei primi anni del 2000. È quello che si dice un «pensionato d'oro». Buon per lui. È a riposo ma continua a lavorare intascando per quattro mesi di collaborazione (dal 15 dicembre 2011 al 15 aprile 2012) oltre 22.200 euro. Anche qui le domande si sprecano: non c'era un giovane laureato capace, competente a cui affidare l'incarico? Non si poteva pescare un nome dalle long list degli idonei? (interrogativo valido pure per la vicenda Lanzi). Magari quei 22mila euro, che per un «pensionato d'oro» sono spiccioli, avrebbero potuto essere spalmati nell'arco di un anno, garantendo al giovane di turno un contratto di lavoro più lungo. Considerazioni su cui riflettere. La pubblica amministrazione, a tutti i livelli, deve scrollarsi di dosso certi approcci anacronistici e discutibili. Il contenimento dei costi passa anche attraverso il canale dell'etica.

Massimo Brancati

Disagi agli Uffizi, l'attacco della Lega Nord

Da: Ufficio Stampa Lega Nord Toscana [mailto:media.legatoscana@leganord.info]
Inviato: martedì 11 dicembre 2012 11.07
A: info@unsabeniculturali.it; URBINO GIUSEPPE
Oggetto: GALLERIA DEGLI UFFIZI

Buongiorno alle SS. VV.
La presente per congratularci con Voi della denuncia riguardo ai disagi alla Galleria degli Uffizi, che ha permesso di mettere in evidenza un grave problema di gestione di una vera e propria pietra miliare del patrimonio culturale italiano.
Qui sotto il link dell'intervento dell'On. Gianni Fava in merito alla Vs. denuncia. Non appena sarà pronto il testo dell'interrogazione parlamentare, ve la giriamo per un rapido confronto e, se volete, per una integrazione documentale.
http://www.gonews.it/articolo_168800_Disagi-agli-Uffizi-lattacco-della-Lega-Nord.html
Cogliamo l'occasione per augurarVi Buon Lavoro ed un Felice Natale con le Vs famiglie.

Ufficio Stampa - Lega Nord Toscana
Riccardo Galligani
contatti: media.legatoscana@leganord.info

Disagi agli Uffizi, l'attacco della Lega Nord
Gianni Fava, commissario regionale del Carroccio parla di pessima organizzazione, dovuta a gravi mancanze. Pronta un'interrogazione al Ministero

"Il mondo ci invidia il patrimonio lasciatoci dai nostri predecessori, e Firenze è una delle città più fortunate del mondo da questo punto di vista, ma non ci invidiano di certo l'organizzazione".
Commenta così Gianni Fava, commissario regionale della Lega Nord Toscana, la notizia dei disagi che hanno colpito uno dei più famosi musei al mondo: gli Uffizi. In questi giorni infatti, i turisti che hanno desiderato visitare il famoso museo fiorentino, non hanno potuto godere appieno dell'esperienza museale a causa della mancanza di personale, che ha fatto si che la direzione del museo chiudesse l'accesso ad alcune stanze con importanti opere esposte. "Dispiace sapere che – continua il massimo esponente del Carroccio toscano – non riusciamo a valorizzare appieno le nostre eccellenze.
La Galleria degli Uffizi rappresenta uno dei più importanti biglietti da visita italiani nel mondo. Far vivere ai turisti un disagio anziché un'esperienza unica, rappresenta una brutta pagina della nostra capacità di attrarre ricchezza. Interrogherò il Ministro dei Beni Culturali per conoscere i motivi di tali mancanze, che non considero secondarie proprio per l'importanza del luogo dove sono avvenute".
A chi gli fa notare che i disagi sono dovuti ad un'alta concentrazione di malattia tra gli addetti risponde: "La sinistra chiese le dimissioni di Bondi per qualcosa che non poteva neppure prevedere. Qui invece si tratta di problematiche organizzative che non dovrebbero esistere. Non basta nascondersi dietro al dito del fato e delle malattie improvvise, perché siamo in un periodo di crisi nel quale molti giovani preparati richiedono un lavoro e quindi, volendo, ci sarebbero stati anche degni sostituti".

Lega Nord Toscana
Ufficio Stampa

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA – LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

PRIVACY

VIETATO SPIARE I LAVORATORI CON TELECAMERE

Il garante per la privacy ha vietato l'uso di un sistema di videosorveglianza in grado di captare anche le conversazioni dei dipendenti.
Le telecamere installate presso un call-center all'ingresso della sede e nei locali dove sono collocate le postazioni di lavoro sono state "spente" dall'autorità che ha dichiarato illecito il trattamento dei dati personali dei dipendenti.
L'impianto composto da quattro telecamere orientabili e dotate di zoom, di cui tre in grado di captare anche l'audio all'interno del call-center, era segnalato da cartelli, privi però di alcune informazioni obbligatorie, affissi in prossimità dei luoghi ripresi.
a seguito del divieto del garante la società non potrà utilizzare i dati personali trattati in violazione di legge.
L'eventuale riattivazione delle telecamere dovrà avvenire nel rispetto dello Statuto dei Lavoratori, che ammette l'installazione di sistemi audiovisivi, dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, solo in presenza di particolari esigenze aziendali organizzative, produttive o di sicurezza del lavoro, previo accordo con le rappresentanze sindacali.
In assenza di un tale accordo è necessaria l'autorizzazione del competente ufficio periferico del Ministero del Lavoro.
Dagli accertamenti ispettivi è emerso invece che la società non è stata in grado di dimostrare l'esistenza delle menzionate esigenze aziendali che giustificassero l'installazione dell'impianto, né aveva rispettato la procedura prevista dalla legge. Il trattamento dei dati svolto presso il callcenter è risultato quindi illecito.
Il sistema effettuava, di fatto, un controllo a distanza dei lavoratori vietato dalla legge, aggravato, peraltro, dalla presenza di un impianto in grado di captare l'audio di quanto accadeva negli ambienti di lavoro.
Gli atti riguardanti la società, già sanzionata per non aver informato correttamente i dipendenti della presenza delle telecamere, saranno trasmessi alla magistratura per la valutazione di eventuali profili penali connessi all'installazione del sistema audiovisivo.

Legittimo il licenziamento del dipendente il quale, assente per malattia svolgeva attività lavorativa di cameriere presso altro datore di lavoro

Con sentenza depositata il 1-8.3.2008, la Corte di Appello di L'Aquila rigettava il gravame proposto da P.E. avverso la sentenza del Tribunale di Teramo che, in accoglimento della domanda di accertamento proposta dalla xxx Legno s.p.a., aveva dichiarato la legittimità del licenziamento irrogato all'appellante dalla predetta società datrice di lavoro. La giusta causa si riferiva allo svolgimento dell'attività di cameriere presso una pizzeria in giornate nelle quali il P. era rimasto assente dal lavoro per un episodio di lombosciatalgia acuta da sforzo. Osservava la Corte territoriale che costituivano dati pacifici in giudizio lo svolgimento della suddetta occupazione per numerosi giorni nel periodo di assenza dal posto di lavoro per inabilità temporanea assoluta e lo spostamento, effettuato a bordo di una motocicletta lungo un percorso impegnativo di circa venti chilometri, che il P. doveva compiere per il raggiungimento della pizzeria. Tali circostanze, unitamente alle modalità della prestazione lavorativa dì cameriere, richiedente un impegno fisico presumibilmente non inferiore a quello tipico delle mansioni di addetto all'imballaggio svolte alle dipendenze della soc. xxx Legno, erano incompatibili, alla stregua del notorio, con la dedotta lombosciatalgia, con la conseguenza che o la suddetta patologia non era realmente esistente o, se lo era, il lavoratore avrebbe dovuto astenersi da qualsiasi comportamento che potesse pregiudicare le sue prospettive di guarigione; in entrambi i casi era ravvisabile un comportamento colpevolmente inadempiente, di gravità tale da inficiare radicalmente il rapporto fiduciario. A tale conclusione era possibile pervenire senza dare ingresso all'istanza istruttoria del P., volta all'ammissione di una c.t.u. medico-legale.

Per la cassazione di tale sentenza P.E. propone ricorso, affidato a cinque motivi.

Resiste con controricorso la società xxx Legno.

Entrambe le parti hanno depositato memorie ex art. 378 c.p.c.. Successivamente si è costituito il Fallimento della xxx Legno s.p.a., in persona del curatore, autorizzato a resistere in giudizio con decreto emesso dal giudice delegato il 3 luglio 2012.

Mobbing Lavoratore risarcito anche se manca prova

Il lavoratore ha il diritto di essere risarcito per le vessazioni o le discriminazioni subìte dal capo e dai colleghi sul luogo di lavoro, anche se manca la prova che si sia trattato di mobbing. La Corte di Cassazione, con sentenza 18927/2012, consapevole della difficoltà di dimostrare il mobbing spiana la strada al risarcimento del danno anche quando gli episodi che mortificano il dipendente non fanno parte di un “disegno persecutorio”. Per la Corte è sufficiente che ci sia una “casistica” e, si tratti di azioni, che se esaminate singolarmente, appaiano idonee a minare quella integrità psico-fisica che il datore di lavoro ha l’obbligo di tutelare, in base a quanto previsto dalla legge e dalla Costituzione. Se la vittima fornisce dunque validi indizi per far presumere che le discriminazioni lamentate siano davvero esistite, l’onere di provare il contrario spetta al datore di lavoro. Da questa lettura garantista da cui si erano discostati i giudici di merito, che avevano negato alla ricorrente il risarcimento, sia in primo grado sia in appello. Verdetti che la Suprema corte ribalta, accogliendo le richieste di una farmacista indotta ad anticipare il momento della pensione. Troppo sbrigativa, secondo la sezione lavoro, la scelta dei giudici di merito di escludere il nesso depressione-vessazioni, in assenza della prova regina del disegno persecutorio.

“Nell’ipotesi in cui il lavoratore chieda il danno patito alla propria integrità psico-fisica – si legge nella sentenza- in conseguenza di una pluralità di comportamenti del datore di lavoro e dei colleghi di lavoro di natura asseritamente vessatoria, il giudice di merito, pur nella accertata insussistenza di un accertamento persecutorio idoneo a unificare tutti gli episodi addotti dall’interessato e quindi della configurabilità del mobbing, è tenuto a valutare se alcuni comportamenti denunciati-esaminati singolarmente ma sempre in relazione agli altri - pur non essendo accomunati dal medesimo fine persecutorio, possano essere considerati vessatori e mortificanti per il lavoratore e come tali siano ascrivibili alla responsabilità del datore di lavoro…” I giudici della corte d’appello di Napoli sono dunque chiamati a riesaminare il caso attenendosi a questo principio.

Riforma province congelata per 1 anno

Per la riorganizzazione delle Province è previsto il congelamento della riforma per un anno. Infatti, con un emendamento alla legge di Stabilità il governo prevede di prorogare di 12 mesi l'entrata in vigore delle disposizioni del decreto legge "Salva-Italia" relative alle funzioni delle Province. L'emendamento del Governo in commissione Bilancio al Senato ha come obiettivo quello di "smo-ntare" la riforma avviata dall'esecutivo. Ragion per cui il governo è orientato a dare parere negativo a tutte le ulteriori modifiche.

Ricongiunzioni gratis per le pensioni

Per quanto concerne le ricongiunzioni gratis per la pensione c'è il via libera in commissione Bilancio al Senato alla norma per la gratuità delle ricongiunzioni pensionistiche. Pertanto, saranno gratuite per tutti coloro che sono passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del 30.06.2010.

Tobin tax sui derivati: raddoppia l'imposta.

Nuova modifica alla Tobin tax sui derivati: un nuovo testo del governo raddoppia l'imposta massima, che passa da 100 a 200 euro per operazioni con "sotto-stante" oltre un milione. Si modificano anche le "fasce" degli strumenti finanziari colpiti che passano da 2 a 3, con un'ulteriore distinzione anche dell'imposizione.

Statali, stop a trattenute del 2,5% sul Tfr in busta paga

Vi sarà lo Stop alle trattenute del 2,5% sul Tfr in busta paga per i dipendenti pubblici. La commissione Bilancio ha approvato l'emendamento dei relatori che travasa nella legge di Stabilità il dl ad hoc varato dal governo che, in attuazione di una sentenza della Corte costituzionale, ripristina il trattamento di fine servizio.

Imu, 8 miliardi ai Comuni nel biennio 2013-14

Meno della metà degli oltre 16 miliardi derivanti dall'Imu nel biennio 2013-2014, della fetta spettante finora allo Stato, finirà ai Comuni. Il gettito derivante dalle fabbriche (capannoni e opifici) resterà invece nelle casse dell'erario. Lo prevede l'emendamento dei relatori alla legge di Stabilità. I Comuni, da parte loro, potranno aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota standard dello 0,76 già prevista per questa categoria. Nel dettaglio la relazione tecnica prevede che la quota Imu che finora restava nelle casse dello Stato è pari a 8,3 milioni di euro nel 2013 e altrettanti nel 2014

1,7 miliardi per ammortizzatori sociali

Arriva una nuova copertura per gli ammortizzatori in deroga che potranno contare su 1,5 miliardi più 200 "potenziali". 800 milioni già sono previsti; si aggiungono 500 del Fondo di coesione per le regioni obiettivo convergenza; 200 milioni dal fondo decontribuzioni (residui) e 240 dal fondo Brunetta, ma dopo verifica. Salta dunque il "prelievo" sui fondi per la formazione che era stato molto criticato. Il relatore del Pd, Giovanni Legnini, dice: «Di concerto con il governo e ministro Fornero abbiamo individuato una nuova copertura per gli ammortizzatori sociali in deroga. Quantitativamente è più estesa e rilevante di quella che era stata individuata e qualitativamente è differente. Riteniamo che la soluzione individuata risponda, per gran parte, alle esigenze prioritarie che avevamo posto nella Legge di Stabilità, cioè dotare in modo significativo questo fondo». Legnini quindi spiega che 800 milioni sono già previsti per gli ammortizzatori in deroga dal testo originario. Altri 500 milioni vengono attinti dal fondo di coesione per le Regioni obiettivo convergenza (analoga norma era già comparsa nel decreto Sviluppo). 200 milioni arriveranno dal fondo produttività. Che però non sarà intaccato se non in minima parte: si tratta infatti di 200 milioni per la maggior parte non spesi (residui). Infine 246 milioni potenziali arriveranno dai fondi professionali (fondo Brunetta) ma solo dopo un monitoraggio (a giugno 2013) dell'andamento della cig.

Slitta di 6 mesi la chiusura dei bilanci dei Comuni

Ci sarà lo slittamento di 6 mesi per la chiusura dei bilanci dei comuni**.** Lo prevede un emendamento dei relatori alla legge di Stabilità depositato in Senato con le nuove disposizioni sull'Imu. La scadenza per le relative delibere del bilancio di previsione viene spostata dal 30.06.2013.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Dal 30TFF The Sessions
Una storia privata universale

Queste le sezioni della trentesima edizione del Festival cinematografico di Torino: *Rapporto confidenziale,* TORINO 30, cioè i film in concorso, TORINO XXX, TFFDOC, cioè i documentari, ITALIANA CORTI, ONDE, FIGLI E AMANTI, SPAZIO TORINO, TORINOFILMLAB; per quest'anno era visibile la retrospettiva del regista JOSEPH LOSEY.
Inoltre la sezione *Festa mobile* nella quale è stato proposto il film *The Sessions* che prende l'avvio dall'articolo "On Seeing a Sex Surrogate" scritto, nel 1990, dal giornalista e poeta Mark O'Brien, costretto dalla poliomelite a vivere per la maggior parte della giornata in un polmone d'acciaio.
Il 38enne Mark descrive nel suo articolo anche la nonsperanza di poter vivere un'intima relazione con una donna, come può accadere, invece, alle persone non disabili:
"Ho paura di ricevere solo rifiuti, Ma temo anche di essere accettato ed amato. Perché se questo dovesse mai accadere, mi maledirò per tutto il tempo e tutta la vita che ho sprecato".
Dice il regista Ben Lewin - anch'egli colpito dalla polio da bambino: "L'evento che ha cambiato in modo significativo il mio approccio alla sceneggiatura è stato l'incontro con Cheryl Cohen-Greene, il cosiddetto "surrogato", che ora è diventata nonna ma che ancora esercita il suo mestiere. Il suo candore e l'accuratezza dei suoi racconti mi hanno aiutato a tramutare la biografia di Mark in un film sentimentale che ho scritto con più piacere e disinvoltura".
Nella profondità e delicatezza delle parole che l'improvvisata coppia si scambia durante le "sessioni" è sottesa anche un'ironica critica alle prestazioni sessuali superficiali, così come si ride apertamente al dialogo tra il candido protagonista, un ottimo John Hawkes e il volenteroso prete – magistralmente interpretato da William H. Macy - che vorrebbe aiutarlo. Scambio di sagaci battute anche tra la ragazza che assiste Mark e il portiere d'albergo, involontario testimone degli incontri sessuali. La grande Helen Hunt è Cheryl Cohen Greene, l'operatrice del sesso, colei che concede solo sei appuntamenti, perché, per ovvi motivi, non può vedere oltre i suoi pazienti.
Il poeta, però, è un incontro particolare che sarà intercettato dal riservato marito.
Il film da semplice biografia diventa una storia di rapporti umani: il resoconto di un viaggio che coinvolge due persone che tanto profondamente hanno influenzato la vita l'uno dell'altro.
Questo film che pur muove al riso, tratta un importante argomento trascurato che fa capire come l'attenzione verso sé stessi, il proprio corpo, e verso l'altro non è né scontata né trascurabile.
Il percorso emotivo di Mark è descritto come un'esperienza unica e allo stesso tempo condivisibile da molti.
Le difficili prove fisiche affrontate quotidianamente da O'Brien, per il quale anche il solo respirare, un'azione naturale che sembra scontata, era invece un problema, non gli hanno impedito di vivere una vita ricca e piena di rapporti umani con scambi di crescita reciproci.
Notevole anche la colonna sonora di MARCO BELTRAMI, nato a New York; il maestro ha studiato musica alla Yale School of Music, ed è stato apprendista del leggendario compositore Jerry Goldsmith a Los Angeles.

Antonella D'Ambrosio